Anno IV

FANFULLA

Num. 175

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno. . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	80

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

Direzione e Amministrazione:
Roma, via S. Basilio, n. 8

AVVISI ED INSERZIONI presso
E. E. OBLIEGHT

Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, n. 2

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare *Vaglia postale* all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 20

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA** Martedì 1° Luglio 1873 — In Firenze cent.

Si pregano quegli associati il cui abbonamento scade col 30 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.

A chi ne farà ricerca, l'Amministrazione spedirà *gratis* i numeri arretrati del romanzo in corso **DUE DONNE.**

GIORNO PER GIORNO

L'*Opinione* seguita a sbizzarrirsi sulla crisi e a stamparne di nere e di grigie, di rosse, di gialle, di tutti colori.

Tira evidentemente a diventare il *Journal de Rome,* il quale potrebbe benissimo diventare l'*Opinione*.

⁂

Nel suo articolo di fondo il *Jour...* cioè l'*Opinione* mette sulla stessa linea uno dei più distinti funzionari dello Stato, il commendatore Alfurno, con l'onorevole Giacomelli che lei raccomanda al pubblico come dotato di una « *fermezza* DI BRACCIO (*sic*) che non sempre posseggono gli impiegati più provetti. »

Tale quale come alla fiera di Moncalieri ho inteso annunciare un Alcide di 60 anni che alzava un peso di duecento chilogrammi a braccio teso.

⁂

La quale *Opinione* dice, che se l'onorevole Giacomelli resterà in carica farà un piacere all'onorevole Sella (*sic*).

L'onorevole Sella — ora che è fuori, si curerà mediocremente di chi resta dentro. Ma la cosa più curiosa si è che l'*Opinione* la quale è *selliana* in prima pagina, non dice quanto gusto avrebbe l'onorevole Depretis suo ministro delle finanze nella terza pagina, a conservare sotto lo spirito (molto sotto) il prezioso Giacomelli.

Credo che se qualcuno patisce l'onorevole Giacomelli come il fumo negli occhi, sia precisamente la Sinistra di cui la stessa *Opinion de Rome* proclama le *esigenze legittime* nella terza pagina.

⁂

Corre voce che il Gabinetto sia formato.
Sarebbe composto degli onorevoli:
Minghetti colla presidenza e gli esteri;
Rudinì, interni;
Depretis, finanze;
Mancini, grazia e giustizia;
Ricotti, guerra;
De Luca F., agricoltura, ind. e commercio;
Coppino, istruzione pubblica;
Spaventa, lavori pubblici.

⁂

L'economo della presidenza è pregato di fornire al Consiglio dei calamai di sughero ben fissi al tavolo con apposita catenella.

⁂

Si crede che domani l'*Opinione* scriverà un articolo per pregare l'onorevole Rudinì a conservare in carica l'onorevole Cavallini, cosa che sarà molto grata all'onorevole Lanza.

Questo articolo è doveroso dopo che l'onorevole Dina ha raccomandato l'amico Perazzi per ministro e il mite Giacomelli per *fermezza di braccio*.

⁂

Nel caso che le trattative per far rimanere l'onorevole Giacomelli in carica andassero fallite, si vedrebbe di farlo nominare comandante dei reali carabinieri al posto del compianto cavaliere Mariani, in vista del *braccio fermo*.

⁂

Gira per gli uffici del Ministero delle finanze una sottoscrizione per coniare una medaglia d'onore all'onorevole Giacomelli, detto *braccio fermo*.

Siccome la mitezza del suo angelico temperamento è nota, la medaglia porterà il motto *fortiter et suaviter*, come il leone che aveva il miele in bocca.

⁂

L'amministratore scrive:

Signor Direttore,

I coccodrilli mangiano l'uomo, e poi lo piangono; i giornalisti aiutano ad ammazzare un Ministero, ma invece di piangerlo ne dicono roba da chiodi oppure si permettono certi frizzi che non stanno proprio bene.

Se parlo così, non creda già che io sia un coccodrillo; le dirò invece che una delle mie più belle qualità è la gratitudine.

Un Ministero che a furia di tira e molla aspetta a fare il capitombolo proprio sotto l'epoca delle scadenze semestrali, scuote la curiosità di tutti, ed è il miglior eccitante per far rinnovare le associazioni che scadono, e per far aumentare la tiratura dei giornali.

Ne conviene? Dunque, signor direttore, mi faccia il piacere di pubblicare il mio rispetto ai morti che ci hanno fatto del bene: potrebbe esserci una crisi anche per il 31 dicembre... e sa, ci farebbe comodo a noi e a tutti i confratelli nostri.

La prego in nome della stampa a dar luce a questi miei sentimenti di gratitudine, che in cambio io estenderò a lei e alla sua famiglia.

Devotissimo amministratore
CANELLINO.

⁂

Leggo nel *Secolo:*

Un tale Aristide Luciano Bossi, attualmente dimorante in Vienna, si dà il titolo nei suoi biglietti di visita di corrispondente del *Secolo* (non che del *Giornale Illustrato* e del *Fanfulla*), e come tale si presenta agli espositori italiani, per far valere fra loro la supposta sua influenza.

Non volendo contribuire col nostro silenzio a che il nome del nostro giornale serva di insegna a un illecito mercato, dichiariamo che non abbiamo mai dato a quel signore il diritto di arrogarsi un simile titolo, l'offerta ch'egli fece molto prima dell'apertura della viennese Esposizione di inviarci sue corrispondenze, essendo stata da noi formalmente respinta.

Io non so di illeciti mercati — la parola mi pare un po' brusca — so bensì che ho ricevuto le ripetute offerte e due corrispondenze del signor Bossi che non sono state pubblicate. Credevo che l'assoluto silenzio di *Fanfulla* fosse abbastanza chiaro, ma siccome, a quanto pare, il signor Bossi s'è dato da sè un brevetto che non gli abbiamo rilasciato, lo preghiamo per le presenti a non incomodarsi per noi. E preghiamo soprattutto i commercianti a non prendere per nostri corrispondenti i negozianti di influenza di qualunque genere.

⁂

Un ufficiale superiore dell'esercito si lamenta di non so che cosa per aver sottoscritto al famoso prestito *Bevi l'acqua*... e affoga.

Signor colonnello. Ho troppa stima d'un vecchio militare come lei per poter supporre che quando ha acquistato a 10 lire la cartella, il prestito *Bevi l'acqua*, lei credesse in buona fede che si trattasse d'acqua potabile.

Certe acque, signor colonnello, si bevono qualche volta, ma non passano mai.

Se poi lei si fosse fatta proprio quell'illusione, le dovrei dire come diceva la prima attrice, signora Aimée Desclée: *Comment colonel, à votre âge?*

⁂

Ricevo in questo momento un telegramma Stefani, così concepito:

« Il Re è arrivato stamane con tutto il seguito. Lo attendevano alla stazione il sindaco, il prefetto e... il generale Pescetto? »

Ecco un telegramma chiaro, almeno.

L'Agenzia Stefani porta per suo candidato al Ministero della marina il generale Pescetto.

in Fanfulla

NOTE PARIGINE

Parigi, 27 giugno.

Il municipio di Parigi fino ieri alle due aveva rifiutato di spendere 200,000 franchi onde festeggiare lo Schah, perchè « la capitale è in lutto. » — *Fioi de...* — gridava iersera un veneziano sul boulevard colla temerità di uno che sa che non si capisce cosa dice. — *I ghe ciama lutto, e mi me pareva che Parigi tuto quanto fosse proprio un...* Qui, una parola non stampabile.

✕

Veramente non aveva torto, il mio bravo compatriotta. Il « lutto » di Parigi bisognava vederlo domenica sera. Tutta quella amenissima cinta di paesetti che circonda la capitale era presa d'assalto da — almeno — cinquecentomila parigini. Tutte le linee di vie ferrate che vi conducono, dalle dieci in poi, erano percorse incessantemente da treni talmente zeppi che alle undici e mezzo l'umilissimo vostro servitore era seduto dietro un vagone sul pianerottolo delle due scalette e da ambi i lati scendeva un grappolo umano di uomini e donne — una delle quali aveva preso le mie ginocchia per schienale; — 60 anni e bambini. Erano tutti in « lutto » e specialmente quelli che dovettero aspettare fin le due del mattino per trovar posto nei treni.

✕

Il fatto sta che lo Schah non doveva esser « ricevuto » dalla città di Parigi. *La Liberté* ieri proponeva una sottoscrizione pubblica per festeggiarlo; il *Figaro* voleva che la facesse « l'alto commercio. » A me pare che sarebbe stato più semplice che lo *Schah* « offrisse » alcuni dei suoi famosi brillanti, e che pagasse lui le spese. Ecco una vera proposta democratica, che se arrivava a tempo avrei raccomandato al « *Rappel*. »

✕

Non so se sappiate che lo Schah — siete condannato allo Schah per lungo tempo ve ne avverto — parla francese come... un negro della Martinica, cioè in forma primitiva, senza coniugare i verbi per esempio. C'è il progetto di pubblicare una gazzetta in questa nuova lingua, durante il suo soggiorno sempre per « festeggiarlo. » Si chiamerà *le Scah-Journal*.

✕

Esempio della maniera in cui sarà redatto. — *Hier Schah aller Mabille. Mabille cravatte blanche porte; complimenter; présenter cocottes célèbres. Schah trouver palmiers zinc superbes; cocottes moins belles. Schah demander: — Comment appeler peintures avoir cocottes visage? — Mabille rougir; répondre. — Etoile des étoiles, nous barbares, appeler ça: maquiller — Schah noter terme son carnet.*

✕

È noto infatti che lo Schah ogni sera scrive le sue impressioni sopra un taccuino che verranno stampate sotto il titolo di « Impressions d'un Schah. » L'editore Michel Lévy, quello che pubblica ora le opere di Vittor Hugo — ma che non fallirà perchè non è così babbeo di pagargliele 300,000 franchi il volume come Lacroix — era in contratto per avere questo scritto straordinario. L'affare tramontò perchè lo Schah voleva metter per patto che si fossero dati cento colpi di bastone « sulla pianta dei piedi » ai correttori, per ogni fallo di stampa. Avviso ai proti del *Fanfulla* — che m'han stampato quattro volte *Bayard* per *Bojard*, e ultimamente *1815* per *1851* — se vogliono concorrere.

✕

Il commercio piccolo e grande — dai « collezionatori di mozziconi di zigaro » ai direttori dei teatri di Parigi passando per gli « apritori di sportelli di vetture » non era contento. Gli elettori di Barodet, tocchi nella saccoccia come gli elettori di Rémusat, dichiaravano tanto altamente che i loro mandatari avevan fatta una corbelleria — che ieri all'ultima ora questi decisero che si spenderà qualche cosa per ricevere lo Schah.

✕

Ma per amor di Dio non dite che vi saranno delle « feste » vi sarà un ricevimento *voilà tout*. È decretata l'illuminazione del Trocadero, — *vade retro satana* senza fuoco d'artifizio. — Eccovi — per parte mia — una predizione che verificherete in breve. Parigi festeggierà lo Schah in modo tale che il ricevimento inglese ne sarà ecclissato. Si tratta di divertirsi, e Parigi non la cede a nessuna città in questo punto. Questa mattina la prima parola che credeva udire, era: — avete letto il discorso di Gambetta? — e invece fu: — Dunque avremo delle feste superbe pello Schah, non è vero?

✕

Intanto ieri un giornale serio, ha studiata una grave questione e proposta una gran riforma. Parlo del *Tempo*. « Si è scritto finora *Schah,* ma questo non è che uno sbaglio. Padroni gli inglesi di scriver così; noi d'ora in poi scriveremo *Chah*. Quell's è superfluo, economizziamolo. Di già grazie alla perfida Albione scriviamo *sheriff* e *waabite* e perchè? *sheriff*, come *shah* si pronunzia in francese *cheriff* e *chah*. *Waabite* non più, scriveremo *ouabite* perchè soffrire quel *w* mentre sappiamo che viene dall'*ouau* arabo e che lo pronunciamo come l'*ou* di *coucou*?

✕

Questa decisione mi ha immerso in profonde riflessioni. Seguiremo anche noi la riforma del *Temps?* Non seguiamo più della Francia le rivoluzioni, è vero, e i tentativi sociali, ma quando cambia la forma di cappello, e abbandona il *pouff à la watteau*, per un *pouff* differente chiniamo il capo. Diremo dunque *chah* e abbandoneremo *shah? That is the question.* Ho deciso per conto mio che continuerò a scriver *shah. Chah* in italiano si pronunzia *ka* o *ca* e questa sillaba ripetuta è pericolosa. D'altra parte non mancherebbe, il purista che tradurrebbe *le chah de Perse* — « il gatto di Persia » come tradurrebbe *M. de Belcastel* in « signore di Bel Castello » e *M. de Cumont* in « signor del Monte e tre stelle. Dunque all'inglese: *Nasreddim shah for ever!!* »

✕

Abbiamo avuto tre questioni questa settimana: la questione shah, in questione; la questione dei funerali civili nella quale il sullodato Belcastello diresse la Francia come sapete dai telegrammi — e la questione Tamberlick.

✕

Nelle mie ultime note vi ho detto che Tamberlick cantava in favore di Federico-Lemaitre. Poi venne una « circolare » del celebre tenore, ai « signori artiste e artisti dell'opera » nella quale visto che il signor Cantin aveva detto « che egli voleva tutta l'opera. » Tamberlik ne chiedeva scusa e dichiarava che non canterà più. Controrisposta arrabbiata di Cantin, che se ne lava le mani e lascia che altri s'adoperi pel Lemaitre.

Chiusa poi finale di Tamberlick, il quale con molto spirito e molto cuore invia mediante una lettera gentile 1000 franchi all'artista pel quale non può cantare. E qui pare che la questione Frédérich-Lemaitre — Cantin — Tamberlick — *Fille de M*me *Angot* sia finita.

✕

Ricevo da Londra delle notizie sulla nuova apparizione della Ristori su quelle scene. Ve le do collo stile telegrafico nel quale mi furono inviate. 1ª rappresentazione, *Medea*. 2ª *Maria Stuarda*. 3ª *Elisabetta*. 4ª *Maria Antonietta* Teatri pienissimi ogni sera, grande entusiasmo specialmente nella prima ed ultima produzione. Si prepara la *Renata* di Giacometti e se ne dice molto bene.

✕

Ci sarebbe ancora un' interpellanza dei B di Chieri. Ma aspetteranno alle prossime note. In quanto al racconto Manzoni-Botta « inesatto » di *Folchetto* — esso gli venne comunicato da persona degnissima di fede che l'udì a Brusuglio dallo stesso Manzoni. Pure, la versione data dal *Fanfulla*, pare anche a me più verosimile.

COSE VENEZIANE

Venezia, 27 giugno.

NON C'È, NON C'È, NON C'È!

Che modo di discorrere è questo? Di chi parla?

Oh bella! Del colèra. Giacchè ci vanno cantando l'antifona del *Barbiere* — *Don Basilio, con la febbre* — giacchè ci vogliono malati per forza, e mi si assicura che una corrispondenza d'un foglio toscano ci regala generosamente trenta casi al giorno, io torno a gridare a squarciagola: — A tutt'oggi, 27 giugno, NON C'È, NON C'È, NON C'È! Prego il proto di comporre in tipi maestosi questo mia triplice negativa.

⁂

No, signori, non c'è, e stiano pur sicuri che se ci fosse non rimarrebbe nascosto. Non ci sono più segreti, il famoso muro della vita privata è caduto, il cittadino compie ogni umile funzione sotto una campana di vetro, e ciò che a questi lumi di luna v'è di meno privato è precisamente quello che gl'Inglesi chiamano *private*. Pompierata internazionale che, se non m'inganno, segna un progresso nell'arte.

Le disposizioni energiche, gli ordini severi della prefettura, del municipio, della Commissione sanitaria hanno reso quasi impossibile che un caso reale di colèra passi inosservato. C'è piuttosto il pericolo inverso, che si pigli per colèra ogni semplice colica.

Del resto, le rappresentanze poc'anzi citate si trovano nella situazione di quel celebre villano che conduceva un non meno celebre asino. Qualunque cosa facciano, si dice che fanno male. Fossero state con le mani alla cintola si sarebbe inteso un diavolio; invece si muovono, ed ed ecco che le si accusa di spargere l'allarme nella popolazione.

⁂

Comunque sia, l'essenziale è questo. Le condizioni sanitarie della città sono ottime, ed è lecito sperare che si manterranno tali. Anche nei distretti ove il morbo è scoppiato, or fa quasi un mese, esso non accenna punto a pigliar

piede. E sì che ne avrebbe avuto il tempo e credo anche l'agio.

Quanto al modo con cui l'amabile visitatore pervenne sino alle rive della Livenza, sapete che si deve contentarsi di semplici ipotesi. — Il colèra, affermano i medici, non viaggia solo come un *touriste* qualunque; se alla Livenza è giunto, vuol dire che qualcheduno ve lo ha portato.

« La lebnessa allor si ragionò:
Di qui l'asino uscì; dunque vi entrò. »

Ed a forza d'indagini retrospettive si è arrivati a scoprire il passaggio d'una squadra di zingari provenienti dall'Ungheria. Agli zingari anderemmo quindi debitori del dono. Che il cielo li benedica!

Dove se ne andarono questi zingari? Si dice che venissero alla volta di Roma, ma a Roma nessun ne ha mai saputo notizia, e il Governo li cerca per tutta Italia e non li trova. — *Fuori i barbari!*

Altri poi susurrano: Questo passaggio di zingari lungo la Livenza è ormai antichissimo, e d'altronde s'essi fossero stati infesti davvero, come non avrebbero lasciato traccia di sè fuor che in un piccolo villaggio nei pressi di Motta? Non son gli zingari, no; sono gli unni, quelli del tempo di Attila, ed è una ipotesi da studiarsi, non per cacciare gli unni, ma per formare oggetto d'una teoria all'Ateneo. Sarebbe un tema di *attualità*.

* * *

Per concludere su questo fastidioso argomento, vi dirò che lo spirito pubblico è tranquillissimo, che i forestieri non mancano, e che il Lido richiama bastante concorso. Se per un paio di settimane non avvengono guai, ho fede che i più timidi si rinfrancheranno e che la stagione dei bagni potrà acquistare il solito brio. Sarebbe un vero peccato che dovesse essere altrimenti dopo tutti i lavori che resero il Lido un vero luogo di delizie, e con tutte le attrattive di buona musica, di buon servizio, e di buona società che vi si raccolgono.

* * *

Un'altra volta vi parlerò delle elezioni amministrative che succederanno nella prima metà di luglio.

L'anno scorso, un accordo della stampa liberale produsse buoni frutti; che avverrà quest'anno? lo ignoro.

Vi sarebbe, a parer mio, un solo programma savio: appoggiare in massima la presente amministrazione, dandole il modo di rinvigorirsi con qualche nuovo elemento. Oggi Venezia non troverebbe certo sindaco migliore del Fornoni, nè lavoratore più assiduo e coscienzioso, nè uomo più equo e conciliativo, e alieno da ogni vanità personale.

Desidero che gli elettori s'informino a queste medesime idee. Solo mi preoccupa il criterio singolare che spesso dirige l'opinione pubblica in Venezia. Quando sono alla civica azienda i clericali, è prammatica dirne corna e strillare allo scandalo; quando i liberali amministrano essi, bisogna invece spianare la strada ai retrivi. E qualunque fanfaluca si spacci contro la Giunta in carica è sempre creduta, e qualunque filippica, per quanto stolidamente concepita e bestialmente scritta, trova sempre, anche nei crocchi che si dicon civili, lettori assenzienti e benevoli.

* * *

Qui la crisi ministeriale non fu intesa con grande rammarico nemmeno dai moderati, sebbene si renda giustizia a ciò che si fece di buono dal Gabinetto nella sua lunga vita e alle qualità eminenti di alcuni fra i suoi membri e in ispecie del Visconti-Venosta e del Sella. Ma appunto del Sella era spiacinta, fra l'altre cose, la leggerezza con cui trattò la questione degli ufficiali veneti, e il modo in cui indusse il De Falco a risolvere l'altra questione degl'impiegati giudiziari. Non parliamo poi del contegno del ministro dei lavori pubblici nell'affare del Brenta. Direte che sono interessi locali, ed è vero, ma non possono a meno d'influire sulla opinione locale, appunto per questo.

* * *

Il Maurogònato, egregio e modesto uomo, è nella sua villa di Strà e, per quanto mi consta, non vuol saperne del portafoglio delle finanze che gli è stato offerto. Nè il Luzzatti, di cui qualche giornale ha discorso come di un candidato al Ministero di agricoltura, industria e commercio, sarebbe, io credo, propenso a rientrare per adesso nell'amministrazione. Oh! la sete di potere che hanno questi moderati italiani!

* * *

A ogni modo, che si parli di due veneziani come di due possibili ministri nel nuovo Gabinetto dovrebbe far piacere a Venezia e persuaderci che la deputazione veneta è più ricca d'influenza che non si creda. Oibò! Alla prima occasione torneranno in campo le solite geremiadi sulla servilità e sulla nullaggine dei nostri deputati!

Tita.

Nostre Corrispondenze

Torino, 26 giugno

Caro camerata,

Oggi non posso fare a meno di parlarti del Sinodo, o sia *della Sinodo*, perchè i preti, latinisti arrabbiati, vogliono ad ogni costo che *Sinodo* sia femmina: non ti diresti *donnaiuoli?*...

Insomma, tutti ne parlano come d'un grande avvenimento... teatrale. Diffatti, niente di più *spettacoloso* (leggi di più *grottesco*) di questa solenne processione di preti in *rocchetto*, che percorse più o meno in bell'ordine mezza Torino, mentre le campane suonavano a distesa! Non mai, forse, si videro tante *chieriche* appiccicate l'una all'altra, e quasi, direi, attaccate per un filo come i funghi secchi! Erano oltre a settecento; e quanti figuri!... Guai se si fosse trovata sul loro passaggio l'ex-Isabella di Spagna, la quale, come saprai, aveva il *debole* d'essere quasi sempre in istato *interessante!*

La prima adunanza essendosi tenuta a porte aperte, ben puoi immaginarti che io nè dovevo, nè potevo mancarci. Eccoti pertanto ciò che avvenne:

Allorquando tutto l'alto e basso clero (gli intervenuti erano circa 700, come dissi più sopra) ebbe preso posto sulla lunga fila dei banchi della cattedrale, ristabilitosi un religioso silenzio, monsignore arcivescovo saltò fuori, colla sua voce squarrata, gridando ai preti:

« — Prima d'ogni altra cosa, vi avverto che io intendo esigere da tutti voi il *tributo di cattedratico!* »

A questo primo annunzio, molti poveri parroci di campagna tossirono; altri proruppero in soffocati singulti; altri si diedero a biascicar giaculatorie ed antifone, che certo non si troverebbero nel *Breviario*.

Diffatti, il *tributo di cattedratico* è in quest'occasione, un'imposta personale e diretta di non lieve pondo: un cinquanta o sessanta franchi a testa, su per giù. E quei poveri pretoccoli de' comuni rurali, i quali già dovettero sopportare le enormi spese del viaggio, del cappello *nuovo*, e d'altre coserelle indispensabili, dove mai andranno a pescare quest'altra somma?

Ciance inutili! Monsignor *Revalenta* ci tiene al quattrino, e bisogna dargliene ad ogni costo. Come per indorare la pillola, egli però soggiunse:

« — Vi avverto pertanto, che una gran parte dell'*introito* sarà destinata a sussidiare il nostro seminario, il quale versa in gravi angustie, ecc., ecc. »

Tanto valeva dire: « Vi avverto che una gran parte de' proventi serviranno a ravvivare lo sfiaccolato *Obolo di San Pietro*, e... via discorrendo! »

Comunque, ti posso assicurare che questo primo esordio del Sinodo produsse un pessimo effetto nello stesso clero. Figurati: incomodar mezzo mondo per... *isquattrinarlo!* La ci vuol proprio tutta!

E nota che, nell'ultimo Sinodo tenutosi in Torino 88 anni fa, l'arcivescovo d'allora, monsignor Della Costa di Arignano, aveva apertamente rinunziato a qualunque *diritto di cattedratico*, in considerazione appunto della povertà del nostro clero campagnuolo! — Ma allora, i *bisogni* del Temporale non erano forse così *forti* come adesso.

Dopo un così disgraziato principio, monsignore continuò interpellando il Sinodo, se nulla avesse da opporre a che San Massimo, primo vescovo di Torino, fosse ascritto fra i padri della chiesa?

E tutti, chi alzando la mano, chi le spalle, risposero: *Placet!*

Fu in seguito proposta ancora al Sacro Consesso la beatificazione del canonico Cottolengo, che facilmente ottenne pure l'unanime *placet*. A che cosa non sottoscriverebbero que' poveri pretonzoli, purchè non si toccassero nella borsa!

Dopo di ciò, l'adunanza si chiuse al tocco: era tempo, chè tutti si trovavano a stomaco digiuno, poichè, prima d'intervenire al *topico* Concilio, dovettero confessarsi e comunicarsi, poi andar subito in processione, nè ebbero tempo di far colazione!

Questa fu la *prima parte* del nostro famoso Sinodo. Non so se mi sarà poi dato parlarti distesamente della *seconda parte*, dovendosi in essa trattare, a porte chiuse, de' *peccati riservati*, e della *disciplina* del clero. — Se ne sentiranno delle belle! — Basta; ciò che potrò raccogliere in proposito, te lo manderò.

Da noi si parla tuttora della venuta in Torino del Minghetti. Si prevedeva benissimo un imminente cambiamento di Ministero, tanto più dopo la condotta tutt'altro che abile del Sella; ma nessuno se ne sgomentava. Se tu vedessi, c'è un'apatia!... Ora poi, che siamo in piena crisi, l'apatia è in rialzo, e nessuno si cura gran fatto del continuo andirivieni d'uomini politici a Corte.

Domenica, il corso del pomeriggio in piazza d'armi fu assai più animato del solito, per la presenza del Re e del Duca d'Aosta. Pareva che in quell'occasione l'*high-life* torinese avesse voluto spiegare un *insolito* lusso di splendidi equipaggi, chè giammai si vide tanta copia di eleganti carrozze.

Ieri è arrivato qui il principe Napoleone Gerolamo; ma si fermò soltanto poche ore fra noi, e ripartì tosto alla volta di Milano. Per quanto ho potuto scorgere, la sua gita a Parigi non lo ha di certo ingrassato.

Tuo
Pietro Micca.

CRONACA POLITICA

Interno. — La crisi. — Lettori, consoliamoci: siamo alla stretta. L'*Opinione* ci fa sapere che tra l'onorevole Minghetti e l'onorevole Depretis vi ha qualche punto sul quale i due condottieri si trovano d'accordo. Come sarei curioso di conoscerlo quel punto!

Tra ieri ed oggi si trovarono a discorrere insieme tre volte, e... non posso dire che s'intesero completamente, ma poco ci manca. Insomma l'onorevole Depretis entrerebbe nel Gabinetto col suo bravo portafoglio delle finanze per sè e due altri portafogli per gli uomini del suo partito. Minghetti avrebbe la presidenza e gli esteri.

E l'interno? Si continua a pensare all'onorevole Cantelli, che a sua volta non ci penserebbe troppo; ragione per cui si posero gli occhi sull'onorevole Gerra.

Di Maurogònato non se ne parla più: s'è posto in capo di far da fenice rendendosi introvabile: ma forse lo vedremo a Firenze, dove accorrono da una parte il Re, dall'altra gli onorevoli Minghetti e Lanza.

E là sull'Arno, si faranno le nozze, evitando il pericolo della scampanacciata che qui sul Tevere, dove costuma ancora, avrebbero forse trovato.

★★ Lo sciopero dei muratori ad Ancona è cessato, ma ce n'è alle viste un altro, e ben più grosso, e per giunta forzoso come la carta.

Si avrebbe nientemeno che la pretensione di obbligare salumai, fornai, macellai, e tutti gli altri *ai* di competenza del cuoco, a tener chiusa bottega onde castigarli del rialzo dei prezzi.

Ma intanto cos'è che gli anconetani metteranno al fuoco? I promotori dello sciopero fatti in quarti? Sono troppo duri, se bado a un'ordinanza del prefetto, che senza tante cerimonie, ordina di tener bottega aperta, pena l'andata al fresco.

Regola generale: non si affama così per celia una intera città, e chi ci si prova, suo danno.

★★ Toledo, la Marina, Chiaja, tutta Napoli, insomma ha ricuperato quel brulichio di carrozze e carrozzelle che le danno l'aspetto fantastico d'una città sulle ruote come le poltrone.

Come è avvenuto? Ecco: il questore chiamò a raccolta i cocchieri e promise loro che fra una diecina di giorni il sindaco avrebbe resa giustizia ad ogni giusto reclamo.

E quei bravi alunni d'Automedonte, in segno di capitolazione, alzarono la frusta, poi la calarono sulle groppe delle rispettive bestie, e via come fulmini.

Adesso corrono, corrono, corrono come se volessero rifarsi dei giorni dell'immobilità. Riposati, i ronzinanti hanno preso il fare del cavallo di Rinaldo e vanno a test'alta come se avessero coscienza della vittoria ottenuta sul municipio.

★★ A proposito di municipio. Vedo accalcarsi una tempesta su quel di Bologna. L'altra sera ci fu del caldo assai nel Consiglio, e la Giunta minaccia seriamente la dimissione.

I giornali petroniani che ho sott'occhi sperano che il Consiglio, dopo averci dormito sopra, farà il possibile onde trattenerla in iscanno, e lo spero anch'io, giacchè può far loro piacere.

Che sugo, domanda io, a promuovere una crisi col sollione!

★★ Sono alla Posta, che anticipo con dolorosa aspettazione l'arrivo dei giornali del Veneto. Quanto ce ne disse l'elettrico mi ha messo nel cuore una pena che non mi lascia pace: ho bisogno di conoscere il male quant'è grande per misurarvi sopra al giusto il mio dolore.

A Verona, a Belluno, a Conegliano... ma è inutile ch'io lo ripeta. Sento nell'anima qualche cosa che mi ci divelle: gli è l'eco dello scroscio de' muri che si squarciano travolgendo alla rovina quella povera gente.

Quante vittime, quale disastro!

Estero. — Il principe di Bismarck si ritira dagli affari prussiani per attendere esclusivamente a quelli generali della Germania. Non è la prima volta ch'egli abbia fatto atto in questo senso, e, per quanto la politica berlinese possa avere bisogno di lui per non dare in fallo, io trovo che ha mille ragioni di fare quello che vuole fare. Gli è lui che cavò di capo alla Prussia il ruzzo dell'egemonia, gettandola a fondersi in quell'immenso crogiuolo ond'uscì il bronzo del colosso germanico; ed è ben giusto che, germanizzando gli altri, egli cessi dal volersi mantenere esclusivamente prussiano. Tutti così i grandi uomini: la cerchia d'una regione o d'una città li fa parere men grandi, e per mantenersi pari a se stessi devono essere gli uomini di tutto un paese.

Guardate Omero: sette città se ne contrastavano la culla, ed egli, per conservarsi nei secoli quel prototipo che gli è d'un popolo intiero e d'una civiltà, si nascose nella tomba senza lasciarci detto ove fosse nato.

★★ Sconfitto sul terreno della protesta franco-austriaca in favore delle Corporazioni già scorporate, il *Cittadino* ribadisce il chiodo d'una alleanza in embrione tra Vienna e Parigi sempre a fini di codinesimo.

Io non sono autorizzato a distribuire delle smentite: ma così, per conto mio sentirei quasi la tentazione di farlo. Che diamine! se avessero voluto far qualche cosa per il Temporale, ci si sarebbero provate quando ce n'era ancora il tempo. Adesso... cosa fatta capo ha, diceva il Mosca. E poi dal punto che non hanno stimato opportuno di spendere nemmeno la carta e l'inchiostro di una protesta, figurarsi se ci si vorranno mettere coi milioni e col sangue!

★★ Kiva è proprio venuta in mano dei Russi, ma il Khan non ha capitolato — è semplicemente fuggito.

Fatalità! La Moscovia l'ha proprio còlto nella stagione in cui le mosche danno ai cani tanto fastidio: anche il pompierismo ha la sua filosofia.

Ora si domanda: che ne faranno di Kiva i Russi? Oh bella! se la terranno per sè: dopo un viaggio tanto penoso e lungo, il bisogno di riposarsi è imperioso, irresistibile.

L'Inghilterra ha fatto altrettanto nelle Indie, e se la Russia l'immola chi potrebbe fargliene accusa?

A rigore, John Bull dee contentarsi di salire sugli ultimi culmini delle montagne dell'Afghanistan, e di lì star a vedere. È anche questo un passatempo come quello di assistere dall'alto di un palco ad un banchetto elettorale in platea: si mangia cogli occhi e non si patisce l'indigestione.

★★ Anche l'Inghilterra ha abolito l'arresto personale per debito. Così decisero le sue Camere, e d'ora in poi chi dovrà trovarne sarà costretto a offrire garanzie più solide d'una semplice ipoteca sulla propria libertà.

Ha fatto bene? Ha fatto male? C'è dissidio nelle opinioni. Quanto a me, considero che se al mondo c'è qualche cosa d'inalienabile, quest'è appunto la libertà. La si può concedere per forza degli altri, ma impegnarla per conto proprio, dico il vero, non mi va.

Debitori, quanti siete, una mano sul cuore, e datemi torto se potete.

Forse i creditori la pensano diversamente: ma gli è appunto per questo che io faccio a meno di chiamarli a plebiscito.

Don Peppino

Telegrammi dal Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 29. — Stamane alle ore 5 si sentirono alcune forti scosse di terremoto. Alcuni calcinacci caduti dalla chiesa di S. Pietro causarono un panico e qualche contusione.

Treviso, 29. — È avvenuto qui un forte terremoto senza avere però recato conseguenze.

Il terremoto fu terribile oltre il Piave.

A S. Pietro di Feletto, presso Conegliano, è crollata la chiesa; si hanno a deplorare 38 morti e parecchi feriti.

In quattro villaggi presso Vittorio vi sono 14 morti e molti feriti.

Fadalto ebbe a soffrire alcuni disastri.

La città di Belluno è pure danneggiata.

Torino, 29. — Il Re è partito per Firenze alle ore 6 pom.

Pietroburgo, 29. — L'*Invalido Russo* pubblica un dispaccio del generale Kaufmann, in data di ieri, secondo il quale i distaccamenti riuniti presero il 29 maggio (stile vecchio) la capitale di Chiva. Il Kan è fuggito a Yumondow.

ROMA

30 *giugno*.

Il Consiglio comunale è convocato per stasera alle 8 1/2. Continuerà la discussione del regolamento delle scuole elementari.

***

Anche nelle ore pomeridiane fu grande ieri il concorso alla basilica di S. Pietro.

Fra fedeli e curiosi qualche migliaio di persone brulicava per la piazza e la gradinata della chiesa.

Gli *omnibus* che fanno il servizio fra San Pietro e varii punti della città erano presi d'assalto.

Anche la musica dei vespri era buonissima. La statua di S. Pietro, come è costume in questa solennità, era rivestita di abiti pontificali. Molta gente si affollava a baciare il piede di bronzo, contro il quale, non so perchè, ognuno percuote prima la fronte.

Ieri sera alcune case più qua e più là erano illuminate in onore di S. Pietro.

***

Si avvicinano le elezioni amministrative.

Di già quattro o cinque programmi elettorali sono stati affissi sulle cantonate, e la campagna elettorale, come la si chiama, è appena incominciata.

Probabilmente prima di domani si avranno altri dieci programmi, e non è punto difficile che ciascuno di essi proponga una lista unica.

Si avranno quindi dieci liste *uniche*, e cinquecento candidati *unici* per quindici posti vacanti.

Il Comitato elettorale centrale (vedi Associazione progressista) ha tenuta una radunanza ieri sera. Il *Paese*, organo ufficiale, annunzia che fu approvato un ordine del giorno col quale si deliberò « che ciascun gruppo degli adunati, divisi in ragione della loro aggregazione al Comitato, presenterebbe una lista di candidati, da cui coloro che raccoglierebbero maggiori voti sarebbero in una votazione generale dell'intiero Comitato proclamati definitivamente candidati. » Che in questi tempi calamitosi Dio ci salvi da un altro periodo di questa fatta! E giacchè è lì aiuti i lettori del *Paese* a capir qualche cosa di questo semplicissimo sistema di candidature!

Del Comitato dei nuovi venuti, presieduto dal generale Durando, aspettiamo notizie. Non mi pare probabile che, dopo essersi riunito, avendo molte probabilità di successo, finisca per sciogliersi senza concludere nulla di positivo.

***

In seguito alla deliberazione presa nella sessione passata dal Consiglio municipale, si sta trattando fra il Municipio ed il Governo la cessione del monastero di Campo Marzo, e le carceri di Termini con i terreni adiacenti, assumendo invece il Comune la edificazione di un carcere cellulare a Santa Croce in Gerusalemme.

Il Municipio rimetterà nel cambio parecchie migliaia di lire; ma queste rappresentano all'incirca la somma che il Municipio dovrebbe corrispondere al Governo per il mantenimento delle carceri, secondo è disposto dalla legge comunale attuale.

***

Oggi termina il tempo concesso alle offerte per trattativa privata per l'appalto del teatro Apollo. Finora nessuno si è annunziato competitore del vecchio impresario Jacovacci.

Dico vecchio per modo di dire, perchè Jacovacci è l'impresario del teatro Apollo da cinquant'anni, non perchè egli sia vecchio d'età...; sarebbe capace d'averlo per male.

A proposito dell'appalto e delle condizioni del teatro Apollo ho letto un buon articolo nella *Palestra musicale* diretta dal signor Marchesi.

Mi auguro che al Campidoglio lo prendano in considerazione.

***

Ho parlato ieri di una prossima riunione che doveva tenersi dagli accademici Arcadi nel nuovo *Serbatojo* del palazzo Altemps.

Debbo aggiungere che la riunione non sarà fatta per inaugurare il nuovo locale, come per errore erami stato annunziato.

Il nuovo *Serbatojo* al palazzo Altemps fu inaugurato il venerdì santo di quest'anno. I locali sono stati ceduti a condizioni vantaggiose da monsignor de Merode, il quale in benemerenza di ciò, venne acclamato a pieni voti socio onorario, benchè per inclinazione profano all'arte poetica.

Il collegio dell'Arcadia per il 1873 è presieduto da monsignore Stefano Ciccolini (Agesandro Tesporide) già scrittore della *Gazzetta Ufficiale* di Roma e del *Felsineo* di Bologna. Il pro-custode generale è il canonico De Agostino Bartolini.

Sotto-custodi del *Serbatoio* sono il dottore Giuseppe Montanari, ed il prof. Francesco Papalini; del Bosco Parrasio, ove gli Arcadi si adunano a cielo aperto nella stagione estiva, sono sotto custodi il marchese Andrea Lezzani (Polimete Metimneo) ed il comm. Giancarlo Rossi (Fileno Amatunteo).

Alcune signore sono ascritte nel comune degli Arcadi: leggo diffatti che nell'ultima solenne generale adunanza lessero delle terzine la signora Zoè Sciamanna (Ippomene Neleide), ed un'ode la signora contessa Teresa Gnoli Gualandi (Irminda Aonia).

Non mancherò di render conto della prossima adunanza solenne appena questa abbia luogo.

SPAZZATURA

Da due o tre anni a questa parte, il sudiciume delle strade di Roma formava la delizia di tutti i cronisti e *reporters* pagati a un tanto per linea. Infatti, quando vi era penuria di notizie, e che in un modo o nell'altro era impossibile riempire quel dato spazio del giornale, si ricorreva alla sporcizia delle strade della capitale, sul modo scellerato di spazzarle, e sull'iniquo sistema di non annaffiarle.

Il Municipio ha fatto l'indiano per un pezzo, ma poi sentì pietà degli abbonati e dei lettori dei giornali romani, costretti a digerirsi tutti i giorni, o quasi tutti i giorni l'istesse geremiadi.

Che fare? Darla vinta ai cronisti? Giammai!

Si studiò, si pensò, si misero a lambicco tutti i cervelli, ma sì! non tutti i giorni si hanno idee buone; la mente si stanca specialmente dopo aver partorito un'idea così luminosa come quella della *Stella d'Italia* accesa sul Campidoglio per far stare allegri i romani il giorno dello Statuto.

E come stavano allegri! ne ho visto io più d'uno saltare in mezzo alla strada, altri piangere dalla consolazione, ed una onesta madre di famiglia, che io conosco, non disdegnò di far querciola in piazza *Ara Coeli*.

Finalmente, dopo lunghissime ore di studio, l'idea arrivò; la nobile stirpe degli spazzini venne invitata ad una grande radunanza, e furono date le istruzioni necessarie perchè le strade di Roma fossero spazzate dalla mattina alla sera, e viceversa, senza un minuto di tregua.

Ed ora supponiamo di essere in una via qualunque.

Arrivano cinque o sei spazzini; gli spazzini di Roma, da veri Quiriti, sono molto fieri, fierissimi, sicchè, poveracci, si vergognano un tantino di far quel mestiere lì in pubblico.

Che fanno essi per proteggere il loro amor proprio? dimenano la scopa a destra ed a sinistra come tanti forsennati, ed elevano in pochi minuti una quantità tale di polvere che li nasconde e li difende a meraviglia dagli sguardi curiosi degli altri liberi cittadini che passano.

Se per un caso qualunque, un suddetto libero cittadino osa lagnarsi di tutto quel polverio, una voce stentorea esce dalle nubi che lo onora del titolo di *vassallo* o di *caccialepre*. (Nelle grandi circostanze si dà anche del *puzzone*, però viene usato con parsimonia per non sciuparne l'effetto.)

Il libero e suddetto cittadino, tira diritto, perchè sa che gli spazzini di Roma sono inattaccabili; essi come i santi dei quadri, hanno sempre una nuvoletta benefica che li protegge.

Quando la polvere è cessata gli spazzini sono scomparsi e si vedono invece sul lato destro della strada altrettanti piccoli mucchi di spazzatura, disposti ad uguale distanza uno dall'altro.

Dopo un quarto d'ora altra comparsa di spazzini; gettano uno sguardo sui mucchi, sorridono di compiacenza, si strizzano l'occhio fra di loro e... all'opra.

La polvere risale; essi come quei di prima spariscono nelle nubi, e dopo mezz'ora i mucchi dalla destra sono passati alla sinistra, come se fossero deputati esitanti.

Parrebbe che la storia doverse finir qui. No, signori.

Arriva un carretto, con tanto di S. P. Q. R. dipinto sui lati; i mucchi ad uno ad uno vengono gettati dentro. Ma il carro, per un capriccio curiosissimo della sorte, ha il fondo molto sfondato, e tanta roba gli buttano dentro, tanta ne manda fuori lasciandola cadere nel mezzo della strada.

Il carrettiere, che è al fatto della burletta, ride sotto ai baffi e tira via.

Arrivano di nuovo gli spazzini che fanno i mucchi a destra, poi quegli altri che li mettono a sinistra, poi il carro che li risemina nel mezzo, e via di seguito fino alla consumazione dei secoli.

Conclusione:

Perchè gli spazzini non si mettono mai in isciopero?

Perchè ci ha da essere o la immondizia in terra o la polvere all'aria?

Perchè prima del verbo spazzare non si coniuga il verbo lavare?

PICCOLE NOTIZIE

Dal 16 al 22 giugno si ebbero nel Comune di Roma 113 nati, dei quali 63 maschi e 50 femmine.

I matrimoni celebrati davanti all'Ufficio di stato civile furono 33.

I morti furono 156, dei quali 83 maschi e 73 femmine. Di questi 60 morirono negli ospedali e 16 non erano domiciliati in questo Comune.

Cause prevalenti di morte furono la tubercolosi (21), l'eclampsia (15), l'apoplessia (13), la debilità congenita (12), il mughetto (10).

— Ieri sera in via dell'Orso certo A... Francesco, carrettiere, in seguito di rancori che serbava verso tal Bernardino A..., vaccaro, per continui pettegolezzi suscitati dalle donne delle due famiglie, lo assaliva improvvisamente ferendolo piuttosto gravemente alla regione epigastrica per cui dovette essere trasportato all'ospedale. — Il colpevole si è reso latitante.

— Secondo il solito dei giorni festivi anche ieri altri cinque o sei ferimenti ed alcune risse insorsero fra gente avvinazzata e per causa di nessuna entità. Fortunatamente non ebbero gravi conseguenze, e le guardie di sicurezza pubblica e i carabinieri accorsi poterono arrestare i colpevoli.

— Un individuo stamane mentre trovavasi nel Caffè a Ripetta fu colto da colpo apopletico che lo rese all'istante cadavere.

— Nel dì 28 andante, in via Sora (Parione), mentre la ragazza Caferi Rosa di anni 12 teneva in braccio una piccola sorella di mesi 21 su di una loggia al quarto piano, le sfuggì dalle braccia, e precipitò nel sottoposto cortile, rimanendo cadavere.

— Dagli agenti di pubblica sicurezza furono ieri operati altri arresti, fra questi di uno per furto di tre caldaie di rame a danno di un suo compagno.

— Stamattina nella cavallerizza del palazzo Odescalchi, un cavallo data una coppia di calci al cavallerizzo lo lasciava in terra cadavere.

— Alle tre pomeridiane d'ieri certo Attilio Manuzzi di anni 25, scalpellino romano, trovandosi a nuotare nel Tevere e sentendosi mancare le forze cominciò a chiamare aiuto e fu salvato da due barcaiuoli.

— Alle 5 pom. il ragazzo Augusto Angelucci, romano, stava per affogare nel Tevere quando fu salvato da certo Angelo Checchetelli bracciante di Castel S. Giorgio.

— Ieri un individuo che insultava un prete in via Bonella fu arrestato da due soldati del 40° fanteria.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Riposo.

Corea. — Alle ore 6. — Beneficiata della signora Alfonsina Dominici-Aliprandi: *La signora delle camelie*, di A. Dumas figlio.

Sferisterio — Alle 6 1/2. — *Giovanni Boccaccio alla Corte di Napoli.*

Quirino. — Alle ore 6 e 9. — *Vittorio Amedeo all'assedio di Torino.* — Indi il ballo: *Il Paggio e la Regina.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri sera gli onorevoli Lanza e Minghetti sono partiti per Firenze, dove quest'oggi hanno conferito con S. M. il Re.

Prima di partire, l'onorevole Minghetti ebbe un'altra conferenza con l'onorevole Depretis; ma da quanto ci è stato riferito non fu stabilito nessun accordo.

I deputati di Sinistra presenti a Roma tennero ieri alle 5 pomeridiane una adunanza, alla quale intervenne l'onorevole Depretis, che volle conoscere il parere dei suoi amici politici intorno alla situazione.

Per le stesse ragioni per le quali il Ministero dimissionario si astiene dal designare i tre funzionari che devono far parte, a tenore di legge, della Giunta di liquidazione, ha deciso di non pubblicare il regolamento delle Corporazioni religiose nelle provincie di Roma, benchè il lavoro sia compiuto.

Il Ministero ne lascia la pubblicazione alla nuova amministrazione cui toccherà farne l'applicazione.

La prelatura romana si lusingava che il Papa nel prossimo concistoro di vescovi volesse creare qualche nuovo cardinale in rimpiazzo dei vacanti, e tale speranza era segnatamente vagheggiata dai prelati così detti di *Fiocchetto*, cui per diritto spetta la promozione al cardinalato.

Furono perciò ben rammaricati che il Papa non solo, per ora, non voglia decidersi a ciò, ma se pure, farebbe cadere la scelta a preferenza sopra quegli arcivescovi e vescovi italiani ed oltramontani, i quali nelle attuali contingenze politiche, rendendo importanti servigi alla sede apostolica, ben meritarono della sua considerazione.

Del resto è sempre incerto il giorno che il Concistoro avrà luogo. Ora corre voce che Sua Santità voglia attendere la pubblicazione delle disposizioni governative che dovranno regolare l'applicazione della legge sulle soppressione dei Corpi religiosi.

La maggior parte dei diplomatici esteri residenti a Roma hanno ricevuto i congedi per la stagione estiva dai loro rispettivi Governi. Essi però non se ne varranno se non quando la crisi ministeriale sia finita.

Ieri sera partì da Roma per Parigi il marchese di Seyve, segretario della Legazione francese in Italia. Per lutto di famiglia ha ottenuto dal suo Governo un congedo di mesi quattro, e non è probabile che egli sia per tornare tra noi. Il marchese di Seyve sostenne prima dell'arrivo del signor Fournier l'ufficio di incaricato d'affari, e fu sempre sollecito di promuovere e di mantenere le amichevoli relazioni tra l'Italia e la Francia; egli lascia fra noi molta simpatia.

È in Roma da pochi giorni il signor Schlozer, ministro di Germania a Washington. Fu per parecchi anni segretario della Legazione prussiana in questa città, ed ora essendo venuto in Europa a passar qualche tempo in congedo ha voluto rivedere gli antichi amici, che aveva lasciati in Italia

Il commendatore Zini prefetto di Como passa al Consiglio di Stato.

I cardinali inquisitori generali hanno dichiarato essere ancora in vigore le bolle minaccianti scomunica ai missionari americani che esercitano mercatura presso i popoli della loro missione.

Ciò dietro rapporti in accusa di parrochi missionari indirizzati a Roma da alcuni vescovi.

Questa sera i soci dei Circoli cattolici, che sono circa 34, si riuniscono in congresso.

Si parlerà nuovamente della decretata astensione dalle urne elettorali, confermandosi l'inutilità dell'esperimento per parte della società, alla presenza dell'attitudine spiegata dal partito ch'essi chiamano *Repubblicano*, che questa volta trionferà nelle elezioni amministrative. Quindi rinnovate alcune cariche vacanti si tratterà delle scuole cattoliche che sono erette nelle diverse sezioni, e dell'obolo che è molto diminuito.

Gli esami che ebbero luogo a Parma per la promozione a capitano di fanteria hanno dato ottimi risultati. Le Commissioni esaminatrici hanno potuto constatare il progresso che si fa ogni giorno negli studi dai nostri giovani ufficiali.

Sono più di 100 luogotenenti che saranno ora promossi al grado di capitano. — Il ministro della guerra aveva già preparato per la firma reale il decreto di promozione con effetto dal 1° luglio prossimo. Speriamo che la crisi ministeriale non ritardi a quei bravi ufficiali la meritata promozione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

VIENNA, 29 (sera). — All'una e mezzo pomeridiana, un improvviso turbine, accompagnato da fulmini, pioggia dirotta e grandine, si rovesciò sulla città, continuando per quasi un'ora.

Al Prater molti rami furono staccati; al Ring alcuni alberi furono alternati.

La pioggia penetrò in molti punti del palazzo dell'Esposizione.

ULTIMI TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 30. — Il Re è arrivato stamane con tutto il seguito. Lo attendevano alla stazione il sindaco, il prefetto e il generale Pescetto.

RIVISTA DELLA BORSA

30 *Giugno*.

Tutti liquidano — e meno male che sino ad ora non vi sono nè sforzi nè stenti — le cose camminano abbastanza liscie per cui giova sperare che il giugno non ci lascerà con brutto muso, e si accontenterà di aver preso commiato con pochi affari e con ribasso su tutta la linea fuor che nei cambi.

Rendita 69 15 contanti, 71 45 liquidazione, 69 45 fine luglio.

Banca Romana 2060 contanti.

Generali 514 contanti, 514 50 fine luglio.

Italo Germaniche 500 nominali.

Austro-Italiane offerte a 438.

Immobiliari 410 nominale.

Gas 509 nominale.

Ferrovie Romane 117 contanti.

Blount 70 50.

Rotschild 69 90.

Affari pochissimi. — ricercata molto la Rendita, e molto offerte le generali per bisogno di liquidazione — gli altri titoli passarono inosservati o come meglio dimenticati.

Molto ricercati invece i cambi ed a rialzo.

Francia 110 50.

Londra 28 15.

Oro 22 60.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

SOCIETÀ BACOLOGICA NAZIONALE ITALIANA

Approvata con R. Decreto del 25 Maggio 1873

PROGRAMMA

Il miglioramento delle razze indigene dei bachi da seta, il costo sempre più elevato dei cartoni originari del Giappone e la loro poca sicura riuscita che va ogni anno a farsi grandemente peggiore, spinsero in questi ultimi tempi bacologi e bachicoltori, Società e privati ad occuparsi più seriamente che pel passato onde ottenere in paese dalle indigene e dalle straniere razze eccellenti produzioni di seme; e ciò con lo scopo di procurarsi migliori prodotti serici e di liberare l'Italia nostra da quell'enorme tributo che paga all'estero, e segnatamente al Giappone, per l'acquisto di seme di bachi, tributo che sui dati officiali dell'ultimo decennio porta alla colossale cifra media di 38 milioni circa all'anno.

Ma gli sforzi isolati delle piccole Società e dei privati, quantunque sapientemente condotti, non potevano esser sufficienti per giungere al desiderato miglioramento. — Una vasta Associazione occorreva che disponendo di grandi capitali riunisse le forze di tutti ed a vantaggio di tutti operasse, Associazione la quale potendo compiere convenientemente e scrupolosamente tutte le varie operazioni bacologiche e segnatamente quelle ben delicate pel confezionamento e per la selezione e conservazione del seme, che abbisognano di vistose somme e di esteso ed intelligente personale, si ponesse in grado di offrire al pubblico quei prodotti e quelle garanzie che difficilmente potrebbero altrimenti esibirsi.

Fu da questo bisogno da tutti sentito, e più volte in occasione dei bacologici Congressi internazionali manifestato, che sorse il pensiero di fondare la Società Bacologica Nazionale Italiana.

Questa Società è costituita in modo da corrispondere pienamente ai principali bisogni della serica industria. Essa infatti con lo scopo di promuovere e favorire l'incremento ed il miglioramento della bachicoltura e delle altre industrie seriche in Italia, si propone, con un capitale che può estendersi sino ai 6 milioni, di porre in effetto, per mezzo di uno stabilimento centrale, di vari stabilimenti o stazioni bacologiche istituite nei migliori centri bacologici d'Italia e di molte agenzie sparse nei principali Comuni del Regno, tutte quelle operazioni che occorrono per la rigenerazione delle razze indigene dei bachi da seta, per la produzione e lo smercio di seme di bachi sano, per la diffusione dell'istruzione bacologica e pel commercio di gelsi, di pubblicazioni bacologiche e di apparecchi, attrezzi e prodotti serici provenienti dagli stabilimenti propri o da quelli di altri industriali.

Queste operazioni, appoggiate alla scienza ed alla lunga esperienza degli egregi bacologi che fan parte del Consiglio d'Amministrazione e del dotto e solerte Direttore Generale, non possono che condurre ad un indubitato felice avvenire di questa nuova istituzione, avvenire che viene sin da ora preparato, poichè i Promotori cominciarono già ad operare in modo da porre in grado la Società stessa d'offrire fin da questo primo anno ai Bachicultori sanissimo seme di bachi proveniente da speciali allevamenti intrapresi con seme cellulare confezionato espressamente nell'anno scorso dal chiarissimo fondatore di questa Società.

Dal fin qui esposto ognuno si persuade facilmente dell'importanza somma di questa Società e dell'immenso guadagno che può essa procurare al paese, occupandosi di far maggiormente prosperare e fiorire un'industria che è la più vasta sorgente di ricchezza per la nostra nazione. Ma, mentre utile grandissimo può recare al paese, essa, per la natura delle sue importanti non men che solide e sicure operazioni, trovasi al tempo stesso in condizione d'offrire lucri vistosissimi agli azionisti.

Questi ultimi non solo sono sicuri di ottenere un buon frutto fisso dai capitali che vi impiegano, poichè in ogni peggiore ipotesi hanno diritto ogni anno ad un frutto di Lire 20 per azione, ma hanno anche la certa prospettiva di un non indifferente dividendo, facile per chiunque a calcolarsi quando si rifletta che dalla sola operazione della produzione del seme, quantunque fatto questo con la massima cura e con i migliori sistemi di confezionamento e di selezione che pure esigono un non lieve dispendio, si ottiene un utile netto del 50 per cento.

Nessuna Società può recare al paese ed agli azionisti un utile maggiore di quello che può aversi dalla Società Bacologica Nazionale Italiana, per la quale, oltre l'appoggio di tutte le Società agrarie e di tutti i Comizi Agrari del Regno, di cui già molti sono interessati nell'impresa stessa, non può mancare il potente concorso dei Capitalisti, e quello non meno importante dei produttori e negozianti di seme, degli allevatori di bachi e dei filandieri, i quali anche a vantaggio delle loro industrie speciali hanno interesse grandissimo ad assicurare una prospera vita a questa Società destinata a preparare un migliore avvenire all'industria serica d'Italia.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

CANTONI Comm. Prof. GAETANO, membro del Consiglio superiore di agricoltura, direttore della R. Scuola superiore di agricoltura in Milano, vice-presidente della Società generale degli aricoltori italiani, *Presidente*.
MARTELLI-BOLOGNINI cav. IPPOLITO, Deputato al Parlamento, sindaco di Portacarattica, consigliere provinciale di Firenze, *Vice-presidente*.
ACCURTI-ANNIBALE, consigliere della Banca di Credito Romano.
ARCOZZI-MASINO cav. avv. LUIGI, presidente del Comizio Agrario di Torino, direttore della Economia rurale.
ARRIVABENE conte comm. GIOVANNI, Senatore del Regno, membro del Consiglio superiore di Agricoltura, presidente del Consiglio provinciale di Mantova.
BOZZI avv. RICCARDO, possidente in Monterchi, direttore della Banca Agricola Romana, sede di Firenze.
COLOTTA cav. GIACOMO, membro del Consiglio superiore di Agricoltura, Deputato al Parlamento.
MOSCUZZA comm. GAETANO, Senatore del Regno.
PIERAZZI avv. LUIGI, possidente, *Segretario*.

MARIANI cav. prof. **ANTONIO** di Firenze, *Direttore Generale*.

Condizioni e vantaggi della sottoscrizione

All'atto della sottoscrizione (1° versamento) Lire 30. — Un mese dopo (2° versamento) Lire 30, e dopo un mese (3° versamento Lire 40, conforme allo Statuto sociale.
Le Azioni porteranno dei Coupons semestrali di L. 10 ciascuno, pagabili al 1° luglio ed al 1° gennaio. Ogni Azione frutterà L. 20 l'anno oltre al dividendo dell'80 per cento sugli utili.

La Sottoscrizione alle Azioni della Società Bacologica è aperta nei giorni 1, 2, 3, 4 e 5 luglio prossimo.

Le sottoscrizioni si ricevono presso tutti gli **Uffici dei Comizi Agrari del Regno** e presso tutti i Banchieri e Incaricati.
In ROMA alla **Banca di Credito Romano,** Via Condotti, 42.

ACQUE MINERALI DI RIOLO, in provincia di Ravenna. Questo antichissimo e rinomato **Stabilimento di acque salutari, solforose, salsojodiche e marziali** va ad aprirsi al pubblico col giorno 25 giugno. — Le moltiplici e prodigiose guarigioni ottenute dalla bibita di dette acque, l'amena e deliziosa posizione del paese, l'aria salubre che si respira, i comodi della vita, che a prezzi convenientissimi ogni ordine di persone può procurarsi, lasciano sperare che la consueta affluenza di più che tre mila forastieri, sarà in quest'anno per aumentare, anzichè per diminuire. — Il Municipio, da parte sua, nel mentre sta alacremente occupandosi di condurre a termine senza dilazione gli addobbi dell'oramai compiuto **Stabilimento balneario,** con annessi giardini, ippodromo ed altri mezzi atti a ricreare gli accorrenti, non ha mancato di perfezionare, per quanto è da lui, tutti i servizi relativi alla bibita delle acque, nonchè quelli pel trasporto dei forestieri dalla stazione di Castel Bolognese a Riolo e da questo paese alle sorgenti. Egli inoltre studierà di rendere, con pubblici divertimenti, sempre più gradito e delizioso questo soggiorno.
Riolo, 19 giugno 1873.

SOCIETA' BACOLOGICA ARCELLAZZI E C.
Milano, via Bigli, n. 10
CARTONI SEME BACHI
Allevamento 1874.
Abbiamo l'onore di avvisare che il nostro Sig. TANCREDI ARCELLAZZI si reca nuovamente al Giappone per fare gli acquisti direttamente e nelle migliori località conosciute.
PROGRAMMI E SCHEDE, SOTTOSCRIZIONE:
IN **Milano** PRESSO LA SEDE DELLA SOCIETÀ, IN PROVINCIA PRESSO GLI INCARICATI.
Anicipazione lire 5 per cartone — Saldo alla consegna.

TINTURA ORIENTALE
per la Barba ed i Capelli del celebre chimico ottomano ALI-SEID
Unica infallibile per ottenere all'istante il colore nero o castano — Roma presso G. PIETRONI e C., via del Corso n. 390, ed in tutte le principali città d'Italia, Francia, Germania, Inghilterra, Spagna, Asia ed America. — Italiane lire 8. 2478

STABILIMENTO BALNEARIO IN SINIGAGLIA
Nel giorno 1° del prossimo luglio verrà riaperto al pubblico questo Stabilimento Balneario.
La direzione igienica è affidata al sig. prof. cav. ANGELO ZOTTI.
Si ricorda che il detto Stabilimento possiede camerini per bagni in mare e per bagni caldi di acqua salsa e dolce, non che la camera per la respirazione dell'acqua di mare polverizzata, ed un gabinetto completo d'Idroterapia, oltre al Caffè, Ristoratore e sale da conversazione e da ballo.
Si ha fiducia che non sarà per venir meno l'affluenza dei forestieri anche per le attrattive dei concerti musicali e di altri serali trattenimenti, e per la coincidenza della *Fiera Nazionale* già annunziata con apposito avviso. 6161

ESTRATTO CARNE
DI
BUSCHENTHAL
La più grande distinzione all'Esposizione di Mosca del 1872
Questo Estratto di Carne è il più preferibile e più a buon mercato.
CONTROLLO D'ESAME
Deposito generale
FIORANO LUCCA
MILANO.

Prezioso Ritrovato
per ridonare ai Capelli bianchi il color naturale nero o castagno, senza bisogno dei soliti bagni usati colle tinture sino ad oggi conosciute, le quali oltre ad infiniti incomodi nel modo di loro applicazione possono cagionare gravi sconci e danni non lievi alla salute.
Per la cura dei capelli ed impedirne la caduta, nulla havvi di più inocuo e di migliore che la POMATA IGIENICA detta di FELSINA, inventata da LUIGI GERBELLA di Bologna, e da tempo esperimentata con meravigliosi successi. Si garantisce l'effetto: e dippiù che non macchia nè pelle nè biancheria; vantaggio questo immenso, poichè permette di poterla adoperare semplicemente come una pomata qualunque per toeletta.
Prezzo L. 4 e L. 2 20 il vasetto. Deposito in Roma ditta A. DANTE FERRONI, via della Maddalena 46 e 47; in Napoli stessa ditta, via Roma (già Toledo) 53; in Firenze stessa ditta, via Cavour 27. (3316)

Tipografia dell'*Italie*
Via S. Basilio, 8.

Società Edificatrice Italiana
AVVISO.
Si prevengono i portatori di azioni che al 1° luglio prossimo verrà pagato il Coupon del 1° semestre 1873 in L. 4 56 (*equivalente al 6 per 0/0 d'interesse annuo esente dalla tassa di ricchezza mobile*) presso i seguenti Istituti:
FIRENZE Banca Italo-Germanica, Sede di Firenze.
ROMA idem Direzione generale.
PISA Banca Pisana di anticipazione e sconto.
LIVORNO Banca di Livorno.
Il Coupon verrà pagato dietro presentazione dei titoli, e all'atto del pagamento dovrà venir eseguito il versamento dell'8° decimo in L. 25.
La Direzione Generale.

GIOIELLERIA PARIGINA
Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.
Casa fondata nel 1858.
Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°
Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Esmeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.
MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose.

Anno IV

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno. L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	80

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 176

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, n. 8

AVVISI ED INSERZIONI presso E. E. OBLIEGHT

Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, n. 7

I manoscritti non si restituiscono

Per abbuonarsi, inviare *Vaglia postale* all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 20

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Mercoledì 2 Luglio 1873 — In Firenze cent. 7

Si pregano quegli associati il cui abbonamento scade col 30 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.

A chi ne farà ricerca, l'Amministrazione spedirà *gratis* i numeri arretrati del romanzo in corso **DUE DONNE.**

GIORNO PER GIORNO

Sesto giorno di crisi.

Oggi nell'articolo dell'*Opinione*, chi ha voluto la crisi è stato l'onorevole Minghetti.

Viceversa poi, nella stessa *Opinione* d'oggi, è detto che l'onorevole Minghetti non la voleva perchè era disposto a far rinviare i provvedimenti a novembre, mantenendo intanto il Ministero.

Pescatevela voi come volete.

Per me credo una cosa.

Il Ministero è caduto perchè non si poteva più reggere, e anche perchè se ne voleva andare.

S'intende che non mi credo autorizzato a dichiarar nulla di simile per quanto riguarda l'onorevole De Vincenzi.

⁂

Don Ciccio Crispi è a Firenze — via della Scala.

È la continuazione del sogno di Giacobbe.

L'onorevole Crispi vede bensì gli angeli del Signore, che salgono e scendono, ma gli tocca sempre rimanere in fondo alla scala.

⁂

Sembra che l'onorevole Depretis si sia fatto proprio chiuder fuori del Paradiso, come un angelo ribelle, e troppo orgoglioso.

Chi avrebbe detto che l'ottimo deputato di Stradella finirebbe per essere un Lucifero?

E io che, alla barba, l'avevo creduto un pacifico frate! Ma già, la favola dice, che il diavole, diventato vecchio, pareva un eremita.

⁂

Questa esclusione dell'onorevole Depretis mi par poco logica.

Io dico la verità, posto che egli è un uomo *ministeriabile* l'avrei *ministeriato*, con tutti quelli fra i suoi colleghi che fossero stati *ministeriabili* o *segretariabili*.

Questo ci avrebbe dato se non altro la misura delle forze d'un gruppo che sotto l'onorevole Rattazzi passava per il sacro battaglione di Tebe, di cui tutti i militi erano tanto devoti l'uno all'altro, quantunque in generale non si potessero vedere.

⁂

Invece questi signori continueranno a rimanere nel loro velo come personaggi o arnes mitologici, e continuerano ad essere:

L'on. Depretis, Giove Statore (stato-re),
L'on. Corte, Marte,
L'on. Minervini, Minerva,
L'on. Nicotera, la Sirena,
L'on. Sermonета, il Fato,
L'on. Ercole — il medesimo al bivio,
L'on. Servadio, Giove-pioggia-d'oro,
L'on. Crispi, Tantalo,
L'on. Coppino, Polifemo,
L'on. Ara — l'ara,
L'on. Bove — la vittima,
L'on. Asproni — il sacerdote,
L'on. Casarini, Apollo,
L'on. Morelli, Venere,
L'on. Alippi, Cupido,
L'on. Bertani, Esculapio (con Chiappero per assistente).
L'on. Mancini, Fetonte,
L'on. Monzani, Musa,
L'on. Sineo, Morfeo,
L'on. Polsinelli, Aletto (a-letto, e dorme!)
L'on. Favale, Giano,
L'on. Caviale, Iride,
L'on. Faviro, Proteo,
L'on. Ferrari, la Sibilla,
L'on. San Donato, Zefiro,
L'on. Marazio — sottoprefetto... dell'Olimpo.

CIARLE FIORENTINE

Firenze, 30 giugno.

Stamani sono arrivati a Firenze il Lanza, il Peruzzi e il Minghetti.

Il Lanza si è recato subito al palazzo Pitti, in compagnia del cav. Aghemo: gli altri due, appena scesi dal vagone, hanno preso un legno di vettura... e dove siano andati non lo so. Voglio sperare che non saranno andati lontani.

Qui si parla del prossimo futuro Ministero, come si parlerebbe dell'andata in scena di una opera nuova, di qualche maestro sconosciuto o pochissimo noto. Ma c'è nè entusiasmo, nè curiosità.

Più che altro, si domanda chi sarà il nuovo ministro di finanze: — e nessuno sa rispondere con precisione. Tutti tirano a indovinare. Fra i tanti nomi pronunziati, vi è anche quello del Digny.

Se il caso fosse possibile, io che voglio bene al conte Guglielmo, lo consiglio a resistere alle tentazioni del diavolo meridiano. La vita del ministro di finanze è stata sempre dura: oggi è durissima. L'unico ministro, che in questo momento potrebbe contentare il paese o la Camera sarebbe il buon Re Mida, il quale, come sapete, aveva l'invidiabile disgrazia di convertire in oro tutto ciò che toccava.

Non vi lambiccate il cervello. Tutti i nostri malanni politici si riepilogano in un capo solo: nella miseria. La miseria fu sempre irrequieta e brontolona. Dato che domani per un miracolo inaudito, i nostri bilanci raggiungessero il sospirato pareggio: le casse pubbliche rigurgitassero di moneta, e le tasse fossero ridotte a una misura da cristiani, scommetto cento contr'uno che l'Italia cambierebbe aspetto in un attimo, dall'Alpi al Lilibeo, e per governare regolarmente il paese basterebbe e ce ne sarebbe d'avanzo, degli uscieri del Ministero.

⁂

L'estate, quest'anno, ha indugiato a venire fra noi: ma oggi che è arrivata, bisogna convenire che è arrivata in tutto il suo splendore, con seguito e bagaglio.

Cominciano i grandi pellegrinaggi per la acque salse del Tirreno o per le altre linfe salutifere e supposte salutifere di questa gran farmacia, alla quale i geografi benignamente hanno dato il nome di *Toscana*.

I dolenti si fanno condurre all'acque di Casciano o alla Grotta di Monsummano: gli oziosi, gli innamorati e i fabbricanti di *freddure*, allo ingrosso e al minuto, volano verso gl'incantati bagnetti della spiaggia livornese: i padri, le madri di numerosa prole cercano un rifugio economico sotto i modesti casolari dell'arenosa Viareggio: e i malati di fegato e d'ipocondria domandano all'acqua del Tettuccio o delle Tamerici quella salute e quel buon'umore, che si trovano soltanto nel vino di Chianti e di Pomino.

⁂

Pochissimi sono quelli che pigliano la via di Vienna.

L'Esposizione viennese, per tutti i suoi variati accidenti, mi ha rammentato moltissimo quei pranzi di gala, deve disgraziatamente non c'è una cosa che vada per il suo verso. Il padrone di casa, per l'appunto, non si sente bene: il cuoco ha bruciato l'arrosto: di cinquanta commensali invitati, ne sono appena intervenuti la metà: e quella metà ha mangiato in fretta e furia, vagheggiando il momento di potersene andare.

O il tempo delle mostre mondiali è finito, come dicono alcuni; o queste Esposizioni, ripetendosi a troppo breve distanza l'una dall'altra, hanno perduto gran parte del loro interesse.

Io credo anche un'altra cosa. Non tutte le grandi città sono adattate, a parer mio, per le mostre internazionali.

Due sole sono le città, che hanno avuto la fortuna (permettetemi la frase) di essere fabbricate sulla strada maestra d'Europa: Parigi e Londra.

Quando un uomo fa tanto di muoversi da casa sua, per vedere un po' di mondo, bisogna che all'andata e al ritorno faccia capo a queste grandi metropoli. Sono due città che non si possono scansare. Mentre per andare a Vienna bisogna andarci apposta: è una grande e bella città: ma è una città fabbricata fuori di mano.

⁂

Le nostre campagne, quantunque flagellate da mille malanni, promettono assai più di quello che era lecito sperare.

La raccolta del grano, in generale, è stata abbondantissima: e del vino (se i segni non falliscono) ce ne sarà abbastanza, quanto ce ne vuole per non vedere incoraggiato il miracolo della cena d'Emaus — vale a dire l'acqua convertita in vino.

Dei teatri non posso dirvi nulla. Finchè durano questi bollori il più gran piacere che offra il teatro è appunto quello di venir via dal teatro.

E io me ne astengo religiosamente.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 30 giugno (ritardata).

Oggi è finito lo sciopero dei cocchieri da nolo, come si prevedeva che dovesse finire: le cittadine hanno ripreso il loro corso per le vie, i cavalli degli *omnibus* hanno ricominciato, dopo due giorni di riposo, la loro vita monotona e le loro cadute periodiche, e i cocchieri promotori dello sciopero sono andati a godere il fresco in prigione, dove resteranno un bel pezzo, poichè l'autorità giudiziaria domanda, per concedere loro la libertà provvisoria, non meno di diecimila lire a testa.

⁂

Nella prima e nella seconda giornata dello sciopero ci sono stati dei curiosi episodii, alcuni dei quali minacciavano di mutarsi in tragedia.

Alla cantonata del *Caffè d'Europa* e nelle principali piazze, l'industria privata aveva subito occupato il posto e messo su bottega. Dei biroccini di tutte le forme erano sbucati fuori non si sa di dove, e si davano a nolo a prezzi favolosi, dopo un contratto stipulato a bassa voce e con ogni precauzione, per evitare qualche tiro da parte degli scioperanti. Si montava su come per fare una passeggiata con un amico, e via facendo gli si mandavano mille benedizioni dal fondo dell'anima.

Alla meglio, servivano; ma erano pochi alle richieste. I tribunali fecero anch'essi un mezzo sciopero; giudici e giurati arrivavano, se pure arrivavano, tardi e trafelati. Alla stazione della ferrovia, i poveri viaggiatori gettati in mezzo ad un gran piazzale arso dal sole, si guardavano intorno atterriti, non sapendo che fare, dove andare, come entrare in città. Altri ne ho veduti io, che dovevano partire, i quali appiccavano moccoli dell'altro mondo, al pensiero di dover fare tre miglia buone a piedi per arrivare alla stazione, dove naturalmente avrebbero trovato il treno partito in quel punto e sarebbero stati costretti ad aspettare la bagattella di altre due ore.

⁂

Tutto ciò per gli oziosi, che nelle grandi città sono *molti* e *grandi*, formava spettacolo. In tutte le piazze ce n'erano dei capannelli che stavano

---

58 **APPENDICE**

DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

La devozione in certe nature è cieca, è muta, è atea. E fe' quel che egli volle, ed obbedì; obbedì, tremante, inorridendo, ma obbedì — sperando in premio non più amore — l'infelice non credeva che nel suo proprio amore, ma una sincera pietà, ed il restar con lui, compagna, amica, complice, schiava; ma restar con lui, ma vederlo, servirlo, e difenderlo! Per pietà di questa sciagurata taceremo a quali servizi ella si prestasse per amor di lui, ed a quante malvagità che se non toccavano il delitto si fu perchè nell'indole benigna della sciagurata non v'era l'energia a delinquere.

In un salottino elegantissimo verso l'una d'un bel giorno di febbraio, il Mendez scriveva lettere d'affari, ma l'animo suo era altrove. Dominato da gravi pensieri si alzava, o stava sopra se stesso; gli uscivano dalle labbra parole incoerenti; talvolta gesticolava, e pareva rispondesse, ora atteggiando il volto a fierezza, ora a cortesia, talvolta ad espressione amorevole e lusinghiera. — Era un gran discorrere, un grande interrogare e rispondere. — In questo mentre entrò Zoè vestita con cura e col cappellino in testa; fermatasi un istante sulla soglia, quasi le ginocchia le mancassero, entrò e richiuse. Il Mendez al vederla si levò in piede, e corse verso lei con sollecitudine affettuosa, e dolutosi perchè la vedesse così pallida, la colmò di carezze, a cui essa rispose con un mezzo sorriso, in ringraziamento di cortesie che le cadevano sul cuore incredulo, ma docile e rassegnato. Poi la fece sedere presso di sè, e le disse;

— Questo è momento decisivo, io mi fido di te, cara e buona Zoè.

L'altra inchinò il capo e stette muta.

— Ma rispondimi... a che pensi?

— A... a... nulla!... — sclamò quella, come coloro che han troppo a dire, e non osano, o non vonno cominciare.

— Ebbene sia così. Dunque hai tu inteso? già a quest'ora conosci la bambina; Jenny è venuta a Londra ed è qui tuttora.

— Lo so... è vero.

— Delle due; durante la sua lettura o Jenny andrà a sentirla nell'aula, o starà ad aspettarla nelle sale interne. — Nell'un caso o nell'altro tu ti porrai, o nella sala vicino a lei tanto che puoi, o vai difilata nelle stanze interne. Il resto non è necessario che ti ripeta. Intendi? su... che hai? — gridò finalmente impazientito lo spagnuolo.

— Mendez!...

— Ebbene?

— Mendez — proruppe singhiozzando Zoè, e giunte le mani supplichevoli verso di lui, gli cadde innanzi ginocchioni. — Mendez per la devozione e per l'amore di cui ti dò prova, per l'amor di Dio e di tua figlia, risparmiami quest'atto scellerato, e pigliati la mia vita, lo sai, son tua, e nulla saprò rifiutarti!...

— Eh via pazzarella, pazzarella!

— No, per pietà, non obbligarmi ad un'opera infame.

— Se fosse tale avrei potuto io consigliartela — disse con tuono artifiziosamente adirato lo spagnuolo.

— No, certo di no: ma io son donna, e so ciò che importa lo strazio inflitto al cuor d'una donna, al cuor d'una madre il rapirle la figlia: oh perdonami!... perdonami... ma non me ne basta l'animo!

— Ebbene fa come vuoi: smettiamo — quegli mormorò con frenata iracondia — e si allontanò nella direzione della porta.

Zoè allora si levò, e, presolo per un braccio, gli disse con soavità che avrebbe tocco tutt'altr'uomo meno egoista e determinato.

— Non t'offendere di me che t'amo, tanto, tanto, fino a disperare, fino a rassegnarmi ad amare non corrisposta.

— Oh sei pur la testolina, Zoè — l'altro diceva, tirandola sulle ginocchia.

— No, non forzarti!... tu non m'ami! ed io!... io... quasi non lo pretendo, sento che non hai bisogno d'amarmi, che il mio amore vive da se solo.

— Oh Zoè! — diceva il Mendez parte convinto, parte simulando. — Io non ti do l'amore che meriti, non ti do l'ardore dei vent'anni, ti do l'amor serio d'un cuore stanco, avido di riposo e di famiglia! Ti amo come so e posso, e non è poco. Perdona tu me se non posso farti miglior compagnia. — Ma tu mi sei cara, ti basti.

— Sì, mi basta — rispondeva l'altra lasciando cadere il capo sull'omero del suo corruttore, e soggiungeva con voce stanca e bassa, e con infinita tenerezza: — Sì, mi basta, e tu sei assai buono a dirmelo... assai pietoso nell'ingannarmi!... Sì, ingannami... ingannami ancora... lascia credermi che ti son cara.

— Per quanto detesto colei che mi fu moglie!

— Non nominarla, non parlar di lei, Mendez!... bada!... per sentire a pronunziare da te il suo nome provo tutte le tempeste che un cuor desolato è capace di provare.

— La detesti?

— No... io tremo!... io tremo di lei, come del mio giudice, il solo suo nome affisso alle cantonate, annunziato dai giornali a lettere cubitali, ripetuto, lodato, mi mette il brivido nelle membra e lo sgomento nel core.

— Stolta!... non hai di che temere; chi oserebbe giudicarti? non è essa che potrebbe alzar la prima pietra... essa che si prepara a rimaritarsi. Ma dimmi, tu esiti? tu che m'ami, e lo so che m'ami, e tu ti rifiuti a ricondurmi mia figlia? tu che lo puoi! e sai che la presenza di Jenny qui permetterà fra noi tre una stabile e serena convivenza!

Stretta da nuove insistenze, ammaliata da nuove lusinghe, Zoè promise tutto quel che egli

ad osservare il va e vieni delle guardie di questura e del municipio, il passaggio di qualchè *cittadina* scortata dalla forza pubblica, o di qualche *omnibus* nel quale quattro carabinieri si facevano una monotona passeggiata.

Lo spettacolo si animò sulle prime ore della giornata di ieri, quando col buono e col tristo si vide girare un discreto numero di quelle vetture. Verso il sommo di Toledo allo *Spirito Santo* un *omnibus* capita nel mezzo di una *dimostrazione*. La dimostrazione è composta di donne, mogli e non mogli degli scioperanti; le quali precedute dalla più megera della turba armata di una bandiera tricolore, gidavano, come sole le donne sanno gridare: *Viva Vittorio! Abbasso il municipio!*

A quel punto, si rifà il lastrico; sicchè poco ci volle a chinarsi ed armarsi di pietre. L'*omnibus* ne fu bersagliato; il conduttore discese dal suo seggio e scappò come un fulmine; una signora toccò una sassata alla testa e ne fu lievemente ferita. Accorsero le guardie di questura; le donne fuggirono, poi si rattestarono e ripresero la guerra coi sassi.

Una guardia di questura fu ferita mortalmente. Uno delli municipali ebbe l'uniforme lacero, e fu salvato da peggior danno dal coraggio di una donna, la padrona del caffè di faccia a San Michele, la quale, preso il malcapitato per le spalle, lo spinse a forza in una sua camera, e si oppose sola alla pazza furia della plebaglia femminile, nè si spaventò che le sassate le mandassero in frantumi le vetrine della bottega.

Oggi, cotesta donna che meriterebbe di essere un uomo, quantunque goda una ben meritata riputazione di bellissima donna, ha chiesto all'autorità municipale di essere indennizzata dei danni patiti nelle vetrine — un trecento lire all'incirca. — E la domanda mi par giusta e moderata. Propongo per giunta che le si dia la medaglia al valore.

***

La cagione dello sciopero è stata curiosa. I cocchieri pretendevano non soggettarsi al regolamento, che si voleva ora applicare sul serio, come per l'addietro non s'era fatto. Volevano, come al solito, fare le corse che loro piacevano, scegliere i *pasti* a capriccio, o andare attorno in cerca di passeggieri, e principalmente andar scamiciati, laceri, sudici, come sempre sono andati. Si figuravano che lo sciopero avrebbe piegato l'autorità a qualche concessione, ricordandosi di un caso simile occorso nel 1869, quando, regnante Nolli, si voleva costringerli a vestire l'uniforme, e intercedente San Donato, fu loro accordato che facessero come meglio loro pareva e piaceva. Questa volta, dicono, c'erano anche dietro le quinte i sobillatori, dolenti ora che i ferri si siano così presto raffreddati: ma la cosa è poco credibile, e, se pure è vera, non è che ridicola. »

***

Nella confusione di ieri, e per la necessità di provvedere, di dare ordini, di recarsi ai posti delle guardie municipali, lo Spinelli sindaco non era al Consiglio, dove si discuteva ancora delle offerte per le acque.

Tornando, apprese la buona ed inaspettata novella che la discussione era stata chiusa, che un progetto era stato approvato, quello del Mamby, con 41 voti contro 15, e che l'ordine del giorno votato autorizzava la Giunta a procedere a trattative private con l'offerente.

Così finalmente è sperabile che le acque vengano da qualche parte, e che sia risoluta una buona volta questa questione già vecchia di circa mezzo secolo, intorno alla quale tanti interessi si aggruppano, e tanti ne sono caduti.

***

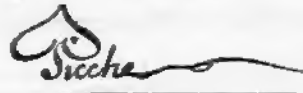
Ora, maturata questa, ne spunta un'altra delle questioni: quella cioè della fognatura della città. Dei progetti in proposito già ce ne sono, ed è a sperare che questo Consiglio, preso ora tutto ad un tratto dalla voglia di muoversi e di dar segni di vita giovane e rigogliosa, li discuta presto, ne respinga, ne accetti, faccia insomma qualche cosa.

***

E molte ne avrà da fare nella prossima sessione, nella quale sarà presentato il famoso capitolato per la ferrovia a cavalli, di cui parlai tempo fa; la relazione sulla pubblica istruzione; la riorganizzazione del corpo degli ingegneri municipali, e tante altre cose non meno importanti.

***

Ieri sera, ripresa al teatro del Fondo delle *Fate*, del maestro Achille Valenza, autore del *Mondo* e della *Fine del mondo*, che ebbero al Teatro Nuovo e alla Fenice tanto strepitoso successo. Vi furono applausi entusiastici e chiamate. La *Barcarola* del Savoia destò un fanatismo, tutto il secondo atto — che è il migliore dell'opera — fu accompagnato da ovazioni.

Me ne rallegro tanto e poi tanto.

CRONACA POLITICA

Interno. — Da Monte Citorio la magagna del numero legale in difetto è passata a palazzo Madama. Siamo alla seconda prova abortita. C'era in pronto la solita provvisione di leggi approvate, e le Casse postali aspettavano. Su quest'ultime si è chiusa la discussione generale; ma frugato nelle urne, e veduto che le palle tra bianche e nere non bastavano all'uopo, si credette miglior consiglio rinviare ogni discussione.

I padri coscritti saranno riconvocati a domicilio.

Dunque, buona notte.

★★ E la crisi? Promette benissimo, cari lettori. Infatti le negoziazioni fra gli onorevoli Minghetti e Depretis furono troncate sin da ieri l'altro, e l'onorevole di Legnago, da solo, va proseguendo la grande opera sua.

Gli tornerà in bene? L'*Opinione* spera che sì: anzi ne parla col tòno di chi s'impegna sulla propria parola. io non voglio accettare il suo impegno, e mi tiro in un canto aspettando.

Ma intanto siamo al sesto giorno di crisi. Ne mancano tre a compiere la novena. Ma in onore di qual santo la si va celebrando?

Del resto mentre io scrivo il teatro è mutato: la questione si dibatte sull'Arno e il Tevere, da quel fiume pigro che gli è, non se n'ha punto a male. Parte chiamati, parte spontaneamente accorsi tutti gli uomini politici *ministeriali* sono a Firenze. C'è andato persino l'onorevole Crispi.

★★ L'onorevole Mordini lascia vedova la prefettura di Napoli, pretestando la dimissione del Gabinetto.

Notizia per uso di coloro che favoleggiarono aver egli respinto un portafoglio per non lasciare la *sua* prefettura. Quel possessivo, nelle intenzioni di coloro che lo misero fuori vuole essere accentuato e sottolineato.

Alfurno dimesso, Giacomelli dimesso, e dimesso anche Mordini. Ma — osservo io — se una crisi dee mandarci a gambe all'aria tutta la baracca amministrativa, non vi parrebbe assai più giusto farne senza, e dire che l'onorevole Sella l'ha proprio voluta per forza.

★★ Elezioni politiche. — Il collegio di Domodossola era in voce del più tranquillo e ordinato fra i cinquecento collegi d'Italia: s'era dato al suo Galletti, e l'urna cantò sempre Galletti! Galletti! Galletti! con un esempio di costanza unica piuttosto che rara.

Ma l'onorevole Galletti scese nella tomba. Ora cominciano le dolenti note anche per il collegio di Domodossola.

Infatti ho le notizie dello scrutinio elettorale operatosi ieri l'altro. Quanta scissione di voti! Il cavalier Gentinetta n'ebbe 190, e l'avvocato Guglielmazzi 126. (Questi due signori si sballotteranno fra di loro domenica.) Viene terzo il signor Lossetti-Mantelli con 47 voti, e il signor Zucchinelli con 33.

Tutti Carneadi per me i quattro candidati. Mi conforta per altro il pensiero che per un bravo uomo perduto, ne sorgono quattro. Sotto questo aspetto siamo sfondolatamente ricchi.

★★ E lo zingaro? Ahimè! gli si passa oggi d'accanto, lo si vede, all'opra, mentre colpisce a Motta un'altra vittima nel giorno 28, e ne porta al cimitero due, una da Motta, l'altra da Casal di Sile, e non gli si dà nemmeno retta.

Gli è che s'ha negli orecchi il rombo del terremoto che da Belluno a Conegliano, proprio nel giorno sacro a Pietro e Paolo, seminò in un attimo la rovina e la morte.

I giornali dei luoghi ce ne recano le prime notizie, ma confuse e monche, indizio del raccapriccio di chi le dettava.

A San Pietro di Feletto sino a ieri mattina trentotto cadaveri erano stati cavati di sotto alle rovine della chiesa, e il conto non torna... ce n'è degli altri là sotto.

A Vittorio e a Conegliano danni gravi: più gravi in quest'ultima città, nel campanile della chiesa di San Rocco.

A Cappella, su quel di Vittorio 3 morti, a Sarmede 9, a Fregona 1, a Cordignano 1; i feriti non si contano.

A Belluno poi, gli edifici più o meno danneggiati, e quasi fosse poco si dovette mandar in furia sui luoghi buon nerbo di truppe a tutela della proprietà e delle vite.

Per oggi non ne so di più, e, dolorosamente, è anche troppo!

Estero — Il tribunale che dovrà giudicare del maresciallo Bazaine è costituito, e il *Journal Officiel* pubblicherà quanto prima l'elenco dei giudici. Saranno: l'ammiraglio Trèhanart, presidente, e i generali di Schramm, duca d'Aumale, d'Aurelles de Paladine, de Martinprey e Vinoy, membri. Come n'uscirà il maresciallo? Io me ne vorrei rimettere al giudizio di Moltke: ce ne ha della sua gloria a sostenere che il maresciallo fu un nemico degno di lui.

★★ C'è del nuovo che si va maturando nelle regioni diplomatiche, e l'iniziativa ci vien dalla Spagna che dovendo nominare un ambasciatore a Londra, vi mandò il signor Rubis col titolo d'ambasciatore della Spagna *presso l'Inghilterra* invece che presso *S. M. la Regina*.

Il Governo spagnuolo ha l'intenzione di fare altrettanto per tutti i suoi ministri all'estero.

È una propaganda anti-monarchica? Forse sì nei desideri di coloro che la promuovono. Ma se invece di fare la repubblica per conto altrui ci pensassero a mettere semplicemente in piedi la propria, che male vi sarebbe? Io, per esempio, comincerei da quest'ultima.

Del resto le sono celie: la Spagna è sempre monarchica: andate in via Borgognona a vedere lo stemma del consolato spagnuolo; andate in via Frattina a vedere quello dell'Amministrazione dei beni della Spagna a Roma; andate in via Condotti e anche lì sullo stemma dei Trinitari come sugli altri vedrete il *leon di Castiglia* del coro dell'*Ernani*, le colonne dei colonnati, la corona... non so di chi e per giunta la croce di Savoia. Quattro dinastie se non più, tutte in un gruppo. O la repubblica spagnuola non sarebbe ella che un'anarchia dinastica.

★★ Olandesi ed Accinesi vanno trattando per la pace, ed è quello che possono fare di meglio. Solo è da meravigliarsi che prima d'indurvisi abbiano voluto provare il gusto delle ossa ammaccate a vicenda.

Ma che dico maravigliarsi! È sempre andata così per causa di quella malaugurata frase dell'*ultima ratio*. È appena la penultima: infatti si è trovato sempre che fatto l'esperimento dell'armi, si ritorna alle trattative cioè alla vera ragione.

★★ Il terremoto che funestò le provincie alpine del Veneto ha avuto un contraccolpo anche sull'altro versante delle Alpi carniche, in onta alla frontiera politica e al relativo cordone doganale.

Trovo infatti nei fogli di Trieste che a Lubiana, giusto nel giorno di San Pietro, all'alba, la città si sentì scossa per ben due volte. Ma non vi s'ebbero a lamentare nè morti, nè rovine: l'Italia fece le spese dell'ecatombe per tutti.

★★ Il romito è rientrato nella sua solitudine: Bismarck è a Varzin.

Le gite a Varzin del gran cancelliere diedero sempre gran da fare ai politicanti, secondo i quali Bismarck non lavora mai tanto come quando si riposa.

Così può essere, ma io non posso affermarlo. Il certo è però che la sua gita questa volta cresce fede alla voce ch'egli voglia definitivamente uscire dal Ministero prussiano per dedicarsi tutto agli affari germanici. E le ragioni a ciò non gli farebbero difetto: nell'ambiente cortigiano ci ha chi lo punzecchia di nuovo e si adopera a comprometterlo; n'abbiamo avuto un cenno evidente nello schema di legge sulla stampa, che gli rovesciò addosso una valanga d'impopolarità, e ch'è fatica speciale del ministro Eulembourg. Bismarck, ha subite questa volta le conseguenze della solidarietà, che agli occhi dei Tedeschi parve complicità bell'e buona.

Di più sapete chi fu chiamato al posto del ministro Wagener, quel tale dei pasticci sulle ferrovie? Nientemeno che il sig. Jacobi, il redattore, anzi l'anima della *Kreuzzeitung*, organo di parte feudale, più avverso a Bismarck della stessa fazione ultramontana.

Bismarck seguì il precetto di San Paulo, e scossa la polvere de' suoi calzoni, si allontanò.

Fu notato che nell'ultimo suo ricevimento parlamentare egli ha fatto segno di tutte le cortesie il deputato Lascher, il denunziatore del Wagener.

Senz'essere Parto, egli ha lanciata, fuggendo, la sua freccia.

★★ Dove il disordine è in permanenza, e a Malaga lo è, io non so come possano avvenire dei fatti che meritino la designazione di disordini: dovrebbero essere semplicemente la riscossa dell'ordine: perchè l'ordine, pel disordine sistematico è il disordine — e viceversa.

Ma si tratta della Spagna ed è naturale che le cose vi procedano a rinculoni o almeno a sghembo d'ogni logica: e a Malaga ci fu proprio un disordine nel disordine, che vuol dire disordine cubico.

Cos'è dunque avvenuto? Eh, nulla: hanno semplicemente assassinato il sindaco della città, poi tutto rientrò nell'ord... cioè nello stato di prima.

A Monzon la guarnigione insorse e alla cittadinanza è toccato il còmpito di reprimerla. La pecora che tiene a dovere il pastore come in quei quadri nei quali è dipinto il mondo alla rovescia.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 29. — *Seduta delle Cortes.* — Pi y Margall dichiara che il nuovo Gabinetto seguirà la stessa politica del Governo precedente, compiendo il programma che egli ha esposto quando presentò l'altro Ministero.

Maisonnave dimostra le migliori disposizioni per mantenere cordiali relazioni coll'Europa.

Madrid, 29. — Il nuovo Ministero è un Ministero di conciliazione, e contiene due membri della Sinistra.

La colonna di Castanon fu sorpresa dai carlisti. I soldati si sono sbandati e si rifugiarono a Pamplona. La popolazione ammutinata si mise a gridare: *Morte a Nouvillas!* attribuendo ad esso questa disfatta. Credesi che sarà richiamato.

Parigi, 30. — Lo scià arriverà qui venerdì.

Venezia, 30. — Un supplemento al giornale la *Provincia* di Belluno dice che la maggior parte degli edifizi della città sono gravemente danneggiati. Si deplorano quattro morti e alcuni feriti.

Un messo giunto alla prefettura dice che a Pieve d'Alpago vi sono molti feriti, a Torres due morti, a Curago quattro, a Puos undici, a Visome due e a Cavessago uno.

Firenze, 30. — L'adunanza degli azionisti delle Ferrovie Romane approvò all'unanimità la seguente deliberazione:

« L'adunanza generale si riserva di deliberare sulla proposta del 30 aprile 1873, conferma il mandato conferito alla Commissione nominata

---

volle. E siccome il mascagno sapeva far vibrare tutte le corde di quel povero cuore, si separò da lei, dicendole con voce chiara ed imperiosamente temprata a paterna inquietudine:

— Non mi venire innanzi senza Jenny!

Poi, come per darle un'arra della sua gratitudine, corse alla porta, ed abbracciatala, soggiunse con voce addolcita:

— La mia felicità è nelle tue mani... mi confido, e m'abbandono a te.

E la donna partì affascinata, ebbra d'amore, con la coscienza convertita come ad opera onesta, convinta che il ratto di Jenny dovrebbe renderla in eterno necessaria sè la Mendez.

Mentre a *Bath Hotel* aveva luogo questa scena di disordini e di menzogne, Emma Owerley dava l'ultima mano al suo abbigliamento, essendo il giorno della lettura promessa, e l'ora non essendo lontana. Le era di presso la sua Jenny, che non si rimaneva d'ammirar la madre con infantile e passionata meraviglia.

— Mamma, come sei bella! bella! bella!

— Taci, piccola adulatrice — rispondeva la Owerley, tirando a sè la figliuola e colmandola di baci e carezze.

E la bambina, con la petulanza dell'affetto che nutriva vivissimo, si scostava per guardar sua madre ora da un lato, ora dall'altro, e notava tutti i progressi dell'acconciatura, ed ogni volta che la pettinatora le metteva un fiore o un nastro ai capelli, o batteva le mani e non capiva in sè dalla contentezza.

— Mammina, bada! tu mi hai promesso di farmi assistere alla magnifica lettura che darai! e voglio stare nel salone, e voglio vedere cogli miei che effetto fai. Già me l'immagino! Ma non mi basta immaginarlo, voglio vederlo!

— E tu mi prometti che posdomani, giunta l'ora di tornartene a Dover, non piangerai?

— Io non piangerò, no! E quando prometto di non piangere!...

La fanciullina non osò compiere la frase, e nel tempo stesso la madre le dette un'occhiatona come per avvertirla che quell'affermazione era per lo meno temeraria.

E Jenny con un certo tuono eroico ad insistere.

— Ma no, e quando ti dico che ti lascierò senza piangere... senza... senza...

E la sua voce argentina si fece fioca ed appannata, a segno che non potè proseguire per la lotta che faceva contro la passione, finchè questa vincendo ogni resistenza, la poverina si pose le mani sulla faccia e dette in un grosso scoppio di pianto.

La madre la strinse al petto con tenerezza ineffabile, e baciandola e confortandola, pietosamente, disse:

— No, caro angelo, ti assolvo dalla promessa.

— Fai bene, fai bene — conchiuse la fanciulla — perchè tu fai finta di coraggio e d'indifferenza, e quando volti le spalle so che ti metti a piangere anche tu.

Compiuta la toeletta, la Owerley affidò alla pettinatora la figliuolina, e raccomandatala, come soleva fare, alla padrona di casa, partì, promettendole che sarebbe tornata fra un'ora; e salita nel *brougham* che l'aspettava alla porta, dette l'indirizzo di Giacomo Daveni, che per gli accresciuti guadagni (tutti però reali, e da lui accertati) aveva aggiunto alla stanza da letto anche un salottino modesto e poco dispendioso.

Il giovine scriveva con tanta concitazione di mente che non udì un picchio discreto dato alla porta, sicchè trovatosi a fronte della signora Owerley, senza che l'avesse vista entrare, balzò dalla gioia e dalla sorpresa.

— Mio Dio!... no t'ho vista mai così bella! — disse Giacomo, scostandosi un po' da lei per meglio comprenderla in uno sguardo tutto passione e meraviglia; — quanti occhi bramosi ed ammirati si poseranno su di te!

E la donna nobilmente leggiadra, e col volto fiammeggiante d'amore e d'orgoglio, gradiva beata quell'ammirazione sincera e profonda del solo uomo a cui voleva piacere.

Postasi a sedere, Giacomo si inginocchiò davanti e cercò gli occhi di lei che si fissarono nei suoi in una mutua contemplazione; gli amanti stettero così senza favellare; quasi il formar parole fosse in quell'estasi cosa disadatta e faticosa.

— Tu m'ami, tu m'ami — proruppe il giovine, dopo; — tu m'ami? dillo, dillo ancora e sempre, dillo, dillo, tu m'ami oggi ed in eterno?

— Non lo sai forse? — diceva Emma con un viso dolcissimo e carezzevole; e lisciava i bei capelli di lui che a quel tocco rabbrividiva di beatitudine.

Poi, quasi inquieta per troppa felicità, si fe' sedere il fidanzato dappresso e come ai giorni delle più grandi ansietà lo stesso promettere, lo stesso interrogare, lo stesso prorompere di ardenti affermazioni; e quell'interminabile ripetere la stessa cosa, quasi con le stesse parole: luoghi comuni a leggersi, ma che dalla bocca della persona amata suonano sempre nuove comechè aspettate e presentite.

Il Daveni non sapeva che dire, ma quando le parole venivano, erano poesia comechè senza ritmo e rima. Erano progetti di vita futura; sia in raccolte solitudini, sia in viaggi in cui accomunerebbero l'ammirazione per le opere del genio umano, e per quelle della creazione. E la favella ed i propositi e l'animo volgevano al paese ammirando per cielo e climi; per città sublimi di ricordi e monumenti; per ruderi e rovine; per opime valli e vette selvagge, e per altre città scomparse e riapparse, per iracondia di vulcani e lusinga di molli piagge: l'Italia!

E la bella donna curvava il capo sull'omero del giovane, inebbriata da tanta promessa di felicità; un languore sottile e soavissimo pareva ricercarle le fibre, quando si riscosse come di forza, e ricordando che i momenti le erano contati, fe' per andarsene. E come tutte le altre volte, gli amanti provarono il cruccio del separarsi, quasi non avessero dovuto rivedersi poco dopo; ed il solito trovar l'ala del tempo troppo veloce, e breve la vita misurata alla stregua di tanta dolcezza.

Emma teneva in mano l'oriuolo, per vedere quanti momenti poteva ritagliare prima di recarsi ad *Hannover square*, quando i suoi occhi caddero sul tavolo, ove aveva trovato il Daveni intento a scrivere, e scortovi molte lettere di fresco dissuggellate, altre molte ancor chiuse, gli disse sorridendo:

(Continua)

l'11 marzo, invitandola a fare di concerto col Consiglio di Amministrazione, la proposta che reputerà utile nel comune interesse. »

Firenze, 30. — La *Nazione* dice che Minghetti ha avuto stamane un colloquio col Re, in presenza di Lanza. Il Re lo confortò all'ardua missione, mostrando di confidare nel suo patriottismo.

Alle ore 4 Minghetti tornò al palazzo Pitti ed ebbe un'altra conferenza col Re per oltre una ora.

Minghetti ha conferito stamani con diversi uomini politici, fra cui Peruzzi e Digny.

Maurogònato è atteso domattina.

Lo stesso giornale crede che Minghetti ha pregato S. M. il Re di chiamare a Firenze il generale Ricotti per conferire secolui relativamente alle spese militari. Finora, secondo il giornale, non fu offerto nè accettato alcun portafoglio.

LE ELEZIONI A ROMA.

Fra pochi giorni dovremo esercitare i diritti — e i doveri — di libero cittadino e portare il nostro voto in Campidoglio.

Io ho in pronto la mia scheda bianca: non mi mancano che i *nomi* per riempierla.

Non sono che 15 nomi, e c'è già una dozzina almeno di *Comitati*, ciascuno de' quali mi offre la sua *quindicina!* La legge elettorale è imperfetta: invece di que' meschini *quindici* se ne dovrebbero eleggere almeno 150; così si potrebbero soddisfare, in gran parte, se non in tutto, i bisogni, le simpatie, le antipatie e le ambizioni dei membri de' Comitati.

Anch'io trovo lodevole l'opera e la buona volontà dei benemeriti cittadini che si raccolgono in una stanza e discutono, e fanno proposte e preparano *liste*, nelle quali, com'è giusto, tra i *quindici*, ne mettono *sedici* di loro: ma, lo confesso, non ci vedo ancor chiaro. Cito un caso mio. Una sera vo' ad una riunione per discutere dei *vitali interessi* del paese, — una frase fatta che si applica anche alla città, — si è presto d'accordo... sui principii.

Bisogna accorrere tutti alle urne: (*segni unanimi d'approvazione*) le mutate condizioni di Roma richieggono nuovo e largo indirizzo alle elezioni: molte migliaia di nuovi cittadini vi hanno portato nuovi interessi in ragione dei doveri che loro incombono (*applausi*).

Conviene pertanto che ogni legittimo interesse abbia legittima rappresentanza (*bene*); nessuna esclusione sistematica; nessuna gara di partito: soprattutto non ci si ficchi la politica (*generale approvazione*) la sola politica del comune, dev'esser quella dell'intelligenza, dell'esperienza, dello schietto, onesto, e tollerante liberalismo (*applausi da tutte le parti*).

Seguono le votazioni all'unanimità, i mandati di fiducia, e tutti ce ne andiamo contenti di aver provveduto con mirabile accordo alle elezioni comunali e alla composizione di una *lista unica*, che raccolga e rappresenti tutti i bisogni, gl'interessi, i desideri ed anche le ambizioni *buone*.

Ora dicono che c'è chi, a farla spiccia, vorrebbe fonderci tutti in un altro Comitato, che si piglierà la briga di fonderci tutti nella sua *lista unica!* e farci tutti *fusi*.

Io non domando la parola: ma mi tengo in tasca la mia scheda bianca, per riempierla quando ci avrò veduto chiaro. Vo' sapere con chi ho a fare, e che sorta di *fuso* debba rappresentare. Aspetto di conoscere i nomi dei *fusi* e dei *fusionisti*.

Intanto protesto a nome de' *miei amici* — i quali credo siano tutti gli elettori di buon senso — contro i politici e la politica; contro le elezioni fatte per *dimostrazione*, ossia per dare un *attestato di stima* a un Tizio o Sempronio: per costoro ci son le croci, e devono bastare.

Se intendono annoiarci coi *partiti* anche in Campidoglio, io e i miei amici — ci appiglieremo al partito di mandare i fusi in quel paese.

Se non avremo la *lista unica*, avremo la lista seria e buona.

ROMA

1° luglio

Se l'esattezza è « *la politesse des rois* » pare che non sia obbligatoria per i consiglieri municipali.

La seduta annunziata per le 8 1/2 si è aperta pochi minuti avanti le 10. E quando dico aperta non bisogna credere che i consiglieri fossero presenti: ve n'erano appena appena 15 sopra 60.

Non ostante si è continuata la discussione del regolamento scolastico.

Dall'art.° 60 al 72 si è approvato senza discussione.

Qualche osservazione sull'art.° 73 approvato poi come era proposto dalla Giunta.

Approvati dal 74 al 77 senza discussione.

Al 78 è tolto un alinea che regola l'ammissione del personale di servizio.

Poi via di galoppo fino all'art° 94 che provoca una nuova discussione alla quale prendono parte i consiglieri Piperno e Ciampi.

Alle 12 la seduta è levata dopo approvati gli articoli fino al 106 inclusivo.

Ne restano ancora 16 per venerdì. Ma bisogna ragionevolmente supporre che se ieri i consiglieri presenti erano quindici, venerdì prossimo avremo alla seduta il presidente, l'assessore Carpegna, ed... il campanello.

***

M'hanno detto che alcuni dei consiglieri non siano stati presenti ieri alla seduta del Consiglio perchè si trovavano invece a qualche riunione preparatoria per le elezioni di domenica prossima.

Ammettiamo questa ragione. Ieri sera diffatti si sono tenute alcune riunioni elettorali, ma in forma quasi privata, e con mediocre concorso.

Sarebbe difficile il voler dire quali siano stati i rèsultati di queste riunioni. La famosa lista *unica*, è ben lontana per ora dall'essere *unica*.

Ma passiamo di volo su questo soggetto.

La deputazione provinciale stamani a mezzogiorno ha rimandato al Municipio le liste elettorali, approvate con pochissime modificazioni.

Per stasera sono annunziate altre riunioni. Ma l'azione del partito liberale appare fino adesso scucita e poco concorde.

***

Il *Paese*, a proposito di quanto ho detto ieri delle elezioni municipali e dei Comitati, si è fregato le mani dalla contentezza di avermi colto in fallo.

Ma il desiderio gli ha fatto un po' abbarbagliare la vista. *Fanfulla* non ha affermato che che il Comitato elettorale centrale sia quello stesso dell'Associazione progressista; ha bensì fatto capire che il Comitato lascia condurre la sua barca dall'Associazione.

Del che io non mi compiaccio, e concludo: che passa propriamente la voglia di far qualche cosa quando si veggono le cose andare in questa maniera, e servire le elezioni amministrative allo sfogo di tutte le ambizioni grosse e piccine, e specialmente delle piccine.

***

Ieri ha avuto luogo l'Assemblea generale della Società di costruzione di case e quartieri.

Si è approvato il bilancio del 1872, dopo la lettura del rapporto del Consiglio.

Quindi l'Assemblea ha votato un ringraziamento al Consiglio per la gestione sociale e per le operazioni conchiuse a vantaggio della Società.

***

Stamattina alle 7 1/2 gli abitanti di via Felice e di via Capo le Case che ancora dormivano, sono stati svegliati da un grande strepito. L'ultimo piano della casa a due piani, n° 37, che trovasi precisamente sull'angolo delle due strade era caduto sfondando il solaio del piano terreno e la volta delle cantine.

La casa si stava restaurando e si attribuisce la rovina al soverchio peso di una quantità di materiali che ora stata imprudentemente accumulata in una stanza del secondo piano.

Appena avvenuta la rovina, il primo pensiero della gente accorsa fu che gli operai potessero essere stati seppelliti sotto le macerie.

Il muratore Zecchini Luigi di anni 23 era stato ferito non gravemente alla testa. Vincenzo Orelli pizzicarolo che ha la bottega accanto alla porta N.° 37 era stato ferito anch'esso ma leggermente.

Smosse le macerie si rinvenne sotto di esse Agostino Mariani, stalliere dell'Accademia di Francia, ancora vivente, ma offeso in modo che dopo tre quarti d'ora cessava di vivere.

Si è creduto che anche un altro operaio fosse seppellito sotto le rovine, ma più tardi pare che sia stato provato che quel muratore fosse invece assente al momento della rovina.

I vigili, come sempre, si sono adoperati moltissimo. Le guardie municipali hanno impedito alle carrozze di passare di lì, e tenevano la gente ad una certa distanza perchè alcuni dei muri rimasti in piedi non presentano molte garanzie di solidità.

***

Per il prossimo ottobre la Direzione generale della Banca nazionale si trasferirà da Firenze a Roma nel palazzo Lazzaroni in via de'Barbieri, stato rinnuovato recentemente.

***

Per domani l'altro, giovedì, è annunziata l'apertura del nuovo stabilimento di bagni fuori la porta del Popolo.

Si entra a sinistra dopo fatti pochi passi fuori porta, dalla grande porta della « *Presbyterian Church.* »

Un largo viale conduce davanti al portico di ingresso, grandioso ed elegante edificio di stile pompeiano.

Lo stabilimento si compone di due grandi vasche, l'una per gli uomini, l'altra per le donne. Quest'ultima non è ancora terminata, ma lo sarà per l'anno prossimo.

La vasca per gli uomini della quale è annunciata l'apertura è di una vastità non comune; a giudicarla così a occhio si può metterla in paragone con metà della piazza Navona.

Il fondo è lastricato ed in declivio, sicchè il livello dell'acqua cominciando da pochi centimetri va fino a più di quattro metri al di sopra del fondo.

Tutt'intorno alla vasca vi sono i camerini, comodi e spaziosi.

È veramente un bello stabilimento per il quale facciamo le nostre congratulazioni ai signori Valli, Menotti e Comp.: che l'hanno fatto costruire interamente a loro spese.

Non c'è dubbio che il concorso dei romani possa mancare a far riuscire anche la parte speculativa di questa costruzione, che è una delle prime cose sul serio che abbiamo viste fare a Roma dal 1870 in poi.

Sarebbe strano che si avesse a dire, che i discendenti di gente che passavano nelle terme metà della loro giornata, hanno quasi orrore delle abluzioni.

***

Ieri molta gente sulla via Ostiense. Si celebrava nella basilica di San Paolo la festa di questo grande apostolo, del quale un filosofo ha detto che gli nocque esser santo, chè altrimenti il suo nome sarebbe stato nella storia più grande di quelli di Carlomagno, di Maometto e di Napoleone.

Il cardinale Di Pietro assisteva alla funzione dei vespri, per la quale si erano riunite là molte centinaia di persone, molte delle quali avevano preso pretesto della festa per fare una scampagnata con libazioni relative.

Vanitas vanitatum, et omnia

... finisce spesso in un buon fiasco di vino.

PICCOLE NOTIZIE

Nel pomeriggio di ieri il carrettiere Paolo F. di anni 17, da Velletri, nell'atto in cui sbrigliava il suo mulo ricevette dal medesimo dei calci allo stomaco, a causa de' quali cessava la sera stessa di vivere allo spedale.

— Alle 11 1/2 pom. di ieri nel vicolo Gaetano, N. 5, (Ponte) si appiccò casualmente il fuoco ad un camino. Accorse le guardie di sicurezza pubblica ed i pompieri civici l'incendio fu subitamente domato con poco danno.

— Dalle guardie di pubblica sicurezza furono ieri arrestati 6 individui scoperti in associazione criminosa, uno per grida sediziose, 1 per porto d'arma proibita, ed altri 4 oziosi o vagabondi.

— Stamani alle 6 in via Ripetta certo Ferroti Luigi di anni 50, orefice, domiciliato al Corso, al N.° 162, fu còlto da un colpo apoplettico mentre usciva da un caffè.

Dopo alcuni minuti cessava di vivere.

— Ieri all'1 pom. in via degli Spagnuoli la fanciulla Angelina Annibaldi di anni 3 cadeva da una finestra, e veniva quindi condotta semiviva allo spedale della Consolazione.

— Un incendio di poca entità si verificò ieri in via della Purificazione, 75, ma fu tosto spento dai vigili.

— Alle 6 pom. d'ieri Gaetano Mercuri, facchino a Ripa, estraeva dalle acque del Tevere presso porta Portese, il cadavere di quel giovanetto che si suicidò ieri l'altro per aver perduto un biglietto di 500 lire.

— Riceviamo una lettera in rettifica di un fatto, del quale si faceva menzione nel nostro numero del 25 prossimo passato.

Enrico B., domestico della signora Aragon, non è stato denunziato da essa alla polizia per un furto di 13 lire, ma è l'ufficio stesso di questura che ha reclamato questo individuo che era sorvegliato da qualche tempo.

Programma dei pezzi che saranno eseguiti stasera dalle 8 1/2 alle 10 1/2 al Foro Agonale dalla musica del 51° fanteria:

Marcia.
Sinfonia — *Zampa* — HEROLD.
Mazurka.
Fiori Rossiniani — CAVALLINI.
Waltz.
Duetto — *Foscari* — VERDI.
Scottisch.
Polka.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Alle ore 6 1/2. — A benefizio della prima donna Angiolina D'Alberti. — *Rigoletto*, musica del maestro Verdi.

Corea. — Alle ore 6. — *L'eroina della repubblica fiorentina.*

Sferisterio — Alle 6 1/2. — *Rabagas*, in 5 atti di V. Sardou.

Quirino. — Alle ore 6 e 9. — *Antonio Gasperone.* — Indi il ballo: *Il Paggio e la Regina.*

NOSTRE INFORMAZIONI

In seguito ad invito ricevuto ieri per telegrafo il generale Ricotti partì ieri sera per Firenze.

Abbiamo da Firenze che nella giornata di ieri e quest'oggi l'onorevole Minghetti ha conferito con parecchi uomini politici.

Si conta che la crisi possa essere superata quanto prima.

I deputati di Destra presenti a Roma sono in numero assai scarso, e non hanno tenuta nessuna riunione.

L'onorevole Ribotty è partito ieri sera per Livorno.

Le ultime determinazioni di Madrid e di Rio Janeiro verso la S. Sede sono state il soggetto principale delle considerazioni dei cardinali convocati sabato presso il cardinale Antonelli. Questi per rispetto all'abolizione dell'ambasciata spagnuola presso il Papa disse che vedeva giustificate le apprensioni esposte antecedentemente da lui, sull'apparato troppo ufficiale col quale si era ricevuta la ex-regina Isabella.

I negoziatori di Borsa del Vaticano sono occupati nella esazione dei frutti dei Consolidati esteri.

A Parigi e Londra il Papa stesso inviò già persone di sua fiducia ad impiegare un capitale ed acquistare anche possessioni. Quelle rendite sono destinate a sopperire in parte alle spese della Corte pontificia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

MILANO, 1. — La ex-regina Isabella di Spagna partì ieri per Como con la famiglia ed il seguito. Farà breve soggiorno sul lago, quindi continuerà il viaggio per la Svizzera ritornando a Parigi.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 30. — Mac-Mahon andrà venerdì ad attendere lo Scià di Persia alla stazione di Passy.

Il *Journal Officiel* conferma le nomine di Gabriac alla Legazione di Atene e di Target a quella dell'Aja.

Pest, 30. — Il compromesso fra l'Ungheria e la Croazia è compiuto.

La Camera dei deputati approvò la proposta del ministro dei culti di eleggere una Commissione coll'incarico di fare delle proposte per regolare i rapporti fra la Chiesa e lo Stato. La Commissione baserà le sue proposte sui principii sviluppati da Deak nell'ultima seduta.

Costantinopoli, 30. — Il sultano, per dare al kedive una nuova prova di stima, lo pregò di entrare per la porta riservata ai sovrani e ai rappresentanti delle potenze estere.

RIVISTA DELLA BORSA

1° luglio

Incipit lamentatio, ed è una vera lamentazione. — Se Dio vuole però abbiamo finito la liquidazione, e non è poco; infin dei conti non si hanno a lamentar gusi, nè malanni: tutto passò per benino — e c'è di che confortarsi tanto più che non tutte le piazze, a quel che si diceva, avrebbero avuta la stessa fortuna... pensi cui tocca; il peggio è che di quanto accade o di diritto o di sghembo, un po' ne senton tutti.

La Borsa oggi era sostenuta, ma senza anima... e appena si sentì la guida, la campana impose il silenzio.

I pochissimi affari fatti si combinarono in Rendita a 67 07 senza il cupone a contanti — 67 40 fine mese pure senza il cupone del mese in corso.

Banca Romana 2010 contanti.
Generali 504 contanti, 507 fine mese, ex-coup.
Ferrovie Romane 112 contanti, 110 fine mese.
Gas 507 contanti.
Blount 70 50. — Rothschild 69 75.
Italo Germaniche 492 nominali, ex-coup.
Austro Italiane 420 nominali, ex-coup.
Immobiliari 400 nominali, ed-coup.
I Cambi fiacchi.
Francia 110 60.
Londra 28 15.
Oro 22 60.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

SOCIETÀ BACOLOGICA NAZIONALE ITALIANA

Approvata con R. Decreto del 25 Maggio 1873

PROGRAMMA

Il miglioramento delle razze indigene dei bachi da seta, il costo sempre più elevato dei cartoni originari del Giappone e la loro poca sicura riuscita che va ogni anno a farsi grandemente peggiore, spinsero in questi ultimi tempi bacologi e bachicoltori, Società e privati ad occuparsi più seriamente che pel passato onde ottenere in paese dalle indigene e dalle straniere razze eccellenti produzioni di seme; e ciò con lo scopo di procurarsi migliori prodotti serici e di liberare l'Italia nostra da quell'enorme tributo che paga all'estero, e segnatamente al Giappone, per l'acquisto di seme di bachi, tributo che sui dati officiali dell'ultimo decennio porta alla colossale cifra media di 38 milioni circa all'anno.

Ma gli sforzi isolati delle piccole Società e dei privati, quantunque sapientemente condotti, non potevano esser sufficienti per giungere al desiderato miglioramento. — Una vasta Associazione occorreva che disponendo di grandi capitali riunisse le forze di tutti ed a vantaggio di tutti operasse, Associazione la quale potendo compiere convenientemente e scrupolosamente tutte le varie operazioni bacologiche e segnatamente quelle ben delicate pel confezionamento e per la selezione e conservazione del seme, che abbisognano di vistose somme e di esteso ed intelligente personale, si ponesse in grado di offrire al pubblico quei prodotti e quelle garanzie che difficilmente potrebbero altrimenti esibirsi.

Fu da questo bisogno da tutti sentito, e più volte in occasione dei bacologici Congressi internazionali manifestato, che sorse il pensiero di fondare la Società Bacologica Nazionale Italiana.

Questa Società è costituita in modo da corrispondere pienamente ai principali bisogni della serica industria. Essa infatti con lo scopo di promuovere e favorire l'incremento ed il miglioramento della bachicoltura e delle altre industrie seriche in Italia, si propone, con un capitale che può estendersi sino ai 6 milioni, di porre in effetto, per mezzo di uno stabilimento centrale, di vari stabilimenti o stazioni bacologiche istituite nei migliori centri bacologici d'Italia o di molte agenzie sparse nei principali Comuni del Regno, tutte quelle operazioni che occorrono per la rigenerazione delle razze indigene dei bachi da seta, per la produzione e lo smercio di seme di bachi sano, per la diffusione dell'istruzione bacologica e pel commercio di gelsi, di pubblicazioni bacologiche e di apparecchi, attrezzi e prodotti serici provenienti dagli stabilimenti propri o da quelli di altri industriali.

Queste operazioni, appoggiate alla scienza ed alla lunga esperienza degli egregi bacologici che fan parte del Consiglio d'Amministrazione e del dotto e solerte Direttore Generale, non possono che condurre ad un indubitato felice avvenire di questa nuova istituzione, avvenire che viene sin da ora preparato, poichè i Promotori cominciarono già ad operare in modo da porre in grado la Società stessa d'offrire fin da questo primo anno ai Bachicultori sanissimo seme di bachi proveniente da speciali allevamenti intrapresi con seme cellulare confezionato espressamente nell'anno scorso dal chiarissimo fondatore di questa Società.

Dal fin qui esposto ognuno si persuade facilmente dell'importanza somma di questa Società e dell'immenso guadagno che può essa procurare al paese, occupandosi di far maggiormente prosperare e fiorire un'industria che è la più vasta sorgente di ricchezza per la nostra nazione. Ma, mentre utile grandissimo può recare al paese, essa, per la natura delle sue importanti non men che solide e sicure operazioni, trovasi al tempo stesso in condizione d'offrire lucri vistosissimi agli azionisti.

Questi ultimi non solo sono sicuri di ottenere un buon frutto fisso dai capitali che vi impiegano, poichè in ogni peggiore ipotesi hanno diritto ogni anno ad un frutto di Lire 20 per azione, ma hanno anche la certa prospettiva di un non indifferente dividendo, facile per chiunque a calcolarsi quando si rifletta che dalla sola operazione della produzione del seme, quantunque fatto questo con la massima cura e con i migliori sistemi di confezionamento e di selezione che pure esigono un non lieve dispendio, si ottiene un utile netto del 50 per cento.

Nessuna Società può recare al paese ed agli azionisti un utile maggiore di quello che può aversi dalla Società Bacologica Nazionale Italiana, per la quale, oltre l'appoggio di tutte le Società agrarie e di tutti i Comizi Agrari del Regno, di cui già molti sono interessati nell'impresa stessa, non può mancare il potente concorso dei Capitalisti, e quello non meno importante dei produttori e negozianti di seme, degli allevatori di bachi e dei filandieri, i quali anche a vantaggio delle loro industrie speciali hanno interesse grandissimo ad assicurare una prospera vita a questa Società destinata a preparare un migliore avvenire all'industria serica d'Italia.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

CANTONI Comm. Prof. GAETANO, membro del Consiglio superiore di agricoltura, direttore della R. Scuola superiore di agricoltura in Milano, vice-presidente della Società generale degli aricoltori italiani, *Presidente*.

MARTELLI-BOLOGNINI cav. IPPOLITO, Deputato al Parlamento, sindaco di Portacattica, consigliere provinciale di Firenze, *Vice-presidente*.

ACCURTI-ANNIBALE, consigliere della Banca di Credito Romano.

ARCOZZI-MASINO cav. avv. LUIGI, presidente del Comizio Agrario di Torino, direttore della Economia rurale.

ARRIVABENE conte comm. GIOVANNI, Senatore del Regno, membro del Consiglio superiore di Agricoltura, presidente del Consiglio provinciale di Mantova.

BOZZI avv. RICCARDO, possidente in Monterchi, direttore della Banca Agricola Romana, sede di Firenze.

COLOTTA cav. GIACOMO, membro del Consiglio superiore di Agricoltura, Deputato al Parlamento.

MOSCUZZA comm. GAETANO, Senatore del Regno.

PIERAZZI avv. LUIGI, possidente, *Segretario*.

MARIANI cav. prof. **ANTONIO** di Firenze, *Direttore Generale*.

Condizioni e vantaggi della sottoscrizione

All'atto della sottoscrizione (1° versamento) Lire 30. — Un mese dopo (2° versamento) Lire 30, e dopo un mese (3° versamento) Lire 40, conforme allo Statuto sociale.
Le Azioni porteranno dei Coupons semestrali di L. 10 ciascuno, pagabili al 1° luglio ed al 1° gennaio. Ogni Azione frutterà L. 20 l'anno oltre al dividendo dell'80 per cento sugli utili.

La Sottoscrizione alle Azioni della Società Bacologica è aperta nei giorni 1, 2, 3, 4 e 5 luglio prossimo.

Le sottoscrizioni si ricevono presso tutti gli **Uffici dei Comizi Agrari del Regno** e presso tutti i Banchieri e Incaricati.
In ROMA alla **Banca di Credito Romano,** Via Condotti, 42.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	45
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	80

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 177

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, n. 8

AVVISI ED INSERZIONI presso E. E. OBLIEGHT — Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, n. 7

I manoscritti non si restituiscono

Per abbuonarsi, inviare *Vaglia postale* all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 20

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Giovedì 3 Luglio 1873 — In Firenze cent. 7

Si pregano quegli associati il cui abbonamento scade col 30 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.

A chi ne farà ricerca, l'Amministrazione spedirà *gratis* i numeri arretrati del romanzo in corso **DUE DONNE.**

IL PAESE

Firenze, 1° luglio.

Ho letto in parecchi giornali che il paese era vivamente preoccupato — e straordinariamente commosso — a cagione della crisi;

Che il paese non era coi dissidenti di Destra — ma viceversa non approvava gli astensionisti di Sinistra — mentre vedeva con piacere il nucleo dei concilianti — ed era molto impensierito per il fatto degli intrasigenti;

Che il medesimo paese aveva inteso il perchè della condotta dell'onorevole Minghetti — apprezzava il movente dell'onorevole Depretis — guardava con piacere l'onorevole Coppino — e con fiducia l'onorevole Maurogonato;

Che nel paese era sentita la necessità della crisi — il bisogno di riannodare la maggioranza — e di riaffermare la minoranza — e di ricostituire il Centro destro e di gettare le basi del Centro sinistro;

Che il paese sapeva come qualmente avesse trionfato l'Opposizione, cioè la Sinistra, ovvero i Centri...

Tutte queste — ed altre cose — ho letto in questi giorni, ed esse mi han dato molto da pensare.

E l'altro ieri, sdraiato in un toro di Falaride, che fingeva di essere un vagone di strada ferrata, io pensavo filosoficamente a tutta questa grande commozione del paese, a tutto questo interesse che il paese prende alla crisi, a Minghetti, a Depretis, a Crispi, a Pasquale, a Stanislao e al violino dell'onorevole Torrigiani.

E mi figuravo i cittadini tutti intenti a pensare alla crisi, a occuparsi di Minghetti, a gemere per Lanza, a commuoversi per Giacomelli, a intenerirsi per Perazzi; e vedevo i lavori sospesi, le occupazioni tralasciate, e tutti gli italiani — il paese — non avere che un solo pensiero fisso, una sola preoccupazione, e non sapere, nè potere pensare ad altro, nè occuparsi d'altro.

E immerso in queste profonde riflessioni arrivai a Livorno, ove doveva fermarmi qualche ora.

Alla stazione della ferrovia trovai molte vetture, molti cocchieri che si contesero la mia persona come se fosse stata un portafoglio; trovai molti facchini che pretendevano il bagaglio ch'io non avevo; vidi molti intenti a scaricar mercanzie; ma nè i cocchieri, nè i facchini, nè molta gente che scese dal treno, nè molta ch'era ad aspettarne l'arrivo mi parve che parlassero della crisi.

Decisamente quello non era il paese.

Montai in carrozza, attraversai via Grande, vidi parecchia gente, i negozi aperti, udii parlar molto di Dio — e con poco rispetto — ma punto del Ministero.

Arrivato a porta a Mare, udii gridare: Ohè a destra...

Manco male — pensai; — qui si occupano della crisi... Niente. Era un marinaio che voleva approdare allo scalo per scaricare delle merci. Quell'uomo non pensava punto ai danni che lo scaricamento delle merci avrebbe se il portafoglio dell'agricoltura e commercio lo avesse l'onorevole Majoranatalaca... anzi che l'onorevole De Blasiis!

Altra gente scaricava merci come lui, altra ne caricava, dei battelli correvano di qua e di là pel porto; molti marinai lavoravano o fumavano sul sartiame o sul ponte dei bastimenti là ancorati, e nessuno pareva pensare all'onorevole La Porta o all'onorevole Miceli.

E nemmen l'ombra di un pensiero di crisi!

No — quello non è il paese — pensai — e tornati alla stazione per ripartire alla volta di Fauglia ov'era diretto.

In tutta la campagna pisana vidi la stessa gente, gli stessi lavori, e come se la crisi non fosse nulla.

Questo non è il paese — io pensai — e me ne andai a letto.

La mattina seguente — ieri — partii da Fauglia, ripassai per Livorno, e scesi di convoglio a Pisa, proseguii per Lucca, e mi fermai a desinare a Montecatini.

A Montecatini si beveva acqua del Tettuccio e si faceva il pareggio dell'acqua bevuta.

Ma niente del pareggio di Sella, nè dell'uscita di Lanza, nè dell'entrata di Minghetti — con o senza l'onorevole Depretis.

E questo neanche è il paese — seguitai a dire.

E presi la via di Firenze.

A Pistoia udii gridare: Pasquale! Pasquale!

Credetti di aver trovato il paese! Credetti che a Pistoia volessero Stanislao... Ma non era che il macchinista della strada ferrata, il quale apostrofava un suo compagno!

Ed eccomi a Firenze.

A Firenze c'è il Re, c'è l'onorevole Minghetti, c'è l'onorevole Lanza, c'è l'onorevole Pescetto...

Ma — pur troppo — non si parla che del caldo, della villeggiatura, della campagna, dei gelati di Moroni, del David di bronzo messo nel piazzale Michelangelo presso S. Miniato, di un uomo che si è gettato in Arno...

E niente, niente dell'onorevole Pescetto, nè dei minghettiani, nè dei lanzichenecchi, nè dei maioranacalatabianiani, nè degl'isaccopesaromaurogonatiani, nè dei pasqualiani e nemmeno dell'onorevole Seismit-Doda!

E neppure alla Borsa la crisi influisce sui prezzi della rendita.

Neanche Firenze dunque è il paese...

Il paese, che freme per le lotte parlamentari, che vive della vita dei partiti, che rivive in quelle cinquecento persone che a Monte Citorio lo rappresentano e — nel caso — lo salvano, lo perdono, lo arricchiscono, lo esaltano, lo umiliano... senza che esso — poveretto — ne sappia nulla!...

Ti prego, caro *Fanfulla*, se lo trovi questo paese turbato, commosso, agitato, concitato per quel che succede lì, indicamelo.

Se tu sapessi quanto e come sarei lieto di far la sua conoscenza!

GIORNO PER GIORNO

Mercoledì 2 luglio. C'è sempre la medesima crisi dei giorni passati.

L'*Opinione*, accusata dalla *Voce* di non essere ben informata, ha deciso di non distribuire più nessun portafoglio e si limita a annunziare che l'onorevole Lanza ha differito la sua partenza. Inoltre si lagna perchè la *Gazzetta Ufficiale* non abbia dato finora notizia del decreto di dimissione del Gabinetto, nè di quello che incaricava l'onorevole Mingetti di comporre la nuova amministrazione.

Quanto a questo secondo decreto, bisognerà aspettare che il Re lo abbia fatto e firmato — perchè l'incarico di comporre un Gabinetto lo suol dare per telegrafo, o per lettera, o in un colloquio, ma in generale non redige un decreto per questo.

Quanto al primo, a quello della dimissione, l'*Opinione* ha perfettamente ragione.

Anche a' tempi della dimissione del Gabinetto Menabrea successe la stessa cosa. L'*Opinione* anzi se ne lagnò come se ne lagna ora e chiese al ministro Menabrea se forse egli si credeva ancora al potere, o se si lusingava d'esserci riconfermato, visto che non faceva pubblicare la notizia della dimissione.

Tale quale, tale quale come allora; ha ragione, l'*Opinione*.

***

Però quando dico che ha ragione, forse sbaglio.

Chi deve mandare il decreto alla *Gazzetta Ufficiale* è il ministro Lanza. Ora la pretesa che il morto si faccia la fede di decesso da sè, potrebbe parere un pochino singolare.

***

Leggo nella *Riforma*:

« Il *Journal de Rome* dimostra il diritto spettante alla *Sinistra* di avere per sè la parte principale nel raccogliere i frutti della vittoria.

« Il nostro confratello ha perfettamente ragione. »

Leggo nella *Gazzetta di Milano* del 19 giugno:

« A proposito di giornali, dicesi che la *Riforma* e il *Journal de Rome* siano per fare fusione d'interessi, uscendo l'uno al mattino l'altro alla sera. E un matrimonio in età avanzata ma non sempre sono sterili siffatti connubi. »

***

Conversazione in un orecchio.

Sentite quello che si dice sul serio in Vaticano circa all'Imperatrice di Russia.

Tutti si sono meravigliati per la famosa storia del regalo che essi speravano, e che la Czarina non aveva fatto.

Ora s'è saputa una cosa che tutti ripetono in gran segreto.

Uditela e tacete.

***

Quando l'Imperatrice fece la sua visita, poco dopo fu visto sulla scrivania del Papa un astuccio di velluto rosso, il cui contenuto e la cui provenienza rimasero ignoti.

Adesso si è saputo che nell'astuccio misterioso si contiene una stoffa coi colori imperiali russi. Si è detto quindi che quella stoffa è un regalo dell'Imperatrice che ha voluto dare al Santo Padre una bandiera russa, perchè nel caso d'un attentato contro la residenza pontificia, il Vaticano sia protetto dai colori di Moscovia.

Mi si domanda che cosa io credo di tutto ciò.

In primo luogo, non crederei nulla.

Ma se proprio sta in fatti che l'astuccio fu lasciato dall'Imperatrice, e che contenga della stoffa a colori, io inclino a supporre che la Czarina avrà regalato al Santo Padre una mezza dozzina di fazzoletti da naso.

***

Ho ricevuto da Milano dallo stabilimento Ricordi una marcia funebre, intitolata a Manzoni, scritta dal maestro Ponchielli.

Se la musica corrisponde al nome dell'autore

---

1 APPENDICE

CORRIERE DELLE ALPI

Castello d'Issogne (Valle d'Aosta)

Giugno 1873.

Si va in paradiso a dispetto dei santi ed in montagna a dispetto del sole. — Ma il sole è un santo permaloso ed in montagna quando ci s'è arrivati, il problema non è sciolto che a mezzo, e rimane il ritorno.

Siamo in quattro ed una guida che fa cinque. La guida è un cacciatore di camosci, ha la barba lunga, folta e bionda e non conosce i sentieri che fino alla sommità. Spiraglio aperto alle vendette solari per la discesa. Dei quattro, tre si chiamano rispettivamente: Teja, Pastoris e Pochintesta, ed uno, che sono io, viaggia incognito sotto il nomignolo di Pin. I tre primi sono artisti in pennello, l'incognito è applicato aspirante... mettete che non sia nulla affatto.

Il punto di partenza è il castello di Issogne; il punto di arrivo è Vico Canavese in Valchiusella. Il castello d'Issogne, per chi non lo sa (vergogna!) si trova in Val d'Aosta a pochi minuti da Verrès; è un castello gotico del 1400 che vale la spesa se ne parli apposta e del quale vi scriverò un'altra volta.

Il sole oltre all'essere un santo permaloso, miriterebbe di esser femmina, tanto è armato di civetteria. Vi adesca; risplende sotto un cielo sereno; quando è lì per andarsene, sorride traverso una corona di nuvolette sottili e vi dice: Mi chiamano di là un momento, faccio una corsa fino all'altro mondo e torno subito. Cala una cortina di porpora, voi ne attendete il ritorno e vi ha corbellati. Il domani, la cortina di porpora si è fatta grigia e pesante come il piombo.

Questa volta però avrà la scusa in pronto. Ci aveva lasciati in val d'Aosta e noi l'abbiamo atteso in una gora stretta e buia, dove c'è un paese stretto e buio che si chiama: Pontbouset.

Ma la strada è tanto bella! Per evitare i *Nastri* di Toopfer si piglia pel rovescio della montagna, rasente la Dora un sentiero quasi piano ed ombroso, il quale dopo un'ora di cammino vi consegna a Bard, di dove comincia l'ascesa del vallone di Camporcher per la strada del Re. Un'altra ora e mezza di salita snoda la gambe, mentre il sacco al quale da un anno non s'era avvezzi vi snoda le spalle. Fortuna che è snodato anche lo scilinguagnolo e che all'appressarsi dell'albergo si snoda una fame miracolosa.

Pontbouset...

Pensate che in Italia c'è un paese che si chiama Pontbouset!

Abbiamo tentato uno studio etimologico intorno a quel nome e ne trovammo l'origine in due ponti di pietra, sotto i quali due torrenti che si congiungono lì presso, precipitano per parecchie cascate in un largo orrido e spaventoso.

Traducendo Pontbouset in Ponte bucato, e supponendo che di tutti i ponti del globo non ci siano di bucati che quelli, e che il paese sia stato costrutto a servizio del ponte, e non il ponte a servizio del paese come usano adesso, il quesito è sciolto ed appagata la curiosità.

E per finirla coi nomi difficili, il nostro amico Pochintesta, subì una vera *Capitis Diminutio*. Pensate se in un momento di pericolo, come ne avvengono in montagna, è possibile chiamar uno con un nome di undici lettere e quattro sillabe. Più del terzo di un endecasillabo! Perciò i suoi amici artisti pensarono bene decapitarlo, non chiamandolo che Pochin. Alcuni pretendono che la testa rimasta glie l'abbiano lasciata. — Sono disposto a crederlo, ma talora non ci pare.

L'ingresso a Pontbouset fu solenne. Eravamo in manica di camicia. In testa un cappello piumato e col velo verde, un cinto di lana rossa (igienico) ai fianchi, i calzoni chiusi o negli scarponi o nelle uose di corame, il sacco in spalla, il lungo bastone in mano, la fiaschetta del *cognac* a tracolla e Pochin... un corno... in ottone eccellentemente inutile. Entrammo in colonna serrata cantando a squarciagola una marcia che i paesisti piemontesi e liguri conoscono sotto il nome di: Marcia di Rivara. Dagli usci e dai viottoli oscuri accorsero le vecchie ed i ragazzi a guardarci come animali curiosi e sbucammo così nella piazza del paese, larga come la mia stanza, dove non ci aspettavano l'albergo ed il sindaco albergatore.

Un aristocratico sorriso ed uno sguardo di commiserazione grave lanciato sulla folla degli amministrati ci tradirono il primo ed unico magistrato del luogo.

Il sindaco-albergatore è un personaggio alto e grosso. Dev'essere il più bell'uomo del paese, e credo l'abbiano fatto sindaco per ciò. Ma è brutto assai. Una popolazione intera di bitorzoli, ciascheduno con un piccolo pelo timido in vetta, gli adorna la faccia di prominenze e di seni, irti e selvaggi come le sue montagne.

— Voi siete il sindaco?
— Non signori.
— L'albergatore?
— Non signori.

Alla cera che voleva essere furba ed era disavvezza, capimmo però che il signor sindaco godeva di un momento di buon'umore e che quando faceva dello spirito doveva rispondere sempre a quel modo. Ma richiesto di cena e di letti, l'allegria sindacale scomparve sotto le aggrottate ciglia dell'oste, il quale cominciò a scoprirsi e grattarsi i traviati capelli ed a commiserarci come proprii amministrati.

Oste che si gratta è contagioso e fa grattare. Questo proverbio non è arabo, nè toscano, e nel caso nostro ha il merito di non essere neanche vero. Insomma, raccomando ai *touristes*, l'oste di Pontbouset. Vino squisito, salame, uova, frittata, minestra, carne salsa, formaggio, ed il conto, per quanto parliate piemontese od italiano, intitolato: *Conto dei signori Inglesi*. Avviso agli anglomani. E malgrado ciò, punto *Inglese* il totale. Rara e commovente eccezione.

(Continua)

e alla bellezza del frontispizio di fregi d'argento su fondo nero, la composizione otterrà un successo completo.

***

A proposito di Alessandro Manzoni, i manoscritti per l'*album* della signora Bastianelli dovranno essere indirizzati a questa signora, via Argentina, numero 40, Roma.

Chi avesse da spedire lavori, lo faccia presto, perchè la raccolta è pressochè completa.

***

Il signor Gallenga tempesta di lettere l'onorevole Dina, tanto che io lo chiamerei lo Sbarbaro dell'*Opinione*. Questa mattina, per esempio, scrive per lamentarsi d'un frate cercatore che, in onta alle leggi contro l'accattonaggio, domanda l'elemosina agli Inglesi sulla porta dell'*Albergo d'Inghilterra*.

Secondo lui, il frate viola il precetto di Dio di « guadagnarsi il pane col sudore della fronte. »

Mi permetta di dirle, signor Gallenga, che lei è crudele con quel povero fraticello.

Evidentemente il precetto biblico non può riguardare i frati — sarebbe una crudeltà senza esempio quella di condannare un uomo a mangiare il pane col sudore di laico.

***

Lo stesso signor Gallenga dice che non ha mai veduto niente di più brutto di quel frate, nè in Francia, nè in Ispagna, nè pure nella stessa America spagnuola « che è il Nadir di ogni civiltà cristiana ».

Il frate dev'essere ben brutto: però si vede che in tutti i paesi che ha girato, compreso il Nadir, il signor Gallenga non s'è mai trovato davanti a uno specchio, nè ad un sindaco di Roma.

Al signor EFISIO ZURRU,
Pretore di Baunei (Sardegna).

Roma, 1° luglio 1873.

Signore,

Ella ha il diritto di reclamare con tutta la forza dell'animo suo per una solenne ingiustizia che l'è stata fatta.

Quando, ora è un anno, la S. V. regalava all'Italia una pubblicazione eccezionale, che fece le spese di tutti i periodici della penisola, il ministro guardasigilli — che non ride mai — non volle dividere il buon'umore generale, e in via di castigo le inflisse un tramutamento di residenza. Il pretore di Mogoro divenne pretore di Baunei. Mogoro pianse, Baunei si rallegrò. Mi costa però ch'ella non ha corrisposto alle aspettative dei suoi amministrati. Sorpreso dalla ricompensa, accordata ai suoi sudori, ella tace, temendo che un nuovo discorso messo a stampa, possa cagionarle guai maggiori.

Si consoli, e terga le lacrime. Io ho l'onore di prevenirla che chieggo per lei il posto di gran rivoluzionario di Spagna, di ministro degli esteri, di storico, di professore d'eloquenza, di poeta e di viaggiatore con l'appendice d'una traduzione del signor Fanfani, traduttore di Castelar.

In ogni giberna dei soldati di Napoleone I stava riposto un bastone di maresciallo. In ogni toga di pretore si conserva ascoso un berretto di presidente di Cassazione...

Ella dev'essere il presidente delle tredici repubbliche spagnuole, e detronizzare Castelar. M'incarico io poi del suo rimpiazzo a Baunei. Per ora stia zitto e m'ascolti.

***

Deve sapere, pretore illustre, che il signor Castelar ha pronunziato il 21 giugno, nell'Assemblea costituente spagnuola, un'orazione degna di Demostene... e di lei.

Chiudendo il suo dire, il protetto di Fanfani così s'espresse:

« Se la repubblica trionfa dei disordini; se essa consolida il principio d'autorità e di giustizia; se mantiene l'unità nazionale; se concede ogni libertà nella federazione; se risolve le questioni finanziarie; se colma il *deficit* che ci divora; se abbatte ad una ad una tutte le teste dell'idra del monopolio; se rialza la personalità dell'uomo e quella della patria, mio desiderio sarebbe che la riconoscenza dei miei concittadini tenesse conto de' miei servizi. Ma se per disgrazia la repubblica diventasse ruina e disordine, se essa annientasse le libertà, scatenando ogni sorta d'odii, oh! allora, Dio mi perdoni, e la storia mi dimentichi! »

***

Signor pretore, dia querela a Castelar per delitto di lesa proprietà letteraria. Ella ha ragione da vendere.

Ricorda ancora il suo discorso dell'estate dell'altro anno? Lo ricorda?

Quel discorso, dopo aver delineato un quadro della situazione dei partiti in Mogoro, finiva così:

« Signore Iddio, maledite il deputato Sulis, che mi vuol tanto bene; maledite il deputato Asproni, che mi ha sempre protetto; Siotto-Pintor, che s'è occupato di me; Musio che mi ha procurato un avanzamento. Scagliate, Signore, i fulmini della vostra maledizione sopra di loro. »

« Che se poi... io avrò fatto il mio dovere, allora tramutate quei fulmini in benedizioni, immortalate il mio nome, e fate che Dio e i miei superiori lo incidano a caratteri di bronzo nel paterno loro cuore! »

***

Il signor Castelar, lo vedrà da per lei, signor pretore, ha aspettato più d'un anno per fare un ragionamento come il suo, servirsi della stessa figura rettorica, e quasi del medesimo giro di costruzione, se non delle stesse frasi.

Lei diceva: se sono un uomo ammodo, benedetto io e quelli che m'hanno fatto pretore... Se no, scompaia dal mondo il mio e il loro nome.

Castelar ha ripetuto: Se la repubblica riesce, si tenga conto dei miei servigi; se no, *Iddio mi perdoni e la storia mi dimentichi*.

Non c'è nulla di nuovo sotto la cappa del sole!

Che dirà Fanfani?

Oh! Iddio gli perdoni e la storia se lo dimentichi a casa.

***

Signor pretore, se vuole, io perorerò la sua causa e lo faccio mandare al posto di Castelar.

Però mi faccia una grazia: interroghi quei di Baunei e mi sappia dire se vogliono Castelar per pretore.

Io non lo credo; e lei?

Attendo una risposta.

Musulmano.

HIGH LIFE FIORENTINA

Epitalamio a quattro mani

30 giugno.

D'inverno la vita a Firenze può dirsi che va da sè. Ma d'estate, credete, *da se* non vuole andare, e bisogna essere almeno in due per sopportare questa po' po' di fornace che messer Domeneddio nelle sue ore d'ozio si compiace di caricare a *coke*.

Per non *scoppiare*... dal caldo, il miglior mezzo pare sia quello d'*accoppiarsi*... in santo matrimonio.

E così l'ha pensata anche il nostro avvenente amico conte Alberto della Gherardesca, il quale ieri sera seguava la sua scritta nuziale colla signorina Fisher, graziosissima fra tutti i *fisher* ossia *pesciolini* che abbian mai attraversato l'Atlantico ad allietare con le dolci qualità morali ed una ricca dote, qualche predestinato abitatore del vecchio mondo.

Noi che abbiamo avuto la fortuna di assistere a questa lieta ed elegantemente fastosa cerimonia, ne riportammo le più sposatorie impressioni, che se fossero divise dai nostri celibi lettori, potrebbero forse esercitare una benefica influenza a pro' delle nostre nubili lettrici.

Alle quali diremo che la sposa aveva un vestito color della sua *vita*... tanto di quella che le cingeva la svelta persona, come di quella che le prepara lo sposo... se non avete capito, era vestita di color di rosa.

Fiori, brillanti, perle qua e là odoranti e luccicanti ti dicevano che quella era la festa dell'amore, della gioventù, della ricchezza.

Ristretto era l'invito, e chi fosse scelto ve ne convincerete sapendo che la metà almeno delle giubbe erano smaltate colla croce di Malta...

Un amico ci assicurò d'aver letto tra le clausole del contratto nuziale un articolo per il quale il nobile discendente del conte Ugolino si obbliga a non levarsi mai l'appetito col sistema messo in pratica dal suo illustre antenato.

Aldo e Brigada.

CRONACA POLITICA

Interne. — La crisi... chi ne sa nulla? Sta di casa a Firenze e ancora non s'è decisa a trasferirsi appianata e risoluta sul Tevere.

« Continuano le trattative » — dice l'*Opinione*.

Eccoci intanto al settimo giorno. Fortuna che l'Italia ha il buon senso di mostrare al mondo che, anche senza Ministero, un paese per bene può tirar di lungo precisamente come se il Ministero ci fosse.

Non terrò dietro alle mille combinazioni che mi si presentano sul caleidoscopio della crisi: dirò soltanto che l'onorevole Ricotti, accettando il portafoglio, ha chiesto centosessantacinque milioni, che tanti gliene occorrono per far le spese a trecentomila uomini di prima linea, sul bilancio ordinario. Quanto allo straordinario, la somma non fu ancora fissata. La *Nazione* dice che il *perno* della crisi è il bilancio militare. Coloro i quali hanno creduto che la crisi l'avessero fatta insieme, De Pretis e Minghetti, ne restituiscano tutto il merito all'onorevole Ricotti, e che Dio gli moltiplichi le stelle di cui tanto si piace, quanto la filiazione di Abramo.

★★ I giornali di provincia hanno fatta e poi disfatta sinora una dozzina di combinazioni ministeriali. È un gusto come un altro: si tratta in fin dei fini d'un gioco innocentissimo come quello che i bimbi si prendono facendo le torri colle carte da gioco per soffiarvi contro più tardi.

Chiudete, per carità, la finestra, chè il vento non ci butti giù il Ministero Depretis innalzato con tanto sforzo d'equilibrio dai giornali, massime di Napoli.

★★ A Modena l'urna amministrativa diè la palma, su dieci consiglieri eligendi, a cinque... diamo loro un nome decente e chiamiamoli semplicemente archeologi della politica.

I giornali, specialmente quei di Modena, ne fanno le gran meraviglie. Io la trovo la cosa più naturale del mondo. Chi è che andò all'urna? I liberali no di certo — e i giornali sullodati lo confessano.

Liberali di Modena, il trionfo di cui tanto vi meravigliate è opera vostra. Siete rimasti a casa? L'avete voluto. Chi vuole vada, chi non vuole rimanga.

★★ La semicrisi municipale di Bologna è scongiurata. È vero che la Giunta presentò le sue dimissioni; ma il Consiglio votò lì per lì un ordine del giorno tanto lusinghiero e carezzevole, che la sfido io a non ritirarle.

Via, la ritiri senz'altro. Il suo concittadino Minghetti, l'accomodatore delle crisi malandate, è occupato altrove.

★★ Il terremoto. — Mancano tuttora i particolari, meno che per Belluno. Respiro: i sospetti che m'aveva fatto nascere in cuore l'invio di truppe in quella città non hanno alcun fondamento. Ma l'hanno pur troppo i disastri cui soggiacque. Ha avuto anche Belluno i suoi morti. Poveretti!

Venezia e Padova non furono lasciate da banda, ma nessun danno. Osservo che a Venezia fu precisamente nella chiesa di San Pietro che il terremoto fece le maggiori sue prove. Sapete già come sia andata la cosa a San Pietro di Feletto, e tutto questo il dì di San Pietro.

Estero — Una volta, anzi sino a tre giorni or sono, imperialista in Francia voleva dire bonapartista. Grazie al *Pays*, questa sinonimia è sfatata: quel giornale ha insegnato pur ora al buon popolo parigino che si può vagheggiare l'impero senza correre colla mente alla dinastia napoleonica.

Quella dinastia — bisogna notarlo — egli l'ha sempre avuta sinora sulla penna e tutti avrebbero giurato che l'aveva anche nel cuore.

Adesso si direbbe che tenda a sostituire i napoleonidi coi mac-mahonidi.

Mac-Mahon non ci ha colpa in tutto ciò, lo giurerei. Egli deve ricordare le classiche parole di Courier, quando scriveva per lettera agli amici delle velleità cesaree del primo Bonaparte: *Il aspire à descendre*.

★★ Magiari all'erta! C'è chi vi segue da lontano con cert'occhi pieni di cupidigie e va mulinando qualche cosa di strano sul conto vostro.

Eccovi l'*Allgemeine Zeitung*, la quale si lagna dei secondi onori che l'Ungheria concede ai tedeschi, anzi sull'oppressione in cui gli tiene.

Ma, diamine, se non vogliono essere oppressi — cosa che a mia scienza non è, perchè non se ne rimangono a casa loro? *Allgemeine*, dolce sorella del mio cuore, lascia lì: i magiari ne sanno qualche cosa di oppressi e d'oppressori, esse dal 1867 in poi vogliono pigliarsi la soddisfazione di far da padroni in casa propria, io non ci trovo che ridire, e peggio per chi ce lo trova. O che i magiari ti hanno intorbidate a valle le acque come l'agnellino del lupo d'Esopo?

★★ Si confermano le trattative di pace fra gli olandesi e gli atchinesi. Ma quei primi domandano compensi alle spese fatte per la guerra. La cosa mi sembra strana anzichenò. Ha forse chiesti compensi la Francia per le battoste che si lasciò infliggere dalla Germania? A ogni modo non si tratta di miliardi, ma di privilegi di carattere commerciale, ciò che proverebbe qualmente l'Olanda, toccandole nella breve guerra con pepate, non avesse in vista che di assicurarsi il monopolio del pepe.

★★ Pi y Margall è riuscito a mettere insieme un nuovo Gabinetto. Ci è riuscito in tre giorni, ciò che prova qualmente tra Minghetti e lui ci corra almeno almeno la differenza dei giorni che ci vogliono in più onde completare la novena.

Ma il nuovo Ministero di Pi y Margall non dà nel genio agli *intransigenti*, cioè ai Depretis di laggiù. Tanto meglio! dicono i giornali spagnuoli; è segno che l'attuale combinazione attecchirà.

Con ciò non intendo insinuare all'onorevole Minghetti di seguir l'esempio di Pi y Margall: noto semplicemente un fatto e un modo speciale di giudicare gli uomini e le cose.

Al postutto mi dispiacerebbe davvero se la stessa logica dominasse a Madrid e a Roma. Vorrebbe dire che noi siamo più spagnuoli degli stessi spagnuoli, e quest'idea, lo giuro sulla chierica del curato Santa Cruz, mi mette i brividi.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Alessandria, 30. — Samuel Baker annunzia che il paese fino all'equatore fu annesso all'Egitto; che tutte le ribellioni, non che le tratte degli schiavi, sono completamente represse; che il Governo è perfettamente organizzato e che le strade sono aperte fino a Zanzibar.

Berlino, 30. — Il Consiglio federale approvò la legge monetaria come fu votata dal Reichstag.

Strasburgo, 30. — Nelle elezioni suppletorie a Schiltigheim, Colmar e Mulhausen rimasero vincitori i candidati del partito moderato.

New-York, 30. — Oro 115 5/8.

Londra, 1. — Il *Times* ha da Costantinopoli in data di ieri che la Porta interpreta l'articolo della concessione del Canale di Suez nel modo seguente: Il diritto sarà esatto su tutte le navi senza distinzione secondo la loro vera capacità determinata dal migliore sistema di misurazione. La Porta riconosce ufficialmente il sistema di misurazione Moorson e crede che bisogna esigere i diritti sul tonnellaggio netto finchè sia adottato un tonnellaggio internazionale.

Perpignano, 1. — Si ha da Siviglia in data del 27 giugno che la città fu dichiarata in istato d'assedio, in seguito all'attitudine minacciosa dei volontari e che temesi un conflitto fra la popolazione e le truppe.

Firenze, 1. — Leggesi nella *Nazione* che stamane il generale Ricotti fu ricevuto dal Re, in presenza di Minghetti. La conferenza aveva per oggetto di definire l'entità delle spese militari. S. M. ha ricevuto pure Maurogònato, il quale dichiarò che, per motivi di famiglia, non può accettare il portafoglio di finanze.

ROMA

2 luglio.

Ancora le Banche.

Continuano i malcontenti, i tumulti, gli affollamenti. Sempre gran gente alla Banca mutua a piazza Trajana, ed alla Banca popolare in via della Stamperia, dove si cambia regolarmente.

A scriver gli episodi di questa crisi ci vorrebbe un volume. Basta accennarne qualcuno per vedere come questo stato di cose possa essere causa di diversi e di liti. Al botteghino del Politeama, per esempio, ad una persona che mi ha raccontato questo fatto, pretendevano di rendere per resto ad un biglietto della Banca nazionale un fascio di biglietti di tutte le Banchine possibili, colla scusa che essi li accettavano in pagamento.

In una trattoria c'è un cartello che dice: — Non si ricevono che biglietti della Banca Nazionale, Romana e di Napoli. — Un avventore paga con un biglietto della Banca Romana, e il bettoliere pretende di rendergli il resto in biglietti della Mutua, dicendo: — Altro è accettare, altro è dare.

E così via via.

Stamani alcuni negozianti hanno incominciato a rifiutare i piccoli biglietti della Banca Popolare di Genova. Io non ho nessuna ragione per avere delle simpatie per una Banca piuttosto che per un'altra, ma il rifiuto mi pare ingiusto quando si pensi che le azioni della Banca di Genova sono vendute ad un prezzo molto superiore a quello di emissione.

Ma non ostante, a causa di questo rifiuto è accaduta in piazza del Biscione una lite fra venditori e compratori, che è finito a colpi di bastone e con uno scappavia generale.

Anche alla Banca del Popolo stamani gran numero di persone per il cambio di biglietti.

La Banca ha risposto aprendo al pubblico un secondo sportello per il cambio; cominciando il baratto un'ora avanti di quella fissata, e l'ha terminato un'ora più tardi dell'abituale chiusura dell'ufficio.

***

Domenica scorsa, nella sala di scherma della quarta legione della Guardia nazionale diretta dal maestro cavaliere Zugaro ebbe luogo una brillante accademia alla quale presero parte molti maestri ed alcuni dilettanti. La sala messa con eleganza e provvista di bandiere accoglieva moltissimi spettatori. Fra i diversi assalti meritarono maggiore attenzione ed applausi quello alla sciabola tra il maestro cavaliere Zugaro ed il barone di San Malato, e l'altro di spada tra i signori Calori e Palombo.

La direzione dell'accademia era tenuta dal professor Parisi.

***

L'appalto dei lavori tipografici occorrenti alle amministrazioni municipali è stato aggiudicato ad una Società di cinque tipografi romani, i quali hanno offerto il notevole ribasso del 29 0/0.

Il Comune ritrarrà un campione di ogni stampato per metterlo in confronto con quelli che verranno consegnati dagli aggiudicatari.

***

Ieri sera si è inaugurato il servizio sanitario notturno. In una sola delle farmacie aperte per questo servizio durante la notte, quella di Banchi, il medico ha avuto stanotte cinque chiamate urgenti.

Ieri stesso l'esempio di Roma fu imitato da Palermo che inaugurò 6 farmacie notturne.

***

La Direzione provinciale delle Poste di Roma ci prega di annunziare, che con oggi 2 luglio, l'uffizio succursale situato in via Bocca di Leone, N.° 23, è stato trasferito in via Frattina, N.° 1 sull'angolo della piazza di Spagna.

***

Le donne di Lima hanno scritto al ff. di sindaco, che gli sarà rimessa prima una bandiera ricamata da loro, e che esse offrono alla città di Roma in memoria del 20 settembre 1870.

***

Ieri sera il dottore Gatti assessore della sanità pubblica veniva avvertito che dovevano arrivare a Roma sei zingari o pellegrini che venivano da Gerusalemme e che si fermavano qui per venerare le tombe di S. Pietro e di S. Paolo. Si faceva sospettare che questi individui provenissero da luoghi infetti da mali epidemici. L'ufficio di pubblica sicurezza della stazione vedendo difatti questi individui laceri e sporchi e che spargevano emanazioni tutt'altro che piacevoli, li trattenne aspettando ordini.

Il dott. Gatti ne riferì subito al ff. di sindaco, il quale avendo ragione di supporre che questi individui fossero di nazionalità russa si recò al Corso al palazzo della Legazione per intendersi col barone d'Uxkull. Ma questi era assente, ed il conte Pianciani credè opportuno di andare a prendere istruzioni al Ministero dell'interno. Non avendoci trovato nessuno, e non avendo potuto incontrare il prefetto, Gadda, presa la cosa sotto la sua responsabilità, si recò alla stazione dove

trovò i sei pellegrini, tre uomini e tre donne, coperti di stracci e di aspetto poco confortante.

Informatosi personalmente della ragione della loro venuta, il conte Pianciani, sempre più determinato a non lasciarli entrare in città, fece loro osservare che Roma era tutta una città santa e che sarebbe stato eguale per loro di pregare alla stazione invece che a San Paolo.

I pellegrini parvero poco persuasi: ma intanto erano stati dati gli ordini necessari, ed i sei pellegrini messi soli in un vagone chiuso furono avviati a Napoli.

Contemporaneamente si avvisavano le autorità di quella città, sicchè al loro arrivo i sei pellegrini saranno fermati, imbarcati e spediti al loro paese per via di mare.

***

Il signor Guglielmo Ceccoli, applicato di pubblica sicurezza, ha fatto ieri un'importante scoperta. Si tratta di un'associazione di ladri composta di 11 individui che dovranno rispondere davanti ai tribunali di tre furti qualificati, d'una grassazione e di una truffa. Otto di essi poterono essere arrestati; gli altri tre sono ancora latitanti, ma si crede di poterli presto consegnare all'autorità giudiziaria.

Fatta una perquisizione al domicilio dei più pregiudicati vi si rinvenne una gran quantità di oggetti rubati.

***

Oggi alle 6 il signor Giovanni Petronio-Russo, in un viale della villa Borghese che il proprietario ha gentilmente accordato, farà una pubblica prova della sua locomotiva a vapore per le strade ordinarie.

Sono stati distribuiti molti biglietti d'invito.

***

Domani, giovedì 3, dalle 4 alle 7 1/2 pomeridiane avrà luogo l'inaugurazione di un grande stabilimento meccanico per costruzioni in legno ed in ferro aperto dai signori Pierantoni, Francescomi e C.i in via della Polveriera dal numero 2 B al 3 F.

PICCOLE NOTIZIE

I [illegible] ieri comunali, nelle ispezioni del 25, 26 e 27 giugno corrente, sequestrarono al pizzicagnolo in via dei Serpenti, N. 57, Vincenzo Tanni, 2 chilogrammi di mortadella e 2 chilogrammi di carne suina, perchè [illegible] e incommerciabili, non che un prosciutto [illegible] incommerciabile, al pizzicagnolo [illegible] Cecifera Giova Albertini.

— I seguenti oggetti, rinvenuti nella settimana compresa dal 24 al 30 giugno, si possono ricuperare presso l'ufficio municipale.

Portafogli contenente una citazione di Trombetta Agostino — [illegible] chiave — Foglio di via intestato a Della Vers[illegible] Nicola — Portafogli contenente danaro, un passaporto ed una medaglia d'argento — Una chiave — Due gangh[illegible] di ferro — Uno statuto della Società di [illegible] soccorso degli orefici, la fotografia e due ricevute — Dichiarazione di riforma rilasciata a certo Schmidt Giuseppe — Un libretto di appunti — Una chiave femmina — Un portafogli contenente un passaporto intestato a Piumetti Luigi — Un libretto di conti — Tre ritratti — Una guida d'Italia — Una chiave maschio.

— La questura continuando le sue indagini circa al furto di ghisa, avvenuto negli scorsi giorni riuscì a scoprire altri due complici, Filippo A. e Luigi A., entrambi stracciavendoli, che furono ieri arrestati.

— Furono pure arrestate due serve infedeli, autrici di furto qualificato di denaro ed effetti preziosi a danno dei rispettivi padroni.

— Un povero carrettiere certo Viotti Stefano di anni 24, da Rocca S. Stefano, cadde ieri disgraziatamente da un carretto fuori porta S. Lorenzo, e riportò lesioni così gravi che versa in pericolo di vita.

— Alle 2 ant. di ieri sviluppavasi il fuoco in una capanna, la quale abbruciava interamente. Molti attrezzi rurali ed arnesi venivano divorati dalle fiamme. — Accorsero i pompieri, ed agenti di S. P. ed il fuoco fu domato del tutto verso le ore 5. — Da indagini fatte la causa sembra accidentale.

— Dalle guardie di S. P. della sezione Borgo fu ieri arrestato un giovanetto per furto domestico a danno di un negoziante di oggetti di belle arti e di due donne, che l'avevano istigato al furto.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Riposo.

Lorea. — Alle ore 6 1/2. — *Riabilitazione*, in 4 atti, di E. Montecorboli. — Prima recita della Compagnia drammatica Sadowski, diretta dal cav. Luigi Monti.

Sferisterio. — Alle 6 1/2. — *Una missione della donna*, in 3 atti, di A. Torelli.

Quirino. — Alle ore 6 e 9. — *Carbuncus*. — Indi il ballo: *Il Paggio e la Regina*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo da Firenze, che nelle diverse conferenze tenute dall'onorevole Minghetti con gli uomini politici lì convenuti è stata lungamente discussa la questione relativa al modo di conciliare i bisogni della finanza con quelli della difesa nazionale. È stato ben definito che il programma del nuovo Ministero dovrà essere esplicito e positivo.

Frattanto le trattative per la destinazione dei portafogli procedono con molta probabilità di giungere tra breve ad una conchiusione.

Ci viene assicurato non essere improbabile che l'onorevole Minghetti sia di ritorno a Roma nella giornata di domani.

Nell'adunanza tenutasi dai Circoli cattolici la sera del 30 dello scorso, si confermò l'astensione dalle urne elettorali, ed i presidenti deplorarono il decadimento della Società per le sempre crescenti diserzioni dei soci, e le gravi angustie delle finanze che a talune sezioni non permettono di fare la solita premiazione annuale nelle scuole cattoliche. Inoltre si osservò che queste si erano ridotte a 16 soltanto. Quindi scoraggiamento su tutta la linea.

Ma ripetiamo che non è prudente fidarsi troppo di queste dichiarazioni, ed osservare attentamente le manovre dei clericali a proposito delle elezioni.

Monsignor Alessandro Valucchi, vescovo di Bergamo, il quale si è messo in aperta opposizione con l'autorità politica a proposito della chiusura del seminario della sua diocesi, ha ricevuta una lettera da un cardinale dei più autorevoli, nella quale si loda il suo zelo e la sua fermezza, ma insieme lo si consiglia a regolarsi in modo da non dare appiglio alle autorità per muovergli contro un processo.

Il signor Keudell, ministro di Germania, ha preso domicilio, durante la stagione estiva, alla villa Falconieri a Frascati.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Atene, 1 giugno. — Il principe di Glucksbourg è partito colla famiglia per l'Italia.

L'opposizione si prepara a provocare una nuova crisi ministeriale.

Nelle discussioni sulla Banca di credito, il Ministero restò vittorioso con 85 voti contro 82.

RIVISTA DELLA BORSA

2 luglio

È fatto, o non è fatto?

Iersera si diceva che era fatto — o la Rendita alla piccola Borsa andava sino a 69 77 1/2 — *vecchio stile*. — Questa mattina correva voce che non v'era nulla di fatto, e alla Borsa la Rendita apriva a 69 62 1/2 — *vecchio stile* — per restar dimandata a 69 70 fine mese.

Interrompo: *vecchio stile* vuol dire, come sempre s'è fatto, contrattare cioè col *coupon attaccato*, ora il vecchio non lo si vuole più, e per ordine superiore la Rendita dove essere cotata — *nuovo stile* — cioè col *coupon* del semestre in corso staccato.

I lettori della Borsa del *Fanfulla* sono avvisati, adunque, che quando vedranno un *V. S.* si tratta del prezzo col *coupon* attaccato; e quando scorgeranno un *N. S.* si intenderà col *coupon* staccato.

E tanto basti. — Ritorno ai prezzi portati a Listino.

Rendita 67 32 contanti, 67 50 f. m. — prezzi fatti fino a 67 75.

Banca Romana 2040 contanti.

Generali 505 50 contanti, 506 50 fine mese — senza affari.

Italo Germaniche 492 nominali.

Austro Italiano 415 nominali.

Immobiliari 400 nominali.

Blount 70 70. — Rothschild 69 90.

Gas 110 contanti.

Ferrovie Romane 110 contanti.

Cambi sostenuti — dimandati — ed al rialzo.

Francia 110 25.

Londra 28 22.

Oro 22 65.

In generale affari nulli, tranne che in Rendita, e in Blount. — Borsa indecisa — incerta — malgrado una certa buona disposizione in tutti di fare; ma sin che non sarà fatto non se ne farà niente!!

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

Gli avvisi ed inserzioni si ricevono presso **E. E. Oblieght**, Roma, via del Corso, 220 — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

SOCIETÀ BACOLOGICA NAZIONALE ITALIANA

Approvata con R. Decreto del 25 Maggio 1873

PROGRAMMA

Il miglioramento delle razze indigene dei bachi da seta, il costo sempre più elevato dei cartoni originari del Giappone e la loro poca sicura riuscita che va ogni anno a farsi grandemente peggiore, spinsero in questi ultimi tempi bacologi e bachicoltori, Società e privati ad occuparsi più seriamente che pel passato onde ottenere in paese dalle indigene e dalle straniere razze eccellenti produzioni di seme; e ciò con lo scopo di procurarsi migliori prodotti serici e di liberare l'Italia nostra da quell'enorme tributo che paga all'estero, e segnatamente al Giappone, per l'acquisto di seme di bachi, tributo che sui dati officiali dell'ultimo decennio porta alla colossale cifra media di 38 milioni circa all'anno.

Ma gli sforzi isolati delle piccole Società e dei privati, quantunque sapientemente condotti, non potevano esser sufficienti per giungere al desiderato miglioramento. — Una vasta Associazione occorreva che disponendo di grandi capitali riunisse le forze di tutti ed a vantaggio di tutti operasse, Associazione la quale potendo compiere convenientemente e scrupolosamente tutte le varie operazioni bacologiche e segnatamente quelle ben delicate pel confezionamento e per la selezione e conservazione del seme, che abbisognano di vistose somme e di esteso ed intelligente personale, si ponesse in grado di offrire al pubblico quei prodotti e quelle garanzie che difficilmente potrebbero altrimenti esibirsi.

Fu da questo bisogno da tutti sentito, e più volte in occasione dei bacologici Congressi internazionali manifestato, che sorse il pensiero di fondare la Società Bacologica Nazionale Italiana.

Questa Società è costituita in modo da corrispondere pienamente ai principali bisogni della serica industria. Essa infatti con lo scopo di promuovere e favorire l'incremento ed il miglioramento della bachicoltura e delle altre industrie seriche in Italia, si propone, con un capitale che può estendersi sino ai 6 milioni, di porre in effetto, per mezzo di uno stabilimento centrale, di vari stabilimenti o stazioni bacologiche istituite nei migliori centri bacologici d'Italia e di molte agenzie sparse nei principali Comuni del Regno, tutte quelle operazioni che occorrono per la rigenerazione delle razze indigene dei bachi da seta, per la produzione e lo smercio di seme di bachi sano, per la diffusione dell'istruzione bacologica e pel commercio di gelsi, di pubblicazioni bacologiche e di apparecchi, attrezzi e prodotti serici provenienti dagli stabilimenti propri o da quelli di altri industriali.

Queste operazioni, appoggiate alla scienza ed alla lunga esperienza degli egregi bacologici che fan parte del Consiglio d'Amministrazione e del dotto e solerte Direttore Generale, non possono che condurre ad un indubitato felice avvenire di questa nuova istituzione, avvenire che viene sin da ora preparato, poichè i Promotori cominciarono già ad operare in modo da porre in grado la Società stessa d'offrire fin da questo primo anno ai Bachicultori sanissimo seme di bachi proveniente da speciali allevamenti intrapresi con seme cellulare confezionato espressamente nell'anno scorso dal chiarissimo fondatore di questa Società.

Dal fin qui esposto ognuno si persuade facilmente dell'importanza somma di questa Società e dell'immenso guadagno che può essa procurare al paese, occupandosi di far maggiormente prosperare e fiorire un'industria che è la più vasta sorgente di ricchezza per la nostra nazione. Ma, mentre utile grandissimo può recare al paese, essa, per la natura delle sue importanti non men che solide e sicure operazioni, trovasi al tempo stesso in condizione d'offrire lucri vistosissimi agli azionisti.

Questi ultimi non solo sono sicuri di ottenere un buon frutto fisso dai capitali che vi impiegano, poichè in ogni peggiore ipotesi hanno diritto ogni anno ad un frutto di Lire 20 per azione, ma hanno anche la certa prospettiva di un non indifferente dividendo, facile per chiunque a calcolarsi quando si rifletta che dalla sola operazione della produzione del seme, quantunque fatto questo con la massima cura e con i migliori sistemi di confezionamento e di selezione che pure esigono un non lieve dispendio, si ottiene un utile netto del 50 per cento.

Nessuna Società può recare al paese ed agli azionisti un utile maggiore di quello che può aversi dalla Società Bacologica Nazionale Italiana, per la quale, oltre l'appoggio di tutte le Società agrarie e di tutti i Comizi Agrari del Regno, di cui già molti sono interessati nell'impresa stessa, non può mancare il potente concorso dei Capitalisti, e quello non meno importante dei produttori e negozianti di seme, degli allevatori di bachi e dei filandieri, i quali anche a vantaggio delle loro industrie speciali hanno interesse grandissimo ad assicurare una prospera vita a questa Società destinata a preparare un migliore avvenire all'industria serica d'Italia.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

CANTONI Comm. Prof. GAETANO, membro del Consiglio superiore di agricoltura, direttore della R. Scuola superiore di agricoltura in Milano, vice-presidente della Società generale degli agricoltori italiani, *Presidente*.

MARTELLI-BOLOGNINI cav. IPPOLITO, Deputato al Parlamento, sindaco di Portacaratica, consigliere provinciale di Firenze, *Vice-presidente*.

ACCURTI-ANNIBALE, consigliere della Banca di Credito Romano.

ARCOZZI-MASINO cav. avv. LUIGI, presidente del Comizio Agrario di Torino, direttore della Economia rurale.

ARRIVABENE conte comm. GIOVANNI, Senatore del Regno, membro del Consiglio superiore di Agricoltura, presidente del Consiglio provinciale di Mantova.

BOZZI avv. RICCARDO, possidente in Monterchi, direttore della Banca Agricola Romana, sede di Firenze.

COLOTTA cav. GIACOMO, membro del Consiglio superiore di Agricoltura, Deputato al Parlamento.

MOSCUZZA comm. GAETANO, Senatore del Regno.

PIERAZZI avv. LUIGI, possidente, *Segretario*.

MARIANI cav. prof. **ANTONIO** di Firenze, *Direttore Generale*.

Condizioni e vantaggi della sottoscrizione

All'atto della sottoscrizione (1° versamento) Lire 30. — Un mese dopo (2° versamento) Lire 30, e dopo un mese (3° versamento Lire 40, conforme allo Statuto sociale.
Le Azioni porteranno dei Coupons semestrali di L. 10 ciascuno, pagabili al 1° luglio ed al 1° gennaio. Ogni Azione frutterà L. 20 l'anno oltre al dividendo dell'80 per cento sugli utili.

La Sottoscrizione alle Azioni della Società Bacologica è aperta nei giorni 1, 2, 3, 4 e 5 luglio prossimo.

Le sottoscrizioni si ricevono presso tutti gli **Uffici dei Comizi Agrari del Regno** e presso tutti i Banchieri e Incaricati.
In ROMA alla **Banca di Credito Romano**, Via Condotti, 42.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

Anno IV

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) .	22	42	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 178

Direzione e Amministrazione:
Roma, via S. Basilio, n. 8

presso

Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, n. 7

I manoscritti non si restituiscono

Per abbuonarsi, inviare *Vaglia postale* all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA Venerdì 4 Luglio 1873** — **In Firenze cent. 7**

INFELICE!

L'egregio signor Bortolo Bernardoni, cattolico e bergamasco per convinzione, amico mio dall'infanzia, e che non mi ha mai chiesto un soldo a prestito, mi scrive la seguente lettera:

Bergamo, 30 giugno 73.

« *Dolcissimo fratello in G. C.*,

Quando tu riceverai questa mia, in Roma, io sarò già in viaggio pel Levante.

Sì! Ho deciso, inevitabilmente deciso, di abbandonare la mia diletta Bergamo, onore d'Italia e patria del Tasso, per cercare in altri lidi quella calma e quel riposo che qui non posso più trovare.

Tu sai come io sia sempre stato fervente cattolico fino dai miei primi anni; tu non puoi avere dimenticato i pugni che ci siamo scambiati tante e tante volte nelle nostre discussioni sul Vangelo, legge sublime di carità e di mansuetudine.

Or bene: io ti giuro che non ho mai cambiato d'un ette le mie opinioni religiose, malgrado tanti anni trascorsi e tante vicende passate.

Sono ancora il Bernardoni di quel tempo; ma vado via! Vado in Turchia, cioè in un paese ove presumibilmente non si legge l'*Unità Cattolica*.

Or ti dirò perchè io sia spinto a questa disperata risoluzione.

Io sono un uomo rovinato per tre quarti; se più tardassi a fuggire, fra poco sarei rovinato completamente.

È rovinato per la mia deferenza alla Santa Madre Chiesa.

Da sei o sette anni in qua io non ho fatto altro che pagare. Pagare, pagare e sempre pagare!

Il Papa dice la messa d'oro? E l'*Unità Cattolica* apre una sottoscrizione per festeggiare il fausto avvenimento.

Il Papa pubblica un'enciclica? E l'*Unità Cattolica* inizia un'altra sottoscrizione per un album di ringraziamento da umiliare ai piedi di Sua Santità.

Il Papa si sente incomodato? E l'*Unità Cattolica* inizia un'altra sottoscrizione per un triduo allo scopo d'impetrare dalla divina Provvidenza la grazia di salvare il grande, l'immortale Pio IX.

L'amico Sonzogno scrive un giorno che Cristo non fu Dio? E l'*Unità Cattolica* apre una sottoscrizione per un album così detto di riparazione.

Il Papa compie gli anni di Pietro? E l'*Unità Cattolica* apre una sottoscrizione.

Ricorre l'anniversario dell'arrivo del Papa a Gaeta? E giù una sottoscrizione dell'*Unità Cattolica*.

Ricorre l'anniversario del ritorno del Papa a Roma dopo l'assedio? E giù una sottoscrizione.

Ricorre l'anniversario del doloroso accidente di Sant'Agnese? E giù un'altra sottoscrizione.

Un prete scrive alla *Voce della Verità* che corse rischio di passare per una via di Roma in cui ci poteva essere appiattato chi avesse l'intenzione d'ingiuriarlo? Giù una sottoscrizione.

E così via di seguito. Potrei citare cento, duecento di questi casi. E sempre una sottoscrizione.

Ora il mio padre spirituale, cioè il direttore della mia anima, è associato all'*Unità Cattolica*. Egli si è sempre fatto, dunque, un dovere e una dolce premura di onorarmi di una sua visita a ogni sottoscrizione aperta.

Lo scopo d'ogni visita, s'intende, era sempre di esigere il mio obolo.

Alle corte: le visite si succedettero con sì rapida vicenda che io mi determinai a cercarmi un padre spirituale che non fosse associato all'*Unità Cattolica*. Ma non ne trovai.

Da una inchiesta iniziata, mi risultò che il vescovo non solo obbliga tutti i preti confessori ad associarsi al giornale di Don Giacomo Margotti, ma li obbliga, sotto pena di censura, a coadiuvarlo nella impresa dell'Obolo.

Allora dissi a me stesso: confessore per confessore, tanto vale rimanere fedele all'antico, il quale conosce già a menadito la lista dei miei peccati, e mi aiuta a recitarla, volta per volta.

Ma i miei guai non finivano lì, con due o trecento lire all'anno in oboli.

Io mi sono sempre accostato al tribunale di penitenza tutti i sabati, come è dovere di ogni buon cattolico. Ma, signor sì, che da un mese in qua il mio confessore invece d'infliggermi una penitenza composta di *pater*, *ave*, e *gloria*, o di qualche *salve regina*, prese il vezzo di sottopormi a un obolo particolare.

E di sabato in sabato l'obolo andava sempre crescendo nella misura.

Pazienza! — sclamavo io, sospirando — se è per fare penitenza dei miei peccati e assicurarmi la salute eterna... pazienza!

Ma quando le esigenze crebbero al punto che il padre spirituale non accettava neppur più i biglietti della Banca del Popolo di qui, e voleva quelli della Banca Nazionale... oh allora mi decisi a farla finita. Se aspettavo ancora un poco, quel sant'uomo sarebbe stato capace d'impormi la penitenza in oro — col 12 p. 0[0 d'aggio!

Ho venduto, quindi, que' quattro palmi di terra che possedevo; ho venduto i miei mobili, e fatti i conti, trovo che in Turchia potrò ancora sottrarmi al pericolo di morire di fame.

Almeno colà troverò dei confessori che non sono forzati ad associarsi all'*Unità Cattolica*, e a fare gli agenti degli oboli.

E farò la penitenza in *Pater*, *Ave* e *Gloria!*

Dunque addio, mio dolce amico. Lo sa il cielo quanto mi costi il sagrifizio di un esilio volontario! Ma è l'amore per la religione de' miei avi che me lo impone. Se io rimanessi qui ancora qualche mese, io non so che avverrebbe di me. Sfuggendo la mia patria e l'*Unità Cattolica*, sfuggo anche la tentazione di farmi protestante, ebreo, mussulmano, o che so io, piuttosto che vedermi ridotto all'estrema miseria per questa tempesta di oboli e di riparazioni.

Addio! Addio!
Ricordati sempre

Del tuo
BERNARDONI. »

Per copia conforme,

Tom.° Casella

GIORNO PER GIORNO

Ottavo giorno della crisi.

L'onorevole Marco Minghetti fa come *sior Nicoleto*, quello che perdeva le castagne secche dai buchi delle tasche; il povero figliolo, man mano che si chinava per raccattarne una, gliene cascava un'altra.

***

Così l'onorevole Marco si china per raccattare un Maurogònato, gli casca un Digny, fa per ripigliare il Digny e perde un Ricotti; raccoglie il Ricotti e gli scappa di sotto un Depretis.

Insomma non c'è verso che riesca a mettere insieme il quantitativo delle nove castagne secche.

***

A detta dell'amico Dina, che comincia a consolarsi e a far la burletta per il Corso, sembra che l'onorevole Minghetti non trovi una ascella sotto cui ficcare il portafoglio delle finanze.

Pare che, trattandosi delle finanze, un portafogli vuoto dia più imbarazzo che un portafogli pieno, e chiunque, se lo trova per caso sotto al braccio, procura di consegnarlo al vicino, e questo ad un altro, come nelle commedie.

***

L'onorevole Maurogònato non vuole fare il ministro delle finanze, per motivi di famiglia. assolutamente proibito dopo aver letto le lettere all'*Opinione*.

Il conte Digny poi, oltre a non essere d'accordo con l'onorevole Ricotti, deve attendere ai propri affari, perchè pare che i milioni guadagnati mentre era al potere non l'abbiano arricchito di troppo.

Ci sarebbe stato l'onorevole Perazzi, ma l'onorevole Dina glielo ha rigorosamente vietato per far piacere all'onorevole Sella.

L'onorevole Peruzzi, chiamato a consulto, avrebbe consigliato il Re di chiamare la Sinistra.

Lo dicevo io l'altro giorno che la migliore sarebbe di fare scendere dalle nuvole gli Dei dell'Olimpo, almeno si vedrebbe se è proprio vero che i loro fulmini sono fatti coi lampi di pece greca dell'onorevole Ferrari e col carretto di rottami rettorici dell'onorevole Mancini.

***

Pare che fuori di qui la crisi sia un enigma, un geroglifico, un papiro indecifrabile.

Per esempio, il *Pensiero di Nizza* annunzia nelle sue *ultime* notizie del 1° luglio:

2 **APPENDICE**

CORRIERE DELLE ALPI

CASTELLO D'ISSOGNE (Valle d'Aosta)

A proposito di inglesi! dovete sapere che quei signori hanno mutato registro. Parecchi giorni or sono ne capitarono due all'albergo di Verrès, e domandarono all'oste due piatti, vino, minestra e formaggio, avvertendo che non volevano pagare più di due lire caduno. E la spuntarono e fecero bene. — Singolare paese, Pontbouset! Ci si entra per un portone che inquadra una viuzza stretta stretta, nera nera, fiancheggiata da tugurii di legno luridi e neri neri ancor essi. Sugli usci stanno per sghembo delle figure che non parlano, e delle altre figure che non parlano, salgono e scendono per le scalette di legno tarlato o per i viottoli o nelle vie strette ed oscure. Pare la dimora dei briganti di tutti i melodrammi — solo che i briganti dei melodrammi sono coristi alti, vestiti a colori stonati come le loro voci, e questi ad imitazione del paese son piccini e neri.

Io credo che non parlino perchè non devono possedere che un filo di voce, e quel filo di voce sarebbe sprecato dove rombano continui ed assordanti le rapide cascate di due torrenti montani. Mi par di vederli poi, la sera, raccolti in quei buchi affumicati dove cucinano, mangiano, dormono... o non dormono, ed arrostiscono le castagne, avvicinarsi gli uni agli altri per non perdere quel poco filo di voce, e con quel poco filo di voce sibilarsi parole strane ed incomprensibili.

Quando gli ospiti sono quattro e due soli i letti si dorme appaiati e si dorme male, e quando l'assito della vostra camera serve di soffitto ad una stalla piena di capre e pecore coi relativi campanelli, non si dorme affatto. Ci si risparmia così la seccatura dello svegliarsi prima d'ora e si accoglie il momento della partenza come un liberatore.

In montagna, stanca più il cammino da farsi che quello già fatto e però la prima ora di strada è faticosissima. Non è finita la digestione, la testa è pesante, le gambe irrigidite, il fiato corto, le bretelle del sacco non trovarono ancora la loro giacitura precisa. Si sta male. Qui poi, appena mossi di casa, ci s'intoppa in una salita la più erta che avessimo mai superata.

Una sosta di dieci minuti ci torna pieni di elasticità e di buon volere; e poi la strada si fa più cristiana, il polmone si dilata, l'aria vibrata e fresca ci sveglia del tutto, il sacco è equilibrato. Avanti.

Gli altri colli si digradano in immensi scalini, i quali ingannano la vista e la speranza. Questo qui invece è sincero, lo si vede fin da principio. È là Ma non c'è sosta, non c'è un palmo di piano a pagarlo un impero. Su, su, su, su e non ci si arriva mai; già non è un colle, ma una alpe.

Siamo partiti alle tre, ed alle sei e mezza si tocca la neve.

Mantegazza annovera fra i piaceri della vita quello di camminare sulla neve, ed ha ragione. C'è una sorta di voluttà nell'affondare in quei cristalli bianchi e scintillanti, i quali scricchiolano sotto i piedi come foglie secche. Il mattino poi, quando il sole non l'ha neanche tocca, la neve della montagna è così asciutta che la si traversa come *terra dura*.

Ci sono parecchie maniere di camminare, intorno alle quali, studiandoci un po', si potrebbe elevare un vero sistema di scienza

Io le classifico in tre principali:

A gomitolo;

Topografico-saltellante;

Grave.

Caratteri della prima: — Curva dorsale pronunciatissima. — Eclissi della testa. — Il sacco meno prominente che non certe prominenze naturali. — Asma. — Gambe a zeta. — Frequenti scappucci, e nelle salite diritte inginocchiamenti ad intermittenze.

La seconda maniera rivela il filosofo osservatore: — Mobilità eccessiva della testa. — Sguardi indagatori ai quattro punti cardinali. — Poca fede nella guida. — La ricerca del sentiero e lo studio configurativo delle punte importano una andatura affatto indipendente dall'occhio, e per evitare ogni possibile intoppo questa assume un particolare carattere di leggerezza. — Ginocchia molto pieghevoli, piede inquieto.

Questa maniera si potrebbe anche chiamare illustrativa, dallo sbracciarsi inavvertito, col quale il camminatore tradisce gli interni ragionamenti

Finalmente camminano: — Grave gli Inglesi — ed i veri *touristes* in generale. — Piede prudente. — Sacco pendente. — Bastone reggente. — Dorso decente. — Ginocchio obbediente. — Pericolo niente. — Camminatore eccellente.

Ci sarebbe un'ultima maniera che chiamerei: A molla, se il più delle volte non costituisse uno dei caratteri della seconda. — È la favola di Anteo, applicata all'alpinismo. Appena il piede ha tocca la terra, come per lo scatto di una molla, si risolleva alto due volte quanto occorre, e con tale impeto da respingere tutto il busto dall'altro lato. Bello a vedersi e proprio degli animi pronti e generosi.

Prima di toccare la vetta, vi assale una fame spaventosa. Pastoris piomba sulle provvigioni ed addenta una pagnotta con slancio ferino.

L'uomo, come le scimmie, ha l'istinto imitativo, ed il malo esempio è seguito senza che una sola voce di protesta si levi. Sono le nove. D'altronde la guida ancor essa ha fame e si sfama. Approfittando della sosta, la guida ci descrive il luogo ed adiacenze. Proprio sotto ai nostri piedi è sepolto nella neve un'Alpe con relativa stalla. Due piccoli sassi che levano la testa nera vicino a noi sono enormi ed altissimi, e fra un mese al più, questo liscio pendio bianco sarà un prato chiazzato a fiori azzurri, quasi neri, rossi, rosei, bianchi e gialli, ci pascolerà una mandria di ottanta vacche, l'Alpe fumerà della polenta, e si udiranno di lontano i sonagli della mandria e la cantilena e le grida lunghe acute e malinconiche dei mandriani.

(Continua)

« La crisi ministeriale continua in *Italia*: pare che *Pi y Margall* abbia la sua lista bell'e pronta, ma pare che prima di presentarla all'*Assemblea* aspetti che i suoi nuovi ministri abbiano dato un'adesione formale alla sua politica. »

Evidentemente ci sono qui degli errori di stampa, ma convenite che alle volte i tipografi sbagliando hanno più acume che non ne abbiamo noi scrivendo.

⁂

L'onorevole Biancheri è chiamato al Ministero. Se accetta bisognerà provvedere alla nomina d'un presidente.

Il mio candidato sarebbe l'onorevole Lanza, con patto però che stesse buonino e non mi facesse lo scherzo di scendere dal seggio sul più bello, col solo risultato di far piacere agli avvocati, che poi per giunta lo tratterebbero male.

⁂

Si dice che l'onorevole Lanza abbia versato alle finanze una discreta somma risparmiata sulla cassetta particolare del proprio Ministero

L'onorevole Lanza ha capito un po' tardi che tenendosela in cassa, questa economia era illusoria, perchè le finanze non ne potevano cavar partito.

E proprio all'ultimo ha scoperto che seguitando a investire i suoi risparmi in *buoni del Tesoro*, egli aumentava bensì il fondo particolare, ma chi pagava gli interessi era sempre lo Stato, e tutte le economie fruttifere si riducevano a levar i quattrini dalle casse del Tesoro, per conservarli in quelle del Ministero dell'interno.

⁂

I maligni osservano che questa economia ha fatto danno alla sicurezza pubblica.

Essi dicono che non sussidiando quanto occorreva gli agenti della forza pubblica, l'onorevole Lanza ha facilitato ai briganti Manzi, che ricattavano i Mancusi, i mezzi di girare le campagne senza paura che alcuno li denunziasse, giacchè i contadini erano pagati meglio per fare i manutengoli che per far scoprire i malandrini dalle autorità.

⁂

Ma bisogna esser giusti.

Se da una parte l'onorevole Lanza ha lasciato a secco i prefetti, dall'altra non si è confuso a dar la ciambella ai giornali che fanno i rabbiosi per speculazione. E questi, vedendo che era un correr rischio di essere presi per maldicenti sgarbati, senza un compenso al mondo, hanno contenuto le diatribe loro entro limiti ignoti fin qui.

Certo è che il Ministero Lanza è stato uno dei meno combattuti sul terreno dell'ingiuria.

E questo è un vantaggio di cui gli va dato lode, per il buon esempio che porge *per avventura* ai Ministeri avvenire.

NOTE MILANESI

Milano, 1° luglio.

Non capisco come diavolo certe questioni politiche riescano di soluzione così laboriosa.

✕

Ci sono tre sorta di privilegiate persone, alle quali il Paracleto concede le sue infallibili ispirazioni, e che quindi si ritrovano quella grazia di Dio che è la scienza infusa: sono i cardinali raccolti in conclave; i giornalisti e i consumatori dei caffè, liquorerie, fiaschetterie e simili *esercizi pubblici*.

I consumatori dei pubblici esercizi sono i meglio privilegiati

Perchè ai cardinali qualche volta lo Spirito Santo arriva per la posta sotto forma di protesta diplomatica, di *memorandum*; che è una *rivelazione* un po' imbarazzante, quantunque sia quanto mai può desiderarsi *canonica* essendo stata riconosciuta e sanzionata dal *Concilio di Trento*; nel quale i Padri della Chiesa, per confessione d'uno de' più autorevoli ed ortodossi, ricevevano lo Spirito Santo col corriere di Spagna.

I cardinali hanno anche la noia di non avere la scienza infusa che durante il Conclave. — È vero però che quando la perdono loro, la ritrova il Papa da loro eletto. Ma anche la scienza infusa del Papa ha l'imbarazzo degli *exequatur*.

✕

I giornalisti stanno un po' meglio de' cardinali e de' Papi: perchè solo settanta individui possono diventar cardinali, e uno solo Papa: ma giornalista può diventar chiunque, compreso *Egesippo Croci*, il quale anzi nella sua qualità di *responsabile* è il vero giornalista tipo riconosciuto dal Codice.

Voi siete uno studente di 3ª liceale *bocciato* all'esame per non aver saputo rispondere in storia, geografia, aritmetica, algebra, ecc.: voi credete in buona fede di essere un asino: troppa modestia! mettetevi a scrivere un giornale, e dall'oggi al dimani, voi fate la lezione al ministro dell'istruzione, a quello di finanza, a quello degli esteri, ecc.

Voi siete un suggeritore di Compagnia comica, e siete seccato di spolmonarvi, e vorreste mutar mestiere: ma (voi pensate) io non ho studiato niente, non m'intendo di niente! — Eh via! scrivete in un giornale, e che è, che non è? vi ritrovate capace di creare, dirigere, interpretare, agitare la pubblica opinione; un bel dì, con quattro frasi imparate suggerendole, voi commovete le masse, le conducete in piazza, ai plebisciti o alle barricate.

Minghetti deve strologare, Depretis deve almanaccare per trovare la soluzione della crisi: voi suggeritore, voi studente *bocciato* l'avevate sciolta prima che cominciasse.

✕

È bensì vero che mentre lo studente *bocciato*, colla sua scienza infusa, dà di cretini a Minghetti e a Depretis, l'ex-suggeritore, colla scienza infusa che possiede lui, convenendo nel cretinismo di Minghetti e Depretis, dà di cretino all'ex-studente bocciato; se non che l'ex-studente, di rimando, dà di ciuco all'ex-suggeritore. Ma, a guardar bene, i due giornalisti non negano che a parole la scienza infusa l'uno dell'altro; perchè, dopo tutto, nè l'uno, nè l'altro dubita che l'avversario non abbia colla sua perspicacia e sapienza veduta bene la cosa, ma si attribuiscono scambievolmente altre ragioni, ragioni di sovvenzioni segrete, d'ambizioni che stanno dietro di loro, alle quali essi si accusano con bella gara d'avere sacrificata la verità e la giustizia.

Sciocchezze, ne convengo, frecciate che non sfiorano neppure la pelle.

Ma insomma il più fortunato fra i politici dalla scienza infusa è il consumatore dei pubblici esercizi.

✕

Felici consumatori! Essi ne sanno più dei cardinali, del Papa, dei ministri, dei giornalisti. Con un bicchiere d'*absinthe*, o una tazza di *chiavenna* in mano, essi si sono i veri e legittimi giudici di tutti i diplomatici, e uomini politici, e ministri amministrati e da amministrare, e deputati di Destra e Sinistra e giornalisti ministeriali e d'opposizione!... tutti compagni per gl'infallibili consumatori dei pubblici esercizi — tutti somari e ladri — senza complimenti e senza distinzioni partigiane.

✕

E notate suprema perfezione dei privilegiati consumatori sullodati! Essi maltrattano, accusano, condannano tutti i ministri, tutti i deputati, tutti i giornalisti; nessuno li accusa loro; anzi tutti gli accusati ricambiano le accuse colla più squisita delle adulazioni; li chiamano l'*Opinione pubblica*, il *Paese*, il *Popolo* — qualcuno anche aggiunge il *Popolo sovrano*

S'intende che li chiamano così quando sono molti: presi uno per volta, muta specie. — Un consumatore solo è un ozioso, un ignorante, un analfabeto, un bevitore, forse un mascalzone: ma molti consumatori, ah! ah! caviamoci il cappello che passa la maestà della nazione!

Ecco perchè sopra l'ingresso d'ogni pubblico esercizio la legge vuole che stia acceso almeno un fanale: quel fanale, come la fiammella profetica o il doppio raggio in fronte, significa: *Hic est Deus!*

✕

I giornalisti di qui sciolsero tutti sin dal primo giorno la quistione, esordendo con un concetto comune a tutti e fu questo:

« Bisogna essere proprio accecati dalle men « nobili passioni di parte per non vedere chiaro « come la luce del sole il vero stato delle cose. « — *Noi*, liberi da ogni preoccupazione e nel « solo interesse della verità, ci limiteremo alla « semplice esposizione per riconoscere che la « caduta del Ministero fu una vittoria della... »

Qui poi per alcuni giornalisti era chiaro come il sole che la vittoria fu *della Destra*; per alcuni altri era chiaro come lo stesso sole che fu *della Sinistra*: per alcuni altri, che ci fu *coalizione*, cosa chiara sempre come il sole suddetto; per alcuni altri, che tutto fu lavoro della *Consorteria toscana*; sempre sole e sempre chiaro come sopra: pei giornalisti clericali, ci si vide il *Dito di Dio*; medesima chiarezza, identico sole!

✕

Fra gl'infallibili giornalisti sorse l'anche più infallibile consumatore dei pubblici esercizi dalla [illegible]lla!

Ei fe' silenzio e proferì il suo verdetto:

— Tutti compagni, tutti d'accordo, per rovinare il paese colle tasse, paralizzare il commercio e far rincarare i generi di prima necessità! — Un altro litro! — Perchè già la situazione è questa: va un altro Ministero di Destra? bravo, seguiteremo a pagare le tasse di prima: si fa un Gabinetto di Sinistra? Depretis e compagni, appena al potere, diventano ministeriali come Lanza e consorti; e metteranno tasse anche loro; solamente le metteranno in altro modo: che ci fa a noi, quando si ha a pagare, il pagare per far piacere a Sella o per far piacere a Depretis? Va un Ministero misto? Benone, allora pagheremo per far piacere agli uni e agli altri! — Niente! Repubblica vuol essere — io già sono materialista — un altro litro! »

✕

Et nunc erudimini! Chè non son facezie scritte per scriver facezie. Mi pare che abbiano un senso: e cioè che abbiano nel giornalismo una maggioranza d'inetti senza carattere che travolge nel medesimo discredito la minoranza coscienziosa e colta; e nel pubblico, la baldoria petulante dei più grossolani pregiudizi!

✕

Le elezioni comunali s'appressano e le idee di conciliazione s'intorbidano. — I Corpi Santi vogliono eleggere separati i loro consiglieri: su ciò nascerà disputa. L'Associazione costituzionale, costituendosi in Comitato elettorale accessibile a tutti ha dato nei nervi a certuni, perchè intanto, come associazione, procede a studiare e compilare una lista. — Ma così (grida qualcuno) essa non fa che invitarci a mettere il polverino sui nomi scelti da lei! — No (risponde l'Associazione) io non voglio preparare un lavoro da sottoporre alla discussione del Comitato. — Ma è una pressione! — Ma io non voglio abdicare! — Speriamo che questo *dissidio preparatorio* sarà composto amichevolmente dalle pratiche diplomatiche dell'onorevole G. Visconti-Venosta, presidente dell'Associazione. — *Il vero*

March. Colombi

NOTE GENOVESI

Genova, 1° luglio.

Et surtout gare à la fin! Si sa come si comincia, ma non si sa come... Il resto lo cantano i possessori di valori industriali, i credenti nelle Mille e una Notti... scusate, volevo dir Banchi, Compagnie, Casse, Banche, e altre consimili cassepanche di Genova. Dove n'andaste, o lauti premii dello scorso autunno, o felici riprese della scorsa primavera? Passaste; direbbe Leopardi. La liquidazione è penosa; mi dice un agente di cambio, che è mio compagno di tavola.

Avviso agli internazionalisti, che vogliono la liquidazione sociale. Dio sa, con tante speranze, che cocci rimarrebbero a loro!

✕

Basta, coll'aiuto dei cieli, le azioni non vanno al disotto del pari. È noto che la maggior parte dei nostri stabilimenti industriali hanno utili in cassa, e taluni, più audaci, minacciano di dare i dividendi. Il mio agente di cambio assicura che tutti, anche gli altri, sormonteranno la crisi. Quanto a me, mi conferma in questa fiducia il pensare che tutti i giorni, nei listini di Borsa, certi titoli si dicono offerti, e nessuno me ne ha ancora regalato

Segno che i possessori ci credono ancora; mentre delle azioni della Menattrite, dell'Asfodelo, e dei portafogli di ministro delle finanze (non parliamo poi dei lavori pubblici e dell'agricoltura e commercio) se ne dà a chi ne vuole, e già molti arricciano il naso.

✕

A proposito di Borsa, ci abbiamo avuto l'altro giorno un po' di chiasso in Loggia. Il Sindacato degli agenti di cambio, d'accordo colla Camera di commercio, voleva applicare l'articolo 56 del Codice di commercio, secondo il quale è vietato agli agenti sullodati di esercitare la mediazione per mezzo di commessi, o altre persone interposte, qualunque denominazione sia data al loro ministero

Il provvedimento non aveva altro scopo che di proteggere gli immensi interessi impegnati nella circolazione fiduciaria affidandola esclusivamente alla probità e alla malleveria degli agenti. Ma sì, a chetare gli spiriti irati! Ne nacque un susurro da non dirsi, e il cav. Sebastiano Bertolotto, uno del sindacato, e supposto autore del manifesto *ad hoc*, che gli altri quattro colleghi avevano firmato con lui, fece come Sella, e come Castagnola, rassegnò le sue dimissioni. Speriamo non ci sarà crisi.

✕

Genova l'ha coi sindaci. E l'altro, quello di palazzo Tursi, quando si dimetterà? Le elezioni parziali che devono mostrargli in forma autentica lo sdegno popolare, si faranno tra breve.

Dodici consiglieri comunali scadono per anzianità. Due altri, Badaracco e Doria Pamphyli, son morti; il quindicesimo, l'avvocato Maurizio Bensa, è dimissionario, perchè, non essendo profeta, nè figlio di profeta, ha detto in tribunale, difendendo la *Voce pubblica* contro il municipio, che la Giunta ed il sindaco avevano *fatto il loro tempo*.

Desidero che i morti siano degnamente surrogati, e Bensa rieletto. Non è profeta, lo capisco; ma chi è profeta, mio Dio, a questi lumi di luna!

✕

Io, per esempio, non ardisco profetizzarvi nulla di queste elezioni. Mi dicono che nel campo liberale, rossi e azzurri coalizzati, non ci sia concordia abbastanza; che la lista unica sia ancora di là da venire, come i cavalli verdi e i merli bianchi; insomma, un mondo di cose, che a raccontarvele tutte mi bisognerebbe più spazio di quello che non conceda *Fanfulla* ai corrispondenti, e più voglia di scrivere che i corrispondenti di giornali non abbiano; salvo, ci s'intende, quello del *Roma*, l'onorevole Lazzaro.

Facciamo una cosa; lasciamola lì. Ne parleremo a guerra finita.

✕

I genovesi, pigliati in grosso, si scaldano poco per le elezioni. Si lagnano invece del caldo e se ne vanno, quantunque elettori, forse per non essere eletti. Li trovate qua e là, dispersi sulla faccia della terra, a Voltaggio, a Tabiano, a Recoaro, a Levico, a San Pellegrino, ad Albano, dappertutto, come i venditori di figurine di gesso ai tempi di Cristoforo Colombo. Il quale, se nol sapeste, essendogli chiesto un giorno qual cosa più gli avesse fatto meraviglia nel metter piede di là dall'Atlantico, candidamente rispose:

— Di non averci trovato lucchesi.

Per altro, se i genovesi partono, i lombardi vengono. Ma i nostri fratelli, tranne il caffè d'Italia, che così, tra il chiaro e il fosco, può passare pel Cova, e il Politeama, dove la Compagnia Bellotti-Bon ripete loro le novità del teatro della Commedia, non hanno tra noi molti vantaggi. L'unica spiaggia pei bagni è quella della Strega. E quivi, per cura del municipio, dall'alto delle mura si fa quotidianamente il getto dei rottami, calcinacci ed altri avanzi delle distruzioni cittadine.

Figuratevi in che pantano hanno a diguazzarsi le povere Sirene e Nereidi dell'Olona. La spiaggia della Strega ha già il suo nome, e meritato; ma son sicuro che le Nereidi suddette ne troveranno un altro pel sindaco, o per l'assessore Federici, e gli diranno: *oh moster!* senza tanti rigiri di frasi

✕

Non pensa ai bisogni dell'estate, il municipio; ma pensa almeno a quei dell'inverno. Ha nominato il maestro Giovanni Rossi, di Parma, a direttore della civica orchestra, in surrogazione del nostro grande Mariani, che tante città c'invidiavano, e che la morte ci ha tolto.

✕

Piglio l'occasione per dirvi che abbiamo un giornale... *nelle Nuvole* (questo è almeno il suo titolo), e che un certo *Nembo* si scarica su *Fanfulla*, perchè questi non ha annunziato la morte dell'insigne maestro.

Siccome la colpa non è vostra, ma di *Stellino* e di *Faust*, lasciate che io plachi quel Nembo e gli spieghi come qualmente *Faust* ha taciuto, credendo parlasse *Stellino*, e come *Stellino* ha taciuto del pari, avendo udito che a *Fanfulla* doveva mandare una biografia lunga ed affettuosa un amicissimo del Mariani (1), e parlando quell'altro, che poteva certamente dir cose migliori e circostanze men note, acqua in bocca a *Stellino!*

Ha capito, sor Nembo? Acqua in bocca anche a lei, e serbi le risciacquate pe' giorni d'arsura.

[illegible]

(1) Non l'abbiamo ricevuta; ci è stata promessa dal suo autore, qui in Roma, e la stamperemo volentieri appena ci giunga.

(*Nota di* FANFULLA.)

CRONACA POLITICA

Interno. — L'onorevole di Legnago, impassibile sotto la tempesta, continua a far da Penelope, e tesse a vuoto che è una meraviglia

Adesso quest'immane lavoro s'è bipartito, e, se bado all'*Opinione*, ferve tanto a Firenze che a Roma

Dico il vero, me ne dispiace per l'alma città, che ci rimette l'immunità invidiabile di non essere teatro per certi spettacoli.

Lo stesso giornale ci fa sperare che oggi si potrà venire a capo d'ogni cosa. Diamogli all'onorevole Minghetti ventiquattr'ore di più, onde possa compiere la sua novena

A proposito: l'onorevole Pisanelli è andato a Firenze; se ne vorrebbe fare un guardasigilli, come si vorrebbe fare un ministro dell'onorevole Biancheri, e tenere confitto sul suo scoglio degli esteri l'onorevole Visconti-Venosta. Per questi ultimi due nessuna speranza

L'onorevole Minghetti, viste che le finanze fanno paura agli altri, avrebbe deciso di rinunziare a trovare un ministro per loro, e terrà il portafoglio per sè.

Intanto ecco la lista che dà l'*Italie*:

Minghetti (presidenza e finanze); Cantelli (interno); Spaventa (lavori pubblici); Vigliani (grazia e giustizia). Gli onorevoli Ricotti, Scialoja e Visconti dovrebbero rimanere.

⁂ L'Opposizione, massime nei giornali di provincia, va facendo un baccano infernale: vuole tutto per sè, e lo vuole con un piglio che denunzia la convinzione del suo diritto

Io rispetto le convinzioni, massime quando si rispettano. Questa volta per altro l'esclusivismo non mi sembra la cosa più bella del mondo, e ho grande paura che la farà rimanere a mani vuote. Che diamine! se vuole essere sola, proprio sola, vada nel Sahara e si dichiari Gabinetto.

E non sarò io certo che salterò su a dire che non lo sia.

Intanto osservo che nel Gabinetto s'entra per la Camera, e che tutti questi rumori in anticamera servono proprio a nulla, o soltanto a disturbare i sonni della gente.

⁂ A Genova, sciopero; i muratori si sono fitti in capo di voler essere pagati non più a giornata ma ad ora, e visto che gl'intraprenditori non vogliono darsi la noia d'essere sempre coll'oriuolo in mano a fare il conto, abbandonarono i ponti e chi s'è visto s'è visto.

E la calcina che intanto si dissecca inutilmente in un angolo? E le cose rimaste a mezzo? Quelle là non hanno orologio da contare il tempo perso. Aspettino.

⁂ La pace è fatta: Giunta e Consiglio si sono scambiato il bacio della riconciliazione, e San Petronio dal suo piedestallo trincia sovra esse la sua paterna benedizione.

Bologna può dire d'averla scappata bella: ma, per carità, non ci ricaschi. Le crisi d'ogni genere costano care: chiedere informazioni alla rendita.

⁂ Alle prime notizie delle peregrinazioni dello Zingaro nel Veneto il ministro Lanza ordinò la cessazione delle fiere e dei mercati che ricorrono tanto frequenti in quei paesi.

Ora, veduto che il male non è poi tanto grave, i giornali di là domandano che il divieto cessi o non colpisca i luoghi immuni ancora dalla visita uggiosa del famoso vagabondo.

Dichiaro che non me ne intendo, e quindi non posso dare alcun parere.

Chi lo può lo dia, e lo giri al Ministero. Ma quel riaprire i mercati! O non c'è il pericolo che lo Zingaro n'approfitti esercitando il suo commercio girovago di cataletti.

Estero. — Berlino da qualche tempo ci presenta una serie continua di scioperi. Muratori, falegnami, cocchieri, tutti insomma tranne i fannulloni, si danno lo scambio come le sentinelle, e a volta a volta piantano in asso cantieri e botteghe, e vanno a spasso *sotto i tigli.*

Col sole che fa, un viale di questo nome dev'essere una gran tentazione. Se fossi Bismarck lo farei subito spiantare

Ma Bismarck è d'altro parere: lascia in pace i tigli e ha fatto nominare una Giunta che dovrà studiare la questione operaia per vedere se c'è del bene da fare alla mano d'opera, senza precisamente accordarle il diritto di tiranneggiare il tiranno capitale

Questa Giunta s'è già posta all'opera, e adesso va compilando un'accurata statistica degli operai.

Nota bene: gli operai d'onore ed altri Macchi non sono calcolati.

★★ L'Assemblea di Versailles, annuente il Governo, decise di prendere in considerazione la proposta Tocqueville tendente a mettere in discussione prima delle vacanze la riforma costituzionale.

Prendere in considerazione è qualche cosa, ma non impegna a nulla. Forse, anzi, nel caso attuale non sappiamo che la buona intenzione di seppellire prima di andare in vacanza quelle riforme che sanno un po' troppo di repubblica.

Chi vivrà vedrà.

★★ Chiamati negli scorsi giorni all'urna politica, gli Olandesi colla flemma che li distingue, cioè senza aver l'aria di nulla, popolarono la Camera di codini e di conservatori che ora vengono alla moda. Cosa naturale per un paese che trasse in gran parte le sue risorse dalla conservazione delle aringhe.

Eppure il Ministero ed il partito liberale si lasciano cogliere alla sprovveduta come.... fate conto, come i liberali di Modena.

Vista la mala parata, il Gabinetto avrebbe deciso di ritirarsi.

Omne trinum est perfectum. Crisi in Italia, crisi in Austria, crisi in Olanda. Comincio a credere che l'Europa sia andata a viaggiare in Spagna.

★★ Anche a Vienna c'è minaccia di crisi: il progresso nel Gabinetto aveva tre campioni, che, massime sul terreno religioso, tennero testa od almeno arrestarono quel movimento che restituì i giovani delle scuole a Sant'Ignazio, condannandoli di nuovo al supplizio degli esercizii spirituali

Quei tre campioni sono l'Auersperg, il Glaser e l'Unger.

Bisogna dire che la lotta n'abbia esauste le forze, fatto è che hanno già declinata la parola dimissione

Questa parola mi fa l'effetto d'una bandiera bianca innalzata sulle torri d'una città stretta d'assedio

Il cuore mi si stringe all'idea di certi ritorni e.... Ma, via, non bisogna pensarci sopra, e aspettare che la brutta influenza passi. Il nostro secolo ha inventato il vapore appunto perchè la reazione e la superstizione se ne vadano al più presto.

★★ Vedo nella capitale transleitana precisamente il contrario di quello che vedevo nella cisleitana

La Dieta ha nominata una Commissione che dovrà occuparsi e definire le relazioni tra lo Stato e la Chiesa. A questo si è venuto, causa la pubblicazione fatta in parecchie diocesi del domma dell'infallibilità.

Come sono curioso di sapere se passeranno buona a Cavour la sua « libera Chiesa in libero Stato. » A prima vista, non mi sembra, dal punto che si ribellano contro un domma che vieta al Papa di poter fallire come tutti gli altri figli d'Adamo; e questa, a mio credere, è la più flagrante violazione della sua libertà.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 2. — Il Consiglio superiore del commercio approvò l'imposta sui tessuti.

Il Consiglio di Stato sta esaminando i progetti di legge che abrogano l'imposta sulle materie prime e la sopratassa di bandiera.

Il *Journal Officiel* pubblica le nomine di quattro prefetti e di tre sotto-prefetti.

Firenze, 2. — La *Nazione* crede di sapere che nella nuova combinazione, Minghetti prenderà la presidenza e le finanze, e che non sia lontano dalle sue intenzioni di separare poi il Ministero del Tesoro da quello delle finanze.

Minghetti, Lanza e Ricotti partono stasera per Roma, dove si risolverà la crisi.

New-York, 1. — Oro 115 1/4.

ROMA

3 luglio.

Neppure Roma è il paese che *Ego* cercava ieri.

Stamane si vendeva quell'altro *Paese* con un Ministero nuovo fatto apposta per i lettori di quel giornale, e nessuno era commosso da questa delicata attenzione della direzione.

Le elezioni municipali non occupano maggiormente i cittadini romani. Essi capiscono che tutt'al più potranno avere l'*embarras du choix* tra una qindicina di liste uniche.

La questione, come si direbbe, palpitante di attualità è quella delle Banche, delle banchine e della circolazione fiduciaria.

Alla Banca mutua, solito gran concorso, e per quanto si sa, non fecondo di buoni resultati.

Alla Banca popolare operaia, via della Stamperia, folla, tumulto, blocco della solita Divisione del Ministero d'agricoltura, e pubblicazione di un avviso del Consiglio d'amministrazione, adatto a tutt'altro che a calmare l'agitazione, nel quale si dice che la Banca per ora non paga, ma pagherà.

Gran folla anche in via della Mercede alla succursale della Banca del popolo di Firenze. Si cambia a tutt'andare, e lo stabilimento non ha paura. Molti negozi hanno messo un cartello che annunzia che si ricevono i biglietti della Banca del popolo.

Una specie di reazione favorevole si è prodotta anche per i biglietti della Banca di Genova, quando si sono conosciute le vere condizioni di quell'Istituto.

Ma la maggior parte dei negozianti continua ancora a rifiutare i biglietti di Firenze e di Genova, e la bandiera della diffidenza è inalberata sotto forma di un cartello che dice: « Qui non si ricevono che biglietti della Banca Nazionale, Romana e di Napoli.

C'è di più: alcuni spingono lo scrupolo fino a non accettare i biglietti del Banco di Napoli.

***

Questo dimostra come in queste cose sia molto facile di passare da un estremo all'altro.

Questa crisi, cominciata a causa di qualche Banchina che pareva non navigasse in buonissime acque, si è estesa a poco a poco, prendendo delle proporzioni inquietanti, e spargendo la diffidenza anche per quelli Istituti di credito dei quali fin qui non si era mai dubitato, e che si trovano in perfetta regola secondo le disposizioni vigenti in questa materia

Non mi meraviglierei niente affatto se mi dicessero che c'è chi soffia nel fuoco, tutto lieto di crear malcontenti.

Di fatti in certi casi questa crisi prende l'aspetto di un partito preso. Capisco l'irritazione di qualche povero rivendugliolo, che trovando tutte le sue economie destinate a far andare avanti il suo piccolo commercio, ridotte a zero, urli e strepiti, e con ragione.

Non capisco però l'accanimento di certi individui che per una lira che posseggono, si mettono in quattro per spargere la diffidenza, e poco ci manca che non consiglino la gente a non accettare neppure i biglietti della Banca Nazionale

E tutti intanto dicono: « che fa il Governo! ci vuole un provvedimento! » e via di questo tuono

Tutte cose che si fa molto ma molto più presto a dirle che a farle.

I nostri lettori da qualche giorno non avranno letto un numero di *Fanfulla* senza trovarci la notizia di un annegamento.

La prefettura e la questura hanno fatte urgenti pratiche presso la Giunta municipale perchè si affretti la fondazione delle stazioni di salvataggio lungo il Tevere.

Pare che quanto prima ne verranno inaugurate due.

***

Si è deciso d'istituire uno spedale di cronici ai SS. Quattro, e dietro trattative fra il ff. di sindaco e la Commissione amministratrice dello Orfanotrofio, le cose stanno già a tal punto che fra pochi giorni potranno essere pubblicati gli avvisi d'appalto per le forniture occorrenti.

Speriamo che sparirà dalle strade di Roma almeno una parte di quei poveri, che per intenerire i passanti fanno mostra delle infermità le più mostruose.

***

Da ieri l'altro sono incominciati gli esami di passaggio da una classe all'altra nelle scuole elementari municipali.

Il direttore della scuola del rione Colonna (via Capranica N. 6) ci comunica che domenica prossima dalle 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo in quella scuola una pubblica esposizione dei saggi di disegno, di calligrafia e dei quaderni delle lezioni degli allievi delle scuole diurne e serali.

Alle 10 ant. nel cortile avrà luogo la distribuzione di alcuni premi speciali per il deputato scolastico conte Giacomo Lovatelli, darà a quelli alunni che si segnalarono nei vari studi e specialmente nel disegno.

SPETTACOLI D'OGGI

Corea. — Alle ore 6 1/2. — *La società equivoca, ossia il Demi-monde.*

Sferisterio. — Alle ore 6 1/2. — *I poveri di Parigi.*

Quirino. — Alle ore 6 e 9. — *Troppo felice!* — Indi il nuovo ballo: *La prigioniera a Pekino.*

NOSTRE INFORMAZIONI

L'onorevole Pisanelli è aspettato da Napoli in giornata. Agli onorevoli Visconti-Venosta e Scialoia è stato fatto invito di conservare i loro portafogli.

Non siamo in grado di dire se intendano accettare.

Gli onorevoli Minghetti, Lanza e Ricotti sono arrivati stamani da Firenze.

Il Concistoro de' vescovi, fissato per il giorno 6 del corrente, è stato nuovamente contromandato e probabilmente sarà protratto verso la metà del mese ed anche più oltre. I vescovi nuovi saranno poco più di una quarantina e per la maggior parte tolti tra' più dotti teologi degli Ordini religiosi, i quali favoriscono le vedute economiche della Santa Sede che è costretta provvederli delle rispettive *mense*.

I vescovi radunati in Fulda inviarono con un indirizzo al Papa una copia della protesta da essi collettivamente presentata al Ministero.

Il Papa ha risposto con una lettera mandata a mons. Melchers, arcivescovo di Colonia che « esso ripone la massima fiducia nell'Episcopato prussiano, il quale tutelerà sino agli estremi tutti i diritti della Chiesa cattolica. »

Il commendatore Novaro, capo della prima divisione nel Ministero dell'interno, è stato nominato prefetto di Como. E ciò che da lungo tempo avviene di tutti i capi della divisione del personale.

Del resto, il commendatore Novaro apparteneva alla carriera delle prefetture prima di essere chiamato al Ministero, e senza questa missione di quattro anni avrebbe assai prima d'ora avuto il governo di una provincia.

La Casa professa dei gesuiti a Sant'Ignazio si è ridotta a circa soli 12 membri, compresi gli inservienti. Degli altri, molti sono partiti da Roma in abito borghese, dirigendosi per il Belgio, Austria ed America. Alcuni tornarono in seno delle loro famiglie, ed i vecchi ebbero ospitalità presso i benefattori dell'Ordine

---

Il Papa, per non privarsi delle giornaliere passeggiate in giardino, se le udienze ordinarie si protraggono oltre l'ora prefissa, senza troncarle, invita coloro che rimangono a seguirlo, e, passeggiando tra gli ombrosi viali, li ascolta. Ieri così fece, ed era più del solito di sano aspetto e di buon'umore.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

MILANO, 3. — La Principessa Margherita è partita per i bagni di Schwalbach.

L'accompagnarono alla stazione il Principe Umberto, e tutte le persone della Corte.

Il Principe di Napoli non è andato con la Principessa: andrà invece a passare l'estate a Genova alla Villetta, facendo i bagni di mare sotto la direzione del dottor Rossi, suo medico a Monza.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 2. — La *Corrispondenza Provinciale* constata il risultato favorevole delle elezioni nell'Alsazia e nella Lorena, e la disfatta subita dal partito francese.

Lo stesso giornale, parlando del ricevimento dell'imperatrice di Germania a Vienna, dice che questo ricevimento è una testimonianza delle relazioni veramente intime esistenti fra le due Corti.

L'imperatore di Germania andrà a Vienna alla fine d'agosto. Il principe di Bismarck resterà nelle sue terre fino alla fine d'autunno.

Parigi, 2. — Il *Journal des Débats* ringrazia il deputato schlesvighese Kryger per le parole di biasimo contro l'annessione dell'Alsazia e della Lorena pronunciate nel Reichstag.

Versailles, 2. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Dufaure domanda che sieno rinviati agli uffici i progetti costituzionali presentati, dietro ordine dell'Assemblea, dal precedente Governo. Ricorda le dichiarazioni dei membri della Maggioranza, di Broglie e del messaggio di Mac-Mahon, il quale diceva che queste leggi devono essere studiate e che esse sono un'opera nazionale ed un pegno di stabilità.

Leurent, del Centro destro, dice che il paese non si occupa di politica, ma che esso invece vuole lavorare; soggiunge che il discutere oggi queste leggi sarebbe causa di un turbamento degli affari. Propone che un mese dopo che l'Assemblea si sarà nuovamente riunita dopo le vacanze, si nomini una Commissione coll'incarico di studiare queste leggi costituzionali.

Gambetta nega che l'Assemblea abbia un potere costituente e ne dimanda lo scioglimento.

Broglie dice che l'Assemblea non ebbe bisogno del permesso di Gambetta per nascere e non ne ha per vivere. Soggiunge che il Governo non mette alcun ostacolo perchè si esaminino queste leggi, ma crede che le ragioni di Leurent sieno un giusto apprezzamento della situazione. Dichiara che, il Governo finchè avrà la fiducia della Maggioranza, potrà portare il peso del potere senza essere schiacciato.

Leone Say, del Centro sinistro, appoggia la proposta di Dufaure.

L'Assemblea approva la proposta di Leurent. Thiers non assisteva a questa seduta.

Madrid, 2 (ore 6 pom.). — Le Cortes approvarono la legge che accorda al Governo poteri straordinari.

Venezia, 3. — Un telegramma particolare del *Rinnovamento* da Belluno, in data del 2, reca che si è sentita una forte scossa di terremoto ad Alpago. Dicesi che vi sia un principio di eruzione vulcanica a Farra. Si sono raccolte delle ceneri. Il lago di Santa Croce è bollente. Una Commissione è partita a quella volta.

RIVISTA DELLA BORSA

3 luglio

Fede e Speranza — lasciam la Carità, che parlando di Borsa la non è proprio a casa sua — bastano le due prime.

La fiducia venne in seguito alle buone notizie avute dalle altre piazze; la speranza è tutta riposta nella sollecita risoluzione della crisi.

E così con un po' di fiducia e con speranza molta abbiamo avuto una Borsa molto animata come da tempo la non si era vista. Peccato che tutta la vita si concentrò in un sol punto, e la fu tutta per la Rendita trascurando gli altri valori.

La Rendita aprì a 69 77 1/2, chiuse a 70 02 1/2 c. s. fine mese, con molti affari — cotata a listino n. s. 67 60 contanti, 67 75 fine mese.

Banca Romana, 2030 contanti.

Generali, deboli sul principio — offerte a 504, si riebbero e chiusero a 506 contanti, 507 fine mese.

Italo-Germaniche, dimandate 492, rimasero 492 nominali.

Austro-Italiane, 415 nominali.

Immobiliari risvegliate — a 404 con buona tendenza.

Gas, 512 contanti.

Bl. nat. 70 70. — Rothschild, 69 90.

Cambi in rialzo.

Francia, 111 30. — Londra, 28 30. — Oro, 22 70 nominale

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*

Gli avvisi ed inserzioni si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via del Corso, 220 — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 19.

SOCIETÀ BACOLOGICA NAZIONALE ITALIANA

Approvata con R. Decreto del 25 Maggio 1873

PROGRAMMA

Il miglioramento delle razze indigene dei bachi da seta, il costo sempre più elevato dei cartoni originari del Giappone e la loro poca sicura riuscita che va ogni anno a farsi grandemente peggiore, spinsero in questi ultimi tempi bacologi e bachicoltori, Società e privati ad occuparsi più seriamente che pel passato onde ottenere in paese dalle indigene e dalle straniere razze eccellenti produzioni di seme; e ciò con lo scopo di procurarsi migliori prodotti serici e di liberare l'Italia nostra da quell'enorme tributo che paga all'estero, e segnatamente al Giappone, per l'acquisto di seme di bachi, tributo che sui dati officiali dell'ultimo decennio porta alla colossale cifra media di 38 milioni circa all'anno.

Ma gli sforzi isolati delle piccole Società e dei privati, quantunque sapientemente condotti, non potevano esser sufficienti per giungere al desiderato miglioramento. — Una vasta Associazione occorreva che disponendo di grandi capitali riunisse le forze di tutti ed a vantaggio di tutti operasse, Associazione la quale potendo compiere convenientemente e scrupolosamente tutte le varie operazioni bacologiche e segnatamente quelle ben delicate pel confezionamento e per la selezione e conservazione del seme, che abbisognano di vistose somme e di esteso ed intelligente personale, si ponesse in grado di offrire al pubblico quei prodotti e quelle garanzie che difficilmente potrebbero altrimenti esibirsi.

Fu da questo bisogno da tutti sentito, e più volte in occasione dei bacologici Congressi internazionali manifestato, che sorse il pensiero di fondare la Società Bacologica Nazionale Italiana.

Questa Società è costituita in modo da corrispondere pienamente ai principali bisogni della serica industria. Essa infatti con lo scopo di promuovere e favorire l'incremento ed il miglioramento della bachicoltura e delle altre industrie seriche in Italia, si propone, con un capitale che può estendersi sino ai 6 milioni, di porre in effetto, per mezzo di uno stabilimento centrale, di vari stabilimenti o stazioni bacologiche istituite nei migliori centri bacologici d'Italia e di molte agenzie sparse nei principali Comuni del Regno, tutte quelle operazioni che occorrono per la rigenerazione delle razze indigene dei bachi da seta, per la produzione e lo smercio di seme di bachi sano, per la diffusione dell'istruzione bacologica e pel commercio di gelsi, di pubblicazioni bacologiche e di apparecchi, attrezzi e prodotti serici provenienti dagli stabilimenti propri o da quelli di altri industriali.

Queste operazioni, appoggiate alla scienza ed alla lunga esperienza degli egregi bacologici che fan parte del Consiglio d'Amministrazione e del dotto e solerte Direttore Generale, non possono che condurre ad un indubitato felice avvenire di questa nuova istituzione, avvenire che viene sin da ora preparato, poichè i Promotori cominciarono già ad operare in modo da porre in grado la Società stessa d'offrire fin da questo primo anno ai Bachicultori sanissimo seme di bachi proveniente da speciali allevamenti intrapresi con seme cellulare confezionato espressamente nell'anno scorso dal chiarissimo fondatore di questa Società.

Dal fin qui esposto ognuno si persuade facilmente dell'importanza somma di questa Società e dell'immenso guadagno che può essa procurare al paese, occupandosi di far maggiormente prosperare e fiorire un'industria che è la più vasta sorgente di ricchezza per la nostra nazione. Ma, mentre utile grandissimo può recare al paese, essa, per la natura delle sue importanti non men che solide e sicure operazioni, trovasi al tempo stesso in condizione d'offrire lucri vistosissimi agli azionisti.

Questi ultimi non solo sono sicuri di ottenere un buon frutto fisso dai capitali che vi impiegano, poichè in ogni peggiore ipotesi hanno diritto ogni anno ad un frutto di Lire 20 per azione, ma hanno anche la certa prospettiva di un non indifferente dividendo, facile per chiunque a calcolarsi quando si rifletta che dalla sola operazione della produzione del seme, quantunque fatto questo con la massima cura e con i migliori sistemi di confezionamento e di selezione che pure esigono un non lieve dispendio, si ottiene un utile netto del 50 per cento.

Nessuna Società può recare al paese ed agli azionisti un utile maggiore di quello che può aversi dalla Società Bacologica Nazionale Italiana, per la quale, oltre l'appoggio di tutte le Società agrarie e di tutti i Comizi Agrari del Regno, di cui già molti sono interessati nell'impresa stessa, non può mancare il potente concorso dei Capitalisti, e quello non meno importante dei produttori e negozianti di seme, degli allevatori di bachi e dei filandieri, i quali anche a vantaggio delle loro industrie speciali hanno interesse grandissimo ad assicurare una prospera vita a questa Società destinata a preparare un migliore avvenire all'industria serica d'Italia.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

CANTONI Comm. Prof. GAETANO, membro del Consiglio superiore di agricoltura, direttore della R. Scuola superiore di agricoltura in Milano, vice-presidente della Società generale degli agricoltori italiani, *Presidente*.

MARTELLI-BOLOGNINI cav. IPPOLITO, Deputato al Parlamento, sindaco di Portacarattica, consigliere provinciale di Firenze, *Vice-presidente*.

ACCURTI ANNIBALE, consigliere della Banca di Credito Romano.

ARCOZZI-MASINO cav. avv. LUIGI, presidente del Comizio Agrario di Torino, direttore della Economia rurale.

ARRIVABENE conte comm. GIOVANNI, Senatore del Regno, membro del Consiglio superiore di Agricoltura, presidente del Consiglio provinciale di Mantova.

BOZZI avv. RICCARDO, possidente in Monterchi, direttore della Banca Agricola Romana, sede di Firenze.

COLOTTA cav. GIACOMO, membro del Consiglio superiore di Agricoltura, Deputato al Parlamento.

MOSCUZZA comm. GAETANO, Senatore del Regno.

PIERAZZI avv. LUIGI, possidente, *Segretario*.

MARIANI cav. prof. **ANTONIO** di Firenze, *Direttore Generale*.

Condizioni e vantaggi della sottoscrizione

All'atto della sottoscrizione (1° versamento) Lire 30. — Un mese dopo (2° versamento) Lire 30, e dopo un mese (3° versamento) Lire 40, conforme allo Statuto sociale.
Le Azioni porteranno dei Coupons semestrali di L. 10 ciascuno, pagabili al 1° luglio ed al 1° gennaio. Ogni Azione frutterà L. 20 l'anno oltre al dividendo dell'80 per cento sugli utili.

La Sottoscrizione alle Azioni della Società Bacologica è aperta nei giorni 1, 2, 3, 4 e 5 luglio prossimo.

Le sottoscrizioni si ricevono presso tutti gli **Uffici dei Comizi Agrari del Regno** e presso tutti i Banchieri e Incaricati.
In ROMA alla **Banca di Credito Romano,** Via Condotti, 42.

ACQUE MINERALI DI RIOLO, in provincia di Ravenna. Questo antichissimo e rinomato **Stabilimento di acque salutari, solforose, salsojodiche e marziali** va ad aprirsi al pubblico col giorno 25 giugno. — Le molteplici e prodigiose guarigioni ottenute dalla bibita di dette acque, l'amena e deliziosa posizione del paese, l'aria salubre che vi respira, i comodi della vita, che a prezzi convenientissimi ogni ordine di persone può procurarsi, lasciano sperare che la consueta affluenza di più che tre mila forastieri, sarà in quest'anno per aumentare, anzichè per diminuire. — Il Municipio, da parte sua, nel mentre sta alacremente occupandosi di condurre a termine senza dilazione gli addobbi dell'ormai compiuto **Stabilimento balneario**, con annessi giardini, ippodromo ed altri mezzi atti a ricreare gli accorrenti, non ha mancato di perfezionare, per quanto è da lui, tutti i servizi relativi alla bibita delle acque, nonchè quelli pel trasporto dei forestieri dalla stazione di Castel Bolognese a Riolo e da questo paese alle sorgenti. Egli inoltre studierà di rendere, con pubblici divertimenti, sempre più gradito e delizioso questo soggiorno.
Riolo, 19 giugno 1873.

Spring Blossoms
Summer Blossoms
Autumn Blossoms
Winter Blossoms
Bouquet Viennese

5 Nuovi Profumi
PER FAZZOLETTO
composti per l'Esposizione di Vienna
dal celebre Profumiere
E. RIMMEL
Autore del *Libro dei Profumi*
Fornitore della R. Casa
e delle principali Corti d'Europa
La boccia in astuccio elegante L. 5.
20, Via Tornabuoni, Firenze

ELENCO GENERALE
DELLE
Mercedi, Materiali ed Opere di Costruzioni
nelle città di **Roma, Firenze, Napoli, Milano, Torino e Palermo**
Compilato da **ENRICO SQUILLONI**, ingegnere contabile della *Florence Landand, Public Works Company Limited*
Pubblicato per cura della Società Edificatrice Italiana.
Deposito in Firenze presso PELICE PAGGI, via del Proconsolo. — Nelle altre città presso i principali librai. 6106

Prezioso Ritrovato

per ridonare ai Capelli bianchi il color naturale nero o castagno, senza bisogno dei soliti bagni usati colle tinture sinò ad oggi conosciute, le quali oltre ad infiniti incomodi nel modo di loro applicazione possono cagionare gravi sconci e danni non lievi alla salute.

Per la cura dei capelli ed impedirne la caduta, nulla havvi di più innocuo e di migliore che la POMATA IGIENICA detta di FELSINA, inventata da LUIGI GERBELLA di Bologna, e da tempo esperimentata con meravigliosi successi. Si garantisce l'effetto: e dippiù che non macchia nè pelle nè biancheria; vantaggio questo immenso, poichè permette di poterla adoperare semplicemente come una pomata qualunque per toeletta.

Prezzo L. 4 e L. 2 20 il vasetto. Deposito in Roma ditta A. DANTE FERRONI, via della Maddalena 46 e 47; in Napoli stessa ditta, via Roma (già Toledo) 53: in Firenze stessa ditta, via Cavour 27. (5316)

POMMADE TANNIQUE
ROSÉE.

La sola radicale raccomandata per ristabilire senza tinture ed in poco tempo il colore primitivo dei CAPELLI BIANCHI, impedisce la caduta, evita per sempre il ritorno delle pellicole e tutte le alterazioni della cute capillare.

PREZZO: L. 6 il vasetto con istruzione preparata da *Filliol e Andoque*, profumieri a Parigi, 49, Rue Vivienne.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Firenze da E. Compaire. Roma, F. Compaire, Corso, 396. — Si spedisce in provincia.

UFFICIO
DI PUBBLICITA'
E. E. Oblieght,
Roma, via del Corso, 220.
Firenze, via S. Maria Novella vecchia.
Napoli, vico Corrieri S. Brigida, 34.

GIOIELLERIA PARIGINA
Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.
Casa fondata nel 1858.
Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Fiamme, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose.

ELATINA
SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME
concentrata, preparata da
NICCOLA CIUTI e Figlio
Farmacisti in via del Corso, 3, Firenze

L'efficacia dell'Elatina è certificata dalla esperienza fattane negli Ospedali e nel privato esercizio medico, da molti valenti professori e da esperti medici, alcuni dei quali hanno consentito rilasciarne il certificato.

Prezzo L. 2 la bottiglia con istruzione.

DEPOSITI: *Roma*, farmacia Marignani a San Carlo al Corso; Garneri, via del Gambaro. — *Milano*, Foglia. — *Siena*, Parenti. — *Livorno*, Angelini, Mirandoli, Dunn e Malatesta. — *Pisa*, Rogani. — *Pistoia*, Civinini. — *Arezzo*, Coccherelli. — *Modena*, farmacia Manni. — *Ferrara*, Navarra. — *Lucca*, farmacia Militare. (4522)

SOCIETÀ BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI & C.
Importazione Seme Bachi da Seta del Giappone
PER L'ALLEVAMENTO 1874

Dirigersi per le sottoscrizioni e per aver copia del Programma sociale

in **Milano** presso **E. Andreossi e C.** Via Bigli, 9

Malle Glacière
ossia **MACCHINE PER FARE IL GHIACCIO**
di G. B. TOSELLI di Parigi.

Con questa Macchina si può ottenere continuamente un blocco di ghiaccio del peso di 500 grammi.
Per ogni operazione vi abbisognano soli 7 minuti 6105
Trovasi vendibile a prezzo mitissimo, presso il rappresentante la Casa Toselli: Cesare Garnei, via Por Santa Maria, magazzino inglese, Firenze

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

Anno IV

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno. . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 179.

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio, n. 8
Avvisi ed inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, n. 7

I manoscritti non si restituiscono

Per abbuonarsi, inviare *Vaglia postale* all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Sabato 5 Luglio 1873 — In Firenze cent. 7

Si pregano quegli associati il cui abbonamento scade col 30 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.

A chi ne farà ricerca, l'Amministrazione spedirà *gratis* i numeri arretrati del romanzo in corso **DUE DONNE.**

LA DIVISIONE DEI FRUTTI!

Sapete già che non si son potuti mettere d'accordo, — Peccato! esclamano gli uni. — Meno male! sospirano gli altri.

Lasciamo stare i giudizi che or fa tutt'uno.

Però è certo che l'operazione fu a un pelo di riuscire. Trattandosi di divisione, della *divisione dei frutti della vittoria*, per dirla colla frase chiara e precisa della *Riforma*, non v'ebbe difficoltà sul genere dell'operazione: doveva essere naturalmente una *divisione*, operazione d'aritmetica elementare.

Anche sul modo della divisione, cioè sulla quantità si era intesi: dalla *Sinistra*, in vena di moderazione, si stava contenti al numero di tre ed anche di quattro; a peggio andare il tre era sicuro. Sui principii nessuna difficoltà. I principii sono come le patate: si accomodano in tutte le salse, ma restano sempre patate.

Guardate, tra parentesi, alla Spagna: là *fervono* la repubblica colla salsa dei colpi di Stato, delle dittature e dell'anarchia, ma la repubblica riman sempre salva, come il migliore dei Governi.

Ritornando in Italia, l'intoppo, come dicevo, e il disaccordo sursero sul punto della *qualità* dei frutti. I Sinistri accettavano la divisione, ma a patto che il *quoziente* fosse di loro gusto — e la loro parte de'frutti, fosse la migliore. Non mica, s'intende, per ghiottoneria, od appetito, ma per le *esigenze* e per *la ragion del partito*.

S'è fatta e rifatta la divisione, s'è provato a mutare le cifre, ma non ci fu verso che il *quoziente* riuscisse al modo che volevano le *esigenze del partito*. Si diè di frego sulla lavagna e ciascuno rimase a casa sua: gli uni coll'imbarazzo di tutti i frutti senza le bocche; gli altri coll'appetito senza i frutti.

*

Tutta questa storia, ormai vecchia, non vi dà una chiara idea della parte che è fatta a noi rappresentati e contribuenti, a noi materia *amministrabile*, delle *esigenze dei partiti!*

Noi diventiamo i *frutti della vittoria*! la materia della *divisione!*

Si tratta di comporre una nuova amministrazione, che governi la cosa pubblica, ci pigli e spenda una parte dell'aver nostro, provegga all'ordine, alla sicurezza pubblica ed al resto.

Or tutto questo diventa un'operazione di aritmetica, una divisione. S'è guadagnato tanto: vediamo la parte che va a ciascuno; e vi tiran fuori la parte migliore e la parte scadente.

Scusate il paragone un po' triviale: ma nell'udire queste grandi e patriottiche discussioni de' *partiti*, non vi vengono in mente quelle del mercato? e le domande dei *quarti davanti*, e dei *quarti di dietro*, o del *filetto*?

Non vi dico cui tocchi far la parte del bue!

Forse m'inganno, ma dico che al principio sul quale si cadeva d'accordo, era quello di pigliarsi la parte migliore — *i quarti davanti*.

Se poi il pubblico osservasse che non tutti i cibi sono adatti a qualunque stomaco e anzi tutto s'ha a badare alla capacità di digerire allora vi tiran fuori le *esigenze* del partito: si digerirà come si potrà meglio, o non si digerirà punto, ma *il diritto* del partito richiede per essi il *quarto davanti*.

Io non voglio rifare il mondo: accetto la necessità de' partiti — fino a quando ne potremo far senza — ma protesto per conto mio e de' *miei amici*, contro la parte di *frutti o spoglie* della *vittoria*, che ci si vuol dare; io non ho punto voglia d'esser materia di divisione pel gusto di servire agli interessi dei partiti.

Rinunzio piuttosto agli interessi.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Ho portato una candela lunga due metri alla Nostra Signora dei Naufraghi, per la grazia singolarissima che ha concesso alla nostra marina.

S'era detto che l'ammiraglio Acton, sarebbe stato fatto ministro della marineria, fortunatamente il pericolo sembra dissipato.

***

Questa notizia mi fa chiudere un occhio sul resto della crisi.

La quale crisi d'altronde, prova che l'Italia nella baraonda che agita francesi e spagnuoli (due razze di... latini) è la più giudiziosa e la più governabile delle tre sorelle.

Tant'è vero che si va avanti benone senza altri governanti che nove ff di ministri, la più parte monocoli perchè hanno perso il loro occhio destro (ossia il loro segretario generale).

***

È vero che c'è il terremoto... ma chi può parare i terremoti se non li parano più nemmeno le sacre volte delle chiese?

Nel Veneto la maggior parte delle vittime sono state raccolte nelle chiese. Ciò prova che la fede salva l'anima — ma per salvare il corpo ci vogliono anche dei tetti solidi e delle mura ben costrutte.

Don Margotti non urli alla bestemmia; bestemmia assai più lui quando fa del Dito di Dio un complice delle disgrazie che ci colpiscono.

Creda che se il Dito di Dio si scomodasse per lui, andrebbe a fermarglisi in un occhio. E se l'avrebbe guadagnato.

***

Ma anche nella disgrazia dei terremoti bisogna distinguere i terremoti effettivi da quelli che hanno corso abusivo.

***

Si fabbricano vulcani ed eruzioni come razzi e fuochi di Bengala. Il professor Gorini, che s'argomentava di averne solo il segreto, può andarsi a nascondere.

Con un semplice dispaccio il *Rinnovamento* aprì un cratere sulla montagna di Farra, e, tanto per utilizzare le fiamme che ne prorompono, se ne servì per far bollire, come fosse una caldaia, il lago di Santa Croce.

Meraviglia e sgomento universali — tutti credevano che il giorno dopo le tinche di Santa Croce si fossero svegliate cotte.

***

A un tratto... un altro tocco al telegrafo, e il lago smette il bollore, la montagna si spegne come un zolfanello acceso in piazza Colonna.

L'Etna e il Vesuvio, impensieriti del nuovo campione che nei loro vecchi anni minacciava di usurparne le glorie, si rasserenano.

Era una favola!

***

Quanto al *Rinnovamento*... meno male che ci n'ha raccolte le ceneri. Ne mandi un pre a al *Pungolo* di Napoli in compenso di quelle del Vesuvio che l'onorevole Comin fece altra volta arrivare a Firenze.

NOTE SULL'ITALIA

Quand'era più giovine, ahimè! ed aveva sulla fronte meno calvizie e più illusioni, credeva in buona fede che la massima idea del numero fosse rappresentata, come dice il Catechismo, dalle stelle del cielo e dalle arene del mare.

Le lettere del professore Sbarbaro vennero a provarmi che v'era la possibilità di qualche cosa umana più numerosa delle stelle suddette e delle *arene (?)* sullodate. Poi vennero le lettere di Garibaldi — quindi provai una nuova meraviglia nel numero delle encicliche di Pio IX e delle circolari del cardinale Antonelli.

Ora abbiamo gli appunti del signor Gallenga e le sue scoperte nel giornale *l'Opinione*, — le trasformazioni del patrimonio Ricotti, e le fasi delle acque di Napoli.

Ebbene, oltre a tutte queste quantità che si avvicinano con tutti gli sforzi all'infinito, come gli esploratori cercano di avvicinarsi al polo Nord, veggo a poco a poco crescere le pubblicazioni dei francesi sull'Italia e sugli italiani.

È doventata una vera malattia! — Una specie di colèra che minaccia e che sfugge al cordone sanitario.

A me pareva che dopo quanto ne avevano scritto il Président De Brosses e Michele De Montaigne ne' scorsi secoli, quanto ne aveva detto con tanta verità De Stendhal, con tanta immaginazione Gautier, con tanto sapere Taine, con tanto spirito Dumas, con tanti accessori Monnier, ecc., ecc., ecc., gl'Italiani dovessero essere conosciuti in Francia. — Mai no. Una schiera di diplomatici a spasso, di giornalisti in vacanza, di artisti analfabeti si cac-

3 **APPENDICE**

CORRIERE DELLE ALPI

CASTELLO D'ISSOGNE (Valle d'Aosta)

Alle dieci ed un quarto siamo in cima.

Abbiamo veduto il Mon Rosa ed il Cervino sporgere la testa di sopra certi nuvoloni oscuri e poi rituffarla di nuovo. Disotto a noi da ogni lato, un cielo minaccioso e pesante. Quelli che sono in fondo alla valle, guardando in su, vedono incombere l'uragano; noi l'abbiamo ai nostri piedi come Giove Olimpico e ci scaldiamo ai raggi di un sole cocente.

Seconda colazione, poi un sonno di mezz'ora al sole.

Alle undici comincia la discesa. Il versante meridionale della montagna, sul quale dobbiamo calare alla valle, è diritto, nudo, irto di precipizi rocciosi; la neve quasi tutta sciolta, e ridotta a poche valanghe coricate nei seni, le quali si allungano ceneroguole e ripide, fino a perdersi nelle nuvole sottostanti. Mentre si traversa la prima, Pochin sperimenta un rapido sistema di locomozione. Un piede mal fermo sul tallone di uno stivale cittadino, gli scivola così improvviso che egli non fa in tempo a reggersi sul bastone e sdrucciola per un buon tratto di neve, appoggiato alle prominenze posteriori. Un enorme sasso che si solleva ad una diecina di metri ci rassicura sul suo conto. Ma il poltrone pare abbia preso gusto al gioco ed appena tocca il sasso a sghembo; l'urto lo fa capovolgersi e lo vediamo rotolare colla testa al basso, incerti sul come, dove e quando si fermerà. Per fortuna un pertugio nella neve lo raccoglie ed egli ci grida che è vivo ed illeso.

Fra i piaceri della montagna, nessuno ha annoverato ancora, quello di non rompersi il collo. Eppure mai altrove lo si assapora con tanta voluttà. È un piacere di tutti i momenti che vi accompagna dal primo all'ultimo passo e che, come tutte le povere gioie umane, di tanto vi trova più disposto a gustarlo, di quanto più vi minaccia abbandonarvi.

Figuratevi quattro individui, ed una guida che fa cinque ignoranti della via, immersi in una nebbia così fitta da impedirvi i profili delle cose a dieci passi di distanza, camminare a tastoni per un pendio di un mezzo angolo retto. La guida insultava alla nebbia, e la chiamava: Porca Nubia.

Ma quel torrido appellativo la trovava impassibile.

Uno per volta, aiutandoci di braccia e di ginocchia, si discendeva, si risaliva chiusi ai lati da due valanghe, dalle quali Pochin abborrisce come la natura dal vuoto. Dopo un'ora e mezza ebbimo la grata sorpresa di vederci barrata la via da un abisso a picco, al fondo del quale, nella Nubia, traspariva una valanga immensa, livida, sinistra, sporca e spaventosa. Da ogni lato rovine a perpendicolo, scoscese, tormentate da nessun rumore d'acqua che ci indicasse prossimo il fiume della neve.

E fra i piaceri della montagna, nessuno ha annoverato ancora quello di non rompersi il collo.

Oh i due letti senza materasso di Pontbouset!

Cominciava a serpeggiare nell'animo di ognuno il dubbio di una nottata lassù. Dal freddo ci si parava. Pastoris aveva seco una cassettina di colori e nelle ore di giorno avrebbe fatti degli studi dal vero, Teja, disegnata qualche caricatura, Pochin improvvisato dei sonetti, ed io raccolti gli appunti per la relazione, in pectore, al *Fanfulla*. Non c'era malaccio; solo difettavano le provvigioni.

Come il vento volle dopo un paio d'ore venne un raggio di sole a rompere la nebbia e la monotonia. Non durò che cinque minuti, ma bastò per farci scorgere che il luogo non era così orrido come pareva, che quegli abissi erano plagiarii che ne usurpavano il nome e che per due passaggi si poteva giungere ad una china erbosa, dove c'era un'alpe scoperta.

Due passaggi! uno d'avanzo! che ricchezza.

Qui la storia finisce come tutti i romanzi bene educati. Il passaggio ci conduce all'alpe, l'alpe al sentiero battuto, il sentiero battuto all'ultima valanga, l'ultima valanga ad una montagna erbosa e la montagna erbosa ai confini della Nubia.

Torniamo a vedere un cielo. Laggiù laggiù in fondo c'è una vallata, un paese, un ponte, prati verdi, piante verdi, aria respirabile per i polmoni e lontana lontana, inondata di sole, azzurra, interminabile, indistinta, grande come il mare e bella altrettanto, la pianura, che mai ci apparve così sorridente ed incantevole. P..... Nubia!

La Val Chiusella è ricca di miniere, di pascoli e di belle ragazze.

Ce n'è una, di ragazze, che si trova in un'alpe, sul dorso di una montagna, seduta sull'erba, infilando maglie e cantando la canzone di quella bella del bosco che padre e madre destinavano ad un re od imperatore e che voleva lei quel giovinotto che sta in quelle prigioni. Ha un piede fasciato per una larga ferita fattasi salendo la montagna, e questa ferita le impedisce di muovere all'incontro dei quattro *touristes* e della guida che fa cinque. Ma i *touristes*, seguono i precetti di Maometto anche in ciò, che vengono a lei, dacchè ella non può venire a loro. I quattro *touristes* vengono a lei, le seggono in cerchio d'attorno, la richiedono di un bacio caduno, ne ottengono due. Le fasciano il piede con dell'arnica, glie ne lasciano una boccetta, e ne ricevono un ricambio di cortesie, di occhiate, di sorrisi, di sprazzi di allegria e di ingenuità, da compensarli ad usura.

La bella ragazza ha due occhi così vivi e neri che paiono carboni e perchè sa che i *touristes* passano e non ritornano, si affretta a voltare quegli occhi, dardeggiandoli dall'uno all'altro con tanto fuoco di vita che i quattro *touristes* ne rimangono maravigliati.

Ad uno di essi, quella ragazza fa sovvenire della bella filatrice che Heine incontra in Tirolo, e che fa saltellare, saltellare il povero cuore di Heine colla punta del suo fuso. Il povero cuore di Heine saltella colla punta del fuso, ed i quattro *touristes* e la guida che fa cinque, a salti e capitomboli, precipitano su Vico Canavese, pranzano e vanno a letto.

Tutto ciò all'albergo della Corona Grossa, tenuto dal signor Bertarione, al quale faccio la *réclame*, a comodo e vantaggio dei signori viaggiatori.

Il cammino durò sedici ore.

P..... Nubia!

Pys

ciano tuttodì in un convoglio diretto, e dopo quattro settimane pubblicano un libro sui nostri usi e costumi, sui nostri poeti, sui nostri lavori, sulle nostre cronache private.

Il signor D'Ideville non aveva per anco smaltita l'edizione indigesta del suo bravo pasticcetto diplomatico-culinario, che un certo signor Louis Teste, corrispondente del *Journal de Paris*, prende un biglietto circolare, viaggia l'Italia *passo a passo* nello spazio di sei settimane — e scarica su noi poveri Italiani un volume del peso di un chilogrammo, che i librai di Roma fanno pagare la bagatella di quattro lire e cinquanta centesimi... ma che per compenso vale certamente i cinquanta centesimi dispari.

Bisogna prima di tutto convenire che il signor Teste era animato dalla migliore buona voglia di dire la verità; egli ha cercato tutti i mezzi di toccar con mano quanto riguarda il nostro bel paese.

S'è munito perfino di quattro o cinque delle migliori commendatizie. — Che cosa poteva far di più un giornalista?

Voleva conoscere l'aristocrazia italiana? Ha fatto la conoscenza di una contessa francese, una egregia dama, protettrice del Sacro Cuore, moglie di francese e figlia di francese!

L'autore vuol parlare della Corte? Fa la conoscenza in istrada ferrata del conte di Mirafiori, — vuol conoscere il nostro esercito, va a San Pancrazio a vedere 15 reclute che imparano il passo ordinario. — Vuol sapere se gli Italiani sono contenti del nuovo ordine di cose? Si rivolge al signor Giuseppe Serbelloni — uomo politico per eccellenza — ma che per mancanza d'un mestiere o di ventimila lire di rendita fa il *cucciaro* a Frascati!

Credete che sia tutto? No. Il signor Teste per vedere se veramente gl'Italiani amano l'*Unità*, si rivolge al cardinale Antonelli. Per essere meglio al corrente di quanto succede a Roma, prende per cicerone il signor de Maguelonne, il faceto corrispondente del giornale l'*Univers!*

Come vedete, se l'autore delle *Notes sur l'Italie* si trova ad un tratto al cospetto del Creatore, il regno dei cieli non gli manca di certo. — Il signor Teste è un uomo di buona fede; ne convengo — ma è ingenuo.

Avrei un mazzo di fiori raccolti in brev'ora nelle 456 pagine del signor Teste, ma a che pro mostrarvelo?

La botte dà del vino che ha — dice il proverbio — Le *sorgenti* clericali danno dell'acqua avvelenata, e le cose che scrive il signor Teste con la buona fede d'un cherubino, farebbero pietà, se non facessero ridere. — Il signor Teste crede d'essere imparziale — ma poi, viene in Italia, e porta difilato la sua carta di visita al signor de Bourgoing perchè lo trova un grand'uomo. Sia fatta la sua volontà! Ma poi perchè parla del suo ministro, signor Fournier, uno dei più intelligenti diplomatici francesi, con la compassione colla quale potrebbe parlare d'uno scolaro?

Una sola volta l'autore è piacevole davvero — ed è quando racconta la sua visita all'avvocato dei Santi, il comm. Morsilli. — Ei pare che codesto comm. Morsilli sia l'essere più comico che si conosca. — Egli ha *difeso* Cristina di Savoja, e l'ha fatta dichiarare santa. Ma nel tempo stesso nella sua conversazione pare che non nomini un alto personaggio italiano, altrimenti che col nome col quale si chiamano i *neri* nel 2° atto di *Rabagas*. — Ma come *cochon* addirittura? Già è il signor Teste che lo racconta.

E dire che codesto santo uomo di commendatore spinge il coraggio delle sue opinioni (dice sempre l'autore) fino a sbarrarsi in casa, — tirar di saccoccia il revolver (sic), e quando egli è ben chiuso, ben armato e che nessuno lo può udire — esclama:

— Voglio dir male degli Italiani!

Bravo avvocato. Una stretta di mano, non m'aspettavo meno da lei!

Prima di finire tengo a dissipare un errore del signor Teste, anzi due — uno sugli uffiziali italiani — l'altro sull'odio nostro per la Francia.

Il signor Teste racconta come gli uffiziali italiani, compreso i generali, sono ignoranti del loro mestiere. O come va allora che da tre anni a questa parte i nostri libri di teoria militare, come il *Manuale per gli zappatori di fanteria*, l'*Istruzione tattica per la fanteria e la cavalleria*, e tanti altri, sono tradotti in francese letteralmente, e raccomandati dalla Commissione militare francese allo studio degli uffiziali? Come va che la *Revue militaire de l'Etranger* non ha numero che non parli lungamente delle nostre innovazioni e dei nostri studi?

In quanto all'odio degli Italiani posso assicurare il signor Teste che si sbaglia — gl'Italiani non hanno odio per i Francesi. — Pensano solamente che i buoni fratelli latini si occupano troppo delle cose nostre, ciò che ci rompe non poco... le scatole!

Se ognuno stasse a casa sua, se ognuno pensasse ai propri guai, se dopo un viaggio di sei settimane non si scrivesse un libro politico sul paese visitato, l'Italia sarebbe felice, la Francia sarebbe felicissima, e la fama di scrittore del signor Teste ci guadagnerebbe un tanto!

Frou-Frou.

CORRIERE DEI BAGNI

Castellammare.

Ai bagni bisogna passare il tempo come si può ed io oggi, girellando, sono stato a far una visita a una divinità marina... che si sta costruendo nel cantiere di Castellammare.

Essa ha 102 metri di lunghezza su 18 di largo. Ha un dislocamento di 10,000 (*diecimila*) tonnellate. Che io sappia, bastimenti corazzati di così grande dislocamento non se ne sono costrutti ancora. La Russia ne costruisce uno di tale grandezza, e l'Inghilterra ne costruisce un altro, credo il *Tury*, di mole pure enorme. Però gli Inglesi ne stanno per mettere in costruzione parecchi altri simili. Ma gli Inglesi sono gli Inglesi!..

Tutto lo scafo della nostra fregata è costrutto in ferro, secondo i più recenti sistemi (perfezionati dal ben conosciuto ingegnere Brin, direttore delle costruzioni navali, e sopra il disegno suo, tutto nuovo), cioè con ossature longitudinali ed a doppio fondo.

La costruzione è già iniziata, ed i lavori procedono con alacrità. Una discreta parte dell'ossatura, nella parte di mezzo, è già messa a posto, per cui uno può farsi già un'idea del sistema di costruzione e della mole della nave.

Da quanto ho potuto giudicare, i lavori sono eseguiti con gran precisione, e perfezione.

Per darti un'idea dell'importanza di questa nave, ti dirò che per grandezza equivale a tre delle belle fregate ad elica, tipo *Italia*, ed è quasi due volte le grandi corazzate — come la *Roma*, *Venezia* ed il *Re d'Italia*.

Come corazza ed armamento non avrà rivali, poichè porterà corazze di 55 centimetri di spessore — mentre le placche dei *monitors* più forti, finora non superano lo spessore di 15 pollici inglesi, che è quanto dire 38 centimetri. I cannoni saranno quattro — che peseranno la bagatella di 60 (*sessanta*) tonnellate ciascuno!

Come forza offensiva e difensiva, non esiste ancora alcuna corazzata che le si possa paragonare — ma se ne metteranno certamente in costruzione — in altri paesi, e sarebbe desiderabile che da noi se ne spingesse alacremente la costruzione, onde non essere sempre alla coda degli altri.

I cannoni sono collocati due a due, in torri circolari, pure corazzate, le quali girano come sopra una piattaforma di strada ferrata, e così possono tirare in qualunque direzione.

La carica è di cento chilogrammi di polvere, e tirano dei proietti che pesano 700 chilogrammi!

La corazzata sarà a doppia elica, e così la macchina è divisa in due apparecchi motori, indipendenti, e ciò permette, nel caso di un avaria ad una macchina, o ad un'elica, di potere andare con l'altra.

Le due macchine in complesso sono capaci di sviluppare l'enorme forza di 8000 cavalli a vapore. Siccome ogni cavallo-vapore può fare il lavoro di sei buoni cavalli di quelli che mangiano, sarebbe lo stesso come se per tirare questa nave si mettessero 48,000 cavalli! — vale a dire tutti i cavalli del nostro esercito.

Con tali macchine la nave potrà *filare* 15 miglia all'ora. — Sarà una delle navi più veloci.

Come ho detto, vi sono due macchine indipendenti: in caso di avaria ad una, si disporrà sempre della rispettabile forza di 4000 cavalli, con cui si potrà ottenere una velocità di 12 miglia.

Dal modello che ho veduto, in questa nave vi sono parecchie novità che non ho osservato in altre corazzate... (acqua dappertutto... e acqua in bocca).

Insomma da quanto ho veduto, mi pare che si tratta di una bella e potente nave che aumenterà la forza della nostra marina.

Altra consimile, mi dicono, che si costruisca alla Spezia. — Voglia Dio che ci siano i mezzi per finirle presto queste navi, e che si continui in questa via.

Qui a Castellammare sono anche in costruzione due cannoniere ad elice, non corazzate. — Le chiamano cannoniere, ma sono in realtà due graziose corvettine. Non ho voluto sortire dal cantiere senza visitare la corderia, bellissimo opificio, e perfettamente stabilito.

Questa corderia — che ha la bella lunghezza di trecento metri — è munita di tutti gli strumenti, per intrecciare meccanicamente ogni specie di cavi, sagole e cordami per la marineria, sia di canape, sia di ferro. — Molte sono le macchine, ed ammirabili — e i saggi che ho veduto dei diversi cavi, di canape e di metallo, sono veramente rimarchevoli.

Centocinquanta operai lavorano in questa corderia sotto una tettoia di zinco, che ha poche aperture. — Lavorare a questa stagione, lì sotto, ti assicuro che è un affare serio. Quella povera gente era tutta immersa in un bagno a vapore — ecco perchè questa lettera è intitolata, *Corriere dei bagni*.

Koff.

CRONACA POLITICA

Interno. — Dunque è fatto o non è fatto?

Abbiate pazienza: chi ne patisce? chi se n'accorge? Noi soli, poveri cacciatori di *si dice* o di *siamo autorizzati*, che in mancanza d'altro, allentiamo alla fantasia la briglia sul collo, e facciamo offrire, a mo' d'esempio, un portafoglio a Doda, un altro a Mancini, che non l'accettano.. per la semplice ragione che nessuno glie l'ha offerto.

Abbiate pazienza, ripeto, che sarà per poco. L'*Opinione* si mostra speranzosa, e l'*Italie* fino da ieri sera prometteva per oggi o un Ministero bell'e fatto, o la rinuncia dell'onorevole Minghetti al suo mandato.

A buon conto pare che si voglia la permanenza dell'onorevole Visconti-Venosta; Don Antonino Scialoja s'adatterebbe, e bisogna sapergliene grado: ma la marina.. oh! la marina è la gran noia: fa la figura d'una pulcellona, che non trova un cane che la voglia. S'erano posti gli occhi sull'onorevole Biancheri forse per la bravura che spiega navigando tra le tempeste parlamentari. Ma ci pare che il dabben uomo siasi ricordato d'essere avvocato e di non aver mai guidato nemmeno un canotto, per cui non ne vuol sapere. Brutti scherzi della memoria. Se Depretis ci fosse entrato nella combinazione, l'avrebbero fiancheggiato i ricordi del 1866 e la marina avrebbe avuto un ministro.

Benedetti gli enciclopedici!

★★ Ieri alle 4 pomeridiane c'è stato a palazzo Braschi Consiglio dei ministri.

Grande sorpresa dei ministri che non sono più, di trovarsi ancora stretti a Consiglio.

Non era dunque celia quella del poeta, quando scrisse:

> « E il pover'omo, che non s'era accorto,
> Andava combattendo ed era morto! »

★★ Scioperi dappertutto, e, più che altrove, nelle Marche, dov'hanno assunto un carattere, che, dico il vero, mi allarma.

Si tratta nientemeno che d'uno sciopero di bevitori di vino. Guai a chi mette il naso dentro l'uscio d'un'osteria: dietro un angolo c'è la gente appostata che lo perseguita a fischiate.

E non già per opera degli osti, ma per quella dei bevitori, che vorrebbero imporgli un ribasso. Gli osti, in generale, cedendo a questa ressa, terrebbero volentieri chiuse le rispettive cantine: ma l'autorità ci si oppone, forte sulla massima: liberi bevitori in libere osterie.

Io, dico il vero, avrei dovuto incoraggiarlo cotesto sciopero; quale occasione migliore per iniziare una Società nazionale di temperanza?

Sarebbe stato, per giunta, l'unico mezzo per neutralizzare i malefici della crittogama, e render popolare la birra.

Germanizzati così, almeno per la gola, chi avrebbe il coraggio di pestarci sui piedi?

Raccomando la cosa a Bacone il grande germanizzatore, al cospetto di Bismarck.

Estero. — L'interesse della giornata in Francia non sono i battibecchi legislativi per venire o non venire alla discussione delle riforme costituzionali; non sono le misure che l'autorità prussiana prese a Luneville, dove un branco di mascalzoni — così li chiamano le *Deutsche-Nachrichten*; salvo a qualche giornale d'oltre Reno di chiamarli altrimenti; — dove dunque un branco di.. quel che volete, veduto a una finestra il principe ereditario d'Oldemburgo, di passaggio in quella città, lo pigliò a sassate, ferendolo in volto. Sono fermi i pellegrinaggi dei membri dell'Assemblea a Paray-le-Monial, dove c'è un santuario del Cuore di Gesù.

(Fra parentesi: non intendo questa barbarie di strappargli il cuore al buon Gesù, per adorare quello soltanto: nel caso io starei pel cervello, faro luminoso di tanta celeste dottrina.)

Ci andarono, e si annunciarono mandati dall'Assemblea al Cuor di Gesù.

Uno fra essi — un tale Besson — prese la parola per tutti e disse: « A suo tempo ci vedrete rimetterci in via, onde rimettere il Santo Padre sul trono di San Pietro.

E qui i giornali notano *grande sensation*.

Sfido io, chi ha mai saputo che San Pietro avesse avuto un *trono*?

Se il signor Besson l'ha trovato, padrone di mettervi il Santo Padre.

Ma badi che San Pietro non è da confondersi con Silvestro, cui Costantin fece *la dote* che *di tanto mal fu matre*, nè con quell'altro papa che in nome dello Spirito Santo scrisse a Pipino le famose lettere d'investitura.

Tanto in un caso che nell'altro sarebbe un anacronismo di parecchi secoli.

★★ L'elettrico si piglia la briga di segnalarci le buone e grate parole del *Journal des Débats* al deputato Kryger, dello Schleswig-Holstein, pel coraggio ch'egli ebbe di rimproverare alla Germania l'annessione delle due provincie d'oltre Reno.

Osservo che le due provincie sullodate infirmarono d'assai queste pretensioni della *révanche* del *Débats*, votando all'urna amministrativa come hanno votato, cioè — (diciamola a voce bassa, che nessuno ci senta) — mettendo fuori di combattimento il partito francese.

Trovo ora sul deputato Kryger un'altra notizia che serve ad esaurire l'incidente, e la noto.

Nell'ultima *soirée* del gran cancelliere fra gli invitati c'era anche il signor Kryger, che ne profittò per domandare al suo ospite cosa ne pensasse relativamente al V articolo del trattato di Praga, unica speranza di rivendicazione per gli Schleswichesi del Nord.

« Oramai non se ne deve più discorrere, » rispose il principe, e lasciò in tronco la conversazione.

La scappata Kryger al Reichstag ebbe luogo dopo questo incidente. Forse il deputato non voleva che riappiccare il discorso e prendere la volta della Lorena e dell'Alsazia per tornare nello Schleswig.

Se così è, la pensa discretamente lunga e minaccia .. smarrirsi in cammino.

★★ Non trovo nei giornali d'oggi la conferma della crisi del Gabinetto cisleitano; trovo bensì un'alzata simultanea, generale di scudi in favore dell'Ungheria per il nobile esempio che ha dato proclamando l'emancipazione dello Stato dalla Chiesa.

Ce n'è veramente un grande bisogno: l'affare Bobies avea dato alla politica viennese un impulso che l'avrebbe mandata diritta a battere il naso contro l'uscio del convento de' Gesuiti.

« Noi dobbiamo essere grati agli ungheresi; giacchè il contegno da essi assunto arresterà necessariamente la corrente clericale nella Cisleitania » scrive il *Tagblatt*.

Io noto queste parole e ne cavo un auspicio di vittoria in questa lotta della coscienza contro l'oscurantismo.

Parlatene a certi signori, e vi diranno che i magiari sono ancora barbari. Che peccato che non abbiano più un Attila per correre a diffondere cotesta barbarie sull'Europa!

★★ Questione orientale! . — Qui tre colpi di gran cassa per chiamar gente.

I tre colpi li dà questa volta un giornale croato, che narra cose di sangue della Bosnia, dove i cristiani soffrirebbero ogni maniera di sevizie, e già duecento fra essi sarebbero stati barbaramente massacrati.

Cosa c'è di vero in tutto ciò? La Bosnia è lontana, ma duecento galantuomini non si lasciano massacrare senza far rumore e gridare aiuto.

A ogni modo un'agitazione assai viva nella Bosnia la ci deve essere: e qualche brutta violenza i turchi — i padroni — l'hanno certo commessa dal punto che i consoli esteri a Serajewo credettero opportuno di fare delle rimostranze, dichiarando che se la Turchia non cambiava metro l'emigrazione avrebbe di certo mutata la Bosnia in un deserto.

E allora, secondo l'energica frase di Tacito, sarà la pace perchè sarà la solitudine.

La è cosa che mette raccapriccio.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 2. — Il progetto della Costituzione stabilisce che il presidente della Repubblica sarà eletto per quattro anni e non potrà essere rieletto. I deputati non potranno essere ministri. L'esercito, la marina, i telegrafi, le dogane, il debito pubblico e le finanze dipenderanno dal potere centrale. La formazione di una milizia nazionale sarà obbligatoria. Le Camere terranno due sessioni ogni anno, nell'inverno e nella primavera. I deputati riceveranno un'indennità.

Sembra che una parte della Commissione non approvi questo progetto considerando che la Costituzione sarebbe troppo costosa.

Il progetto divide la Spagna in undici Stati. Cuba, Portorico, le isole Filippine e l'isola di Fernando Po sono considerati come territori.

È completamente falsa la notizia che gli intransigenti di Madrid abbiano eretto delle barricate.

Venezia, 3. — Un telegramma di Longarone smentisce i fenomeni vulcanici che dicevansi avvenuti a Farra.

La Deputazione provinciale di Venezia deliberò di dare 2000 lire pei danneggiati di Treviso, e 4000 per quelli di Belluno.

ROMA

4 luglio

Stamani il ff. di sindaco è andato ad ispezionare alcune delle scuole maschili e femminili municipali.

Oggi hanno luogo i saggi definitivi per il passaggio dall'una all'altra classe. Finiti gli esami, le scuole si chiuderanno fino a tutto ottobre, rimanendo sempre una classe aperta per quelli allievi che volessero continuare la loro istruzione anche durante l'epoca delle vacanze.

Annunziammo già che la Principessa Margherita aveva accettato il patronato e l'alta direzione dell'Istituto dei ciechi che si fonderà in Roma, e che il ff. di sindaco il giorno stesso della partenza di S. A. fu al Quirinale per parlare di questo Istituto.

Il ff. di sindaco rimesse a S. A. in quella occasione il regolamento dell'Istituto.

Stamani il ff. di sindaco ha ricevuto il regolamento approvato e firmato dalla Principessa che glielo ha rimandato prima di partire per i bagni di Schwalbach.

Una volta abbiamo pubblicato una protesta firmata da molti artisti che hanno i loro studi nella via Flaminia fuori di porta del Popolo, nella quale essi si lamentavano del cattivo stato di quella strada e del continuo passaggio incomodo e pericoloso delle bestie vaccine, che passano di là continuamente per andare all'ammazzatoio.

Non se n'è più parlato per un bel pezzo. Finalmente pare che ora la Giunta abbia l'intenzione di progettare l'apertura d'una via che con-

duca ai pubblici macelli, dal punto dove la via Flaminia è intersecata dalla via di papa Giulio, onde evitare il passaggio del bestiame per quel tratto di sobborgo da papa Giulio a porta del Popolo, che è il più abitato e il più frequentato.

***

Alla scarsezza del bestiame del macello che ha prodotto tanto rincaro della carne, e fra le altre disgrazie anche i relativi articoli del cronista della *Libertà*, pare che si debba aggiungere un'altra spiacevole carestia, quella del pollame. Una malattia epidemica si va sempre più estendendo fra questi volatili molto rispettabili sotto il punto di vista dell'arrosto e del lesso, ed a questa causa è dovuta la loro straordinaria scarsezza sul mercato di Roma.

I contadini, gente indolente se mai ce ne fu, non si occupa di prendere nessuna precauzione per circoscrivere la malattia, nè per trovare un rimedio per guarirne gli animali che ne sono colpiti.

***

Il lettore troverà più sotto qualche cosa che lo riguarda a proposito delle elezioni. Intanto per debito di cronista debbo annunziare che hanno avuto luogo in queste due ultime sere alcune riunioni elettorali.

Il Comitato promotore delle riunioni dei rioni si è riunito al palazzo Altemps, sotto la presidenza dell'avvocato Iacometti

Dei 14 rioni di Roma, undici soli fecero conoscere il resultato delle votazioni che avevano avuto luogo nelle loro speciali riunioni. Negli altri tre non si era raccolto un numero di elettori sufficiente per dare un voto, ed anche negli altri rioni il numero dei votanti non fu molto considerevole.

Al Comitato della Filarmonica ebbe luogo una votazione di ballottaggio della quale alcuni giornali hanno riportato i risultati. Crediamo inutile pubblicarli dacchè invitiamo i nostri lettori a prendere in considerazione la lista del Comitato romano.

Confesso però la mia ingenuità, ma quello che mi fa ancora meraviglia, è di aver visto il Comitato che si costituì per iniziativa dei nuovi venuti, si sia gentilmente meritato una così bella patente d'ingenuità.

***

Una interessante adunanza è stata tenuta ieri dalla *Società cattolica per la santificazione delle feste*, che è un ramo principale di quella Primaria per gl'interessi cattolici, ed ha a presidente il conte Adolfo Pianciani.

Si constatò che, mercè l'operosità delle signore aggregate, 1,500 negozianti di Roma avevano fatto adesione alla chiusura delle loro botteghe e stabilimenti nei giorni festivi. Parecchi vi aderirono, dietro compensi mensili o conseguimento di nuove clientele. Si progettò di sovvenire straordinariamente i più miserabili con una lotteria cattolica a loro beneficio; con un'accademia del padre Secchi, ovvero con predica strepitosa del padre Gallerani gesuita, nella chiesa di Sant'Andrea della Valle, distribuendo ai medesimi le elemosine che si raccoglieranno. Si vagheggiò in fine la idea (del tutto nuova) d'illuminare le catacombe, dispensando biglietti di ingresso.

***

Consiglio tutti coloro che vogliono dimenticare per un paio d'ore il ronzio dei 10,000 articoli dei giornali seri sulla crisi, di andare domani sera allo Sferisterio.

I coniugi Giagnoni, cui è devoluto l'introito, hanno avuto il buon gusto di scegliere quattro lavori estivi, quattro cosette d'un atto, che possono nell'assieme offrire il vantaggio d'uno spettacolo divertente e pieno d'attrattive.

Il terzo qual'è? dell'onorevole Chiaves; *Un bacio*, di L. Rossi; ecco i due primi lavori. Poi Muratori e Tibaldi, due autori romani, uno con l'*Uscita dal convento*, l'altro con lo scherzo *Da Firenze a Roma*, due lavori nuovi, faranno il resto.

Si aggiunga la valentia dei beneficiati, e tirato il conto, si può ripetere con quel tale del Belli: « Non faccio per dirlo, ma quella di domani sera sarà una bellissima... giornata. »

PICCOLE NOTIZIE

Il muratore Rufino A... di Domenico, di anni 22, d'Assisi, lavorando in una fabbrica fuori porta del Popolo, nelle ore di riposo, postosi a dormire su di un muro, sgraziatamente rotolò da esso e riportò una contusione di visceri giudicata guaribile in 15 giorni.

— Tal Francesco G... del fu Luigi, di anni 23, da Sassoferrato, carrettiere alla dipendenza del principe Torlonia, fu morsicato dal proprio cavallo nella mano destra, per il che i chirurgi dovettero procedere al taglio cesareo di un dito.

— Ad un altro carrettiere Guido S... di Luigi, di anni 26, da Rimini (Forlì), dimorante alla villa Reale, che si trovava a lavorare negli scavi di S. Lorenzo a Campo Varano, caddero addosso delle macerie, e così ebbe a riportare una contusione nella regione dei lombi giudicata guaribile in 15 giorni.

— Il caffettiere Urbano B... fu Nicola, di anni 47, da Salcito, sgraziatamente cadde per le scale della sua abitazione e riportò diverse contusioni guaribili in otto giorni.

— Venne arrestato il falegname Emilio D.,. di anni 18, da Urbino, perchè con uno scalpello causò due ferite al dorso giudicate guaribili in 30 giorni, all'altro falegname Giovanni P... di anni 23, da Firenze, col quale era venuto a questione per futili motivi. — Il ferimento avvenne ier l'altro al Macao.

— Le guardie di S. P. procedettero pure all'arresto del mugnaio siciliano Giovanni R.... di anni 34, perchè scoperto autore del furto di una pezza di tela, e di un fazzoletto di seta del complessivo valore di lire 20, a danno del negoziante G... Angelo, di Roma, dimorante in via Rua

— Dalle suddette guardie fu operato l'arresto dell'avvocato Salvatore F., d'anni 27, di Cefalù, perchè abusando dell'amicizia che teneva col gioielliere Nicola B. avente negozio in via del Corso, era riuscito a truffarlo per lire 6000 in effetti preziosi sin dal maggio precorso.

SPETTACOLI D'OGGI

Corea. — Alle ore 6 1/2. — *Severità e debolezza*, in 4 atti, di Giordano. — Poi farsa: *Il casto Giuseppe e la moglie di Putifarre*.

Sferisterio. — Alle ore 6 1/2. — *Serafina la devota*, in 3 atti, di V. Sardou.

Quirino. — Alle ore 6 e 9. — *Il tartuffo e la fioraia*. Indi il nuovo ballo: *La prigioniera a Pekino*.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

N. Nanni scrivendo ieri l'altro sulle elezioni municipali, ha detto molto a proposito che bisognava stare alla finestra ad aspettare che in mezzo a tutte queste liste *uniche*, se ne vedesse passare una composta di nomi che dassero una seria garanzia per l'Amministrazione degli interessi del pubblico.

Credo che questa lista mi sia capitata sotto gli occhi e la pubblico tale e quale, senza occuparmi nè dove nè come siasi formato il « Comitato elettorale Romano » del quale essa porta il nome.

Ecco i candidati per il Consiglio comunale:

1. Alibrandi Luigi,
2. Astengo Giacomo,
3. Balestra Giacomo,
4. Colonna Marcantonio,
5. Correnti Cesare,
6. De Blasiis Francesco,
7. Finali Gaspare,
8. Gabet Luigi,
9. Gazzani Adriano,
10. Mazzoni Giuseppe,
11. Querini Quirino,
12. Ramelli Alessandro,
13. Savorelli Achille,
14. Simonetti Luigi,
15. Vitelleschi Francesco

Per il Consiglio provinciale:

1. Alatri Samuele,
2. Salvatori Enrico,
3. Bencivenga Paolo,
4. Luzi Luigi.

È tutta gente seria, tutta gente che andrebbe al Campidoglio, non per far da bandiera politica, ma per amministrare, ed amministrare bene.

Romani e nuovi venuti sono rappresentati in eque proporzioni in questa lista, come vi sono rappresentati i larghi censi, i grandi casati, e l'intelligenza.

Raccomandiamo dunque questa lista agli elettori di Roma

Certo che in altre liste vi sono alcuni nomi che meritano tutta la nostra stima, per esempio, quello dell'onorevole Cairoli.

Ma il nome dell'onorevole Cairoli è uno di quelli che raccolgono le simpatie degli uomini di qualunque partito, e non hanno bisogno di questi attestati di fiducia.

L'onorevole Cairoli, che è già da molti anni consigliere municipale a Pavia, e che ha là importanti affari privati da amministrare, non potrebbe d'altronde occuparsi delle cose municipali di Roma.

Dopo questa dichiarazione, non possiamo che raccomandare nuovamente la lista che abbiamo pubblicato, sicuri che tutti quelli che fanno delle elezioni municipali una questione non di partito, nè di ambizione, ma di interesse pubblico, faranno di tutto per evitare le divisioni di voto ed ottenere un bel resultato.

NOSTRE INFORMAZIONI

Nulla di definitivo intorno allo scioglimento della crisi ministeriale; nè potrà esser presa una decisione prima dell'arrivo in Roma dell'onorevole Pisanelli, che deve giungere presto da Napoli.

L'onorevole Biancheri non ha potuto acconsentire all'invito che gli era stato fatto di entrare nella nuova amministrazione, per ragioni esclusivamente private.

L'onorevole Menabrea è arrivato ieri sera da Firenze.

Secondo i voleri esternati dal Papa ieri, il Concistoro sarebbe definitivamente fissato per sabato 12 corrente. La enciclica, od allocuzione, sarà affissa alla gran porta della chiesa del Vaticano, a quelle delle Basiliche ed al palazzo della Cancelleria.

Ieri oltre alcuni capitoli delle Basiliche, il Papa ricevette gli ex-ministri pontifici ed i primari impiegati, i quali tutti resero l'omaggio di circostanza.

Al discorso pronunziato dall'avvocato Pacelli, sostituto dell'ex-Ministero dell'interno, con il voto marcato di *prossimo trionfo*, il Papa rispose brevemente e sulle generali.

È noto che la Società primaria per gli interessi cattolici da alcun tempo promosse un pellegrinaggio alla Madonna degli Angeli di Assisi per il così detto perdono di S. Francesco che ha luogo nella seconda quindicina del prossimo agosto. A tal uopo il cav. commendatore dott. Fortunato Rudel, membro del Consiglio direttivo negli scorsi giorni fu spedito a quel monsignor vescovo per prendervi i relativi concerti. Questo pellegrinaggio è stato già annunziato nei Circoli cattolici, come lo fu ieri nell'adunanza della Società per la santificazione delle feste, aggiungendosi che riuscì di formarlo in sì larga scala da chiamarsi una *Dimostrazione* monstre *del Cattolicismo italiano*. La Toscana ed il Bolognese daranno un forte contingente. Ciascun pellegrino porterà sul petto un distintivo cattolico, mercè il quale possa ottenere assistenza presso i Comitati lungo il pellegrinaggio. Fu disposto che ogni individuo viaggi provvisto dell'occorrente vitto. Le varie carovane dipendono da rispettivi capi i quali sin d'ora garantiscono riuscirà splendida ed efficace al trionfo della Santa Sede.

Ci scrivono da Belluno che sulla piazza di quella città si è fatta una fenditura lunga sessanta metri.

Un giornale annunziava ieri che non avrebbe avuto più luogo la riunione del reggimento volontari.

Siamo in grado di affermare che questa riunione avrà luogo. Il reggimento formatosi a Roma dal 20 al 25 luglio, partirà il 25 per il campo delle Quadrelle. Per i primi 20 giorni il reggimento sarà accantonato a Palestrina, poi prenderà parte insieme ad altre truppe alle manovre che si faranno alle Quadrelle alla fine del mese d'agosto

Le somme di danaro ricevute in dono dal Papa in questo ultimo bimestre sorpassano già il milione di lire

Si è scoperto dalla elemosina pontificia che molti supplicanti per ottenere più facilmente sussidi si dichiarano impiegati del Governo italiano, mentre non lo sono.

Si è dato ordine di usare una certa preferenza alle suppliche degli impiegati governativi, ma di praticare severe indagini se veramente lo siano.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

CAGLIARI, 3. — L'*Avvenire di Sardegna* annunzia che i carabinieri, dopo un conflitto, uccisero il celebre bandito Cardia che infestava il mandamento di Pula.

MESSINA, 4. — Stamani alle 7 entrava nel porto di Messina la *Maddaloni*, comandata dal generale Bixio.

Dopo avere imbarcati dei campioni di merci, ripartirà oggi o domani per Java.

ULTIMI TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Messina, 4. — Il *Maddaloni* è entrato in porto alle ore 7. Bixio vi è a bordo. La nave parte oggi o dimani per Batavia.

RIVISTA DELLA BORSA

4 luglio

Non potendo avere il più — bisogna accontentarsi del meno; purchè s'abbia qualche cosa; meglio poco che nulla; lo zero è sempre zero — e la nostra Borsa era vicina a zero, e vi sarebbe forse arrivata senza il risveglio di questi due giorni.

Anche oggi la Borsa era assai sostenuta, ed animata molto; ma solo in e per la Rendita — pel Rothschild — e qualche poco per le Generali.

Iersera alla piccola Borsa la Rendita oscillava fra il 69 95 ed il 70 05. *v. s.*; questa mane una piccola partita fece fino 70 10, *v. s.*; ma per rimanere subito offerta a 70 05 — e finire a 67 70 contanti, 67 87 fine mese, *s. s.*

Banca Romana 2030 contanti, come ieri.

Generali sostenute — fra il 508 ed il 510, con affari discreti — finirono a 510 fine mese.

Le Italo-Germaniche dimandate a 494, offerte a 495, senza affari — segnate 492 nominali.

Le Austro-Italiane 415 nominali.

Le Immobiliari 404 nominali.

Blount 70 75. — Rothschild, molto ricercato, 70.

Gas 512 contanti.

Ferrovie Romane 105 nominali.

I cambi in aumento.

Francia 111 65. — Londra 28 40. — Oro 22 70

Balloni Emidio, *gerente responsabile*

SOCIETÀ BACOLOGICA NAZIONALE ITALIANA

Approvata con R. Decreto del 25 Maggio 1873

PROGRAMMA

Il miglioramento delle razze indigene dei bachi da seta, il costo sempre più elevato dei cartoni originari del Giappone e la loro poca sicura riuscita che va ogni anno a farsi grandemente peggiore, spinsero in questi ultimi tempi bacologi e bachicoltori, Società e privati ad occuparsi più seriamente che pel passato onde ottenere in paese dalle indigene e dalle straniere razze eccellenti produzioni di seme; e ciò con lo scopo di procurarsi migliori prodotti serici e di liberare l'Italia nostra da quell'enorme tributo che paga all'estero, e segnatamente al Giappone, per l'acquisto di seme di bachi, tributo che sui dati officiali dell'ultimo decennio porta alla colossale cifra media di 38 milioni circa all'anno.

Ma gli sforzi isolati delle piccole Società e dei privati, quantunque sapientemente condotti, non potevano esser sufficienti per giungere al desiderato miglioramento. — Una vasta Associazione occorreva che disponendo di grandi capitali riunisse le forze di tutti ed a vantaggio di tutti operasse, Associazione la quale potendo compiere convenientemente e scrupolosamente tutte le varie operazioni bacologiche e segnatamente quelle ben delicate pel confezionamento e per la selezione e conservazione del seme, che abbisognano di vistose somme e di esteso ed intelligente personale, si ponesse in grado di offrire al pubblico quei prodotti e quelle garanzie che difficilmente potrebbero altrimenti esibirsi.

Fu da questo bisogno da tutti sentito, e più volte in occasione dei bacologici Congressi internazionali manifestato, che sorse il pensiero di fondare la Società Bacologica Nazionale Italiana.

Questa Società è costituita in modo da corrispondere pienamente ai principali bisogni della serica industria. Essa infatti con lo scopo di promuovere e favorire l'incremento ed il miglioramento della bachicoltura e delle altre industrie seriche in Italia, si propone, con un capitale che può estendersi sino ai 6 milioni, di porre in effetto, per mezzo di uno stabilimento centrale, di vari stabilimenti o stazioni bacologiche istituite nei migliori centri bacologici d'Italia e di molte agenzie sparse nei principali Comuni del Regno, tutte quelle operazioni che occorrono per la rigenerazione delle razze indigene dei bachi da seta, per la produzione e lo smercio di seme di bachi sano, per la diffusione dell'istruzione bacologica e pel commercio di gelsi, di pubblicazioni bacologiche e di apparecchi, attrezzi e prodotti serici provenienti dagli stabilimenti propri o da quelli di altri industriali.

Queste operazioni, appoggiate alla scienza ed alla lunga esperienza degli egregi bacologi che fan parte del Consiglio d'Amministrazione e del dotto e solerte Direttore Generale, non possono che condurre ad un indubitato felice avvenire di questa nuova istituzione, avvenire che viene sin da ora preparato, poichè i Promotori cominciarono già ad operare in modo da porre in grado la Società stessa d'offrire fin da questo primo anno ai Bachicultori sanissimo seme di bachi proveniente da speciali allevamenti intrapresi con seme cellulare confezionato espressamente nell'anno scorso dal chiarissimo fondatore di questa Società.

Dal fin qui esposto ognuno si persuade facilmente dell'importanza somma di questa Società e dell'immenso guadagno che può essa procurare al paese, occupandosi di far maggiormente prosperare e fiorire un'industria che è la più vasta sorgente di ricchezza per la nostra nazione. Ma, mentre utile grandissimo può recare al paese, essa, per la natura delle sue importanti non men che solide e sicure operazioni, trovasi al tempo stesso in condizione d'offrire lucri vistosissimi agli azionisti.

Questi ultimi non solo sono sicuri di ottenere un buon frutto fisso dai capitali che vi impiegano, poichè in ogni peggiore ipotesi hanno diritto ogni anno ad un frutto di Lire 20 per azione, ma hanno anche la certa prospettiva di un non indifferente dividendo, facile per chiunque a calcolarsi quando si rifletta che dalla sola operazione della produzione del seme, quantunque fatto questo con la massima cura e con i migliori sistemi di confezionamento e di selezione che pure esigono un non lieve dispendio, si ottiene un utile netto del 50 per cento.

Nessuna Società può recare al paese ed agli azionisti un utile maggiore di quello che può aversi dalla Società Bacologica Nazionale Italiana, per la quale, oltre l'appoggio di tutte le Società agrarie e di tutti i Comizi Agrari del Regno, di cui già molti sono interessati nell'impresa stessa, non può mancare il potente concorso dei Capitalisti, e quello non meno importante dei produttori e negozianti di seme, degli allevatori di bachi e dei filandieri, i quali anche a vantaggio delle loro industrie speciali hanno interesse grandissimo ad assicurare una prospera vita a questa Società destinata a preparare un migliore avvenire all'industria serica d'Italia.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

CANTONI Comm. Prof. GAETANO, membro del Consiglio superiore di agricoltura, direttore della R. Scuola superiore di agricoltura in Milano, vice-presidente della Società generale degli agricoltori italiani, *Presidente*.

MARTELLI-BOLOGNINI cav. IPPOLITO, Deputato al Parlamento, sindaco di Portacarattica, consigliere provinciale di Firenze, *Vice-presidente*.

ACCURTI-ANNIBALE, consigliere della Banca di Credito Romano.

ARCOZZI-MASINO cav. avv. LUIGI, presidente del Comizio Agrario di Torino, direttore della Economia rurale.

ARRIVABENE conte comm. GIOVANNI, Senatore del Regno, membro del Consiglio superiore di Agricoltura, presidente del Consiglio provinciale di Mantova.

BOZZI avv. RICCARDO, possidente in Monterchi, direttore della Banca Agricola Romana, sede di Firenze.

COLOTTA cav. GIACOMO, membro del Consiglio superiore di Agricoltura, Deputato al Parlamento.

MOSCUZZA comm. GAETANO, Senatore del Regno.

PIERAZZI avv. LUIGI, possidente, *Segretario*.

MARIANI cav. prof. **ANTONIO** di Firenze, *Direttore Generale*.

Condizioni e vantaggi della sottoscrizione

All'atto della sottoscrizione (1° versamento) Lire 30. — Un mese dopo (2° versamento) Lire 30, e dopo un mese (3° versamento Lire 40, conforme allo Statuto sociale.
Le Azioni porteranno dei Coupons semestrali di L. 10 ciascuno, pagabili al 1° luglio ed al 1° gennaio. Ogni Azione frutterà L. 20 l'anno oltre al dividendo dell'80 per cento sugli utili.

La Sottoscrizione alle Azioni della Società Bacologica è aperta nei giorni 1, 2, 3, 4 e 5 luglio prossimo.

Le sottoscrizioni si ricevono presso tutti gli **Uffici dei Comizi Agrari del Regno** e presso tutti i Banchieri e Incaricati.
In ROMA alla **Banca di Credito Romano,** Via Condotti, 42.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
[illegible]	10	19	36
Francia Austria Germania ed Egitto	13	25	49
Inghilterra, Grecia Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	60
Tunisia (via d'Ancona)	22	42	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 180

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, n. 8

[illegible] presso [illegible]

Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, n. 7

I manoscritti non si restituiscono

Per abbuonarsi, inviare *Vaglia postale* all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Domenica 6 Luglio 1873 — In Firenze cent. 7

LE ELEZIONI

Il Comitato dei Comitati, dopo essersi evaporato nei Comitati del Comitato, ha messa fuori una lista nella quale brillano le migliori intenzioni del mondo, ma dove manca in modo superiore il senso comune.

Il Comitato dei Comitati si proponeva due scopi:

Fare entrare i nuovi venuti nella lista, perchè è giusto che un nucleo di *quattromila* circa elettori, i quali pagano *le imposte in modo positivo*, abbiano voce in capitolo;

Fare una lista *amministrativa*: una lista che chiamasse al Municipio degli amministratori noti, escludendo quei nomi che avrebbero avuto per scopo o una sterile dimostrazione politica, o la soddisfazione di qualche ambizione abortita.

Il Comitato de' Comitati, studia studia, rischiò di fare escludere i *nuovi venuti* e fare la sua brava lista *politica!*...

Non tutte le ciambelle riescono col buco. Ma questa del Comitato, non è nemmeno ciambella senza buco, è frittata addirittura.

Quale criterio ha indotto quelli che si sono nominati da sè, a provvedere le nostre schede di quindici nomi rispettabili, di quindici persone adatte ad amministrare le rendite del Comune, a provvederci di benessere, di pulizia, di scuole, di strade?

La politica! Le chiesuole.

E il Comitato dei *nuovi-venuti*, di coloro che più sicuramente degli altri pagano le imposte e soffrono dell'inerzia municipale, questo Comitato che disponendo di tre o quattromila voti *sicuri*, quanti bastano a fare passare un candidato nelle presenti condizioni; che cosa ha fatto questo Comitato, chi ha proposto, che cosa ha ottenuto?

Ha ottenuto quattro posti, allorchè disponendo di quasi una metà dei *votanti* poteva chiederne con ragione cinque o sei.

Chi ha proposto? Un parlamentino — fatto per benino — e per contentare le esigenze.

Ha scelto quattro professionisti o negozianti, o uomini pratici di amministrazione?

Oibò! Era troppo semplice.

Quattro uomini politici!

Cairoli, ottima persona alla quale mi levo il cappello le mille volte; ma che sta a Roma due o tre mesi all'anno in un quartiere mobigliato. Si dice che a Cairoli è dovuto il posto come omaggio. In tal caso mettete al Campidoglio il suo busto, l'omaggio sarà più grande e noi potremo avere un consigliere che faccia le nostre faccende.

Seismit-Doda. Deputato che narrerà al Consiglio comunale le sue discorse finanziarie. Se anche questo è un omaggio — e non lo credo perchè Doda non mi pare un personaggio da da mettere al confronto con Cairoli — lasciatecelo levar dalla lista e se volete fargli omaggio scrivetegli degli indirizzi, decretategli una scritta sull'uscio di casa, o mandate al Consiglio la sua fotografia.

Degli altri due, il Correnti è un brav'uomo, ma in vita sua non ha mai amministrato un podere. Tuttavia la sua nomina è meno sterile di quella *ad honorem* dell'egregio Cairoli, e meno inopportuna di quella del deputato Doda.

Finali — alla buon'ora! Ecco almeno un nome che non fa rumore alla Camera, dove non siede più, che non gira per i giornali, ma che rappresenta in fatto di amministrazione una capacità e una operosità di prim'ordine!...

Dunque la lista del Comitato per mandare i nuovi venuti al Comune, ha scritto bensì quattro nomi, ma contiene... un consigliere e mezzo.

Mi chiederete quello che si può fare.

Ve l'ho detto ieri: mandare all'aria la lista del Comitato, e per evitare le dispersioni dei voti accettare quella lista dove i nuovi venuti e i romani trovano le maggiori soddisfazioni *amministrative* e le minori sterilità *politiche*

Quella lista l'ho data ieri e la ripeto oggi .. salvo a ripeterla domani, perchè i lettori elettori l'abbiano sempre presente.

Ecco i candidati per il Consiglio comunale:

1. Alibrandi Luigi,
2. Astengo Giacomo,
3. Balestra Giacomo,
4. Colonna Marcantonio,
5. Correnti Cesare,
6. De Blasiis Francesco,
7. Finali Gaspare,
8. Gabet Luigi,
9. Gazzani Adriano,
10. Mazzoni Giuseppe,
11. Querini Quirino,
12. Ramelli Alessandro,
13. Savorelli Achille,
14. Simonetti Luigi,
15. Vitelleschi Francesco.

Per il Consiglio provinciale:

1. Alatri Samuele,
2. Salvatori Enrico,
3. Bencivenga Alessandro,
4. Luzi Luigi.

È tutta gente seria, tutta gente che andrebbe al Campidoglio, non per far da bandiera politica, ma per amministrare, ed amministrare bene.

Del resto, se il Comitato dei *nuovi venuti* s'è fatto canzonare sulla scelta che ha fatto — i Comitati romani non hanno fatto di meglio!...

Ho veduto in una lista *Placidi*, l'ottimo Placidi, Placidi che fece i bei versi a *Margherita e suo marito*, e mi lasciano fuori Don Marcantonio Colonna, il giovane più serio dell'aristocrazia romana... compreso Don Baldassarre Odescalchi.

Fanfulla scarta Placidi, e vota per Colonna — Anche che non riesca, non importa. — Avrà votato per un bravo giovane!

E soprattutto, amico elettore, un altr'anno pensa meglio al Comitato che fai... ossia che non fai — e ricordati soprattutto che della politica ne hanno tutti le tasche piene!

GIORNO PER GIORNO

Ricorderete che il senatore Jacini, non appena ebbe sentito l'odore della... crisi, credette suo debito venire a Roma.

Povero senatore Jacini!..

***

In compenso d'uno che viene, c'è subito uno che piglia l'aire, per andare fino in capo al mondo, dato che il mondo avesse un capo, cosa di cui mi credo lecito dubitare dopo che, in fatto di capi, ho potuto constatare tutti gli scherzi graziosi, di cui, negli ultimi giorni, è stato vittima l'onorevole Depretis, che è — o fu — una specie di capo anche lui

Sissignori! Guardate, per esempio, il senatore Bixio.

Non appena sente che i giornali lo minacciano del Ministero della... di... insomma di quell'affare che è nel convento di Sant'Agostino, egli si affretta di spedire a Roma — patria momentanea dell'onorevole Jacini — un telegramma da Messina, in cui è detto, nè più nè meno, che questo: « Il generale Bixio è partito col *Maddaloni* per Giava ».

E a quest'ora già va!.

Buon viaggio, generale!

***

Buon viaggio, generale!

Ella si muove sopra un legno, il cui nome le rammenta una vecchia pagina delle sue glorie, e comincia bene dal nome.

Noi, invece, generale, non si va! Dicono che s'andrà oggi, domani, diman l'altro, ma per ora la nave dello Stato è arrenata.

***

Si figuri che, in ogni altra occasione di crisi ministeriale, gli Italiani si svegliavano tutte le mattine con l'obbligo di coscienza di ringraziare il giornale l'*Opinione* per le fatiche durate la notte, allo scopo di facilitare la formazione d'un Gabinetto.

Ora, invece, anche quando il Ministero è bell'e formato, o sta lì lì per formarsi, il mio amico Dina si diverte a gettare tra le gambe di quelli che s'affaticano ad essere — o a fabbricare ministri, i bastoni dei suoi articoli I quali, quando non sono articoli, diventano lettere fiorentine, che, se non sono bastoni, sono bastonate

***

C'è chi mi susurra che l'*Opinione* rischia di compromettere con questa tattica, autorizzata, a quanto pare, dai regolamenti dell'onorevole Ricotti, un tantino della sua vecchia riputazione.

Io non son uomo da concepire simili timori; però tengo conto del fatto. L'*Opinione*, che è tutti i giorni una pagina di Machiavelli, tirata piuttosto giù... se la sbriglia lei.

In ogni caso è sempre comoda la logica di Pilato prefetto in Giudea.

***

Il telegrafo mi manda da Londra una ben triste notizia, quella della morte del principe Giuseppe Poniatowski.

Quell'*owski*, gettato lì infine d'un casato, non significa una vita trascorsa negli agi, nelle occupazioni inutili, o nel dolce far niente addirittura

***

Il principe Giuseppe Poniatowski lavorava da un pezzo per vivere. È morto quando avea stretto un contratto con Ullmann, il famoso impresario, per lasciar Londra e andare in America a dirigere concerti

I disastri dell'impero, nel 1870, distrussero la sua posizione. Egli era senatore e musicomano il che importava di poter essere un melodista francese e intascare ad ogni fin d'anno 30 mila franchi.

Da una parte Bismarck e Moltke, dall'altra Favre e Gambetta lo posero sul lastrico.

Che fece quest'*owski*, questo discendente del celebre principe polacco, quest'uomo già stato nel 1848 deputato alla Camera Toscana, ministro plenipotenziario presso due o tre Corti, senatore francese, soldato in Africa, divenuto maggiore o qualche cosa di simile per il suo valore?

***

Il principe Giuseppe Poniatowski si ricordò d'essere maestro di musica; d'aver scritto un *D. Desiderio*, che i critici moderni giudicano una delle migliori opere del giorno, un *Piero*

---

59 APPENDICE

DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

— Grandi corrispondenze, mio Giacomo!

Quegli balbettò qualche parola, con un fare così imbarazzato che la signora Owerley lo guardò in faccia sorpresa, e non potè tenersi dal dirle, senza però l'ombra della curiosità e della diffidenza:

— Hai dei segreti carteggi!...

— Forse!

— Cose di Stato? — ripigliò Emma celiando.

— Proprio.

— Davvero? cose di Stato?

— Sì, son lettere d'Italia.

— Ebbene, quali nuove?

— Guerra, guerra, guerra nazionale, armamenti, alleanza con la Francia.

La Owerley quantunque d'animo fortissimo impallidì. I cuori amanti da un solo accenno comprendono inconscii una lunga serie d'idee, a guida dell'affetto che ha la sua logica, i suoi termini e le sue infallibili deduzioni.

Restata alquanto sopra se stessa, e col volto su cui al pallore era succeduto un vivo rossore, e con gli occhi bassi, gli chiese esitando:

— Giacomo, non mi chiedesti ieri di fissare un prossimo termine pel nostro matrimonio?

— Verissimo, oh! come...

— Oggi però non me ne hai riparlato.

Il giovane si tacque. Ella ripigliò:

— Quelle lettere non ne contengono il motivo?

— È vero.

— Dimmelo.

— La guerra tra l'Italia e l'Austria si può considerare come certa.

— E tu?

— Tutta la gioventù italiana corre sotto le bandiere di Vittorio Emanuele: io non potrei nè vorrei fare altrimenti

La signora non fe' motto, e con volto illuminato dall'ammirazione, sclamò:

— Son fiera d'averti data tutta l'anima mia! Ora lasciami andare. E fuggì verso la porta per nascondere le lagrime che le cadevano dagli occhi irrefrenabili. Ma l'amante l'attirò fra le sue braccia, e bevve co' suoi baci quel pianto.

— E perchè non dirmelo subito che son venuta?

— Voleva dirtelo a miglior momento.

— Ogni momento è buono quando si tratta di annunziarmi una nobilissima risoluzione.

— E quelle lagrime, che ho visto cader dai tuoi occhi? — chiese con pietà affettuosa il Daveni.

— Son donna, e ti amo; e non puoi pretendere che il cuore non soffra; non vi sarebbe merito se non vi fosse sacrifizio.

— Dunque?

— Dunque — conchiuse la Owerley nel corso di questo mese ci sposeremo e verrò con te. Non temere, non t'impedirò di fare il tuo dovere.

Ed un lungo bacio suggellò le generose promesse.

La lettura promessa dalla signora Owerley era annunziata per le 2 e mezzo ad *Hannover Square Room*. Contro il costume che si segue in siffatte occasioni si erano omessi gli annunzi a lettere cubitali, e a dorso d'uomo.

Pertanto la società opulenta n'era prevenuta per reciproche informazioni, ed accresceva curiosità nei circoli che n'erano informati, la stessa ritrosia mostrata dalla bellissima americana di mettersi tanto in vista con ogni sorta di pubblicità. Ad ogni modo, prima delle 2 la sala era già piena, e lo *square* frequentatissimo da ricchi equipaggi.

Jenny aveva accompagnata sua madre, e come questa per bisogno di raccoglimento s'era ritratta in uno dei salottini appartati, così la figliolina si pose nella stanza attigua a custodirne l'accesso.

Mai preposto a regie anticamere, o antico cavaliero messo alla guardia di beltà minacciata, di debole insidiato, fu tanto compenetrato della importanza della propria missione quanto lo fu Jenny in questa memoranda circostanza. Famigliarizzata con la parte che i cieli le permettevano rappresentare, s'informava del nome di coloro che desideravano veder sua madre, giudicava della maggiore o minore opportunità di avvertirla; dovendo dir di no, adduceva le sue brave ragioni, ma con riguardo e bel garbo, in modo da non conciliare antipatie alla mammina adorata. Il suo contegno, la sua età, e la grazia infantile, interessando vivamente gl'intervenuti, questi amorevolmente s'informavano, chi fosse la bella fanciullina, ed ella non capiva ne' suoi panni dal rispondere senza imbarazzo e con visibile orgoglio che era figlia, proprio figlia, unica figlia dell'illustre donna che tanta gente si affrettava dalla città e dalla campagna ad ammirare. Ove poi le pareva dover avvertire la madre, apriva con cautela la porta, senza far romore, si alzava sulla punta de' piedi, sporgeva la testolina, e profittando del momento alzava la vocina artifiziosamente timida per avvertirla dell'occorrenza.

Una sola persona, senza domandar licenza, venuta difilato alla porta, si curvò sulla bambina la baciò in fronte e passò. Era il Daveni. Jenny lo seguì alquanto con quell'occhiata peculiare al zelante funzionario che si vede impedito dal compiere il proprio obbligo pel fatto di un privilegio!

Il giovine entrò, si avvicinò al tavolo dove la sua fidanzata, coordinava appunti e documenti, e stette alquanto senza che ella avvertisse la sua presenza; e coprì il capo adorato di lei d'un'onda di sguardi desiosi; ed ella alzati gli occhi lo salutò senza sorpresa, quasi avesse sentito e divinato la sua presenza da un pezzo.

— Sai? la sala rigurgita di gente — disse l'italiano.

La signora trattò l'orologio, fe' osservare di non essere in ritardo e che mancava ancor qualche minuto all'ora fissata nel programma e gli domandò:

— Resti nella sala?

— No.

(Continua)

dei Medici, forse troppo elaborato, troppo classico, che levò molto rumore, e poi altre opere, messe, pezzi per camera, cantate, ecc. ecc.

Caduto l'impero, cui nella disgrazia rimase fedele, si stabilì a Londra, dove visse dirigendo orchestre, organizzando accademie e, aumentando i suoi pregi d'artista, con il prestigio di un nome celebre e d'una vita, piena di lotte e di trambusti, ma onorata.

⁂

Il principe Giuseppe Michele Saverio Francesco Giovanni Poniatowski era nato in Roma il 20 febbraio 1816. Nel 1854 era stato naturalizzato suddito francese.

Riposi in pace almeno ora che è morto.

⁂

Ma il principe Poniatowski che m'è venuto sotto la penna a proposito del generale Bixio, m'ha portato fuori dell'*Opinione*.

Ci torno — e ci torno per constatare che essa questa mattina ci ammanisce finalmente una lista di ministri.

È vero che la stessa ce l'aveva già data l'*Italie* da due giorni... Ma l'*Opinione* ha aspettato a pubblicarla che fosse andata in fumo.

⁂

Dovrei constatare un successo di Ferdinando Martini. — Un successo legittimo e brillantissimo ottenuto nella rappresentazione d'un suo nuovo proverbio: « *Il peggio passo è quello dell'uscio,* » rappresentato a Pisa e applaudito da un pubblico affascinato dalla forma, dallo spirito e dall'eleganza di questo lavoro.

Si tratta di due soli personaggi che trattengono il pubblico discorrendo d'amore e divertendo gli spettatori dal principio alla fine. Gli amanti cominciano con leticare e poco a poco per vari incidenti felicemente trovati, fanno la pace. Ma non constato questo trionfo del simpatico *proverbista* perchè so che le lettrici sono molto in collera... con *Fantasio*.

Badi che l'essenza di tutti gli allori è un veleno — e il dormirci su è pericoloso.

Fantasio avvisato, Martini salvato.

NOTE PARIGINE

Parigi, 2 luglio.

La prima questione che preoccupa la Francia in questo momento è lo Schah; quando arriva e quando parte, a che ora va a letto a che ora si sveglia; cosa fa in Inghilterra e cosa farà a Parigi, ecc. ecc.; ma siccome avrò da parlarne anche troppo fra breve, fo punto, e passo alla seconda, quella dei funerali civili. Dalle sei del mattino alle otto della sera hanno la parola i liberi pensatori. Dalle otto della sera alle sei del mattino i clericali. Vediamo cosa dicono:

✕

A destra

Si seppelliscono come liberi pensatori dei bambini di 18 mesi, i quali vanno dritti all'inferno, grazie all'empietà dei loro parenti.

✕

Quando i parenti sono indifferenti, si compra il cadavere per 10 o 20 franchi.

✕

Quando manca il cadavere, si mette un fastello di paglia liberapensatrice, al suo posto e *en route!* pel cimitero. Un oratore parla per un'ora dei diritti della natura rivendicata da quel fastello.

✕

Un repubblicano sta per morire, vuole un prete. Gli « amici » cercano di dissuaderlo, egli duro; quelli gli dicono che « tradisce » il partito, e lui duro. Finalmente gli mettono i pugni sotto il naso, e lo obbligano a morire libero pensatore.

A sinistra

Sono le 5 55. Un convoglio si organizza per condurre al cimitero un libero pensatore. Secondo l'*ukase* Ducros « va per la via più corta. » Ma la via la più corta è lunga. Arriva alla porta del cimitero alle 6 05, e là un *sergent-de-ville* con l'oriuolo alla mano intima il fatale: *Troppo tardi!* a domani!

✕

(È un esempio.)

Muore il sig. Schneider padrone delle officine del Creuzot. Supposto che fosse stato un libero pensatore, e supposto che i suoi 5000 operai volessero accompagnarlo all'estrema dimora, il signor Ducros lascia passare i primi 300 e dice agli altri 4700: — la legge vi proibisce di passare. — Vedrete che converrà eleggere quelli che rappresenteranno gli amici del libero-pensatore, quando muore. Sarà una nuova applicazione al suffragio universale.

✕

— Non avete fatto opera completa — scrive uno al prefetto modello. Sappiamo a che ora è permesso di farsi seppellire. Volete avere la gentilezza di dire: *a che ora è permesso di morire?*

✕

Concludete voi se potete. . Per conto mio ho ricevuto una lettera arrabbiatissima di un libero-pensatore, nella quale questo originale mi dice che qui i preti incassano i loro diritti mortuari per metà, anche per quelli che non vogliono ricorrere ad essi, e insegna che per morire non pagando loro nulla convien prendere il convoglio d'ultima classe, quello dei poveri. Avviso che passo a chi vuol prenderselo, 1° perchè non sono libero pensatore, 2° perchè non ho voglia di morire

✕

Chi avrebbe mai detto che l'autenticità di un Raffaello dovesse dipendere da una crisi politica! *Voilà l'affaire*. Tre mesi fa si vendono all'asta gli affreschi della Magliana (di cui ho parlato) e li fa comperare il signor Thiers per conto dello Stato per 206,000 franchi salva l'approvazione della Camera. Il signor Thiers fa la tombola che tutti sanno, ed ora nell'Assemblea sono disposti a lasciargli per conto suo gli affreschi, perchè « non valgono nulla. » Vale a dire che fino al 24 maggio erano di Raffaello, ed ora sono di non so chi. E notate che i presidenti della repubblica hanno cambiato, ma gli affreschi no.

✕

Parigi offre sempre materia di sorprese al *flaneur* un po' intelligente. Ogni giorno c'è qualche cosa di nuovo. Ieri mi sono fermato dinanzi una pasticceria per veder bene il signor Thiers imbottigliato. Han fatto dei fiasconi di vetro, che rappresentano l'ex-presidente, pieni di un « *liqueur du patriotte.* » Questo liquore è giallo, rosso, o pavonazzo, a seconda dei « sensi, » e così avete un Thiers del colore che meglio vi piace. Il turacciolo è in mezzo al capo, il che fa un effetto molto strano. È evidente che il liquorista ebbe questa bella pensata avanti il 24 maggio.

✕

Sul *boulevard Poissonière* in una bottega da fittare si mostrano provvisoriamente i cinque miliardi pagati alla Prussia. Bene inteso, si mostra un *fac-simile* della piramide che a rotoli di venti franchi comporrebbe quella somma. Alla porta, e per allettare ad entrare la clientela ricalcitrante, c'è uno che fa delle parlate al pubblico. Mi son perduto un momento ad ascoltarlo. Aveva in mano una gabbia con dentro un uccello impagliato. — Questo uccello è morto, non ha più esistenza, *risquons le mot, il est empaillé!* Eppure or ora io gli farò aprire il becco, e udrete dei gorgheggi rossiniani. Ma, mi chiederete voi, se è morto, se non ha più esistenza, se è impagliato, come mai può cantare? « *Messieurs...* » — Sono partito a questo momento della dimostrazione, ma non ho ancora potuto immaginare che rapporto ci fosse tra quell'uccello automa e i cinque miliardi. Pensaci tu, amico lettore, e trovalo se lo puoi.

✕

Terza e ultima scoperta — per oggi — di una passeggiata. È un caffè ch'ebbe tutti i magnifici specchi bucati e rovinati dalle palle dell'ordine o del disordine, non so quali. Invece di rimetterli nuovi, il proprietario ha chiamato un pittore il quale ha dipinto sulle screpolature delle liane, dei caprifogli, delle rose arrampicanti. Il buco della palla è trasformato in nido, e a mezzo degli specchi si vedono gli uccelli che giungono per trovarvi i loro piccini. Il fondo fa risaltare molto questi rabeschi curiosi, e così i più brutti ricordi della guerra civile, sono cambiati in idillii da un caffettiere — poeta.

✕

Si domandano dei grandi uomini. All'Accademia sono vacanti tre posti, e non si sa chi mettervi. Uno pare sarà dato al *Taine*, pegli altri non c'è sotto la mano nulla di *sérieux*. Dumas figlio? — e non si è voluto Dumas padre. *About? Vade retro satana*; e la *Questione romana*, l'Accademia non l'ha dimenticata. Ci sarebbe quel signore del *Gaulois*, sapete? quello che ha dato del *butor* a Manzoni. Ma l'Accademia vorrà ella fare quello che non farò mai io, nominarlo? Eh! chi lo sa?

✕

Ho riudito l'altra sera la *Fille de madame Angot*. Ho osservato un cangiamento che data dal 24 maggio. Fino allora, il famoso ritornello

> « Ce n'était pas la peine vraiment
> De changer de gouvernement. »

era applaudito dal mezzo in giù del teatro, ora lo è dal mezzo in su. Allora applaudivano i bianchi, ora applaudono i rossi.

✕

Ieri ho incontrato un amico reduce dal nuovo mondo. Viene da Cuba, dal Messico, da non so quali altri siti impossibili. Ci si saluta, e piovono i « ciao, » i « come la va, » i « come tu qui, e i « da quando, » e via via. L'amico mi interrompe ad un tratto e mi dice: — Parliamo francese. — E perchè? — Perchè qui so che ci odiano e che non amano sentir l'italiano. — L'ho persuaso che l'italofobia non è poi così grande come crede, e che si può parlare ancora italiano, e per tranquillizzarlo completamente aggiunsi: — E poi, già, credono che parliamo spagnuolo. — Allora è altra cosa.

✕

L'affare dei B di Chieri. I B non erano sette, ma cinque. Ecco i nomi delle cinque famiglie patrizie: Balbo, Balbiani, Bertone, Benso e Broglia (dai quali il de Broglie) e non Braglia, come stampò il proto. Divennero poi sette e più forse perchè degli altri B, dei B ambiziosi, riescirono a farne parte; vi è poi una quantità di B, che non nomino per non umiliarli, B piccoli che la pretendevano e la pretendono ancora a esser B grandi. Queste notizie mi vengono da un amico anonimo, che sospetto di essere un B grande. Aspetto impe[illegible]turbabilmente i reclami dei B piccoli.

RICORSO STORICO

A proposito di crisi, lasciatemi raccontare una vecchia storia che potrebbe ridiventar nuova; la storia della crisi che ha prodotto il nascimento del Ministero Sella, detto volgarmente Lanza.

È una storia curiosa e forse istruttiva per i cultori della scienza delle crisi.

★

Siamo al 19 novembre 1869. Il deputato Lanza vien eletto presidente della Camera, contro il candidato del Ministero, con 32 voti di maggioranza.

Il Ministero Menabrea ci pensa su due dì, e al terzo, il 22 novembre, annunzia alla Camera che ha presentate al Re le sue dimissioni.

Lanza è incaricato di comporre un nuovo Ministero.

Ci pensa su due giorni: intanto corre voce che possa rimanere il Ministero Menabrea.

L'*Opinione* se ne inquieta e domanda nelle *ultime notizie*, com'è che il Ministero Menabrea non abbia ancora fatto annunziare nella *Gazzetta Ufficiale* che ha date le dimissioni.

★

Il 26, Lanza assume definitivamente l'incarico di comporre il Gabinetto.

La *Riforma* lo avverte che è lei che ha trionfato.

Sella è chiamato a Firenze: viene, vede, tira via lo stesso giorno.

Si offrono portafogli a Cadorna, Berti, De Sanctis; poi a Castagnola e a Govone. Si aspetta Visconti-Venosta.

Il 30 si afferma fatto il Ministero.

Giunge Ribotty che prima accetta poi disaccetta e se ne va.

Il 2 dicembre si conferma che il Ministero già fatto è andato in fumo.

Lanza rinunzia all'incarico e va in congedo. Dina non lo segue.

★

È incaricato Cialdini: Sella accetta le finanze: Depretis i lavori pubblici.

Il 5 s'annunzia composto il Gabinetto.

Il 6 Sella rifiuta le finanze; il Ministero va in fumo la seconda volta.

★

Cialdini rinunzia all'incarico, e parte per Pisa.

Il 10 è chiamato Sella, che richiama Ribotty: dopo due giorni di gestazione si annunzia composto il Ministero: Sella presidenza e finanze, Gadda all'interno, ecc.

Lo stesso giorno muore la madre dell'onorevole Riboty, il quale riparte, e il Ministero si disfà.

Il 13 dicembre la crisi entra nella quarta fase: Sella si associa Lanza nell'impresa: si passa la notte al lavoro, e l'indomani, 14 dicembre, la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il nuovo Gabinetto Lanza-Sella, però senza Ribotty, il quale giunge più tardi.

La *Riforma* ripete che è la *Sinistra* che ha trionfato: l'*Opinione* le prova che ha sbagliato i conti, e trionfa.

Totale della gestazione: giorni 25. L'onorevole Minghetti prestò l'opera sua come ostetrico.

★

La crisi attuale non conta che 11 giorni: ha dinanzi a sè ancora 14 giorni prima di raggiungere *i giorni* di Giovanni.

CRONACA POLITICA

Interno. — Trasferitosi a Roma come un valetudinario che viene a domandare al nostro clima un risvallo per la fatale scadenza che gli sovrasta, l'onorevole Minghetti sinora non dà segni di vita.

Vedo l'*Opinione* che si rassegna a perderlo, e ne fa questione di poche ore. Se oggi riesce, bene; se non riesce, si cercherà altrove miglior fortuna.

Oggi è sabato, giorno d'estrazione del regio lotto, gli aspetterebbe forse col terno i ministri che gli mancano?

Intanto l'onorevole Pisanelli « non si è neppure disturbato a venire » — dice la Nonna; e se l'è cavata con un dispaccio, allegando motivi di salute.

Come sono fragili cotesti onorevoli. Imballateli col *posa piano*.

Se il Pisanelli veniva, si dice, il Visconti-Venosta avrebbe consentito a rimanere e il Gabinetto era fatto!... Mah!

⁂ Continua quella noia degli scioperi nelle Marche, e a Macerata gli scioperanti la fecero vedere all'autorità, obbligando gli esercenti a tener chiusa bottega.

Il *Corriere delle Marche* vede in ciò una mancanza d'energia nelle autorità.

Io ne so nulla, ma osservo che l'autorità — ed è il *Corriere* che me lo annuncia — ha proceduto a molti arresti. Quel giornale mi fa pur sapere che i bottegai piegarono il capo alle intimidazioni.

O che l'autorità sarebbe dunque responsabile della paura degli altri?

⁂ Metto un altro sciopero sul conto di Parma. Cosa da poco, e riguardante gli operai d'un panificio.

In onta a ciò non mi consta che i parmigiani abbiano recitato invano il *Pater* della mattina.

La città non ha mancato del suo pane quotidiano. Meno male.

⁂ Il terremoto: innanzi a tutto le seguenti righe del *Tempo* onde rassicurare quei del Mezzogiorno, che si vedevano conteso il vanto del Vesuvio e dell'Etna, e l'epiteto di vulcanici:

« Telegrammi particolari in questa mattina (3) smentiscono le voci corse di eruzioni vulcaniche a Farra, e aggiungono essere infondato che le acque del lago di Santa Croce fossero bollenti. »

E più sotto:

« Da Longarona telegrafano in data d'oggi (3) che continuano a farsi sentire scosse di terremoto. »

Anche a Belluno nell'istesso giorno s'è avvertito il *bis* del terribile fenomeno. Quest'ultima città è una vasta rovina. Gli abitanti emigrano, e le braccia mancano a sgomberare le macerie. Vi sono arrivate, a marcie forzate, alcune compagnie di linea, e v'erano aspettati i soldati del genio.

Avanti, buoni figliuoli, e col solito cuore!

Estero. — Precorsa dal rombo e dalle turbazioni atmosferiche annunciatrici dei terremoti, la discussione della proposta relativa alle riforme costituzionali passò liscia liscia a Versailles.

Le tempeste politiche e le insurrezioni ad ora fissa non fanno male a nessuno tranne a chi le promove.

Bisogna per altro far risalire al Governo tutto il merito di questa innocuità. Se Mac-Mahon fosse biellese, avrebbe subito piantata là una quistione di fiducia: o fate a modo mio, o me ne vado.

Ma gli è irlandese e di seconda mano francese, per cui lasciò fare e aspettò il buon vento per allontanarsi dal porto. Il buon vento gli soffiò in vela per bocca del deputato Laurent, il quale propose che leggi costituzionali siano date a studiare ad una Commissione un mese dopo la riapertura dell'Assemblea.

C'è di mezzo una Commissione, avete capito? Bello ed ingegnoso espediente codesto, e io quasi vorrei proporlo onde uscire di crisi. Diamo ad una Commissione l'incarico di formare il Gabinetto e la crisi termina lì per lì.

⁂ Sassonia e Baviera non sanno perdonare al Governo centrale della Germania quel peccataccio della nuova legge di stampa.

Un carteggio di Monaco mi dimostra qualmente il giornalismo liberale andrebbe tutto alla malora se quella dovesse prevalere.

I particolaristi, naturalmente, ne fanno un titolo d'accusa contro il principe di Bismarck. Mi pare d'avervi già detto che il principe non c'entra: quella malaugurata legge è un tiro del Ministro Eulemburg: ma non importa: contro un nemico di quella forza ci si fa arma di tutto; le guerre politiche non hanno un Codice che ne definisca i diritti e i doveri, anzi io sono meravigliato che nessuno finora abbia messo il terremoto del Veneto sul conto dell'onorevole Lanza.

⁂ In mancanza di meglio, i fogli viennesi noverano le piaghe toccate nel *crach* della Borsa.

Pare che le vere conseguenze se ne manifestino appena adesso.

Straziante maniera di calcolare! Non si occupano già a tirar la somma dei milioni perduti in questo vortice immane, bensì a noverare i suicidi che ne danno quasi la misura.

Noto una vittima illustre: l'avvocato Pokorny. Potrei notarne cent'altre, ma a qual pro? Un amico mio, che frequentò a' suoi tempi i così detti bagni d'Hombourg, mi assicura che la febbre della *roulette* non era mai tanta come all'indomani di qualche suicidio strepitoso cagionato dalla perdita dell'ultimo fondo.

⁂ Ho parlato l'altro giorno della crisi onde era minacciato il Gabinetto olandese in conseguenza delle ultime elezioni.

Siamo alla stretta: la Camera colse il destro della nuova legge militare, e accumulò tutte le sue ostilità sopra l'articolo terzo. Diciotto voti di maggioranza lo mandarono spacciato.

Vista la mala parata, il Governo ritirò subito il progetto: ma il ministro della guerra si dimise lì per lì.

Osservo che il combattuto articolo aboliva, nel servizio militare, la surrogazione. I diciotto voti della maggioranza misurano la lunghezza della coda della Camera.

Non pare anche a voi?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 4. — Il *Journal Officiel* annunzia che Nigra consegnò a Mac-Mahon una lettera del Re d'Italia, il quale risponde alla notificazione fattagli dal maresciallo della sua elezione a presidente della repubblica.

Relativamente alle nuove imposte, la Commissione di commercio propone un diritto del 10 per cento sui cristalli, sui vetri, sulle maioliche e sulle porcellane, ed un diritto del 5 per

cento *ad valorem* sui tessuti. Propone pure di elevare i diritti sui giornali.

La Commissione approvò l'imposta sui saponi, sulle steariche, sugli olii ordinari e sui minerali.

I prodotti esportati saranno esenti da imposte.

New-York, 3. — Oro 114 1/4.

Parigi, 4. — Il principe Giuseppe Poniatowski è morto ieri a Londra.

Il processo di Bazaine avrà luogo probabilmente a Compiègne alla fine di settembre.

ROMA

5 luglio.

Domani, quindici nuovi nomi esciranno dall'urna, e avremo quindici padri della patria di più.

Ogni anno, quando ha avuto luogo questa rinnuovazione parziale del Consiglio, i contribuenti hanno riposto tutte le loro speranze nei quindici nuovi eletti.

Ogni abitante di Roma può constatare con la più grande sicurezza che queste speranze sono state sempre deluse.

Senza entrare in personalità, senza attribuire questo fatto nè alla Giunta, nè al ff di sindaco, tutti possiamo dire che il terzo anno sta per finire dacchè Roma ha un Municipio, ma non sappiamo quali vantaggi ne abbia avuti.

Dei quattrini ne sono stati spesi e di molti.

L'amministrazione municipale, quasi fosse invidiosa delle glorie di Pietro il grande che da Mosca riuscì a trasportare la capitale del suo impero fra le paludi finlandesi ed i ghiacci della Newa, pare che abbia fatto tutti gli sforzi per trasportare il centro di Roma sulle alture, non occupandosi affatto di migliorare le condizioni delle parti centrali della città, dove la maggior parte dei contribuenti hanno le loro proprietà.

Per i quartieri del Castro Pretorio e dell'Esquilino, senza dubbio bellissimi ed utili, ma fuor di mano, il Municipio ha speso dei milioni di lire, mentre che poi si è messo in testa di negare a dei proprietarii di terreni la facoltà di costruire un quartiere in una località centrale Questi proprietarii non domandavano nulla: offrivano anzi il terreno necessario alle strade, togliendolo dalle loro proprietà; offrivano di costruire una comunicazione con la località ove essi posseggono, e questo è stato loro negato.

È evidente che i consiglieri che saranno eletti domani dovranno tenere una ben differente strada se vogliono arrivare ad essere considerati come benemeriti dei loro elettori

Siamo troppo sicuri della giustezza dei nostri desideri per dubitare che presto o tardi non arrivi ad ottenere quello che tutti desiderano, ma intanto il tempo passa e non si fa nulla.

***

I proprietari dei terreni de' Prati di Castello che avevano presentato al Municipio una domanda per essere autorizzati a costruire un ponte a Ripetta, hanno dichiarato che quando questa autorizzazione venga loro accordata rinunziano a qualunque diritto di pedaggio anche per le vetture ed i cavalli.

Così il rifiuto della Giunta diventa sempre più inesplicabile.

***

I consiglieri municipali erano molto più numerosi del solito alla seduta d'ieri sera. Se ne contavano 36.

Si finì di approvare con poche modificazioni tutto il regolamento scolastico.

Il consigliere Piperno voleva che si diminuissero 100 lire per anno ai maestri di terza categoria, e invece si aumentassero loro 200 lire annue ogni quinquennio quando ne fossero meritevoli, ma la proposta fu respinta.

Il consigliere Angelini interpellò la Giunta a proposito della ricostruzione del palazzo Fiano, domandando come non si fosse tenuto nessun conto del parere della Commissione edilizia, la quale era d'avviso che la facciata di quel fabbricato fosse tirata indietro di 5 metri

Il ff. di sindaco rispose che la Commissione edilizia non può dare che un parere, il quale può essere respinto.

Il consigliere Angelini dimostrò l'utilità di questo allargamento, e disse che la Commissione edilizia intendeva di spogliarsi di ogni responsabilità se la Giunta non presentava questa proposta al Consiglio.

Il ff. di sindaco disse che la Giunta accettava la responsabilità, dimostrando gli inconvenienti del progetto, che essa non presentava perchè non vi si associava affatto.

Il consigliere Armellini appoggiò la proposta della Commissione edilizia.

Il ff. di sindaco allora invitò i consiglieri Armellini ed Angelini a prendere essi stessi l'iniziativa del progetto di allargamento.

L'incidente venne quindi per il momento esaurito

Il Consiglio si riunirà di nuovo mercoledì sera.

***

Una volta due tali andarono a passare qualche tempo in un villaggio, ove c'era un solo barbiere, degno emulo dello Sfregia immortalato dal gran Parini.

Bisognava farsi la barba. Uno dei due ragionò a questo modo: c'è un barbiere solo; bisogna farsi sbarbare da quello, anche a costo di soffrire le sgraffiature.

L'altro invece disse: mi farò la barba da me; e dopo essersi sgraffiato per qualche giorno finì per farsela alla meglio senza passar dall'unghie dello Sfregia del luogo.

Questa è press'a poco la situazione nella quale si trova il Municipio a proposito del teatro.

O passar sotto l'unghie dell'Jacovacci che vuol un aumento di dote;

O far andare alla meglio il teatro per conto proprio.

Dei due mali non so quale sia il peggiore.

Ieri mattina la deputazione degli spettacoli si è riunita. Alcuni proponevano che l'apertura del teatro si limitasse alla sola stagione di carnevale... come a Empoli.

Se ne parlerà probabilmente in consiglio nella seduta di mercoledì sera.

***

Domattina ritornerà in Roma la brigata di Sardegna.

Stanotte partono per il campo delle Quadrelle il 40° ed il 51° agli ordini del generale Villani.

***

Fra pochi giorni avrà luogo il concorso per i cinque posti di medico-condotto suburbano. Gli aspiranti sono otto.

Tutti i proprietari di tenute, meno il Capitolo di S. Pietro, hanno offerto *gratis* l'alloggio ai medici-condotti.

***

Gl'individui arrestati dagli agenti di P. S. nel 2° trimestre di questo anno sommano a 2117, quelli arrestati nel 1° trimestre furono 2428 — per imputazioni diverse.

I reati che segnano la più grande diminuzione in Roma, e nel suo circondario sono le grassazioni. Una notevole diminuzione si ha pure nei reati di sangue, e grandissima poi nei furti campestri. Anche le ribellioni alla forza pubblica diminuirono della metà. — Giovarono grandemente a migliorare le condizioni di P. S. due scoperte di associazioni di malfattori, alle quali si dovevano non pochi reati contro la proprietà — della prima fan parte 13 individui — 12 della seconda.

Dei peggiori pregiudicati che furono mandati a domicilio coatto alle isole di Favignana, Pantellaria, Lampedusa Ventotene, Giglio, Tremiti, Ustica e Lipari, il maggior contingente della provincia lo diede Roma, quindi Montecompatri, Genzano, Genazzano, Tivoli, Marino, Subiaco, Nemi e Palestrina.

CRONACA ELETTORALE

A quest'ora sono state pubblicate almeno cinque liste uniche.

Per ordine cronologico metteremo in primo posto quella del Comitato della Filarmonica, presieduto dal generale Durando, che è stata affissa ieri sera.

Quello che apparisce ben chiaramente è che quel Comitato non mancava di segretarii.

Sotto alla lista dei candidati sono stampati i nomi di quelli che hanno preso parte alla votazione. Naturalmente non tutti hanno votato in favore, ed anzi la minoranza si è divisa ed ha proposta un'altra lista, che è poi quella che noi pubblichiamo e raccomandiamo ai nostri lettori.

Poi è stata affissa una lista di candidati, compilata nelle riunioni dei diversi rioni Vi predomina l'elemento romano, ma non sappiamo quali probabilità di successo essa possa avere.

La lista pubblicata ieri sera dal *Fanfulla*, dalla *Libertà* e da altri giornali, ha invece molte probabilità di successo, essendo appoggiata dal voto di tutti i nuovi venuti.

Abbiamo già detto ieri con quali criterii è stata compilata questa lista che raccomandiamo, e riputiamo inutile di spenderci intorno altre parole.

***

Ieri sera ha avuto luogo una riunione molto numerosa al Circolo dei commercianti. Si è creduto opportuno di appoggiare la nostra lista, togliendoci però i quattro nomi che erano stati messi a rappresentare i nuovi venuti

La lista, con questa modificazione sarà votata da un gruppo molto compatto e numeroso di elettori.

***

Stamani la lista del Comitato elettorale romano, quella che noi abbiamo pubblicato, è stata affissa sulle cantonate.

Anche un'altra nota firmata *Pasquino* è stata pubblicata stamani. Contiene anche questa tutti i nomi della nostra meno quelli degli onorevoli Astengo, Finali, Correnti, e aggiuntivi fra gli altri quello dell'onorevole Sella.

Anche i nomi dei candidati provinciali sono stati cambiati. La firma enigmatica ci toglie la possibilità di sapere chi abbia proposto e chi appoggierà questa lista.

Da informazioni che ci siamo procurate ci risulta che molti elettori clericali, i quali non avevano ricevuta a domicilio la loro scheda, si sono affrettati ad andare a ritirarla all'ufficio di statistica.

Sembra che non ostante le dichiarazioni fatte di astenersi dalle elezioni, parecchi clericali verranno alle urne votando una lista che hanno tenuta nascosta con la massima cura.

È quindi sempre più evidente la necessità di non disperdere i nostri voti e di riunirli tutti a costo di qualche piccola transazione sulla lista che abbiamo pubblicato, e che è quella che raccoglie finora il più gran numero di adesioni.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Alle ore 6. — *I vespri siciliani*, musica del maestro Verdi.

Corea. — Alle ore 6 1/2. — *I vassalli*, in 3 atti, di Castelvecchio. — Poi farsa: *La chitarra di don Giovanni.*

[illegible]. — Alle ore 6 1/2. — *Il terzo qual'è?* di D. Chiaves. — Poi *Un bacio*, di L. Rossi.

Quirino. — Alle ore 6 e 9. — *Samuele il fabbro-ferraio.* Indi il nuovo ballo: *La prigioniera a Pekino.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene assicurato, che quest'oggi l'onorevole Minghetti trasmetterà a S. M. il Re i nomi dei personaggi, che egli propone a componenti della nuova amministrazione. Siccome però alcuni fra quei personaggi sono assenti da Roma, così la composizione del nuovo Ministero non potrà essere annunziata officialmente se non tra qualche giorno.

L'on. Visconti Venosta accetta di far parte del Ministero — è una difficoltà risoluta ed è probabile che entro oggi il Gabinetto sia costituito. L'on. Vigliani assume la Grazia e Giustizia, per gli altri portafogli restano sempre indicati gli nomini politici dei quali si è parlato ne' giorni scorsi. Mancano la Marina e l'Agricoltura. Ad uno dei due sarebbe chiamato l'on. Mordini.

Un giornale annunziava ieri che il Papa nella sera precedente era stato sorpreso da una sincope leggerissima. Per esatte informazioni avute, possiamo assicurare che Sua Santità ieri stesso, col pieno assenso dei medici abbandonò la gruccia e per la prima volta passeggiò in giardino senza di essa. Soddisfatto di essersi tolto quella molesta compagnia, disse consegnandola ad un prelato domestico « Riponetela e speriamo che mai più ci abbia a servire. »

Ieri vi fu un'adunanza avanti il cardinale Borromeo, presidente dell'Obolo di S. Pietro e protettore generale di tutte le associazioni cattoliche. Fra i molti soci vi era pure il Marchese di Baviera. Per digressione si tornò a parlare delle elezioni amministrative, alle quali la Società era concorde a non prendere parte, e della stampa liberale che si ostinava a far credere fosse altrimenti Fu esposto che persone rispettabili appartenenti alla Società avevano insistito presso le direzioni dei giornali cattolici perchè francamente avessero annunziato al pubblico le ragioni della loro astensione dalle urne elettorali. Quindi si stimò opportuno di autorizzare i direttori rispettivi di scriverne apposito articolo quale appunto quello pubblicatisi ieri sera nell'*Osservatore Romano* e *Voce della Verità.*

Quest'oggi si attende in Roma da Assisi il commendatore Rudel, che vi si è recato per organizzare il pellegrinaggio. L'andata sarà fatta in unione, ma il ritorno sarà lasciato in libertà Non pare che alcun vescovo accompagnerà la sacra carovana. Si ha qualche timore del contegno della popolazione Assisana.

Monsignor De Merode, il principe Alessandro Torlonia, il duca Grazioli, la principessa Odescalchi ed altri si metteranno alla testa di una Società per acquistare dal regio Governo, in vendita oppure in affitto, i locali occupati dalle monache per impedire il loro sperpero in forza della soppressione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 4 (sera). — Il duello fra Ranc e Paolo Cassagnac avrà luogo domenica sulla frontiera del Lussemburgo.

Il Governo di Berlino chiese riservatamente all'ambasciata di Parigi un rapporto sulla presenza di alcuni deputati e della bandiera dell'Alsazia e Lorena a Paray Monial dove furono tenuti dei discorsi molto avanzati in senso clericale ed a proposito di una prossima rivincita.

Alla rivista, alla quale assisterà lo Shah di Persia, prenderanno parte 53 reggimenti di fanteria, che colle altre armi formeranno 12 divisioni, ed un totale di 75,000 uomini.

ULTIMI TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 4. — La Commissione del Canale di Suez ha terminato i suoi lavori, e consegnò il suo rapporto al Consiglio dei ministri. Il Consiglio, in una nota che è definitiva, ma che non fu ancora comunicata ufficialmente alle potenze, dichiara che per tonnellata di capacità la Sublime porta non intese mai di significare la stazatura iscritta sulle carte di bordo, ma bensì la capacità utilizzabile della nave.

Il Consiglio dei ministri riconosce le difficoltà di stabilire in maniera giusta ed uniforme questa capacità, e perciò raccomanda a Lesseps ed alle potenze marittime di mettersi d'accordo per adottare il sistema inglese di Moorson, pochè altrimenti occorrerebbe una Commissione internazionale per decidere la questione. La nota ministeriale si limita a constatare il significato delle parole « tonnellata di capacità, » lasciando apparentemente come sottointeso il diritto al signor Lesseps di imporre la tassa secondo il metodo attuale.

RIVISTA DELLA BORSA

5 luglio

Fidarsi è bene — non fidarsi è meglio — così il proverbio.

A veder la nostra Borsa ieri e l'altro ieri, chi avrebbe mai potuto sognare che quest'oggi sarebbe scomparso tutto quel brio e spenta tutta quella vita che la animava!

La Rendita che ieri avea fatto fino 70 10 *V. S.* — rimase abbandonata iersera alle Vergini — e stamane a stento potè sostenersi a 67 70 contanti, 67 82 fine mese. *N. S.*

Banca Romana ferma sul 2030 contanti.

Generali 510 contanti, 511 50 fine mese

Italo-Germaniche 483 50 fine mese, lettera.

Immobiliari 398 contanti

Gas 514.

Blount 70 95.

Rothschild 70 05.

I cambi come ieri; ricercata la Londra.

Francia 111 65. — Londra 28 48. — Oro 22 75 nominale

Affari pochissimi — grande incertezza — svogliatezza generale.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*

Jacopo e Marianna

PER

MARIO PRATESI.

Un vol. **L. 3.** — Franco per Posta **L. 3 20.**

Trovasi vendibile in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

FANFULLA

Num. 181

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) .	22	42	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, n. 8

AVVISI ED INSERZIONI presso E. E. OBLIEGHT

Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, n. 7

I manoscritti non si restituiscono

Per abbuonarsi, inviare Vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Lunedì 7 Luglio 1873 — In Firenze cent. 7

LA RESPONSABILITA' DEI CAPI

Con questo titolo l'*Opinione* pubblica oggi un articolo che, a dir il mio giudizio, mi sembra vada un po' fuor di carreggiata.

Fanfulla non suole mettere becco in siffatte polemiche d'alta-politica, ma poichè il mio buon fratello, l'egregio pubblicista Dina, ha, con il solito senno, risposto a quell'articolo, son lieto di riprodurre le sue argute considerazioni, togliendole dall'*Opinione* del 3 e 7 dicembre 1869, numeri 335 e 339.

Io Fanfulla.

« Che la formazione del nuovo Gabinetto abbia incontrate di molte difficoltà, niuno vorrà meravigliarsene. Qual'è il Ministero che siasi costituito come per incanto?

« Tutti i Gabinetti hanno in Italia stentato molto a comporsi, e chi volesse ricercarne le ragioni, ne troverebbe parecchie sì nello stato dei partiti, che nelle condizioni politiche e finanziarie del paese. D'altronde è sempre difficile il riunire nove uomini, ciascuno de'quali trovi a lui adatto il portafoglio che gli viene offerto, e non creda di doverne avere un altro. Il sig. Gladstone, il quale niuno vorrà negare che non fosse apparecchiato da molto tempo a succedere al signor Disraeli, ha dovuto durare non lieve fatica a formare il suo Gabinetto, e vi impiegò alcuni giorni per metter d'accordo i suoi cooperatori che pur si trovavano a Londra, nè era mestieri d'invitarli con dispacci reiterati a recarvisi.

« Se anche nelle condizioni normali è sempre stato arduo comporre un Gabinetto, non doveva esserlo maggiormente nelle presenti circostanze?

« Ciò che importa è che il Ministero si faccia, lasciando a chi è incaricato di questa ardua missione tutta la calma di giudizio e la libertà d'azione, che sono indispensabili ad adempierla.

« Non sempre la volontà degli uomini giunge a vincere di botto la resistenza oppostale da una condizione di cose del tutto anormale ed eccezionale, e soltanto dopo aver provato e riprovato si può sperare di riuscire dove altri soccombettero.

« Chi impedirebbe all'on. Lanza di formar il nuovo Gabinetto riserbandosi nell'animo suo di far poi quello che fosse consentito dalle circostanze, perchè, già si sa, all'impossibile niuno è tenuto. Per tal guisa in due giorni si sarebbe formato un Gabinetto. Gli avversari non avrebbero osato lamentare la lunga durata della crisi, nè contar gli uomini politici che fuggono come malfattori piuttostochè entrare nel Gabinetto.

« Venendo loro meno quest'arma forse ne avrebbero brandita un'altra ed avrebbero gridato che tutto era effetto di un intrigo, che il Ministero era stato preparato nell'ombra e formato dal raggiro.

« E mentre ora si mostrano sorpresi che il Ministero non fosse preparato, avrebbero trovato materia per tuonare contro questa tenebrosa cospirazione di ambiziosi politici che si costituiscono segretamente in Ministero, per esser pronti ad afferrare il potere al primo annunzio della crisi!

G. Dina.

GIORNO PER GIORNO

Ieri sera la *Gazzetta Ufficiale* s'è accorta che c'era la crisi, e ci diede fresca fresca la notizia che le dimissioni del Gabinetto Lanza erano state accettate, e che l'onorevole Minghetti aveva accettato l'incarico di comporre la nuova amministrazione.

Come si vede, la *Gazzetta Ufficiale* è un trattato quotidiano d'archeologia.

L'*Opinione* sarà contenta . o non lo sarà

La quale *Opinione* oggi stesso scrive.

« Non si aveva ragione di supporre che uomini egregi quali essi sono *(i capi della Destra)* avrebbero fatto il nuovo Ministero prima di rovesciare quello che si aveva? »

L'*Opinione deraglia!* Essa dimentica che il Codice condanna ed annulla come immoralità le contrattazioni intorno all'eredità di un uomo vivente!

***

Constato con legittima soddisfazione che il Gabinetto è costituito, grazie al concorso dell'onorevole Visconti-Venosta che gentilmente si presta.

Metto dunque un zolfanello sotto tutte le schede dei candidati falliti, e faccio la fermata...

Habemus pontificem!

***

Ho ricevuto stamani una lettera firmata « *Uno del Comitato.* »

L'ho letta, trovata giusta e..... non la pubblico.

La ragione è evidente: all'ora in cui scrivo il « Comitato dei nuovi venuti » — poichè di quello si tratta — è già nel numero dei più.

Gli elettori si avvicinano alle urne e vi depongono i nomi, — che non posso sapere se saranno o no fatali.

***

Certamente non metto in dubbio la sincerità e l'onestà d'intenzioni di coloro, che furono chiamati, o da per se stessi si chiamarono, con un epiteto guerrazziano, i *nuovi-venuti*.

Non esito a ritenere che dovettero superare molte difficoltà per intendersi

Capisco ciò che dice la lettera per le amare pillole, ingoiate dai nuovi... come sopra,.. in tante riunioni, votazioni e conversazioni per riuscire alla scissione. .

Mi fa anche piacere di sapere che la lista da noi portata è opera della minoranza del Comitato.

Ma, a quest'ora, sarebbe inutile recriminare.

Ascolti un mio consiglio l'« Uno del Comitato » che m'ha scritto: facciamo in modo da essere più accorti e più d'accordo l'anno venturo.

Do un anno di tempo — ed uso il plurale — son dunque più che generoso.

***

L'*Opinione* annunzia correre voce che l'onorevole Spaventa prenderà l'onorevole Cadolini per il segretariato generale dei lavori pubblici.

Tutto fa supporre che l'onorevole Cadolini ci si lascierà prendere.

***

Dunque avete inteso. I nostri soldati sono a Belluno a portar via rottami e a rifabbricare le case devastate dal terremoto.

Pontieri sul Po, guardiani dello Zingaro e infermieri sul Sile, manovali sul Piave.. Non c'è che dire, il soldato italiano è l'enciclopedia d'ogni sacrifizio e d'ogni devozione

***

Me l'hanno raccontata ieri e non m'è parsa cattiva.

Un giovanotto attendeva l'altra sera che una finestra, alla quale era solita affacciarsi... Lei, si aprisse.

Era convenuto tra loro che la signora dovesse gettargli giù una lettera.

***

Il giovanotto, arrivata l'ora, si trova al posto designato e fischia.

Uno scricchiolio d'imposte, un ah! ed una carta che piano piano, dopo aver svolazzato un pochino, piglia terra.

L'eroe si china per raccogliere il pezzo di carta adorata, ma... ascolta dei passi; e si ritira in un angolo come chi teme i mariti e.... i creditori.

Fortunatamente cessa ogni rumore; e fattosi animo torna, si curva di nuovo e raccoglie...

***

No, non c'è nulla di sconveniente; la carta era abbastanza lontana dall'angolo; era bensì un po' cincignata, un po' bisunta, ma era carta, vera carta effettiva.

Il giovanotto raggiunge il primo lampione che gli capita sotto... ossia sopra il capo, spiega il foglio e legge.

« Riguardo ai lardi e salami è inutile parlarne perchè non si trovano. Aspetta però questo mese perchè siano più asciutti e non abbiano da *calare*. Ti saluto, e sono

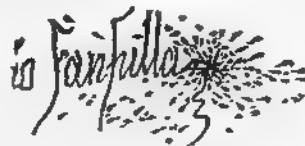
« ANTONIO SELBBA. »

***

Il giovane rimase ebete... rilesse.

Il foglio diceva proprio *lardo* e *salame*, e con un senso recondito di formaggio riscaldato, che ne tradiva la provenienza da una vicina *pizzicheria*.

Senz'essere un lardo, l'amico Cop... (un altro po' mi scappa il nome) si sentì *calare* anche lui.

Il giorno dopo venne da me a raccontarmi la sua sventura col testo in mano. Ghelo feci deporre nel giardino della redazione (per via delle mosche) a disposizione del signor Antonio Selbba

DA NAPOLI

5 luglio

Egressus magna... e senza fermarmi alla Riccia, come quel posapiano d'Orazio, mi accolsero le braccia di Partenope, incantevole sirena scritturata dagli amministratori delle Ferrovie meridionali per adornare la stazione della patria di Vico, e far dimenticare ai viaggiatori le imbottiture dei loro carrozzoni di prima classe, che Dio li abbia in gloria, com'io gheli mando di cuore.

Son capitato qua, a dirvela in confidenza, per trovare un po' di caldo. Già! gusti! ed io ci ho quello del caldo. Ero nato per la Senegambia, ma che volete? quando il mio diavolo fu maturo tirava un vento maledetto da ostro libeccio, e il poverino è andato a cascare, indovinate dove! A... Tant'è, non lo voglio dire. Gli è un brutto paese, che mi dicono e giurano si vada facendo bello a grandi giornate; ma io non ci

---

60 APPENDICE

DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

— Perchè?

— Mi batte il cuore troppo forte, ed ho paura di distrarti.

— Questo no; ma fai bene: potresti soffrire, ed io agitarmi e soffrir per te.

— Disponi dunque del mio posto.

— Lo darò a Jenny che desidera esser presente alla lettura

Ed i fidanzati si divisero per poco

Nell'uscire il Daveni ribaciò la bambina, che parlava con una bellissima dama, e con quell'intimità che presto in occasioni eccezionali si stabilisce fra due persone simpatiche.

L'italiano vide la signora, ne notò l'interessante aspetto, e ricercò alquanto in cuor suo dove l'avea incontrata, non parendole proprio volto di persona sconosciuta; e come quella fu partita, avvicinatosi alla fanciullina, le domandò dove starebbe durante la lettura data dalla madre.

— O bella! — rispose con alquanta stizza e superbia infantile Jenny; — andrò a sentirla nella sala.

— Ma e se non ci fosse posto?

— Ne troverò sempre — rispose con eroica confidenza.

— Senti: è meglio che ti provvegga in tempo. Non potendo io restare ti lascio il mio biglietto.

La fanciullina tentennò il capo senza ringraziare nel pigliare quel biglietto, quasi compiendo una inutile formalità.

Il Daveni se ne andò senz'altro dire.

Nell'incontrarci con persone che sappiamo di aver visto, e non sappiamo dove, quasi sempre la impressione che riceviamo riverbera pallidissimamente quella che provammo nell'imbatterci altra volta nella persona medesima, e senza dirci null'altro, in un barlume confuso, in nube, a traverso di denso velo sappiamo se ci fu di noia o di piacere l'averla una volta conosciuta

Maravigliò alquanto il Daveni di non sapersi dire se proprio aveva vista quella donna in buono o cattivo momento, ma non pensovvi oltre distratto come fu dalla folla e da più gagliarde e recenti impressioni.

La bella signora notata dal Daveni si ravvicinò a Jenny e le disse in tuono confidente:

— Sicchè avete signorina mia un posto fisso?

— Sicuro un posto fisso: ma mi pare che non ce n'era bisogno; la mammina non è padrona di tutta la sala?

— Sicuro, ma chi viene ha il suo posto segnato prima. Vediamo dunque che numero avete? E curvatasi sulla bambina vide il numero 350 che trovavasi verso il mezzo della sala.

— Guarda, guarda! ed io ho il 315, non possiamo nemmeno stare unite!

— Peccato — disse Jenny; — mi duole proprio!

— Ma chissà — ripigliò la sconosciuta, — che chi possiede il numero vicino al vostro, voglia barattare il suo posto col mio, ed allora ci troveremo di presso, a batter le mani a mammina.

— Speriamo di sì

— Addio, signorina mia; eppoi mi presenterete alla signora!

— Certissimo; non l'avete mai vista?

Sulla fronte della sconosciuta passò una nube che Jenny non avvertì.

— Sicuro — disse tosto rasserenata, — sicuro l'ho vista, e sono una sua ammiratrice ardente. Non ho perduta una delle letture che ha date nel Jorkshire

— Siete stata più fortunata di me — disse la bambina sospirando.

— Oh! quanti applausi ha avuto la mammina! — disse l'altra, nella quale il lettore ha già indovinata la sciaguratissima Zoè. — Ma almeno essa vi avrà fatto leggere i giornali della contea che ne hanno parlato?

— No, no; ah! mammina crudele! Ed il suo nome è stato proprio stampato, stampato sui giornali voi dite? — insisteva la bambina al cui cervellino inesperto delle cose di questo mondo avere il nome proprio stampato pareva già un caso di rilievo

— Stampato vi dico: con le lodi più lusinghiere.

— Oh! che darei per leggere quel che si dice di [illegible]

— Sapete già leggere? — disse la Zoè maravigliata.

Rise la bambina, ed aggiunse:

— So leggere, scrivere, conosco la geografia e la storia.

— Davvero! — disse l'altra sospirando per l'involontario raffronto tra l'educazione della bambina e la propria così negletta

— Ebbene — ripreso, — non avete nulla a dare, perchè i giornali li ho a casa, a due passi da qua, e se li volete proprio leggere, manderò il mio domestico a prenderli, e ve li farò trovare allo scanno N.° 350, sia che io possa starvi vicino o no. Eh me li son tenuti cari quei giornali! Io ammiro e adoro la vostra mammina.

— Ed io vi amo tanto tanto tanto: — disse Jenny infiammata d'affetto per la Zoè, e le saltò al collo.

Intanto nella gran sala di *Hannover Square* contenente un buon migliaio di persone si udiva quel bisbiglio che nasce da una gran folla che aspetta. Essendo già l'ora della lettura, Zoè e Jenny si separarono amicissime, e questa, bruciando di vedere il nome della madre stampato su pei giornali!

Difatto quando andò a sedersi al posto lasciatole vuoto da Giacomo Daveni, fu agevole alla Zoè d'indure un vecchio signore, che il caso volle presso alla fanciulla, di barattare seco il proprio, sicchè le novelle amiche si rividero. Zoè trattosi di tasca un giornale lo diè alla bambina, indicando la colonna in cui era l'articolo che concerneva sua madre, ed aggiunse:

(Continua)

sono più tornato dal dì che mi parve di avere acquistato il lumino della ragione, e faccio conto di non illustrare in nessun modo la patria, perchè dopo morto non domandino di laggiù le mie ceneri. Fossi un sigaro!...

Cercavo il caldo, e non ce n'era in nessuna parte dell'Italia superiore, o centrale. Crisi atmosferica dappertutto. E qui a Napoli? Mamma mia! ho trovato acqua e fumo; acqua al municipio e fumo al Vesuvio.

Qui ha da fumar sempre qualcosa. Il secondo giorno che c'ero smesse di fumare il Vesuvio; ma per contro incominciarono a fumare i cervelli dei cocchieri, e fecero lo sciopero di cui ho visto che v'ha ragionato *Picche*, nè io voglio dirvene altro. Finito lo sciopero due giorni dopo, è tornato a fumare il Vesuvio. Corrispondenze sotterranee! Già si sa che il vulcano comunica perfino colla solfatara, sopra Pozzuoli.

Se il buon Vesuvio smette da capo, avremo un altro sciopero, Dio sa di qual altra benemerita classe di cittadini. Io proporrei quello dei lustrascarpe, che ad ogni marciapiede mi rompono i timpani col sacramentale « *volete?* » e con un più sacramentale colpo di spazzola sulla loro cassetta.

L'acqua poi esce a fiumi, ma d'eloquenza soltanto, dalle labbra dei consiglieri municipali. Offerta Mamby, offerta Féraud, offerta Klein, offerta Forlì, e via via fino al diluvio, tutti offrono acqua a Napoli. Io preferirei il diluvio, come il meno costoso e il più pronto; Napoli ha preferito Mamby. Per le condizioni e la provenienza delle acque, vedasi *Picche*; io in quest'acque ci affogo, e m'aggrappo per salvezza ad una lettera che il professore Tommasi, un luminare, ha scritto al *Piccolo*, domandando acqua purchessia, partigiano com'è del precetto di Confucio e del mio amico Alberto Mario, che dice all'uomo: « lavati. »

Osserva il prof. Tommasi che qui c'è sproporzione notevole tra la plebe e le classi elevate, perchè ci si va molto a nozze tra i 18 e i 20 anni, e non c'è donna al mondo più prolifica della napoletana; che ci si muore anche molto di scrofolosi e di tubercolosi polmonare; che il napoletano emigra poco, anzi niente, neppure per Casoria, *statio male fida Cominis*. Dice infine (anzi no, questo lo dice in principio), che Napoli « forse forse è la più anti-igienica di tutte le città del mondo civile. » Acqua, dunque, acqua, acqua!

E vada per l'acqua; ma, per esser figlio di Partenope, il professor Tommasi mi pare un po' troppo crudele colla madre. Napoli, per chi la visita d'anno in anno, come fo io, si va ripulendo d'assai, ed io la trovo questa volta più bella e più sana che mai. Ciò sia detto senza voler fare la corte a D. Partenope, duchessa di San Gennaro, principessa di Campania Felice.

Bella, sana, pulita; allegra poi e chiassosa, che non c'è la compagna. Chiassosa, a dir vero, fin troppo, per chi ci viene da Monte Citorio, dove c'è pure raccolta e condensata tutta la parlantina d'Italia... ivi compreso il *scilensiu*. Il dì dello sciopero dei cocchieri, in via Roma (pronunziate *Toledo*) diedi una rifiatatona di contentezza; in quella quiete monastica, mi parve d'aver riacquistato l'udito.

A proposito di via Toledo, o perchè la chiamano Roma, nello stile lapidario? Roma l'abbiamo tutti in cuore, e non c'è bisogno di sbattezzare le strade. Se ad ogni costo la vogliono sulle cantonate, mettano il suo nome su tutte le case canton... ali della futura e desiderata ferrovia che andrà alla capitale, passando per Gaeta e Terracina. Ma per carità, mi tornino a dare Toledo. Me l'hanno insegnato da bambino; il battesimo imprime carattere. Del resto, quel D. Pedro che ha dato il suo nome alla via, dicono che l'abbia fatta lui, o almeno tenuta al sacro fonte. Perchè levargli l'unico merito che ha forse avuto in sua vita?

Ma già, le belle proposte, l'entusiasmo, quando si ficcano nei municipii! A Napoli, nel 1871, è saltato in mente di chiamar teatro Mercadante il teatro del Fondo.

Perchè non serbare il nuovo nome ad un nuovo teatro? Intanto, che avviene? Il pubblico seguita a dire *teatro del Fondo*; i cartelloni mettono un GIA FONDO a lettere da speziali, sotto ad un *Mercadante* in garamoncino, o giù di lì. Tutti vanno al *teatro del Fondo*, come nei tempi antichi, e i biglietti d'ingresso vanno a comperarli allo spaccio, che è in via... *Toledo*.

Insomma, Fondo e Toledo, Toledo e Fondo. Hanno capito? La consuetudine è questa, e cui non piace, con su' licenza, la sputi!

Torniamo alle mosse. Il caldo c'è, da due giorni, e i bagni son deliziosi. Chi ci viene? Fo inviti. Vorrei che tutto il mondo venisse a Napoli, anche a risico di starci un tantino pigiati. Vedi Napoli e poi Mori. Qui si gode d'un panorama stupendo; il primo dopo Costantinopoli, dicono coloro che non sono mai stati a Costantinopoli. Io sono più schietto; confesso di non essere mai stato a Costantinop... Auf! che nome lungo! e preferisco Napoli, pel panorama e pel nome. Il suolo è un pezzo di cielo caduto in terra, fin da' tempi preistorici; il cielo è o dovrebb'essere quel tal paradiso, portato via dalla terra, sempre nei tempi sullodati.

Amate un po' d'aria? Ce n'è di due sorta, tramontana e mezzogiorno, assottigliate in brezza leggiera per comodo dei miseri mortali. Amate correre? a due passi c'è Portici, Resina, Ercolano, e Pompei, da mancina; Posilipo, le tombe di Leopardi e di Virgilio, Pozzuoli, la grotta del Cane (un tenore, dicesi, vi morì asfissiato), il lago Lucrino, il lago d'Averno, Baia, Cuma, il capo Miseno, a destra; la badia di San Martino, i Camaldoli, il Vomero, alle spalle; Capri di fronte; e qua e là Neroni, Tiberii, Luculli, Agrippine, poi, quanti ne volete, e più ancora, più assai che non getti lapilli il Vesuvio, che non aveva messo in nota; esso è dappertutto, e da ogni parte lo si vede. Amate stare in città? Avete la villa nazionale, il Museo e le lettere londinesi di Petruccelli della Gattina, servite calde dal *Pungolo*. Chi non verrebbe a bella posta per leggerle un giorno prima? C'è, se non altro, più tempo a digerirle.

Per norma degl'invitati darò qualche utile indicazione sul vivere. Si può avere una camera a... via, non istiamo a lesinare! Sulle guide c'è un prezzo, e poi a tu per tu coll'albergatore ce n'è un altro; ma già si capisce; le camere hanno durante l'anno la loro media di riposo, e chi la ha a pagare, questa media, se non è il viaggiatore? A farvela breve, se venite al mio albergo, con dieci lire avete il fatto vostro. Appena trecento lire al mese, senza contare il *servissio*, e la *candella*. Per altro, lasciando da parte gli alberghi, c'è quartieri a prezzi ragionevoli in ogni sezione municipale di Napoli. L'appigionasi (pronunziate *si loca*) è facile trovarlo, dal Piliero a Capodimonte, dalla Marinella a Posilipo.

Provveduto al dormire, pensiamo al mangiare: si mangia in molti luoghi, sebbene in un solo (a mio modo di vedere) si pranzi. Per citare qualche esempio, si mangia allo scoglio di Frisia. Vi cominciano a dare una « zuppa di vongole » adorabili nicchi bivalvi, che ho fondate ragioni per credere siano i nipotini delle nostre telline, dette anche gongole in qualche parte d'Italia. Qui s'è mutata la gutturale in una labiale; scambio assai facile, direbbe Max Müller. Poi vi danno frittura di pesce, poi una genovese di vitello (le genovesi son molto appetitose) e da ultimo vi portano il conto. Con tanta roba di mare, è naturale che il conto riesca salato. Ma che fa? Ci avete il golfo sott'occhi, il Vesuvio, Capri, Sorrento, e il ritorno per Posilipo, per Mergellina e per Chiaia.

Si mangia, anzi no, si pranza al Caffè d'Europa. Ottima cucina, se il cuoco è di buon'umore; il che gli capita (sia detto ad onor suo) sei giorni della settimana. Il settimo, chi non riposerebbe? L'esempio viene dall'alto. Ma, in fin de' conti, che fa? Ci avete il palazzo reale davanti, colle due piazze, e il corso degli equipaggi che vanno a Chiaia, a Mergellina, a Posilipo. Un mondo di baronesse, contesse, marchese, duchesse e principesse. Dei cavalli, parecchi lasciano a desiderare; ma le dame sono tutte belle: tipi svevi, angioini, arabi, normanni, magno-greci, osci, latini. Di cartaginesi, grazia a Dio, non ne ho veduto che uno.

Gli spettacoli non mancano di attrattive. Al Mercadante (pronunziate *Fondo*) si alternano due opere, il *Camoens* e le *Fate*. Domani a sera, novità, *Le Precauzioni*. Al Fiorentino, dopo l'*Otello* (la traduzione è del prof G. Barbieri, dice il cartellone, e dev'essere un'altra novità), ci si promette l'*Adelchi*, di Alessandro Manzoni, e la *Duchessa di Grifalco*, del Proto. Sarà un lavoro corretto.

Stasera, intanto, un lavoro nuovissimo: *La pena capitale*. La si applichi a me, se ci vado. Tesi sociale! Se tutti facessero a modo mio, non ci sarebbero più tesi sociali in teatro. Un mese di prova; esito guarentito.

Ma, direte voi, e come si farebbe a parlare se nessuno ci andasse? Ecco il rimedio; si domanderebbe il giudizio loro agli attori, i quali per obbligo ci hanno da stare, e questo si stamperebbe. Andiamo, via, si potrebbe contentarsi anche di quello del capocomico, o dell'impresario. E il pubblico ci guadagnerebbe, non più obbligato a sciropparsi le tesi sociali; e ci guadagnerebbero i giornalisti, esentati una volta da queste prestazioni forzate, a nervi tesi. Siamo dunque intesi? Abbasso le tesi!

Il Viaggiatore.

La *Riforma*, a proposito di alcune linee che abbiamo pubblicate sulla nomina del signor Novaro a prefetto di Como, dice che *Fanfulla* fu tratto in errore.

E *Fanfulla* risponde schiettamente che può essere: nel garbuglio burocratico delle *promozioni*, delle *anzianità*, dei *reggenti* o non *reggenti* è bravo chi ci capisce qualche cosa.

Allo stesso modo che per amore di ciò che credette esser vero e giusto, *ruppe una lancia* nella questione Novaro, così, per lo stesso amore d'imparzialità riproduce il sugo dei giudizi della *Riforma*, lasciando che se la spicci chi c'è interessato.

Osserviamo solo, nel dare alla *Riforma* questa prova di buona fede, che se le nostre poche linee le sono sembrate il riassunto di un articolo che forse a lei sarà capitato di vedere non sappiamo dove, la sua risposta è addirittura un articolo steso al Ministero dell'interno, e stampato senza riassumere.

« Primieramente è insussistente che il Novaro sia capo della divisione 1ª del Ministero. Esso non è che reggente di quella divisione, e basta aprire il calendario del regno per verificarlo. In tal qualità come non poteva essere nominato commendatore dell'ordine mauriziano, distinzione che riuscì ad ottenere per la buona fede del Lanza che ignorava ed ignora il decreto regio del 1868, così non aveva titolo per essere nominato prefetto come lo furono i precedenti titolari di quella divisione. Che se al Novaro non piacque procurarsi la effettività di quel grado non per questo acquistava titolo o diritto ad una promozione concessa finora ai soli titolari.

« È inesatto poi che senza questa missione di quattro anni avrebbe ottenuto assai prima il Governo di una provincia. Il Novaro è solo da tre anni circa e non quattro che regge quella divisione.

« Che in questo tempo potesse essere nominato prefetto è parimente un asserto gratuito. »

INGRANDITE CHARENTON!

Tin, tin tin! tin tin ton
Faut grandir Charenton!

Leggendo tanti pellegrinaggi mi è tornato alla memoria questo *refrain* che un mio amico carissimo, l'ingegnere D... di Parigi, un *prix de Rome*, cantava spessissimo sopra un vecchio motivo di Offenbach; e col *refrain* mi è tornato il ricordo dell'aneddoto che lo ha ispirato.

Era una triste serata del carnevale 1868. Io, il D... ed altri due artisti francesi, eravamo assieme all'Apollo.

Cinquanta persone in platea.

Palchi tutti vuoti.

Sul teatro una mascherata turca scritta nella lingua la più beduina che abbia mai esistito, e castrata ad *usum delphini* (leggi Randi) da quel talentone dell'avvocato *Ricci-Curbastro*.

In orchestra la musica della *Favorita*.

Povero Donizzetti! Se avesse vista la scena del monastero che gli ha ispirato melodie si sublimi e religiose eseguita in un *harem*, da eunuchi ed odalische!

E dire che era l'autorità pontificia che mutava le monache in odalische ed i frati in guardie del serraglio! Via, Eminenza Costantino, ne convenga, i libertini non si sono mai permessi tanto!

Ma nel 1868 la morale romana era tanto ingenua!

Torniamo a bomba.

Tutti quattro si era molto di cattivo umore.

Nè il naso del marchese Pellegrini, nè l'occhio *losco* di monsignor governatore, ci avevano fatto ridere. E neppure lo spettacolo comico di una pattuglia di gendarmi che, in barchetta, facevano la guardia al muro sul Tevere, pronti ad impedire un nuovo sbarco di Marsala; o ad arrestare quei terribili mostri immaginari che avevano divisato con una buona mina di mandare in cielo l'Apollo a trovar le muse!

Sortendo di teatro si ebbe la buona idea di andare a cena al Falcone. Là troviamo dei zuavi — fiore di aristocrazia legittimista.

Francesi i miei compagni, Francesi quelli, non tardarono a stringere conversazione. Io rimaneva in disparte.

In breve il discorso cadde sulle speranze dei legittimisti francesi. I miei amici, che erano mezzo repubblicani, tanto per ridere soffiavano nel fuoco. E i zuavi a contare le loro speranze: tutti i legittimisti si sarebbero riuniti a Roma, il Papa avrebbe innalzato la bandiera della nuova crociata contro la rivoluzione, avrebbero prima di tutto distrutto l'armata piemontese, invaso il Napolitano, rimesso in trono Francesco Borbone — poi, uniti all'armata napolitana, si sarebbero imbarcati sulla flotta del Borbone, e poi, discesi in Francia, dove erano aspettati dagli amici, avrebbero battuto, sconfitto, stritolato l'esercito imperiale, ghigliottinato Bonaparte, e proclamato Enrico V.

— E in quanti sarete per far tutto ciò? — chiese il D.

— Dodici o quattordicimila.

Il mio amico levò il portafoglio, e segnò il [illegible]

In quella sera non disse altro, come fosse preoccupato da un'idea. Stetti otto o dieci giorni senza vederlo.

Un giorno salii alla villa Medici per snidarlo dalla sua camera. Lo trovai mezzo sepolto sotto enormi disegni.

— Che fai? — chiesi.

— Lavoro ad un progetto grandioso che farà la mia fortuna.

— Cos'è?

— Guarda. L'edificio centrale esiste già; e tutte le immense ale che vedi attorno sono invenzione mia..... conterranno quattordicimila celle.

— È un penitenziario?

— No: è un piano di ingrandimento colossale di Charenton.

— L'ospedale dei pazzi!

— Bravo! Non hai udito gli apostoli della nuova crociata?

— Sì.

— Ebbene, quando della gente ti parla sul serio a quel modo, quando vedi la reazione clericale impadronirsi del soldato di Magenta e Solferino per farne un mangiamoccoli di parata, non vi è che una sola cosa a fare:

Tin, tin, tin, tin tin ton!
Faut grandir Charenton!

Meo dei Masi.

IL TEATRO D'AQUILA.

Caro FANFULLA,

Permettimi uno sfogo sul tuo giornale se no... ti giuro che ne fo una malattia. Malattia dai medici definita per... *teatro ammirazione rientrata*.

Bisogna che io ti parli del teatro d'Aquila. — È l'aquila dei teatri, o, meglio, per impompierare un poco anche il nostro padre Dante, è il teatro

« Che sovra ogni altro com'aquila vola, »

se ne togli quelli di Milano, Napoli e Genova.

Fanfulla, tu sei artista; non negarlo. — Chi non lo è? Dall'arte e dalla pazzia la natura ce ne diè uno sprazzo a tutti. Ora, sendo tu artista, hai talvolta certo concepito un'ideale che riunisse il grande e l'elegante, l'austero e il ridente, il maestoso e l'ameno, un misto di linee o di suoni (poco importa la forma) in cui fossero fusi i più bei contrapposti. Or bene, questo ideale, questa sintesi, questo insieme di grandioso e di piacevole, di austero e di ridente, lo trovi in questo teatro, l'apertura del quale ha segnato un nuovo fasto artistico per l'Italia. Tante ciancie per un teatro? Interruttore beffardo, non smorzare il mio volo pindarico. — Vedi, ho già perso il filo, e più non ti posso render conto dell'importanza d'un teatro e dell'influsso civilizzatore che esercita, e nè dirti la mia frase che avevo così ben preparata, che quando la fede parla alto si va in chiesa — quando parla basso, si va a teatro — e devo sopprimere molte considerazioni annodate a concetti metafisici-filosofici puro sangue. — Tanto meglio per i lettori. Perciò dico ora quello che avrei dovuto dir subito.

Bello, molto bello il teatro. — Artisti eccellenti — eleganza e buon gusto di *toilettes* di signore. — Brio — vita — illusione molta. — Via, dunque, un saluto — un mirallegro di cuore ai bravi aquilani.

Marloc.

CRONACA POLITICA

Interno. — E com'è composto il nuovo Ministero?

Ecco: Minghetti, presidenza e finanze; Cantelli, interni; Visconti-Venosta, esteri; Ricotti, guerra; Vigliani, grazia e giustizia; Spaventa, lavori pubblici; Scialoja, istruzione, ecc., ecc., giusto le liste corse negli scorsi giorni.

Rimane vedova l'agricoltura e commercio; con la magra dote della crittogama, e dell'atrofia, sfido io!...

E vedova rimane pure la marina: ma per questa non ci sono timori di sorta: ha il vantaggio di certe donne... compromesse; ci si corre dietro in ragione dei discorsi che se ne fanno.

Ora è voce che l'onorevole Spaventa chiamerà a segretario generale l'onorevole Cadolini. Non è di mia competenza e lo lascio a *E. Caro*.

⁂ Partenze: noto sotto questa rubrica l'onorevole Riboty, e l'onorevole De Vincenzi. Motivi di famiglia, dice l'*Opinione*, come ci fosse o bisogno di registrare motivi dopo quanto si dice quest'oggi sulla crisi. Corbelli, motivi di salute.

Arrivi — traccio sulla carta uno zero, e lo taglio in due con una pennata. La figura che ne esce — figuratevi un uovo allo spiedo — nei geroglifici di corpo di guardia vuol dire: nulla di nuovo.

⁂ I giornali di provincia se l'aspettavano; parlano del Ministero Minghetti.

A ogni modo, scommetto che ci si rassegneranno, e che finiranno col dire che il diavolo non è poi tanto brutto quanto lo si descrive dai predicatori sul pulpito.

Chi è che ha scovata fuori per l'onorevole Minghetti la frase: *animula blandula, vagula?*

Mi pare che sia, Dio glielo perdoni, il mio camerata Bertani.

È una buona raccomandazione.

Piglio in parola il deputato di Pizzighettone, e gli dò l'incarico di presentare al pubblico il nuovo presidente.

⁂ Oggi a Roma c'è lotta elettorale. Chi avrà il dissopra? Mistero.

Ma se bado all'*Unità nazionale*, questo mistero non s'estende alla battaglia amministrativa che dee combattersi all'urna di Napoli. Quel diario prevede che il partito clericale avrà il disopra, grazie ai *progressisti*, che non vollero accettare gli accordi dei *moderati*.

È massima lojoliana: pur di vincere si faccia alleanza anche col diavolo.

⁂ Ad Alessandria si discute per l'eredità parlamentare di Urbano Rattazzi.

Per mettere nell'impiccio un collegio elettorale non c'è quanto l'aver avuto alla mano un uomo di vaglia, una di quelle personalità che mettono fuor di questione ogni competitura, e, uscite una volta dall'urna, s'insediano vitalizie nell'opinione degli elettori.

Questi, ordinariamente, dopo averci pensato su, finiscono come i celibatari dell'onorevole Breda, che, dopo aver cercato qua e là e non trovato il proprio conto (o non essersi trovati all'altezza del conto degli altri), finiscono con sposare la serva.

Guardate il collegio che fu già di Cavour!..

Non voglio mica dire che il collegio di Rattazzi riuscirà precisamente a Favale. Anzi noto la sua buona intenzione di non riuscirvi. Ho notizia d'alcune riunioni d'elettori onde fissare una candidatura: i voti si divisero fra tre candidati: abbondanza! Ma nessuno dei tre raccolse il numero dei voti che gli occorrevano a presentarsi convenevolmente. Ne lascio i nomi nella penna per ogni buon riguardo: del resto, Carneadi per me tutti e tre.

Nota bene: Carneade non vuol mica dire Casimiro.

Estero. — Bismarck se n'è ito in campagna. Così potessi andarci anch'io.

Tutti sanno cosa vogliano dire le scampagnate Bismarck: il principe non lavora mai tanto, come quando fa le viste di riposare.

Infatti le nuove leggi ecclesiastiche, sua speciale fatica, si vanno di giorno in giorno attuando vieppiù: e monsignor Leodokoswsky potrebbe dirvene qualche cosa, egli che ci è scivolato sopra.

C'è tuttavia chi sostiene che al principe sia venuta meno la fiducia del suo sovrano, come a Pier della Vigna, quando fece quella minchioneria che lo portò a far da sterpo nell'inferno di Dante. Bubbole! Se Bismarck se n'è andato, vuol dire che sapeva benissimo di potersene andare con tutta sicurezza.

Me lo raffiguro, nell'atto di montare in ferrovia, ripetendo la frase dell'Alighieri: « S'io vo', chi resta? S'io resto, chi va? »

Soltanto Bismarck non si trova mai nell'imbarazzo per rispondere a se medesimo.

⁂ John Russell ha una fissazione: vuole dare all'Irlanda un Governo a parte, e vede in ciò la panacea di tutti i mali dell'isola.

Anche della malattia delle patate? Pare che no. E siccome fra i mali dell'isola quest'è il peggiore, la Camera dei Comuni, visto che il progetto russelliano non se ne dava per inteso, alla seconda lettura, l'ha respinto.

Staremo a vedere alla terza.

⁂ La Spagna può segnare ne' suoi fasti una costituzione di più. Non vi dico quale sia, perchè l'*Agenzia Stefani* s'è già presa la briga di farvelo sapere.

Quello che però debbo dirvi è il mal piglio col quale gli *intransigenti* l'accolgono. Pare impossibile! Ed io che la credeva tale da non transigere col buon senso.

Peggio ancora col nuovo Ministero formato dal presidente Pi y Margall. Ho detto peggio? Ebbene, tanto meglio pel Ministero. Per un Ministero non c'è quanto l'essere accolto col muso duro, e la mano all'elsa, per potersi dire sicuro del fatto suo.

Lo ha egli avuto il Ministero Minghetti questo ricevimento di buon augurio? Ve lo saprò dire domani.

⁂ A Vienna, sotto mentite spoglie, ci deve essere un Piero l'Eremita qualunque. Il *Vaterland* mi porta l'eco del suo grido di guerra: *Dio lo vuole*

E cos'è che vuole il buon Dio?

Precisamente, se bado al grido sullodato, quello che vorrebbe il suo vicario in terra: calare in Italia a rimettere al dovere que' pazzi che hanno la mutria di chiamarsi italiani, e sotto l'egida di questo nome far da padroni in casa loro.

Corro al confine, aspettando i nuovi crociati, se veramente si risolveranno a venire. Ma ne dubito, vedete: il *Wolksfreund*, organo di Sua Eminenza il cardinale Rauscher, va spargendo acqua sul fuoco di questo zelo, e consiglia di aspettare.

Lo si vede chiaro: il cardinale arcivescovo è un uomo di spirito.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 4. — Il sultano accettò il pranzo offertogli dal kedive.

Fu spedita a tutte le potenze una copia del recente firmano egiziano.

Versailles, 5. — Assicurasi che 300 deputati abbiano deciso di firmare una dichiarazione domandando che si restituisca al Governo il diritto di nominare i sindaci. In seguito a ciò, la legge municipale sarebbe completamente approvata dall'Assemblea prima della proroga.

ROMA

6 luglio.

La brigata di Sardegna è rientrata in Roma per via ferrata stamattina alle 10, andando a rioccupare i quartieri che occupava precedentemente.

Come fu annunziato ieri una brigata di fanteria (40ᵒ e 51ᵒ) è partita stanotte alle 3 per il campo delle Quadrelle.

⁂

Ieri si è aperto il gran bagno fuori di porta del Popolo. L'aspettativa del pubblico, che era molta, non è stata delusa. La vasca è spaziosa ben lastricata, i camerini sono comodi e puliti, il servizio fatto abbastanza bene.

Ho già parlato l'altro giorno dell'aspetto esterno del fabbricato che è veramente elegante, benchè ciò che esiste attualmente non sia che una terza parte di ciò che vi sarà l'anno prossimo.

Chi è curioso di vedere il disegno del fabbricato finito non ha che da andare al bagno e lo vedrà nel salone d'ingresso. Il giovine architetto ingegnere signor Robecchi autore del progetto, era tempo fa uno di quelli che davano le migliori promesse. Ora si può dire che le ha mantenute.

L'acqua della vasca, almeno per ora, è pulitissima, e pare che la si potrà mantenere perchè il getto non è così scarso come si diceva. Si temeva anche che la temperatura dell'acqua dovesse essere troppo bassa, ma anche ciò non è vero; ieri non era minore di 23 centigradi, vale a dire più che conveniente per bagnarsi.

Attigua al bagno v'è una bella sala per *buffet*, tenuta dal signor Morteo.

Tutt'insieme è un bel bagno; e il pubblico non mancherà di concorrervi.

Ieri alle 5 erano stati venduti 268 biglietti d'ingresso.

⁂

La Società dell'acqua Marcia il giorno 8 luglio trasferirà i suoi uffici in via delle Muratte, 78, primo piano.

⁂

Merita di essere pubblicata una delle deliberazioni adottatesi nell'adunanza della Società cattolica per la santificazione delle feste, tenutasi il 4 corrente. Si stabilì che i soci, d'ora in poi, facendo contratti di affitto di botteghe nelle loro proprietà, mettano per condizione espressa l'obbligo di tenerle chiuse nelle domeniche ed altre feste comandate dalla Chiesa, altrimenti il contratto locatizio s'intenda rescisso. Questo è il vero caso di spontanea adesione.

⁂

Un calice del valore di circa 500 lire ed una somma di denaro erano state rubati giovedì nella chiesa di S. Salvatore in Lauro.

Non si erano potuto scoprire gli autori del furto, quando fu trovato sull'altare uno scritto nel quale Santo C. chierico di servizio ed exfrate zoccolante, diceva di essere stato assassinato (!) Naturalmente i sospetti caddero su di lui e difatti fu arrestato.

⁂

Uscita dal convento di Muratori non è una protesta contro la legge delle Corporazioni, che aspetta ancora il suo regolamento.

È invece una commedia d'un atto solo, senza grandi pretese, dove i caratteri sono tutti veri e il dialogo, in fondo in fondo un po' troppo romano, appalesa la mano esperta d'uno scrittore, che fa ogni tanto la commedia dei nostri buoni nonni e riesce a non addormentare gli spettatori.

Il pubblico dello *Sferisterio*, chiamato ieri sera a giudicare il lavoretto del Muratori, lo trovò di suo gusto e volle vedere il suo concittadino. Giustizia vuole che si dica come la signora Giagnoni, a cui beneficio era devoluto l'introito, e ch'ebbe fiori, poesie e applausi a iosa, contribuisce con un'esecuzione ammodo al successo della nuova commedia.

⁂

ELEZIONI

Le liste uniche si sono moltiplicate « coll'aurora del dì solenne. »

Fra ieri sera e stanotte ne sono state affisse altre cinque o sei, naturalmente una migliore dell'altra, almeno stando a quanto ne dicono i compilatori nel fervorino che le precede.

Gli *incollatori* hanno avuta la loro parte nel movimento elettorale. Ho notato di fatti che certe liste erano state regolarmente impastate su certe altre che rappresentavano idee matematicamente opposte.

È un sistema di guerra anche questo... che non è pulito, ma non riescirà!

⁂

Dopo le liste *positive* le *negative*: uso americano.

In certi gran cartelloni sta scritto: « Non eleggete nè A. Castellani, nè Giacomo Trouvé Castellani. »

Io non avrei votato probabilmente nè per l'uno nè per l'altro. Ma quel cartellone non mi è piaciuto.. tanto più che fino da stamattina alle 8 c'è un maligno che mi vuol far credere che quel cartellone non sia altro che una *réclame*... sempre « uso americano. »

⁂

Le elezioni sono ben lontane quest'anno dallo aver prodotto il movimento dell'anno passato. Gli elettori vivendo tranquilli nella speranza che i clericali non si sarebbero presentati alle urne, hanno preso le cose in santa pace.

La scrittura non ha detto per nulla « *beati pacifici*. »

Nessun attruppamento, nessuna riunione alle Sezioni elettorali. Un po' di gente al momento del primo appello, e poi basta.

La notizia che gli elettori clericali si astenevano dal votare si è fortunatamente verificata.

Mi persuado che i caporioni degli interessi cattolici hanno poco talento.

Niente sarebbe stato più facile stamattina di un colpo di mano degli elettori clericali, che si fossero presentati compatti alle urne dopo aver detto che non ci sarebbero andati.

Prima di mezzogiorno si diceva in qualche collegio che essi sarebbero andati a votare al secondo appello. Ma nemmeno questa voce si è realizzata.

⁂

I seggi provvisori si sono composti tranquillamente. Ho percorso le principali sezioni dopo il mezzogiorno e mi sono accorto dalle cifre che riporto qui sotto che i votanti non sono stati molto numerosi.

I seggi definitivi sono composti, salve pochissime eccezioni, di elettori romani

A piazza Borghese (sezione 2ª Campomarzo), il seggio presidenziale è composto dei signori Garroni, De Angelis, De Sanctis, Lenzi Enrico, Fornari Salvatore, Fornari Francesco. A mezzogiorno avevano votato 129 elettori: nessun clericale conosciuto.

All'Apollo (sezione 2ª Ponte), il seggio è composto dei signori Fabi Maurizi, Mazzotto, Vitaliani, Persiani, Saraceni. Dopo mezzogiorno si erano presentati 92 elettori: nessun clericale.

A S. Spirito (sezione unica Borgo), Monnosilio Pio, Santini, Boccanera, Tognetti, Themel, — 67 votanti.

Ai Filippini (sezione 1ª Ponte), Innocenti, Berni, Carboni, Jacometti, Baldassarri. — 114 votanti.

Al palazzo Pamphily (sezione 1ª Parione), avvocato Colombo, Burri, duca Braschi, De Paolis, Bianchi. — 120 votanti

All'Argentina (sezione 2ª Parione), Zacconi presidente, Vannutelli, Soldi, Ricci, avvocato Tassara, Severati. — 112 elettori.

Alla Banca Romana (sezione 2ª S. Eustachio), Dʳ Metaxà presidente, Tancredi, avvocato Rossi, Stagnetti, avvocato Paolucci. — 100 votanti.

Al Collegio Romano (rione Colonna), Spezia presidente, Roncalli, Rosati, Prandi, Stampanoni. — 195 votanti.

In piazza d'Aracoeli (Pigna), cavalier Canori presidente, cavalier Vignola, avvocato Cansacchi, Cersacchi, Scarpocchi. — 157 votanti.

Al palazzo Valentini (2ª sezione Monti), Terziani presidente, cavaliere Rossi, Olivieri, Maggiorani Tito, Terzani Annibale.

Alla sala Dante (Trevi, sezione 2ª), Natali Ettore presidente, Monaci, Nicoletti, Magnani, Maderni, Giovannopoli. — 130 votanti.

Al palazzo de'Conservatori (Campitelli), Polidori presidente, Cocchi, Ormini, Lupacchioli, Cometti. — 340 votanti.

Alla sala Dante (Trevi, sezione 1ª), Carnevali presidente, De Dominicis Teofilo, Fratocchi, Di Pietro, Don Marcantonio Colonna, Castrucci. — 233 votanti

Al Ministero d'agricoltura (Trevi, 3ª sezione), Dottor Sigismondi presidente, Reanda, Romoli-Venturi, Paganetti, Parboni Napoleone, Plantulli. 191 votanti.

Al Museo capitolino (S. Angelo), De Martino presidente, Casanova, Baffoni, Armati, Di Nola. 46 votanti.

⁂

All'ultima ora, le notizie che riceviamo ci dicono che il secondo appello è cominciato da per tutto con poco concorso, continuando l'astensione degli elettori clericali.

Solamente parecchi artisti clericali si sono avvicinati alle urne elettorali per unico scopo di privato interesse. Avrebbero voluto far riuscire qualche candidato del loro partito per ottenere appalti, lavori, ecc. I Comitati cattolici sono del tutto estranei a questa partecipazione al voto.

⁂

« I clericali non potrebbero per i loro principii prender parte alle discussioni municipali che si agiteranno in Campidoglio, relative agli interessi delle Corporazioni religiose, senza non correre rischi e compromesse facendo opposizioni, o di censure ecclesiastiche, lasciando libera la mano usurpatrice. »

Tali sono le ragioni per le quali si astengono, stando a quanto ha detto stamani uno dei loro giornalisti.

PICCOLE NOTIZIE

Una guardia daziaria tentò ieri di suicidarsi gettandosi nel Tevere, per paura di una punizione che lo aspettava per una grave mancanza di insubordinazione. Fu salvato da un compagno e da un barcaiuolo.

— Un ladro s'introdusse per una finestra in casa di un signore addetto ad una Legazione estera. La questura ha arrestato due complici ed ha ricuperato buona parte degli oggetti rubati. Del ladro nessuna notizia.

— Due ferimenti per gelosia di mestiere fra vetturini avvennero ieri. Uno solo è di qualche importanza.

— Il commerciante Alessandro S... è stato arrestato per truffa e falsa scrittura.

— Due muratori caddero anche ieri dal palazzo delle finanze. Fortunatamente non riportarono che leggere contusioni.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Alle ore 6. — *I Vespri Siciliani*, musica del maestro Verdi.

Corea. — Alle ore 6 1/2. — *Il romanzo di un giovine povero*, in 7 atti, di O. Feuillet.

Sferisterio. — Alle ore 6 1/2. — *La vedova*, in 4 atti, di A. Torelli.

Quirino. — Alle ore 6 e 9. — *La morte di Cesare.* — Indi ballo: *La prigioniera a Pekino.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Re è partito per Cuneo da Firenze, ove tornerà mercoledì.

È molto probabile che giovedì i nuovi ministri presteranno giuramento a Firenze.

Ieri il Papa protrasse di circa mezz'ora la sua passeggiata in giardino.

L'enfiore palesatosi da diverso tempo all'addome è assai diminuito, come lo dimostra la fascia dell'abito talare che fu dovuta restringere per circa due pollici. E ciò per gli abbondanti benefici del fonticolo.

I rettori dei seminari indigeni ed esteri in Roma, andarono ieri a fare atto di ossequio al Papa. Lesse un indirizzo il Rev. Conrado rettore del Collegio Urbano di *Propaganda Fide*.

Pio IX ha voluto dare un attestato di stima al Collegio dei parrochi di Roma, giacchè nel prossimo concistoro preconizzerà vescovo il parroco di S. Maria ai Monti, Rev. D. Nicola Pitorri.

Persona degna di fede ci asserisce che le più rare medaglie conservate al Collegio Romano nella grande collezione chiamata Medaghere Kircheriano, sono state già sostituite da medaglie di un valore comune. Quelle tolte sarebbero state trasportate al Vaticano.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

PARIGI, 6. — Gli apparecchi all'Arco della Stella pel ricevimento dello Schah sono ormai compiuti; sventolano già molte bandiere persiane; e si vende una medaglia commemorativa.

Sono presi provvedimenti per prevenire ogni disordine cui potrebbe dar luogo l'agglomeramento della folla.

Questa sera grande luminaria della diga, del porto e della flotta a Cherbourg.

Oggi incominciano i movimenti delle truppe tedesche per l'evacuazione dei dipartimenti ancora occupati.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 5. — L'Assemblea nazionale approvò in seconda deliberazione la legge sulla Legione d'onore.

Il Consiglio superiore del commercio e il ministro delle finanze approvarono in massima l'imposta sui tessuti.

Cherburgo, 5. — Lo scià di Persia entrò questa sera in rada, accompagnato dalla squadra. La città è splendidamente illuminata. Lo scià scenderà a terra domani e partirà alle ore 9 per Parigi.

Pietroburgo, 5. — Un dispaccio ufficiale annunzia che il kan di Chiva, il quale era fuggito, ritornò e si arrese a discrezione al generale Kaufmann. Anche i suoi ministri si sono resi. Il kan è sorvegliato da una guardia d'onore.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

FERNET-BRANCA BREVETTATO DEL REGIO GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e C. — Via San Prospero, 7, Milano.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessuno essere fabbricato, nè perfezionato, perchè *vera specialità dei FRATELLI BRANCA e C.*, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia e con altra piccola etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile al carcere, multa e danni.

ROMA

Il 13 marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra che convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua vino o caffè.

2° Allorchè si ha bisogno dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre e a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4° Quei che hanno troppa confidenza col liquido d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose succennata.

5° Invece di incominciare il pranzo come molti fanno con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di FERNET-BRANCA in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Prezzo: Una bottiglia L. 3 50 — Mezza bottiglia L. 1 50

Dopo ciò debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Dott. cav. LORENZO BARTOLI, *Medico primario degli Ospedali di Roma.*

NAPOLI

Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa* avuto campo di esperimentare il FERNET dei FRATELLI BRANCA, di Milano. — Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. — Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI.

Per il Consiglio di Sanità — MARIANO TOFARELLI, *Economo provveditore.*

Cav. MARGOTTA Segr. — Sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato: FERNET-BRANCA e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore-Medico, Dott. VELA.

(5164) Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

FIRENZE

Grande Ristoratore Laurati

3, Piazza di Santa Maria Maggiore, 3.

Questo grandioso ed eccellente Stabilimento, fondato espressamente per ristoratore da DANTE LAURATI, offre ai signori viaggiatori tutte le comodità dei grandi ristoratori di Parigi. Servizio, cucina, vini stranieri e del paese eccellenti.

Saloni riccamente addobbati che possono contenere 100 persone. Sale particolari e per famiglie. Ricchi servizi da tavola per dei grandi desinari.

Lo stesso proprietario ha aperto in faccia al Ponte di Ferro delle Cascine un Chalet ad uso di restaurant e di caffè dove trovansi gelati alla napoletana, bibite di tutte le specie e birra delle rinomate fabbriche di Vienna.

Il giovedì e la domenica dalle ore 6 1/2 alle 9 1/2 pom. questa località verrà rallegrata da uno scelto concerto musicale.

GRAN MEDAGLIA D'ARGENTO, LIMA (Perù)

Onde evitare inganni per le continue contraffazioni, il vero

ELIXIR COCA BOLIVIANA

Specialità della distilleria a vapore G. BUTON e C. Bologna

Premiata con 12 Medaglie

E FORNITORI DELL'IMPERIAL CASA DEL BRASILE

Vendesi in bottiglie e mezza bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vero ELIXIR COCA — G. BUTON e C. — BOLOGNA portanti tanto sull'etichetta che sulla capsula e nel tappo il nome della ditta G. BUTON e COMP.

Premiato con medaglia all'Esposizione di Parigi 1872 (5147

ELIXIR COCA BUTON — ELIXIR COCA BUTON

MORTE AGLI INSETTI

Non più molestia all'umanità.

Tela a piccole strisce, che posta fra materassi, guanciali, abiti, pelliccie, e portata sopra secondo l'istruzione, prodigiosamente distrugge PULCI, CIMICI ed ogni molesto insetto, o non si offrono affatto. Questa tela abortisce ancora la produzione di quegli insetti in cui si verifica spontaneamente. — Una striscia cent. 25; n. 6, lire 1 35; n. 12, lire 2 50. Deposito in Napoli dall'inventore Giovanni Tango, fuori porta S. Gennaro, ai Vergini, 31; nella drogheria Molinari, via Duomo, 199; farmacia Fabrocini, Chiaia, 200. — In Roma, Luigi Piovano, via Caccinbove, 9.

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH.^me FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.

Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia.

(5538)

ACQUA FERRUGINOSA della rinomata **ANTICA FONTE DI PEJO**

L'acqua dell'**Antica fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonati di ferro, di soda e di gas carbonico, è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo*, oltre ad essere priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri e Canedella*) con danno di chi ne usa offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa. È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorogie, clorosi, ecc. — Si prende tanto nell'estate come nell'inverno, a seconda del bisogno, e senza turbare l'ordinario sistema di vita; la cura si può incominciare con due libbre e portarla a 5 o 6 al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti e depositi annunziati.

La capsula della bottiglia deve avere impresso:

Antica Fonte Pejo-Borghetti.

Deposito in Firenze: farmacie Britannica, Naldi, Bambi, Gualtierotti, Cappanelli, Birindelli. — Deposito generale in Roma presso i signori Togni fratelli, via Banco S. Spirito 45, ed allo Stabilimento delle Terre coloranti, salita S. Onofrio 19, 20 e 21. 6118

ABOLITE I CONVENTI

OVVERO STORIA DEL MONACHISMO

NARRATA AL POPOLO DA UN FRATE ROMANO.

L. 1. — In Provincia L. 1 10.

Vendesi in ROMA, presso *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, via Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

MACCHINE E STRUMENTI AGRARI

Mietitrice, sistema Hornsby.

Locomobili e Trebbiatrici a vapore di qualsiasi sistema, Trebbiatrici a cavallo ed a mano, Trebbiatrici per trifoglio, Macchine a vapore orizzontali e verticali, Molini, Pompe di ogni genere, Aratri, Erpici, Seminatrici, Falciatrici, Mietitrici, Spandifieno, Rastelli a cavallo, Vagli, Ventilatori, Trinciapaglia, Sgranatoi da grano turco, Frantoi per biada e panelli, ecc. ecc., depositi di

FERDINANDO PISTORIUS

MILANO — PADOVA — NAPOLI

(6008)

MACCHINE DA CUCIRE DI LOEWE

LA MIGLIORE E NUOVISSIMA

MACCHINA DA CUCIRE A NAVETTA A DOPPIO PUNTO

PER FAMIGLIE E LABORATORJ.

Questa nuova **Macchina da cucire universale** (sistema Howe perfezionato) lavora egualmente bene con facilità e senza rumore tanto nelle stoffe leggiere come nelle gravi, ed è fabbricata coi nuovissimi e migliori accessori americani, cosicchè essa sorpassa in durata e capacità qualsiasi altra macchina.

Noi abbiamo dato la nostra rappresentanza generale per l'Italia e l'Oriente ai Signori

C. HOENIG e C., in Firenze, via de' Banchi, 2, e via de' Panzani, 4.

I medesimi sono in grado di dare i nostri fabbricati alle condizioni più vantaggiose.

LUDW. LOEWE e C.

Società in accomandita per Azioni per la fabbricazione di macchine da cucire

Berlino, 32, Hollmann Strasse, 32, Berlino. 5193

MAGAZZINO DI CONFIDENZA

Roma — Via del Corso, 396 — Roma

AL REGNO DI FLORA DI F. COMPAIRE

Fornitore della Real Casa.

Avviene molte volte che si vende al pubblico come proveniente da case rispettabilissime certe contraffazioni, che senza ot[t]enere [n]ull'un effetto possono essere sovente nocive e dannose.

Il nostro magazzino garantisce ai suoi clienti ed a tutti quelli che vorranno onorarci dei loro comandi che non troveranno g[iammai] alcuna contraffazione.

ARTICOLI DI PROPRIETA'

- Vinaigre de toilette Bully
- Vinaigre di Société Hygiénique
- Eau de toilette Lubin
- Savons transparents Roger
- Stilboïde cristallisé Guerlain
- Vulnérine, trésor des familles
- Auricomus fluid, tintura per tingere i capelli in biondo L. 10, 3 bottiglie L. 27.
- Teinture Unique istantanea comodissima, un solo flacon L. 6.
- Teinture Sicilique per tingere i capelli castagno, bruno e nero L. 8
- Anatherin del dottor J. G. Popp
- Veloutine Fay
- Eau Salles Teinture
- Rosetters Restorer
- Violet Savon Thridace
- Candès Lait antiphélique
- Acqua Felsina Bortolotti
- Eau de toilette Houbigant Chardin
- Hydrocérasine, eau de toilette per la transpirazione.
- Mélanogène Dicquemare, tintura
- Photochrome Rimmel
- Articles S. M. Novella
- Pommade Tannique Rosée, serve a rendere i capelli del color primitivo. Effetto garantito
- Eau des Fées teinture progressive
- Zenobie Teinture-Seguin id.
- Eau Dentifrice D^r Pierre
- Eau Dentifrice Botot
- Eau Fertifiante Thorel
- Cold Cream Atkinson, eau fontaine de jouvence, tintura per tingere i capelli in biondo oro L. 10 e 20, 3 bottiglie L. 27 a 54
- Extraits Atkinson
- Sacchetti e Sultanes Igieniche profumate di tutti gli odori, servono per profumare lettere e la biancheria, da Fr. 1 50, 2, 3, 4, 5 fino a 40 fr.
- Pastiglie assortite di odori per profumare gli appartamenti. Scatole da Fr. 1, 2, 3 e 4.
- Polvere al Bismut veoultine Compaire L. 3 50.

Si spediscono, a chi ne fa domanda, i suddetti articoli in tutto il Regno come pure il catalogo *gratis*.

Da Vendersi

IN ALBANO

DUE CASINI ambedue posti in buone e centrali posizioni, uno de' quali di recente costruzione, con terrazze, due ingressi ed acqua perenne.

Dirigersi per schiarimenti in Roma dal notaio sig. Francesco Ciccolini, con studio in via degli Uffici del Vicario, n. 41.

PHOTOCHROME

RIMMEL

PERFEZIONATO.

Nuova pomata per ridare ai capelli il loro colore naturale per mezzo della luce **garantita, innocua** senza piombo nè mercurio.

Uso facilissimo; una volta al mese basta per mantenere il colore.

La boccia con istruzione L. 5, presso E. Rimmel, profumiere di Londra e Parigi; in Firenze, via Tornabuoni, 20.

Tipografia dell'*Italie*
Via S. Basilio, 8.

Anno IV

Prezzi d'Associazione [illegible]

Gli abbonamenti [illegible]

... Estero L. 2 50

FANFULLA

Num. 182

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio n. 8

Avvisi ed inserzioni presso E. E. Oblieght — Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, n. 7

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare Vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Un numero arretrato C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Martedì 8 Luglio 1873 — In Firenze cent. 7

S. P. Q. R.

Non crediate che io voglia intuonare un inno di vittoria per il fatto delle elezioni.

Nossignori, sono qui umile in tanta gloria e contento d'una cosa sola, di poter dire cioè che anch'io sono rappresentato in Comune, che potrò dire la mia sulle faccende di questa Roma (d'ora in avanti potrò anche scrivere di *questa nostra Roma*), che in una parola, ossia in tre parole *Civis romanus sum*.

Su questo trionfo della lista non politica portata da *Fanfulla*, ne ho inteso dire di tutti i colori.

Però quelli che ci patiscono sono pregati di riflettere a due fatti.

Il primo, che gli *esclusivismi* e le *diatonazioni* politiche troppo accentuate danno i brividi alla massa degli elettori, i quali chiedono degli amministratori e de' rappresentanti di tutte le classi che la compongono.

Il secondo, che quando si ha il torto di riscaldarsi troppo in principio a voler tirare tutta la coperta dalla propria parte, si finisce, nel calore della lotta, per rimanere come Noè dopo la vendemmia.

In questo caso chi vince, è chi ci si mette senza passione, e chi, avendo tutto il suo sangue freddo raduna tutti gli elettori di sangue freddo sui nomi che hanno meglio resistito alle divisioni, perchè o consentiti dai più o meno atti a essere inalberati come bandiera di parte.

Il far da bandiera a una parte che fa delle elezioni una lotta esclusivamente politica, sciupa i nomi più stimati e più accetti. I nomi che in questi casi posso resistere, come quello del Cairoli, sono ben pochi.

Naturalmente, ora che il voto è dato, saltano su le recriminazioni. Io, soddisfatto del risultato, che è quanto si poteva sperare nella sciupatissima situazione creata dal troppo affaccendarsi degli uni e dalla inerzia degli altri, sono ancora più soddisfatto di non aver contribuito in nulla a creare quella situazione imbarazzata. Direte: inerzia, fiaccona! No! Mi pareva decente che un giornale, non ancora battezzato romano (ora finalmente lo è), lasciasse ai romani l'iniziativa di chiamare al Comune i nuovi venuti; per questo *Fanfulla* non s'è presentato al *Comitato della Filarmonica* (nella cui camicia non vorrebbe essere nemmeno pulce!), e ha lasciato che i romani e la stampa nata a Roma si facessero patroni del desiderio e del diritto dei nuovi venuti.

Riconosce però che in quel Comitato si manifestò, in mezzo alle scissure, anche il partito della calma e del senso comune, che è quello che ha trionfato.

È sortito Cairoli! Ci ho piacere.

Non crediate che sia la storia dell'uva e della volpe: io sono molto pratico e un pochino eclettico. Ora, come pratico volli i *nuovi venuti*, ne volli quattro e ne indicai i nomi com'erano nella lista che aveva i voti dei meno appassionati.

Quei nomi sono sortiti — meno De Blasiis e più Cairoli.

Per concordia, non potevo dire che De Blasiis era peso come il suo *Sasso d'Italia*, e come i pranzi agrari — ma ho fatto conto che i lettori miei si sarebbero rammentati dell'aureola di [illegible] di cui avevo circondata la sua fronte [illegible].

Dunque come pratico non ho perso nulla: come eclettico accetto il Cairoli in grazia della rispettabilità del nome, e come provo che escludo la passione politica dalle elezioni amministrative.

Così la potessimo escludere dalle elezioni politiche, ora che l'Italia *buona politica*, deve fare un po' di posto all'Italia *bene amministrata*.

E tanti saluti al Placidi, che accolgo volentieri anche lui in grazia del risultato non sperato.

Che si corbella! Tutta la lista nostra meno due!... E fra i due rimasti a terra De Blasiis sostituito da Cairoli. Non faccio l'illuminazione perchè non ci ho avuto altra parte che quella del buon consiglio.

Ma quest'altro anno, a Dio piacendo, ci metterò l'opera di cittadino romano.

GIORNO PER GIORNO

Avremo dunque lo Scià di Persia a Roma.

Egli verrà nella città dei Cesari proprio in piena estate.

La Russia gli ha dato lo spettacolo dello sfarzo orientale vestito all'europea; la Prussia gli ha mostrato tutta la sua pompa militare, l'Inghilterra gli ha offerto il quadro della più poderosa nazione del mondo, la Francia gli prepara una rivista di tutta la grazia, di tutta la bellezza, di tutta l'eleganza mondiale alle passeggiate del Bois.

E Roma, dopo tante magnificenze, [illegible] gli potrà offrire?

La musica in piazza [illegible] e una lampionata della Chiesa!

E notate che lo Scià beverà il nettare, ma dovrà lasciare star l'[illegible].

***

Questo Scià viene in Italia scapolo: aveva tre mogli [illegible], gialle, che ha rinviato in Persia appena ha visto e sentito le donne europee.

Dopo quel giorno, dicesi, lo Scià non ha più pensato a quelle povere persiane.

Se qualche cosa a Roma glielo farà ricordare, sono le *persiane* cupe, gialle e mute del palazzo [illegible].

***

Si spera che in quell'occasione il municipio farà rifare o almeno ritingere quel paneacciuolo [illegible] sera, in faccia alla posta.

Dicono che lo Scià sia un uomo colla testa piena di proverbi.

Se è vero, venendo a Roma, [illegible] vedere il Papa!

Zoroastro al Vaticano. [illegible] Sono di quelle cose che darebbero da pensare perfino a [illegible] Svizzeri di Roma. Parlo di quelli di guardia al Vaticano, e non di quelli del *Roma*.

***

Ho visto [illegible], fra i miei inquilini, anche una Società bacologica.

Questa proprio ci mancava.

Non mi resta più a vedere che una Società per l'estrazione [illegible] di vino dai turaccioli usati, che stando sul collo delle bottiglie assorbiscono l'alcool, e poi morirò contento.

La Bacologica promette il *20* per cento d'interessi *oltre gli utili*.

Dico la verità non riesco a mangiare la foglia, e ho paura che in un calcolo così grosso ci sia qualche baco.

Essendo un calcolo bacologico, il baco è logico.

***

Un episodio filologico delle elezioni d'ieri.

— Signorino ab [illegible]

(Mi volgo alla chiamata e mi trovo innanzi ad un elettore che porgendomi una cartolina dice:)

— Fatemi *er* piacere di leggermi *sto straccio* di nome che m'hanno scritto per dargli er voto.

Glielo lessi: mi ringraziò e tirò via borbottando:

— Accidenti! chi lo poteva indovina!

***

L'*Opinione* ha fatto stamane il suo primo passo per rimettersi sulla buona via.

Veramente aveva già cominciato ieri, nel *Fanfulla*.

L'onorevole Dina non m'ha ringraziato della mano che gli ho dato per aiutarlo in un'opera difficile e quasi disperata.

Ma non fa nulla: io seguiterò. Tanto nessuno potrebbe persuadersi dell'esistenza di un'*Opinione* che non ci comunicasse alle sei del mattino ciò che i ministri hanno pensato durante la notte.

Veramente la notte è stata creata per dormire; e può essere che l'*Opinione* un occhio lo chiuda anche lei. In qualunque modo, i maligni dicono che durante la crisi la buona donna li abbia chiusi tutti e due, e non abbia visto, nè voluto veder nulla.

***

Ho visto però il suo articolo di stamane. Un [illegible] a Ricotti, un altro a Ribotty... tutti i gusti son gusti! Un pizzicotto a Scialoja, e poi [illegible] alla *bête noire* della situazione Nota, così per dire, perchè tutti sanno che l'onorevole Visconti.

« Era [illegible], era [illegible], era besto.
[illegible] »

***

L'*Opinione* non si sente di poter muovere censure al [illegible] di [illegible] per avere condisceso ai desiderii dell'onorevole Minghetti.

Poi, due righe sotto, parla di un'*indole* [illegible] — dell'onorevole Visconti, — non dell'*Opinione* — *che sa d'*[illegible], poi dice che i *vincoli d'un'antica amicizia spingerano* — l'onorevole Visconti — non l'*Opinione* — *a divider la sorte dell'onorevole Lanza*.

E così di seguito: una calda, una fredda.

L'onorevole Visconti ha fatto un gran sacrifizio, ma...

L'onorevole Visconti ha fatto quello che poteva per l'amico Minghetti, ma...

L'Italia deve rallegrarsi, ma *il voto del 25 giugno è un voto di dissidio, di dispetto*, ecc.

Questo è il metodo con cui ragiona stamane l'*Opinione*.

***

Io pagherei qualche cosa a veder l'*Opinione* meno *incerta* di quello che a lei sembra l'o-

---

61 **APPENDICE**

DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

— Il mio domestico, grullo, non ha saputo trovar altro giornale che questo; nè ha saputo metter le mani ad un gruppo che tengo custoditissimo, ove stanno altri bellissimi articoli e ritratti della signora che il pubblico ha voluto.

— I ritratti pure?

— Sicuro; non sono molto somiglianti giacchè la mammina rifiutò lasciarsi ritrarre, sicchè l'artista la disegnò e pinse come meglio potè durante l'ultima lettura.

— Davvero? E mamma non ne sa nulla?

— Non credo.

— Ebbene io vi farò conoscer la mamma; e le faremo la sorpresa di farle leggere tanti bei giornali dove essa è stampata, ed i ritratti che le hanno fatto!

— Sicuramente. Intanto legga, carina mia.

E la fanciulla si diè a scorrere l'articolo, e ad ogni frase d'elogio prodigato a sua madre, esultava, esultava nuova com'era a quel genere di omaggio che le pareva il non *plus ultra* degli umani trionfi, quando la sua attenzione fu richiamata dalle seguenti parole scambiate tra due signore che le sedevano dinanzi:

— Mi assicurano che sia vedova.

— Ma no; vi garentisco io che è divorziata dal marito.

— Impossibile, una donna onesta come la si dice...

— Ma divorziata per colpa di lui. C'è di più: si soggiunge che tra loro penda una gran lite: non so bene se per restituzione di dote o per altro.

— Non ha una figlia?

— Sicuro, una cara bambina.

— Poveretta! come fa a dividersi tra la madre ed il padre?

Jenny fin da principio pensò che si discorresse di sua madre, sicchè le ultime parole la buttarono in gran perplessità; se non che fu distolta da una gran salva di applausi che suonò fragorosa e prolungata nelle volte sonore della vasta sala.

Alzati gli occhi vide sua madre che salita sul palco, ringraziava con dignità e riverenza il pubblico che affascinato da tanto decoro, da tanta bellezza, non ristava da simpatiche manifestazioni.

La bambina si rizzò, levò le manine e le battè a furia. La Zoè alzò anch'ella la testa, ed incontrò uno sguardo di santissimo affetto con cui la madre rispondeva al saluto della figliuola. La povera francese per la distanza non potendo affermare il raggio visuale di quella guardata, se ne sentì compresa e riabbassò la testa umiliata, e vergognosa. Le lagrime scesero lungo le sue gote; sentì soffocarsi dall'emozione, volle levarsi, uscire, ma non lo avrebbe potuto senza farsi notare. Epperò stette incatenata al suo posto, come il reo al suo scanno.

— Voi piangete signora? — disse pietosamente Jenny — che avete?

— Nulla! ... piango ... di... commozione!

— Ah, siete tanto buona, ed io vi amo!

La lettura della signora Owerley si svolse su varie tesi storiche, su quesiti cosmografici, che non riporteremo, avendo queste discipline fatto tanta via d'allora in qua. Svolse trattati d'igiene, di educazione, ed in ultimo non si peritò dal toccare alcune questioni sociali, tra le quali quella del possibile grado di perfezionamento di cui la donna è suscettibile; del posto che le può essere assegnato in una società libera e civile; delle garanzie maggiori che le possono essere accordate, ma in questa discussione non uscì in teoriche avventate, non rimpicciolì i doveri gravissimi che a questa incombono, emananti necessariamente, fatalmente, dalle sublimi funzioni impostele dalla natura stessa, ed evitò con riguardo ed industria tutte le questioni che pubblicisti parziali o adulatori interessati fanno sorgere, creando sistemi di iperbolica emancipazione ripugnante dalla sua indole, dalla squisitezza stessa della sua fibra, dalla fisica costituzione e dalla missione sua riparatrice e soave. Ma nello svolgere le diverse condizioni in cui è messa la donna, nel trattare le sue diverse età, dall'età dell'amore a quella del riposo, da quella di madre dedita all'allevamento dei suoi bambini, a quello di donna matura, priva di figliuoli, o deserta, sia dal caso, sia dalla morte, la Owerley raggiunse un grado di maravigliosa eloquenza e tante piaghe indagò del cuor di donna, malamente svolte per lo innanzi, e la seguì passo passo dalla culla alla tomba con favella non meno efficace di quel che le idee fossero peregrine e nobilissime.

Tutto il tempo che durò quella stupenda lettura fu un supplizio per la povera francese.

Quella voce, quella persona, quell'atteggiamento ispirato ad un ordine di idee elevatissimo, erano offesa, rampogna, esecrazione alla sua turbata coscienza. Essa, la Zoè, trovavasi a fronte di onoratissima donna, festeggiata per inestimabili doti, mentre essa, vile insidiatrice, cieco strumento d'inesorabile volontà, le tendeva un infernale agguato, ordiva un ratto esecrando!— Quanto strazio nell'animo della traviata donna! Eralo innanzi la sua rivale, rivale sì; Mendez poteva odiarla, non già averla dimenticata!... Oh, ella sentì in quel punto quale abisso correva tra l'illustre donna, verecondа ed altera, e sè abbietta; poco men che cortigiana, e, più di cortigiana, iniqua e vile.

La riscossero con soprassalto convulso gli applausi unanimi e fragorosi che salutarono la signora Owerley al suo partire.

— Levatevi su, andiamo da mammina, che sarà lieta di conoscervi — gridò impaziente la Jenny.

— Lo credete — balbettò Zoè fuor di sè.

— Potete dubitarne? è tanto buona la mia mammina, e voi siete tanto carina!

E levatasi la pigliava per mano affin di tornare dond'era venuta, e Zoè la seguiva quasi macchinalmente scordando le solenni promesse fatte al Mendez. Se non che ambedue furono fermate;

norevole ministro degli esteri; e le chiederei perchè ella « per i vincoli d'antica amicizia con l'onorevole Lanza » non ne dovrebbe dividere la sorte.

Se debbo confessarlo, l'*Opinione* mi rassomiglia un poco Didone abbandonata; ma non credo che voglia serbar fede al cenere di Lanza.

Al postutto l'*Opinione* che ha fatto tutti i giorni un passo in là per allontanarsi dal nuovo Gabinetto, accenna a rivolgersi in qua... State a vedere che aveva indietreggiato per pigliar la rincorsa e saltar meglio.

***

Eco del terremoto.

I giornali hanno pubblicato una lettera del sindaco di Nave che riproduco nella sua integrità reclamando la croce per quel brav'uomo che l'ha redatta:

Nave, 29 giugno.

Questa mattina alle ore 5 ant. nel mentre una gran parte della popolazione trovavasi radunata nella chiesa parrocchiale per udirvi la messa, si sentì una forte scossa di terremoto rumoreggiante con moto undolatorio *da mattina a sera...* (12 ore d'ondulazione... che patire!) molto visibile esternamente nei parafulmini posti a difesa del fabbricato. Questa scossa lasciò una traccia sensibilissima in un *lato centrale...* (altro che l'*uomo gravido*) della chiesa che *guarda a sera..* perocchè nel vòlto (che potrebb'essere anche un *colto*, trattandosi d'una chiesa che *guarda*) praticò una fessura lunga circa 12 metri con scrostamento di calcinaccio abbastanza visibile e *sensibile*. (chi? il calcinaccio?...)

Ma senza recare offesa ad alcuno, non essendovi in quel luogo sottoposte persone (respiro), il che però non impedì che la popolazione raccolta in chiesa (non respiro più) non fosse invasa da paura e si desse a precipitosa fuga: quindi, in mezzo a *gran chiasso* (che momento adattato per fare il chiasso!), si son veduto alcune donne e ragazze cadere per terra le une addosso alle altre... (la morale, dopo tutto, è salva). Però in tutto questo tafferuglio gli uomini non ebbero a deplorare che la perdita di qualche cappello o giacca, e le donne non ebbero a lamentare che il laceramento di alcuni abiti e la perdita di *vari* zoccoli (varietà che onora altamente il genio inventivo dei calzolai navesi). Anche nella parte della collina. (quale parte?... non sa la *parte* il sindaco? basta! pigliamola in buona parte!) si sentì la me[illegible] scossa, ma fu meno sensibile

Con stima

Il sindaco [illegible]

***

Vi do testualmente il telegramma che ho ricevuto da Parigi. Vi prego di osservare che cosa son capaci di fare d'una lingua le macchine telegrafiche:

ROME DE PACIS 34711 90 7 1 30 M. † FANFULLA ROME .† TRAVERSATO MANICU CATTIVA SHAH SEGCITO AMMALATI RECEVIMENTE CHERBURGO MAGNIFICA MARITTIMANENTE ILLUMINAZIONE 20000 LUMI RADA CONTRARIATA = TOLLA PRINCIPIÒ RIUNIRCI ELISI MEZZOGIORNO, INTORNO ARCO STETTA 20000 CIRCA SEDUTI TUTTE NOTABILITÀ ARTISTICHE DIPLOMATICHE FINANZA TEATRO. SIROSICO PIOGGA CINQUE ASPETTOSI PEO SETTO MUSICHE SELONAVANO CONTINUAMENTE APPARENZA ARCO POCO ARTISTICA MOLTO SAGRESCA CORTEGGIO ARRIVÒ SETTE GIUSTE SCHAS COPERTO BRILLANTI VERA VETRICA GROIELLIERE MUSO DURO SUI SEGUITO SUO CAP PELLI IMPUNTITI ACCOGLIMENTO PRENDISSIMO ANCHE PER MAGENTA TRAVERSOSSI ELISI TUTTI EMBANDIERATI BIANCO VERDI GENTE PINO TETTI SETTE QUANTO ARRIVO PALAZZO BORBONE STANCHISSIMO PRANZO IMMEDIATAMENTE.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 5 luglio (ritardata).

Hanno finito o no i cocchieri con gli scioperi? Ricominceranno? Chi ne sa nulla.

Quello che si sa è ciò che i cocchieri vogliono. Sono insofferenti di ogni soggezione, detestano il regolamento e con esso le guardie municipali. Vorrebbero esercitare liberamente il loro mestiere, trattare i cittadini come maltrattano i cavalli, padroneggiare. Hanno in sè un residuo del camorrista, e molti fra essi son camorristi tutti d'un pezzo. La camorra — sia detto in parentesi — è l'Internazionale senza maschera

E così cotesti scioperanti sono variamente apprezzati, secondo che si guardano da un vario punto di vista. Secondo gli internazionalisti, sono comunisti ed uomini di avvenire; secondo la questura, son gente che vanno tenuti d'occhio; secondo i naturalisti, fanno classe da sè e si chiamano cocchieri; secondo noi, ci hanno rotto le tasche.

***

Quel che s'avrebbe a fare in tale condizione è chiaro e semplice come buon giorno. Quando l'acqua è torbida si distilla; quando il grano è misto di mondiglia, si vaglia. Distillare dunque, vagliare senza pietà cocchieri, cavalli, veicoli e ogni cosa. Ci resterà poca roba, ma non importa, purchè quella poca sia buona

Finora, non si può dire che l'autorità abbia fatto concessioni di nessuna specie, nè pare che sia disposta a favore. Benissimo; non ne faccia e tenga duro fino all'ultimo; e l'ultimo sarà che la gran questione, surta così improvvisa, si appianerà via facendo con soddisfazione di tutti e di ciascuno.

E come se i cocchieri non bastassero, cominciano i macellai

***

I macellai, da parte loro, avrebbero voluto protestare con lo sciopero contro l'esportazione degli animali da macello; la quale, a loro vedere, gli impoverisce, mentre in effetti impoverisce noi, che paghiamo dieci quello che costa due, perchè così [illegible] ad essi. Colgono questo pretesto della carestia per avere il diritto di guadagnare il doppio e di lamentarsi di questo guadagno, imitando i padroni di case — loro colleghi — che moltiplicano le tasse presenti per le tasse future e pel numero degli inquilini, e si lamentano delle tasse.

Per buona fortuna, questo degli scioperi è abortito, ed è a sperare che non si rinnovi.

***

Fin qui gli scioperi hanno un carattere evidentemente *internazionale*. Ci abbiamo però anche gli scioperi cattolici, nuova varietà della specie, e degna di essere registrata.

***

Da qualche domenica in qua si nota un curioso fenomeno. Non si trova una bottega che sia aperta. Pare di stare a Londra. Qualche magazzino dei più in voga ha scritto in caratteri cubitali sulle sue porte: CHIUSO LA DOMENICA.

Insomma si è costituita una Società *ad hoc*. Mi dispiace di aggiungere che è una Società composta, in maggioranza, di signore; pochi uomini e qualche prete. Minacciano di togliere la loro pratica a quei negozianti che non si uniformano alle loro istituzioni, e la promettono invece a quegli altri che si mostrano obbedienti.

Come vedete si tratta di uno sciopero imposto con promessa di premio, una prepotenza bella e buona

***

Non posso tacere che un solo ha avuto il coraggio di mostrarsi ribelle, sfidando ordini e minacce. È questi è lo Schisa, o piuttosto la famiglia innumerevole degli Schisa, che ha seminato Napoli di magazzini di guanti. Per quanto ne ho visto, questi soli magazzini sono aperti di domenica e, ad onta della Società sullodata, fanno affari più assai che negli altri giorni.

***

La medesima Società di signore, di uomini e di preti sta ora allestendo uno stendardo ricamato in oro, con in mezzo il disegno di un cuore infiammato. Stendardo e cuore son destinati a partir per la Francia e ad esser presentati alla Società del *Sacré Coeur*. Magari partisse per la Francia anche la Società o per altro più lontano paese!

***

Chiudo con una dolorosa notizia. È morto il duca di San Teodoro, padre del duca di S. Arpino. Aveva 72 anni, e da quanti lo conobbero era grandemente stimato non tanto pel nome illustre, quanto per le qualità elette della mente e del cuore Di modi era un gentiluomo della *vieille roche*: di sentimenti, liberale. L'aristocrazia napoletana perde in lui uno dei suoi più illustri e nobili rappresentanti.

La salma è stata imbalsamata. Le esequie ebbero luogo splendide.

Piche

CRONACA POLITICA

Interno. — Aspetto che mi vengano a dire che il Ministero è completamente formato, e allora se ne discorrerà

Di veramente fondato per ora non ho che il decreto reale che accetta le dimissioni del Gabinetto Lanza, e della formazione del nuovo incarica l'onorevole Marco Minghetti.

Quel decreto uscì in luce nella *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera.

Non so a quale punto siano le ricerche per un ministro della marina ed un altro per l'agricoltura e commercio

Quanto all'onorevole Luzzatti, egli ha fatto dichiarare per le stampe e col mezzo d'un: *Siamo autorizzati* che trovo nei fogli del Veneto, che non potrebbe in alcun modo accettare.

E il fatto dell'accettazione dell'onorevole Visconti-Venosta? Alle tante ragioni che lo determinarono a ciò, si aggiunsero *considerazioni d'alta politica*. Lo afferma quest'oggi l'*Opinione*, che ha le ali e può salire fino ad esse e riconoscerle Animale esclusivamente pedestre, io mi sto pago alla sua parola e tiro via.

Quando le considerazioni sullodate si decideranno a volare alla mia portata, ve ne saprò dir qualche cosa: per ora zitto.

★★ Ho data la solita occhiata ai giornali della provincia, che già son pieni del Gabinetto Minghetti e ne parlano colla solita carità cristiana.

Già tutti l'avevano preveduto... tanto più che l'avevano dichiarato impossibile

A ogni modo constato l'acquiescenza dall'una parte benevola, dall'altra battagliera per la combinazione minghettiana; la si accetta se non altro come nemica ed è qualche cosa: nessuno potrà più negarle i diritti consentiti ai belligeranti.

★★ Scioperi! A Genova, a Parma, a Ancona, ecc., ecc. — A Napoli si vorrebbe ritentare la prova, ma considerazioni... d'alta polizia lo vietano.

E quando l'avremo finita con queste scioperataggini, faremo, si spera, una croce.

Quanto all'Umbria si manifestarono sotto le specie di una guerra agli osti. — A tutta prima parrebbe una guerra santa ma, fra parentesi, potrebbe essere anche una protesta degli intemperanti per ottenere dai sullodati osti la sbornia a miglior mercato — un giornale di Perugia mi fa sapere che sono corse minacce di *buchi nella pancia*.

Le minaccie sono state anonime; però la pancia minacciata ha un nome, ed è proprio quella del direttore del *Corriere dell'Emilia*, colpevole a certi occhi, di non aver dato di bravi! ai moderni iconoclasti del culto di Bacco.

O là, giovanotti: la celia sta bene, ma sino ad un certo punto, e colla pancia del prossimo non si scherza. Ci siamo intesi?

★★ Chi ha messo fuori che a Livorno dominava l'epidemia difterica?

Dev'essere qualche nemico personale di Pancaldi, o qualcheduno che vuol attirare fra le braccia d'altre Nereidi i centomila preparati a gettarsi fra quelle delle Nereidi tirrene.

Lo dico perchè tutta Livorno afferma, con giuramento, il contrario. Andate pure al sicuro, o centomila: il *Pompiere* è già là che v'aspetta.

★★ Il terremoto. — È una vera compassione quella povera Belluno! Ed io, che per officio ho il dovere di non piangere, sento ora tutto il peso della mia carica di cronista.

C'è per altro la maniera di cavare un sorriso anche dalla sventura, e la vedo largamente adoperata nel Veneto, i giornali del quale sono pieni di liste di sottoscrizione in pro dei poveri danneggiati.

Avete capito: le liste ci sono, ci sono i giornali che le stampano; ci sono soprattutto gli infelici che n'aspettano refrigerio. Cosa ci manca? Il vostro nome e il vostro obolo, che vedo già in viaggio.

Estero. — Il giorno 5 luglio la Francia ha fatto pagare a Berlino 250 milioni a conto dell'ultimo miliardo dell'indennità; il 5 agosto saranno altri 250 milioni, e altrettanti saranno pel 5 settembre; la Germania farà il *saldato* sotto la nota di pagamento più fenomenale che sia mai stata estesa

Sarà quello il giorno della completa liberazione del territorio, che rimarrà corroso lungo la frontiera, come gli argini d'un fiume nei quali sia passata la piena

Sinora la situazione rispettiva della Francia e della Germania si risentiva dei riguardi imposti dalla condizione scambievole delle due parti: questi eliminati, la vedremo chiarirsi e manifestarsi sotto la vera sua luce. Quale sarà? Ecco il problema.

Del resto nulla d'allarmante sinora: la Francia ha bisogno di rifarsi in forze, e anche di cercare e di trovare la coscienza di se medesima

Non è in tali condizioni che un popolo può farsi aggressivo altrimenti che per disperazione. Me ne duole per certi signori che appunto contavano sopra un colpo di testa; ma non so cosa farci. Vi sono delle circostanze che hanno giudizio anche per coloro che non ne hanno affatto. E questo, alla peggio, sarebbe il caso.

★★ Anche la Camera ungherese ha terminati i suoi lavori e fu aggiornata: e con ciò tanto al di qua come al di là della Leitha i Gabinetti rimangono padroni della situazione senza la noia di certi incomodi controlli.

Rimane a sapere come vorranno profittare di questa relativa libertà. Se bado al *Tagblatt*, di Vienna, il Gabinetto cisleitano si servirà della tregua per mandare innanzi l'opera clericale tanto ben cominciata sotto gli auspicii dello Streemayer.

Il *Tagblatt* qualche volta pecca di pessimismo: voglio sperare ch'egli versi ora sotto l'influenza di questo. A ogni modo occhio al mestolo chè nessuno ci metta sopra la mano per guastare quel po' di buono che bolle in pentola E sotto questo riguardo si può essere tanto e quanto sicuri dal punto che i tre ministri liberali che parea volessero dimettersi rimangono al posto.

Sono tre come le teste di cerbero: possibile che pur dormendo non usino la precauzione di tenerne sveglia almeno una?

★★ Riuscito a fuggire, il khan di Kiva s'indusse a tornare, e si arrese prigioniero nelle mani del generale Kauffmann. Si vede che nella Tartaria non è conosciuto il proverbio dell'uccel di bosco.

---

dalla folla che invece di uscire per le porte che danno su *Hannover Square* si volse verso quelle che davano nelle stanze interne nell'intento di salutare o almeno vedere la bella e dotta creatura; sicchè fu giocoforza fermarsi, ed aspettar che la gente si togliesse di là, cosa troppo lunga pel cuore impaziente di Jenny.

Quella fermata, quel tempo restituirono Zoè a se stessa; ella rivide il volto severo dell'amante, ricordò le formali ingiunzioni fattele, e le proprie assicurazioni. Tentennò... si guardò attorno per vedere se il caso le desse mezzo di fare andar la bambina da sua madre, ma la folla era lì compatta, ferma, a malgrado i voti del suo cuore e delle impazienze di Jenny. Questo indugio la dette vinta ai peggiori moti dell'animo suo, sicchè voltasi con volto artifizioso alla piccola compagna, e con quell'energia che un'anima irresoluta nel perpetrare un delitto attinge dalla propria debolezza, le disse:

— Scordava che potremmo uscire sulla piazza e risalire per *Princess Street* dalla stessa parte donde siete entrata

— Ah, ebbene, corriamo da mammina per di là.

E data la mano a Zoè che s'avviò con piè veloce discese nella piazza. Secondo gli accordi presi, al loro giungere si spinse innanzi una magnifica carrozza che aspettava la francese. Un domestico aprì lo sportello, un altro levò rapidamente di peso la fanciullina e ve la cacciò dentro. Zoè salì dopo, lo sportello fu richiuso, e la carrozza via di corsa.

— Ma non andiamo da mammina? — disse alla sua nuova amica, alquanto sorpresa la Jenny.

Si certo, ma siccome io sto qui a due passi, voglio pigliare i giornali, quelli che parlano della mamma, ed un bel mazzo di fiori che le ho preparato. — rispose l'altra tremante.

— Ebbene facciam presto.

— Siam quasi giunti — disse la Zoè, e si buttò nel fondo della carrozza tirandosi Jenny sul petto con un misto d'ineffabile pietà e di sgomento disperato; nè potè frenare un grande scoppio di pianto, sicchè la bambina commossa le buttò le braccia al collo e le chiese con voce dolente ciò che avesse, ma l'altra non potè far motto che i singhiozzi le rompevano il petto e le toglievano la parola.

La carrozza si fermò a *Bath Hotel, Piccadilly*. Zoè smontò e presa in braccio Jenny, la posò a terra, quindi seguita da questa salì le scale, entrò nel salone dove aveva lasciato il Mendez, si buttò su d'una seggiola e nascose le gote nelle due mani.

La fanciullina non osò per qualche tempo toglierla a quella muta e dolorosa meditazione, poi le disse con voce timida:

— Signora, mamma può essere inquieta nel non vedermi, pigliate su dunque i giornali, il ritratto ed il mazzo di fiori e andiamo.

Zoè non rispose.

— Signora, signora, mamma mi aspetta, rizzatevi, o lasciatemi andare

La francese scoprì la faccia solcata di lagrime e soffusa di rossore, guardò la bambina e non fe' motto.

Questa compresa di vaga inquietudine, insistè perchè la signora la rimandasse

L'altra tentennò il capo, e disse con voce affannosa ed amorevole

— No, no, carina mia, perdonami... perdonami!

— Di che vi debbo perdonare? — disse la bambina inquieta, io voglio andar via.

— Non lo puoi, non lo puoi, per ora.

— Come! come non lo posso?... Chi siete?... Conducetemi da mamma — e vinta da subito terrore si diè a piangere, gridando voler andare dalla madre

Zoè si levò, fe' per abbracciare la bambina, ma questa sempre più spaventata si schermiva da lei ed insisteva con più lagrime e grida di voler partire!

— Non lo puoi ora... aspetta... e cercava quetarla, ma in Jenny cresceva il terrore e la furia del pianto.

Zoè allora torcendosi le braccia dalla disperazione, gridò:

— Oh che inferno!

Jenny capì istintivamente che si trovava in balìa di persona che non la ricondurrebbe a sua madre, di persona che con artifizio l'aveva menata via, per lo che si diè a correre pel salone, con le braccia levate, chiamando la mamma con grida acutissime.

Allora una porta si aprì ed apparve la persona imponente del Mendez, che con quel tono grave e rassicurante che sapeva prendere all'occasione, domandò chi fosse quella bambina e perchè la si facesse piangere.

Per un momento Jenny stette muta ed incerta, poi volgendoglisi, gridò:

— Signore, questa donna mi ha tolta a mia madre, ed io voglio esserle ricondotta.

— Come? — disse lo spagnuolo volgendosi a Zoè con volto composto a finto corruccio — Come? avreste fatto del male a questa cara fanciullina? voi? avreste osato tanto?

— Io — rispose la Zoè levandosi — io far male a questa innocente per la quale mi sento viscere di madre? — e così dicendo fe' per accostarsele con le braccia tese, ma Jenny la sfuggì impaurita, e quasi per protezione si accostò al Mendez che la prese per mano.

— Via, via, da me; non fate accostar quella bugiarda, quella traditora che mi ha ingannata! e mi ha condotta qui con pretesti, gridava la fanciullina.

— Allontanatevi, e fate tutto quel che essa vuole: qui comanda essa.

Nè quelle troppo belle parole rassicurarono Jenny, che tolta la sua mano da quella del Mendez; disse:

— Ora, mio buon signore, fatemi accompagnar da mia madre, io non conosco la città.

— Non per ora, figlia mia!

— Come... signore!... Signore! io voglio mia madre mia madre, mia madre! e qui con nuove lagrime e nuove strida la bambina cadde sulle sue ginocchia spossata dalla stanchezza del terrore...

— Rassicurati, *figlia mia*.

E quella a seguitare:

— Mamma, mamma! mamma!

(Continua)

Così è terminata questa campagna più di buone gambe che di moschetti, e più di marcie che di battaglie.

Ho letto l'altro giorno nel *Morning-Post* che la Russia s'era impegnata, appena venuta a capo dell'impresa, di lasciare il Kanato ai suoi destini.

Oggi mi capita sott'occhi il *Nord*, organo del Gabinetto russo, che dà, senza tante cerimonie, una smentita al foglio inglese, e dichiara la Russia non aver mai fatto di simili promesse.

Che a Pietroburgo temano d'essere presi in parola sulla parola del *Morning-Post!*

⁂ L'Egitto si emancipa: i quaranta secoli che Bonaparte sorprese in cima alle Piramidi intenti a contemplarlo, potranno dire d'aver veduto un bel giorno quando ciò che adesso è un desiderio, sarà un fatto

L'attuale vicerè vi spande intorno tutto se stesso, e per giungervi ha aiutata co'suoi tesori la Porta, e lusingati certi disegni del sultano che verrebbe mutar la legge di successione all'impero facendolo passare di padre in figlio Pare che il vicerè abbia dato il suo consentimento, al patto che la sovranità nominale del sultano sull'Egitto cessi, e la terra dei Faraoni e delle cipolle diventi padrona de'suoi destini.

Non foss'altro pel canale di Suez che ne attraversa le terre, l'Egitto ha bisogno di non aver altri sopra di sè — l'Egitto sia grande nel cospetto di Allah!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Spitzberg, via Tromsoè, 5 luglio 1873. — La spedizione svedese polare diretta dal professore Nordenskjoold, ed imbarcata sulla nave *Polhem*, svernò in Morsel Bay. L'inverno fu dolce, il mare tempestoso. La primavera fu freddissima La partenza della spedizione al nord ebbe luogo il 3 maggio, e si ritornò il 24 giugno. Lo stato del ghiaccio non permetteva di procedere al nord e la spedizione percorreva invece la costa nord di Nord-ost-land e traversava il mare interno di ghiaccio di quell'isola. La salute generale è ora buona Durante la primavera abbiamo avuto moltissimi casi di scorbuto, prodotti dalla scarsità di vitto. Un marinaio è morto di pulmonite, un altro è stato perduto disgraziatamente in una fitta nebbia. La spedizione tornerà a Tromsoè al principio d'agosto. — (Firmato « Parent, » luogotenente di vascello della Regia marina militare italiana, imbarcato sulla nave *Polhem*).

ROMA

7 luglio.

Stanotte gli scrutatori dell'Ufficio centrale hanno terminato lo spoglio complessivo dei voti delle diverse sezioni, e stamattina a buonissima ora si conoscevano i risultati delle elezioni di ieri

Risulta da esso la poco consolante notizia che sopra 15357 elettori inscritti solamente 4559 si sono presentati alle urne.

A consiglieri municipali sono stati eletti i signori:

1.	SAVORELLI march. Achille, con voti	3399
2.	SIMONETTI Luigi	3058
3.	MAZZONI Giuseppe	2889
4.	RAMELLI Alessandro	2829
5.	QUIRINI Quirino	2813
6	COLONNA Don Marc'Antonio	2564
7.	VITELLESCHI march. Francesco	2338
8.	ALIBRANDI Luigi	2292
9.	CAIROLI Benedetto	2073
10.	CORRENTI Cesare	2069
11	PLACIDI Biagio	1983
12.	GABET ing. Luigi	1967
13.	BALESTRA Giacomo	1869
14.	ASTENGO senatore Giovanni	1844
15.	FINALI senatore Giuseppe	1841

A consiglieri provinciali sono stati eletti:

1	ALATRI Samuele,	2837
2.	SALVATORI Enrico,	2767
3	BENCIVENGA Alessandro,	2575
4.	LUZI ing. Giuseppe	2065

⁂

Degli eletti al Consiglio municipale tutti meno due, l'onorevole Cairoli e il commendatore Placidi, appartengono alla lista che noi abbiamo pubblicata.

I signori Ramelli, Savorelli, e Simonetti fanno già parte del Consiglio, e sono stati riconfermati nel loro mandato dal quale erano scaduti per elezione a sorte.

I signori Vitelleschi e Placidi hanno già fatto antecedentemente parte del Consiglio, ed ambedue hanno occupato il posto di assessori per la istruzione pubblica.

Tutti gli altri sono nuovi all'amministrazione municipale L'onorevole. Cairoli, il commendatore Correnti, ed i senatori Astengo e Finali vi rappresenteranno i nuovi venuti.

Il Correnti vi porta un'autorità generalmente riconosciuta in fatto d'istruzione pubblica e di statistica; l'Astengo ed il Finali sono due amministratori dei migliori che vi siano in Italia. Fra i romani, Don Marcantonio Colonna rappresenta l'elemento giovane, e l'aristocrazia seria ed intelligente; il Balestra è un proprietario di grandi stabili che ha girato l'Europa ed altri siti, e sa che è difficile trovare una città sudicia come Roma; il Gabet è un distinto ingegnere la cui opinione avrà molto valore nelle importantissime questioni che devono essere sottoposte alla discussione del Consiglio.

⁂

I quattro consiglieri provinciali sono quelli stessi che noi avevamo proposto. Essi godono tutta la fiducia del pubblico e daranno delle prove di meritarla. Il signor Alatri è stato fino dalle prime votazioni consigliere municipale: i signori Bencivenga e Salvadori sono uomini praticissimi degli affari; il signor Luzi è un distinto ingegnere al quale dobbiamo un progetto della via Nazionale, di cui più volte abbiamo detto che vorremmo vedere approvato piuttosto che quello proposto dall'ufficio tecnico municipale.

⁂

Si dice imminente al Consiglio municipale una esposizione finanziaria dell'assessore Galletti.

Si dice anche che il signor assessore abbia seguito le traccie dell'onorevole Sella, appoggiando il suo ragionamento su questa base: « Se volete che spendiamo, pagate. »

Si dice anche che il signor assessore indicherà i mezzi di far entrare dei quattrini nella cassa municipale.

Non si dice poi se egli indicherà i mezzi atti a non farne uscire quelli che ora, secondo me, ne escono inutilmente.

Speriamo che lo farà!

⁂

La Commissione municipale di sanità ha risoluto di aprire una inchiesta sullo stato igienico delle classi povere, specialmente a proposito della loro agglomerazione in certi quartieri, ed alla poca nettezza di esis.

È stato incaricato l'assessore della pubblica nettezza di mettersi d'accordo coi medici regionali per fare eseguire tutte quelle prescrizioni che saranno indicate come necessarie.

⁂

Corre voce che Don Alessandro Torlonia sia in trattative col principe Don Tommaso Corsini per l'acquisto del gran palazzo della Longara, che, abitando la famiglia Corsini a Firenze, rimane da gran tempo disabitato.

Non so a qual'uso lo destinerebbe il principe Torlonia.

Roma ci scapiterebbe la famosa biblioteca e l'ancor più famosa galleria, che il principe Corsini, effettuandosi la vendita del palazzo, farebbe trasportare a Firenze.

⁂

La crisi dei piccoli biglietti non è ancora finita.

Una gran folla seguita a far la coda davanti alle Banche che cambiano, e specialmente davanti alla Banca del Popolo.

Veramente io non so spiegarmi come dal lato del tornaconto possa convenire di perdere mezza giornata di tempo per barattare un biglietto di una lira che si accetta in pagamento in molti negozi.

La questione di fiducia è ormai fuor di luogo. La Banca ha cambiato in otto giorni fortissime somme, ed ha a tale scopo aperto anche un secondo sportello, al che non era obbligata.

Le prove della solidità dell'Istituto il pubblico le ha belle avute: mi pare dunque che i possessori dei biglietti potrebbero pigliare le cose con un po' più di calma, ed anche i vicini della Banca ne sarebbero loro riconoscenti.

⁂

Quei pellegrini dall'aspetto miserabile e zingaresco, che, giunti non ha guari alla stazione di Roma (tre uomini e tre donne, provenienti da Gerusalemme), per ragioni sanitarie vennero respinti, fecero ieri pervenire al Santo Padre una ragguardevole somma di danaro, unitamente ad un foglio in cui si lagnavano del trattamento ricevuto dalla polizia municipale di Roma.

L'offerta del danaro e la presentazione del foglio vennero fatte da persona incognita alla Corte pontificia, che si trovava insieme ad altri italiani ed esteri, ricevuti in udienza dal Papa.

⁂

Due novità al Corea.

Domani sera la *Duchessa di Bracciano;* dopo domani un proverbio nuovissimo di Torelli: *Chiodo scaccia chiodo.*

Questi nuovi lavori saranno interpretati da quei buonissimi artisti che sono il Monti, la Zerri-Grassi, la Marchi.

È inutile d'invitare il pubblico ad assistervi... certe cose basta annunziarle per avere una piena.

AI NUOVI ELETTI

Signori!

Siete stati nominati, e io, a nome dei miei lettori che hanno contribuito a nominarvi, vi prego di riflettere che:

Dovrete andare al Comune;

Occuparvi delle faccende del Comune, delle scuole del Comune, delle strade, delle acque, del gas del Comune;

Che dovrete rivolgere le vostre cure speciali all'igiene del Comune, e quindi alla pulizia;

Che non dovrete considerare la nomina vostra come un *omaggio* ai vostri meriti patriottici, o alle vostre virtù pubbliche o private, ma come un *mandato* preciso di adoperarvi al bene e alla prosperità comune.

Se farete tutto questo bene; se vi perderete per istrada... un'altra volta perderete quella di tornare in Campidoglio.

Salvo a precipitarvi dalla Rupe Tarpea.

Ho detto.

Io Fanfulla.

PICCOLE NOTIZIE

Anche ieri avvennero varie risse in diversi punti della città, senza però gravi conseguenze pel pronto intervento della pubblica forza.

— Un bracciante che dormiva ieri in piazza di Termini fu derubato di un paio di pendenti d'oro del valore di L. 30 che voleva portare in dono ad una sua donna. Il ladro fu poco dopo arrestato dalle guardie di S. P. che sequestrarono pure gli effetti involati.

— Similmente un individuo che dormiva per istrada presso il Foro Trajano fu alleggerito del suo orologio d'argento.

— Certo P... Enrico pativa da molto tempo di epilessia. Mentre ieri prendeva un bagno in uno stabilimento sito nel Tevere, presso S. Giovanni de' Fiorentini, preso da tal male rimaneva miseramente affogato.

— Circa le tre pom. di ieri, nell'interno della stazione, mentre il facchino Nicolini Geremia, di anni 23, della Sabina, conduceva un carretto a mano con bagagli, fu urtato da un vagone di un treno in partenza. Balzato a terra riportava fratturata una gamba.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Riposo.

Corea. — Alle ore 6 1/2. — *Il romanzo di un giovine povero*, in 7 atti, di O. Feuillet.

Sferisterio. — Alle ore 6 1/2. — *Amore senza stima* in 3 atti, di P. Ferrari.

Quirino. — Alle ore 6 e 9. — *La morte di Cesare.* — Indi ballo · *La prigioniera a Pekino.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Fra pochissimi giorni la composizione definitiva della nuova amministrazione sarà comunicata officialmente alle due Camere del Parlamento nazionale.

Sono partiti da Roma in congedo il signor Fournier, ministro di Francia, il conte Wimpffen, ministro d'Austria, il barone Bibra, ministro di Baviera, ed il signor Van Loo, ministro del Belgio.

Anche i Fratelli delle Scuole Cristiane in San Salvatore in Lauro, annuente il Papa, hanno dimandata al Ministero della pubblica istruzione la patente d'insegnamento

Interrogato il cardinale Antonelli da un vescovo orientale se fosse vera l'elezione di qualche cardinale nel proprio Concistoro, l'Eminentissimo ha risposto, che i SS. Palazzi apostolici fanno grandi sacrifici per il mantenimento dei vescovi italiani senza mensa, ma non potrebbero aggravarsi del piatto dei nuovi cardinali, che nessuna necessità richiede d'urgenza.

Da lungo tempo tutte le mattine alle 7 ore il vecchio padre Rossi, residente al Gesù, è ricevuto in una lunga udienza dal cardinale segretario di Stato.

Si è detto alla servitù del cardinale che quel padre è stato scelto a confessore dall'Antonelli.

Si lavora alacremente dalla Società degli interessi cattolici per il gran pellegrinaggio ad Assisi. Dalla Francia verranno molte carovane capitanate da qualche notabilità.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

PARIGI, 7. — La traversata della Manica fu cattivissima: lo shah ed il suo seguito soffrirono moltissimo del mal di mare.

Il ricevimento a Cherburgo fu magnifico, l'illuminazione della rada per la quale erano stati preparati 20,000 lumi fu contrariata dal cattivo tempo.

La folla cominciò a riunirsi ai Campi Elisi a mezzogiorno. Intorno all'arco dell'*Etoile* erano seduti 20,000 spettatori; tutte le notabilità artistiche, diplomatiche, della finanza e del teatro.

Nonostante lo scirocco e la pioggia si aspettò fino alle 7: le musiche suonavano continuamente.

L'apparenza dell'arco era poco artistica: aveva un aspetto molto da chiesa.

Il corteggio arrivò alle 7 precise.

Lo shah coperto di brillanti pareva una vera vetrina da gioielliere. Aveva un aspetto molto serio. Era seguito da molti personaggi in uniforme del loro paese con alti capelli a cono.

L'accoglienza fu molto fredda anche per Mac-Mahon.

Il corteggio traversò tutti i Campi Elisi imbandierati dei colori persiani. La gente era affollata perfino sui tetti delle case.

Lo shah quando arrivò al palazzo Borbone era stanchissimo e pranzò immediatamente.

DOMODOSSOLA, 7. — Nella votazione di ieri il signor Geninetta ebbe 297 voti: il signor Guglielmazzi 169. — Eletto Gentinetta.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 6. — È inesatta la notizia che il Re sia partito per Cuneo.

Parigi, 6. — Lo scià di Persia arrivò stasera alle 6 1/2 alla stazione di Passy, ove fu ricevuto da Mac-Mahon e dal duca di Broglie. Giunto all'Arco del Trionfo, fu ricevuto dal Consiglio municipale e dal prefetto della Senna.

Vautrain, presidente del Consiglio municipale, pronunciò un breve discorso, a cui lo scià rispose pure brevemente.

Lo scià fu ricevuto nel palazzo Borbone dal presidente dell'Assemblea.

Dappertutto la folla era immensa.

Lo scià ricevette un'accoglienza assai simpatica, e mostravasi assai soddisfatto.

RIVISTA DELLA BORSA

6 luglio

È fatto — chi nol creda legga — o studi — o consulti, come più gli piace, l'odierno listino.

Eccolo:

La Rendita ancora ieri al primo annunzio era salita a 70 15 *v. s.* — stamane arrivò a 70 30 — restando però infine debole a 70 25 *v. s.*; ciò che porta 68 02 contanti; 68 07 f. m. *n. s.*

Banca Romana 2025 contanti

Generali a piccole partite fecero 513 — più tardi erano offerte a 511 50 — sono segnate a 512 f. m.

Italo-Germaniche. molto ricercate a 480 e 482 senza venditori. rimasero 485 nominali

Immobiliari con pochi affari 398 fine mese.

Gas 514 contanti.

Ferrovie Romane 105 contanti

Blount 71 20. — Rothschild 70 10.

Fondiarie 173 contanti

Affari pochi anzi pochissimi tranne che in Rendita, che era molto animata — in generale poca fede nel subitaneo aumento, minor credenza che possa durare — vedremo chi la indovina.

Francia 111 70. — Londra 28 45. — Oro 22 65.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*

Anno IV

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	38
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	60
Turchia (via d'Ancona)	23	47	90

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 193

Direzione e Amministrazione:
Roma, via S. Basilio, n. 8
AVVISI ED INSERZIONI presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, n. 7

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Mercoledì 9 Luglio 1873 — In Firenze cent. 7

IL CARRO DELLO STATO

Il carro andava avanti d'un trotto allegro, condotto dai postiglioni della Compagnia di Messaggerie Lanza diretta dal Sella.

I due capi del Gabinetto... cioè della Compagnia, parevano poco d'accordo e già più volte il Sella aveva detto: fermiamoci a quella frasca, vorrei bevere un quintino! Ma il suo compagno, mastro Giovanni, gli rispondeva dando una frustata ai cavalli e una suonata di cornetta, azione che in dialetto di posta significa: un corno!

Non ostante questi stiracchiamenti e la stanchezza delle bestie, il carro seguitava il cammino, quantunque col rischio di essere rovesciato per le strade cattive o per opera di gente feroce.

Successe perfino che una sera un brigante famoso, tesa una corda in mezzo alla strada si gettò alla testa dei cavalli. Mastro Lanza, che allo scuro ci vede poco, rischiò di ruzzolare, col carro e tutto, nel fosso. Per fortuna il *Biondo*, un giovine postiglione che era di servizio, data una strappata alle redini fece girare il carro per un viottolo dietro all'imboscata, e si vide allora che il famoso brigante non era che un notissimo originale, pieno di buon umore il quale aveva fatto la facezia di vestirsi da Carattazzolo, per ridersi poi dello spavento generale. Questo capo ameno si chiama Miceli, ed è un aspirante-postiglione, che nutre alcune speranze... ma le nutre male e rischiano di finir tisiche.

Un'altra volta i gesuiti avevano rotto la strada e ammucchiato una quantità di rottami sul passaggio della gola delle Corporazioni. Fortuna volle che un campagnuolo del vicinato, un certo Bettino, prestò alcune coppie di cavalli maremmani a mastro Giovanni, e il carro sormontò l'ostacolo.

★

I cavalli, come ho detto, cominciavano a stancarsi, mastro Sella non voleva procedere oltre, e mastro Giovanni duro a trattenerlo e a promettergli che gli avrebbe pagato un litro un po' più in là.

— Scendiamo? — No! — Scendo io solo. — Niente affatto. — Ho sete. — Si beverà poi.

E uno strappava le redini, mentre l'altro invece sferzava i cavalli.

S'arrivò a un rigagnolo.

— Scendiamo? — Gnor no! — Ho sete. — Qui non c'è da bere. — Ma quell'acqua! — Niente, andiamo.

In quella il signor ammiraglio, che era mezzo ammalato per una infreddatura buscatasi a Taranto, visto il rigagnolo, mise la testa fuori dello sportello e disse:

— Mastro Giovanni, vorrei scendere un momento. — Perchè? — Per un po' d'acqua! — È proibito!

L'ammiraglio, che è di un carattere rimessivo, anche quando non gli riesce di capire, si chetò, ma mastro Sella, sentendosi sostenuto dal di dentro, ricominciò:

— Voglio scendere — e giù una strappata alle guide.

— Signor no! — gli fa mastro Lanza, e giù una frustata.

— Signor sì. — signor no. — No. — Sì. — Sì — No!... — I cavalli s'impennano; il trapelo, che era un mulo del treno, comperato dal postiglione Ricotti per cederlo a un ufficiale d'artiglieria, tirò il carro in traverso, e cominciò a scalciare — gli altri cavalli s'impennarono. Mastro Giovanni e mastro Quintino seguitavano a stiracchiare in senso opposto, quando gli allievi dell'Istituto Minucci, scappati dal collegio di Bibbiena, capitarono sul luogo, e cogli strilli e coi fischi finirono per mettere la confusione nei postiglioni, e lo spavento nei cavalli... Mastro Lanza e mastro Quintino precipitarono dal cassetto. Mastro Lanza cercò di afferrare un cordone, ma non gli venne fatto d'agguantarlo, e cadendo si ruppe la testa. Mastro Quintino cascò addosso al compagno, ma non ebbe altro danno che la perdita del cappello.

★

Il luogo dell'incidente non era una fermata regolare. La posta era più in là, verso *Novembre*, anzi i postiglioni, Marco detto il *Bolognino* e Agostino detto il *frate*, si preparavano a dar la muta ai colleghi e a cambiare i cavalli. Veduto da lontano che il carro era rimasto senza guida, Marco che s'era appena appena infilata la giubbettina, corse incontro ai cavalli e, preso il cappello di Quintino, saltò in cassetto. Il *frate* invece aveva ancora la sua giubbettina sul braccio e finiva una partita di briscola con diversi commessi e garzoni di posta... Visto che Marco era installato gli gridò: *Bolognino, Bolognino*, aspettami! Marco potè per un momento trattenere i cavalli, ma i compagni della briscola volevano o montar tutti col *frate*, o tenerlo giù anche lui: Marco urlava; — non c'è posto per tutti! ma quelli stiracchiavano il *frate* e non si concludeva. In quel mentre il Giacomino detto il Dina, fattorino di mastro Lanza, dette fuoco a un razzo sotto la coda dei cavalli che ripartirono al trotto . . . .

Mastro Agostino seguitava a chiamare, poi, visto che il carro s'allontanava, tornò a giocare a briscola buttando il corno e la giubbettina in un canto.

★

Intanto Marco, ricompostosi sul cassetto preso all'incirca d'assalto, si voltò a guardare dentro... Nessuno! fuori che il Ricotti, rimasto forse per tener d'occhio il suo mulo del treno. Allora, chiamandolo col corno, Marco fece tornare il *Biondo* e poi pregò alcuni altri amici a salire e a dargli una mano.

Ora il carro dello Stato è pressochè all'ordine.

Un'altra volta vi saprò dire come l'avrà guidato Marco.

GIORNO PER GIORNO

È certo che quel povero Scià, se viene, ci metterà in un brutto impiccio.

Dopo che tutta l'Europa lo ha accolto con tanta pompa, che potremo fare noi?

Luminarie, parate, ricevimenti? Tutte queste cose non potranno mai rivaleggiare cogli spettacoli simili che ha avuto a Pietroburgo, a Berlino, a Londra, e che ora avrà a Parigi e poi a Vienna.

A voler fare qualche cosa di simile si sciuperebbero dei quattrini e non si otterrebbe lo scopo.

⁂

Lo scopo, per chi non lo sapesse, è quello di dare allo Scià una idea della nostra grandezza, mediante un ricevimento solenne.

Pare che le idee del re dei re, su codesto soggetto, siano così singolari da misurare la grandezza d'una nazione dall'apparato!

E pare che le varie potenze si siano messe in capo di colpire coll'apparato la bizzarra immaginazione dello Scià.

⁂

Per lo Scià non c'è altro al mondo che la pompa e lo spettacolo. Chi non è ricco, cioè chi non può procurarsi lo spettacolo e la pompa, non conta.

In Inghilterra, meravigliato della estensione delle terre di Southerland che attraversava in ferrovia, chiese al principe di Galles se il Governo non pensava di far tagliare la testa a un signore così ricco!...

Il principe di Galles gli rispose che c'erano in Inghilterra venti signori almeno, altrettanto ricchi, ma che nessuno pensava a decapitarli.

⁂

Con un uomo che ha queste idee comuni con Tarquinio e coll'internazionale, non è da meravigliare se la Francia, l'Inghilterra, la Russia che hanno tanti interessi da proteggere in Oriente, hanno fatto del suo ricevimento una questione politica.

La Prussia stessa, nazione così seria, s'è buttata a divertire lo Scià, in vista d'un avvenire nel quale i suoi rapporti commerciali colla Persia le dovranno fruttare più che le rovinose conquiste.

Insomma gli uomini politici di tutti gli Stati hanno fatto e fanno a gara per lasciare una impressione favorevole della rispettiva nazione, nell'animo dello Scià.

Dunque, giudicando a semplice lume di naso si dovrà *ricevere* codesto Scià anche noi.

⁂

Ma che fargli, allo Scià?

Fosse d'inverno gli si potrebbero mostrare per esempio i moccoletti; dei moccoletti grandiosi, col Corso parato, colle maschere, colla folla, certi che la sua sazietà di divertimenti sarebbe scossa da uno spettacolo così bizzarramente originale.

Ma i *moccoletti* non son di stagione.

Bisogna cercare altro. Per esempio non oserei proporre la casa di legno incendiata. Oh, no!

⁂

Se la *serietà* della circostanza non ci si opponesse io proporrei invece gli alberi di cuccagna, le corse nel sacco, le corse dei carri, dei ciuchi, dei buoi, insomma tutti quei divertimenti proprio da infimo villaggio, che nessuno in Europa avrà pensato di offrire allo Scià, trasportandoli in proporzioni gigantesche dalla campagna in città.

Credo che egli si ricorderebbe per un pezzo

---

62 APPENDICE

DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

Alle grida della fanciulla accorse mistriss Bingley, moglie del proprietario dell'albergo, per informarsi ciò che avesse la povera ragazzina. E presala di terra l'adagiò sulle sua ginocchia e si diè a confortarla con ogni sorta di pietose cure.

Il Mendez, anzichè essere sconcertato dall'arrivo della padrona dell'albergo, parve quasi aspettarla, e si mostrò soddisfatto della sua presenza.

— Vuol la mamma? e perchè non la conducono dalla madre?

— Mi hanno rapita con astuzia e per forza alla mia mamma — diceva la bambina, questa volta più rassicurata dalla assistenza della signora giunta testè.

La signora Bingley levò il capo verso lo spagnuolo con occhi interrogativi, guardò Zoè che se ne stava rincantucciata nel vano d'una finestra, ed aspettò una risposta, stringendo la bambina con un nuovo atto di verace ed amorevole protezione quasi le dicesse: «son qua io per te.»

— Perchè non si restituisce a sua madre? — chiese la Bingley.

— Sicuro, e quando? — insistè la fanciulla incuorata.

Il Mendez con voce lenta e solenne, disse:

— La legge dà a me il diritto di custodire ed allevar mia figlia; finora me l'hanno tenuta lontana per frode e violenza.

L'ho ripresa. Fate avvertire il magistrato, signora Bingley, se dubitate della mia affermazione. Nessuno di noi uscirà da questa casa, senza che il fatto sia legalmente accertato.

Jenny alzò gli occhi verso suo padre con meraviglia e nuovo sgomento. Stette muta un pezzo; le parole dello sconosciuto trovavano riscontro con le recenti udite da' suoi vicini nella sala di *Hannover-Square*. Queste parole risollevarono certi ricordi di pronte fughe, di soggiorni furtivi in talune città, di nomi tolti ad imprestito, di certi accenni misteriosi fattile dalla signora Owerley. Nel povero cuore della bambina tutte queste circostanze si successero rapide, ma paurose e distinte; e tremò di tutte le membra; poi il pensiero della madre vinse tutti gli altri, e con singhiozzi e lagrime si diè a chiamarla, e come il Mendez e la Zoè le si erano avvicinati, gridò a suo padre:

— Io voglio mammina, io non vi conosco, essa non mi ha mai parlato di voi...

— Mai! — disse con tristezza il Mendez.

Io non vi conosco, mandatemi da mammina, che m'aspetta, che ha bisogno di me, che in questo momento muore dalla disperazione di non vedermi!...

— La rivedrai te lo prometto!..

— Chetati, angioletto mio — osò dire la Zoè lisciandole il capo. Ma la bambina a quel tocco diè un grido straziante.

— Via quella bugiarda, via da me, via la maledetta!

La sciagurata donna fuggì verso la finestra e pose il capo nelle mani, fulminata da quella maledizione.

— Ma questa bambina sta male — gridò mistress Bingley; e suonò perchè qualcuno chiamasse il medico di casa. Difatti un tremito convulsivo correva tutta la persona di Jenny: i denti le stridevano in bocca, le manine serrate al collo della sua protettrice eran fredde; livide le labbra e gli occhi semispenti. Il Mendez accorse: un momento la natura la vinse sullo scellerato calcolo, e due grosse lagrime gli caddero sulle brune gote: due vere lagrime.

Zoè si cacciò le mani nei capelli, e con la maledizione dell'innocente che le rodeva il cuore, stette guardandola più morta che viva dal terrore e dal rimorso.

Fortunatamente giunto il dottore rassicurò tutti col dire che trattavasi di male passeggero, ma ordinò riposo e cordiali

La bambina fu messa a letto, ed amorevolmente assistita, con la promessa che vedrebbe tosto sua madre.

Il Mendez si buttò a sedere, all'apparenza commosso e turbato.

Allora la infelice Zoè gli si avvicinò, e con voce tremante, gli domandò ciò che avesse.

— Nulla — quegli rispose bruscamente. — Vorrei che questa scena non fosse avvenuta... quasi . quasi...

E siccome la Zoè fece atto di completare la frase, egli la interruppe, dicendo che lo lasciasse in pace, che egli si sentiva non meno infelice di quel che doveva esserlo in quel momento la Owerley.

— Che pensate dunque fare?... — ripigliava timidamente la francese.

— Nulla — ei soggiunse sullo stesso tuono. — Lasciatemi stare.

Zoè se ne andò singhiozzando, ed a capo basso.

Il Mendez la seguì con la coda dell'occhio; e quando vide chiudersi la porta dietro di lei, disse a bassa voce:

— Costei è capace di andar coi suoi piedi da quella che fu mia moglie!... Ciò accomoderebbe tutto, e sarei sbarazzato... — Di chi intendeva parlare? Di chi si sbarazzerebbe? Quali nuovi calcoli? Che nuovo assegnamento faceva egli sulla sciagurata sua complice?

La breve pietà di padre che in quell'animo malvagio aveva recato un lieve calore, come riverbero di corto tramonto, si era dileguata, lasciando l'uomo co' suoi peggiori istinti.

Noi risparmiamo al lettore la descrizione di una scena che contemporaneamente avveniva nelle sale di *Hannover square Room* non meno straziante. Gli amici della Owerley, gl'italiani Daveni e Rizzi si posero in cerca della bambina; ad ogni modo si diè parte alla polizia del ratto avvenuto. Fu provvidenziale che la povera madre non tardasse a sapere ciò che era addivenuto della sua bambina.

Un maggior ritardo l'avrebbe uccisa.

del paese dove avesse visto qualche cosa di simile.

Ma temo che il progetto non sembri abbastanza serio. E poi, è così stravagante lo Scià che sarebbe capace di dire... che so io... all'onorevole San Donato di arrampicarsi sull'albero.

***

Lo Scià, a quanto si dice, è, in tante cose, sotto il punto di vista europeo, un vero fanciullone, e si diverte come un ragazzo. Butta via gli ombrelli aperti, nasconde sotto al tavolino i fazzoletti dei suoi dignitarii (i quali non sanno veramente, adoperarli a garbo), pianta la compagnia per andare a prendersi una ciliegia in un bancò, mangia il gelato sul tappeto buttando via il piattino, ecc. ecc.

Gli si potrebbe organizzare, sempre per la novità, delle feste da ragazzi. Non dico una sassaiola, ma qualche cosa di più gentile. Per esempio... i giuochi innocenti in Piazza Colonna, cui potrebbero prender parte un mezzo migliaio di belle signorine, scelte fra le dieci mila bellissime Diane, Veste e Virginie romane che sono l'ammirazione del mondo civile e che sarebbero per il barbaro monarca la rivelazione più completa di quell'arte e di quel bello, di cui siamo tanto orgogliosi.

Le signorine sarebbero scelte da una Commissione di persone intelligenti e poco pericolose: qualche archeologo, il senatore Panattoni, il deputato Busacca e io per segretario — se credono.

***

Lo Scià ha ringraziato i parigini per aver ritrovato in Francia il sole *perso*... ossia il sole persiano che egli aveva perso e non gli era più riescito di vedere in Russia, nè in Prussia, nè in Inghilterra.

A parte il ricordarmi la storia di quel collegiale che aveva trovato a Milano la luna di Pisa, questa notizia mi consola e mi commove.

***

Se il sindaco Pianciani sa fare, può preparare allo *Scià*, nelle rovine del Foro un solfione da meritarsi la commenda dell'elefante verde.

Se lo Scià capitasse a Cuneo sarebbero capaci di mettere dei grandi specchi fra un arco e l'altro dei portici, per fargli vedere tanti soli invece d'un solo.

Il caso non sarebbe nuovo.

Rammentiamoci quel signore di giudizio, e di Cuneo, che manteneva il suo cavallo a paglia, e per fargli credere ch'era fieno, gli faceva portare gli occhiali verdi.

***

Ancora del terremoto del giorno di San Pietro.

Il santo portinaio del paradiso pare non abbia avuto tutto il conto suo, e la terra si commove ancora qua e là come per dargli il saldo.

Il giorno 5 a Fadalto si ebbero a sentire due nuove scosse, delle quali una piuttosto forte.

Che c'è dunque sotto quella lisca di montagne che non possono star ferme, quasi che fossero malate di colica?

Lo domando al prof. Gorini: egli che ha scoperto la generazione dei vulcani e che conosce tanti misteri delle viscere della terra, dovrebbe sapermene dire qualche cosa.

***

L'onorevole Gabelli pretende che la provincia di Belluno salti per l'allegria d'aver finalmente, dopo sette anni di aspettativa, ottenuto le sospirate ferrovie.

È proprio il caso di dire che la gioia fa paura, e qualche volta uccide.

Ogni fortuna è foderata da una disgrazia.

L'Ufficio telegrafico centrale mi dirige una gentilissima lettera per dirmi che il telegramma da me pubblicato ieri testualmente, era stato trasmesso tale quale da Parigi.

Non c'era bisogno di dirmelo: non sarebbe possibile il supporre che tanti spropositi fossero sbagli d'interpretazione.

Io stesso avevo scritto che gli errori erano cagionati dalle *macchine telegrafiche*. Infatti le macchine *Hugues* che stampano le lettere, sono fatte a tastiera come i piano forti.

Quando un impiegato ha molto lavoro, *suona* i dispacci in furia: e nel percorrere la tastiera sia che gli caschi un dito fuori posto, sia che gli vada in mezzo a due *tasti* (nel qual caso si stampano due lettere invece d'una), crea nell'ufficio di trasmissione, senza accorgersene, delle parole impossibili che l'ufficio ricevente non può correggere, e che comunica ai destinatarii.

L'Ufficio centrale si tranquillizzi, perchè non ho mai pensato a fargli colpa degli errori fatti a Parigi o altrove.

TEATRO

Povero d'Agnillo!... Temo d'averla già raccontata. Non ostante la ripeto.

Voi tutti, che ascolterete quest'oggi al Corea la sua *Duchessa di Bracciano*, non lo sapreste neanche pensare...

Eppure, da tre o quattro anni, in un modesto paesetto degli Abruzzi c'è un giovane sparuto, con due occhi lucenti, che le donne additano ai fanciulli tutte le volte ch'egli passa per le strade accompagnato da suo zio.

« Quello lì, dicono le mamme ai figliuoli, andò a Napoli... a teatro... ed ora è pazzo! »

***

Povero d'Agnillo!

È nato ad Agnone, il paesetto di cui v'ho detto di sopra, che ha il privilegio — raro nel Napoletano — di produrre un clero intelligente, che ha una parte importante nella pubblica istruzione. Ventun prete d'Agnone son sparsi per l'Italia e fanno il maestro.

Per esempio: l'Amicarelli, che è preside del liceo *Vittorio Emanuele* di Napoli, è un prete di Agnone. Il Valenti, un prete, d'Agnone egli pure, insegna lettere nelle scuole normali di Napoli. Il Labanca, prete e d'Agnone anch'esso, ha scritto un trattato di filosofia, che fa testo nelle scuole dello Stato.

***

Il d'Agnillo studiò egli pure per fare il prete a quel modo — ma gli avvenimenti del 1860 lo distolsero da quella che pare una carriera sicura per tutti i suoi compaesani, ed egli venne a Napoli a compietare i suoi studi.

***

In quel tempo era stabilita al Fondo, ora Mercadante, la Compagnia drammatica diretta da E. Rossi.

Quel teatro ha tuttora un custode, nominato dal Governo borbonico, che nominava con decreto reale anche le corifee e le coriste dei reali teatri, San Carlo e Fondo.

A *Ciccio*, così si chiama il custode, si presentò una mattina un giovanetto, consegnandogli due manoscritti, con preghiera di passarli al *cavaliere*, che in quel momento *faceva* pessimi affari.

Il *cavaliere* non li lesse nemmeno, e poco dopo lasciò Napoli. D'Agnillo partì per Agnone senza pensare neanche più a ritirare le sue carte.

***

Poco tempo dopo la signora Sadowsky occupò quel teatro.

Si attraversava una estate di *forni*, come dicono i comici: vale a dire non si faceva quattrini.

Un bel giorno *Ciccio* ebbe un'idea meravigliosa. Si ricordò che Rossi aveva lasciati a lui, perchè li restituisse a chi glieli aveva dati, i due manoscritti. Pensò che tra quei fogli si potesse nascondere della roba *recitabile;* andò da Donna Fanny (così chiamano a Napoli la signora Sadowsky), e consegnò le carte.

« *La duchessa di Bracciano, Griselda.* » lesse la signora Sadowsky. — Fanno per me!... — esclamò. E li mise in prova. Ci volle il bello e il buono per scoprire dove si trovava l'autore ed ottenere il permesso.

***

I due lavori, che appartengono per argomento ad un romanzo del Guerrazzi e ad una novella del Boccaccio, ebbero un successo strepitoso. Dopo quaranta o cinquanta rappresentazioni, a furia di preghiere e d'insistenze, il D'Agnillo si mosse da Agnone e venne in Napoli. Le feste, le accoglienze furono tali, ch'egli, ritornando a casa sua una sera, battendosi la fronte, disse a se stesso: Questa gente mi canzona!

Da quella sera il suo cervello non ragionò più. Si dovè condurlo subito ad Agnone, dove non vi fu cura che valesse a farlo guarire.

***

Più strano di tutto si è che i due drammi del D'Agnillo, rappresentati fuori Napoli, spiacquero dovunque. Però, malgrado l'esagerazione del genere, contengono molte bellezze, e non sono da confondersi con le pagine del presidente Castiglia e del signor Bozzo.

Nonpertanto d'Agnillo è pazzo, e quei signori passano per sani. Poveraccio... lo raccomando alla pietà delle signore del Corea, che assisteranno stasera al lavoro d'un vivo, che può dirsi più che morto.

N. Nanni

CRONACA POLITICA

Interno. — Mi dispiace infinitamente di vedere distrutto il mio bel sogno. Io sperava nella creazione d'un Ministero del Tesoro: sarebbe stato l'illusione d'un Tesoro vero, e qualche volta le illusioni fanno bene: domandatene a Bacone.

Ora dicono che l'onorevole Minghetti non ha mai avuto in mente questa novità.

Leggo che il nuovo Ministero s'insedierà venerdì. Non si potrà dire di lui che ha la superstizione dei giorni infausti, e io spero che vorrà insediarsi in due rate: venerdì la prima e domenica, 13, la seconda.

Quest'ultima potrà servire pei ministri che non sono ancora trovati.

★★ E i segretari generali? Ci sono, e non ci sono: Cadolini aprì la marcia andando al conquisto di Falconara: venne poscia l'onorevole Gerra dirigendosi verso piazza Pasquino: ecco adesso l'onorevole Lancia di Brolo che si presenta nelle colonne dell'*Opinione* erede presuntivo dell'onorevole Perazzi. Questi, rinchiusosi a doppio nel suo mulino, sta zitto e gonfia.

★★ Elezioni politiche. — Do il posto d'onore ad Alessandria, cui spetta anche in ragione d'alfabeto.

Elettori iscritti 1625. L'avvocato Giovanni Dossena colse di primo acchito 357 voti, e 334 ne ebbe il conte Alfonso Mathis. 23 voti andarono dispersi.

Potrei farvi il nome di almeno tre deputati che tutti insieme non ottennero il numero dei voti ottenuti da uno dei due campioni d'Alessandria. Con tutto ciò questi saranno costretti a subir la noia del ballottaggio.

Collegio di Pisa: iscritti 3861. Abbasso il cappello dinanzi al principe dei collegi italiani.

Vedo uscir primo dall'urna il cavaliere Carlo Cuturi: porta seco un bagaglio di 625 voti.

Dopo lui, l'avvocato Olinto Bersanti: voti 525.

Terzo il conte Mario Lizzari: voti 329; ai quali ne aggiungo 21 che andarono dispersi, che già è tutt'uno. Il conte Mario è rimasto fuori del campo. A domenica la prova decisiva degli altri due.

Collegio di Reggio Calabria: iscritti 1024. Sarà un terzo ballottaggio fra il cav. Genoese Zerbi e il signor Francesco Melissari.

★★ Gli scioperi... non sono più scioperi, ma belle e buone *cagnare*. Noto innanzi tutto che i muratori di Genova sono tornati ai loro lavori, e con ciò metto fuor di questione la industre città che fu di San Giorgio e di Maria Santissima e che da un anno a questa parte ha cambiato patrono.

Altrettanto vuole dirsi de' fornai parmigiani, ma non così nelle Marche dove dalla battaglia del vino, si passò alla lotta per il pane, con molta probabilità che ci arrivi sino a quella del companatico.

Bella cosa le proteste e gli scioperi per forza! Ma laggiù, come ho detto, non si tratta più di scioperi, bensì di veri tumulti a Chiaravalle e a Macerata.

Olà, giovanotti, non vi pare che sarebbe tempo di finirla?

Estero. — L'Assemblea francese è agli sgoccioli. *Ad crastinum res severas*, ha detto essa, come, secondo Cornelio Nipote, l'efore che teneva in nome di Sparta il Governo di Tebe, quando gli portarono il piego denunciatore della congiura di Pelopida, cui non degnò pur d'uno sguardo; e, rimandate alla ventura sessione le riforme costituzionali, si contenta innanzi di chiudersi di votare la nuova legge comunale, rivendicando al Governo la nomina dei sindaci. Maniera eccellente per fare di tutte le città francesi altrettante Parigi e Lyon, e di tutta la Francia... che cosa? Mah! la dicono una repubblica: io, per conto mio, non me ne intendo.

E ciò che mi ingarbuglia maggiormente le idee che io mi ero fatte d'una repubblica è l'alzata di scudi dei contadini, messi su a furia di prediche e di miracoli fantastici e di visioni a volta spaventose, a volta beatifiche. A poco a poco arriveremo a comprendere quello che fossero i convulsionari del medio evo e la *danse de Saint-Guy*, e tant'altre belle cose.

Non c'è che dire: la Francia è sulla strada del progresso; solo l'ha presa a rovescio.

★★ Negli scorsi giorni a Londra ha avuto luogo il banchetto annuale della scuola di Manchester. Non voglio fare ai miei lettori il torto di crederli in bisogno d'una spiegazione su questa scuola; dirò solo che vi presero parte circa duecento liberi scambisti inglesi, americani, tedeschi, russi e... insomma d'ogni paese meno che di Spagna, di Francia, e, per obbligo di fratellanza, d'Italia.

Non vi darò il *menu*, che è stato un semplice pretesto: per gli inglesi i banchetti sono la salsa della scienza e della politica. Molti discorsi e pieni di dottrina il succo dei quali è che sotto l'aspetto economico l'Europa è poco meno che in piena reazione. I banchettanti furono d'accordo nella necessità di farvi ostacolo: ma per quale verso pigliarla massime colle ubbie protezioniste e monopolizzatrici che al di qua della Manica sono risalite in fortuna?

Spero che l'onorevole Luzzatti ce ne dirà per conto nostro qualche cosa nella relazione ch'egli va dettando sull'inchiesta industriale. Il problema ne vale la pena.

★★ Non lo dite ai monsignori che facevano i loro conti sul particolarismo ultramontano della Baviera, che ci farebbe dispiacere; quanto a voi è bene sappiate che le ripugnanze del re a subir le conseguenze dei patti di Versaglia, per quanto riguardano la fusione dell'esercito, sono cessate: ufficiali bavaresi assistono agli esperimenti militari di Spandau, e ufficiali prussiani prendono parte alle grandi manovre dell'esercito bavarese. L'unità del chiodo regna assoluta dall'uno all'altro confine della Germania, e quando

---

Zoè aveva commesso un crudele delitto. Una mano abile l'aveva guidata; una volontà ferrea con minaccie e lusinghe aveva piegata la sua anima inferma; ebbra, insensata aveva camminato diritto sulla via tracciatale dal suo mandatario.

Il misfatto era compiuto. Orribile a dirsi! Questa donna soave ed amorosa, d'indole benigna e inoffensiva, nel commettere una scelleratezza (la prima) vi era riuscita come di lunga mano educata a siffatte insidie odiose. Molto aveva potuto su di lei l'amore per lo spagnuolo, molto l'interesse del proprio amore che talvolta fa inesorabili egoisti coloro stessi, che nelle ordinarie contingenze della vita furono pure generosi e disinteressati. Ma assai era valuto a tenerle in freno la coscienza, il credere che la Owerley presa da altro e profondo amore potesse agevolmente quetarsi della separazione con la figliuola. Zoè non aveva preveduto la disperazione della bambina, non aveva creduto che sarebbe maledetta dal cuore innocente e soavissimo di Jenny, e misurando dal dolore della bambina quello che dovrebbe provar la misera madre, capì tutta la gravità, tutta l'iniquità della sua condotta, e si sentì condannata. Il contegno stesso del suo amante artificiosamente triste di lui, che l'aveva scostata da sè, contribuì a gittare nuovi e lugubri turbamenti nella sua anima desolata. — Nulla è esorbitante quanto i terrori d'una coscienza che si risveglia: la quale, consumato il fallo, cessato il conflitto della ragione coi moti ciechi del cuore, mancato l'impulso della passione soddisfatta, scatta come molla lungamente compressa. Si direbbe quasi che l'immaginativa si pigli giuoco di noi e quando il malfatto è irreparabile si piaccia di pingere le conseguenze del nostro fallo con tanto più foschi colori, per quanto per lo innanzi lusingando la nostra inclinazione le aveva attenuate.

Ella uscì quasi non volendo: camminò senza direzione, senz'altro pensiero, senz'altra immagine che quella delle sue vittime, camminò alquanto per *Piccadilly* come smemorata; rallentò il passo verso *Half-Moon-Street* ove la Owerley abitava. Fermatasi al cantone, sporse il capo e vide fermata una carrozza innanzi la casa della signora Owerley.

La porta s'apriva e si richiudeva: persone andavano e venivano: le parve vedere un *policeman* entrarvi. Certo colà avveniva qualche cosa d'insolito. Come attratta da forza irresistibile, s'imboccò nella via a passo incerto, quasi pauroso. Non c'era dubbio; la casa che con tanta frequenza s'apriva era quella della signora Owerley. Zoè salì sul marciapiedi, si pose a poca distanza da quella porta, immobile, quasi aspettando. Riuscì prima un *policeman*; poi un signore che non conobbe, poi Foschini. Ella ebbe paura di lasciarsi vedere da chiunque la conoscesse, e tirò il velo sulla faccia, ma l'italiano era così assorto e turbato che le passò innanzi senza alzare gli occhi. Stette ancora un pezzo, e vide uscire il Rizzi che essa conosceva di vista. Povero Rizzi! il capo ameno aveva gli occhi rossi! Certo il caso doveva esser gravissimo, se il [illegible] aveva pianto. Non potè frenare l'impulso del cuore, e, fattaglisi innanzi, gli disse:

— Scusi, signore: scende dalla casa della dama che ha dato stamane la lettura?

— Ne scendo di fatto.

— Come sta ella... abbiamo sentito dire!...

— Oh mio Dio! Se il cielo non viene in suo soccorso, c'è a disperare della sua ragione!

E siccome Zoè faceva atto di trattenerlo per muovergli altre interrogazioni, egli s'allontanò adducendo d'aver gran fretta.

Restata sola Zoè dette qualche altro passo verso la casa della Owerley. Dopo alquanto ne uscì G. Daveni egli stesso. L'i[illegible] le passa accanto frettoloso, ma andato innanzi alquanto si voltò indietro quasi ad afferrare una memoria sfuggita, riguardò la Zoè, e le si avvicinò:

— Scusi — le disse con voce concitata. — Mi pare d'averla vista questa mane a discorrere con una bambina, in una delle sale del palazzo di *Hannover-Square*, ove la signora Owerley ha dato la lettura?

Tremò da capo ai piedi la Zoè e rispose balbettando:

— Sì... è vero... parlai con una bambina.

— Questa bambina era la figliuolina...

— È vero... sì... me lo disse.

— Ebbene, signora mia, ne avesse nuove... è sparita d'allora. Oh in nome del cielo!... si tratta d'una povera madre che muore, muore dell'affanno!

— Qualche indizio... potrei... sì... però... badi... ma la bambina.

— Oh signora, venga... venga... dalla madre infelicissima... venga...

E il Daveni nel gran turbamento a cui era in preda, avendo perduto quella sagacia che avrebbe fatto accorto chiunque altro d'essere in cospetto di chi ne sapeva assai più di quel che voleva dirne, la trasse per mano con pietosa violenza.

Egli e la francese fecero le scale, giunsero al pianerottolo: il Daveni senza picchiare entrò.

La Owerley, tanto mutata da quella che i nostri lettori hanno conosciuta, col volto gonfio, con gli occhi sepolti nelle palpebre, discinta, coi capelli sparsi, era gittata su d'un divano. Appena la infelice vide schiudersi la porta e riapparire il Daveni, balzò in piedi e gridò:

— Mia figlia?

— Vengo con una signora che forse può darvi qualche indizio.

La Owerley gittò uno sguardo sulla francese, un guardo tremendo di pietà e disperazione, un guardo di folgore, come l'occhiata del moribondo che dà un ultimo guizzo di luce e di vita.

— Voi!... mia figlia... dite... sapete...

— Calmatevi... calmatevi... signora mia... di che temete? — Disse Zoè con voce tremante. — Di che temete? — soggiunse con voce sicura, in tuono di chi sa di dar più che una speranza.

In certi casi supremi della vita, l'anima guarda e legge. La Owerley sentì che la sconosciuta sapeva dov'era sua figlia. E lanciatasi verso di lei, le si gittò innanzi in ginocchio e, levate le mani, gridò con voce straziante:

— Dov'è Jenny, dov'è mia figlia, ditemelo... ditemelo!...

La Zoè, come inorridita di vedere ai suoi piedi la sua vittima, si precipitò su lei, la rialzò, la fe' adagiare sul canapè, e disse:

— Non temete, è in salvo.

— Dove?...

— Qui a due passi...

— Dove?...

(Continua)

un chiodo è ben piantato, nemmeno le tanaglie bastano a schiantarlo, e guai a urtarci contro.

** Non si contano più i capitomboli dei Gabinetti europei, causa quella benedetta faccenda dei provvedimenti militari: gli ultimi a saperne qualche cosa furono il danese e l'olandese.

Vedo il belga già vicino a saperla anche lui: vuol far votare una legge militare antipatica al paese, e, tuttochè saldo sulla sua maggioranza, non fa stima di potersene fidare.

E questo per la semplice ragione che i partiti la considerano assai meno una legge che una occasione di venire alle mani. Dev'essere così, dal punto che tanto la Destra quanto la Sinistra mutarono d'opinione a riguardo di quella. Una volta era la Destra che l'avversava: ora l'accetta; e la Sinistra che l'accettava, ora la combatte. Chi mi porge la chiave di questi enigmi? Ne ho bisogno, tanto più che ci vedo un po' scivolato anche l'onore Ricotti.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 7. — Lo Scià di Persia espresse la sua soddisfazione pel ricevimento avuto, e la sua ammirazione per le magnificenze di Parigi. Disse: Io ritrovo il sole che mi ricorda la Persia.

ROMA

8 luglio.

Le operazioni finali dello scrutinio delle elezioni provinciali e municipali sono terminate ieri alle 6 pomeridiane.

Esse furono condotte con la massima regolarità, meno un incidente che verrà sottoposto all'esame del Consiglio municipale. Uno dei presidenti di sezione, il marchese Carcano, omise per dimenticanza di firmare uno dei verbali.

Se il Consiglio municipale lo crederà necessario, bisognerà annullare la votazione di questa sezione. Questo annullamento non porterà però, a quanto mi dicono, nessuna variazione al resultato definitivo delle elezioni.

Si crede che uno dei 15 nuovi eletti, il signor Mazzoni, non sia eleggibile appartenendo all'amministrazione municipale, benchè in disponibilità.

Se la sua elezione venisse annullata, entrerebbe in Consiglio l'onorevole De Blasiis, ammenochè non venissero annullati i voti della sezione del signor Carcano nel qual caso alcune cifre dei voti sarebbero modificate.

***

Un esempio della necessità di star bene attenti ai nomi dei candidati lo porge l'elezione del signor Luzi a consigliere provinciale. Il signor Luzi che ha avuto 2005 voti come Giuseppe ne avrebbe avuto 3230 se si fossero potuti iscrivere al suo nome i 1235 voti che sono stati dati ad un Luigi Luzi che non esiste. In questo modo il signor Luzi anzichè il quarto sarebbe stato primo per numero di voti.

***

Una curiosità delle elezioni. I presidenti delle tre Società filodrammatiche esistenti in Roma sono stati eletti consiglieri municipali. Essi sono Don Marcantonio Colonna presidente dell'Accademia filodrammatica, il signor Mazzoni presidente del Circolo filodrammatico, l'onorevole Cairoli presidente onorario della Società filodrammatica.

L'onorevole Correnti che è stato pure eletto consigliere, era quindici giorni fa presidente della Società filodrammatica al posto occupato ora dall'onorevole Cairoli.

Non sarebbe il caso di consigliare a chi aspira alla sedia curule di formare una Società filodrammatica e farsi far presidente, per prepararsi alle future elezioni?

***

La Camera di commercio ed arti di Roma, per otto giorni da oggi, terrà esposti nella sua residenza i ruoli per la sopratassa di un centesimo sopra i redditi commerciali ed industriali di ricchezza mobile.

***

Le spese di spedalità pagate dal Municipio di Roma in quest'ultimo biennio salgono all'enorme cifra di 800,000 lire.

In vista di questa spesa pare ormai ammesso in massima che gli ospedali di Roma passeranno sotto l'amministrazione del Comune, il quale, sarà così messo nella possibilità di tener meglio i propri malati, e potrà prendere il rimborso delle spese dagli altri Comuni ai quali appartengono gli ammalati estranei al comune di Roma, che compongono attualmente un buon terzo della popolazione degli ospedali.

Sthendal nel 1828 scriveva: « *Un préfet de police raisonnable en supprimant les mauvais usages et les mauvaises odeurs pourrait faire de Rome une ville parfaite.* »

Sostituite un « municipio » al « *préfet de police* » ed applicate la frase al 1873.

Il male è che i « *mauvais usages* » ed i « *mauvaises odeurs* » non hanno punto l'aria di esser soppressi. Le leggi esistono forse, ma pochi si curano di vederle applicate.

È egli permesso, per esempio che un cadavere rimanga più di quarantott'ore sopra terra, senza essere stato imbalsamato e chiuso in una cassa di piombo?

Bisognerebbe credere di no, e bisognerebbe credere che certe disposizioni di pubblica igiene dovrebbero essere severamente rispettate specialmente di questa stagione, e con quel tale zingaro che passeggia l'Europa.

Anche l'assessore Gatti sarà della mia opinione.

Eppure non più tardi d'ieri, lunedì, si è dato il caso che in una chiesa di Roma si sono celebrate le esequie di una giovine signora morta sabato mattina, essendo in chiesa il cadavere già in decomposizione rinchiuso in una semplice cassa di legno, sicchè se ne spandevano tali emanazioni che alcune signore furono lì lì per svenirne, e furono obbligate a far bruciare dei profumi per poter resistere fino al termine della cerimonia.

Cose che non paion vere... eppure lo sono.

***

Quando la Czarina fu a Roma il Re le donò il proprio ritratto in varie forme.

Uno di questi ritratti fu fatto dal cav. Giuseppe Sabbione al quale ora l'imperatrice inviò in segno di gradimento le insegne di cavaliere dell'ordine di S. Stanislao.

***

Soddisfatissimo dei resultati ottenuti dall'apertura di due macelli, che vendono carne per suo conto a prezzi relativamente discreti, non ostante tutto quello che se n'è detto da chi non aveva proposto, e quindi non credeva conveniente di approvare questa misura, il Municipio ha deciso di aprire altri quattro di questi macelli nelle seguenti località: — Vicolo del Moro (Trastevere). — Piazza Piscinula (ponte Quattro Capi), n° 38. — Borgo Nuovo. — Via Alessandrina, 75.

***

Un brutto fatto è accaduto ieri mattina, che dimostra anche una volta come quella tale storiella del padre, del figliuolo e dell'asino che andavano al mercato possa avere delle quotidiane applicazioni.

Tutti si lamentano che non si provvede abbastanza contro i casi d'idrofobia, e quando il Municipio si mette sul serio a pigliare le precauzioni necessarie poco manca che non nasca una sommossa a favore dei cani girovaghi.

Ieri per la prima volta era stato ordinato che un accalappia-cani con un carro percorresse le vie dove la popolazione è più fitta, e dove è più facile incontrare cani che non appartengono visibilmente a nessun padrone.

A San Carlo a Catinari, il carro e le guardie che lo accompagnavano furono salutati da una salva di fischi e d'imprecazioni, sì che credettero prudente di tornarsene indietro pel Ghetto. La folla teneva loro dietro. In via Savelli ed a piazza Montanara, i fischi, gli urli, le maledizioni al Municipio continuavano, benchè il numero delle guardie fosse aumentato.

A via della Consolazione, la folla fatta più ardita tentò d'impadronirsi del carro e liberare i cani, seguitando a scagliare sassi.

Le guardie si opposero con la forza, ed un conflitto sanguinoso ne sarebbe seguito, se non fosse arrivato un buon numero di guardie dalla prossima caserma di S. Teodoro.

Furono arrestati quattro pescivendoli ed un selciarolo: cinque furono feriti nella colluttazione.

Oggi il carro ritornò a far la sua strada sufficientemente scortato in modo che non sia possibile d'imporre colla forza a chi fa eseguire le leggi municipali.

***

Scavando per il condotto dell'acqua Marcia, in piazza di San Giovannino della Malva, si sono trovati a poca profondità alcuni scheletri umani, che si suppongono di epoca molto lontana.

***

Mi si domanda perchè la domenica la musica delle Guardie municipali, invece che al Campidoglio, non suona al Pincio, lasciato deserto.

Rinvio la domanda all'assessore Troiani, e gli dirò in un orecchio che è una bella signora che mi ha scritto in proposito.

Quindi faccia di tutto per contentarla.

PICCOLE NOTIZIE

Alle 2 pomeridiane d'ieri cessava di vivere improvvisamente nella sua abitazione, via del Gesù, 88, Stefanoni Luigi colpito da apoplessia.

— Alle 4 pom. in via delle Tre Pile, Mori Francesco fu Giuseppe di anni 27, da Melga (Milano), Conte Emidio di anni 27, Minotti Augusto di anni 26, e Destefani Giacomo di anni 19, romani, tutti fabbri-ferrai, vennero a rissa per interessi, ed uno di essi ferì gli altri tre e venne quindi arrestato dai reali carabinieri.

— I graccieri municipali sequestrarono ieri in piazza Pollarola n° 150 polli, e 2 chilogr. e 1[2 di mortadella al pizzicagnolo al N. 18 presso la Rotonda.

— Ieri alle 2 1[2 pomeridiane in via del Governo Vecchio una madre percuoteva una bambina di 15 mesi. Una vicina volendo impedirle di continuar essa le si volse contro dandole un morso profondo nella guancia. Questa donna venne arrestata dalle guardie di pubblica sicurezza.

— In una perquisizione operata in casa di Nicolina C., padrona di casa dell'ex-frate zoccolante arrestato ieri l'altro per il furto di un calice, furono trovate molte biancherie appartenenti alla chiesa di S. Salvatore in Lauro. Fu arrestata come complice del furto.

— Sommario delle Materie contenute nel fascicolo VII della *Nuova Antologia:*

Una Fenice fra i letterati del Cinquecento. — *Raffaello Fornaciari.*

Leonardo da Vinci e l'idea del mondo nella rinascenza. — *Luigi Ferri.*

I nuovi scavi di antichità in Roma. — *E. Mari.*

Pascarello. — IV. — L'arte nomade. — *Ouida.*

Storia militare contemporanea. — *Il generale Effisio Cugia.* — *Pietro Fea.*

Le colonie penali e le colonie libere. — *G. Emilio Curàtulo.*

Un prezioso documento di Alessandro Manzoni. — *G. Puccianti.*

Rivista scientifica. — *Paolo Mantegazza.*

Notizia letteraria. — *N. Tommaseo.*

Rassegna politica. — *B.*

Bollettino bibliografico.

Annunzi di recenti pubblicazioni.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Alle ore 6. — *I Vespri Siciliani*, musica del maestro Verdi.

Corea. — Alle ore 6 1[2. — *La duchessa di Bracciano*, dramma di L. D'Agnillo.

Sferisterio. — Alle ore 6 1[2. — *Angelica.*

Quirino. — Alle ore 6 e 9. — *Un curioso accidente.* — Indi ballo: *La prigioniera a Pekino.*

NOSTRE INFORMAZIONI

L'onorevole Minghetti, che un giornale della sera ha fatto andare a Firenze, non si è mosso da Roma, dove attende all'ordinamento del nuovo Ministero. Parecchi uomini politici sono venuti dalle provincie per conferire con lui.

L'ammiraglio Ribotty è di ritorno a Roma, chiamato dall'onorevole Minghetti; non pare disposto a rimanere più oltre al Ministero, malgrado sia stato invitato a continuare a far parte del Gabinetto.

Ieri sera giunse da Napoli il capitano di vascello San Bon. Corre voce che egli sia destinato a succedere al senatore Ribotty nell'ufficio di ministro della marina.

Altri dicono che il portafoglio della marina sia per essere offerto al commendator Brin, il noto e distinto ingegnere navale.

In assenza del signor Fournier, che è partito in congedo, la cura degli affari della Legazione di Francia in Italia è affidata al giovine segretario, signor di Grouchy.

La notizia che l'onorevole Visconti-Venosta rimane al posto di ministro degli affari esteri, è stata accolta con molta soddisfazione a Berlino, a Parigi, e in generale presso le principali Corti d'Europa.

I giornali assegnano a diversi deputati l'Ufficio di segretario generale in uno od in un altro Ministero. Sono voci per lo meno premature. Solo l'onorevole Gerra è indicato, e crediamo fondatamente, come segretario all'interno.

I medici del Papa si sono lagnati colle persone della sua Corte perchè sono stati imprudentemente rincominciati i turni delle numerose udienze, riconosciute pregiudizievoli alla salute di S. Santità, facile ad affaticarsi nel rispondere agli indirizzi, e facilissimo a commoversi.

Nelle sale del Vaticano è oggetto di discorso l'avvenimento dei sei pellegrini respinti. Si dice che sotto quelle umili vesti si nascondesse qualche distinto nome oltramontano, e che la loro missione fosse semplicemente religiosa.

Un fanatico vescovo napolitano denunziò alla Curia romana due guarigioni prodigiose, verificatesi colà. Però il cardinale vicario, prudentemente, si è astenuto dal pubblicarle.

Monsignor Falcinelli, nunzio pontificio a Vienna, è agli estremi di vita per diabete zuccherino, malattia che lo affliggeva da lungo tempo.

La Santa Sede perderebbe in lui il più esperto ed il più dotto dei suoi legati.

Egli fu monaco Benedettino e padre abate in S. Paolo di Roma. Per la sua grande scienza nel Diritto Canonico fu fatto vescovo di Cesena da Gregorio XVI. Quindi da Pio IX fu mandato nunzio al Brasile, mentre infieriva la febbre gialla, della quale il nunzio precedente era morto.

Fatto nunzio a Vienna vi è molto stimato ed amato.

È prammatica al Vaticano di nominare nunzio a Vienna il nunzio di Monaco, il quale ora sarebbe mons. Meglia. Si sa che questi ne avrebbe una gran voglia non trovandosi troppo bene in armonia colla diplomazia dello Stato.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

PARIGI, 7 (sera). — Il *Figaro* stamani ha pubblicato un indirizzo allo Shah, che per sbaglio venne però stampato a rovescio.

Oggi lo Shah fece una grande passeggiata sui *boulevards* scortato dai corrazzieri eccitando una grandissima curiosità.

L'Assemblea votò all'unanimità meno un voto il credito per le feste, e decise di prorogarsi fino a venerdì per assistervi.

Nel duello fra Cassagnac e Ranc questi ebbe una ferita al braccio che impedì di continuare. Anche Cassagnac fu leggermente ferito. A Parigi si attende l'esito con molta ansietà.

Il principe Giuseppe Poniatowski ha lasciato per testamento che lo si seppellisca a Chiselhurst accanto all'imperatore.

Stamani la musica della guardia repubblicana ha dato concerto mattutino (*aubade*) allo Shah.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 7. — Il duello fra Ranc e Cassagnac ebbe luogo oggi dopo mezzodì presso il Lussemburgo. Si assicura che Cassagnac rimase ferito in un braccio e Ranc in una spalla, ma però tutti due leggermente. Mancano ancora notizie positive.

Parigi, 7. — La statistica del commercio francese nei 5 primi mesi del 1873 presenta nelle importazioni un totale di 1284 milioni, ossia 118 milioni di meno che nel periodo corrispondente del 1872. Il totale delle esportazioni fu di 1635 milioni, ossia 192 milioni più che nel periodo corrispondente del 1872.

Il totale delle entrate delle dogane e delle contribuzioni indirette ascese a 424 milioni, ossia 96 milioni più che nel 1872.

Versailles, 7. — *Seduta dell'Assemblea Nazionale.* — Lamy domanda d'interpellare sul mantenimento dello stato d'assedio a Parigi e nei dipartimenti.

L'interpellanza è fissata pel 15 novembre.

Procedesi alla prima lettura del progetto di legge sull'organizzazione dell'esercito.

La Camera decide che passerà alla seconda lettura.

L'Assemblea è aggiornata a venerdì.

RIVISTA DELLA BORSA

8 luglio

Oggi a me — dimani a te.

Ieri era tutto Rendita — pareva che fossimo milionari tutti — oggi tutto Valori.

La Rendita cominciò a piegare ancora iersera — dalla Pigna alle Vergini perdè ogni brio — e stamattina si presentava debole per fare 67 95 contanti, 67 97 fine mese.

Banca Romana 2035 contanti.

Le Generali, più deboli, a 510 50 contanti, 512 fine mese.

Vento in poppa per le Italo-Germaniche — ieri dimandate a 482 — oggi fecero 490 con parecchi affari.

Le Immobiliari, balde anch'esse, a 397 50 contanti, 398 50 fine mese, con discreti affari.

Gas 514 contanti.

Ferrovie Romane 103 nominali.

Blount 70 70.

Rothschild 70 20.

Fondiarie [illegible] fine mese.

In generale affari non molti — e quelli stati fatti lo furono quasi tutti in Italo-Germaniche ed Immobiliari; meno di ieri fortunate le Generali.

I Cambi tutti al nominale.

Francia 112 10 nominale.

Londra 28 50 nominale.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Tipografia dell'*Italie*
Via S. Basilio, 8.

Anno IV

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 184

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, n. 8

AVVISI ED INSERZIONI presso E. E. OBLIEGHT

Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, n. 7

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA Giovedì 10 Luglio 1873** — **In Firenze cent. 7**

GIORNO PER GIORNO

Secondo l'espressione di *Don Peppino*, l'onorevole Minghetti è a cavallo.

È vero che è senza Sella... Ma monterà a dorso nudo!

***

Uno dei *nuovi venuti* entrati al Consiglio comunale di Roma, il senatore Finali è stato chiamato a far parte del Ministero.

Vedete Romani, che i candidati di *Fanfulla* non eran poi così ignoti come vi si diceva dagli intransigenti.

***

Con i signori Finali e Saint-Bon è stata completata la lista dei nuovi ministri di cui vi dò alcuni cenni geologici, statistici, geografici, e naturali, salvo a darvene le biografie.

***

Il Ministero è composto, geologicamente, di quattro deputati, quattro senatori e un marinaio.

I deputati sono gli onorevoli Minghetti, Visconti, Ricotti, Spaventa.

I senatori sono gli onorevoli Cantelli, Scialoja, Finali, Vigliani.

Il marinaio — un bravo marinaio davvero — è il comandante Saint-Bon.

***

Geograficamente il Ministero comincia molto in su, sulle Alpi.

Il comandante Saint-Bon è savoiardo.

Ricotti e Vigliani sono piemontesi.

Visconti Venosta, è lombardo.

Minghetti e Finali son romagnoli.

Cantelli è parmigiano; e i maccheroni sono rappresentati dagli onorevoli Scialoja e Spaventa, napoletani.

***

Statisticamente il più giovane... (di cuore) è l'onorevole Minghetti.

Il più vecchio (di testa) è l'onorevole Scialoja.

***

Naturalmente o fisicamente:

il più florido è l'onorevole Spaventa; il più patito è l'onorevole Visconti-Venosta.

***

Hanno tutti i loro capelli gli onorevoli Vigliani, Ricotti e Finali.

Ne desiderano gli onorevoli Spaventa, Visconti-Venosta, Saint-Bon e Minghetti.

Li piangono gli onorevoli Scialoja e Cantelli.

***

Hanno moglie gli onorevoli Vigliani, Minghetti, Ricotti, Scialoja, Cantelli.

Sono celibi gli onorevoli Spaventa, Visconti-Venosta e Finali.

È vedovo il comandante Saint-Bon.

***

Sotto il punto di vista dell'eloquenza gli onorevoli Scialoja e Minghetti sono i più belli oratori della Camera.

Visconti-Venosta discorre,
Vigliani diluisce,
Gli altri ragionano,
Nessuno chiacchiera

***

Sono ministri del Regno d'Italia per la prima volta gli onorevoli Spaventa, Finali e Saint-Bon.

Gli altri sei son tutti uomini del mestiere.

***

Come caratteri i *duri* sono gli onorevoli Cantelli, Spaventa, Ricotti e Saint-Bon.

I *morbidi* sono gli onorevoli Visconti-Venosta, Scialoja, Finali, Vigliani

Il più tenero è l'onorevole Minghetti.

***

Nessuno dei ministri è *ateo*.

Quanto alle loro *confessioni* particolari, l'onorevole Minghetti crede al centro sinistro;

L'onorevole Saint-Bon crede alla polvere da sparo;

L'onorevole Spaventa crede all'autorità;

L'onorevole Cantelli crede alla legge;

L'onorevole Vigliani crede alla giustizia... (coll'annessa grazia in un solo portafoglio).

L'onorevole Visconti crede alla fatalità e all'amore fra le potenze.

L'onorevole Scialoia crede alla *neutralizzazione* dei feriti in guerra e della pubblica istruzione in tempi di crisi.

L'onorevole Finali crede alla ricchezza mobile.

L'onorevole Ricotti ha fede nella sua stella (di metallo bianco).

***

Per informazioni particolari veggansi le singole biografie che pubblicheremo.

***

Ora un pensiero ai caduti:

— « Ahi! se non fosse morto
Vivrebbe il mio dottor! »
Dina ripete assorto,
« Ahi! se non fosse morto!... »
Delle carote l'orto
Innaffia col dolor!
« Ahi! se non fosse morto
Vivrebbe il mio dottor! »

***

« Pentiti, Don Giovanni!...
Guardiano dei sigilli
Sei stato per quattr'anni!
Pentiti, Don Giovanni!
Il *falco* piega i vanni,
È inutile che strilli!
Pentiti, Don Giovanni,
Guardiano dei sigilli.

***

Di Taranto nel porto
Ribotty s'affogò;
Ei non se n'era accorto,
Di Taranto nel porto.
Quando si svegliò morto
Col cane se n'andò.
Di Taranto nel porto
Ribotty affogò.

***

Di Falconara il duca
Pur esso *deragliò*!
Cascò dentro la buca
Di Falconara il duca!
Ha perso la *feluca*
Sugli argini del Po
Di Falconara il duca.
Pur esso *deragliò*.

NOTE MILANESI

Milano, 6 luglio.

Ancora delle elezioni comunali.

La situazione è mutata. — Alle elezioni degli 80 consiglieri rappresentanti il nuovo comune Milano città e Milano Corpi Santi non si procederà più promiscuamente dagli elettori di dentro e di fuori: i Corpi Santi eleggeranno 19 consiglieri per loro; e Milano ne eleggerà 61 per sè.

A proposito di conciliazione! — Che cosa vi diceva io?

✕

Ecco come andò la cosa.

Il *Giorno*, organetto — un po' di Barberia — del partito autonomo-corpisantino, quando vide perduta la speranza dell'autonomia, si raccolse, si concentrò, escogitò e trovò il suo nuovo partito.

Il nuovo partito fu questo. Noi dobbiamo (egli disse) fare entrare nel nuovo Consiglio municipale un elemento di opposizione irreconciliabile, stizzosa, violenta che *dimostri l'errore dell'annessione*.

Ad ottenere questo dobbiamo chiedere di nominare separatamente i nostri consiglieri: non saranno che 19; ma saranno 19 secondo il nostro cuore, compreso me, direttore del *Giorno*, che non lascierò passar giorno senza mettere a giorno col mio *Giorno* le autorità che il loro errore è chiaro come il giorno, e che verrà il giorno!...

Qui, reticenza a imitazione del *quos ego*. Quanto al bisticcio sulla parola giorno, ricordo ai lettori che il direttore di quel diario è il capo stipite della dinastia de' *Pompieri* dell'Alta Italia.

✕

A parte il bisticcio e la reticenza, voi direte che il partito d'introdurre la suddetta opposizione irreconciliabile nel nuovo Consiglio municipale non è che uno sfogo di stizza; ma che non è la stizza di personali ambizioni e rancori che doveva ispirare il detto signore e gli amici suoi nella scelta dei mezzi e degli uomini, coi quali e pei quali vuolsi provvedere all'interesse de' loro clienti.

Voi avete ragione.

Infatti: i detti irreconciliabili possono in buona fede lusingarsi che dopo il decreto dell'annessione potranno ottenerne un'altro di disannessione e ristabilimento delle cose *in pristino*?

✕

Non dico che l'esperienza di veri sconci e danni prodotti dall'annessione non potessero condurre a disfare il fatto. — Ma qual Governo sarà così stolido da prendere per serii inconvenienti gli imbarazzi partigiani, creati con deliberato proposito da 19 ambizioni deluse? Quale Governo si condurrà a disfare il già fatto perchè 19 consiglieri porteranno nel nuovo Consiglio i sistematici pettegolezzi, che pubblicamente dichiarano di volerci portare?

✕

Così questi 19, colle loro imprudenti dichiarazioni, riescono a fare di un'eventualità già difficile un'eventualità impossibile, finch'essi staranno nel Consiglio e colla loro presenza daranno a tutti ragione di attribuire ogni sconcio alle loro premeditate ostilità. E se i Corpi Santi vorranno provare i danni e sconci reali dell'annessione dovranno cominciare dall'espellere dal Consiglio i loro 19 male zelanti amici, perchè espulsi questi un'esperienza sincera e genuina dimostri il vero stato delle cose.

✕

Che consolazione intanto per gli amministrati dei Corpi Santi! aver messo i loro interessi in mano di gente che si propone di rovinarli per poter dimostrare la rovina!

✕

Ma non importa nulla. — Il partito del *Giorno* e amici suoi prevalse. — Una istanza fu spedita alla prefettura per ottenere le elezioni separate.

La dimanda era motivata con un articolo della legge comunale che ammette che *una frazione* di un Comune possa chiedere e ottenere le elezioni separate de' consiglieri spettantile; sentito però prima il voto dell'*intero Consiglio*.

Il prefetto rimise la dimanda dei Corpi Santi (considerati come *frazione*) al Consiglio comunale di Milano, considerato come *intero Consiglio*.

Ma presentata la dimanda al Consiglio di Milano sorse il consigliere avvocato Pompeo Castelli.

✕

Pompeo Castelli è piccolotto, ma tarchiato: veste un po' alla quachera: capigliatura abbondante e incomposta; basette lunghe all'ameri-

---

63 APPENDICE

DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

Esitò prima di rispondere la Zoè. Quanto alla Owerley prese in furia il cappellino, e disse con accento imperioso e tremendo:

— Conducetemi da mia figlia!

— Zoè non rispose, ma seguì i passi precipitosi della Owerley.

La povera madre non chiese per via spiegazione di sorta. Non domandò perchè si trovasse in casa altrui, non chiese alla sconosciuta chi fosse, e donde il sapesse, quasi per paura che quella potesse rispondere disdicendosi. Ma tenendola per mano, correva, correva con quanta lena le dava l'ineffabile passione. Indovinò la via seguendo i menomi accenni della Zoè. Non chiese salire in carrozza... sentì che a pochi passi dovrebbe ritrovar Jenny. Non si voltò addietro. Non guardò il Davoni che erale accanto. — E giunta a *Bath Hôtel*, entrata precipitosamente si diè a salir le scale e chiamando sua figlia per nome.

La Zoè non la seguì, e corse frettolosamente a richiudersi nella propria stanza. Non la seguì il Daveni, che voltosi ad un domestico, chiese dove fosse la bambina.

Gli fu risposto: A casa del signor Mendez.

A quell'annunzio fe' per lanciarsi dietro i passi di Owerley, ma s'arrestò, retrocesse, ed appoggiò gli omeri alla parete vicina.

Capì che il suo scellerato e capital nemico aveva vinta la partita.

Al primo pianerottolo la signora Owerley s'imbattè in Mendez, che in atteggiamento calmo, e severo, era accorso alla sua voce. In cospetto di lui ella si fermò, come fulminata: a sua volta capì che egli le aveva rapita la bambina, e sentì quanto vantaggio era per lui il tenere un ostaggio così prezioso. Ma tosto si riebbe: coll'agonia di riveder sua figlia non poteva durar altro pensiero. Epperò avanzossi risolutamente, come senza badargli, fe' per passare oltre.

Il Mendez la trattenne e le disse in tuono fermo:

— Volete forse nuove di Jenny?

La Owerley non rispose e trattasi di lato tentò inoltrarsi.

L'altro con tuono che rivelava deliberata ed inflessibile volontà, disse:

— Credo che siate venuta per veder Jenny. Io potrei rifiutarvelo e rimandarvi. Pertanto vi permetto vederla.

— Voi! — gridò la Owerley, nel cui animo il tuono del Mendez risollevò impeti d'ira e di orgoglio.

— Io: sì — rispose lo spagnuolo sostenendo lo sguardo di lei con altro sguardo non meno autorevole e minaccioso.

Suo malgrado la Owerley abbassò gli occhi; ma poco dopo disse risolutamente:

— Voglio mia figlia.

— Vi permetto vederla; ma camminate in punta de' piedi. Dorme e non sta bene.

— Oh figlia mia! — disse la povera donna barcollando, e le fu uopo buttarsi su d'una seggiola. Lo spagnuolo non fe' nemmeno atto di sorreggerla.

Rimessa, balzò in piedi nuovamente.

Il Mendez s'avviò; e quella che fu sua moglie gli tenne dietro. Avvicinatosi egli cautamente ad una porta, l'aprì solo tanto che la Owerley potesse guardar sua figlia ma tenne il pugno sulla maniglia come per impedire che la porta s'aprisse più di quel ch'egli voleva.

La sventurata madre fe' per entrare, Mendez gliele impedì, mormorando a voce bassa ed in tuono duro:

— Lasciatela stare.

— Aspetterò che si svegli vicino al suo letto.

— Lasciatela stare vi dico. Aspettate nel salone.

Quindi richiuse la porta; la serrò a chiave; e senza pur badare alla Owerley, trasse dal tiratoino d'uno scaffale una cassetta di sigari, ne prese uno, e dirigendosi verso la porta da cui era venuto con la Owerley, senza affrettarsi, lo accese.

Quel contegno fe' ribollire il sangue anglo-indiano della donna che chiamatolo, disse di volergli parlare.

Il Mendez non aspettò d'essere interrogato; e fatto qualche passo verso di lei le disse acerbamente, ma con calma:

— In che debbo servirvi? Dite presto, giacchè debbo dare qualche ordine pel collocamento di mia figlia.

— Che intendete di dire? Voi!... voi!...

— Se volete discorrere, e se volete che vi lasci vederla smettete quel tuono. Non ve lo dirò una seconda volta.

— Voi mi avete rapito mia figlia, e pretendereste trattenerla con voi?

— Certo. E siccome la bambina mi par gracile, così non la farò stare a Londra più di quel che esige il riposo necessario dopo l'emozione che ha provata quest'oggi.

— Mendez! io non prendo le vostre parole che come voi vogliate intimidirmi!

— Io? Ma no, ma no. Io sto nel mio diritto; nella pienezza de' miei diritti, determinato ad esercitarli, e sostenuto dalle leggi. — Non spalancate gli occhi; rassegnatevi a necessità inesorabile. Se le mie parole vi sembran dette per mettervi paura, affacciatevi; guardate di contro su quei marciapiedi.

E, tratta la Owerley alla finestra, indicò due *policemens* che stavano ritti, con gli occhi volti alla porta dell'albergo, e ripigliò:

— Quelli sono agenti della legge: sorvegliano l'albergo, caso che si attenti da' vostri scherani, da' vostri assassini, da uno degli uomini nelle cui mani metteste il pugnale.

— Io!

— Voi stessa! E quando io voglia farvi sgomberare la casa, e voi non consentiate, non ho che a fare un cenno, e voi sareste tratta via di forza. Se non lo credete, informatevene dal Daveni, o ricorrete al magistrato.

essa; il resto della barba è costantemente di tre mesi, nè corto, nè lungo; pare una muffa; barba, basette, capelli, furono biondi; ora predomina la canizie: tutt'insieme, una testa d'oro cesellata in argento — ma una bella testa; fisonomia simpatica, aperta; due occhi di fuoco sotto una fronte intelligente. — Pompeo Castelli ha la parola facile, impetuosa, felicemente ornata di metafore efficacissime: la sua voce è gutturale, ma tonante.

— Ma signori miei! (cominciò egli con apostrofe *ex-abrupto*) Ma io credo di trasognare! Ma chi parla qui di *frazione di Comune* e di *intero Consiglio?* Noi, Consiglio di Milano, possiamo essere l'*intero Consiglio* d'un Comune che ancora non è! ossia che è in potenza, ma non è in atto! E il Consiglio dei *Corpi Santi* non può essere la frazione di un corpo che ancor non vive! come non può darsi il frantumo di un pianeta, che rimane ancora latente nella materia incandescente della via lattea! — Noi siamo dei morituri, *morituri sumus!* noi puzziamo già di cadavere! Sorga prima sulle nostre tombe il nuovo Comune; venga all'esistenza il suo nuovo Consiglio; allora potrà avervi *frazione* e potrà esservi l'*intero Consiglio* dell'articolo citato di legge, da interpellare sul desiderio della *frazione*. — Ma, *rebus sic stantibus*, noi non possiamo che da onesti agonizzanti dichiararci incompetenti a giudicare di qualsivoglia atto di vitalità. — Sotto gli Austriaci le annessioni erano più semplici: l'Austria serrava i Consigli esistenti in una sola aula e il Consiglio nuovo era fatto; strillate, ma camminate insieme, *sguagnii, ma andé insema*, diceva l'Austria. — La nuova legge vuol prima la morte dei Consigli separati e poi la nascita da nuove urne del nuovo Consiglio. — Esista prima questo; esso avrà competenza per rispondere alle *frazioni*.

Pompeo Castelli aveva ragione — la dichiarazione d'incompetenza fu votata alla unanimità.

La Prefettura rimise la questione alla rappresentanza della Provincia. — La rappresentanza della Provincia, per spirito di condiscendenza, ammise la domanda de' Corpi Santi.

Allora, tanti complimenti alla conciliazione — Milano si preparava a sacrificare un certo numero de' suoi vecchi consiglieri per far posto ad uomini beneviai ai Corpi Santi: a questo arduo, ma simpatico còmpito, studiavano già varie riunioni d'uomini influenti... — I loro studi non hanno più scopo; Milano non ha più che da eleggere 61 consiglieri, invece di 60; e gli uomini suoi che voleva sacrificare, perchè li toglierà ora dal Consiglio? Che ragioni ha essa ora di rimestare e rinnuovare gli elementi del vecchio Consiglio in pieno altamente benemerito per tanti titoli? A me pare che Milano non ha più di meglio a fare che rimestare e rinnuovare il meno possibile un Consiglio composto di amici suoi sperimentati, e perciò tali da tener testa con temperanza, ma con fermezza, si trasmodamenti di cui i 19 consiglieri dei Corpi Santi avranno una specie di *cahier* imperativo dai loro elettori.

Un fatto che ha prodotto una certa impressione è stato la disparizione di un fattorino diurnista della Banca nazionale, con 83 mila lire, riscosse sopra tante cambiali in scadenza a lui consegnate per il giro di riscossione. Ne aveva per 193 mila franchi: ma per 110 gli restarono le cambiali rimandate a quitanza pel dì dopo, come l'uso.

Il fattorino fece le cose da buoni fratelli: tenne le 83 mila lire, e rimandò, per la posta, le residue cambiali insoluto.

Alla *Scala* avremo uno spettacolo d'*autunnino*, da mezzo agosto a mezzo settembre. — Un gran ballo ne farà le spese. Infatti, essendo spettacolo principalmente fatto pei forestieri, questi preferiscono vedere ciò che non si può vedere altrove; il meraviglioso nostro corpo di ballo.

Il vero

March. Colombi

IL TERREMOTO

Belluno, 7 luglio.

Comincio dal mettere in tacere l'affare del vulcano a Farra, con scenarie, ceneri e laghi analoghi.

Dirò, rubando un po' le frasi a un caposezione, che la Stefani lo *protocollò* un momentino. Ora la *pratica* è *evasa* e *passata agli atti* con questa rubrica: « *Carota magna vulcanica Rinnovamentus.* »

Così sia!

***

Se io fossi il professore Gorini ti saprei dire, caro *Fanfulla*, le cause che determinarono quel brutto affare, ch'è costato tanti danni, guai e lagrime.

Ma, non essendo il professore Gorini, e nemmeno il suo protettore e suo camerata Bertani, debbo limitarmi a raccogliere quelle che assegna la povera gente di qui. Mi fermo alla causa *vera*, come la chiamava una contadina di Farra d'Alpago, che aveva due occhioni degni d'una Madonna di Raffaello, dai quali spuntavano certe lagrime...

Poverina, l'ho sempre dinanzi, e non la posso più dimenticare.

***

— Ogni cent'anni — diceva essa — mio buon signore, noi si paga il giorno di San Pietro le pene per la mamma.

— Come, per la mamma?

— Oh! che non sa lei che la mamma di San Pietro è all'inferno?

— Oh!...

(Tanto per farla cantare, spalancai la bocca come un napoletano di fronte ad un piatto di maccheroni.)

— Essa esce dalle fiamme dell'inferno (e si fece il segno della croce) e va a passare otto giorni col figliuolo, lassù...

— E come c'entra, carina, il terremoto con San Pietro e la mamma?

— C'entra... se c'entra!... Si figuri... Prima scossa: questa qui la produssero gli urli di rabbia dei demoni. Questa scossa lei non la senti. Invece avrà sentita la scossa d'oggi, quella che ha fatto cadere la cupola e parte del coro del Duomo.

— Ebbene?

— Erano i demoni che mandavano gridi di gioia per il ritorno della madre di San Pietro in mezzo a loro.

— Povera donna! — esclamai, tanto per non affliggerla di più, col farle supporre che io non credessi a ciò ch'ella diceva.

E la lasciai.

***

Questo spettacolo, veramente desolante, del terremoto, mi ha rammentato l'ultima eruzione dell'Etna.

Nelle campagne attorno Catania era tutt'un accampamento di tende e baracche sotto cui cercavano rifugio i poveretti rimasti, o minacciati di restar senza tetto.

Qui, lungo la strada pittoresca che da Vittorio conduce a Belluno, si vedono qua e là, sotto le piante secolari, gli attendamenti di quelli, che hanno a due passi le loro case screpolate o diroccate, e le guardano con una pietà...

Figurati, che da sei giorni che son qui a Belluno, girando per ogni dove non ho visto che rottami e crepacci, e fabbricati stranamente contorti, puntellati con forti travi perchè non s'abbiano a sfasciare del tutto.

***

Sai tu quante case son tuttora abitabili? Una quarantina. E sai che bisogna fare per queste quaranta? Demolirle, per evitare maggiori disgrazie.

I danni della sola Belluno si calcolano a parecchi milioni; quelli della provincia sfuggono per ora a qualunque conto, essendo che nel solo Alpago sono quindici i villaggi distrutti.

Le vittime umane furono ottanta, di cui quaranta seppellite sotto le rovine. Il municipio fa quello che può per ricoverare famiglie intiere che vagolano per sapere dove debbano dormire la notte.

***

Vorrei dire di quanto operarono in questa circostanza le autorità, il Municipio, i cittadini tutti, la truppa regolare, la Compagnia Alpina, i carabinieri, gli impiegati... ma lo avete letto nei giornali.

Io che ne sono stato in parte testimonio, aggiungo solo che tutti, senza eccezione, hanno compiuto mille volte il loro dovere a rischio della vita; e i bellunesi, con quella schiettezza affettuosa che è in loro natura, non di rado dimenticano per un istante le disgrazie proprie per esprimere la loro riconoscenza a chi li soccorse.

Fra i primi di quelli v'è il Re, che da padre de' suoi popoli porse pietosa la mano ai figli di Belluno.

Tant'è! A rischio e pericolo di scandalizzare i *purissimi* unisco la mia alle mille voci dei bellunesi che gridano: Viva il re!

Il Governo; i comuni, le deputazioni provinciali, i giornali di varie parti d'Italia si sono affrettati ad inviar soccorsi, ad aprire sottoscrizioni; altri ancora seguirà l'esempio.

Non c'è che dire. Alla carità non si fa mai appello invano in Italia!

Infusorio.

CRONACA POLITICA

Interno. — E' pare che ne siamo a capo del tutto. Mancava un successore dell'onorevole Castagnola: ecco il senatore Gaspare Finali, che gentilmente si presta. Ne mancava un altro per l'onorevole Ribotty; c'è il cav. Antonio di San Bon. Se il Ministero fosse ancora un *omnibus*, come a' tempi di Sella, l'onorevole Minghetti potrebbe girar la tabella e mostrar la scritta: *completo*, per evitare la via inutile di nuovi accorrenti.

Ora tutto si riduce alla questione de' segretari generali. Cadolini, il primo a farsi o a lasciarsi trarre innanzi, rifiuta; ma c'è l'onorevole Casalini fatto apposta per una segreteria delle finanze, o de' lavori pubblici, secondo il bisogno.

Quanto all'onorevole Cantelli, è noto che egli ha offerto il posto all'onorevole Gerra. Se questi accetta l'onorevole Minghetti è a cavallo.

** La Sinistra ha agitato la questione se le convenga o meno, dopo le delusioni toccate in seguito al voto del 25 giugno, lasciar la Camera e dare in massa la dimissione.

La notizia non è, a dire il vero, fresca fresca: ma alla stagione che fa le primizie vanno tanto presto a male!...

Quando ne intesi parlare la prima volta due anni fa, io non ci volli credere: tanto la mi pareva strana e... qualcosa d'altro. Ma adesso la trovo in tutti i giornali, e per non fare una figura troppo meschina, la metto anch'io sulla [illegible]

Chi ne vuole? Si serva pure. Noto per altro che l'onorevole Depretis non ne vuole punto, e l'abbandona alla gola de' suoi.

Staremo a vedere se questi vi metteranno bocca.

** Le dimissioni del commendatore Giacomelli furono accettate, e me lo vedo comparire innanzi in veste di candidato nel collegio elettorale di Gemona.

L'*Opinione* scrisse, in quella vece, Genova. Io ristabilisco la geografia parlamentare, e restituisco il buon commendatore agli amori politici della sua *Carnia fidelis*.

Elettore a Gemona, io gli darei senz'altro il mio voto. Padroni gli altri di fare altrimenti, ma un uomo che ha durato per tre anni sotto i moccoli de' contribuenti morosi, affrontando l'impopolarità — merita pur qualche cosa.

** L'onorevole De Falco lascia le sue carte in ordine, e il suo successore non avrà che a mettervi sopra la mano per trovar tutto il fatto suo nella questione delle Corporazioni.

Il Regolamento è bell'e preparato: all'ordinamento interno della Giunta che dovrà applicarlo s'è già pensato; il guardasigilli avrebbe voluto provvedere anche alla nomina della Giunta, e si rivolse al Consiglio di Stato per sapere se, dopo le dimissioni già date, ne avesse il diritto. Il termine della crisi gli fece dismettere ogni pratica ulteriore. Ora si faccia avanti l'onorevole Vigliani. Il suo predecessore gli dirige il verso di Virgilio a Dante:

« Messo t'ho innanzi; da per te ti ciba, »

E stia attento alle indigestioni quanto alle eccessive astinenze.

** Un dispaccio dell'*Opinione*:

« *Catanzaro 8 luglio.* — Il capobanda Luigi Scalise è stato arrestato in Gimigliano dopo due ore di conflitto con la forza militare. Si deplora la perdita di due bersaglieri. »

Ecco due giovani esistenze tronche immaturamente.

Un fiore ed una lagrima sulla loro tomba, e in luogo d'un *De Profundis* quel verso del poeta greco:

« Muore caro agli Dei chi giovin muore. »

Estero. — Ho letto con l'attenzione che meritano i rendiconti della seduta nella quale la Costituente spagnuola agitò la questione della dittatura, e approvò il relativo schema di legge presentatole da Pi y Margall.

Vi si trovano delle cose edificanti: se ne dissero di quelle che meriterebbero di figurare nel catechismo repubblicano perchè tutti potessero farsene un criterio.

Se ne rileva, per esempio, che la monarchia volle piuttosto cadere che venir meno alle giurate franchigie, e che la repubblica, anzichè lasciarsi venir meno, fa cadere le franchigie sullodate, e buona notte.

Se ne rileva pure che la repubblica ha mandato a rotoli l'esercito, fatto che è la primissima causa dell'anarchia morale e materiale della Spagna.

La libertà, che sembrava aver presieduto ai natali della repubblica federale, è consegnata con essa alla tomba della dittatura, colla scusa di conservarle.

Precisamente come se per conservarmi all'età venture, io, vivo, mi consegnassi al professore Marini, pregandolo di pietrificarmi.

** La contessa di Toledo passò il giorno 5 la frontiera austriaca, e a quest'ora dev'essere a Vienna per visitare l'Esposizione.

Al contrario l'ex-imperatrice Eugenia, che aveva la stessa intenzione, mutò parere, e rimane dov'è.

Vuolsi che a ciò l'abbiano indotta i consigli di Rouher, il quale a sua volta s'era fatto un consiglio del linguaggio poco gentile di certi fogli viennesi al primo annunzio del viaggio della decaduta Maestà.

Non mi consta che per la contessa di Toledo siasi detta una sola parola men che misurata.

Non voglio istituire dei confronti: cito i fatti.

** In questi giorni Berlino riproduce al vero la favola dei topi strettisi a consiglio per legare al collo del micio insidiatore il campanello, e rodere al sicuro.

Ultramontani e vecchi feudali si arrabattano a furia sul nome di Bismarck, e, se le ciarle avessero potere, l'avrebbero già escluso, non solo dal Ministero prussiano, ma dalla grancancelleria dell'impero.

Intanto si accontenterebbero della sua esclusione dal Ministero, nella speranza che quella della grancancelleria debba venirne come necessaria conseguenza.

Ho già detto che Bismarck, senza bisogno che altri gli dia la spinta, ha deciso di abbandonare il Ministero: ma, lo ripeto, perchè risponda, caso mai quest'uscita desse luogo alle millanterie di codeste *mouches du coche*.

— Mendez — disse la Owerley, in tuono corrucciato, e levandosi in piedi: — Mendez, io non esco di qui senza mia figlia.

— Oh! finiamo le scene. Voi avete mancato ai patti. Fin dal settimo anno della sua vita, Jenny mi apparteneva. Il magistrato di tutti i paesi vi ha condannato. Me l'avete nascosta; avete ricorso alle astuzie, alle minacce, all'assassinio. — Così dicendo, il volto del Mendez facevasi buio; certo l'ira lo accecava perchè stretto le pugna, s'avanzò minaccioso verso la Owerley che involontariamente retrocesse. — Sì, assassinio, di cui voi foste l'istigatrice, voi! — e proseguiva:

— Vili tutti; codardi tutti! Son venuti in quattro, e mi hanno afferrato alle spalle. Ecco i tuoi paladini. Nessuno dei vigliacchi ha osato venirmi a fronte, uomo contr'uomo, lo avrei strozzato, lo avrei fatto a brani con queste pugna, come ora farei di voi... se io non fossi gentiluomo spagnuolo! Avrei potuto perder voi e loro. Ma quanto a Mendez-y-Figuera-y-Torres, aggiusta le partite da sè. Per quel che riguarda voi, non volli trascinare in corte di giustizia la madre di mia figlia.

Il tuono con cui il Mendez accennò all'attentato, e le stesse minaccie profferite con tanta passione non permisero alla Owerley dubitare del fatto.

— Mendez! io non so a che voi alludiate. Vi giuro che quel che narrate mi è affatto ignoto. Forse riguarda uomini con cui la vostra mala vita vi ha messo in lotta.

In questo punto si udì la voce dolce e stanca di Jenny chiamare: mamma!

La Owerley ed il Mendez avevano certo scordato che nella stanza contigua dormiva la bambina; questa fu riscossa dal tuono concitato con cui i due discutevano nel salone attiguo.

La Owerley si precipitò verso la stanza ove giaceva la bambina; Mendez aprì la porta, ed entrò con quella.

Madre e figlia si confusero in un lungo abbraccio.

Mendez era presso di loro spettatore impassibile.

— Ti senti in istato di alzarti, anima mia?

— Sì, sì, mamma; dopo averti vista mi sento bene.

E la bambina, alzatasi sul letto, si appoggiava al collo della madre, che si diè a rivestirla in silenzio.

Mendez si avvicinò alla signora Owerley, ed afferratala pel braccio, la scosse duramente, e disse:

— Ricordatevi che mia figlia non esce di qua.

Jenny, udendo dir dal Mendez con voce di tanta autorità *mia figlia* in cospetto di lei, che seguitava a vestirla senza rispondergli, guardò lungamente lo spagnuolo, e, voltasi a sua madre, domandò in tuono di vivo e pietoso interesse e maraviglia:

— Dimmi, mamma, è egli mio padre, mio padre veramente.

La Owerley non rispose.

— Rispondimi, rispondimi, mammina cara; è egli davvero mio padre?

La Owerley stette un pezzo ancora senza profferir parola; Mendez godeva della sua confusione con senso di vero trionfo.

In ultimo quella rispose:

— Sì, Jenny; è tuo padre.

— Mio padre, mio padre — ripetè sbalordita la bambina, e con un gran tremito per la persona.

— Calmati, figlia mia! calmati — diceva la povera donna

— Oh! e perchè non mi hai parlato di lui sinora?

Lo strazio della Owerley era indicibile.

— E perchè non lo ami? e perchè non lo abbracci? perchè ti fa dispiacere? Che cosa vuole?

— Vuole dividerci, vuole che non stii più [illegible]

La bambina in udir queste parole si strinse al collo della madre con gran paura ed affetto, gridando: Ah! mamma non lasciarmi che mi fai morire!

— No, non ti lascio, non ti lascierò mai, te lo prometto. Egli non potrà dividerci.

— Non è vero, non crederle, Jenny, è lei che ha sempre impedito e vorrebbe ancora impedire che tu stessi con me.

La bambina pian piano alzò la testina che aveva nascosta in petto a sua mamma, e guardò suo padre, con occhi ingenuamente scrutatori. Le parole di lui e l'atto con cui le profferì la volsero in suo favore.

— Senti mamma, senti; vuol star con noi, vuol tenerci con lui, è vero? è vero che tu vuoi dir questo, padre?

La parola *padre* profferita dalla bocca della bambina fe' correre un tremito nelle ossa della povera donna, non meno ne fu commossa la malvagia anima del Mendez.

— Non domando che tenerti con me; nè intendo allontanar da te tua madre.

— Lo senti, lo senti, mammina mia, cara e tanto buona. — Dunque sarà vero che sei tu a non volerci uniti?

La Owerley non resse e cadde bocconi sul letto della figlia singhiozzando, e piangendo dirottamente. Che poteva rispondere a sua figlia? La pietà, il rispetto pei santi riguardi di natura, l'età della bambina, il cuore innocentissimo dell'angioletto, le sue parole spiranti tanta angelica tenerezza, la presenza del Mendez, una tempesta di nuovi pensieri e di nuovi sgomenti pesarono così sull'animo di lei che si sentì atterrata. Doveri, leggi, riguardi, le schiudevano un abisso sotto i piedi, come il naufrago vede di ora in ora l'acqua prorompere dal fianco squarciato della nave, e sente questa farsi più grave, e scender man mano che l'incursione dell'acqua si fa più veemente ed irreparabile, così la signora Owerley, sentì mancarsi l'animo, e crescere l'autorità dell'uomo abborrito, dell'uomo da cui le leggi l'avevano divisa, ed alla cui balìa le leggi la sospingevano.

Siccome la bambina si buttò sulla madre a baciarle i capelli e carezzarla e confortarla, Mendez suonò il campanello, e fe' venire una cameriera a cui ingiunse che portasse via la bambina, e terminasse di vestirla. E siccome questa esitava tra il pensiero di lasciar la madre, e fra il riguardo dovuto a suo padre di cui sentiva l'autorità, il Mendez le disse con tuono grave ed amorevole.

(*Continua*)

Del resto, Bismarck è a Varzin: ecco la ragione di tutto questo baccano. Che se tornasse a Berlino, ripigliando il filo della favola, poveri topi!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 8. — Nel duello fra Ranc e Cassagnac, questi, dopo pochi colpi, rimase ferito nel braccio, ma, ripreso il combattimento, Ranc ricevetta una ferita pure nel braccio che lo miso nell'impossibilità di continuare. I testimoni allora decisero che il combattimento dovesse cessare.

Venezia, 8. — In seguito ad alcuni casi di colèra avvenuti in città, s'incomincierà oggi la pubblicazione di un bollettino sanitario, quantunque nelle 24 ore del giorno 7 non vi sia stato alcun caso.

New-York, 7. — Oro 115 1ꟾ4.

ROMA

9 luglio.

Il signor marchese Alessandro Carcano mi scrive a proposito della irregolarità avvenuta nello spoglio de'voti della 1ª sezione del rione Colonna, della quale egli era il presidente, irregolarità che, secondo alcuni, doveva produrre l'annullamento dei voti di quella sezione.

Il signor marchese Carcano mi avverte prima di tutto che non omise di sottoscrivere per dimenticanza il verbale, bensì la nota dei voti che vi andava unita.

A questa dimenticanza fu validamente rimediato col fare accedere, seduta stante, gli scrutatori ed il segretario della sezione, i quali, alla presenza dell'Assemblea di tutti i presidenti delle sezioni, sottoscrissero l'anzidetta nota dei voti, sicchè l'assemblea con 16 voti favorevoli contro 7 contrarii decise che i voti della 1ª sezione Colonna fossero ritenuti validi e si aggiungessero a quelli delle altre sezioni.

L'assemblea dei presidenti ha giudicato dell'incidente, come ne aveva il diritto, ed il Consiglio municipale non avrà quindi più a deliberare su questa questione.

I dilettanti d'incidenti ne saranno afflitti, ma per conto mio, ci ho proprio piacere.

***

Pare che sia già deciso che il Consiglio nominerà una Commissione per esaminare i diversi progetti e piani regolatori già esposti al pubblico in Campidoglio.

In massima noi siamo sempre stati contrari alla nomina di questa Commissione, ma se proprio non si può farne altrimenti, pazienza.

Il difficile starà nel nominarla. La Commissione edilizia ha lasciato supporre che essa darebbe le sue dimissioni se la Commissione esaminatrice fosse composta d'estranei.

Quello che è certo, è, che se la Commissione viene nominata non si parlerà fino a novembre di tutti questi progetti.

Verrà eccettuato dalla misura comune il progetto Linari per una galleria a piazza Colonna, come quello che non altera per nulla il piano regolatore municipale dell'ufficio tecnico che naturalmente verrà presentato per il primo alla approvazione del Consiglio, e probabilmente approvato.

È bene osservare che la galleria è un lavoro assunto da una Società costruttrice la quale non domanda al municipio che l'autorizzazione di poter costruire e mettere in opera il suo progetto, mentre tutti gli altri lavori proposti dovrebbero essere assunti dal municipio con ingenti spese.

È bene che lo si sappia perchè l'opinione del pubblico non sia fuorviata da quelli che predicano che non si deve far nulla per non spendere i quattrini dei contribuenti.

***

La discussione sul piano regolatore comincierà probabilmente stasera.

Al principio della seduta l'assessore Galletti farà l'esposizione finanziaria che abbiamo già annunziata da qualche giorno.

***

Il ff. di sindaco è stato stamattina a visitare i lavori che si fanno a piazza di Termini per la deviazione del condotto dell'acqua Vergine.

Mi dicono che l'onorevole Pianciani abbia raccomandato di sollecitare i lavori per quanto è possibile.

***

La vigilanza sulle derrate messe in vendita sui nostri mercati è fatta da qualche giorno con molta sollecitudine.

Stamani a Campo dei Fiori le guardie municipali hanno fatto un *repulisti* generale di tutta la roba non fresca e contraria all'igiene.

Per dare un'idea delle proporzioni nelle quali si è operato il sequestro, basta dire che furono tolti dalla vendita e buttati via 607 chilogrammi di pomidoro, 80 di mele, 75 d'albicocche, 80 di susine, 12 di fichi, e molta altra roba.

***

C'è molto altro da fare per l'igiene pubblica. L'assessore Gatti ci sta provvedendo d'accordo con i suoi colleghi, e ieri abbiamo già data la notizia della Commissione d'inchiesta per le condizioni delle classi povere.

***

Sabato prossimo un'altra bella serata allo Sferisterio a benefizio della prima attrice signora Casilini.

Essa ha scelto *Fuoco di Vesta* di Napoleone Panerai, *Chi muore giace, chi vive si dà pace*, proverbio di A. Torelli, nuovissimo.

Oltre di questo due produzioni, la signora Casilini declamerà una lirica tolta dalla tragedia ancora inedita di Pietro Cossa, *Mario ed i Cimbri*.

Sarà una serata che mi permetterò di rammentare un'altra volta ai miei lettori prima di sabato.

PICCOLE NOTIZIE

Crediamo utile per i nostri lettori di pubblicare la nota delle ore utili per l'impostazione delle corrispondenze in conseguenza al nuovo orario delle Ferrovie che va in attuazione domani 10 corrente.

Linea di Foligno soltanto, 6 antimeridiane.

Linea di Firenze, Alta Italia ed Estero, 8 30 antimeridiane.

Linea di Civitavecchia Livorno, Maremma e Sardegna, 10 15 antimeridiane.

Linea di Civitavecchia, soltanto, 6 antimeridiane e 5 pomeridiane.

Linea di Firenze. Alta Italia, circondario di Viterbo ed Estero, 8 30 pomeridiane.

Linea Roma-Monterotondo e Viterbo, 3 20 pomer.

Linea di Frascati, 6 antimeridiane, 10 15 antimeridiane e 5 pomeridiane.

Linea di Napoli e Sicilia 4 30 ed 8 30 antimer.

Linea Roma-Ceprano, 4 pomeridiane

Linea di Napoli e Provincie Meridionali, 10 pom.

— I seguenti oggetti rinvenuti nella settimana compresa dal 30 giugno al 7 luglio si possono ricuperare presso l'ufficio di polizia municipale:

Una chiave maschia — Un cappello a cilindro con custodia — Una chiave femmina — Portamonete contenente danaro, e una pagella di beneficenza — Portafogli contenente un passaporto intestato a Parolini Francesco — Una chiave di ottone per finimenti di carrozza — Un fazzoletto bianco — Due immagini — Un portafoglio contenente denaro, una cambiale, e due lettere — Una sciarpetta alla romana — Portamonete contenente poche monete di rame — Un fazzoletto bianco di cotone — Una forchetta — Un pacco di stampati — Un cappello — Un cappello.

— Dal 30 giugno al 6 luglio 3225 individui furono ricoverati durante la notte negli asili municipali.

Le guardie di città constatarono nello stesso periodo 534 contravvenzioni ed operarono 10 arresti

— Ieri alle 3 1ꟾ4 in via Monserrato un grosso cane idrofobo morse alla gamba destra una bambina di 9 anni.

— Due muratori vennero ieri a rissa percuotendosi a vicenda con colpi di mano. Uno di essi però riceveva dall'altro un colpo in un occhio e sortivane molto malconcio.

— Anche due carrettieri rissavano in via Buccimazza per causa d'interessi. Uno riportò una ferita alla testa giudicata guaribile in 12 giorni e cagionatagli da un colpo vibrato con una tenaglia dal suo avversario, che venne tosto arrestato dalle guardie municipali.

— Dalle guardie di pubblica sicurezza vennero arrestati T. Bernardo, muratore anconitano, per furto di lire 900 a danno di certo Cartonari Benedetto; Maria G., cameriera di Città di Castello per furto d'uno spillo del valore di lire 40 a danno della sua padrona; uno per truffa, e sette altri per titoli di minore importanza.

— Stamane alle 3 certa Maria Facobelli, mentre sentiva messa alla chiesa della Traspontina, riportava una frattura al piede sinistro per la caduta di una scala da paratura.

— Il muratore Piroli Enrico circa alle 5 pom. di ieri sera cadeva dall'altezza di 5 metri da una fabbrica in costruzione presso la Minerva, riportando una grave contusione alla schiena.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Riposo.

Corea. — Alle ore 6 — *Una bolla di sapone*, di Bersezio. — Indi *Chiodo scaccia chiodo*, in un atto, di A. Torelli.

Sferisterio. — Alle ore 6 1ꟾ2. — *Giorgio Gandi il marinajo.* — Indi la farsa: *Prestatemi la vostra camera.*

Quirino. — Alle ore 6 e 9. — *Chi la fa l'aspetta.* — Indi il ballo: *La prigioniera a Pekino.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Il capitano di vascello Saint-Bon ha definitivamente accettato il portafoglio della marina.

Prima di lasciare il Ministero della marina, il senatore Ribotty ha controfirmato il decreto che promuove il capitano Saint-Bon al grado di contrammiraglio. Questa promozione era stata con unanime deliberazione proposta dal Consiglio di ammiragliato.

Questa sera l'onorevole Minghetti e gli altri suoi colleghi si recano a Firenze, dove presteranno giuramento domattina nelle mani di S. M. il Re.

Il conte Cantelli, ministro dell'interno, che per motivi di salute erasi recato a Rimini, si troverà parimenti a Firenze domani mattina.

Il guardasigilli senatore Vigliani trovasi già a Firenze, dove sosteneva l'ufficio di presidente della Corte di cassazione.

L'onorevole Lanza e gli altri ministri dimissionari si recano parimenti a Firenze per pigliare commiato da S. M. il Re.

Ieri è stato qui l'onorevole Casalini, ed ha conferito con l'onorevole Minghetti. Si ritiene per probabile che egli possa essere prescelto all'ufficio di segretario generale in un Ministero.

Ci si assicura che il cav. Scotti succederà al commendatore Alfurno nella carica di direttore generale del tesoro.

La scelta del contr'ammiraglio Saint-Bon a ministro di marina fu indicata alla Corona ed all'onorevole Minghetti dallo stesso ex-ministro Ribotty, il quale ha voluto, ritirandosi, lasciar la sua eredità ad un ufficiale, che per istruzione, per energia, per coraggio gode la stima e la considerazione di tutto quanto il Corpo della regia marina senza eccezioni.

Il contr'ammiraglio Saint-Bon nacque a Chambery nel 1824; entrato di 14 anni nella Scuola di marina a Genova, era a 18 anni guardia marina di 2ª classe, e molto stimato dai suoi superiori, chè nel giovane ufficiale scorgevano molte egregie qualità.

Egli ha fatte tutte le campagne di guerra dal 1848 in poi, e tutti sanno la parte da lui presa qual comandante della *Confienza* nella resa di Gaeta, e la sua bella condotta nel porto di Lissa nel 1866, dove comandava la corazzata *Formidabile*.

Pei fatti del 1861 il comandante Saint-Bon ricevette la croce di ufficiale dell'Ordine militare di Savoia, e pei fatti del 1866 la medaglia d'oro al valor militare.

Uomo di mare percorse la sua carriera sul mare e negli arsenali; comandato nel 1863 a reggere il 2º ufficio del Gabinetto al Ministero di marina, vi stette di mala voglia per 4 mesi appena, e poi prese il comando della fregata *Principe Umberto*, sulla quale imbarcarono gli allievi del primo corso suppletivo delle Guardie marine.

La *Principe Umberto* navigò per un anno nell'Oceano Atlantico, dove subì varie violente burrasche, tutte felicemente superate: il comandante Saint-Bon sbarcando lasciò a bordo un equipaggio a lui devotissimo, perchè tutti riconobbero in lui il più severo rigore, ma insieme la più assoluta equità.

È autore di un pregiato progetto di arsenale a Taranto, la cui rada e golfo egli studiò minutamente dal 1865 al 1866 per incarico avutone dal ministro della marina, generale Angioletti.

Nel febbraio del 1868 fu destinato ad accompagnare S. A. R. il principe Amedeo nel viaggio che S. A. compì lungo le coste del regno a bordo del *Messaggero*: sul fine poi del 1868 egli fu nominato comandante locale alla Spezia, ed in tale qualità durò fino al principio del 1870, quando alla Spezia fu da Genova trasferito il comando in capo del primo dipartimento marittimo.

Dal 1867 capitano di vascello, egli era attualmente il settimo della sua classe.

A lui non si può dir nuova alcuna parte dell'amministrazione, giacchè tutti i diversi servizi furono da lui tenuti più o men lungo tempo.

A proposito delle parole molto violente rivolte da Sua Santità ai vari Collegi delle prelature e dei tribunali, e riportate nell'*Osservatore* di ieri sera, ecco quanto ci viene riferito:

« Vi fu alcuno della Corte pontificia che rimase scandalizzato del linguaggio di Sua Santità, poco informato alla prudenza, e poco conforme alla carità cristiana. Altri risposero che la di lui indignazione, dopo la legge contro le Corporazioni religiose, era al colmo. Nonpertanto si esitò di dare pubblicazione alla acerba risposta; ma alla fine fu autorizzato il direttore dell'*Osservatore Romano* a pubblicarne le testuali parole. Si spera con ciò di fare la *réclame* al pellegrinaggio di Assisi, e di persuadere i fedeli della necessità d'implorare con pubbliche preci il perdono di Dio, e placare l'ira celeste, che — come disse il Santo Padre — dopo la breccia di porta Pia, prese la forma di parecchie pubbliche calamità, non esclusa la *difterite* nei bambini.

Il pellegrinaggio ad Assisi sarà fatto pei primi di agosto p. v. Ad esso deve pigliar parte tutta l'Italia *nera*. Il direttorio centrale s'è costituito in Firenze.

Sembra stabilito che le gite si eseguiranno in tre giorni con affluenze regolate.

I pellegrini sono consigliati di recarsi ciascuno il vitto per un giorno non dovendo ciascuna carovana trattenersi maggiormente.

È in Roma monsignor Filippi vescovo di Aquila negli Abbruzzi, francescano di grande ingegno, ma il più reazionario e borbonico dei vescovi napoletani.

Durante l'assenza del conte Wimpffen la cura della Legazione austro-germanica in Italia è affidata al signor Pusswald consigliere di Legazione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

PARIGI, 9. — Sabato si riuniranno in conferenza presso De Broglie i gesuiti delle missioni straniere e monsignor Dupanloup, probabilmente per inviare delle missioni in Persia.

Si parla di una Banca Franco-Persiana.

I principi d'Orleans chiesero di essere presentati allo Shah, il quale avrà anche un colloquio con Thiers.

La festa di Versailles riuscì veramente magnifica. In questo momento lo Shah ritorna in una carrozza scortata dai corazzieri con fiaccole.

Nella festa di stanotte il bacino di Nettuno era illuminato architettonicamente con combinazioni di luce elettrica. I fuochi d'artifizio combinati con i getti d'acqua furono meravigliosi. Il quadro finale che rappresentava il leone persiano in mezzo a due palme, meravigliò molto lo Shah.

Centomila persone assistevano a questa festa. I treni di ritorno continuano a giungere.

Centinaia di persone presentano petizioni allo Shah.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 8. — Lo Scià di Persia si recò oggi a Versailles per fare una visita a Mac-Mahon e al presidente dell'Assemblea. Visitò il parco e quindi assistette ad un pranzo brillantissimo nella galleria degli Specchi. Una folla immensa accolse a Versailles lo Scià con molta simpatia.

Berlino, 8. — Secondo la *Gazzetta della Croce*, il consigliere Wagner fu posto in ritiro e il consigliere Jacobi fu nominato primo consigliere referendario al Ministero di Stato.

RIVISTA DELLA BORSA

9 luglio

È un affaraccio — aumentano i cambi e la Rendita va giù — risalgono i valori e rinvilisce la Rendita — la Borsa vorrebbe essere animata ma non ha vita che per pochi titoli — degli altri se ne cura come non fossero manco cotati.

La Rendita fiacchissima discese a 67 72 contanti; 67 90 f. m., sempre incerta — e debole — al fine offerta a 70 05 c. s.

Banca Romana risvegliata — a 2030 contanti; 2040 f. m.

Le Generali trascurate a 512 f. m.

Sostenute sul principio e richieste le Italo-Germaniche a 493 f. m., restando dimandate.

Ricercate molto anche le Immobiliari a 399 50 fine mese — prezzi fatti 400 — 450 50 — molto in favore ed in vista di aumento.

Prestiti cattolici ricercati ed al rialzo.

Blount 71 — Rothschild 70 25.

Gas sul suo 515 contanti.

Fondiarie 170 contanti.

In rialzo i Cambi e con affari.

Francia 112 30 — Londra 2[illegible] 60 — Oro 22 65.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

LA NAZIONE

Compagnia Italiana d'Assicurazioni

[illegible]

SULLA VITA e di PRESTITI VITALIZII

Autorizzata con R. Decreto del 9 marzo 1873

Sede Sociale: Roma, via della Croce n. 76

Le operazioni della ***NAZIONE*** abbracciano tutte le combinazioni che hanno per base la Vita Umana e gli Accidenti che possono spegnerla o danneggiarla.

CASSA DELLE EREDITA'

Assicurazioni in Caso di Morte, sopra una o due teste, miste, a termine fisso, temporaria e di sopravvivenza.

CASSA DELLE DOTAZIONI

Assicurazioni Dotali e di capitali differiti.

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI della Compagnia in ragione del 50 0/0.

CASSA DEI REDDITI VITALIZII

Assicurazioni di rendite vitalizie, sopra una o due teste, immediati od a termine fisso.

Nella stessa Sede d'Amministrazione e colla stessa Direzione Generale:

Assicurazioni contro l'Incendio, lo Scoppio del Gaz, del Fulmine e degli Apparati a vapore. (Decreto Reale 17 febbraio 1869)

Assicurazioni Marittime e di Trasporti per Terra e per Acqua. (Decreto Reale 17 settembre 1871)

Capitali di Garanzia:

Lire SEI MILIONI.

Per le necessarie informazioni, dirigersi alla Sede Sociale in Roma, via della Croce n. 76. (6215)

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH.les FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.

Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia.

(5538)

ACQUE MINERALI DI RIOLO, in provincia di Ravenna. Questo antichissimo e rinomato **Stabilimento di acque salutari, solforose, salsojodiche e marziali** va ad aprirsi al pubblico col giorno 25 giugno. — Le moltiplici e prodigiose guarigioni ottenute dalla bibita di dette acque, l'amena e deliziosa posizione del paese, l'aria salubre che si respira, i comodi della vita, che a prezzi convenientissimi ogni ordine di persone può procurarsi, lasciano sperare che la [illegible] affluenza di più che tre mila forastieri, sarà in quest'anno per aumentare, anziché per diminuire. — Il Municipio, da parte sua, nel mentre sta alacremente occupandosi di condurre a termine senza dilazione gli addobbi dell'oramai compiuto **Stabilimento balneario**, con annessi giardini, ippodromo ed altri mezzi atti a ricreare gli accorrenti, non ha mancato di perfezionare, per quanto è da lui, tutti i servizi relativi alla bibita delle acque, nonché quelli pel trasporto dei forestieri dalla stazione di Castel Bolognese a Riolo e da questo paese alle sorgenti. Egli inoltre studierà di rendere, con pubblici divertimenti, sempre più gradito e delizioso questo soggiorno.

Riolo, 19 giugno 1873. 6164

GRAN MEDAGLIA D'ARGENTO, LIMA (Perù)

Onde evitare inganni per le continue contraffazioni, il vero

ELIXIR COCA BOLIVIANA

Specialità della distilleria a vapore G. BUTON e C. Bologna

Premiata con 19 Medaglie

E FORNITORI DELL'IMPERIAL CASA DEL BRASILE

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vero ELIXIR COCA — G. BUTON e C. — BOLOGNA, portanti tanto sull'etichetta che sulla capsula e nel tappo il nome della ditta G. BUTON e COMP.

Premiati con medaglia all'Esposizione di Parigi 1872 (5147

ELIXIR COCA BUTON — ELIXIR COCA BUTON

TRATTATO DI MORALE

E

D'ECONOMIA POLITICA

AD USO DEGLI OPERAJ

PER

G. G. RAPET

Opera che ottenne il premio straordinario di **10,000** *franchi dall'Accademia di scienze morali e politiche in Francia.*

Un volume in ottavo L. 4 50.

Si spedisce franco contro Vaglia postale di L. 5 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, via Panzani, 28. — **Roma**, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 47, e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.

Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti delle più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

Da Vendersi

IN ALBANO

DUE CASINI ambedue posti in buone e centrali posizioni, uno de' quali di recente costruzione, con terrazze, due ingressi ed acqua perenne.

Dirigersi per schiarimenti in Roma dal notaio sig. Francesco Ciccolini, con studio in via degli Uffici del Vicario, n. 41.

POMMADE TANNIQUE

ROSÉE.

La sola radicale raccomandata per ristabilire senza tinture ed in poco tempo il colore primitivo dei CAPELLI BIANCHI, impedisce la caduta, evita per sempre il ritorno delle pellicole e tutte le alterazioni della cute capillare.

Prezzo: L. 6 il vasetto con istruzione preparata da *Pilliel e Andoque*, profumieri a Parigi, 49, Rue Vivienne. — Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Firenze da F. Compaire. Roma, F. Compaire, Corso, 398. — Si spedisce in provincia.

SOCIETÀ BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI & C.

Importazione Seme Bachi da Seta del Giappone

PER L'ALLEVAMENTO 1874

Dirigersi per le sottoscrizioni e per aver copia del Programma sociale

In **Milano** presso **E. Andreossi e C.** Via Bigli, 9 6077

Malle Glacière

ossia **MACCHINE PER FARE IL GHIACCIO**

di G. B. TOSELLI di Parigi.

Con questa Macchina si può ottenere continuamente un blocco di ghiaccio del peso di 300 grammi.

Per ogni operazione vi abbisognano soli 7 minuti. 6105

Trovasi vendibile a prezzo mitissimo, presso il rappresentante la Casa Toselli: Cesare Garinei, via Por Santa Maria, magazzino inglese, Firenze.

Macchine e Strumenti agrari

Aratro prussiano Sack per arature profonde.

Locomobili o Trebbiatrici a vapore di qualsiasi sistema, Trebbiatrici a cavallo od a mano, Trebbiatrici per trifoglio, Macchine a vapore orizzontali o verticali, Molini, Pompe di ogni genere, Aratri, Scarificatori, Erpici, Seminatrici, Falciatrici, Mietitrici, Spandifieno, Rastelli a cavallo, Vagli, Ventilatori, Trinciapaglia, Sgranatoi da grano turco, Frantoi per biada e panelli, ecc., deposito di

FERDINANDO PISTORIUS

Milano Ex-chiesa di S. Giov. in Conca. — **Padova** Piazza Vittorio Emanuele. — **Napoli** 14, 8 Giuseppe Maggiore

MORTE AGLI INSETTI

Non più molestia all'umanità.

Tela a piccole striscie, che posta fra materassi, guanciali, abiti, pelliccie, e portata sopra secondo l'istruzione, prodigiosamente distrugge PULCI, CIMICI ed ogni molesto insetto, o non si offrono affatto. Questa tela abortisce ancora la produzione di quegli insetti in cui si verifica spontaneamente. — Una striscia cent. 25; n. 6, lire 1 35; n. 12, lire 2 50. Deposito in Napoli dall'inventore Giovanni Tango, fuori porta S. Gennaro, ai Vergini, 31; nella drogheria Molinari, via Duomo, 199; farmacia Fabrocini, Chiaia, 200. — In Roma, Luigi Piovano, via Cacciabove, 9.

REGIO STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

E CASA DI SALUTE

del Dottor Cav. PAOLO CRESCI-CARBONAI.

FIRENZE (Barriera della Croce), *Via Aretina*, num. 19. 498

CHIMICA BROMATOLOGICA

OSSIA

GUIDA

per riconoscere la bontà, le alterazioni e le falsificazioni delle sostanze alimentari

Dott. AURELIO FACEN.

(Memoria premiata al concorso Riberi.)

Un volume prezzo L. 3. — Si spedisce franco contro vaglia di L. 3 20 diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28

Tip. dell' ITALIE, via S. Basilio, 8.

Società Rubattino

SERVIZJI POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden.

» **Alessandria** (Egitto) l'8, 16, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina.

» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi).

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pom., toccando Maddalena.

» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.

» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì)

» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.

» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.

» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom

» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.

» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, nonchè presso la Banca Freeborn Danyell e C. — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De-Filipdi. — In NAPOLI, ai signori G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau.

ACQUA FERRUGINOSA della rinomata

ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonati di ferro, di soda e di gas carbonico, è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo*, oltre ad essere priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri e Cenedella*) con danno di chi ne usa offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa. È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorogie, clorosi, ecc. — Si prende tanto nell'estate come nell'inverno, a seconda del bisogno, e senza turbare l'ordinario sistema di vita; la cura si può incominciare con due libbre e portarla a 5 o 6 al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti e depositi annunziati.

La capsula della bottiglia deve avere impresso:

Antica Fonte Pejo-Borghetti.

Deposito in Firenze: farmacie Britannica, Naldi, Bambi, Gualtierotti, Cappanelli, Biriudelli. — Deposito generale in Roma presso i signori Togni fratelli, via Banco S. Spirito 45, ed allo Stabilimento delle Terre coloranti, salita S. Onofrio 19, 20 e 21. 6118

Una settimana a Vienna

GUIDA PER VISITARE LA CITTA' E DINTORNI

NELLA CIRCOSTANZA

DELLA ESPOSIZIONE MONDIALE

con Pianta topografica

Prezzo L. 2.

Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 20.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Spring Blossoms
Summer Blossoms
Autumn Blossoms
Winter Blossoms
Bouquet Viennese

5 Nuovi Profumi

PER FAZZOLETTO

composti per l'Esposizione di Vienna

dal celebre Profumiere

E. RIMMEL

Autore del *Libro dei Profumi*

Fornitore della R. Casa e delle principali Corti d'Europa

La boccia in astuccio elegante L. 5.

20, Via Tornabuoni, Firenze. 6139

Libri Scolastici.

Pera Fr. — *Affetti e Virtù.* Letture per le famiglie e le scuole (seconda edizione) . . . L. 2 50

Thouar Pietro — *La casa sul mare*, ossia *Letture varie, descrizioni di naturali bellezze, racconti e poesie naturali* (seconda edizione) . . . » 2 —

Detto — *Nuovi racconti alla gioventù italiana* (quarta ediz.) » 2 —

Detto — *Racconti storici*, per la prima volta raccolti dal prof. P. Dazzi (seconda edizione) . . . » 2 —

Pacini Silvio — *I fatti della Scuola italiana raccontati a scuola.* Tre volumi . . . » 6 —

Belviglieri Carlo — *Storia della Grecia dai tempi remoti fino alla conquista romana* . . . » 2 50

Stoll Enrico — *Manuale della religione e mitologia dei Greci e Romani*, ad uso dei Ginnasi, con 32 incisioni . . . » 4 —

Vannini prof. **Giuseppe** — *Elementi di architettura civile*, con atlanti in foglio . . . » 16 —

Froebel Federigo — *I Giardini d'infanzia*, edizione nuova con tavole o incisioni . . . » 5 —

Zamponi Floride — *Fisica popolare e meteorologica* (quarta edizione) con 213 incisioni . . . » 4 —

Pisa D. — *Sulla tenuta dei registri a doppia partita* . . . » 1 50

Levi dott. **Giuseppe** — *Il maestro d'inglese*, nuovo metodo facile e pratico. Due volumi . . . » 6 —

Merici Regolo — *Metodo teorico pratico della lingua francese*, con un dizionario speciale . . . » 2 50

Enciclopedia dei lavori femminili, lezioni d'ago, di forbici, di ricamo e lavori di fantasia. Tre volumi . . . » 5 —

Il Nuovo Alberti — Dizionario enciclopedico italiano-francese e francese-italiano. Due grossissimi volumi in-4 di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, ridotto a . . . » 40 —

Manuzzi prof. **Giuseppe** — *Vocabolario della lingua italiana*, già compilato dagli accademici della Crusca, ed ora nuovamente corretto ed accresciuto. Quattro volumi in-4 di 4000 pagine a 3 colonne (N.B. Potrà accordarsi il pagamento a rate da convenirsi) . . . » 200 —

Dirigersi, contro vaglia postale aumentato della francatura, a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Anno IV

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	[illegible]	[illegible]
Svizzera	10	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	46
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	60
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 185

Direzione e Amministrazione:
Roma, via S. Basilio, n. 8
[illegible]
ROMA, Via del Corso, 220 | FIRENZE, Via Panzani, n. 2

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare *Vaglia postale* all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA Venerdì 11 Luglio 1873** — **In Firenze cent. 7**

POVER' OMO

Roma, 10 luglio.

Carissima consorte,

In conferma del mio telegramma, con cui ti dava l'annunzio della mia partenza per quest'oggi, ti mando il numero dell'*Opinione* di stamane, dal quale vedrai che non mi posso ancora muovere.

Non inquietarti, che di salute, grazie a Dio, sto bene, e così spero continuare. Gli uomini politici stanno tutti bene in questo momento. Tant'è vero che il professore Baccelli ha annunziato la sua partenza per un viaggio estivo, perdonando al professore Tommasi d'avere sfondato la porta del gabinetto.

Come ti scrissi, tre o quattro giorni sono, seppi che l'onorevole Depretis aveva preso la via di Stradella, dov'egli prepara del vino buono e dei discorsi rinforzati per l'anno venturo.

Vedendo che andava *lui*, pensai che per *noi* non c'era più speranza. È vero che non s'era mosso ancora da Roma l'onorevole Mongani; ma quello lì spera sempre; che cosa speri, egli non lo dice, perchè non ha facilità di parola, ma spera!

Io pure sperai allora di poter venire fra quelle braccia che tu mi stendi.

Nossignore, gioia mia, il deputato propone ed il partito dispone. Bisogna ch'io stia qui ancora fino a sabato. Il mio capo ha fatto nuovamente ritorno. Mi sapresti dire perchè? Io non ne so nulla; so che m'hanno detto che bisogna stare a Roma fino a quel giorno e *prendere atto* dell'insediamento del nuovo Ministero. È una ripetizione continua di cose che annoiano, che sono sempre belle e fatte, e non si sa perchè si ripetano. Al lunedì, il centro protesta; al martedì, si *appella al regolamento;* al mercoledì si astiene; al giovedì, vuole la *proroga;* al venerdì, *vota contro,* e sabato... sabato, *prenderà atto.*

Te lo dico in un orecchio, e non compromettermi fino al mio ritorno: io ne ho piene le tasche. Tu sai che avevo preso sul serio il mio ufficio, e che non ho mancato mai ad alcuna delle tornate della Camera. Ora, il giorno in cui il Ministero Lanza ebbe contro i suoi amici e cadde... (perchè, sappilo, quel giorno io non c'era, e se c'ero non me ne ricordo, sebbene il mio amico Nicotera mi dicesse che avrei fatto male a contribuirvi col mio voto), io dissi ad uno dei miei amici... politici:

— Badate che io devo tornare a casa il giorno dopo la chiusura della Camera: ho bisogno di mutar aria e poi ho i bachi... egli ha creduto che in vece dei bachi da seta io avessi i *bachi,* quelli di Gigi per il quale ti porto la santonina del Garneri, il farmacista di S. Maestà e dei RR. Principi.

Ora che il Centro sinistro si accosta alla Monarchia, ci purghiamo tutti dal Garneri.

Tu avresti creduto che codeste eran ragioni buone; nossignore.

C'è la ragione del partito, per cui devo lasciare in un canto la moglie, il bimbo e i nostri bachi per stare qui, a Camera chiusa, per riunirsi in trenta o quaranta, la mattina e la sera, e decidere... l'*attitudine* che conviene pigliare.

Quando uno è deputato dell'Opposizione non piglia più le cose per il loro verso, o meglio per quel verso che a lui piacerebbe. No; noi tutti siamo un'*attitudine,* il che, se lo debbo confessare non mi è parso mai chiaro. Io so che ci riunivamo sotto la presidenza del nostro capo, che ha una barba bianca davanti e un'altra nera di dietro, gli occhiali da una parte sola, una voce come quella del cappuccino che viene costà a fare il quaresimale, il soprabito impolverato, e l'onorevole Asproni dalla mattina alla sera ai fianchi...

È in quelle riunioni che ho perduto la testa, e credo che fra tutti s'è perduto, per lo meno, il capo... dell'Opposizione. Uno le diceva bianche, uno le voleva nere, uno nè nere nè bianche, e se ne sentirono delle bigie; un affaraccio, cara mia, un imbroglio, e in fin dei conti chi più strillava era certo d'aver ragione. Aggiungi poi che m'avevano consigliato di leggere i giornali del partito, i giornali che dai più al meno devono essere scritti da loro stessi, e in cui si regalano da sè quei *dotti,* quegli *egregi,* quegli *illustri,* che tu troverai nella *Riforma,* o nel *Paese* che ricevi *gratis* dall'amico Pipi.

La parola d'ordine dei nostri giornali era di restare... e son rimasto.

Ingoierò anche questa; ma domenica mi muovo, e chi s'è visto s'è visto. Preparati col bimbo ad incontrarmi. Di' al parroco, al capitano della guardia nazionale e agli altri elettori influenti, che io renderò loro conto preciso di quello che... non mi pare d'aver sciupato. Farò quello che si chiama un programma, che sarà il secondo — e spero ultimo — della mia vita. Ho bisogno ch'essi illuminino me, perchè io non ne ho capito niente. M'hanno eletto col patto d'andare all'Opposizione, e ci sono andato. Era avvezzo a pensare colla testa mia, e non solo ciò non m'è più permesso, ma me l'hanno fatta perdere addirittura.

Ti cito un caso e finisco. Immaginati che sbirciati quei nove nomi, che sono indicati come ministri, m'è parso che non fossero tutti orribili: anzi tutt'altro. Fra me e me l'ho prima pensato, e poi ho detto al mio vicino della Camera: Vediamoli un poco all'opera!

Non l'avessi mai fatto: figurati che il mio amico politico non mi saluta più, e che molti altri si degnano di fare altrettanto.

Ora se il parroco, il quale ha battezzato Gigi, me lo permette, io penso che a novembre, riaprendosi la Camera, possa fare un po' di scandaglio e vedere dove mi debba buttare.

Caso mai tanto lui che gli elettori non mi permettessero questo mutamento, io tornerò volentieri al grano, ai bachi, alle vigne, a te e a Gigino; e che si divertano un po' loro.

Ti abbraccio di cuore.

Bastiano.

GIORNO PER GIORNO

Il prezzo del pane scema dappertutto — ma anche l'abbondanza ha i suoi guai.

Siamo sulla piazza di Macerata. Una folla di gente, in gran parte donne, si accalca, si pigia, tanto da schiacciarsi le mosche addosso, e strilla:

— Vogliamo il grano a 7 lire, e il granturco a 3 50 la coppa!...

Viva!... Morte!... Abbasso!...

Gli urli vanno al cielo, e se fossero *visibili* coprirebbero il sole, tanto si succedono fitti.

***

Tà, tà, tà! Una tromba... apparisce sopra le teste — una piccola ondata di penne — è un drappello di bersaglieri, che colle buone cercano di calmare la folla.

Le donne e i ragazzi in generale voglion bene ai soldati, ma oggi è fatica sprecata. Si direbbe anzi che, facendo a fidanza colla bonarietà magnanima di quei bravi figlioli, la folla voglia soperchiarli. Un nembo di sassi accoglie il drappello pacificatore.

Un bersagliere casca colla testa rotta.

***

Alla vista del sangue d'uno dei loro, i bersaglieri spianano le carabine e fanno fuoco... tirando sui passerotti... I passerotti scappano per tutti i versi. — Ma i riottosi rimangono, e alle prime pietre ne succedono delle altre.

Allora i bersaglieri calano le baionette... ma in buon punto giungono il sindaco e il maresciallo dei carabinieri, e riescono a mandar a casa la gente e a rimetter l'ordine, che Dio li benedica.

***

Vorrei un po' sapere se i giornali che proteggono sempre i sassi, avranno il coraggio di dire che i lapidatori sono stati provocati.

Volete scommettere che se ne troveranno di quelli i quali sosterranno che i primi a tirare i sassi erano innocenti?

Il Vangelo, al postutto, ha detto che chi è senza peccato può lanciar la prima pietra.

Se monsignore vuol valersi della citazione, padrone.

***

La diplomazia, lo sapete meglio di me — ha le sue convenienze, che son quelle certe leggi di pettegolezzo, le quali regolavano un giorno l'arte comica, ed ispirarono a Donizzetti la *Mamm'Agata.*

Naturalmente, non faccio paragoni tra l'arte comica e la diplomazia: ma, salvando il carattere sacro, il nunzio pontificio a Bruxelles m'è parso un po' nei panni della mamma sullodata, che non s'aspettava all'onore di questa risurrezione.

***

Il nunzio di Bruxelles ha, insieme agli altri suoi colleghi pontifici accreditati presso le varie corti europee, il privilegio di esser capo del corpo diplomatico. Il che viene a dire che se per ragione canoniche il nunzio non può esser padre, per ragioni diplomatiche è il babbo putativo dei soci.

La sera della rappresentazione data in onore di S. M. Persiana al gran teatro di Bruxelles, il nunzio notificava a tutti i capi di missione, eccettuandone il ministro d'Italia, l'udienza solenne che per l'indomani avrebbe loro data lo Shah.

Un nunzio che distribuisce gli inviti in teatro..... Già, ve l'ho detto, mamm'Agata, in qualche modo la ci dovea entrare.

***

Fortunatamente, il rappresentante italiano, il com. Blanc, è un omino ammodo, di quelli che risolvono i casi anche non previsti, nè dalle guarantigie nè dall'on. Bonghi.

Il nostro ministro attese fino alle 10 del dimani susseguente, e annunziò con lettera al gran maresciallo del palazzo la dimenticanza del nunzio.

***

Un invito partì subito dalla corte e raggiunse il noustro ministro.

Dopo di che, quest'ultimo si credette in dovere di dichiarare ch'egli non intendeva più che gl'inviti della corte fossero ritardati o perdessero il loro carattere officiale a causa delle *convenienze* di mamm'Agata, ossia del signor nunzio.

***

Folchetto mi telegrafa oggi che lo shah — per quel che ne dice l'*Univers* — voll'essere informato di quest'incidente.

L'*Univers,* colla furberia che distingue i teo-

64 **APPENDICE**

DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

— Va figlia mia; tornerai quando tua madre si sarà calmata.

— Babbo — disse la bambina obbedendo, con due lagrime negli occhi, — se mi ami bada a non farle male, io ne morrei.

Restarono soli Mendez e la Owerley. Questa non lasciava dal piangere bocconi sul letto.

Lo spagnuolo le si avvicinò, e la chiamò per nome. Ella non rispose. Allora egli la prese per mano. A quel tocco la donna rabbrividì, ritirò il braccio, e gli disse senza dissimulare il suo orrore:

— Non mi toccate, Mendez; mi fate ribrezzo.

— Non è questione di ciò. Emma, voi siete in mio potere; piglio la mia rivincita; vendico le mie umiliazioni, i rancori di tant'anni.

— E che volete da me? demone della mia vita!

— O che mi lasciate la bambina, o che rinunziate al maledetto italiano.

— Mai, mai! io mancar di fede al più onesto al più generoso degli uomini.

— In questo caso uscite di casa mia — vi lascio la serata a riflettere quel che abbiate a fare. Non pensate ad ingannarmi; la casa stessa è sorvegliata. — Voi non avete diritto a restarvi; è una mia concessione il lasciarvici. Quanto ai pugnali de' vostri amici, son prevenuto. Basto io a difendermene.

Emma Owerley, vi do due ore di tempo a decidervi.

Ciò detto voltò le spalle e lasciò sola la donna alla sua disperazione. — Alla sua disperazione, giacchè vide di fatto che i suoi passi erano sorvegliati, che i domestici dell'albergo per primi erano disposti a resistere a che la bambina ne uscisse. Dippiù vide aggirarsi per le scale, uomini, il cui aspetto non pareva quello di viaggiatori, bensì credè scorgere agenti della polizia inglese; e quando vide Jenny e le parlò di suo padre, la bambina disse che lo amava, lo amava come lo avesse conosciuto da tanto tempo, e che sperava non dividersene più mai.

Il Rizzi passando innanzi a *Bath Hotel* s'imbattè nel Daveni.

— Che fai tu qui? — gli chiese.

L'altro non rispose.

Allora il Rizzi preso l'amico pel braccio, lo menò seco, dicendo:

— So tutto. Qui attorno si fa gente; s'è sparso voce d'un dramma che si svolge in queste mura di una bambina rapita e che so io; sono entrato per informarmi. Capisco tutto.

L'altro, senza opporre resistenza, si lasciò menar via dall'amico. Solo, allontanato di pochi passi da *Bath Hotel,* si fè restio, e, spalancati i grandi occhi in faccia all'amico, gli disse:

— Essa è là.

— Lo so; ragione di più per venir via.

— Come!... e se essa avesse bisogno di me?

— Via, via; una donna come lei non ha bisogno di nessuno; la tua presenza d'altronde, oltre ad essere sconveniente, potrebbe determinare una catastrofe. Credimi, lascia fare a lei, che è meglio.

— Ma come vuoi che io m'allontani di qua?

— Sentimi, carissimo mio; mio caro solo e dolcissimo amico, segui i miei consigli, vieni con me. Fidati di me; quando in me parla il cervello dico di gran corbellerie; ma quando parla il cuore dico pure le grandi verità. Se la signora ha bisogno di te ti manderà a chiamare. Qui si sta a Londra, sotto l'egida delle leggi, e non già nei boschi di Calabria. Via, fallo per lei; non la mettere in maggiori imbarazzi. Una donna come quella, che donna!... che donna!...

Il Daveni lo seguì docile e rimesso.

Giunti che furono a casa, questi fu preso da nuove impazienze, e ci volle tutta l'industria, tutto l'ascendente dell'amico, tutta l'autorità del suo affetto perchè stesse fermo. Ma, passando il tempo e crescendo le inquietudini dello sventurato giovane, la posizione di moderatore cominciò a divenir critica pel Rizzi. Capiva che andando il Daveni in casa dello spagnuolo era da prevedersi un guaio. Quando poi vide l'amico disperato e indocile ad alcun freno, lo pregò di scrivere alla Owerley due righe che porterebbe egli stesso con fiducia di buona risposta. Acconsentì lo sventurato, e scrisse queste parole:

« Per amor tuo e della tua bambina, non volo a strappare il cuore al tuo implacabile persecutore. Dipendo da un tuo cenno. Tu lo sai; il mio sangue, la mia vita ti appartengono. Mi tarda non spenderli per te. Aspetto una tua parola con l'agonia nell'anima.

« DAVENI. »

Il Rizzi partì di volo. Giunse a *Bath Hotel:* fè' rimettere la lettera alla signora Owerley. — Questa rispose su d'un pezzettino di carta, col lapis, queste parole:

« Nulla puoi per me, fuorchè frenarti, soffrire e vivere! »

Queste parole non erano tali da rassicurare; pertanto dettero al misero Daveni la forza di rassegnarsi ed aspettare altri avvisi. L'amico non lo abbandonò un momento. Ed era carità fiorita. Come avviene agli amanti che cercano consolazione e speranza da tutto, salvo a trovar sospetto ed affanno dai medesimi argomenti un momento dopo, così il Daveni lesse e rilesse le righe portategli dall'amico, dapprima commentandole secondo le avide lusinghe della passione, poi come gli dettavano i suoi scuri sgomenti. E le ore passavano in quella vicenda di voti, di ansie, di paure, di memorie rassicuranti, di foschi presentimenti. Non era essa quale l'aveva provata tante volte, in tante inquietudini, in tante contingenze dolorose? S'erano mai smentiti il suo affetto, la sua costanza, la sua magnanima fortezza, la perseveranza nell'amare, la rassegnazione nel soffrire? Eppure le umane forze hanno un limite, le corde del cuore più robusto si allentano, le fibre si spezzano.

(Continua)

logi, ha subito capito che nella questione c'è un lato *perso!*... quello del nunzio,

***

Nel suo primo articolo d'ieri, la *Riforma* dopo aver fatto un paragone fra lo Schià ed il colèra, perchè sono dello stesso paese, tira via di questo passo:

« In tanta penuria di novità non possiamo riempire le colonne del nostro giornale d'altre materie che non siano tratte di peso dal nostro, per altro esausto, cervello; ma come si fa? Il proto aspetta inesorabile il nostro *originale*, e non possiamo altrimenti ammanire le veraci esse, che dandogli in pasto le nostre misere carni.

E siccome la politica è il nostro ordinario alimento e dalle nostre fibre non esce altro succo che di politica . . . . »

***

Basta! basta per carità.

Ho creduto finora che la *Riforma* s'ispirasse agli incurabili; ora veggo che s'è rifugiata nelle scuole normali.

Dio benedetto, illuminatela nei suoi sforzi e riempitegli il *cervello esausto* di qualche cosa di nuovo.

Tutti dal più al meno soffriamo le medesime pene, ma non sentiamo il bisogno di correre al lioso per aver dell'originale.

NOTE PARIGINE

L'arrivo dello Shah

Parigi, domenica a ore otto.

Osservate la carta sulla quale vi scrivo. È mezza verde e mezza bianca. Oramai tutto è di questo colore a Parigi. Si fa colazione con latte e fagiolini. Si pranza con riso e cicoria. Si scrive con carta bianco-verde. Si veste — le donne — di verde listato di bianco — o di bianco filettato di verde.

✕

Degli industriali han dipinto le loro case sempre di queste tinte, per farvi poi delle tribune dalle quali mostrare lo Shah.

Escendo dal Circo iersera un uomo mi si avvicina misteriosamente e mi offre « *le Shah avec son aigrette* » per due soldi. Ho rifiutato perchè era troppo a buon mercato. Tivoli-Vauxhall in un avviso listato bianco e verde annunzia una serata persiana, ove si danzeranno valtzer persiani, un cancan persiano e l'inno persiano composto dal sig. Lefeure, capo delle musiche del Re dei Re.

✕

Le carte d'ingresso al semicerchio dell'Arco della Stella sono verdi per la maggior parte. Dalla piazza della Concordia all'Arco bandiere tricolori e persiane. I giornali sono pieni di dettagli retrospettivi sullo Shah principiando da suo nonno e finendo con lui e con suo zio che lo accompagna sempre e lo sorveglia onde non faccia corbellerie.

✕

L'Arco della Stella. Un bel monumento, divenuto una vera bicocca da sagra, sotto pretesto di nascondere le impalcature. Dalle due parti un immenso velario bianco-verde — naturalmente — che copre i due bassirilievi così graziosamente che sembrano due immensi materassi. All'intorno un meschinissimo banchetto. Nel mezzo un padiglione di velluto rosso copre una specie di alcova di seta verde-bianca — sempre — ove stanno i cittadini consiglieri municipali, che aspettano lo Shah per dargli il benvenuto. Al disopra per nascondere i troni e le tavole, bandiere di tutti i colori, liste gialle, rosse, verdi e cerulee miste a festoni di bosso e di fogliame verde. In cima, su quell'Arco glorioso e nel sito ove Napoleone I voleva stessero i quattro cavalli della chiesa S. Marco di Venezia — un trasparente, un dipinto che rappresenta il famoso leone in mezzo a un sole raggiante, il sole dei fuochi d'artifizio...

✕

Questo leone e questo sole sono ripetuti in tutti gli stendardi che stanno intorno le gradinate. A cinquanta passi di distanza sembrano tanti gatti. — *Ce sont des photographies du chat* — è uno dei più ripetuti scherzi della giornata.

✕

Le gradinate all'interno sono ciò che v'è di meglio. Ho calcolato che v'erano circa venti mila persone sedute. Queste ventimila persone rappresentano un'insalata di tutti quelli che escono dal comune — in ogni genere — a Parigi. Diplomatici, *attachés*, avvocati, giornalisti, attori — c'erano tutti, fra gli altri la Commedia Francese completa — belle donne di tutti i mondi, prefetti e prefettesse, il Consiglio di Stato, i *crevé* e le *crevettes* di tutte le prime rappresentazioni, corrispondenti di giornali; mondo ufficiale ed ufficioso. Ex-eccellenze, per esempio Giulio Ferry reduce da Atene, Ernesto Picard da Bruxelles, radicali e moderati, i cinquanta deputati « dedicati » al cuor di Gesù — che una mia vicina credeva andassero vestiti di *bleu* come i bambini minacciati dalla rosolia e vôtati a S. Francesco di Paola — Gambetta e Belcastel, la marescialla Mac-Mahon con la sua corte ben diversa da quella di madama Thiers, tutto un mondo infine e tutti i mondi riuniti.

✕

Dalle quattro alle sette si va, si viene, si passeggia, si trova un posto; le carte verdi cercano di cambiare con un posto *bleu*, le musiche suonano — tutto, eccettuato un inno nazionale — poichè in questo momento manca. Di accettato da tutti i partiti non c'è, veramente che il coro della *Fille de M^{me} Angot*. E *ma foi* una banda lo intuona bravamente coll'approvazione generale.

✕

Alle sei i municipali e i *sergents de ville* inviano i passeggiatori ai loro posti. Eccoci tutti seduti ad aspettare S. M. il re di tutte le Persie. Quello spazio vuoto fra l'arco e il sito ove stiamo, aumenta l'illusione. Par proprio d'essere in un circo, e cosa volete! nella noia dell'aspettazione si desidererebbe che l'inclito municipio avesse preparato qualche divertimento acrobatico. Per esempio Leotard e l'uomo volante avrebbero fatto furore. C'è tutto; le bandiere, la musica, gli ornamenti volgari.

— *Ça manque d'acrobates!* — è un grido del cuore perdonabile dopo tre ore di aspetto.

✕

Alle sei e tre quarti s'ode un colpo di cannone. — Vedremo se suoneranno il vero inno persiano — mi dice uno specialista che ho vicino. — Ma come! ce n'è uno autentico dunque? — Se c'è! Sentite. *Ta ra taratata*. . — Ma lo infilza su, assicurandomi che a casa ne ha dei volumi, lui, di musica persiana, e io sto tutto orecchie per udire questo *Ta ra taratata* « d'un sapore veramente orientale, » come mi assicura. Più tardi ho verificato che quel signore lo sapeva giusto com'è.

✕

Alle sette entra nel... circo il generale Ladmirault. Immediatamente dopo due *piqueurs* a cavallo, uno squadrone di corazzieri; s'ode un *frou-frou* generale, tutti s'alzano in piedi, montano sulle panche. — *Le voilà! le voilà!* Ecco una carrozza a quattro cavalli; da una parte la nota fisonomia di Mac-Mahon; dall'altra — un uomo di circa quarantacinque anni, bruno, più magro de' suoi ritratti, dai movimenti bruschi, selvaggi quasi, coperto — alla lettera — di brillanti, coperto tanto che nessuno s'occupa di lui, e che tutti gli occhi, sono fissi sull'*aigrette*, sul pennacchio di brillanti, il vero, il solo, il più grande eroe della giornata.

✕

E poi vengono come una serie di sandwich, dei corazzieri e una carrozza di persiani, dei corazzieri e dei persiani, dai primi coperti anche essi di stelloni e di placche d'oro, fino agli ultimi — forse gli spazzini del Re dei Re — neri da capo a piedi, come se escissero da una bottiglia d'inchiostro.

✕

Il colto pubblico era tanto preoccupato dai brillanti dello Shah, e dai cappelli d'astrakan dei suoi zii e nipoti, che si è dimenticato d'applaudire l'ospite, pel quale s'era messo in tanto disturbo, e il presidente della repubblica che lo accompagnava. Cosicchè lo Shah non ebbe occasione di farci vedere che ha imparato a salutare all'europea...

✕

Anzi quando esci fuori dall'alcova verde bianca — ove non ebbe luogo nulla d'indecente; il prefetto della Senna disse delle parole affettuose allo Shah, in francese, e lo Shah rispose delle parole affettuose in persiano, senza capirsi vicendevolmente — quando esci fuori, dico, lo Shah montò in vettura senza dir nè una nè due — e Mac-Mahon — di pochissimo buon umore vi assicuro — fece il giro del *landau* in fretta in fretta, facendosi aprire l'altro sportello — senza che lo Shah s'occupasse nè quanto nè poco di questo verme della terra.

✕

E poi il corteggio, veramente grandioso e ben composto, si mise *en route* pei Campi Elisi. Se vi dicessi che l'ho seguito e che andai dietro allo Shah finchè arrivò al Corpo Legislativo; che ho udito ciò che gli sciorinò il sig. Buffet, presidente dell'Assemblea nazionale — una bestia sconosciuta a Teheran — e ciò che gli rispose — in persiano — quel signore dal pennacchio; se vi dassi il *menu* del pranzo — che non ha ancora finito di mangiare — e mangiare è parola ben comune per uno Shah, mettiamo « *humer* » — sarebbe della fantasia, perchè a quell'ora ho seguito l'esempio dello Shah e sono andato anch'io a pranzo.

DA NAPOLI

9 luglio.

Veda *Fanfulla* e dica se non gli pare che Domineddio abbia dato le quattro stagioni dell'anno in regia cointeressata. Io, per me, ritengo che le vadano ad un bel circa come le manifatture dei nostri tabacchi nazionali. Già da un pezzo non avevamo più primavera; ancora un altro poco, e non avremo più estate, o piuttosto l'avremo, sì, ma confusa, messa a rifascio con qualche mese d'inverno. Che diamine succede lassù? si cambia di casa?

Ieri, in Toledo, all'ombra, avevamo 35 del centigrado, equivalenti a 28 di Réaumur; al sole, poi, 31 di Réaumur, equivalenti a 100 di Fahrenheit. Si schiattava dal caldo, non fo per dire.

Quand'ecco (notate bel modo!) il ciel s'oscura. Nuvole grigie si addensano, chiudono la città in una cappa di piombo; un freddo acuto v'investe, v'intirizzisce, è soffia un gran vento, molto simile a quello con cui il Dio degli eserciti sperimentava la pazienza di Giobbe. Per buona sorte è da tramontana; se no, c'era da pigliarlo per un saggio del *Simoun*.

Le vie di Napoli sono spazzate, come non furono mai, dacchè vi prospera un municipio. La polvere, a folate, a raffiche, a vortici, s'innalza fin sopra i tetti, menando seco ogni sorta di cose, tritume di paglia, fronde di platani, pezzettini di carta, bucce di fichi e di melarancie, terriccio, granellini di selciato, ed altro ed altro, che piace così poco al professore Tommasi. Povero a chi si trova per via! egli ha da scegliere tra due mali; o tirare innanzi, ad occhi chiusi, per dar del naso nei timoni delle carrozzelle che scappano d'ogni banda, o salire in carrozzella per dar di timone nel naso ai viandanti accecati. Io scelgo tra due mali il minore, e come ci vedesse il cavallo non so, perchè io non ci ho visto.

Corro a rifugio nell'albergo e domando al mio Cicerone...

(A proposito, noto che nella lettera antecedente, dopo *Agrippine*, ci andava un *Ciceroni* largo tanto; senza di che non corre il senso. Ah! proto, proto! Ed io che accennando all'imminente dramma del Proto (di Maddaloni) avevo fatto un complimento a quell'altro, dicendo: « sarà un lavoro corretto! » Ritiro lo zucchero al proto, e chiudo la parentesi).

Dimando adunque al mio Cicerone:

— Che roba è questa?

— Eccellenza — mi risponde il vagabondo — questa si chiama la *trobèa*; viene a Napoli nei gran caldi, quando le arie si uniscono e fanno vento.

Avete capito? Io no. Vado a pranzo che la *trobèa* non ha ancora voluto smettere, e domando al tavoleggiante:

— Che diavol è, mi sapreste dire?

— Signorino — mi risponde quell'altro — è un *turbine tempestivo*.

— Mi pare intempestivo, piuttosto!

— No, tempestivo.

E vada per tempestivo, che un turbine lo è senza fallo. Ed ecco, cinque minuti dopo, cominciano a cader larghi goccioloni, indi un rovescio di pioggia; ma dura poco, e uno splendido arcobaleno, che abbraccia quant'è di cielo tra il teatro San Carlo e il palazzo della prefettura, mi mostra il segno dell'alleanza tra il Signore e i suoi bravi napoletani.

Io frattanto bevevo, come Noè; ma senza offendere la decenza, com'egli fece, e come seguitano a far qui liberamente centinaia di monelluoci, che m'hanno l'aria di una tribù di *pellirosse*, venuta a beffarsi delle nostre costumanze civili.

Un altro popolo che si befferà di noi, sarà il francese, se capita a Pompei e compera la guida degli scavi, « *Guide tirée de toutes les ouvrages les plus intéressantes, publiées jusqu'à présent.* » Leggo a caso qua e là: « Dans la rouelle près « des Thermes et proprement au milieu... Parmi les autres fouilles postérieurs... Celui si« tué sur une petite escalier... Dans la même « sale... Bouteille remplie d'ouil pure et liqui« de... Chambre d'amusement... Corps fermé « dans une moule, et en se dessèchant la chaire « èst les vêtements... » Ma basta, che il troppo stroppia, e qui di stroppiato ce n'è già troppo.

Perchè si permettono questi assassinii letterari, ufficialmente venduti all'ingresso? Non sapere il francese è peccato veniale; ma diventa peccato mortale, anzi va messo tra i casi riservati, il non saperlo e incaparsi ciononostante a scriverlo. Parlare ai forestieri la loro lingua, è cortesia, quando essi mostrano di saperne grado; è sciocchezza, quando i sullodati s'ostinano a non voler imparare la nostra; è colpa grave (l'ho detta), quando ci si fanno spropositi da cavallo e si mette in mala vista la patria. Potessimo almeno rimediarla con un po' di spirito e dire che si scrive così per diritto di rappresaglia!

Raccomando lo sfogo al senatore Fiorelli, che ho veduto l'altro dì, girare intorno alle mura di Pompei, là dalla parte delle tombe.

Mi parve il *Genius loci* e gli feci riverenza, tratto a ciò da quel sentimento di gratitudine che dovremmo avere tutti noi, italiani, per quei nostri concittadini, dai quali ha lustro e decoro la patria; quella patria di cui sopra, e che il gallofilo guidaiuolo mi mette in berlina!

Vorrei potervi dire degli scavi; ma il vecchio è noto, e il nuovo è di là da venire. Si va molto a rilento, per quella tal questione, che dava tanta noia ad Arlecchino; la mancanza di pecunia.

E sì, ch'io ritengo, contrariamente all'opinione di molti, che siamo vicini ad altre ragguardevoli scoperte! Ma io non sono il ministro delle finanze, e mi rassegno a ripetere, come sulle panche del collegio, tant'anni fa:

Deficiente pecu, deficit omne nia.

Il Viaggiatore.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il Gab... monsignori, il *wagon* ministeriale prese la via di Firenze; i nove del drappello Minghetti vanno a prestar giuramento nelle mani di S. Maestà, anzi a quest'ora avrebbero già dovuto prestarlo.

Si riporranno immediatamente in viaggio di ritorno e sabato si presenteranno alla Camera annunciando ai banchi vuoti il proprio avvenimento e la proroga della Sessione.

Sabato vuol dire ventiquattr'ore di ritardo sulla data prefissa l'altro giorno dall'*Opinione*. Che oltre la bussola abbia perduto anche l'orologio!

** Quanto a' segretari generali, siamo nei termini di ieri: un tirato dall'onorevole Spaventa da una parte, e dall'altra dall'onorevole Minghetti, l'onorevole Casalini accenna a rimanere con quest'ultimo.

Quest'affare dei segretari generali non la è cosa da pigliare a gabbo: ci vuole altrettanta pena che a far su un Ministero, e io do il mio voto all'*Opinione* che se n'occupa *ex professo* e consiglia, cioè lascia intravvedere l'opportunità di mettere a fianco del politico un segretario generale amministrativo permanente. Questa misura servirebbe, a mio credere, anche a dare a quel primo il carattere che non ha e a rubarlo agli incartamenti per gettarlo in mezzo alle battaglie parlamentari. Sinora fu raro il caso che il Parlamento s'accorgesse dei segretari, che se parlarono, parlarono come deputati e non altro; e nei casi d'assenza de' ministri si videro saltati a piè' pari.

Non sarebbe un inutile studio quello di stabilire la parte che negli ultimi disastri del Veneto spetta alle chiese.

A Conegliano, a San Pietro di Feletto, a Ceneda e a Belluno fecero del male anche dopo il terremoto. Si vide la gente a un falso allarmi, erompere in fuga ammaccandosi bruttamente le costole.

A Belluno poi, il duomo dopo avere tenuto fermo il primo giorno, cedette ad una lieve scossa il giorno 6 e precipitò con l'abside e la sacristia.

Sarei curioso di sapere come si trovi nelle cantine dell'edificio il monumento eretto a Papa Gregorio, predecessore di Pio IX.

** E qui giacchè sono a parlar di terremoto, noterò qualmente i giornali del Veneto facciano le alte meraviglie dei magnissimi provvedimenti governativi. Per quello che sinora se ne fa, non è proprio il caso di dirli grassi.

Ma forse il male sta in ciò che il terremoto del Veneto colse i ministri in terremoto, cioè in crisi a Roma. Come si fa ad aiutarsi e a sostenersi a vicenda fra due che precipitano al tempo stesso?

Ci penserà, spero, l'onorevole Minghetti: e in questa speranza gli esprimo il voto dei fogli veneti, che sarebbe semplicemente l'estensione ai paesi danneggiati delle misure di lenimento adattate per la regione vesuviana e pei danneggiati del Po.

Potrebbero essere più discreti!

Estero. — L'onorevole Minghetti ha degli amici a Berlino ed io gliene faccio le mie gratulazioni.

Leggo infatti nella *Gazzetta di Slesia* un articolo sulla crisi che portò in alto il rappresentante di Legnago, e questi non ha che a lodarsene.

Quel giornale, dal punto di vista della consolidazione dell'Italia preferirebbe all'attuale il Gabinetto caduto: ma qui egli dee essere caduto in equivoco tra consolidazione e mummificazione, maniera anche questa di reggere alle ingiurie del tempo.

Sotto l'aspetto della politica estera poi, Lanza e Minghetti per la *Gazzetta di Slesia* sono tutt'uno: crede impossibile in Italia un Ministero che stenda una mano alla Francia predicatrice delle crociate vaticane; e a maggior titolo dee credere impossibile un Ministero capace di transigere colla Curia a danni del suo paese.

Il giornale tedesco augura, conchiudendo, all'Italia un Governo forte e duraturo, e un'Opposizione ugualmente forte che ne sappia esaminare gli atti. Ha inteso la *Riforma*, lei che è tanto bene a Berlino?

** È cominciato lo sgombero dei Vosgi, preludio dello sgombero completo. È cominciato col giorno 6, e, meno Verdun, che rimane ai tedeschi fino al saldo, terminerà col giorno 4 agosto.

Che bel giorno quello pei Francesi! precisamente quale fu pei Romani l'altro in cui, nel 1870, a tamburo battente e a bandiera spiegata, essi diedero l'ultimo addio al padre Tevere e ai Sette Colli.

Valgano le impressioni del 4 agosto a contenerli da certi voti che fanno di ritornare sulle orme loro. È un consiglio d'amico, perchè qualchedun altro potrebbe seguir l'esempio e ritornar sulle sue.

** La repubblica federale è un fatto... sulla carta: ma dal punto che la carta riesce ad esser persino danaro, con un po' di corso forzoso il fatto della repubblica federale in carta potrà passare in qualche modo nel diritto pubblico, e poi... chiedere informazioni alle Banchine già capitombolate.

Ma veniamo alla cronaca. Una Commissione, presidente Castelar, si è occupata della divisione territoriale della Spagna, e ne fece tredici parti, cioè tredici Spagnolette, a ciascuna delle quali si è trovata una capitale.

Passiamo la rassegna:

1° Nuova Castiglia,	capitale	Toledo.
2° Vecchia Castiglia	»	Burgos.
3° Gallizia e Asturie	»	Pontevedra.
4° Bassa Andalusia	»	Xérès.
5° Alta Andalusia	»	Granata.
6° Valenza e Murcia	»	Alicante.
7° Catalogna	»	Barcellona.
8° Aragona	»	Caspe.
9° Navarra e Biscaglia	»	Vittoria.
10° Baleari	»	Palma.
11° Canarie	»	Santa-Cruz.
12° Porto-Rico	»	San-Juan.

E il tredicesimo? Il tredicesimo poi sarà forse Madrid, ma non è ben chiaro, visto che la giunta propone che Madrid, con un raggio di due leghe, sia neutralizzato per farne la capitale delle capitali, ciò che per esso escluderebbe l'idea d'uno Stato a parte come gli altri.

A ogni modo, dodici o tredici, non è men vero che la Spagna si trova divisa in pezzi come un pasticcio; e quando un pasticcio ha subìta la divisione, come si fa a tener lontane le mani di chi ne vuol la sua parte?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9. — Il discorso pronunziato da Kryger, deputato schlesvighese, nel Parlamento prussiano, produsse nell'Alsazia e nella Lorena una grande impressione. Gli emigrati di queste provincie, residenti a Parigi, spedirono a Kryger un indirizzo di ringraziamento e gli furono inoltre indirizzate molte lettere di congratulazione e di simpatia.

Londra, 9. — Alla Camera dei comuni, Richards propose che il Governo tratti colle potenze estere per migliorare le leggi internazionali e stabilire un sistema permanente d'arbitrato. Gladstone ed Enfield hanno combattuto questa proposta, la quale fu approvata dalla Camera con 98 voti contro 88.

Hongkong, 9. — La regia piro-corvetta *Governolo* è arrivata a Shangai. Tutti a bordo godono buona salute. La corvetta partirà fra breve per Nagasaki.

New-York, 8. — Oro 115 5|8.

ROMA

10 *luglio*.

Al principio della seduta di iersera il consigliere Odescalchi domandò d'interpellare la Giunta su quanto ci fosse di vero nella notizia riportata da tutti i giornali, circa la costruzione di un ponte a Ripetta stata negata dalla Giunta.

Il ff. di sindaco rispose che era verissimo che una Società aveva offerto di costruire un ponte provvisorio, e di contribuire alla costruzione di un ponte definitivo qualora il Comune vi avesse subito messo mano; ma che però, essendo prossima la discussione d'un piano regolatore, secondo il quale si deve costruire più di un ponte sul Tevere, era necessario che questo venisse prima approvato per poi risolvere sulla domanda della Società.

E su questo mi permetterò di ritornare domani.

***

L'assessore Galletti cominciò quindi la sua esposizione finanziaria.

È necessario riportare qualche cifra che il lettore è autorizzato, volendo, di saltare a piè pari.

Il disavanzo del 1871 fu accertato in lire 3,612,393.

Il bilancio del 1872 presenta un disavanzo di lire 2,500,000, proveniente per lire 1,500,000 da incassi minori dei previsti, per un milione da maggiori spese.

In quanto al 1873 le spese vanno bene. Ma l'entrate non hanno corrisposto alle cifre del preventivo.

Il dazio di consumo produsse nel 1872 circa 9 milioni. Il Consiglio, nella fiducia che la nuova tariffa si sarebbe potuta attivare senza ritardo, credette che nel 1873 se ne potessero ricavare 10 milioni.

Invece a tutto il primo semestre si ha un incasso di lire 258,997 in meno in confronto del 1° semestre 1872. Questo minore incasso si verifica specialmente sulle carni e sul vino. Il risultato finale darà quindi approssimativamente un milione e mezzo in meno del preventivo.

In conclusione il *deficit*, calcolandosi le somme necessarie per i lavori e il minore introito, devesi calcolare in lire 21,721,380 38.

Il Consiglio deliberò che la relazione dell'assessore Angelini fosse stampata e distribuita.

***

Il consigliere Ruspoli, venuto in discussione il piano regolatore, dimostrò che era molto difficile che il Consiglio potesse discutere questa grande questione.

Venne quindi decisa la nomina di una Commissione di cinque membri, la quale prendendo per base il piano regolatore dell'ufficio tecnico, esaminasse tutti gli altri progetti, vedendo se convenisse prenderne qualche cosa ed adattarla al piano regolatore, riferendone nel termine di un mese.

La Commissione venne composta dei signori D. Emanuele Ruspoli, ingegnere Luigi Gabet, ingegnere Francesco Armellini, consiglieri municipali; architetto Cipolla, e cav. Brauzzi, membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Trentuno consiglieri erano presenti alla seduta che si sciolse alle 12 1|2.

Il Consiglio venne convocato nuovamente per lunedì sera.

***

La Commissione incaricata dal Municipio per riferire sulle condizioni dell'Ospizio di S. Michéle ha finiti i suoi lavori.

Il signor dottor Luigi Gualdi ne ha fatta una bellissima relazione che il ff. di sindaco si è affrettato a trasmettere alla prefettura. Vi si legge fra le altre cose che il cibo oltre all'essere insufficiente è anche malsano.

Molti altri inconvenienti segnalati dalla stampa si sono verificati.

***

Pare che finalmente col giorno 15 avremo per le strade di Roma la spazzatura continua.

Intendiamoci bene... la spazzatura continua ce l'abbiamo avuta pur troppo da molto tempo. Questa frase che prendo a prestito da un giornale, vorrebbe significare che si spazzerà continuamente, annaffiando prima e non dopo come ho visto fare più d'una volta.

L'impresa della pubblica nettezza sta scritturando un esercito di benemeriti funzionari che ci faranno pulite le strade.

Dice che bisogna sciogliere un inno di lode, un *osanna in excelsis* a chi ha compilato, trattato, firmato, ed accettato il contratto.

Eccoci pronti... solamente aspettiamo che il giorno 15 sia passato. E poi siccome il proverbio dice che « granata nuova spazza bene tre giorni » ed è a supporsi che le granate dei nuovi spazzini siano nuove, aspettiamo anche qualche giorno di più.

Che volete... ci hanno abituati alla diffidenza!

***

Pare definitivamente fissato che il palazzo Corsini alla Longara sarà acquistato dal principe Torlonia.

S'ignora per quale somma. Si sa però positivamente che le trattative, sospese giorni indietro per la differenza di mezzo milione di lire, sono state riprese e si è arrivati a un accordo.

Si è sparsa la voce, che riportiamo senza confermarla, che il principe Torlonia acquisti quel magnifico palazzo per conto dei reverendi D. C. D. G., prestando il suo nome come lo ha prestato anche in passato per vari stabili venduti alla compagnia di Gesù, e dei quali esso figura come acquirente.

Due famosi e colossali vasi del Giappone che decoravano la farmacia dei gesuiti presso Sant'Ignazio, hanno subito in questi giorni una trasformazione, essendosi cambiati in altri due di porcellana comune.

Non saprei dirvi quale strada abbiano preso i due vasi buoni.

***

In fatto di teatri siamo arrivati a questo, che paragonando Roma a Empoli, è Empoli che se la piglia per male!

L'altro giorno, parlando di una proposta che si voleva fare in Consiglio, quella di tenere aperto l'Apollo solamente di carnevale, ho citato come termine di paragone Empoli.

Sapete che cosa mi hanno risposto? Che a Empoli il teatro sta aperto in carnevale, in quaresima, nella seconda metà di settembre, e non di rado anche in novembre e in dicembre.

Ed Empoli, ch'io mi sappia, non ha per ora nessuna voglia di diventar capitale del Regno.

***

Oggi va in vigore l'orario estivo, uno degli ultimi lavori combinati a San Silvestro, auspice il duca di Falconara.

Bisogna dire che il nuovo orario è compilato proprio per essere adattato ai bisogni della popolazione di Roma. Fino a ieri una quantità di persone, obbligate dagli affari a non allontanarsi per molto tempo da Roma, quando erano suonate le quattro e finite le occupazioni della giornata, pigliavano un treno qualunque ed andavano a respirare fino alla sera un po' d'aria aperta, un po' di brezza della marina.

Questi divertimenti parvero soverchi. Da oggi in poi, non è più possibile l'andare a Palo a tuffarsi nell' « onda amara », non è più possibile andare a mangiare un pranzo ad Albano, o prender fresco nel parco della villa Torlonia a Frascati.

Deus nobis haec otia fecit, ed il duca ce li ha levati.

Pare che gl'interessi dello Stato fossero seriamente compromessi da un treno che partiva alle alle 3 44 per Civitavecchia, o da quell'altro che andava a Frascati alle 4.

L'equilibrio europeo avrebbe potuto essere turbato... in Europa.

Gli orari nuovi, del resto, sono combinati perfettamente. Si può arrivare a Palo o a Frascati verso sera...; solamente, arrivando, c'è appena il tempo per pigliare il biglietto per tornarsene indietro.

Domando la fotografia degli innovatori... quella del duca l'ho già nella collezione.

PICCOLE NOTIZIE

Ieri dalle guardie di pubblica sicurezza si arrestava fuori porta Salara D. Vincenzo, autore di furto qualificato di grano a danno di un signore colà dimorante. Gli furono sequestrati al domicilio otto sacchi di detto grano.

— Un individuo, col pretesto ora di essere lo stagnaro, ora il vetraro mandato dal padrone di casa per riparazioni, accede in diverse abitazioni dove poi coglie il destro di commettere dei furti. Due ne furono commessi ieri in tal modo. Esso individuo è di giusta statura, di viso rotondo, con baffi neri.

— Sette arresti furono ieri operati fra quali uno per fu..o di biancheria.

— Ieri al Castro Pretorio, mentre certo Bellucci Vincenzo di anni 30, manuale, da Mantova, stava lavorando in uno scavo fu investito da una frana di terra e pietre, riportando delle contusioni fortunatamente non gravi.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Alle ore 6 1|2. — *I Vespri Siciliani*, musica del maestro Verdi.

Corea. — Alle ore 6. — *Il Duello*, in 4 atti, di L. Muratori.

Sferisterio. — Alle ore 6 1|2. — *Anna-Maria Orsini*, in 5 atti, di L. Muratori.

Quirino. — Alle ore 6 e 9. — *Gli Ugonotti.* — Indi il ballo: *La prigioniera a Pekino.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri al giorno è giunta per telegramma da Vienna la notizia, che il senatore Finali accetta il portafoglio del Ministero di agricoltura, industria e commercio. L'onorevole senatore che era stato mandato a Vienna per faccende relative alla Esposizione affretterà ora il suo ritorno in patria.

Questa mattina l'onorevole Minghetti ed i suoi nuovi colleghi hanno prestato giuramento al palazzo Pitti nelle mani di S. M. il Re.

Gli onorevoli Minghetti e Spaventa hanno profittato del loro soggiorno a Firenze per conferire con i capi di servizio delle amministrazioni che risiedono in quella città.

Le due Camere del Parlamento nazionale sono convocate per sabato prossimo per udire le comunicazioni del Governo, le quali consisteranno nell'annunzio della formazione del nuovo ministero.

L'onorevole Gerra ha accettato l'ufficio di segretario generale del Ministero dell'interno.

Alle 6 pomeridiane di ieri, il conte Di Corcelles, ambasciatore di Francia presso la S. Sede, si recò dal Papa e vi si trattenne in conferenza per lo spazio di un'ora. La Corte pontificia è in ansietà di conoscere l'oggetto di questa visita fatta in ora straordinaria e prolungata oltre il solito.

In seguito ad osservazioni fatte dalla Legazione imperiale di Russia, ci viene assicurato che il Governo abbia fatto indagini sul noto rinvio dei pellegrini russi dalla stazione di Roma, ed abbia riconosciuto che quel provvedimento fatto dall'autorità principale fosse la conseguenza d'un malinteso. Il signor Schewitch, che in assenza del barone Uxkull sostiene l'ufficio d'incaricato d'affari, si era rivolto all'uopo al nostro Ministero degli affari esteri in termini cortesissimi, al quali è stato risposto allo stesso modo ed in modo soddisfacente. Quei pellegrini, che a torto erano stati creduti come di sospetta provenienza sanitaria, si trovano ora nella condizione di ogni forestiero, che viene a visitare il nostro paese.

Ogni giorno, per uso del papa, da un ecclesiastico poliglotta, viene redatto un bollettino-rivista della stampa periodica. Ieri S. S., leggendovi che il cardinale Donnet aveva mandato ad esternare al gran rabbino della sua diocesi il suo cordoglio per l'incendio della sinagoga, con un biglietto di suo pugno, pregò il cardinale Antonelli di pigliare informazioni sulla verità di quella notizia, sembrandogli « la seconda del clero di Alessandria ».

Monsignor De Merode, per ordine del Papa, non ha aderito alla proposta fattagli dall'Economato dei sacri palazzi di scemare di molto le spese ingenti che si sostengono per dare medicinali gratuiti a quanti ne fanno richiesta alla elemosineria pontificia.

Il locale dove tale somministrazione si compie giornalmente è l'antico monastero delle Zoccolette, presso ponte Sisto.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 9.

Il ministro di Germania presso la Corte di Bruxelles, signor Di Balan, fu nominato segretario di Stato al ministero degli affari esteri col grado di ministro di Stato prussiano.

Parigi, 9.

Avendo l'incaricato d'affari di Persia comunicato officialmente al nunzio pontificio l'arrivo dello scià a Parigi, il nunzio, in nome del corpo diplomatico, espresse il desiderio di presentare i suoi omaggi allo scià. S. M. ricevette infatti oggi il corpo diplomatico.

L'*Univers* dice che questo ricevimento fu il più lungo e il più brillante di quanti ricordi il ministero degli affari esteri, poichè durò un'ora e mezza. Lo scià parlò con tutti i diplomatici sia personalmente, sia col mezzo di Malcolm-kan. Egli si rivolse al nunzio con particolare benevolenza e gli domandò numerosi dettagli sul papa, sulla sua salute e sulle sue abitudini; quindi, facendo allusione all'incidente di Bruxelles, disse: « Voi non siete il primo nunzio ch'io vedo. »

Lo Scià espresse nuovamente all'ambasciatore d'Inghilterra la sua riconoscenza per l'accoglienza ricevuta dalla Regina. Parlò nello stesso senso coll'ambasciatore di Russia. Al ministro di Danimarca disse: « Benchè io non sia andato a Copenaghen, ho stabilito tuttavia relazioni amichevoli colla famiglia reale, poichè feci la conoscenza della granduchessa di Russia e della principessa di Galles.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 9, sera. — La festa di ieri sera fu causa di varie disgrazie. La stessa marescialla di Mac-Mahon corse pericolo di cadere in una fossa.

Le truppe bivaccheranno stanotte nel bosco di Boulogne, onde evitare le fatiche di una marcia al sole.

Secondo l'*Univers*, lo Shah, ricevendo il corpo diplomatico, chiese a monsignor Chigi nunzio apostolico, notizie della salute, delle abitudini, e delle occupazioni del papa. Fece allusione anche all'incidente del nunzio di Bruxelles.

Nadar fotografò lo Shah ed il suo seguito. Lo Shah visitò quindi l'ospizio degli Invalidi.

Dicesi che le feste di domenica finiranno con due fuochi d'artifizio in diverse località, onde distrarre la folla da un solo punto ed impedire disgrazie.

Il duca di Magenta, preoccupato dalle frequente unioni illegali che si contraggono dagli ufficiali dell'esercito, diramò alcune istruzioni ai capi di corpo, onde sorveglino la condotta degli ufficiali e cerchino tutti i modi per moralizzarla, reprimendo severamente quando occorra.

Ieri si è fatta la prova della ritirata con 7000 fiaccole.

MESSINA, 10. — La *Gazzetta di Messina* reca che ieri scoppiò a Catania un orribile temporale con grandine, fulmini e colpi di vento, che produsse gravi danni.

Due individui furono uccisi dal fulmine.

RIVISTA DELLA BORSA

10 *luglio*

Quando le cose vanno come lo si vorrebbe, un pretesto lo si cerca sempre, e buono o cattivo lo si trova — il fatto è che la Rendita che pur avrebbe dovuto salire invilisce, e si fa ogni giorno più fiacca.

Ieri sera alla Piccola Borsa era a 69 95 — 69 90 *v. s.* con 17 centesimi circa di ribasso; stamattina poi apriva a 69 85.

La giornata era buona per la Banca Romana — e non sarà la sola, nè la migliore — questo Titolo non può a meno di migliorare — per oggi a 2035 contanti, 2040 fine mese, ricercatissimo.

Le Generali battevano la fiaccona — a 507 50 fine mese, con pochi affari,

Le Italo-Germaniche erano ancora stanche di ieri — riposarono a 493 nominali.

Le Immobiliari a buon vento anch'oggi — e lo saran, crediamo, per un pezzo — ricercatissime, fecero 401 contanti, restando dimandate a 402 50 fine mese senza venditori.

Gaz, 515. contanti.

Blount — come ieri — 71. Rothschild — come ieri — 70 25.

Ferrovie Romane, 100, nominale. Fondiarie, 167, contanti. I cambi fiacchi.

Francia, 112 25. Londra, 28 52. Oro, 22 68.

In generale, pochi affari — incertezza — Borsa debole e senza vita.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

DIFFIDAZIONE

Essendo venuto a cognizione del sottoscritto che taluno abbia potuto con poco senno supporre che il Magazzino di Pianoforti del cav. G. E. Marchisio, sito in via Frattina n. 134-135 (angolo via Mario de' Fiori), possa avere qualcosa di comune col Negozio di Musica dei fratelli Bianchi, sito nella stessa via, il sottoscritto, a togliere ogni equivoco in proposito e per l'interesse del proprietario del magazzino suddetto, si crede in dovere di rendere noto a chicchessia qualmente il Magazzino di Pianoforti in via Frattina è quello che appartiene appunto al cav. G. E. Marchisio, che ne è l'assoluto proprietario, e col quale nessuno può vantare un cointeresse qualunque.

Roma, 9 luglio 1873.

Per G. E. Marchisio
ALESS. BENIAMINO.

ELENCO GENERALE

DELLE

Mercedi, Materiali ed Opere di Costruzioni

nelle città di Roma, Firenze, Napoli, Milano, Torino e Palermo

Compilato da ENRICO SQUILLONI, ingegnere contabile della *Florence Land and, Public Works Company Limited.*

Pubblicato per cura della Società Edificatrice Italiana.

Deposito in Firenze presso FELICE PAGGI, via del Proconsolo. — Nelle altre città presso i principali librai. 6106

MACCHINE E STRUMENTI AGRARI

Locomobili e Trebbiatrici a vapore di qualsiasi sistema, Trebbiatrici a cavallo ed a mano, Trebbiatrici per trifoglio, Macchine a vapore orizzontali e verticali, Molini, Pompe di ogni genere, Aratri, Scarificatori, Erpici, Seminatrici, Falciatrici, Mietitrici, Spandifieno, Rastelli a cavallo, Vagli, Ventilatori, Trinciapaglia, Sgranatoi da grano turco, Frantoi per biada e panelli, ecc. ecc., depositi di

FERDINANDO

PISTORIUS

MILANO

Ex-chiesa S. Giovanni in Conca

PADOVA

Piazza Vittorio Emanuele

NAPOLI

21, S. Giuseppe Maggiore

Macchina a vapore verticale

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via *Tornabuoni, 27.*

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale: ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo: presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo: presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso: e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 2536

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.

Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell' [illegible]

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

CURA RADICALE

DELLE MALATTIE VENEREE

col Liquore depurativo di Pariglina

del prof. PIO MAZZOLINI DI GUBBIO.

Effetto garantito, 30 ANNI di felici successi

ottenuti in tutte le primarie cliniche d'Italia. — DEPOSITI: *Firenze*, farmacie Pieri, Forini, Politi, Ditta A. Dante Ferroni — *Roma*, Agenzia A. Toboga, vicolo del Pozzo, 54, farmacia Ottoni, Ditta A. Dante Ferroni — *Livorno*, Dunn e Malatesta — *Siena*, Parenti — *Lucca*, Pellegrini — *Pisa*, Carrai — *Arezzo*, Ceccarelli — ed in tutte le principali farmacie del regno. 5023

Trattato delle Leggi

DEI LORO CONFLITTI DI TEMPO E DI LUOGO E DELLA LORO APPLICAZIONE

COMMENTARIO TEORICO-PRATICO

Del titolo preliminare del Codice civile e delle Leggi transitorie per l'attuazione dei Codici vigenti.

Vol. I.

DELLA FORMAZIONE, APPLICAZIONE, INTERPRETAZIONE ED ABROGAZIONE DELLE LEGGI

per l'Avv. GIUSEPPE SAREDO

Prof. di Legge nella R. Università di Roma.

Prezzo L. 8.

Si spedisce franco in Italia contro Vaglia postale di L. 8 50 diretto a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28; ROMA, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La ***Libertà*** pubblica in appendice un romanzo nuovo di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo romanzo è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV, così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una vita *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge; i lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggior attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

CHIOSQUE IN FERRO

DA VENDERE

a metà del prezzo di costo.

Si vendono quattro **Chiosque** eseguiti tutti in ferro di bellissimo disegno, adattati per parco, giardino, casa per guardie, per casotto di vendita di generi minuti, ecc., ecc.

Per le trattative dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità, Via del Corso, 220.

Prezioso Ritrovato

per ridonare ai Capelli bianchi il color naturale nero o castagno, senza bisogno dei soliti bagni usati colle tinture sino ad oggi conosciute, le quali oltre ad infiniti incomodi nel modo di loro applicazione possono cagionare gravi sconci e danni non lievi alla salute.

Per la cura dei capelli ed impedirne la caduta, nulla havvi di più innocuo e di migliore che la POMATA IGIENICA detta di FELSINA, inventata da Luigi Gerbella di Bologna, e da tempo esperimentata con meravigliosi successi. Si garantisce l'effetto: e dippiù che non macchia nè pelle nè biancheria; vantaggio questo immenso, poichè permette di poterla adoperare semplicemente come una pomata qualunque per toeletta.

Prezzo L. 4 e L. 2 20 il vasetto. Deposito in Roma ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46 e 47; in Napoli stessa ditta, via Roma (già Toledo) 53; in Firenze stessa ditta, via Cavour 27. (5316)

Specialità

CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le pulci e i pidocchi. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 90.	POLVERE vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40.
UNGUENTO inodore per distruggere le cimici. — Centesimi 75 al vaso. Si spedisce in provincia (per ferrovia soltanto), contro vaglia postale di L. 1 50.	COMPOSTO contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. Deposito presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51.

Una settimana a Vienna

GUIDA PER VISITARE LA CITTA' E DINTORNI

[illegible]

DELLA ESPOSIZIONE MONDIALE

con Pianta topografica

Prezzo L. 2.

Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 20.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

CORNELIA

RIVISTA LETTERARIA EDUCATIVA

Dedicata principalmente agli interessi morali e materiali delle donne italiane.

Direttrice: ADELIA CIMINO FOLLIERO DE LUNA.

Prezzo d'Abbonamento in Italia: *Per un anno* L. [illegible], *un semestre* L. [illegible]

Dirigersi con vaglia postale a FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani 28. — ROMA, *Lorenzo Corti*, Piazza Crociferi, 47.

LE SELVE E LE INONDAZIONI

STUDI DI LEGISLAZIONE FORESTALE

del cav. AND. ARONNE RABBENA

Prezzo L. [illegible], franco per posta L. [illegible]

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza de' Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

DELLE CURE DOVUTE

ALLA PRIMA INFANZIA

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA

del Dott. F. BETTINI.

Un Volume di pag. 354.

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere.
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice. — In esso sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani, 28. — ROMA, *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 47.

Jacopo e Marianna

PER

MARIO PRATESI.

Un vol. L. 3. — Franco per Posta L. 3 20.

Trovasi vendibile in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

Anno IV

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) .	22	42	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 186

Direzione e Amministrazione:
Roma, via S. Basilio, n. 8
AVVISI ED INSERZIONI presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, n. 7

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare Vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA Sabato 12 Luglio 1873** — In Firenze cent. 7

LA MANNA!

Una grave questione che occupò lungamente i teologi e i cultori dell'arte culinaria è quella della manna. Che cosa era la manna piovuta sugli ebrei, quando facevano gli emigrati nel deserto, e quando anche nel deserto pioveva?

Un dottissimo teologo, che ha scritto un gran *Dizionario biblico*, ed era ghiotto delle frittelle, assicura che la manna era appunto una specie di frittelle spalmate di mele — e mangiate naturalmente il giorno appresso, perchè non cascavano calde calde dal cielo.

Un poeta, Carlo Porta, *milanes*, disse invece, con miglior gusto del teologo, che la manna era

«... *un mist de tucc i gust, tuti i savour,*»

che di per sè pigliava in bocca quel sapore che si voleva: così volevano gli ebrei mangiare

«... *cavolfior, rost, figatei?*
Mangiaven figatei, rost, cavolfior.»

Ma il poeta dimenticava il senso *figurato;* poichè la Bibbia ha sempre due sensi — quando non gliene affibbiano tre — il senso *reale* o materiale, e il senso *figurato.*

Il progresso della critica e della rettorica fecero scoprire che il senso *figurato* della manna era la *repubblica.* In quella manna che pioveva provvidenzialmente dal cielo sulle aride sabbie del *sistema*, e alimentava il popolo — ebreo — procacciandogli, senz'altra fatica che quella di raccoglierla la mattina sul fresco, una pietanza che aveva il sapore di tutte le pietanze; in quella manna, era evidentemente adombrata e indicata la *repubblica:* — il migliore dei Governi — come sapete e come ripetono, senza saperlo, gli scolari di rettorica; — il Governo senza tasse, senza eserciti, senza impiegati, senza estati e inverni — primavera perpetua — senza sgherri del potere, e soprattutto senza prigioni; questa vergogna eterna delle monarchie, che osano inceppare la naturale libertà del furto e il libero esercizio del petrolio; un Governo insomma ove si crepa bensì come sotto il *sistema*, ma di felicità, la sola causa morbosa che la repubblica riconosca.

Manna e repubblica sono dunque la stessa cosa. La repubblica — a me lo dimostrava un dotto filologo che aspetta una cattedra dalla repubblica futura — fu detta *manna* nella Bibbia solamente per timore del fisco; ma repubblica e manna sono evidentemente sinonimi.

Veramente, com'era piovuta già parecchie volte, specialmente in Francia, la repubblica non pareva fosse proprio manna, od almeno era adulterata con altre sostanze, perchè non poteva avere quella virtù biblica di acconciarsi a tutti i palati e soddisfare ad ogni gusto.

Ma la piova che è caduta — e seguita a cadere — sul suolo privilegiato della Spagna ha dissipato i dubbi anche dei filologi e critici più difficili.

Bisognerebbe esser ciechi — come un monarchico — per non vedere che in Ispagna è proprio manna para genuina che piove — senza sostanze eterogenee.

Là il terreno era maturo e coltivato da mani proprio pure, mani fatte apposta per la manna.

E il ricolto si fa che è una benedizione! E la libertà è veramente libera: liberi i soldati di non far la guerra e di pigliar a schioppettate i propri ufficiali; liberi i cittadini volontari di accoppare i magistrati anche repubblicani — sulla pubblica via, e poi di ottenere il perdono dal presidente dei ministri, dichiarandosi pentiti. Se un'assemblea non è del gusto della giornata, la si caccia per la finestra; se le stesse libertà repubblicane danno noia, si sospendono — anche ad un albero — con un decreto, e si conservano nello Stato .. d'assedio — che in bocca ai repubblicani piglia, come la manna degli ebrei, il sapore della vera libertà.

Un po' di guerra civile, un po' d'anarchia, qualche assassinio, compiono la varietà de' gusti e danno l'assortimento — e se si crepa, si crepa proprio di felicità o d'indigestione di repubblica.

Se questa non è manna, della migliore, io non saprei quando ne potesse mai piovere della più pura.

E dire che i nostri adoratori della manna non vogliono andarla a godere!

Forsechè hanno perduta la fede nei miracoli della manna?

GIORNO PER GIORNO

Ascoltai ieri le lamentazioni di un povero *corrispondente politico* e ne rimasi profondamente commosso.

Io sono, mi diceva egli, ferocemente indignato contro il nuovo Ministero. Direi che Minghetti s'è studiato di far dispetto a me.

Avevo dinanzi un bel orizzonte per le mie *corrispondenze:* la *Consorteria toscana!* Qualche tocco preventivo m'era riuscito benino, e il direttore m'incuorava a continuare. Avevo preparati i materiali sugli intrighi macchiavellici dei *toscani* per una diecina di corrispondenze!... Ed ecco che Minghetti mi fa il Ministero senza un solo toscano! L'ha fatto apposta per togliermi il pane delle mie corrispondenze e per ridurmi come la *Riforma* a scrivere delle corrispondenze *accademiche* — sulla vasca natatoria e su Bismarck!

***

« Nessun maggior dolore
Che ricordarsi del tempo felice.
Nella miseria. »

Così dice il Poeta e ripete l'*Opinione*, pensando che non è stata consultata neppure per fare il ministro d'agricoltura e commercio!

Non le par vero!

Può consolarsi però ricordandosi che ha fatto Lanza.

***

L'ultimo discorso del papa sul terremoto ha prodotto uno straordinario numero di conversioni.

Moltissimi devoti fedeli udendo dal Papa che il Signore fa crollare le vôlte delle chiese sul capo ai cristiani che pregano, sono passati dalla parte dei liberali e degli *empi* per scansare quel pericolo.

***

Tragedia misteriosa.

Ieri un signore per bene, ma dall'aspetto molto esaltato, passeggiava concitato su uno dei ponti del Tevere. Aveva l'apparenza d'un ecclesiastico vestito alla borghese e andava mormorando parole che nessuno si fermava a sentire, perchè sopra il ponte, in pieno sole, c'era una temperatura di almeno quaranta gradi.

Il signore a un tratto si fermò, si toccò la testa che doveva bruciargli come fuoco, e balzato sul parapetto si precipitò a fiume...

Due pescatori che stavano seduti all'ombra degli archi lo poterono agguantare e tirare a terra.

I medici dicono che è un caso di *insolazione.*

Il signore delira e ripete: « *Cholèra, difterite, buzzurri, terremoto!* »

***

Il solo indizio dell'esser suo pare debba scorgersi nelle linee seguenti della *Voce della Verità* di ieri:

« Cholèra e Terremoto, Difterite e Crisi e simili cose si avvicendano. Oggi tu, domani io!... » (no, monsignore, se le piace cominciamo da *oggi lei,..* domani poi si starà a vedere..) « è la sorte del mondo. Cholèra e Terremoto: ossia *Destra* e *Sinistra*, come disse il Papa. La *Destra* è il *Cholèra* che rode le viscere ai Romani. La *Sinistra* è il *Terremoto* che manda per aria ciò che resta.

« Costoro ci vorrebbero togliere perfino la speranza, ultima Dea.

« Ma noi speriamo sempre... »

(Ah! monsignore, scusi! viva pure sperando, ma questa speranza che le viene col *cholèra* non la dovrebbe esprimere... un pretino per bene come lei, le pare!)

***

Tornando all'*uomo* dell'*insolazione*, credesi che egli sia un redattore della *Voce*, cui il sole ha fatto girare la testa, e che si figura d'essere monsignore, tal quale come c'è chi si figura d'essere il Padre Eterno o l'orologio di piazza Colonna. Alcuno pretende che sia proprio monsignore in persona, autore dell'articolo e attaccato d'insolazione. Io non lo credo perchè l'articolo è complicato di *insolazione*, di *insolenza* e... di grulleria.

Dico grulleria e lo provo. Monsignore, cioè la *Voce*, nell'articolo *insolato*, dice:

« I signori buzzurri che vogliono i portici vadano a Torino, o a *Bologna...* »

A *Bologna!...* Vi pare che monsignore, furbo com'è, avrebbe scritto una frase che implica l'abbandono delle Romagne all'usurpazione?

No, no... non è monsignore di certo — ma è matto o *insolato.*

***

Vi presento il paese modello in fatto d'istruzione elementare.

Sulla carta geografica penerete a trovarlo, ma non importa: la vera grandezza d'un paese non si misura a miglia quadre.

Il paese di cui parlo è il Lussemburgo. Duecentomila abitanti — 507 scuole elementari quindi una scuola elementare ogni 400 abitanti!

Secondo la statistica i fanciulli in età di andare a scuola, sono 31,580. Ebbene l'anno passato la frequentazione effettiva è stata di 31,239! qualche cosa di più del 99 1/2 per 100.

Prego l'onorevole Scialoja di sapermi dire

---

65 **APPENDICE**

DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

Non poter nulla per lei, dover frenarsi, soffrire e vivere!... Sconsolanti parole! Non poter nulla! Dunque nel supremo conflitto le erano cadute le forze e l'animo? Dunque ella cedeva all'arbitrio dei nuovi eventi, ed egli era ridotto a dar prova ultima di amore, soffrendo, vivendo... vivendo... come? senza di lei? non più per lei? soffrire? che cosa mai? di vederla in altrui balia?... soffrire lo strazio di tutte le ore? l'agonia di interminabili notti di aspettazioni lunghe, eterne, deluse? E quando la rivedrebbe? e quando avrebbe nuove di lei? e se vinta di stanchezza, se bisognosa di pace, ella si accomodasse alla necessità? se in quel momento la madre straziata non trovava altro da fare che transigere col cuore e piegare al destino? non aveva fatto sino allora sufficienti sacrifizi? Dio! Dio!... E nell'anima dell'italiano ognuno di questi pensieri scendeva come nuova lista di lava vulcanica, portando incendio e distruzione ov'era sorriso e vita.

Infinite, commoventi, pietosissime furono le cure del Rizzi; poco curate, inefficaci, talvolta malamente accolte, altra volta ributtate con l'ingratitudine della disperazione.

Giunse la notte, e con la notte le larve che accompagnano le tenebre ad accrescere sgomento agli animi turbati.

Si bussa la porta di strada? Fosse lei? lei? No: essa ha la chiave, è sua fidanzata, entra senza bussare! La domestica porta una lettera È scrittura della Owerley. Il Daveni non osa aprire il foglio. Butta gli occhi sulla soprascritta. I caratteri sono alterati, tracciati da mano convulsa. Convulsa non di gioia. L'evento non può aver condotto a gioia infinita; nè il cuore sa, nè osa, nè vuole sperare, nè trova filo a cui attaccarsi per credere al bene.

Come potè darsi animo, aprì la lettera.

Rizzi gli teneva gli occhi addosso ardente di pietà e di terrore.

Il Daveni cacciò i suoi sul foglio. Lesse, rilesse, non capì, non sentì il significato; i periodi, le frasi, le parole, le lettere, parvero scomporsi e rimescolarsi; l'inchiostro si fe' del color del sangue, e le linee a' suoi occhi s'ingrandirono, formicolarono, si allungarono in un sistema bizzarro di frastagli, parvero formare una rete fantastica di vene capillari rosse e trasparenti.

E Rizzi lo guardava con estrema inquietudine.

L'altro dopo assai tempo dette un grido, e cadde disteso per terra. Il foglio i cui significato non aveva sentito per un pezzo, era concepito in questi termini:

« — Amico! Una forza inesorabile, maggiore della nostra volontà, ci separa per sempre. In nome della nostra tenerezza, non cercar più di me sulla terra. In nome della virtù sacrosanta con cui ci siam cercati e seguiti, per la prima confessione che mi hai strappata, per la memoria del primo bacio che ho lasciato sulla nobile tua fronte... non domandar più di me, fuggi: fuggi e per lungo tempo non darmi tue nuove. Io potrei mancare a me stessa, a nuovi giuramenti fatti sul capo di mia figlia, fatti di mia piena e deliberata volontà. Addio; e non credere che in un'ora sola della vita che mi resta, io possa tôgliere da te il pensiero... mai! Perdona un'infelicissima che nell'abbandonarti rinunzia a tutto quel che aveva amato e sperato sulla terra. — Addio! — Addio! — Che Dio ci sia misericordioso e ci faccia incontrare in un mondo migliore, santificati da tanti dolori, e da tanto sacrifizio!

« EMMA. »

Un eterno addio!.... a chi per tanto tempo avevi tenuto compagna della tua vita, tua speranza, segno de' tuoi pensieri, visione delle tue notti; con la quale avevi accomunate idee, consigli, abitudini; che ti aveva tolto tanta parte di te sostituendo altrettanta parte di se stessa? Rinunziare all'aria che respiri? alle forze che ti danno vita? gittarsi nel buio di un'improvvisa cecità? Chi ti darà più lena alla lotta della vita? chi ti darà più amore al lavoro quotidiano? Esser buono, pregiato, ricco, ambizioso... per chi? Per lei hai negletto gli amici, hai ripugnato dai soliti convegni, ti sei distratto dalle tue abitudini... sino a maravigliarti di aver amato qualche cosa innanzi di conoscerla! Ti erano parse eterne poche ore passate senza di lei, ora come vivrai senza vederla domani, l'altro, l'altro ancora e tutti quelli che ti restano?

Ohimè! non si tratta d'un dispetto amoroso che si scongiura; non è un impeto d'ira che si può placare; non un'abberrazione da cui uno può correggersi; si tratta di una resistenza che si vince, non di uno ostacolo che si rimuove nè d'un errore che si perdona a prezzo della vita È la parola di donna che non mente; inflessibile nelle sue risoluzioni, che si separa da te dopo aver esaurito tutti i mezzi per resistere all'avversità; che ti ha dato tante prove di devozione, di bontà, di schiettezza; che ti ha assistito infermo; che ha negletta anzi, respinta la fortuna per non perder te; che dall'opulenza è caduta in povertà, che dal viver signorile è scesa alla dipendenza, al lavoro salariato. È questa donna risoluta, tenace, amorosissima, che ti ha detto addio!

Daveni non piangeva. Il suo stato era un pauroso torpore da cui usciva per raccapricciare, ed inveire e dibattersi convulso come sotto la pressione d'un ferro rovente. Il povero Rizzi aveva una parola di pietà per ogni suo gemito. E lo scongiurava, a vestirsi, a partire, a fuggir l'Inghilterra. E gli faceva in furia la valigia; ed insisteva, ed esortava ed affrettava. Poi lasciava quel lavoro, e copriva il Daveni di baci, di carezze e di lacrime.

Orrenda notte!

(*Continua*)

in quale rapporto l'Italia si trovi in presenza di queste cifre.

Se fosse quello del 50 a 100, beati noi!

***

Un altro buco nelle Alpi. Vi mostro un bel quadro.

Vedete al colle di Tenda i minatori intesi all'opera loro. Da un momento all'altro, li vedrete ritirarsi e lì presso dove lavoravano correre sulla roccia un guizzo capriccioso di luce, pari al cordoncino di scintille che si vedono correre sul fondo nero d'una carta bruciata.

È la miccia che ha preso fuoco.

Broum!

D'improvviso un tuono, e un rovinare di sassi e una tempesta di rottami lanciata per aria dall'esplosione.

Vivaaaa!

È lo scoppio della prima mina.

Non vedo l'ora di potermi mettere al capo orientale del buco traguardando come da un cannocchiale!

Dall'altra parte c'è Nizza.

Savoia e Nizza — due innamorate antiche, sposate legittimamente ad altri, che gl'Italiani guardano dal buco della serratura.

***

Seguito dei *Tritornelli sui caduti*

Sta fra le quinte il Sella
E aspetta il buttafuori
Per far la parte bella.
Sta fra le quinte il Sella:
Fida nella sua stella
E nei suoi vecchi amori.
Sta fra le quinte il Sella
E aspetta il buttafuori.

Il maestro Coletti, il noto e brillante pianista, ha scritto per questi *tritornelli* una musica allegra e facile, di cui farò dono, un di questi giorni, alle mie lettrici.

COSE VENEZIANE

Venezia, 8 luglio.

A questo povero Veneto, da un po' di tempo in qua, ne toccano di tutti i colori.

Era fresca la memoria delle inondazioni nel basso Polesine, ed ecco comparire lo *Zingaro*, come lo chiama *Don Peppino*, sulla Livenza; poi un bel giorno, che è, che non è, capita il terremoto, e porta lo spavento e lo squallore nel Bellunese e in parte del Trivigiano.

Tre disgrazie che si son corse dietro; un paio di secoli fa, sarebbero state tre occasioni impareggiabili per tre chiese votive. Lo sapete benissimo; una volta, dopo che un flagello qualunque aveva desolato un paese, i superstiti ergevano un magnifico tempio, affine di ringraziare Domeneddio per aver chiamato a sè gli altri invece di loro. Adesso le chiese votive son giù di moda, e il danaro pubblico si versa più volentieri nelle innumerevoli sottoscrizioni.

***

Dei tre malanni che vi enumeravo poc'anzi, il più discreto, bisogna confessarlo a onor suo, è lo *Zingaro*. Dalla provincia di Treviso lo si può dire quasi scomparso; continua invece, ma senza infierire a Portogruaro, e qui le poche visite ch'egli fece, dopo le mie ultime corrispondenze, indussero la Giunta sanitaria a stampare una piccola nota nella *Gazzetta*, annunciando la pubblicazione di un bollettino che comincia così: *In tutta la giornata del 7, nessuna denuncia*. Fatto si è che le visite di quel signore non ebbero da gran tempo un risultato così inconcludente come da un mese a questa parte. In media cinque o sei casi al giorno! E l'anno scorso ce n'erano ogni di venticinque o trenta di vaiuolo confluente, e nessuno ci badava. Tanta è in questo mondo l'influenza delle parole.

***

Disastri incommensurabili ha cagionato invece il terremoto nella città di Belluno e intorno al lago di Santa Croce.

Le lettere che giungono da quei luoghi e le relazioni dei testimoni oculari sono veramente strazianti, e tali da ricordare la tragedia del terremoto di Lisbona. Villaggi distrutti, famiglie intere sepolte sotto le macerie, popolazioni costrette ad accampare a cielo scoperto, improvvide dell'avvenire, inebetite dallo sgomento. E ad alimentare i terrori, un'afa soffocante, insolita, e un rinnovellarsi continuo delle scosse e dei rombi sotterranei.

Ammirabile in tanta sciagura il contegno delle principali autorità e dei più cospicui cittadini; ammirabile come sempre l'esercito e degno pur di lode il basso clero, mentre un grido unanime condanna la pusillanimità del vescovo di Belluno, il quale, assente dalla città nei giorni del disastro, non ci è per anco tornato.

***

I danni materiali si contano per milioni e sono tanto più dolorosi inquantochè colpiscono una popolazione onesta, massaia, operosissima. Da tutti quei paesetti del Bellunese gli uomini emigrano in cerca di lavoro; parte scendono a Venezia, parte si spingono fuori d'Italia, fuori di Europa, senza sgomentarsi delle difficoltà e delle distanze, e a forza di fatiche e di economia accumulano un piccolo peculio che impiegano poi a costruirsi una casetta sui loro monti natali, a cinger quella casa d'un campicello, ad acquistare una mandra... Adesso quelli che sono lontani, poveretti, tornando in patria non troveranno forse nè la casa, nè la famiglia.

***

Se vi fu mai appello legittimo alla carità pubblica e privata gli è questo. Lasciamo stare per un poco i morti, per quanto illustri, lasciamo da banda le collette pei monumenti, e provvediamo affinchè i vivi non muoiano innanzi tempo, non muoiano di disagi, di fame.

Venezia non manca nemmeno in questa occasione al debito suo. La Deputazione provinciale ha votato 6000 lire, altre 6000 ne votò il municipio e le offerte private raggiunsero già le 13 mila lire. Intendo le offerte raccolte dai giornali, mentre altre molte ne furono spedite direttamente sul luogo alle singole famiglie dei danneggiati.

A ogni modo la sola Venezia non basta. Bisogna che tutta Italia concorra a lenire questa grande sventura, e se *Fanfulla* dirà egli pure una parolina in proposito, avrà fatto un'opera buona.

***

Il rifiuto dell'onorevole Maurogònato ebbe qui rigidi censori.

Non voglio entrar giudice nella questione. Dico soltanto che certe massime non possono essere applicate con la inesorabilità delle formule matematiche. Il sacrificio di sè è doveroso in ogni buon cittadino, ma non è lecito negare questa virtù di sacrificio al Maurogònato, che da anni ed anni lavora indefessamente pel proprio paese, senz'altro compenso che la stima dei suoi colleghi ed il plauso della sua coscienza. Ora, s'egli crede di poter essere più utile alla patria, restando nell'ombra modesta in cui si tenne finora, anzichè slanciandosi nel fitto delle lotte parlamentari, è questo un tale atto da doversi tacciare di diserzione?

***

Fu qui il Rénan, venuto a prender la moglie, una Scheffer, che aveva assistito agli ultimi momenti d'un fratello di lei, nipote del celebre pittore, e artista anch'esso di vaglia, morto in Venezia di mal sottile. La città, memore dell'amicizia che legò Ary Scheffer al Manin, manifestò la sua simpatia al povero giovane, e il Rénan ringraziò il sindaco di sì cortesi dimostrazioni

***

Ieri si riaperse il Consiglio comunale. Le elezioni avranno luogo il 27. Io vi aveva scritto che sarebbero successe nella prima metà di luglio, e faccio ammenda onorevole della inesattezza. *Errare humanum est*.

***

I bagni al Lido procedono discretamente, malgrado le fatalità che ci perseguitano. Il Genovesi, assuntore degli stabilimenti, è uomo intrepido, e gli oziosi e i ciarloni, che lo osteggiano appunto in ragione della sua operosità e del suo ardire, possono mettersi il cuore in pace. Nè egli si perderà d'animo, nè gli verranno meno gli appoggi

Tita.

CRONACA POLITICA

Interno. — Povera *Opinione*! È proprio destino che non ne azzecchi più una Essa: dopo averci detto ieri che i ministri sarebbero tornati quest'oggi, oggi è costretta a rimandar l'arrivo a domani!

Dopo averci detto ier l'altro che l'onorevole Minghetti avea offerto il portafoglio di grazia e giustizia all'onorevole Pisanelli dopo averne già trattato coll'onorevole Vigliani — causa delle ritrosie di questo, che per poco non mandarono in fumo tutta la baracca — oggi è obbligata a correggersi e a dichiarare, invitata dall'onorevole Minghetti, che questi aveva bensì chiamato il Pisanelli, ma per tutt'altro.

Rimane a spiegarsi il mistero delle ritrosie di cui sopra denunciate dall'*Opinione*. Sembra che l'onorevole Minghetti non abbia voluto arrivare sin là colle sue confidenze.

E qui ripeto un'altra volta: Povera *Opinione*!

** Cosa farà il nuovo Ministero?

Ecco la domanda che spunta sulle labbra di tutti

Vorrei potervi rispondere io, e a questo fine mi diedi a frugare ne' giornali.

In buon punto mi sono ricordato che l'onorevole Minghetti ha sempre avuto il suo organino, a Bologna, ove se lo fondò e se lo tirò su di per sè.

E quell'organino è la *Gazzetta dell'Emilia*.

Io ne ruppi la fascia colla stessa intenzione colla quale un greco dell'antichità avrebbe fatto il viaggio di Delfo.

Ci trovai ben poco — ma quel poco è tutto buono, e ci promette che il nuovo Gabinetto si metterà subito all'opera per applicare le nuove leggi ecclesiastiche.

Non si potrebbe cominciar meglio: da un punto di vista preso all'opposto del mio, ne deve convenire anche il padre Beckx.

** E' pare che in Sicilia i militi a cavallo menino le mani per bene da qualche giorno.

Il brigante Valvo ha pagato il fio, dopo lunga resistenza. Un suo compagno, altrettanto brigante, messo alla stretta, si fece giustizia da sè fracassandosi il cranio.

Noto due di meno: augurandomi che s'avveri il presagio di Giusti, secondo il quale, ad ogni tocco di campana,

« A battesimo suoni, e a funerale,
Muore un brigante, e nasce un liberale. »

** A Macerata... e' pare che ne abbiano avuto abbastanza, tanto più che da Ancona partì a quella volta una compagnia di bersaglieri.

Un'altra prese la via d'Osimo, ove si temevano disordini.

E i disordini si produssero a Camerino, sul fare di quelli di Macerata, meno per altro i sassi e le schioppettate al vento.

Fra parentesi, che nessuno ci senta: — Non vi pare che sarebbe ora di finirla?

** Belluno, seduta sulle sue rovine — aspetta!

Aspetta e non chiede; e il suo silenzio è la più patetica perorazione.

Debbo dirvi, o lettori, cos'è che aspetta Belluno? Risponderò mostrandovi nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* una lunga lista di soccorsi fraterni.

Decisamente bisogna darle riparazione dei brutti sarcasmi, sola moneta che la *Voce* abbia trovata per lei in fondo alla cassa dell'Obolo.

Estero. — Scià di qua, Scià di là: il giornalismo francese è tutto Scià.

È tutto Scià... ma non sa ancora che il sovrano della Persia è un uomo di spirito, e che dopo aver lusingati i suoi ospiti sul loro sole, è ben capace di lasciarli a contrappelo anche sul punto Papa e Santa Sede.

Paese che vai, usanza che trovi: non è scritto nel *Zendavesta*, ma questo proverbio dev'essere conosciuto anche in Persia. Un dispaccio recente prova almeno che lo Scià ne ha qualche sentore, e l'osserva.

Del resto tutti i gusti sono gusti; e io ho molto piacere che i clericali s'innamorino dello Scià! Oh se gli tenessero dietro sino in Persia nel suo viaggio di ritorno!

** Il *Gaulois* vorrebbe far credere che, in onta alla stretta del tempo, l'Assemblea francese abbia deciso di votare le proposte militari e ciò allo scopo che i tre mesi delle vacanze non vadano perduti pel riordinamento dell'esercito.

Dei Francesi si potrà dire ogni cosa, meno che non piglino sul serio i doveri legislativi. Se col caldo che fa avranno la costanza di friggersi in questa discussione, io li proclamo senz'altro nazione modello.

** Quest'è nuova di zecca, e la noto per dimostrare molte cose che sarebbe lungo l'enumerare, e che però abbandono al buon criterio dei miei lettori.

Quattrocentosessanta pastori anglicani diressero ai loro vescovi una petizione per chiedere che nelle chiese anglicane venga introdotta la confessione auricolare.

Valeva la pena che Lutero iniziasse una riforma, e che gli Ugonotti si facessero scannare e che si mettesse sossopra mezzo mondo, e si allagasse l'altro mezzo di Bibbie per giungere a questo: ossia per tornare da capo!

Questa petizione fu respinta, ma non importa: il solo fatto che la si sia presentata è caratteristico.

** I giornali d'Italia non hanno che inni per l'energia del Governo germanico nella questione ecclesiastica. E gli inni, al solito, offrono occasione ai confronti ne' quali noi ben inteso non facciamo la miglior figura.

Com'è facile travedere, a guardar le cose da lontano. Eccovi l'*Allgemeine Zeitung*, la quale si trova sui luoghi, e dopo aver cercato e indagato il contegno del Governo berlinese, non lo trova *punto conforme ai doveri* che gli prescrivono le nuove leggi ecclesiastiche! Quelle benedette leggi non sono state che il fracasso del re Travicello, cadendo nello stagno.

Infatti *nessuno* de' vescovi che si rifiutarono di permettere, come sarebbe stato loro debito, che la sorveglianza governativa ficcasse il naso nei loro seminari, è stato ancora punito. I seminari continuano a... seminare, come per lo passato.

Noi le nostre leggi non le abbiamo fatte minacciose ed irte, come un porco-spino, perchè pungessero chi le tocca. Ma, al vedere, le sappiamo tradurre in effetto un po' meglio.

In due settimane, ho veduto chiudersi due seminarii: quelli di Bergamo e d'Udine. E quei due vengono dopo la dozzina che hanno dovuto acconciarsi alla legge

Che ne dicono i prussiani d'Italia che vedono tutto male in casa, e tutto bene in Prussia?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 10. — I nuovi ministri hanno prestato il giuramento nelle mani del Re.

Firenze, 10. — Il *Corriere Italiano*, annunziando che il nuovo Ministero avrebbe manifestato disposizioni conciliative riguardo le vertenze colle Ferrovie romane, crede probabile un sollecito e favorevole accomodamento sulla base della ricostituzione autonoma della Società.

Parigi, 10 — Lo Scià di Persia visitò ieri la tomba di Napoleone I, ed espresse la sua ammirazione pel grande conquistatore.

Si assicura che lo sgombro di Bar-le-Duc sarà effettuato completamente il 23 corrente.

Il *Journal Officiel* dice che monsignor Chigi presentò al maresciallo Mac-Mahon le nuove sue credenziali e la risposta del Papa alla lettera colla quale Mac-Mahon gli notificò la sua elezione alla presidenza.

Atene, 9 — Zaïmis propose alla Camera un voto di fiducia al Governo; però, durante la discussione, i vari partiti dell'Opposizione non hanno potuto mettersi d'accordo.

Costantinopoli, 9. — I giornali turchi annunziano che fu spedito un dispaccio a Mahmoud pascià a Costambul, il quale gli ordina di venire qui. Egli deve essere messo sotto processo per alcuni fatti accaduti sotto il suo granvisirato.

Il giornale turco *Il Bassiret* annunzia che otto navi da guerra partiranno fra breve per Sumatra onde proteggere gli interessi dei sudditi ottomani.

L'ufficio sanitario ordinò una quarantena per le provenienze di Galatz, essendovi scoppiato il colèra.

Parigi, 10. — Sembra certo che l'Assemblea nazionale verrà prorogata alla fine del corrente mese, e si limiterà a discutere per ora soltanto il progetto sull'organizzazione dell'esercito.

Strasburgo, 10. — Lo sgombero del territorio francese incomincierà il 31 del corrente e durerà fino al 15 agosto. Le truppe saranno dirette per la via di Kehl.

Londra, 10. — La Banca d'Inghilterra ridusse lo sconto al 5 per cento.

ROMA

11 *luglio*.

Il conte Pianciani, nella seduta del Consiglio municipale dell'altra sera ha dichiarato che la Giunta negando l'autorizzazione di costruire un ponte sul Tevere alla Società che l'aveva domandata, si riserbava di accordare a detta Società la facoltà di contribuire alla spesa del ponte definitivo quando fosse stato approvato il piano regolatore

Non saprei dire come la Società accoglierà questa promessa. Se il piano regolatore verrà approvato, e non potrebbe essere altrimenti, con i suoi ponti e con un tracciato del tanto desiderato quartiere in Prati, mi pare che il municipio sarà obbligato di costruire questi ponti, nè la domanda della Società avrebbe più luogo.

Il credere che la Società rinnuoverebbe questa domanda, equivale a far supporre che al Campidoglio si abbia intenzione di approvare il piano, per poi metterlo a dormire un lungo sonno per ciò che riguarda la parte di Roma di là dal fiume.

Hoc erat in votis di qualcuno da un pezzo. Ma l'opinione pubblica domanda invece che dal momento che il municipio ha spese somme enormi per fare delle strade e dei marciapiedi che attraversano dei deserti, non neghi all'industria privata l'autorizzazione di costruire in una località nella quale prima o poi si stenderà Roma.

***

Il signor Renazzi, annunziando che si sono spesi più dei due terzi dei trenta milioni che il Comune ha presi in conto corrente dalla Banca Nazionale, ha fatto più che mai pensare a questo stato di cose. Il pubblico che in tre anni non ha visto condotto a termine altro che il giardinetto di piazza S. Marco, domanda a se stesso se non si è speso un po' troppo.

Sarebbe troppo il pretendere che il pubblico, per farsi una ragione delle somme spese, andasse a fare delle frequenti visite al Celio ed all'Esquilino, domandasse quali sono i terreni che il Municipio ha acquistati per poi rivendere, e si facesse un'idea chiara delle somme che costano già al Comune quelle vaste estensioni di terreno, sulle quali per ora non s'innalza che la polvere quando tira vento.

***

È tanto chiaro tutto questo che anche l'onorevole Renazzi si è persuaso che non faceva piacere al pubblico di vedere che tutta l'attività di chi si occupa dei lavori pubblici municipali fosse spiegata nei quartieri nuovi... *toto divisos orbe*

Ed ha voluto darci un contentino

L'ufficio d'arte ha terminati gli studi e stipulati i contratti necessari per costruire circa 4000 metri di marciapiedi nelle strade principali e più larghe del centro

Se ne sta ora costruendo uno con molta sollecitudine in via dell'Angelo Custode. M'accorgo con piacere che, visti gli inconvenienti dei marciapiedi al livello del piano stradale, quelli che si fanno attualmente sono veri marciapiedi che hanno una quindicina di centimetri d'altezza

Un altro lavoro importante è quello che si fa in Trastevere per condurre anche là l'acqua Marcia. Saranno innalzate in quel quartiere un certo numero di colonnette di ferro ad uso di fontane per uso pubblico.

***

Ci si annunzia che quanto prima, e forse lunedì prossimo, il Consiglio municipale si occuperà del progetto del signor Cesare Calandri per l'impianto di una linea telegrafica in città.

***

Il Comitato promotore dell'Istituto dei ciechi che si fonderà quanto prima in Roma sotto il patronato della Principessa Margherita, sarà composto delle signore Isabella Barberi, Virginia Serraggi, principessa di Teano, Emma Marignoli, e duchessa Sforza-Cesarini, e dei signori principe Gabbrielli, principe Giannetto Doria, cav. Giuseppe Baldini cassiere, comm. Biagio Placidi segretario, conte Luigi Pianciani, e duca di Fiano.

***

I socii del Club Alpino Italiano, sezione di Roma, sono pregati a volere intervenire alla riunione che avrà luogo lunedì 14 corrente, alle ore 8 pomeridiane, nel locale della Società geografica via della Colonna, N.° 28, 1° piano.

L'ordine del giorno porta:
Comunicazioni della sede centrale;
Costituzione del seggio;
Proposte diverse, fra cui quella di un soccorso ai danneggiati dal terremoto.

***

Il Papa da pochi giorni ha incominciato i bagni di acqua dolce che è solito fare nel colmo dell'estate.

Ieri mattina accortosi di aver ritardato, per non pregiudicare alle persone ammesse all'udienza, rinunziò alla passeggiata in giardino.

Questo riguardo lo usò specialmente a sette ed otto signori francesi con i quali si trattenne lungamente.

In questo momento al Vaticano i francesi sono in rialzo. Per essi non vi è anticamera. Vanno e vengono a loro piacere ed appena sono riconosciuti alla loro pronunzia, dalla prima all'ultima porta si fa a gara per accompagnarli, favorirli e servirli

***

Si è osservato, e da molti non senza meraviglia, come i pompieri prendessero parte ad un funerale che ha percorso ieri nelle ore pomeridiane, il Corso ed altre vie principali di Roma.

— A che proposito, si domandava, il Municipio ha dato facoltà ai pompieri di unirsi al corteggio?

— Ma è naturale.., fu risposto, trattandosi di pompe... funebri.

PICCOLE NOTIZIE

Ieri alle 11 antimeridiane, fuori porta Portese prendeva fuoco l'erba secca dei Fortini. La fiamma spinta dal vento si comunicò alla fratta della vigna di Mangani Gioacchino. Corsero i vigili, e dopo tre ore di fatica, spegnevano l'incendio. — Il danno si calcola a lire 250.

— All'una e un quarto, in piazza Monte Citorio, il cocchiere Luciani Lodovico, staccato con un legnetto a un cavallo la carriera, dopo breve tratto di strada, si ruppe un finimento al cavallo. Questo rubata la mano, entrava nella bottega di sellaio in piazza Capranica, recando un danno alla vetrina di lire 100.

Tre garzoni di detta bottega rimasero leggermente feriti.

— Stamani sono stati sequestrati in Campo di fiori:

65 chilogrammi di patate
191 di fichi;
20 di zucchine;
3 di pomodori; ed un barile di tonno guasto.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Riposo.

Corea. — Alle ore 6. — *La gelosia*, in 3 atti, di T. Cicconi.

Sferisterio. — Alle ore 6 1/2. — *Anna-Maria Orsini*, in 5 atti, di L. Muratori.

Quirino. — Alle ore 6 e 9. — *Il mio zio ed i miei debiti*. Indi il ballo: *La prigioniera a Pekino*.

NOSTRE INFORMAZIONI

L'onorevole Lanza ed i suoi colleghi avevano divisato di recarsi personalmente a pigliare commiato da S. M. il Re. Informato di ciò il Re ha inviato all'onorevole Lanza un affettuoso telegramma, nel quale gli annunzia partendo egli stasera da Firenze, li dispensa dalla visita e li significa i sentimenti della sua riconoscenza per i segnalati servizi resi dal cessato Ministero alla Corona ed al paese.

L'onorevole Minghetti è aspettato a Roma domani mattina.

Gli onorevoli Visconti-Venosta, Spaventa e Saint-Bon son giunti stamani.

Ieri s'è sparsa per Roma la voce, raccolta, se non diffusa, dai giornali clericali, che il signor De Corcelles era stato fischiato in piazza di San Pietro, di ritorno da una visita al Vaticano

Le più accurate indagini e testimonianze positive ci mettono in grado di smentire recisamente questa sciocca diceria.

Si parla di qualche mutamento nel personale delle nostre Legazioni

Crediamo che il Cavaliere Centurione, primo segretario in Baviera, sia stato destinato a coprire l'ufficio di nostro agente consolare a Francoforte.

Al posto lasciato vuoto dal Centurione, pare sia trasferito il cavaliere Passera, attualmente segretario all'Aja.

Al posto lasciato vuoto a Londra dal conte Maffei, che ha preso la gerenza della nostra Legazione a Madrid, non si è ancora provveduto.

Il signor Fournier, che era partito alla volta di Napoli per imbarcarsi diretto in Francia, ha ritardato fino a ieri la sua partenza da quella città, a causa del cattivo stato di sua salute.

Il colonnello De la Haye, addetto militare francese in Italia, è partito stamane alla volta di Milano. Egli fa un giro nell'Alta Italia per visitare parecchi nostri stabilimenti ed arsenali, e si recherà sulle Alpi a vedere le nostre Compagnie alpine or ora formate.

Al mese di settembre, egli e parecchi altri uffiziali esteri, fra quali un colonnello austriaco, assisteranno alle grandi manovre che faranno le nostre truppe nelle pianure d'Alessandria.

Fra le recenti promozioni a prefetti vi sono quella del cav. de Lorenzo, finora reggente la prefettura di Basilicata, e del cav. Berti, ex-questore di Roma, ora reggente la prefettura di Belluno.

Un giornale della sera annunzia che il signor Capnitze, l'incaricato d'affari di Russia presso la Santa Sede, ha chiesto una indennità al Governo italiano per i sei pellegrini russi, che in seguito a un mal'inteso dell'autorità municipale di Roma vennero rimandati. Quella notizia è del tutto insussistente. Il signor Capnitze, agente officioso della Russia presso la Santa Sede, attualmente non è a Roma e non ha neppure avute relazioni di sorta alcuna col Governo italiano. Le osservazioni su quell'incidente sono state fatte al nostro Governo dal sig. Schewitch, segretario della Legazione Russa presso il Re d'Italia, e provvisoriamente incarricato d'affari. Furono, come abbiamo già detto, fatte con termini estremamente concilievoli, ed ebbero soddisfacente risposta.

I famosi *pellegrini* di cui tanto s'è parlato nei giornali in questi giorni, oggi si trovano a Roma.

Essi sonosi portati alla Legazione russa onde presentare il loro rapporto su quanto è loro accaduto di dispiacevole per un strano equivoco preso dal nostro ff. di Sindaco.

Questi pellegrini sono contadini della Piccola Russia e non Boemi come si credeva. Essi non sono pellegrini cattolici, come si credeva da tutti, anche al Vaticano.

Essi sono scismatici che, dopo essere stati a Gerusalemme e a Bari, dove andarono ad adorare il san Nicola, loro grande patrono, erano venuti a Roma col loro passaporto in regola per visitare la tomba degli apostoli Pietro e Paolo.

Nessuna ragione eravi da rimandarli dopo che da molti giorni essi si trovavano nel territorio italiano completamente libero da infezioni.

Dal Vaticano, coll'intermedio degli ambasciatori francese ed austriaco, si fanno uffici presso la Porta per ottenere che gli Armeni anti-hassounisti siano dichiarati fuori della comunità Armena. Il marchese Voguè agisce per missione del suo Governo, ma il conte Ludolf sembra adoperarsi piuttosto in via privata. Alle iterate istanze del cardinale Antonelli, il Governo del signor Thiers aveva fatto rispondere di non potere sostenere trattative d'iniziativa; all'opposto il generale Mac Mahon ha fatto dichiarare che il suo Governo farà il possibile per regolare la questione armeno-cattolica.

Le ultime notizie giunte a monsignor Franchi su questa vertenza sono, che gli Armeni hassounisti hanno avanzato una energica petizione al Ministero degli affari esteri ottomano per chiedere un'assoluta decisione della questione, e che il Ministero si è mostrato favorevole

Al Vaticano si preoccupano dell'arrivo dello Scià, che tengono per positivo. Essi credono di sapere che, appena arrivato a Roma, egli andrà a far visita al Papa. Il cerimoniale con cui sarebbe ricevuto è lo stesso stabilito per i grandi sovrani.

A noi sfugge l'importanza politica della visita e del ricevimento, sia dal lato spirituale che da quello temporale.

Ultimamente il Papa, dalla Congregazione dei vescovi e regolari, per mezzo del cardinale segretario di Stato, inviò un *monitorio* al curato di Santa-Cruz per la inqualificabile condotta che teneva, contraria al carattere sacerdotale di cui è rivestito

La sua paternale ammonizione, non avendo portato alcun salutare effetto, per soddisfare alle lagnanze d'una parte del clero, il Santo Padre vede la necessità di ricorrere ad altri mezzi più efficaci che sono in potere della sua autorità.

Il Papa ha dispensato i nuovi vescovi dall'elargizione delle propine che, secondo antica prammatica, competevano alla loro elezione all'anticamera pontificia. Ma tale prudente generosità del Papa ha messo molto malumore nella sua famiglia.

La prefettura ha fatto le più vive urgenze presso il ff. di sindaco perchè sulla previsione di qualche caso di contagio proveniente dal di fuori si tenga in pronto tutto quello che può occorrere per lo isolamento e per l'assistenza.

Ci consta che la Deputazione provinciale di Roma, considerando il vantaggio che ne verrà all'insegnamento, ha deliberato di inviare all'Esposizione di Vienna due dei professori di scienze applicate dell'Istituto tecnico, volgendo a quest'uso alcuni fondi già assegnati per l'Istituto stesso.

Ieri al giorno fu di passaggio per Roma proveniente da Atene e diretto a Genova il cavaliere Migliorati ministro d'Italia in Grecia. A motivo di fatto domestico ha chiesto ed ottenuto un congedo di qualche durata

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 10, sera. — Fino dalle 10 della mattina una immensa folla era avviata al Campo delle corse a Boulogne; i treni di tutte le linee rigurgitano di passeggieri.

Il movimento è indescrivibile: in città molte botteghe sono chiuse; la Borsa è vuota.

Si calcola che abbiano assistito alla rivista duecentomila persone, delle quali quarantamila sedute.

Il colpo d'occhio del bosco di Boulogne tutto contornato di gente, e delle truppe schierate, era imponentissimo.

Si calcola che circa 60,000 soldati fossero effettivamente sotto le armi.

Lo Shah montato sopra un cavallo bianco, la cui gualdrappa come l'uniforme del sovrano erano tempestate di brillanti, giunse insieme al duca di Magenta, seguito da un magnifico stato maggiore, del quale facevano parte gli addetti militari di tutte le Legazioni, meno quella di Prussia.

Dopo passata la rivista lo Shah assistè dalla tribuna allo sfilare delle truppe che cominciato alle 3 e mezzo, terminò alle 6 e mezzo.

L'Assemblea quasi intiera vi assisteva in forma ufficiale; il duca di Broglie stava alla sinistra dello Shah.

Le truppe furono applauditissime, specialmente gli allievi della Scuola di Saint-Cyr ed i cacciatori.

Il caldo non era eccessivo: si ebbero non ostante una trentina d'insolazioni.

La rivista riuscì benissimo anche sotto il punto di vista militare.

Domenica sera sarà innalzato un pallone per vedere Parigi illuminata. I posti si pagheranno 300 franchi.

ULTIMI TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 10. — Ieri lo Scià, nel ricevere il Corpo diplomatico, fece un'accoglienza particolarmente cortese all'ambasciatore di Turchia.

Oggi ebbe luogo la grande rivista militare di 80,000 uomini al Bosco di Boulogne. Il tempo era magnifico; la folla immensa.

Il maresciallo Mac-Mahon, seguito da un brillante stato maggiore, nel quale trovavasi pure il duca d'Aumale, erasi recato ad attendere lo Scià alla porta di Passy.

Lo Scià attraversò a cavallo la pianura di Longchamps in mezzo alle truppe, che gli resero gli onori militari. Il maresciallo condusse lo Scià alla tribuna, ove questi fu ricevuto dal presidente dell'Assemblea e dai ministri. Lo Scià espresse parecchie volte la sua ammirazione per le truppe. Egli e Mac-Mahon furono accolti con segni di grande simpatia. Tutto il corpo diplomatico assisteva alla rivista. Gli addetti militari delle diverse Legazioni figuravano in grande uniforme nello stato maggiore di Mac-Mahon.

Credesi che lo Scià ritornerà in Persia, passando per la Svizzera, l'Italia, Vienna e Costantinopoli.

Parigi, 10. — Il ministro delle finanze informò la Commissione del bilancio che aveva ottenuto dai diversi Ministeri 40 milioni di economie, dei quali 23 sul bilancio della guerra. Il ministro però propone di aumentare le spese di 30 milioni, dei quali 33 per la garanzia degli interessi dovuti alle strade ferrate. Il ministro informò pure la Commissione che il Governo ritirerà la legge sulle materie prime, e propone per rimpiazzarla diverse imposte, fra le quali una sui tessuti che dovrà dare 60 milioni.

RIVISTA DELLA BORSA

11 *luglio*

In altri tempi — ed in altri luoghi la notizia di ribasso sullo sconto a Londra o a Parigi avrebbe bastato a dare almeno un po' di vita alla Borsa ed agli affari.

Sono mutati i tempi — Londra faccia quel che più le piace e la Borsa di Roma farà quel che può.

Con questi gradi del centigrado che van su — si vuole andar giù...

La Rendita fiacca fin da iersera si fece ancor più debole in seguito alle discordanti notizie dei prezzi delle altre Piazze — per cui fiacca — debole — proprio stracca andò finire a 67 52 cont. e fine mese.

Banca Romana, come ieri, 2035 contanti, 2025 fine mese.

Generali — fiacche — a 506 50, offerte a 507.

Italo-Germaniche 489 nominali.

Austro-Italiane 410 contanti.

Immobiliari, contrattate anche oggi in partite — sostenute — si mantennero a 401 contanti — prezzi fatti 402 — 402 50, in buona vista d'aumento

Prestiti cattolici — buoni.

Blount a 71 25.

Rothschild a 70 30.

Ferrovie Romane 106 contanti.

Obbligazioni Ferrovie Romane 178 contanti

Gas 515.

Pochi affari in Cambi.

Francia 111 60.

Londra 28 45.

Oro 22 65.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*

FERNET-BRANCA BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e C. — Via San Prospero, 7, Milano.

Specciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che esso non può da nessuno essere fabbricato, nè perfezionato, perchè *vera specialità dei FRATELLI BRANCA e C.*, e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia e con altra piccola etichetta portante la stessa firma. qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, [illegible] effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA.

L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile al carcere, multa e danni.

ROMA — Il 13 marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra che convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua vino e caffè.

2° Allorchè si ha bisogno dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre e a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4° Quei che hanno troppa confidenza col liquido d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose suaccennata.

5° Invece di incominciare il pranzo come molti fanno con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di FERNET-BRANCA in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Prezzo: Una bottiglia L. 3 50 — Mezza bottiglia L. 1 50

Dopo ciò debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Dott. cav. LORENZO BARTOLI, *Medico primario degli Ospedali di Roma.*

NAPOLI — Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa* avuto campo di esperimentare il FERNET dei FRATELLI BRANCA, di Milano. — Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. — Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI.

Per il Consiglio di Sanità — Cav. MARGOTTA Segr.

MARIANO TOPARELLI, *Economo provveditore.* — Sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato: FERNET-BRANCA e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore-Medico, Dott. VELA.

(5161) Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

ACQUA DI FELSINA

REGIA PROFUMERIA

IN BOLOGNA.

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di undici medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere per la sua *specialità come articolo da toletta*, ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione.

Coloro pertanto che desiderano servirsi della *vera* **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un aromia moscato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi o segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà.*

632 — DITTA PIETRO BORTOLOTTI.

PHOTOCHROME RIMMEL

PERFEZIONATO.

Nuova pomata per ridare ai capelli il loro colore naturale per mezzo della luce **garantita, innocua** senza piombo nè mercurio.

Uso facilissimo; una volta al mese basta per mantenere il colore.

La boccia con istruzione L. [illegible], presso E. Rimmel, profumiere di Londra e Parigi; in Firenze, via Tornabuoni, 20.

CHIOSQUE IN FERRO

DA VENDERE

a metà del prezzo di costo.

Si vendono quattro **Chiosque** eseguiti tutti in ferro di bellissimo disegno, adattati per parco, giardino, casa per guardie, per casotto di vendita di generi minuti, ecc., ecc.

Per le trattative dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità, Via del Corso, 220.

SOCIETÀ BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI & C.

Importazione Seme Bachi da Seta del Giappone

PER L'ALLEVAMENTO 1874

Dirigersi per le sottoscrizioni e per aver copia del Programma sociale

In **Milano** presso **E. Andreossi e C.** Via Bigli, 9

[illegible]

MACCHINE E STRUMENTI AGRARI

Trebbiatrice e Locomobile, sistema Ransomes, con Elevatore della paglia

Locomobili e Trebbiatrici a vapore di qualsiasi sistema, Trebbiatrici a cavallo ed a mano, Trebbiatrici per trifoglio, Macchine a vapore orizzontali e verticali, Molini, Pompe di ogni genere, Aratri, Erpici, Seminatrici, Falciatrici, Mietitrici, Spandifieno, Rastelli a cavallo. Vagli, Ventilatori, Trinciapaglia, Sgranatoi da grano turco, Frantoi per biada e panelli, ecc. ecc., depositi di

FERDINANDO PISTORIUS

MILANO — PADOVA — NAPOLI (6135)

Guarigione radicale in soli 3 giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

INIEZIONE del chimico farmacista STEFANO ROSSINI

DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte injezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» » » F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.
» FIRENZE, » Paolo Pecori, via Panzani, 28.
» » » la Farmacia della Legazione Britannica.

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro

del dottor **Lebel** (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La **Saponetta Lebel**, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime sopratutto, in forza dei ristringimenti che occasionano).

I **Confetti di Saponette Lebel**, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La **Saponetta Lebel**, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri **fr. 3 e 4.** — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 52. — Farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Velvetine Rimmel

Polvere di riso soprafine a base di Bismuto per la *Toilette*, aderente ed invisibile, *bianca, rosa o Rachel.*

La scatola con piumino L. 3 50
» senza piumino » 2 50

AQUADENTINE RIMMEL

Composto di essenze saponifere per pulire i denti, purificare la bocca e rinforzare i gengivi.

La boccia, forma aspersoir, L. 3 50 presso E. Rimmel, profumiere di Londra e Parigi; 20, via Tornabuoni Firenze.

Si spedisce contro l'importo ovunque vi sia ferrovia

(5302)

IL

NUOVO ALBERTI

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

italiano-francese e francese-italiano

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguistici, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellizzari, Arnoud, Savoja, Banfi.*

Due grossissimi volumi in-4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, **si rilascia per sole L. 40.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52, a FIRENZE Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

ACQUA FERRUGINOSA della rinomata

ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonati di ferro, di soda e di gas carbonico, è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo*, oltre ad essere priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri e Cenedella*) con danno di chi ne usa offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa. È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorogie, clorosi, ecc. — Si prende tanto nell'estate come nell'inverno, a seconda del bisogno, e senza turbare l'ordinario sistema di vita; la cura si può incominciare con due libbre e portarla a 5 e 6 al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti e depositi annunziati.

La capsula della bottiglia deve avere impresso:

Antica Fonte Pejo-Borghetti.

Deposito in Firenze: farmacie Britannica, Naldi, Bambi, Gualtierotti, Cappanelli, Birindelli — Deposito generale in Roma presso i signori Togni fratelli, via Banco S. Spirito 45, ed alto Stabilimento delle Terre coloranti, salita S. Onofrio 19, 20 e 21. 6118

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

(5047)

TRATTATO DI MORALE

E

D'ECONOMIA POLITICA

AD USO DEGLI OPERAI

PER

G. [illegible] RAPET

Opera che ottenne il premio straordinario di **10,000** *franchi dall'Accademia di scienze morali e politiche in Francia.*

Un volume in ottavo L. 4 50.

Si spedisce franco contro Vaglia postale di L. 5 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, via Panzani, 28 — **Roma**, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 47, e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

CHIMICA BROMATOLOGICA

OSSIA

GUIDA

per riconoscere la bontà, le alterazioni e le falsificazioni delle sostanze alimentari

PEL

Dott. AURELIO FACEN.

(Memoria premiata al concorso Riberi.)

Un volume prezzo **L. 3.** — Si spedisce franco contro vaglia di L. 3 20 diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

Anno IV

FANFULLA

Num. 187

Prezzi d'Abbonamento:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 16 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

Direzione e Amministrazione.
Roma, via S. Basilio, n. 8
AVVISI ED INSERZIONI presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, n. 7

I manoscritti non si restituiscono

Per abbuonarsi, inviare Vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Domenica 13 Luglio 1873 — In Firenze cent. 7

AVVISO AL PUBBLICO

Il sottoscritto impresario si fa un dovere di annunziare al colto pubblico e all'inclito presidio che ha costituito la compagnia che agira a Montecitorio

Il benemerito suo predecessore che ha per quattro anni consecutivi agito a Firenze ed a Roma, si è ritirato temporariamente dal teatro politico, parendogli che sia necessario qualche cambiamento nel repertorio e nel personale della compagnia.

Egli però ha consentito a cedere al sottoscritto alcuni de' suoi attori.

Così le parti di militare e di capo degli armigeri saranno sempre sostenute dal valente attore, signor Ricotti.

Le parti del poeta, del pedagogo e dell'aio saranno affidate al signor Scialoja, che continua a rimanere al suo posto.

Le parti d'amoroso giovane saranno sostenute dall'applaudito signor Emilio Visconti.

Come personaggi nuovi per Roma, ma favorevolmente conosciuti da altri pubblici, il sottoscritto ha l'onore di presentare i signori:

Cantelli — padre nobile (parti di primo attore — senza parrucca).

Vigliani — generico (parti di notaio e di magistrato — e in generale parti di parrucca).

Il sottoscritto presenta pure tre debuttanti nei signori:

Spaventa — tiranno;

Saint-Bon — primo attore giovane — parti di marinaio — Giovanni di Calais — Andrea Doria — Colombo;

Finali — compagnuolo e negoziante

Il sottoscritto riserba per se le parti di finanziere — ma agirà solo come comprimario, sperando di poter scritturare una celebrita dell'arte in sua propria vece

Per le parti comiche si vedrà quali personaggi se ne debbano volta per volta incaricare.

Con apposito manifesto s'indicherà l'epoca delle rappresentazioni e il reportorio.

Speranzoso nel buono accoglimento del pubblico, il riverente sottoscritto anticipa i suoi ringraziamenti, reclamando il compatimento cittadino.

L' Impresario
Marco.

GIORNO PER GIORNO

Amico Dina, a che gioco giochiamo?

Fino a che per rispondere a una vostra *Opinione* del 1873, bisogna ricorrere a due altre *Opinioni* parimenti vostre del 1869, la cosa s'intende.

Il conto delle date è un po' a rovescio, ma un uomo e un giornale serio sono sempre in tempo per ragionare anche dal sotto in su...

***

Sono rimasto però contrariato, osservando che l'*Opinione* fa uno sforzo supremo per mutare sistema.

Erano tre o quattro giorni che mi riusciva tanto facile indovinare com'essa pensava

L'*Opinione* faceva un appunto a Minghetti o al modo con cui s'era formato il Ministero? Ed io lesto al *testamento vecchio*: sfogliata la sua collezione, con un colpo di bacchetta magica venivan fuori, quasi per incanto, le risposte dell'*Opinione* all'*Opinione*.

***

Mi ricordo d'aver letto non so dove d'un tale che dava dei pranzi, di cui si diceva: Lucullo pranza da Lucullo.

Dina che risponde e che convince Dina, dovete convenirne, è una ghiottoneria che fa rammentare quelle date a Baia dal famoso gastronomo.

Dina da la baia a Dina — direbbe un *Pompiere*, e non direbbe male

***

L'articolo d'oggi di Dina è una Viscontilinaria in tutte le forme.

L'amico collega degli onorevoli Lanza e Sella è trattato dall'onorevole Dina, come se fosse un pellegrino russo.

Voi crederete che per trovare in contraddizione l'onorevole Dina io torni al *Testamento Vecchio*, ossia all'*Opinione* che presedeva alla formazione del Gabinetto cessato! Niente affatto. Non c'è che da aprire il *Testamento Nuovo* — ossia l'*Opinione* del 7 luglio — cioè di dopo la crisi.

Per farvi maggiormente toccare con mano le due *Opinioni* dell'amico Dina, ve ne metto qua sotto un pezzetto di tutti due

***

(OPINIONE *del 7 luglio 1873, N. 186*)

« ...Noi siamo inclinati a credere che l'affetto che lo stringe (il Visconti) al Minghetti non sarebbe bastato a separarlo dai suoi antichi colleghi, *se considerazioni di alta politica non si fossero aggiunte a determinare la sua condotta.*

« Il Visconti ha fatto sull'altare dell'amicizia un gran sacrifizio. Non gli doveva esser chiesto. Poichè gli fu chiesto, non oseremmo disapprovarlo d'averlo compiuto. *Ma chi deve compiacersene è l'Italia.* »

***

(OPINIONE *di sabato 12 luglio 1873, N. 191.*)

« La *Perseveranza* ci parla della gravità della situazione nella quale il paese avrebbe potuto esser gittato pel rifiuto dell'onorevole Visconti. Davvero? Come poteva sorgere, determinarsi e svilupparsi questa grave situazione? E se egli ne era persuaso, perchè non ha persuaso alla sua volta l'onorevole Minghetti a evitare una crisi che avrebbe potuto recar sì terribili effetti, ove l'onorevole Visconti non avesse avuta l'annegazione di sacrificarsi più alla patria che all'amicizia, come pretende la *Perseveranza*, o più all'amicizia che alla patria, come crediamo noi?

. . . .

« Or chi è così cieco da non vedere che l'onorevole Visconti, il quale abbandona i consigli per non abbandonar un amico, ha compiuto un atto che non potendo esser approvato, doveva profondamente rincrescere a quanti considerano il valor morale come la prima forza politica? »

***

Nel suo articolo d'oggi sul ministro Visconti, l'onorevole Dina fra le altre cose dice.

« L'onorevole Visconti ci pare un ministro degli affari esteri più rassicurante, appunto perchè sempre calmo e talora esitante, sapendosi come nelle relazioni internazionali ci siano ognora ventiquattr'ore di tempo a prendere una deliberazione. »

***

Visconti pensa 24 ore prima di prendere una deliberazione: l'*Opinione* ci pensa evidentemente di più, ma quando l'ha presa l'abbandona molto tempo prima, e oserei dire che vale anche meno di quella presa dall'onorevole Visconti-Venosta.

***

Al postutto l'onorevole Visconti sacrifica la politica all'amicizia — dice l'*Opinione* — Questa invece che tira addosso al suo ministro degli esteri con tanta fredda crudeltà, sacrifica l'amicizia alla politica

A quale politica?

Aspetto l'*Opinione* di domani per... non sapervelo dire.

Del rimanente il contegno dell'*Opinione* ha dei precedenti storici, nel pretorio di Pilato...

***

Don Peppino ha battezzato la politica dell'onorevole Dina come politica del *Viceversa* — il POMPIERE invece la chiama politica d'*Aversa*.

***

E dice l'*Opinione*:

« Che non fu fatto per separare il Sella dal Lanza? E non ci son riusciti.

Sfido io! non c'è riuscito *il* Sella, chi ci doveva riuscire!

***

E dunque deciso dall'onorevole Dina. L'onorevole Sella è condannato a trascinar l'onorevole Lanza a vita.

La leggenda di San Rocco e il cane torna alla moda.

Nel qual caso l'onorevole Lanza farebbe il cane, sia perchè ha il *collare*, sia perchè reclama il *cordone*

***

A proposito di cani.

E di partenza questa sera quello dell'ammiraglio Ribotty, coll'annesso proprietario

***

Mi fanno osservare che nei giorni passati l'*Opinione*, accennando ai patti sotto i quali l'onorevole Ricotti si adattava rimanere al suo posto, fissava a 165 milioni le spese del bilancio della guerra.

Ieri nelle sue colonne questa cifra sarebbe cresciuta di una ventina di milioni e portata a 180 — perchè?

Ecco: io non ho il tempo, nè l'agio di verificare la cosa.

Ma è già stato osservato da *Don Peppino* che l'*Opinione* ha perso la bussola e l'orologio.

Ora pare che vada perdendo anche l'*abbaco*.

***

Da un po' di tempo a questa parte, gli annunzi dei giornali che tappezzano i vetri dei *chioschi* si divertono a parlare un linguaggio molto originale

Lascio da parte Pipì, che, senz'avvedersene, creò il modello del genere con cinque parole, che fecero arrossire tutti i *puri* dell'universo

« Qui si vende il *Paese* »

Vi assicuro che quel *paese*, venduto così tutto in blocco, senza esperimenti d'asta, e senza *fatali*, fece impressione anche a me,... che non son purissimo

Ma Pipì è in mezzo agli onorevoli Ara e Rasponi, due *centri sinistri*, dei quali non gli riesce trovare il punto di gravità.

Per la parte del *punto* — egli la farebbe, ma quella della *gravità*, punto!

***

Ora è la volta del creatore della stampa intermittente, di Aghille de Glemende, il *tribbuno* dei *Tribbuni*

L'ultimo dei suoi febbricitanti periodici è annunziato così:

« Qui si vende l'*Avvenire del popolo d'Italia.* »

Oh Dio! Uno mi baratta il *paese*, l'altro l'*avvenire* di questo povero popolo!

Un po' di carità, signori miei, o per lo meno una la volta, come diceva Figaro, che vendeva uno specie di giornale anche lui

Con la differenza che non lo stampava. Che tempi felici!

***

Avviso per avviso, preferisco quello che stamane ho letto sulla vetrina d'un maniscalco

---

66 **APPENDICE**

DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

Il Daveni era tuttavia in quello stato di prostrazione che non ha più lamenti, quando si rizzò come spinto da forza di molla. Il gorgogliare del sangue nelle arterie delle tempie lo faceva incredulo ai proprii sensi; eragli parso udire nella stanza attigua come un fruscio di vesti, ed un singhiozzo

Corse alla porta; la dischiuse, diè un grido e retrocesse, credendo ad una visione, ma no. Ritta alla soglia, col petto e con la fronte appoggiata alla parete; pallidissima, in atto di chi cerchi di non cadere... era essa, essa, essa la signora Owerley. La povera donna aveva trovato la forza di trascinarsi fino a lui. A lui che le corse incontro, la prese fra le braccia, e lungamente la tenne stretta sul cuore, senza profferire un lamento, o una rampogna.

E adagiatala su d'una seggiola s'inginocchiò d'innanzi, e pose la testa nel grembo di lei.

Vi son crisi serbate al cuore umano, per le quali la favella non è fatta di certo. Il poeta ne cerca il segreto; il pittore ne indaga l'espressione; il romanziero si prova a narrarlo. Ma il dolore vero — folgore che striscia nella notte, ed avventa un guizzo della sua luce morta al cielo e alla terra per seppellirsi nelle tenebre — è mistero tra il cuore dell'uomo e Dio!

Ed il Daveni diceva a voce bassa, col volto ascoso nel petto di lei:

— Grazie!... hai voluto prolungarmi la vita di qualche ora.

La Owerley rispondeva:

— Sì, ti accompagnerò alla stazione, a *Douvres*... ti vedrò partire; non mi è lecito di più.

— Che sii benedetta per quanto mi hai amato... per quanto ti costo!...

E sino all'ora della partenza gli amanti non dissero più una parola. La signora fece come aveva detto, ed accompagnò gli italiani sino al mare, discese sulla tolda del piroscafo, e non si strappò dalle braccia del giovine amato, che quando la nave cominciò a staccarsi dal molo: e gli occhi degli amanti si cercarono nella crescente distanza, e le mani inviarono baci e addii.

Ma perchè disperare? a due fortissimi cuori, magnanimi nella gioia e nel martirio, il cui amore fu santificato dalla prova del tempo e del sacrificio, a due cuori che anelano l'uno all'altro malgrado la distanza e gli ostacoli, non soccorrono tosto o tardi circostanze impreviste e felici?

Al ritorno da *Douvres*, quantunque la signora Owerley nel traversar la stazione di *London Bridge* fosse in preda a supremo sconforto ed all'acerbo dolore di violenta e recente separazione, pure sentì chiamata la sua attenzione da una figura che le parve aver vista, e cui si volse a riguardare. Era quella di persona che aveva dovuto avere attinenze ai suoi casi recenti, a giudicare da quella confusa sensazione simpatica o antipatica che quasi sempre sveglia nell'animo nostro la vista di persona, che non sappiamo dire dove abbiam incontrato, ma che ha dovuto giovarci o nuocerci.

La signora Owerley fu egualmente colpita dall'espressione di estrema tristezza che parea coprisse quel volto visto di lampo. Per lo che rivoltasi, riguardò e vide una donna giovane, ma curva come decrepita sotto il cumulo di tristi pensieri; una donna la cui bellezza avrebbe potuto difficilmente indovinarsi nello scompiglio di negletta acconciatura, ed in un volto solcato da recenti lagrime e sconvolto da indicibile e disperato cordoglio; cordoglio cupo, soffocante, ristretto in uno di quei poveri cuori che non sembrano fatti a tener due affetti alla volta, come amore, ed amicizia; amore ed amor di famiglia; ma si consacrano ad una sola ed esclusiva passione; passione cieca ed esorbitante.

Come era lì, la disgraziata donna? che faceva in quella stazione?

Come il Mendez avea fatto intendere nel suo ultimo colloquio con la signora Owerley la infelice Zoè era stata formalmente licenziata. Il crudele ed egoista spagnuolo s'era valso di costei pe' suoi fini. Rapita Jenny, il suo cômpito era finito; epperò tolto pretesto da che la Zoè, ella stessa aveva rivelato alla Owerley ove la bambina si ritrovava, le addebitò il ritorno di colei che fu sua moglie, e la seguita e necessaria conciliazione. Le significò senza troppi riguardi l'incompatibilità della sua presenza nella casa medesima che quind'innanzi abiterebbero Jenny e sua madre; incluse nella lettera inviatale una lieve somma di denaro pregandola di lasciargli l'indirizzo della casa che abiterebbe in avvenire ov'egli le farebbe giungere altra e maggiore somma.

La povera donna non s'era svestita; aveva vegliato tutta la notte; aveva in fretta e malamente insaccato i suoi abiti, ricorrendo al primo pensiero che balena alla mente di tutti coloro che son feriti alla persona e all'anima.... fuggire Fuggire, sì. — Dove? necessariamente al suo paese natale... la Francia. — Obbedì meccanicamente all'impulso di necessità inesorabile. Ma con l'animo percosso, e la mente confusa, turbata, ebbra d'affanno, vaneggiante in lugubri visioni, allentata nelle sue facoltà, ed in quel torbido abbandono morale, che è il dormiveglia dell'anima.

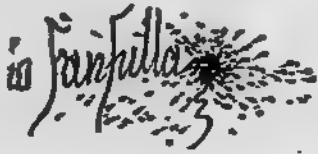
Giunta alla stazione si buttò a sedere su d'uno scanno, e pensò, pensò, pensò lungamente, o piuttosto contemplò smemorata senza chiaro discernimento il passato, e l'abisso del suo presente. Contemplò con la coscienza morta dell'idiota, se non che i brividi che tratto tratto correvano per la persona, ed il fremer delle sue membra scosse da subito fitte rivelavano il vero stato dell'animo suo. Ella aveva preso il biglietto, ma aveva pure visto partire il convoglio, diretto per Francia, e s'era restata immobile sullo scanno che aveva occupato dianzi. Perchè? era affetto disperato che la teneva colà dove era ogni suo bene? Era incertezza ed esitanza? Era languore e sonnolenza di prostrato animo?

(*Continua*)

di Roma, uno dei più reputati, senza far torto a nessun medico del mondo.

Sopra un'esposizione di unghie di cavallo ammalate e di ferri adattati alle relative imperfezioni sta scritto:

« *Piedi fisiologici.* »

Uhm! Quei piedi lì mi danno un calcio a tutti i fisiologi viventi, a cominciare da Tommasi e terminando col deputato Lioy

COSE DI NAPOLI

Napoli, 11 luglio.

Dopo cinque giorni son tornato nelle vie di Napoli, ed ho riveduto la gran città dalle acque rosolata dal sole. Stavo per dire, come si dice ai ragazzi per vederli sorridere: com'è cresciuta! E difatti è cresciuta in molte cose, che non accade adesso notare, ma specialmente in popolazione. Il calore favorisce quest'accrescimento, essendo questa nuova popolazione di quella avventizia, importata dalle inesauribili provincie, merce sulla quale traffichiamo col pretesto dei nostri bagni.

⁂

Mi affretto a dichiarare che non si tratta di un corriere dei bagni. Fa troppo caldo per correre e per far dello spirito. D'altra parte, quest'anno la spiaggia della Villa e gli scogli di Santa Lucia non sono così gremiti di camerini come gli anni scorsi; i bagnanti ci vanno, ma con minore assiduità e senza far ressa; i bagnaiuoli se la pigliano coll'incostanza della stagione, con le voci di malaugurio che girano per l'aria, e trovano questo nuovo pretesto per lamentarsi delle tasse e per alzare i prezzi del 20 per cento.

⁂

I cinque giorni detti di sopra, la poca frequenza ai bagni e le voci potrebbero far sospettare chi sa che cosa; epperò fo una seconda dichiarazione che qui non corre nessuna malattia, che si sta bene come in paradiso, meno il caldo che è infernale.

⁂

Del resto tanto abbiamo fatto noi altri uomini moderni, che anche il colèra l'abbiamo ridotto una cosa inconcludente. Date un po' un'occhiata a que' magri bollettini che ci vengono di fuori da più di un mese: un caso, due in cura, nessun morto; — un caso, uno in cura, nessun morto; — mezzo caso, mezzo morto. — Si vede proprio che il morbo si è fatto di casa, e da buon amico non vuol togliere il pane di bocca ai medici.

⁂

Di asiatico, quello che si aspetta di certo è S. M. persiana. Che apparecchi si facciano per riceverla degnamente, non si sa, forse perchè non se ne fanno di nessuna specie, nè si ha intenzione di farne. Il che mi pare ottimo consiglio. Il giornale della provincia annunzierà che *le autorità civili e militari erano alla stazione*, e S. M. potrà essere contenta. Il vantaggio nostro, a confronto delle altre città italiane, è di poter fare uno splendido ricevimento a buon mercato e senza metterci la mano.

S. M. troverà quel c'è, e vedrà quel che siamo, e ci ammirerà in tutta la nostra semplicità primitiva. Vedrà Pompei; entrerà nella Grotta Azzurra; si farà presentare *al* professore Palmieri, cioè al Vesuvio; saprà che c'è un gran teatro San Carlo, chiuso; una sala di scherma, chiusa; dei giardini pubblici nelle piazze, chiusi, e in compenso molte Agenzie autorizzate, aperte, a benefizio della povera gente; saprà che a Napoli debbono venire le acque; saprà che sopra 10 elettori vi sono 15 partiti — e dopo aver saputo e veduto tante cose se ne tornerà ai paesi suoi carico di meraviglia.

⁂

Avviso intanto a tutti i dilettanti di suppliche e consumatori di carta bollata. Stiano attenti però che S. M. lo Scià ha la debolezza di parlare persiano e di non voler leggere che in persiano.

Si dice che un giornale cittadino aprirà una apposita segreteria.

⁂

A proposito di lingua persiana, mi capita oggi sott'occhio un prezioso documento.

È una lettera di ufficio del presidente della Congregazione di carità, l'onorevole duca di San Donato, il quale è presidente di tante cose, dove è detto che la *nominata A. Z., quantunque fanciulla, non può aver diritto a concorrere al maritaggio di lire 450, visto che il defunto suo padre era* BAZZAREOTA.

Bazzareota! per quanto ci studiate non troverete il verso di spiegarvela. Eppure bisogna bene che significhi qualche cosa, poichè nell'atto di morte, unito alla lettera, è scritto proprio così in tutte lettere: *Tale di tale, bottegaio e bazzareota, morto*, ecc.

Domando, per mia informazione personale se negli atti pubblici è lecito adoperare una lingua così decisamente persiana. *Bazzareota* è una specie di rivenditore-facchino-lazzarone.

⁂

Ieri l'altro, per buona sorte, abbiamo avuto un suicidio, che ha portato una certa varietà in questo interessante genere di svago offertoci dalla stagione. Non si trattava questa volta nè di annegamento, nè del Ponte della Sanità, al quale — sia detto in parentesi — le famose inferriate non sono ancora venute, con grandissima soddisfazione di tutti i suicidi avvenire.

Quello di ieri l'altro, del quale registro il caso lagrimevole, è o piuttosto era un segretario municipale di una sezione... qualunque. Scrisse tre giorni fa a casa sua la lettera di rito: « Al momento che riceverete ecc. » Poi scomparve e non se ne seppe altro.

Quando nessuno se lo aspettava più, si è ripresentato ai suoi, annunziando loro la sua risurrezione. Era vivo, anzi non era morto mai e non aveva intenzione di morire.

Un segretario comunale suicida!... andiamo via, la cosa sarebbe troppo nuova. Il nostro morto risuscitato ha dimostrato però che anche ad un segretario comunale è permesso di tanto in tanto di riflettere e di essere uomo di spirito.

⁂

L'onorevole Bonghi ha pubblicato pei tipi del Morano un nuovo libro intitolato: *Frati, papi e re, discorsi tre*. Credo che il libro sia nuovo di stampa, ma gli scritti siano nuovi solo per [illegible].

⁂

Domani sera una nuova commedia ai Fiorentini: *Doveri di moglie*, del signor Villani, scapolo.

IL TERREMOTO

Ieri ho passato un brutto quarto d'ora.

La penna avrebbe voluto tirare una riga inesorabile sopra un periodo della lettera di *Tita*, che dopo aver fatto un quadro desolante dei guai veramente grossi cagionati nel Veneto dal terremoto, m'invitava a dire una parolina per una... cioè per la... voglio dire...

Vi assicuro che arrossisco nel pronunziare la parola... Mi faccio coraggio, e la dico: *sottoscrizione!*...

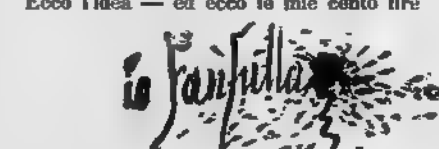
Non gridate: sono io per il primo a dirvi che questo vocabolo non ha più diritto a essere pronunciato da me. Io, che non sono vecchio, ho già sullo stomaco *sette sottoscrizioni*. È troppo... e ne convengo; però ci sono dei.... però ...

Lassù si piange, non s'hanno case, non s'ha pane, e tutt'un guaio il Re per il primo, ha mandatò già prima 2500 e poi 2000 lire, il Governo, le deputazioni provinciali, i municipii si sono affrettati a riparare in qualche modo.

Ora io fo il duro; io non aprirò sottoscrizioni, no! I miei lettori avrebbero il diritto di lapidarmi per lo meno; dopo la settima si va sopra l'*ottava*, e allora si stuona, il che non è permesso che alle prime donne e all'*Opinione*, che è una prima donna — in disponibilità

Però, ecco qui la mia idea: io comincio col mettere cento lire a disposizione d'un Comitato unico sul luogo, di cui invoco la formazione, e al quale potrebbero rivolgersi tutti coloro che hanno in mente di soccorrere i danneggiati del Veneto — in generale — senza fare distinzione tra le varie regioni colpite. Così, come ognun vede, non m'impongo a nessuno. Ora faranno il resto le mie lettrici, che non dureranno fatica a persuadere ed intenerire i mariti, i babbi, i fratelli. Raccomando però che si faccia presto a nominare il Comitato unico... senza di che nè io nè gli altri sapremmo a chi rivolgerci per inviare le nostre offerte.

Non si potrebbe, per esempio, costituire un Comitato intitolato: *Il soldo per i danneggiati*? Chi volesse dare di più, padrone, chi non potesse dare di più, darebbe un soldo — non vi pare che sarebbe il *plebiscito* della carità?

Ecco l'idea — ed ecco le mie cento lire

CRONACA POLITICA

Interno. — La capitale riprende i suoi diritti: giurata fede nelle mani del Re, i ministri nuovi o rinnovellati ritornano.

Questa mattina l'onorevole Minghetti ha dovuto fare la retroguardia, arrivando l'ultimo: il pastore marcia sempre alla coda.

Arrivederci dunque a Monte Citorio: *Caro*, mentre io piglio la penna, vi si è già avviato. Io mi ritiro per lasciargli indisputato il suo regno; il mio non è di quel mondo là.

⁂ E i segretari generali? Che mi consti, nulla di nuovo; ho bensì inteso dire ieri sera che l'onorevole Casalini, non so perchè, respinga l'onore di fare da luogotenente all'onorevole Minghetti alle finanze. Se è vero ha torto; è giovane, ha la scienza, abbia eziandio il coraggio delle difficili imprese. Il Veneto conta sopra di lui per avere un briciolo di rappresentanza nel Gabinetto.

E, grazie al terremoto e all'infausto Zingaro, ha tanto bisogno d'averlo!

⁂ Dicono che l'onorevole Minghetti non esporrà, presentandosi alla Camera, alcun programma: si terrà sulle generali, prometterà di fare e non fare, ecc., ecc.

Tra poco sapremo quale fondamento abbia questa voce. A buon conto, non basta ella per un programma la faticosa elaborazione del Ministero: non si tratta che d'aspettare sino a mezzo novembre.

Mi si vuole poi fare credere che per non lasciarci proprio a digiuno, l'onorevole di Legnago, invitato, esporrà ai suoi elettori, le idee secondo le quali manderà innanzi la cosa pubblica.

Dio lo assista!

Passare per Legnago!

⁂ « Ah signori! abbiate pietà di noi, e dateci di essere piuttosto governati (o sgovernati) da Buzzurri nativi che da Buzzurri rifatti. »

Quest'è l'esorcismo col quale Monsignor dalla *Voce* accoglie alla stazione l'onorevole Minghetti reduce dalle rive dell'Arno.

Io lo noto unicamente perchè serve a chiarire la portata geografica della parola *buzzurro*, sulla quale i dubbi sono ancor molti.

Minghetti non sarebbe dunque un buzzurro nativo, ciò che estenderebbe sino a Bologna il raggio dei paesi non buzzurri. Buzzurreria. Ma perchè non allungare il confine a dirittura sino a Conegliano patria di Monsignore?

⁂ Recanati, Camerino, Pausola, Fano, Ancona... tutta una zona isotermica di pane a buon mercato e vino per nulla.

Anche ieri l'altro le solite gazzarre dove più, dove men forti.

Spero bene che a quest'ora saranno finite, per l'amore che porto a quei bravi bersaglieri costretti a sgambettare qua e là per mettere la pace... col caldo che soffia.

Dicono che ci sia sotto un po' d'Internazionale. Quale? La rossa, o la nera? Sarei tanto curioso di saperlo,

⁂ A Salerno c'è un cassiere provinciale: non importa ch'io ve ne dica il nome: è un cassiere e tanto basta.

A Salerno c'è pure un prefetto, che un bel giorno volle ficcare il naso nella cassa del sullodato cassiere venutogli in qualche sospetto.

Maraviglia delle meraviglie! Ci trovò dentro 170,000 lire.

Ma se ne sarebbero dovute trovare 310,000!

— Mancano lire 140,000.

Rammento che in un caso simile, i giurati, considerando che il cassiere poteva portare via tutto, lo hanno assoluto. Stia dunque di buon animo il cassiere. La giurisprudenza è formata.

Estero. — Metto una pietra sulla missione di Ozenne, e vi scrivo sopra: « Qui giace il protezionismo. »

Da un dispaccio parigino del *Times* rilevo qualmente il Governo di Mac-Mahon abbia deciso di tornare puramente e semplicemente alla politica del trattato passato fra l'Inghilterra e la Francia nel 1860.

Quel trattato non era ancora il libero scambio, ma lo rasentava assai da vicino.

Ora è questione di prolungarne la durata sino al 1876, e la Francia darebbe all'Inghilterra nuove garanzie contro le conseguenze della simultanea cessazione dei trattati stipulati con le altre potenze.

Questo fatto è una bella riscossa, e l'ottimo Luzzatti, che da segretario generale dell'onorevole Castagnola vi lavorò intorno sino a buscarsi la febbre, sono sicuro che troverà meno amaro il chinino.

Bisogna aver presente essere stato proprio in Italia che il signor d'Ozenne e con esso la Francia ebbero a dare nei maggiori intoppi nel corso della loro campagna protezionista.

Prova evidente della nostra politica!... dirà la *Riforma*.

⁂ S'agita ne' fogli di Londra una polemica assai vivace sulla proposta fatta pur ora dal deputato Ricards alla Camera dei Comuni per l'istituzione d'un tribunale d'arbitri, cui ricorrere per la definizione delle questioni di carattere internazionale. Chi l'accetta, chi la respinge, e questi ultimi hanno per sè l'autorità di Gladstone, che ammette l'arbitrato, ma non ne ammette il carattere d'istituzione permanente.

I giudizi arbitrali non hanno forza se non per l'accettazione fatta volta per volta dalle parti venute a contesa fra di loro. Tribunale permanente, essi diventerebbero semplicemente un congegno di più della trafila, e non si può ammettere che il mondo politico vi si sottometterebbe *a priori*. Per esempio: se la questione dell'*Alabama* avesse trovato un tribunale bell'e fatto, si può ritenere che avrebbe avuta la felice soluzione che ottenne? Piantato a Washington, l'Inghilterra non l'avrebbe riconosciuto, come piantato a Londra non l'avrebbe riconosciuto l'America. L'una o l'altra, a volta a volta, vi avrebbero scorto per entro una coazione od una soperchieria.

Del resto la è questione da non metterla a dormire, e bisogna saper grado al deputato Ricards d'averla sollevata.

Si cominciava a fidare un po' troppo su questo mezzo di pacificazione, grazie alla fortuna avuta nell'affare dell'*Alabama*.

⁂ Hegel sognò un mondo germanico, e il suo sogno s'è già avverato per una buona metà.

Per il resto ci pensano i tedeschi, usi a giurare sulla parola di quel grande pensatore come sopra il vangelo.

Attenti, che si ripongano all'opera, e vorrebbero cominciare da un trattato postale generale. Colle poste si è padroni dello spazio e s'arriva presto dove si vuole, massime adesso che le si corrono in ferrovia. Universalizziamole, e chi avrà data l'iniziativa della cosa, finirà col darle anche il proprio nome.

Ora nell'*Allgemeine Zeitung* trovo cenno di una proposta che il Governo germanico avrebbe fatta in questo senso. A promuoverla si dovrebbe intimare un grande Congresso postale, a coi prenderebbero parte l'Europa e l'America.

La Germania propose Berna come luogo di convegno: e come data il 1° settembre dell'anno corrente.

Per un parere, essa rimette le cose nelle mani della Svizzera, la quale, studiatoci sopra, deciderà, e diramerà gli inviti alle potenze di prendervi parte.

Riuscirà? Chi ne dubita! Ci sono di mezzo i tedeschi. *Indietro ti e muro.*

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 11. — È smentita la notizia data dal giornale *Il Bassiret* relativa all'invio di una flotta turca a Sumatra.

Madrid, 10. — Il Consiglio dei ministri approvò i progetti finanziari di Carvajal, i quali consistono nell'emissione di 2 miliardi di reali garantiti dall'emissione di un miliardo di biglietti ipotecari, da 700 milioni di nuove contribuzioni e il rimanente dal materiale della guerra (!) e dai valori negoziabili di Rio Tinto.

Perpignano, 10. — La colonna di Vega e un distaccamento della guarnigione di Vich attaccarono i carlisti che si erano impadroniti di Sanquirse e li respinsero alla baionetta.

I repubblicani incendiarono una fabbrica, maltrattarono le donne, saccheggiarono la città e portarono seco tutto ciò che hanno potuto, col pretesto che la popolazione è carlista.

Un battaglione mobilizzato di Tarragona sostenne un serio combattimento a Santa Colonna coi carlisti. Questi avrebbero lasciato sul terreno 50 morti e molti feriti.

Sidney, 11. — La pirofregata *Garibaldi* lasciò Hobart-Town il 31 maggio, dirigendosi per le isole Fiji e il Giappone.

Le lettere destinate alla pirofregata si dirigano a Yokohama.

New-York, 10. — Oro 115 3/4.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Teatro di Shakespeare, *voltato in prosa italiana da* CARLO RUSCONI, — Firenze, tipografia di M. Ricci.

Il conte Carlo Rusconi ha pubblicato giovanetto la sua traduzione italiana di Shakespeare. D'allora in poi son trascorsi parecchi lustri — non passati invano neanche pel nobile autore — e il suo lavoro ha sempre vissuto onoratamente.

Il conte Rusconi non è andato nelle nuvole come il Carcano, e non s'è fatto vincere dall'onda sonora del verso come Andrea Maffei, che hanno pur dato alle lettere saggi mirabili di versioni dello Shakespeare. Gli intelligenti si accordano nel concedere al Rusconi un pregio che ha molto valore nel caso suo: egli non sarà bello, ma non è neanche infedele. Una traduzione rassomiglia per certi riguardi a una moglie. In alcuni casi è un po' duro mandarla giù, dopo che la Venere capitolina, e una Madonna di Andrea del Sarto si sono compiaciute d'essere il nostro ideale. Ma, passato un qualche tempo, certi vantaggi hanno compensata la mancanza dei contorni puri e delle linee armonizzate. Non dico di più perchè m'accorgo d'aver scelto un paragone difficile, e su cui sarebbe molto facile poter sdrucciolare.

Questa, che ora vi presento, è la sesta edizione del libro del Rusconi.

Siamo al primo volume, e l'opera intera accenna ad essere uno splendido ornamento per le biblioteche, una serie di volumi, che potranno figurare con gusto anche sul tavolo d'una bella signora. Credo che in fatto di stampa raramente siasi fatto da noi cosa che eguagli questa edizione. Carta e tipi ammirevoli, incisioni eliotipiche, che saranno un vero *album* dello Shakespeare, e delle quali il primo volume offre già tre o quattro splendidi saggi; poi una nitidezza, una correzione senza pari... Insomma *Fanfulla* gli assegna un posto d'onore nella sua biblioteca.

Guida alla Valtellina... *pubblicata per cura del* CLUB ALPINO ITALIANO, *sede di Sondrio*. — Milano, libreria Brigola.

Ho posto dei puntini, perchè ho pensato bene di non spaventarvi col titolo un po' troppo lungo. La guida, oltre la Valtellina, indica anche « le sue acque minerali, » e vi offre cenni storici, geognostici e botanici sulla regione del *meeting* di Sondrio, che dette occasione all'onorevole Crispi di dire qualche sciocchezza, e di sentirsene rispondere delle belle dall'onorevole Bonfadini.

La guida in questione deve aver rallegrato il cuore, così paternamente valtellinese, dell'onorevole senatore Guicciardi, e riuscirà di conforto a tutti coloro, che parteciperanno al congresso generale del Club Alpino italiano, da tenersi a Bormio il 31 agosto dell'anno corrente. Onorevole Sellà, io l'aspetto colà, perchè non faccia seconde edizioni del discorso di Cossato. Ella e gli altri, che hanno come lei la riputazione di alpinisti, ringrazino il Bonfadini, il prof. Fabio Berta, il dott. Giacinto Maffei, il signor Andrea Rodolfo de Planta, il prof. F. Romegialli, e gl'ingegneri Sertoli e Vitali del libro che hanno compilato.

Quanto a me piglio nota del miglioramento che in fatto di guide si va osservando in Italia. Il Club

Alpino italiano ha diritto alla parte principale di questa benemerenza. Così, come c'indirizza su per l'Alpi, potesse guidarci in altre cose? O chi mi stampa una guida per la logica ad uso di Bacone, una per la grammatica da servire agli svizzeri del *Roma*, una terza per il buon senso, di cui potrebbero aver bisogno parecchi milioni d'italiani?

È uscito il *Giornale delle Colonie*, organo degli interessi italiani all'estero, che si pubblicherà tutte le settimane a Roma.

Vedendo nel primo numero i ragguagli che esso dà di tutte le parti del mondo dove convengono italiani, ed il modo chiaro e breve con cui fornisce tutte le notizie politiche e commendevoli che possono interessarli, credo di non essere un falso profeta nel pronosticargli un lieto avvenire.

Il Bibliotecario

ROMA

12 luglio.

Mi hanno detto che stamattina alle 6 e 45 si avvertì una leggera scossa di terremoto sussultorio che ha durato pochi secondi.

Io confesso che a quell'ora dormivo placidamente e non l'ho sentito. Molte persone si trovavano nelle mie identiche condizioni. Quindi non potrei veramente assicurare che sia vero quanto mi fu detto: riporto la notizia come cronista.

Il progetto del signor Cesare Calandri al quale abbiamo accennato ieri, consisterebbe nel riunire con una rete telegrafica tutti i servizi più importanti dipendenti dal municipio facendo capo ad un ufficio centrale situato al Campidoglio.

Sarebbero compresi in quella rete gli uffici di polizia regionale, il comando generale della Guardia nazionale, la prefettura, l'ufficio dei telegrafi, i posti dei Vigili, i teatri, le porte della città, il porto di Ripagrande ed il quartiere delle guardie municipali.

La spesa per l'impianto di questa rete telegrafica non supererebbe le lire trentamila.

Il facente funzione di sindaco avrebbe l'intenzione di mettere subito mano ai lavori occorrenti, ed all'istruzione del personale onde questo servizio possa essere attivato col primo del prossimo anno.

Il conte Guido di Carpegna, assessore dell'istruzione pubblica, è stato nominato regio commissario per gli esami finali dell'Istituto tecnico di Roma.

L'ufficio di Sanità municipale ha scritto al commendatore Gerra, preside della Commissione degli spedali, invitandolo a fare allestire nello spedale di Santo Spirito, od in altro spedale che egli giudichi più conveniente, opportune sale di isolamento, per ogni possibile evenienza di malattie contagiose.

Le precauzioni non sono mai troppe: frattanto è bene dire che per ora lo stato sanitario della città è soddisfacentissimo, e si ha per ora da lamentare un numero di malattie minore della scorsa estate.

Ieri il direttore della *Capitale*, che era detenuto nelle Carceri Nuove, ha ottenuto dalla Sezione d'accusa della Corte d'appello la libertà provvisoria.

La domanda fatta per mezzo di *Fanfulla* all'assessore Trojani è stata accolta favorevolmente. Domani la musica delle guardie municipali suonerà a Pincio dalle 6 alle 7 1/2 pomeridiane davanti alla Casina di Spillmann. Si è scelto quel luogo perchè essendo la musica non molto numerosa non farebbe effetto al solito luogo dove non figurano nemmeno le musiche più numerose.

Io esitavo a crederlo, ma me l'ha assicurato qualcuno al quale dovevo credere.

Ieri sera i nuovi eletti al Consiglio municipale hanno avuta la serenata.

Ho paragonato una volta Roma ad Empoli a proposito di teatro, ed Empoli mi ha dimostrato che aveva ragione di aversela a male.

A proposito di certi usi . non ho coraggio di paragonare Roma neppure a Panicocoli

Panicocoli se l'avrebbe per male

Questa sera alle 9 il signor ingegnere Francesco Mora terrà una conferenza al Circolo tecnico sopra « *Un canale di derivazione del Tevere.* »

Il signor Raffaele Salustri ha avuta la buona idea di pubblicare una serie di pezzi musicali, raccogliendovi le composizioni inedite de' maestri di musica meglio conosciuti a Roma.

Il primo *Album* verrà pubblicato il 16 del prossimo agosto, e conterrà 6 pezzi dei maestri Tosti, D'Agostini, Lucidi, Rotoli e Miliotti

Il Comando militare della divisione ha stabilito che le musiche militari suonino anche il lunedì sera in piazza Colonna

Anche ieri il carro degli accalappiacani da San Carlo al Corso è stato seguito fino alla Pace da una folla di persone che gridavano e fischiavano.

Eppure ieri stesso alle 6, un tale Andrea Panelli, in via de'Coronari fu morso da un cane idrofobo, che alcuni cittadini tentarono di uccidere senza riescirvi.

Un tentato suicidio per amore.

Una giovane di anni 22, Adele C... si è buttata fuori dalla finestra in via S. Tommaso in Parione ieri alle 7 pomeridiane, a causa di una violente passione d'amore non corrisposto.

E gli capitò peggio che la morte, perchè ne riportò una grave ferita al volto che l'ha difformata, e parecchie gravi contusioni. Le guardie municipali la portarono alla Consolazione.

Stasera allo Sferisterio ha luogo la beneficiata della signora Casilini che ho già annunziato fino da ieri l'altro.

Nella settimana prossima, due nuovità al Corea.

Il Monti mercoledì sera reciterà per la prima volta in vita sua la parte di protagonista nell'*Amleto* di Shakespeare. Chi lo conosce ha tutto il diritto di supporre che Ernesto Rossi avrà che fare da qui avanti, con un rivale formidabile in questa sua parte preferita.

Prima di sabato, il *Pergolese* di Cuciniello, già applaudito a Napoli ed a Firenze.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

Fuori porta del Popolo, alla villa Cavallieri, avvenne ieri verso le ore 3 1/2 pom. una rissa per causa di nessuna entità tra certi Cavalli Eugenio di anni 22, bracciante, da Montefiorito, e B... Francesco fu Gio. Battista, di anni 44, acquajolo, di Genzano. — Quest'ultimo nell'impeto dell'ira estratto di tasca un coltello, causava varie ferite al suo avversario per le quali quegli ebbe poco dopo a cessare di vivere. — Mentre il B... davasi alla fuga fu fermato, e tradotto in arresto da un carabiniere della stazione di Ponte Molle.

— Nel pomeriggio di ieri in via delle Quattro Fontane pure per causa di poca entità, il carettiere P... Pasquale, romano, venuto a parole con un certo Francesco B... gli causava con un colpo di pala alla testa una ferita giudicata guaribile in 25 giorni. — Il carrettiere P... veniva perciò subito arrestato dalle guardie di P. S.

— Un'altra rissa con lesioni di minore importanza avveniva ieri sera all'arco di Parma tra un carrettiere ed uno scarpellino, per cause di interessi, ed il carrettiere quale autore delle lesioni, venne pure arrestato dalle guardie di P. S.

— L'altro giorno denunziavasi alle questura da tal D. . G... un furto qualificato da chiavi false. Era stata involata una buona somma di denaro, e vari effetti preziosi. Dopo molte ricerche, ed indagini praticate dagli agenti della questura questi poterono stabilire che il furto era stato commesso dalla di lui moglie, la quale finì poi col confessarlo.

— Furono dichiarati in contravvenzione quattro individui che, in onta ai vigenti regolamenti, si bagnavano nel Tevere in prossimità del ponte Sisto, con scandalo dei molti passanti.

— Vari arresti furono operati nella giornata di ieri, e specialmente di gente priva d'occupazione, di mezzi di sussistenza e di recapiti

— Alle 3 1/2 pomeridiane, in Trastevere, presso ponte Sisto, un prete ubbriaco d'acquavite veniva maltrattato dai ragazzi. Le guardie municipali presero le sue difese e lo accompagnarono al convento di Santa Dorotea.

— Alle 4 1/2 pomeridiane Coccia Giuseppe, d'anni 18, romano, tentava gettarsi in Tevere dal ponte Quattro Capi. Afferrato da una guardia e da tal Bolletti Michele, fu ricondotto a casa, ove fu preso da assalti convulsi.

— Alle 7 1/2 di stamani nei lavori per le scuderie reali in via del Salvatore un terrazziere veniva colpito sulla spina dorsale da un pezzo di tufo nel mentre che lavorava, riportandone una contusione sfortunatamente grave.

Programma dei pezzi che eseguirà domani alle 6 pom. al Pincio la musica del Corpo delle Guardie di città:

Marcia — *Sangiorgi;*
Sinfonia — Nabucco — *Verdi;*
Mazurcha — Angelina — *Brizzi;*
Duetto — Foscari — *Verdi;*
Pount-pourri — Violetta — *Verdi;*
Polcha — Mappamondo — *Sangiorgi.*

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Alle ore 6 1/2. — *I Vespri Siciliani*, musica del maestro Verdi.

Corea. — Alle ore 6. — *I dissoluti gelosi*, in 3 atti, di G. Costetti. — Poi farsa: *Il maestro del signorino*

Sferisterio. — Alle ore 6 1/2. — A beneficio della prima attrice Amalia Casilini: — *Il fuoco di vesta*, in un atto, di N. Panerai. *Chi muore giace, e chi vive si dà pace*, di Torelli. — Indi: *Un sogno della prima attrice*, di Cossa.

Quirino. — Alle ore 6 e 9. — *La Locandiera.* Indi il ballo: *La prigioniera a Pekino.*

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera si è radunata oggi alle 2 per la presentazione del nuovo Ministero.

Vi assistevano tutti i ministri, meno l'onorevole Finali, e un numero minimo di deputati.

Presentati i ministri, l'onorevole Minghetti disse, in poche parole, che in questo momento, esaurite le questioni politiche alle quali l'Italia deve la sua esistenza e la sua costituzione, ci troviamo di fronte ad un grande problema finanziario che si rannoda all'amministrazione, alle spese militari o alla circolazione.

Il nuovo Gabinetto proporrà i provvedimenti per risolvere coteste difficoltà senza scosse.

Dopo ciò, l'onorevole Minghetti ha dato lettura del decreto di proroga.

La stessa comunicazione fatta alla Camera, fu fatta al Senato.

In assenza del marchese Torrearsa presidente, il Senato del regno è stato presieduto nella tornata d'oggi dal vice-presidente Terenzio Mamiani.

Questa mattina i nuovi ministri hanno preso possesso dei loro rispettivi dicasteri.

Nulla di definitivo ancora sulla scelta dei diversi segretarii generali. Le notizie diffuse in proposito da alcuni giornali sono inesatte od almeno premature.

Fino all'arrivo del ministro Finali da Vienna l'*interim* del Ministero di agricoltura, industria e commercio è affidato al senatore Scialoja, ministro della pubblica istruzione.

Al Vaticano era tutto pronto per il Concistoro di oggi, a norma dei voleri esternati da Sua Santità, ma il Papa lo sospese nuovamente senza prefiggere alcun'altra data, dicendo soltanto che a comodo avrebbe indicato il giorno.

La ragione di questo nuovo differimento si attribuisce al desiderio del Papa di attendere l'esito di alcuni processi pendenti a carico di vari vescovi in Austria ed in altri paesi, di cui interessa dar cenno nell'allocuzione, od enciclica.

Altri poi l'attribuiscono, o si crede con maggior fondamento, all'essersi in fine deciso di nominare alcuni nuovi cardinali. Vi sarebbero tra i candidati, oltre i quattro prelati di *Fiocchetto*, l'arcivescovo inglese Manning, un vescovo austriaco, due vescovi americani e monsignor Chigi arcivescovo di Mira e nunzio apostolico a Parigi.

Il ministro Ribotty ha cessato ieri dalle sue funzioni, che vennero assunte dal contrammiraglio Saint-Bon.

L'onorevole Ribotty si è congedato dagli impiegati del Ministero con uno speciale ordine del giorno.

Anche l'onorevole Castagnola si è congedato ieri molto affettuosamente dagli impiegati del suo Ministero, i quali gli regalarono come loro ricordo un *album* di bellissimo lavoro che conteneva tutti i loro ritratti in fotografia.

Informazioni che abbiamo desunte da buona fonte, ci inducono a credere che il nunzio di Bruxelles nella nota questione col ministro italiano, ha prese una iniziativa tutta propria e senza antecedenti concerti con Roma. La sua condotta, la quale qui è stata giudicata inopportuna e contraria agli usi diplomatici, si ritiene esser conseguenza di qualche personalità fra i due diplomatici.

In questi giorni fra Roma e Bruxelles fu scambiata una corrispondenza molto frequente.

Si attribuisce a questa vertenza la decisione repentina presa da monsignor De Merode di non più partire per Bruxelles, come aveva stabilito.

Come si prevedeva, le lunghe e continuate visite ricevute in questi giorni dal Papa, gli hanno nuovamente cagionato malessere, stanchezza, inappetenza e cattivo umore. Nemmeno ieri discese in giardino per passeggiare e disse francamente con alcuni della Corte che non si sentiva troppo bene; ciò che vorrebbe tenersi celato.

Il Ministero della guerra ha acquistato dal signor Krupp un cannone da campagna di nuovo modello, da centimetri 9 15.

Quanto prima si faranno a Torino le prove di questo cannone, e se i risultati corrisponderanno all'aspettativa, si faranno costruire per le nostre batterie di campagna buon numero di tali cannoni

Ci scrivono da Napoli che il giorno 15 imbarcheranno sul brigantino della regia marina, il *Daino*, gli allievi dell'Istituto nautico Caracciolo per il consueto viaggio annuale di istruzione

I diplomatici esteri lasciano successivamente Roma. Il signor Kivers, ministro di Danimarca, passa la stagione estiva a Sorrento. Il signor Cederstrohle, incaricato d'affari di Svezia e Norvegia, è partito ieri sera per l'Alta Italia.

Il cav. Passera, testè nominato segretario della legazione italiana a Monaco di Baviera, è partito da Roma, e dopo breve dimora nell'Alta Italia si reca al suo destino.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11. — In seguito alla rivista di ieri, lo Scià di Persia inviò al maresciallo Mac-Mahon il gran cordone del suo Ordine e il suo ritratto ornato di brillanti.

Versailles, 11. — All'Assemblea nazionale il presidente, rendendo conto della rivista di ieri, constatò le unanimi simpatie espresse anche dagli stranieri per la valorosa armata francese; si congratulò con questa e ringraziò i capi che organizzarono la rivista.

Il ministro delle finanze presentò il progetto che abroga l'imposta sulle materie prime e disse che il Governo sta negoziando in questo senso colle potenze estere.

Perpignano, 11. — La colonna di Saballs, forte di 3000 uomini, sorprese presso Ripoll la colonna di Cabrinetty, forte di 1000 uomini. Cabrinetty fu ucciso. La colonna fu fatta prigioniera.

Perpignano, 11. — Un dispaccio carlista conferma la vittoria di Saballs. Tutta la colonna di Cabrinetty, coi cannoni e i bagagli, fu fatta prigioniera. Cabrinetty fu ucciso con 100 dei suoi uomini.

Madrid, 11. — L'*Imparcial* dice di sapere ufficialmente che gli internazionalisti sono completamente padroni di Alcoy. Essi assediano alcune guardie civili e i volontari, rifuggiatisi nel palazzo del Municipio. Gl'internazionalisti fucilarono l'alcade, incendiarono una sessantina di case e minacciano di fucilare gli ostaggi, se la truppa li attaccasse. Il Governo ha deciso di agire energicamente.

Lione, 11. — Il giornale radicale la *France Républicaine* fu soppresso. L'altro giornale radicale *Il Progrès* fu sospeso per due mesi.

RIVISTA DELLA BORSA

12 luglio

Grande aspettazione di quel che dirà — o non dirà — l'onorevole Minghetti, presentando sè ed i suoi compagni alla Camera ed al Senato.

Malgrado che la Borsa fosse in aspettativa, la Rendita era, relativamente, sostenuta sul principio a 67 62 contanti; 67 65 fine mese — rimasta debole alla fine.

Banca Romana 2045 fine mese

Generali, sostenute 507 fine mese — offerte a 508 senza compratori.

Ital.-Germaniche 488 fine mese.

Austro-Italiane erano offerte a 409

Le Immobiliari sempre ricercate anche, e per cui senza venditori — decisamente hanno preso un impulso che fa bene augurare di loro — fecero 399 50 fine mese.

Gas 515 contanti

Blount 71 10.

Ferrovie Romane 108

Rothschild 70 30.

Fondiaria 164 75.

Cambi fiacchi

Francia 111 65. — Londra 28 25. — Oro 22 73.

In generale affari pochissimi — e fiacchezza su tutta la linea.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*

GRAN MEDAGLIA D'ARGENTO, LIMA (Perù)

Onde evitare inganni per le continue contraffazioni, il vero

ELIXIR COCA BOLIVIANA

Specialità della distilleria a vapore G. BUTON e C. Bologna

Premiata con 19 Medaglie

E FORNITORI DELL'IMPERIAL CASA DEL BRASILE

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vero ELIXIR COCA — G. BUTON e C. — BOLOGNA. portanti tanto sull'etichetta che sulla capsula e nel tappo il nome della ditta G. BUTON e COMP.

Premiati con medaglia all'Esposizione di Parigi 1872 (5147

ELIXIR COCA BUTON — ELIXIR COCA BUTON

Una settimana a Vienna

GUIDA PER VISITARE LA CITTA' E DINTORNI

NELLA CIRCOSTANZA

DELLA ESPOSIZIONE MONDIALE

con Pianta topografica

Prezzo L. 2.

Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 20

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28

Spring Blossoms
Summer Blossoms
Autumn Blossoms
Winter Blossoms
Bouquet Viennese

5 Nuovi Profumi

PER FAZZOLETTO

composti per l'Esposizione di Vienna

dal celebre Profumiere

E. RIMMEL

Autore del Libro dei Profumi
Fornitore della R. Casa
e delle principali Corti d'Europa

La boccia in astuccio elegante L. 5.

20, Via Tornabuoni, Firenze.

6139

La Toletta d'Adriana

OSSIANO

Segreti svelati sulla Sanità e Bellezza

L. 1 50 franco di porto in tutto il Regno.

A ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48; e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH.les FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.
Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia.

(5538)

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

(5067)

DELLE CURE DOVUTE
ALLA PRIMA INFANZIA

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA

del Dott. F. BETTINI

Un Volume di pag. 354.

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere.
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice. — In esso sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani, 28.
ROMA, *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 47.

MACCHINE E STRUMENTI AGRARI

Mietitrice, sistema Hornsby.

Locomobili e Trebbiatrici a vapore di qualsiasi sistema, Trebbiatrici a cavallo ed a mano, Trebbiatrici per trifoglio, Macchine a vapore orizzontali e verticali, Molini, Pompe di ogni genere, Aratri, Erpici, Seminatrici, Falciatrici, Mietitrici, Spandifieno, Rastelli a cavallo, Vaghi, Ventilatori, Trinciapaglia, Sgranatoi da grano turco, Frantoi per biada e panelli, ecc. ecc., depositi di

FERDINANDO PISTORIUS

MILANO — PADOVA — NAPOLI

(6005)

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze dalle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre a la Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari, ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La ***Libertà*** pubblica in appendice un romanzo nuovo di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo romanzo è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV, così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una vita *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge; i lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggior attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

DOLORI REUMATICI E ARTRITICI
e Gotta e Podagra.

guariti in poco tempo e radicalmente coll'*Acqua Antireumatica* o nell'*Acqua Antigottosa*, preparato dai signori Poldori ed Agostini nell'Ospedale di S. Annunziata. Molti attestati medici ne fanno testimonianza.

Prezzo L. 4 la bottiglia.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 per spese di spedizione e la fattura.

Depositi: generale in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

UFFICIO
DI PUBBLICITA'

E. E. Oblieght,
Roma, via del Corso, 220.
Firenze, piazza Santa Maria Novella vecchia, 13.

CORNELIA

RIVISTA LETTERARIA EDUCATIVA

Dedicata principalmente agli interessi morali e materiali delle donne italiane.

Direttrici: AURELIA CIMINO FOLLIERO DE LUNA.

Prezzo d'Abbonamento in Italia: *Per un anno* L. 10, *un semestre* L. 6.

Dirigersi con vaglia postale a FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani 28 — ROMA, *Lorenzo Corti*, Piazza Crociferi, 47

Non più sapone!!

ACQUA IGIENICA MARAVIGLIOSA

Indispensabile per tutte le famiglie.

Prezioso ritrovato di un celebre chimico per sostituire mirabilmente il Sapone nella **Toeletta**, mantenendo la pelle fresca, morbidissima, bianca, impedendo le rughe precoci. — È pure vantaggiosa per farsi la barba, evitando il bruciore cagionato dal rasoio. Ha inoltre la proprietà di togliere all'istante lo spasimo delle scottature le più forti, di cicatrizzare in pochi giorni le piaghe prodotte da antiche bruciature. — Guarisce le contusioni, cicatrizza immediatamente i tagli, le ferite, impedendo la infiammazione.

Prezzo della boccetta L. 2.
Spedito per ferrovia franco L. 2 80.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

PROVA VINO

nuovo istrumento metallico argentato

PER VERIFICARE LA BONTA' E LA SINCERITA' DEL VINO E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo a la scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l'istruzione.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28 — **Roma**, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

Tip. dell'ITALIE.

Anno IV

FANFULLA

Num. 188

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, n. 8

I manoscritti non si restituiscono

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Lunedì 14 Luglio 1873 — In Firenze cent. 7

I NUOVI MINISTRI

[illegible]

Comincio dal più giovane e dal più nuovo.

Ha quarant'anni e qualche cosa: una bella barba, e una quantità sufficiente di capelli. Per un pezzo è stato d'un biondo crudo — ma l'aria marina e il sole lo hanno scurito, e cambiato in un biondo cotto. Bell'omino.

Tenace e fermo di carattere come le sue alpi della Savoja; delicato di sentimenti come la Linda di Chamouny, ha del lupo di mare e del passero di montagna.

È nello stesso tempo un eroe, un artista e un originale.

Volete Saint-Bon eroico?

Lascio stare il suo ardimento dentro al porto di Lissa di dove portò via la sua *Formidabile* ridotta senza cannonieri e una medaglia d'oro. È un episodio noto e preferisco raccontarvene uno ignoto.

Siamo a Gaeta nel 1860. La piazza è cinta per mare e per terra: la regina Sofia si difende là dentro come una regina la quale sa che perduto il regno non gli rimarrà più nulla — nemmeno un re — perchè essa sposando Francesco di Borbone si maritò con un portamantello reale.

È necessario, è indispensabile che la fortezza caschi: l'indugio ci può esser fatale. Il *non intervento* ci protegge male, ci occorre il *fatto compiuto* — due neologismi della politica di Cavour e di Napoleone, coi quali si è fondata l'Italia.

Il generale Menabrea è sulle spine; malgrado i miracoli del suo talento e gli sforzi dell'esercito, Gaeta non cede. Si sa che è inespugnabile, e che, a meno d'un caso fortuito o d'un colpo di mano, solo un lungo assedio e la fame potrebbero ridurla.

Che fare?

Senza dir nulla a nessuno, il generale Menabrea combina col capitano Saint-Bon un piano singolarmente ardito. Due cannoniere della marina saranno sbarazzate di tutto: nel mezzo ad esse si costruiranno due fornelli da mina, due casotti in muratura coi muri spessi quasi un metro, dentro ad ognuno dei quali si metteranno *ventimila chilogrammi* di polvere! Le due cannoniere saranno portate sotto i bastioni alle due estremità della piazza, e lì fuoco alle miccie!...

Quarantamila chilogrammi di polvere scuoteranno la fortezza nelle sue basi.

Saint-Bon comanderà la spedizione, metterà il fuoco alle lunghe miccie, e poi... e poi si salverà con pochi marinari come potrà, e se potrà.

Profittando dello scompiglio cagionato dai due scoppii capaci di far sorgere dal mare l'isola Ferdinandea, un capitano dei bersaglieri arriverà dal largo colla sua compagnia a forza di remi, e si getterà sulle rovine del bastione Annunziata a far prigioniero il Re. Intanto un giovine uffiziale del genio, che conosce le fortificazioni e le strade di Gaeta ove è stato cinque anni — il barone De Renzis — correrà coi guastatori nelle tenebre, attraverso la città, ad aprire la porta di terra...

Tutto è pronto; quando una felice cannonata dei pezzi Cavalli, che il generale Menabrea ha stabilito a Mola, fa — due giorni prima — saltare una polveriera e determina la resa. Senza questo, chissà se Saint-Bon sarebbe oggi ministro della marina!

Volete Saint-Bon artista?

Figuratevi che da giovinotto, tanti anni fa, s'era messo in testa che nelle arti figurative si potesse riescire maestri a furia di volontà. L'inclinazione, secondo lui, faceva sola gli artisti, perchè gli altri, i non inclinati, non ci si mettevano — ma, *volendo*, non era che questione di tempo e di forzare la mano a formare certe figure e a dare certi tocchi.

Gli amici suoi ridevano, ma egli sosteneva che, volendo, si può emulare Raffaello. Detto fatto. Si mise a dipingere con pertinacia, con furore, quasi con ferocia. Tutti i giorni dopo il suo servizio o il suo *quarto* prendeva carta, matita, pennelli, e colori, e lì dài! Non so quali capolavori nasconda nel suo *album*... ma gli passò la smania della pittura... e qui si presenta Saint-Bon originale

Saint-Bon aveva una volontà — e l'ha sempre — e aveva anche un cane, che non ha più. Il cane era *Jack*. Una brutta bestia, nero, basso, una specie di mastino, misantropo e infelice. Il suo padrone s'era messo in testa di fargli capire tutte le parole d'un suo linguaggio particolare. Come vi riuscisse non lo so: fatto sta che il cane obbediva alla parola, e, quel che è strano, obbediva agli ordini più ripugnanti alla sua natura di cane.

Nella lingua di *Jack* la parola *te* significava: lascia stare. Saint-Bon prendeva un pezzetto di carne, o di ciambella, una leccornia qualunque e la metteva in bocca al cane dicendo: *te!* Il cane restituiva il boccone.

Se invece del padrone chi faceva il giuoco era un amico, *Jack* non rendeva subito il boccone, ma cominciava a guardare all'aria, a ringhiare, a starnutire, sempre tenendo la ghiottoneria fra i denti... però quando i *te* replicati lo seccavano, il povero *Jack* che perdeva un lago di saliva dalla bocca semichiusa finiva bensì per posare la preda, ma si avventava al noioso che la richiedeva.

Quando *Jack* faceva qualche mariuoleria, il padrone gli ordinava di andare .. in mare. Il cane scendeva la scala del bastimento fermandosi ad ogni gradino... ma la voce del padrone fredda e monotona ripeteva di dentro l'ordine, e *Jack* giù, giù, giù, — finiva per lasciarsi cascare nell'acqua. Appena sentito il tonfo, l'ufficiale cessava di occuparsi del cane e badava a studiare, a dipingere, o al suo servizio.

Intanto *Jack*... nuotava! Il castigo durava secondo la gravità del peccato e la distrazione del padrone. Qualche volta *Jack* sentendosi dimenticato nell'acqua rischiava un gemito. Ma la voce del padrone di sopra al parapetto gli ordinava silenzio; e *Jack*, zitto.

Come fosse riuscito a Saint-Bon a fare questa educazione, ripeto, non lo so, ma è certo che il domatore ha dovuto faticare più assai del suo cane

Ne avrei un sacco da dirvi

Finirò aggiungendo che Saint-Bon è scrittore di cose marine lodatissimo; marinaio e soldato fino al midollo, linguista difficile: si picca anzi in cose del mestiere d'un purismo tecnico che non è punto comune nella massa dei suoi camerata.

Come sapete è savojardo, ma rimase sotto la bandiere del suo re; egli è monarchico come gli antichi gentiluomini, per i quali la devozione al re è un vero sentimento di famiglia.

Se Vittorio Emanuele avesse finito a Cipro invece che a Roma, Saint-Bon sarebbe andato con esso a Cipro. I *benevoli* — e ce ne sono anche al Ministero di Marina — insinuano che egli avesse già *optato* per la Francia, ma poi rimanesse da noi perchè gli tornava più conto. I *benevoli* però lo dicono piano, e fanno bene .. se lo dicessero a portata di voce dell'ammiraglio.. in parola d'onore non mi ci vorrei trovare.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE.

Seduta del 12 luglio.

Pochi deputati — il presidente.

Entra nell'aula l'onorevole Crispi dà un'occhiata al vuoto e torna a uscire.

Da destra viene l'onorevole Sella accompagnato dall'onorevole Mari e va a sedersi vicino all'onorevole Piroli.

L'onorevole Minghetti in pantaloni e [illegible] bianchi va dall'alpinista; dopo un breve colloquio va nel mezzo dell'emiciclo a stringere [illegible] mano agli onorevoli Pianciani e Oliva..

Il re Depretis viene anch'egli a far una visita all'onorevole Sella.

*

Giungono poco a poco deputati e ministri.

L'onorevole Vigliani saltellante e ringalluzzito dirige il ciuffetto e l'occhialetto sulle tribune.

Il contr'ammiraglio Saint-Bon è in piedi presso il banco ministeriale e subisce qualche presentazione. La sua testa, bella e intelligente sembra domandarsi che cosa sia venuto a fare in questo mare, di cui l'idrografia è così poco conosciuta.

*

Suonatina di campanello

Le loro Eccellenze prendono posto nell'ordine seguente.

Primo, verso destra, Saint-Bon, dopo lui Cantelli, Scialoja, Visconti, Minghetti, Spaventa, Vigliani (che fa la ruota) e Ricotti. L'ultimo posto — o il primo — verso sinistra è vuoto

Manca S. E. Finali.

*

Appena seduti. S. E. Vigliani si gira, si rigira, salta su di nuovo, fa una giratina e torna a posto.

*

Altra suonatina di campanello; l'onorevole Massari salmeggia il verbale.

L'onorevole Crispi domanda la parola.

Fa una questione di leguleio perchè il Ministero ha annunziato in giugno le dimissioni accettate dalla Corona, mentre il decreto reale di accettazione ha la data del 5 luglio. La questione di lunario gli pare meschina, dice... ma la fa. Se è meschina perchè la fa? Non vedo bene il meccanismo della cosa. In ogni modo l'onorevole Crispi comincia fin d'ora a dichiarare che egli, a novembre discuterà la crisi testè avvenuta.

Poveri lettori della *Riforma!* quale orizzonte vi si apre; quattro mesi di prova generale!

*

L'onorevole Sella chiede la parola — in assenza del suo onorevole amico Lanza gli pare di dover lui dare le spiegazioni chieste dall'onorevole Crispi sul lunario. L'onorevole Dina appoggia col capo.

In sostanza l'onorevole Sella dice che i decreti ci vuol il tempo di spedirli alla firma reale, di farli tornar per la registrazione e di pubblicarli — e siccome si datano dal giorno

---

67 **APPENDICE**

DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

Nol sapremmo dire.

V'è la simpatia del piacere, e della felicità; di gusti conformi ed aspirazioni identiche; o di influssi attraenti, ingiustificati, e inesplicabili. Pure v'è una simpatia più intima ed irresistibile, quella che spinge un infelice verso un altro che sembri non esser meno infelice. — È simpatia fortuita? È pietà che infonde in noi il recente esperimento del dolore? È la brama di mitigare in altri quell'affanno che disperiamo mitigare in noi? Si è una certa solidarietà, una fratellanza, un vincolo di comune miseria, una parentela spirituale suggellata dal martirio!

Nella signora Owerley che riconobbe la povera francese, questo senso benigno ora rafforzato dalla memoria del servizio resole dalla Zoè collo svelarle ove Jenny era nascosta e tanto più si sentiva tenuta in quanto ignorava le relazioni di lei e del Mendez, e la parte principale che la francese aveva preso al ratto della sua bambina. — Forse anche sapendolo non avrebbe potuto a meno di porgere conforto alla desolata.

Epperò avvicinatasi col garbo più confidente ed amorevole le disse:

— Signora mi è mancata l'opportunità di ringraziarvi del servizio resomi, permettete che lo compia ora.

Zoè era così poco in sè che a primo tratto non riconobbe quella che le parlava; conosciutala, una vampa si diffuse sulle gote pallidissime della povera donna, e rabbrividì come alla morsura d'un rettile. Non potendo mettere le parole di lei in armonia colla propria coscienza, le credè dettate da feroce ironia e curvò il capo come chi, in punto di morte all'ora dell'espiazione e del perdono, si senta offeso da un'ultima imprecazione.

La signora Owerley fu accorta dall'atteggiamento dell'altra che le proprie parole giunsero inefficaci, forse faticose invece d'essere consolatrici e benefiche; epperò con voce tremante di pietà, spirante commiserazione verace, ed ineffabile, ripigliò:

— Siete sofferente, signora mia? non state bene?

La povera Zoè tentennò il capo in modo [illegible].

— Posso far qualche cosa in vostro favore?

L'altra non disse nulla.

— Rispondete, amica mia. Non è una curiosità crudele che mi spinge verso di voi, non è una formalità di riguardi; se soffrite, sappiatelo, forse vi trovate innanzi ad una donna non meno infelice di voi.

Certo l'animo di Zoè era incurabile se non risentì beneficio da tanto farmaco d'amore. Così supremi balsami trovano inerti i corpi percossi da infermità mortali, e giunte al loro ultimo stadio.

— Perdonate la mia insistenza — ripigliava la Owerley, tanto più infiammata di carità, come l'altra pareva meno capirla o gradirla. — Chi siete voi? che fate qui? mi sembrate infelicissima, ed i vostri amici... la vostra famiglia...

La parola famiglia potè tanto che la Zoè uscì dal suo torpore; tremò tutta; il petto le si alzò e le si abbassò dall'affanno, ma quello fu un lampo passaggero: tosto ricadde nella sua sonnolenza paurosa. Pertanto disse con qualche sforzo:

— Vi ringrazio, signora mia: io non ho famiglia, nessuno avrà il disturbo di cercarmi o reclamarmi. — Poi soggiunse con voce tremante di rancore mal frenato: — Ne avete voi una bensì: tornate nel suo grembo. Andate dalla vostra figliuolina, e da suo padre!

— E voi che farete?

— Che ne so? non vi curate di me.

— Ma voi siete in uno spaventevole stato di prostrazione, siete pallidissima, sfinita: il tempo è rigido e procelloso, questa stazione è aperta da tutte le parti; voi non potete tollerare quest'aria rigidissima.

— Lasciatemi, è il meglio che possiate fare.

La signora Owerley teneva a stento le lagrime in cospetto di tanta disperazione: credè un momento d'aver trovato altri più in basso di lei sulla scala dei dolori. Nè seppe ancora rassegnarsi a desistere.

— Se vi son consolazioni che vi possa dare un'amica!... la religione!... il pensiero d'Iddio buono e pietoso...

Le labbra di Zoè furono contratte da lugubre sorriso che esprimeva incredulità e dispregio.

— Di che religione mi parlate? Di quale religione?

— Della vostra.

— Non ne ho alcuna!

— Quella in cui siete nata!

— Mi son cresciuta nelle beffe di tutto; son molti anni che non credo in nulla fuorchè nell'uomo che mi ha abbandonata.

— Oh poveretta! — ripigliò la signora Owerley — nemmeno i conforti della religione sono efficaci per l'anima vostra? Ebbene, su; scuotetevi, cercate nel lavoro e nell'operosità un sollievo!...

Zoè alzò le spalle e rispose in tuono pressochè beffardo:

— Io, per me non so far nulla. Voi siete dotta e potete distrarvi. Voi avete la forza di veder partire l'uomo che amate e non morirne!... felice voi.

Le lagrime straboccarono dagli occhi della signora Owerley al sentirsi rinnovare l'affanno acerbissimo, da cui la pietà l'aveva appena distratta, e rispose con voce tremante:

— Son cristiana, son donna, son madre! I miei dolori mi son sacri, mi son cari, porterò eternamente il lutto delle mie speranze fallite! Ma mi rifugierò ne' miei doveri, nelle mie memorie, e nel mio stesso dolore! Ma ditemi che cosa sapete voi de' cari miei?

— So tutto: mi chiamo Zoè Hugo; son l'amante di Mendez e egli mi ha lasciata per voi

della firma, non c'è da stupirsi se il decreto abbia una data posteriore a quella delle comunicazioni fatte alla Camera

L'onorevole Minghetti da parte sua osserva che l'indisposizione del Re trattenne il capo dello Stato qualche giorno: quando S. M. venne a Firenze firmò il decreto — d'onde il ritardo.

L'onorevole Crispi torna a dire che la questione del lunario è futile, ma torna a ripetere che a novembre discuterà la crisi e tornerà a discutere anche il lunario.

Tutto il banco dei ministri si stringe nelle spalle. L'ammiraglio Saint-Bon guarda il celebre avvocato come fosse un commissario di bordo e un *faiseur d'embarras*. Mi pare che trovi noioso; ma non lo giurerei.

Ad ogni modo mi prendo la libertà di avvertire l'ammiraglio che alla Camera non ci sono noiosi — non ci sono che degli *atei*.

L'onorevole Minghetti dà lettura della lista dei nomi dei colleghi.

Uno dalla tribuna pubblica gride forte! Si vede che vuol tutto il suo giusto.

Dopo la lettura dei nomi, l'onorevole Minghetti spiega che, così in famiglia, gli pare poco opportuno parlare della situazione parlamentare o di formulare un programma. Si limita a dichiarare che non essendovi più oramai delle grandi questioni politiche da sciogliere, il Governo lavorerà intorno alla soluzione del problema finanziario che racchiude in sè i bilanci, le spese militari e la circolazione cartacea. In due parole, il Ministero sarà un Ministero amministrativo.

Quindi legge il decreto di proroga della sessione.

Lettori a rivederci a novembre.

Intanto *Fanfulla* vi presenterà il primo Ministero italiano propriamente detto.

El Caro

NOTE PARIGINE

Parigi, 9 luglio.

DALLA PERSIA

Quante volte, ricevendo il *Fanfulla* e leggendo certe versioni fantastiche dei miei dispacci, ho brontolato fra me e me, e ho fatto delle riflessioni poco amabili pel « traduttore! » Ora che ho veduto in che stato infelice vi è arrivato il telegramma pell'arrivo dello Shah, ho un'ammirazione profonda per esso (il traduttore, non lo Shah). Altro che i geroglifici delle Piramidi, e le interpretazioni dei caratteri cuneiformi! Una sola critica; quando io telegrafai che l'Arco aveva un'apparenza « sagresca, » sperava che l'avessero interpretato non « di chiesa, » ma « da sacra; » ed ora entriamo in Persia!

Per un seguito di disgrazie, inutili a sapersi dal lettore, non ho potuto inviarvi ieri la relazione sulla festa di Versailles; e al momento in cui scrivo, principiano a passare le truppe che vanno alla rivista. Per non esser preso fra folla e folla, ho anticipata la mia partenza per Boulogne, e vi scrivo da un *Restaurant*, ove ho fatto una colazione all'incirca tanto buona quanto i pranzi dello Shah, il quale generalmente si contenta del seguente *menu*: — *Truite saumonée — Poulet — Fraises — Melon — The — Café* Osservate che se levate le lineette, l'esser scritto in francese e l'esser mangiato dallo Shah, non c'è nulla di straordinario.

Suppongo che io arrivi a Roma, e che *Fanfulla* abbia annunziato colle frasi d'obbligo l'arrivo di un così grande personaggio. Poi aggiungerebbe: — *S. E. Folchetto, quantunque stanco del viaggio, avanti di fare il* SONNELLINO *all'uso del suo paese, ha fatto colazione. Siamo abbastanza fortunati di comunicare ai nostri lettori il* menu *del primo pasto fatto in Roma dal nostro celebre corrispondente:*

Uova al burro — Pan francese
Caffè
e
Latte.

Vede già i 230,000 romani delle due categorie con tanto di bocca aperta alla lettura del lusso orientale di questa colazione. Ma io mi perdo in chiacchiere, e non ho ancora detto una parola della festa di Versailles.

Altrettanto il ricevimento all'Arco della Stella fu poco artistico, e rassomigliò ad una « *fête extraordinaire à l'Hippodrome,* » altrettanto la festa di Versailles fu sontuosa, elegante, grandiosa e riescita. La città di Luigi XIV, fredda e monotona in tempi ordinari, si presta mirabilmente alle feste principesche. Poco occorre davvero per animare il castello di Versailles, e per rendere l'animazione ai celebri giardini. Bastano alcuni fuochi, basta aprir il varco all'acqua che viene da Marly alle diverse cascate e fontane, ai getti e zampilli, per trasportarvi in un mondo fantastico, quale l'arte moderna — positiva e che puzza di carbon fossile — non può mai arrivare... perchè manca di convinzione.

Lo Shah partì nelle famose vetture imperiali, le quali, dopo aver servito dal 4 settembre in poi a tutti i corteggi matrimoniali, ai « *tour du lac,* » che ogni sposo borghese fa fare alla sua sposa nel giorno felice, tolte le aquile e rimpiazzate da un'arma di fantasia, ridivengono regali, e da domenica in poi vanno e vengono riempiute di quegli uomini a cappello puntito, che il telegrafo mi ha così miseramente sciupato.

Fra lo Shah e Luigi XIV havvi una certa analogia di grandiosità. Lo Shah — tutto coperto di brillanti — si è dunque trovato in un centroo molto simpatico, nel castello di Versailles. Quella corte d'onore — nella quale era stato messo uno strato di sabbia rossa onde non soffrisse gli urti dei ciottoli — quella porta maestosamente coperta di arazzi, quel famoso salone degli specchi attendevano da lungo tempo un re per bene, un re di quelli che non hanno nessun articolo di costituzione che impedisca loro di far « cadere » la testa a chi osa fare dell'opposizione, ai Cris-pi e ai Sei-smit-do-da di Teheran, per esempio.

La prima parte della festa consisteva nel mostrare al monarca orientale, le meraviglie delle « Grandi acque di Versailles. » Molti dei lettori di *Fanfulla* le hanno viste, e non hanno bisogno che io descriva loro le colonne, le gradinate d'acqua, i satiri, le ninfe, li zampilli dritti, o curvi o lineati, le varie comunicazioni di getti che rendono famoso il parco di Versailles. Per Quelli che non conoscono queste meraviglie ogni descrizione resta inutile; io non posso che consigliarli ad imitare lo Shah — venire a Versailles. Non occorrerà loro di essere ricevuti ufficialmente, poichè le « grandi acque » escono dai loro alveoli, ogni domenica d'estate.

La « festa di notte » è uno spettacolo più raro. Confesso che ho un « *faible* » per questo genere. Gli emendamenti, i progetti di legge, gli scrutinii di lista mi lasciano freddo, mentre le racchette, le candele romane, e i fuochi di Bengala mi fanno restare a bocca aperta. Ho fatto di tutto per avere un buon posto per godere di tutte queste belle cose, e vi son riescito perchè n'ebbi uno più buono che non avesse lo Shah. Difatti dal mio, ho potuto vedere benissimo la festa idro-pirotecnica mentre esso — non avendo uno specchio — non ha veduto che la prima e meno bene di me.

Un porticato di 44 archi regolari illuminati alla Ottino; un arco di trionfo *idem*; un contorno di fiammelle che seguiva tutte le sinuosità del bacino; fuochi elettrici, gas ossidrico, fuochi di Bengala combinati ed alternati insieme dietro e dinanzi le colonne d'acqua che escono da tutti i ponti di quei gruppi di dei e di deesse, di sirene, di tritoni, di satiri, di delfini, e mostri marini. Tutto ciò, in una cornice di alberi secolari, in uno spazio relativamente ristretto, ma ove un po' alla volta s'erano pigiate centomila persone; delle racchette, delle bombe, che s'alternavano a centinaia illuminando il cielo in tutte le tinte possibili; fuochi che escivano dall'acqua, che vi guizzavano, che ne balzavano fuori a forma di serpenti; una « *pièce* » che s'accende tutta in un colpo, e che, una volta la prima sorpresa — degli occhi e degli orecchi — passata, lascia vedere un leone colossale, dietro un sole gigantesco, in mezzo a due palme color smeraldo alte venti piedi l'una; un *bouquet* di due o tre mille razzi che fa da *tableau* finale, che squarcia il cielo come nei quadri d'apparizioni dei santi, e che per un minuto vince la luce del sole, e fa scorgere, apparizione michelangiolesca, centomila teste che erano immerse nell'oscurità, e che saltano fuori tutte coll'espressione di un'immensa sorpresa, la bocca aperta, e gli occhi spalancati — tale è lo spettacolo che fu offerto a Nasr-Edin, dal maresciallo Mac-Mahon impassibile, in mezzo agli stupori e alle approvazioni del suo ospite.

Ogni medaglia ha il suo rovescio. Lo Shah, il re dei re, ritorna a Parigi in vettura a quattro cavalli preceduto e seguito da corazzieri con una fiaccola alla mano; ballata fantastica messa in azione, che traversa la magica vallata della Senna, e che lasciò una profonda impressione sul re di Persia.

La folla invece mette un'ora ad escire dal parco. Un'ora a trovare un posto in un treno, e un'ora ad arrivare a Parigi. E ciò pegli avveduti, per quelli che sanno trarsi fuori dagli imbarazzi; gli altri... credo che siano ancora a Versailles.

Per una rara fortuna *Folchetto* si è trovato nell'ultimo vagone, seduto di fuori solo, senza nessun ostacolo alla vista. Un chiaro di luna splendidissimo illuminava il paesaggio, uno dei più belli che si possano immaginare. Saint-Cloud che mostra ancora alcune rovine, Asnières il cui ponte non è ancora ricostruito, tutti quei siti solcati dalle palle prussiane e francesi ridestano, nel silenzio della notte, le memorie passate. Re Guglielmo, Trochu, Giulio Favre, Moltke e Delecluze disegnano i loro profili sui terrapieni della ferrovia. Queste idee fantastiche sono ad ogni momento interrotte dai treni che vanno e che vengono, quelli vuoti e questi colmi fino sulla macchina. Alle due si arriva a Parigi. Gli altri vanno a dormire, e io a mandare a *Fanfulla* uno di quei telegrammi che subiscono nel viaggio tante strane trasformazioni.

Alla prossima mia, la rivista. Però avanti di chiudere cedo alle istanze del signor Gagne, il quale vuole per forza che vi mandi una sua quartina persiana. La Persia ha fatto perdere il resto del cervello all'illustre avvocato, il quale ha dichiarato pubblicamente che si è fatto persiano e firma: *Gagne avvocato persiano*. Ecco ora l'ultimo parto di questa fantasia squilibrata.

« Pour fêter saintement le Shah tout fraternel
Dressons sur la Concorde un temple universel.
Où les divers croyants diront tous en prière
Le *Credo*, le *Pater* adressés à Dieu Père. »

— Bisogna che i giornali sostengano questa idea — mi dice il signor Gagne — là sta anche la soluzione della questione che avete a Roma. — Che Dio lo benedica! eccolo soddisfatto.

NOTE GENOVESI

Genova, 10 luglio

Erano dodici consiglieri scadenti... per anzianità, ci s'intende. E si chiamavano:

Chiossone David, medico, scrittore drammatico, dei buoni, e assessore municipale, dei migliori;

Morro Giuseppe, avvocato, professor di diritto e letterato di vaglia;

Gropallo Luigi, marchese, e già sindaco nei tempi che furo;

Demarini Cesare, marchese e nient'altro;

Tortello Agostino, capitano marittimo di alta e meritata riputazione;

Mazzarella Bonaventura, un dotto scrittore e un integro magistrato;

Gavotti Gerolamo, marchese, uomo di cuore, già sindaco, e benemerito della pubblica istruzione;

Mosto Antonio, un prode soldato, oggi direttore della Banca popolare;

Danco Giovanni, provveditore agli studi, e primo poeta d'Italia.... dopo una sessantina di altri;

Borzo Andrea Giuseppe, buon avvocato, e mediocre professore di diritto;

Erba Carlo, stimato negoziante;

Cabella Cesare, senatore, avvocato, rettore dell'Università, il Marco Tullio di Genova.

L'Opposizione, l'Associazione elettorale, la lista unica, insomma, di questi scadenti non ne accettava che tre. Guerra a tutti gli altri, e nomi nuovi a bizzeffe.

Venne il 6 luglio, giorno della elezione. Inscritti 4222; votanti 1522; sottosopra, i soliti degli anni scorsi. E uscirono eletti:

Chiossone,
Morro,
Gropallo...

Infine, perchè ripetervi la lista? Uscirono eletti tutti i dodici dell'antico Testamento.

E magari si fosse potuto rieleggere i due morti! Ma pur troppo, il voto sarebbe stato nullo; perciò s'introdussero due nuovi, che nelle elezioni passate erano già stati in sull'uscio: Michele Barabino e L. E. Farina.

Restava un quindicesimo posto, lasciato vacante dal dimissionario avvocato Maurizio Bensa. Questi era portato di bel nuovo dall'Opposizione; ma la vinse l'avvocato Giuseppe Berio, altro candidato della medesima parte.

Due treni sul medesimo binario! Effetti del caso!

Venendo ora alla elezione dei consiglieri provinciali, scadenti del pari per anzianità, l'Opposizione la vinse nel mandamento di San Vincenzo, sostituendo al marchese ingegnere Gianotto Cattaneo l'avvocato Maurizio Bensa suddetto.

Ottimo acquisto! Io l'avrei voluto ugualmente al municipio, anche a patto di perder Farina, a cui sarebbe tempo di applicare il contatore.

Egli infatti è già deputato al Parlamento e consigliere provinciale.

Podestà, l'odiato sindaco, fu rieletto nel mandamento Molo, e con più voti che non ne avesse il Bensa a San Vincenzo.

Orrore!

Gropallo e Boccardo, furono rieletti nel mandamento di Prè.

Elena, già sindaco e prefetto in ritiro, ha preso il posto del compianto Doria Pamphily, nel mandamento di S. Teodoro.

— Già sventurata... oh infelicissima!... che posso far dunque per voi? ditemelo.

— Lasciatemi! ve l'ho detto; coi vostri discorsi mi fareste soffrir di più! se io lo potessi!

— Iddio vi assista! — ciò detto la Owerley tirato il velo sulla faccia partì.

La Zoè le lanciò dietro un guardo corrucciato, ma pian piano la fronte le si spianò, la palpebra s'allungò grave ed inerte sull'occhio che riprese la sua espressione fredda e tetra; la sciagurata ricadde nel suo abbattimento.

Nè partì per la Francia come aveva divisato; obbedendo alla fatale legge che la chiamava a *Piccadilly*, lasciò la stazione di *London Bridge*. Dalle indagini fatte in appresso risultò che aveva data la sacca a cura d'una birraia e non la aveva più ripresa.

Non volendo consentire a se stessa d'indirizzarsi a *Bath-Hotel* con deliberata volontà, camminò a piedi lungo il tratto dalla *City* al *West-End*. Talvolta riscossa da stanchezza dolorosa guardò gli *omnibus*, ma non essendo familiarizzata al loro giro, esitò dal pigliar posto in veruno di siffatti veicoli.

Non osò fermar verun *cab*. Un cocchiere che menava il cavallo a passo lentissimo si avvicinò al marciapiedi su cui Zoè si trascinava, e fatto accorto che la donna aveva bisogno di lui si fermò alquanto. Se non che l'abbigliamento negletto e l'andare balordo di lei, avendogli fatto venire in mente che la fosse tapina, e non avesse di che pagare la corsa, diè una strappata alle redini e andò via; nè Zoè pensò altrimenti a trattenerlo. Ad un altro che veniva nello stesso modo ella fè cenno del capo: questi non pose mente allo stato della donna, non temè essere defraudato del suo, e stette aspettando che essa salisse. Ma giusto quando l'infelice dovè dar lo indirizzo, le mancò l'animo di dir quale; non aveva da darne più uno al mondo! Quello che le correva al labbro, il solo che le dettava il cuore non era più il suo. Non osò darlo, non seppe darne altro... voltò le spalle al cocchiere che le gittò tranquillamente una maledizione dall'alto del suo seggio e seguitò ad andar di passo. L'infelice si trascinò lungo *Fleet-Street* e lo *Strand*. L'aria era glaciale, e tanto più sensibile in quanto per una delle bizzarrie metereologiche frequenti nel capriccioso cielo di Surry e Kent, alla prima metà del marzo di quell'anno il cielo era stato caldo ed afoso. Ed ella non pensò che era digiuna da tre giorni.

Gli affaccendati, o quelli che corrono per le vie di Londra vergognosi di non parerlo, le passavano frettolosi davanti come i fantasmi di un sogno. Quanta gente! E chi poneva mente a lei che indi a qualche giorno doveva essere il subbietto di grandi parlari? Vi fu bensì qualche farfallone straniero che preso dalla purezza dei suoi lineamenti le gittò all'orecchio paroline galanti, che ella non udì di sicuro.

Una volta cedendo alla stanchezza si appoggiò con le reni presso la porta d'una bottega. Un *policeman* che passava di lì guardolla con occhio sospettoso e quasi argomentando fosse ubbriaca; vistala pallidissima pensò invece si trattasse di digiuno troppo a lungo protratto. Ma le sue attribuzioni concernendo coloro che avevano troppo bevuto, non coloro che avessero troppo poco mangiato, ripigliò l'andar consueto. Ma per contro un garzone della bottega, alla cui porta erasi appoggiata, di malgarbo le disse andarsene via, ed ella con la prontezza di colpevole colta in flagrante si ripose in cammino, e con miglior lena.

Il povero cuore di Zoè battè vigorosamente, quando da *Trafalgar square*, risalendo per *Hay Market*, s'abbattè a *Regent Circus Piccadilly* e di lungo vide il noto albergo! Stette un po' cogli occhi appuntati a *Bath Hôtel*. Il sangue rifluì per le vene impetuoso... la donna rivisse un istante ancora. Si accostò!... rivide le finestre dell'appartamento occupato dal Mendez. Pensò a lui, scordando tutto quel che ne l'aveva separata... tante volte egli l'aveva abbandonata e ripigliata! .. lo cercò con lo sguardo!... vide muoversi dietro i vetri alcun che. Fissò lo sguardo acuto avido; frugò con pupilla lampeggiante d'amore, d'antico amore, d'insensata speranza!... — Non era Mendez; man mano le linee confuse pigliarono forma, e si disegnarono in un busto di donna sulla cui spalla si appoggiava la testolina di una fanciulla inquieta per infantile petulanza!. . era atteggiamento di madre e figlia... erano Jenny e la madre!... Quella vista la riscosse. — La figlia del Mendez, anello di unione tra la madre e lui. La *signora Mendez*, quella che era stata moglie di lui, che egli aveva carcato con tanta ansia, valendosi di lei povera diserta! Là, là, la famiglia! . Là, la madre onesta, rispettata, ammirata, bella!... la madre della più cara, bella, dolce bambina di questo mondo!... Là, il viver di tutti i giorni, le cure gentili di cortesia, di abitudine, di interesse, vuoi pure di stanchezza e di convenienza, ma... la famiglia!.. la famiglia con le sue difficoltà .. ma pure coo gl'inestimabili suoi tesori! La infelicissima Zoè si sentì proprio condannata e sola al mondo; nella più sparuta, desolata e affannosa solitudine!... la vista di quell albergo queto e riparato la fe' accorta del freddo che l'intirizziva, del lungo suo digiuno, delle sue scarse vesti, della infinita miseria sua... — Allora tolse la vista da quell'albergo curvò il capo sul petto, e pianse.. le ultime lagrime sue, quindi mosse rapidamente il passo, veloce più di quel che avrebbero concesso le esaurite sue forze.

La voce d'un uomo, una voce affannosa la chiamò. La donna si volse a quella voce conosciuta. Era il Foschini che le correva dietro ansante. — Zoè si fermo.

— Ah vi ritrovo!... vi ritrovo, Zoè!... alla fine!... ah! quante inquietudini mi costate!

— Che volete da me? — disse la donna maravigliata che fosse al mondo cosa alcuna che la concernesse.

— Zoè!... dove andate?...

L'altra non rispose.

— So tutto! — Voi avete lasciato *Bath Hôtel*... e dove siete andata? .. dove andate ora correndo? son venuto a chieder nuove di voi all'albergo tutto il giorno. Si credeva che sareste tornata... c'è ancora la vostra roba ed i vostri denari!... Zoè... cos'avete? — Avete pianto?... rispondete.

E l'altra, tra smemorata e noncurante, alzava le spalle e faceva per andar via.

(Continua)

✕

Ahimè! Valeva la pena di gridar tanto!

« O genovesi, uomini diversi,
Trovate ai consiglieri ogni magagna,
E van da sezzo, i vostri voti spersi!
Se *Stellino* a ragion di voi si lagna, »

non si lagna altrimenti di sè, che aveva preveduto quest'esito e se ne era preventivamente lavate le mani.

✕

Ora l'amico *Drin* ha vinto e stravinto. Se salta giù salta di sua voglia e casca in piedi. L'occasione è bella; se egli l'abbraccia, giuro di non farne saper nulla in casa. Via, si lasci tentare!

Vede, egli farà piacere a tre persone:

A *Stellino*, che ama la varietà, e il *toujours perdrix* gli dà noia, come il cacciatore delle pernici un questione:

A *Baciccia*, che non avrà più a lagnarsi dei fatti suoi per la faccenda del gas;

A *Cattainin*, finalmente, che, cessando il guaio dei *lumetti* sindacali a doppio servizio, è pronta *scordarsi* dov'è e *accordarsi* di nuovo con lui.

Come privato, si capisce; perchè come pubblico, specialmente come deputato (e zelante) *Cattainin* lo lascierà servire... come si merita, dal compare

Stellino

CRONACA POLITICA

Interno. — L'aula del Senato riaperse ancora una volta i suoi battenti, ma con certo sforzo, come apre gli occhi chi è vicino a cedere al sonno.

Vide un nuovo Ministero, auspice Minghetti, assidersi nel banco tenuto un giorno da Lanza e compagnia, ne prese atto senza esprimere meraviglia... e poi.. Lettori, fa un caldo infernale: quanta invidia porto al buon Titiro, che può sdraiarsi a tutt'agio all'ombra dell'ospite faggio, aspettando le pioggie autunnali.

Il Senato ha fatto come Titiro. Beato lui!

⁂ Nei giornali delle provincie si parla ancora del Ministero del Tesoro, ipotetica iniziativa dell'onorevole Minghetti

Io peno a credere ch'egli voglia rompere il prestigio del numero nove, base dei nostri Gabinetti. È il numero delle Muse, e aumentandolo comprometterebbe l'armonia del coro.

Eppure vi ha chi tiene a questa bella novità, e la promove con tutti i lenocinii della *réclame*. Vedere la *Gazzetta Piemontese*.

A porre un termine a questo battibecco raccolgo dalla *Gazzetta dell'Emilia* la notizia, secondo la quale non volendo farne un dicastero a parte, e volendo nel tempo stesso potere attendere con miglior cura alle cose del Tesoro, l'onorevole Minghetti sarebbe deciso a trapiantare immediatamente sul Tevere la relativa Direzione generale.

⁂ L'onorevole Finali è a Vienna, dove senza saperlo si espose come un *campione* di ministro italiano.

L'onorevole Scialoja si è prestato gentilmente ad assumere l'*interim* dell'agricoltura, ed io n'ho piacere: ministro dell'istruzione, bazzicando colla gente del contado egli sarà in caso di studiare sul vivo la piaga dell'analfabetismo, e, spero bene, anche di provvedervi.

⁂ Il terremoto, l'avete saputo? si rincasa. Dico si rincasa perchè i terremoti sono indigeni dei paesi vulcanici, e credo che dal Nord ci s'è tramutato nel Sud, mettendo sossopra la valle del Garigliano. Roma è sacra, e nel viaggio ce l'ha evitata — appena s'è sentito: fece come Annibale che dopo la vittoria al Trasimeno tirò, girando largo per Capua.

Dio voglia che nelle delizie della Campania egli si scordi di se stesso e degli altri.

A proposito: ora abbiamo un Gabinetto, e io me gli raccomando in nome dei poveri bellunesi e trivigiani. Gli ho già detto cosa vogliono: con un decreto reale sanerà molti guai, e la Camera non vorrà certo pigliarla con lui, se lascerà in pace que' tramba[illegible]ciali per l'imposta delle cose che non hanno più.

Al resto ci penserà la carità nazionale... quantunque di quest'epiteto io me ne fidi assai poco, dopo che se l'è preso il *Consorzio*.

Estero. — I giornali parigini passano in rivista la rivista. *Folchetto* farà probabilmente com'essi. Per cui lascierò da banda quegli ottantamila soldati, che, ahimè! tre anni fa non c'erano: e avrebbero fatto tanto bene!

⁂ Il Parlamento inglese è alla vigilia di chiudersi, e per affrettare quel desiato istante è proceduto allo stralcio del suo ordine del giorno, pieno zeppo di progetti, che gli avrebbero rubata la stagione dei bagni e delle gite alpine

Noto fra gli ultimi atti suoi una misura che altamente l'onora. La Giunta cui fu dato a studiare la questione dell'educazione in Irlanda, proponente lord Hartington, stabilì che mediante una nuova legge si debba dichiarare che i direttori delle scuole non possano essere destituiti in forza di censure ecclesiastiche

E la Chiesa libera nello Stato libero?

Ma questa è libertà bell'e *buona*. O che s'ha a lasciare alla Chiesa la libertà di farsi ostacolo alla libertà dello Stato? Tanto varrebbe ritornare ai bei tempi del braccio secolare, e buona notte!

⁂ Nella Cisleitania s'apparecchiano alla battaglia dell'urna: ma i costituzionali, vulgo i *verfassungstreue*, che parevano tutti d'un pezzo, s'incrinarono come il *Davide* di Michelangelo, ragione per cui, come il *Davide*, sono deboli in gambe.

I costituzionali sullodati si dividono in vecchi, e nuovi; e quei primi vorrebbero imporsi ai secondi pretendendo che si facciano alla bella prima governativi. Questi si ribellano, e piuttosto che sottomettersi minacciano di allearsi ai nazionali piantando gli altri nell'imbarazzo.

I nazionali guardano, lasciano fare e se la ridono sotto i baffi.

Io, dal mio lato, non mi getterò certo in mezzo per separare i contendenti. Anzi, se ne diano pure a piacere: anche questa è una libertà costituzionale.

⁂ C'era uno Stato in Europa, ch'avea il felice privilegio di non avere, quasi, debito pubblico; e sulla agitata marea de' listini, la Serbia, galleggiava immune e sicura come Noè dentro l'Arca.

Ahimè! adesso l'arca della Serbia fa acqua! Da Belgrado ci arriva la notizia d'un prestito di quattro milioni conchiuso da quel Governo.

Un debito di quattro milioni è un'inezia, e se trovassi un galantuomo che volesse proprio diventar creditore, lo conchiuderei subito anch'io. Ciononullameno lasciatemi rimpiangere questo prototipo degli Stati perduto. Oramai la politica internazionale non è che una rete immensa di debiti, e il prestatore, all'agguato, la tira a suo grado come Vulcano quando fece fare alla bella Venere e al capitano Marte quel famoso gruppo plastico che fu causa di quel riso inestinguibile, con cui gli Dei vendicarono l'offeso marito, e gli diedero la nomèa d'un zoppo di spirito.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Torino, 12. — S. M. il Re è arrivato questa mattina.

Il Principe Umberto ha ispezionato le truppe e gli stabilimenti militari. Domattina si recherà a Pinerolo allo stesso oggetto.

Cagliari, 12. — Scrivesi da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna* che il Governo del Bey sottoporrà nella prossima settimana a quarantena le provenienze italiane.

Napoli, 12. — Stamane si è sentito un fortissimo terremoto nella valle del Liri. A Isola gli operai fuggirono dalle fabbriche. Parecchie case sono danneggiate.

ROMA

13 luglio.

Pare che la scossa di terremoto, alla quale abbiamo accennato ieri, sia realmente avvenuta.

A Roma veramente pochi l'hanno avvertita, ma alla stessa ora una scossa assai violenta produsse un grande spavento ad Alatri, a Frosinone ed in altri villaggi vicini.

Fortunatamente non si ebbe a deplorare nessuna disgrazia, e le case di quei paesi hanno resistito benissimo all'urto.

Ieri furono presentate alla Giunta le condizioni del capitolato preparato dalla Deputazione dei teatri per l'appalto a licitazione privata.

Le pretese dell'unico concorrente, il signor Vincenzo Jacovacci, sono sembrate alla Giunta troppo onerose ed inaccettabili.

Gli assessori si volevano mettere d'accordo per presentare un controprogetto, ma non ci sono riusciti.

Ha prevalso la decisione di presentare quel capitolato al Consiglio tale e quale è stato presentato dalla Deputazione dei teatri, rimanendo libero il voto che ogni assessore vorrà dare in seguito alla discussione.

Anche questa è da contar!

Il Codice della Guardia nazionale prescrive che il milite citato avanti al Consiglio di disciplina debba comparirvi in uniforme; ed in caso d'impedimento fisico debba farsi visitare dall'uffiziale sanitario del battaglione rispettivo, ed esibirne il certificato.

In un Consiglio ch'ebbe luogo il giorno 11 del mese corrente, si presentarono ambedue i casi. L'imputato comparve in uniforme, ma il presidente invece, appoggiandosi al regolamento gli rivolse parole di rimprovero per avere abusato della divisa militare.

Il milite per iscusare la mancanza al servizio di cui era stato accusato, espose che la sua moglie in quel giorno era stata assalita da improvviso male da non poterla abbandonare, come provava il documento del suo medico. Allora il presidente soggiunse che secondo la legge il documento non aveva alcun valore perchè la moglie doveva farsi visitare dal medico del battaglione !!!!

Ieri sera verso le 9 una giovinetta piuttosto avvenente, appartenente al rispettabile ceto delle *scuffiarine*, insieme ad un giovane con la barba nera, assai decentemente vestito, con pantalone bianco, sopratito e cappello a cilindro nero e calzatura *armonica*, camminavano a lento passo ed in amoroso colloquio per la remota via di Sant'Anna de' Falegnami. Un'importuno rivale o parente della giovane sorprendendoli turbò la lieta conversazione.

Ambedue ricevettero una quantità di bastonate e schiaffi senza interruzione, di modo che l'amante posto fuori di combattimento se ne fuggì colla faccia e spalle maltrattate e la sua compagna, anch'essa malconcia e scapigliata, restò prigioniera.

Gli esattori comunali hanno domandato al Municipio l'aiuto della forza pubblica in previsione della resistenza che avrebbero apposta alcuni contribuenti

Il ff. di sindaco ha invitato gli esattori a dare qualche indizio sul quale fossero basate queste loro previsioni.

Sulla loro risposta negativa il ff. di sindaco ha negata la necessità di questo concorso.

Per mia consolazione ho voluto sapere chi erano in Roma i più grandi pagatori di tasse.

Eccone la lista in numeri rotondi:

La Banca Italo-Germanica paga annualmente lire 387,000;
Il Ministero della Real Casa, lire 200,000;
Il principe Torlonia, lire 215,000;
La Banca Romana, lire 170,000;
Il Capitolo di San Pietro, lire 160,000;
Il principe Borghese, lire 141,000;
La Cassa di risparmio, lire 132,000;
La Banca Generale, lire 101,000;
Il principe Doria, lire 77,000

Mi pare il caso di dire anch'io: Beati *tassati* perchè è segno che han molti quattrini, e se, a quanto dice la Scrittura essi non potranno avere il regno de' cieli, avranno almeno da godere di qua, ciò che pure è qualche cosa.

Lo squarcio lirico della nuova tragedia di P. Cossa, *Mario e i Cimbri*, che costituiva la parte la più attraente dello spettacolo dato ieri allo *Sferisterio* per beneficiata della signora Casilini, rivelò ancora una volta quanta sia la perizia dell'autore del *Nerone* nel genere di componimenti cui si è dedicato.

Il verso corre chiaro ed armonioso; a volta, a volta, il sentimento drammatico si manifesta con eloquente potenza. Dall'aurora si vede il buon giorno. Il pubblico attende con impazienza *Mario e i Cimbri*; il mio amico Cossa è avvisato.

Chiuderò registrando che alla beneficiata della signora Casilini intervenne molta gente; che la distinta attrice ebbe applausi e fiori; questi ultimi in una proporzione *monstre*, e tale da tramutare per un momento il palcoscenico dello Sferisterio in un'esposizione di floricoltura, lì per lì improvvisata.

PICCOLE NOTIZIE

Nessun fatto importante è avvenuto nelle decorse 24 ore in questa città.

— Le guardie di pubblica sicurezza hanno proceduto all'arresto di cinque individui per titoli diversi.

— Ieri d'ordine dell'autorità giudiziaria venne sequestrato il giornale *L'Emancipazione*, n° 28.

— Verso il meriggio del giorno 11 andante, a Tor di Quinto (Ponte Molle), certo Vitali Niccola, di anni 14, e Soprani Enrico, di anni 15, ambi contadini da Tolentino, andarono a bagnarsi nel torrente detto il Fosso, e non sapendo nuotare, vi affogarono miseramente.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Alle ore 6. — *I Vespri Siciliani*, musica del maestro Verdi.

Corea. — Alle ore 6. — *Il compagno d'arte*, in 5 atti di L. Muratori. — Poi farsa: *Lucrezia Borgia*.

Sferisterio. — Alle ore 6 1/2. — *Il povero Fornaretto giustiziato innocente a Venezia il 12 maggio*, in 5 atti di Francesco dall'Ongaro. — Indi farsa: *Una tazza di the*.

Quirino. — Alle ore 6 e 9. — *La morte di Cesare Locatelli.* — Indi il ballo: *La prigioniera a Pekino*.

NOSTRE INFORMAZIONI

La dimissione del comm. Antonio Mordini dall'ufficio di prefetto di Napoli data per motivi di delicatezza, che tutti hanno valutato, non è stata accettata.

Ieri sera e questa mattina la maggior parte dei deputati che ancora rimanevano a Roma sono partiti per le loro provincie.

L'onorevole Biancheri presidente della Camera dei deputati, che aveva ritardata la sua partenza da Roma per non mancare alla tornata della Camera, nella quale doveva esser data comunicazione della composizione del nuovo Ministero, è partito questa mattina per Ventimiglia.

Neppure ieri il Papa discese in giardino. Prosegue ad essere prostrato di forze, lo che vuolsi attribuire all'uso di bagni troppo caldi. Non ostante, ricevette in udienza una Commissione ecclesiastica ed altre persone solite, però senza punto trattenersi in discorsi.

Con decreto ministeriale del giorno 11 corrente furono promossi dalla seconda alla prima classe i capitani di vascello Pepi commendator Roberto, ed Acton cavalier Ferdinando.

Il signor Keudell ministro di Germania venne ieri a bella posta da Frascati per assistere alla tornata della Camera dei deputati.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 12, sera — Il *Débats* annunzia che il duca d'Aumale presiederà il Tribunale incaricato del processo Bazaine

Gustavo Rothschild ebbe un colloquio con lo Shah al quale espose le condizioni deplorabili degli Israeliti in Persia. Lo Shah rispose promettendo di far di tutto per migliorarle.

Lo Shah partirà martedì.

Il periodo delle feste ufficiali si chiuse stasera con una serata di gala all'Opera che riuscì splendidissima.

Una folla enorme occupava i *boulevards*. In teatro si ammiravano delle *toilettes* magnifiche.

In un palco reale improvvisato sedevano nei posti davanti, lo Shah, il duca di Magenta, Buffet, De Broglie, gli altri ministri, ed i principali dignitari persiani.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 12. — La Banca del Belgio ridusse lo sconto al 5 1/2 per cento.

Londra, 12. — Il duca di Edimburgo si è fidanzato colla granduchessa Maria di Russia.

Berlino, 12. — Il deputato Kryger, in una riunione elettorale, tenutasi ad Hadersleben, dichiarò che il principe di Bismarck gli disse che lo scioglimento della questione dello Schleswig settentrionale è per ora impossibile, perchè contrario alla volontà della nazione e perchè i polacchi accamperebbero essi pure pretese nazionali; con tutto ciò non è esclusa la possibilità che tale questione sia sciolta in un'epoca futura.

Parigi, 13. — Lo spettacolo di gala all'*Opéra* fu brillantissimo. Lo Scià prese posto fra Mac-Mahon e Buffet. Egli espresse nuovamente la sua soddisfazione per il ricevimento avuto in Francia. Lo Scià partirà il 23 e andrà a Lione e a Vienna, ma non a Marsiglia, nè in Italia.

Le feste progettate a Nancy ed in alcune altre città in occasione dello sgombero del territorio non saranno autorizzate

Versailles, 12. — L'Assemblea nazionale, nella seduta d'oggi, si occupò quasi intieramente di due incidenti sorti dalla lettura del processo verbale. I tumulti e la confusione obbligarono il presidente a sospendere la seduta.

Choiseul rimproverò il presidente Buffet di avere attribuito l'onore della riorganizzazione dell'esercito all'attuale Governo, e di avere passato sotto silenzio i servigi resi da Thiers.

Baragnon respinse le parole di Choiseul.

Il secondo incidente fu provocato da una espressione di Gambetta, il quale cercò di spiegarla.

Il guardasigilli constatò i sistematici attacchi di Gambetta contro il Governo attuale uscito dalla maggioranza dell'Assemblea, e soggiunse che il Governo vuol essere il rappresentante della legge.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica articoli di corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La ***Libertà*** pubblica in appendice un romanzo nuovo di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo romanzo è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV, così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una vita *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge; i lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggior attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

Tip. dell' ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

FANFULLA

Num. 189

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Martedì 15 Luglio 1873 — In Firenze cent. 7

Si pregano quegli associati il cui abbonamento scade col 15 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.

A QUATTR'OCCHI

Firenze, 13 luglio.

Caro Fanfulla,

L'avvocato Marco Tullio Cicerone, un uomo che ai suoi tempi passava per un grand'uomo, e che poi ha finito col lasciare il proprio nome a quei camerieri di locanda, che insegnano agl'inglesi, per cinque lire al giorno, a distinguere la *Madonna della seggiola* dal ritratto a olio del professor Pagliano, soleva dire nelle grandi ricorrenze: *Amicus Plato, sed magis amica veritas.*

Queste cose, dette in latino, paiono bellissime cose; voltate in italiano, sarebbero facezie da teatro diurno: e il pubblico, novantanove su cento, le fischierebbe!... Conosco il buon senso de'miei contemporanei.

Io non sono amico di Platone (che m'hai preso per il Bonghi?...) ma può darsi benissimo che sia amico della verità.

Ed è per questo, che senza tanti complimenti, ti dico che hai torto.

Nel battibecco insorto fra te e l'*Opinione*, sul conto del neonato Ministero, il giornale di piazza Roma ha ragione da vendere e da buttar via. Più da buttar via, che da vendere..

Facciamoci a parlar chiari: un Ministero italiano, perchè abbia forza e autorità nel paese, bisogna prima di tutto che sia legale.

Ora dico io: un Ministero italiano, a rigor di termini, se vuol essere legale, bisogna necessariamente:

— O che sia partorito dall'*Opinione*;

— O che sia covato dall'*Opinione*.

L'*Opinione* è ovipara e mammifera: e, occorrendo, partorisce anche due volte l'anno, come la granduchessa ideale dei vecchi fiorentini.

Se poi, per un caso singolarissimo il Ministero non è stato nè covato, nè partorito dall'*Opinione*, allora occorre un'altra formalità indispensabile.

Un Ministero, che non sia nato da un parto naturale, supposto che voglia vivere e tirarsi avanti, deve provvedersi subito del regio *exequatur* dell'*Opinione*.

Senza questo regio *exequatur*, i ministri vivono di vita brevissima: e dopo morti, le loro ceneri sono disperse ai quattro canti della terra. Il cadavere del povero Digny giace ancora insepolto sulle spiagge inospite della Banca Nazionale Toscana, e tiene in bocca (spettacolo miserando e compassionevole!) trentamila lire annue di stipendio — il *rude aes* dei latini!...

Tu mi domanderai: — e in virtù di qual diritto l'*Opinione* si è riserbata l'esclusività di covare o di partorire tutti i Ministeri d'Italia?

La risposta, caro mio, è semplice, è un diritto indiscutibile: un diritto oserei dire *divino*. (Prego il proto a non stamparmi *di-vino*, in due pezzi. Detesto cordialmente questi epigrammi da vino!)

Siamo giusti, se è possibile. Di chi è l'Italia? Mia, no.

Volere, o non volere, l'Italia è dell'onorevole Dina.

La comprò ventisei anni addietro. Ancora non l'ha finita di pagare: ma la pagherà. Gli costa un occhio. Per arrivare a possederla in piena proprietà, il pover'uomo ha dovuto scrivere tanti articoli, che Iddio non li faccia provare nemmeno ai cani [illegible]

In ogni modo, oggi il padrone è lui. Dunque, nessuna meraviglia se questo buon padre di famiglia si affligge, vedendo nascere in casa un figliuolo, che non è suo. Anche l'*Opinione* è dolente di trovarsi sulle braccia questo ragazzo spurio: ma da quella buona donna che è, e che è sempre stata, vedrà che finirà coll'allattarlo! Bisogna dir la verità: l'*Opinione* ha avuto sempre una gran debolezza per i baliatici ministeriali!...

In ventisei anni, che fa la balia, ne ha allevati tanti!... e che bei ragazzi!!...

TERREMOTI E VULCANI

Il professore Gorini mi scrive la seguente lettera che pubblico con tutto il piacere:

Lodi, 11 luglio.

Caro e pregiato Fanfulla,

La vostra richiesta di spiegazioni circa il disastroso terremoto che ha recentemente colpito varie provincie del Veneto mi ha posto in un vero imbarazzo. Voi siete sempre stato così benevolo verso di me ch'io non ho più la libertà di fare il sordo ad una vostra domanda: e d'altronde la nessuna conoscenza della località dove il fenomeno è avvenuto m'impedisce di trattar la questione con quelle forme assolute e precise che manifestando la convinzione di chi scrive servono a trasfonderla in quelli che leggono. Dirò ciò non ostante la mia opinione. La località che fu percossa dal terremoto deve essere situata al di sopra di un antico bacino vulcanico. Visitando i luoghi sarebbe facilissimo il determinare quale è il vulcano a cui il detto bacino apparteneva. Questi terremoti sono sempre un ricordo di antichi vulcani e non mai un segno precursore di qualche vulcano che minacci di aprirsi. I vulcani spenti sono più malefici coi loro terremoti che non i vulcani in attività colle loro conflagrazioni. Se si può credere a ciò che insegnano gli esperimenti, la fase dei terremoti dura dopo lo spegnimento del vulcano circa il decuplo del tempo di tutta la vita del vulcano. Fortunatamente il fenomeno di cui si discorre patisce lunghissime intermittenze. È vero che i terremoti di origine vulcanica avvengono solitarii: di solito succedono a gruppi, perchè l'uno chiama l'altro. Però la calma fra un gruppo di terremoti e il gruppo successivo va sempre acquistando una durata maggiore, finchè finalmente diventa perenne. Verrà il tempo in cui la nostra terra sarà interamente liberata dal flagello dei terremoti, ma se consideriamo il numero grande dei vulcani ancora ardenti e la poca maturità di alcuni di essi, abbiamo motivo di temere che debba scomparir prima dalla terra la famiglia degli uomini, che non quella dei terremoti.

Vi mando la mia opera sui vulcani dove dalla pagina 269 alla pagina 288 troverete diffusamente trattata la questione dei terremoti.

Vi stringo di nuovo la mano e mi dico uno dei vostri più assidui lettori

Paolo Gorini.

NOTE PARIGINE

LA RIVISTA

Parigi, 11 luglio.

Tutta la città sembra convergere fino dal mattino al campo delle corse. Da Passy alle tribune il viaggio pedestre è molto pittoresco I soldati bivaccano ancora nell'interno del Bosco. Qua e là si vedono gli ufficiali che bevono l'ultima *goutte*. Frotte di gente, per ripararsi dal sole, s'internano in tutti i viottoli; mariti, mogli e figli vogliono veder la rivista. Nè Sedan, nè Gravelotte, nè le declamazioni dei filantropi hanno diminuito la smania pegli spettacoli guerreschi nei Parigini. E ieri s'è ben visto che son pronti a gridare di nuovo: «A Berlino!» se l'occasione si presenta.

✕

È difficile il trovar parole per descrivere un grande spettacolo, quando, come avviene ora, non è che un anello di una lunga serie di molti altri. Dall'alto della tribuna il campo di Boulogne presenta un quadro che non si può dimenticare una volta visto, ma che è impossibile immaginare se non si vide. Trecentomila persone formano la cornice. Tutte le sinuosità, i seni, le curve, i più piccoli rilievi sono occupati. Gli alberi piegano sotto grappoli di persone. E nel mezzo sta un'armata intiera, ancora al riposo, ma che dall'alto si disegna e fa sapere come si moverà fra poco.

✕

Quest'armata dà un'idea di ciò che fecero di sterminato i Prussiani nel 1870-71. Sembra un mondo, una foresta di baionette, un mare di cavalli, cavalieri, carri e cannoni, e in tutto non sono che 63,000 uomini Quattro corpi d'armata (Montaudon, Clinchant, Douay, Bataille), che formano 48,000 fantaccini. I battaglioni non hanno che l'effettivo di 260 uomini 54 squadroni di cavalleria. 51 batterie, una di più della célebre rivista di Somma. Così svaniscono le cifre leggendarie di 100, 120, 140,000 uomini, che corrono le vie di Parigi, e resta la realtà, cioè che l'effettivo passato in rivista ieri sta fra i 60 e i 63,000 uomini.

✕

Le tribune riservate principiarono ad essere occupate al tocco, e alle tre e mezzo entrava ancora gente.

Inutile farne la descrizione. È l'istesso mondo che trovavasi l'altro giorno all'Arco della Stella. *Toilettes* più ricercate e più appariscenti forse, e, in mezzo alla quantità, alcune di veramente belle. I deputati vennero ufficialmente come avevano votato lunedì cioè con un nastro rosso filettato d'argento all'occhiello. Del resto oggi l'Assemblea ha fatto atto di sovranità. Essa occupava i posti più distinti, dava il segno degli applausi, e mise il capo del Ministero de Broglie, suo rappresentante parlamentare, alla destra dello Shah, quando questi presiedette al *défilé*

✕

Alle tre, il primo appello fa soprassaltare tutti i militari che o riposavano sull'erba, o ronzavano qua e là. Gli ufficiali, gli aiutanti percorrono le file a carriera aperta. L'immenso anfiteatro per un momento è un'apparente confusione; poi tutto prende forma, l'armata aspetta il «presentat arm.» Alle tre e mezzo un rumorio universale dalla parte della Cascata annunzia il corteggio. I tamburi battono, le musiche suonano, da un punto all'altro dell'immenso recinto, attori e spettatori fanno un movimento simultaneo, quelli mettendosi in fila e presentando l'arma, quelli volgendosi tutti verso la *Cascade*.

✕

È da lì che spuntano fuori due dragoni a cavallo *avant-coureurs*, e subito dopo il fastoso stato maggiore. Generali, marescialli, ufficiali esteri contornano lo Shah; tutto ciò è ancora lontano indistinto, si vede soltanto una massa tutta oro e colori vivaci nel cui centro luccica e risplende nella sua corazza di brillanti, sul suo cavallo bianco El Behi, il Re dei Re.

✕

Gli è per isbaglio che ieri sera vi telegrafai che l'*attaché* prussiano non prese parte alla rivista. C'era come tutti gli altri. A me fa piacere il notare che l'uniforme di tenente-colonnello di stato maggiore italiano, portato sveltamente dal conte Lanza, brillava in mezzo gli altri, e che fu trovato elegantissimo nella sua semplicità. Già voi, o miei lettori lo conoscete meglio di me. Calzoni neri a lista oro e *bleu*, tunica a paramento di velluto *bleu*, *brandebourgs* d'oro, e cappello a piumetto bianco così popolare. Cosa volete! chiamatemi pure *chauvin*! ma ho logorato un quarto d'ora gli occhi col cannocchiale, per scernere fuori il conte Lanza in mezzo a quel nugolio di uniformi.

✕

Tutte le riviste s'assomigliano e s'assomigliano così le descrizioni delle riviste Il Re di Persia e il maresciallo Mac-Mahon percorrono lentamente la fronte delle truppe, e poi giungono in faccia alla tribuna imperiale. In quel momento tutti quelli che possono, fan ressa intorno al corteggio. Un palafreniere — o un principe — persiano precipita dal cavallo e viene a dar mano al suo padrone, il quale all'ultimo momento, col sole che gli cade direttamente addosso, risplende di mille fuochi, e desta — davvero e senza *arrière-pensée* — l'ammirazione universale. Una volta seduto nel trono (meschino al confronto) l'ammirazione e l'attenzione si volgono sul El Bohl. Il cavallo reale è bianco-roseo, colla coda tinta in rosa, e tutto coperto di brillanti anch'esso Sembra d'essere dinanzi un «*tableau*» del *Roi Carotte* quando la fata dice: *Que la fête commence!*

✕

Alle quattro circa principiò il *défilé* il quale durò due ore e quaranta minuti orologio alla mano. In seguito con ordine perfettissimo, le truppe si ritirarono esattamente nel modo indicato dal programma dello stato maggiore, senza alcuno dei soliti inconvenienti di simili casi. V'ebbe una trentina d'insolazioni leggiere. Il sole ardentissimo avant'ieri lo era un po' meno ieri e alcuni nugoloni lo velavano a volte, il che diminuì la parte terribilmente pericolosa della giornata.

✕

Le truppe furono generalmente applaudite. Ebbero però vere ovazioni gli allievi di Saint-Cyr che marciavano proprio come un sol uomo, con quella regolarità che tanto stupisce nei prussiani Poi ebbero applausi moltissimi i gendarmi, l'infanteria marina, la cavalleria, e soprattutto i corazzieri. La parola — Reischoffen — stava in tutte le labbra quando passarono dinanzi l'illustre uomo di guerra che li comandava in quella funesta e terribile giornata.

✕

Dei quattro corpi d'armata, il quarto comandato dal generale Clinchant apparve migliore. Parte perchè meno stanco degli altri, essendo stanziato vicino a Parigi, parte perchè il solo composto di vecchi soldati. In conclusione questo grande spettacolo militare è riescito completamente, e iersera non c'era parigino — a qualsiasi partito appartenesse — che non se ne mostrasse fiero e giustamente. In quanto a Nasr-Edin, egli fu veramente meravigliato e disse che mai non aveva visto truppe più numerose e più belle di queste. E finì stringendo le mani a Mac-Mahon colle parole: *Magnifique! Magnifique!*

✕

Due *hors-d'œuvre*. L'altro ieri lo Shah ricevendo il corpo diplomatico, mostrò un tatto e un'amabilità sorprendente. Trovò una parola per tutti tanto pel Nunzio al quale chiese notizie del Papa come vi telegrafai, come per Nigra al quale disse «che il suo nome era ben noto nella diplomazia europea.»

✕

Contrasto. Fui a una festa da ballo persiana l'altra sera (5 franchi di entrata) ove il direttore aveva avuto la faccia tosta di preparare un «salon» pello Shah. Alle dieci comparvero due persiani che all'apparenza dovevano essere il cuoco e il lustrascarpe di S. M. L'orchestra intuonò «L'inno imperiale» — una musica proprio da cani — e poco dopo le bajadere del sito ballarono una quadriglia intitolata «Theheran a Parigi.» I due Merza-Khan hanno dimostrato la loro soddisfazione. Non si sa se l'impresario sia ancora stato nominato cavaliere «del sole.»

✕

Ed ora fo punto. Il programma si va compiendo parallelamente per lo Shah e per me. Domani riposo. Domani sera la rappresentazione di gala all'Opera alla quale spero assistere. Domenica «Parigi illuminata.» Martedì forse il ballo dell'Elysée. Mercoledì Folchetto rientra nella vita privata per quindici o venti giorni.

Le Prime Rappresentazioni

Napoli, 12 luglio.

Teatro de' Fiorentini. — *Dovere di moglie*, nuovissima commedia in due atti del signor Marino Villani.

Doveri di moglie! E sapete, brune e bionde lettrici, qual'è? Ve lo do alle centomila, e non lo indovinate, quantunque mogli, e coscie di tutti i vostri doveri. Infatti, sentite un po' qua! Dovere di moglie è..... e di dirlo *al marito*.

Sicuro, proprio così! Un uomo vi ama; voi lo stimate, ma non potete, non volete amarlo. Che fare? Mandarlo a spasso, liberarvene da per voi, soprattutto non fargli capire che si gradisce la sua corte? Oibò! Dovete dir tutto al marito. Egli penserà a levarvelo dai piedi. Il come riguarda lui. Vada in collera, o la pigli colle buone, faccia delle frittate come il conte Rodolfi, che importa! Il dovere di moglie è compiuto.

Come vedete, è una tesi. Un trombone, in orchestra, l'aveva veduta anch'egli per questo verso. «Questa donna non esiste!» diceva. E pare a me che non dicesse male.

Ecco il fatto. Il conte Rodolfi, che vuol parere attempato e brutto, e non ci riesce (figuratevi, Maseroni!) è marito di Bianca, molto bianca e molto bionda, che è poi la signora Aliprandi. Mario di Santeremo, nipote di quel grande ammiraglio dello stesso nome, che Minghetti ha dimenticato nelle sue ricerche della settimana scorsa, è molto amato dal marito, ed ama, viceversa, grandemente la moglie.

Costui vede per la prima volta lo zio ammiraglio, capitato quel giorno a Milano per portare al nipote un *decreto*, che lo nomina segretario della Banca di Milano. Già! segretario! Il giovinotto non ha mai fatto niente, bisogna dunque occuparlo; il Governo ha degli obblighi coll'ammiraglio, e già un decreto che mi fa segretario il nipote. Avviso agli azionisti della Banca di Milano: hanno a stare attenti, che la burletta non passi in consuetudine.

Dunque, dicevamo, costui vede per la prima volta lo zio; viceversa, vorrebbe aver veduto per l'ultima volta il nipote. Mario esce dai gangheri e le ricorda tutte le cortesie ed amorevolezze ricevute, che gli sapevano maledettamente di caparra. Io qui gli do ragione, quantunque, poi, non ammetta che un cavaliere ci si fondi su, nè anche in commedia. E Bianca si schermisce, attacca a sua volta e gli recita un predicozzo sugli uomini, che s'è fatto imprestar dall'autore: dice infine che si sente forte, ma che viceversa poi potrebbe dare in debolezze. Già, siamo tutte fragili! Non si sa mai! Se ne vada dunque il sor Mago, e altrimenti se ne va lei.

Ma come? Qui ti voglio. Il marito, che ha un gran buon senso, non la capisce questa pazzia di andare

in campagna nel cuor dell'inverno. E allora lei mette mano alle armi; l'accetta ed [illegible]... Bravo! giusto ha detto.

— Ah, le conosco! No. Gli perdono! Nemmeno. Basta, vedremo; da qua a poco cosa, e il tempo la governa. Tu devi vestirti; lo voglio; andremo senza fallo alla festa da ballo della marchesa Del Gallo... dove Mario di Santerame l'ha invitata per'anni.

A proposito (poichè siamo nell'intermezzo, e si può chiacchierare un tantino), e come va che questa marchesa Del Gallo manda gl'inviti per mezzo di giovinotti? O come non ci va lei a farli, e non manda il «si farà quattro salti» in tutta regola?

Basta; lasciamola lì, e andiamo a questo ballo. Eccovi le solite quattro signore, scelte tra le migliori quelle della compagnia. Si dice corna delle assenti; le salutate assenti diventano presenti, e allora si fa a chi la loda di più. Quindi la padrona di casa, che ha l'orecchio fine, ode il primo tempo d'una mazurka e invita le signore a passare di là. Avete già capito che di qua ci si chiacchiera. Infatti, ecco un duetto tra il conte Rodolfi e l'ammiraglio, che canta delle novelle, udendo le belle imprese di Mario. Vanno via, e segue un duetto di Mario coll'avvocato Serafini, cioè, no, coll'avvocato Oronzio, brillante, che sa tutto, vede tutto, e dice anche tutto quello che gli viene alle labbra. Il brillante, da uomo di spirito, se ne va, ed ecco un duetto tra Mario e Bianca, che è uscita dalla metà in giù dal marito, e dai due terzi in giù dell'ammiraglio.

La donna dice a Mario il fatto suo; ribatte sul chiodo delle speranze, che ella pretende di non avergli date, e finisce col dirgli: Mario, meno ciarle; e andate al diavolo, e ci vado io. E quello duro! Ma capita il marito guasta festa. Discoretto! Ma capita l'ammiraglio. Discoretto! Il bravo ammiraglio fa anche di più; cava di tasca il famoso decreto e lo straccia sul muso a Mario, lasciando i pezzetti alla gente di servizio della marchesa Del Gallo. Per altro, siccome l'ammiraglio è un uomo di cuore, e il Governo gli ha sempre degli obblighi, promette a Mario di portarlo in America, facendogli avere un brevetto d'ufficiale di marina. Che grado? Non lo dice; ma già si capisce, un segretario della Banca di Milano non può entrare semplice guardia marina; s'ha a farlo sottotenente, ed anche un pochino [illegible]. L'ammiraglio l'ha già per cosa fatta, poichè dice: partiremo domani. Quanto all'uniforme, c'è il sarto Milano che ne ha di preparati. Ricapito «al *Gusto d'Italia*, via Toledo, sopra al conosciutissimo caffè Testa d'oro.»

Pel sarto, passi; ma pel decreto!... Badi, ammiraglio! Saint-Bon, io lo conosco; gli è un certo Pacoret, che m'ha l'aria di non volerglielo presentare alla firma reale.

Del resto, ci pensi lui; la commedia è finita. *Dovere di moglie* è di dirlo al marito; dovere di critico era di dire al sor ammiraglio e agli altri tutti, compreso il signor Marino Villani, che mancano di verità. Per altro, non si dolga il signor Villani; si lasci dire le cose come stanno da un viaggiatore, che non lo conosce, e che è stato dolente d'averlo veduto una volta solo al proscenio.

Nel suo lavoro, che credo sia il primo, c'è una gran qualità; il sentimento delle proporzioni, la misura giusta, accompagnata da una certa vena, da una certa festività facile e piana, che me lo dimostra uomo da poter fare dell'altro. Non si sgomenti dunque; lavori, studii, soprattutto ricavi dal vero. Non c'è tipo, non scena della vita, che, veduti ad un certo modo e da una certa distanza, non possano riuscire artistici, e commediabili.

Ah, un'altra cosa. Mi faccia alla prima occasione de' nomi più veri. Santerame! Chi sono i Santerame? Niente, sono parenti con una certa contessa d'alta e bassa [illegible], nata da un capriccio di *Don Achil*?

I nomi, per vestir bene i personaggi, hanno da essere veri e da farsi sentir tali. Balzac, che inventò tanti tipi, non ha mai inventato un nome. Li pigliava belli e fatti, da morti e da vivi. Egli diceva a questo proposito che un nome già portato, si adatta meglio alla persona, la fa parer viva, mentre a foggiarlo di suo capo non gli si dà mai l'impronta del vero e sotto quella veste maschera ci si sente il fantasma, l'ombra, la novella.

I lords Melville, i marchesi del Bosco, le contesse del Fonte, i banchieri Pandolfi, si fiutano da lungi; sanno di larva, ed anche una buona commedia può risentirsene.

Il Viaggiatore.

CANI!

Leggete i telegrammi d'oggi.

Il Kan di Chiva comparve nel campo russo, dichiarandosi *vassallo* dell'imperatore di Russia.

Sicchè lo hanno proprio preso!...

Mi pare di vederlo, la testa bassa, la lingua pendente, la coda dimessa (ossia il codazzo del suo seguito mortificato) fare la sua sottomissione.

Lo hanno preso proprio in questo momento di sollione e di *accalappiacani*; — il sovrano di Chiva è stato messo nel carretto appunto quando Roma è agitata per la questione dei cani senza museruola, e s'è dichiarato *vassallo* mentre il cronista dell'*Opinione* chiama invece *stupidi vassalloni* quei bravi ragazzi, che per un sentimento di magnanima solidarietà, difendono la causa delle bestie oppresse contro gli abborriti agenti del sindaco.

Si vede proprio che in Asia le cose vanno a rovescio di quel che camminino in Europa.

Continuate a leggere il dispaccio di Pietroburgo: il Kan ripristinato nella sua autorità abolisce la schiavitù!

Ecco una notizia che fa pensare a un milione di cose. La conquista che invece di far capo all'oppressione, la abolisce: la santa Russia che si fa in Asia campione di progresso e di civiltà. È tanta roba da rovesciare da capo a fondo tutte le nozioni ricevute e accreditate sulla conquista e sulla santa Russia.

E quei signori di là dal ponte che aspettano i cosacchi!...

Se c'è un punto in questo mondo da dove i *cosacchi* possano venire a Roma, questo punto non è la Russia.

La Russia si volta all'Asia, e in Asia le cose vanno a rovescio, come v'ho detto; il Kan di Chiva abolisce la schiavitù, — il Governo giapponese comincia a rispettare la libertà di coscienza.

Invece la Spagna adotta delle misure (vedete sempre i dispacci) ed un sistema energico di repressione, di cui presto si *sentiranno gli effetti!!!*

Vedendo quello che succede in Spagna, non so quali altri *effetti* si vogliano far sentire, oltre agli incendii di Santa-Cruz e alle fucilate per le vie.

NOTE BOLOGNESI

Le elezioni amministrative sono avvenute; di circa 6000 elettori iscritti, poco più di 1000 accorsero alle urne; la battaglia è stata accanita, se non sanguinosa, ma a combattere non ci si sono trovati che i graduati, dal generale fino al caporale; il grosso delle milizie se ne è rimasto sotto le tende; sbadigliando, sonnecchiando, in preda a quella tanto cara inerzia che è una delle caratteristiche di questa razza *latina*, tanto celebre per l'energia degli avi, e il... *viceversa* dei nepoti.

✕

Chi ha vinto?...

Tutti e nessuno, e più facilmente nessuno che tutti, quantunque se badaste al vociare dei giornali, l'aquila della vittoria stenderebbe i suoi vanni su tutti i campi... duplicando la tanto celebrata ubiquità di S. Antonio.

Se date retta al *Monitore* ha vinto lui, perchè degli *azzurri-democratici-costituzionali* — ne sono entrati cinque in Consiglio comunale e tre nel provinciale; se prestate orecchio alla *Gazzetta dell'Emilia* è lei che ha vinto, cioè gli *uomini color cioccolatte-moderati* — giacchè le è venuto fatto di farne entrar cinque nell'aule municipali, e son risultati questi ai quali la *Gazzetta* ha perduto da un pezzo l'abitudine. Quanto all'*Ancora* arrugginita della sfracellata navicella di S. Pietro essa è fuor di sè dalla gioia perchè due dei suoi candidati con 114 — dico centoquattordici voti — riuscirono a sfondare le porte del Consiglio provinciale, e uno, con 476 suffragi quelle del Consiglio comunale, avvenimenti che fanno intravedere all'*Ancora* il *principio della fine*. Per cui *spera* molto l'*Ancora*.... e lasciamola sperare insieme alla *Voce del Popolo*, organo del partito *rosso*, del quale un candidato solo è potuto penetrare in Consiglio, ciò che non impedisce che il partito ne sia contento.

E... chi si contenta gode.

✕

Ma ormai quel lieve interesse che potevano aver suscitato le elezioni amministrative è già sparito; è stato ingoiato e travolto nelle onde furiose del nuovo fiume *Appennínico*, che l'ingegnere Angelo Manfredi, capo del Genio civile di Ferrara, ha aperto, cioè vuol aprire nell'ubertosa pianura, che dagli Appennini si prolunga fino

« Alla marina dove il Po discende
« Per aver pace co' seguaci sui. »

✕

Parola d'onore che siamo nati in un gran secolo noi, secolo che ci ha fatto vedere traforare le alpi, tagliare gl'istmi, volare col pensiero su pei cordoni telegrafici, e con la persona nei vagoni di prima classe; tanto che oggimai l'idea dell'ingegnere Angelo Manfredi di inalveare nella Secchia tutte le acque, tutti i torrenti, tutti i fiumicattoli che inondano, impaludano, ammorbano la grande pianura della destra del Po, può chiamarsi un gingillo, una sciocchezza, un nonnulla!... È un progetto la cui attuazione richiederà una trentina, fors'anco una quarantina di milioni .. ma che cosa sono 30 o 40 milioni a paragone a quelli che ci vollero per tagliare Suez!

✕

Tutti si occupano qui, — parlo di coloro che si occupano di qualche cosa — del progetto Manfredi e ne domandano lo studio e l'attuazione. E secondo il solito della *razza... latina* Provincie e Comuni si rivolgono anzi tutto al Governo, a questo ente impersonale e disgraziato dalle cui tasche ogni città, ogni provincia vuol cavar danari per le opere e i lavori proprii, e nelle cui tasche tanto mal volentieri e tanto scarsamente tutti ne versano...

✕

Del resto qui il caldo procura di soffocarci; il municipio ci largisce alla sera la musica al Pavaglione, le belle scendono tutte dall'olimpo del paterno [illegible] o conjugal domicilio a far strage incruente nei cuori dei vagheggini con *toilettes* mitragliatrici e con occhiate assassine; al giuoco del pallone la solita grande sfida alla quale potete assistere, non senza la probabilità di prendervi una di quelle *pallottole* in un occhio, o sullo stomaco, al tenue prezzo di 30 centesimi. E converrete che non si potrebbe essere più discreti.

[illegible]

TEATRO

Quando io penso a Paolo Giacometti, a Gherardi del Testa, all'*Anonimo fiorentino* (il babbo di *Fantasio*), al duca di Ventignano, a Michele Cuciniello, che trent'anni or sono lavoravano per il teatro italiano, non vi dico che mi spunti una lagrima sul ciglio... no, di questi eccessi non sono capace... Ma li ammiro puramente e semplicemente, malgrado ciò che vi possa essere di sbagliato nei loro lavori, e malgrado le *nuove scuole* e i *nuovi generi* che si son fatti strada, mettendo un po' da canto i nomi di questi martiri.

Martiri... sì... e la parola non paia esagerata.

⁂

Gli artisti e i capocomici non volevano a quei tempi saperne di autori italiani; il pubblico li guardava in cagnesco. Per scrivere occorrevano di molte virtù: prima quella di non ricavare un soldo dai propri sudori; seconda, rimetterci di tasca. Le altre le lascio nella penna.

Confrontate questi martiri con Ferrari, con Torelli, con Marenco, con Muratori ed altri che, se non desinano lautamente, fanno per lo meno colazione scrivendo per il teatro, e vedrete la ragione del martirio.

⁂

Eppure Giacometti, quegli cui sia riuscito meno trasformarsi in qualche guisa, sta tuttora sulla breccia e la Ristori deve in questi giorni recitare a Londra un suo nuovo dramma; Gherardi del Testa, che nacque con l'intuito della commedia moderna, non ha dovuto durare molta fatica per assecondare il gusto del pubblico ed ha nome e posto di autore militante. Vincenzo Martini e il duca Ventignano — i due di maggior peso letterario in questa schiera di veterani — dormono il sonno dei più.

Il più giovane tra tutti, Michele Cuciniello, scrive ancora, in media, tre lavori ogni anno.

Questa sera egli stesso presenterà ai Romani il *Pergolesi*, già applaudito a Napoli e a Firenze.

⁂

Se lo conosceste davvicino, sarebbe impossibile persuadervi che quell'omino ami tanto le forti sensazioni e il dramma che scuote, e forse anche un po' troppo.

Però quell'omino ha affrontato il suo bravo esilio per non soffrire il Borbone, come suo fratello Vincenzo stette qualche tempo in prigione per una causa eguale.

Il regno di Ferdinando II somiglia veramente a un brutto dramma. Michele Cuciniello ha risentito l'ambiente di quelle crudeltà, e qualche cosa gli è rimasto in mente come colore.

Vi ricordate il suo *Spagnoletto*, così cupo, eppure così bello!

⁂

Questo *Pergolesi*, che stasera ascolteremo al *Corea*, dicono tutti sia un vero quadro della vita di colui che scrisse lo *Stabat* e la *Serva padrona*.

A giudizio degli intelligenti, Cuciniello ha rinnovato in qualche modo la sua tavolozza. Al cupo è successo il pietoso.

Avea trattato lo *Spagnoletto* con i colori dello Spagnoletto; il Pergolesi è, per certi riguardi, il Raffaello della musica, come Bellini n'è il Correggio.

Bisognava dunque cambiare intonazione.

⁂

Vi prego di non fare confusioni di nome. Michele Cuciniello non è il direttore del Banco di Napoli, sede di Roma, e non ha mai rifiutato sconti a alcuno.

Quello lì è Vincenzo, che più sopra v'ho nominato, ed i suoi impiegati lo chiamano il *commendatore*.

Un commendatore curioso, in parola d'onore. Una volta che per insistenza dei suoi amici politici dovette accettare il posto di direttore della più arruffata tra le cose di questo mondo, l'ex Cassa ecclesiastica di Napoli, lasciato ch'ebbe quella carica, per non saper che fare, tornò nella dogana di Napoli e riattivò un negozio di tessuti.

Il commendatore passava molte ore del giorno a misurare stoffe col suo bravo metro tra le mani.

Che democratici sono i commendatori italiani!

⁂

Michele Cuciniello, *l'autore dell'Bianca*, lo riconoscerete subito.

Egli sembra uno dei primi romantici del 1830, una specie di Teofilo Gautier, aiutante di campo del Victor Hugo di Napoli, il duca di Ventignano.

Se avesse la sottoveste rossa e i pantaloni a scacchi, tra la chioma e la barba sarebbe completo.

Del resto, son sicuro, che lo vedrete stasera!

CRONACA POLITICA

Interno. — Sono proprio 185 i milioni che l'onorevole Ricotti pretende, annuente il Minghetti, per completare la riorganizzazione astronomica delle nostre *forze* militari.

Lo rilevo quest'oggi dall'*Opinione*, che senza farne le viste risponde a *Fanfulla*, e rivendica l'abbaco perduto per l'onorevole Dina.

E, passino pure anche i 185 milioni sullodati: l'*Opinione*, a dire il vero, non sa dove si troveranno. Oh! bella! nelle tasche dei contribuenti: ci vuol tanto poco a indovinarlo.

Ma, e se non ci fossero? — e questa è l'ipotesi dell'amico Dina. Baje! si troveranno egualmente: ho forte sospetto che l'*Opinione* metta la cosa in dubbio per dare l'interesse dell'inaspettato alla scoperta che l'onorevole Minghetti ne farà. I più suppongono ch'essa ne parli onde sollevare degli ostacoli sulla via dell'onorevole Minghetti. Respingo senz'altro l'insidiosa ipotesi e in nome dell'*Opinione* prometto pel futuro novembre un articolo di felicitazioni pel fortunato scopritore.

Da oggi a novembre c'è il tempo occorrente a una vedova che si rispetta per cercarsi un nuovo marito, e lasciar in pace la buon'anima dell'antico.

⁂ Dunque l'onorevole Casalini respinge l'onore di fare il Cireneo per l'onorevole Minghetti.

Me ne dispiace davvero.

⁂ Apprendo che il nuovo guardasigilli si è rivolto all'onorevole Puccioni per farsene un segretario. Quest'ultimo ha rifiutato. Perchè? I maligni brontolano di non so quale Cassazione che ripugnerebbe ai gusti del deputato fiorentino. Aspetto la *Nazione* per saperne qualche cosa, e domando perdono all'amico Puccioni se stanto per dirne pur qualche cosa sono costretto li raccogliere le dicerie.

⁂ Elezioni politiche. — Ahi! *Pisa, vituperio delle genti*, vanno ripetendo in coro i quattrocento novantanove deputati che non riuscirono a toccare le tre centinaia di voti.

E ne hanno ben d'onde. Eccola, la città che fece morire di fame il conte Ugolino, a procurare al suo nuovo rappresentante una vera indigestione elettorale. Come diamine farà l'onorevole Barsanti, riuscito eletto nel ballottaggio di ieri a presentarsi alla Camera col suo carico di 1066 voti? Questa non è un'elezione, è un plebiscito! Propongo una lapide commemorativa onde non se ne perda la memoria.

E intanto corro ad Alessandria, a cercare le notizie del successore di Rattazzi. I miei rallegramenti all'avv. Dossena: è toccata proprio a lui, e non potea toccargli meglio a proposito. Quello d'Alessandria è un collegio assestato a modo... mi dicono che a cercarlo non vi si trovi uno che non sia già cavaliere.

L'avv. Dossena riuscì eletto per 455 voti. È qualche cosa, ma dov'è andato il migliaio dell'on. Rattazzi? Impegno al nuovo onorevole di reclutarlo via facendo verso le nuove elezioni...

Estero. — L'onorevole Minghetti è rinato ministro a buona luna; purchè badi a quello che si sta facendo in Francia, se la caverà a buon mercato. Di che si tratta in fondo in fondo? Di riaggruppare sotto un altro punto di vista le cifre del bilancio, cosa di cui gli dà appunto l'esempio il Governo francese

Eccolo che ritira l'imposta sulle materie prime, che per noi sarebbe la grandinata dei provvedimenti dell'onorevole Sella.

Non pago di ciò riuscì a tassare i vari bilanci passivi di quaranta milioni, cifra nella quale fra di noi ci starebbero anche le tante invocate e tante volte promesse migliorie per gli impiegati. Lo dico in via d'esempio: del resto crepi l'astrologo.

Ma in compenso di quei quaranta risparmiati, il Governo domanda la miseria di trentanove milioni per supplire a quelli che non vuole più.

Tant'era tenersi quei primi — dicono i contribuenti francesi, che in un modo o nell'altro saranno costretti a pagarli ugualmente.

Mi metto in orecchio per sentire se i contribuenti italiani diranno altrettanto.

— Vi ho già data notizia della pretensione di alcuni pastori della Chiesa anglicana di ristabilire le pratiche dell'antica liturgia cattolica, e in ispecie la confessione auricolare.

Apprendo ora che lord Sandon ha mosse al Governo talune interrogazioni per sapere a qual punto siano le cose. Gladstone si cavò d'imbarazzo dicendo che della petizione di que' buoni pastori il Gabinetto non aveva notizia ufficiale,

« Scusandosi col dir: non lo conosco. »

Appunto come *l'Aretin*, poeta tosco.

Ma ne abbia o non ne abbia notizia il Governo, il fatto è che i *ritualisti* (hanno assunto questo nome gli agitatori per la confessione) fanno progressi. Fanno tali progressi, che nel campo dei protestanti l'allarme è grande. Vedremo dove si andrà a finire: ma se la confessione auricolare dovesse avere il disopra, come faranno le mogli dei pastori a confessarsi al rispettivo marito su certe fragilità, che sono la moneta spicciola di qualche incenso?

⁂ Non avrei mai creduto colla riputazione pretofoba di Bismarck, che il Governo germanico dovesse aver bisogno di sprone per fare sul campo religioso il debito suo.

Eppure è così, o altrimenti non ha senso un certo articolo della *Corrispondenza Provinciale*, che inculca al Governo sullodato l'energia e la risolutezza nel combattere gli ultramontani.

Ma la *Corrispondenza Provinciale* è un foglio ufficioso. Tanto peggio: è segno che il Governo sente il bisogno d'incoraggiare se medesimo, ciò che a sua volta potrebbe esser segno di tant'altre cose, meno però di quella che piacerebbe tanto a Monsignore dalla *Voce* come indizio di futura vittoria.

Monsignore, badi a me: in Germania, come in Italia, le difficoltà della lotta religiosa stanno in ciò, che noi, liberali, si vuol combattere colle armi della legalità; e lei, Monsignore, e i suoi, non badano alla scelta, e fanno come que' duellisti che rompono in qualche lotta esclusa dal Codice della cavalleria.

Su lei, Monsignore, come si chiamano quei

duellisti? Se non lo sa, glielo dirò un'altra volta.

** L'agnello, che si va dissetando a valle, ha intorbidate le acque al lupo che beve a monte, e non sa darsi pace dell'insulto.

L'agnello è il Messico, il lupo... ma come si fa a parlare di lupi, quando si tratta degli Stati Uniti?

Decisamente Esopo, nel caso attuale, favoleggia a sproposito, e io mi limiterò a farvi sapere essere vicino un conflitto per causa di frontiere fra gli Stati Uniti ed il Messico. Parlasi di sconfinamenti che taluni malandrini del Messico avrebbero commesso, devastando le fattorie dei cittadini dell'Unione.

Che Massimiliano debba avere la sua vendetta!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 13. — Il ministro di Grecia fu ricevuto oggi dal sultano e presentò a S. M. una lettera autografa del re Giorgio e l'ordine del Salvatore in brillanti.

Pisa, 13. — Nella votazione di ballottaggio Barsanti ebbe 1065 voti e Cuturi 902. Fu eletto Barsanti.

Pietroburgo, 13. — Si sono ricevuti alcuni dettagli sulla sottomissione del Kan di Chiva. Egli comparve nel campo russo dichiarandosi vassallo dell'imperatore di Russia. Il generale Kaufmann ripristinò il Kan nella sua dignità. Durante il soggiorno delle truppe russe si costituiranno alcune autorità amministrative particolari. Il Kan pubblicò un proclama col quale sopprime, per riconoscenza, la schiavitù.

Madrid, 13. — Il ministro delle finanze lesse alle Cortes il progetto relativo al pagamento del debito fluttante.

Il Ministero confermò la disfatta e la morte di Cabrinetty, l'insurrezione internazionalista di Alcoy, gl'incendi e gli assassinii commessi dagli insorti

L'esattore di Malaga fu ucciso e il suo corpo fu trascinato per le strade. La popolazione di questa città si è sollevata. Parecchi consiglieri municipali furono assassinati.

I contadini ricusarono di pagar le imposte alle autorità repubblicane nel distretto di Vimianzo (?), nella provincia di Corogna. Un distaccamento di guardie civili fu spedito per costringerli a pagare, ma i contadini si sono sollevati in numero di 500. È avvenuto un conflitto nel quale parecchi rimasero morti e feriti da una parte e dall'altra.

Madrid, 13. — *Dispaccio ufficiale*. — Gli eccessi che ebbero luogo ad Alcoy possono essere considerati come repressi, dovendo esservi giunte numerose forze, le quali puniranno severamente i rivoltosi e ristabiliranno l'ordine ad ogni costo. Si spera che il generale Ripoll, che dispone di forze considerevoli, sottometterà fra breve gl'insorti del mezzodì.

La Camera ha dato un voto di fiducia al Governo, raccomandandogli di essere inesorabile cogli autori di questi disordini, e il Governo, che fu finora così indulgente, adottò un sistema energico di repressione, di cui si sentiranno presto gli effetti.

ROMA

14 luglio.

Il prefetto di Roma, in data del 10 corrente ha spedito ai sindaci della provincia una circolare relativa alle precauzioni da prendersi contro la possibilità di malattie contagiose.

In questa circolare si raccomanda anzitutto la maggior pulitezza nei luoghi pubblici e nelle abitazioni private, e la pubblicazione di speciali disposizioni in quei comuni dove ancora non sia in vigore un regolamento sanitario.

Si raccomanda inoltre la più grande vigilanza sul commercio dei commestibili e delle bevande, le frequenti ispezioni nelle vendite di questi generi, la massima attenzione nel vigilare il servizio farmaceutico.

Finalmente ricorda a quei comuni che non hanno ancora provvisto alla costruzione di un cimitero, come sia fermo proposito della prefettura di far cessare l'abuso del seppellimento nelle chiese, provvedendo intanto con l'apertura di cimiteri provvisori. E raccomanda che mentre sarebbe inopportuna una soverchia preoccupazione a tale riguardo, pure la prudenza ed il dovere consigliano ad apparecchiare i mezzi d'isolamento e di cura, lasciando a quei sindaci che non si prestassero a questi loro doveri tutta la responsabilità della loro negligenza.

La Giunta municipale di Roma ha intanto messo a disposizione dell'assessore per la sanità lire 500,000 da servire per tutte le possibili occorrenze di malattie contagiose.

Si tengono già in ordine 200 letti. L'amministrazione dello spedale di Santo Spirito ha messo già all'ordine tutto il locale che serviva ad uso di ospedale militare. L'amministrazione dello spedale di S. Giovanni ha preparato tutto il quartiere detto dei granai.

È probabilissimo che non vi sarà bisogno nè dei locali, nè del mezzo milione. Ma intanto è bene che le precauzioni si prendano, ed in questo il Municipio ha dimostrato una sollecitudine della quale non sapremmo che lodarlo.

La relazione sulla situazione finanziaria del Comune di Roma, compilata dall'assessore Galletti, è stata stampata e distribuita.

Ne ho una copia sott'occhio, dalla quale toglierò alcune cifre tanto per dare ai lettori una idea esatta della situazione delle finanze municipali. Capisco che le cifre generalmente non divertono, specialmente quando hanno per corollario « fratello, ricordati che bisogna pagare ».

Dal prestito concluso con la Banca nazionale in 30 milioni di lire nominali, il Municipio ha ritirato L. 24,600,000 effettive.

Ora il Municipio ha decretato bene o male più di 39 milioni di spese pei lavori straordinari alle quali aggiungendo i disavanzi di questi tre anni, si ha un *deficit* totale di più di 46 milioni.

Sottratti quelli della Banca restano sempre 21,721,380 lire alle quali bisognerà provvedere con una nuova operazione.

Per far fronte a questo *deficit* e raggiungere quella benedetta parola « Pareggio », questo miraggio al quale in Italia tutte le amministrazioni pubbliche corrono dietro da dieci anni, terminando per trovarsi sempre all'asciutto, l'assessore Galletti propone di portare i centesimi addizionali al loro massimo di 50, il che produrrà lire 1,400,000 annue; l'aumento dal 25 al 30 0[0 della sovraimposta al dazio consumo che produrrà un'entrata annua di lire 790,000; e un aumento dal 3 al 7 0[0 sugli altri articoli di consumo che potrebbe dare una maggiore entrata di lire 1,310,000.

L'assessore Galletti pare che non abbia una grande fiducia sull'aumento naturale delle risorse della città. E forse in parte ha ragione: quando si fa così poco per invitare nuovi abitanti, è naturale che non si speri nella loro affluenza.

Alcuni consiglieri hanno fatto urgenza onde sia riveduto presto il bilancio consuntivo del 1871 che è ancora sospeso.

Il ff. di sindaco ha ritirato dall'ordine del giorno di questa sera il progetto telegrafico Calandri, in seguito a considerazioni finanziarie oppostegli, e a certe disposizioni governative che non autorizzano un servizio di telegrafia privata.

Quindi pare che la prima cosa della quale si discuterà stasera in Consiglio sarà il progetto dei mercati.

Col 1° agosto nelle sale della scuola normale femminile alle Quattro Fontane incominceranno gli esami per la patente d'insegnamento elementare.

Col 24 luglio comincieranno gli esami di licenza al liceo Ennio Quirino Visconti.

Il regolamento per le pompe funebri è finalmente ritornato al Municipio, approvato dalla prefettura.

Si comincia male con il nuovo servizio della nettezza pubblica, che dovrebbe incominciare a funzionare regolarmente domani.

Stamani si sono messi in sciopero gli spazzini dei rioni Ponte e Borgo.

Si dice che domani tutti gli altri spazzini seguiranno l'esempio.

Figuriamoci!

PICCOLE NOTIZIE

Dal 30 giugno al 6 luglio si ebbero nel Comune di Roma 106 nati, dei quali 59 maschi, e 47 femmine.

Si celebrarono 31 matrimoni all'Ufficio di stato civile.

I morti furono 176 dei quali 99 maschi e 77 femmine. Di questi 65 morirono agli ospedali, dei quali 17 non domiciliati nel Comune.

Cause prevalenti di morte furono le tubercolosi (22), la debilità congenita (22), il mughetto (19), la gastro-entero-peritonite (16), l'eclampsia (13).

— Anche ieri — come sgraziatamente suole accadere nei giorni festivi — si ebbero a deplorare alcuni reati di sangue causati specialmente dallo smodato abuso di bibite spiritose.

— Due di tali fatti avvennero nel rione di Trastevere, uno al Foro Romano, ed un quarto a Campo Marzio. — Due soltanto per conseguenza ebbero delle ferite gravi a danno di due operai, ed i colpevoli, in numero di quattro, vennero arrestati dai RR. carabinieri e dalle guardie di pubblica sicurezza.

— Una serva infedele fu ieri sorpresa nel mentre che stava scassinando un cassetto nel quale il padrone teneva i denari. Essa è certa Giuseppina C...., Venne perciò consegnata alle guardie di pubblica sicurezza che la tradussero in arresto.

— Ieri ad un'ora e mezzo pom., proveniente dal Ponte Sant'Angelo, veniva trasportato dalla corrente del Tevere un fanciullo di nove anni, certo Mariangeli Nicola. Esso chiedeva aiuto, e sarebbesi certamente annegato, se non fossero stati pronti ad accorrere in suo aiuto due barcaiuoli, i quali riuscivano a trarlo in salvamento, nel mentre appunto che stava per perdere le forze ed i sensi.

— A danno dei signori fratelli Lozena, proprietari di una grande fornace di materiali laterizi, da molti giorni, per opera di carrettieri, veniva sottratta, mediante falsificazione di bollette, una immensa quantità di mattoni per un'ingente somma.

Venuta la questura a cognizione di questo fatto, si poneva tosto sulle traccie dei colpevoli, e già a quest'ora si sono arrestati cinque individui, che risultano i principali autori della truffa.

— Dalle guardie di pubblica sicurezza vennero ieri operati vari arresti di schiamazzatori notturni, di ubbriachi che commettevano disordini, e di due operai che stavano in accanita rissa senza voler desistere alle intimazioni della forza.

— L'altra notte un individuo, trovandosi in possesso di una quantità di biancheria, fu fermato dalle guardie di pubblica sicurezza perchè non seppe dare giustificazione plausibile sulla provenienza della medesima. Mentre pertanto dalla questura si stavano operando indagini in proposito, un certo G. Luigi presentavasi a denunziare appunto un furto di una quantità di biancheria, e fu ben meravigliato, quando, presentategli quella già sequestrata, riconobbe esser la maggior parte della involategli. — Nella giornata poi, a cura della sezione di pubblica sicurezza di Trastevere, operavasi il sequestro anco dell'altra parte di biancheria involata al G. Luigi, la quale era stata nascosta nelle adiacenze del Testaccio. Il ladro arrestato è certo Melchiorre F.

Programma dei pezzi che suonerà stasera in piazza Colonna la musica del 1° reggimento granatieri di Sardegna diretta dal maestro Malinconico.

Marcia. — MALINCONICO.
Ballabile — *Aida* — VERDI.
Mazurka — *Sogni d'amore* — ELIA.
Duetto — *Ruy-Blas* — MARCHETTI.
Waltz — *Vino e canto* — STRAUSS.
Terzetto — *Guglielmo Tell* — ROSSINI.
Romanza — *Ballo in maschera* — VERDI.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Riposo.
Corea. — Alle ore 6. — *Pergolese*, in 4 atti di [illegible].
Sferisterio. — Alle ore 6 1[2. — *Guarany*, in 4 atti di U. Barbieri. — Poi farsa: *Angelina e Corridore*.
Quirino. — Alle ore 6 e 9. — *La pazza di Tolone*. — Indi il ballo: *La prigioniera a Pekino*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il senatore Finali è partito da Vienna, ed è aspettato a Roma per domani. Presterà giuramento nelle mani del presidente del Consiglio all'uopo delegato dal Re, e piglierà possesso senza indugio del suo ufficio di ministro dell'agricoltura industria e commercio.

I giornali parlano di deputati ai quali sono stati offerti posti di segretari generali, che avrebbero rifiutato.

Questi rifiuti sono immaginari come le offerte.

L'onorevole Gerra, che ha definitivamente accettato l'incarico di reggere il segretariato generale del Ministero dell'interno ha dovuto partire da Roma per ragioni private e tornerà fra pochi giorni.

Quest'oggi alle 4 si raduna il Consiglio dei ministri.

Il commendatore Vigliani ha chiamato al Ministero di grazia e giustizia, al posto del commendatore Ferreri, il commendatore Costa.

L'aver sospeso il bagno per due giorni ha portato un sensibile vantaggio alle prostrate forze del Papa. Ieri volentieri e senza fastidio, dopo ricevuta la Commissione mensile dell'*Obolo* che gli recò alcune migliaia di lire, discese a passeggiare in giardino.

Quindi ricevette in udienza privata i cardinali Billia, De Luca ed Asquini. Il primo è stimato come profondo teologo, il secondo come sufficiente diplomatico, ed il terzo come assai versato nel diritto canonico.

L'Ufficio della Società geografica italiana ci comunica la seguente notizia:

« Un telegramma da Tunisi ci annunzia che si sono colà ricevute lettere del dottor Nactigal da Kuka, datate dalla fine di decembre 1872. L'illustre viaggiatore aveva a questa epoca compiuto il viaggio nella parte meridionale del Baghirmi, intrapreso in febbraio del 1872, in mezzo alle maggiori privazioni e sofferenze. Si trovava a Kuka, capitale del Bornù, in buona salute, attendendovi una guida che gli era stata promessa da questo sultano per andare nel Wadai, che pare sia ora il regno più potente del Sudan occidentale. Dopochè ne avrà visitata la parte meridionale, tornerà in Europa, dove crede di poter arrivare nell'autunno dell'anno in corso. »

Ai primi casi di morbo asiatico, avvenuti nella provincia di Venezia, il Ministero Marina ha inviato in quella città, sede del Comando in capo del 3° dipartimento marittimo, l'ispettore sanitario commendator Mari, il quale passò una diligente visita all'Ospedale Marittimo, e d'incarico del ministro prescrisse apposite norme di preservazione, che sono rigorosamente osservate da tutti i capi di Corpo.

La salute dei marinai e soldati di marina stanziati in Venezia è soddisfacentissima.

Abbiamo da Vienna che il giorno 7 corrente l'Esposizione fu visitata da 40652 persone.

L'Imperatore Francesco Giuseppe vi si recò per la 16ª volta.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 14. — La festa offerta allo Shah dalla città di Parigi, concepita in proporzioni gigantesche, riuscì benissimo nell'insieme, benchè un poco contrariata dalla pioggia e dal vento.

Si calcola che vi fossero in movimento 800,000 persone, delle quali 200,000 nel solo campo di Marte.

Il padiglione del Trocadero, illuminato a luce elettrica, presentava un aspetto magico.

I principali monumenti di Parigi sembravano spiccare in mezzo ad un incendio. La Senna pareva in fuoco.

La ritirata attraversando i Campi Elisi illuminati come lo erano una volta per la festa del 15 agosto, ebbe un immenso successo.

Le misure prese per regolare la circolazione della folla furono eccellenti. Si crede che si abbia a deplorare nessuna disgrazia.

Lo sfilare delle carrozze che ritornavano dalle corse durò due ore continue.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14. — La festa di questa notte riuscì mirabilmente, malgrado il tempo cattivo. Al fuoco d'artificio assisteva una folla immensa, la quale accompagnò quindi la ritirata colle fiaccole. La ritirata percorse i Campi Elisi e i Boulevard che erano magnificamente illuminati. Lo Shah fu ricevuto splendidamente al Trocadero da tutte le autorità; egli disse che non dimenticherà mai il ricevimento della città di Parigi.

RIVISTA DELLA BORSA

14 luglio

Borsa fiacca, e quel che è peggio senza lasciar speranza di miglioramento — almen per ora: prepariamoci a passar un paio di mesetti, se non più, proprio all'ombra di un tupatule in cerca di un Titiro qualunque che ci tiri fuori di questa brutta cesca.

La Rendita cominciò debole — continuò fiacca — finì stracca a 67 65 contanti, 67 57 fine mese.

Banca Romana 2035 contanti, 2045 fine mese.

Generali 505 50 contanti, 506 75 fine mese.

Passiamo al nominale:

Italo-Germaniche 490 — offerte a 492, dimandate a 490 senza venditori.

Austro-Italiane 405.

Immobiliari 400 — dimandate a 400 senza venditori.

Gas 516.

Ferrovie Romane 108.

Fondiarie 165.

Ritorno ai contanti:

Blount 71 20.

Rothschild 70 30.

Cambi deboli — ed in aumento — la Francia 111 70 — Londra 28 50 — Oro 22 70.

Affari pochissimi — e chi non crede — legga e si persuada.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

Gli avvisi ed inserzioni si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via del Corso, 220 — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA (già D. Salvi e C.), Milano via Larga, 19

Il 10 luglio 1872 è uscito in tutta Italia il primo fascicolo

LA VARIETÀ

Giornale Illustrato di Educazione e di Ricreazione per tutta la famiglia.

Scopo del periodico è di fornire a tutte le persone della famiglia la lettura di romanzi e di articoli istruttivi e piacevoli ed addattati alle diverse età.

Avendo la nostra Casa Editrice acquistato per l'Italia la proprietà dei rinomati *Romanzi scientifici* di GIULIO VERNE, compresi quelli che l'illustre autore scriverà in avvenire, **LA VARIETA'** incomincierà le sue pubblicazioni col romanzo inedito **Il Paese delle Pelliccie** splendidamente illustrato.

Inoltre nella **VARIETA'** appariranno per la prima volta in Italia due celebrati libri, come **Lo spirito degli animali** di Toussenel, e **La Botanica di mia figlia** di Giulio Neraud, i quali saranno pure illustrati con molta eleganza.

In ogni numero del periodico si darà eziandio un disegno raffigurante uno dei più importanti monumenti accompagnato da un cenno illustrativo, od un disegno di attualità; nonchè Novellette illustrate appropriate alla fanciullezza.

Articoli educativi ed istruttivi in forma dilettevole compariranno in ogni numero, e per ciò ci siamo assicurati la collaborazione di molti *scienziati e scrittori italiani*, quali VITTORIO BERSEZIO, GIOVANNI CELORIA, E. CASTELNUOVO, EDMONDO DE-AMICIS, SALVATORE FARINA, MICHELE LESSONA, PAOLO LIOY, G. VERDINOIS ed altri.

Si daranno pure **Indovinelli e Sciarade** con premi ai primi sei interpretatori.

Il periodico **LA VARIETA'** riescirà quindi un libro utile senza pedanteria, piacevole senza inverecondia, elegante, ricchissimo di illustrazioni ed a buon mercato.

GLI EDITORI.

LA VARIETA' giornale illustrato di educazione e di ricreazione per **tutta la famiglia** si pubblica ogni **10** e **25** del mese, in un fascicolo di **32** pagine a 2 colonne in 8° massimo.

Condizioni d'associazione nel Regno d'Italia:

Per un anno L. **14** — Un semestre L. **7 50** — Un trimestre L. **4** — Un numero separato Cent. **20.**

Ogni 12 fascicoli formeranno un volume con indice, frontispizio e coperta.

Per precedere di pari passo coll'edizione francese, la pubblicazione del romanzo inedito di GIULIO VERNE « **Il Paese delle Pelliccie** » incomincierà dalla 2ª parte; ma gli associati per un anno riceveranno *gratis* all'atto del pagamento la parte prima di pagine 200 con 50 magnifiche illustrazioni ed una gran carta geografica dell'America inglese. Gli associati semestrali e trimestrali potranno avere questa prima parte, aggiungendo al rispettivo prezzo di abbonamento altre lire **2.** — Queste 2 lire verranno poi compensate, e cioè: Rinnovando l'associazione per un semestre saranno compensate lire 2, e per tre trimestri a compimento dell'anno Cent. 70 per cadaun trimestre.

Mandare vaglia e commissioni alla TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA (già D. Salvi e C.), via Larga, 19, Milano.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La ***Libertà*** pubblica in appendice un romanzo nuovo di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo romanzo è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV, così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una vita *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge; i lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggior attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

Trebbiatrice per trifoglio e semi minuti.

Locomobili e Trebbiatrici a vapore di qualsiasi sistema, Trebbiatrici a cavallo ed a mano, Trebbiatrici per trifoglio, Macchine a vapore orizzontali e verticali, Molini, Pompe di ogni genere, Aratri, Scarificatori, Erpici, Seminatrici, Falciatrici, Mietitrici, Spandifieno, Rastelli a cavallo, Vagli, Ventilatori, Trinciapaglia, Sgranatoi da grano turco, Frantoi per biada e panelli, ecc. ecc. deposito di

FERDINANDO PISTORIUS

MILANO, Bastioni S. Giovanni in Conca. — PADOVA, Piazza Vittorio Emanuele. — NAPOLI, Str. S. Giuseppe Maggiore 5042

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

(5047)

TEINTURE UNIQUE.

SPECIALITÀ per tingere la BARBA ISTANTANEAMENTE senza preparazione nè lavatura; questa tintura è di un solo flacone e di facilissima applicazione. — Prezzo L. 6 con istruzione. — Ogni astuccio fornito di tutto l'occorrente, cioè: Pettine, Spazzola, ecc., preparato da *Pilloi* e *Andoque* profumieri a Parigi, 43, Rue Vivienne.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in FIRENZE, da F. Compaire. Roma, F. Compaire, Corso 306. Si spedisce in provincia. 4955

IL

NUOVO ALBERTI

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

italiano-francese e francese-italiano

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguisti, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellizzari, Arnoud, Savoja, Banfi*

Due grossissimi volumi in-4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90. **si rilascia per sole L. 40.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52, a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

TRATTATO DI MORALE

E

D'ECONOMIA POLITICA

AD USO DEGLI OPERAI

PER

G. G. RAPET

*Opera che ottenne il premio straordinario di **10,000** franchi dall'Accademia di scienze morali e politiche in Francia.*

Un volume in ottavo L. 4 50.

Si spedisce franco contro Vaglia postale di L. 5 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, via Panzani, 28. — **Roma**, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 47, e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

Farmacia della Legazione Britannica — **Firenze** Via Tornabuoni, N. 17.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 261, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47.

Non più sapone!!

ACQUA IGIENICA MARAVIGLIOSA

indispensabile per tutte le famiglie.

Prezioso ritrovato di un celebre chimico per sostituire mirabilmente il Sapone nella **Toeletta**, mantenendo la pelle fresca, morbidissima, bianca, impedendo le rughe precoci. — È pure vantaggiosa per farsi la barba, evitando il bruciore cagionato dal rasoio. Ha inoltre la proprietà di togliere all'istante lo spasimo delle scottature le più forti, di cicatrizzare in pochi giorni le piaghe prodotte da antiche bruciature. — Guarisce le contusioni, cicatrizza immediatamente i tagli, le ferite, impedendo la infiammazione.

Prezzo della boccetta L. 2.

Spedito per ferrovia franco L. 2 80.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

DELLE CURE DOVUTE

ALLA PRIMA INFANZIA

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA

del Dott. F. BETTINI.

Un Volume di pag. 354.

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere.
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità e mali ai lattanti.
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice. — In caso sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 2.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 2 20 diretto a FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani, 28. ROMA, *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 47.

TINTURA ORIENTALE

per la Barba ed i Capelli del celebre chimico ottomano ALI-SEID

Unica infallibile per ottenere all'istante il colore nero o castano. Roma presso C. PIETRONI e C., via del Corso n. 390, ed in tutte le principali città d'Italia, Francia, Germania, Inghilterra, Spagna, Asia ed America — italiane lire 8 2478

PROVA VINO

nuovo istrumento metallico brevettato

PER VERIFICARE LA BONTA' E LA SINCERITA' DEL VINO E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo a la scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l'istruzione.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28 — **Roma**, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

ABOLITE I CONVENTI

OVVERO STORIA DEL MONACHISMO

NARRATA AL POPOLO DA UN FRATE ROMANO.

L. 1. — In Provincia L. 1 10.

Vendesi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, via Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell' ITALIE, via S. Basilio, 8

Anno IV

FANFULLA

Num. 190

Prezzi d'Associazione :

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	18	42	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

Direzione e Amministrazione :
Roma, via S. Basilio, n. 8
AVVISI ED INSERZIONI presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, n. 7

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare Vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA Mercoledì 16 Luglio 1873** — In Firenze cent. 7

Si pregano quegli associati il cui abbonamento scade col 15 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.

VANDALI

« La *Voce*, in un lungo articolo, se la piglia coi *buzzurri* e cogli *ebrei* per un atto stupidamente vandalico commesso in San Pietro, dove si son trovate mutilate nelle dita le statue degli angeli che sostengono le vasche dell'acquasanta.

Non si sa poi perchè l'ignoto iconoclasta abbia proprio da essere un *buzzurro* o un *ebreo!*... Come se ci fossero al mondo delle classi di gente che hanno il privilegio dell'onestà, e di quelle altre che hanno la privativa della furfanteria.

***

La *Voce* è un po' esclusiva.

Succede un fattaccio?

Se il fattaccio non le torna a conto, scrive un articolo per dire che sono i buzzurri che l'hanno commesso. Se invece il fattaccio le torna, allora è opera del dito di Dio!

***

Se invece d'essere tanto esclusiva, la *Voce* fosse un po' più giusta, troverebbe questa volta un eco in tutti quanti — romani o no — per stigmatizzare un atto che non è d'una classe o d'una casta, ma di un mascalzone.

Ritenga la *Voce* che per essere vandali non c'è bisogno punto di essere buzzurri.

Ha un bel dire che tali bricconate non sono mai successe a Roma prima d'ora. Eh! *Voce* mia diletta, furon tanto vandali i *barbari*, quanto i *barberini* — e nè gli uni, nè gli altri eran buzzurri.

***

La *Voce* mette le mani avanti e dice aspettarsi che la *Capitale* e altri fogli dicano che la rottura è stata fatta apposta per poterne accusare i *buzzurri*.

Se la *Capitale* lo dirà, dirà una minchioneria e si farà canzonare. Ma se la *Voce* seguiterà a fare esclusivamente responsabile d'una bricconata una sola classe, autorizzerà gli altri giornali a ricordarle che i bricconi son di tutti i ceti e di tutte le caste e che per l'appunto in questo momento un certo curato Santa-Cruz sta acquistando tanta celebrità da poterne regalare a qualche cinquantina di briganti, senza cessare d'essere sempre il più famoso — e non scomunicato de' furfanti!

***

Quanto ai guastatori delle opere d'arte è certo che sono dei bricconi idioti. Ma più di questo non è lecito dire.

Supposto che la mutilazione chiamata *buzzurra* dalla *Voce*, fosse invece una mutilazione fanatica operata da qualcuno di quei visitatori forestieri, i quali non hanno pace se non portano a casa dei bauli pieni di frammenti e di rottami di ogni genere, che direbbe la *Voce?*

Questa mania stupida è fomentata a Roma su vasta scala dal basso personale di custodia dei monumenti, che vi specula su e non bada a offrirvi un pezzo di bisantino, un fiorame di basso rilievo, un dito di statua contro un paio di lire.

La cosa è successa a chi scrive — e l'offerente era vestito da frate.

***

Vede dunque la *Voce* che è perfettamente stupido accusare dei guasti i *buzzurri* — come sarebbe perfettamente stupido d'accusare i frati, perchè ce n'è di quelli che rompono oggetti di arte e vendono i rottami.

E il famoso martello dei *touristes* — quel martellino che viaggiatori e viaggiatrici s'attaccano elegantemente a una borsina in cintura, non prova alla *Voce* che anche prima dei buzzurri di Roma si rompevano i capi d'arte?

***

Al postutto l'accusa lanciata dalla *Voce* contro i *buzzurri* dà all'atto vandalico della mutilazione l'apparenza dello sfregio alla religione, e serve alla cassetta.

In fatti se ci fu sfregio occorre la riparazione e la *Voce* stessa fra un periodo e l'altro lascia cascare come inavvertita la seguente proposta:

« Taluno propone una cassa di Elemosine speciali da porsi in luogo patente; con sopra scrittovi: *Elemosine per riparare ai danni cagionati dai buzzurri.* »

Che tutto l'articolo sia stato fatto per incorniciare questa frase?

Me ne viene il sospetto, perchè la *Voce* questa volta aveva tante ragioni di lagnarsi, che senza quella della cassetta avrebbe potuto scrivere una pagina intera senza bisogno di ricorrere all'invettiva, e avrebbe avuto dalla sua le persone per bene di tutti i ceti.

GIORNO PER GIORNO

Siccome lo Scià non verrà decisamente più in Italia, il Municipio ha fatto sospendere l'esecuzione del nuovo palco per la musica, in piazza Colonna.

***

Ricevo da Napoli il seguente cartellino che è stato staccato dall'albo dell'ex-liceo del Salvatore, dove si tengono gli esami di licenza liceale:

FRATELLI!

Anche la stampa è convinta dell'ingiustizia che il ministro della P. I. vuol fare contro noi. Se siam fermi e *combatti* sormonteremo ogni ostacolo, in oppesto l'Imbriani vieppiù ci opprimerà. Gli animi sono cominciati a inasprirsi, bisogna che si continui: Cosa FATTA CAPO HA. — O fuor Imbriani, o gli esami si sospenditi. E'esser *combatti* e fermi ha fatto in ogni età trionfare i grandi principii: voi lo sapete, ed io vi esorto esser tali.

Per Dio, nessun sia ragazzo!!...

Mi figuro che questo Imbriani che si vuol *fuora* sarà Vittorio Imbriani.

Vittorio Imbriani del vivente senatore Paolo Emilio, ha tutto quello che occorre per acquistare la celebrità della più completa impopolarità fra gli scolari napoletani.

In quelle vergini menti, fra quei ragazzi che hanno trovato scritto col temperino sulle panche della scuola: Morte a Senofonte e viva Lobbia! (simulazione di dimostrazione politico-letteraria), Vittorio Imbriani deve fare l'effetto effettivo dell'Orco.

***

Vittorio Imbriani non ha fatto mai che studiare, studiare, senza occuparsi d'altro, senza prendersi nemmeno lo svago di mutarsi il soprabito.

Questa cosa lo fa detestare ugualmente dai sarti e dai ragazzi che devono fare l'esame e che in punto grammatica e ortografia darebbero dei punti ai sarti.

Quei sarti... cioè quei bravi ragazzi *combatti* a non voler Imbriani, probabilmente si saranno immaginati che Vittorio non vuole loro. E ciò fa onore alla fervida loro immaginativa. Tutti così questi nostri bravi popoli meridionali!

A scanso di equivoci, dichiaro che il cartellino pubblicato più sopra è scritto a mano — non è a stampa. Lo dico perchè, avendo parlato di immaginativa e di sgrammaticature, non vorrei che credeste ch'io parlo di qualche manifesto del *Roma*.

***

In ogni modo, gli scolaretti possono scrivere cartellini finchè vogliono; Vittorio Imbriani è uomo da mostrare loro i denti...

Che Dio ne stampi fino i cani!

***

Decreto una corona d'alloro al governatore civile di Barcellona.

Dev'essere un Tacito, o poco meno, tanto più se parla poco. A coloro che urlando sotto le sue finestre volevano arrostire i carlisti, rispose loro che i carlisti non si vincono col turbar l'ordine, ma andando a cercarli sui campi di battaglia.

Il governatore di Barcellona dev'essere sul serio un governatore civile. Riceva le mie congratulazioni.

***

La sua risposta mi ha rammentato il generale Astanti, che prefetto a Bari nel 1862, rispose qualcosa di simile a certuni di quelli che volevano andare a Roma a furia di gridi o di disordini.

Ma siccome quei dimostranti sembravano un po' duri a capirla, il generale, malgrado fosse in veste da camera e pianelle, prese un bastone e scese giù, e fece loro un discorso in questi termini che traduco dal dialetto:

« Cittadini! Manica d'imbecilli che siete, ora ve la do io Roma; andate a pigliarla da un'altra parte — e lasciatemi dormire in pace, se no vi metto a letto io per un pezzo! »

Senza aspettare altra intimazione i dimostranti si sciolsero, ringraziando S. Nicola miracoloso: « *che lu generale non teneva stivali!* »

Le Prime Rappresentazioni

Mausoleo delle Campane. — *Pergolesi*, dramma storico in 4 atti di MICHELE CUCINIELLO.

Maria è una buona figliuola: ama la musica, e al solito — il maestro che gliela insegna. Tanto buona, che quantunque si chiami la signora Spinelli e per di più Cariati, non ha *spine* di sorta nel suo cuore, e ha denti belli e sani, che sono una grazia di Dio.

Tra un minuetto e l'altro, la signorina ha provato diverse volte quel pezzo a quattro mani, e qualche volta anche a quattro piedi, che si chiama l'amore. A furia di ripeterlo, un bel giorno suo fratello *Giulio* (questo qui molto Spinelli e assai... Cariati) ha sorpreso in flagrante uno di quei volgari mercuri che consegnano una lettera a una signorina per avere risposta, e ben inteso per riportare la risposta a chi ha dato loro la lettera.

Questo è, come si direbbe, il filo con cui Cuciniello cuce i due atti di prima con i due atti di dopo, i quali fanno poi una quaterna veramente ammodo, ma in fondo in fondo perniciosa, perchè ho visto di molte signore a piangere, e molti uomini ridere per non fare altrettanto. Il che, se non mi sbaglio, non istà bene, specialmente in quest'epoca di terremoti, di zingari, e di pellegrini russi con i relativi ff. di sindaco.

Torniamo al sig. Giulio Spinelli, principe di Cariati, che non fu eletto consigliere municipale dai clericali d'allora, per la semplice ragione che D. Margotto e monsignor Nardi non avevano ancora inventato questo partito così grazioso specialmente quando fa caldo.

D. Giulio — sorprende la lettera, e alla presenza di alcune dame e cavalieri mette a sua sorella, la signorina Maria sullodata, questo dilemma: O sposate il marchese di Campolieto che v'indico io,.. o vi faccio cucinare da Cuciniello per lo meno per altri due atti!

Lo credereste? La signorina si presta ad essere cucinata, ed è chiaro: essa è più che cotta; per lei non è che questione di salsa e preferisce quella di cembalo, preparata dal suo maestro di musica.

A questo punto siamo al finale del 2° atto, culminante e fulminante. Riferisco le parole, per paura di farvene perdere l'effetto.

D. Giulio — Sorella, decidetevi. Vi ho indicato chi dovete sposare!

Maria (come ispirata dal *Pompiere*). — Voi siete pazzo.... Vi compatisco.... Sappiatelo: Campi-lieti.... no.... Pergole-si....

D. Giulio. — Oh! freddurista! O *Pompiere* maledetto! A tutti e due io per-gola rincaccerò le vostre scempiaggini ... Maestro Pergolesi, mi sapreste dire con quali corde avete rappezzato di ornare la vostra *lira*....

Genovesi (abate del tempo, economista e inventore della *genovese* con.... le patate). La *lira* è morta. Essa è stata sotterrata dal mio collega Scialoia il giorno in cui firmò il decreto del corso forzoso! Eppoi, signor principe, scusate se ve lo dico, voi siete un vero scostumato. (*Applausi.*)

Francesco Carafa, principe di Colobrano (amante delle belle arti). — Signor principe, credete ad un vostro pari, voi siete un poco di buono. (*Applausi.*)

Francesco de Mura (pittore che dipinge affreschi sui muri...cariati di casa Spinelli). — Signor principe, voi ci avete seccato! (*Applausi.*)

Maria sviene. La duchessa di Malvito, nonna del duca di S. Donato, la piglia fra le sue braccia. Il principe Giulio resta come un imbecille, e D. Michele Cuciniello ha cinque chiamate.

Atto 3. — Casa Pergolesi. Continua sempre il nodo, e c'è per la strada un certo fumo di sicari (l'autore è napoletano, il protagonista è napoletano, e a Napoli *sicario* vuol dir *sigaro*), i quali sicari sarebbero mandati dal principe fratello per fare un qualche scherzo di cattivo genere al maestro più che mai *cariato* dalla signorina Spinelli.

Per una combinazione fortunata, gli ordini religiosi non erano stati ancora soppressi. Si picchia alla porta, ed ecco tre o quattro signore, avvolte in bruni veli, e una di esse è Maria.

— Giovanni — essa dice — io voto...

— Oh! è inutile — risponde il maestro — votare per me: la crisi c'è già stata, ed è anche risoluta.

— No, Giovanni, io voto la mia vita a Santa Chiara...

— Che?

— Sì, siate grande, e scrivete lo *Stabat*.

— Ma se *sta*-vo tanto bene con voi.

— Oh! *bat*-ti pure finchè vuoi, io mi faccio monaca!...

Pergolesi vuol morire ma campa ancora tanto per sapere che il Baracchini di quei tempi, impresario del *Valle*, gli ha fatto cascare la sua *Olimpiade*, musica nuova, per compiacere il suo collega dell'*Argentina*, il quale ha messo su un *Nerone*, che non era di Pietro Cossa, e non pertanto piacque.

Qui Pergolesi mi scantona un pochino e se la piglia con la mamma. Il fiasco rende l'uomo infelice; questo è un proverbio greco inventato dagli autori drammatici e maestri di musica italiani. La signora *Zerri*, che fa la mamma, lo rabbonisce e si dichiara pronta a soffrire (se questa cosa potesse in qualche modo alleviare le pene di Giambattista) le doglie del *parto*.

— *Parto* io invece, mamma!

Ma la forza non lo regge, e *sta* fermo per comporre lo *Stabat* e tentare di *star* meglio.

Qui, in parentesi, altre quattro o cinque chiamate per D. Michele. Si vede che il pubblico ha preso gusto al suo soprabito, ai capelli ed anche al ritratto, che ne fece ieri *N. Nanni*.

L'ultimo atto non ve lo descrivo. So che Pergolesi ha il coraggio di morire componendo il *Quando corpus morietur*, senza che il pubblico ripeta: *Quando dramma fiaschegietur*. So che su quell'atto non azzardo scherzi. So che essendo in scena un personaggio che richiama Alfonso Dara, e che ha il cognome del direttore della *Riforma*, io non mi distaccai neanche un minuto da Monti, che ha *montato* questo *Pergolesi* proprio a dovere e ne fa una vera creazione.

Caro Cuciniello, voi avete scritto un dramma storico che ha per base un artista, e non siete riuscito noioso!

Caro Cuciniello, voi meritate una medaglia d'oro ed io ve la decreto. Voi siete uno dei *cuochi* più vecchi e meglio in grado di perpetrare drammi storici senza far morire nessuno. *Fanfulla* registra il successo e lo chiama un caso strano... e più strano chiama il caso di finire questa rassegna senza una freddura.

Il Vigile.

Nostre Corrispondenze

Castellammare, 3 luglio 1873.

Decisamente mi è venuta la passione della marina. La visita che ho fatto al cantiere di Castellammare mi ha fatto venir voglia di visitare l'arsenale di Napoli, e mi sono messo in rotta.

Oggi dunque ti mando le impressioni che ho raccolto in tale mia visita, che dichiaro, fin da principio, molto interessante. Rassicurati; non voglio farti una descrizione di quell'arsenale, sarebbe troppo lunga. Sono del resto le solite officine, soliti scali, fucine, congegni e macchine, che si trovano in tutti gli arsenali. Ciò che mi ha veramente interessato, ed è interessante davvero, nel momento attuale, è la fregata corazzata *Principe Amedeo* che si sta alacremente allestendo.

Essa appartiene alle navi corazzate di alto bordo — ossia a *batteria*. Ma è rimarchevole per alcune disposizioni veramente nuove, che non ho

notato influenza delle costruzioni estere che ho veduto.

Il *Principe Amedeo* è poco più grande della fregata *Roma*, ha un dislocamento di 6000 tonnellate, una lunghezza di 80 metri, e una larghezza di 15. Desso è corazzato al galleggiamento, per tutta la sua lunghezza, da 2 metri sotto acqua sino all'altezza della batteria. Questa corazzatura è intesa a proteggere la nave contro i colpi nemici che potrebbero affondarla. — A partire dalla batteria la corazzatura non regna più su tutta la lunghezza, ma è limitata alle parti dove è collocata l'artiglieria. Insomma siamo nel sistema dei ridotti corazzati, sistema che si riscontra in tutte le corazzate moderne.

Nelle prime corazzate si avevano numerosi cannoni di piccola potenza, il che occupava un grandissimo spazio.

Ma, ora che i cannoni hanno aumentato di potenza, e che si è potuto diminuirne il numero, lo spazio che occupano si è pure diminuito, e così si limita soltanto a questo, la corazzatura. Da ciò, i ridotti corazzati, che come dissi, ora si riscontrano in tutte le corazzate moderne. Nel *Principe Amedeo*, la disposizione delle artiglierie è completamente nuova, e veramente originale. — In tutte le corazzate a ridotto, che ho visitate, le artiglierie occupavano la parte centrale della nave, e quindi il ridotto corazzato è pur centrale. Qui invece si hanno due ridotti corazzati, uno a poppa, e l'altro a prora. — In quello di poppa si hanno due cannoni, i quali sono disposti in modo da poter tirare di fianco, oppure tutti e due in *ritirata*, ossia tirare tutti e due da poppa perpendicolarmente ad essa, vale a dire nel senso dell'asse della nave.

Nel ridotto di prua si hanno quattro cannoni che possono tirare tutti di fianco, ma due di essi possono sviare in caccia (nel senso dell'asse della nave avanti).

Al disopra di questo ridotto di batteria si ha in coperta un altro ridotto corazzato, nel quale è collocato un altro cannone che tira diretto di caccia.

Si possono adunque puntare, tutti di prua, tre cannoni. Che io sappia, in nessuna nave ancora fu risoluto il problema di avere così numerosi fuochi diretti di prora, e la soluzione attuale nel *Principe Amedeo* è, come dissi, nuova e originale — e colpisce di ammirazione.

Il piano di questa nave è dovuto al distintissimo ingegnere De Luca, deputato ed ispettore del Genio navale, e tutti gli intelligenti riconoscono che gli fa molto onore. Come sai, la nostra marina deve a questo ingegnere le altre belle corazzate *Roma* e *Venezia* — non che la *Palestro*, gemella del *Principe Amedeo*.

Il problema che si trattava di risolvere in queste fregate era tanto più difficile, che primitivamente erano state tracciate per essere completamente corazzate, e portare una numerosa artiglieria. — Queste navi erano state progettate nel 1865, e come succede sempre da noi, per mancanza di danaro la loro costruzione rimase per lungo tempo quasi sospesa. — Intanto l'artiglieria fece passi da gigante — cosicchè, trattandosi di dovervi adattare pezzi potentissimi, invece delle artiglierie prima progettate, si è dovuto, durante i lavori, trasformare completamente il primo disegno. — Questa trasformazione ridusse di molto la superficie da corazzarsi, e si poterono quindi adottare spessori di corazze molto rispettabili per un bastimento a batteria. Difatti al galleggiamento si hanno corazze di 22 centimetri di spessore e 17 1[2 nella parte superiore.

L'armamento di questa nave è formidabile. Essa porta in batteria 6 pezzi, *Armstrong* di 18 tonnellate, ed uno di 25 tonnellate in coperta. Come spessore di corazza e potenza di armamento, questa fregata può stare a paragone delle più forti navi corazzate a batteria. Anzi ho inteso dire che nessuna nave di tale sistema porta cannoni da 25 tonnellate. — Essa porta ancora, oltre ai cannoni che ho detto, alcuni cannoni di bronzo da campagna, caricantisi per la culatta.

La nave porta un'alberatura completa di pesante.

La sua macchina è di 900 cavalli nominali e 400 effettivi — Essa è a condensatore a secco e a superficie. — Fu costrutta dallo stabilimento di Pietrarsa. Peccato che le corazze ed i cannoni non siano stati fabbricati in paese. Altrimenti si potrebbe dire che questa bella nave sarebbe tutta di produzione italiana.

Ho ammirato la semplicità dei congegni dell'affusto dei cannoni *Armstrong*, e quello del *pajolo*, così lo chiamerei, sul quale il cannone può descrivere, o, meglio, girare su un arco di 1[4 di circonferenza.

Moff.

COSE D'ARTE

Un gruppo di Benedetto Civiletti di Palermo

A Milano, in quel miscuglio di cose buone, e mediocri, e brutte, che formavano l'anno scorso l'Esposizione di belle arti, c'era chi si fermava volentieri davanti ad una figurina di *Dante giovinetto*, sotto la quale era scritto il nome di Benedetto Civiletti.

A chi domandava chi fosse il Civiletti, non tutti sapevano rispondere, i Milanesi specialmente, un po' esclusivi e convinti per progetto che l'Italia artistica e intelligente arrivi poco più in là di porta Ticinese.

Ma o prima o poi si trovava qualche anima buona che sapeva dire che Benedetto Civiletti era un giovinetto quasi quanto il suo Dante, un figlio di quella Sicilia che i suoi figli chiamano « più bella terra che si conosca » che a venticinque anni si era già fatta reputazione a Palermo sua patria, insomma uno di quei tali giovani che si chiamano propriamente da belle speranze.

Difatti quel Dante era un lavoro che prometteva non poco. Ma in questo mondo, dopo il cattivo esempio di S. Tommaso, c'è chi non crede troppo alle belle speranze, ed aspetta che siano realizzate. Ciò che ad onore del vero non si verifica sempre.

Del Civiletti non avevo più inteso parlare dall'anno scorso, quando da Palermo mi arrivò una bella e grande fotografia di un gruppo che il giovane scultore ha mandato all'Esposizione di Vienna.

Signori! facciamogli di cappello. Civiletti è di quei pochi che mantengono le promesse.

A qualcuno che volesse farmi osservare che è difficile giudicare da una fotografia del merito di una statua, non posso dir altro che questo « venga a vederla. »

Certi dettagli possono sfuggire, ma l'ardito concetto, l'imponente verità, non sfuggono da una riproduzione così esatta come quella della fotografia.

Civiletti è andato a cercare il suo soggetto nelle pagine della rivoluzione greca, nei fatti del 1822, nei quali questo popolo era caduto tanto basso nella fama, parve avesse trovato le ultime scintille del valore dei Leonidi e degli Epaminondi.

La storia di Canaris, l'intrepido marinaro di Psara, il quale, col favor della notte, montato sopra un fragilissimo brulotto, con un solo compagno, andava a porre l'incendio e lo scompiglio nel temuto naviglio turco fin dentro i difesi porti di Chio, di Tenedo e di Mitilene, è troppo nota perchè sia necessario ripeterla.

Civiletti ci ha rappresentato l'eroe dell'indipendenza greca in uno di quei supremi momenti, nei quali, abbandonato ai flutti, cercava con lo sguardo d'aquila nell'infinito orizzonte dei mari le navi che dovevano diventare tomba dei nemici della sua patria

Canaris, accosciato sul davanti della piccola barchetta, con la fisonomia impassibilmente severa, l'occhio fisso davanti a sè, dirige con la mano sinistra il debole timone, mentre la destra stringe convulsivamente la miccia destinata a dar fuoco alle polveri. Dietro di lui il compagno, appoggiato sulla sua spalla, accenna col dito che laggiù in fondo al mare biancheggia una vela ottomana.

I due uomini che vanno così intrepidamente a spargere la morte ed a sfidarla, sono nudi, perchè si salveranno nuotando, quando la fatale scintilla avrà cominciato a serpeggiare funestamente lungo i fianchi della nave nemica.

I loro muscoli fortemente rilevati mostrano insieme la robusta tempra dei due marinari, e indicano perfettamente quella contrazione fisica che anche nei più valorosi accompagna una straordinaria tensione delle facoltà morali.

Grazie a questa semplicità d'abbigliamento, non solamente concessa ma richiesta dalla natura del soggetto, Civiletti ha contentato quelli che vogliono ancora nella scultura ammirare il plasticismo delle forme, come quelli che tendono ad avvicinarsi al realismo anche nella scultura.

A Vienna, dove se la pittura italiana, diventata tributaria dei Goupil e delle mode francesi, ha fatto mediocre prova, la scultura ci ha ancora potuto conservare una supremazia artistica, non contrastata da nessun'altra nazione, il gruppo di Civiletti è una delle cose più ammirate fra le sculture italiane.

Si vede che è un lavoro d'arte fatto per l'arte, non per la bottega del negoziante: il lavoro di un giovane ancora pieno della santa poesia dell'ispirazione non ancora subordinata al desiderio di far quattrini.

Forse gli americani negozianti di calze, arricchiti a milioni di dollari, preferiranno al *Canaris* di Civiletti qualche Flora, o qualche Aurora che potrà figurare con successo in un angolo dei loro saloni di New-York.

Ma se a Civiletti basta l'ammirazione ed il plauso di quanti amano l'arte davvero, esso può esser sicuro di averseli meritati.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ieri Consiglio di ministri: che mi consti, è il primo officiosamente segnalato.

Io ne tengo nota per la speciale circostanza che, sottrattisi alla sorveglianza fastidiosa di Pasquino, Minghetti e compagnia si raccolsero sotto gli auspici di Minerva, dalla quale prende nome la residenza del nuovo presidente, ministro delle finanze.

È un trasferimento nel trasferimento: buon segno che offrirebbe un elemento ai pronostici sul futuro programma del Gabinetto, nato sotto gli auspici della mobilità, e combinato in gran parte a vapore tra una gita e l'altra a Firenze

Giacchè mi uscì dalla penna la parola programma, aggiungerò che l'onorevole Minghetti, secondo le informazioni d'un giornale felsineo, ha abbandonato il pensiero di pronunciare il verbo della sua politica — sarà verbo attivo, passivo, o neutro? — nell'agape elettorale di Legnago. Invece lo farà per lettera, agli elettori sullodati, ridomandandone il suffragio.

Questo cambiamento mi piace. *verba volant, scripta manent*. Si vede che l'on. Minghetti non ha paura d'esser preso in parola.

⁂ Un'altra sul programma.

Un giornale assicura che il nuovo presidente abbia dichiarato la sua intenzione di fare una larga parte alle idee della Sinistra.

Cosa facilissima dal punto che tutte quelle idee ci stanno a comodo dentro... uno zero.

Quando se n'è dichiarata l'intenzione, la si è anche recata in effetto senza bisogno di far altro.

⁂ Elezioni politiche — Il collegio di Gemona ha restituito alla Camera il commendatore Giacomelli. Presentarsi, farsi aspettare ed eleggere di primo achito fu un punto solo, eccolo che ritorna al suo scanno colla forza di 249 voti accorciando per di più d'una trentina di chilometri il viaggio dalla sede elettorale a Roma.

Ci ha messo, è vero, quasi tre anni a percorrere quel breve tratto: ma, si sa, chi va piano va sano e lontano.

A Reggio di Calabria; il ballottaggio ha troncata la questione elettorale rimasta in sospeso la scorsa domenica. Il signor Melissari vinse la prova per sei voti sul suo antagonista Genoese Zerbi, che n'ebbe 190. E che fanno appunto 196 — numero, pel signor Melissari, dell'onorabilità.

⁂ « L'arbitrio governativo è giunto al colmo; » lo hanno detto e scritto gli studenti liceali di Napoli.

« Imperocchè... » dev'essere un affare serio quando si arriva sino all'imperocchè. Insomma gli studenti protestano contro la Commissione esaminatrice, e, messo fuori un proclama, s'erano dati la posta per un *meeting*, nel quale sviluppare tutta la potenza di quel prepotente avverbio.

Il prefetto, che n'ebbe sentore, mise fuori un decreto per vietare la riunione. Questa ebbe luogo egualmente, ma saltò in mezzo l'autorità e la cosa andò come al solito: i più se n'andarono a' fatti loro senza fiatare, i meno, i più caparbi, si sacrificarono, e rimasero pigliando più tardi, poco volontariamente, la via della questura.

⁂ Lo Zingaro si è fatto gesuita e lavora come il venticello di Don Basilio. L'ultimo bollettino di Venezia reca 13 casi. Dio voglia che il numero infausto nel quale è intoppato lo induca a smettere. Comincia a dar noia, e le due provincie di Venezia e di Treviso ne fanno le spese.

In tutte le altre, la pubblica salute è in condizioni eccellenti. Ma il fatto che la stampa tutti i giorni è costretta a farne la dichiarazione è da per se solo un malaugurio.

Quasi quasi rimpiango il dottor Lanza. Collo Zingaro in casa, il portafoglio dell'interno fra le mani d'un medico era una mezza garanzia, e mi fa meraviglia che Bacone non abbia ancora posto mente a questa circostanza per chiarire la inopportunità della crisi.

Estero. — Andato a Parigi, e' pare che lo Scià n'abbia avuto abbastanza dell'Europa e delle sue grandezze. Infatti si dice ch'egli se ne andrà senza venire in Italia.

E dire che al Vaticano l'aspettavano con tanta ansietà!

Noto che ormai ne' giornali egli mi fa la figura d'Aristide, e quel sentir parlare sempre dei suoi milioni dà sui nervi agli Ateniesi moderni, e tira i guasi d'ostrica le cento miglia da lontano.

Quali saranno sull'avvenire della Persia le conseguenze del viaggio dello Scià? Lo ha tentato o spaventato lo spettacolo della nostra civiltà? Ecco il problema.

Io noto per ora che di tutte le belle cose dell'Europa, egli ha scelta e fatta sua, per dotarne il suo popolo, la più modesta: la convenzione di Ginevra per l'assistenza dei feriti in guerra. Gli è parsa la più bella. E ringrazio il re dei re d'avercene fatti accorti.

⁂ La *Neue freie Presse* ci fa la presentazione del colonnello cav. Luigi d'Aymerie. Il governo austro-ungarico lo nominò *attaché* militare presso la sua legazione a Roma, ed io m'affretto a presentarvelo di seconda mano, onde apparecchiate il più cordiale dei vostri sorrisi pel nuovo ospite del palazzo di Venezia.

È un valente soldato, e l'essere stato, a questo titolo, un bravo nemico, è un eccellente ragione perch'egli diventi un buon amico.

Sempre così, fra galantuomini e gentiluomini.

⁂ I tedeschi si preparano in tempo: nota speciale e vantaggio del carattere de' figli d'Arminio.

Le nuove elezioni pel *Reichstag* avranno luogo soltanto nell'aprile del venturo anno: ma l'agitazione è già cominciata, e i primi a darvisi furono i clericali e i feudali, che del resto minacciano di fare un buco nell'acqua.

Naturalmente in cima a tutti i loro pensieri è la guerra al principe di Bismarck. Bella prova di coraggio il credere che il principe di Bismarck sia tale uomo da potergli far guerra. Questi per altro non se ne dà alcun pensiero e prega sui giornali i suoi buoni compatrioti a non dargli noie d'indirizzi, di lettere e di visite nel suo romitaggio di Varzin.

Dopo i clericali, in questa lotta vengono i liberali-nazionali che accennano a voler dare un nuovo indirizzo all'attività legislativa. La Germania è fatta: ora bisogna costituirle un appannaggio di vere libertà.

Le nuove elezioni, secondo i pronostici della *Gazzetta di Voss* daranno in questo senso un impulso potente.

⁂ Era nera come il carbone; adesso come il carbone s'è fatta rossa: indizio di combustione già cominciata.

Capirete subito ch'io voglio parlare della Spagna dove le cose hanno tocco il parossismo. Tutto caos, e in quel caos una ridda infernale di internazionali e di carlisti, insomma d'ogni cosa meno che di repubblicani veri, per la semplice ragione che... non ce ne sono.

Sbaglio: c'è il signor Castelar e sento appunto la sua voce che s'ingrossa per dominare il tumulto e fulmina a destra e a manca.

Se i discorsi potessero salvare un paese, non c'è che dire, Castelar avrebbe già salvata la Spagna. Ma ahimè! la storia m'apprende che i discorsi menano giusto al contrario. La lingua non ha osso, ma... sapete il resto.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14. — Lo Scià partirà il 18 o il 19 corrente, ed assisterà il 17 ad una seduta al Ministero degli affari esteri. Egli andrà a Lione, ma è incerto se passerà per Vienna.

Assicurasi che Buffet risponderà oggi all'Assemblea alle parole pronunziate da Choiseul nella seduta di sabato.

Perpignano, 14. — A Barcellona ebbe luogo una dimostrazione contro i carlisti Il governatore civile rispose ai dimostranti che i carlisti non si vincono col turbare l'ordine, ma andando a cercarli sui campi di battaglia.

Corre voce che gli internazionalisti siano padroni di Cartagena, compresovi il porto.

ROMA

15 luglio.

Seduta del Consiglio municipale d'ieri sera.

Il ff. di sindaco annunzia prima di tutto che il cav. Ossa Brauzi rinunzia alla nomina di membro della Commissione esaminatrice del piano regolatore.

Il consigliere Angelini domanda quindi come si eseguiscano i lavori per le scuderie reali lungo le mura del giardino del Quirinale, e se la Giunta abbia dato il permesso. Il ff di sindaco risponde di non aver dato alcun permesso aspettando che la cosa venisse regolarizzata dal piano regolatore.

Si discute quindi lungamente sulla eleggibilità del nuovo consigliere Mazzoni.

Il consigliere Venturi sostiene che il Mazzoni non dipende dal Comune come impiegato benchè goda di una retribuzione sulle finanze municipali. Ma il parere di molti altri consiglieri prevale, e la nomina del signor Mazzoni è annullata.

⁂

Viene quindi in discussione la proposta della costruzione dei mercati centrali e succursali, che sarebbe assunta da una Società.

Il consigliere Angelini parla lungamente per limitare i mercati a tre soli centrali, uno per il pesce, uno per il pollame e caccia, il terzo per gli erbaggi frutti e cereali, escludendo i piccoli mercati di rivendita, che a Napoli hanno fatto cattiva prova e di cui Roma non ha bisogno urgente.

In quanto alla costruzione i consiglieri Alatri ed Angelini aggiungono che dei contratti privati se ne sono oramai fatti abbastanza e non tutti con felice riuscita, e che è conveniente che la costruzione dei mercati si faccia per appalto.

Il Consiglio adotta quindi un ordine del giorno Angelini, Alatri, Spada, così formulato.

« Il Consiglio delibera di limitarsi per ora alla costruzione di tre mercati, e rimette alla Commissione incaricata del piano regolatore di esaminare i progetti esistenti. »

I consiglieri presenti erano 32. La seduta finì alle 12 1[2, ed il Consiglio fu convocato nuovamente per domani sera.

⁂

Da due o tre giorni è affisso alle cantonate il programma per la fondazione dell'ospizio dei poveri ciechi del quale abbiamo già più volte parlato.

L'ospizio dovrà contenere:

Un ospedale, nel quale si cureranno quelli fra i ricoverati ai quali si crederà possibile restituire la vista. Gli specialisti addetti a questo ospedale avrebbero inoltre l'incarico di prestarsi gratuitamente all'assistenza a domicilio dei poveri affetti da cecità.

Un istituto educativo per i giovani ciechi diretto da speciali professori, ed avente per iscopo di dar loro il modo di procacciarsi con il proprio guadagno il necessario all'esistenza;

Un ricovero per gli adulti, che ormai incapaci di apprendere, vi siano circondati da quell'assistenza, della quale il loro stato abbisogna e che non potessero avere nella propria famiglia.

Per la fondazione dell'ospizio i promotori dei quali abbiamo ieri l'altro pubblicato i nomi, intendono di costituire una Società per azioni. La Principessa di Piemonte ne assumerà la Presidenza e l'alta Direzione, assistita da un Comitato direttivo, eletto dall'Assemblea generale dei soci, e rappresentata dal suo delegato, duca di Fiano.

I sottoscrittori si obbligheranno a pagare per dieci anni 100 lire annue alla Cassa sociale. Ciascuna azione potrà esser divisa anche in quattro parti con l'obbligo di un contributo annuo di lire 25. La Società sarà costituita appena raggiunta la cifra occorrente all'andamento dell'istituto

Il municipio non ha ancora detto qual parte voglia prendere nella fondazione dell'ospizio. Ma l'essere il ff. di sindaco uno dei principali promotori, ci fa certi che il concorso del Comune di Roma sarà tale da assicurare le sorti della nuova istituzione.

Certe cose non hanno bisogno di essere raccomandate: basta annunziarle, ed aggiungere che la sede del Comitato promotore è al palazzo Fiano, e che vi si ricevono le sottoscrizioni.

⁂

Un atto di vero vandalismo è stato commesso nella basilica di S. Pietro. Non l'avremmo creduto possibile non verificandolo con i nostri occhi.

Ieri ad uno di quegli angeli che reggono le grandi tazze dell'acqua santa, il primo entrando a sinistra, sono state mozzate due dita.

Il triste autore di questa barbarie non è stato scoperto.

***

Circa le 10 di stamattina, alcuni distinti signori del Levante, che da parecchi giorni trovansi in Roma, si sono recati, in tre carrozze, al Vaticano.

***

S. A. Ali-Pachà è arrivato stamattina alle 6 30 da Napoli, ed è disceso all'Albergo della Mi-[illegible]

***

Oggi la sede dell'ufficio centrale della Società romana degli *omnibus* si è trasferita in via San Romualdo, n° 246.

***

Le più urgenti indicazioni fatte dai medici regionarii all'assessore di sanità, sono state di procurare in qualunque modo la più sollecita nettezza dei cortili delle case e lo spurgo dei pozzi, dei quali ultimi ve n'ha un grandissimo numero contenenti ancora tutta la melma depositatavi dalla inondazione del Tevere.

***

L'assessore della edilizia è prossimo a pigliarsi un congedo almeno di un mese. Non parendo che alcun assessore vogliasi sopraccaricare davanti al Consiglio della responsabilità di molti decreti preparati dal cav. Renazzi, si dà per certo che non può tardare di molto la proroga della presente sessione straordinaria.

***

Il 17 corrente, al Tribunale civile di Roma comincerà la causa intentata dall'Ospizio di San Michele contro il R. Governo per la somma di 185,000 lire che il Governo pontificio aveva fissato a quell' ospizio in causa di privilegi aboliti e che ora viene negata dal Governo italiano.

***

È sorta in Roma una nuova società filodrammatica denominata Talia. Le sue rappresentazioni si eseguiranno sopra scene proprie innalzate dalla società nella vasta sala De Rocchi in piazza Trinità de'Pellegrini.

Posso intanto annunziare che l'Accademia filodrammatica è in trattative per l' affitto di un bello, spazioso, ed elegante locale in via delle Vergini attiguo alla piccola Borsa.

Così avendo un locale proprio l'Accademia filodrammatica promette un avvenire prosperoso, e voglio credere che il prossimo autunno essa potrà brillantemente inaugurare il nuovo locale con qualcuna di quelle sere che riescono sempre così brillanti.

***

Ieri mattina, colpito da apoplessia fulminante, cessava improvvisamente di vivere il commendatore Valentino Pratolongo, ispettore generale al Ministero d' agricoltura, industria e commercio.

***

Giorni sono, un forestiere chiese di visitare il Museo kircheriano dei gesuiti. Esaminando con molto interesse ed intelligenza i vari e pregevoli articoli di arte, con molta destrezza ne intascò uno. Il custode gesuita se ne avvide, e per rivendicarlo senza strepito, adottò l'espediente di muovere con studio il mazzo delle chiavi, e chiudere le porte. Al forestiere non isfuggì la inaspettata chiusura, e comprese di esser stato scoperto. Frattanto il custode, passeggiando, seguitò a tener d'occhio il cavaliere d'industria, il quale pian piano estrasse dalle tasche il piccolo oggetto involato, e lo ripose al posto. Allora soltanto le porte si riaprirono, e confuso e svergognato il forestiero uscì, senza ricevere però un rimbrotto qualunque.

***

Mi viene riferito all'ultima ora che la questura abbia messo le mani addosso a quattro falsificatori di monete di bronzo. Sarebbero tre uomini ed una donna.

A domani maggiori particolari.

PICCOLE NOTIZIE

Certo Gregorio T. di anni 22 accompagnava ieri l'altro colla sua vettura da piazza un signore dalla stazione ad una locanda. Quivi giunto trovava modo di derubarlo destramente di lire 80, e di un cilindro d'argento. La questura postasi sulle sue traccie riuscita ieri a scoprirlo ed arrestarlo.

— Quattro brocche ripiene di latte venivano ieri involate sopra un carretto di certo D. Giovanni, garzone di un lattivendolo della città. Ieri sera le guardie di pubblica sicurezza arrestarono il ladro nel mentre che tentava introdurre da porta S. Sebastiano in città una delle brocche involate. Perchè non fosse riconosciuta la brocca era stata schiacciata. Il ladro è un certo T. Serafino di anni 20, campagnolo, da Todi.

— Le guardie di P. S. arrestarono pure un altro individuo per furto di funi, e di un scarpello a danno del suo padrone, mastro-muratore, uno per appropriazione indebita, uno per avere ingiuriato la pubblica forza, ed altri cinque di minore importanza.

— Vennero ieri a sera arrestati due altri individui, autori di truffa commessa a danno dei fratelli Lucena, e si è scoperto il deposito dei mattoni rubati in Trastevere. Tutto il materiale rubato serviva alla costruzione di diverse casette site all'arco di S. Callisto e alla Lungara. La truffa, di cui sopra, risulta ora di maggiore entità di quello che si diceva.

— Ieri sera alle 8 1/2 — dal porto di Ripetta un giovane decentemente vestito tentava gettarsi nel Tevere per annegare. — Una guardia municipale tenevalo d'occhio, e potè trattenerlo. — Il giovane per nome Santarelli Eligio di Pietro ha anni 26, domiciliato in via dell'Angelo Custode n° 42. Il motivo che lo spingeva al suicidio — dicesi — per aver egli una moglie vecchia.

— Stamane a Campo di Fiori sono stati sequestrati: 133 chilogrammi di fichi, 16 di pomidoro, 37 di patate, 22 di pesche e 8 di pere.

Programma musicale dei pezzi che verranno eseguiti la sera del 15 luglio 1873, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2, in piazza Navona, dalla musica del 2° reggimento granatieri:

1. Marcia *Siena*, Ricci — 2. Ballabile *Anna di Masovia*, Giorza — 3. Sinfonia *Tutti in maschera*, Pedrotti — 4. Valzer *Lucifero*, Chele — 5. Finale 3° *Lucia*, Donizetti — 6. Mazurka *Leonida*, Cheli — Duetto *Masnadieri*, Verdi — 8. Polka *Vivacità*, Mantelli.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Alle ore 6. — *Ruy-Blas*, musica del maestro Marchetti.

Corea. — Alle ore 6. — *Le scimmie*, in 3 atti di Gherardi del Testa. — Poi farsa: *Un servizio all'amico Blancard.*

Sferisterio. — Alle ore 6 1/2. — *La vedova*, in 4 atti di A. Torelli — Poi farsa: *Martuccia e Frontino.*

Quirino. — Alle ore 6 e 9. — *Fuoco al convento.* — Poi *Amore romantico.* — Indi il ballo: *La prigioniera a Pekino.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Si parla della nomina del commendatore Brin a segretario generale del Ministero della marina, nel qual caso verrebbero abolite le Direzioni generali.

Non è improbabile che a segretario generale del Ministero delle finanze venga chiamato il signor commendatore Baravelli, ispettore centrale presso lo stesso Ministero.

Quanto poi alla nomina del commendatore Enrico Pacini a direttore generale delle imposte dirette, data come certa da un giornale della mattina, sappiamo essere dubbia.

Fra pochi giorni partirà da Roma per Costantinopoli il milionario mons. Calomati, prelato domestico di S. S. Dopo 16 anni di lite esso ha vinto la sua causa famosa contro il vicariato latino. La Congregazione dei cardinali, nominata dal Papa per giudicarla, ha chiesto al prelato una ben dolorosa transazione quanto all'interesse.

Monsignor Calomati rientra assolto da ogni accusa in possesso anche del palazzo del Vicariato e del seminario. Monsignor Calomati è atteso a Costantinopoli o meglio a Calcedonia da un vero trionfo.

I membri componenti la Federazione Piana delle società cattoliche di Roma, hanno deciso di inviare a monsignor Eugenio Lachat, vescovo di Basilea, un indirizzo di congratulazione, per l'attaccamento e l'ubbidienza dimostrata agli ordini di Roma, contro le leggi ed i decreti del proprio Governo.

« L'indirizzo, steso su ricca pergamena, verrà nel corso di questa settimana inviato al suo destino; esso è del tenore seguente:

« Le società cattoliche di Roma, componenti la Federazione Piana, non appena seppero esser voi fatto bersaglio a pessimi trattamenti e giacer vittima di una persecuzione ingiustissima, sol perchè adempiste esattamente l'Episcopale vostro dovere, innalzarono unanimi una voce di plauso all'Eroe perseguitato e di biasimo ai disgraziati suoi persecutori.

« Onde poi di questo lor voto aveste perpetua ricordanza, vollero che vi degnaste accettare l'indirizzo che oggi vi rimettono dalla lor sede.

« Allorquando si ebbe contezza dell'esilio toccato al venerabile vostro confratello, monsignor Mermillod, si presentì da tutti che quell'illustre prelato non sarebbe la sola vittima dell'attuale persecuzione entro gli Elvetici confini; e le apprensioni dei fedeli si verificarono bentosto sulla persona vostra, sebbene non avranno forse a rallegrarsene lunga pezza i nemici di Dio.

« Questi, infatti, non possono ignorare come dai mali inflitti alla Chiesa, essa mai sempre uscisse più bella, perchè più depurata.

« E chi vorrebbe negare che egual trionfo le preparano ora gli stessi suoi persecutori?

« A negar questo vero converrebbe disconoscere quello che sta accadendo sotto gli occhi vostri; negare cioè le solenni dimostrazioni dei cattolici della Svizzera, i quali, non curando le minaccie e l'odio dei governanti, vengono a migliaia a salutarvi glorioso perchè sofferente per Iddio e per la Chiesa sua.

« Credevano forse i malaugurati persecutori vostri, che la stagione volgesse propizia agli iniqui lor disegni: la fortuna mal riuscita in Germania, si volle tentare nelle diocesi cattoliche della Svizzera; ma non tenner conto della vigilanza e dello zelo dei pastori cattolici, di cui voi siete mirabile esempio, nè della fermezza e della devozione del popolo e del clero, che scossi nella lor fede dall'ardire audacissimo dei mestatori divamparono di santo zelo.

« Ed oh! piaccia al Dio delle misericordie, piaccia di premiar le sofferenze dei vescovi suoi e quelle del Pastor supremo della Chiesa, ritornando alla vera luce quei traviati che abbandonarono la sola via possibile di salvazione!

« Allora sì che l'elvetico paese si risveglierà a grandezza di libertà verace, mentre oggi forse non è che servo di chi lo vorrebbe annullato, per infeudarlo domani ad una soverchiante Monarchia.

« Voi intanto, che nella spogliazion vostra già pregaste per la conversione di coloro che vi perseguitano ingiustamente, ad affrettare l'aurora di pace, dal vostro ritiro, deh! innalzate fervorose le vostre preci all'Onnipossente, affinchè si degni conservarci lungamente, ridonato a libertà, il Santo Vegliardo del Vaticano, e non dimenticate noi, chè abbisogniamo ancor noi di rassegnazione e di coraggio per non ismentirci Cattolici e Romani.

« Roma da presso il Carcere Mamertino. »

RIVISTA DELLA BORSA

15 *luglio*

Continua il scirocco — fibbre rilassate — vita che si spegne per consunzione — manca l'olio — è il lucignolo tira a babboriveggoli — e ce la danno per di qui a due mesi?

Povera Rendita caduta a 67 35 contanti, 67 50 fine mese.

Banca Romana 2035 contanti, 2045 fine mese — *semper idem.*

Generali come ieri 505 50 contanti, 506 25 fine mese.

E tutto questo con pochissimi affari ancor più pochi di ieri — ciò che è dir molto.

Italo-Germaniche 490 nominali.

Austro-Italiane dimandate a 400.

Le Immobiliari fecero qualche affare a 399 50 [illegible]

Gas 512 nominale.

Ferrovie Romane 108 nominali.

Fondiarie 106 nominali.

I prestiti cattolici un po' risvegliati — soffrono meno dei loro fratelli il caldo — e sono di loro più pazienti.

Blount 71 25.

Rothschild 70 35.

Cambi sostenuti — poco ricercati — in rialzo.

Francia 112.

Londra 28 52.

Oro 22 72.

BALLORI EMIDIO, *gerente responsabile.*

TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA (già D. Salvi e C.), Milano via Larga, 19

Il 10 luglio 1873 è uscito in tutta Italia il primo fascicolo

LA VARIETÀ

Giornale Illustrato di Educazione e di Ricreazione per tutta la famiglia.

Scopo del periodico è di fornire a tutte le persone della famiglia la lettura di romanzi e di articoli istruttivi e piacevoli ed addattati alle diverse età.

Avendo la nostra Casa Editrice acquistato per l'Italia la proprietà dei rinomati *Romanzi scientifici* di Giulio Verne, compresi quelli che l'illustre autore scriverà in avvenire, **LA VARIETA'** incomincierà le sue pubblicazioni col romanzo inedito **Il Paese delle Pelliccie** splendidamente illustrato.

Inoltre nella **VARIETA'** appariranno per la prima volta in Italia due celebrati libri, come **Lo spirito degli animali** di Toussenel, e **La Botanica di mia figlia** di Giulio Neraud, i quali saranno pure illustrati con molta eleganza.

In ogni numero del periodico si darà eziandio un disegno raffigurante uno dei più importanti monumenti accompagnato da un cenno illustrativo, ed un disegno di attualità; nonchè Novellette illustrate appropriate alla fanciullezza.

Articoli educativi ed *istruttivi* in forma dilettevole compariranno in ogni numero, e per ciò ci siamo assicurati la collaborazione di molti *scienziati* e *scrittori italiani*, quali Vittorio Bersezio, Giovanni Celoria, E. Castelnuovo, Edmondo De-Amicis, Salvatore Farina, Michele Lessona, Paolo Lioy, G. Verdinois ed altri.

Si daranno pure **Indovinelli e Sciarade** con premi ai primi sei interpretatori.

Il periodico **LA VARIETA'** riescirà quindi un libro utile senza pedanteria, piacevole senza inverecondia, elegante, ricchissimo di illustrazioni ed a buon mercato.

Gli Editori.

LA VARIETA' giornale illustrato di educazione e di ricreazione per **tutta la famiglia** si pubblica ogni **10** e **25** del mese, in un fascicolo di **32** pagine a 2 colonne in 8° massimo.

Condizioni d'associazione nel Regno d'Italia:

Per un anno L. **14** — Un semestre L. **7 50** — Un trimestre L. **4** — Un numero separato Cent. **70**.

Ogni 12 fascicoli formeranno un volume con indice, frontispizio e coperta.

Per procedere di pari passo coll'edizione francese, la pubblicazione del romanzo inedito di Giulio Verne **Il Paese delle Pelliccie** » incomincierà della 2ª parte; ma gli associati per un anno riceveranno *gratis* all'atto del pagamento la parte prima di pagine 200 con 50 magnifiche illustrazioni ed una gran carta geografica dell'America inglese. Gli associati semestrali e trimestrali potranno avere questa prima parte, aggiungendo al rispettivo prezzo di abbonamento altre lire **2**. — Queste 2 lire verranno poi compensate, e cioè Rinnovando l'associazione per un semestre saranno compensate lire 2; e per tre trimestri a compimento dell'anno Cent. 70 per cadun trimestre.

Mandare vaglia o commissioni alla TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA (già D. Salvi e C.), via Larga, 19, Milano.

CHIOSQUE IN FERRO
DA VENDERE
a metà del prezzo di costo.

Si vendono quattro **Chiosque** eseguiti tutti in ferro di bellissimo disegno, adattati per parco, giardino, casa per guardie, per casotto di vendita di generi minuti, ecc., ecc.

Per le trattative dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità, Via del Corso, 220.

Prezioso Ritrovato

per ridonare ai Capelli bianchi il color naturale nero o castagno, senza bisogno dei soliti bagni usati colle tinture sino ad oggi conosciute, le quali oltre ad infiniti incomodi nel modo di loro applicazione possono cagionare gravi sconci e danni non lievi alla salute.

Per la cura dei capelli ed impedirne la caduta, nulla havvi di più inocuo e di migliore che la POMATA IGIENICA detta di FELSINA, inventata da Luigi Gherella di Bologna, e da tempo esperimentata con meravigliosi successi. Si garantisce l'effetto: e dippiù che non macchia nè pelle nè biancheria; vantaggio questo immenso, poichè permette di poterla adoperare semplicemente come una pomata qualunque per toeletta.

Prezzo L. 4 e L. 2 20 il vasetto. Deposito in Roma ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46 e 47; in Napoli stessa ditta, via Roma (già Toledo) 53; in Firenze stessa ditta, via Cavour 27. (3316)

VÉRITABLE POMMADE

CONTRE LES PELLICULES
composta di CATRAME e di CHINCHINA,

preparata secondo la formola di P. H. NYSTEN, dottore in medicina della Facoltà medica di Parigi, approvata e raccomandata infallibile per distruggere le pellicole della testa, calmare il prurito alla pelle ed istantaneamente arrestare per sempre la caduta dei capelli e inevitabilmente far crescere la capigliatura. — Preparata da *Filliol e Andoque*, profumieri a Parigi, Rue Vivienne, 49.

Prezzo: L. 3.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Firenze da F. Compaire. Roma, F. Compaire, Corso 396. — Si spedisce in provincia. 6955

EDUCAZIONE NUOVA

Giardini d'Infanzia

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Cioccolata alla China-China

IL PRESERVATIVO SICURO DALLA MALARIA
Febbri intermittenti, debolezze di stomaco, ecc., è la

Cioccolata alla China-China

preparata da
ACHILLE ZANETTI, Farmacista Chimico
MILANO - Piazza Ospedale, 30 - MILANO

Deposito in ROMA alla Farmacia Selvaggiani, via Angelo Custode, 45.

ANNO TERZO — ANNO TERZO

(VINCITE AVVERTITE 115)

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI DEI

PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere l'inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole*, *Serie* e *Numero* nonchè il *nome, cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'estrazione delle somme rispettive.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5 Obblig. anche di diversi Prestiti centesimi	30	l'una
Da 6 a 10 »	25	»
Da 11 a 25 »	20	»
Da 26 a 50 »	15	»
Da 51 a più »	10	»

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla ditta EREDI DI S. FORMIGGINI e C., cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (4725)

GRAN MEDAGLIA D'ARGENTO, LIMA (Perù)

Onde evitare inganni per le continue contraffazioni, il vero

ELIXIR COCA BOLIVIANA

Specialità della distilleria a vapore G. BUTON e C. Bologna

Premiata con 13 Medaglie

E FORNITORI DELL'IMPERIAL CASA DEL BRASILE

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vero ELIXIR COCA — G. BUTON e C. — BOLOGNA, portanti tanto sull'etichetta che sulla capsula e nel tappo il nome della ditta G. BUTON e COMP.

Premiati con medaglia all'Esposizione di Parigi 1872 (5147

ACQUA FERRUGINOSA della rinomata ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonati di ferro, di soda e di gas carbonico, è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo*, oltre ad essere priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri e Cenedella*) con danno di chi ne usa offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa. È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorogie, clorosi, ecc. — Si prende tanto nell'estate come nell'inverno, a seconda del bisogno, e senza turbare l'ordinario sistema di vita; la cura si può incominciare con due libbre e portarla a 5 o 6 al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dei signori farmacisti e depositi annunziati.

La capsula della bottiglia deve avere impresso:

Antica Fonte Pejo-Borghetti.

Deposito in Firenze: farmacie Britannica, Naldi, Bambi, Gualtierotti, Cappanelli, Birindelli. — Deposito generale in Roma presso i signori Togni fratelli, via Banco S. Spirito 45, ed allo Stabilimento delle Terre coloranti, salita S. Onofrio 19, 20 e 21. 6118

Malattie Veneree
E MALATTIE DELLA PELLE
Cura radicale — Effetti garantiti.

30 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti clinici nei principali ospedali d'Italia, ecc. col **liquore depurativo di Pariglina** del Prof. PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farmacista in Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le malattie veneree; la *sifilide* sotto ogni forma e complicazione blenorragia, le *croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tise incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica*, della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Depositi: *Firenze*, farmacie Pieri, Forini, Politi, Ditta A. Dante Ferroni. — *Roma*, farmacia Ottoni, Ditta A. Dante Ferroni e Agenzia Tognola. — *Livorno*, Dunn e Malatesta. — *Siena*, Parenti. — *Lucca*, Pellegrini. — *Pisa*, Carrai, *Arezzo*, Ceccarelli, ed in tutte le principali farmacie del regno. 5358

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste pillole, e per la facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedi e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato nazionale e straniero.

Vengono usate contro: *l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi e convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.*

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

L'Italia nel 1900
PROFEZIA DI UN EX-MINISTRO
PUBBLICATA
dal dott. CARLO PEVERADA

L'avvenire — Il figlio dell'ex-ministro — Lo spiritismo — La costituzione — La capitale — Gl'impiegati — I nobili — I ricchi — I poveri — I partiti — Il capo dello Stato — Il carcere preventivo — La pena di morte — I giurati — La stampa — L'esercito — Le imposte — Il lotto — Gli ospedali — I postriboli — Il provincialismo — I dialetti — La vita — L'anima — L'amore — La patria — L'igiene sociale — Il senato — Il testamento — La morte.

Prezzo L. 1.

Si trasmette per la posta a chi ne farà pervenire il prezzo. — FIRENZE, **Paolo Pecori**, via dei Panzani, 28. ROMA, **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47 e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52.

Una settimana a Vienna

GUIDA PER VISITARE LA CITTA' E DINTORNI

DELLA ESPOSIZIONE MONDIALE

con Pianta topografica

Prezzo L. 2.

Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 20.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

PRONTUARIO
di Estrazioni di 110 Imprestiti

Governativi, municipali, provinciali, ferroviarii, industriali, e Imprestiti esteri maggiormente diffusi in Italia.

Corredato di varie utili nozioni, e colle rispettive distinte delle Cartelle estratte, e non ancora presentate al rimborso al 31 dicembre 1872. Opera utilissima non tanto per privati possessori di Titoli quanto per banchieri, agenti di cambio, istituti di credito, cambiavalute, i quali tutti possono ricavarne dei lucrosi vantaggi.

Un volume in 8° di oltre pag. 200. Prezzo L. 4. — Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, Paolo Pecori, editore, via dei Panzani, 28.

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro del dottor Lebel (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La **Saponetta Lebel**, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime sopratutto, in forza dei ristringimenti che occasionano).

I **Confetti di Saponette Lebel**, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La **Saponetta Lebel**, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri **fr. 3 e 4**. — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 52. — Farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

INCHIOSTRO INDELEBILE
per marcare la biancheria.

Quest'inchiostro, usitato in Inghilterra e in Francia, è il più comodo, il più indelebile che si conosca. — La scrittura riceve una tale stabilità da non scomparire che tagliando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Prezzo L. 1.

Si spedisce per ferrovia mediante vaglia postale di L. 1 50 diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. FIRENZE, Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Tip. dell' ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

FANFULLA

Num. 191

Prezzi d'Associazione: Trim. Sem. Anno
Per tutto il Regno ... [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto ... [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo ... [illegible]
Turchia (via d'Ancona) ... [illegible]
Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.
principiano col 1° e 16 d'ogni mese

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio, n. 8
AVVISI ED INSERZIONI presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, n. 7
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare Vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Giovedì 17 Luglio 1873 — In Firenze cent. 7

Si pregano quegli associati il cui abbonamento scade col 15 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.

A S. E.

IL MINISTRO DELLA GUERRA

Lettera 1ª

Le roy est mort — vive le roy!

La mia penna si rifiuta a dirvi, Eccellenza, tutta la gioia dell'animo mio, ed in particolare modo quella ch'io provai pochi giorni or sono nel leggere la *Gazzetta Ufficiale* Non la leggo mai quella gazzetta, ma dal giorno in cui cadde il ministro Lanza, io l'apriva ogni giorno con l'ansietà con la quale il sarto Bichi di Firenze doveva aprirla, quando gli fecero credere che il Re gli avesse accordata la croce di cavaliere. — L'impazienza mia, come io vi diceva, era superiore a quella del sarto, che a furia di far note credeva in buona fede d'esser diventato un uomo *notevole!*

Vidi perciò con somma gioia il chiaro vostro nome, Eccellenza, nella composizione (chimica?) del nuovo Gabinetto. V'era una rassomiglianza di nome tra il vostro e quello del ministro della guerra amico del mio amico Dina, ma pensai che di Ricotti ce ne dev'essere più d'uno, e che per vostra fortuna nulla avete di comune, tranne che il nome, col ministro vostro predecessore, del quale, sia detto fra me e voi nel giornale dell'amicizia, ne avevamo piene le tasche da un pezzo.

Pensate, generale mio, che quel signore che si trovava al vostro posto, prima di cadere non ancora era arrivato a mettere insieme l'esercito, dopo quattr'anni che l'aveva disfatto.

Curioso uomo — proprio un capo ameno! Pensate, Eccellenza, che dovendo fornire i nostri soldati di armi e di cavalli, egli trovando che le armi ed i cavalli costavano troppo, aveva impiegati quei *pochi* a comperar stelle e pentolini: e non lo per dire, ma voi, che ora entrate al Ministero, non avrete mai trovato un esercito al mondo più abbondantemente fornito di stelle. I nostri battaglioni sono diventati una via lattea.

A voi ed a me, ed a tutti gli uomini che hanno buon senso, sembra che invece di spendere cinquanta o sessantamila lire e forse anche cento, per fornire di un milione di stelle i nostri difensori della patria, valesse meglio impiegare i quattrini a fornire di fucili un battaglione di bersaglieri. Così, con seicento o settecento fucili comprati invece di stelle, mille invece d'un altra cosa, a poco a poco, in quattr'anni avremmo avuto di che far fronte ai primi bisogni.

Ma il vostro predecessore, generale, era un uomo di ferro.... dalla testa ai piedi. — Quando s'era conficcato un chiodo nel cervello non ci era mezzo di fargliело venir via. Quando prendeva una cantonata (e Dio solo sa quante ne ha prese) seguitava a tener fermo, e più era criticato dalla gente spassionata, come siamo voi ed io, più teneva duro. Dei giornalisti, chi gliene parlava? — Gente prezzolata, che dice bianco o nero come accomoda al primo che paga: il giudizio di questi *imbratta-carta* non importava al defunto — più di quello dello Scià di Persia, — e quante volte un ordine era trovato assurdo dalla libera stampa — egli, l'uomo di ferro, rincarava la dose. Vi sono stati degli ordini portati alla potenza n. m. !

Voi, Eccellenza, siete di ben altra stoffa. — Voi non siete di panno *bleuté* scuro, e non pensate che i quattrocentomila uomini, che la nazione mette sotto la vostra mano paterna, sono quattrocentomila macchinette ingegnose, inventate apposta per la maggior gloria del Creatore.... e del firmamento.

Voi pensate che in petto a questi 400 mila esseri batte un cuore, che essi hanno delle idee, dei bisogni, delle passioni, ed anche delle illusioni.

La disciplina è una bella e santa cosa — voi lo sapete meglio di me, — ma anche lo *spirito di Corpo* è un *principio* — Veggo dalla *Gazzetta Ufficiale* che voi, Eccellenza, avete quattro nomi, siete altrettanto Francesco quanto Cesare e non meno Ricotti che Magnani: voi che vivete in questo lusso di denominazioni, e certamente non cangereste il nome di vostro padre per farvi chiamare il nº 6, troverete una cantonata e delle più dure, quella presa dal vostro predecessore, che Dio l'abbia in gloria, di voler imbiancare tutti i reggimenti e farli *tutti a sembianza d'un solo!*

Voi l'avete visto; — chiamate ufficialmente un reggimento 15, 16, o 102 non, distruggerete la tradizione nei soldati d'*Aosta la vecchia*, e il sentimento e la fierezza che dà il pensiero di appartenere ad un corpo valoroso —: *Savoia cavalleria* si chiamerà sempre Savoia, malgrado tutti gli ordini ed i decreti; la Brigata Piemonte ed i lancieri di Montebello si chiameranno con lo stesso nome, tal quale come a Napoli, Toledo si chiamerà sempre Toledo, malgrado l'altra cantonata fatta dall'ottimo Imbriani che volle fare di una strada storica una strada politica, e chiamarla via Roma.

Imbriani lui nel suo entusiasmo non si ricordò che dare il nome di via Roma non era un distintivo, dappoichè come voi sapete c'è il proverbio che dice: *tutte le strade menano a Roma!*

Voi, generale, nato da ieri alla maestà del portafoglio avete ancora la mano vergine di decreti — Non fate come il vostro antecessore; — prima di formulare un ordine che toglie il nome a un reggimento, l'individualità ad un corpo, e stabilisce ogni 15 giorni un figurino di pentolini, pensateci due volte, ascoltate i consigli degli amici e degli inferiori, e fate come il filosofo.

Prima di scrivere — intingete sette volte la penna nel calamaio.

Col quale mi dico

Devotissimo servo

F. Scapoli

GIORNO PER GIORNO

C'è un municipio furbo. ma furbo! ma furbo!!!

A questo municipio così furbo, alcuni proprietari di terreni, per i loro fini particolari, offrirono di costruire a spese proprie un ponte utile ai loro interessi, vantaggioso alla città, e comodo a tutti

Quel municipio così furbo negò a nome dei roma... cioè a nome dei suoi amministrati, la facoltà di costruire il ponte.

Perchè?

Perchè i terreni di là del ponte — per sfruttare i quali i particolari volevano erigerlo, avrebbero aumentato di valore!...

Perla d'un municipio!... egli vuole dei ponti la costruzione de' quali faccia diminuire il valore dei terreni che da quei ponti sono resi utilizzabili.

Egli aspetta una Società che gli faccia un ponte *gratis*, che regali poi i terreni, e dia un soldo per uno a tutti quelli che passeranno.

***

A Cuneo, al municipio, esiste un bollo fatto così:

Se quel tal'altro municipio seguiterà a fare delle sortite così amene, finirà per avere nel suo bollo

***

L'*Opinione* annunzia che il Consiglio dei ministri si tiene alla Minerva, sede del Ministero di finanza e della presidenza.

La notizia è destinata a fare il giro di tutti i giornali d'Italia.

La *Perseveranza* dirà:

— Minerva? — Sapienza!

La *Riforma* dirà:

— Minerva? — Gesuiti!

Quanto a *Fanfulla* dice:

— Minerva? — Locanda!

***

Il signor Pi y Margall sta fabbricando il quarantesimo Ministero della sua amministrazione.

Ancora un paio di settimane, e tutti gli spagnuoli, successivamente, saranno stati ministri.

Dopo questo, non so quale altro malanno sovrasti ancora alla povera Spagna, per la quale non c'è che un rimedio..... i marrocchini!

Se pensiamo che la civiltà più splendida della Spagna è la civiltà dei Mori (perchè la Spagna di Filippo e dei roghi fu tutt'altro che civile), davvero che c'è da augurarle il *ricorso storico* d'un ritorno degli arabi.

Per me, se fossi in Spagna, inalbererei a Granata la mezzaluna degli Abencerragi e poi vorrei stare a vedere.

***

Tornerebbero

« Le donne, i cavalier, l'armi, gli amori,
Che furo al tempo che passaro i Mori »

ed i cavalieri erranti di Carlo... Terzo avrebbero ancora dei bei giorni.

***

Leggo nei dispacci di Madrid che il Governo prende ogni giorno delle precauzioni

Pare che sieno insufficienti, e che il pubblico non le gradisca.

Tanto varrebbe che il signor Pi y Margall si decidesse a sceglier le *Precauzioni* del maestro Petrella. Dopo tante opere tragiche, un po' d'opera buffa sarebbe certamente ben accolta dai poveri spagnuoli.

***

Poichè s'è fatta strada una questione di dita rotte, la seguiterò un pochino, tanto per persuadere la *Voce* che quanto disse ieri *Nanni* era la verità.

***

La storia romana — non quella di Mommsen — registra un caso analogo di rottura... parimenti di dita, e similmente d'angeli.

Voglio sperare che, avendo esclusa l'autorità d'uno scomunicato tedesco, la *Voce* mi

---

APPENDICE

SCENE DELLA VITA IN CALIFORNIA

per Bret Harte

I.

La fortuna del Campo Clamoroso.

Nel Campo Clamoroso notavasi un gran movimento ed un grande affollarsi di gente. Non poteva essere una rissa nè un duello perchè, nel 1850, le risse ed i duelli non avevano il pregio della novità, nè potevano attirare in un solo punto tutti i cercatori d'oro che popolavano questo Campo. Non solamente il *placer* e tutti i lavori per la ricerca dell'oro erano stati abbandonati momentaneamente, ma anche la bottega del droghiere e liquorista Juttle era stata abbandonata da' suoi abituali frequentatori che vi passavano le ore intere giuocando, e che continuarono tranquillamente la loro partita anche il giorno in cui, dopo avere altercato fra loro, French Pete e Kanaka Joe si fecero reciprocamente saltare le cervella. Tutti gli abitanti del Campo stavano raccolti presso una rozza capanna che sorgeva sulla sponda del fiume, in vicinanza dei terreni dissodati. Gli astanti parlavano sotto voce, ma nelle loro conversazioni ripetevasi sovente il nome di una donna, ch'era benissimo conosciuta da tutti, e che nomavasi Cherokee Sal.

Forse quanto meno si parlerà di lei tanto meglio sarà. Essa era una donna triviale, e, bisogna pur dirlo a lode del vero, la più svergognata delle peccatrici; ma, a quell'epoca, essa era l'unica donna che vi fosse nel Campo Clamoroso, e subiva un martirio che, se è molto crudele per colei che è assistita da' suoi simili, è di gran lunga maggiore e più atroce per quella che trovasi isolata. La maledizione inflitta alla madre del genere umano rinnovavasi per Cherokee Sal nelle stesse condizioni che avevano dovuto rendere ai [illegible] per Eva il castigo della prima disobbedienza. Forse, per quella donna travagliata la espiazione incominciava appunto allora, poichè, nel momento in cui avrebbe avuto più bisogno dei simpatici soccorsi di persone del suo sesso, trovavasi a subire gli sguardi di sprezzo degli uomini che assistevano al suo supplizio. Però, io credo che, alcuni degli spettatori fossero alquanto commossi, e Sandy Jipton, dimenticando che in quel momento egli aveva nella manica della cacciatora due carte false ed un dado piombato, esclamò che Cherokee Sal soggiaceva ad una dura prova.

Ripetiamo ancora una volta che la situazione era del tutto nuova. I morti non erano punto rari nel Campo Clamoroso, ma fino a quel giorno, non mai vi si era verificata una nascita. Più di uno fra i membri di quella società eteroclita ne era stato espulso per sempre, senza che gli fosse possibile il farvi ritorno; ma quella era la prima volta in cui un nuovo venuto vi fosse introdotto aprendo gli occhi alla luce. Questo spiega il perchè non appena Cherokee Sal provò i primi dolori del parto, ciò bastò per mettere tutto il Campo a rumore.

— Stumpy — disse ad uno dei curiosi, uno dei più fortunati cercatori d'oro, conosciuto sotto di Kentuck — entra in quella capanna, e procura di aiutare in qualche modo quella disgraziata. Tu devi essere pratico non meno di qualunque mammana.

Kentuck non aveva poi tutti i torti, parlando in quel modo: Stumpy, alcuni anni prima, ed in altro paese, era stato il capo putativo di due famiglie ad un tempo: e fu in seguito ad un processo che le autorità giudiziarie del suo paese credettero di dovergli intentare appunto per ciò, che Stumpy aveva stimato opportuno e conveniente di onorare della sua presenza quella città di rifugio ch'era il Campo Clamoroso. La folla che faceva ressa davanti alla capanna della partoriente, approvò applaudendo la scelta fatta da Kentuck, e Stumpy ebbe il buon senso ed il tatto di assecondare i desiderii della maggioranza. Subito che la porta della capanna ebbe dato accesso a quell'ostetrico improvvisato lì per lì, tutti gli altri componenti del Campo Clamoroso si posero a sedere per terra, accesero le loro pipe, ed aspettarono l'avvenimento.

L'associazione del Campo Clamoroso constava di un centinaio d'individui. Uno o due fra essi erano evasi dai bagni penali; alcuni altri erano rei di delitti più o meno comuni, ma tutti quanti, volontariamente o no, trovavansi messi al bando dal mondo civile. Però, nel loro aspetto, non vi era nulla che indicasse il rispettivo carattere, nè la loro vita passata. Il peggiore di tutti i vagabondi aveva una testa raffaellesca, e capelli biondi ed inanellati gli cadevano sulle spalle. Oakhurst, giuocatore di professione, era melanconico in volto, e pareva fosse affetto dalla meditazione intellettuale di Amleto. La qualifica di *roughs* (brutali), applicata a tutti quanti, era una distinzione piuttosto che una definizione esatta. Forse, fra i tanti individui che popolavano il Campo Clamoroso, ve n'erano parecchi che mancavano di qualche dito alle mani ed ai piedi, altri che non avevano tutte due le orecchie, ed alcuni che avevano lasciato una parte del loro naso non si sa dove; ma poco importava ch'essi non fossero assolutamente completi, nè quelle lievi ommissioni diminuivano per nulla la forza collettiva. Il più robusto inquilino del Campo Clamoroso non aveva che tre sole dita alla mano destra; il miglior tiratore era guercio.

Tale si era, fisicamente parlando, l'aspetto degli uomini che attorniavano la capanna di Sal. Il Campo era situato in una valle triangolare, fra due colline ed un fiume. La sola uscita che vi fosse era un viottolo scosceso che metteva capo in cima al monte, che sorgeva dirimpetto alla capanna, in quel momento era illuminata dalla luna, che compariva nell'azzurro del cielo. Dalla rustica capanna nella quale giaceva affranta dal dolore, la povera partoriente avrebbe potuto scorgere quel viottolo erto e malagevole, e vederlo serpeggiare come un nastro di argento fino a tanto che si perdesse nelle nubi.

Un fuoco di rami di pino ben secchi, e che scoppiettavano allegramente, contribuiva non poco a mantenere di buon umore tutti i fumatori del Campo Clamoroso; ma, quando questi furono

creda sulla parola, nel modo stesso con cui io ho creduto ad un signore, venuto appositamente, con questi chiari di... sole, in ufficio per raccontarmi il caso anzidetto.

***

Seppia la *Voce* che vent'anni or sono lo scultore cav. Galli ebbe l'idea di offrire al Santo Padre una pila per l'acqua benedetta.

Il lavoro è formato di due figure e una vaschetta; un demonio che vuol tuffarsi in quest'ultima e non riesce; un angioletto che alza la mano destra, e sta lì in atteggiamento di chi sa il fatto suo, e finirà col tuffarlo nell'acqua santa.

***

Il Santo Padre ringraziò lo scultore e mandò la sua pila in dono alla Basilica di S. Paolo. Non passarono pochi giorni da che essa era esposta al pubblico, ed ecco, quattro delle cinque dita andate in malora, e la manina mutilata tal quale si può vederla ancor oggi.

***

Potrebbe la *Voce* avere la compiacenza di dirmi i nomi o le categorie dei vandali d'allora? In mancanza di *buzzurri* a chi è disposta di addossarne la responsabilità.

***

Una sciocchezza di Filippo Slabety, il simpatico autore dei racconti pubblicati nel *conte di Cavour*.

Due carabinieri conducono in carcere un individuo accusato del furto di una chitarra appesa per insegna a un negozio.

— Che originale! dice uno spettatore.

— Domando scusa, — replica Filippo Slabety — non può essere un *originale*.

— Perchè?

— Perchè è *tradotto*.. da due carabinieri.

NOTE PARIGINE

Parigi, 13 luglio.

La rappresentazione di gala

I lettori del *Fanfulla* non s'immaginano certo quale fatica costi l'avere un biglietto per tutte queste solennità persianesche, principalmente per un corrispondente italiano. Visite, lettere, corse incessanti, e appena s'è visto uno spettacolo, occorre darsi le mani intorno per poter vedere quello che vien dopo.

✕

La grande difficoltà è ora la rappresentazione di gala che doveva aver luogo ieri sera. La maggior parte degli abbonati erano stati « espropriati » per disporre delle loro loggie in favore del mondo ufficiale. Tutti i posti furono tariffati. Dai *fauteuil* d'orchestra a 30 franchi fino agli ultimissimi a 6. Ma qui sta il guaio. Halanzier ha ricevuto più di 8000 domande, e ha dovuto ripartire le grazie, secondo la posizione e l'influenza degli impetranti. 250 *fauteuils* furono posti a disposizione dei deputati. Alcuni furono rivenduti fino a 800 franchi. Un palco a 1500. Il più piccolo posto si trova da rivendere a 100 franchi. E, se devo credere a un generale di mia conoscenza — è vero che è olandese e in disponibilità, — ieri fu venduto un palco per quattromila e cinquecento franchi.

✕

Tutti i fortunati ricevettero una lettera stampata da madama la direttrice della vendita in locazione nella quale era detto: «Il signor Tale è prevenuto che vien messo a sua disposizione il tal posto, tal fila, tal numero. » E così, che dopo una lettera eloquentissima ho ottenuto — e fu un miracolo — un posto numerato — della quarta galleria. Per cui *Fanfulla* — male o bene piazzato — c'era ufficialmente. Ufficiosamente poi ho occupato il più bel posto della sala all'entrata dei *fauteuils* d'orchestra.

✕

Ho veduto così passare a me dinanzi quasi tutta la diritta dell'Assemblea. Ad ogni istante dei « *grands cordons,* » dei generali, delle notabilità d'ogni sorta che non hanno avuto che l'entrata, vengono dietro a noi a gettare un'occhiata sullo spettacolo magico che offre la sala.

✕

Ed era magico veramente alle nove e mezzo quando entrò il solito corteggio ufficiale. L'Opera può con[illegible]re circa 1800 persone e queste erano scelte nel mondo il più scelto. Gli è dire che fino all'estremo *poulailler* c'erano cravatte [illegible]che, e signore scollate.

✕

La loggia reale era stata composta di una parte dell'anfiteatro e delle otto loggie di facciata. Sul davanti stavano 17 *fauteuils* dorati, ognuno dei quali aveva sopra un programma, in persiano, quando chi doveva occuparlo era persiano. Al centro Mac-Mahon, lo Shah, Buffet, De Broglie, il fratello dello Shah, e poi gli altri principi persiani alternati coi ministri francesi Beulé, De Barrail, Batbie, Ernoul, Benoit d'Azy, vice-presidente dell'Assemblea, il quale, insieme al Mirza a lui vicino, fece un sonnellino ufficiale, e l'ammiraglio Dompierre. Di dietro ufficiali generali e alti dignitari. Lo Shah parlò un po' con Canrobert, il quale gli presentò il duca di Nemours, che a sua volta prestò il suo cannocchiale al Re dei Re.

✕

Nasredin, come suo fratello, e un vecchio del seguito, di cui vi risparmio il nome, portano generalmente gli occhiali, ma invece di essere assicurati alle orecchie, lo sono al cappello pantito. Quando Nasredin ha bisogno di veder, così all'ingrosso, abbassa gli occhiali che stanno sul cappello sullodato; se vuol veder meglio li ricaccia rapidamente in su e si serve del cannocchiale. Iersera ha ripetuto questa manovra ogni volta che una bellezza attirava la sua attenzione da qualche palco, e durante il ballo.

✕

Allorchè egli entrò, tutte le signore dei palchi, e tutti i bianco-cravattati della platea s'alzarono in piedi e applaudirono un pochino. Ma il colpo d'occhio era superbo e superava certo, per l'eleganza e la ricchezza, quanto si può vedere in questo genere nelle altre capitali europee. Mancava però un grande elemento: l'entusiasmo. Ho veduto la *gala* di Milano e Venezia dopo la liberazione, e mi han lasciato una memoria che durerà fin che vivo. Quelli applausi incessanti, una sala intera che fa spontaneamente un'ovazione, tutti gli occhi che guardano ad un punto con simpatia, con amore, sono cose che elettrizzano — e che mancavano iersera.

✕

Lo spettacolo era composto in parte dal terzo atto della *Juive* per dare un'idea allo Shah della *mise en scène* dell'opera. All'alzarsi del sipario per un momento parve ammirare la « torre incantata » e il corpo di guerriere, ma poi sia la esecuzione mediocre della Désirée, della Mauduit e di Villaret, sia il genere, fatto sta che sembrò annoiarsi molto. Poi venne la *Coppelia*, quel balletto ove si rivelò la povera Bozzacchi, quella stella che per poco rifulse, e che doveva estinguersi miseramente durante l'assedio. *Coppelia*, che è una cosetta graziosa, sembrò piacergli un po' più, ma in generale nè egli, nè i suoi hanno dimostrato di essersi molto divertiti.

✕

Lo spettacolo del resto era nella sala e non sulla scena. Le dame delle varie aristocrazie — ne abbiamo di tre o quattro qualità — c'erano tutte da Mª de Pourtalès, che dal lusso sembrava escir fuori da un vero cespuglio di rose, alle principesse d'Orleans, asciutte asciutte, e con finotesmie più da cilicio, che da gala. Non mi fermo a darvi una lista di nomi, interessante a Parigi, e noiosa per Roma. Solo aggiungo che tutti i brillanti delle grandi famiglie erano stati tirati fuori dagli scrigni, e che eran tanti e tanti da far credere che si sia tentato di eclissare quelli di Nasredin.

✕

Sforzi inutili! Quantunque non portasse il famoso costume — vetrina, l'uniforme tutto ricamato in oro, con rovescio idem — aveva gioie tante quante si potessero desiderare e non mancava la spada che vale 4 milioni. Mac-Mahon, Buffet e Broglie avevano appeso al collo il ritratto con diamanti regalato loro dallo Shah, e che dava un idea — da ciò che regala — di ciò che possiede ancora.

✕

La smania per veder lo Shah non è ancora diminuita. Tutte le vicinanze dell'Opera, il boulevard, la via Lepelettier, le finestre, i cornicioni delle case erano occupati da gente che aspettava per vederlo.

✕

All'8 maggio Parigi era divisa in due partiti: Remusatisti e Barodetisti; al 24 in Thierristi e Macmahonisti. Oggi non vi sono che quelli « che han veduto lo Shah » e quelli « che non lo hanno veduto. »

COSE DI NAPOLI

Napoli, 15 luglio.

Grazie al colèra, che non è venuto e che non verrà, Napoli si ripulisce tutta e si adorna a festa. Incomincia naturalmente dal lavarsi la faccia e le mani, riserbandosi di fare un bagno generale per il quindici di agosto, da qui ad un mese.

Stamani è stata Toledo a dare il buon esempio. Una gran massa di acqua vi è passata sotto che ha smosso, pulito e portato a mare ogni cosa; ed *ogni cosa* è roba annosa, dimenticata, stratificata, che non va esaminata nei suoi elementi per rispetto all'igiene e ai lettori.

Per fare questa lavanda si è dovuto arrestare un mulino. Ai 15 di agosto si arresteranno tutti quelli che sono intorno alla città, e l'acqua deviata laverà abbondantemente la Napoli sotterranea.

***

E non basta. Domani verrà fuori una disposizione municipale perchè le facciate dei palazzi si ripuliscano, e gli interni, dove ce n'è bisogno, si rinnovino.

Così si potrà dire di questa bella Sirena come di Alcina:

« Ben si può giudicar che corrisponde
A quel che appar di fuor quel che s'asconde. »

***

Tutto ciò vuol dire che il municipio, il quale da un pezzo in qua non dormiva più che con un occhio solo, si è destato ad un tratto con tutti e due. Il che — non se l'abbia a male il colèra — non si deve tutto alle sue minaccie lontane, ma in gran parte al giorno 27 che ci è sopra.

Il giorno ventisette sarà la prova generale affrettata da timori, speranze, ambizioni e dispetti. Dicono i clericali che vinceranno essi; dicono i liberali dall'altra parte che cotesta vittoria è più che probabile. Altri dicono però, e son forse quelli che prevedono più giusto, che la vittoria non sarà completa e che molti fra i candidati di sagrestia li vedremo per terra.

***

I clericali sono come il colera e come tutti i guai in generale. Tanto ci si mette a dire che un guaio verrà, che il guaio finisce col venire. Si vede che sovente il male — che è sempre minore della paura — viene appunto per la paura.

Non bisogna, innanzi tempo, perdersi d'animo. Premunirsi contro le eventualità, sta bene; e per questo ci abbiamo gli *ascarà*, la vera pasta per distruggere gli scarafaggi.

Già dei buoni segni se ne son veduti, dei quali non so se ci sia più da dolersi o da rallegrarsi. Poichè di nomi come Marvasi, Fusco, Capitelli e altri molti, i più noti, i più rispettabili e rispettati quando non si tratta di parteggiare, si sono già immolati, vittime volontarie, sull'altare di questa benedetta concordia. In verità qualcuna fra tante abnegazioni è venuta un po' con l'ultimo treno, quando cioè il *vivo desiderio dei miei elettori* non era poi tanto vivo come si voleva far credere. Ma ad ogni modo, nei casi come il presente, bisogna tener conto dell'intenzione... apparente.

Restano ora per la massima parte (esclusi i noti) gli ignoti Nomi oscuri che tentano venire alla luce, entrando al secondo piano del palazzo San Giacomo, e pigliando un po' a prestito della luce degli altri.

***

Su questa oscurità si fonda e si deve fondare, per ostinazione di una parte, la lista che dovrà essere comune. I radicali, senza aver riguardo agli screzi possibili che potrebbero bene mandare all'aria ogni cosa, vogliono imporre i propri nomi, nè su di essi accettano discussione di sorta!

***

E basti così di elezioni.

Avvicinandosi la stagione, si ricomincia a parlare dell'impresa del San Carlo, e, respinta questa e quell'altra offerta, torna a galla il famoso Musella, reso sempre più audace ed intraprendente dalle cadute — come Anteo. Da quanto se ne sa, pare che si sia propensi ad accettare in massima le condizioni offerte da lui; pare che queste abbiano una certa solidità; pare che fra le molte chiacchere qualche cosa di serio si nasconda; e tutto pare e niente può essere certo e sicuro, trattandosi di un impresario di quella fatta, che tante prove ha dato del suo saper fare.

***

La Commissione per la Mostra di belle arti, che dovrà aver luogo qui l'anno venturo, si è riunita ed ha eletto un Comitato direttivo, il quale, a sua volta, ha eletto un'altra Commissione, incaricata di provvedere a quanto sarà necessario per la Mostra.

Del Comitato fanno parte S. A. R. il Principe Umberto, come presidente onorario, il conte Spinelli presidente effettivo, il Pisanelli e il San Donato vice-presidenti, il Palazzaro segretario generale, e il Maglione tesoriere.

La Commissione poi è composta dal Morelli, dall'Altamura, dall'Alvino, dal Dalbono, dal Cortese, dal Perrini, dal Netti, dal Franceschi, dal Castellano, e presieduta dal Fiorelli, tutta gente che può far molto e bene.

Il resto tocca agli artisti.

CRONACA POLITICA

Interno. — La crisi dei segretari generali. — È un labirinto, e si trova quest'oggi, dopo lunghi aggiramenti, là d'onde pigliammo le mosse. Ecco, si sono riappiccate le trattative con l'onorevole Casalini perchè si presti alle voglie dell'onorevole Minghetti e pigli posto presso di lui nel Ministero delle finanze.

Non ho l'onore di conoscere il deputato di Lendinara; ma ne' suoi panni io vorrei accettare senz'altro. E' pare che nel suo paese, nel Veneto, l'opinione pubblica gliene faccia quasi un mandato imperativo, e il *Giornale di Padova* osserva che nella stretta fra lo Zingaro e il terremoto una voce regionale nel Gabinetto sarà una benedizione di Dio.

---

stanchi di fumare in silenzio, sciolsero le scilinguagnolo, e con la consueta loro leggerezza, gli uni fecero e gli altri accettarono scommesse sul resultato del parto, che doveva aver luogo da un momento all'altro.

— Io scommetto, — esclamò uno, — che Cherockee Sal non corre alcun pericolo.

— Ed io invece, — disse un altro, — scommetto che il neonato sopravviverà a sua madre.

— Io credo che sarà un maschio.

— Io sono convinto che sarà una femmina.

— Anch'io, ma aggiungo di più che sarà [illegible].

Nel mentre che avveniva questa discussione, che andava facendosi sempre più animata e vivace, dal gruppo ch'era più vicino alla porta della capanna partì una esclamazione che fece tacere tutti i parlatori. Il vento che soffiava gagliardo facendo gemere i pini, il rapido mormorio delle onde e lo schioppettio del fuoco che ardeva, parve tacessero tutto ad un tratto quando si udì un grido acuto e lamentevole, che non somigliava a nessuno dei gridi uditi fino allora nel Campo. Si sarebbe detto che la natura e gli uomini tacevano per ascoltare. Il bambino era nato.

Tutti gli abitanti del Campo sorsero in piedi come un solo uomo, e vi fu chi propose di celebrare quella nascita dando fuoco ad un barile di polvere; ma, tenendo a calcolo la penosa situazione della puerpera, migliori avvisi prevalsero, e gli astanti si limitarono a sparare qualche colpo di revolver perchè, fosse colpa dell'ostetrico improvvisato o per qualsivoglia altra causa, la sventurata Cherokee Sal trovavasi in fine di vita. In meno di un'ora aveva percorso l'aspro sentiero che conduce alla regione eterea, e con lei scomparvero per sempre dal Campo Clamoroso i suoi peccati e la sua vergogna.

La disgraziata morte di quella infelice non cagionò meraviglia, nè attristò alcuno; ma siccome morendo aveva messo al mondo un bambino, molti fra gli astanti chiesero a Stumpy se il neonato potrebbe campare.

La risposta fu dubbia. La sola creatura del sesso di Cherokee Sal, e che si trovasse ad avere partorito da poco nel Campo Clamoroso, era un'asina; e, dopo aver discusso a lungo sulla convenienza o meno di dare una tale nutrice al piccolo neonato, prevalse l'opinione di tentarne l'esperienza. Il problema era assai meno difficile da risolversi che non l'antico precedente di Romolo e di Remo... e dal bel principio la soluzione ne fu felice del pari.

Dopo sistemati tutti questi particolari, che richiesero un'ora buona, la porta della capanna si aprì, e la folla dei curiosi entrò in buon ordine nel meschino abituro in cui albergavano la morte e la vita. Accanto al letticciuolo sul quale giaceva la estinta, coperta da una rozza coltre, si scorgeva un tavolo di abete. Sopra quel tavolo fu collocata una cassetta da candele, dentro la cassetta, avvolto in un pezzo di flanella rossa, fu messo il nuovo venuto del Campo Clamoroso, ed accanto a quella culla improvvisata trovavasi un cappello, il cui uso fu presto fatto di pubblica ragione.

— Signori — prese a dire Stumpy, compiacendosi di poter arringare la folla con una certa autorità, stante la parte di ostetrico da lui compiuta poc'anzi; — signori, abbiate la bontà di entrare dalla porta grande ed uscire dalla porta di dietro, dopo aver girato intorno al tavolo. Coloro che vorranno regalare qualunque cosa, per l'orfanello, troveranno un cappello a portata della loro mano, e potranno depositarvi la loro offerta volontaria.

Il primo che entrò nella capanna aveva il cappello in testa; ma, dopo aver dato un'occhiata intorno alla stanza, si scoprì il capo, dando così, senza saperlo, un esempio a chi lo seguiva e successivamente a tutti gli altri. In quelle comitive di uomini, le buone azioni, come le cattive, sono repentine e contagiose. Tutti gli astanti, nessuno escluso, fecero il giro del tavolino ed uscirono dalla capanna per la porta di dietro, ma non pochi fra essi fecero commenti ed osservazioni critiche, le quali, sebbene concernessero il neonato, dovevano riuscire poco gradite a Stumpy che lo aveva messo in bella mostra.

— È tutto questo?

— È un bel capo davvero!

— È grosso appena quanto un topo!

— È rosso come un'aragosta!

Queste poche frasi, scelte fra le molte che furono pronunziate bastano a dare un saggio dello stile e dello spirito ch'erano in onore fra gli abitanti del Campo Clamoroso, i cui doni non furono meno caratteristici, come lo dimostrerà questa succinta enumerazione: una tabacchiera d'argento, un dobione, un revolver da marina montato in argento, un magnifico fazzoletto ricamato da signora (regalato da Oakhurst il Giuocatore), uno spillo di diamanti, un anello pure di diamanti (di cui lo spillo suggerì l'idea, nel tempo stesso che il donatore faceva notare che il suo anello aveva due diamanti di più che non lo spillo), una fionda, una Bibbia (dono di uno sconosciuto), uno sperone d'oro, un cucchiaio da thè in argento (le cui iniziali, duolmi il dirlo, non erano quelle del donatore), un forcipe da chirurgo, una lancetta, un biglietto da cinque lire sterline della Banca d'Inghilterra, e circa duecento lire sterline in varie monete d'oro e di argento.

Durante questa cerimonia, Stumpy se ne stava taciturno come la morta che aveva alla sinistra, e grave ed impassibile come il neonato che aveva alla sua destra. Un solo incidente ruppe la monotonia di questa singolare processione. Kentuck se ne stava chino sulla cassetta da candele osservando il bambino, quando questi aprì la bocca, e credendo forse che l'indice del curioso osservatore fosse il seno di una balia, lo strinse per un momento fra le gengive. Kentuck rimase attonito, ed esclamando: « Che briconcello! » — con una delicata attenzione, di cui nessuno l'avrebbe mai creduto capace, levò il suo dito di bocca al bambino, lo esaminò, e, mostrandolo a Sipton, ripetè sorridendo:

— Il briconcello mi strinse il dito come se avesse già i denti.

Erano le quattro del mattino quando tutti gli abitanti del Campo Clamoroso se ne partirono di là per andare a dormire, eccezione fatta da Stumpy e da Kentuck, che se ne rimasero seduti nella capanna, vegliando la morta ed il bambino al chiarore di una piccola lampada. Kentuck lottò contro il sonno bevendo un bicchiere dopo l'altro, discutendo con Stumpy sulla sua abilità di ostetrico, e ripetendo a più riprese l'esclamazione:

— Che briconcello!

(Continua)

Onorevole Castlini, si pieghi. Legga i giornali del Veneto, e se quello onde la mettono alla stretta non è un plebiscito, verrà, dirò che io non me n'intendo.

★★ Ho sott'occhi la situazione del Tesoro al 30 giugno dell'anno corrente. Senza condurre i miei lettori attraverso le svariate combinazioni della statistica e senza perigliarmi ne' confronti, mi limiterò ad additare loro la bella somma di lire 1,123,896,871 31.

E questo è l'*attivo*

Il passivo risulta in lire 1,010,446,524 94. Ci rimane dunque un fondo di cassa di lire 113,450,347 37.

Mi vengano ora a dire che la nostra è una [illegible] fondo.

Passo tutti quei milioni all'onorevole Minghetti, e a rivederci alla prima situazione del Tesoro che ci presenterà.

Per ora mando i miei rallegramenti a quel di Biella, e constato quelli dell'*Opinione* che dice: « È stata un'amministrazione economa, che mentre ecc. ecc. »

È chiaro: l'onorevole Dina ha voluto fargli una sindone mortuaria della sua bandiera dell'economia sino all'osso.

★★ Trovo nella *Provincia di Belluno* l'elenco dei morti che il terremoto ci ha rapiti.

Non ho il coraggio di contarli: riempiono col solo nome, cognome e condizione più che mezza colonna. E quella mezza colonna mi sembra un cimitero.

★★ Il bollettino dello Zingaro nel giorno 13 è per Venezia meno immite che nel giorno precedente: i casi nuovi da 13 sono discesi ad 11. Ma nella provincia noto una recrudescenza e trovo il nome d'un altro paesello che sinora non avea visitato nel suo vagabondaggio.

Oh se fosse l'indizio che ha preso la via del ritorno pel suo paese!...

★★ Le Marche sono rientrate nell'ordine. Finalmente.

E cos'è che ci hanno guadagnato gli scioperi? La prigione, il su bravo processo e... spero bene anche la convinzione che certi grandi principi in Italia non faranno mai buona prova.

È cosa umiliante per quest'ultima: io però non so cosa farci, e dirò di più, mi ci adatto. Che diamine, i grandi principi sono come piante esotiche, che a farle fruttare fra di noi costano un occhio mentre il frutto senza la pianta lo si trova quasi per nulla.

Contentiamoci di questo che è la parte buona: al resto ci pensino gli antipodi.

Estero. — Il trono è rialzato.

A dir vero, l'altare non fu mai rovesciato: ma tanto per potere gloriarsi d'aver fatto anche su questo campo un rialzamento, l'Assemblea francese votò l'erezione del tempio al Sacro Cuore a Montmartre!...

Così il ritorno alle buone tradizioni dei vecchi tempi sarà completo.

C'è però un guaio, il trono rialzato era posticcio e lo si preparò ad uso dello Shah perchè assistesse alla rappresentazione data in suo onore nel Circo. Ma mi sembra che il buon popolo parigino se ne sia compiaciuto... Ahi! la repubblica! la repubblica.

★★ L'onorevole Gladstone le ha toccate sul terreno della proposta Richards, che la Camera dei Comuni approvò.

Sapete già di che si tratti: il signor Richards vuole che s'impianti in permanenza un tribunale d'arbitri per tutte le questioni che potessero involgere conflitto internazionale.

Però il ministro inglese non ha date le sue dimissioni; è vero che non aveva posta la questione di portafogli, ma questa, secondo Bacone *ab imis*, s'impone da sè, e un ministro è come un serraschiere dei turchi d'una volta: se non vince è uomo morto.

La posizione del ministro, se bado ai fogli inglesi, è d'assai indebolita; ma siamo nella stagione delle vacanze e delle bagnature; ha tutto il tempo di rinfrancarsi per la nuova sessione.

L'onorevole Minghetti è anche lui di questo parere, e v'è chi afferma che si trovi persino nella stessa posizione. Tanto meglio, fra colleghi potranno aiutarsi a vicenda.

★★ Chi non conosce il *Troppo tardi* del povero Teobaldo Ciconi, pigli in mano l'*Imparcial* che potrà farsene un'idea.

Si direbbe che quel giornale rimpianga molte cose e persino la monarchia dell'*Etranjero*: sicuro si stampa in piena repubblica, non mi fa meraviglia. Esso dirige la parola al sig. Castelar — e nella toga dei rimpianti, giunge sino a dargli di *signore*: reminiscenze aristocratiche, e poi sentitelo:

« E perchè vi fu un principe illustre che fu più liberale di voi altri, e che piuttosto che fare ciò che voi altri faceste, piuttosto che sospendere le franchigie costituzionali preferì discendere dal trono, voi repubblicani credete al contrario d'aver creato la repubblica colla sola forza delle idee? »

M'era già venuto il sospetto che il vero fondatore della repubblica spagnuola fosse Amedeo: ho piacere che l'*Imparcial* mi dia ragione.

Ma intendiamoci bene, risollevo più forte che mai la questione pregiudiziale: troppo tardi! troppo tardi!

★★ Il *Volksfreund* — *Voce* di un qualunque monsignore viennese — inneggia alla gloria del ministro Stremayr, quel desso che passerà immortale nei fasti gesuitici per la questione degli esercizi spirituali.

Ecco un uomo giudicato.

★★ Trovo nei fogli viennesi un lungo elenco di condanne cascate sui membri del Consiglio d'amministrazione della *Central-Bank-Verein*.

Ci trovo dentro dei cavalieri, dei baroni e persino un *margravio*. Io li credeva, i margravi, già finiti e impagliati per il Museo. Invece si sono serviti dello scudo degli avi miei a farsi dentro la frittata bancaria.

— In guerra quei sigilli che si lasciano appiccicare sulle cantonate per conto di chi ha bisogno di un nome per bene.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 14. — Pi y Margall, dietro consiglio de' suoi amici, si occupa di formare un nuovo Ministero con membri tolti dal Centro e dalla Sinistra. In esso entreranno probabilmente Estevanez, Cala e Navaretta.

Domani la Destra presenterà una mozione di censura contro Pi y Margall, ma credesi che la Sinistra ed il Centro si riuniranno per respingerla.

Dicesi che il fratello del ministro della marina sia uno dei capi dell'insurrezione di Cartagena.

Corre voce che l'equipaggio del vascello da guerra *Almanza* siasi unito agli insorti.

La milizia di Barcellona domanda armi per marciare contro i carlisti.

I carlisti assediano da ieri mattina la città di Puycerda, la quale si difende eroicamente.

Madrid, 14. — Il generale Contreras prese il comando degli insorti di Cartagena, i quali sono padroni di tutta la città. Temesi che essi s'impadroniscano dell'arsenale e delle navi.

Il ministro della guerra è partito per Cartagena, ma non ha potuto oltrepassare la stazione di Palma

Madrid, 15. — La maggioranza si riunisce questa mattina alle ore 8 per decidere sulla condotta che deve tenere. La seduta sarà importantissima.

La città è tranquilla. Il Governo ha preso alcune precauzioni militari.

Versailles, 14 (ritardato per interruzione di linea). — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Il presidente Buffet, ritornando sull'incidente sollevato da Choiseul, dice che egli si limitò a congratularsi coll'esercito per il suo magnifico aspetto, e che non parlò punto della sua riorganizzazione, per la quale avrebbe reso ampia giustizia a Thiers e ai suoi collaboratori.

È presentata la proposta per prorogare l'Assemblea al 27 luglio, e per nominare la Commissione permanente.

Il ministro di giustizia propone d'investire la Commissione permanente del diritto di autorizzare i processi per i quali fosse domandato il permesso dell'Assemblea. *(Agitazione.)*

Segue una discussione, alla quale prendono parte Arago, Gambetta ed altri oratori. *(Nuova agitazione.)*

Approvasi d'urgenza la proposta del ministro.

Favre domanda d'interpellare il Governo sulla politica interna.

Si decide che l'interpellanza avrà luogo lunedì.

Procedesi quindi a discutere in seconda deliberazione il progetto di legge relativo alla riorganizzazione dell'esercito.

Parigi, 14. — Il nunzio pontificio ebbe un colloquio col ministro degli affari esteri di Persia. Essi si sono separati in termini assai cortesi.

Madrid, 15. — Le notizie da Alcoy recano che gl'internazionalisti hanno bruciate dieci case, e che vi sono cinquanta morti e molti feriti.

Copenaghen, 15. — Assicurasi che il principe Arturo d'Inghilterra verrà qui per domandare in isposa la principessa Thyra.

ROMA

16 luglio.

I medici regionari hanno consigliato all'Ufficio di sanità municipale di ordinare la massima pulizia nei cortili, e lo spurgo immediato dei pozzi, molti dei quali contengono ancora la melma depositatavi dalla inondazione del 1870. (!!!)

Credo di aver dato fino da ieri questa notizia.

I medici regionari hanno consigliato delle precauzioni non certo superflue. Ma sarebbe una pericolosa illusione il credere che queste precauzioni siano le sole che si debbano prendere.

A Roma, i due terzi della popolazione, ed a questi due terzi appartengono tutte le persone di una certa agiatezza, compresi i medici, il ff. di sindaco ed i consiglieri municipali, non passeggiano abitualmente che per certe strade le più frequentate e le più pulite, o, per dir meglio, le meno sporche.

Ma la maggior parte di essi, anche nati e cresciuti in Roma, non sono mai entrati in certi dedali di viuzze, in certi riposti labirinti di vicoli ignorati, nei quali si entra da qualche cosa che somiglia ad un oscuro portone di una casa, e dentro i quali abitano sovrapposti gli uni agli altri, come nella stiva di una nave negriera, parecchie centinaia degli abitanti di Roma.

E veramente per penetrarvi non ci vuol nulla meno della curiosità, non sempre inutile nè irragionevole, di un cronista.

Là dentro un'atmosfera miasmatica vi mozza il fiato, gli insetti più immondi regnano sovrani, il sudiciume è l'abito di quella gente, che dorme ammonticchiata in canili fetenti, che non ha [illegible] per respirare, non ha acqua per lavarsi, e nasce e cresce laggiù in quegli antri, dove il sole non ha mai penetrato.

***

A chi ha provato un profondo senso di ribrezzo nello scorrere le leggendarie descrizioni del [illegible] medioevale agglomerato nella Corte dei miracoli, a chi leggendo *Spagna* dell'amico De Amicis, si è fermato inorridito alla descrizione dei sobborghi di Granata, non è passato nemmeno per il capo che non aveva da fare cinquecento passi per trovare quelli orrori e quelle miserie.

E non v'è esagerazione in quello ch'io dico.

Invito gli increduli a venir con me domattina: senza condurli lontano, basterà farli affacciare a quei vicoli che sboccano vicino al teatro Apollo, basterà condurli in quelli altri vicoli prossimi alla via dei Cappellari, volendo risparmiare ad essi la vista di una parte del Ghetto e del rione Regola.

Più che nei cortili e nei pozzi, è laggiù dentro che il Consiglio sanitario deve andare a cercare le origini dei miasmi e delle esalazioni deleterie.

Se allo Zingaro, come lo chiama *Don Peppino*, venisse la cattiva ispirazione di fare una corsa alla Capitale, esso andrebbe senza dubbio a prendere alloggio in mezzo a quel lezzo, e Dio sa che cosa ne avverrebbe.

Capisco pur troppo che è più facile consigliare un rimedio che poterlo addottare.

Ma, per carità! qualche cosa anche per quella povera gente si può e si deve fare. Son cittadini anche quelli; e l'uguaglianza io la capisco prima di tutto davanti ad un pericolo, lontanissimo, ma pure possibile.

***

Al posto del cav. Osea Brauzi, fu nominato a far parte della Commissione incaricata dell'esame del piano regolatore, il cav. Montiroli.

La Commissione s'è riunita stamattina al Campidoglio; assisteva alla riunione anche il ff. di sindaco.

***

Lo sciopero degli spazzini continua con grande incomodo dei cittadini, e con grande scapito dell'igiene.

Gli scioperanti portano per pretesto l'aumento di un'ora di lavoro.

Ieri mattina l'impresa della pubblica nettezza pubblicò un avviso, nel quale invitava chi avesse voluto presentarsi, offrendo una retribuzione di 2 lire al giorno.

Pare che a Roma il da fare non manchi, se pure non manca la voglia di lavorare, perchè pochissimi si presentarono, e i pochi spazzini improvvisati uniti ai poco rimasti al lavoro, ripulirono alla peggio le vie principali.

Stamani gli spazzini non sono ancora ritornati al lavoro. Dei nuovi non se ne sono trovati: la fierezza delle razze latine permette di andar a chiedere l'elemosina, ma non di andar a spazzare per due lire al giorno.

Intanto, siccome a Roma v'è la cattiva abitudine di tener l'immondezza fino a che gli spazzini non vengono a toglierla, i depositi aumentano nelle case con immenso piacere degli inquilini.

Una vera « spazzatura continua. »

***

Il contratto di vendita del palazzo Corsini al principe Torlonia non è stato ancora conchiuso.

Il prezzo richiesto è di *due milioni e mezzo di lire*. È sempre il mezzo milione che forma ostacolo alla finale conclusione dell'affare.

Naturalmente la vendita si fa delle semplici mura e della villa, escluse la galleria e la biblioteca, al cui trasferimento a Firenze potrebbe essere presentata qualche difficoltà, poichè nella istituzione del maggiorasco Corsini vi è il vincolo che ambedue debbano conservarsi in Roma. Però ora, trattandosi di uno stesso Stato, le autorità competenti sapranno interpretare lo spirito della disposizione, che volle impedire che quei tesori artistici andassero all'estero.

***

La *Voce* racconta ieri sera una storiella abbastanza drammatica.

In piazza Ponte Sant'Angelo un *accalappiacani* alle 7 1/2 d'ieri mattina sarebbe caduto morto da un colpo di stile che gli trapassò il cuore, rendendolo istantaneamente cadavere.

Le lettrici si tranquillizzino. L'*accalappiacani* non passò ieri nè per piazza ponte Sant'Angelo, nè per altri posti, e ormai sono prese tutte le precauzioni onde le sue operazioni possano essere eseguite senza disturbo.

***

M'accorgo, benchè un po' tardi, di avere parlato fino ad ora di sudiciume, di spazzatura e di altre cose poco pulite.

Abbiate pazienza, ma è proprio il soggetto di attualità.

Per antidoto vi rammenterò che stasera Monti rappresenta l'*Amleto* al Corea.

Sabato prossimo il Biagi dà la sua beneficiata col *Putshine* di Cossa.

E Baracchini ci annunzia per la fine d'agosto niente meno che l'*Ombra* di Flotow, ed il *Cadetto di Guascogna* del maestro Ferrari.

Programma dei pezzi che suonerà stasera in piazza Colonna la Musica del 1° reggimento Granatieri diretta dal maestro Malinconico.

1. Marcia — *Manfredo* — Petrella.
2. Duetto — *Aida* — Verdi.
3. Mazurka — *L'Amore* — Carlini.
4. Sinfonia — *Mignon* — Thomas.
6. Duetto — *Guglielmo Tell* — Rossini.
6. Valtzer — *Freches Leben* — Strauss.
7. Gran finale — *Lucia* — Donizetti.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Alle ore 6. — *Ruy-Blas*, musica del maestro Marchetti.

Corea. — Alle ore 6. — A benefizio di L. Monti. *Amleto principe di Danimarca*, in 4 atti di Shakespeare.

Sferisterio. — Alle ore 6 1/2. — *La Crisi*, di Ciampini, con farsa.

Quirino. — Alle ore 6 e 9. — *Un'avventura in Carnevale.* — Indi il ballo: *La prigioniera a Palermo.*

NOSTRE INFORMAZIONI

La squadra partita il giorno 11 da Taranto si diresse per Zante.

Dopo una fermata di pochi giorni muoverà da Zante per Navarino, e quindi si recherà a Malta.

In questo porto soggiornerà qualche tempo, e quindi ritornerà in Italia, diretta per Siracusa e Messina, dove ancorerà gli ultimi giorni del venturo agosto.

Il capitano di vascello signor Cacace Raffaele fu con recente R. Decreto nominato contr'ammiraglio.

Colle nomine a contr'ammiragli dei signori Saint-Bon e Cacace furono coperti i due posti rimasti vacanti dopo l'avanzamento a vice-ammiragli dei signori De Viry Eugenio e Di Brocchetti Enrico.

Il Governo belga ha destinato il sig. Bjourge a sostenere l'ufficio di incaricato di affari in Italia durante l'assenza del ministro Van Loo, che parte in congedo. Il signor Bjourge deve giungere a Roma tra pochi giorni.

Ci viene assicurato, che lo Scià di Persia aveva fatto richiedere al Papa se venendo a Roma avrebbe gradita la sua visita. La risposta fu affermativa, ma ora si ritiene per probabile che lo Scià non verrà a Roma: e ciò da quanto pare cagiona al Vaticano un grande disappunto.

Da quattro giorni il Papa è tornato alle sue passeggiate in giardino e continua a godere di uno stato di salute assai soddisfacente.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 14 (sera). — *(Ricevuto stamane 16 alle 11 antimeridiani).* L'*Ordre* annunzia che La Guerronière rimpiazzerebbe Fournier a Roma.

Si vuole che il generale Pajol rimpiazzerà il generale Leflò a Pietroburgo.

Fu presentato all'Assemblea un progetto per la formazione di battaglioni di montagna incaricati della sorveglianza delle frontiere, organizzati come le compagnie Alpine Italiane.

Nella festa di ieri sera non si ebbe a deplorare alcun accidente.

La Shah partirà da Parigi il giorno 17.

Si calcola che si trovano in questo momento a Parigi circa 300,000 forestieri.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 13 (ritardato). — Il generale Velarde entrò in Alcoy. La milizia fu disarmata. I principali capi degli insorti sono fuggiti.

Gli insorti di Cartagena sono comandati da Galvez ed hanno nominato un Comitato di salute pubblica.

Un distaccamento di linea capitolò, consegnando ai carlisti le armi e due cannoni.

Otto ufficiali tedeschi accompagnano il generale Elio.

Il generale Ripoll dirigesi a Malaga.

Perpignano, 15. — I carlisti si sono impadroniti di Berga, che era difesa da 500 uomini, i quali furono fatti prigionieri.

Versailles, 15. — L'Assemblea nazionale chiuse la discussione generale della legge per la riorganizzazione dell'esercito e ne approvò gli articoli dall'1 al 5, senza alcun incidente.

Parigi 15. — Oggi ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti del Canale di Suez. Il rapporto, il quale fu approvato ad unanimità, constata che il transito aumentò del 50 per cento sopra quello dell'anno scorso. Le spese di manutenzione furono inferiori delle previsioni; ed ascesero l'anno scorso a [illegible] franchi.

Lesseps dichiarò che non poteva indicare l'epoca del pagamento dei cuponi e che questi saranno pagati quando si avranno in cassa 5 milioni.

Il *Messager de Paris* dice che il Tesoro deve procurarsi ancora soltanto circa 80 milioni di cambiali per terminare il pagamento dei 5 miliardi.

New-York, 14. — Oro 116.

RIVISTA DELLA BORSA

16 luglio

Ribasso a Parigi — ribasso fuori di qui e specialmente a Genova — caldo insistente — inerzia crescente.

Rendita 67 37 contanti, 67 42 fine mese.
Banca Romana 2045 fine mese
Generali 502 fine mese.
Italo-Germaniche 488 nominali.
Austro-Italiane 897 nominali.
Immobiliari 400 fine mese.
Banca Nazionale 2245 nominale.
Gas 515 contanti.
Fondiaria 160 contanti.
Blount 71 30.
Rothschild 70 35.
Affari?

Meno di ieri; ieri erano meno di lunedì — e andate addietro e troverete il punto... lo volesse la sorte... che lo si trovasse — *All'erta marinar.*

Ora dei cambi:
Francia 111 95.
Londra 28 53.
Oro 22 77, ricercatissimo.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

LA NAZIONE
Compagnia Italiana d'Assicurazioni
A PREMII FISSI
SULLA VITA e di PRESTITI VITALIZII
Autorizzata con R. Decreto del 9 marzo 1873.

Sede Sociale: Roma, via della Croce n. 76

Le operazioni della *NAZIONE* abbracciano tutte le combinazioni che hanno per base la Vita Umana e gli Accidenti che possono spegnerla o danneggiarla.

CASSA DELLE EREDITA'

Assicurazioni in Caso di Morte, sopra una o due teste, mista, a termine fisso, temporaria e di sopravvivenza.

CASSA DELLE DOTAZIONI

Assicurazioni Dotali e di capitali differiti.
Partecipazione degli Assicurati agli Utili della Compagnia in ragione del 50 0/0.

CASSA DEI REDDITI VITALIZII

Assicurazioni di rendite vitalizie, sopra una o due teste, immediati ed a termine fisso.

Nella stessa Sede d'Amministrazione e colla stessa Direzione Generale:

Assicurazioni contro l'Incendio, lo Scoppio del Gaz, del Fulmine e degli Apparati a vapore. (Decreto Reale 17 febbraio 1869)

Assicurazioni Marittime e di Trasporti per Terra e per Acqua. (Decreto Reale 17 settembre 1871)

Capitali di Garanzia:
Lire SEI MILIONI.

Per le necessarie informazioni, dirigersi alla Sede Social ein Roma. via della Croce n. 76. (6215)

POMMADE TANNIQUE ROSÉE.

La sola radicale raccomandata per ristabilire senza tinture ed in poco tempo il colore primitivo dei CAPELLI BIANCHI, impedisce la caduta, evita per sempre il ritorno delle pellicole e tutte le alterazioni della cute capillare.

Prezzo: L. 5 il vasetto con istruzione preparata da Pillel e Andoque, profumieri a Parigi, 49, Rue Vivienne.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Firenze da F. Compaire. Roma, F. Compaire, Corso, 300. — Si spedisce in provincia.

Spring Blossoms	5 Nuovi Profumi
Summer Blossoms	PER FAZZOLETTO composti per l'Esposizione di Vienna dal celebre Profumiere
Autumn Blossoms	**E. RIMMEL** Autore del *Libro dei Profumi* Fornitore della R. Casa e delle principali Corti d'Europa
Winter Blossoms	La boccia in astuccio elegante L. 5.
Bouquet Viennese	20, *Via Tornabuoni, Firenze.* 6139

IL
NUOVO ALBERTI
DIZIONARIO ENCICLOPEDICO
italiano-francese e francese-italiano

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguistici, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellissari*, *Arnoud*, *Saroja*, *Banfi*.

Due grossissimi volumi in-4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, **si rilascia per sole L. 40.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52, a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La ***Libertà*** pubblica in appendice un romanzo nuovo di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo romanzo è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV, così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una via *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge; i lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggior attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

Malle Glacière
ossia MACCHINE PER FARE IL GHIACCIO
di G. B. TOSELLI di Parigi.

Con questa Macchina si può ottenere continuamente un blocco di ghiaccio del peso di 500 grammi.

Per ogni operazione vi abbisognano soli 7 minuti. 6105

Trovasi vendibile a prezzo mitissimo, presso il rappresentante la Casa Toselli: Cesare Garnei, via Por Santa Maria, magazzino inglese, Firenze.

LA VELOUTINE
è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH.^{les} FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.
Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia.

(5538)

MACCHINE E STRUMENTI AGRARI

Locomobili e Trebbiatrici a vapore di qualsiasi sistema, Trebbiatrici a cavallo ed a mano, Trebbiatrici per trifoglio, Macchine a vapore orizzontali e verticali, Molini, Pompe di ogni genere, Aratri, Scarificatori, Erpici, Seminatrici, Falciatrici, Mietitrici, Spandifieno, Rastelli a cavallo, Vagli, Ventilatori, Trinciapaglia, Sgranatoi da grano turco, Frantoi per biada e panelli, ecc. ecc., depositi di

FERDINANDO
PISTORIUS
MILANO
Ex-chiesa S. Giovanni in Conca
PADOVA
Piazza Vittorio Emanuele
NAPOLI
24, S. Giuseppe Maggiore

Macchina a vapore verticale

REGIO STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO
E CASA DI SALUTE
del Dottor Cav. PAOLO CRESCI-CARBONAI

FIRENZE (Barriera della Croce), *Via Aretina, num. 19.* 4989

MORTE AGLI INSETTI
Non più molestia all'umanità.

Tela a piccole striscie, che posta fra materassi, guanciali, abiti, pelliccie, e portata sopra secondo l'istruzione, prodigiosamente distrugge PULCI, CIMICI ed ogni molesto insetto, o non si offrono affatto. Questa tela abortisce ancora la produzione di quegli insetti in cui si verifica spontaneamente. — Una striscia cent. 25; n. 6, lire 1 35; n. 12, lire 2 50. Deposito in Napoli dall'inventore Giovanni Tango, fuori porta S. Gennaro, ai Vergini, 31; nella drogheria Molinari, via Duomo, 199; farmacia Fabrocini, Chiaia, 200. — In Roma, Luigi Piovano, via Cacciabove, 9. 6251

PRONTUARIO
di Estrazioni di 110 Imprestiti
Governatici, municipali, provinciali, ferroviarii, industriali, e Imprestiti esteri maggiormente diffusi in Italia.

Corredate di varie utili nozioni, e colle rispettive distinte delle Cartelle estratte, e non ancora presentate al rimborso al 31 dicembre 1872. Opera utilissima non tanto per privati possessori di Titoli quanto per banchieri, agenti di cambio, istituti di credito, cambiavalute, i quali tutti possono ricavarne dei lucrosi vantaggi.

Un volume in 8° di oltre pag. 200 Prezzo L. 4. — Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, Paolo Pecori, editore, via dei Panzani, 28.

SOCIETÀ BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI & C.
Importazione Seme Bachi da Seta del Giappone
PER L'ALLEVAMENTO 1874

Dirigersi per le sottoscrizioni e per aver copia del Programma sociale

In Milano presso E. Andreossi e C. Via Bigli, 9
4877

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste pillole, e per la facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedi e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato nazionale e straniero.

Vengono usate contro: *l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi o convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.*

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.
Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

CHIMICA BROMATOLOGICA
OSSIA
GUIDA
per riconoscere la bontà, le alterazioni e le falsificazioni delle sostanze alimentari

PEL
Dott. AURELIO FACEN.
(Memoria premiata al concorso Riberi.)

Un volume prezzo L. 3. — Si spedisce franco contro vaglia di L. 3 20 diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28

Balsamo Salutare
di Fortunato Gattaj.

Per malattia del pino, frignoli, flemoni, vespai, volatiche, erisipole, bolle, bruciature, geloni, rupia, fuoco salvatico, macchie epatiche, erpetri, setole, emorroidi esterne, dolori reumatici, malattia del cosso, medicature dei vescicanti, rendendo al carnato la sua naturale bianchezza e levigazione.

Prezzo del vasetto L. 2. — Spedito franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 80.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. Firenze, presso P. Pecori, via Panzani 28.

CORNELIA
RIVISTA LETTERARIA EDUCATIVA
Dedicata principalmente agli interessi morali e materiali delle donne italiane
Direttrice: ADELIA CIMINO FOLLIERO DE LUNA.

Prezzo d'Abbonamento in Italia; *Per un anno* L. 12, *un semestre* L. 6.
Dirigersi con vaglia postale a FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani 28. — ROMA, *Lorenzo Corti*, Piazza Crociferi, 47

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

Prezzo d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	66
Turchia (via d'Ancona) .	22	42	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 198

Direzione e Amministrazione:

Roma, via S. Basilio, n. 8

AVVISI ED INSERZIONI presso E. E. OBLIEGHT

Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, n. 7

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare *Vaglia postale* all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Venerdì 18 Luglio 1873 — In Firenze cent. 7

NON PIU' GUERRA!

(AVVISO PER LA 4ª PAGINA)

Firenze, 15 luglio.

Il signor Richards..

Lo conoscete? Il signor Richards è un comune della Camera dei Comuni.

Nei giorni scorsi il signor Richards ha fatto una curiosa proposta nell'aula del Parlamento inglese. Egli vorrebbe che il suo Governo si mettesse d'accordo cogli altri Governi per abolire la guerra.

★

Invece della crudele ragione delle armi, il signor Richards pretenderebbe che le grosse questioni e i *casus belli* fossero deferiti dinanzi a un arbitrato internazionale, o, come chi dicesse, dinanzi a un tribunale supremo di conciliazione e di pace.

★

Non più guerra!

È un grido generoso; ma bisogna pensarci due volte prima di ripeterlo e di mettere lo scompiglio nella coscienza umana.

A buon conto, la guerra è una delle grandi caratteristiche che distinguono l'uomo dalla tigre del Bengala.

La tigre ammazza l'uomo — e poi lo mangia.

L'uomo, invece, ammazza, in guerra, il suo prossimo; ma bisogna dirlo a sua gloria: — se veramente non ha appetito non lo mangia!!

Quanta nobiltà di carattere e quanta coscienza di palati!... E come deve esser contento messer Domineddio di sapere, per mezzo della Bibbia del Diodati, che l'uomo è stato fatto a immagine e similitudine sua!!!...

★

Vorrei ingannarmi, ma la proposta dell'onorevole Richards mi pare destinata a rimanere eternamente nel paradiso degli splendidi sogni, accanto alla *Repubblica di Platone*, al *regno della giustizia*, alla *quadratura del circolo*, alla *libera Chiesa in libero Stato*, al *lapis philosophorum* e ai ruscelli dell'Egloga d'oro, che scorrono latte, miele, *déjeuners alla forchetta* e pranzi per fuori.

★

Le prime origini della guerra, sapendole cercare, risalgono agl'innocentissimi tempi del paradiso terrestre.

Non c'è dubbio: gli uomini nacquero fratelli fra di loro. Questa è una di quelle tante verità volgarissime, che si trovano scritte anche nei boccali di Montelupo della Bibbia; — e se qualcuno stentasse a crederla, basterebbe citargli, a sua confusione, l'episodio storico di Caino e Abele, raccontato con tanto amore in tutti gli *Elementi di Storia Sacra* per l'ammaestramento e l'educazione della tenera adolescenza.

★

Una fratellanza, che comincia con un fratricidio, promette molto bene di sè — e, per il solito, quando promette mantiene.

Caino, come sapete, era fratello di Abele; e Abele di Caino.

Accadde un giorno che Abele inciampò colla testa nel bastone fraterno, e cadde tramortito al suolo, disegnandosi, ben inteso, elegantemente, come potrebbe fare un modello dell'Accademia di belle arti.

★

Parentesi: (Vedi, a questo proposito, il ritratto del cadavere di Abele, condotto mirabilmente in marmo da Giovanni Duprè, scultore valentissimo, e, a tempo avanzato, esperto professore di magia bianca, capace di convertire il conte Camillo Benso di Cavour in un gran lenzuolo marmoreo, colla testa e coi piedi, e di cambiare l'Italia, risorta a nazione, in una balia gigantesca, piegata in atto di perdere l'equilibrio e di cascare in avanti, per indecorosa e soverchia ripienezza di latte!)

★

Non più guerra!

Eppure la guerra, mentre pare un malanno, in fin dei conti non è altro che una specie di figura rettorica, inventata apposta per rammentare agli uomini che sono fratelli fra loro!...

Non c'è una cosa, che richiami tanto il filosofo a meditare sulla fratellanza umana, quanto un campo di battaglia coperto di cadaveri e di mutilati.

Se gli uomini vivessero sempre in pace e d'accordo, si scorderebbero probabilmente di esser fratelli, e forse finirebbero col credersi pigionali, e biscugini in quarta generazione.

L'uomo uccide l'uomo: ma quando l'ha ucciso, gli dice che si è battuto bene: che è stato un eroe, un valoroso: gli fa cantare una *messa di requiem*, e, se la spesa è piccola, è capace di erigergli anche un modesto monumento in marmo...

★

La guerra non dispiace nemmeno alla religione.

Lo scrittore sacro ci racconta che il Dio d'Israele era belligero: e che si compiaceva a esser chiamato il Dio dei forti, il Dio degli eserciti, il Dio dei grossi battaglioni. Alleato di Giosuè, il giorno della gran battaglia di Gabaon, tenne il sole acceso per ventiquattr'ore consecutive, a dispetto di Galileo e dei buoni trattati d'astronomia.

★

Riepilogo e conchiudo.

La proposta del signor Richards, veduta in pelle in pelle, è bella, generosa, umanitaria; — ma poi, ristacciandola meglio, si vede chiaramente che è una di quelle splendide smargiassate, che promettono molto, e che non si avverano mai!...

Non più guerra! Magnifica parola!... Ma soffiateci dentro, e il giuoco è finito.

Mi rammento di Sella, quando diceva: non più disavanzo!...

Mi rammento di Digny, quando giurava: — non più corso forzoso!...

Mi rammento di M.r Gervais, quando gridava: — non più calli!...

A furia di disinganni, mi sono avvezzato a non credere più a nessuno; nemmeno a M.r Gervais. È tutto dire!...

C. Collodi

GIORNO PER GIORNO

I condannati alle carceri, seccati di scappare, di scappare sempre, e di non fare altro che scappare, pensarono di mutare occupazione, anche per ricreare lo spirito della Direzione generale delle carceri, stanca di dar sempre evasione.... alle evasioni.

***

Detto fatto, i detenuti della Gorgona, che credono di non essere trattati con tutti i riguardi cui dà loro diritto la benigna sorveglianza della Direzione generale delle carceri, si ammutinarono.

Fortunatamente la truppe arrivata col vaporetto *Laguna* mise ogni cosa a posto, e tutto *rientrò* nell'ordine: cosa che non deve sorprendere se si pensa che — contro l'usato — nessuno dei condannati era *uscito*.

***

Intanto che alla Gorgona si manifestava il *movimento* dei condannati, a Roma, probabilmente, la Direzione generale delle carceri si occupava dei *movimenti* del Corpo delle prefetture e del Ministero!...

***

Una storiella amena, che caratterizza una classe speciale di impiegato.

L'impiegato di cui parlo è il *vero* — l'impiegato tipo — quel bipede implume che gli uscieri chiamano *impiegatto* (in piè gatto), e che fa una delle tre cose seguenti, quando non le fa tutte tre insieme: soffre, miagola, e graffia.

In poche circostanze della vita fa anche all'amore. Nel qual caso, da bravo gatto, s'attacca alle serve o alle portinaie.

***

L'*impiegatto* vero ha tutto il rispetto per il superiore in carica, e tutto il dispetto per il superiore caduto.

Ecco l'esempio nella mia storiella.

***

Sapete — o non sapete — che si sono fatti recentemente dei restauri al palazzo Braschi

(Fra le altre cose sopra una porta hanno scritto *porteria*, parola del gergo di Vignale, la quale ha fatto credere ai dimostranti romani che il Braschi fosse un convento, e che l'onorevole Lanza fosse il capo delle Corporazioni religiose.)

***

I restauri del cortile sono stati completati con una fontana che doveva essere sormontata da una statua.

Un impiegato — (*impiegatto*) ebbe un giorno la bella pensata di prendere una statua dello scalone e di farla collocare sulla fontana. L'onorevole Lanza, sotto il cui regime non si muoveva nulla senza il suo consenso (eccettuati gli inquilini della Direzione superiore delle carceri) impedì che la statua fosse remossa dallo scalone cui serviva d'ornamento.

Fors'anco egli sapeva che l'impresario dei restauri sarebbe stato obbligato a mettere una statua a proprie spese sulla fontana.

***

L'impiegato (*impiegatto*) mortificato che la sua pensata non avesse l' approvazione superiore, soffrì, miagolò... ma promise a se stesso che alla prima occasione il superiore sarebbe stato graffiato.

E l' on. Lanza non aveva ançora sceso lo

---

2 APPENDICE

SCENE DELLA VITA IN CALIFORNIA

per Bret Harte

(Tradotte dall'inglese)

La fortuna del Campo Clamoroso.

A prima vista, parrebbe che queste parole dovessero confutare anticipatamente quelli che avessero erroneamente supposto ch'egli fosse di cuore troppo sensibile. Kentuck, fra le altre, aveva la debolezza del sesso più forte, vale a dire quella di non essere creduto capace d'intenerirsi; e, quando tutti gli altri cercatori d'oro furono andati a letto, egli andò a fare una passeggiata in riva al fiume, fischiando con indifferenza, poi salì di nuovo al *placer* (campo aurifero), e ripassò davanti alla capanna, fischiando sempre con la stessa noncuranza. Finalmente si fermò appiè di un grosso albero, ritornò sui suoi passi nella direzione della capanna, si fermò ancora prima di arrivare in riva al fiume, rifece per la terza volta la via già fatta, e bussando alla porta della capanna, che Stumpy affrettossi ad aprire, gli domandò:

— Come sta il bimbo?

— Egli è calmo e dormì tutta la notte.

— Dunque non vi è nulla di nuovo?

— Nulla affatto.

Vi fu un momento di silenzio, e sembrava che Kentuck fosse alquanto imbarazzato; ma nel mentre che Stumpy teneva spalancata la porta, Kentuck gli mostrò il suo dito dicendogli:

— Il briconcello me lo strinse bene.

Detto queste parole, Kentuck se ne andò via, nè si fece più vedere fino all'indomani. Il giorno successivo, la povera Cherokee Sal ebbe le esequie che si potevano fare nel Campo Clamoroso, e dopo che il corpo della peccatrice fu sepolto appiè della collina, tutti gli abitanti del Campo furono solennemente convocati in adunanza generale per deliberare sul conto del di lei figlio. Unanime ed entusiastica fu la risoluzione di adottarlo, ma una vivacissima ed animata discussione sorse subito sui mezzi meglio atti e più convenienti per provvedere a'suoi bisogni. Ciò che vi fu di più notevole in quella discussione fu che, gli oratori non ricorsero a nessuna di quelle feroci personalità di cui erano si prodighi in tutte le discussioni che si facevano nel Campo Clamoroso.

Sipton propose che il bambino fosse mandato al Cane Rosso, località distante una quarantina di miglia dal Campo Clamoroso, perchè là sarebbe stato possibile il trovare una balia che gli prodigasse tutte le cure di cui aveva d'uopo; ma quella malaugurata proposta fu respinta da una opposizione unanime e vivacissima, ed era evidente che sarebbe stata egualmente respinta qualunque altra proposta che mirasse a separare il neonato dal Campo Clamoroso.

— D'altra parte poi, — esclamò Tom Ryder, — bisogna anche riflettere che, quei bricconi del Cane Rosso sono capacissimi di sostituire un altro bambino al nostro!

Come dovunque, anche nel Campo Clamoroso si nutriva la più grande sfiducia riguardo alla probità esistente nelle altre località che servivano di ritiro ai cercatori d'oro.

Anche la proposta d'introdurre una nutrice nel Campo Clamoroso fu strenuamente combattuta. Fu detto e ripetuto, e non a torto, che nessuna donna onesta potrebbe decidersi ad abitare nel Campo Clamoroso, e l'oratore che sosteneva questa opinione negativa dichiarò inoltre che il Campo non aveva punto bisogno di un'altra donna dello stesso stampo di quella ch'era morta.

Questa allusione poco lusinghiera per la madre defunta, per quanto possa parer dura, era il primo sintomo della rigenerazione del Campo. In quanto a Stumpy, egli non prese più la parola, forse perchè provava un qualche scrupolo nel dover intervenire nella scelta di un rimpiazzante possibile; e, quando lo si interrogò, egli disse e ripetè che, lui e Jenny (l'asina di cui si fece già parola), potevano benissimo bastare ad allevare il bambino.

Eravi qualche cosa di originale, d'indipendente e di eroico nel progetto che venne adottato dal Campo. Stumpy fu nominato padre balio, e si mandò a Sacramento un individuo incaricato di comperarvi fascie, pezze, topponi, camicini, bavagliolini, giubbetti, cuffiettine, e quanto altro poteva occorrere al neonato.

— Ricordatevi bene — disse il tesoriere della comunità al messaggiero, mettendogli in mano un sacchetto di polvere d'oro, — ricordatevi bene che noi intendiamo che comperiate tutto ciò che v'ha di meglio: tele finissime, ricami, pizzi e via discorrendo. Non badate al prezzo, e, per tutti i diavoli, fatevi onore nella compera.

Cosa strana a dirsi, il bambino crebbe e divenne prosperoso. Forse l'aria salubre ed ossigenata della montagna compensava di ciò che mancava di cure materne il piccolo orfanello per cui la natura fu una buona madre. In quella pura atmosfera delle valli e delle colline della Sierra, in quell'aria satura di balsamici effluvi egli potè rinvenire una chimica naturale che trasformava il latte d'asina in un benefico alimento. A un po' per volta Stumpy incominciava a credere di essere il migliore dei padri balii, e che l'asina fosse la migliore di tutte quante le nutrici.

— Io voglio sperare — diceva sovente Stumpy al bambino affidato alle sue cure — che quando tu sarai grande, noi non dovremo più portarti in braccio.

Il bambino aveva poco più di un mese, quando divenne evidente la necessità d'imporgli un nome. Fino allora egli era stato conosciuto sotto i nomi di *asinello*, del *bebé* di Stumpy, del *cagnolino* (allusione alla sua potenza vocale), ed anche, in seguito all'esclamazione di Kentuck, sotto il nome di *briconcello*; ma, tutte quelle denominazioni furono riconosciute inesatte e poco soddisfacenti, e si riconobbe essere necessario rimpiazzarle sotto l'influenza di un sentimento quasi generale fra i giuocatori e gli avventurieri.

(*Continua*)

scalone del Braschi, che la statua fu mandata alla fontana!

***

Io non so se stia meglio lì o se stava meglio dov' era è questione forse di gusto — e l'*impiegatto* si è levato quello di farla vedere al ministro caduto, forse nella speranza che il padrone nuovo gliene sarebbe grato

Se non che il padrone nuovo che è una persona a modo e non vuol parere complice di queste meschinità, ha emanato un un decreto all'incirca del seguente tenore:

« Visto che il solo movente che fa movere la statua è un dispettuccio al mio antecessore;

« Visto che se la statua si muove, io che non vado in cortile, fra le altre cose, non lo vedrò più.

« Decreto

« La rimettano a posto e non mi secchino.

« *Firmato:* CANTELLI. »

E la statua è tornata allo scalone.

***

Folchetto l'altro giorno, e tutti i giornali d'Italia oggi, riportano la nòtizia che il barone di Rothschild ha impetrato e ottenuto che gli ebrei della Persia siano trattati in un modo un po' più cristiano.

Non so se gli ebrei di Persia abbiano ancora la debolezza d'aspettare il Messia; ma se l'hanno, ecco una buona occasione per smettere

Quale Messia più Redentore per essi del barone Rothschild.

***

Propongo un emendamento geografico

Il primo municipio spagnuolo, tramutato in *Comune*, con l'annesso del relativo petrolio, relativa fucilazione d'ostaggi ed altre cose di questo genere, si chiama Alcoy.

Per una ragione di filologia tutta rivoluzionaria, non sarebbe bene variare quell'Alcoy in Alcool?

***

Anzi, d'ora in poi, visto che quei di Barcellona proponevano, così alla buona, d'imitare i loro fratelli d'Alcoy, chiamiamoli *alcolici* tutti quanti... e facciamoli cittadini d'un nuovo regno, quello dell'ubbriachezza.

Una dolorosa notizia.

È morto il conte Piola-Caselli generale di cavalleria, uno dei più brillanti soldati e dei più simpatici capi dell'esercito. Non c'è campagna nella quale egli non abbia illustrato il suo nome e la nostra bandiera.

Fu di quei valorosi che combatterono a Montebello dove fu letteralmente coperto di ferite: dai nemici che pur circondandolo da ogni parte non riuscirono a prenderlo,

Dell'episodio di Montebello, così glorioso per un pugno dei nostri cavalieri si disse allora che fu la battaglia dei giganti, e che vide rinnovate le gesta famose di Baiardo e di Francesco I.

Dopo Montebello i giornali austriaci scrissero: « il nostro campo ha le sue tende formate colle lancie dei cavalieri sardi. »

La *Gazzetta del Popolo* di Torino scrisse allora rispondendo: « È vero: quelle lancie furono trovate nel petto ai soldati austriaci. Un fiore sulla fossa del prode compagno di Morelli di Popolo.

NOTE PARIGINE

Parigi, 14 luglio.

L'illuminazione di Parigi

O LA FESTA AL TROCADERO

Ieri fu una giornata nella quale un milione d' uomini si è divertito molto — o almeno ha creduto di divertirsi. Trecento mila mogli tormentavano da una settimana quattrocento mila mariti legali o no, per vedere le corse per lo Shah, e l'illuminazione per lo Shah, e l' hanno viste, senza gravi malanni altro che per la borsa maritale.

✕

Delle corse non vi parlerò la 1ª perchè non le ho vedute; quindi non occorrerebbe la 2ª che è: perchè non fu che la ripetizione studiata del Grand prix de Paris. Scrivendo telegraficamente dirò solo, che lo Shah degnò ricevere un mazzo di fiori dalla celebre veterana dell'Jockey-Club, Isabella che s'era vestita di verde bianco pella circostanza; che il pubblico si « lagnava » molto perchè è venuto senza i brillanti; che ritornando ascese all'Arco della Stella e vi restò tre quarti d' ora; che alle sei quando io m' indirizzava a pranzo verso quei siti, erano intransitabili pella quintupla fila di carrozze, e che alle sette e mezza tutti i posti riservati erano già occupati per la « grande fête. »

✕

Quando io arrivai al Trocadero cercai quindi un posto più « riservato » di quello che possedeva — mi avrebbe soltanto permesso di vedere i chignons delle signore invitate riservate, bellissimi; ma non era venuto per essi. — Coll'aiuto della mia carta di visita, e quello di un gentilissimo colonnello dei gendarmi, a furia di sorrisi, e di aria dabbene, sono riescito, a trovarmi sapete dove? alla destra di Monsieur Alphand.

✕

Monsieur Alphand è l'organizzatore di queste feste; è lui che ha fatto mettere a posto i 150,000 becchi di gaz dei Campi Elisi; è lui che ha disegnato le illuminazioni della Senna; ordinato in che simmetria devono essere bruciati i fuochi di bengala; a che momento doveva principiare la famosa « cascata di fuoco, » ecc. ecc. — Ed io ieri sera tutto trepidante gli era vicino, e vedeva sulla sua fisionomia le emozioni che gli dava la tal cosa che falliva, la tal'altra che riesciva, una terza che non si faceva vedere, e via, via.

✕

Ci trovavamo su quella gradinata di gigante che si chiama il Trocadero. Dietro a noi, il padiglione dello Scià, tutto colonnine, damaschi, seta; e oro; elegante, leggiero, altrettanto bello, come fu barocco quello dell'Arco della Stella. Un vento abbastanza forte — che misto alla pioggia spesso contrariò la festa — fa dondolare i lampadari, svolazzare le tende, le drapperie, il che visto a lume di luce elettrica dà allo spettacolo qualcosa di veramente *féerique*.

✕

Ai due lati, 1200 invitati a carta bianca, vale a dire sceltissimi: e poi le altre due categorie dei 24,000 rossi — riservate. Con noi, nel mezzo la Camera, le deputatesse, gli ufficiali superiori, e « *tout Paris.* » La gradinata scende fino alla Senna illuminata a disegno. Sui due tappeti verdi laterali, due immensi leoni in lumicini, posati sull'erba. E poi la Senna che pare incendiata, e dal cui seno — senza pompierata — escon fuori mille diavolerie luccicanti.

✕

Più in là l'ignoto. È lo sterminato Campo di Marte, ove alcuni lampadari aprono dei solchi di luce, ma che in generale è immerso nell'oscurità. Lì v'è un mare di gente sceso da tutti i punti della capitale. Non 200.000, come vi telegrafai ieri sera, ma almeno 400,000. Quando scapperà il *bouquet*, quella moltitudine per un momento salterà tutta fuori dal fondo nero, vista degna di essere riprodotta da un Michelangelo di là da venire.

✕

E all'intorno Parigi. I monumenti principali sono tutti illuminati, ma non tutti però producono l'istesso effetto. Gl'Invalidi, la Scuola militare, la Chiesa di San Sulpizio, il Panthéon, quando si vedono sorgere rossi, verdi, turchini; e talvolta tutte le batterie elettriche rivolte sopra uno di essi, escono fuori dalla massa illuminata paludamente. Nell'insieme, lo spettacolo è fantastico. I contrasti di ombre e luci gigantesche colpiscono.

✕

Alle nove e un quarto la fata-Alphand aveva detto: — E là *mon jeune homme?* — E un giovinotto s'era avvicinato e rispondeva: — Son qui. — Bene, state attento. — Alle dieci circa lo Scià era giunto, la fata disse: Accendete la prima rocchetta. — Vzzzzzz!!... La Senna prende fuoco. Il ponte Jena lancia non so quante migliaia di stelle da non confondersi — nota bene — col *bouquet* che verrà dopo, e poi tutta la sponda destra s'accende e forma un Niagara, le cui acque sono scintille dorate. Bellissimo spettacolo questa cascata californiana, che non ebbe che il torto di durar poco. Aveva voglia di voltarmi dal signor Alphand e di dirgli, come dicono i bimbi: — Ancora!

✕

Sono le dieci e mezza. — Accendete la seconda — ordina la fata. Apro tanto d'occhi — è inutile, cosa volete questi spettacoli mi divertono più d'una seduta dell'Assemblea! — e aspetto il miracolo. Aspetto un minuto, due, non vien nulla. Intanto il signor Alphand si morde le labbra, diventa rosso e pallido dall'impazienza e va borbottando: — Ma cosa fa; dov'è, non ha veduto il segno! — Di chi diavolo vuol parlare? — penso fra me. — Finalmente prorompe: — *Mais où est-il donc ce général!* — Almeno ho capito chi aspetta; aspetta un generale. Ma per farne che cosa? Mentre rumino questo problema, egli dà un gran respirone, e grida: — *Le voilà! enfin!* La sua fisionomia ridiviene tranquilla.

✕

Ho capito cosa deve farne del generale. È quello che comanda la *retraite aux flambeaux*. Seimila uomini, cari lettori, portatorcie, portabandiere, suonatori, tamburi, a piedi e a cavallo, *tout le tremblement!* La ritirata gigantesca e variopinta si svolge in immensa spirale: varca il ponte di Jena, ascende il primo gradino, e passa dinanzi a noi, lungamente e lentamente. L'effetto non è pienamente riescito; è un po' confuso di tinte e confuso di suoni. Quando però la luce elettrica cade sopra un anello di quel lungo serpente, e che illumina un manipolo di quei superbi corazzieri porta-torcie l'effetto è magico. La *retraite* ascende lateralmente il Trocadero, infila i Campi Elisi, li traversa in mezzo ai 150,000 bechi a gaz sullodati che li illuminano a festoni, come nel 15 agosto buona memoria, e arriva lentamente alla piazza della Concordia. Lì è sciolta, e i soldati e i suonatori (questi in numero di mille) che la compongono vanno nel palazzo dell'Industria, ove è loro preparata una cena abbastanza lauta.

✕

— Accendete la terza racchetta — ordina il genio della luce volgarmente detto Alphand. È il segno del *bouquet*. Immaginatevi . . . . . . e ne avrete un'idea.

✕

La festa fu gigantesca e si devon ammirare molto gli uomini che la diressero. Le misure onde evitare disgrazie furono prese eccellentemente. So bene che molti lagni furono fatti, e io stesso per esempio colla mia carta riservata, mi trovai in un brutto imbarazzo. Ma le difficoltà di dar posti « distinti » a 26,000 persone, son quasi insormontabili. Si trattava poi di far manovrare un milione d'uomini, e di far che in nessun sito s'agglomerassero in maniera da dar luogo a una di quelle catastrofi che divengono un ricordo istorico, come quella per esempio avvenuta alle feste del matrimonio di Maria-Antonietta e Luigi XVI. E si riescì, tanto che finora non ho udito parlare neppure di lievi accidenti.

✕

Un incidente per finire. Scendevo giù lentamente per i *quais* un po' pensando a ciò che aveva visto, un po' a trovare il modo di non trovarmi preso in mezzo dalla terribile folla che doveva trovarsi — e si trovava — alla piazza della Concordia. Avevo vicini a me un operaio che dava braccio da una parte ad una giovanetta e dall'altra ad una vecchietta tutta grinze. — Abbiamo visto tutto — diceva questa — non è vero? — Certo, rispondeva l'uomo. — E non abbiamo perduto niente! — Fu un miracolo! — Una pausa poi: — *C'est égal* — disse la vecchietta — *c'était beau, mais pas si beau qu'a Vénise! sur l'eau c'est autre chose, il faut voir ça!* — Restai proprio a bocca aperta. Voleva chiederle: — Siete veneziana? siete stata là nella mia cara Venezia? di che feste parlate? — e non so perchè non le chiesi nulla. Andai avanti macchinalmente senza pensare più alla « *grande fête* » fabbricando un romanzo su quella vecchietta che trovava che da noi « *c'est plus beau!* »

PETTEGOLEZZI LIVORNESI.

Eccomi qua di nuovo amici miei; — per la ventesima volta di mia vita sono venuto a vedere il sole, e l'astro d'argento a tuffarsi nelle chiare, fresche e... salate acque del Mediterraneo — a goder della vita estiva sulla rotonda d'uno stabilimento di bagni, ed a soffrire spesso gli effetti del cattivo umore del bel sesso e del libeccio

« Del regnator Libeccio errando gioco »

come dice la buonanima di Monti.

Sono ritornato qua fatalmente condottovi dalla mia stella con la vicissitudine inesorabile con la quale arrivano ogni anno i fichi d'estate, le rondinelle a primavera e come si succedono le interpellanze La Porta, ogni volta che s'apre il Parlamento. — La venuta a Livorno è entrata oramai nel ciclo della mia vita, come in quello di duemila bagnanti d'ambo i sessi, che riveggo costantemente da che i miei occhi mi hanno abituato a discernere una ballerina da un carabiniere!

Il bagnante Livornese finirà per essere una razza a parte, che si pasce di ostriche e di pettegolezzi, che vive, riproduce e scompare dopo aver passato molte ore inutili sulla terra. Questa razza è composta dei tre sessi conosciuti finora. Uomini, donne e... preti!

Questa gente non conta la sua vita a primavera come contano i poeti con sistema barocco — quando qualcheduno vuol essere indiscreto con una signora dice: — Essa ha venticinque bagnature; — me la ricordo nel 1848; aveva allora i capelli biondi e leggeva i proclami di Guerrazzi: — venticinque bagnature è come chi dicesse un brevetto di senatore: brevetto onorifico senza dubbio, ma che più d'un padre della patria cambierebbe volentieri col titolo di studente di 3° anno, o col grado di sottotenente di cavalleria.

Questa volta ho ritrovato quasi tutta la sacra falange degli anni scorsi; quelli che non vi sono si attendono. Ho rivisto tutte le ragazze, tutte le mammine, che conosco già da un pezzo e *che convengon qua d'ogni paese.* — Esse, pur troppo, hanno un annetto di più sulle spalle, tanto le mammine quante le ragazze, ma chi osa rammarglielo? Qualcuna vista nelle battaglie invernali è ritornata smagrata e pallida, ma per compenso ho visto rimpannucciata più d'una signora che negli anni scorsi poteva fare la sua figura in un barile di sardine. Per me non mi lagno; ammiro la giustizia distributiva del Creatore e taccio. Tanta polpa di meno a questa — tanta di più a quell'altra: — io ritrovo il mio peso, e non dimando altro.

Negli uomini è la stessa cosa; in un anno, si sa, più d'una testa di marito soffre una qualche avaria. — I capelli di Tizio l'anno passato ne facevano il più bell'ornamento. — Quest'anno i capelli hanno avuto un congedo illimitato, e la testa di Tizio è rimasta senza ornamento di sorta. — Quasi quasi sto per dolermi del fatto, quando incontro il mio amico Caio, guardia nazionale e padre di famiglia, che l'anno passato non aveva nessuna distinzione sul *kepy*. — Oggi m'accorgo che in un anno il suo capo s'è adornato d'un tenente di vascello... Giustizia distributiva!

Così va il mondo! C'è poca giustizia, proprio solamente per queste povere tamerici incaricate dal sindaco di farci ombra durante la stagione estiva. — Povere piante! le ho conosciute piccine... (stavo per dire che le ho fatte saltare sulle mie ginocchia), e dopo tanti anni passati a rinforzarsi come tante scrofolose in riva al mare sono rimaste quelle stesse che io ho conosciute tanti anni fa. — Le tamerici sono le Cenerentole della famiglia botanica. — Sono gli Alippi o i Barazzuoli di questa camera grandiosa, che ha per presidente il cedro del Libano, e per Massari il tenero salice piangente

Livorno quest'anno, come sempre, è una delle più eleganti e pulite città moderne italiane. — Vorrei che il buon Renazzi, quella vittima, quotidiana del cattivo umore del nostro *Ugo*, venisse a passare qualche giorno in mezzo a noi. — Vedrebbe che cosa vuol dire una strada ben selciata ed una piazza pulita, una passeggiata innaffiata per benino ed un giardino tenuto con intelligenza.

Vedrebbe questa Livorno, una città civetta per eccellenza: anch'essa ha i suoi guai municipali — le sue gare, le sue invidie e forse i suoi debiti. Ma il forestiero che giunge qui, di nulla si accorge e non vede negli abitanti che il piacere di far buona figura.

Quando i Livornesi vogliono stupirvi addirittura, quando vogliono farvi restare a bocca aperta, non fanno nè luminarie, nè fuochi di bengala. Essi vi fanno vedere sotto le armi alla passeggiata la riserva del loro sesso debole!

Che spettacolo — amici miei!

Il forestiero allora non guarda più nè le strade, nè le piazze — guarda i piedinie leganti, finamente calzati, dargli un milione d'illusioni sui poli di questi mondi a lui sconosciuti — non guarda le tamerici nane, guarda dei pezzi anatomici degni di fissare l'attenzione del più gran misogino della terra. Quale sveltezza, quale archeggiatura della vita hanno queste indigene ignorate dai tre quarti dell'umanità! — Quali movimenti voluttuosi di fianchi; come il vento scherza leggiero nella bruna e folta capigliatura! — non sembrano creature umane che camminano sul duro selciato — sembrano barche leggiere che lambiscono l'onda azzurrina. — Che prore, amici miei — che prore!

Non c'è che un guaio solo. Egli è che il forestiero che ammira le belle livornesi non resta solo a bocca aperta — ma resta pure a bocca.. asciutta!

Oggi vi parlo poco dei nuovi venuti — perchè il grosso dell'esercito d'occupazione non s'è ancora fatto vedere in azione. — I bagnetti sono ancora deserti — e tutta la conversazione si riduce all'eterno — viene il tale? — No; ha mal di fegato. — Viene la tale? — E ti pare? È già preceduta da' suoi eunuchi. — Viene il capitano M....? — No, è stato messo sotto giudizio.

— L'ho sempre detto — esclama un terzo — *o sopra o sotto* il giudizio: il capitano M... non ha mai avuto il giudizio a posto.

E così via via.

Il Leone della stagione doveva essere questo anno il Principe Amedeo. Ognuno voleva vedere come era fatto in viso un signore capace di rinunziare al trono di Carlo V come in Italia si rifiuta il posto di segretario generale. — La villa era già pronta. Il signor Bondi aveva speso qualche 20 mila lire per rendere l'alloggio degno del simpatico eroe del Calle dell'Arsenal; Pancaldi aveva fatto spazzolare la bella giubba nuova che si fece tre anni or sono, ed aveva tirato dal cassettone il paio di guanti gialli che comperò il giorno stesso in cui fece la spesa della sua bella giubba. — Il sindaco aveva preparato il suo più bel sorriso, e forse forse un discorsetto d'occasione. — Salvini si preparava a *ruggire* nel suo teatrino da bambini, ed il dottore Bonamici il medico più elegante della città, aveva dato l'ultima mano di polvere alla sua bionda capellatura. — Quando oh! sventura; il Principe rinunzia al viaggio. — Pancaldi ripone la giubba, ed il sindaco rimette il sorriso sotto la canfora per non farlo sciupare dalle farfalle.

I livornesi sono rimasti scontenti di questo disappunto ed i giornalisti sempre caritatevoli fanno commenti d'ogni sorta per spiegare questo mancato viaggio dell'ex-sovrano di Don Emilio Castelar.

Se ne contano delle piccole e delle grosse, di quelle ragionevoli e di quelle che non hanno nè babbo, nè mamma. Il sindaco, il povero sindaco è accusato da un giornale di non so quali secondi fini — un altro dice che il conte Larderel non ha saputo *attirare* il Principe nelle nostre mura.

Dai giornalisti io m'aspetto ogni cosa — ma questa veramente non me l'aspettava. — Il povero conte, cangiato in Circe, le cui seduzioni non hanno fatto colpo sull'animo del discendente di Emanuele Filiberto!

È proprio l'abominazione della insolazione!

E dire che il sindaco aveva preparato il suo più bel sorriso sotto i baffi più neri della cristianità. Oh! io l'ho sempre detto — non si può contare sulla buona fede dei contemporanei.

CRONACA POLITICA

Interno. — La crisi dei segretari è sempre a quella. Ha accettato l'onorevole Casalini? E l'onorevole Spaventa ha egli trovato il suo Pilade? E di Bonfadini cosa ne facciamo? Un segretario generale per l'onorevole Scialoja, o una mostra assalonica nel *salon* d'un parrucchiere?

Domanda generale, che desidera una risposta.

★★ Lo Scià verrà dunque in Italia. Visiterà Torino, ma senza deragliare sino a Roma. Non è nemmeno ben certo se visiterà Milano e Venezia, tanto gli preme di correre a Vienna per fare l'esposizione de'suoi diamanti a consolazione di que' poveri disgraziati, che nel *crach* della Borsa hanno perduto persino i loro *strass*.

Cosa diranno al Vaticano, dove l'aspettavano con tanta febbre d'impazienza? Probabilmente che lo Scià tira di lungo per non farci l'onore di

una constatazione del fatto compiuto di porta Pia.

Se ciò può consolarli, si servano: ma, ad ogni modo, non siamo noi che l'aspettavamo con tanta ansietà, e si può essere sindaco di Roma anche senza la decorazione del sole: non è vero, onorevole Pianciani?

Al postutto, del sole ne abbiamo anche troppo. Auff!

** Lo zingaro... ahimè! ha ripreso. Il bollettino del 15 segna per la provincia di Venezia 27 casi e 11 morti, e per quella di Treviso 4 casi e 2 morti

Noto ch'ei s'è arrischiato sino a Pellestrina sui famosi murazzi.

Voglia il cielo che la vista del mare sottostante e la caldura l'inducano a fare un tuffo.

Ripeto l'intimazione colla quale è proibito alle società di salvataggio di muovere al soccorso.

** È vero che il signor de Courcelles andato l'altro giorno al Vaticano abbia fatto al Santo Padre qualche rimostranza, in nome del suo Governo, contro la propaganda che vescovi e parrochi vanno facendo in Francia per mettere su le popolazioni del contado?

Ne trovo parola in tre o quattro giornali, ma peno a crederci, perchè in fin dei fini la Francia in tutto ciò non ha che il fatto suo. Non so se io debba ammettere che dopo la Comune rossa ci sia da temere anche d'una Comune nera.

Sottopongo il mio dubbio al maresciallo Mac-Mahon scorticchiando fra i denti: *Tu l'as voulu Georgy Dandin.*

** Furonvi tumulti nelle Marche.

A Fano la popolazione postosi in capo di vietare l'esportazione del grano fece in guisa che i carabinieri furono costretti a cedere il terreno sotto una tempesta di minaccie, di fischi, e... anche di qualcosa d'altro.

Ma arrivati i rinforzi, i sacchi di grano che dovevano partire, partirono: e la popolazione sullodata rimase a sua volta coi sacchi..... pieni di pive.

Trovo ne' giornali che l'esportatore, il signor Tombari, è adesso costretto a vivere in guardia sotto la minaccia del vindice coltello.

Ma signori, in che modo si vive? Geograficamente parlando Fano sinora non apparteneva alla Bontemperia. Invito que' cittadini a guardarsi bene da certe annessioni.

Estero. — Vedo assai brutto ne' fogli austriaci il ministro Auersperg: sembra una fotografia presa mentre egli facea le smorfie.

Eccovi il *Tagesbote und Böhmen*, organo del partito costituzionale boemo. Quel giornale dice francamente al ministro: o lasciate la strada nella quale vi siete messo, o noi vi piantiamo in asso, e vi lascieremo andar solo a far gli esercizii spirituali di Sant'Ignazio.

La Chiesa grazie all'andatura che le hanno data è come le macchine in movimento: guai ad avvicinarvisi troppo: un lembo dell'abito che vi si impegni inavvertitamente basta a produrre una catastrofe.

** Federalisti, alfonsisti, carlisti..... vado compilando la nota degli ingredienti che ci vogliono per fare un'Internazionale.

Era una soluzione preveduta, e se c'è da fare le maraviglie gli è solo che abbia tanto indugiato a prodursi.

Noto qua e là qualche indizio di reazione contro i furori dell'anarchia; ma non sono tali da farci sopra il conto in nome del progresso. Oggimai la Spagna è a tale che il trionfo dei carlisti, se pronto, sarebbe ancora una disgrazia piccola per essa!

** I fogli viennesi parlano di spiegazioni che l'Italia avrebbe chiesto al Governo del generale Mac-Mahon sui discorsi tenuti negli scorsi giorni dal pellegrino-deputato Besson.

Può essere, ma non ci credo. Al postutto, cos'ha detto quell'onorevole? Che vuol fare dell'Italia una polpetta e imbandirla per colazione al Santo Padre.

Effetti del clima: la stagione è tremendamente propizia alla pazzia.

Apro in favore del povero Besson una sottoscrizione per un posto a Charenton.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Barcellona, 14. — Gl'internazionalisti fecero chiudere le fabbriche e le officine e convocarono gli operai ad una grande dimostrazione. Gli oratori proposero di imitare Alcoy e di abbruciare le chiese e i municipii, ma la maggioranza degli operai li fischiò e l'intervento della forza pubblica li tenne a freno.

Si attendono per domani altre dimostrazioni.

Atene, 15. — La Camera dei deputati respinse con 84 voti contro 75 il voto di biasimo proposto dall'opposizione contro il Governo. I ministri si sono astenuti di votare. Il partito di Bulgaris, in seguito alla scissura dei partiti di opposizione, non votò contro il Governo.

Madrid, 16. — Furono spedite a Cartagena truppe sufficienti per reprimere l'insurrezione.

I ministri degli affari esteri, della giustizia e delle finanze hanno dato la loro dimissione per facilitare la formazione di un Gabinetto omogeneo.

La maggioranza domanda che si formi un Ministero energico sotto la presidenza di Salmeron.

New-York, 15. — Oro 116.

ROMA

17 luglio.

Ventinove consiglieri erano presenti alla riunione del Consiglio d'ieri sera.

Fu approvato prima di tutto l'isolamento del Panthéon, sicchè la Giunta domanderà il regio decreto di espropriazione per le case addossate quel monumento.

Seguì quindi la discussione sugli acquisti degli orti del Massimo e di vari fabbricati per il prolungamento della via dei Serpenti, e per l'isolamento del Colosseo.

Il consigliere Alatri dopo essersi dichiarato favorevole alla proposta, disse di non credere opportuno di mandare subito ad effetto questo progetto a meno che non fosse reclamato da un bisogno urgente. L'assessore Renazzi dimostrò allora l'utilità di questa strada che mette in comunicazione la stazione con varii quartieri. La proposta venne approvata dal Consiglio.

Fu quindi approvata la proposta 18ª con la quale la Giunta è autorizzata a prolungare fino al 30 giugno 1879 il contratto stipulato nel 1870 fra il comune ed i fornitori degli effetti di vestiario ed armamento delle guardie di città, con questa nuova condizione, che dal 1° ottobre 1873 in poi, vengano ridotti i prezzi delle somministrazioni del 16 0[0 oltre il ribasso attuale del 10 60 0[0. Fu contemporaneamente approvato il condono dei debiti di massa del corpo delle guardie, compresi anche gli ufficiali.

***

Venne quindi in discussione il progetto di decreto per la chiusura e l'illuminazione dei portoni d'ingresso delle abitazioni nelle ore notturne.

Questo progetto non era gradito ad un certo numero di consiglieri non ostante un parere favorevole dato dal procuratore del Re.

Il consigliere Angelini parlò in nome di quella frazione dicendo che era una misura dispotica il voler tener responsabili i proprietari della illuminazione e della chiusura dei portoni. Rammentò che una simile legge proposta da monsignor Matteucci governatore di Roma, non aveva mai avuto nemmeno allora l'approvazione dei tribunali.

Il consigliere Ciampi trovò giusta la misura suggerita dal procuratore del Re, ma difficoltosa nell'esecuzione perchè se il proprietario potrà garantirsi nei contratti locatizi, ci vorrà del tempo prima che questi si rinnovino tutti, e si dovrebbe quindi aspettare prima di mandare ad effetto la legge.

Anche il consigliere Ruspoli disse che nelle condizioni presenti l'applicazione di questa disposizione presenta non poche difficoltà.

Si concluse quindi che l'ordinanza proposta comincierà ad avere effetto col 1° novembre per i portoni che si possono chiudere e che saranno indicati, ed in seguito la disposizione sarà con avvisi successivi estesa a tutta la città.

Quindi fu approvato l'aumento fino ad un milione della garanzia di un 4 0[0 deliberata per scudi cento mila dalla cessata amministrazione sulle azioni della Società anonima edificatrice di case per la classe povera e laboriosa.

La seduta si sciolse alle 11 3[4. Il Consiglio si riunirà nuovamente dimani sera

***

Il *Paese* di Pipì, volendo far dello spirito, annunzia che il Municipio ha elargito solamente 500 lire per l'istituto dei poveri ciechi.

Il Municipio non ha ancora presa nessuna deliberazione, nè il ff. di sindaco ha preparato nessuna proposta al Consiglio.

In ogni modo sappiamo che il concorso del Municipio sarà tale da assicurare le sorti dell'istituto.

***

I guasti fatti agli angeli delle acquasantiere della Basilica Vaticana, ed al basamento della statua di San Pietro, hanno dato occasione ad un vero pellegrinaggio di curiosità.

Ieri si eran formati sul luogo numerosi capannelli, e tutti declamavano contro tanto vandalismo. Ognuno diceva la sua, e pretendeva indovinare quale fosse stato il movente di un così barbaro passatempo: e chi diceva che fosse stato desiderio di speculare su queste reliquie dell'arte con qualche fanatico forestiere, e chi sosteneva che fosse stato puramente e semplicemente un dispetto dei buzzurri, incolpando il Governo di non darsi gran pena per scoprire gli autori del fatto.

Questi ultimi erano probabilmente ispirati dalla *Voce*... di Monsignore. Con loro buona pace mi permetto loro di rammentare che non vi è in Roma pubblico monumento che non sia stato deturpato in qualche maniera, ed in tempi nei quali non si pensava nemmeno che i buzzurri potessero venire a Roma.

I mosaici delle chiese, specialmente quelli di Sant'Agnese e di San Paolo fuori le mura, e di Santa Prassede furono scassinati e rubati. Le statue della villa Borghese e quelle della nuova salita del Quirinale ebbero le dita mozzate; i busti del Pincio i nasi tagliati.

E non sorge una fabbrica che appena ultimata non porti subito qualche impronta di vandalismo, mentre in molte città d'Italia, città buzzurre per eccellenza, molti oggetti d'arte e monumenti stanno esposti al pubblico, e fanno fede del rispetto in cui sono tenuti.

Ora in San Pietro si è adottato il temperamento di aumentare la vigilanza, e chiudere la basilica nelle prime ore pomeridiane.

***

I soci del Club Alpino Italiano (sezione di Roma) sono pregati ad intervenire alla riunione che avrà luogo stasera giovedì alle ore 8 1[2 pomeridiane nel locale della Società Geografica, via della Colonna, n° 28.

***

Lo sciopero degli spazzini continua specialmente nei rioni Ponte e Parione.

Stamani ho visto tre vecchi spazzare alle 11, senza spargere prima una gocciola d'acqua.

In compenso il Corso è stato sufficientemente allagato.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

— I seguenti oggetti rinvenuti nella settimana compresa dal 7 al 14 luglio 1873, si possono ricuperare presso l'ufficio di Polizia urbana municipale.

Un ombrellino — Passaporto per l'interno intestato a Simonetti Filippo — Un binoccolo — Un cane levriere — Un canocchiale — Bolletta del Monte di Pietà di L. 26 rilasciata a De Dominicis Giovanni — Tre boccette — Un pezzo di ghisa — Uno spuntone di ferro — Un portamonete contenente 50 centesimi, un pezzo di matita, una giuocata del lotto ed alcuni capelli — L. 10 in biglietti della Banca Nazionale — L. 10 in biglietti della Banca Romana.

— Fuori di porta Portese, in una vigna della Congregazione dell'Annunziata, si è appiccato alla mezzanotte il fuoco ad un pagliaio. Sono accorsi i vigili e le guardie a cavallo, ed il danno è si limitato a 10 barrozze di fieno.

SPETTACOLI D'OGGI.

Politeama. — Alle ore 6. — *I Vespri Siciliani*, musica del maestro Verdi.

Corea. — Alle ore 6. — *Marianna*, in 3 atti di P. Ferrari. — Poi farsa *Il maestro di ballo.*

Sferisterio. — Alle ore 6 1[2. — *Lord Byron a Venezia*, in 3 atti di Vitaliani.

Quirino. — Alle ore 6 e 9. — *Un segreto.* — Indi il ballo: *La prigioniera a Pekino.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Secondo notizie che crediamo sicure, lo Scià ha rinunziato all'idea di un viaggio a Roma; e se è vero ciò che si racconta, alla sua decisione non sarebbero estranei gli imbarazzi nei quali avrebbe voluto metterlo il Vaticano di fronte al Governo italiano.

Egli quindi andrà a Vienna passando per il Moncenisio e l'Alta Italia.

E siccome avrebbe esternato a Parigi il suo desiderio di conoscere il Re d'Italia e di non attraversare il nostro territorio senza salutarlo, si fermerà a Torino, dove S. M. Vittorio Emanuele s'incontrerà con esso, recandosi da Valsavranche.

Si parla anche d'una fermata dello Scià a Milano, ove lo incontrerebbe il Principe Umberto — ma ciò è poco probabile.

Il municipio di Torino preparerà un ricevimento allo Scià.

Si dà per positivo che il Concistoro avrà luogo nel corrente mese.

L'on. Scialoja è ritornato stamani alle 6 30 da Napoli.

In meno d'una settimana, le offerte in danaro, presentate al Santo Padre, hanno raggiunto la somma di centomila lire.

Un vescovo straniero l'ultimo lunedì offriva in nome dei suoi fedeli lire quattromila; ieri alcuni signori austriaci facevano dono della stessa somma in oro.

Sappiamo che una parte di queste ultime offerte venne impiegata in sussidi alle diocesi venete, più danneggiate dagli ultimi terremoti. I sussidi furono spediti ai rispettivi vescovi.

L'Esposizione di Vienna viene ogni giorno visitata da un numero sempre più ragguardevole di persone. Il giorno 10 corrente i visitatori furono 45,841.

Presso l'ufficio centrale scientifico della R. Marina, residente in Genova, fu instituita una speciale officina di restauro, dove si ripareranno d'ora in poi gli istrumenti scientifici della R. Marina, la quale in addietro doveva, con grave dispendio, ricorrere per tali lavori all'opera di pochi meccanici speciali.

Gli uffici scientifici dipartimentali, residenti alla Spezia, a Napoli ed a Venezia, assumeranno d'ora in poi la denominazione di Osservatorii dei dipartimenti.

Il signor Alfredo Baldani ci manda la seguente lettera:

« Signor Direttore,

« Una distinta ed esimia Società cattolica fondò su di me il forte dubbio, che dico, assicurò con fermezza esser io stato l'individuo che abbia trasmessa alla S. V. I. una copia di un indirizzo, da me trascritto, all'E. R. di Monsignor Lachat vescovo di Basilea.

« Sapendomi di tal falsa e calunniosa accusa innocentissimo, chè giuro sul Santo Evangelo, e sull'onor mio e nella più pura coscienza di non averne avuta neppur la minima idea, prego la cortesia della S. V. I. qualora vorrà favorirmi, inserire la presente, in risposta alla stoltezza di chi mi compensa coll'infame titolo di spione.

« Voglio credere che la S. V. I., vorrà darmi la consolazione di vedere la presente in una pagina dell'ottimo suo giornale, per la qual cosa ne conserverò piena gratitudine, ecc., ecc.

« Roma 17 luglio.

« BALDANI ALFREDO. »

Aggiungiamo per conto nostro e a scarico dello scrivente che oggi per la prima volta abbiamo sentito pronunciare il nome del signor Baldani.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI 16 (sera). — Le sottoscrizioni al banchetto che i deputati della Sinistra offriranno al signor Thiers in occasione della liberazione del territorio oltrepassano già il centinaio.

Pare che lo Scià abbia ricevute cattive notizie della Persia, che affretterebbero il suo ritorno.

Non si fermerà a Lione, stante il rifiuto di quel municipio ad approvare la somma di 100,000 lire proposta per le spese del ricevimento.

Da Digione andrà direttamente per Vienna e Costantinopoli a Teheran.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 16. — *Seduta dell'Assemblea Nazionale.* — Continua la discussione della legge sulla riorganizzazione dell'esercito.

Alcuni oratori parlano incidentemente in favore di una riduzione delle spese militari.

Il ministro della guerra dice che farà tutto il possibile affinchè le spese non eccedano i limiti. Dichiara che il Governo non nutre alcuna idea bellicosa, che la sua politica è una politica di quiete e di pace, ma che bisogna mettere il paese in istato di difesa. Soggiunge che quando l'Europa è armata fino ai denti non si devono lasciare aperte le nostre porte e le nostre finestre e che bisogna che il nostro esercito possa nel più breve tempo possibile passare dal piede di pace a quello di guerra.

Continua la discussione degli articoli.

Wiesbaden, 16. — Le autorità hanno proibito il pellegrinaggio al convento di Bornhofen. La colonia dei Redentoristi, che vi risiedeva, fu sciolta.

Madrid, 16. — La presa di Estella da parte dei carlisti è confermata. Il forte continua a difendersi.

Credesi che sarà formato un Ministero di Destra.

Il Centro dichiarò che nelle questioni dell'integrità della patria e della difesa delle Cortes starà sempre unito colla Destra.

Gl'insorti di Cartagena sono disuniti e scoraggiati.

Contreras impose a questa città una contribuzione di 400,000 franchi.

Assicurasi che il grosso delle bande carliste si diriga verso Logrono. Furono spedite truppe per attaccarle.

Le Cortes decisero con 83 voti contro 55 di sospendere le sedute per lasciare tempo alla Commissione della Costituzione di riunirsi.

L'Internazionale di Barcellona fu sciolta. I tessitori e parecchi altri industriali si sono separati completamente dalla Società, dichiarando ch'erano disposti di appoggiare le autorità.

Gl'insorti di Murcia distrussero la galleria della strada ferrata.

Bajona, 16. — Don Carlos entrò in Spagna nella notte scorsa. Egli pubblicò un proclama nel quale, dopo aver invocato il Dio degli eserciti, dice che, ascoltando la voce della Spagna agonizzante, egli viene a combattere per la patria e per Iddio. Soggiunge che non vuole restare colle braccia incrociate innanzi una lotta riparatrice ed eroica. Deplora l'acciecamento dell'esercito che dimentica 15 secoli di gloria trascorsi sotto la bandiera monarchica. Termina dicendo: « La Spagna ci domanda soccorso. Avanti, volontari! La Spagna ci dice che muore. Volontari, salviamola! »

Regna un grande entusiasmo a Zucarramundi, ove Don Carlos si riunì a Valdespina e a Lizzaraga.

A San Sebastiano furono arrestati parecchi carlisti.

RIVISTA DELLA BORSA

17 luglio

Ieri sconforto — oggi vero sgomento — Borsa animata, ma dal vendere; e non si sentiva che *vendo*. Brutte notizie di fuori e specialmente da Firenze.

La Rendita già da iersera continuava a piegare — 69 55 — aprì stamane a 69 52; fece 69 30 — finì per chiudere a 69 40 debole e sempre offerta — portata a listino 67 32 contanti, 67 20 fine mese.

Banca Romana, a tutto suo comodo, 2045 f. m.

Le Generali subirono, più d'ogni altro valore, lo imperversare dei tempi — fecero 495,50 per fermarsi a 492 f. m., restando sempre offerte.

Le Italo-Germaniche senza affari a 484 nominali.

Austro-Italiane offerte a 395 f. m., senza affari.

Immobiliari fermo sul 400 nominale.

Gas 515 contanti.

Fondiarie 160 nominali.

Blount 71 20.

Rothschild 70 40.

Ora il più.

Francia 112 30. — Londra 28 55. — Oro 22 75.

Panico sempre crescente — credenze generali di nuovi ribassi — punti neri quanti se ne vogliono, e più di quel non si vorrebbe.

All'erta...

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

É uscito il secondo numero

DEL

GIORNALE DELLE COLONIE

Organo degli interessi italiani all'Estero

Questo giornale, del formato del *Times*, è stato fondato da una Società di capitalisti e industriali Italiani allo scopo di stabilire un vincolo tra le numerose nostre Colonie e la Madre patria. Fanno parte del Consiglio di Direzione del **Giornale delle Colonie** uomini assai distinti nella politica, negli studi coloniali e nei commerci.

Il **Giornale delle Colonie** contiene:

Una rivista politica della settimana, in cui sono riassunte tutte le notizie dell'Italia e dell'estero;
Corrispondenze da tutti i nostri principali centri coloniali e specialmente dell'Oriente e delle due Americhe;
Studii politici e legali sulle condizioni delle nostre Colonie e sui loro rapporti col Governo centrale;
Notizie scientifiche e geografiche e comunicazioni dirette della Società Geografica Italiana;
Notizie intorno ai movimenti del personale Consolare, circolari del Ministero degli esteri, disposizioni governative ecc.;
Notizie delle Provincie Italiane, notizie di Roma, notizie di Commercio e Borsa, ecc.

Il **Giornale delle Colonie** si pubblica in Roma ogni Sabato.

Prezzo dell'Abbonamento:

In Italia L. **30** all'anno — L. **16** al semestre.

All'Estero per qualunque paese del mondo, franco di porto, L. **40** all'anno, L. **20** al semestre.

Per abbonarsi dirigere un vaglia postale od una cambiale sull'Italia all'Amministrazione del **Giornale delle Colonie**, n. 37, Piazza Trajana, primo piano.

Prezzo degli annunci e delle inserzioni: nel testo del giornale L. 2 alla linea; in quarta pagina L. 0 30.

Per gli annunci ed inserzioni dirigersi all'Amministrazione del Giornale e al signor **E. E. OBLIEGHT**, 220 Corso, ROMA — 28, via Panzani, FIRENZE.

MACCHINE E STRUMENTI AGRARI

Trebbiatrice e Locomobile, sistema Ransomes, con Elevatore della paglia

Locomobili e Trebbiatrici a vapore di qualsiasi sistema, Trebbiatrici a cavallo ed a mano, Trebbiatrici per trifoglio, Macchine a vapore orizzontali e verticali, Molini, Pompe di ogni genere, Aratri, Erpici, Seminatrici, Falciatrici, Mietitrici, Spandifieno, Rastelli a cavallo. Vagli, Ventilatori, Trinciapaglia, Sgranatoi da grano turco, Frantoi per biada e panelli, ecc. ecc., depositi di

FERDINANDO PISTORIUS

MILANO — PADOVA — NAPOLI (6135)

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro

del dottor Lebel (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La **Saponetta Lebel**, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime sopratutto, in forza dei ristringimenti che occasionano).

I **Confetti di Saponetta Lebel**, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La **Saponetta Lebel**, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri **fr. 3 e 4.** — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 52. — Farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

L'Italia nel 1900

PROFEZIA DI UN EX-MINISTRO

PUBBLICATA

dal dott. CARLO PEVERADA

L'avvenire — Il figlio dell'ex-ministro — Lo spiritismo — La costituzione — La capitale — Gl'impiegati — I nobili — I ricchi — I poveri — I partiti — Il capo dello Stato — Il carcere preventivo — La pena di morte — I giurati — La stampa — L'esercito — Le imposte — Il lotto — Gli ospedali — I postriboli — Il provincialismo — I dialetti — La vita — L'anima — L'amore — La patria — L'igiene sociale — Il secondo — Il testamento — La morte.

Prezzo L. 1.

Si trasmette per la posta a chi ne farà pervenire il prezzo. — FIRENZE, **Paolo Pecori**, via dei Panzani, 28. ROMA, **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47 e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52.

Pesa Latte

Questo mirabile strumento serve mirabilmente ad indicare se il latte è puro o annacquato, e il quantitativo d'acqua che vi è stata aggiunta.

Prezzo L. 2. Spedito franco per ferrovia, L. 2 20.

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52 — Firenze Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Una settimana a Vienna

GUIDA PER VISITARE LA CITTA' E DINTORNI

NELLA CIRCOSTANZA

DELLA ESPOSIZIONE MONDIALE

con Pianta topografica

Prezzo L. 2.

Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 20.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

DOLORI REUMATICI E ARTRITICI

e Gotta e Podagra.

guariti in poco tempo e radicalmente coll'*Acqua Antireumatica* e coll'*Acqua Antigottosa*, preparate dai signori Polidori ed Agostini nella Farmacia della SS. Annunziata. Molti attestati medici ne fanno testimonianza.

Prezzo L. 4 la bottiglia.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 per spesa di spedizione e francatura.

Deposito generale, in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

ACQUA FERRUGINOSA della rinomata ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonati di ferro, di soda e di gas carbonico, è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo*, oltre ad essere priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri e Cenedella*) con danno di chi ne usa offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa. È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorogie, clorosi, ecc. — Si prende tanto nell'estate come nell'inverno, a seconda del bisogno, e senza turbare l'ordinario sistema di vita; la cura si può incominciare con due libbre e portarla a 5 o 6 al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti e depositi annunziati.

La capsula della bottiglia deve avere impresso:

Antica Fonte Pejo-Borghetti.

Deposito in Firenze: farmacie Britannica, Naldi, Bambi, Gualtierotti, Cappanelli, Birindelli — Deposito generale in Roma presso i signori Togni fratelli, via Banco S. Spirito 45, ed allo Stabilimento delle Terre coloranti, salita S. Onofrio 19, 20 e 21. 6118

ELENCO GENERALE

DELLE

Mercedi, Materiali ed Opere di Costruzioni

nelle città di **Roma, Firenze, Napoli, Milano, Torino e Palermo**

Compilato da **ENRICO SQUILLONI**, ingegnere contabile della *Florence Landand, Public Works Company Limited.*

Pubblicato per cura della Società Edificatrice Italiana.

Deposito in Firenze presso FELICE PAGGI, via del Proconsolo. — Nelle altre città presso i principali librai 6106

GRAN MEDAGLIA D'ARGENTO, LIMA (Perù)

Onde evitare inganni per le continue contraffazioni, il vero

ELIXIR COCA BOLIVIANA

Specialità della distilleria a vapore **G. BUTTON e C.** Bologna

Premiata con 12 Medaglie

E FORNITORI DELL'IMPERIAL CASA DEL BRASILE

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vero ELIXIR COCA — G. BUTON e C. — BOLOGNA, portanti tanto sull'etichetta che sulla capsula e nel tappo il nome della ditta G. BUTON e COMP.

ELIXIR COCA BUTON — ELIXIR COCA BUTON

Premiati con medaglia all'Esposizione di Parigi 1872 (51-7

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per [illegible] caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendo in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 96 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 2536

Trattato delle Leggi

DEI LORO CONFLITTI DI TEMPO E DI LUOGO
E DELLA LORO APPLICAZIONE

COMMENTARIO TEORICO-PRATICO

Del titolo preliminare del Codice civile e delle Leggi transitorie per l'attuazione dei Codici vigenti.

Vol. I.

DELLA FORMAZIONE, APPLICAZIONE, INTERPRETAZIONE
ED ABROGAZIONE DELLE LEGGI

per l'Avv. **GIUSEPPE SAREDO**

Prof. di Legge nella R. Università di Roma.

Prezzo L. 8.

Si spedisce franco in Italia contro Vaglia postale di L. 8 50 diretto a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28; ROMA, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48.

Guarigione radicale in soli 3 giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

INJEZIONE del chimico farmacista STEFANO ROSSINI

DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte injezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» » » F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.
» FIRENZE, » Paolo Pecori, via Panzani, 28.
» » » la Farmacia della Legazione Britannica.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6 —	12 —	24
Svizzera	10 —	19 —	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13 —	25 —	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17 —	30 —	60
Turchia (via d'Ancona)	22 —	42 —	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

Num. 192

Direzione e Amministrazione:
Roma, via S. Basilio, n. 8

AVVISI ED INSERZIONI presso E. E. OBLIEGHT

Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, n. 7

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare Vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA, Sabato 19 Luglio 1873 — **In Firenze cent. 7**

GIORNO PER GIORNO

Sia detto con tutto il rispetto che si deve agli astanti, ma i nostri bisavoli eran barbari belli e buoni.

Non avevano *chic*.

Lo *chic* è un'invenzione tutta moderna come le commedie *sociali* e le calosce di guttaperka.

***

Quando dovevano riparare o vendicare una offesa si battevano pe' boschi, ne' fossati delle fortezze, nelle sale di un vecchio maniero.

Si circondavano di mistero, quasi l'onore fosse una cosa tanto delicata da guastarsi alla luce del sole come la pelle di una ragazza.

Buffonate!

Noi abbiamo inventato il duello — spettacolo il duello — *réclame*.

***

Un tale, Tizio per esempio, sfida un altro tale — mettiamo Sempronio.

Tizio prima d'andare a battersi spedisce agli amici una circolare presso a poco di questo tenore.

« Cari miei. Rimettete il *pique-nique* a domani l'altro. Domani vado a battermi in duello e..... con Sempronio. Tornerò la sera coll'ultimo treno. Non state a mandarmi il legno alla stazione. Tornerò coll'onore soddisfatto — ma senza sacche di notte. »

Sempronio intanto amico di un giornalista fa annunziare all'Europa:

« Il sig. Sempronio membro della Società dei liberi mangiatori di carciofi mancava ieri sera all'assemblea generale di questa società. La ragione della sua assenza è nota: egli è partito per... dove deve avere uno scontro alla pistola col signor Tizio.

« Il pubblico aspetta ansiosamente notizie di questa partita d'onore. »

***

Ditemi un po' se non è andato così il duello del signor Ranc e del signor Paolo De Cassagnac.

E ditemi anche se quest'uso non vi pare — come a me — un tantino singolare.

***

Il signor Paolo De Cassagnac (figlio di Granier De Cassagnac ex-direttore del *Globe*, gran sostenitore della schiavitù, e poi imperialista famoso) è nato alla Guadalupa il 2 decembre 1842. Guardate un po' il caso!...

Precisamente il 2 decembre.

Ed è oggi — se non sbaglio — al suo 19° (dico diciannovesimo) duello.

Per un uomo che ha trent'anni — siamo giusti — non c'è male!

***

Il più curioso si è che egli ha cominciato la sua carriera di giornalista appunto per un duello — e per un duello *mancato*.

Lasciatemi raccontare un aneddoto...

Con questo caldo, e dopo gli articoli dell'*Opinione* tutto è permesso.

***

Suo padre lo destinava alla magistratura. Egli invece si sentiva attratto verso il giornalismo nel quale doveva riuscire un polemista qualche volta violento sino alla brutalità, ma pieno di risorse, di spirito, di audacia.

Scriveva nella *Nation*, di cui suo padre era redattore in capo, gli articoli bibliografici. La politica, la sua passione — gli era assolutamente interdetta.

Bisognava dunque per slanciarsi, portare i propri penati altrove.

***

Una volta uno dei suoi articoli fu messo in caricatura da un giornale umoristico che si pubblicava allora a Parigi e che s'intitolava *Diogene*.

Cassagnac, va dritto alla redazione e domanda conto dei *quolibets* poco attici che erano stati diretti contro di lui.

Vi trova Jules Claretie, Bataille, Dervilly e Vittorio Koning — i principali collaboratori.

— Signori — disse Cassagnac — con quale di voi debbo battermi?

— Un momento — replica Claretie — abbiate prima la bontà di dirci perchè volete battervi. E intanto sediamo, fumiamo un sigaro, e beviamo una bottiglia di birra.

Cassagnac siede, fuma, beve ed espone con moltissimo spirito e con una squisitezza assolutamente attica le ragioni che egli ha di dolersi del *Diogene*.

I collaboratori applaudiscono, ridono e, quando l'altro ha finito la sua perorazione, Claretie si alza e dice:

— Signore, noi dichiariamo d'aver torto: noi non ci batteremo con voi: ci dorrebbe troppo di far del male ad un uomo che è il più adatto a far risorgere colla sua *verve* le sorti un po' depresse del nostro giornale. Signor Cassagnac, noi vi domandiamo scusa e vi offriamo la direzione del *Diogene*.

Cassagnac accetta: il duello immaginato non ha luogo: il *Diogene* risorge, il polemista focoso e brillante si fa una reputazione e...

E Jules Claretie, — uno de' più accaniti nemici dell'impero — dice quando legge le violente difese che Cassagnac fa de' Napoleonidi:

— Era meglio se m'ero battuto quel giorno!

***

Leggo nella *Gazzetta d'Italia*:

« Il corrispondente della *Neue Freie Presse* s'inganna quando ci considera — *a torto o a ragione* — come un organo dell'ex-consorteria toscana. »

Che s'inganni quando considera *a torto* lo capisco: ma come faccia a ingannarsi quando considera *a ragione* non riesco ad intenderlo.

Domanderò spiegazioni al *Marchese Colombi*: anche lui fra i sì ed i no era di parer con [illegible]

***

Non vi pare che si abusi un po' troppo di questo povero Shah?

Non può aprir bocca senza che il telegrafo ci faccia sapere quello che il figlio del Sole si è degnato di dire...

E dice delle cose che sono giustissime, ma che non hanno precisamente tutto il colore della originalità.

L'altro giorno ha detto — e il telegrafo lo ha subito raccontato — che Napoleone I è stato un grand'uomo.

Diciamo la verità — tranne Michelet che la nega — della grandezza di Napoleone I ce ne eravamo quasi quasi accorti anche noi.

La decisione definitiva dello Shah avvalora, ne convengo, le nostre supposizioni...

Ma, via, c'era proprio bisogno che lo Stefani ce ne avvertisse per telegrafo?

***

Giacchè si parla di S. M. persiana — facciamo un altro pezzo di strada nell'Asia Centrale.

Il Khan di Kiva si è sottomesso.

È andato incontro a' generali russi e gli è toccato esclamare innanzi a loro il famoso:

Aman essen geldinghiz!

Parole che — caso mai non le sapeste — significano in lingua kivana — *siate i benvenuti!*

Che umiliazione per quel povero Khan, il quale faceva impiccare gli stranieri che capitavano colà — perchè, secondo lui, erano tutti o *Jansiz* (spie) o *Urus* (russi) — parole che adoperava come sinonimi.

***

Il Khan di Kiva — o *Hazret* — che è titolo di sovrano in tutta l'Asia Centrale equivalente a S. Maestà — ha poco più di quaranta anni: e se vi preme di sapere come si chiama con tutti i nomi officiali eccoveli qui:

Seid — Shükrullah — Mehemmed — Khan — Padisiahi — Kharezm.

Teneteli a mente.

***

A Venezia ferve la questione del sarcofago di Manin.

Chi lo vuole al cimitero, chi in S. Marco.

Fanfulla non vuole immischiarsi nella questione. Ha però tenuto dietro alle pubblicazioni fatte in proposito, a quel che s'è detto, e a quel che s'è risposto.

Ci ha pensato su, e se fosse chiamato a dir la sua, si schiererebbe senza esitare tra quelli che vogliono il sarcofago al cimitero.

Delle ragioni ce ne son mille: e a risolvere il problema, bastano le quattro o cinque migliori che ha accennate il professor A. Dall'Acqua-Giusti in un assennatissimo scritto intitolato appunto: *Il sarcofago di Manin e il nuovo Cimitero di Venezia.*

***

Un po' di *réclame* la passo: ma quando arriva troppo in là, mi stizzisco e protesto.

Questa di cui parlo è fatta a proposito della grotta di Monsummano — una delle stazioni di bagni che sono in Italia destinate a brillantissimo avvenire.

Scrivono a un giornale fiorentino che il principe Demidoff andò a visitare la grotta.

La trovò bellissima — e fin qui non c'è nulla a ridire, per quanto la grotta di Monsummano non abbia che far nulla come ampiezza, come bellezza naturale, come *spettacolo*, colle grotte di Adelsberg, e con tante altre.

Seppe che vi si facevano cure, e vi si ottenevano guarigioni meravigliose — ed è pretta verità.

Ma ora viene il buono.

S. A. il principe Demidoff dichiarò di *non aver mai avuto un trattamento di tavola così squisito* come quello che gli fu offerto dal proprietario della grotta, il cavaliere capitano Nencini — cognato del povero Beppe Giusti.

***

Francamente, è troppo forte.

Il principe Demidoff, dopo aver pranzato a tutte le Corti d'Europa — dopo aver pranzato

3 **APPENDICE**

SCENE DELLA VITA IN CALIFORNIA

per Bret Harte

(Tradotte dall'inglese)

La fortuna del Campo Clamoroso.

I giuocatori e gli avventurieri sono superstiziosi, ed Oakhurst disse un giorno che il piccino aveva introdotta LA FORTUNA nel Campo Clamoroso. Quello che è certo è che, da qualche tempo, quei cercatori d'oro erano stati assai fortunati. *Tommy La Fortuna*, fu il nome che da tutti venne deciso d'imporre al bambinetto. Alla madre non fu fatta nessuna allusione, ed il padre era ignoto.

— Bisogna — osservò filosoficamente Oakhurst — regolarizzare il casato di Tommy, battezzandolo.

Questa proposta venne adottata alla unanimità, fu stabilito un giorno per il battesimo di Tommy La Fortuna, e per potersi fare una giusta idea di ciò che s'intendeva per queste solennità, bisogna ricordarsi quanto ho già detto della morale indipendente e della poca religione ch'eravi nel Campo Clamoroso. Il maestro di cerimonie era Boston, un burlone al quale pareva che la circostanza fosse veramente propizia per fare scherzi di ogni fatta. Questo ingegnoso satirico non impiegò meno di due ore a preparare una parodia del servizio divino, nella quale abbondavano le allusioni locali.

L'uffiziante aveva scelto i coristi, ed aveva insegnato loro come e che cosa dovessero cantare, Sandy Jipton aveva deciso di fare da padrino a Tommy. Però, quando la processione fu passata con le bandiere spiegate ed a suono di musica nel boschetto in cui sorgeva una specie di altare eretto appositamente per la circostanza, Stumpy arringò la folla nel seguente modo:

« — Io non sono un piagnolone, nè un turba feste, ma mi pare che la cerimonia non sia precisamente ciò che dovrebb'essere. Diciamo il vero; è forse conveniente il fare con questo piccino una farsa di cui egli non può comprendere nulla? Lo si deve battezzare, benissimo, ed io pure ne convengo; ma, se fra tutti i camerata qui raccolti vi è qualcheduno [illegible] voglia [illegible] da padrino a Tommy, vorrei sapere chi è quello che ha il diritto di disputarmi quel titolo. »

Nessuno trovò nulla da ridire al discorso di Stumpy, ed a lode di quanti speravano ridere, assistendo al battesimo ideato, dobbiamo dire che il primo a riconoscere che Stumpy aveva ragione fu appunto Boston, sebbene vedesse proibita prima della rappresentazione la commedia buffa da lui ideata.

« — Sì — proseguì dicendo Stumpy, approfittando subito del vantaggio ottenuto, — noi siamo venuti qui per assistere ad un battesimo ed avremo un battesimo. Bambino, io t'impongo il nome di Tommaso La Fortuna, secondo le leggi degli Stati Uniti e quelle dello Stato di California, e che Dio mi ascolti. »

Era la prima volta che nel Campo Clamoroso si profferiva il nome di Dio non bestemmiando. La forma del battesimo così improvvisato era forse ancora più burlesca della cerimonia ideata dal faceto Boston, ma il fatto sta che nessuno se ne accorse, e che nessuno ne rise. Tommy fu adunque battezzato sul serio come lo sarebbe stato sotto le navate di una chiesa; egli pianse e fu consolato in modo sì ortodosso come qualunque altro piccolo cristiano.

Fu così ch'ebbe incominciamento la rigenerazione del Campo Clamoroso in cui, quasi impercettibilmente, si operò un cambiamento completo. La capanna di Tommy La Fortuna, o della Fortuna come lo si nomava abitualmente, fu la prima a mostrare gl'indizi di un notevole miglioramento: essa era spazzata tutti i giorni, lavata con accuratezza, e tenuta sempre pulita. A un po' per volta, in quella capanna furono messi dei mobili, si pose della carta a fiorami sulle pareti e si stesero tappeti sul suolo di terra battuta. Una culla in legno di rosa, portata a dorso di mulo da una località distante ottanta miglia dal Campo, era stata così bene montata ed addobbata da Stumpy, che bisognò mettere in armonia con essa il resto della mobilia. Anche la riabilitazione morale della capanna di Tommy divenne una necessità. Quelli che andavano tutti i giorni a visitare Stumpy ed a chiedergli notizie della Fortuna pare che apprezzassero quel cambiamento, e lo stabilimento rivale del droghiere e liquorista Juttle sentì il bisogno di lottare contro quella concorrenza mettendo dei tappeti per terra e degli specchi alle pareti.

Vedendosi negli specchi, gli abitanti del Campo Clamoroso riconobbero che avrebbero fatto bene rinunziando a certe loro abitudini, e lavandosi più spesso. Finalmente, Stumpy impose una specie di quarantena a quanti aspiravano all'onore ed al privilegio di prendere in braccio La Fortuna. Le esigenze di Stumpy mortificarono crudelmente Kentuck, il quale per una noncuranza naturale in un cercatore d'oro che viveva sulla frontiera, fino allora aveva sempre considerati i suoi indumenti come la seconda pelle del serpente, che deve abbandonare il rettile quando non può più contenerlo. Quantunque Kentuck si piegasse a malincuore a rinunziare alle proprie abitudini, pure, subendo la salutare influenza dell'innovazione, tutti i giorni egli entrava nella capanna di Tommy solamente dopo essersi lavato il viso ed essersi messa una camicia di bucato.

Neppure le leggi dell'igiene sociale e morale furono trascurate. Tommy La Fortuna, che si supponeva dovesse trascorrere tutta la sua esistenza in un bisogno continuo di riposo, non doveva essere turbato da nessun rumore. Le grida e gli alterchi che valsero al Campo il suo nome di Clamoroso non s'udivano più nei dintorni della capanna di Tommy; i cercatori d'oro conversavano sotto voce, o fumavano le loro pipe con una gravità indiana. In quel sacro recinto i discorsi profani furono soppressi, ed in tutto il Campo si rinunziò di comune accordo alle proverbiali esclamazioni dei giuocatori: *Al diavolo la Fortuna!* e *Maledetta la Fortuna!* che potevano essere interpretate come tante personalità.

La musica vocale non fu proibita, perchè le si attribuiva un'influenza calmante, ed una canzone del marinaio Jack, disertore della marina coloniale della regina d'Inghilterra, divenne popolare quale canto di nutrice. La canzone in discorso era una lugubre relazione delle gesta dell'*Aretusa*, vascello di 74 cannoni, cantata a mezza voce, e di cui ogni strofa terminava col ritornello: « Dell'*Aretusa* a bordo. » Era un curioso spettacolo il veder Jack che, tenendo La Fortuna in braccio, lo cullava imitando il muoversi di un bastimento in alto mare, e cantando la sua canzone navale. Fosse il modo di cullarlo, o fosse l'effetto della dolente ed interminabile melopea che aveva novanta strofe, e che Jack cantava per intero, quel canto di nutrice riusciva sempre a far dormire il piccolo Tommy. Per ascoltare la canzone di Jack, i cercatori d'oro si stendevano per terra sotto gli alberi, e stando all'ombra fumavano alla pipa, e bevevano di tanto in tanto un bicchierino di acquavite. Riposandosi in quel modo, i minatori provavano come comprendessero la felicità pastorale, e Simmons, uno sbarazzino di Londra, esclamava:

— Qui non godiamo forse di una beatitudine celeste?

A Simmons pareva di passare una domenica a Greenwich.

(*Continua*)

in casa sua — dove si spende più che in una Corte — va a ricevere le sorprese gastronomiche alla grotta di Monsummano?

Carità, se ce n'è! E ditele almeno che possano stare.

Alla grotta di Monsummano — dopo la grotta — non c'è nulla che possa meravigliare il principe Demidoff o altri — tranne i baffi del proprietario — e il vocabolario tedesco del dottor Turchetti — medico dello stabilimento.

NOTE MILANESI

Milano, 15 luglio.

Non c'è che un tema possibile — le elezioni comunali.

L'*agitazione* elettorale, come la chiamano, è cominciata: gli elettori si sono svegliati; e, appena svegliati, si sono accorti che il tempo stringe e non c'è un'ora da perdere: quindi eccoli da un dì all'altro, dalla mattina alla sera sempre più affaccendati, irrequieti, convulsi per far presto.

Ma non basta *far presto!* Bisogna *far bene*, e conciliare la fretta colla saviezza dell'operare sembra disdetto da tutti i proverbi: chi vuol andar sano deve andar piano, dice un proverbio, perchè presto e bene non conviene, aggiunge un altro, e si vede infatti che la gatta frettolosa fa i gattini ciechi, come ci assicura un terzo; epperò un quarto conclude che chi ha fretta deve andare adagio, considerando che alle faccende bisogna

« Pensarci pria per non pentirsi poi. »

✕

L'Associazione costituzionale, costituitasi in Circolo elettorale, come vi dissi, lavora a più non posso.

Venerdì scorso, adunanza pubblica; ieri sera adunanza pubblica, per la nomina della Commissione elettorale incaricata di formare e proporre una lista di consiglieri.

✕

L'idea di modificare il meno possibile, con nuovi nomi, il corpo dei consiglieri di Milano-città — idea che ebbi l'onore di mettere avanti nella passata corrispondenza — ha fatto strada; ma ho paura che ne voglia far troppa; perchè, esagerando quella idea, si vorrebbe oggi da taluno rieleggere *in blocco* tutti quanti i consiglieri attualmente in carica nel Consiglio di Milano.

No, signori miei! troppo zelo! il troppo stroppia! Se vorrete rieleggerli tutti farete un solenne fiasco. — Contentatevi di rieleggerne una notevole maggioranza: altro è dire *mutiamo il meno possibile l'antico Consiglio cittadino*, altro è dire *non mutiamolo affatto*.

✕

Un episodio curioso ci fu a proposito della nomina della Commissione elettorale per la formazione della lista.

S'era votato che detta Commissione dovesse essere formata per schede segrete: e si componesse di 7 membri.

Poi successivamente si propose:

1° Che nella Commissione ci fossero elettori di Milano e elettori corpisantini nella proporzione di 3 a 1;

2° Che ci entrassero i rappresentanti de' giornali aderenti al partito del Circolo;

3° Che i membri corpisantini fossero scelti in guisa da rappresentare gli interessi de' Corpi Santi sobborgo, e de' Corpi Santi campagna.

« — Ma signori! (gridò finalmente un elettore di buon senso) io non capisco questa Commissione fatta come una ricetta! *Recipe* tanti cittadini; *adde* tanti corpisantini; *misce* tanti giornalisti; *divide in septem pillulas!*

Grande risata! — E l'oratore proseguì:

« — E vi faccio notare che il *divide in septem* è la parte della ricetta che deve spaventarci di più; perchè se dobbiamo avere nella Commissione due corpisantini, uno pel sobborgo, e uno per la campagna; e se i membri corpisantini debbono stare ai cittadini come 1 a 3, avremo 2 corpisantini, e 6 cittadini; e saremo a 8 membri: a cui, dovendo aggiungere i direttori del *Pungolo*, della *Perseveranza* e del *Corriere*, arriveremo a membri n° 11; i quali 11 membri dovremo poi impastare insieme e dividere in 7!!... Questa manipolazione e successivo affettamento mi riempie di raccapriccio! »

Altra risata!

Ma c'era di più da osservare: c'era da osservare l'inutilità del prescrivere gli elementi della Commissione, mentre questa doveva uscire dai nomi liberamente e segretamente scritti nelle schede da ciascheduno socio del Circolo.

✕

V'è un Dio anche pei circoli elettorali — e questo Dio guidò sì bene la mano dei soci nel comporre le schede, che, fatto lo spoglio, ne risultò un'eccellente Commissione, composta di elementi atti a contentar tutti.

✕

Basta, ancora pochi giorni, e saremo usciti da questo giuepe[illegible]o delle elezioni! Non vedo l'ora d'esserne fuori! Chè potrò spiccare il volo, e fuggire da questo caldo, e correre a cercare aure fresche e acque fredde.

Ora per allora vi annun[illegible]io delle *Note idropatiche da Recoledo*, poi da Recoa[illegible]...

Sarà tutto un trattato d'idroterapia... sempre più interessante però che i sudori forzati della agitazione elettorale. — *Il vero*

March. Colombi

DA FIRENZE

17 luglio.

Oh! « *Il bel paese là dove il* SI *suona!* »

Da un mese a questa parte i fiorentini non sanno dire che: — *si* crepa, *si* schiatta, *si* bolle, *si* soffoca... — Non vi è nulla di meno temperato dell'attuale temperatura...

36 gradi quotidiani all'ombra!

Felici quelli che a quest'ora han già potuto spiccare il volo per l'*Ardenza* e per *Pancaldi*, due nomi che non annunziano, per vero dire, nulla di fresco, ma che pure rappresentano la terra promessa del refrigerio e della respirazione.

Oramai i fiorentini si dividono in due sole e grandi categorie: in venditori e in compratori di ventagli. Dopo il tramonto del sole (e che sole!) i più coraggiosi escono di casa, e vanno a prendere una boccata d'aria infocata Lung'Arno, col cappello in una mano e il ventaglio nell'altra, e siccome i severi studi hanno promosso l'incremento della calvizie, tutte quelle teste rase e ventilate danno alla passeggiata un aspetto sufficientemente chinese.

Il ventaglio è nelle mani di tutti: un alto personaggio che or sono pochi giorni ci onorava della sua presenza, aveva creduto doverlo adottare.

Chi ha sofferto di più il caldo in questi giorni è l'orologio del palazzo Ferroni. La fiaccona gli ha fatto cascare addirittura le braccia, ossia le lancette... Del resto, visto e considerato che tutte le ore sono uguali di faccia al caldo, diventava superfluo il segnarle, e può essere che così l'abbia ragionata anche l'orologio del palazzo Ferroni; la di cui utilità però diventa discutibile e bisognosa di dimostrazione, quanto quella del deputato Favale e della Guardia nazionale.

L'unico luogo frequentato in questi momenti sono i teatri, dove gl'impresari fanno fior di quattrini.

All'*Arena Nazionale*, già da due settimane corrono tutti a sentire la Compagnia Rossi. Guardato il cartellone dal lato femminino, e veduto che c'è la signora Annetta, e le due signore Teresine e la signora Adele, corsi anch'io come gli altri. Che piena in quella baracca! Per la *Vita Nuova* hanno fermata la vendita dei biglietti un quarto d'ora prima che lo spettacolo cominciasse!

Al Politeama è andata in iscena la *Gemma di Vergy*, una delle *gemme* di Donizzetti, ridotta in uno stato compassionevole. In compenso però l'impresa ha messo su *Le due gemelle*, ballo in un prologo, sei atti, otto cavalli, due buoi e nove quarti d'ora. È una vera magnificenza, e vi giuro che difficilmente si può trovare qualche cosa di altrettanto grandioso nel genere coreografico. Le ballerine passano la settantina... mi spiego, son più di sessanta, e sono capitanate dalla Pochini, la quale non è molto ballava costà, all'Apollo. Questa circostanza anzi mi ha fruttato un dispiacere da uno dei miei migliori amici, che per sua e mia disgrazia è allievo-pompiere. Egli avrebbe scommesso che la Pochini veniva da Roma; e sapete perchè? Perchè a Roma i divertimenti sogliono esser *pochini!*

Il pubblico ha fatto buon viso allo spettacolo, ha trovata buona la musica del Ponchielli, autore dei *Promessi Sposi;* ma non si è lasciato andare a quell'entusiasmo di cui ha dato prova in altre occasioni forse meno meritevoli... Che volete? a questi lumi di sole si entra in teatro già abbastanza riscaldati, quindi si fa di tutto per non riscaldarsi maggiormente!

Al teatro Principe Umberto la Compagnia drammatica Dondini, che nelle prime sere non riesciva ad attirare gran gente, ha ricorso ad un talismano che essa spera e che io le auguro infallibile: vale a dire che, a datare da ieri sera, allo spettacolo di prosa si è aggiunto il vecchio ballo, *La figlia del bandito*, novità messa su per la Taglioni; e che divenne poi il cavallo di battaglia della Foco. Il successo fu assai incoraggiante, e, benchè mancasse la Foco, in compenso vi furono gli esercizi *a fuoco*, e i combattimenti ad arma bianca della popolarissima Società Tramagnini, con relativi tamburi.

Il caso fece che io mi trovassi vicino al generale La Marmora, e potei sentire le scherzose parole colle quali egli esprimeva le dolci reminiscenze cagionategli dal suono del bellico strumento dal Ricotti tanto avversato.

All'Arena Goldoni recite intermittenti date dalla Compagnia della Laura Bon. Al Pagliano *reprise* dei concerti della Società Orfeo, diretta dal Brizzi. Al Tivoli divertimenti variati ed assortiti. Alla Barriera delle Cure molti cercano di porre quella a questa, correndo a vedere la partita di pallone che ogni dopo pranzo vi danno i più celebri giuocatori...

Convenite che per una città di provincia, e malgrado un caldo da capitale, Firenze può dirsi ancora abbastanza viva!

Brigada.

TEATRO

— Sie!... non ci vuol proprio bella!... Rappresentare l'*Amleto* dopo Rossi, Salvini, Mo[illegible]...

— E Cappelli non lo conti?

— No, no... T'abbandono Cappelli, Emanuel, Ceresa e tutti gli altri che lo hanno tentato...

Ma Gigi Monti ci doveva pensare su due volte...

— Povero Gigi, gli voglio bene... e quando mi figuro il fiasco che farà...

— Mah!... L'avrà voluto lui... Uomo che vuole...

— È un uomo che fa fiasco...

— Povero Gigi!

***

Questo è il saggio d'una delle conversazioni più benevole, fatte prima della rappresentazione di mercoledì *dagli amatori*. Quanto al pubblico era curioso, interessato al simpatico attore.

Dopo s'è continuato a parlare e si continuerà per un pezzo.

La gran questione sta sempre racchiusa nelle fatali parole: Può Gigi Monti rendere il carattere d'Amleto?

***

Gli *atei* artistici (una nuova categoria... dopo quelli religiosi ed i parlamentari) risolvono la questione con un semplice monosillabo: essi dicono: *no*. Si risparmiano così il fastidio di Amleto, che pensa nove atti e parecchi mesi al problema dell'immortalità dell'anima, fuso in quella dell'ammazzamento dello zio.

E dopo nove atti e parecchi mesi tituba sempre....

Quanta differenza è corsa in ogni tempo tra gli atei e le persone di talento. I primi negano senza pensare a quello che dicono; i secondi, dicono pensando sempre a quello che negano.

***

Gli atei... artistici son dunque contro Monti. *Fanfulla*, che non fa parte della setta, ha il dovere d'un'opinione in questa faccenda, che, dopo quelle della circolazione abusiva tanto della carta quanto del Tevere, è la faccenda più grossa che abbiamo a Roma tra le mani

È vero che c'è la nomina dell'onorevole Pianciani, ed è pur essa una faccenda grossa. Ma non pare che l'onorevole Cantelli abbia voluto durare a lungo nella recita del monologo dell'onorevole Lanza, il quale ha per tre anni ripetuto:

« Farlo o non farlo... sindaco di Roma? Ecco il problema! »

E se n'è andato a Montecatini col problema in tasca, a bere l'acqua del Tettuccio!

***

Gli atei si sono attaccati proprio al monologo.

Monti, essi dicono, non ne ha cavato un sospiro. Invece, figurarsi Rossi e Salvini...

Rendo loro giustizia, affermando che non citano Cappelli.

E se uno osserva: ma il monologo al Ceresa ebbe un accompagnamento obbligatorio della solita campana di San Carlo, e non riuscì possibile intenderne una parola!

Non c'è da convincerli a nessun costo. Volevano gli applausi al monologo....

Quando penso che siamo in tanti a non capirlo.... quel monologo, e che, in grazia sua, Lazzaro, Comin, ed altri direttori dei giornali d'opposizione conoscono sei parole piccine piccine della lingua inglese: *To be or not to be!*

***

Ma già, anche quando non ci fossero entrate le campane, vi sarebbe stata la questione dei *mezzi* dell'artista; e passando sopra ai mezzi, la riserva è lì sempre pronta: il pregiudizio.

Due attori, il Rossi e il Salvini — e il primo in ispecie — hanno legato il loro nome a quello di *Amleto*.

***

Mi sembra che di certe creazioni artistiche avvenga come di alcuni personaggi politici. Levate di capo a molta gente..... delle gallerie.... che Seismit-Doda non rappresenti [illegible] la parte di Pitt, e l'avvocato Mancini quella di Marco Tullio Cicerone. A furia di vederglielo far tutti i giorni, quelli delle gallerie si persuadono che Pitt, Tullio e Cicerone fossero proprio le tre persone degli onorevoli Seismit-Doda e Mancini... o press'a poco...

***

Il Rossi e il Salvini sono senza fallo due artisti eccezionali, e a furia di recitare il capolavoro di Shakspeare hanno persuaso parecchi che Amleto fosse proprio quello... *ridotto* da loro. No, no, no. Ho parlato con degli inglesi e degli italiani, che conoscono l'inglese meglio di Lazzaro e di Comin, e tutti, convenendo pienamente nella straordinaria abilità di quei due artisti, e ammettendo che parecchi brani sono da essi resi a perfezione, hanno sempre protestato contro lo... sbranamento e il travestimento d'Amleto.

Riduzioni monche, traduzioni a pezzi e bocconi, miste di versi e di prosa e presi uno da un traduttore, l'altro dall'altro, alterazioni di parole e di pensieri, ecco su per giù come si recita Shakspeare in Italia.

Se quei d'oltre Manica lo facessero con uno dei nostri, che diremmo noi?

***

Monti ha dato l'*Amleto* quasi integralmente, attenendosi alla bella traduzione del Rusconi. Ha reso possibile l'intendimento di *tutta* l'azione drammatica; ha fatto in modo che il principe di Danimarca non apparisse quel pazzo, che l'autore non ha voluto mai creare, nè quell'originale, cui molte volte vi verrebbe la voglia di somministrare un rimedio energico, quantunque non originale... tanto perchè la finisse.

Quando Monti rivela che la sua pazzia era una finzione e nulla più, non c'è la contraddizione che si osserva in chi fa di Amleto un vero pazzo; quand'egli suggerisce ai comici consigli sul modo di porgere e sull'interpretazione da dare ai grandi caratteri storici, e di evitare gli urli e le furie, non è in contraddizione con sè stesso. L'artista è tanto logico quanto il carattere — che pare strambo e non lo è quando lo si renda intero — del principe danese. Vi par poco tutto questo?

E vi par poco l'udire l'Amleto intero — non un Amleto di brani spostati, smozzicati e come dati in pasto ai tre o quattro cani che circondano i grandi attori?

***

Gli atei aspettino ed abbiano pazienza.

Degli applausi, ottenuti mercoledì sera, Monti ascrisse una parte alla simpatia personale ch'egli incontra; un'altra, la più piccola, riservò allo *Amleto*. Egli arrischiò il suo concetto e non poteva fare di più. Ora comincerà a scolpire pezzo per pezzo.

Tra un anno o due — tengo la scommessa con chiunque — l'*Amleto* sarà per Monti un cavallo di battaglia.

L'arte attende il miracolo.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il Ministero si occupa della Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico nella provincia romana.

Ecco deluse le speranze della sacristia cui la nomina fallita per mancanza di numero dei membri della Camera elettiva, che ne devono far parte, aveva messi in tanta gioia. S'ha un bel cambiare di ministri: per essa sempre la stessa politica: Minghetti come Lanza.

★★ E l'onorevole Vigliani come l'onorevole Minghetti. Essi hanno fatta correre la voce che l'onorevole guardasigilli avesse avuto un colloquio, al Vaticano, col Santo Padre. Bubbole che non reggono alla smentita: e bubbole anche i prelati che il corrispondente romano del *Tempo* ha veduti cacciarsi guardinghi e frettolosi nella camera dell'onorevole Minghetti. Che ci andrebbero a fare in casa di scomunicati? A rischiare d'aver la loro parte del fulmine che deve anniènistrarli? Fossero matti.

★★ Non c'è che dire: il fulmine vendicatore deve cadere inevitabilmente: l'ha detto ieri mattina il Santo Padre alla gente accorsa all'udienza.

Io non sono anzi lontano dal supporre che il fulmine sulledato sia già in prova come si fa dei cannoni per vederne la portata e la forza. La provincia di Belluno è il poligono!

★★ I pellegrinaggi vanno in fumo: eccovi da Perugia un dispaccio del prefetto Maramotti all'onorevole Gadda per avvertirlo qualmente, per considerazioni di pubblica igiene siano stati vietati quelli che dovevano aver luogo per San Francesco d'Assisi, Sant'Angelo di Perugia e la Madonna degli Angeli.

Me ne dispiace per coloro che avevano già fatta la spesa del sarrocchino. Ma converrà che s'adattino a cavarne fuori qualche cosa d'altro... Un panciotto, per esempio.

Quanto al guscio di ostrica, lo tengano in serbo: servirà per il giorno dell'ostracismo.

★★ Le Marche riposano dopo i grandi giorni dell'agitazione scioperosa,

Tiriamo adesso il conto delle spese che ci costarono

Non diamoci pensiero della gente scivolata in *Domo Petri* e dar lavoro ai tribunali; badiamo al solo fatto che le amministrazioni municipali rimasero scosse, pericolanti come tante case di Belluno. Bisognerà spendere un occhio in puntelli e riparazioni e per taluni sarà duopo ricorrere alla bella prima alla demolizione.

Registro, fra quest'ultime, quella di Macerata; la Giunta, dimessasi e rieletta, persiste nella dimissione, e già vedo, in lontananza, disegnarsi lo spettro d'un regio commissario.

Gli scioperai possono essere contenti.

Questo sciopero delle franchigie comunali è il loro trionfo.

★★ Venezia: nel giorno 16 luglio, 12 casi; 20 nella provincia. Osservo che lo *Zingaro* ha fatto, come il generale Pepe nel 1848, la sua sortita di Mestre, e pigliando la via di Padova, tirò di lungo sino a Dolo.

Dobbiamo forse a questa sua deviazione se la provincia di Treviso nel giorno stesso non diede che un solo caso. Fuoco di ritirata.

Estero. — Se bado ai giornali francesi, la propaganda radicale, dopo due mesi di tregua, va risollevando la testa. Sfido io, la maggioranza dell'Assemblea, colle sue intemperanze fa ogni sua possa, onde svegliarla e costringerla alle impazienze.

Ve la do a indovinare in mille, ove sia andata a far le sue prove.

Nientemeno che nei dipartimenti occupati dai tedeschi. Non voglio dire che questi le tengano il sacco da buoni alleati; ma che volete, la cosa è là a provare che gli avversari d'una stessa causa s'intendano sempre fra di loro anche senza volerlo.

★★ Ho toccato delle intemperanze dell'Assemblea... Vedete il rendiconto della seduta del 14, nella quale a furia d'insulti scagliatigli da ogni parte si riuscì a fare nuovamente di Gambetta un personaggio interessante. Un'altra seduta come quella e ve lo do riditatore.

A proposito: bisogna rettificare un *pettirosso* telegrafico: la questione non era di concedere alla Giunta permanente la facoltà di autorizzare i processi pei quali occorresse il consenso dell'Assemblea durante le vacanze, ma semplicemente di mettere il freno d'una misura coattiva alle offese contro l'Assemblea stessa.

La differenza è grande: tanto più grande per il fatto che questa proposta in luogo d'essere stata approvata d'urgenza fu semplicemente dichiarata d'urgenza, e rinviata per ora all'esame degli Uffici.

★★ Il giorno 13 luglio ricorreva il terzo anniversario di quel madornale spproposito che la storia nel suo volume registrò sotto il nome di Benedetti,

Ricordando il colloquio d'Ems la *Gazzetta della Germania del Nord* enumera gli allori mietuti, e si consola della compiuta rivendicazione del suolo della patria.

Ma le glorie costano caro e bisogna farne le spese anche dopo averle colte: e in questo sentimento il foglio germanico dice il fatto loro ai partigiani del disarmo che avversando le nuove leggi militari potrebbero esporre il paese a qualche prova ben dura.

Noterò fra parentesi che il partito cattolico figura in prima linea fra questi, e ci ha forse un perchè.

La *Gazzetta* si mostra non senza apprensione delle velleità di rivincita che si manifestano qua e là nella Francia.

Se può valere a mandarla rassicurata, io le offro il discorso pronunziato ieri l'altro all'Assemblea francese dal ministro della guerra: discorso tutto pace, tutto fratellanza... ma colle baionette. È la vera maniera per vincere una legge militare: il signor de Roon faccia, nel caso, altrettanto, e può essere sicuro del fatto suo.

⁂ Rammenterete quella pia e buona signora Spitzeider che a furia di voler cambiare tutti i bavaresi, in altrettanti banchieri, li ha lasciati poco meno che in camicia.

Ora i giornali di Monaco mi fanno sapere che nel giorno 14 essa fu portata a sedere su quel tale banco livellatore sopra cui sta scritto: la legge è uguale per tutti.

Come sono curioso di sapere a quale termine d'aguaglianza mi ragguaglieranno questa martire dell'agiotaggio e della truffa. Meno male che il Genio delle sacristie l'ha raccolta sotto le sue grandi ali in ragione dell'oro che ne spillò.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 17. — Mahmud pascià, per ordine espresso del sultano, parti per Trebizonda, ove dovrà restare fino a nuovo ordine. L'idea di metterlo sotto processo sembra abbandonata.

Ali-pascià, prefetto di Stambul, rimpiazzerà Server-pascià all'ambasciata di Parigi.

Londra, 17. — Il *Times* dice che la Banca d'Inghilterra ridurrà probabilmente oggi stesso lo sconto al 4 e mezzo per cento.

Parigi, 17. — Lo Scià di Persia aggiornò la sua partenza a sabato. Il signor Kern l'accompagnerà fino a Ginevra, ove lo Scià sarà ricevuto dal presidente della Confederazione. Egli resterà in Svizzera due giorni.

Lo Scià assisterà oggi alla seduta dell'Assemblea.

Sono arrivati i signori di Banneville e Gontaut-Biron.

Parigi, 17. — Parecchi dispacci confermano l'entrata di Don Carlos sul territorio spagnuolo.

Un dispaccio di fonte carlista annunzia che il principe Alfonso e Saballs si sono impadroniti di Puycerda.

Tristany, con molte forze, passò l'Ebro, nell'Aragona.

Torino, 17. — L'adunanza di parecchi possessori di obbligazioni delle Ferrovie romane nominò una Commissione di tre membri, coll'incarico di chiedere l'immediato pagamento del cupone scaduto, e, non ottenendolo, di procedere in via giuridica.

New-York, 16. — Oro 116.

Londra, 17. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 4 1/2 per cento.

Bajona, 17. — Don Carlos fece porre in libertà, senza condizioni, 60 soldati spagnuoli, che erano stati fatti prigionieri. Questi sono passati in Francia.

ROMA

18 luglio.

Il prefetto di Perugia ha mandato al prefetto di Roma il seguente telegramma:

« Prego far conoscere alla popolazione, specialmente delle campagne, che per viste di pubblica igiene, la processione del Perdono e il pellegrinaggio diretti a Sant'Angelo Perugia, Madonna degli Angeli e S. Francesco d'Assisi sono vietati, e i pellegrini o soli o in comitiva saranno respinti entrando nel territorio di questa provincia.

« MARAMOTTI. »

⁂

Le condizioni sanitarie della provincia di Roma e delle provincie vicine continuano ad essere eccellenti. Anche la guarnigione benchè abbia avuto in questi ultimi giorni parecchi ammalati, ha avuto pochi casi di febbri, ed in generale nessuna malattia grave.

Non ostante vorremmo vedere adottate con maggior sollecitudine quelle misure di precauzione che la prudenza consiglia davanti alla possibilità più o meno remota di un contagio.

In quanto ai cittadini la miglior raccomandazione che si possa far loro è di non preoccuparsi di questa possibilità di contagio.

Lo Zingaro visitò Roma in diversi periodi ed i romani accolsero il molesto ospite con tanta tranquillità da renderlo poco nocivo; anzi, senza abbandonar punto le loro abitudini, il popolino segnatamente lo affrontava spesso con audacia ed inconsideratezza, facendo baldorie nelle taverne, e prendendo insolita parte a pubblici e privati sollazzi. Nel 1867 il cholera faceva strage in Albano e serpeggiava mietendo vittime nei vicini castelli ed a Roma, ma non pertanto i cittadini si mantennero nella più perfetta indifferenza e continuarono le ordinarie abitudini: convinti che questo sistema fosse il migliore adottarono come rimedio anti-cholerico una ricetta proposta dal *Dottor Senza paura*, che vogliamo riportare come curiosità storica.

Ricetta anti-cholerica:

Grani due d'indifferenza;
Grani cinque di pazienza;
Dramma zero di tristezza;
Oncie otto di allegrezza;
Non dar retta a condoglianza;
Aria pura nella stanza;
Libbre quattro polizia;
Cibi sani; frutti via;
Nel mangiar non esser ghiotto;
Vino asciutto qualche gotto;
Libbre sei di devozione (!!!).
Tutto misto in un boccone
Prenderai mattina e sera,
Scanserai così il colèra;
E se al male soccomber dei,
Grida: — *Fiat voluntas Dei.*

⁂

Fino da ieri sera si veggono passeggiare per le vie di Roma dei gruppi di giovani soldati di diversi distretti in tenuta di marcia, che vanno a Palestrina a formare il reggimento volontari.

Stamani ne sono arrivati degli altri: ne ho visti del 2° (Ancona), dell'11° (Firenze), del 17° (Genova), del 39° (Salerno).

Ed in parola d'onore c'è da sperar bene della futura generazione, per lo meno dal lato materiale. Ho visto certi bei pezzi di giovanotti che figurerebbero benissimo nei reggimenti della brigata Sardegna.

Tutti i volontari arrivati, insieme a quelli di Roma, partono stasera per Palestrina, dove è la sede del reggimento, e dove si trova già il colonnello Primerano.

⁂

Finito il periodo dei campi, a Civitavecchia dove si trova attualmente un battaglione di granatieri, sarà posta la sede di un reggimento della divisione di Roma, che sarà incaricato della guarnigione della piazza e della custodia del bagno penale, non che di fornire tutti i distaccamenti della provincia di Roma, che vengono dati attualmente per turno dai reggimenti di questa città.

⁂

Una delle scuole che hanno dato miglior prova in occasione dei saggi normali, è quella di via del Priorato, alla quale sopraintende il professor Scarpellini, direttore dell'Osservatorio Astronomico del Campidoglio.

Il professor Scarpellini, non solamente si è occupato dell'insegnamento, ma ha fornito del proprio di carta e di altre cose necessarie gli allievi della sua scuola.

⁂

Trattandosi del servizio municipale, e non di uso privato, pare che il Governo sarebbe disposto a permettere che venisse messo in pratica il progetto Calandri per una rete telegrafica, che collegasse insieme i diversi uffici dipendenti dall'amministrazione municipale.

Quindi l'unica difficoltà che vi sarebbe per attuarlo sarebbe solamente l'opposizione di una frazione di consiglieri. Alcuni di essi non sono fosse convinti della utilità di questo servizio, altri sono abituali oppositori di tutto ciò che pare innovazione.

La spesa calcolata preventivamente in 30,000 lire, non mi pare enorme. I vantaggi sarebbero grandissimi: almeno son tali a Londra e a Parigi, ed in altre grandi città d'Europa dove è stabilito da molto tempo.

Il ff. di sindaco, ritirando la proposta dall'ordine del giorno di stasera, si è voluto serbare la possibilità di vederla approvata in altra sessione.

⁂

Una buona notizia per il pubblico che ha applaudito il *Pergolesi* di Michele Cuciniello. La replica si farà quanto prima; l'essere il Monti un po'affaticato è stato l'unica ragione per cui la replica si è ritardata.

Quanto prima anche lo *Spagnoletto* dello stesso [illegible]

PICCOLE NOTIZIE

A cura della sezione di pubblica sicurezza di Campitelli vennero arrestati tre individui scoperti autori di un furto di biancheria, commesso fin dal maggio del 1872 a danno di un barbiere con negozio in via Urbana.

Vari effetti della biancheria rubata gli vennero sequestrati a domicilio.

— Furono arrestati dalle guardie di pubblica sicurezza altri otto carrettieri implicati nella grossa truffa continuata a danno dei fratelli Lucena, nonchè di altri sette individui per titoli diversi.

SPETTACOLI D'OGGI.

Politeama. — Riposo.

Corea. — Alle ore 6. — *Il libro dei ricordi*, in 5 atti di D. [illegible] — Poi farsa: *Un calcio di ignota provenienza.*

Sferisterio. — Alle ore 6 1/2. — *Montjoye l'egoista*, in 3 atti di O. Feuillet.

Quirino. — Alle ore 6 e 9. — A beneficio della ragazzina Elvira Boldrini: *Annalena Malatesta.* — Indi il ballo: *Un'avventura in carnevale.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Le notizie date da alcuni giornali francesi, e che ci sono state trasmesse per telegramma da Parigi, sulla eventualità del richiamo del signor Fournier dal posto di ministro francese in Italia sono decisamente insussistenti. Il signor Fournier è in congedo, e probabilmente verrà qui fra breve un primo segretario di legazione per far le veci di incaricato di affari durante la di lui assenza.

Un giornale della sera poi, pretende sapere, che il signor Fournier non volesse presentare al Governo italiano una protesta del Gabinetto di Versailles intorno alla legge per le Corporazioni religiose. Questo racconto è immaginario. La protesta della quale si parla non ha mai esistito.

Lo Scià di Persia sarà a Torino il giorno il giorno 24 e il giorno 25.

Tre dei ministri si recano presso al Re e sono il presidente del Consiglio, il ministro degli affari esteri e quello del commercio.

Lo Scià non si fermerà a Torino che ventiquattr'ore.

Sulle istanze del generale Medici e attesa la grande eccitazione degli animi in Sicilia, il ministro dell'interno ha concesso che i legni con patente brutta diretti alla Sicilia, purghino la contumacia e il tempo d'operazione fuori degli approdi e dei porti siciliani in una delle piccole isole adattate all'uopo.

L'onorevole Gerra, segretario generale del Ministero dell'interno, è ritornato stamani alle 6 30 da Napoli.

Il commendatore Comissetti, presidente del Consiglio superiore militare di sanità, avendo chiesto di esser collocato a riposo, fu chiamato al suo posto il commendator Cortese, uno degli attuali ispettori componenti il detto Consiglio, e già capo nel servizio militare nella campagna del 1866. Il commendatore Cortese è lo stesso che fu incaricato di fare un viaggio in Germania dopo la guerra 1870-71, per istudiarvi il modo con cui tale servizio aveva colà funzionato durante la campagna.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 17. — La notizia del congedo di Nigra è per ora inesatta, ed è inesatta la notizia dell'*Ordre* sulla sostituzione del signor Fournier, il quale ritornerà al suo posto a Roma.

Il signor Thiers non accetterà il banchetto della Sinistra.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 17. — Le notizie allarmanti sulla Persia, pubblicate da alcuni giornali, sono smentite. Regna in Persia una perfetta tranquillità.

Il commendatore Cadorna giunse oggi a Parigi, diretto per l'Italia, avendo ottenuto un congedo di due mesi.

Versailles, 17. — Lo Scià visitò Mac-Mahon e Buffet, ed assistette per un istante alla seduta dell'Assemblea.

Pietroburgo, 17. — Il principe Bariatinski fu nominato gran maresciallo di Corte, in luogo del defunto conte di Schouvaloff.

Il governatore generale di Mosca, principe Dolgoruky, fu nominato gran ciambellano, e il principe di Galitzin fu nominato governatore generale di Mosca.

Cagliari, 17. — Scrivono da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna* che il Governo del Bey desistette dal progetto di sottoporre ad una quarantena le provenienze italiane, in grazia delle notizie rassicuranti.

Londra, 17. — *Camera dei Comuni.* — Lord Fitzgerald comunica la risposta data dalla regina all'indirizzo della Camera circa l'arbitrato internazionale. S. M. rispose che darà istruzioni al ministro degli affari esteri affinchè dia comunicazione alle potenze di questo argomento e soggiunse che il suo Governo continuerà, secondo le opportunità, ad agire affinchè le divergenze fra le nazioni siano aggiornate e per indurre le nazioni a sottomettersi al giudizio degli amici imparziali.

Bajona, 17. — Un ordine di Don Carlos, in data del 15 corrente, comunicato al *Courrier de Bayonne* da Lizzaraga, prescrive al comandante generale della Guipuscoa di trattare come ribelle Santa Cruz, se questi ritornasse alla testa di una nuova banda. L'ordine dice che furono inutilmente esauriti tutti i mezzi di persuasione per far rientrare Santa Cruz nel cammino della obbedienza, e dichiara che tutti coloro che serviranno sotto gli ordini di Santa Cruz saranno giudicati come colpevoli di lesa maestà.

Una lettera di Don Carlos ordina a Lizzaraga di ristabilire la disciplina e di punirne la minima infrazione.

Madrid, 17. — *Seduta delle Cortes.* — Si dà lettura del progetto della Costituzione. — Il progetto dichiara che la nazione spagnuola è composta degli Stati della penisola, delle isole adiacenti, di Cuba e di Portorico, considerando le Filippine e l'isola di Fernando Po come territori. — Riconosce i diritti dell'uomo; stabilisce la piena libertà dei culti e la separazione della Chiesa dallo Stato *(Applausi.)* Determina l'autonomia dei municipii e degli Stati della Confederazione. Stabilisce che i ministri non potranno essere nè deputati, nè senatori, e che non potranno assistere alle sedute delle Camere che soltanto nel caso che vi siano chiamati. Definisce i poteri legislativi, e i loro rapporti col potere esecutivo. Prescrive che il Presidente della Repubblica debba avere almeno 30 anni, che sarà eletto da un Congresso presidenziale per 4 anni e che non sarà rieleggibile. Dice che gli Stati dovranno darsi una Costituzione che non sia in opposizione con quella della Confederazione, e potranno contrarre prestiti ed emettere titoli di debito pubblico. Stabilisce che tutti i cittadini dai 20 ai 40 anni apparterranno alla riserva. La Costituzione comprende 101 articoli.

Madrid, 17. — Don Carlos marcia sopra Bilbao con 10,000 uomini. Egli ordinò che si comprino delle torpedini per chiudere il porto, allorchè avrà preso la città.

New-York, 17. — Oro 115 3/4.

RIVISTA DELLA BORSA

18 luglio

Un po' di miglioramento l'abbiamo avuto; non è quale lo desideriamo, ma speriamo che non torneremo più addietro — e sarà già qualche cosa.

Le Vergini ieri sera s'erano fitto in capo di mandarci a capitombolo — e la Rendita era discesa fino a 69 22 1/2 — 69 20; le Generali sino a 480 — 479; e le Italo-Germaniche a 480.

Ma questa mattina la Rendita aprì a 69 30 animata, e si sostenne, così chè chiuse dimandata a 69 45 — portata a listino 67 12 contanti, 67 22 f. m.

Le Generali divisero colla Rendita gloria e fortuna, come avevano secolei diviso ieri ribasso e disfatta.

Difatti aprirono a 485 — fecero fino a 490 — chiusero 484 f. m.

Le Italo-Germaniche, che iersera pareva dovessero andar terze colle Generali e colla Rendita, si risvegliarono anch'esse un po' migliorate e fecero 482 f. m.

Banca Romana offerta a 2045 fine mese.

Le Austro-Italiane 393 nominali.

Le Immobiliari 400 nominali.

Gas 517 contanti.

Fondiarie 155 contanti.

Blount 71 20.

Rothschild 70 10.

I cambi fiacchi.

Francia 112 30. — Londra 28 48. — Oro 22 75.

BALLORI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

FANFULLA

Num. 194

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, n. 8

AVVISI ED INSERZIONI presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, n. 7

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare Vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA Domenica 20 Luglio 1873** — **In Firenze cent. 7**

I NUOVI MINISTRI

SPAVENTA.

Età 50
Statura 1 76
Capelli. 84
Spalle 6
Circuito *vitale* . . 1 50

Segni particolari, porta gli occhiali e non ha mai fretta fuorchè nel fumare — nuota come un pesce.

Ha studiato a Monte Cassino sotto Tosti e Papalettere. A venticinque anni, nel 1848, andò deputato a Napoli, con un paio di occhiali di tartaruga che fecero l'ammirazione dei suoi colleghi e lo spavento delle bambinaie.

Si distinse per il suo odio alle ciarle inutili, ed in una seduta in cui tutti facevano delle proteste gridò: protesto contro tutte le proteste! L'odio alle ciarle inutili era in lui compagno a quello che nutriva per i Borboni che attaccava violentemente.

*

Poichè Ferdinando secondo ebbe spiegato lo statuto ai Napoletani con l'eloquenza delle schioppettate, Don Silvio partì per l'Alta Italia allo scopo d'intendersi con Gioberti, d'Azeglio e gli altri che s'occupavano allora a farci diventare quel che siamo oggi.

Mentre era là, seppe che quella buona lana di Ferdinando secondo aveva riconvocata la Camera e volle andarci. — Non ci andate, gli dicevano gli amici! — Don Silvio, che non ha mai brillato per docilità di carattere, andò a Napoli.

Altri amici lo pregarono allora di tornarsene *in più spirabil aere:* Don Silvio, come Poerio, preferì farsi arrestare.

Gli fecero, con altri, una specie di processo, e lo condannarono alla pena di morte col terzo grado di pubblico esempio (la forca con altri ammennicoli). Don Silvio, che assisteva al processo, come l'onorevole Visconti-Venosta alle interpellanze di Miceli, cioè come si trattasse del Gran turco, allorchè il presidente gli domandò se trovava nulla da dire su quella sentenza, gli rispose: « Aspette: perchè sono sicuro che non avrete il coraggio di eseguire la sentenza, e verrà il momento in cui voi sarete al nostro posto di accusati, e noi al vostro di giudici. »

*

Ferdinando II, infatti, in un momento di distrazione, commutò la pena di morte in quella dell'ergastolo. E Don Silvio fu mandato in San Stefano, dove aveva a compagni, col professor Settembrini, due omicidi, qualche parricida e alcuni di quei ladroni *che fecero alle strade tanta guerra:* in tutto, otto persone in otto metri di stanza. *Ahi fiera compagnia!*

In prigione, non avendo meglio che fare, fece da vocabolario. Mi spiego, il professor Settembrini traduceva Luciano, ma non aveva alcun dizionario greco: Spaventa, che sa il greco come monsignor Ugdulena, fece la parte del dizionario, come Settembrini dichiara nella prefazione dell'opera.

Aggiungerei che l'opera è stampata dal Lemonnier in quattro magnifici volumi, se non temessi che Lemonnier, credendola una *réclame*, avesse l'idea luminosa di mandarmene un esemplaro.

A vedere Spaventa, pochi si persuadono che egli possa essere stato *giovinotto:* eppure c'è chi se lo ricorda, quando ai tempi dell'Università e degli occhiali di tartaruga andava in via della Pigna Secca a giocare a scopa e a redigere articoli di pura filosofia per un giornale di filosofia pura, che non ebbi mai il dolore di conoscere nemmeno di nome. Si dice anzi che una sera in cui le partite di scopa erano state vinte dal padrone di casa, il quale aveva dichiarato che non aveva più lumi a disposizione di chi voleva rifarsi — uno dei filosofi si raccomandò a una madonna vicina, cui chiese in prestito il lampanino.

La via della Pigna Secca è al borgo della Carità, dove c'era l'albergo dell'Allegria, dalle cui finestre Don Silvio, insieme ai compagni di scopa e filosofia, fece la fucilata il 15 maggio 1848.

*

Nel 1859, quando Ferdinando II, in un altro momento di distrazione, mandò i suoi condannati politici a Cadice, da dove un legno inglese doveva trasportarli alla Repubblica Argentina, che gentilmente si prestava a sbarazzarne il Governo napoletano, Don Silvio partì cogli altri

A Cadice i condannati, cominciando a sentire l'odore di terra spagnuola, tentarono un pronunciamento, e, tirando fuori delle ragioni di diritto internazionale, vollero essere portati in Inghilterra.

Se ne mischiò il console inglese, e il comandante in secondo del bordo, prendendo la parola in un italiano molto largo, tentò di persuadere i *ribelli*.

« Al dolce suon della natìa favella »

i napoletani riconobbero che *chillo* era un compatriotta. Il marinaio infatti era il figlio di Settembrini, e ignorava che suo padre fosse fra i disgraziati cui faceva il carceriere... Don Silvio presentò il babbo al figliolo, il figliolo commosso presentò le ragioni dei deportati al console e al capitano, non meno commossi — e la comitiva fu trasportata nella libera Inghilterra.

Regalo l'aneddoto storico a Don Michele Cuciniello per un dramma pietoso.

*

Nel 1860 Don Silvio andò a Napoli ministro dell'interno: allora il Palladio faceva furore, e tutti i membri del suddetto avevano la buona abitudine di vestir l'uniforme fino a letto. Accadde che molti galantuomini — contrabbandieri, camorristi, ecc. — non essendo guardie nazionali, avevano adottato l'uniforme e se ne facevano scudo. Don Silvio proibì l'uniforme fuori servizio. Gran dimostrazione dei medesimi, che andarono a casa di Don Silvio, buttarono giù i mobili dalla finestra, e fecero un fracasso d'inferno. In quel parapiglia si vede un milite che affacciatosi alla finestra e ripulendo la daga sguainata sulla manica, gridava: *l'aggio acciso! l'aggio acciso!* Spaventa *ucciso* godeva la scena in mezzo alla folla. Quelle brave persone tirarono anche una pistolettata contro una carrozza che entrava nel portone, e ferirono un cavallo. Nella carrozza c'era il principe Spinelli, padre dell'attuale sindaco di Napoli.

Di lì andarono al ministero — l'affare diventava serio — a Napoli c'eran pochi soldati. Ma non accadde, fortunatamente, nulla di tristo. Don Silvio peraltro, che era aspettato a pranzo, non volendo esser poco esatto all'invito, quando giunse l'ora, prese il cappello e uscì dal ministero attraversando la folla dimostrante, come se non si trattasse di lui. E la folla, sorpresa, lo lasciò passare.

Un'altra volta sciolse con un decreto il corpo delle guardie di questura che nel 1860 era stato reclutato fra' camorristi, per servirsene e tenerli bonini in qualche modo in quei momenti. Quei signori non furon molto contenti e andarono ad aspettare Don Silvio nel cortile del ministero. Don Silvio, che sapeva da chi era aspettato, arrivò a piedi; solo.... e nessuno gli disse nulla.

*

Fu segretario generale del Peruzzi nel Ministero Minghetti del 1864.

Sulle dolorose giornate di settembre erano state sparse fra il popolino torinese molte cose esagerate o false, e di queste la maggior parte erano a carico di Spaventa, che poi — a detta di P. C. Boggio — si seppe averci meno colpa degli altri, e della fatalità.

Quando, nel novembre, si aprì il Parlamento, una gran folla s'era radunata in piazza Carignano per salutare poco gentilmente i membri del Ministero *settembrista*.

Giunsero gli onorevoli Minghetti, Peruzzi, Visconti-Venosta in carrozza scortati dalla guardia nazionale, e furono salutati da una salva di fischi. Spaventa andò a piedi, solo, attraversò la folla al suo solito ed era già entrato nell'aula prima che questa avesse potuto riaversi dalla sorpresa. E non fu fischiato.

*

Dal 1869 è consigliere di Stato, specialmente incaricato degli affari concernenti il Ministero dei lavori pubblici.

*

Sino a poco fa alla Sinistra egli pareva *babau*. Oggi ne dice bene la *Riforma*, e perfino il *Roma* di Lazzaro.....!

Siamo a Roma... e ci resteremo.

PELLEGRINAGGI

Poveri pellegrini perseguitati. Sotto questo Governo tutte le libertà sono proibite: si credeva ancora alla libertà dell'ostriche! Signor no; anche le ostriche, le mute e tenaci compagne dei pellegrini di Soria sono perseguitate.

Dicono che si farà una colletta per un *album* di riparazione allo *Zingaro*, a fine di compensarlo del danno recato ai suoi affari da una disposizione che inceppa la libertà del colèra e della relativa ira di Dio.

Inoltre i *maccabei* contano sulla Francia.

Pare che la Francia oltre ai prussiani, ai miliardi, e alla Comune, aspettasse da questa Italia che l'ha corrotta negli spiriti anche un po' di contagio che la corrompa nelle persone.

La Francia di Belcastel protesterà energicamente contro il divieto del pellegrinaggio, e sosterrà in un'apposita nota diplomatica, controfirmata dal cacciatore del signor de Corcelles, che in Italia si manomette la libertà di coscienza, e s'impedisce la manifestazione dei sentimenti religiosi del mondo cattolico.

Non so che cosa potrà rispondere il Governo italiano a questa nota.

Se dovessi dare un consiglio a S. E. il ministro Visconti-Venosta, gli direi di intendersi con l'onorevole Toscanelli perchè si facesse promotore d'un contro-pellegrinaggio, per esempio a Nizza. A Nizza c'è la chiesa della Madonna delle Grazie, la quale è stata eretta nel 1834 perchè guardasse la città dal colèra. Un pellegrinaggio dei divoti d'Assisi alla Nostra Signora delle Grazie di Nizza — senz'ombra di inten-

---

4 **APPENDICE**

SCENE DELLA VITA IN CALIFORNIA

per Bret Harte

(Tradotte dall'inglese)

La fortuna del Campo Clamoroso.

Durante le lunghe giornate della bella stagione, Tommy veniva trasportato presso la collina nella quale i minatori del Campo Clamoroso raccoglievano i grani d'oro vergine e la polvere d'oro. Là, in una coperta appesa come un'*amaca* a due rami di pino, il bambinetto se ne stava a giocare, nel mentre che i cercatori d'oro lavoravano nella valle all'estrazione del quarzo [illegible].

A un po' per volta si procurò di decorare l'albero-culla con fiori e ghirlande odorose: uno portava un rame di caprifoglio selvatico o di azalee, e l'altro un mazzo di mariposo. Tutto ad un tratto quegli uomini avevano compreso la non comune bellezza di quelle produzioni della natura che, per tanto tempo, avevano calpestate con la massima indifferenza. Un pezzo di mica lucente, un frammento di quarzo multicolore ed un sasso di forma non comune parvero gran belle cose ai minatori, che li mettevano da parte per Tommy La Fortuna. La collina e la valle produssero una inesauribile raccolta di pietre preziose e di bei fiori, che servivano ad adornare ed a divertire. Attorniato da più giuocattoli e trastulli che non ne avesse mai un fanciullo allevato dalle fate, conviene credere che Tommy fosse un bambino felice, ed infatti pareva che lo fosse, quantunque avesse una certa gravità infantile, e sebbene i suoi grandi occhi grigi guardassero tutti in modo che talvolta Stumpy se ne inquietava. Egli era sempre docile e tranquillo, e si racconta che un giorno, essendo uscito dal suo chiuso di rami di pino intrecciati, egli fece una capriola sulla rena, rimase gravemente in equilibrio, la testa in giù e le gambe per aria, almeno per cinque minuti, e che si lasciò rimettere a sedere senza dire nulla. Io non oso citare altri esempi della sua non comune sagacia perchè, sventuratamente, non ne fanno fede che amici pieni di superstizione a suo riguardo, e ciò è tanto vero che, un giorno, Kentuck accorse a dire a'suoi compagni:

— Che il diavolo mi porti se, poco fa, non ho veduto Tommy che conversava famigliarmente con una gazza che aveva sulle ginocchia. Il piccino e l'uccello si baciavano come due fratelli, e discorrevano di non so che cosa.

Quello che è innegabile è che, sia che Tommy si arrampicasse da un ramo all'altro del suo pino, sia che rimanesse infingardemente sdraiato nell'*amaca* ad osservare le foglie degli alberi e l'azzurro del cielo, era per lui che gli uccelli cantavano, che gli scoiattoli saltellavano e che i fiori sbocciavano. La natura era la governante di Tommy e godeva con lui de' suoi godimenti. Il sole proiettava a traverso le foglie dei raggi dorati, il venticello profumato lo rinfrescava, i grandi alberi l'ombreggiavano con le loro cime frondose, le farfalle ronzavano intorno al suo capo, e le cornacchie, gracchiando, accompagnavano quella musica variata.

Così trascorse un intiero anno di bei giorni pel Campo Clamoroso, un vero anno del secolo d'oro, — tanto nel senso proprio [illegible] nel senso figurato, — poichè, grazie alla presenza della Fortuna, il *placer* era stato prodigo de'suoi tesori auriferi.

Il Campo era geloso de' suoi privilegi, guardava di mal occhio qualunque straniero che penetrava, ne' suoi dominii, ed invece d'incoraggiare l'immigrazione, volendo rendere più completo il loro isolamento, gli abitanti del Campo avevano comperati tutti i terreni delle due parti della montagna. Questo fatto, ch'era conosciuto da tutti, unito alla fama che avevano gli abitanti del Campo di essere bravissimi tiratori di revolver, contribuiva assai a fare sì che nessuno osasse penetrarvi. Il messaggiero — ch'era il solo tratto di unione che gli abitanti del Campo Clamoroso avessero con il restante del mondo, — raccontava cose sorprendenti sui miglioramenti introdotti in quella località dai minatori che vi dimoravano.

— Nel Campo Clamoroso — diceva il messaggiero — v'ha una via di gran lunga più bella che non la più bella via del Cane Rosso. Le case sono attorniate da pergolati ed ombreggiate da alberi fioriti, ed i loro abitanti si lavano due volte al giorno. Però questi non tollerano la presenza di stranieri ed adorano un bambinetto indiano.

Con la crescente prosperità del Campo nacque il desiderio d'introdurvi nuovi miglioramenti. Fu proposto di costruirvi un palazzo e d'invitare una o due famiglie rispettabili ad andarvisi a stabilire, affinchè La Fortuna potesse approfittare della società di qualche bambinetta. La loro affezione per Tommy è la sola che valga a spiegare questa concessione fatta al bel sesso da uomini che avevano il più profondo scetticismo rispetto alla virtù ed alla sua utilità generale. Infatti, quella proposta suscitò una opposizione, che cedette alla opinione della maggioranza dopo avere resistito per tre mesi, e sperando che qualche avvenimento imprevisto annullerebbe il voto, come seguì realmente.

In California si ricorderanno per un pezzo dell'inverno del 1851. Una neve abbondantissima cadde sui monti, di qui tutti i ruscelli si trasformarono in fiumi, e tutti i fiumi in tanti laghi. Ogni gola si trasformò in un torrente impetuoso che, precipitando di roccia in roccia, schiantava gli alberi, e copriva la pianura di tronchi e di ghiaia. Il Cane Rosso era stato inondato due volte, ed il Campo Clamoroso era [illegible]

— È l'acqua — diceva Stumpy — che portò l'oro in queste regioni; esse furono già inondate e lo saranno di nuovo.

Una notte il torrente della Forca del Nord straripò subitaneamente e spazzò la valle triangolare del Campo Clamoroso.

In quel caos di tronchi schiantati e di roccie ruzzolate dall'inondazione avvenuta durante la notte, fu assai difficile di riunire tutti gli abitanti del Campo Clamoroso in un solo punto; ma la mattina di poi, quando spuntò l'alba, e si poterono scorgere i danni fatti dalle acque, tutti videro che la capanna di Stumpy era stata portata via dal torrente.

Il cadavere del suo infelice proprietario fu rinvenuto a metà strada verso la montagna, ma l'orgoglio, la gioia, la speranza del Campo Clamoroso, Tommy La Fortuna era scomparso. Quelli che lo avevano cercato inutilmente lungo il fiume se ne ritornavano profondamente attristati, quando si udirono chiamare da canottieri di un canotto di salvataggio, che dissero loro che, a due miglia di distanza, avevano raccolti un uomo ed un fanciullo moribondi, che non sapevano se appartenessero al Campo.

Bastò un'occhiata per riconoscere Kentuck orribilmente mutilato, che teneva in braccio il piccolo Tommy ch'era già spirato.

— Egli è morto, — disse uno dei minatori.

— Morto? — ripetè Kentuck con voce fievole, — egli è morto ed io pure muoio. Egli mi trascina seco, e voi direte ai compagni che La Fortuna è per me soltanto.

Nel dire queste parole Kentuck chiuse gli occhi per sempre, e stringendo quel delicato bambino con la stessa forza con la quale si dice che, un uomo che sta per affogare si attacca ad un fuscello di paglia, quel robusto individuo si lasciò trascinare verso quel fiume tenebroso che scorre eternamente verso l'Oceano sconosciuto.

FINE

zioni politiche, e col solo scopo di ottenere dal cielo la cessazione d'un pubblico flagello, non potrebbe allarmare la Francia del signor Belcastel.

Ma siccome in ogni modo la Francia del generale Mac-Mahon ce lo proibirebbe — per le stesse ragioni igieniche per le quali s'è proibito in Italia la processione d'Assisi noi le potremmo rispondere: — pari e patta!

GIORNO PER GIORNO

Un telegramma da Venezia annunzia ch'è morto colà, in un albergo, Philarète Chasles.

Me ne rincresce per mille ragioni, e fra le mille, cito l'una che deve aver molto valore per noialtri.

Philarète Chasles aveva una conoscenza vera e giusta della nostra lingua e della nostra letteratura.

***

Cito ad onor suo uno studio su Pietro Aretino, ricco di ricerche, di curiosità e di savii apprezzamenti; nonchè un'edizione di Molière, nella quale apparvero (per la prima ed unica volta in Francia) stampate senza strafalcioni le canzonette italiane, che si trovano in alcune [illegible]

Dopo ciò che s'è scritto colà di Manzoni, la morte di un uomo come lo Chasles deve far dispiacere.

Si può quasi asserire che con lui muore in Francia la conoscenza dell'ortografia italiana!

***

Philarète Chasles era nato nel 1798. A quindici anni entrò come *apprendista* in una stamperia; sette anni dopo era chiamato in Inghilterra per dirigere la ristampa dei classici greci e latini, fatta dalla tipografia Valpy.

Forse doveva a questi primi anni di lavoro, eminentemente materiale, la passione acquistata per le edizioni complete e corrette, e la mania, se pure la si può chiamare così, di rischiarare ogni passo o data dubbia, e di scrivere due o trecento prefazioni.

***

Egli faceva parte col Taine, con l'About ed altri pochi di quella eletta di scrittori francesi, che hanno dato una scorta all'arte e alla letteratura dei vari popoli d'Europa.

Oltre allo studio sull'Aretino, ne avea pubblicato uno su Shakspeare, ed altri sull'antichità, sul medio evo, sulla Spagna, sulla Germania antica e moderna, lavori che gli avevano valso la direzione della biblioteca Mazzarina e la cattedra di letterature straniere nel collegio di Francia.

Era proprio un uomo erudito, e per di più non noioso questo che è morto.

***

Il Cavalcaselle va a Vienna.

Lo chiamo *il* Cavalcaselle perchè non so che titolo abbia! Siccome è un brav'uomo, potrebbero benissimo avergli risparmiato il dispiacere d'una commenda.

Il Cavalcaselle è l'antiquario incaricato di rimettere il santuario d'Assisi nel suo stato primitivo.

I clericali gli hanno dato di cinco perchè ha rimosso il coro della chiesa — una bellissima opera del 1500, ma posteriore di 300 anni alla chiesa stessa — facendolo collocare in un luogo a parte.

***

Pare che l'Imperatore d'Austria abbia del signor Cavalcaselle un'opinione un po'diversa di quella di quei quadrati di carta che principiano coll'*Oremus*.

Cosicchè lo chiama a Vienna a classare e illustrare i quadri della sua galleria.

***

Dicono che la guerra mossa al Cavalcaselle sia cagionata da due fatti:

1° È stato mazziniano;

2° E ha sbagliato una parola nella interpretazione di una iscrizione.

Chi non è stato mazziniano in Italia? Lo è stato perfino il marchese di Baviera che perseguita il Cavalcaselle.

Chi non ha sbagliato una parola I.... Dio! Dio! Dio!

Mi sembrano due peccati e due criterii che non bastano a distruggere l'intelligenza artistica di un brav'uomo.

***

La *Voce della Verità* dice proprio che nel colèra c'entra il *Dito di Dio*, perchè la parola del papa lo ha dichiarato — e la parola del papa è infallibile.

Lo crederò per non far torto a Sua Santità, se credendolo non facessi un torto più grande a Domeneddio, supponendolo capace di travestirsi da *Zingaro*.

Seriamente, signori, se i poveri di spirito vi daranno tutta finizanne per credere inutili le cure del medico: l'intervento di Dio nel colèra è una perfidia che può ridurre la gente al fatalismo turco.

Ora che la *Voce* avesse delle simpatie per le cose turche lo sapevo, ma finora ho creduto che le si *limitassero* alle cartelle del prestito ottomano e ai contralti artificiali.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 18 luglio.

Stamani una frotta di belle signore ha preso il velo in compagnia dei rispettivi mariti, fratelli e bagagli.

Ieri un'altra comitiva diè il cattivo esempio, e non c'è dubbio che domani una terza terrà dietro all'una ed all'altra. Il contagio della noia e dell'aria fresca della campagna le tira tutte fuori di città. Molte si avviano a Portici; poichè c'è ancora il vecchio pregiudizio che Portici sia campagna, e che vi si trovi poca noia e molta aria fresca: tre bugie che non potrebbero essere più grosse.

La maggior parte però sono più giudiziose; vanno a popolare le incantate marine di Sorrento, di Castellammare, di Ischia, e a purificare con le belle persone (escludo mariti e fratelli, gente rispettabile) quelle povere acque che ne hanno [illegible] desiderio... a detto dei barcaiuoli e degli albergatori.

***

[illegible] fughe son poco notate. Ma se ne sente l'effetto nel vuoto che si lasciano dietro, nel languore che si aggiunge al calore, nella poca frequenza delle passeggiate, nelle conversazioni che scarseggiano, nella noia che ha preso stanza in tutti i pubblici ritrovi, e che, evitata dalla lieta e buona compagnia, si ostina a tener compagnia a chi è costretto a rimanere in città, fra le mura infocate, sulle lastre arse e sotto il sole arrabbiato dalle imprecazioni che gli arrivano giornalmente.

***

E la noia, sbadigliando, si varia i soggetti, e si fa parlare di cose serie. I giornali lasciano un po' stare la politica, e trattano l'igiene; il municipio prende dei provvedimenti igienici; nelle brigate si discute d'igiene; passeggiar di sera alla *Villa* non è igienico; i principii della igiene si oppongono a farvi prendere un gelato; dormite poco, misuratevi il desinare, muovetevi il meno possibile, rispettate insomma l'igiene. Fuggite i luoghi paludosi, come, per esempio, il lago d'Agnano e il Caffè Grande; il buon umore è igienico; non andate a sentire le commedie nuove e leggetevi ogni sera una mezza facciata delle *Memorie di Silvio (??)* del conte Ricciardi.

Parrebbe in sostanza che si abbia una gran paura. E forse è così veramente, ad onta che il nostro bollettino sanitario segni sempre molti casi di buona salute.

***

Con tanta fiacca e tanta paura, è proprio un fatto maraviglioso, un gran successo teatrale. Eppure ne abbiamo avuto uno ieri sera. Il *Fondo* ci ha dato la *Dinorah* con la Rubini, il Maurelli, il Vignnotti. Entusiasmo indescrivibile dalla prima all'ultima nota. Un do del tenore sollevò una tempesta d'applausi; il terzetto finale dell'atto primo fu *bissato*; il baritono nella parte di *Hoel* fu festeggiato come una ballerina; e il direttore di orchestra che è quell'egregio artista dello Scalise, fu chiamato non so più quante volte al proscenio. E se non fosse accaduto che l'arpa pigliando nella sinfonia il rigo di sotto per quello di sopra, fece entrare il coro fuori di tempo, ogni cosa sarebbe stata perfetta, come sarà di certo [illegible] successive rappresentazioni.

***

Ci siamo ricordati di *Aida* e delle febbri Verdiane, fatte le debite riduzioni; però a nessuna carrozza si sono staccati i cavalli. Dicono i maestri che questa *Dinorah* è una musica classica, capolavoro del genere; e i profani dicono — (buon segno, quando i profani ci capiscono qualche cosa e possono dir la loro) — dicono che questa delle musiche tedesche pare una musica italiana e che, in sostanza, Verdi è più tedesco di Meyerbeer, più realista del re.

***

A non voler parlare di teatri, bisogna ricascare nel vecchio argomento delle elezioni. Oggi però c'è la novità dell'accordo e della lista unica, la quale è buona certamente e tale deve essere, perchè frutto di ricordevoli e forse dolorose concessioni, che sarebbe peccato se non destasse l'affetto sperato.

Il sindaco Spinelli rientra in Consiglio per la finestra, non dovendo più subire la prova della rielezione, a motivo delle dimissioni da consigliere presentate dal duca di S. Arpino, che è in lite col Comune.

***

L'altro giorno è tornata da una escursione sul Matese una buona quantità di alpinisti, i quali, volenterosi e coraggiosi, hanno sfidato i calori della stagione e le asprezze della via per ascendere una montagna di più che 2000 metri e vedere che effetto facesse il mondo da quell'altezza. Son tornati con poca voglia di tornarci e con poco frutto, minore certamente di quanto si ripromettevano. Il fatto è che queste escursioni sono belle e buone ed utili assai, quando sono fatte più per amore alla scienza che per vana mostra, più con uno scopo determinato che con nessuno scopo. Al che questa sezione del *Club alpino* dovrebbe pensare, se vuol essere, come non dubito, una sezione seria, e se vuole che non si dica di lei che non ha saputo esplorare e studiare nemmeno quella miseria di montagne, che sorgono sul nostro suolo.

***

Il professore Dohrn ci annunzia imminente la inaugurazione della sua stazione zoologica. Di fuori l'edifizio, surto in brevissimo tempo, è bello e grandioso; di dentro si dice che sia lo stesso. Speriamolo.

***

Un'altra novità letteraria, che Dio ce ne scampi!

L'autrice dei famosi *Misteri del Chiostro napoletano* e del dramma *Un delitto impunito*, la signora Enrichetta Caracciolo Forino, ha dato fuori un'ode per San Costanzo, la quale comincia così:

« Ndì, ndà, ndo fa la campana,
Bì, ba, ba sparan le bombe,
Tì, ta, ta suonan le trombe,
[illegible], zichi al violin... »

Così comincia... Non vi dico come finisce!

BISANTINI

A Madrid discutono la Costituzione — e Don Carlos marcia su Bajona alla testa di diecimila soldati.

Se è vera la marcia, e soprattutto se è vera la cifra dei diecimila, io temo che Don Carlos farà la parte di Maometto, ed entrerà a Bisanzio.... ossia a Madrid.

*

È curiosa la mania di discutere che invade la gente latina, quando si sente alla vigilia di toccarne.

Durante la campagna del 1849, il Parlamento piemontese discuteva.

Durante l'attacco degli svizzeri, il Parlamento napoletano discuteva... la formola del giuramento!

Mentre i francesi erano battuti a Froeshviller, a Worth, a Saarbrück, a Gravelotte, a Sedan — gli avvocati francesi chiamavano il generale Palikao a discutere.

Viceversa, quando i tedeschi suonavano, le Diete stavano zitte. Dev'essere una questione di temperamento.

*

Fra le altre cose discusse, i bisantini di Madrid hanno parlato del modo di condursi verso quella brava gente degli internazionalisti di Alcoy e di Malaga che buttano le persone dalla finestra, tagliano i consiglieri comunali nella fucilina, e tengono in ostaggio le donne... cosa che i comunardi francesi non erano arrivati a fare. Due *costituenti*, teneri di cuore hanno detto che bisognava essere indulgenti verso gli autori di quelli eccessi, che in fondo peccano per troppa generosità di sentimento...; gli altri centodiecisette vogliono dare invece un salutare esempio.

Per ora chi ha dato l'esempio sono gli internazionalisti: e lo hanno dato ai signori Pi y Margall, Castelar e soci; i quali hanno imparato che ad aprire la gabbia alle fiere, queste finiscono per mangiare il domatore.

Se ho un consiglio da dare a Pi y Margall è quello di andare nel Marocco, prima che i suoi fratelli e amici se lo mangino fritto al petrolio, o lo facciano a pezzi come il povero monsieur Charles.

I *bisantini* discutono e da una parte hanno la *liquidazione*, dall'altra il *Sant'Uffizio*. Essi sono nella tremenda posizione di essere messi in padella dai comunardi, e di cascar da quella padella nella brace del Sant'Uffizio.

Povera gente, tutti!

Se discutessero meno, s'intenderebbero di più; allora forse Don Carlos, come Senofonte, precederebbe i suoi diecimila alla ritirata..... ma Don Carlos non è Senofonte e la razza latina sente il bisogno supremo di discutere!

CORRIERE DELLE ALPI

Saluzzo, il 16 luglio 1873.

Caro FANFULLA,

Con tutta la buona voglia m'accingo a provarmi se mi riesce a darti qualcosa di questa città. Bada però che non sono un letterato, e se mi scappa qualche *melensata*, correggi pure.

Saluzzo, per chi nol sapesse, è una bella città alle falde del Monviso, storica per i suoi sette marchesi; possiede due monumenti... uno di Pellico e uno di Bo[illegible]...

Ma siccome non intendo punto far propaganda per attirarmi l'occhiolino degli elettori, passo al vero soggetto della mia indecente corrispondenza.

Nella mattina di martedì, 14 corrente, giungeva, quasi all'insaputa, S. A. R. il Principe Umberto ad ispezionare il 18° reggimento cavalleria (usseri) accompagnato da tre ufficiali d'ordinanza e dal maggior generale Cravetta.

Lo attendevano allo scalo le autorità civili e gli ufficiali, al solito, e fatti al solito i soliti complimenti, andò immediatamente in quartiere dove stette... sei ore!...

Verso le cinque di sera movimento insolito per la città, curiosità speciale nel bel sesso, e musica sotto l'*Albergo del Gallo*, dove il Principe offriva da pranzo agli ufficiali e alle autorità.

Verso notte, il principe, salito in vettura col colonnello conte Colli, comandante il reggimento, andava a prendere un po' del fresco alpino che ruzzolava giù dal nostro Monte Viso.

Nel mattino successivo passò una minuta rivista alla guarnigione in piazza d'armi. Ripartiva col secondo convoglio nello stesso giorno per Savigliano, accompagnato ed acclamato dalla popolazione, nel mentre che la musica, nell'interno della stazione, strimpellava l'inno reale.

Figuratevi! Con questi due giorni di festa, Saluzzo dimentica le sue conversazioni per due mesi. E son sicuro che i buoni saluzzesi, informati qualche giorno prima, nulla avrebbero tralasciato per riceverlo con tutta quella pompa che richiedeva il personaggio.

Meglio così: affare semplice e improvvisato, ma sacciato. Altrimenti... — (siamo vicini a Cuneo!) — non mi sarei punto stupito di vedere imitati gli ingenui cuneesi allorquando, per ricevere il nonno (Carlo Alberto) costrussero quell'*arco trionfale* talmente basso che il re, dovette scendere da cavallo per poterci passar di sotto.

Ti saluto.

Ciafrè.

CRONACA POLITICA

Interno. — Tutto a questo mondo arriva al suo termine, meno la torre di Nembrod e la facciata di Santa Maria del Fiore di Firenze: e se bado alle informazioni è arrivata a termine o poco meno, anche la crisi dei segretari generali.

L'onorevole Casalini — dicesi — ha accettato; mi figuro l'esultanza degli elettori di Lendinara in particolare e di tutti i veneti in generale; che tenevano tanto a poter dire: nel Ministero ci siamo anche noi.

E que' d'Imola, dunque? Ci sono o ci saranno quanto prima coll'onorevole Codronchi che accenna di piegare alle istanze del suo compatriota Fusali, portando nel Gabinetto una voce d'allarme, un *delenda bontemperia* a uso Catone.

** Scoperchiamo i cervelli dei ministri come tante scatole di Norimberga per vedere che cosa ne salti fuori.

Giusto i giornali di Roma e della provincia ne hanno fatto scattare il serrame.

Eccovi, primo, come di dovere, l'onorevole Minghetti. Studia il problema della circolazione fiduciaria, e intende risolverlo.

Uomo fortunato! per aiutarlo, Banche, Banchine e Bancone l'hanno risolto esse facendo il salto mortale.

E studia inoltre la questione annonaria, e un giornale di Bologna parla d'una circolare ai prefetti, invitandoli a seguire attentamente le oscillazioni dei mercati frumentari, [illegible] le camorre e le incettazioni facciano abalzare i prezzi fuor d'ogni onesta portata.

Segue l'onorevole Vigliani: questi s'innamora della riforma della Giuria del suo predecessore, ma vuol portarla *più in là*, se bado alla *Nazione*.

Che cosa vuol dire quel *più in là*, specie di linea matematica, la quale nel suo tracciato oltrepassa i confini del mondo e si perde negli abissi de' cieli?

C'è anche l'onorevole Cantelli che nomina qualche cosa, per esempio una riforma della pubblica sicurezza. Per le informazioni può rivolgersi all'onorevole Codronchi.

** Apro la *Gazzetta Ufficiale* pel solito bollettino.

17 luglio. — Venezia: casi 19, e altri 19 pei comuni della provincia.

Treviso: città, nulla; comuni, 2 casi.

** Loreto. — Non parlo della santa Casa, che perduta la facoltà dal cielo, è diventata una casa come un'altra; bensì dei disordini che vi sono scoppiati contro i supposti incettatori del grano. Figuratevi la *congiura* di Fano a più grandi proporzioni. Anche a Loreto si volle fermare un convoglio di frumentone che partiva, e lo si costrinse a retrocedere, finchè giunta la forza ha potuto riprendere il suo viaggio.

Io non so rendermi ragione dell'ubbia nella quale sono caduti i contadini delle Marche: non voglio dire che ci sia sotto la mano dell'Internazionale nera: dirò soltanto che con la benedizione d'una messe ricca biondeggiante nei campi non ci avrebbero da essere certe paure.

O vorrebbero forse mangiarselo tutto loro senza pensare agli altri?

Rischierebbero una brutta indigestione senza poterci arrivare, e riprodurebbero malamente un capitolo dei *Promessi Sposi* — quello del Forno senza il buon Renzo e senza il Ferrer.

Io ripeterò con quest'ultimo: *Adelante con juicio... si puedes.*

Estero. — Dopo due giorni di burrasca, porto a libro, in favore dell'Assemblea francese tre giorni di calma: la discussione militare segue il suo corso, grazie soprattutto al signor Thiers, che avendo un suo progetto speciale, se lo tiene *in pectore*, esempio che troverebbe assai pochi imitatori nella Camera italiana.

Tuttavia, se è invocabile, non è sperabile che l'Assemblea si aggiorni senza qualche nuova tempesta. Ne fa fede l'interpellanza che Giulio Favre, in nome della Sinistra e del Centro sinistro, chiese di fare al Governo sulla sua politica interna.

Si vede che il buon Giulio ha paura d'essere dimenticato. Purchè non lo tradisca un altro *coquita*.

⁂ S'era fatta parola del richiamo da Parigi del cavalier Nigra: ma secondo la *Liberté*, non certo amica del nostro Costantino, non si tratterebbe che d'un congedo.

Per l'*interim* c'è appunto presso di lui un altro Costantino.... Ressmann. Come si vede, la nostra Legazione in Francia non andrebbe in congedo che col solo cognome: il nome è costante al posto.

⁂ L'Internazionale si muove: non le basta la Spagna; ritorna cogli occhi sulla Francia, e dall'Inghilterra, non solo maestra di tante belle cose, ma anche nido e ricovero di tant'altre, ha lanciati i suoi malaugurati apostoli colla missione di prevertire i sotto-ufficiali e i soldati dell'appena rinato esercito francese.

Fu la polizia inglese che ne fece avvertito il Governo di Francia. Gran mercè! Quest'ultimo, si dice, è preparato a riceverli. Non so di quali preparativi si tratti, ma probabilmente non saranno del genere di quelli fatti per lo Scià.

Avviso, per loro norma, agli apostoli sullodati.

⁂ La Costituente spagnuola patisce del mal di numero; ed io che lo credevo un malanno esclusivo delle Assemblee moderate! Coi carlisti davanti, coll'ignoto alle spalle, una prudente ecclissi può salvar l'uomo per l'avvenire e schiudergli i più luminosi destini.

Ma la deficienza del numero non è valsa ad impedire una crisi parziale: tre ministri si dimisero e Pi y Margall si è fitto in capo di assumere al Governo in loro vece tre intransigenti. Questa risoluzione mi arieggia una celebre parola di Trochu: « Chi vuol capitolare per assicurarsi buoni patti, dichiara sempre che non capitolerà mai. »

Intanto i carlisti... ecco: mezza la Spagna è diventata Cartagena e l'altra mezza per giungervi più presto si fa internazionale. Il pretendente è entrato in campo da cinque giorni e si pose a capo delle sue truppe. Brutto segno quando un *maccabeo* ha il coraggio di mettersi a capo di qualche cosa: vuol dire che se ci ha pericolo è tutto alla coda; sulla fronte strada aperta.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Perpignano, 18. — A Barcellona continua lo sciopero generale degli operai, ma la città è tranquilla.

Saballs e Miret partirono da Sallen per raggiungere Tristany a Fonollosa. Supponesi che essi vogliono attaccare Solsona o Moja.

Puycerda, 17. — I carlisti sono attesi da 8 giorni, ma non sono ancora comparsi.

Costantinopoli, 18. — I giornali assicurano che la questione dei luoghi Santi sta per essere accomodata. I preti istigatori dei disordini, tanto greci che latini, saranno allontanati da Gerusalemme.

Le provenienze dalla costa della Rumelia sul Mar Nero sono sottoposte ad una quarantena al loro ingresso nel Bosforo.

Parigi, 18. — S. M. il Re d'Italia spedì un dispaccio, nel quale annunzia che andrà il 25 a Torino per ricevere lo Scià di Persia.

Confermasi che Rochefort partirà per la Nuova Caledonia alla fine del corrente mese.

ROMA

19 luglio.

Il marchese Carcano incominciò la seduta del Consiglio municipale di ieri sera, con un interpellanza sul prezzo del grano. Disse che il raccolto è stato abbondante, ma il prezzo non è diminuito, pregò quindi la Giunta ad occuparsene.

Il ff. di sindaco rispose che la Giunta erasene già occupata, ma che il raccolto abbondante non può influire immediatamente sul piccolo commercio: che se il caro del pane continuasse la Giunta provvederebbe coll'incoraggiare chi vende a buon mercato, e con lo stabilire la concorrenza agli incettatori.

Il consigliere Silenzi osservò che il grano nuovo non può ancora panizzarsi; che col 1° luglio il grano è stato colpito da un nuovo dazio, che perciò il prezzo del pane non poteva diminuire. Secondo lui l'unico provvedimento da prendersi dal municipio è quello di comprare il grano sulle piazze dove costa meno, trasportarlo a Roma, e rivenderlo a prezzo di costo.

L'assessore Galletti annunziò allora che la Giunta aveva già scritto per conoscere i vari prezzi; se saranno minori seguirà il consiglio dato dal consigliere Silenzi. Inoltre la Giunta ha dato incarico di calcolare il prezzo esatto di 10 libbre di pane col grano a 80 lire il rubbio, e se il prezzo dei fornai sarà di molto superiore a questo calcolo disporrà onde sia ridotto al suo giusto prezzo.

Il consigliere Sansoni osservò che se il grano costa meno sugli altri mercati, i commercianti lo faranno venir subito; sicchè la Giunta dovrebbe non solo farlo venire, ma venderlo con scapito.

⁂

Esaurita questa questione incidentale, venne in discussione la proposta 33a per la vendita di 139 metri quadrati disponibili in via dei Chiavari.

Il ff. di sindaco mise ai voti la proposta. Il consigliere Spada sollevò un incidente sul modo di tener conto della votazione.

Il ff. di sindaco raccomandò ai segretari la maggiore esattezza; ma sull'invito del consigliere Ruspoli che richiamò un articolo della legge comunale e provinciale, il ff. di sindaco adottò di contare esso stesso i voti assistito da due consiglieri.

La proposta della vendita fu approvata alla unanimità, meno uno.

Fu quindi approvata la remozione di tutte le colonnette che occupano il suolo pubblico, tranne quelle che dalla Commissione edilizia saranno considerate formanti parte integrale della decorazione di edifizi cospicui, sempre che non arrechino danno al passaggio pubblico.

Fu approvata la proroga a tutto il corrente anno il tempo utile per la riduzione dei fienili ad abitazioni.

Fu approvato l'acquisto dei fienili all'ingresso della via Labicana e di San Giovanni in Laterano, che dovranno in parte esser demoliti per formare una piazza avanti il Colosseo, secondo il progetto Cipolla.

Il Consiglio, terminato alle 11 1/2, è convocato nuovamente per lunedì sera.

⁂

Il conte Pianciani parte stasera per Piè di Luco (Terni), dove sono i possessi della sua famiglia.

Ritornerà a Roma lunedì mattina col primo treno.

⁂

Il signor professore Scalpellini, con quella delicatezza che lo distingue, mi prega a dire che esso non è direttore, come dissi ieri, ma solamente primo assistente dell'Osservatorio al Campidoglio.

-Eccolo servito, e ben volentieri.

⁂

Settecento volontari, appartenenti ai distretti dell'Alta e della Media Italia, sono partiti ieri sera insieme a quelli di Roma per il campo di Palestrina.

I primi ad arrivare alla stazione furono quelli del distretto di Roma. Fatti i fasci e messo giù il sacco nel salone d'arrivo, furono presto circondati da una folla di mammine, di sorelle e di babbi, andati lì per dar loro il bacio d'addio.

Dopo un poco giunsero tutti gli altri, e si schierarono di fuori, al buio. Posso garantire che la Società delle Romane non fallirà sicuro per le spese di illuminazione. Anche essi fecero i fasci e messero giù i zaini, con ordine assoluto di non allontanarsi dai ranghi. E la maggior parte avevan tutt'altra voglia che di passeggiare; parecchi erano giunti da poche ore dopo un giorno intiero di via ferrata.

Camminando a tentoni lungo le due linee, le allegre e vivaci esclamazioni del dialetto supplivano alla luce per distinguere i diversi drappelli. Una linea filologica ben definita divideva quei di Milano da quei di Firenze, quei di Firenze da quei di Genova, questi da quelli di Bologna, di Bergamo, di Padova e via via.

Si diceva che il ministro Ricotti sarebbe venuto a vedere i volontari prima della partenza... ma lo si aspettò inutilmente.

Alle 11 tutti quei giovinotti entrarono nella stazione. Era un piacere vederli sfilare; tutti ragazzi svelti, fisionomie intelligenti e simpatiche. Quelli di Roma presero posto negli ultimi due *wagons* del lungo convoglio. Poi a mano a mano salirono tutti gli altri. Gli impiegati della stazione volevano caritatevolmente metterne 10 per ogni scompartimento. Ma gli ufficiali protestarono, ed in un momento tutti erano accomodati alla meglio per il non lungo viaggio.

Alle 11 e mezzo fu dato il segnale della partenza. Le diverse canzoni popolari italiane si sentirono cantate tutte insieme sotto la immensa tettoia della stazione, il convoglio si mosse e partì fra i saluti della gente che aspettava, e le allegre grida dei volontari.

A quest'ora essi sono a Palestrina dove li raggiungeranno oggi i volontari dell'Italia meridionale.

Papà Primerano sarà anche quest'anno contento dei suoi ragazzi.

⁂

Ieri mattina avrebbe potuto accadere un brutto fatto a causa dell'imprudenza e del troppo focoso carattere di un caporale dell'esercito.

Egli era secondo il solito occupato a istruire la sua classe nel piazzale vicino alla caserma dei Cento Preti. Fra i suoi soldati, uno o distratto o di testa dura, o di cattiva volontà, non ne indovinava una. Impazientito, l'istruttore si lasciò trasportare ad inveire contro il soldato, e lo percosse colla daga, assestandogli anche un calcio.

Alcuni *vaccinari* della Regola, indignati da questo atto del quale erano stati spettatori, corsero alla vicina concia di un tal Pagnottella, ad armarsi di pietre per vendicare il maltrattato, e far giustizia a modo loro.

Maneschi, come sono per indole, avrebbero commessa qualche seria imprudenza, se non fossero stati trattenuti da una persona molto influente fra loro, il signor Domenico Canestrelli.

E non l'avrebbero fatto a fin di male, ma bensì perchè simpatizzano molto con quei soldati, loro buoni e tranquilli vicini.

⁂

Il bagno fuori di porta del Popolo continua ad essere frequentato da un numeroso e scelto pubblico, che vi trova tutti i comodi, e specialmente un eccellente servizio.

Mi piace riportare che ieri l'altro, Francesco Mancinelli, di Narni, cameriere dello stabilimento, vedendo che due individui che poco destri nel nuoto, correvano pericolo d'annegarsi, si gettò vestito nella vasca vestito e li condusse in salvo uno dopo l'altro.

⁂

I cavalieri d'industria sono sempre spassosi, e d'immaginazione fertilissima.

Pochi giorni sono, uno di questi signori, decentemente vestito, si presentò in casa del signor X che sapeva assente. Sapendo che aveva una vigna da vendere, si finse volenteroso di farne l'acquisto. Ricevuto dalla signora, le chiese con molta premura alcuni schiarimenti, e per non dimenticarli trasse di tasca un portafogli, e prese alcuni appunti. Poi, posato destramente il cappello sul portafogli, si congedò dalla signora, confusa dalle sue squisite maniere.

Poco dopo ritorna e fa annunziare di aver dimenticato il portafogli contenente alcuni valori, dicendo di esser tranquillo perchè erano rimasti in buone mani. La signora risponde che nessuno era più tornato nel salotto chiuso nell'atto della sua partenza. Infatti si trova il portafoglio; apertolo, il nostro valent'uomo dice alla signora che è dispiacente, ma che gli mancano duecento lire: attribuisce la colpa alla servitù.

Intanto torna il marito, uomo di taglio antico e si discute calorosamente sullo spiacevole avvenimento.

La conclusione fu che non volendosi fare pubblicità in cosa tanto delicata, il cavaliere d'industria accettò una transazione e guadagnò non ostante una buona giornata.

PICCOLE NOTIZIE

Allo scalo merci presso la stazione ferroviaria vennerò a contesa alcuni carrettieri per causa di precedenza che dava il diritto agli uni sugli altri di accedere alla pesa. — E qui una lotta, uno scambio di pugni. Poi dopo i due carrettieri T. Giovanni di anni 27, di Roma, e D. Giovanni d'anni 25 d'Alatri, dato di piglio ad un grosso bastone incominciarono a menar colpi a certo Barletta Niccola pure carrettiere da Civitavecchia che ne riportò grave ferita alla testa. Le guardie daziarie che avevano cercato sedare la questione, arrestarono subito i due carrettieri su citati.

— Venne pure arrestato ieri altro carrettiere B... Giovanni di anni 37 da Rocca di Papa dalle guardie di P. S., perchè transitando col suo carretto per la via S. Carlo a Catinari, per incuria investiva un sorvegliante della nettezza pubblica il quale riportava una ferita alla testa guaribile in 15 giorni.

— Mentre ieri in un caffè del vicolo del Cinque, certa R. Caterina bracciante d'Ancona, involava dal cassetto del banco lire 11, fu sorpresa ed arrestata dalle guardie di P. S. e le si sequestrava la somma rubata.

— Per furto di alcuni effetti d'oro e d'argento veniva ieri pure arrestato pel vicolo del Pavone certo Oreste C. — parente della derubata.

Programma dei pezzi che suonerà stasera, dalle 8 1/2 alle 10 1/2, in piazza Navona, la musica del 2° granatieri:

Marcia — *Roma* — Ricci.
Mazurka — *Emilia* — Ricci.
Aria — *Ballo in maschera* — Verdi.
Waltz — *Promotionen* — Strauss.
Finale — *Foscari* — Verdi.
Polka — *La trombetta* — Gatti.
Duetto — *Masnadieri* — Verdi.
Galopp — *Matilde* — Ricci.

Programma dei pezzi che suonerà domani al Pincio, alle 6 1/2 pomeridiane, la musica delle guardie municipali:

Marcia — Pezzini.
Poutpourri — *Ballo in maschera* — Verdi.
Coro — *Manfredo* — Petrella.
Duetto — *Trovatore* — Verdi.
Mazurka — *Totina* — Sangiorgi.
Marcia — Checcacci.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Riposo.

Corea. — Alle ore 6. — *Renata di San Severino*, in 4 atti, di R. Torrenteros.

Sferisterio. — Alle ore 6 1/2. — A beneficio dell'attore Luigi Biagi — *Poutchine*, in 4 atti, di P. Cossa. — Farsa: *Chi rompe paga*.

Quirino. — Alle ore 6 e 9. — *La via del Paradiso*. — Indi il ballo: *Un'avventura di carnovale*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Crediamo di sapere che il Consiglio dei ministri si sia occupato della questione dei piccoli biglietti.

Pur mantenendo la circolare giustissima del ministro Castagnola, si sarebbe deciso di mitigare gli effetti della sua interpretazione troppo rigorosa con un'altra che spiegherebbe non essere stata intenzione del Governo di screditare gli stabilimenti ben amministrati, e di produrre una crisi che annullasse a un tratto il valore di molta carta fiduciaria, pericolo che anzi si volle evitare con quel provvedimento.

Il guardasigilli Vigliani si reca per alcuni giorni a Montecatini.

L'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, signor di Corcelles, ha chiesto ed ottenuto un congedo. Partirà da Roma nei primi giorni di agosto venturo.

La notizia della proibizione governativa emessa a riguardo del pellegrinaggio d'Assisi venne ieri accolta nei circoli clericali con segni manifesti di malumore.

Essa giunse poi in Vaticano quando si erano per prendere, in mezzo a un grande entusiasmo, le ultime disposizioni per il pellegrinaggio in parola.

Taluno avrebbe emessa l'idea d'una protesta da dirigersi dell'eminentissimo cardinale Antonelli alle varie corti d'Europa, pigliando occasione dalla proibizione anzidetta per asserire che tuttodì crescano i vincoli alla libertà della Chiesa. Altri assicura che il papa farebbe menzione del fatto nell'Enciclica, ch'è prossima ad essere pubblicata.

I tipografi eredi Botta hanno avuto il pensiero di pubblicare per il giorno 1° ottobre, nel quale verrà solennemente inaugurato in Torino il monumento al conte di Cavour, la biografia dell'illustre statista. Hanno affidato l'incarico di scriverla al deputato Massari.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

TORINO, 19. — Il Consiglio comunale ieri sera ha votato sesssantamila lire per festeggiare lo Scià.

Saranno ornate ed illuminate le principali vie.

Serata di gala al Teatro Regio.

VENEZIA, 19. — Ieri è morto all'albergo Vittoria Filarete Chasles (V. *Giorno per giorno*).

ULTIMI TELEGRAMMI

Vercelli, 19. — Il principe Umberto è giunto ieri sera per ispezionare il 4° reggimento di cavalleria. Tutta la cittadinanza lo aspettava alla stazione. Il principe, ricevuto dalle autorità, percorse, accompagnato dal deputato Guala, le principali vie illuminate e pavesate a festa, fra gli applausi della popolazione. Oggi è cominciata l'ispezione.

Versailles, 18. — L'Assemblea nazionale approvò i rimanenti articoli della legge sulla riorganizzazione dell'esercito e decise di passare alla terza deliberazione.

L'Assemblea discuterà quindi il progetto dell'organizzazione del servizio religioso per l'esercito.

Parigi, 18. — Il *Soir* dice che l'incaricato d'affari di Spagna domandò al Governo francese l'estradizione di Santa Cruz, come colpevole di incendi e di altri delitti di diritto comune. Il Governo francese avrebbe ricusato.

Madrid, 18. — Pi y Margall presentò alle Cortes la sua dimissione, dichiarando che nelle circostanze attuali è necessario di formare un Ministero il quale rappresenti le diverse frazioni della Camera, ciò ch'egli non ha potuto fare.

Muro presenterà la proposta di nominare il maresciallo Espartero presidente interinale della repubblica e di sciogliere le Cortes appena avranno approvato il progetto della Costituzione.

Madrid, 18. — Le Cortes hanno accettato le dimissioni di Pi y Margall, e approvarono a pieni voti, meno quello Rios Rosas, un ordine del giorno con cui lo si ringrazia dei servigi resi al paese.

Fu presa quindi in considerazione, a scrutinio segreto, con 111 voti, contro 101, la proposta di nominare un deputato che rimpiazzi Pi y Margall cogli stessi poteri.

La minoranza rientrò nelle Cortes e prese parte a questa votazione fra gli applausi della Sinistra.

Madrid, 18. — Valenza è proclamata Cantone federale autonomo.

New-York, 18. — Oro 116.

RIVISTA DELLA BORSA

19 luglio

Dopo il telegramma di iersera del ribasso a Parigi i nostri uomini d'affari andarono stamani alla Borsa col *fatal presentimento* di una rotta a tracollo peggiore di quella dell'altra sera.

Ebbene! la fu tutt'altro, e per i tempi che corrono possiamo ringraziare chi va ringraziato, che:

La Rendita, la quale a Parigi subiva un ribasso di 67 centesimi, qui ne toccò uno di appena 17 — molto sostenuta fece 69 20 — 69 22 1/2 fine mese, restando molto ricercata.

La Banca Romana chiuse la settimana a 2040 fine mese.

Le Generali che ieri avevano salito fino 490 — oggi fecero 487 fine mese.

Le Italo-germaniche 490 f. m. — Austro-Italiane 391 f. m. — Immobiliari 400 nominali — Gas 517 contanti — Fondiarie 150 nominali — Blount 71 10 — Rothschild 70.

Cambi deboli.

Francia 112 30 — Londra 28 50 — Oro 22 76 molto dimandato.

In generale affari pochi — paura molta — fiducia nessuna.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*

TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA (già D. Salvi e C.), Milano via Larga, 19

Il 10 luglio 1873 è uscito in tutta Italia il primo fascicolo

LA VARIETÀ

Giornale Illustrato di Educazione e di Ricreazione per tutta la famiglia.

Scopo del periodico è di fornire a tutte le persone della famiglia la lettura di romanzi e di articoli istruttivi e piacevoli ed addattati alle diverse età.

Avendo la nostra Casa Editrice acquistato per l'Italia la proprietà dei rinomati *Romanzi scientifici* di Giulio Verne, compresi quelli che l'illustre autore scriverà in avvenire, **LA VARIETA'** incomincierà le sue pubblicazioni col romanzo inedito **Il Paese delle Pelliccie** splendidamente illustrato.

Inoltre nella **VARIETA'** appariranno per la prima volta in Italia due celebrati libri, come **Lo spirito degli animali** di Toussenel, e **La Botanica di mia figlia** di Giulio Neraud, i quali saranno pure illustrati con molta eleganza.

In ogni numero del periodico si darà eziandio un disegno raffigurante uno dei più importanti monumenti accompagnato da un cenno illustrativo. od un disegno di attualità; nonchè Novellette illustrate appropriate alla fanciullezza.

Articoli educativi ed istruttivi in forma dilettevole compariranno in ogni numero, e per ciò ci siamo assicurati la collaborazione di molti *scienziati* e *scrittori italiani*, quali Vittorio Bersezio, Giovanni Celoria, E. Castelnuovo, Edmondo De-Amicis, Salvatore Farina, Michele Lessona, Paolo Lioy, G. Verdinois ed altri.

Si daranno pure **Indovinelli e Sciarade** con premi ai primi sei interpretatori.

Il periodico **LA VERITA'** riescirà quindi un libro utile senza pedanteria, piacevole senza inverecondia, elegante, ricchissimo di illustrazioni ed a buon mercato.

Gli Editori.

LA VARIETA' giornale illustrato di educazione e di ricreazione per **tutta la famiglia** si pubblica ogni **10** e **25** del mese, in un fascicolo di **32** pagine a 2 colonne in 8° massimo.

Condizioni d'associazione nel Regno d'Italia:

Per un anno L. **14** — Un semestre L. **7 50** — Un trimestre L. **4** — Un numero separato Cent. **70.**

Ogni 12 fascicoli formeranno un volume con indice, frontispizio e coperta.

Per procedere di pari passo coll'edizione francese, la pubblicazione del romanzo inedito di Giulio Verne **Il Paese delle Pelliccie** » incomincierà dalla 2ª parte; ma gli associati per un anno riceveranno *gratis* all'atto del pagamento la parte prima di pagine 200 con 50 magnifiche illustrazioni ed una gran carta geografica dell'America inglese. Gli associati semestrali e trimestrali potranno avere questa prima parte, aggiungendo al rispettivo prezzo di abbonamento altre lire **2.** — Queste 2 lire verranno poi compensate, e cioè: Rinnovando l'associazione per un semestre saranno compensate lire 2, e per tre trimestri a compimento dell'anno Cent. 70 per cadaun trimestre.

Mandare vaglia e commissioni alla TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA (già D. Salvi e C.), via Larga, 19, Milano.

STRAORDINARIO BUON MERCATO

per Regali, per Premi, per Strenne

LA

Gerusalemme Liberata

DI TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pag. in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA

di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

PER SOLE LIRE 8 40 — PER SOLE LIRE 8 40

Mandare vaglia postale di Lire 8 40, diretto a **Lorenzo Corti**, piazza de' Crociferi, 48, e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51, ROMA. — Presso **Paolo Pecori**, via de Panzani, 4, Firenze.

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE

sotto fascia raccomandato in tutta Italia

Spring Blossoms
Summer Blossoms
Autumn Blossoms
Winter Blossoms
Bouquet Viennese

5 Nuovi Profumi

PER FAZZOLETTO

composti per l'Esposizione di Vienna

dal celebre Profumiere

E. RIMMEL

Autore del Libro dei Profumi
Fornitore della R. Casa
e delle principali Corti d'Europa

La boccia in astuccio elegante L. 5.

20, Via Tornabuoni, Firenze.

6139

IL

NUOVO ALBERTI

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

italiano-francese e francese-italiano

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguistici, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellizzari, Arnoud, Savoja, Banfi*

Due grossissimi volumi in-4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, **si rilascia per sole L. 40.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 52, a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

Specialità

CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico

V. DYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le pulci e i pidocchi. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 90.	POLVERE vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40.
UNGUENTO inodore per distruggere le cimici. — Centesimi 75 al vaso. Si spedisce in provincia (per ferrovia soltanto), contro vaglia postale di L. 1 50.	COMPOSTO contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. Deposito presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli Santa Maria in via, 51.

Balsamo Salutare

di Fortunato Gattaj.

Per malattia del pino, frignoli, flemoni, vespai, volatiche, erisipole, bolle, bruciature, geloni, rupia, fuoco salvatico, macchie epatiche, erpetri, setole, emorroidi esterne, dolori reumatici, malattia del cosso, medicature dei vescicanti, rendendo al carnato la sua naturale bianchezza e levigazione.

Prezzo del vasetto L. 2. — Spedito franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 80.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51-52. Firenze, presso P. Pecori, via Panzani 28.

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH.les FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.

Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia.

(65.38)

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste pillole, e per la facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedi e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato nazionale e straniero.

Vengono usate contro: *l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi o convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.*

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi 48 — F Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

ACQUA FERRUGINOSA della rinomata

ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonati di ferro, di soda e di gas carbonico, e per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo*, oltre ad essere priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri e Cenedella*) con danno di chi ne usa offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa. È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorogie, clorosi, ecc. — Si prende tanto nell'estate come nell'inverno, a seconda del bisogno, e senza turbare l'ordinario sistema di vita; la cura si può incominciare con due libbre e portarla a 5 o 6 al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti e depositi annunziati.

La capsula della bottiglia deve avere impresso:

Antica Fonte Pejo-Borghetti.

Deposito in Firenze: farmacie Britannica, Naldi, Bambi, Gualterotti, Cappanelli, Birindelli — Deposito generale in Roma presso i signori Togni fratelli, via Banco S. Spirito 45, ed allo Stabilimento delle Terre coloranti, salita S. Onofrio 19, 20 e 21. 6118

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro

del dottor **Lebel** (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La **Saponetta Lebel,** approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime sopratutto, in forza dei ristringimenti che occasionano).

I **Confetti di Saponette Lebel**, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La **Saponetta Lebel,** piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri **fr. 2 e 4.** — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 52. — Farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Una settimana a Vienna

GUIDA PER VISITARE LA CITTA' E DINTORNI

NELLA CIRCOSTANZA

DELLA ESPOSIZIONE MONDIALE

con Pianta topografica

Prezzo L. 2.

Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 20.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28

Trattato delle Leggi

DEI LORO CONFLITTI DI TEMPO E DI LUOGO
E DELLA LORO APPLICAZIONE

COMMENTARIO TEORICO-PRATICO

Del titolo preliminare del Codice civile e delle Leggi transitorie per l'attuazione dei Codici vigenti.

Vol. I.

DELLA FORMAZIONE, APPLICAZIONE, INTERPRETAZIONE ED ABROGAZIONE DELLE LEGGI

per l'Avv. **GIUSEPPE SAREDO**

Prof. di Legge nella R. Università di Roma.

Prezzo L. 8.

Si spedisce franco in Italia contro Vaglia postale di L. 8 50 diretto a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28; ROMA, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48.

Guarigione radicale in soli 3 giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

INJEZIONE del chimico farmacista STEFANO ROSSINI

DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte injezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» » » F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.
» FIRENZE, » Paolo Pecori, via Panzani, 28.
» » » la Farmacia della Legazione Britannica.

LE SELVE E LE INONDAZIONI

STUDI DI LEGISLAZIONE FORESTALE

del cav. AND. ARONNE RABBENO

Prezzo L. **1 25**, franco per posta L. **1 40.**

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza de' Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

La Toletta d'Adriana

OSSIANO

Segreti svelati sulla Sanità e Bellezza

L. 1 50 franco di porto in tutto il Regno.

A ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48; e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28

Tip. dell' ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	25	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	22	42	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 195

Direzione e Amministrazione:
Roma, via S. Basilio, n. 8
AVVISI ED INSERZIONI presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, n. 9

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare Vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA Lunedì 21 Luglio 1873** — **In Firenze cent. 7**

GIORNO PER GIORNO

⁂

Ohimè! Ohimè! Ohimè!

Dopo la proibizione d'Assisi, vien la proibizione di Loreto!...

Monsignor Nardi è ridotto alla parte della vecchiarella che piangeva Nerone.

Monsignore rimpiange Lanza!

⁂

Monsignor Nardi sperava!... Belcastel! Mac-Mahon! Lo Scià! San Francesco! Lo Zingaro!... insomma senza sapere nemmeno lui che cosa sperava!

⁂

Gli pareva che l'onorevole Minghetti, antico ministro di Pio IX dovesse essere più indulgente per la pietà d'apparato.

Ohimè! Ohimè! Ohimè!

Anche Minghetti, anche il Gabinetto clericale, ciurla nel manico.

Eppure, Monsignore, Lei avrebbe dovuto aspettarselo. La sua esperienza dovrebbe averle insegnato che: *non c'è peggior nemica d'innamorata antica.*

⁂

Picche m'ha scritto ieri del successo della *Dinorah* a Napoli.

Laggiù la musica di Meyerbeer, stanca per molte delle città italiane, è ancora una novità.

⁂

La *Dinorah* mi rammenta un artista drammatico, un *generico primario*, Carlo d'Antoni, che ha corso rischio di perdere più d'una volta la tramontana ed il posto, per causa della musica di cui va pazzo.

Una sera che al *Pagliano* di Firenze c'erano le prove generali della *Dinorah*; d'Antoni si struggeva di assistervi; dopo mille tentativi fatti, e riusciti a zero, per oltrepassare la porta del teatro, ricorse a quello che si dice un ferro del mestiere: andò fino a casa sua e ritornò travestito.

⁂

Una parrucca tra il grigio e il nero, i cui ricci gli scendevano sul collo; un paio d'occhiali, un gran tabarro sulle spalle.... ecco quello che gli occorreva per darsi un aspetto artistico ed anche ispirato.

Infilò la porta con passo solenne. I custodi lo guardarono con aria di meraviglia, non però tale che loro interdicesse di fare il proprio mestiere:

— Il signore chi è? — dimandò uno d'essi.

— Meyerbeer...! — rispose d'Antoni

— Oh! — fecero i custodi, guardandosi in faccia.... e l'artista entrò.

⁂

La trovata però non è nuova. *Mutatis mutandis* D. Michele Viacusi, ch'è una celebrità partenopea in questo genere di risorse, avea fatto qualcosa di simile molti anni prima.

Era un giovedì santo e nel collegio di musica di Napoli si eseguiva il *Miserere* di Mercadante, cui interveniva la Corte, i ministri, i membri del corpo diplomatico ed altri con biglietto d'invito.

D. Michele aveva promesso a tre ragazze che le avrebbe accompagnate al collegio. Pensi ognuno alla festa che le signorine s'erano fatte del *miserere*, e all' ansia, con cui attendevano il loro benefattore.

⁂

D. Michele — di questo non se ne parla nemmeno — non avea potuto ottenere neanche un solo biglietto dei quattro che gli occorrevano.

Non pertanto non era uomo da smarrirsi.

All'ora convenuta si recò dalle tre signorine e insieme ad esso, fidando nella sua fantasia, si avviò al collegio.

⁂

Prima ch' egli fosse vicino alla porta della sala, era entrato il ministro di Spagna.

Chi fosse quel ministro non lo ricordo. Mettiamo, tanto per darvi un'idea del rituale, che il maestro di cerimonie avesse annunziato:

« Don Salamon della Barca marchese... Vattel'a pescas.... »

I camerieri ch'erano all'ingresso si sprofondarono in un grande inchino, e il Don Salamon entrò.

D. Michele guardò prima in cielo: poi spinse nella sala due delle ragazze; prese l' altra a braccetto e con una solennità da profeta pronunziò queste parole:

« La famiglia di Don Biase! »

⁂

E inutile che vi dica come i camerieri vi dimandino ancora chi era D. Biase e quale fosse la sua famiglia!

⁂

I Comitati cattolici, ora che è tornato di moda il culto per il Sacro Cuore, promuovono tridui nelle chiese di Roma. Se ne sta celebrando uno nella chiesa di S. Lorenzo in Lucina.

Ho detto « tornato di moda » e credo di non avere sbagliato. Il culto del Sacro Cuore, come la cipria, ha avuto i suoi momenti d'auge ed i suoi momenti d'oblio.

E come le mode esso ci è venuto di Francia.

⁂

Fu Maria Alacoque (tutt'una parola per carità) che lo inventò nel 1693. I reverendi padri D. C. D. G. si erano incaricati di ottenere un brevetto d'invenzione S. G. D. G.

⁂

A quei tempi il Bossuet, che non era in fama d'eretico ne disse tutto il male possibile. Un vescovo d'Auxerre, monsignor de Caylus, scriveva che le rivelazioni di quella monaca erano « uno dei più cattivi libri che siano mai stati pubblicati »; Prospero Lambertini (di poi Benedetto XIV) combatteva il nuovo culto nella sua opera *De servorum Dei beatificatione* (scusate tanto!), e i più reputati teologi dicevano che questo culto partecipava degli errori de' Nestoriani, setta riprovata dalla Chiesa perchè adorava l' umanità di Gesù separata dalla divinità... fermiamoci per carità!

⁂

Ma i reverendi padri D. C. D. G. lavoravano sott'acqua.

Non potendo far altro ci messero di mezzo la politica, e i *chouans* della Vandea combattevano col Sacro Cuore ricamato sull' uniforme.

Nel 1823, il 23 luglio, i missionari portarono in processione ad Auray un gran *Sacro Cuore* contornato di spine.

Il nuovo culto adagio adagio venne di moda. Il 19 agosto del 1864 un decreto di Pio IX, contrassegnato dal cardinale Piaracciani Clarelli, ammetteva la monaca Alacoque nel numero dei beati.

Paray-le-Monial, dove ora si recano a pellegrinaggio i deputati dell'Assemblea, è il convento di quella povera donna che affetta da dolorosi isterismi vaneggiava i suoi men che edificanti colloqui con Gesù, che le levava il cuore e glielo restituiva.

Da quei vaneggiamenti venne fuori il simbolo offerto all'adorazione dei popoli

La repubblica lo rimette in voga!...

RIMANDATELO

Il famoso Santa-Cruz verrà a Roma e si presenterà al Santo Padre!...

Se è vero, quel caro ragazzo ha un bel muso. Sto per dire che non sarà sorpassato in faccia tosta e in coraggio civile, se non da chi consentisse a riceverlo in [illegible]

★

Io lo confesso — anzi lo giuro. Sono nemico delle dimostrazioni.

Le sassate, le legnate, le minacce, mi sembrano cose d'altri tempi che vanno lasciate negli archivi storici di tutte le marmaglie, dai fanatici delle processioni della *Santa lega*, fino ai briachi del trionfo della *Ragione*.

★

Ma, con tutto questo, se le grida si contenessero nei termini di una solenne canzonatura, e i proiettili si limitassero tra la buccia di fico e la mela cotta — ben cotta veh! io, dico il vero, non avrei il coraggio di invocare la civiltà per far rispettare un selvaggio furfante di quella specie.

Però lo ripeto — fermarsi alla mela cotta.

Proiettili *teneri* finchè volete: ma la mela cruda, la patata e qualunque frutta col nocciolo (ossia nociva) dev'essere rigorosamente proibita.

Fate conto che sia carnevale. Nella baldoria nessuno oserebbe farsi vedere a lanciare cose proibite.

★

Però nel timore che lo sdegno della gente non sappia essere tanto grande da imporre un freno a se stesso, io mi rivolgo umilmente al sindaco Pianciani, e lo supplico per amore della bella creatura che ha la fortuna di avere davanti agli occhi (quando non si specchia) a trovarsi alla stazione di Roma il giorno in cui dovrà arrivare l'ospite incomodo, e lì fiutato e riconosciuto il curato all'odore, rinviarlo per precauzione igienica, come se fosse un pellegrino mal lavato. Se la Spagna protesterà, non dubiti l'onorevole Pianciani, gli potremo rispondere sempre, che la venuta di Santa Cruz poteva cagionare la *sollevazione* generale di... tutte le porcherie dei rigagnoli di Roma — e Dio sa se ce n'è!

A S. M. LO SCIÀH DI PERSIA

(Due lettere senza francobollo)

Lettera 1ª

Firenze, 18 luglio.

Sire!

Mi dispiace d'aver sentito dai giornali e dal telegrafo che la Maestà Vostra abbia messa da parte l'idea di fare una scappata in Italia.

L'Italia, sire! la terra prediletta da Dio, la patria di Dante, di Machiavelli e dell'onorevole

---

1 **APPENDICE**

SCENE DELLA VITA IN CALIFORNIA

per Bret Harte

Gli espulsi di Poker-Flath.

Nel momento in cui il signor John Oakhurst, giuocatore, entrava nella principale via di Poker-Flat, il mattino del 29 novembre 1850, egli comprese che, dalla notte precedente in poi era avvenuto un cambiamento nell' atmosfera morale. Due o tre individui, che stavano conversando seriamente fra loro, non appena lo videro avvicinarsi cessarono di parlare, e scambiarono fra loro degli sguardi molto significanti. Vi era poi nell'aria un certo silenzio *domenicale*, che non era per nulla di buon augurio in uno stabilimento nel quale non si aveva l'abitudine di osservare la domenica.

La calma e bella fisionomia del sig. Oakhurst non parve si preoccupasse troppo di tali indizi. Non dubitava egli che vi fosse qualche cosa che lo potesse concernere? Questo poi è un altro affare. « Io indovino — egli disse, — ch' essi cercano qualcuno, e che quello che cercano sono probabilmente io stesso. » Fatto questo breve soliloquio, il sig. Oakhurst si rimise in tasca il fazzoletto con il quale aveva spolverati i suoi stivaletti verniciati, che la polvere rossa di Poker-Flat aveva appannati, e proseguì tranquillamente il corso delle sue meditazioni.

Egli aveva colto nel segno, ed infatti Poker-Flat *cercava qualcuno.* Lo stabilimento aveva subito di recente la perdita di parecchie migliaia di dollari, di due cavalli di prezzo e di uno dei suoi più notevoli cittadini. Poker-Flat provava un eccesso di reazione virtuosa, extra-legale ed indisciplinabile non meno che tutti quanti gli atti che l'avevano provocata. Un comitato segreto aveva deciso di sbarazzare la città da tutte le persone di trista fama. Già eseguita in modo sommario e permanente sopra due individui che erano impiccati ai rami di un sicomoro del *placer* (campo aurifero), quella sentenza era stata pure pronunziata contro parecchie altre persone, condannate alla pena temporaria dell'espulsione Duolmi il dover dire che, in questa seconda categoria vi erano pure delle dame, ma giustizia vuole ch'io dichiari, per l' onore del bel sesso, che quelle dame cui accennai poc'anzi appartenevano a quella classe di donne per cui la vita irregolare è un vera professione, e che era solamente sopra cittadini e cittadine che esercitano professioni irregolari che il giudice Lynch ed il suo comitato segreto si credevano autorizzati a pronunziare le loro sentenze.

Il sig. Oakhurst supponeva, e non a torto, di dover far parte della categoria degli espulsi. Alcuni membri del comitato segreto avevano proposto che egli fosse impiccato, prima per dare un salutare esempio a tutti i giuocatori di professione, e poi per adottare un metodo sicuro di rimborsarsi delle perdite fatte, vuotando le tasche del sig. Oakhurst di tutte le somme ch'egli aveva guadagnate.

— È una vera e solenne ingiustizia, — aveva detto Tom Wheeler — che noi ci lasciamo spogliare da questo giovinotto venuto dal Campo Clamoroso. Uno straniero non deve portar via i nostri danari.

Però, questo pregiudizio egoistico e locale venne combattuto da quanti, essendo stati fortunati tanto da poter vincere giuocando con il signor Oakhurst, comprendevano un po' meglio che cosa fosse o no l'equità.

Il signor Oakhurst, che non ignorava la titubanza de' suoi giudici, ricevette la comunicazione della sentenza che lo colpiva con ammirabile calma filosofica. Egli era troppo buon giuocatore per non saper subire i colpi dell'avversa fortuna. Per lui, la vita non era altro che un giuoco incerto, e sapeva che, colui che tiene le carte in mano ha diritto a certi vantaggi.

Un distaccamento di uomini armati scortò gli espulsi fino alla frontera estrema di Poker-Flat.

Oltre il signor Oakhurst, per il quale era specialmente destinata la scorta, perchè sapevasi come egli fosse freddamente audace, la comitiva espulsa era costituita da una giovane donna conosciuta dai più col nomignolo di *Duchessa*, da un'altra donna detta *Mamma Shimpton*, attempatella anzi che no, e da un secondo individuo del sesso forte che nomavasi lo *Zio Billy* sospetto quale ladro ed ubbriaco convinto. La cavalcata non diè luogo a nessun commento da parte degli spettatori, e la stessa scorta manteneva il più assoluto e scrupoloso silenzio. Non fu che all'ultima tappa sulla frontiera di Poker Flat che il capo del distaccamento prese la parola per dichiarare agli espulsi che era loro proibito di ritornare in quella città, pena la vita.

Quando la scorta fu scomparsa, ognuno degli sbanditi manifestò a modo suo come qualmente la pensasse sul provvedimento da cui era colpito: la Duchessa si pose a singhiozzare istericamente, Mamma Shumpton disse molte villanie all'indirizzo degli indigeni di Poker-Flat, e lo Zio Billy lanciò alla scorta già lontana, bestemmie ed improperi nello stesso modo che, fuggendo, un Parto scoccava le sue freccie. In quanto al signor Oakhurst, da quel filosofo che era, se ne rimase muto, ed ascoltò tranquillamente la Duchessa assicurare che sarebbe morta lungo la via, Mamma Shimpton dichiarare che sentiva il bisogno di pugnalare qualcheduno, e lo Zio Billy mescolare la trivialità alle bestemmie più spaventevoli. Con la tranquillità d'animo e la pacatezza che distinguono quasi sempre i giuocatori di professione, il signor Oakhurst insistè affinchè la Duchessa acconsentisse a cambiare la sua cattiva mula con il suo ottimo cavallo da sella detto *Brizzolato*, ma neppure questa cortesia valse a fare sì che, fra i deportati nascesse una più stretta simpatia. La Duchessa accomodò le sbiadite penne del suo cappello con una civetteria fuori di luogo; Mamma Shimpton diè un'occhiata di cattivo augurio al padrone di *Brizzolato*, e lo Zio Billy maledì tutti i suoi compagni di viaggio.

Gli emigrati involontari dovevano camminare alla volta di Sandy Bar, campo aurifero che, non avendo peranco subite le influenze rigeneratrici di Poker-Flat, pareva che invitasse realmente gli emigranti a sceglierlo per luogo di rifugio. Sandy-Bar non distava da Poker-Flat che una sola giornata di cammino, da compiersi a traverso una catena di montagne ripide. (*Cont.*)

Lanza! il paese dove fiorisce l'arancio, l'ulivo e il biglietto di banca falsificato!..

Forse nel vostro soggiorno in Francia, quei nostri fratelli francesi (che recitano la repubblica che pare impossibile!) vi debbono avere parlato male di noi e della nostra Penisola; — ma non bisogna guardarci.

I Francesi, prima di tutto, sono latini; tanto latini che alle volte paiono perfino greci; in secondo luogo bisogna ricordarsi che hanno finito appunto di pagare in questi giorni una cambiale di cinque miliardi di lire (valuta ricevuta in contanti).

Se domani, per dirvene una, io mi trovassi condannato a pagare cinque miliardi di lire (non vorrei essere nei piedi del mio creditore!), prevedo fin d'ora che diventerei di un umore irrequieto, acerbo, maligno; e forse non saluterei nemmeno me stesso, se per caso mi venisse fatto d'incontrarmi per la strada.

Eppure, Maestà, son persuaso che una corsa in Italia vi avrebbe divertito moltissimo, perchè l'Italia è un bel paese, un paese dove tutti ci vivono abbastanza bene — segnatamente i forestieri di passaggio.

Per gl'indigeni e per i contribuenti, non ve lo dissimulo, è un altro paio di maniche.

Non lo credete?

Fatevi naturalizzare cittadino italiano, e dopo cinque anni (ve la voglio dar lunga), con tutte le vostre perle e i vostri brillanti, scommetto che avrete un arretrato di ventimila lire coll'esattore delle imposte dirette e indirette.

E l'esattore, quantunque compitissimo e pieno di rispetto per tutte le maestà persiane e non persiane, è ghigna da farvi fare il gravamento sul pennacchio brillantato del vostro berretto; salvo sempre a rendervi il berretto (senza brillanti) a pagamento soddisfatto.

Nè da questo dovete credere che in Italia infierisca il terrore legislativo.

Tutt'altro.

Le leggi, in Italia, sono come le Madonne, che si vedono attaccate alle cantonate delle strade. Chi vuol cavarsi il cappello, padrone! chi non vuol cavarselo, tanto peggio per lui e per il suo cappellaio!

Ma c'è legge e legge.

Colle leggi di finanza, per esempio, non si scherza più.

Una volta anche con queste si tirava via: ma oggi è mutato registro. Perchè bisogna sapere, Maestà, che il Governo italiano è nato di poveri e (se l'ho a dire, diciamolo pure) onesti genitori. Trovandosi corto a quattrini, mette delle imposte; ma la cosa più originale è questa: che quando le ha messe, pretende sul serio che le siano pagate. Il bisogno fu sempre consigliero di prepotenze — e la miseria, o Sire, quando ha perso il pudore, diventa come le donne... (cedo la parola all'onorevole Salvatore Morelli)

. . . .

Del rimanente, venendo fra noi avreste fatto un viaggio e veduto tre paesi.

Gl'Italiani dicono che l'Italia è *una*: — ma io e monsignor Nardi abbiamo sempre divisa l'Italia per tre, operazione semplicissima d'aritmetica elementare.

C'è difatti:

— L'Italia letteraria;

— L'Italia politica;

— E l'Italia col *g*.

L'Italia letteraria, stando all'ultimo componimento, comincia con Dante Alighieri e finisce coll'onorevole Lazzaro.

Al di là dell'onorevole Lazzaro si vedono spuntare i merli della torre di Babele e si ode il *ranz* nazionale della libera Elvezia.

Quanto all'Italia politica, esiste più di nome che di fatto.

Di veramente politica, l'Italia in questo momento non ha altro che i debiti — e il direttore dell'*Opinione*. Tutto il resto, sono venticinque milioni, fra analfabeti e letterati a mezza cottura, che leggono la quarta pagina dei giornali, tanto per far vedere il loro attaccamento alle libere istituzioni!...

C'è poi l'Italia col *g* — e questa, più che altri, è una data storica, la quale ricorda un fatto memorabile, un atto di generosa ribellione contro le prepotenze tiranniche della Moderna Ortografia.

Ragioniamo spassionatamente, Maestà. Dopo i tanti sagrifizi che l'Italia ha fatti per la sua libertà e per quella degli altri popoli oppressi, con che cuore possiamo negarle di mettere un *g* nel suo modestissimo nome?...

Voi mi direte (me lo aspetto) che per iscrivere *Italia*, non è necessario il *g*: e che il *g*, in questo caso, è un mobile, come dicono i tappezzieri che parlano bene, *meramente di lusso*!..

Le solite storie.

Anche il cuoco di Caligola faceva notare al suo augusto padrone che una salsa di perle finissime, sciolte nella cazzeruola a fuoco lento, non aggiungeva un gran sapore allo stracotto di vitella: anche il capo-stalla del sullodato sire, si metteva a scrupolo di coscienza di avvertire il *Castellengo* di quei tempi come qualmente il cavallo *Incitato* (console e quadrupede) nei casi di vero appetito, preferisse piuttosto l'avena senza dorare, che l'avena dorata — e che per questo?

Caligola tenne duro — e l'Italia ha fatto altrettanto — e ha fatto bene.

Eh via! in questi tempi borgiani, nei quali con una compiacenza, che chiamerò vergognosa, per non dir peggio, concediamo spensieratamente un *g* a *Vignale* (Casal-Monferrato) e due *g* a *pareggio* (personaggio mitologico, che non è mai esistito) dovremo poi, per un falso scrupolo ortografico, stare a lesinare un *g* alla povera Italia!

Credetelo, Sire. Sarebbe tempo di finirla con questi capricci e con queste prepotenze della Moderna Ortografia.

Ogni cittadino dev'essere padrone di scrivere come gli pare e piace. La grammatica è una paura, che s'insegnano da ragazzi, come l'Orco, la Versiera e gli stregoni della *Dottrina Cristiana* del Bellarmino.

Quanto a me, lo dico francamente: apprezzo più la libertà di potere scriver male, della stessa libertà di coscienza!

In fin dei conti, per godere della libertà di coscienza, ci vuole, prima di tutto, una coscienza: e questo, per molte persone, è un grandissimo inconveniente.

Mentre poi, per iscriver male, ci vuole così poco!

Basta una penna — e non sapere scrivere.

Sire! Mi resterebbero ancora da dirvi alcune cose sul mio paese in generale, e su Roma in particolare — ma ve lo dirò domani in un'altra lettera, che sarà la seconda e l'ultima del nostro carteggio.

Per oggi vi bacio i guanti, e mi dichiaro, senza prendere impegni.

Vostro devotissimo

FRA LE ACQUE

Castellammare, 19 luglio.

Mio caro FANFULLA,

Non spaventarti, son io — il tuo *Pompiere* smarrito che ritorna all'ovile — non ripetere: o vile!... Non sono il solito figliuol prodigo con accompagnamento di vitello grasso, che tu non ammazzerai, perchè di questi tempi il vitello si paga due franchi la libbra — ed è mazzo!

Non domandarmi, *Fanfulla*, come abbia avuto il coraggio di svignarmela senza dirti addio, e senza sparare un mortaretto all'orecchio di *Don Peppino*, il solo modo di fargli credere che gli si dica: *buona sera*; nè chiedermi come io mi trovi qui relegato in una gola di montagna, a una corsa d'asino al di sopra del livello del mare, lungi dalle limonate di Clelia e dai biglietti della *Banca popolare operaia*, perchè sarebbe una storia lunga quanto un articolo di Monsignore sui Maccabei, e noiosa quasi altrettanto

Ti basti sapere che io ho dovuto scappare da Roma di notte, come un tenore fischiato, per urgentissimi motivi di salute — il mio fegato in sole 24 ore era cresciuto di trentasei millimetri, e pesava un'oncia di più dell'ordinario!

Un altro millimetro ancora ed ora fritto! (io).

Permettimi di tacere le cause del mio gonfiamento.. Son troppo amico dell'onorevole Dina per dirgli così sul muso che i suoi articoli sulla crisi mi avevano ridotto in quello stato..

Il buon Dio di Giacobbe gli perdoni, come io non potrò mai perdonarmi di averli letti..

E per causa sua eccomi da *Pompiere* diventato *pompa*... Aspiro in media ventinove litri di acqua al giorno, e dopo bevuto sono più asciutto che pria!

Ed acqua di tutte le sorte; a cominciare da quella del *muraglione* — che è un bicchier di magnesia preparato nella farmacia della natura — e terminando coll'acqua *acetosella*, che è la più *malva* delle acque, e non ha nulla che fare con l'*aceto* messo da *Sella* sulle lividure dei contribuenti...

Ora, se vuoi sapere perchè fui condannato alla tortura dell'acqua — domandalo al mio illustre dottore, il quale, senza esser omeopatico, ti dirà che i pompieri vanno curati col loro stesso elemento — l'acqua...

Obbligato della ricetta.

Vuoi sapere, *Fanfulla*, quanto mi costa al giorno un bicchier d'acqua a Castellammare, aritmetica in mano?

Facciamo il conto assieme:

Alloggio e nutrimento — (stuzzicadenti compreso)	Lire	8 —
Un caffè moltiplicato per tre tazze	»	— 90
Una bugia (e non ne dico)	»	— 60
Corsa di andata e ritorno alla fonte, con carrozza di gala senza mantice, tirata da un asino, e preceduta dal postiglione che tira l'asino e la carrozza	»	3 —
Soccorsi alla mendicità lungo la via (in media)	»	— 20
Biglietto d'ingresso all'Acquario .	»	— 20
Ciambelle per accompagnare la bibita	»	— 10
Bagno minerale di seconda classe .	»	4 —
Mancia al *ciucciaro* (non leggere *ciociaro*)	»	— 10
Cavalcata a Monte Coppola e ad asino, per ammirare la natura, e digerire il pranzo	»	2 —
Un sigaro al palafreniere	»	— 05
Totale . . .	Lire	17 15

Moltiplica questa miseria per i trenta giorni del mese, senza dimenticare che luglio ne ha 31, ed avrai che un bicchiere d'acqua importa la debole moneta di 531 lire e 65 centesimi.

E c'è degli imbecilli in questo mondo che sbarrano tanto d'occhi quando sentono a parlare delle ricchezze dello Scià di Persia...

Sissignore — quando lo Scià di Persia pagherà anche lui un bicchier d'acqua cinquecento lire, io avrò tutto il diritto di dirgli che è uno straccione come me, e che se lui comanda alle Persiane, io gliele chiudo sul muso quando mi fa piacere, e tutti pari!

Però sia detto in confidenza, e sotto il francobollo dell'amicizia, cinquecento lire di acqua al mese sono al disopra delle mie forze morali, e ti assicuro, non vedo l'ora che sia finita questa esistenza di anima purgante — dico anima per decenza — che purga gli amori e le tasche, e che dopo il purgatorio qualche volta ti porta anche in paradiso, ai cani sia detto!

Figurati se un pompiere abituato alle vane pompe di questo mondo — e del gran mondo — debba vedersi ridotto a passare il più bel mese dell'anno — il *lione* dei mesi — nelle viscere di una montagna come l'ultimo dei Manzi — avendo per tutta prospettiva quattro frasche, e una *mummera* d'acqua tutt'altro che odorosa.

Non cercare nel dizionario di Fanfani la parola *mummera*, perchè difficilmente la troverai: ma se sei curioso di apprenderne il significato, domandalo per telegramma al mio vicino del primo piano, onorevole Chiaradia, il quale nella sua qualità di direttore della *Gazzetta di Napoli* deve oramai aver preso dimestichezza col linguaggio di Vico (Vico paese, non Giambattista) e di San Donato.

Intanto, caro *Fanfulla*, se mai ti trovassi a discorrere coi Persano di Castellammare, voglio dire coi padroni delle acque dello stabilimento, fammi la carità di domandare loro perchè i forestieri debbono pagare quattro soldi d'ingresso all'abbeveratoio, mentre quelli del paese non ne pagano che due?

O che non si purgano tutti ad un modo?

Se la bandiera della Società proprietaria è quella dell'89 bisogna credere che le parole *Uguaglianza* e *Fraternità* siano state rosicchiate dal tarlo, e vi sia rimasta soltanto la *Libertà*... di far pagare come vogliono e quanto vogliono...

Dare a bere agli assetati è un'opera di misericordia..: e la misericordia non distingue paese... lo ha detto Dante che pure aveva uno stabilimento purgativo, chiamato appunto il Purgatorio.

Non puoi credere quanto mi fa pena il povero custode dell'ingresso, messo nella dura condizione di dover distinguere l'individuo nato e battezzato nel paese, da quello che ha avuto la disgrazia di aprir gli occhi — mettiamo a Carotti — due chilometri lontano...

Eppure un segno distintivo ci ha da essere, e credo di averlo trovato.

Tutti i cittadini del paese, a qualunque classe appartengano, si chiamano Catello; dal nome di San Catello che è il santo protettore della città.

Voi dunque vi presentate alla porta, e la guardia vi domanda che nome avete:

Rispondete: Catone — Catilina — Catullo — pagate venti centesimi.

Rispondete: Catello — ne pagate dieci: — e il giuoco è fatto.

Questo brillante sistema di ineguaglianza sociale è copiato alla lettera anche dalla benemerita classe dei fiaccherai, dei vetturini, dei *ciucciari*, e dei conduttori di sediolini al ciuco.

Il forestiero paga sempre il doppio del Castellota, quando non paga il triplo... È un delicato riguardo di cui bisogna tener conto a quei buoni Automedonti

A ricambio di cortesia io non monto mai in *fiacre*, mai in *seggiolino*, mai sul ciuco — sono essi invece che montano in furia:

« Nel veder la mia costanza. »

Ad andare a piedi — ed io ingrasso ..

Il mio domicilio legale è a mezz'aria fra Castellammare e Scansano — piccolo paesello detto così perchè ivi si *scansano* i malanni, come a *Quisisana*, si sana chi non sta malato.

E basta così

Ad altra mia, fegato permettendo, ti dirò il resto..

Tanti saluti attorno — e un bacio all'amministratore

Il Pompiere

Nostre Corrispondenze

Cairo, 12 luglio 1873.

Un *assiduo* del *Fanfulla*, piccato a quanto pare del mio lungo silenzio, scrisse ad un mio amico di qui chiedendogli se caso mai m'avessero mangiato i coccodrilli.

No, benevoli lettori, i coccodrilli non mi possono fare male alcuno: dacchè cessarono la loro carica di Dei in questo paese e furono messi allo stato di riposo, si ritirarono in giù, in giù, assai lontano, tra la prima e la seconda cateratta del Nilo e non percorrono le mille miglia che li separano da me che di rado... ed imbalsamati.

Ma se i coccodrilli se ne sono andati, restarono le mosche e le zanzare che mi hanno divorato per metà, mentre l'altro mezzo mio se ne va liquefacendosi in questo vasto forno che chiamasi il Cairo. Io che so di dover le mosche a Mosè, non posso a meno di imprecare — rispettosamente — al grand'uomo e dire sospirando:

« ..... Faraone! »

Quanto al caldo, è grave è vero — 36, 0 in camera chiusa e ben difesa ed all'oscuro — ma tutti qui convengono nel dire che gli anni addietro era di assai più: i canali scavati, le numerose piantagioni e la invasione continua che si fa del deserto con campi coltivati hanno modificato le condizioni atmosferiche.

E davvero, quando si pensa cosa si è fatto in così breve tempo c'è da restare sbalorditi: pochi anni fa Cairo sedeva in mezzo al deserto: deserto a Ghireh, deserto a Choubra, deserto all'Abbasieh: ora quei deserti sono mutati in giardini ed attorno ai palazzi ed alle ville sorte come per incanto tutta la flora mondiale sfoggia la sua lussureggiante vegetazione.... E fate un passo fuori della cinta del giardino e siete nel deserto o sulla strada della Siria, o su quella del Soudan, e vedete sparire o spuntare nell'orizzonte sconfinato le carovane scortate dai leggendari beduini. Vi assicuro che il contrasto di quella vitalità robusta e gaia, opera dell'uomo e la sterminata e solenne quiete del deserto, opera di Dio, è qualche cosa di sì grandioso e di sì commovente, che la penna non può rendere la emozione del cuore giustificato. (Stile Castelar-Fanfani.)

* * *

E per sfuggire alle mosche ed al caldo che io avea presa l'abitudine di passarmene le giornate a caccia: uscito per una qualunque porta del Cairo io entrava in una zona, come vi ho detto, tutta a coltura: il suolo ora, fino all'innondazione è arido, nero, a crepacci che talvolta prendono le proporzioni di voragini, ma le piante sono in fiore: le palme, i banani, i sicomori, le robinie, le barrobifere, le acacie, i cipressi, le barbesu-pacha, a mille a mille, a gruppi, a filari od isolati sventolano allegramente le loro verdi piume: alla loro ombra si gode una frescura di paradiso e sui loro rami a milioni i piccioni, le tortore e le lodole fanno gazzarra. Che bazza, anche per i cacciatori, anche tanghero lo che in Italia, dopo quindici miglia percorse al sole con fuori tanto di lingua, me ne torna a casa felice se aveva potuto *vedere* un passerotto, qui, al ritorno della sera, ho sempre il nobile ed interessante aspetto di un pollivendolo.

Ma ohimè! anche questa baldoria ha dovuto finire l'altro dì infocato il mio boricco (si va a caccia in boricco) mi diressi a Boulaq e traghettato il fiume entrai nel territorio di Embabeh. Fu quivi che il 21 luglio 1798 avvenne la famosa battaglia in cui Napoleone pronunciò le non meno famose parole. A quel ricordo vi confesso che non potei a meno di rivolgere lo sguardo alle piramidi, sperando che i quaranta secoli m'avrebbero fatto l'onore di contemplarmi

Scorazzai nei campi tra Embabeh e Houarrah seguito con una costanza degna di miglior causa da una ventina di giovani fellahs, i quali mi rendevano i servigi di muta: essi mi segnalavano le vittime, e cadute, si arrabbattavano per portarmele, gridando sempre l'inevitabile « *bakscis* » (mancia)

Il meccanismo sociale egiziano riposa sulla mancia senza *bakscis* nè si fa nè si ottiene cosa alcuna, e tutti qui, dal più umile *fellah* al più alto funzionario, questuano e ricevono *bakscis*

Oltrepassato Houarrah, mi diressi verso il così detto Monte Rosso, nel deserto: il sole stava per cadere, e le leggiere ondulazioni della catena libica terminate, nella mia visuale, dalle piramidi per una parte e dalla pianura sconfinata dall'altra, componevano sotto le rifrazioni solari un paesaggio fantastico e magnifico a vedere.

Mentre procedeva entusiasmato di quel quadro, il nobile animale che io cavalcava ad un tratto si punta e comincia a tremare.

— *Kabar* — *eh?* chiedo

— *Dhouabs!* (iene) — grida esterrefatto il borricchiere, e, senza preavviso di sorta, data una potente legnata alla mia cavalcatura, mi fa volgere viaggio, e via a furia verso Embabeh i *fellahs* ci seguivano a stento, piangendo ed urlando, *Sciaou! sciaou* (adagio, adagio).

Io vi confesso che in quell'istante divideva in tutto i sentimenti di prudenza che animavano i miei compagni, boricco compreso, e vi confesso pure che aveva affatto dimenticato i quaranta secoli, sotto i cui occhi faceva quella trista figura.

Ma debbo dirvi a mia giustificazione che se il boricchiere alla mia interrogazione avesse risposto, *dahb*, cioè una iena, io le sarei andato incontro e sarei stato felice di poter far strabiliare i lettori col racconto della « grande e terribile lotta di *Febo* con una iena, nel gran deserto; » ma egli, se ve ne ricordate, urlò: *Dhouabs!* (iene); un numero plurale senza confini. Era saggio andare incontro all'ignoto? Bah!..

Comunque sia, i *fellahs* ora, finchè non sono affatto tranquillizzati sulla scomparsa delle iene, di cui hanno una grande paura, non li potete avere al vostro servizio di caccia: bisogna perciò momentaneamente rinunciarvi. Come si può andare a caccia senza cani?...

E qui finisce l'interessante episodio.

I benevoli lettori troveranno questa mia corrispondenza un po' troppo personale... abbino pazienza.

Febo

CRONACA POLITICA

Interno. — Il nuovo Ministero..... non vedo l'ora di poterlo dire compiuto anche negli accessorii delle Segreterie generali. Sono stufo di cominciare la mia cronaca, servendomi sempre della stessa frase, che arieggia l'*in illo tempore* del Vangelo. Anche le starne, a lungo andare, vennero a noia di quel bravo confessore.

Il nuovo Ministero, adunque.... Ah ci ricasco? Peggio per gli onorevoli Casalini e Codronchi. Non so ancora se gli onorevoli Casalini e Codronchi abbiano accettato!...

Accettino, per carità, non fosse altro, per essere lasciati in pace, e non sentirsi leggere tutti i giorni la vita, massime ne' giornali di provincia, i più accaniti in questa ginnastica intellettuale.

Do a quei signori ventiquattr'ore di tempo a lasciarsi definitivamente nominare, e buona notte.

** Il corrispondente romano della *Gazzetta dell'Emilia* s'occupa a lungo d'una lunga lettera del senatore Linati all'onorevole Minghetti, che fu un tempo l'Egeria dell'organino felsineo.

Noto la cosa per il giornale che ne tiene conto, e non voglio entrare ne' particolari dell'epistola.

** Cesena si gloria d'aver dato all'Italia un ministro in persona dell'onorevole Finali. Nei fogli di Romagna trovo cenno d'una Commissione che viene a Roma ad esprimergli le gratulazioni della sua città natia. Bravi i Cesenati che gli cantano l'*Osanna*. Io m'arrampico al fico dietro al buon Zaccheo, aspettando il *crucifige*. Sissignori, il *crucifige*. Un ministro che si rispetta non può farne senza.

** I giornali del Veneto mi segnalano un'altra scossa di terremoto nel Bellunese, prodottasi or fanno tre giorni. Scossa innocente per fortuna, ciò che mi farebbe credere che il terre-

moto avesse meno di mira Belluno che tutta l'Italia, la quale ha molto bisogno d'essere scossa per accorrere in aiuto a quella desolata provincia.

Spero bene che l'ammonimento questa volta non cadrà invano.

A proposito: come va che al Campidoglio non ne hanno ancora avuto sentore?...

** La prefettura d'Ancona vietò i pellegrinaggi a Loreto e negli altri santuari della provincia.

Monsignor dalla *Voce*, scriveste ancor questa, voi che l'avete tanto amara pel divieto d'Assisi, e scriveste quest'oggi: « Con Dio non si scherza, e nemmeno con San Francesco. »

E collo zingaro dunque?...

** Giacchè m'è caduto sotto la penna, il suo bollettino del giorno 18 segna casi 25 nella provincia di Venezia, con 14 morti; e nella provincia di Treviso 6 casi ed 1 morto.

Scherzi con lui, Monsignore, e sarà il caso per lei di tener l'invito di Leonida e presentarsi a cena in casa Plutone.

Benchè da quell'invito sieno corsi ventiquattro secoli, e forse più, pur troppo in quella casa là c'è sempre tavola apparecchiata

Estero. — È cominciato lo sgombero definitivo del territorio francese: Rocroi è libera: i bavaresi che l'occupavano se ne sono andati nel 16 luglio. Quanto prima verrà la volta di Luneville e di Nancy: Belfort è già stata lasciata

Quanto sussulto di patriottiche impazienze! ma al tempo stesso quanti milioni sfumati! Non importa: poveri, ma indipendenti: anche gli spartani la pensavano così.

** Se bado al *Times*, è presso al termine la compilazione del nuovo trattato commerciale anglo-francese.

Com'è noto, il protezionismo, trionfante sotto il Governo di Thiers, ha dovuto capitolare fra le mani di Mac-Mahon.

Questo fatto equivale ad una rivincita di Sedan, ed io auguro alla Francia che tutte le sue rivincite si limitino a questo campo, sul quale, in mancanza di meglio, ritroverà in brev'ora i miliardi perduti su quell'altro che sapete.

** V'ho segnalata le cento volte l'agitazione elettorale della Cisleitania: ve la risegnalo per una parola sfuggita al ministro Streemayr piena di senso e di... belle promesse.

Piutt sto un candidato clericale, che uno di parte neo-costituzionale: questa, secondo il *Tagblath*, sarebbe la sua divisa.

Tutti i gusti sono gusti: vedremo se i buoni elettori della Cisleitania seconderanno quelli del pio ministro.

A proposito: un telegramma dei fogli triestini smentisce che lo Streemayr voglia procedere contro i maestri che si dichiararono liberi pensatori.

La cosa gli fa grande torto... presso il cardinale Rauscher. Se fossi nei panni del ministro, vorrei scapparne fuori subito, rifugiandomi in quelli d'uno scaccino qualunque.

** Notizie telegrafiche da Costantinopoli portano che il Ministero è vacillante.

Le notizie sullodate aggiungono che il signore dei credenti ha smesso il pensiero di andare all'Esposizione di Vienna... Novità nel serraglio.

** Per le cose di Spagna... vedere i dispacci che ne dicono quanto basta per far venire la pelle d'oca.

Pi y Margall ha fatto il capitombolo dopo aver combinata mezza serqua di Ministeri. Al suo posto oggi troviamo un Salmeron qualunque. Vedete combinazione! Gli ultimi dimessisi tra' ministri di Pi y Margall figurano primi nella lista del Gabinetto Salmeron.

Non voglio mica dire con ciò che nella crisi presidenziale c'entri un po' di personalità: in Ispagna di queste cose non se ne fanno mai!

Ultima parola della situazione, côlta ieri sera sulle labbra d'uno spagnuolo, repubblicano puro sangue: « Fra pochi giorni Don Carlos sarà portato sugli scudi da tutti i galantuomini! »

Che dire della condizione d'un paese costretto a fondare sopra il carlismo l'ultima sua speranza?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Drontheim, 18. — Oggi ebbe luogo l'incoronazione del Re e della Regina. Vi assistevano alla cerimonia il principe Arturo d'Inghilterra e il principe Valdemaro di Danimarca. La squadra tedesca, ancorata nella rada, rese gli onori reali. La popolazione è nel massimo entusiasmo.

Madrid, 19. — Salmeron fu eletto presidente del potere esecutivo con 119 voti contro Pi y Margall che ne ebbe 93.

Madrid, 19. — Si è formato un nuovo Ministero di Destra con Salmeron alla presidenza e senza portafoglio, Fernando Gonzales agli esteri, Carvajal alle finanze, Gil Bergas alla giustizia, Maisonave all'interno, Gonzales alla guerra, Oveiro alla marina, Moreno Rodriguez ai lavori pubblici, e Palanca alle colonie.

Costantinopoli, 19. — Il Governo ricevette ufficialmente l'avviso che lo Scià di Persia ha intenzione di visitare Costantinopoli.

Belgrado, 19. — Ristic, ministro degli affari esteri, è partito per l'estero, avendo avuto un congedo di 4 settimane. Durante la sua assenza, è rimpiazzato da Gabrianovic, antico membro della reggenza.

Berlino, 19. — La *Gazzetta Nazionale* annunzia che il tribunale supremo respinse l'appello del vescovo di Ermeland contro il fisco in seguito alla sospensione delle sue rendite.

Parigi, 19. — Lo Scià di Persia è partito alle ore 1. Il maresciallo Mac-Mahon lo accompagnò fino alla stazione.

Santa Cruz riprese l'abito ecclesiastico, ed è partito per Roma per presentarsi al Papa.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

La Chiesuola sul poggio, *bozzetto domestico rusticano di* GUIOT VITTORIO. — Pinerolo, tipografia di Giuseppe Chiantore.

Guiot è un maestro elementare; e se ha tanta bontà di cuore coi fanciulli, cui insegna l'alfabeto, quanta ne mostra nelle cinquantasei pagine di questo suo raccontino, quei di Luserna debbono avere un maestro amabile.

Egli narra la storia d'una povera famiglia alpigiana, ridotta, in parte dal vizio, in parte dalla miseria, a subir dure prove. Il babbo è uno sciupone, scialacquatore, che passa le sue giornate a trincare e a giocare. Questa sua vitaccia lo costringe a dover lasciare il villaggio e a ridursi mendico a Torino, dove chiede l'elemosina alla porta d'una chiesa. Intanto la povera famigliuola non basta più a se stessa. È vero che la mamma lavora; ma che può? C'è in casa un angioletto, Rina, ch'è adorata da Cenzo, figlio di ricchi campagnuoli, che però non vogliono saperne di questo parentado.

Rina ha un fratello, un povero ragazzo. Essa dice alla mamma: vedi, se tu devi pensare a educare e campar lui, io ti sono di peso e di fastidio: pensiamo a dividerci: un'agiata famiglia di Luserna va a Torino e si stabilisce colà; mi prenderebbe volentieri per attendere alle faccende di casa: lasciami partire; Dio farà il resto e ci consolerà.

La mamma acconsente, e Rina trova a Torino il babbo povero, affamato, che stende la mano a chi passa. L'incontro è straziante. La fanciulla fa sforzi eroici, lo bacia, lo ripulisce, e lo fa rinascere al lavoro, fino a che, dopo due anni, tornano al villaggio dove il parroco benedice le nozze di Rina e Cenzo. Il vecchio peccatore diventa modello di virtù e tutto finisce per bene.

Il racconto sente un po' d'Arcadia e anche troppo d'ottimismo. Però si legge volentieri, e promette che il sig. Guiot saprà fare anche meglio.

Poveretto! Quando penso ch'è un maestro elementare, e che si sarà tolti di bocca i pochi quattrini, che ci son voluti per stampare il libro... gli mando volentieri questa parola di conforto... Mi conforti egli pure il sig. Guiot mandandomi un'altra volta un saggio migliore del suo ingegno. Per ora piglio nota della promessa.

Il Bibliotecario

ROMA

20 luglio.

Lunedì sera verrà in discussione al Consiglio municipale la proposta di allargamento del Corso portando indietro di cinque metri la facciata del palazzo Fiano.

La proposta, in seguito delle vive parole scambiate fra il ff. di sindaco ed il consigliere Angelini in una delle ultime sedute, verrà presentata dai consiglieri Angelini, Armellini e Bracci.

La Giunta non è disposta ad appoggiare questa proposta.

***

Nella stessa seduta verranno discusse le modificazioni introdotte nella convenzione con l'appaltatore della nettezza pubblica, e l'approvazione della convenzione fatta dalla Deputazione dei pubblici spettacoli con Jacovacci.

Il punto più controverso di questa convenzione consiste naturalmente nell'aumento della dotazione che l'impresario domanda.

Si dice che vi sia chi combatterà rigorosamente contro questo aumento. In questo caso Roma non avrà teatro nel prossimo carnevale.

Io per conto mio credo che questo aumento di dotazione sia perfettamente ingiusto. Ma dacchè il Municipio si è lasciato mettere sotto queste forche Caudine, mi pare che la cosa più decente sia metter mano alla tasca, e pagare.

In fin dei conti non saranno neppure i peggio spesi dal Municipio di Roma.

***

Il ff. di sindaco prende la direzione dell'ufficio dei lavori pubblici durante l'assenza dell'assessore Renazzi, che starà assente da Roma un mese.

***

La Banca Nazionale Italiana ha messo a disposizione della Società edificatrice di case per i poveri laboriosi un milione di lire, contentandosi dell'annuo frutto del 4 0/0.

***

La *Libertà* d'ieri sera reclamando contro alcuni inconvenienti dannosi alla igiene pubblica, annunziava fra le altre cose che la stanza mortuaria dello spedale S. Giacomo si trova precisamente sul Corso, e non è difficile passando di là di accorgersene dalle pestifere emanazioni.

Non ho avuto il tempo di assicurarmi di questo fatto. Se è vero, non mi farebbe meraviglia. Quello che so è che appena letta o saputa la notizia, molta gente, specialmente delle signore, non hanno voluto passar di là. E non saprei dar loro torto.

Ora mi pare che non sia giusto che ci sia anche levata la possibilità di fare quattro passi per il Corso la sera al fresco, senza paura di dover respirare anche per un momento un'aria da cimitero.

Se il fatto non fosse vero, che l'Amministrazione di S. Giacomo si compiaccia di smentirlo dando delle prove. Se poi fosse vero... non c'è altro da dire: abbiamo diritto di aspettarci tutto da una Commissione sanitaria che permetta questi solennissimi sconci.

***

Per quanto io sappia non si è pensato ancora a garantire in qualche modo dalla possibilità di un contagio tutta quella povera gente che si ammassa negli abituri di cui parlai l'altro giorno.

Nè si è pensato, e costerebbe proprio poco, a dare uno sfogo ai depositi di acqua putrefatta e d'immondezze, che si trovano in parecchi punti della riva del Tevere.

Secondo qualcuno non sarebbe male neppure sospendere temporaneamente gli scavi al Foro Romano, e specialmente di quella tale Cloaca massima che si cerca di espurgare, e dalla quale emanano emanazioni insalubri.

L'amore della scienza è una bella cosa, ma per due o tre mesi si può sacrificarlo agli interessi del pubblico.

***

Per chi ha figliuoli al campo di Palestrina.

I volontari arrivarono alle 2 1/2 alla stazione di Valmontone, e di là dopo una marcia di 12 chilometri alle 5 1/2 a Palestrina.

Là sono alloggiati in tre spaziosi conventi. Oggi riposano, ed intanto si organizzano le compagnie.

Ieri sera erano di passaggio per Roma alcuni volontari di altri distretti, fra gli altri quelli di Ancona. Sono partiti anch'essi stamattina a giorno per Palestrina.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

Dal 7 al 18 luglio si ebbero nel Comune di Roma 117 nati dei quali 62 maschi e 55 femmine.

Si celebrarono 30 matrimoni davanti all'ufficiale di stato civile.

I morti furono 143 (media annua 27.8 per 1000) dei quali 60 morirono negli ospedali, e 12 non erano domiciliati in questo Comune.

Cause prevalenti di morte furono le tubercolosi (21), la gastro enterite (19), l'eclampsia (15), il mughetto (12).

SPETTACOLI D'OGGI.

Politeama. — Alle ore 6. — *Vittore Pisani*, musica di Achille Peri.

Corea. — Alle ore 6. — *Pergolesi*, di M. Cucinello.

Sferisterio. — Alle ore 6 1/2. — *I Masnadieri*, di Federico Schiller. — Poi farsa *Il Casino di campagna*.

Quirino. — Alle ore 6 e 9. — *Maria Antonietta e Luigi XVI*. — Indi il ballo: *Un'avventura di carnevale*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Nonostante gli sdegni provocati in Vaticano dalla proibizione del pellegrinaggio, il Papa si è formato un giusto criterio del provvedimento preso dalle nostre autorità.

Diffatti egli disse ad alcuni suoi famigliari, che la misura presa non era poi tanto ingiusta come la si giudicava da alcuni, e che l'adottare precauzioni per la pubblica salute era cosa sempre prudente e lodevole.

Il comm. Melegari, ministro d'Italia presso la Confederazione elvetica, si è recato, in seguito ad ordini ricevuti dal Governo, a Ginevra per complimentare lo Scià di Persia a nome del Re d'Italia.

L'onorevole Gerra ha presso possesso del suo ufficio di segretario generale del Ministero dell'interno.

L'onorevole Casalini è aspettato a Roma domani. Si ritiene ch'egli accetti l'ufficio di segretario generale del Ministero delle finanze.

Questa mattina è giunto in Roma l'onorevole Manfrin, chiamatovi dal presidente del Consiglio.

L'onorevole Manfrin appena in Roma ebbe una lunga conferenza coll'onorevole Minghetti; dopo si recò dal ministro dei lavori pubblici.

Pare ormai certo che l'onorevole Manfrin accetti il posto di segretario generale dei lavori pubblici.

Colla qualità poi di segretarii generali entreranno al ministero della pubblica istruzione l'onorevole Bonfadini, ed all'agricoltura e commercio l'onorevole Codronchi.

All'udienza data ieri dal Papa furono ammesse molte persone di tutte le nazioni. Vi erano Russi, Polacchi, Francesi, Italiani, ecc.

Pio IX, essendo di buon umore, rivolse a tutti la parola benevolmente, e li congedò accompagnando la sua benedizione con frasi affettuose.

Il consigliere delegato della prefettura di Venezia, cav. Bianchi, è stato chiamato presso l'ufficio della presidenza del Consiglio ad assumervi il posto di segretario.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 19. — L'Assemblea nazionale approvò in prima deliberazione il progetto di legge che organizza il servizio religioso per l'esercito.

Fu pure approvata la proposta che proroga l'Assemblea il 27 corrente.

Un emendamento della Sinistra, il quale domandava che l'Assemblea si riunisse all'epoca dello sgombero del territorio, fu respinto con 404 voti contro 238.

Londra, 19. — Il *Daily News* pubblica un dispaccio di Madrid in data del 19, il quale annunzia che i carlisti hanno subito una grande disfatta a Ygualada, nella Catalogna, dopo 18 ore di combattimento. Essi presero parecchie volte la città, ma finalmente furono respinti. I morti e feriti furono così numerosi che si dovettero requisire tutti i veicoli della città.

I carlisti furono egualmente respinti ad Estella.

Madrid, 19. — Siviglia e Cadice proclamarono l'autonomia dell'Andalusia.

Alcune navi da guerra sono partite da Cartagena per far sollevare Alicante.

Il nuovo Ministero si è presentato alle Cortes colla seguente modificazione: Soler agli esteri, Gonzales ai lavori pubblici e Moreno Rodriguez alla giustizia.

Salmeron espose il programma del nuovo Governo, che consiste nel combattere i carlisti e i demagoghi. Deplorò l'insurrezione di alcuni Stati, i quali non hanno aspettato le decisioni delle Cortes.

Bruxelles, 19. — La Banca del Belgio ha ridotto lo sconto al 5 per cento.

New-York, 19. — Oro 116 1/8.

[illegible] gerente responsabile

FORNI AD AZIONE CONTINUA

A ECONOMIA DI COMBUSTIBILE

PER COTTURA MATTONI, TEGOLE, TAVELLE, EMBRICI, STOVIGLIE, ECC. E CALCE.

Privilegiato sistema Graziano Appiani

Risparmio del **70 per cento** riguardo al combustibile sui comuni Forni intermittenti. — Economia grandissima nella costruzione e nell'esercizio materiale garantito di perfetta ed uniforme cottura, potendosi poi abbruciare qualsiasi genere di combustibile.

Dirigersi per le trattative, come per vedere i Forni in esercizio, presso l'inventore medesimo, via Sant'Agnese, 46, Milano, il quale è disposto garantirli completamente.

GRANDE STABILIMENTO

per Costruzioni a Macchina in Legno ed in Ferro

con Seghe a vapore

PIERATONI, FRANCESCONI e C.

ROMA — Via della Polveriera, dal 3 B al 3 F — ROMA

Si eseguisce qualunque lavoro in legno ed in ferro, serramenti, affissi, ecc.

MASSIMA SPEDITEZZA E PRECISIONE NEI LAVORI

Prezzi che non temono concorrenza

Si sega qualunque legname per commissione a *prezzi ridotti*, come dalle tariffe esistenti nel suddetto Stabilimento. 5256

MACCHINE E STRUMENTI AGRARI

Trebbiatrice per trifoglio e semi minuti.

Locomobili e Trebbiatrici a vapore di qualsiasi sistema, Trebbiatrici a cavallo ed a mano, Trebbiatrici per trifoglio, Macchine a vapore orizzontali e verticali, Molini, Pompe di ogni genere, Aratri, Scarificatori, Erpici, Seminatrici, Falciatrici, Mietitrici, Spandifieno, Rastelli a cavallo, Vagli, Ventilatori, Trinciapaglia, Sgranatoi da grano turco, Frantoi per biada e panelli, ecc. ecc., deposito di

FERDINANDO PISTORIUS

MILANO. Ex-chiesa S. Giovanni in Conca. — PADOVA. Piazza Vittorio Emanuele. — NAPOLI. 21, S. Giuseppe Maggiore. 5042

Farmacia della Legazione Britannica — **Firenze** Via Tornabuoni, N. 17.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 96 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 254, via il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47.

Jacopo e Marianna

per

MARIO PRATESI.

Un vol. L. 2. — Franco per Posta L. 2 20.

Trovasi vendibile in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

Guariti coi CARTA e i CIGARETTI

DI GICQUEL

Farmacista de 1ª classe di Parigi

Deposito in Milano da A. MANZONI e c. via Sala, n° 10 e nelle Farmacie Garneri e Marignani in Roma.

Prezioso Ritrovato

per ridonare ai Capelli bianchi il color naturale nero o castagno, senza bisogno dei soliti bagni usati colle tinture sino ad oggi conosciute, le quali oltre ad infiniti incomodi nel modo di loro applicazione possono cagionare gravi sconci e danni non lievi alla salute.

Per la cura dei capelli ed impedirne la caduta, nulla havvi di più innocuo e di migliore che la POMATA IGIENICA detta di FELSINA, inventata da LUIGI GHERARDI di Bologna, e da tempo esperimentata con meravigliosi successi. Si garantisce l'effetto: e dippiù che non macchia nè pelle nè biancheria; vantaggio questo immenso, poichè permette di poterla adoperare semplicemente come una pomata qualunque per toeletta.

Prezzo L. 4 e L. 2 20 il vasetto. Deposito in Roma ditta A. DANTE FERRONI, via della Maddalena 46 e 47; in Napoli stessa ditta, via Roma (già Toledo) 53; in Firenze stessa ditta, via Cavour 27. (5316)

FIRENZE — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

ALMANACCO PERPETUO

IN METALLO

dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni o mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale lo fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio.

Prezzo L. 1 80.

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2. — A ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

TRATTATO DI MORALE

E

D'ECONOMIA POLITICA

AD USO DEGLI OPERAI

G. G. RAPET

Opera che ottenne il premio straordinario di 10,000 franchi dall'Accademia di scienze morali e politiche in Francia.

Un volume in ottavo L. 4 50.

Si spedisce franco contro Vaglia postale di L. 5 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, via Panzani, 28. — **Roma**, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 47, e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

L'Italia nel 1900

PROFEZIA DI UN EX-MINISTRO

PUBBLICATA

dal dott. CARLO DEVERADA

L'avvenire — Il figlio dell'ex-ministro — Lo spiritismo — La costituzione — La capitale — Gl'impiegati — I nobili — I ricchi — I poveri — I partiti — Il capo dello Stato — Il carcere preventivo — La pena di morte — I giurati — La stampa — L'esercito — Le imposte — Il lotto — Gli ospedali — I postriboli — Il provincialismo — I dialetti — La vita — L'anima — L'amore — La patria — L'igiene sociale — Il suicidio — Il testamento — La morte.

Prezzo L. 1.

Si trasmette per la posta a chi ne farà pervenire il prezzo. — FIRENZE, **Paolo Pecori**, via dei Panzani, 28. ROMA, **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47 e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52.

PIANOFORTI usati, ma buonissimi, da vendersi a prezzi modici, per questa stagione estiva nel negozio di L. Franchi, in Roma, via del Corso, 263, contro il palazzo Doria presso Piazza Venezia. — Due Piani a coda, l'uno per sole L. 100. — Altro di Graff per L. 400. — Altro a tavolino per L. 150. — Altro verticale di forma antica inglese per L. 350. — Altri poi di maggior prezzo. — Vi sono Armonium nuovi di 5 ottave per L. 250 cadauno, e Pianoforti nuovi e usati tanto pel nolo che per la vendita. — Ivi si tiene gran deposito di musica collo sconto del 50 per cento.

FIRENZE

Grande Ristoratore Laurati

3, Piazza di Santa Maria Maggiore, 3.

Questo grandioso ed eccellente Stabilimento, fondato espressamente per ristoratore da DANTE LAURATI, offre ai signori viaggiatori tutte le comodità dei grandi ristoratori di Parigi. Servizio, cucina, vini stranieri e del paese eccellenti.

Saloni riccamente addobbati che possono contenere 100 persone. Sale particolari e per famiglie. Ricchi servizi da tavola per dei grandi desinari.

Lo stesso proprietario ha aperto in faccia al Ponte di Ferro delle Cascine un Chalet ad uso di restaurant e di caffè dove trovansi gelati alla napoletana, bibite di tutte le specie e birra delle rinomate fabbriche di Vienna.

Il giovedì e la domenica dalle ore 6 1/2 alle 9 1/2 pom. questa località verrà rallegrata da uno scelto concerto musicale. 6185

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Professore

P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Vurzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr. 1866, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come coteste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uterali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche*. — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso **Paolo Pecori** a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47, e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori **E. Dunn** e **Malatèsta**, via Vittorio Emanuele, 11.

PROVA VINO

nuovo istrumento metallico argentato

PER VERIFICARE LA BONTA' E LA SINCERITA' DEL VINO

E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l'istruzione.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28 — **Roma**, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

MORTE AGLI INSETTI

Non più molestia all'umanità.

Tela a piccole striscie, che posta fra materassi, guanciali, abiti, pellicce, e portata sopra secondo l'istruzione, prodigiosamente distrugge PULCI, CIMICI ed ogni molesto insetto, o non si offrono affatto. Questa tela aborrisce ancora la produzione di quegli insetti in cui si verifica spontaneamente. Una striscia cent. 25; n. 6, lire 1 35; n. 12, lire 2 50. Deposito in Napoli dall'inventore Giovanni Tango, fuori porta S. Gennaro, ai Vergini, 31; nella drogheria Molinari, via Duomo, 199; farmacia Fabrocini, Chiaia, 200. — In Roma, Luigi Piovano, via Cacciabove, 9. 6251

Una settimana a Vienna

GUIDA PER VISITARE LA CITTA' E DINTORNI

NELLA CIRCOSTANZA

DELLA ESPOSIZIONE MONDIALE

con Pianta topografica

Prezzo L. 2

Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 20.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Non più sapone!!

ACQUA IGIENICA MARAVIGLIOSA

indispensabile per tutte le famiglie.

Prezioso ritrovato di un celebre chimico per sostituire mirabilmente il Sapone nella **Toeletta**, mantenendo la pelle fresca, morbidissima, bianca, impedendo le rughe precoci. — È pure vantaggiosa per farsi la barba, evitando il bruciore cagionato dal rasoio. Ha inoltre la proprietà di togliere all'istante lo spasimo delle scottature le più forti, di cicatrizzare in pochi giorni le piaghe prodotte da antiche bruciature. — Guarisce le contusioni, cicatrizza immediatamente i tagli, le ferite, impedendo la infiammazione.

Prezzo della boccetta L. 2.

Spedito per ferrovia franco L. 2 80.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	12	25	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 196

Direzione e Amministrazione:
Roma, via S. Basilio, n. 8
AVVISI ED INSERZIONI presso
[illegible]
Roma, Via del Corso, [illegible] | Firenze, Via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si [illegible]

Per abbonarsi, inviare Vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Martedì 22 Luglio 1873 — In Firenze cent. 7

GIORNO PER GIORNO

L'onorevole Lazzaro si riscalda nel *Roma* per una questione che il *Pompiere* chiamerebbe di famiglia.

La questione dei *Lazzaretti.*

Egli non vuole che le navi dirette alla Sicilia purghino la contumacia a Nisida; chiede una terra più lontana, ed esclama:

« Il Mediterraneo ha forse inghiottita la Sardegna?

« Che un caso di colèra avvenga in vicinanza di un *deserto villaggio*, poco male! nessuna conseguenza. »

⁂

Regalo queste due frasi agli onorevoli Asproni, Garzia, Sanna-Denti, Parpaglia, Salis e Umana, colleghi dell'onorevole Lazzaro e rappresentanti della Sardegna

⁂

Essi probabilmente troveranno che l'onorevole Lazzaro mette a una dura prova l'amicizia politica che ha sempre mostrato — a parole — per l'isola dei Sardi.

Egli vuol tutto il bene della Sardegna, ma le regala i Lazzaretti, considerandola come un *deserto villaggio*.

⁂

In sostanza, l'onorevole Lazzaro trova che Nisida è troppo vicina agli uffici del *Roma*, e preferisce che lo *Zingaro* vada in Sardegna.

È vero che se lo *Zingaro* penetrasse in Sardegna, di dove è difficile fuggire, e dove è difficilissimo inviare soccorsi, o organizzare la vigilanza, potrebbe mietere le vite a migliaia, come già in Sicilia e come in tutte le isole importanti.

È vero che Nisida è una località che offre allo *Zingaro* poco pascolo, e che per la poca estensione e per la vicinanza alla terraferma può essere sorvegliata con una facilità che da una garanzia di sicurezza...

Ma l'onorevole Lazzaro, tant'è, vuol fare un regaletto alla Sardegna! Troppa bontà, Don Peppinello mio!

Ma l'onorevole Lazzaro non ha pensato a [illegible]

Una storia recente, quella dell'epidemia del 1866-67, sta lì a provargli che i Sardi non son da meno dei Siciliani nel respingere lo Zingaro, fosse anche presentato sotto l'aspetto di dono d'un libero cittadino del libero comune di Brasca

⁂

In quel tempo la Sardegna, che aveva già provato le delizie di altre epoche zingaresche, (1836-37 e 1855) giurò a sè stessa che se essere isola ed isolata le poteva una volta recare qualche profitto, essa era disposta a fruirne.

Tornavano a casa, dopo fatta la pace con l'Austria, i contingenti, e le guardie nazionali mobili, che avevano prestato servizio ad Orvieto e altrove. Si figuri ognuno con quanta gioia i Sardi, che amano la loro terra con un delirio al quale non s'accostano che i soli Siciliani, prendessero posto sui piroscafi di Rubattino che da Genova e Livorno muovevano per i patrii lidi.

⁂

Il primo dei piroscafi che si presentò in vista a Cagliari aveva con se i soldati

Gli fu detto di prendere il largo e di entrare nel lazzaretto.

Naturalmente quei poveri figliuoli ebbero un po' di malumore; ma poi li vinse il sentimento della disciplina, che, una volta acquistato, i Sardi non abbandonano più.

Qualcheduno avrebbe voluto, profittando della notte, allungare il piede sopra una barchetta o prendere terra. Ma *capitan Baciccia* Dodera, o qualcun'altro dei comandanti di Rubattino coi quali non è lecito scherzare, disse loro: « Ragazzi, state quieti! » e i *ragazzi* stettero zitti ed entrarono in quarantena.

⁂

Il secondo dei piroscafi aveva un carico di *palladio* che, quantunque mobile, soffriva il mal di mare

La stessa intimazione venne fatta ai militi Ma sì! Non era possibile che quella libera unione di cittadini armati.. di cattivi fucili, capisse tutto il rischio che correva, e che faceva correre anche agli altri disobbedendo

⁂

Due o tre, infatti, a sera avanzata tentano di scendere.

— Alto là! si dice dalla terra. — O tornate indietro, o ve ne verrà male

— Per Sant'Effisio! — esclama uno dalla barca — ho sentita la voce d'un amico milite.

— Sì, siamo guardie nazionali, ma siamo... *cordoni* sanitari, e se vi proverete a romperli, peggio per voi!

⁂

I primi esploratori tornarono sul legno, ma il loro racconto non ammaestrò alcuno. Un milite che sente dire come il mantenimento di un ordine, d'una consegna, dipenda da un altro *milite*, si trova nella situazione degli *Auguri* di Jeróme, che si ridono reciprocamente sul [illegible]

Di lì a poco altre barche s'allontanano dal piroscafo e fanno nuovi tentativi d'approdo.

⁂

— Alto là! (dalla riva).

— Ma noi siamo fratelli.

— Che fratelli d'Egitto, qui non ci sono fratelli.

— Ma noi vogliamo scendere...

E si provano a farlo, quando una scarica, di cui i militi avrebbero creduto incapaci, tanto i compagni quanto i fucili, annunzia loro che

« I fratelli han tirato ai fratelli. »

i quali si ritirano a bordo.

Spero che l'onorevole Lazzaro, istruito da questo racconto, muti idea. In ogni caso... provi lui, gua'!..

⁂

L'ospedale militare di Roma ha ricevuto dalla signorina Anna Marchand, segretaria del Comitato delle Dame di Issoudun, un invito per il grande pellegrinaggio cattolico che si deve fare il giorno 8 settembre a quel santuario.

Insieme all'invito c'è un programma (in molte copie da distribuire ai fedeli), nel quale è detto che il santo pellegrinaggio ha per scopo di ottenere « colla preghiera il trionfo della Chiesa, la liberazione del Sovrano Pontefice e la salvezza della Società » — (forse la Società degli interessi cattolici).

⁂

Signorina Anna. A lei e alla presidentessa del Circolo, signora viscontessa du Quesne, debbo dire che in questa circostanza, nella loro qualità di dame e di francesi, sono state sorprese nella buona fede da qualche intrigante nostrano

Non era a *Monsieur le directeur de l'hôpital militaire à Rome* che dovevano dirigere il grazioso invito, ma a *Monsieur le directeur de l'hôpital des fous, Palazzina, rue Longara, 22, Rome*

⁂

Ricevo e pubblico

Bologna, 20 luglio 1873.

Caro FANFULLA.

Per incarico d'una signora che legge sempre il tuo giornale, e che si occupa specialmente delle appendici, ti dico che trovo stupidissimo il troncare sul più bello un romanzo in corso di pubblicazione, come hai fatto colle — *Due Donne* — di Cimino, per cominciarne un altro di nessun interesse. Che un giorno si sospenda per mancanza di spazio, o per dar luogo ad una appendice di circostanza, come si suole dire, lo capisco ancora io, ma per incominciare, come si è detto, un altro Racconto, non ci trovo sugo, per cui mi associo alla signora, dicendoti che è una cosa stupida, e da parte della medesima (vuole assolutamente che ti dica in bolognese) che sei un *ghignòus*!

Addio caro.

Un fedele abbonato

PS. DIZIONARIO BOLOGNESE: *Ghignòus*, che fa dispetto, che cagiona dispiacere, disgusto

Ciao.

⁂

Al *fedele* non dirò nulla: alla signora augurerò un sacco di beni e un pizzico di pazienza. L'autore del romanzo — *Due Donne* — è ammalato, e non ha potuto mandarmi la fine del suo lavoro, che è sotto la *lima*. Anzi, in questa circostanza debbo pregare le lettrici a mettere sul conto della malattia qualche errore sfuggito nella stampa, e che Cimino lontano da Roma non ha sempre potuto correggere sulle *prove*.

L'interruzione sarà di *giorni* — non oltre due o tre; — se dovesse essere maggiore, basterebbe a Cimino il sapere che la sua prosa è desiderata dalle signore, per farlo guarire immediatamente e ripigliare la limatura

A S. M. LO SCIAH DI PERSIA

(Due lettere senza francobollo)

Lettera 2ª

Firenze, 20 luglio

Permettetemi, sire, che vi faccia notare una cosa.

Fra l'Italia e la Persia, se guardate bene, c'è una grandissima somiglianza. Si direbbe quasi una somiglianza di famiglia.

Per citarvi un'inezia, la vostra popolazione si divide in due parti. Una parte sedentaria, l'altra nomade.

Precisamente come da noi. Anche noi, oltre i sedentari, abbiamo i nomadi: — e sono i pellegrini dei santuari, i villeggianti degli stabilimenti penitenziari del Regno, e gli oziosi e vagabondi, che girano il paese unicamente per mantenere in credito i *bollettini giornalieri* della questura. Quanta abnegazione in quelli sciagurati!...

Voi, di religione, siete maomettani: e per conseguenza aborriti cordialmente dai turchi e dagli arabi.

Noi siamo cristiani — o si fa da cristiani: ed è per questo che siamo perseguitati a morte dai turchi (in Italia) della *Voce della Verità* e dagli arabi (nelle Gallie) del Vaticano.

Il vostro paese è fertile: il nostro fertilissimo. Seminate in Italia un semplicista non laureato o un droghiere, ricco d'incomodi, e vi nasce un capitano della Guardia nazionale; — piantate un armeggione, e concimatelo bene, e l'anno dopo vi spunta un deputato.

Sul lido del golfo persico maturano meravigliosamente le più belle frutta della terra promessa: — e, fra le altre i datteri, le viti, i melagrani, i poponi e i fichi d'ogni maniera.

Quanto a poponi, non possiamo lamentarcene, ma la vite, da qualche anno in qua, è afflitta dalla crittogama, e su cento fichi cavalieri po-

---

2 APPENDICE

SCENE DELLA VITA IN CALIFORNIA

por Bret Harte

Gli espulsi di Poker-Flath.

In quella stagione, all'atmosfera tiepida e temperata delle basse terre, succedette ben presto la brezza secca e fredda delle montagne. Entrando in una gola, che minacciava di essere interminabile, la Duchessa lasciossi cadere da cavallo, e sdraiandosi per terra dichiarò che non sarebbe andata più oltre, ragione per cui i suoi compagni di viaggio aderirono a fare sosta in quel posto, che aveva un aspetto stranamente selvaggio ed imponente. Un anfiteatro ombroso, circondato da tre parti da roccie scoscese, metteva capo, mercè un dolce pendio, ad un quarto precipizio il cui parapetto naturale dominava la valle. Quello era di certo il luogo più favorevole per un accampamento, se fosse stato prudente l'accamparvisi. Ma, siccome il signor Oakhurst sapeva che si era appena a metà strada da Sandy-Bar, e che i suoi compagni di viaggio non erano equipaggiati, nè provvisti di viveri si da poter fare tutto il loro comodo, credette doveroso avvertirli affinchè pensassero ai casi loro, ed aggiunse che: — Era una gran pazzia il buttar via le carte prima che una partita fosse finita.

Sventuratamente i viaggiatori avevano una provvisione di liquori che, in quell'ora critica tenne loro luogo di alimenti sostanziosi, di combustibile, di riposo e di previdenza; e, nonostante le assennate riflessioni del signor Oakhurst, tutti quanti trovaronsi presto sotto l'influenza alcoolica. Lo zio Billy, da un'esaltazione bellicosa, passò rapidamente ad uno stato di stupore; la duchessa cominciò a fare delle moine, e mamma Shimpton si pose a russare. In quanto al signor Oakhurst rimase in piedi, appoggiato ad un masso di granito osservando gli altri.

Il signor Oakhurst non beveva vino, nè liquori, perchè il bere era ciò che bisognava soprattutto evitare in una professione che esigeva sangue freddo, presenza di spirito ed impassibilità.

— Bere — diceva egli nel suo linguaggio da giuocatore — sarebbe lo stesso che arrisicare una carta buona, e che può decidere dell'esito della partita.

Mentre che se ne stava contemplando i suoi compagni d'esilio sdraiati per terra, il signor Oakhurst rimpianse seriamente, e per la prima volta in vita sua, l'isolamento in cui lo avevano lasciato la sua vita da spostato, le sue abitudini da nomade ed i suoi vizi. Per non pensare più a lungo ad un passato spiacevole e doloroso, egli cominciò a lavarsi le mani ed il viso, a spazzolare il proprio vestito, ed a fare quanto altro era sua consuetudine quotidiana per essere sempre vestito decentemente ed elegantemente. Così facendo, egli riuscì a distrarsi ed a dimenticare per pochi minuti dov'era, di dove veniva e dove andava.

Quei minuti erano pochi e brevi assai, perchè ogniqualvolta alzava gli occhi trovavasi bloccato da immense roccie granitiche che sorgevano mille metri più in là del boschetto di pini, e che proiettavano le loro ombre sulla vallata. Però, non gli venne neppure una volta in mente l'idea di abbandonare i suoi compagni di viaggio ch'erano più deboli, e che più di lui meritavano di essere compianti. Tutto ad un tratto, la meditazione del signor Oakhurst fu interrotta da una voce che profferiva il suo nome.

Un cavaliere saliva lentamente uno dei viottoli, ed in quel viaggiatore dalla faccia franca e rubiconda il signor Oakhurst riconobbe subito Tom Simson, conosciuto sotto il nome d'*Innocente di Sandy-Bar.* Pochi mesi prima egli aveva incontrato Tom Simson seduto ad un tavolo da giuoco, e con la massima flemma e la più completa indifferenza gli guadagnò tutta quanta la sua fortuna, che ammontava ad una quarantina di dollari; ma, non appena la partita fu terminata, il signor Oakhurst chiamò a sè il giuocatore novellino, e gli fece questo breve discorso:

— Tommy, voi siete un bravo giovane, ma siete pure assolutamente incapace di giuocare una partita di un centesimo. Andatevene via, e non rimettete più il piede in una sala da giuoco.

Detto ciò, il giuocatore di professione restituì a Tommy tutto il danaro che gli aveva vinto e lo spinse fuori della sala, meritandosi così l'eterna gratitudine di Tommy Simson.

— Come mai — disse il signor Oakhurst, quando Tommy ebbe messo piede a terra, — come mai vi trovate da queste parti?

— Perchè — rispose il nuovo venuto — me ne voglio andare a Poker-Flat a vedere se mi riesce di farvi fortuna.

— E vi andate solo?

— Solo, veramente no — soggiunse Tommy ridendo. — Io sono partito insieme a Fifina Woods. Non vi ricordate più di Fifina Woods? quella che serviva la tavola rotonda all'albergo della Temperanza. Era un pezzo che noi avevamo promesso di diventare marito e moglie, ma siccome il vecchio Jake Woods faceva sempre delle obbiezioni e sollevava continuamente delle difficoltà al nostro matrimonio, io mi sono indotto a rapire Fifina, ed a condurla meco a Poker-Flat per sposarla. In fede mia, noi incominciavamo già ad essere stanchi del viaggio fatto, ed è una vera fortuna il trovare qui una buona compagnia ed una località per fare sosta fino a domani.

Nel mentre che l'innocente di Sandy-Bar raccontava alla lesta la propria storia, Fifina, robusta ed avvenente ragazza di quindici anni, usciva di mezzo alla pineta dalla quale era rimasta nascosta fino allora, ed arrossendo andò a mettersi accanto al suo fidanzato.

Il signor Oakhurst non aveva la pretesa di essere un giuocatore sentimentale nè uno scrupoloso osservatore delle convenienze sociali, ma nonostante ciò, egli si fece una idea abbastanza chiara della falsa situazione in cui si troverebbero i due giovani fidanzati, se si avventurassero ad unirsi a lui ed a' suoi compagni. Pertanto, incominciò con l'imporre silenzio allo zio Billy

tuto centro che novantanove sono annebbiati e tutta Bacola!

Voi avete il *Gran deserto salato*. Noi di salato non abbiamo altro che la lingua di bove e il bilancio generale.

La Persia gode di una fama mondiale per la bellezza de' suoi cavalli e dei suoi asini.

Per i cavalli vi cediamo la mano; non c'è ombra di competenza. Ma in quanto agli asini nominate un giuri, che se ne intenda davvero, e dopo ci riparleremo.

Ah! Sire!...

Più ne discorro e più mi persuado che non merita il nome di vostro amico quello che vi consigliò a non trattenervi per qualche settimana nel nostro paese.

Temete forse il colèra?

Prima di tutto il colèra è vostro compatriotta. Voi, lo so, mi farete osservare che un [illegible] non viaggia mai per vedere dei compatriotti, e avete ragione.

Ma ce n'è un'altra.

Il colèra, che in questo momento affligge alcune provincie venete, non è di quello asiatico: — è semplicemente *colèra governativo*.

Se non lo credete a me, domandatelo alla *Voce della Verità* e all'*Osservatore Romano*, i quali, con quel candore che distingue la coscienza del giornalista dall'inchiostro della China, vi faranno la luttuosa storia del come e qualmente il Governo dell'usurpatore, coll'animo di frastornare un'adunanza religiosa, che in breve dovrebbe esser tenuta a Venezia, non abbia esitato a mettere in piazza, a prezzo di fabbrica, una grossa partita di colèra artificiale.

E dire che parecchi disgraziati sono di già morti, credendo in buonissima fede di essere morti di vero colèra!

Ecco le tristi conseguenze dell'urgenza governativa sulle coliche private!...

Il municipio di Torino, per festeggiare il vostro arrivo, ha votato una spesa di sessantamila lire!

Che cosa non avrebbe fatto il municipio della l'ex-capitale!...

Roma, Maestà! la metropoli dei due mondi, la città di Gregorio VII e del marchese di Baviera! il paese unico per eccellenza, dove c'è un Re e due diplomazie: dove i prigionieri sono liberi; e i liberi sono prigionieri (se nò verrebbero via), dove il Vaticano maledice tutti i giorni e dove il Quirinale sta zitto a semestri intieri; dove i fogli clericali bestemmiano come vetturini, e dove la questura fa dei tridui o delle novene, perchè monsignor Nardi si converta e viva!...

A Roma, avreste veduto i nuovi ministri, che paion nuovi e sono usati; e il kepy della guardia nazionale, istituzione che non vuol essere confusa colla *militia* di Macaulay, perchè lo storico Macaulay, per bocca dei signori Trollope e Broglio, ha dichiarato francamente di non saperne nulla.

Là, volendo, avreste potuto assaggiare il selciato delle pubbliche vie, selciato che racchiude un alto significato politico, perchè dimostra l'illimitata fiducia che riponeva il Governo papale sui piedi de' suoi amministrati.

Salendo al Campidoglio, son sicuro che l'assessore Rosmini vi avrebbe fatto notare con infinita compiacenza una volpe vivente, dipinta così bene da lupa, che pare un canino *power*, chiuso in una gabbia, per vedere se col tempo diventa un fringuello.

Ve lo ripeto, Maestà! Ritornato nella vostra capitale vi dovete pentire di non aver visitato l'Italia.

L'Italia è un paese dove tutti c'imparano qualche cosa — fuori che gl'italiani.

COSE VENEZIANE

Venezia, 20 luglio.

Fate conto ch'io sia una specie d'impresario in istato di fallimento.

Avevo messo insieme un tesoro. Motti arguti, aneddoti spiritosi, descrizioni smaglianti, osservazioni psicologiche non so se più acute o profonde.. quando vi dico tesoro!! È tutta questa roba era destinata per voi, era destinata pei felici lettori di *Fanfulla*, i quali, imparando a conoscere la stagione balneare di Venezia, per virtù delle mie eloquentissime lettere, sarebbero corsi in frotta a rendere omaggio alle nostre divinità marine, e per giunta, mi avrebbero votato un indirizzo di ringraziamento.

Che fiasco, *Fanfulla* mio!

***

Invece, voglia e non voglia, si casca a discorrere di quel tal forestiero, che nel regno fanfulliano si chiama lo *Zingaro*, e che anche qui, a uso degli orecchi schizzinosi, cambia il suo brutto nome con le eleganti perifrasi di *fiero morbo* — *crudo malore* — *malattia sospetta*, ecc. ecc.

Il *fiero morbo*, adunque, non si può dire che faccia pazzie (anche la cifra massima di 19 casi raggiunta il 16 è per una città di oltre a 120 mila anime un'inezia), ma annoia, ma turba il movimento e la vita, tacendo poi delle migliaia e migliaia di persone che ha sviato dai nostri bagni.

***

Permettetemi innanzi tutto di aprire una parentesi per avvertirvi che sono *pagato* per iscrivervi come faccio. Se fossi indipendente, vi direi che la Giunta inganna il paese, che la Commissione sanitaria è un'accozzaglia d'asini, e che le questioni d'igiene non devono esser risolte dai medici, ma dai giornalisti. Siccome non vi dirò nulla di tutto questo, è chiaro che non sono indipendente, è chiaro che ho venduto la mia penna. Quale è in Italia il cittadino che al cospetto di qualcheduno de'suoi benevoli compatrioti non sia un uomo pagato? Nella nostra penisola si stenterebbe forse a trovare i *paganti*, ma i *pagati* si contano per migliaia.

***

Non devo quindi sorprendervi se nella mia vilissima posizione di *schiavo*, io vi espongo oggi una teoria supremamente codina circa agli uffici della stampa in tempo di contagi. La teoria è questa. In epoche tranquille è lecitissimo discutere il pro e il contro dei provvedimenti che si devono prendere in caso di contagi, è lecitissimo sostenere anche il partito che non si faccia nulla e non si turbino gl'interessi economici del paese e i diritti della libertà personale con una folla di regolamenti sanitari. Una campagna contro le quarantene, i lazzaretti, i sequestri, sarà una campagna più o meno giusta, sarà ad ogni modo una campagna legittima.

Ma quando un contagio infesti un paese, nè le leggi dello Stato si sian potute mutare, quando vi sia una Commissione apposita composta delle principali autorità mediche e civili del luogo, la quale si occupi ad impedire la diffusione del morbo, io credo che sia obbligo sacro dei giornali l'usar riserva e discrezione, credo che la stampa non abbia nè il diritto, nè la competenza di schierarsi di fronte a questa Commissione.

***

Strapazzatemi senza riguardo se ho torto; a me pare che una Commissione sanitaria sia un generale che comandi un esercito. A guerra finita se ha sbagliato facilatelo: ma finchè dura la guerra la stampa ha l'obbligo di rinfrancare lo spirito pubblico, di tener viva la fiducia nella vittoria, d'incutere l'obbedienza e la disciplina. Già, in tempo di guerra, se i giornali fanno chiasso li si sopprime, e felice notte.

Ora io non dico sicuramente che la stampa debba essere imbavagliata anche durante un'epidemia; dico che ella dovrebbe capire da sè l'opportunità della temperanza e della moderazione.

***

Invece, che cosa vediamo!

Chi strepita per una ragione, chi per l'altra, chi non è contento dell'ora a cui si pubblica il bollettino, e chi del modo in cui lo si redige, chi si lagna dei sequestri e chi della poca cura nel tenerli; per l'uno la Commissione vuole il *monopolio* della salute pubblica, per l'altro essa è una gabbia di matti. E poi vengono i corrispondenti anonimi. Ogni imbecille che ha paura scrive una lettera a un giornale, e giù a campane doppie contro il Municipio, la Commissione, e questo o quel medico.

Carini! E se questi signori che, senz'altro premio tranne quello di seccature infinite, fanno del loro meglio per giovare al paese, pigliassero il loro cappello, e dicessero: « Avanti, messeri, si accomodino, costituiscano loro una nuova Commissione, oppure regolino le questioni d'igiene pubblica a furia di plebisciti. » La dovrebbe esser bella.

***

Mi dimenticavo. Un potere costituito che non parrebbe alieno dal succedere alla Commissione sanitaria c'è già. È la Camera di commercio. La Camera di commercio fa parte da sè; per lei, come per Don Ferrante, il contagio non esiste altro che nel cervello dei medici.

La Camera di commercio di Venezia è un'eletta di buone e brave persone, laboriose, sinceramente amanti del loro paese, ma ha un difetto grave in quest'epoca di scetticismo: piglia troppo sul serio se stessa. Essa non ha soltanto *le idee*, come aveva Maréchal, ha anche *lo stile* che Maréchal non aveva. Uno stile eroicomico di cui potrete prender notizia negli archivi del Ministero. Perciò la Camera di commercio possedendo stile ed idee è di una fecondità maravigliosa in fatto di note, di dissertazioni economiche, politiche, filosofiche. Io spero che un dì o l'altro la nostra letteratura sarà arricchita di alcuni volumoni in foglio intitolati: *Opere complete della Camera di commercio di Venezia*. E la gioventù potrà apprendervi quella lingua *franca* che il Goldoni metteva in bocca ai capitani schiavoni e di cui pur troppo si van perdendo le traccie.

***

Or bene, in queste occasioni la Camera di commercio ha spedita una nota al Governo. Essa protesta contro una infinità di provvedimenti. « *In rerum natura* » — sempre come diceva Don Ferrante: — « non ci ha che due generi di cose: sostanze e accidenti; e se io trovo che il contagio non può essere nè l'uno, nè l'altro avrei provato che non esiste, che è una chimera. »

***

Dunque, per venire a una conclusione la Commissione sanitaria è proprio infallibile?

Mi guardi il cielo dal crederlo, ma messo al bivio tra lei e i signori giornalisti e consiglieri della Camera di commercio, via, in fatto di salute pubblica, ho la debolezza di ritenerla più competente.

***

Si è aperta ieri l'esposizione orticola. Bello il locale, bellissime le piante esposte dal cavaliere Papadopoli, dal cav. Levi, dal cav. Reali, dai signori Palazzi, Guillion, Ruchinger ed altri.

***

Le elezioni si preparano nel più grande silenzio. Pure non vi sarà previo accordo fra i giornali; quindi confusione immensa.

Vile

DA TORINO

Torino, luglio 1873.

Caro Camerata,

Dunque è deciso. Martedì prossimo avremo lo Scià di Persia a Torino. Non c'è timore di *cholera*, nè altro ritegno; egli ha deciso di veder l'Italia, e la vedrà,... da Superga!

Figurati l'imbarazzo del nostro municipio!

Bisognerebbe essere ben buoni per metterci in capo di voler far la scimmia ai nostri amici... *politici* d'oltr'alpe! — Comunque, la nostra Giunta comunale ha deliberato di spendere 60 mila franchi per ricevere più o meno degnamente il « re dei re » Nasser-ed-din. Purchè Don Margotti, o qualche altro caporione della *banda nera*, tanto per tener bordone al *generale* Du Temple, non salti fuori a protestare contro l'improvvido scialacquo del danaro pubblico, trattando di festeggiare un principe *mussulmano!*

Intanto, fin da ieri sera, l'inevitabile *cavaliere Ottino* sta disponendo in via di Po i suoi soliti tubi a succhiello, a stelle, a pimpirai, che oramai tutti conoscono fin troppo. Gli è ben vero, che lo Scià, non essendo mai stato a Torino, non mancherà di trovarli affatto nuovi... ma se si potesse almen per noi trovare qualche cosa di nuovo! — Basta: vedremo dove e come si spenderanno queste 60 mila lire, — che non son certo una bagattella, con questi chiari di luna!

Del Sinodo non se n'è più parlato. Passò come una funzione qualunque, e il pubblico non se ne occupò guari. Le costituzioni che, senza opposizione, vennero approvate non differiscono sostanzialmente da quelle del 1778, che rimasero finora in vigore apparente, senza averne avuto mai tanto di reale da impedire il progresso della tolleranza religiosa: non avranno maggior effetto, se pur non sia di reazione, codeste nuove, nelle quali, a quanto dicesi, fra le prescrizioni de'canoni medioevali si ficcarono le proposizioni del *Sillabo* ridotte in sugo ristretto. Ciò non basterà certamente a dar forza a quell'infelice parto dei Gesuiti.

Ieri l'altro il principe Umberto, di ritorno dal suo giro d'ispezione, fermossi poche ore fra noi, e ripartì poscia alla volta di Milano.

Domani arriverà S. M. il Re per ricevere lo Scià, che ha proprio rinunziato al viaggio di Roma, e che passando per Milano, ove sarà ricevuto dal principe Umberto, si recherà direttamente a Vienna.

Tuo

Pietro Micca.

CORRIERE DEI BAGNI

(Dalla vasca fuori di porta del Popolo)

Appena il caldo comincia a farsi sentire, chi da una parte e chi dall'altra, tutti se ne vanno cercando il fresco sulle spiaggie del mare, e di lì mandano a dire che nel tal posto ci si sta veramente bene, che l'aria è buona, che l'appetito cresce e che i bagni rinforzano.

Non so davvero se questa sia carità cristiana; a me la pare una crudeltà bella e buona, un raffinamento del supplizio di Tantalo.

Dopo aver letta una di queste corrispondenze, colla testa piena di onde salate, di aure marine, di frittu di pesce vivo, succede che un povero diavolo s'incammina passo passo fuori di porta del Popolo, e va a sfogare l'invidiosa rabbia nei quattromila metri cubi di acqua della vasca costrutta dalla Società fondiaria.

Là ci sono spogliatoi pubblici e camerini separati: io prendo sempre possesso di un camerino, prima perchè mi ripugna di spogliarmi insieme a un Tizio ed a un Caio che non conosco neppure per abbonati, ed in secondo luogo mi ripugna ancor più il vedere tutta quella gente che si *spulcia* continuamente.

Forse, il verbo che ho sottolineato, potrà sembrare *shoking* a qualcuno; avverto però che qui a Roma alle pulci non ci si fa caso, e che molte volte, anche in società si parla di questa piccola miseria colla stessa naturalezza con cui si parlerebbe dello Shah di Persia. Ed io trovo che è molto ben fatto; dal momento che queste care bestioline ci tormentano tutto il giorno, perchè non dobbiamo avere il diritto di manifestare apertamente la nostra opinione a loro riguardo? È uno sfogo come un altro, precisamente come i quattromila metri cubi d'acqua sono uno sfogo per chi non può andare ai bagni di mare.

Non ho l'intenzione di descrivere la vasca nei suoi minuti particolari; mi limito a dire che è bella, estesa, bene arieggiata, comoda per chi sa nuotare e anche per chi non va, poichè il fondo va man mano declinando fino al punto di portar l'acqua all'altezza di quattro metri circa.

Vi ha pure una bella tenda per riparare i bagnanti dai cocenti raggi del sole (la parola *cocenti* me la son fatta imprestare dal cronista della *Libertà*; mi voleva dare anche i *dardi*, ma non li ho accettati), dunque, dicevo che vi ha la tenda, vi ha un maestro di nuoto, vi ha una barca di salvataggio che arriva sem-

---

ch'era venuto e prendere parte alla conversazione, e per costringerlo a tacere gli diè un calcio che gli provò che non potrebbe scherzare impunemente. Allontanato in tal modo l'ubbriacone, il signor Oakhurst procurò di persuadere Tom Simson ch'egli aveva torto fermandosi a mezza strada, perchè nella località in cui si trovavano non vi erano viveri nè i materiali occorrenti per alzare una tenda. Sventuratamente, Tommy rispose che, con il suo cavallo e quello di Fifina vi era pure una mula carica di quanto poteva occorrere per vivere parecchi giorni, e che, distante pochi passi dal viottolo pel quale erano venuti, aveva scoperta una capanna abbandonata.

— Fifina potrà stare con la signora Oakhurst — disse Tommy accennando la Duchessa — ed in quanto a me il dormire per terra non mi fa nulla.

— La signora Oakhurst!

Facendo questa esclamazione lo zio Billy disponevasi a ridere sgangheratamente, se non avesse veduto che il signor Oakhurst era pronto a dargli un secondo calcio e una seconda lezione.

Perciò tacque, se ne andò in disparte a confidare ai pini la comica supposizione di Tom Simson; e quando, poco dopo, tornò a raggiungere la comitiva, la trovò seduta intorno ad un braciere improvvisato, perchè l'aria era diventata veramente invernale. Tutti quanti se ne stavano conversando amichevolmente: la ingenua Fifina raccontava il suo rapimento alla Duchessa che l'ascoltava con molta attenzione, e che si interessava al di lei racconto come da molto tempo non si era più interessata a nulla, nè a nessuno; e Tom produceva lo stesso effetto sul signor Oakhurst e sulla mamma Shimpton, che procurava di essere quasi amabile.

— Oh! Oh! Che il diavolo mi porti se non facciamo una vera scampagnata, — disse lo zio Billy dando un'occhiata a quel gruppo campestre, al fuoco fiammeggiante, ed ai cavalli ed ai muli che pascevano un poco più in là attaccati ad un piuolo infisso in terra.

Nel fare l'apprezzamento che abbiamo riferito, lo zio Billy lo accompagnava con una smorfia di disprezzo; ma, tutto ad un tratto, una idea gli balenò per la mente ancora offuscata dai vapori alcoolici, e pare che quell'idea fosse veramente comica poichè, dopo essersi dato un colpo sulla gamba con la palma della mano manca, credette di dover soffocare le risa mettendosi la mano destra sulla bocca.

Quando le ombre della sera furono calate lentamente dalla montagna, il vento, facendo piegare le cime dei pini, e gemendo a traverso i loro cupi viali, indusse i viaggiatori ad andare a dormire. La capanna abbandonata fu riservata esclusivamente per le signore. I due fidanzati si ricambiarono un buon bacio, di cui l'eco rivelò la sincera tenerezza, ultima testimonianza di una semplicità che sarebbe stata osservata dalla delicata duchessa e dalla maledica mamma Shimpton, se desse non fossero state così stanche da pensare solamente a dormire quanto più presto e meglio potevano. La brace fu trasportata presso la porta della capanna, e alimentata da abbondante legna, affinchè non avesse a spegnersi. Il signor Oakhurst e Tommy Simson si sdraiarono in vicinanza della porta, lo zio Billy un poco più lontano; nè trascorse molto tempo che gli occhi di tutti quanti erano chiusi dal sonno.

Siccome il signor Oakhurst non aveva l'abitudine di dormire molto, egli si destò prima di giorno. Sentendosi tutto intirizzito, egli si avvicinò al braciere per rianimarne la fiamma morente, ed in quel momento istesso si sentì tagliare la faccia da un gagliardo soffio di vento freddo che lo fece impallidire, perchè quel vento era accompagnato da larghe falde di neve.

Non vi era da perdere tempo, e il signor Oakhurst disponevasi a destare gli addormentati; ma, girando il capo nella direzione nella quale lo zio Billy si era sdraiato per terra, si accorse che l'abbriacone era partito. Un sospetto gli balenò alla mente, nè potè rattenere una imprecazione correndo laddove erano state attaccate le bestie. I cavalli ed i muli erano partiti con Billy, e la neve copriva già le loro orme.

Calmatosi istantaneamente, il signor Oakhurst se ne ritornò presso il braciere, e pensò di far bene, non destando alcuno. Tommy era pacificamente assopito, e sorrideva allegramente dormendo; in quanto poi alla candida Fifina, che trovavasi in mezzo alle sue due sorelle, meno pudibonde, essa dormiva sì tranquillamente come se fosse stata in mezzo a due angeli custodi, scesi dal cielo appositamente per farle compagnia. Il signor Oakhurst, dopo di essersi bene avvolto nella sua coperta da viaggio, si arricciò i baffi, ed aspettò che spuntasse l'alba. Essa spuntò lentamente in un turbine di neve che abbarbagliava e turbava la vista. Tutto il paesaggio che scorgevasi a vista d'occhio aveva subìto una trasformazione magica, ed il signor Oakhurst, dopo avere attentamente osservato l'orrizzonte intorno alla valle, si fece a riassumere il presente e l'avvenire della sua situazione con queste poche parole:

— Siamo bloccati dalla neve!

Fu fatto un inventario esatto dei viveri che, essendo stati per buona sorte messi al sicuro nella capanna, non avevano potuto essere portati via dal rapace zio Billy, e si constatò che, economizzandoli prudentemente, sarebbe stato possibile di farli durare ancora una diecina di giorni.

— Però — disse sottovoce il signor Oakhurst a Tommy — per andare avanti alla meglio ancora dieci giorni, bisogna che voi acconsentiate a prenderci tutti quanti in pensione, cosa ch'io non potrei davvero consigliarvi a fare; ma è certo che, se voi volete acconsentire a darci da mangiare, noi potremo aspettare il ritorno dello zio Billy ed i soccorsi ch'egli è andato a cercare.

Per qualche motivo occulto, il signor Oakhurst non si poteva decidere a rivelare la scelleraggine dello zio Billy. Tanto alla duchessa quanto alla mamma Shimpton egli avrebbe voluto fare adottare come probabile l'ipotesi ch'egli si fosse smarrito allontanandosi dall'accampamento, e che accidentalmente avesse lasciato scappare i cavalli ed i muli, ma quando vide che la duchessa e la mamma Shimpton indovinavano benissimo che cosa avesse fatto lo zio Billy, il signor Oakhurst disse loro:

— A che prò spaventare questi due poveri giovani? Quando essi conosceranno la verità sul conto di uno di noi, è indubitato che conosceranno presto la verità anche sul conto di tutti gli altri.

(Continua)

pre un quarto d'ora dopo che uno è stato travolto, insomma vi hanno tanti altri vantaggi che una volta resa potabile l'acqua, la vasca, con qualche altro leggero miglioramento completerà i voti di tutti.

I leggieri miglioramenti li suggerisco io a nome e per conto di tutti gli altri.

Nei quattro canti, invece di coltivare fiori e erbe odorifere, io farei mettere degli attrezzi ginnastici: la ginnastica rinvigorisce l'uomo assai più della botanica sentimentale; l'uomo rinvigorito è coraggioso per natura, perchè ha fiducia nelle proprie forze; di più, l'uomo coraggioso è robusto, dando retta al famoso detto « mente sana in corpo » sano diventa egli stesso un fiore... di virtù. Vedete dunque quanti vantaggi si possono ricavare da due anelli, da un trapezio e da una barra fissa, in confronto di poca insalata.

Spero che questo mio modesto consiglio verrà riconosciuto per buono, e verrà anche messo in pratica; perciò passo al secondo miglioramento.

Ogni giorno, sia per l'ignoranza della profondità dell'acqua in certi punti, sia per una presuntuosa abilità natatoria che non si ha, c'è sempre qualcuno che corre rischio d'affogarsi.

Finora, grazie a Dio, disgrazie non ne sono successe, perchè vi sono sempre delle anime pietose che corrono in soccorso di chi vuol bere per forza i 4000 m. c., ma un giorno o l'altro, ciò che non è stato bevuto potrebbe esserlo; evitiamolo dunque in tempo.

Prima di tutto, io farei fare delle lunghissime aste di legno che, disposte sulla riva, si potrebbero all'occorrenza porgere alle persone in pericolo.

In secondo luogo, ordinerei al maestro di nuoto di stare dalla parte dell'acqua alta, e di vigilare a che i nuotatori di nido non s'avventurino in luogo per essi pericoloso.

Di più si potrebbero mettere delle tavole bucherellate intorno al bacino o lastricarne le rive, perchè ora ascendo dai camerini per andare a raggiungere la scala, tutti portano giù volta per volta un chilo di terriccio... e siccome c'è una grande mania nei bagnanti di nuotare più a terra che in acqua e di rincorrersi lungo le sponde, entrando e uscendo dal bacino, il gioco si ripete almeno dieci volte per ogni individuo, e la vasca scioglie dieci chili di terra per bagno. Coi quali sono

CRONACA POLITICA

Interno. — La crisi dei segretari è prossima al termine. Durò giusto quanto si voleva per meritare il nome di crisi.

Ieri *Fanfulla* vi ha presentato un altro candidato. È l'onorevole Manfrin, che farà da Cireneo per l'onorevole Spaventa sul calvario di via della Mercede....

Curiosa davvero, sono andati a cercare il segretario generale a Belluno: giusto la provincia che non ha mai deragliato.... per mancanza di ferrovie!

⁂ L'onorevole Sella è ritornato ai patrii lari: ma non c'è verso che ve lo vogliano lasciare.

Eccovi chi gli dà una missione e lo manda a Berlino a cercare denari per l'onorevole Minghetti.

Vi pare, egli, il Sella, uomo capace di tanto! Sarebbe la più atroce delle vendette contro colui che gli portò via il portafoglio. E poi non credo che l'onorevole di Legnago abbia di queste idee. Un prestito! Tanto valeva a questi patti che il portafoglio delle finanze lo avessero dato a me, che per l'assenza del credito offrirei al paese tutte le garanzie di non caderci.

⁂ *Partenze:* gli onorevoli Minghetti e Visconti-Venosta, che vanno a Torino per fare ossequio allo Scià.

Arrivi: il deputato Alli-Maccarani e il conte Alfredo Serristori. Vengono per vedere di tirar su alla men peggio gli affari della Banca nazionale agricola di Firenze, in quanto riguardano la circolazione fiduciaria di quell'Istituto.

Si vede che l'abolizione del corso forzoso è un bisogno generalmente sentito: infatti ciascuno tira a circolare forzosamente per conto proprio.

Oh Dudal!...

⁂ L'onorevole Manfrin, in un colloquio testè avuto coll'onorevole Minghetti, riuscì a persuaderlo della giustizia di liberare i poveri danneggiati dall'imposta sui fabbricati.

Montecenis vorrebbe mettere la tassa sul terremoto, e a questa nessuno ci aveva ancora pensato.

Il ministro se ne rimetterà ad una Commissione governativa, che andrà sui luoghi, vedrà e proporrà.

Non vedo l'ora di saperla in viaggio: i Bellunesi l'aspettano a braccia aperte, e le offriranno l'ospitalità a ciel sereno sulla piazza del Campitello. Nessuna maniera più efficace per convincerli che di pagar quella tassa non può essere questione per ora... Dal punto che hanno più casa, poveretti!

⁂ Il solito bollettino registra per la provincia di Venezia nel giorno 19 luglio 40 casi..... che non sono casi (badando all'*Osservatore*) e 17... *Deprofundis*.

Treviso ha dato 5 casi, e 3 morti, niente affatto per caso, ma per colera bell'e buono.

Di qua miglioria, di là peggioramento: quando cesserà questa lugubre altalena?

Estero. — È il gran giorno di Favre: mentre lo scrivo, egli svolge nel teatro legislativo di Versailles la sua interpellanza sulla politica interna.

La Porta francese, questa sera i Baconi di Parigi tireranno l'elenco degli uomini e delle cose ch'egli avrà stritolate sotto il peso della sua piombea eloquenza d'avvocato. Probabilmente si dimenticheranno di tastargli le ossa per sottrarsi al dolore d'accorgersi della rottura.

Comunque aspettiamo gli avvenimenti. Mac-Mahon, Mac-Mahon, Mac-Mahon! Sono tre mesi che non si parla d'altro. In fondo in fondo gli ateniesi di Parigi hanno tutte le ragioni di tastargli contro il giocherello dell'ostracismo.

⁂ V'ha chi dubita assai delle fortune del Gabinetto inglese nelle prossime elezioni. I membri del Gabinetto non sono del numero. Come al solito, ministri e mariti certe cose sono sempre gli ultimi a saperle. È un bene o un male?

Ma questa a rigore, è una questione psicologica estranea alla mia cronaca. Non volevo che farvi sapere qualmente il Ministero inglese per bocca del marchese d'Hartington, in un banchetto politico a Nottingham dichiarò d'andar incontro senza paura e con tutta sicurezza alla grande prova dell'urna.

Anche il buon Curzio si trovava nelle stesse disposizioni d'animo quando si gettò nella voragine; ma non mi consta che ne sia ancora uscito.

⁂ Il signor Stremayr ne ha fatta una di buona; comincio a temere per la sua salute ministeriale e monsignor vescovo di Klagenfurt, quanto all'eterna, lo ha già in cuor suo condannato.

Figurarsi il buon ministro cisleitano ha osato respingere un reclamo del vescovo contro l'emancipazione degli scolari dall'obbligo della processione del *Corpus Domini*. Questa poi non me la sarei proprio aspettata.

Meno male che in via di correttivo il ministro ha testè reintegrati nei loro diritti elettorali i gesuiti cui li aveva tolti nell'anno pas[illegible]

Una botta sulla capocchia, un'altra contro la punta, e il chiodo della reazione è ribadito.

⁂ Sull'entrata nella Spagna di Don Carlos, ho i seguenti particolari: Alla mattina, messa, confessione e comunione, allo scopo di chiamare le benedizioni dell'Altissimo sulla sua grande impresa. Una messa, con tutto il resto, la Spagna la vale, non c'è che dire.

C'era nel suo corteggio chi voleva trattenerlo. — « No, l'ora è suonata; bisogna ch'io raggiunga i miei bravi. » — Bravi nel senso di quelli di Don Rodrigo.

E li raggiunse: ma fu uno sbaglio.

L'ora gliel'hanno suonata sulle spalle i soldati della repubblica, giovedì passato, ad Ygua[illegible]

Torni ora a Ginevra a farsi accomodare l'orologio.

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Perpignano, 20. — Don Alfonso e Saballs attaccarono giovedì Ygualada. Il fuoco durò tutta la giornata. Durante la notte i carlisti si fortificarono nei sobborghi e all'indomani ricominciarono l'attacco. Temesi che la città soccomba, per mancanza di soccorsi.

ROMA

21 luglio.

Il ff. di sindaco è ritornato stamattina alle 9 30 da Piè di Luco.

Il dottor Angelucci, deputato dell'ospedale di San Giacomo, mi scrive dando li schiarimenti che l'opinione pubblica reclamava dopo la notizia data dalla *Libertà* che la camera mortuaria dello spedale trovavasi proprio sul Corso.

Il dottor Angelucci si dimentica che riproducendo quella notizia, io l'ho messa in dubbio, ed ho detto che veramente la mi sembrava impossibile. Ma questo è un incidente del quale poco s'interesseranno i nostri lettori.

Quello che importa di sapere è che la camera mortuaria è nell'interno dell'ospedale, ed a tale distanza dal Corso (82 passi), che è impossibile che qualunque emanazione possa arrivare all'olfatto il più delicato.

Ma.... c'è pur troppo un ma, non si può dir lo stesso della camera mortuaria della parrocchia di S. Giacomo, la quale fu imposta allo spedale da Leone XII contro le tavole di fondazione e la volontà dei benefattori. Nel 1871, l'amministratore locale, coadiuvato dal padre Tevere tentò liberare l'ospedale da questo peso, ma un ordine governativo rese vani questi tentativi.

Dunque vi è un giusto reclamo a fare contro la parrocchia. Lo rivolgo alla Commissione sanitaria, ringraziando il dottore Angelucci delle indicazioni che ha voluto fornirmi.

Il drappello dei corazzieri guardie di S. M. è partito per Torino dove si troverà per l'arrivo dello Scià di Persia.

Monsignor Teodoli, economo della fabbrica di S. Pietro ha dato allo scultore Jacometti custode dei musei, gli ordini opportuni per riparare i danni fatti agli angeli dell'acquasantiere, opera del celebre Bernini, ed al piedistallo della statua di S. Pietro.

Sarà facile trovare il marmo adattato per rifare le tre dita dell'angelo: non così l'alabastro cotognino chiaro per il pezzo portato via alla base della statua di S. Pietro, essendo ben rara questa qualità di marmo messa in opera sotto il pontificato di Pio VI (1775-1799,) e della quale non si è trovato alcun residuo nei depositi dei palazzi apostolici.

Dalle indagini fatte risulta chiaramente che il danno fu fatto, mentre i custodi, verso notte, prima di chiudere le porte della basilica, girano per le navate scuotendo le chiavi e dicendo ad alta voce « andiamo, signori, si chiude. »

Di fatti, ritornando indietro dopo percorsa tutta la chiesa, si avvidero che agli angeli erano state rotte le dita.

Lo stesso monsignor Teodoli ha ordinato che un *sampietrino* stia per turno fisso di guardia alla statua di S. Pietro, ed altri perlustrino assiduamente tutta la chiesa.

L'altro giorno sono stati levati i puntelli esterni al convento dei Filippini. I lavori che richiedeva la sicurezza di quel locale sono terminati, meno l'intonacatura esterna.

Quanto prima tutti i tribunali potranno ritornare stabilmente alle loro non più crollanti sedi.

Due degli ufficiali componenti la Commissione nominata dal Ministero della guerra e presieduta dal luogotenente colonnello di stato maggiore cav. Genè, coll'incarico di studiare il servizio ferroviario dal punto di vista militare, attendono da qualche giorno ai loro studi nella stazione di Roma.

Una persona competente mi trasmette alcune osservazioni sull'allargamento del Corso proposto dai consiglieri Armellini, Angelini e Bracci, ed io credo che i lettori non mi faranno il broncio se preferisco alla mia la prosa del mio volontario collaboratore:

« Il Corso di Roma, egli dice, ha bisogno di essere allargato specialmente nella parte centrale, e l'ultima edizione del piano regolatore mostra che perfino al Campidoglio se ne sono persuasi: come fortunatamente si sono accorti che il lato ed il tratto su cui deve accadere l'allargamento è dall'arco dei Carbognani alla via Condotti.

« Lungo quel tratto il tempo ha cento volte trasformati gli edifizi, senza che l'arte vi sia mai apparsa grandiosa, come ha fatto nel lato di prospetto dove i palazzi Chigi e Ruspoli che sorgendo l'uno rispetto all'altro sopra linea quasi retta hanno fissato un rettilineo che sarebbe quasi un sacrilegio di rompere. »

« Ora si propone di far ritirare di cinque metri la fronte del palazzo Fiano! Si vuol deturpare quel lato del Corso riducendolo di pianta a forma di una sega! Se dev'essere una verità, come è una necessità, il taglio da piazza Sciarra a via Condotti, perchè questo doppio allargamento! Le sostruzioni di antiche fondazioni attestano che il palazzo Fiano non potè sorgere nei secoli decorsi molto più indietro della linea attuale. La torre d'angolo in via in Lucina addossata all'arco di Marco Aurelio e i porticati sulla fronte dei palazzi baronali persuadono che il muro del palazzo Fiano non avesse la base sulla linea del Corso; lo confermano le autorevoli piante del Bufalino e del Nolli. »

Non avrei saputo dir meglio le stesse cose, e spero che il Consiglio non approverà il progetto dei pur valentissimi proponenti.

Se le classi più agiate hanno disertato quasi del tutto da Roma, non si può certo supporre che la città sia rimasta vuota, specialmente vedendo la gente che va a passeggiare il giorno di festa.

La folla che si trovava ieri fuori delle porte era prodigiosa.

Un brutto fatto deve aver fatto una penosa impressione a chi era fuori di porta Angelica e a Ponte molle. Verso le 7 due uomini con le rispettive mogli e famiglie andavano a spasso in un legno tirato da due cavalli. Questi, non si sa perchè, s'impennarono dandosi a fuga precipitosa verso Ponte Molle. Non sarebbe avvenuta nessuna disgrazia perchè due sconosciuti li fermarono: ma una delle donne che era nel legno fu presa da tale spavento che pochi momenti dopo cessava di vivere.

Raccomando ai lettori una rappresentazione che si darà domani sera allo Sferisterio dalla Compagnia Biaggi, Casilini e Rosa a benefizio della attrice signora Anna Vestri Antinori, romana, figlia del celebre Vestri, la quale per una caduta fatta si trova nella impossibilità di esercitare l'arte sua. Si rappresenterà la commedia di Achille Torelli: *Gli Onesti*.

Mercoledì sera al Corea, beneficiata della signora Adelina Marchi con *Cause ed effetti*.

L'*effetto* sarà una gran piena, essendo la *causa* una così valente e simpatica attrice.

PICCOLE NOTIZIE

Il muratore B. Domenico, lavorando ieri in una fabbrica in costruzione al Macao, sgraziatamente cadeva dall'altezza di dieci metri, riportando contusioni pericolose di vita. Fu accompagnato alla Consolazione.

— L'abuso delle bevande spiritose cagionò anche ieri — giorno di festa — spiacevoli conseguenze. — Avvenne un ferimento fuori di porta del Popolo, uno in via de' Selci, un altro in via del Boschetto, ed un quarto tra varie donne in via Borgo Vittorio. Accorrevano ovunque gli agenti della sicurezza pubblica, e ne arrestarono i colpevoli.

— In vari altri punti della città, presso osterie, si verificarono dei disordini per alterchi suscitati tra gente avvinazzata. La forza accorsa per ripristinar l'ordine fu in due luoghi insultata e minacciata; da chè ne nacquero numerosi arresti. Un'osteria, dove per la terza volta nascevano disordini, fu fatta sgomberare e chiudere dagli agenti di sicurezza pubblica.

— Giorni sono alcuni ladri entravano con rottura di una tavola del recinto nella villa del principe Carlo Bonaparte, in via di Porta Salara, dove riuscirono ad involare diversi oggetti di biancheria per circa lire 800. A cura dell'ufficio di sicurezza pubblica di Campitelli venivano scoperti ed arrestati gli autori complici ed un manutengolo. Gran parte del rubato fu ricuperata. Gli arrestati sono P. Giuseppe, di anni 27, da Pistoia; D. Erminio, d'anni 28, muratore, d'Alatri; G. Paolo, d'anni 65, facchino, da Faenza.

— Altri 28 arresti operò ieri la forza pubblica, fra i quali ve ne sono quattro per atti osceni con pubblico scandalo — due altri, perchè scoperti autori di furto — 3 per giuochi proibiti — 3 che già pregiudicati per reati contro le proprietà, furono trovati di notte latori di scalpelli e chiavi false — due per minaccie ad armata mano. Gli altri per misure di pubblica sicurezza.

Programma dei pezzi che suonerà stasera, 21, dalle 8 1/2 alle 10 1/2 in piazza Colonna la musica del 2° Granatieri, diretta dal maestro Ricci.

Marcia Persiana — Lemaire.
Duetto — *Ballo in maschera* — Verdi
Inno Persiano — Lemaire.
Duetto — *Manfredo* — Petrella.
Waltz — *Promotionen* — Strauss.
Fantasia — *Lucia* — Donizzetti.
Finale — *Foscari* — Verdi.
Waltz — *Semiramide del Nord* — Dall'Argine

SPETTACOLI D'OGGI.

Politeama. — Alle ore 6. — *Vittor Pisani*, musica di Achille Peri.

Sferisterio. — Alle ore 6 1/2. — *I nemici del matrimonio*, in tre atti di L. Muratori. — Indi farsa *Il cuoco e la cucitrice*.

Corea. — Alle ore 6. — *I Vassalli*, in tre atti di Castelvecchio. — Poi farsa *Due goccie d'acqua*.

Quirino. — Alle ore 6 e 9. — *Maria Antonietta e Luigi XVI.* — Indi il ballo: *Un'avventura di carnevale*.

NOSTRE INFORMAZIONI

L'onorevole Codronchi giunto questa mattina da Imola ha conferito col presidente del Consiglio e col ministro d'agricoltura, industria e commercio.

L'onorevole Cantelli è partito ieri sera alle 9 30 per Rimini dove rimarrà fino alla fine della [illegible]

Al Vaticano si è in qualche pensiero per la notizia che il curato Santa Cruz sia per recarsi a Roma. Il buon curato fu soltanto ammonito e non sospeso a *divinis*, e perciò conserva tutti i diritti e privilegi ecclesiastici, nè potrebbe esser respinto dal Papa, ma creerebbe imbarazzi serii per essere stato posto fuori della legge dalla sua nazione, e dichiarato ribelle dallo stesso Don Carlos pretendente al trono, che non conviene disgustare.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Perpignano, 20. — La città di Ygualada fu presa dai carlisti comandati da Don Alfonso, Saballs e Miret. I carlisti fecero 150 prigionieri.

Ginevra, 20. — Lo Scià di Persia è arrivato alle ore 7 20 e fu ricevuto alla stazione da Ceresole e da Kern.

Madrid, 20. — La milizia di Cadice attaccò l'arsenale. Il comandante generale, colle truppe che rimasero fedeli, resiste energicamente.

Il generale Velarde attende in Alcira due batterie e due squadroni per marciare sopra Valenza.

La fregata *Vittoria* passò in vista di Aguilas, dirigendosi verso Alicante.

Gl'insorti di Siviglia s'impadronirono del telegrafo.

RIVISTA DELLA BORSA

21 luglio

Primo giorno di sol — leone: calore relativamente sostenuto: e relativamente sostenuta la Rendita per fine mese: rilasciamento negli affari per mancanza di venditori · tutti vogliono comprare, e si trovano pochi che vendano: per cui i prezzi van su, ma le contrattazioni rimangon giù.

La Rendita, dimandata a 69 22 1/2, aveva venditori a 69 27 1/2, per cui fece affari scarsi — e listino — 66 95 contanti; 67 07 f. m.

Banca Romana, offerte a 2040.

Generali 487 contanti 489 fine mese restando offerte a 438.

Italo-Germaniche 485 contanti e fine mese, — molto ricercate ma senza venditori · dimandate a 489 fine agosto ma anche qui senza venditori.

Le Austro-Italiane che nei giorni passati erano più offerte che dimandate oggi invece erano molto ricercate a 392 fine mese con pochissimi venditori.

Immobiliari, piuttosto deboli, 897 nominali.

Gas 525 contanti.

Fondiarie 155 contanti.

Blount 71 10.

Rothschild 70 10.

Cambi in aumento.

Francia 112 40. — Londra 28 62. — Oro 22 77.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

È uscito il terzo numero
DEL

GIORNALE DELLE COLONIE

Organo degli interessi italiani all'Estero

Questo giornale, del formato del *Times*, è stato fondato da una Società di capitalisti e industriali italiani allo scopo di stabilire un vincolo fra le numerose nostre Colonie e la Madre patria. Fanno parte del Consiglio di Direzione del **Giornale delle Colonie** uomini assai distinti nella politica, negli studi coloniali e nei commerci.

Il **Giornale delle Colonie** contiene:

Una rivista politica della settimana, in cui sono riassunte tutte le notizie dell'Italia e dell'estero;
Corrispondenze da tutti i nostri principali centri coloniali e specialmente dell'Oriente e delle due Americhe;
Studii politici e legali sulle condizioni delle nostre Colonie e sui loro rapporti col Governo centrale;
Notizie scientifiche e geografiche e comunicazioni dirette della Società Geografica Italiana;
Notizie intorno ai movimenti del personale Consolare, circolari del Ministero degli esteri, disposizioni governative ecc.;
Notizie delle Provincie Italiane, notizie di Roma, notizie di Commercio e Borsa, ecc.

Il **Giornale delle Colonie** si pubblica in Roma ogni Sabato.

Prezzo dell'Abbonamento:

In Italia L. 30 all'anno — L. 16 al semestre.

All'Estero per qualunque paese del mondo, franco di porto, L. 40 all'anno, L. 22 al semestre.

Per abbonarsi dirigere un vaglia postale od una cambiale sull'Italia all'Amministrazione del **Giornale delle Colonie**, n. 37, Piazza Trajana, primo piano.

Prezzo degli annunci e delle inserzioni: nel testo del giornale L. 2 alla linea; in quarta pagina L. 0 30.

Per gli annunci, inserzioni abbonamenti ed dirigersi all'Amministrazione del Giornale e al signor **E. E. OBLIEGHT**, 220 Corso, ROMA — 28, via Panzani, FIRENZE.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La ***Libertà*** pubblica in appendice un romanzo nuovo di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo romanzo è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV, così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una vita *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge; i lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggior attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

Da Subaffittarsi

pel 1° Agosto

per sole L. 125 mensili

APPARTAMENTO

di 8 Camere

in parte mobigliate.

Via Crociferi, 45, piano 2°

Locazione di 28 mesi.

TEINTURE UNIQUE.

SPECIALITÀ per tingere la BARBA ISTANTANEAMENTE senza preparazione nè lavatura, questa tintura è di un solo flacone e di facilissima applicazione. Prezzo L. 6 con istruzione. — Ogni astuccio fornito di tutto l'occorrente, cioè: Pettine, Spazzola, ec., preparato da *Filliol* e *Audoque* profumieri a Parigi, 49, Rue Vivienne.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in FIRENZE, da F. Compaire. — Roma, F. Compaire, Corso 305. Si spedisce in provincia. 6055

Estratro di Carne

DI

BUSCHENTHAL

Medaglia d'Oro
all'Esposizione di Mosca del 1872

Questo Estratto di Carne è il più preferibile e più a buon mercato.

CONTROLLO D'ESAME

Deposito generale

FIORANO LUCCA
MILANO.

UFFICIO
DI PUBBLICITA'
E. E. Oblieght,
Roma, via del Corso, 220.

ACQUA FERRUGINOSA della rinomata ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonati di ferro, di soda e di gas carbonico, è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo*, oltre ad essere priva del gesso che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri e Cenedella*) con danno di chi ne usa offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa. È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. — Si prende tanto nell'estate come nell'inverno, a seconda del bisogno, e senza turbare l'ordinario sistema di vita; la cura si può incominciare con due libbre e portarla a 5 o 6 al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti e depositi annunziati.

La capsula della bottiglia deve avere impresso:

Antica Fonte Pejo-Borghetti.

Deposito in Firenze: farmacie Britannica, Naldi, Bambi, Gualtierotti, Cappanelli, Birindelli. — Deposito generale in Roma presso i signori Togni fratelli, via Banco S. Spirito 45, ed allo Stabilimento delle Terre coloranti, salita S. Onofrio 19, 20 e 21. 6118

Guarigione radicale in soli 3 giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE
PER LA
INJEZIONE del chimico farmacista STEFANO ROSSINI
DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte injezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47
» » » F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.
» FIRENZE, » Paolo Pecori, via Panzani, 28.
» » » la Farmacia della Legazione Britannica.

MACCHINE E STRUMENTI AGRARI

Locomobili e Trebbiatrici a vapore di qualsiasi sistema, Trebbiatrici a cavallo ed a mano, Trebbiatrici per trifoglio, Macchine a vapore orizzontali e verticali, Molini, Pompe di ogni genere, Aratri, Scarificatori, Erpici, Seminatrici, Falciatrici, Mietitrici, Spandifieno, Rastelli a cavallo, Vagli, Ventilatori, Trinciapaglia, Sgranatoi da grano turco, Frantoi per biada e panelli, ecc. ecc., depositi di

FERDINANDO
PISTORIUS

MILANO
Ex-chiesa S. Giovanni in Conca
PADOVA
Piazza Vittorio Emanuele
NAPOLI
24, S. Giuseppe Maggiore

Macchina a vapore verticale

Una settimana a Vienna

GUIDA PER VISITARE LA CITTA' E DINTORNI
NELLA CIRCOSTANZA
DELLA ESPOSIZIONE MONDIALE
con Pianta topografica

Prezzo L. 2
Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 20

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

TINTURA ORIENTALE

per la Barba ed i Capelli del celebre chimico ottomano ALI-SEID

Unica infallibile per ottenere all'istante il colore nero o castano — Roma presso C. PIETRONI e C., via del Corso n. 390, ed in tutte le principali città d'Italia, Francia, Germania, Inghilterra, Spagna, Asia ed America. — Italiane lire 8. 2478

La Toletta d'Adriana

OSSIANO
Segreti svelati sulla Sanità e Bellezza

L. 1 50 franco di porto in tutto il Regno

A ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48; e F. Bianchelli S. Maria in Via, 51-52. FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28

Balsamo Salutare

di Fortunato Gattaj.

Per malattie del pino, frignoli, flemoni, vespai, volatiche, erisipole, bolle, bruciature, geloni, rupia, fuoco salvatico, macchie epatiche, erpeti, setole, emorroidi esterne, dolori reumatici, malattie del cosso, medicature dei vescicanti, rendendo al carnato la sua naturale bianchezza e levigazione.

Prezzo del vasetto L. 2. — Spedito franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 80.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51-52. Firenze, presso P. Pecori, via Panzani 28

INCHIOSTRO INDELEBILE

per marcare la biancheria.

Quest'inchiostro, assai in uso in Inghilterra e in Francia, è il più comodo, il più indelebile che si conosca. — La scrittura riceve una tale stabilità da non scomparire che tagliando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Prezzo L. 1.

Si spedisce per ferrovia mediante vaglia postale di L. 1 50 diretto a
ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» G. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.
FIRENZE, Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

CORNELIA

RIVISTA LETTERARIA EDUCATIVA

Dedicata principalmente agli interessi morali e materiali delle donne italiane

Direttrice: AURELIA CIMINO FOLLIERO DE LUNA.

Prezzo d'Abbonamento in Italia: *Per un anno* L. 12, *un semestre* L. 6.

Dirigersi con vaglia postale a FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani 28 — ROMA, *Lorenzo Corti*, Piazza Crociferi, 47

Tip. dell' ITALIE, via S. Basilio, 8

Anno IV

Prezzi d'Associazione: [illegible]

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

FANFULLA

Num. 197

[illegible] Roma, via [illegible] — Firenze, Via Panzani, n. 7

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare Vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Un numero arretrato C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA Mercoledì 23 Luglio 1873** — **In Firenze cent. 7**

A S. E.

[illegible]

Lettera 2ª

Mi ricordo d'una signora di spirito che parlando d'un suo amico diceva queste parole: È un uomo di molto cervello. — Ei non ha che un difetto solo. Ha il cervello dappertutto; anche al posto del cuore.

Questa definizione bizzarra mi viene in mente pensando, Eccellenza, al carattere del Ricotti vostro omonimo che vi ha preceduto nella comica compagnia del dottor Lanza, diretta ed amministrata dall'artista Sella. Di quel generale Ricotti che ora non è più, tutta la gente ammodo riconosceva il grande ingegno, la buona volontà, e l'infaticabile lavoro. In quanto a sgobbatore era uno sgobbatore di prima forza e quei pochi soldi, che l'Italia sempre generosa, accorda a un ministro purchessia, egli se li guadagnava davvero — su questo punto il generale Ricotti andava lasciato stare — non era un ministro — era un applicato di quarta.

Sobrio come uno spartano antico, — filosofo quanto Diogene, o Pitagora, quel bravo generale non aveva di certo la vuota enfiagione cerebrale che portava così maestosamente il comune amico De Vincenzi, al quale *Fanfulla* ha dato il nome imperituro di Falconara. — Il cervello, Ricotti, ce l'aveva e ne aveva di molto. — Una parte di esso — stavo per dire una gran parte — superante lo spazio destinato a portare il pentolino aveva traboccato, ed era disceso nelle cavità più basse. Il difetto del vostro predecessore, come dell'amico della signora di cui v'ho parlato, era proprio quello d'avere anch'egli il cervello al posto del cuore.

Più d'un povero sottotenente, e qualche disgraziato capitano che si erano rivolti al *ben noto cuore dell'E. V.* ovvero dell'Eccellenza Sua, ne sanno qualche cosa: essi hanno avuto in risposta alle loro domande un articolo di legge o un paragrafo di regolamento. — Ma lasciamola stare — quella poteva passare per *disciplina*. — Disciplina! parola magica con la quale nel militare si scusano tutte le corbellerie, tutte le cattiverie, tutte le presunzioni, e molte ingenuità.

Se dovessi darvi, Eccellenza, il mio parere, paragonerei la *Disciplina* alla *Religione*. — Due sante cose — due ottime istituzioni — figlie entrambe della giustizia non disgiunta dalla carità. — Con esse sole il mondo camminerebbe senz'altri aiuti, anche senza le ferrovie romane. — Ma la religione è cascata in mano a Don Margotti che l'ha cangiata in rendita dello Stato — e la disciplina in mano ai caporali di settimana. Anche nel militare, Eccellenza, ci vorrebbero dei ministri *vecchi-cattolici*! Vi sentite il cuore di esserlo voi?

Il nostro secolo ha inventato tante cose: il telegrafo e le pillole per la tosse del professore Pignacca di Pavia, questo secolo ha visto Humboldt e Giacomelli, Liebig e il professor Pagliano, questo secolo ha inventato anche le *baionette intelligenti* per maggior cordoglio di tutti i militari che non sono generali di divisione o ministri della guerra. Ora si studia, si studia, si studia. E questo un bene. — L'esercito in pochi anni, sia lode a chi spetta, ha fatto enormi progressi. — In ciò ritrovo il *cervello* del noto Ricotti — e spero che ei ne abbia merito in questa vita come nell'altra.

Non vi è che un guaio solo nell'esercito, si *studia molto* — ma si *mangia poco*. — In questo secondo bisogno non soddisfatto, si vede ahimè, più che mai la composizione del cuore paterno del ministro di cui parlava poc'anzi.

Facciamoli lavorare questi bravi giovanotti di ufficiali — sta bene — ma diamo loro di che vivere — ordiniamo un berretto al giorno, anche due, dal momento che ci siamo; ma paghiamolo noi. Invece — quel capo ameno di ministro caduto ordinava, per esempio, un *figaro* oggi; — gli ufficiali brontolavano: — i colonnelli scrivevano: — ed il ministro della guerra rispondeva immediatamente... con l'ordinare una treccia d'argento, od un cinturino nuovo. — Un cinturino ahimè sempre più stretto del precedente, perchè con ogni ordine nuovo bisognava scorciarlo d'un punto per cingere lo stomaco ogni giorno più vuoto. Per carità, Eccellenza, non fate altrettanto. Il cinturino oramai non si può stringere di più!

Non so se voi sapeste quale cattiva impressione fu quella dell'esercito, quando vide come aveva proceduto la discussione della legge sull'aumento degli stipendi. Era il momento più che mai per il ministro della guerra di far prova di sentimento paterno — ma fu proprio in quel momento che il vostro predecessore si toccò sul petto a sinistra, e non trovò quel viscere inutile che si chiama cuore in linguaggio comune. Egli non si ricordò che bisognava mostrare la sofferenza, i dolori, e lo stato miserando d'una classe disgraziata di cittadini innanzi ad una Camera di avvocati grassi e panciuti.

Il proverbio lo dice: Deputato pieno non crede al digiuno. — E i deputati che non hanno mai fatto una tappa, nè hanno ricevuto un salasso per l'Italia, che essi soli hanno *fatto*, cominciarono per fare al progetto delle osservazioni insulse. — E il Ricotti, buon'anima — zitto come un olio. — Essi fecero delle questioni cavillose — e Ricotti — muto come un pesce. — Gli scambiarono in mano il progetto di legge, ed egli, con la calma dell'uomo che ha visto desinare i suoi figliuoli — rispose: « *Signori — volete sapere il mio debole parere? Dirò una corbelleria, ma sono del parere di lor signori!* »

Che cosa successe allora!

Al sottotenente di guarnigione in una città secondaria si dava prima 1600 lire di stipendio e 156 lire d'indennità d'alloggio. — A quelli nelle grandi città — 1600 di stipendio e 300 d'indennità — cioè: 1756 al primo, al secondo 1900. Che cosa ebbero dopo l'aumento? 1800 lire tutti e due. L'uno quarantaquattro lire *all'anno* di più — ma generosamente l'altro ebbe cento lire —... di meno!

Con questa legge ogni grado ha guadagnato in proporzione. — Per carità, Generale, non proponete più aumenti. — Gli ufficiali si dichiarano soddisfatti — o, se mai una legge vi par proprio giusta... difendetela meglio.

Oramai, del resto, la legge è fatta — gli stipendi sono stati *aumentati*; il cuore paterno del vostro predecessore è soddisfatto, che cosa possono domandare gli ufficiali?

Non domandano nulla, queste vittime del dovere e della disciplina; ad ogni vessazione rispondono con un atto di abnegazione — ad ogni ingiustizia con un atto di coraggio. — Noi li paghiamo male ed essi si gettano nel Po — noi neghiamo loro di che mangiare ed essi corrono rischiando la pelle sotto le macerie del Veneto — noi orniamo loro la fronte di una treccia d'argento, e per compenso aumentiamo di cento lire di *meno* il loro stipendio, ed essi vedrete che alla prima occasione copriranno di gloria il nome Italiano.

Con altra mia vi darò, Eccellenza, qualche dettaglio curioso sopra ordini emanati dal vostro predecessore e che voi forse ignorate. Per ora posso assicurarvi che con tanti guai addosso, la disciplina del nostro esercito fa l'invidia dei nostri nemici — ed alla prima occasione sarete obbligato a dare tante medaglie quante sono le stelle del cielo... e i pentolini della terra.

Tant'è — i nostri ufficiali in guerra d'ora innanzi invece della *bela gigogin* canteranno la canzone d'Elvino.

« ... Morir di fame
« O sul campo d'onor — per me è tutt'uno! »

GELATI E NEVE!

Ho mandato una carta di visita al professore Guido Baccelli, e invito i lettori a far come me.

Il professore Guido va stampando nell'*Opinione* degli articoli sulla *malaria*, che fanno seguito a quelli sulla crisi e sul contegno dell'onorevole Visconti-Venosta, ma che divertono molto di più.

Ora il professore Guido ha gettato nella sua *malaria* di questa mane una di quelle scintille che destano i grandi incendi.

✶

Prego i Vigili a non accorrere, e il maggiore Gigli, che aspetta la promozione a colonnello comandante di tutte le *pompe* (comprese quelle funebri), a mettere l'animo in pace — per l'incendio — non per la promozione.

★

La scintilla del professore è una scintilla, dirò così, scientifica — anzi direi di pura archeologia, se dopo tante falsificazioni di documenti e monumenti antichi, l'archeologia pura fosse ancora alla moda.

Comunque sia, il professore Baccelli l'ha gettata lì, ed io la raccolgo.

Egli ha detto che Nerone è l'inventore dei gelati; e lo ha detto partendo da ragioni che non ammettono alcun dubbio.

Scegliamone qualcuna.

✶

I Romani, egli afferma, i *Romani di Roma* — Roma antica — per temperare l'arsura mettevano la neve nel vino, o

---

3 **APPENDICE**

SCENE DELLA VITA IN CALIFORNIA

per Bret Harte

Gli espulsi di Poker-Flath.

Non solamente Tom Simson pose tutte le sue provvisioni a disposizione del signor Oakhurst e delle sue due compagne, ma parve che non comprendesse la gravità della situazione in cui trovavansi tutti quanti poichè, parlando della neve che cadeva a larghe falde, diceva: — Per una settimana ce ne staremo qui, vivendo come si può; eppoi, quando la neve si sia strutta, lo che non può tardare molto, noi ce ne partiremo [illegible]

Il buon umore del giovane fidanzato e la calma del signor Oakhurst contribuirono non poco ad infondere coraggio ed a rassicurare le tre donne. Con dei rami di pino Tom improvvisò un nuovo tetto per la capanna che ne aveva davvero bisogno, e la duchessa ne accomodò l'interno con tanto gusto, che la ingenua Fifina credette di doverle fare un complimento dicendole:

— Da come avete accomodata la nostra capanna, mi accorgo che siete una vera signora, abituata a vivere nelle belle case di Poker-Flat ed in mezzo a tutte le comodità della vita.

La duchessa fece un mezzo giro sugli alti tacchi de'suoi stivaletti per nascondere un rossore estraneo al rossetto che rinnovava tutte le mattine, e la mamma Shimpton disse a Fifina:

— Figlia mia, non chiacchierate tanto.

Poche ore dopo però, la duchessa, la mamma Shimpton e Fifina dierono in tali scrosci di risa che l'eco delle roccie fece giungere sino alle orecchie del signor Oakhurst, reduce da una escursione fatta allo scopo di trovare traccia di qualche sentiero che permettesse loro di andarsene. Egli si fermò spaventato, temendo che quella ilarità fosse stata prodotta da qualche bottiglia di *wiskey* o di *gin* sfuggita alla sua vigilanza; ma, quando si fu avvicinato alla capanna e vide che Tommy e le tre donne erano accanto al fuoco, ove stavano conversando allegramente, sedutosi accanto a' suoi compagni di aventura, prese parte alla conversazione, raccontò molte storielle per fare sì che le ore scorressero più rapide, e, come osservò mamma Shimpton, neppure una sol volta domandò le carte per distrarsi.

Perchè la festa fosse completa nè lasciasse nulla a desiderare, Tommy aprì la sua valigia e ne trasse fuori un organetto a mantice ed un paio di nacchere. Fifina prese l'armonica, e mettendoci molta buona volontà, riuscì a trarne dei suoni, la cui discordanza era coperta dalle nacchere che Tommy suonava come sapeva, cioè mediocremente male.

A questa musica istrumentale succedette un concerto vocale, vale a dire un inno della liturgia de' metodisti cantato da Fifina e Tommy con accompagnamento di cori. I due fidanzati salmodiarono con tanta energia e tanta devozione quell'inno, che la duchessa e la mamma Shimpton non potevano fare a meno di ripetere con essi il pio ritornello:

« Vivo pel mio signore, che godo servire.
« E sotto i suoi vessilli io giurai di morire. »

I pini scossero le loro cime imbiancate dalla neve; l'uragano infierì vieppiù sul capo degli infelici ch'erano chiusi nella capanna, e le fiamme del loro braciere divamparono verso il cielo, come per farvi pervenire le parole del pietoso giuramento.

Verso la mezzanotte la tempesta si calmò alquanto, le nubi si dileguarono, e le stelle brillarono nell'azzurro del firmamento.

Tutti dormivano tranne il signor Oakhurst che, da quando si era dato ad esercitare la professione di giuocatore, erasi abituato a dormire quanto meno poteva. Egli divideva inegualmente con Tommy le ore di veglia, scusandosi con lui se non lo destava sempre a tempo dicendo che il vegliare una o due ore di più non gli faceva assolutamente nulla perchè, parecchie volte si era dato il caso ch'egli rimanesse una settimana intera senza andare a letto, e senza sentire il bisogno di prendere sonno.

— Ma perchè, — gli chiese Tom, — rimaneste alzato tanti giorni di seguito?

— Perchè — rispose il signor Oakhurst arricciandosi i baffi — io non voleva abbandonare la fortuna che mi si mostrava propizia. La fortuna, giovinotto mio, è una gran capricciosa, e si stanca assai più presto che non quegli a cui arride. La sola cosa che v'abbia di certo allorquando la fortuna vi si mostra favorevole, è che, quanto meno ci pensate, essa vi abbandonerà. Tutta l'abilità degli uomini che sono detti fortunati e che molti invidiano, consiste nel sapersi fermare a tempo, e nell'indovinare quando la sorte da propizia si cambierà in avversa. La fortuna non ci arrideva quando lasciammo Poker-Flat. Voi siete venuto a dividere la nostra sorte che non era bella, e spetta a voi, o amico mio, il giuocar bene la vostra partita fino a tanto che la fortuna ci si mostri propizia, poichè, se un tale cambiamento avviene, le cose prenderanno una miglior piega, tutto andrà bene per voi e per noi, in caso diverso la sola cosa che si possa fare è di ripetere il ritornello dell'[illegible]

« Vivo pel mio signore, che godo di servire.
« E sotto i suoi vessilli io giurai di morire. »

Il terzo giorno, il sole, diradando il velo di vapori, che copriva la vallata da ogni parte, vide gli espulsi da Poker-Flat ed i fuggiaschi di Sandy-Bar che stavano dividendosi le loro scarse provvisioni per la refezione mattinale. Il sole, spandendo su di essi la sua luce consolante, rivelava loro in pari tempo che, al di là della località in cui trovavansi, l'inverno aveva accumulate le nevi più ribelli alla influenza dei suoi raggi. Dalla roccia più alta, dalla quale potevano fosse ancora aprirsi uno scampo, non scorgevasi che un immenso mare imbiancato dalla neve. La mamma Shimpton salì fino alla più alta vetta, e, volgendo la faccia verso Poker-Flat, atteggiandosi tragicamente, le lanciò la più terribile delle maledizioni che avesse nel suo repertorio, e, ritornata che fu nella capanna, disse alla duchessa:

— Vi accerto che mi fece molto bene il lanciare a quei mascalzoni di Poker-Flat la maledizione che si meritano; e sono sicura che, se voi pure seguite il mio esempio e salite lassù per mandar loro una maledizione coi fiocchi, ve ne troverete molto bene.

Dato quel consiglio disinteressato, ma che non fu eseguito, la mamma Shimpton si pose a divertire la *piccina*, nome sotto il quale sì lei che la duchessa parlavano di Fifina perchè, sebbene questa non fosse più una bimba, esse non sapevano spiegarsi la sua ingenuità, la sua buona condotta ed il suo linguaggio scevro da bestemmie e da parolaccie, se non supponendo che fosse tuttora una *piccina*.

Quando le ombre della quarta notte piombarono nella più profonda oscurità la vallata, i cinque infelici che trovavansi segregati dal mondo si assisero di nuovo intorno al fuoco, e l'eco ripetè le note dell'organetto che non valsero a far dimenticare che le razioni dei viveri, molto economicamente ridotte, erano riuscite solo incompletamente a calmare la fame, i cui stimoli si facevano ognora più sentire, rendendo interminabili le lunghe ore della notte.

— Tanto per fare qualche cosa di nuovo — disse Fifina, — io proporrei che ci mettessimo a raccontare delle storie.

libecano a pezzetti la neve stessa. Ora Nerone, non riconoscendo come sano questo uso, fece per il primo mettere in fresco il vino e l'acqua entro vasi di vetro, circondati di ghiaccio.

Di qui, conchiude il professore, l'invenzione dei gelati; e Nerone è il Donzelli, o il Tortoni, o anche il proprietario del caffè di piazza Nicosia, dei suoi tempi.

Ora capisco perchè Costetti e De Cesare si ostinino a chiamar Nerone: *Nevone*.

Confesso che il vino e l'acqua, entro i vasi di vetro circondati di ghiaccio, non mi danno i gelati propriamente detti.

Ma dovevano essere un gran rimedio contro i calori estivi e le febbri.

Capirete che non accenno a quelle del professore Baccelli nell'*Opinione*, ma alla febbre antica, di cui un giorno o l'altro aspetto che salti su l'inventore a richiedere il brevetto.

Intanto che gli archeologi penseranno a mettersi d'accordo sulla scoperta del professore Baccelli, io mi proverò a mettere davanti ai loro occhi qualche lume, di cui non è difficile riconoscano l'utilità, ora che i lumi a gas vanno piuttosto male, e quelli della stampa seria — l'*Opinione* in capo lista — non acciecano gli abbuonati, come vorrebbe l'amico Dina.

Il *Pompiere* ha sempre detto che i gelati furono un'invenzione di Gelasio VIII. *E. Caro*, che confronta sempre i Senati antichi colle Camere moderne, sostiene che l'idea dovette nascere nella mente di qualche oratore freddurista del genere di Seismit-Doda.

Per me non pronunzio sentenza di sorta. Nerone, che qualche volta amava il caldo fino al punto di procurarsi l'innocente sollazzo di accendere tutta Roma, come se fosse il suo camminetto, doveva avere per le antitesi un gusto della forza di cinquanta Victor-Hugo *nominali* (pari a centoventi Vittorughi effettivi).

Dopo il caldo, il freddo; e dopo Roma incendiata un pezzo duro. È naturale — massime trattandosi di distruggere le palci della Suburra.

Avverto ad ogni buon fine che la scoperta Baccelli non fa parte d'una lezione; ma d'una *nota*, nella quale si danno parecchie indicazioni sulle vivande e le bevande preferite dai romani di quei tempi.

I gelati sono la chiusa della nota.

Infatti nel *menus* i sorbetti stanno in fondo. Se il prof. Baccelli ha voluto provarmi con questo che le *note* dei pranzi sono state sempre compilate al medesimo modo, non c'era bisogno di disturbar Nerone e di farne un caffettiere senza il consenso di Pietro Cossa.

Io penso che prima del gelato debba essere nata l'acqua... se non gelata... fresca per lo meno; e che l'acqua fresca maritata al limone abbia generato, senza dubbio prima della questione Tommasi — la porta... (della camera incisoria) l'idea della limonata doppia o semplice.

Andando innanzi a questo modo, credo che la persona più competente, la quale possa essere chiamata a facilitare le inchieste degli archeologi sulla scoperta Nerone-Baccelli, debba essere la Clelia.

GIORNO PER GIORNO

Una invenzione comoda e utile.

Quando un galantuomo (o anche un briccone) spedisce un telegramma, si rompe sovente la testa, o la rompe all'impiegato per il pagamento della tassa. Occorre che l'impiegato sia una specie di cassiere; occorre che il pubblico porti dei valori di una data specie — si perde tempo allo sportello e si crea la possibilità di errori a danno dell'impiegato-cassiere, o a danno del pubblico.

In Austria hanno trovato un mezzo semplicissimo di evitare tutti questi inconvenienti mediante il *francobollo telegrafico*

Chi spedisce i telegrammi appiccica i *francobolli* sul foglio secondo la tariffa; presenta e manda all'ufficio il suo dispaccio, e il gioco è fatto.

Raccomandato a Don Silvio Spaventa.

⁂

La sapete la gran novità... vecchia!

Tutte le frazioni del partito liberale di Napoli si sono riunite in una lista elettorale amministrativa unica. Il trionfo, dicono i giornali, è sicuro: viva l'unione!

Adagio, signori! Non vorrei vedervi a scontare prima del tempo le vittorie di là da venire.

Non c'è quanto la sicurezza della vittoria per toccarne; la guerra del 1870 la si è combattuta per qualche cosa. Badate che non vi saltasse il ticchio d'imitare i Francesi, andando in pochi e impreparati verso Berlino.

Arriverete giusto a Sedan... nei paraggi del palazzo di Sua Eminenza il cardinale.

Elettore avvisato... sapete il resto.

⁂

Napoleone I cancellò dal dizionario francese la parola *impossibile*!

Chiedo all'Accademia il permesso di ristabilirnela a ripigliare il suo dominio, per certi motivi, uno più forte dell'altro.

Io vorrei applicarla subito subito alla notizia che dà l'*Indépendance Belge*, secondo la quale Olozaga avrebbe fatto sapere al Governo di Madrid che, se Don Carlos riescirà ad impadronirsi d'Irun, e vi si farà proclamare sovrano della Spagna, la Francia riconoscerà ai suoi seguaci il carattere di *belligeranti*.

⁂

Questa la non può essere altro che una pompierata tirata coi denti, come il cuoio de'ciabattini, per mettere in canzone il futuro re d'Irun.

Si direbbe che lo vogliono mettere sotto lo spirito perchè si conservi.

⁂

Ygualada è caduta con grande gioia di monsignore della *Verità*, che va accordando la chitarra per cantare *l'armi pietose e il capitano*.

Canti pure sinchè ha fiato: è giusto la stagione delle cicale. Ma si ricordi che prima di Ygualada è caduta qualch'altra cosa.... e per sempre!

Tanto mi occorre significargli, allo scopo di preservarlo da certe malsane speranze, che, Dio ci guardi tutti, producono all'ultimo gli stessi effetti del colèra.

⁂

Il consorzio nazionale s'è fatto vivo. Gli mancheranno molte cose, ma il senso dell'opportunità no di certo.

Col terremoto a Belluno, collo Zingaro in istato di vagabondaggio nelle terre d'oltre Po, farsi vivo esprime la buona intenzione di far del bene

⁂

Veniamo ai fatti.

Il *Bollettino del Consorzio*, pubblica una lettera che nel mese di aprile p. p. il ministro Sella dirigeva a *monsignore* principe Carignano (il *monsignore* è del *bollettino* e lo ripeto) annunziando a Sua Altezza, che aveva adempiuto all'incarico di presentare a Sua Maestà l'obolo dei sottoscrittori.

L'on. Sella aggiunge:

« Mi permetta che come cittadino e come ministro delle finanze io mi dichiari grato all'A. V. per la costante opera che dà all'estinzione del debito pubblico. »

Siccome probabilmente la faccenda della estinzione andrà un pochino per le lunghe, e bisognerà stampare ancora di molti *Bollettini*, l'onorevole Sella ha voluto, qualche secolo prima, assicurare al Consorzio una piccola anticipazione, uno sconto sulla gratitudine dei secoli futuri.

La gratitudine medesima, messa a frutto e moltiplicata col sistema dei capitali del Consorzio crescerà insieme al medesimo.

E quando vi saranno tanti quattrini, quanti ce ne vogliono per distruggere il debito, ci sarà un capitale di gratitudine proporzionato, per cui i posteri troveranno pagato insieme il debito pubblico e quello della gratitudine... senza pregiudizio di quelli dei successivi tipografi del Consorzio.

⁂

Una buona notizia a tutti i nostri lettori di ambo i sessi, nessuno eccettuato.

Cossa, Pietro Cossa, il cav. Pietro Cossa, l'autore del *Nerone*, mi promette un ROMANZO, intitolato:

CATILINA

e m'incarica, o per dir meglio, mi autorizza ad annunziare questo lavoro ricamato sulla vita del nobile e famoso scapestrato che, come tutti gli scapestrati, conquisterà alla prima la simpatia delle signore.

⁂

E, poichè parlo alle signore, rammenterò loro che la signorina Adelina Marchi ha scelto per la beneficiata di domani a sera la bella commedia del *Marchese Colom...* ossia di Paolo Ferrari, *Cause ed Effetti*.

Lettrici, che non avete l'abitudine di andare al teatro alle sei, fate un sacrifizio per la signorina Marchi, che, in fin dei conti, lo farete per voi stesse, perchè la gentile attrice fa onore al vostro sesso quanto alla sua arte.

IL TERREMOTO

I giornali veneti hanno registrato, negli scorsi giorni, nuovi invii di somme, fatti dal Re, per venire in soccorso dei poveri danneggiati dal terremoto.

Ora ho trovato nella *Provincia di Belluno* una lettera del cardinale Antonelli, nella quale dice Sua Eminenza che il Santo Padre manda 3000 lire, e che se non ha fatto di più, gli è perchè ne ha pochini.

Precisamente come me, Santità, che non amavo confessarlo.... Ma Ella m'incoraggia, e.... tiriamo avanti, perchè la carità — non mi ricordo chi me la insegnato — non si discute, e una mano non deve vedere quello che fa l'altra.

⁂

Noto con compiacenza che il cardinale Antonelli, per spedire a monsignore vescovo di Belluno le tremila lire, abbia fatto ricorso ad un mezzo, che i clericali di seconda mano chiamerebbero scomunicato, ma egli, ch'è uomo di spirito, deve aver trovato molto spicciativo.

Il cardinale, lo confessa nella sua lettera, ha fatto un *vaglia postale*.

Scomunicato o no, il mezzo è buono e facile.

Facciamo un po' di corte a S. E. Imitiamolo mandando tutti quel poco che si può ai poveri veneti.

Essi gridano che ne hanno bisogno. Non son tre giorni, e a Belluno vi furono altre due scosse.

O! che non scuotono voi pure, e non vi sentite, quantunque lontani, tremare il cuore?

⁂

Chi non ha volontà di correre alla posta, e si trova in Roma, faccia come me

Io, che non ha molto, feci la mia offerta modesta, la consegno ora ad uno dei miei armigeri perchè la porti all'onorevole Castelnuovo, il quale ha costituito un Comitato, e fa pubblicare nell'*Opinione* le liste dei sottoscrittori.

A parte la nota soddisfazione di compiere un'opera buona, non lusinga il vostro amor proprio il pensare che sarete stampati nell'*Opinione*, senza distinzione di colore, insieme al Re, al Papa, e... (crepi la modestia) al vostro umilissimo

---

La proposta di Fifina fu accettata alla unanimità, ma siccome il signor Oakhurst, la duchessa e mamma Shimpton non avevano nessuna voglia di raccontare le vicende della loro vita, questa nuova fonte di ricreazione sarebbe stata ben presto esaurita se non vi fosse stato Tommy. Pochi mesi prima il caso aveva fatto sì che gli fosse capitato fra le mani un esemplare dell'*Iliade*, tradotta dal signor Pope, e siccome, sebbene non si ricordasse più neppure di un solo verso, ricordavasi benissimo tutti gli episodi della famosa guerra di Troia, egli propose di narrarli; e così, durante quella serata, i semidei del vecchio Omero discesero di nuovo su questo globo sublunare. Il prode Ettore e l'impetuoso Aiace si sfidarono di nuovo. Il signor Oakhurst ascoltò con molta attenzione i bei discorsi del prudente Ulisse, tradotti in dialetto californiano, non che la narrazione dei combattimenti del focoso *Accille*, come Tommy persisteva a nomare Achille dal piè leggiero.

In questo modo, con pochi viveri, molti brani dell'*Iliade* d'Omero, e moltissime suonate di organetto, una settimana trascorse per i cinque infelici che la neve bloccava in un deserto. Il sole cessò dal più farsi vedere da essi; da un cielo plumbeo cadde una nuova e fitta neve che [illegible] sempre più il recinto del loro carcere, e ne sollevò i nivei muraglioni a tale altezza ch'era ognora più difficile il varcare. [illegible] ognora più cresceva la difficoltà di alimentare il fuoco con gli alberi sradicati che la neve ricopriva; ma non ostante ciò non udivasi alcun lamento. I due fidanzati dimenticavano la cupa prospettiva che avevano davanti agli occhi, guardandosi l'uno l'altro, ed erano felici. Il signor Oakhurst si rassegnava tranquillamente a continuare a giuocare fino alla fine una partita che considerava già come perduta. La duchessa, occupandosi di Fifina, era più lieta che non fosse mai stata in vita sua. La sola mamma Shimpton, che prima aveva più energia di tutti gli altri, tutto ad un tratto parve si lasciasse dominare dallo scoraggiamento e soccombesse ad un grave malore interno. Il decimo giorno, verso mezzanotte, essa chiamò a sè il signor Oakhurst e gli disse con voce fievole:

— Io mi sento in fine di vita, ma non svegliate i ragazzi. Prendete il pacco che ho sotto il capo ed apritelo.

Quel pacco racchiudeva le razioni dell'ultima settimana, che la mamma Shimpton aveva lasciate intatte.

— Date tutto alla *piccina* — disse la moribonda, accennando Fifina che dormiva.

— Voi — le disse il giuocatore — vi siete lasciata morire di fame!

— È vero — rispose la disgraziata donna, che piegando di nuovo il capo e chiudendo gli occhi, rese l'ultimo sospiro.

L'indomani, l'organino e le macchere furono lasciate in disparte, ed Omero fu dimenticato. Dopo che la salma della mamma Shimpton fu sepolta sotto la neve, il signor Oakhurst chiamò Tommy, e mostrandogli un paio di stivali da neve che aveva fabbricati con una vecchia sella da mula, gli disse:

— Tom, per salvare Fifina vi è ancora una probabilità contro cento, ma occorre possiate arrivare a Poker-Flat. Se riescirete ad esservi fra due giorni, Fifina è salva.

— E voi? — domandò Tommy.

— Io rimango qui — rispose laconicamente il signor Oakhurst.

I due fidanzati si abbracciarono teneramente prima di separarsi, e la duchessa, vedendo che il signor Oakhurst disponevasi ad accompagnare Tommy, gli domandò:

— Forse non partite voi pure?

— Io non lo accompagno che fino alla prima svoltata, — rispose il giuocatore, e così dicendo baciò in fronte la duchessa, che lasciò tutta sorpresa ed agitata da un tremito nervoso.

La notte venne, ma il signor Oakhurst non fece ritorno alla capanna. Con la notte vi fu una nuova tempesta accompagnata da abbondante caduta di neve, e quando la duchessa volle rianimare il fuoco del braciere, si accorse che qualcheduno aveva raccolta presso la porta un'abbondante provvisione di legna che poteva bastare per più giorni. I suoi occhi si riempirono di lacrime, ma non volendo addolorare Fifina, le nascose il suo pianto.

Le due giovani donne non dormirono a lungo. Quando fu giorno chiaro esse guardaronsi l'una l'altra, ed in quello scambio di sguardi lessero il loro destino. Però, non dissero neppure una parola, e Fifina che credevasi la più forte delle due, si avvicinò alla sua compagna e le passò un braccio intorno alla vita. Esse rimasero così abbracciate tutta la giornata, ma quando venne la notte, la tempesta infierì assai più che non nelle notti precedenti, e sradicando e rompendo i pini che attorniavano la capanna, verso l'alba, invase pure la capanna stessa.

La duchessa e Fifina non ebbero più la forza di alimentare il fuoco, che andò spegnendosi a poco a poco. Gli ultimi tizzoni fumavano ancora, allorchè la duchessa, che Fifina teneva sempre abbracciata, ruppe per la prima un silenzio che durava da molte ore, dicendo:

— Fifina, potete dire una preghiera?

— No, amica mia, — rispose semplicemente Fifina.

La duchessa, chinando il capo sulla spalla di Fifina, non parlò più; ed in questo atteggiamento, la peccatrice e la sua giovane ed innocente sorella si addormentarono nel bacio del Signore.

Allora il vento si calmò come se avesse temuto di destarle; ed a traverso le aperture del tetto dei fiocchi di neve svolazzarono sulle loro teste, facendo loro una specie di candida aureola.

La luna rischiarò l'accampamento de'suoi raggi; sotto quell'immenso lenzuolo niveo e con quella luce celeste sarebbe stato impossibile il rinvenire nessuna traccia di coloro che si erano incontrati nel loro esilio e nella loro fuga.

Due giorni dopo, nella vallata si udì di nuovo il rumore di voci e di passi umani; ma quel rumore non destò più le due donne sì profondamente addormentate una accanto all'altra, e quando una mano compassionevole tolse lo strato di neve che cuopriva quei due pallidi visi, stante la stessa espressione di dolce pace che vi regnava, voi non avreste potuto indovinare quale delle due fosse stata la peccatrice. Anche l'autorità giudiziaria di Poker-Flat lo riconobbe, chiudendo nella stessa tomba quelle due sorelle di sventura.

All'estremità della valle, sopra uno dei più vecchi pini si trovò il due di fiori conficcato nella scorza da uno stiletto, e sulla carta si potè leggere il seguente epitaffio, scritto a matita e con mano ferma:

†

SOTTO QUEST'ALBERO
GIACE IL CORPO
DI
JOHN OAKHURST
CHE INCONTRÒ UNA CATTIVA *vena*
IL 20 NOVEMBRE 1850
E
RESTITUÌ TUTTE LE SUE GIUOCATE
IL 7 DICEMBRE 1850.

Infatti, sulla neve giaceva, freddo ed inanimato, ma calmo come durante la sua vita, con una pistola ai piedi ed una palla nel cuore, colui ch'era stato al tempo stesso il più forte ed il più debole degli espulsi di Poker-Flat.

FINE

CRONACA POLITICA

Interno. — Grazie allo Scià, che gli ha dato la spinta, il nuovo Ministero ha assunto il suo carattere estivo; quello di Ministero ambulante Su nove ministri, facendo l'appello, cinque soli risponderebbero: Presente!

Gli altri sapete già dove siano: lasciateli in pace, massime l'onorevole Minghetti. Ministro assente non pianta imposte.

Ma intanto si vorrebbe sapere qualche cosa dei fatti loro e dei loro disegni — direte voi. Non sono in caso di servirvi come vorrei: tutto quello che ne so, gli è che l'onorevole Vigliani fra tant'altre, vagheggia pure la riforma del Codice di commercio. Dovrebbe risultare un lavoro non di getto, ma di mosaico: il guardasigilli verrà man mano a proporre delle innovazioni ai singoli articoli in modo che all'ultimo ci troveremo fra le mani un Codice affatto nuovo.

La massaia d'Arlecchino deve aver fatto così per apprestargli il vestito.

Non lo dico a fin di male, veh!

** Sono arrivati gli onorevoli Casalini e Codronchi

Io saluto, alla bella prima, nei due giovani deputati il vice-Minghetti e il vice-Finali.

Quando al vice-Spaventa, ci penserà, giova credere, l'onorevole Manfrin.

** Anche Verona ha portato l'obolo di una dimostrazione popolare alla questione del pane.

Nulla di grave però: il *forno delle grucce* fu rispettato, e Fezzer non ha avuto motivo d'uscire per salvare chicchessia dalla furia del popolo.

Meno male: e meglio ancora, se questa foga dimostrativa passerà.

Buona gente, mettetevi alla finestre, e guardate in campagna: vedete la benedizione delle messi color d'oro. È il caro del pane che se ne va: aspettate la mietitura.

** Monsignore dalla *Voce* non l'ha ancora finita co'pellegrinaggi. Si direbbe che gli preme di tirarsi in casa, inosservato, lo Zingaro. Badi, per carità, al solito infausto bollettino. Provincia di Venezia: casi 34, morti 11. — Provincia di Treviso: casi 6, morti 5.

Totale: 16 *De profundis*

E non gli bastano per ingolarsi a cantarli?

Estero. — Il maresciallo Mac-Mahon vuole che si sappia ch'egli non è precisamente il più caldo partigiano della repubblica. A questo intento l'ha dichiarato in consiglio di ministri, e n'ha fatto giungere un sentore al *Journal de Lyon*, che scese in piazza a gridarlo colla disinvoltura d'un tubatore dei numeri della *tombola*.

Non vedo alcuno che si avanzi verso il palco agitando il fortunato polizzino. Questo lo si vede, non era dunque il numero buono; e il maresciallo pare non sappia quale debba essere, se bado al surriferito giornale, che gli mette sulle labbra quest'altra dichiarazione: Signori, non vi nascondo ch' io non potrei mai rassegnarmi a servire sotto una bandiera che non fosse la tricolore. »

— Ah! non potrebbe rassegnarsi? dicono i bianchi. Diamogli dunque la pensione, e buo-[illegible]

** Non c'è più dubbio: il sig. Fournier continuerà ad essere de'nostri. Ho sentito l'*Univers* tirar su a questa notizia, collo sforzo d'un mantice d'organo sollevato un angoscioso: pur troppo! e non posso più dubitarne.

È il *ballon d'essai* dell'*Ordre*?

Esso: è andato a sciuparsi contro il parafulmine del campanile della parrocchia e diè giù floscio e tutto cenci.

Io lo raccolgo e lo mando pietosamente al sig. Veuillot, chè rappezzato alla meglio potrà servirgli un' altra volta.

** Fuori gli ebrei! — È il grido di Monsignore... (non so cos'abbia quest'oggi che ad ogni giro di lingua, m'intoppo in lui)... è il grido, dunque, di monsignore, ed è pur quello dei pellegrini della chiesa ortodossa di Russia, andati a fare le loro divozioni a Kiew.

Fra il primo e i secondi, chi è più cosacco, o più monsignore — io non so.

Lascio il problema insoluto: a buon conto noto il fatto come un indizio rivelatore della indole e delle tendenze dei pellegrinaggi.

Il Governo russo non ha saputo resistere a questo grido e bandì l'espulsione degli ebrei dalla città santa.

Noi si va bandendo alla bella prima l'abolizione dei pellegrinaggi: è la sola maniera efficace per non scivolare nel russo.

** Un bel fuggir... tutta la vita onora. Dovete esservi accorti seguendo la cronaca del Ministero Gladstone che l'insigne uomo di Stato per le *fughe* potrebbe dare dei punti all'abate Listz.

Conoscete quella, recente, sulla riforma della istruzione in Irlanda. Eccovene un'altra sulla riforma giudiziaria. Gladstone aveva accettato una proposta Bouverie, quintessenza di liberalismo, e tutti gliene sapevano grado. Ma l'opposizione che lord Cairns gli minacciò alla Camera dei Pari, gli fece tanta impressione, da indurlo ad abbandonarla. Si tratta di assicurare almeno in parte il successo della riforma, dice lui; ciocchè mostra qualmente egli, tuttochè compaesano di Bacone, ne ignori la classica divisa. O *ab imis fundamentis*, o nulla.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Darmstadt, 20. — L'imperatore Guglielmo giunse oggi dopo mezzodì a Ingelheim per prendere congedo dallo Czar, e ripartì dopo un'ora e mezza per Ems. L'imperatore di Russia partirà il 23 e l'imperatrice il 27.

Monaco, 21. — Il giurì condannò Adele Spitzeder alla pena correzionale per 3 anni e Rosa Heinger a sei mesi di prigione.

Monaco, 21. — Una numerosa riunione della Società viaggiatrice dei cattolici tedeschi approvò una petizione da indirizzarsi al Re contro l'ulteriore estensione della legge sui gesuiti

Madrid, 21. — Il Consiglio dei ministri decise di porre in esecuzione alcune misure energiche, fra le quali le seguenti: Di destituire il capitano generale di Valenza ed il governatore di Murcia; di rinviare dinanzi ad un Consiglio di guerra il comandante generale di Cartagena; di formare due battaglioni scelti, composti di tutti gli ufficiali disponibili e comandati da generali; di spedire tutte le forze nella Catalogna e nell'Aragona per istruirle e disciplinarle; di chiamare a Madrid i residui dei reggimenti sollevati per riorganizzarli; di formare una Divisione di 10,000 uomini nell'Andalusia e di pacificare questa provincia ad ogni costo; di cancellare i generali Pierrad e Contreras dai quadri dello stato maggiore e di dichiarare pirati tutti i legni che facessero causa comune coll'insurrezione.

Assicurasi che il reggimento d'Yrerit (?) e il battaglione di Mendigorria saranno sciolti. Gli Gli ufficiali e i soldati sollevati saranno sottoposti ad un Consiglio di guerra.

Versailles, 21 — *Seduta dell'Assemblea Nazionale.* — Si discute l'interpellanza di Favre sulla politica interna.

Fu approvato con 400 voti contro 270 un ordine del giorno proposto dalla Destra, il quale dice che l'Assemblea ha fiducia nella politica del Governo.

ROMA

22 luglio.

La istituzione di una scuola superiore femminile, progettata dalla Giunta municipale, fu soggetto di discussione al principio della seduta d'ieri sera del Consiglio municipale.

Parlarono parecchi consiglieri, fra i quali Don Emanuele Ruspoli, il quale rinnovò la preghiera che la Giunta, presentando delle proposte, procurasse che queste fossero più esatte, perchè il Consiglio potesse deliberare con maggiore cognizione di causa.

L'assessore Carpegna rispose che si trattava semplicemente di approvare il regolamento organico, e che insisteva per la nomina della direttrice, la quale necessariamente deve essere interpellata nella compilazione del detto regolamento. Intanto pregò il Consiglio ad autorizzare la Giunta a procurarsi questa direttrice.

Il consigliere Alatri voleva che lo stipendio da assegnarsi a questa direttrice non oltrepassasse le tremila lire annue.

La proposta della Giunta, dopo lunga discussione, fu approvata con 29 voti contro 2.

***

Venne quindi in discussione il capitolato d'appalto per il teatro Apollo.

Il consigliere Tittoni espose le ragioni che avevano persuaso la deputazione del teatro ad escludere le proposte del signor Fernandez.

Il consigliere Sansoni prese quindi la parola per combattere la proposta di aumentare la dotazione del teatro fino a lire 295,000.

Ruspoli e Tittoni dimostrarono la convenienza e la necessità che il teatro sia aperto durante le stagioni di autunno, carnevale e quaresima. In quanto alla dotazione, notificarono al Consiglio che non si era presa nessuna disposizione, e che lasciavano pienissima libertà di decidere su questo proposito.

Parlano contro ed in favore i consiglieri Ruspoli, Alatri e Armellini.

Il ff. di sindaco mise quindi ai voti queste proposte:

« Il Consiglio vuole assicurare l'apertura del teatro Apollo nelle stagioni di autunno, carnevale, e quaresima? »

Il Consiglio rispose di *sì* a grande maggio-[illegible]

Quindi il ff. di sindaco domandò:

« Il Consiglio vuole amministrare per conto proprio? »

Il Consiglio rispose di *no* alla unanimità.

« Il Consiglio accetta le proposte Jacovacci? »

Ed il Consiglio rispose di *no*.

« Il Consiglio accetta la proposta del consigliere Armellini Francesco, tendente a rinnuovare l'esperimento d'appalto? »

Il Consiglio rispose ancora di *no*.

Allora il consigliere Tittoni, anche in nome dei suoi colleghi della deputazione teatrale, dichiara che questa dà al Consiglio le sue dimissioni.

Il Consiglio le accetta.

Dopo un po' di confusione, il Consiglio approva un ordine del giorno firmato da Angelini e da altri, che dice:

« Il Consiglio incarica la Giunta di trattare al disotto delle lire 295,000 per la stagione di autunno, carnevale e quaresima, e presentare il nuovo contratto al Consiglio. »

La seduta si scioglie tre quarti dopo mezzanotte. Il Consiglio si riunirà nuovamente mercoledì sera alle 8 1/2.

***

Riepilogo in poche righe il solito rapporto, che l'Ufficio tecnico comunica mensilmente ai giornali.

Gli operai impiegati nei lavori delle strade e fogne dei nuovi quartieri all'Esquilino e del Castro Pretorio ed a Santa Maria Maggiore furono nel mese scorso 12378, dei quali 4046 muratori, 1922 manuali, 6902 *terrazzieri*.

Al Castro Pretorio si sono costruiti 390 metri lineari di fogne di diverse grandezze; si sono mossi 3100 metri cubi di terra. All'Esquilino si sono costruiti 200 metri lineari di fogne; si sono mossi 24810 metri cubi di terra; si sono edificati 340 metri di muro di cinta.

Sono stati costruiti durante il mese 340 metri quadrati di marciapiedi.

Si sono incominciati i lavori di riparazione al castello dell'acqua Paola, detto dei Sette Dolori; si sono continuati quelli della fontana di Santa Maria in Trastevere.

Si sono restaurati molti danni alle volte dell'acquedotto Felice, terminando i lavori di restauro al castello dell'Esquilino. Si sono continuati i lavori di deviazione dell'acquedotto a Termini, e si sono preparati i lavori necessari per la modificazione della botte Caetani, e della galleria che va da piazza di Spagna e da via Condotti a via della Scrofa.

L'ufficio tecnico ha accordato tredici licenze per restauri e sopraedificazioni, e due per nuove costruzioni. Cento ventitrè restauri diversi sono stati fatti dal Municipio a spese di proprietari che non si erano uniformati alle disposizioni municipali.

***

Un incendio, che doveva poi estendersi e diventare ben presto importante, scoppiava ieri mattina alle 10 nei fienili e pagliai di proprietà dei signori Ovidi Giovanni Battista e Francesco Doria negozianti.

Immediatamente accorsero sul luogo i vigili, le guardie di P. S., i carabinieri, la truppa, non che le guardie municipali.

Si fece di tutto per circoscrivere l' incendio ed impedire che si comunicasse ad un vicino opificio.

A salvare il fieno e la paglia non c' era neppure da pensarci. Ieri sera da S. Pietro in Montorio si vedeva a poca distanza l' immensa fornace spandere una luce vivissima, e le fiamme guizzare su quella massa infuocata, e rimanere disseccati ed arsi dal grande calore gli alberi vicini.

Il fuoco non era spento completamente neppure stamani. I danni si calcolano a 50,000 lire.

***

Altri due o tre chiarori d' incendio si vedevano ieri sera nel lontano orizzonte della campagna.

Probabilmente erano le stoppie che si incendiano perchè le ceneri fertilizzino il terreno.

***

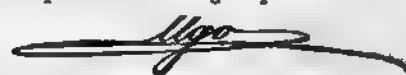
Stamani un altro incendio che pare non meno importante di quello d'ieri, è scoppiato verso le 11 fuori di porta S. Lorenzo, al vicolo Cuco.

Hanno preso fuoco otto grandi pagliai. Sono accorsi sul luogo le guardie municipali, a piedi e a cavallo, i carabinieri, le guardie di P. S. ed i vigili.

***

Qualche giornale si diverte spesso a parlare delle armi e degli armati del Vaticano, i quali veramente sono ridotti a poco più di trenta gendarmi e pochi svizzeri... di Frosinone.

Il Papa lo sa, e parlando con un generale di un'Ordine religioso monastico, passando mentalmente in rassegna le sue truppe:

— Non mi pare — disse — che sommati tutti insieme possano fare una gran paura a nessuno.

PICCOLE NOTIZIE

Le guardie di pubblica sicurezza del rione Monti procedettero ieri all'arresto di un carrettiere, Vincenzo M. di anni 22, da Bologna, perchè con un sasso colpì alla testa l'oste F. Dante, causandogli una lesione guaribile in 10 giorni.

SPETTACOLI D'OGGI.

Politeama. — Alle ore 6. — *I Vespri Siciliani*, musica del maestro Verdi.

Sferisterio. — Alle ore 6 1/2 straordinaria beneficiata. — *Gli onesti*, in 3 atti di Torelli. — Indi farsa: *Un signore che aspetta denaro*.

Corea. — Alle ore 6. — *La Suonatrice d'arpa*, in tre atti, di D. Chiossone. — Per finale: *Nelle tenebre*.

Quirino. — Alle ore 6 e 9. — *Le Nozze di Cornelio* — Indi il ballo: *Un'avventura di carnevale*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Concistoro è fissato definitivamente per venerdì prossimo 25.

Il Papa nominerà solamente i vescovi, e pronunzierà un'allocuzione adattata alla circostanza. Molti dei vescovi che saranno nominati si trovano già a Roma.

Questa mattina alcuni capi di ordine religioso si sono recati dal Papa per ringraziarlo del decreto testè emanato, col quale assicura i generalati, vita loro durante, a coloro che ne sono attualmente investiti.

Ci viene assicurato che la notizia data dai giornali francesi e trasmessa per telegramma sul viaggio del curato Santa Cruz a Roma non sia vera. Considerato come ribelle dallo stesso Don Carlos, il curato cerca i mezzi di salvarsi, ed è assai probabile ch'egli medesimo per distogliere dai suoi passi l'attenzione della polizia abbia fatto diffondere quella notizia.

La proibizione dei pellegrinaggi dà occasione ad acri censure per parte della stampa ultramontana di Francia. Ci si assicura però che il giudizio intorno alla decisione del Governo italiano per parte del Governo francese, è affatto opposto al parere espresso da quei diari

Il ministro degli affari esteri, dopo aver assistito al ricevimento dello Scià a Torino, si reca a passare alcuni giorni in Valtellina.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

TORINO, 22. — Il Re arriverà stasera da Aosta.

Lo Scià è aspettato a Torino giovedì sera alle 7 30.

ULTIMI TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 21. — *Seduta dell'Assemblea Nazionale.* — Favre dice che il paese vuole sapere ove il Governo lo conduca; rimprovera al Governo di escludere i repubblicani dalla amministrazione; domanda quali siano i sentimenti del Governo riguardo ai pretendenti legittimisti, orleanisti e bonapartisti.

Broglie dice che Favre non espose un solo fatto serio; quindi risponderò soltanto che il Governo è soddisfatto del programma del 24 giugno che consiste nella tregua dei partiti, nel rispetto verso l'Assemblea e nella riserva della forma del Governo. Soggiunge che, prima di decidere sulla forma definitiva di governo, bisogna stabilire una base solida. Termina dicendo: « Conserviamo il programma cui ogni uomo onesto può aderire, cioè l'unione delle forze legali conservatrici. »

È quindi approvato con 400 voti contro 270 un ordine del giorno della Destra, il quale dice che l'Assemblea ha fiducia nella politica del Governo.

Parigi, 21. — Il *Soir* dice che ieri a Biarritz fu commesso un tentativo d'assassinio contro il maresciallo Serrano, mentre camminava nel giardino della sua villa. Il colpevole fu arrestato.

RIVISTA DELLA BORSA

22 luglio

Ieri nessuno vendeva — oggi nessuno comprava. — Legge dei compensi!

I Valori su — i Cambi giù.

Dove andremo a trovare il punto d'equilibrio?

La Rendita si fermò a 66 82 contanti — 66 95 fine mese, prezzo di listino — ora offerta a 69 15 — 69 12 1/2 senza compratori.

Banca Romana, offerte a 2030, fecero 2035 contanti.

Generali fecero 483 fine mese, debolissime.

Italo-Germaniche fiacche a 484 fine mese — offerte a 485.

Le Austro-Italiane 389 contanti.

Immobiliari offerte a 339 per contanti.

Il Gas non si mosse — stette sui suoi 525.

Le Fondiarie guadagnarono cinque lire — a 160 contanti.

Guadagnò 5 centesimi il Blount — 71 15.

Rothschild ne perdette 20 — a 69 90.

Ora dei cambi

Francia 112 55.

Londra 28 68.

Oro 22 75 — 22 80.

D'affari non ne parliamo — se non furono nulli, furono almeno scarsissimi, ancor più scarsi di ieri.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

FANFULLA

Num. 198

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Giovedì 24 Luglio 1873 — In Firenze cent. 7

NOTE PARIGINE

Parigi, 20 luglio.

Ieri mattina alle ore dodici e trentotto minuti — nè più nè meno — S. M. lo Scià lasciò la città di Parigi. Tre *reporters* lo hanno accompagnato per darci la relazione delle peripezie del viaggio. Oggi leggiamo i loro *émouvants* telegrammi dai quali apprendiamo che S. M. ha compiuto il viaggio senza incidenti degni di osservazione.

Fanfulla era nel treno — già ve lo immaginate. — L'esimio pubblicista che lo rappresentava mi ha inviato una serie di telegrammi che dimostrano la negligenza colpevole dei *reporters* parigini. Eccovi la copia fedele di alcuni di essi:

(N° 1.)

Stazione Parigi-Lion-Mediterraneo.

Mirza-Ki-Mai-Sa-Rà (è un letterato persiano del seguito, corrotto espressamente *ad usum Fanfullam*) *a Folchetto.* — Partenza commovente. Nasr-ed-din distaccasi Mac-Mahon con singhiozzo. Questi sembra impressionato. Treno muovesi; quattro lagrime spuntano simultaneamente ciglia reali, ciglia presidenziali. Persia Francia furono due fiumi per momento confusero acque; riprendono corsi separati.

(È lo stile poetico persiano applicato alla telegrafia. Ho creduto per un momento leggendo l'ultima frase che fosse una notizia di Borsa.)

Mirza-Ki-Mai-Sa-Rà a Folchetto.

Tonnerre, ore 3 e mezzo.

Maire con fascia tricolore legge indirizzo che principia: Stella del Sud, tuoi raggi. — Scià risponde persiano contentissimo vedere Maire di Tonnerre cui fama era nota Teheran. Accetta un sorbetto di fragole e un biscottino.

Lo stesso allo stesso.

Montbard, ore 4 pom.

Maire legge (vedi sopra).... che finisce... — i sentimenti dei fedeli abitanti di Montbard. — Scià accetta un'acqua di limone con due ciambelle alla moda di Montbard. Dà ordine a Nazar-aga mostri pennacchio brillanti a Maire. Maire improvvisa: — Questo pennacchio sarà più bel giorno vita miei amministrati.

Digione, ore 6 15.

Mirza ecc. a Folchetto.

Popolazione Digione stazione. Vescovo legge indirizzo:

— *O Re dei Re quantunque turco, tu più cristiano di tanti cristiani. Difensore nostra fede darai vita nuova temporale, come bicchier acqua ritorna freschezza rosa avvizzita da sole perverso.*

Scià mette mano cuore risponde: — *Io sarò questo bicchier d'acqua.* — Emozione universale. Alcuni retrogradi (avrà voluto dir radicali) gridano: *Viva Garibaldi!* — Sera illuminazione generale. Offresi Scià vaso celebre mostarda Digione che stringe cuore (quando se ne mette di troppo).

Tralascio gli altri perchè monotoni. Sommano compendiati 12 indirizzi; dodici rinfreschi, e non so quanti *croquettes* e *massepain*.

Mirza-Ki-mai-Sa-Rà mi ha inviato tanti di questi interessanti dettagli, che fui obbligato a pregarlo di sospendere la sua corrispondenza trovandola alla fine troppo dispendiosa — e monotona. Mi limito a riprodurre l'ultimo telegramma ricevuto. È un « telegramma anticipato » che prova come i Persiani sieno ben più avanzati di noi, poichè telegrafano gli avvenimenti prima che succedano.

Torino, 22 luglio.

Sindaco ricevette Scià Susa. Feccelo montare tanto alto da poter vedere Italia a volo d'uccello; additandogliela dissegli: — Luce del sole, questo paese da secoli era diviso; fino a poco tempo fa ora parte mano stranieri; in tredici anni abbiamolo fatto su, ma ci siamo indebitati tanto, che quando viene un re — anche dalla Persia — per ora non possiamo offrirgli che il ben venuto. Ripassa più tardi, ti daremo luci elettriche, ossidriche, e Ottino-Khan preparerà festa di te degna.

— Nasr-Ed-Din aggradì molto questo ricevimento, « *visto* » disse « *che non c'era rimedio averne un altro.*

. . . .

Il viaggio dello Scià a Parigi ha fatto miracoli. Leggo, per esempio, nella « corrispondenza » di un riputato giornale italiano, che « alla festa all'Elysée c'erano 2700 persone » e subito dopo che « la folla era tale che la marescialla ha dovuto far aprire le sale del primo piano, le quali sono state invase da 4000 persone. » Avevamo la moltiplicazione delle persone. Peccato che non ci sia stato un terzo piano; quel « corrispondente » l'avrebbe fatto invadere, da 8000 invitati, e così via via, i 2700 — reali — che erano fra i giardini e il pian terreno, giunti al tetto sarebbero diventati una popolazione intera.

Io in quella festa non ho ammirato altro che l'abbondanza di brutte donne. Eleganti, piene di « grazia, » adorne di bellissime gioie, ma brutte, brutte, brutte; meno qualche eccezione, bene inteso, che confermava la regola.

Il rovescio della medaglia. Leggete questo brano autentico di dialogo:

Una malalingua: — Vi dico che non pagano.

Io: — È uno scherzo, e di cattivo genere..

La malalingua: — Scherzo? Ho un mio amico al quale il Governo persiano deve 800,000 franchi da dieci anni, e non può cavarglieli.

Io: — Ma qui pagano..

La malalingua: — Secondo i casi e le cose. Vi so dire che il presidente del tribunale di commercio di Bruxelles, ha avvertito quello della Senna, che metta in attenzione i commercianti di qui. Pretende che i conti di Bruxelles non sono ancora « regolati. »

Io: — E che c'entra quel presidente?

La malalingua: — C'entra perchè son servizi che si rendono scambievolmente. Se ne volete una prova, eccovela. Ieri il noto gioielliere A... andò al Palazzo legislativo chiamatovi per vendere dei gioielli. Lo Shah ne scelse per 150,000 franchi, poi se n'andò. Il Granvisir disse allora all'A... — Sta bene, può lasciarli. — Ma l'A..., a sua volta, saltò su: — E il pagamento? — Regoleremo con buoni persiani. — Saran *buonissimi*, ma desidererei valori « europei. » — Non è di regola. — Bene! neppur io ho per regola di accettare buoni persiani in cambio dei miei gioielli. — Se li prese su e se n'andò via col « morto. »

La *malalingua* mi garantì il fatto; io non faccio altrettanto di certo, ma son cose che non è male il saperle, non è vero, signori bottegai di Milano e di Torino?

Continua il sullodato rovescio. — Che non s'è detto dei *cinquanta potenti* all'imperatrice di Russia! Ebbene consoliamoci; lo Scià ha ricevuto in media 1500 lettere, petizioni e domande al giorno. È giunto il 6, è partito il 18 fate il conto... Il dottor Tholozan suo segretario le apriva i primi giorni; poi vedute l'inondazione, le ha fatte mettere in una grande cassa, e le ha inviate a Teheran ove le scorrerà negli ozii autunnali

Le roy est mort... vive le roy. — Il periodo persiano è finito, il « mese dei pellegrinaggi » incomincia. Ho letto l'itinerario stampato. — È una meraviglia. Si parte al 22 luglio, e si ritorna non so quando. Il tal giorno col tal treno si arriva alla Madonna di Lourdes, il tal altro, a Paray-le-Monial, e il tal altro ancora alla Madonna della Salette, punto culminante, quest'anno, dei pellegrinaggi. Il treno numero tale si ferma tante ore nel tal posto, ove si distribuiranno le croci, e tante ore nel tal altro, ove si distribuiranno bandiere: le prime e le seconde benedette dal prigioniero che sapete....

C'è da strabiliare. La Francia volterriana, la Francia dei gran principii dell'89 si mette alla testa delle dimostrazioni superstiziose. In un ospedale, diretto da non so quali suore, si sostituisce l'acqua di Lourdes alle medicine. Chi crepa, crepa, e chi non crepa, miracolo! Ed è miracolo davvero se non crepa. L'Assemblea andrà intiera ad assistere alla cerimonia d'inaugurazione della chiesa di Montmartre, dedicata al Sacro Cuore. Prima c'erano 50 deputati crocesignati, allora volenti o non volenti lo saranno tutti, Gambetta, come il generale Du Temple.

Un orefice è in via di far fortuna a Parigi, seguendo questa corrente. — Ha inventato dei *bijoux* — *sacré-cœur* tutti intarsiati, e cesellati, ove le cifre sacre s'intrecciano, e che, aprendosi, lasciano vedere le insegne del nuovo culto — condannato, se non lo sapete, da due papi — ed ora trionfante, grazie ai gesuiti. C'è una frenesia per questi gioielli, e ve ne sono dei costosissimi. Ma in breve scenderanno di prezzo, come la famosa « questione romana, » e si potrà salvarsi l'anima più a buon mercato.

Alla Gaîté è proibito il *Roi s'amuse* di Vittor Hugo, e si parla ora di darlo sotto il nome di *Rigoletto*. E non ischerzo. Sarebbe anzi opportuno che in Italia si desse il *Rigoletto* sotto il nome del *Roi s'amuse*.

GIORNO PER GIORNO

Giuochi innocenti.

Nelle ultime elezioni municipali di Ancona, un bravo signore, di quelli degli interessi cattolici, chiamato all'ufficio di scrutinatore, notò a vantaggio dei suoi candidati i voti ch'erano toccati a quelli del partito contrario.

Verificatasi la cosa, egli dichiarò che la sua fu una *inavvedutezza*.

Il *copista* di Giulio Favre fa proseliti.

***

L'onorevole Ara è andato in Egitto.

Il *Manifesto giornaliero di Alessandria* dice che ci va per chiedere al Governo del Khedive un *atto di giustizia*.

Visto che i Casimiri sono in ribasso, l'onorevole Ara ha pensato di rialzare il suo valore con un viaggio in Egitto.

I *Casimiri* non sono pregiati se non vengono dall'Istmo.

Consiglio la gita anche all'onorevole Favale che ne ha molto più bisogno dell'onorevole Ara.

***

Don Peppino comincia quest'oggi la sua cronaca dandovi notizia della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, e regalandovi i nomi di coloro che sono stati chiamati a farne parte.

È una faccenda sempre un po' grossa questa di porre le mani a liquidare. Non c'è moderazione o giustizia che basti.

***

Io, per esempio, non ho potuto mai mandar giù le leggi del 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867 che sopprimendo di molta roba da sopprimere, a cominciare dai frati, disgraziatamente soppressero in parecchi casi anche il senso comune.

***

Rammento sempre un certo articolo terzo, col quale si concedeva diritto allo Stato di pigliare il *trenta* per cento su tutti quanti i beni dei frati e dei canonici.

***

S'era detto che quella legge doveva essere di *soppressione*, non di *spogliazione*, nè di miseria da imporre ad una classe di persone.

E s'era ragionato all'incirca così:

Si faccia un conto generale di tutto ciò che hanno i frati e i canonici; dal totale delle parecchie centinaia di milioni, se ne tolgano trenta ogni cento: quello che avanza sia dato a coloro che avevano il possesso dei beni, in modo che ciascuno abbia proporzionatamente di che vivere.

***

Invece!.. me lo ricordo sempre quel povero D. Egisto Nelli, beneficiato a Compiobbi, investito d'una cappellania che gli dava mille lire per anno, con le quali, e con qualche altra miscea, tirava avanti alla meno peggio.

Il Demanio prese i *beni* di D. Egisto, e il fondo per il culto dovea liquidargli l'assegno che gli spettava. Infatti lo liquidò... Povero D. Egisto!

Un bel mattino, dopo molti ragionamenti e molti casi di coscienza che si risolvevano in un caso di stomaco affamato, egli fece i suoi *passi* per l'assegno e si diresse al convento di S. Paolino.

***

Si presenta al capo ufficio al quale gli dice:

— Reverendo, *che* si accomodi.

— Sono venuto per *(un sospiro)* la *liquidazione!*

— Ah! Vedo: favorisca; esamineremo la *pratica*... Dunque lei ha mille lire di *beneficio?*

— Gnor sì! *(sospiro)*.

— Come le è noto, per le disposizioni che di legge, si deve operarle la riduzione del trenta per cento.

— Operi, sor cavaliere *(sospiro)*.

— Dunque diremo... mille... trenta per cento fa... zero zero .. trecento lire: *gli* pare?

— Eh!.. sissignore *(sospiro)*.

— Chi da mille leva trecento resta, diremo .. zero... zero...

— Sissignore! *(sospiro)*.

— Settecento! Ora *ci* viene la mano morta

— Scusi!... ha detto?

— La mano morta, cioè il quattro e quaranta per cento. Capisce lei?

— Ho capito... morta! *(sospiro)*.

— E faremo: uno per quattro... uno per quattro, porto zero... le pare?

— Giustissimo! *(sospiro)*.

— Diremo quarantaquattro. Da settecento, levando quarantaquattro, resta.. sei... cinque .. seicento cinquantasei.

— Io la ringrazio. .

— Aspetti!...

— C'è altro? *(sospiro)*.

— Sicuro. C'è la ricchezza mobile...

— Ah! già!... la ricch... *(sospiro)*.

— E sono... zero, zero... cinquanta lire rotonde. Va bene?

— Rotonde, sissignore!

— Levate dalle seicento cinquantasei, resta. . seicento sei.

— Sei! .. *(frutto!)*

***

E Don Egisto prende il cappello e il bastone per andarsene, ma il cavaliere gli dice

— Che scusi, non è finito! .

Don Egisto ricasca rassegnato sulla sedia, come la vittima che aspetta la coltellata.

— Il Demanio può avere sbagliato

Don Egisto si anima e dice subito:

— Sicuro, c'è qualche sbaglio... veda meglio, sor cavaliere.

— Non mi capisce. Il Demanio può avere detto che lei ha più di quello che realmente possiede, e quindi aver fatto il conto su una somma maggiore dei suoi redditi

Don Egisto sa che il conto è giusto, ma gli pare di dover profittare della *gentilezza* del Demanio e dice;

— Eh! credo anch'io che abbiano esagerato la somma.

— Per cui siccome il Demanio può liquidarle una pensione su una base più larga della vera riterremo ancora. .

— Eh?...

— Riterremo ancora l'undici e sessanta per cento che porti la ritenuta al *cinquanta per cento*...

(Don Egisto rimane senza parola.)

— Dimodochè, facendo il conto, il cinquanta per cento su mille lire son cinquecento lire per uno precise. Conto pari! .

— Pari! .. ripete Don Egisto sfregando la mano sulla tavola, e non si move.

Poi, timidamente, mentre il cavaliere rifà il conto, gli dice.

— Scusi... non stia a darsi tanto disturbo... mi dica subito se debbo rifarle qualche cosa...

— Nossignore: il conto va bene. Lei è in *libertà*.

E Don Egisto va via pensando che la libertà costa caro.

***

Per contro, vi cito il caso d'un'altra liquidazione.

Un defunto illustre, monsignor Gregorio Ugdulena, era abate di San Giorgo a Camastra, ricca Abbazia siciliana, di cui lo aveva investito il generale Garibaldi ai tempi della dittatura.

Fatta la liquidazione sulle basi della ritenuta del cinquanta per cento levata a Don Egisto, risultò per monsignor Gregorio un reddito di oltre ventimila lire.

L'aritmetica è sempre precisa.

La legge è sempre formale.

Le loro applicazioni rigorose sono sempre giuste — ma non sono sempre eque.

Avviso alla Giunta di vigilanza.

NOTE MILANESI

Milano, 21 luglio.

Dunque Sua Maestà Nasser-Ed-Din, figlio del sole secondo la rettorica persiana, umanamente primogenito di Mehemed-Scià, e, per la grazia di Dio, imperatore di Persia, viene a Milano.

Si fanno preparativi di ricevimento degni dell'avvenimento e di questa città.

Mi piace cotesto entusiasmo dell'Europa democratica per l'autocrate Nadgiaro! Curiosi questi popoli-sovrani dell'occidente, compreso il repubblicanissimo popolo francese, che sorgono in bella e civile gara d'incensi e adulazioni e cortigianerie per onorare degnamente il dispotico padrone di quei cin[que] o sei milioni di animali ragionevoli che si chia[mano] persiani. Conveniamone: un cappello e un sop[r]abito coperto di brillanti, anche se sono il cappello e il soprabito della tirannide assumassano molti sentimentalismi umanitarii, molte enfasi democratiche, socialistiche, comunistiche: la fratellanza universale, l'eguaglianza, la libertà degli uomini e dei popoli sono belle cose: ma anche un cappello e un soprabito coperto di brillanti... eh? che ne pensate?

■

È ben vero che Sua Maestà Nasser-Ed-Din è un tiranno che si ritrova essere il più liberale, il più rivoluzionario, il più libero pensatore di tutta la Persia; è un tiranno che ha riordinato le finanze, l'esercito, l'amministrazione della giustizia, diffondendo la civiltà, mettendosi alla testa del progresso, e dando un impulso all'istruzione, affine di spingere lo spirito del suo popolo in una via nuova e più degna della sua famosa e antica nobiltà.

È ben vero che il viaggio del monarca persiano in Europa entra nel suo piano di grande riformatore e rigeneratore: sicchè egli compie questo viaggio con immenso scandalo e dispetto dei clericali e radicali dell'Iran e specialmente di Teheran: i quali anzi pare che tentassero di coalizzarsi (tutto il mondo è paese!) per profittare della assenza di lui e regalare alla patria la benedizione di un'altra quindicina d'anni di benefica anarchia e umanitaria guerra civile, come quella a cui mise fine il capo della dinastia di Nasser-Ed-Din.

■

Ah! se Sua Maestà persiana fosse così festeggiata fra gli europei per questi titoli di benemerenza, non avrei più niente da brontolare!

Ma, in buona fede, vi pare davvero che i nostri entusiasmi abbiano queste considerazioni per movente, per incentivo? — In generale, ve lo confesso, io ho in testa che l'incentivo, il movente siano proprio il cappello e il soprabito!

Io ho seguito su pei giornali le peregrinazioni dello Scià in Europa, e leggendo i resoconti dei ricevimenti, delle visite, delle feste in Francia, in Inghilterra, ecc., vi trovate (anche nei più seri) tanta banalità di osservazione, tale frivolezza nel raccogliere e riferire aneddotti, conversazioni, motti, sentenze dell'imperiale visitatore, che ho finito a convincermi della nessuna serietà (salvo scarsissime eccezioni) nel giudicare l'importanza della visita alla civiltà occidentale del massimo monarca d'oriente.

Ho sentito a parlare dei suoi due fazzoletti, delle sue tre donne, della sua curiosità sui patiboli civilizzati, dei suoi comici dialoghi per monosillabi, dei suoi studi sul colore delle spalle d'una regina di razza bianca, ecc. ecc. Quanto alle sue intenzioni di civili riforme, ho sentito dire e ripetere che ha sempre seco il carnefice!

✕

Basta; presto vedremo anche noi la gran... rarità.

Nasser-Ed-Din sarà a Milano nei giorni delle elezioni amministrative.

Dicono che voglia vedere in atto pratico questa parte delle istituzioni della nostra civiltà.

No, Sire, non perdete il tempo; non ci capireste. Andate a vedere piuttosto i nostri ospedali, i nostri istituti pei ciechi, pei sordo-muti, pei lattanti, per gli scrofolosi, pei vecchi, pei liberati dal carcere. Qui si vedrete della civiltà grande e commovente; e se i brontoloni di mestiere vi avessero parlato male della *società*, delle sue ingiustizie, dei suoi egoismi, ecc., capirete subito che vi hanno detto delle fandonie, e vi riconcilierete colla *società* calunniata.

■

Ma di *elezioni* non ve ne *incaricate*. Il meccanismo delle nostre istituzioni, per chi non ci è familiarizzato, non pare che confusione e frastuono: come sembrerebbe una sala tipografica di macchine *à réaction* in movimento ad uno che non sapesse di che si tratta.

■

Nel baccano elettorale amministrativo di Milano s'è aggiunto quest'anno un nuovo elemento: l'elemento degli *esercenti*. Lo ha scoperto il *Secolo*, che studia la notte le *classi numerose* da corteggiare al giorno.

C'è il sig. Lamperti, il mio onorevole barbiere, che sogna già di diventare consigliere municipale, fosse forse anche un pezzo di Giunta.

■

Ma i signori *Esercenti* hanno troppo buon senso pratico per abboccar l'àmo.

Certo il programma della *Consociazione elettorale* è serio, spassionato, onesto: se mi garantiscono di non uscirne, io fo piena adesione a quel programma. Ma *latet anguis in herba:* state in guardia, signori firmatarii di quel programma, da voi, onesto sig. tipografo *Agnelli*, sino a voi, egregio sig. negoziante G. Weiss! Ho paura che passerete per mistificati o per mistificatori — malgrado la schietta buona fede con cui credete esservi staccati da un gruppo elettorale che voleva imporvi i suoi amori e rancori politici.

■

È apparso un nuovo giornale, la *Stella d'Italia!* ben arrivato. — E non discuto il suo programma; che è un programma di giornale nuovo che abbia senso comune non è più possibile. Lo vedremo all'atto pratico. Solo lo prego di cancellare subito quella dichiarazione: *Chi non respinge il secondo numero si riterrà abbonato:* è un rancidume anti-giuridico che non inganna più nessuno. Il fatto altrui indipendente dalla mia volontà non può obbligarmi *a nulla*, neppure a respingervi il 2° numero: che io, per esempio non vi respingerò, senza ritenermi abbonato per questo. — *Il vero*

March. Colombi

APICOLTURA

Che volete! fino da bambino mi hanno detto che quando si va lassù il Padre Eterno ha l'abitudine di domandare come si è impiegato il tempo in questa valle di lacrime.

Potrò dunque dire che ho fatto l'amministratore, che ho fatto molti abbonati con pochi reclami, che malgrado la *libertà* non ho mai fatto la guardia nazionale, nè prestiti a premi, nè emissioni di biglietti di Banche mutue, e poi gli dirò che a tempo avanzato ho fatto anche l'apicultore.

Spero dunque che mi vorrà dare un buon posticino in paradiso, e che mi terrà lontano da Sant'Orsola e dalle sue undicimila vergini che a quest'ora, dopo tanti anni, devono essere abbastanza invecchiate e pentite della loro verginità.

Il dottor Federico Bosola ha pubblicato un *Saggio di statistica apistica italiana*, un opuscoletto di circa sessanta pagine, piene di dati e di confronti preziosi.

In esso ho potuto vedere come da qualche anno a questa parte l'apicoltura razionale ha fatto grandi progressi in Italia, e che fra poco tempo non esisteranno più apicultori empirici o villici, gente che fanno poca fatica, che capiscono poco, perchè non vogliono saperne del progresso, e che non ricavano neppure la terza parte dell'utile che si ritrae col sistema razionale.

Ho anche constatato con piacere che una gran parte fra gli apicultori intelligenti sono sacerdoti, che essi sono fra i più caldi propugnatori del sistema razionale, e che fanno di tutto per istruire e convertire i più ritrosi.

L'Italia è un paese che par fatto apposta per una simile industria: clima adattatissimo, terreno fertile che produce tutte le piante necessarie pel raccolto del polline e del miele, e di più l'ape italiana è incontestabilmente l'ape più coraggiosa, intelligente e laboriosa.

Non v'è dunque da stupirsi se col tempo vedremo degli apicultori milionari, che porteranno sugli sportelli della carrozza, come stemma gentilizio, un'ape, col famoso detto: *Il mio non sol, ma l'altrui ben procuro.*

Un bravo dunque al dottor Bosola, che deve aver faticato molto per completare il suo saggio di statistica, ed un bravo a tutti quelli che lo hanno aiutato.

Non so se tutti i lettori faranno acquisto del libro, per parte mia sono contento di averlo.

Per il *mot de la fin* racconterò un piccolo episodio della mia vita apistica.

Un bel mattino, per tempissimo, io, con due miei satelliti d'amministrazione, me ne vado pian piano all'apiario per vedere se c'era qualcosa di nuovo. Le api, non so il perchè, erano di un umore cattivissimo; cominciarono col ronzarci intorno, e poi, uno dopo l'altro, ci punzecchiarono tutti e tre sul viso.

Mogi mogi, ce ne ritornammo all'ufficio, ognuno al posto suo.

Ecco che c'entra il signor... 11590, serie B, per rinnovare l'abbonamento al giornale, accompagnato da sua moglie, una bellissima e simpatica signora.

Vedendo un povero diavolo tutto gonfiato e con una fisionomia che sapeva dell'ebete lontano venti miglia, il signor 11590, serie B, lo guardò con una cert'aria di compassione ed in cuor suo, certamente, avrà domandato come possa esistere al mondo della gente così brutta.

Ma ecco che proprio in quella arrivo io coll'altro impiegato; a quell'invasione di mostri gonfi e sfigurati, quel povero signore, senza far tanti discorsi, prese la moglie sotto braccio e scappò via dimenticando perfino di ritirare la ricevuta dell'abbonamento.

Ho saputo poi che la signora era in istato interessante... e d'allora in poi ho prese le mie precauzioni contro le punture d'api; così le signore abbonate possono venire liberamente a rinnovare in persona la loro associazione, che, non faccio per dire, siamo abbastanza bellocci.., se però non si fidano, e si abboneranno per la posta, si rammentino almeno di unire una fascia sotto cui ricevono il giornale.

Sarà per me una vera consolazione.

Cavallino

CRONACA POLITICA

Interno. — «Visto l'art. 9 della legge 19 giugno 1873, num. 1402.

«Visti ecc.

«Sulla proposta ecc.

«Sentito il Consiglio dei ministri;

«Abbiamo decretato e decretiamo:

«Art. 1. Sono nominati membri ordinari della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma:

«Lauzi comm. avv. Giovanni, senatore del regno, presidente;

«Ferreri comm. avv. Giuseppe sostituito procuratore generale presso la Corte di cassazione di Firenze;

«Duranti-Valentini cav. avv. Domenico, deputato al Parlamento.

«Art. 2. Sono nominati membri supplenti della Giunta suddetta:

«Verga comm. avv. Carlo, deputato al Parlamento;

«Lauri cav. avv. Antonio, consigliere alla Corte d'appello di Roma.

«L'anzidetto nostro guardasigilli è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato e conservato in originale negli atti della Giunta suddetta.

«Dato a Cogne il 19 luglio 1873.»

E poi tanto di VITTORIO EMANUELE e più sotto la controfirma *Vigliani* che fa la figura dell'accettante sopra una cambiale. Aspettiamocene pure con tutta fede la scadenza; l'on. guardasigilli che si è già preparato, e ha già insediata la Giunta la quale pose mano lì per lì a' suoi lavori.

Suor Geltrude, lascia pur crescere quel ricciolino procace che ti scappa fuori dal velo. Egidio è giù che ti aspetta e non darti la noia di scavalcare il muro dell'orto per correre a' suoi baci.

Il buon Vigliani ti ha dischiuse a dirittura le porte.

** Domando all'elettrico le notizie de' ministri lontani. Come stanno? L'hanno ancora veduto in faccia il figlio del sole? E la sanzione reale pel decreto che porterà l'onorevole Pianciani ai sommi onori del Campidoglio? E la nomina definitiva dei segretari generali?

Tutte domande che aspettano ancora una risposta.

Il corrispondente romano del *Tempo* scrive al suo giornale che il Ministero è nato morto. È forse per questo che tutti s'interessano a lui. Ma se la sua morte è vera, il problema della immortalità dell'anima è largamente spiegato: alla vera vita non si passa che per la morte.

** C'è per aria una grossa questione: gli onorevoli Ricotti e Visconti-Venosta sono obbligati a farsi rieleggere pel fatto che sono passati con armi e bagagli sotto la bandiera di un altro presidente.

L'*Opinione* ha detto di *no* a più riprese: ma la *Nazione* ci fa sapere che la cosa darà luogo a proteste. Niente di meglio: io però me ne rimetterei semplicemente agli elettori di Novara e di Tirano, e scommetto che, interpellati, risponderebbero: Non ci seccate.

** A proposito: sono venuto a sapere che l'Associazione progressista fa del *suo* meglio onde gli elettori di Legnago e d'Atella falliscano almeno al primo scrutinio agli onorevoli Minghetti e Spaventa.

Se i progressisti associati non hanno altri moccoli.... sanno quello che devono fare. Buona notte!

** Quel tale dell'India. — Non oso più chiamarlo Zingaro, dal punto che sembra aver presa la cittadinanza di San Marco. *Ahi! fiera compagnia!*

Il suo bollettino del giorno 21 dà a Venezia 14 casi e 11 morti, colti fra i casi dei giorni precedenti. I Comuni di quella provincia hanno pagato il tributo di casi 23 con 7 morti come sopra.

La provincia di Treviso ebbe un caso e tre morti.

Un caso! Com'è brutto quando è il primo della serie: ma quale respiro quand'è l'ultimo! Si può sperare che sia così.

** *Errata-Corrige.* — La *Voce* si rivolge a *Fanfulla*, pregandolo di accennare il numero in cui le uscì detta che il colèra nel Veneto era semplicemente governativo, frase che il buon TITA le attribuì.

Rispondo io: *Tita* ha sbagliato, e ha posto la *Voce* in luogo dell'*Ancora* di Bologna. A ciascuno il loro.

Pagato il suo debito, una domanda: e che l'*Ancora* non fa presa nelle acque della *Voce*? Me ne dispiace per monsignore, che nella tempesta che soffia ne avrebbe tanto bisogno

Estero. — Non siamo soli noi a possedere l'odio del partito ultramontano: la Francia, sotto questo riguardo, si permette la bigamia. Le notizie di Basilea recano che al di là dell'Alpi si accaressi una riscossa a doppio: contro l'Italia per il papato; contro la Svizzera per la chieresia che negli ultimi tempi non vi trova più buon aria.

Ci creda chi vuole; io no. Accettando per buone queste velleità malsane d'un certo partito in Francia, mi parrebbe quasi di far la figura d'un Veuillot a rovescio.

A buon conto stendo la mano al deputato Lazzaro e ne chiedo l'alleanza. Trattandosi d'una guerra... — la Francia mi perdoni l'epiteto che mi sta per cader dalla penna — .... spropositata, l'onorevole di Conversano è l'uomo indicato per la fornitura delle munizioni.

** Gladstone è scosso, non c'è che dire, almeno nelle colonne dei giornali. Per somma ventura queste colonne non sono quelle del tempio di Belial, che un Sansone qualunque possa buttarle giù facendo rovinare la volta sui Filistei.

Quello che nuoce a Gladstone è la sua condiscendenza verso il clero cattolico: il fatto è che nelle parziali elezioni operatesi negli ultimi tempi i *tories* guadagnarono. Corazzati come sono di anglicanismo, l'opinione pubblica ravvisa in essi una diga contro le invasioni del romanesimo

Intanto si parla d'affrettare l'ora delle nuove elezioni generali che secondo i più daranno il colpo di grazia al Ministero. Però, cinque anni or sono, quando vinceva la prova contro la chiesa irlandese, chi si sarebbe mai sognato di dare a Gladstone pur men che di codino?

Sempre così: torni Cavour e se un Billia qualunque non ne lo chiama reazionario mi faccio fare... cavaliere.

** L'America del Sud è una bottiglia piena di vespe — dice la *Neue freie Presse*.

Badando all'infernale ronzio che n'esce la similitudine è terribilmente giusta.

Infatti a Panama insurrezione, col relativo assedio intorno a Santa Fè, a Entre-Rios un ribelle, Lopez Fosian, despotéggia peggio d'un Kan; la Bolivia teme un invasione contro lo Stato di Santa Maddalena; il colonnello Vincenzo Escobaz nel Perù suscita una rivoluzione, che (strano a dirsi in America) non riesce. Di più un invasione dello Stato di Tolina ed una folla di rivoluzioni spicciole che fra di noi sarebbero avvenimenti straordinari e laggiù sono cose normalissime. Non credo che vi sia bisogno d'aggiungere che tutti quegli Stati là sono altrettante repubbliche.

** L'Opposizione parlamentare olandese vuole una crisi: ce n'era un principio nelle dimissioni date, or non ha molto, dal ministro della guerra, ma non si venne a capo di nulla.

Per uscirne l'altro giorno un Minervini qualunque sorse alla Camera, domandando notizie.

Il presidente, il signor De Vries, non se lo fece dire due volte, e rispose all'interpellante che il Governo, prima di prendere una risoluzione, deve pensare a vedere se non sia meglio il non prenderne alcuna.... cioè il respingere le dimissioni a chi le aveva date, e invitarlo a rimanere in officio.

Il signor De Vries enumerò alla Camera le difficoltà della situazione, e la pregò a non insistere.

E la Camera non insistette. Ma che razza di Camera è mai l'olandese che lascia in piedi un Ministero in ragione della facilità che le circostanze le offrirebbero di liberarsene?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 21. — Samuele Price, internazionalista inglese, prese il comando di una delle fregate insorte a Cartagena.

La città di Alicante si è dichiarata Cantone indipendente.

Madrid, 21. — *Seduta delle Cortes.* — Una proposta della minoranza tendente a censurare il governo per avere dichiarato pirati i navigli insorti, venne respinta con 110 voti contro 90.

Berlino, 22. — Il ministro d'Italia, conte di Launay, partì ieri colla famiglia per Ems, ove si recherà fra breve S. A. R. la Principessa Reale d'Italia.

New-York, 21. — Oro 116 1/4.

ROMA

23 luglio.

Stasera l'ordine del giorno della seduta del Consiglio municipale porta la discussione sulla istanza del corpo degli stenografi, la proposta di un busto ad Alessandro Manzoni, di iniziativa del consigliere Mariani, ecc.

È probabile che il ff. di sindaco proponga al Consiglio lo stanziamento di una somma per i danneggiati dal terremoto a Belluno.

Il conte Guido di Carpegna, benemerito assessore dell'istruzione pubblica, sulla proposta del ministro Scialoja, è stato promosso ad ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

Il signor Scamboche ha esposto, in una sua vetrina in piazza di S. Lorenzo in Lucina, le fotografie del progetto Lisari per una galleria a piazza Colonna.

Molta gente, che non si è presa la pena di andare in Campidoglio a vedere i molti progetti che vi erano esposti, si ferma davanti a quella vetrina, ed il progetto pare che generalmente soddisfi il gusto del pubblico, a giudicarne dai discorsi che si sentono fare.

Il progetto del Lisari è stato sottoposto insieme agli altri alla Commissione nominata dal Consiglio, quella Commissione che dovrebbe fra un mese presentare al Consiglio stesso il resultato dei suoi studi e delle sue osservazioni.

Non so veramente come questo potrà avvenire. Partito ieri sera l'on. Ruspoli da Roma, i cinque della Commissione sarebbero rimasti due se non fosse tornato il comm. Capella. Con lui l'Armellini, ed il Gabet, sono presenti a Roma tre soli dei cinque: il Montireli trovandosi anch'esso fuori di Roma.

Un mese passa poco a passare specialmente quando è incominciato da qualche giorno.

Un altra osservazione da fare. La Giunta presentando i progetti alla Commissione non si è curata di dire quali trattative avevano avuto luogo precedentemente. Non era inopportuno, per esempio, che la Commissione sapesse, che per la galleria a piazza Colonna una Società costruttrice che ha già in appalto il più grandioso lavoro che si sta facendo in Roma, aveva già presentate le offerte, non domandando al municipio che l'autorizzazione per questa costruzione, che del resto non altera in nulla il piano regolatore compilato dall'ufficio tecnico.

Sicchè il lavoro da farsi ha un carattere affatto privato, e non deve andare a carico del bilancio municipale.

***

Che la carità non ha colore politico, è una di quelle cose che le si sentono oramai ripetere come i discorsi dell'onorevole Miceli sul bilancio degli esteri.

Eppure......! A Roma esisteva un istituto dei ciechi anche prima del progetto di fondazione di quello di cui ho già parlato più volte. È stato fondato nel 1858, ma a causa della scarsezza dei mezzi l'istituto non ha mai preso che uno sviluppo ben limitato, e al presente non contiene che 18 ciechi

Ne abbiamo pubblicati qualche volta i resoconti, dai quali risulta che le maggiori risorse l'Istituto le ritrae dai signori cattolici che lo proteggono e lo dirigono.

Ora la direzione fa un nuovo appello alla carità cittadina, ed invita a concorrere con oggetti da servire in premio ad una lotteria, o con mobilio, biancheria, istrumenti musicali, ecc., oppure con una azione annua di lire 10.

Non si può certamente rifiutarsi a comunicare quest'invito ai nostri lettori.

Ma non sarebbe forse meglio, ora che sta per sorgere un più grandioso Istituto, che, lasciata da vero la politica da parte, tutte le risorse del vecchio andassero ad aumentare quelle del nuovo?

I poveri ciechi ci guadagnerebbero sicuramente... e mi pare che questo dovrebbe essere il vero scopo delle caritatevoli persone, che prima e dopo si sono occupate di loro.

***

Non so precisamente dove abitino tutti quei signori della Giunta municipale.

M'immagino che se qualcuno di loro abitasse vicino alla piazza del Popolo, anche tutta l'altra gente che abita da quella parte potrebbe dormire tranquillamente. Adesso è impossibile: dalla mezzanotte alle due o alle tre, piazza del Popolo è destinata alla doma dei puledri. Un pesante carrozzone comincia a quell'ora a descrivere dei circoli intorno all'obelisco, e poi entra nel Corso fino a San Giacomo, e ritorna, e cammina, facendo tremare i vetri delle finestre di tutte le case

Eccellente sistema... per fare stare sveglia la gente. Si spera di vederlo continuato.

***

L'incendio scoppiato ieri mattina fuori di porta San Lorenzo, fu spento grazie al sollecito ed attivo concorso dei vigili, delle guardie municipali e della forza pubblica. I danni sarebbero stati immensi se il fuoco avesse continuato.

Non ostante fu distrutta una grande quantità di fieno (400 barrozze) appartenente al signor Francesco Bosmann. Il danno fu calcolato approssimativamente a L. 10,000. Il deposito era assicurato.

Furono arrestati tre individui indiziati come autori del furto.

Ieri è uscito dall'ospedale della Consolazione l'ultimo dei tredici operai feriti nella rovina della tettoia del gasometro fuori porta del Popolo.

Sei di essi erano feriti assai gravemente. Ora sono tutti completamente ristabiliti, ed hanno potuto ritornare al loro posto, grazie alle cure intelligenti che hanno avuto in quello spedale.

***

Ieri sera gli studenti della nostra Università accompagnarono all'ultima dimora il giovane Giulio Cesare Casanova, di Milano, che era ascritto al 2° corso di matematica.

Molti fra loro gli erano amici di cuore perchè ne avevano apprezzata la seria intelligenza, la coltura svariata, e più che tutto la bontà dell'animo.

S'aggiungevano a questo triste ufficio alcuni dei professori, e molti fra gli amici della famiglia, che conoscendo davvicino quel caro giovane, lo amavano. E fra questi notammo il prefetto senatore Gadda che voleva così dare una nuova prova di amicizia al padre dell'estinto, capo-sezione al Ministero dell'interno, desolato per la perdita dell'unico figlio, ed all'afflittissimo zio, che fu capo del suo Gabinetto, quando era ministro dei lavori pubblici e poi R. commissario in Roma.

Sir Augustus Paget, ministro d'Inghilterra presso il Governo italiano, è partito ieri sera alle 9 50 per Firenze.

Con lo stesso convoglio è partito per Milano l'onorevole Gadda, prefetto di Roma.

Stasera al Corea beneficiata della signorina Adelina Marchi con *Cause ed effetti.*

Allo Sferisterio si ripete il *Puschkine*, di Pietro Cossa, e la commedia in un atto di Enrico Dossena, *La cuffia d'Angiolino*... un lavoretto veramente carino scritto in milanese, e che ora viene rappresentato per la prima volta ridotto in italiano dallo stesso autore.

Sabato al Corea lo *Spagnoletto* di Michele Cuciniello. La signora Zerri Grassi, per compiacenza verso l'autore e verso il pubblico, ha accettato una parte di vecchia che non le spettava.

Il pubblico le ne sarà riconoscente... e la signora Zerri Grassi anche vestita da vecchia rimarrà sempre una simpatica e bella donnina.

STATISTICA

Non so se ai nostri lettori piaccia leggere di malati e di cure. Per altro, siccome i nostri lettori non possono essere che persone per bene e con tanto di cuore, non saranno dispiacenti se io tolgo qualche notizia dalle *osservazioni* pubblicate dal dottore Achille Bianchi, medico-ispettore dello spedale di Santo Spirito, dalle quali si posson trarre molte avvertenze adatte a giovare ai malati ed anche ai sani.

Questo opuscolo è stato pubblicato dal dottor Bianchi per incarico del comm. Luigi Gerra che fino a quest'ultimi giorni ha occupato l'incarico di presidente della Commissione degli ospedali di Roma, con tanto zelo e tanta intelligente sollecitudine, e tiene conto delle osservazioni fatte nel 1° quadrimestre del 1873.

Dal 1° gennaio al 30 aprile sono entrati a Santo Spirito 7016 infermi e ne sono usciti 6484; i morti furono 471; la mortalità media 6,72 per 100 entrati.

Nello stesso periodo del 1872 entrarono 4676, uscirono 4365, morirono 489 con una media di 10, 45 su 100 entrati.

Si ha quindi il soddisfacente risultato di vedere che la mortalità media del 1873 è inferiore di 5, 83 a quella del 1872 per gli infermi civili Per i militari ricoverati nello stesso ospedale la mortalità media nel 1873 fu di 1, 86 per cento, nel 1872 di 1, 41.

Le febbri intermittenti da malaria formano in ambedue gli anni il numero più grande di malattie che si dovettero curare in questo spedale, ed in ambedue gli anni la cifra più elevata si verificò nel mese di gennaio. I campagnuoli dettero il più grande contingente di febbricitanti; ma si notarono anche molti operai, massime muratori impiegati ai nuovi quartieri, e fornaciai della porta Angelica e di porta Cavalleggeri

È stato osservato che le febbri recidivano assai facilmente, e molti infermi sono ritornati allo spedale sette, otto, ed anche dieci volte.

I febbricitanti rimangono in media dai 13 ai 14 giorni a Santo Spirito, da dove non son congedati che cinque o sei giorni dopo l'ultimo accesso febbrile.

Le febbri perniciose furono 71 nel 1873: erano state 37 nel precedente.

Le febbri tifoidee si osservarono in pochissimo numero, nè mai epidemicamente.

Le infiammazioni acute di petto sommarono a 439 nel 1873, più del 1872, ma d'indole assai meno grave. Prevalsero le bronchiti, le pneumoniti dal lato destro, le pleuriti dal lato sinistro. La media proporzionata della mortalità fu di molto superiore a quella del 1872. Su 129 infermi di pneumonite, 112 provenivano dalla campagna.

Il catarro gastro-intestinale dette un contingente ben rilevante, ed accompagnava spesso le febbri di malaria.

Il morbillo fu epidemico però benigno e di breve durata; il vaiuolo non fu epidemico ma se ne presentarono parecchi casi gravi e la mortalità fu del 24, 52 su cento.

Per i militari della guarnigione di Roma osservati a parte si ebbero questi risultati.

Le febbri intermittenti dettero anche per essi il maggior numero d'infermità, ma per i soldati furono rari i casi di recidiva.

Si ebbero più febbri perniciose che nel 1872 ma con una media di mortalità molto inferiore nel 1873 fu di 9, 09 per 10, nel 1872 di 16, 66.

I malati di pneumonite furono 125 ma anche per questa con una mortalità relativamente minore agli anni passati. I medici curanti attribuirono l'origine di questa malattia per i soldati alla qualità del vestiario usato per i coscritti in mesi nei quali il clima di Roma è ancora incostante.

Gli effetti dell'influenza vaiuolosa furono molto meno sensibili per i militari che per i civili, grazie agli ottimi risultati della vaccinazione.

Qualche caso di migliare del quale non si ebbe nessun esempio fra i malati civili si notò fra i soldati appartenenti alle provincie toscane.

Riguardo ai differenti corpi il maggior numero dei malati si osservò nell'ordine seguente:

1° granatieri, 2° granatieri, Distretto militare, 51° fanteria, 10° bersaglieri: il numero minore lo dettero l'artiglieria, i lancieri ed il genio.

La mortalità massima fu data dal Distretto militare dalle guardie doganali, dal 10° bersaglieri, dal 51°; la minima dal 2° granatieri.

L'artiglieria, il genio, ed i lancieri non ebbero alcun decesso.

A queste poche notizie nell'opuscolo del signor Bianchi vanno unite molte dotte osservazioni sui differenti sistemi di cura. Ma sarebbe troppo lungo il riportarle benchè interessantissime, ed io ho paura che qualcuno de' nostri lettori n'abbia già abbastanza.

Quindi aggiungerò solamente che il commendatore Gerra pose la più grande attenzione sulla qualità del vitto assegnato ai malati. Ordinò che si cambiasse il fornitore della carne e si aumentasse il prezzo: ordinò l'analisi chimica del pane fatta dal professore Ratti, che lo trovò buono e fatto con solo fiore di farina; per il vino dette incarico di provvederlo dovunque purchè di buona qualità, e lasciò intiera facoltà ai medici curanti di estendere le ordinazioni del vitto quando il bisogno lo richiedesse.

E si cominciavano a vedere i vantaggi di queste disposizioni....

Speriamo che quel che s'era fatto di bene non vada perduto.

Ugo

Un egregio cultore delle scienze meccaniche applicate alle costruzioni di ogni genere, il signor cav. B. Conci, ci ha gentilmente rimesso i disegni litografati ed una relazione stampata che rappresentano una sua invenzione attualmente esposta a Vienna, la quale, non ne dubitiamo, sarà presa in considerazione da tutte le nazioni marittime; essa è un'armatura corazzata galleggiante per chiudere l'ingresso dei porti di mare in tempo di guerra.

Quantunque non crediamo di essere un tribunale competente per giudicare di tale invenzione, che riceverà il suo verdetto alla grande Esposizione di Vienna, pure da un esame sommario ci risulta che essa è semplice quanto forte; che si adatta benissimo ai movimenti delle acque del mare in agitazione, e può maneggiarsi con facilità, sia per chiudere, come per aprire l'ingresso di un porto mediante due meccanismi ingegnosissimi situati sulle estremità del porto stesso, capaci di sviluppare una forza potente.

Giorni sono si osservava nel Corso nella vetrina del fotografo Le Lieure la fotografia di altra invenzione dello stesso autore, cioè un Ponte meccanico mobile utile nella costruzione dei grandi edifici, quel ponte già noto a tutti in un'epoca anteriore, ma ora modificato completamente, ed esposto esso pure a Vienna. Così modificata questa invenzione sarà vantaggiosa per chi la metterà in opera, e potrà ridondare anche a vantaggio dell'inventore, per quanto disinteressato.

PICCOLE NOTIZIE

Dal 14 al 20 luglio le guardie municipali contestarono 327 trasgressioni, operarono 468 [illegible] diversi, ricoverarono 3110 persone negli asili municipali durante la notte, e fecero 8 arresti.

— I seguenti oggetti rinvenuti nella settimana compresa dal 14 al 20 luglio si possono ricuperare presso l'ufficio di guardia municipale:

Una polizza del Monte di Pietà. — Un libretto d'ammissione nelle scuole comunali. — Una lettera dell'Intendenza di finanze ed una licenza intestata a Masuri Saverio. — Una chiave maschia — Altra chiave maschia. — Una carta fotografata da lire 10. — Un pezzo catena di pesce. — Un ventaglio. — Un contratto di locazione. — Una ricevuta. — Una Guida ufficiale pel viaggiatore in Italia. — Un fazzoletto bianco. — Un bastone.

— Ieri, fuori Porta del Popolo, in seguito a diverbio, certo M. F., parrucchiere, vibrava un colpo di coltello al carrettiere E. L., cagionandogli una ferita alle costole e rendendosi poscia latitante.

— Parimenti ieri, fuori Porta Cavalleggeri, in prossimità della fornace denominata *Montagna*, un certo L. F., carrettiere, per questione di mestiere venuto a contesa col suo compagno D. G., restava ferito al capo da un colpo di frusta che gli produceva una ferita guaribile in otto giorni. Il feritore venne arrestato

— Ieri, in piazza Cenci (Regola), certi S. R. di anni 10 e V. E. di anni 12 a colpi di sasso si ferivano scambievolmente, riportando il primo una ferita guaribile in 10 giorni ed il secondo in giorni 15. Ambedue, dopo essere stati medicati, vennero condotti in arresto.

— In una locanda a S. Maria Maggiore ieri mattina veniva involato un portamonete contenente lire 21 50 a certo R. S., giornaliero, mentre dormiva. Praticate le più diligenti indagini dalle guardie di P. S. si venne all'arresto dell'autore del furto nella persona di C. A., compagno di camera, al quale fu sequestrata la roba rubata.

Programma dei pezzi che suonerà stasera, 23 luglio, dalle 8 1/2 alle 10 1/2 in piazza Colonna, la musica del 1° granatieri, diretta dal maestro Ricci:

Marcia — *Venezia* — Ricci.
Ballabile — *L'Esposizione di Londra* — Giorza;
Reminiscenze — *Faust* — Gounod,
Waltz — *Saluti di gioia* — Strauss;
Introduzione — *Africana* — Meyerbeer;
Mazurka — *S. Martino* — Ricci;
Brindisi — *Valerna* — Nora;
Galopp — *Carriera* — Strauss.

SPETTACOLI D'OGGI.

Politeama. — Riposo.

Corea. — Alle ore 6. — A beneficio della attrice signora Adelina Marchi: *Cause ed effetti*, in 5 atti, di P. Ferrari.

Sferisterio. — Alle ore 6 1/2. — *Puschkin*, in 4 atti, di Pietro Cossa. — Indi: *La cuffia d'Angiolino*, in un atto, di Enrico Dossena.

Quirino. — Alle ore 6 e 9. — *Un povero parroco.* — Indi il ballo: *Un'avventura di carnevale.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Fra i decreti che i ministri recano a Torino per sottoporre alla firma del Re sono quelli, che nominano il conte Luigi Pianciani a sindaco di Roma, e l'onorevole Emanuele Ruspoli a generale comandante la guardia nazionale di Roma, in surrogazione del defunto generale Lipari.

L'onorevole Casalini, segretario generale del Ministero delle finanze, è partito ieri sera per Firenze a conferire con i capi delle direzioni generali residenti in quella città.

Lo Scià di Persia ha fatto ringraziare il Re per la cortesia usatagli nell'inviare a complimentarlo in Svizzera il ministro italiano, commendatore Melegari

---

Ieri sera sono partiti da Roma per Torino a complimentare lo Scià di Persia gli onorevoli ministri Minghetti, Finali e Visconti-Venosta. Quest'ultimo si reca addirittura a Torino, dove giungerà questa sera; gli altri due si fermano quest'oggi a Firenze, e ripigliano il viaggio questa sera.

Al Vaticano si era prestata poca o nessuna fede alla venuta del curato Santa Cruz. In ogni modo il Papa aveva ordinato che gli fosse negato l'ingresso nei palazzi apostolici, qualora egli vi si fosse presentato.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 22 (sera). — La maggior parte delle Società operaie sono convocate per eleggere i loro delegati all'esposizione di Vienna.

Oggi Belcastel ritirò le parole con le quali si dedicava la Francia al Sacro Cuore, nel progetto di fondazione di una grande chiesa da edificarsi a Montmartre, presentato all'Assemblea.

È deciso definitivamente che il processo del maresciallo Bazaine avrà luogo nel prossimo ottobre a Compiègne.

ULTIMI TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 22. — Il *Times* dice che la Porta spedirà due fregate a Brindisi per trasportare direttamente a Costantinopoli lo Scià di Persia, il quale eviterebbe di passare per Vienna in causa del colèra.

Versailles, 22. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — L'interpellanza Millaud relativa ai rigori contro i giornali di Lione è rinviata a sei mesi, dietro domanda del ministro dell'interno.

S'incomincia la discussione della proposta che dichiara di pubblica utilità la costruzione della chiesa di Montmartre.

La discussione continuerà domani.

Copenaghen, 22. — Fra la Danimarca, la Svezia e la Norvegia fu conchiusa una convenzione postale che stabilisce per le lettere una tassa eguale per tutti i tre paesi.

RIVISTA DELLA BORSA

23 luglio

Oggi a noi... dimani a... speriamo che anche dimani sarà così — anzi se i pronostici non fallissero, dimani la dovrebbe andar ancora meglio... però non ti fidare è una sentenza prudente.

Le notizie del sostegno delle altre Borse, e specialmente a Genova colla aggiunta di un — in vista di miglioramento — fecero il loro buon effetto e la Rendita diffatti potè essere cotata a 66 1/2 contanti, 67 02 fine mese — restando a fin di Borsa dimandata a 69 25.

Banca Romana — passarono non viste.

Generali ebbero una discreta giornata a 490 f. m. — restando dimandate per mancanza di venditori.

Italo-Germaniche in fortuna anch'esse — a 484 fine mese, restando ricercate anche a 485 senza venditori.

Le Immobiliari neglette; si parlava di 385 contanti, ma senza affari.

Gas 528 contanti. — Fondiarie 160 contanti.
Blount 71 15. — Rothschild 70.
I Cambi abbastanza sostenuti.
Francia 112 50. — Londra 28 70.
Oro 22 85 — 22 82 in lire ricercato.

In generale la giornata non si può dir cattiva — si diceva che a Firenze avanti Borsa la Rendita avesse fatto 69 20...

Vedremo quel che ci dirà le Vergini...

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

LA NAZIONE

Compagnia Italiana d'Assicurazioni

A PREMIO FISSO

SULLA VITA e di PRESTITI VITALIZII

Autorizzata con R. Decreto del 9 marzo 1873

Sede Sociale: Roma, via della Croce n. 76

Le operazioni della **NAZIONE** abbracciano tutte le combinazioni che hanno per base la Vita Umana e gli Accidenti che possono spegnerla o danneggiarla.

CASSA DELLE EREDITA'

Assicurazioni in Caso di Morte, sopra una o due teste, mista, a termine fisso, temporaria e di sopravvivenza.

CASSA DELLE DOTAZIONI

Assicurazioni Dotali e di capitali differiti.

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI della Compagnia in ragione del 50 00.

CASSA DEI REDDITI VITALIZII

Assicurazioni di rendite vitalizie, sopra una o due teste, immediati od a termine fisso.

Nella stessa Sede d'Amministrazione e colla stessa Direzione Generale:

Assicurazioni contro l'Incendio, lo Scoppio del Gaz, del Fulmine e degli Apparati a vapore. (Decreto Reale 17 febbraio 1869)

Assicurazioni Marittime e di Trasporti per Terra e per Acqua. (Decreto Reale 17 settembre 1871)

Capitali di Garanzia:

Lire SEI MILIONI.

Per le necessarie informazioni, dirigersi alla Sede Sociale in Roma, via della Croce n. 76. (6215)

SOCIETÀ BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI & C.

Importazione Seme Bachi da Seta del Giappone

PER L'ALLEVAMENTO 1874

Dirigersi per le sottoscrizioni e per aver copia del Programma sociale

In **Milano** presso **E. Andreossi e C.** Via Bigli, 9

6077

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche altro accidente avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, Fr. 2 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini* e *Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Ciril*li, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 2536

ACQUA FERRUGINOSA della rinomata **ANTICA FONTE DI PEJO**

L'acqua dell'**Antica fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonato di ferro, di soda e di gas carbonico, e per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo*, oltre ad essere priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri e Canedella*) con danno di chi ne usa offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa. È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. — Si prende tanto nell'estate come nell'inverno, a seconda del bisogno, e senza turbare l'ordinario sistema di vita; la cura si può incominciare con due libbre e portarla a 6 e 8 al giorno.

Si può avere dall'a Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti e depositi annunziati.

La capsula della bottiglia deve avere impresso:

Antica Fonte Pejo-Borghetti.

Deposito in *Firenze*: farmacia Britannica, Nalli, Bambi, Gualtierotti, Cappanelli, Brandelti. — Deposito generale in Roma presso i signori Togni fratelli, via Banco S. Spirito 42, ed alto Stabilimento Sotto Terre colorate, salita S. Onofrio 19, 20 e 21. 5118

Guarigione radicale in soli 3 giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

INIEZIONE del chimico farmacista STEFANO ROSSINI

DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e l'infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale**, in conferma di coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adoperarono. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

» » » F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.

» FIRENZE, » Paolo Pecori, via Panzani, 28.

» » » la Farmacia della Legazione Britannica.

POMMADE TANNIQUE ROSÉE.

La sola pomata raccomandata per ristabilire senza tintura ed in poco tempo il colore primitivo dei CAPELLI BIANCHI, impedire la caduta, evitare per sempre il ritorno delle pellicole e le alterazioni della cute capillare.

Prezzo: L. 6 il vasetto con istruzione preparato da Pillet e Andoque, profumieri a Parigi, 49, Rue Vivienne.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Firenze da F. Compaire. Roma, F. Compaire, Corso, 343. — Si spedisce in provincia.

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Niemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri orluminari(?) ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

DOLORI REUMATICI E ARTRITICI

e Gotta e Podagra.

guariti in poco tempo e radicalmente coll'*Acqua Antireumatica* e coll'*Acqua Antigottosa*, preparate dai signori Polidori ed Agostini nella Farmacia della SS. Annunziata. Molti attestati medici ne fanno testimonianza.

Prezzo L. 4 la bottiglia.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 per spese di spedizione e francatura.

Deposito generale, in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

UFFICIO

DI PUBBLICITA'

E. E. Oblieght,

Roma, via del Corso, 220.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la **Libertà, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La **Libertà**, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insista no in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La **Libertà** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori del'a **Libertà** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la **Libertà** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la **Libertà** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La **Libertà** pubblica in appendice un romanzo nuovo di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo romanzo è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV, così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una vita *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge; i lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggior attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della **Libertà** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della Libertà — ROMA.**

MACCHINE E STRUMENTI AGRARI

Locomobili e Pompe centrifughe.

Locomobili e Trebbiatrici a vapore di qualsiasi sistema, Trebbiatrici a cavallo ed a mano, Trebbiatrici per trifoglio, Macchine a vapore orizzontali e verticali, Pompe di ogni genere, Aratri, Sarchiatori, Erpici, Seminatrici, Falciatrici, Mietitrici, Spandifieno, Rastelli a cavallo, Vagli, Ventilatori, Trinciapaglia, Sgranatoi da grano turco, Frantoi per biada e panelli, ecc., ecc., depositi di

FERDINANDO PISTORIUS

Milano — **Padova** — **Napoli**

Ex-chiesa di S. Giovanni in Conca. — Piazza Vittorio Emanuele — 24, S. Giuseppe Maggiore. 1301

Spring Blossoms

Summer Blossoms

Autumn Blossoms

Winter Blossoms

Bouquet Viennese

5 Nuovi Profumi

PER FAZZOLETTO

composti per l'Esposizione di Vienna dal celebre Profumiere

E. RIMMEL

Autore del *Libro dei Profumi*

Fornitore della R. Casa e delle principali Corti d'Europa

La boccia in astuccio elegante L. 5.

20, Via Tornabuoni, Firenze. 9613

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste pillole, e per la facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedi e antepoorle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato nazionale e straniero.

Vengono usate contro: *l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi o convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.*

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

REGIO STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

E CASA DI SALUTE

del Dottor Cav. PAOLO GRESCI-CARBONAI

FIRENZE (Barriera della Croce), *Via Aretina, num. 19.*

4098

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH. FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.

Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia

(5838)

La Toletta d'Adriana

OSSIANO

Segreti svelati sulla Sanità e Bellezza

L. 1 50 franco di porto in tutto il Regno

A ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48; e F. Bianchelli S. Maria in Via, 51-52. FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

Anno IV

FANFULLA

Num. 199

Prezzi d'Associazione:

Trim. Sem. Anno
Per tutto il Regno . . L. [illegible]
Svizzera . . . . . . [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . [illegible]
Turchia (via d'Ancona) . [illegible]
Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

Direzione e Amministrazione:
Roma, via S. Basilio, n. 8
AVVISI ED INSERZIONI presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, n. 7

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare Vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10

ROMA Venerdì 25 Luglio 1873

In Firenze cent. 7

Si pregano quegli associati il cui abbonamento scade col 31 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.

I PIRATI

Madrid, 22. — Seduta delle Cortes. — Una proposta della minoranza tendente a censurare il Governo per aver dichiarato pirati i navigli insorti venne respinta con 110 voti contro 90.
(*Dispaccio Stefani.*)

Io aveva avuto sempre un certo debole per la proprietà dei vocaboli.

Una di queste debolezze era stata il credere che un ladro fosse un ladro, e che uno il quale facesse in mare quest'ultimo mestiere si chiamasse un pirata.

Felice Romani e Vincenzo Bellini lo avevano detto anch'essi; Fanfani era venuto a confermare questa mia debolezza. Ma io m'ero ingannato; novanta di quegli accademici spagnuoli, che fanno parte delle Cortes di Madrid, hanno creduto diversamente.

Per quei signori uno che s'impadronisca d'una nave dello Stato, fosse anche d'una Spagna purchessia, non è un pirata.

Il rubare un vascello spagnuolo è una *spiritosa soperchieria*, tal quale come il raccontare frottole era una *spiritosa invenzione* per Lelio il Bugiardo.

✱

Se quei *novanta* arcadici diventeranno Governo (se ne son viste tante!) vorremo sentirne delle belline.

Me li figuro quando saranno costretti a tollerare in terra ferma il principio sostenuto in mare, e obbligati a non dichiarare ladri coloro, che si faranno prestare l'orologio per vedere che ore sono, dimenticando poi di restituirlo al legittimo proprietario!

Ah! quei novanta sono i giurati spagnuoli dell'avvenire.

✱

Dopo quei giurati verranno naturalmente coloro che hanno involato i vascelli, che prenderanno il Governo, le cariche, i quattrini, e tutto il prendibile: allora la legge spagnuola consterà di due soli articoli:

Art. 1. Nessuno è padrone di nulla.

Art. 2. Tutti sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

✱

In base ad una costituzione così semplice la Spagna sarà cambiata in un paradiso terrestre.

Si stabilirà il Governo della *Società dei lavoratori*, così chiamata perchè nessuno sarà più obbligato a lavorare.

Avrete bisogno di un fazzoletto? Lo cercherete in tasca al vicino.

Avrete bisogno d'un soprabito? Spoglierete il primo che passa; salvo a vedervi spogliare dal secondo — finchè nel rapido passaggio degli oggetti di comune proprietà, gli indumenti spagnuoli diventeranno importabili e si tornerà alla moda della foglia di fico. Appunto come nel paradiso terrestre sullodato.

✱

I fornai, che ora fanno il pane per guadagnarsi da vivere, andranno a prendersi il pollo alla rosticceria.

E il rosticciere, che cucina per guadagnarsi il pane, andrà al forno.

Ma lo troverà vuoto.... però potrà rubare... ossia pigliarsi le pale, con cui accoppare qualche *hidalgo* sorpreso in atto di mangiare una mela, portata via da un albero senza padrone.

Che cuccagna!

✱

Se non che l'albero delle mele senza padrone sarà anche abbattuto da un altro, che avrà bisogno di un po' di legna per far fuoco.

E, preparato il fuoco, colui che lo avrà acceso andrà a cercare roba da far bollire nella pentola.

Troverà probabilmente giacente a terra un sacco di caccao sventrato, davanti a un cioccolattiere nel medesimo stato; ne prenderà una cappellata... nel cappello di un signore lì vicino, e tornerà al suo fuoco.

Strada facendo, un ministro gli piglierà il cappello col caccao, e vedendo che egli se ne lagna, gli piglierà anche l'uniforme di sotto prefetto, regalatagli da un funzionario che aveva trovato defunto alla cantonata.

Tornerà al suo fuoco, almeno per salvare la pentola, e la troverà circondata da tre o quattro cittadini armati. Essi, in nome della fame sociale, lo pregheranno di lasciarsi tagliare una coscia (che non gli appartiene per legge), e la metteranno in pentola.

Direte che questa è una *pirateria di terra?*

Rispondo che di terra c'è solo la pentola, e che d'altronde, se chi ruba un vascello non è pirata, chi ruba una pentola rubata e mangia la coscia di *nessuno*, non può essere nè un ladro, nè un brigante.

✱

Vi sembrerà una esagerazione. Ebbene, figuratevi che l'idea dei novanta deputati, i quali si sono rifiutati a dichiarare pirati gli involatori delle navi dello Stato, sia una palla di neve. Mettetela sui Pirenei e lasciatela ruzzolare!... Quando sarà in fondo, vedrete.

Spleen-Caro.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 32 luglio.

I lettori di *Fanfulla*, non apprenderanno nulla di nuovo, quando avrò detto che a Napoli fa un caldo da fondere il ferro. Si sa che il paese è meridionale, e questa volta il sol leone è entrato con tutta la ferocia che distingue la nobile bestia di cui porta il nome.

Saranno però colpiti di maraviglia, sapendo che il caldo nostro è un caldo politico. Ha voluto anche *lui* ficcare il naso nelle nostre questioni domestiche, e naturalmente, da quel caldo che è, ci si è messo con tutto il calore. Ha aspettato che le due liste venissero fuori, ha fiutato l'una e l'altra, ha studiato gli umori elettorali, e quando ha inteso parlare di unione si è messo a soffiare.

✕

La conseguenza è venuta subito. I bagni e le villeggiature hanno chiamato a sè buon numero di elettori liberali. I giornali ripetono su tutti i tuoni la frase sacramentale: *Accorrete alle urne!* Ma che! bisogna traversare tutta una piazza bruciata dal sole. Si aggiunge lo infiacchimento della fibra e l'astensione passiva, che fa languire tanti e tanti nella nullaggine in cui son nati e cresciuti. Si aggiunge che il 27 luglio 1873 non è il 27 luglio 1860; il che significa, così per un paragone, che al 1860 c'erano molti che entrarono volontari nella Guardia nazionale, ed ora — 13 anni dopo — ci son di quelli, e sono il maggior numero, che volontariamente entrano in sala di disciplina.

✕

Oggi siamo al 1860 dei clericali. La pia falange imprende il suo nuovo pellegrinaggio, e va a sciogliere il voto sull'urna elettorale... che potrebbe anche essere un'urna sepolcrale. La pia falange si è destata, si agita, si entusiasma, si riscalda — (ecco che anche qui c'entra il caldo) — e corre innanzi, senza imbrogliarsi le gambe nella sottana. Si atteggiano ad uomini di progresso e poco sta che non parlino di petrolio. Tutti i mezzi son buoni, purchè siano efficaci; e lo sanno gli elettori di Ancona, a cui quella santa persona del signor... (non ne dirò il nome) ha fatto vedere come si possa santamente e semplicemente sottrarre i voti ai liberali per sommarli a quelli della parte opposta.

✕

E il caldo, sempre quel benedetto caldo, feconda quel sordido ammasso d'insetti che fece credere, or fa un anno, alla generazione spontanea. Già le cantonate si vedono adorne di cartelli, che portano in grossi caratteri l'annunzio di nuovi giornali, destinati a vivere tre giorni ed a fare il maggior danno possibile al partito di cui sorgono a difesa.

E sempre il caldo fa schiudere le farfallacce nei cervelli sani e le piante velenose nei buoni terreni.

Per esempio, la lista unica concordata, tutti la vogliono, — eccettuato nessuno, cioè il giornale di Comin, che non vuol nulla e rappresenta nulla, cioè Comin, e ha dichiarato astensione come se fosse un frate di due anni fa, e non ha pubblicato la lista e fa l'indiano, e difatti scrive l'indiano che è un piacere, — la vogliono dunque tutti e sinceramente..... ma guardano intanto ai tre colori di cui è dipinta, sofisticano sulla bontà della saldatura, trovano a dire sulla prevalenza di questo o di quel colore....

✕

Ma del resto, non c'è dubbio che al giorno della prova voteranno compatti come un solo elettore. Si vedrà una bella novità che farà fare le alte meraviglie ai botanici; ma che a noi — che c'importa purchè si vinca? — farà molto piacere e più onore. Si vedrà la malva portare i peperoni, e dell'una e degli altri si farà un decotto da rimetter le forze nel corpo un po' debole degli ottanta di San Giacomo.

✕

Sul valore intrinseco delle due liste non c'è proprio da discutere. Non c'è da domandare quale delle due sia la lista liberale e quale la clericale; ma invece: qual'è la lista decente e quale quell'altra?..... e basta leggerle per vedere di che si tratta.

La questione di partito è questione superflua, quando c'è la pregiudiziale dell'onestà, della capacità, della qualità di uomini. Poichè anche, non c'è da domandare: che uomini son questi? ma invece: son questi degli uomini?

✕

I liberali non esitano — meno quelli che non ci sono, e così tornassero dalle ville e dai bagni e sfidassero il sole! meno i liberali platonici, meno Comin, l'uomo indiano. — Ma quelli che si apparecchiano alla lotta imminente sono già molti, e possono contare sulla vittoria.

✕

Del resto, anche per un'altra ragione, è eliminata la questione di partito. Tra un liberale e un clericale ci sono qualche volta dei punti di contatto da formare dei due una persona sola. L'occhio più sperimentato ci perde la vista.

Per esempio, abbiamo or ora avuto a Casoria delle elezioni a doppia faccia, come il San Matteo di Salerno. Quattro candidati riusciti eletti colmarono di gioia gli organi clericali, che stampano un *bravo di cuore agli elettori di Casoria*, e colmano di gioia Comin, che intuona un inno di trionfo più indiano che mai.

O che il giornale della Curia si chiama il *Pungolo?*... Ci sarebbe quasi da crederlo.

✕

Il caldo feconda un'altra cosa. Dal primo del mese in qua siamo tornati a venti anni addietro. Non si fà un passo che non si veda una luminaria. Vicoli miserabili e schifosi si parano a festa; lumi, fuochi d'artifizio, mortaletti, bandiere, fra le quali abbondano quelle dai colori francesi. Alla cantonata due mascalzoni chiedono l'elemosina per le spese della festa. Una folla di donnicciuole, di sagrestani, di bambini laceri e sudici, di lazzaroni e di ogni altra lordura si accalca, si rimescola, si abbandona ad un'orgia stomachevole con accompagnamento di organo e di organini. Nella chiesa, dalle porte spalancate, si cantano le litanie; qui fuori, sul lastrico, si balla il *valzer*.

E tutto ciò mentre in altre città si vietano processioni, fiere e pellegrinaggi, per paura del caldo. Forse qui del caldo non si ha paura, poichè è stato riconosciuto come caldo politico che non può far male alla salute.

Picche

PS. Dimenticavo le liste. La concordata è questa: Alianelli, Agrelli, Balsamo, Buonomo, Caracciolo-Avellino, Castelli, De Angelis, De Luca, De Majo, Faraone, Martinelli, Palmieri, Piscopo, Sannia, Simeoni, Vastarini.

La clericale porta fra i suoi primi il duca di Maddaloni...

P.

UNA PROPOSTA

Asinalunga, 23 luglio.

Signor *Fanfulla*; mi faccia il piacere di andare dal Governo, e di dirgli tale e quale, così:

Signor Governo, a che giuoco si giuoca? la modestia è una bellissima cosa, l'umiltà è una virtù evangelica: ma questa abitudine, oramai diventata giornaliera, di presentare tutte e due le gote a quei disgraziati che hanno il pizzicore nelle mani, e lo stomaco così debole, da non potere inghiottire l'Italia, mi par quasi che vada al di là di tutti i limiti prescritti dal Galateo di monsignor Della Casa.

Signor Governo! prenda nota che non gli cito un liberale: gli cito un monsignore e basta.

Ho veduto, fra gli altri, che il corrispondente romano dell'*Univers* parla dell'Italia presente e del suo avvenire, come si potrebbe parlare di una *celebre causa per furto*, tuttora pendente dinanzi alla Corte d'assisie.

« Gl'imputati — dice il corrispondente — sono i tali e tali, l'istruttoria è molto avanzata: la difesa si dibatterà, si sgolerà; ma i rei sono rei confessi, e vedrete che alla fine del salmo, non potranno cavarsela in altro modo, che coll'ergastolo a vita. »

In altri termini, il corrispondente romano sa, da buonissima fonte, che l'Italia non ha nessuna speranza di poter rimanere a Roma.

Le ragioni che il corrispondente adduce, per provare il suo asserto, sono precisamente otto (una di più de'sette peccati mortali).

La 6a delle ragioni mi pare la più concludente, ed è questa: « Gl'impiegati si lagnano del caro dei viveri e delle pigioni, del caldo soverchio e delle febbri. »

Può darsi benissimo che gli impiegati si lagnino davvero. Non c'è stato mai esempio, sulla terra, d'un impiegato contento!...

Peraltro, mi è venuto un dubbio; non vorrei che il corrispondente dell'*Univers*, parlando degl'impiegati, intendesse parlare di sè stesso! Il caso è probabilissimo.

Mi rammento una volta di essere andato a una trattoria, dove fui foraggiato empiamente. Il giorno dopo, volendo raccontare la cosa sopra un giornale, invece di atteggiarmi a vittima e di parlare della mia persona, dissi che tutti i ricorrenti, avventori e frequentatori di quelle osterie alzavano grida furiose contro il cattivo servizio e la pessima cucina.

Che il corrispondente dell'*Univers* abbia voluto seguire il mio esempio?

Per sincerarmene con ogni sicurezza, se io fossi nel Governo farei così:

Assegnerei al sullodato corrispondente una locanda *gratis* (suppergiù, sul modello di quella toccata per miracolo a Euticchio e Sinforosa);

Perchè smettesse di lagnarsi del caro dei viveri, gli manderei una minestra, un lesso, un umido (tutto bagnato dalla testa ai piedi) e un salamino di Verona, per i principii;

Due sacchetti di chinino per le febbri;

E visto e considerato che quel povero corrispondente soffre tanto il caldo, vorrei regalargli un ventaglio..... ma un ventaglio smisurato; di quelli che fanno vento dappertutto... e così sia.

Lupo

I VOLONTARI

al Campo delle Quadrelle

Palestrina, 21 luglio.

Il viaggio da Valmontone a Palestrina, per chi non sa che percorre l'antica e famosa via Labicana, si assomiglia presso a poco ad una tappa in Palestina. Da questa semi-pompierata potete immaginare quanto sia faticoso, polveroso, ed in sostanza secondo i gusti d'un crociato, questo tratto di cammino che si computa dieci chilometri.

***

Quo *undique conveniunt* i volontari del Regno; all'appello mancano quei di Venezia e di Treviso, prigionieri involontari dello *Zingaro*, che va, come direbbe il De Amicis, inghellonando per quelle provincie. I vari accenti dei vari distretti militari d'Italia qui si vanno confondendo in un'armonia piacevole al cuore d'un italiano. Sotto alla torre di Babele la varietà dei suoni e delle favelle produsse la separazione e le prime inimicizie delle genti umane. Qui abbiamo il fenomeno contrario. Questa dissonanza d'accenti e disparità di dialetti, ci provano che la famiglia italiana è riunita in un sol patto.

***

Son tutti giovinetti di primo pelo, e, come si suol dire, di buona famiglia; e per giunta sono tutti volontari. Un maligno mi dice che sono *volontari* per non fare il soldato. Infatti, egli soggiungeva, in tutto l'anno i più si sforzano di dar le prove più manifeste di non avere alcuna vocazione per la palestra di Marte. E se non fosse così, concluse il maligno mio amico, sarebbero volontari d'un anno!

***

Scusa, caro *Fanfulla*, se così di primo acchito, ti snocciolo parole che suoneranno poco gradite alla tua anima italiana; ma, riandando con la mente quel che mi disse l'amico, confrontandolo con quella non poca esperienza che io m'ebbi in tal materia, non seppi che opporre e mi tacqui.

***

Infatti, io pensai, sono volontari per un anno; e perchè? Per non subire la sorte comune degli altri concittadini. Se cercano di schivare di fare il soldato tre e quattro anni, come tutti gli altri, è segno che non hanno alcun amore al disimpegno di questo sacro dovere imposto a tutti dalla legge.

***

Ora dunque questi volontari sono una immoralità? Un privilegio che si dovrebbe abolire? L'istituzione al contrario incontrò la simpatia quasi universale. Alle mamme tenere, ai babbi affettuosi piacque che col sacrifizio d'un anno e di poche centinaia di lire potessero sottrarre i loro figli al gravoso dovere del servizio militare. Intanto vedrebbero la loro prole vestita del bel costume di Marte, lo che potrebbe far passare per liberali anche i loro genitori; senza contare che i loro figli non dormono in quartiere insieme coi gregari popolani, e che convivono ancora alla mensa paterna. Ma... ma quanti ma... in compenso di queste parziali soddisfazioni. Io non vorrei in massima abolire i volontari di un anno. Lo spirito di questa istituzione sarebbe eccellente qualora favorisse solamente i giovani studiosi o che fosse per sollievo di famiglie, che versano in speciali e critiche condizioni.

***

Ma posto poi che s'abbiano ad ammettere i volontari d'un anno, vorrei che realmente quest'anno fosse seriamente impiegato nell'impartir loro un'istruzione militare sufficiente ad abituarli alla disciplina, all'abnegazione della vita del soldato. Tutto ciò non può ottenersi fino a che i giovani volontari non siano sottoposti allo stesso regime di vita, cui vengono sottomessi gli altri soldati. Che dormano sul pagliericcio, che mangino alla gavetta, che sentano sempre all'orecchio la voce autorevole del caporale, magari un contadino, che insegni al signor marchese i suoi doveri, che gli ordini di rifar bene il suo letto, di passar svelto in rango, di pulirsi le scarpe, di mettere in ordine il suo corredo. Quando per un anno il giovane volontario avrà mangiato, dormito, sudato in piazza d'armi, ai campi, alle manovre, scopato le camerate, i cortili e qualcos'altro. ... delle caserme, insieme con gli altri soldati, ed avrà appreso a considerarli ed amarli come fratelli d'armi se suoi uguali, a rispettarli se superiori; allora quell'anno di volontariato sarà stato utile all'individuo, allo Stato ed al paese.

***

Un altro inconveniente da essere notato in questa istituzione è la troppo fresca età in cui i giovani vengono accolti al servizio: all'età di 17, di 18 anni molti stanno ancora elaborando la pericolosa crisi dell'adolescenza. In questo periodo di tempo il giovine non ha sempre raggiunto il suo sviluppo; quindi il suo stato fisico si trova in condizioni delicatissime che se per poco vengano alterate o violentate da abitudini contrarie, possono condurre a funeste conseguenze. È per questo che presso non pochi distretti si avea un numero straordinario di volontari ammalati e parecchi di malattie per cui dovettero essere riformati. Perchè non attendere almeno l'età di 19 o 20 anni? Il Governo nulla ci perderebbe; anzi ci guadagnerebbe in questo, che un maggior numero di coloro i quali sono ammessi a fruire dei vantaggi del volontariato d'un anno, potrebbero soddisfare alle aspettative che il paese se ne ripromette.

Ma tralascio di trattare questo tema; chè non vorrei parere di volere intavolare una polemica anzichè scrivere una lettera.

***

Dunque, come vi ho detto fino da principio, il reggimento volontari si trova riunito in Palestrina, in *accantonamento ristretto*, come si dice militarmente. In verità per quanto la buona volontà del municipio abbia favorito e facilitato il collocamento della truppa, pure non si è potuto ottenere, ciò che d'altronde era impossibile, di alloggiare più comodamente le varie compagnie.

Il paese è angusto e contiene una popolazione di circa cinquemila abitanti. Il reggimento volontari ha portato più di 2000 persone a vivere nei ristretti limiti di questa città, per cui n'è risultato un certo condensamento, che potrebbe produrre qualche inconveniente se non fosse di assai breve durata.

Del resto il municipio è animato da eccellenti disposizioni e cerca di giovarci in ogni cosa. La popolazione in *parte* seconda le buone intenzioni dell'autorità comunale; ma si mostra animata da uno spirito soverchio di speculazione di cui non si hanno gran che a lodare le nostre borse.

Le osterie ed i caffè hanno messo fuori bandiere nazionali e alla sera accendono lampioncini tricolori; ma tutto ciò non trattiene gli onorevoli esercenti di questi locali di imporre alle loro pessime merci prezzi esagerati al di là ancora di quelli che si esigerebbero nella capitale.

***

Permettete che vi dica qualche cosa del paese, della sua storia e delle sue origini, visto che per qualche tempo dovremo dimorarvi. Palestrina ha trasformato il suo nome più volte col mutare dei tempi e con le rivoluzioni delle genti, che si sono succedute ad abitarla o dominarla. Ne' primi tempi, secondo Plinio, era denominata *Stefane* o *Polistefane*. I Latini successori dei Greci la chiamarono prima *Colonia Titia*, quindi *Preneste*; in tempi più barbari venne chiamata *Penestr* o *Penetre*; poscia *Pellestrina*, *Pilestrina* e finalmente *Palestrina*. Vi fu ancora un tempo in cui venne designata col titolo di Città Papale. Il nome di *Preneste* gli deriva secondo ogni probabilità, malgrado che gli archeologi ne diano mille altre etimologie, da *Preneste* figlio del Re Latino.

***

La giacitura del paese è una delle più felici a oriente di Roma, sopra una falda degli Appennini, esposta alle fresche brezze del mar Tirreno. Tre magnifici panorami si scoprono dalle altura su cui è costruita la città latina; a oriente una vastissima e deliziosa pianura ricca di piantagioni in fondo a cui la vista si dilunga sui monti d'Anagni fino verso Gaeta; a sud la marina fino a Velletri; ad occidente parimente la marina e la vista di Roma.

***

Il clima è felicissimo ed in questa stagione non potrebbe immaginarsi soggiorno più delizioso. Gli antichi romani aveano carissima la dimora di Preneste. Orazio la chiamò *fredda*

..... Seu mihi frigidum
Praeneste seu Tybur supinum
Seu liquidae placuere Bayae. (*Ode* 4)

Giovenale fu più prodigo e la nomò *gelida*...

Qui timet aut timuit gelida Praeneste ruinam.
(Sat 3)

Orazio e Giovenale hanno però certamente esagerato; Palestrina non è altro che *fresca*; fresca come una limonata della Clelia; ed anche nell'inverno il suo clima è temperatissimo.

***

La scelta adunque di Palestrina per primo accantonamento ai volontari fu molto opportuna e preserverà il reggimento da quelle malattie, che per solito sogliono essere il flagello di truppe dislocate da un clima ad un altro. Ma per oggi basta delle delizie di Preneste, fra le quali (vi confesso) non vorrei vivere lungamente.

***

Quando capiterà l'occasione ve ne parlerò ancora: ma non più di proposito come mi sono permesso di fare oggi.

***

22 luglio.

Questa mattina alle 5 1/2 il reggimento volontari è disceso dalla città nei *prati*..... dove schierato coi battaglioni in colonna di mezze compagnie è stato passato in rivista dal colonnello Primerano. Papà Primerano è già una tradizione pei volontari d'un anno... Tutti lo conoscono e l'amano prima ancora di averlo veduto.

Dopo la rivista il reggimento è sfilato in parata davanti al bravo colonnello. Dopo di che fu tenuto il gran rapporto che ha durato circa tre quarti d'ora.

È ammirabile con che sollecitudine il bravo colonnello si preoccupa di ogni bisogno, di ogni menomo particolare, di tutto ciò che può giovare all'interesse ed all'igiene dei volontari che egli non manca mai di dipingere col nome di *figliuoli*.

***

Questa mia prima corrispondenza ben poche novità vi può raccontare. Siamo agli esordi e perciò nel periodo noioso; in altra mia prossima lettera spero darvi più brillanti notizie sul nostro conto.

Sandrone

COSE D'ARTE

Molte cose..... a proposito dell'*Aida* di Gregorio Zappalà.

Che le Esposizioni fossero proprio inventate apposta per non capirne nulla in fatto di progresso dell'arte, è stata sempre la mia opinione, debole sì, ma che partiva da un intimo convincimento.

Per convincermene di più è venuta l'Esposizione di Vienna col suo Giurì che concede più medaglie alla scultura francese che all'italiana. I signori giurati della scultura devono aver sentito dire in qualche posto che il contradire è prova di spirito.

Ed hanno fatto bene a mettere l'Italia al secondo posto, dal momento che tutti quelli che vengono da Vienna non fanno che ripetere che dalla scultura italiana a quella degli altri paesi, ci corre quanto dall'Apollo di Belvedere all'onorevole Alpi.

Io, per esempio, non sono stato ancora a Vienna, ma ho visto i saggi mandati a Parigi dagli allievi dell'Accademia di Francia, e... mi basta, per farmi un'idea della scultura francese degli ultimi tempi.

I signori giurati di Vienna non c'impediranno del resto di rimanere perfettamente convinti della nostra superiorità in fatto di statuaria. Il proverbio dice: « chi si contenta gode, » e noi ci godiamo.

Milano, Firenze e Roma hanno nei loro studi tanta roba da giustificare questa nostra convinzione.

La Sicilia da qualche tempo ci dà anch'essa dei buoni scultori. Ho parlato l'altro giorno del Civiletti che sta a Palermo: a Firenze hanno scelto domicilio il Fratelloni, il Grita strambo ma potente ingegno, originale in teoria, originalissimo in pratica; il Beganco, giovane che si è fatto conoscere con il suo *Primo dolore*.

A Roma sta da qualche anno Gregorio Zappalà che anch'egli si è, benchè giovane, acquistata non poca fama con il suo bellissimo monumento a La Farina. I nostri lettori di Roma avranno visto di lui, la *Befana*, una figurina di fanciulla nuda che scherza con un pupazzo, la quale era esposta all'ultima mostra di piazza del Popolo. Zappalà la ritirò prima che fossero assegnati i premi, uno dei quali non avrebbe potuto mancargli di certo.

Ora che in grazia dell'*Aida* di Verdi, e piuttosto della contentila lire del Kedive, l'arte si è data all'egiziano, lo Zappalà ha modellato un'*Aida* che mi pare un lavoro degno di tutta l'attenzione degli intelligenti.

La schiava Etiope seduta e piuttosto accoccolata sopra un cuscino, colle mani incrociate sulle ginocchia, tiene la testa abbandonata sulla spalla destra in un atteggiamento, che se potrebbe sembrare accademico o manierato per una donna europea, rende benissimo l'indolente abbandono della orientale.

Gli occhi d'Aida vagano nel lontano orizzonte del Sahara, la sua mente percorre il lontano paese della patria che è di là quel deserto, e mi par di sentirla mormorare:

« Rivedrò le foreste imbalsamate
« Le fresche valli, i nostri templi d'or.... »

Tu aspetti Radames, o bella schiava, e Radamès ritornerà, e dietro lui un carro sul quale un Re, tuo padre, comparirà avvinto di catene.

Povera Aida! il volto suo è bello benchè Zappalà abbia riprodotto esattamente il tipo della razza di Cadmo: le forme sono bellissime, ed hanno la morbida carnosità del vero; si vede che Zappalà sa modellare con grazia e con sicurezza.

Questi giovani siciliani hanno, secondo me, un grande avvenire davanti loro nella scultura. La loro fantasia calda ed immaginosa fa sì che le loro dita irrequiete imprimano alla creta un carattere speciale che può fare un'eccellente figura accanto alla scultura elegantemente voluttuosa dei Milanesi, a quella severa e classica dei Fiorentini, ed alle creazioni così idealmente realiste del Monteverde, completando questa valente e numerosa falange d'artisti che sono per ora i primi scultori del mondo, nonostante il verdetto dei signori giurati di Vienna.

CRONACA POLITICA

Interno. — E di nuovo la crisi dei segretari! L'onorevole Codronchi esita, l'onorevole Manfrin rifiuta.

Penelope, ti hanno disfatta la tela; sotto a rifarla, che già il filo non ti mancherà.

Cosa vogliono mai dire queste lunghe esitanze, questi caparbi rifiuti, non so. O sarebbe egli più difficile fare il segretario che il ministro? Allora facciamoli tutti ministri, e che Dio ci benedica!

** Progetti e... quel che volete: massime di quest'ultimi ne trovo un sacco nel *Corriere Mercantile*: accogliamoli di seconda mano.

La circolare Castagnola piace e non piace agli attuali ministri e gli onorevoli Finali e Minghetti avrebbero deciso di... come dirla?... sfruttare il bene che ha fatto, ma senza domandargliene dell'altro.

Sfido io! la situazione del corso fiduciario l'ha già liquidata. Limone spremuto.

** E ora vediamo un po' cosa si fa o si pensa in via della Mercede. Dicesi che l'onorevole Spaventa sia disposto di mantenere la Società delle ferrovie romane sostituendo possibilmente all'attuale un'altra Società che l'assuma dopo la debita liquidazione.

Sella vagheggiava il pensiero del riscatto: chi ci avrà veduto più chiaro? Ve lo saprà dire quando la parola deragliamento sarà uscita dall'uso.

** Anche Legnago ha il suo giornale e si chiama il *Corriere del Medio Adige*. Ora il Medio Adige grazie all'onore d'aver dato al Consiglio dei ministri il presidente domanda e accenna a raggiungere il segno di guardia dell'officialità.

Vediamo un po' cosa c'è dentro.

Per l'appunto egli va mettendo in ordine il cenacolo per la grande agape elettorale. Trovo nel *menu* un accenno del programma che ne sarà il *dessert* « programma informato alle tradizioni di tutta la sua vita (cioè di quella dell'onorevole Minghetti)... ed ai principii d'un largo decentramento. »

Non è molto, ma però basta, massime a chi se n'intende di tradizioni e di decentramento.

Povero a me che non ho questa fortuna.

** Trovo nei giornali genovesi che l'autorità giudiziaria va facendo un'inchiesta sull'origine di certe voci che infirmerebbero il credito di alcuni stabilimenti commerciali di quella città.

Ecco io vorrei cercare in quella voce se gli stabilimenti sullodati abbiano base di credito. Si fallisce che è un piacere; e non c'è da meravigliarsi se nei pregiudizi volgari la cosa è diventata un'epidemia.

** I borbonici di Napoli avrebbero l'intenzione di bruciare l'ultima cartuccia in onore non so bene di chi... forse del curato Santa Cruz.

Per farsi avanti gli ingenui si fanno inconcludenti, e hanno detto in un giornale: « O che l'Italia andrà in fumo se i borbonici vanno a San Giacomo? »

Certo che no: ma dal punto che sono sicuri di non fare nè caldo, nè freddo, non s'intende perchè darsi tanta noia.

Essi, travestitisi così di nullità, mi ricordano il Griso di Manzoni quando si travestì da mendico per entrare a dare una sbirciatina alla casa dell'Agnese, e prendere le sue disposizioni per l'impresa della notte.

A ogni modo, se non l'hanno ancora saputo, li avverto che Gaeta ha già capitolato.

** Anche a Venezia domenica ci sarà lotta elettorale amministrativa. Bell'andare all'urna collo zingaro in casa che fa sentire tanto forte l'aspirazione verso i principii restrittivi. Dio ce la mandi buona, tanto più che lo zingaro ha fatto nel bullettino un brutto salto in avanti, mentre tutti si aspettavano di vederlo saltare a rovescio.

Provincia di Venezia: casi 47, morti 15.

Provincia di Treviso: casi 3, morti 3.

Ma quei 49 a cui Venezia contribuisce per 32, come contribuisce per 14 ai 15 morti... Via, speriamo nel bollettino di domani. I casi sono tanti e uno di questi potrebbe giusto toccare allo zingaro che li fa.

Magari!

Estero. — La Francia, grazie ad un voto legislativo, ha il suo nuovo organico militare. Quanto poi ad avere un esercito ce ne vuole ancora e lo sa meglio di me l'on. Ricotti.

Parlo, intendiamoci bene, d'un esercito da *revancher*.

Ecco appunto la *Gazzetta Universale della Germania del Nord* che rivedendo la base al nuovo organico, se ne mostra assai meno soddisfatta dei deputati francesi che lo votarono. Quasi direi che il giornale berlinese sente dispiacere del poco frutto della lezione data alla Francia, ma per dirlo con sicurezza aspetto che gliene restituisca il prezzo dei cinque miliardi che si ebbe.

Io non voglio entrare nell'analisi minuta, che su questo campo non è di mia competenza, ma raccomando la cosa agli uomini dell'arte: se non erro, così di riverbero le critiche del foglio tedesco potrebbero fare del bene anche a noi. La scienza più a buon mercato è quella dell'esempio e dell'esperienza degli altri: sarà forse per questo che d'ordinario se ne tiene poco conto.

** Fra i pietisti berlinesi e gli ultramontani dell'Austria c'è di mezzo Lutero, e guai se non ci fosse che ad occhio, ci sarebbe da prenderli in iscambio gli uni per gli altri.

Adesso, per esempio, hanno comune una speranza, quella di vedere uscire dal Gabinetto viennese i liberali, col ritorno al potere di quelle brave persone che stipularono i Concordati.

Se n'era parlato anche tempo addietro, ma giammai colla asseveranza e colla baldanza d'oggi. La *Kreuzzeitung* e il *Vaterland* si mostrano tanto sicuri come se avessero il pegno in tasca.

Sarebbe forse possibile? Io lo domando al professore Bobies, ed egli mi addita il ministro Streemayr in atto di riammettere i gesuiti all'esercizio del diritto elettorale, come gesuiti, non come semplici elettori.

Benone!

..... Il 21 luglio 1873 compì giusto il secolo dalla soppressione di quell'ordine fatta da Clemente XIV; e, che mi consti, nessuno de' suoi successori gli ha scagliato l'anatema per la sua Bolla *Unigenitus*.

** L'agitazione revisionista guadagna terreno nella Svizzera e si può quasi con sicurezza pronosticarle maggiore fortuna di quella avuta nell'anno passato.

I nipoti di Guglielmo Tell possono ringraziarne i clericali, chè senza le intemperanze di questi non si sarebbe forse andati sin là.

Intanto sappiate che il Consiglio nazionale di Berna ha nominata una Giunta alla quale affida lo studio delle questioni relative alla revisione dello Statuto. Di 19 membri che la compongono 15 sono per la revisione: gli altri 4.. Dio buono! ci manca un quinto, caporale, per fare la pattuglia necessaria a cavare una rapa.

** La Spagna è un povero malato già spedito, nella clinica, tenuto d'occhio dai medici non per tentare di salvarlo, ma per istudiare i fenomeni del suo male e vedere se vi fosse mezzo di cavarne argomento di salute per gli altri.

A questo titolo eccovi un episodio degli ultimi momenti del signor Pi y Margall. Stava trattando per formare un Ministero di conciliazione, quando gli vennero a dire d'una cospirazione alfonsista ordita dall'ex-ministro Gonzales.

Terrore indicibile! Il povero Pi — così lo chiamano i giornali spagnuoli — si vedeva già in mano de' suoi nemici, e sui gradini del patibolo.

Mandati per informazioni i suoi fidi, gli riferirono poco dopo che il signor Gonzales era gravemente malato. Era il solo malato. Ahimè! da quell'istante, il povero Pi non lo è meno dell'altro.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 23. — I prussiani hanno sgombrato questa notte Mezières e Charleville.

Lo stato maggiore tedesco trovasi ancora a Nancy, ma la sua partenza è prossima. Allora lo sgombero sarà completo, ad eccezione del circondario di Verdun.

Bajona, 23. — Assicurasi che la forza totale dei carlisti in tutto il Nord della Spagna ascenda a 30,000 uomini.

Parecchi cannoni, molte armi e munizioni, provenienti dall'Inghilterra, furono sbarcati a Lequeitio per i carlisti.

Parigi, 23. — È smentita la voce che il principe Napoleone sia venuto per reclamare il suo grado di generale di divisione.

Londra, 23. — Sembra quasi certo che la Banca ridurrà nuovamente lo sconto domani.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Note e memorie d'un economista (GEROLAMO BOCCARDO) Genova coi tipi del R. Istituto dei Sordo-muti, 1873.

L'anno scorso le *Prediche di un laico;* quest'anno le *Note e memorie* dell'economista. Gerolamo Boccardo non si dà tregua; egli ha adombrato nelle prefazioni di quest'ultimo volume lo scopo della sua vita e quello dei suoi scritti. Egli crede alla sua scienza — e non è poco pei tempi che corrono, — alla sua scienza, che ha trionfato, com'egli si esprime, delle chiacchiere vecchie e di quel e nuove, di D. Margotti e di Prudhon, del terrore bianco e di quello rosso-petrolio.

Gerolamo Boccardo conta trent'anni di vita, alternati tra l'insegnamento e le cure burocratiche, che egli stesso chiama *fabbrili*. Negli intervalli e quando ha creduto che la sua mente potesse, per questi ultimi lavori, stancarsi od inaridire, è ricorso alle scienze e alle lettere, ed ha esaminato molti di quei problemi, che hanno fatto sciupare tanta carta ed inchiostro negli ultimi anni... Mi affretto a dichiarare che l'illustre genovese non ha sciupato nulla, e neanche i problemi; e che chi leggerà i quarantadue saggi, che compongono le *Note e memorie*, non sciuperà il suo tempo, anzi guadagnerà di certo qualche cosa.

Io, per esempio, mi sono convinto che il Boccardo è uno dei pochi, che possono sfiorare nei giornali un argomento senza farvi maledire alla pochezza di mente di chi scrive ed anche di chi legge. Non ho potuto mai mandar giù quella prosopopea tutta dell'epoca, che consiste nel trattare in una o due colonne di giornale una questione ardente, e tentare il modo di stabilire una specie d'intesa tra lo scrittore e il lettore su questa base: io e te siamo due ignoranti, compatiamoci e... consoliamoci a vicenda...

I quarantadue saggi del bel volume, stampato dai sordo-muti genovesi, sono per lo più articoli pubblicati nei giornali; ma conservano il *carattere di saggi*, quantunque siano... *articoli*. Questioni d'insegnamento, di statistica, di geografia, di economia, di meccanica, di marina trovano tutte una parola degna della loro importanza. Un articolo su Carlo Dickens e l'umorismo in genere, uno su Galileo sono gioielli di letteratura. Ma ciò che forma il pregio del libro è uno studio su quella proprietà, che soffrì gli attacchi del comunismo anche prima del petrolio e di quei novanta deputati spagnuoli, i quali sostennero che chi ruba è un galantuomo: parlo della proprietà letteraria.

A proposito di questo lavoro scriveva nel 1861 Alessandro Manzoni a Boccardo: « ..... Questa stima (*di Manzoni per Boccardo*) non è d'una data recente. Quantunque molto lontano dall'avere una profonda cognizione delle scienze economiche, non potevo non apprezzare il vantaggio apportato alla società e l'onore venuto all'Italia dagli scritti in cui ella ha trattato una materia così importante e così oscurata da opinioni non meno tenaci che false. »

Dopo di che ammutolendo, e non volendo offendervi col raccomandarvi di comperare il libro, ho l'onore di dirmi

Il Bibliotecario

ROMA

24 luglio

Il marchese Savorelli ed il marchese Carcano si associarono ieri sera, in seduta pubblica del Consiglio, alle dimissioni presentate l'altra sera dalla Deputazione teatrale.

Il presidente fece dar lettura di una lettera di Jacovacci che accettava una diminuzione di 15,000 lire sulla dote richiesta, purchè il Municipio si accollasse le spese necessarie per la Deputazione, e acconsentisse alla diminuzione di quattro recite.

Tittoni osserva che in questo modo il Municipio viene ad aggravarsi di 308 mila lire invece che di 295 mila. Sassoni ed Angelini dicono che la domanda non deve esser presa in considerazione.

Carpegnà propone al Consiglio di accordare all'impresa 280,000 lire, rimanendo il capitolato tal quale è stato compilato dalla Deputazione.

La proposta, messa ai voti, è approvata.

Il Consiglio passa quindi alla discussione della proposta dei consiglieri Angelini, Bracci ed Armellini, alla quale si sono associati i consiglieri Pestrini e Ravioli, per far dichiarare di pubblica utilità la demolizione di quella parte del palazzo Fiano, sporgente sul Corso dalla linea dell'antico muro più elevato fra la via in Lucina e la piazza di San Lorenzo.

Il consigliere Angelini sostiene la proposta, dimostrando che, volendo allargare il Corso, è necessario cogliere le occasioni che si presentano.

Corea dimostrare non esser vero il gran danno che si diceva dovesse venirne al proprietario.

Non ostante il discorso del consigliere Angelini la proposta è respinta con due voti di maggioranza.

Erano presenti 32 consiglieri.

Quindi sulla proposizione del ff. di sindaco è approvata all'unanimità la deliberazione presa dalla Giunta di inviare lire 3000 ai danneggiati di Belluno.

La seduta continua a porte chiuse fino a 3[4 dopo mezzanotte.

Domani sera la seduta continuerà a porte chiuse. Si tratta, a quanto io credo, del capitolato per la nettezza pubblica.

L'appalto del teatro municipale (ci ritorno sopra perchè è la questione del giorno) ha dato da dire di molto e da fare.... poco.

Il soggetto si prestava benissimo per la declamazione. Mettetevi nei piedi di un oratore contro il sussidio.... non mancherete per esempio di dire « di queste 295,000 lire, signori, che si vogliono gettare per i divertimenti delle classi privilegiate, sarebbe meglio che ne facesse invece tanto pane per il povero popolo. » *(Applausi fragorosi dalle tribune.)*

È una corbelleria bella e buona ma non vuol dire. Il povero popolo ci guadagna certo di più se il teatro è aperto invece che chiuso, perchè il teatro è tanto pane per un mondo di gente che ci vivono sopra, per il piccolo commercio, per tutti quelli che guadagnano di più tanto è maggiore il movimento della città. Lo disse in Consiglio l'altra sera anche il Ciampi ch'è un omino di garbo.

Se volete parlare in favore del sussidio, c'è una frase bell'e fatta sulle glorie artistiche d'Italia etc. etc.

Quel che è vero è questo. Il sussidio chiesto dal Jacovacci era troppo: Ma la Deputazione ha imposto nel capitolato molti pesi a carico dell'impresa, per decoro dell'arte e del Comune, e quindi un aumento di dote era tollerabile se non del tutto ragionevole, benchè non nelle proporzioni nelle quali è stato accordato.

A tenere il teatro chiuso mi pare che non ci si sarebbe potuto pensare sul serio. Chi crede che in questo modo il Comune e quindi i contribuenti ci avrebbero guadagnato quelle 295,000 lire, fa vedere di saperne pochino. Bisogna mettersi in mente che ciò che è divertimento produce. Parigi informi, chè è dimostrato che ciò che essa spende in divertimenti ritorna quadruplicato nelle casse municipali.

Forse non si può fare il confronto su questa base: ma è certo che il tenere il teatro chiuso sarebbe stato un grave danno materiale per molta e molta gente.

Del decoro della città non ne parliamo; queste cose c'è chi le intende in un modo e chi le intende in un altro.

In quanto alle dimissioni della Deputazione è necessario qualche schiarimento. Essa non si è dimessa perchè intendeva di sostenere ad ogni costo la dote di 295,000 lire, ma perchè avendo fatto tante prove inutili per combinare un contratto, n'aveva abbastanza, e voleva lasciar che qualcuno più fortunato riuscisse ad accomodare le cose.

La Deputazione ha voluto fare una bella morte, dopo aver vissuto... mediocremente.

V[illegible] gli eredi....

Ieri è stato firmato il contratto definitivo fra il Municipio e la Società di costruzione di case e quartieri, per le case operaie a via Labicana.

Il rappresentante della Società ha depositato nella cassa municipale mezzo milione di lire, secondo il compromesso approvato dal Consiglio municipale.

Ieri sera un guardia freno di nome Paolo de Simoni di anni 36, romano, che viaggiava col treno merci che veniva a Roma, caduto sul binario fra Passo CorrPSE e Monte Rotondo si fratturava la testa.

Portato alla Consolazione, vi è morto questa mattina.

Serkis bey ministro di Turchia è partito ieri sera alle 11 per Napoli.

Stasera beneficiata del tenore Franchini al Politeama. Si rappresenteranno *I Vespri* ed il beneficato aggiungerà allo spettacolo la famosa aria: « Quando le sere al placido » della *Luisa Miller*.

Ho sentito ieri un curioso dialogo fra due popolani.

Si discuteva chi avesse maggior merito; o il principe Torlonia che ha messo a disposizione del Bambino dell'Ara Coeli una sua carrozza per portarlo a spasso fino alle case degli infermi, o il principe Doria che ha messo pure a disposizione di alcune vecchie inferme ricoverate nel suo ospedale, una carrozza per condurle a prendere dei bagni a S. Spirito.

Arriva un terzo interlocutore e li toglie dall'imbarazzo:

— Nel secondo caso, dice, la guarigione è affidata all'arte umana, dunque la carrozza è utile e necessaria, ed il principe Doria è un brav'uomo... — Nel primo caso invece il rimedio è spirituale: senza la carrozza e la visita del Bambino, deve bastar la fede per guarir presto!

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

Verso le 9 1[2 di ieri sera due sarti presentatisi al teatro Quirino ne tentarono l'ingresso gratuito qualificandosi per guardie di P. S. in borghese; ma riconosciutasi dagli agenti di servizio la falsità della loro asserzione, d'ordine del delegato d'ispezione in quel teatro vennero tratti in arresto. — Essi sono Michele G... di anni 23, da Ripi, e Alessandro P.... di anni 23, da Roma.

— Furono pure arrestati 5 carrettieri e 2 orzaroli perchè autori, e complici di furto continuato di grano per l'approssimativo valore di lire mille in danno del signor Sala Filippo imprenditore di trasporto di granaglie dalla stazione ferroviaria ai vari magazzini della città.

SPETTACOLI D'OGGI.

Politeama. — Alle ore 6, a beneficio del tenore Franchini. — *Vittor Pisani*, musica di Achille Peri.

Corea — Alle ore 6. — *Il marito in campagna*, in 3 atti, di Bayard.

Sferisterio. — Alle ore 6 1[2. — *Riabilitazione*, in 4 atti di E. Montecorboli. — Indi: *Il mio dente canino.*

Quirino. — Alle ore 6 e 9. — *I postiglioni di Alby.* — Indi il ballo: *Un'avventura di carnevale.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci riferiscono che lo Shah di Persia abbia dichiarato, che quantunque abbia premura di far ritorno in patria non avrebbe mai lasciata l'Europa senza far la conoscenza personale del Re d'Italia.

I biglietti d'invito per il Concistoro di venerdì prossimo sono distribuiti.

L'Allocuzione, sopra un abbozzo fatto dal Papa tutto di suo pugno, fu elaborata dall'abate professore Nocella, celebre latinista, e stampata nella stamperia segreta del Vaticano.

Il cursore dei Sacri Palazzi che ha l'incarico della affissione delle allocuzioni, per quella passata che conteneva le censure contro gli usurpatori, fu rimunerato d'una medaglia d'oro per il regolare servizio prestato « in onta alla difficoltà dei tempi. »

Da alcuni giorni si è sparsa la voce che il Papa sia nuovamente indisposto di salute. Possiamo assicurare che anche ieri ha ricevuto molti signori francesi, e passeggiò, secondo il solito, in giardino senza bastone; perciò queste voci sono totalmente prive di fondamento.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

MILANO, 24. — Nel processo per l'assassinio di Ottavio Prandoni sindaco di Olgiate, la Corte condannò Lucioni e Lavelli, colpevoli d'assassinio con premeditazione, ai lavori forzati a vita; Pisani a 20 anni; Maria Lavezzari, Perego e Cerana a tre anni per falsa testimonianza.

Gianduia, Colombo, Adele Lavezzari, Zafferoni ed il sacerdote Perego furono assoluti.

FIRENZE, 24. — Iersera il treno merci proveniente da Foligno deviò presso Laterina. Cinque vagoni uscirono dalle rotaie.

Nessun inconveniente meno un momentaneo ingombro della linea.

TORINO, 24. — Lo Shah arriverà stasera alle 8 30 e si fermerà a Torino fino a domenica mattina.

Non andrà a Milano ma direttamente a Brindisi.

Sono arrivate le truppe dal campo di San Maurizio.

Moltissimi forestieri.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23. — L'asserzione del *Lloyd* di Pest che il Governo francese cerchi di dissuadere il Re d'Italia di recarsi a Vienna è priva di ogni fondamento.

Madrid, 23. — La *Gazzetta* pubblica la nomina di Martinez a capitano generale di Valenza, in luogo di Velarde.

L'*Imparcial* dice che un colonnello della guardia civile di Barcellona passò dalla parte dei carlisti con alcuni uomini.

Ieri sera i generali tennero una riunione. Tutti espressero sentimenti patriottici e dichiararono di accettare i posti che loro sarebbero affidati.

Darmstadt, 23. — L'imperatore di Russia è partito per Varsavia, per ispezionare le truppe.

Versailles, 23. — L'Assemblea nazionale, dopo una lunga e viva discussione, approvò con 393 voti contro 213 il progetto di Ernoul che conferisce alla Commissione permanente il diritto di autorizzare, durante le vacanze parlamentari, i processi per offese contro l'Assemblea.

RIVISTA DELLA BORSA

24 luglio

I pronostici si sono avverati — anche oggi non siamo andati tanto malaccio.

Se abbiamo avuto un po' di ribasso nella Rendita fine mese, rialzò a contanti: se ribassarono le Generali, rialzarono le Italo-Germaniche: vi fu risveglio nelle Austro-Italiane: la Borsa era animata — ed in generale sostegno.

Che continui!

La Rendita che chiudevasi ieri a 69 25 piegava debole, più tardi a 69 10, ed a 69 10 apriva stamane per chiudere a 69 15 dimandata con affari discretamente animati.

Banca Romana 2020 contanti.

Generali poco trattate — 487 contanti 488 fine mese.

Italo-Germaniche molto ricercate per contanti a 488 50 senza venditori; 487 50 fine mese, restando poco lettera 488 50 — abbastanza animate, e con discreti affari.

Austro-Italiane ricercate, 389 contanti; fecero anche 391.

Immobiliari 385 nominali.

Gas 529 50 contanti.

Fondiarie 165 contanti.

Blount 71 32. — Rothschild 70.

Le regine della Borsa furono la Rendita e le Italo-Germaniche; anche le Austro-Italiane erano abbastanza animate.

Cambi sostenuti e molto ricercato l'oro.

Francia 112 50. — Londra 28 72. — Oro 22 85 — 22 83.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) .	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 200

Direzione e Amministrazione:
Roma, via S. Basilio, n. 8
Avvisi ed Inserzioni presso
E. E. Oblieght
Roma, Via del Corso, [illegible] | Firenze, Via Panzani, n. 7

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Sabato 26 Luglio 1873 — In Firenze cent. 7

Si pregano quegli associati il cui abbonamento scade col 31 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.

LE LEGGI SON,

ma chi pon mano ad esse?

Non so in quale angolo del nostro paese l'abbiano sbalestrato le vacanze parlamentari: non lo so, e avrei tanto bisogno di saperlo, chè gli vorrei far giungere agli orecchi un allarme e gridargli: « onorevole Guerzoni, alla riscossa! »

Perchè, vedete, ho avuta anch'io, come tanti, un'illusione. M'è sembrato un giorno sentir una voce da Monte Citorio, che mi dicesse: La redenzione è venuta, l'infanzia è liberata!

E mi ricordai dell'Ufficio, e cantai nella gioia che m'invadeva: *Laudate pueri Dominum... Guerzonium!*

L'ho detto, è stata un'illusione: l'infanzia è sempre schiava, la redenzione è ancora di là da venire.

Ecco: m'è venuto sott'occhi il *Giornale di Salerno*. E sapete cosa v'ho trovato? Qualche cosa di questo genere: L'autorità politica ha posto le mani sovra un incettatore di fanciulli, che traeva a Napoli dalla Basilicata il suo carico di carne: dodici creature, fra i cinque e gli otto anni, dei quali sette fanciulli e cinque bambine, che lo scellerato conduceva a un suo complice, il quale avea in pronto ogni cosa per gettarli in America.

Poveri angioletti! la Provvidenza, sotto le specie d'un carabiniere — la Provvidenza, da un pezzo in qua, quando si traveste, fa bene a preferire ad ogni altro l'abito di carabiniere — li ricondusse alle loro mamme. Non posso garantire, ahimè, che tutte li abbiano accolti senza rimpiangere il prezzo del sangue sfumato. È qui è il guaio, e qui dee provvedere l'opera educatrice del progresso: finchè il cuore di madre non abbia acquistati tutti i suoi diritti, e ripresi tutti i suoi doveri, le leggi sono un'ironia: le si fanno per creare un altro sfogo al piacere di violarle.

A ogni modo quei bambini son là a casa, forse tremanti sotto lo sguardo materno ma sicuri sotto quello del carabiniere, che s'è fatto per essi, cuor di madre e vigilanza di padre.

E lo spettacolo non termina qui; no, pur troppo. Lettrici, fatevi coraggio e passiamo l'Atlantico. Sapete cosa vedo? Vedo, cogli occhi del *Times* di Chicago, una miseranda colonia di bambini — forse otto migliaia che strascina per le vie di New-York la sua fame, la sua corruttela precoce, ogni sofferenza, ogni pervertimento, ogni abbiezione.

E sono tutti italiani, e tutti schiavi, e si comprano al mercato a prezzo di tariffa. Volete un bambino? Fuori da cento a quattrocento lire sterline, secondo l'età, la bellezza, le attitudini. Volete una bambina? Il prezzo massimo cresce di cento lire. E qui osservo: non ci sono che la tristizia e l'infamia che sappiano rendere giustizia alla donna. Gente ammodo nella questione dei salari noi la mettiamo al di sotto dell'uomo e ne suggelliamo col patimento l'inferiorità.

Ma ritorniamo alle tariffe: tutta New-York conosce due bambine suonatrici di violino, che furono pagate 1600 lire. — Una ricchezza in due miserie infantili.....

Mi hanno detto che l'Unione Americana ha abolita la schiavitù e che Lincoln cadde martire di questa redenzione.

Sarebbe ella un'altra illusione?

Ma Lincoln, al postutto, non era italiano, e guai per il paese che non ne ha uno di suo.

E di nuovo: onorevole Guerzoni alla riscossa!

Rusticus

GIORNO PER GIORNO

Il ministro faceva colazione..... (potrebb'essere il ministro dell'interno: il fatto essendo avvenuto or sono due o tre dì, ne ho dimenticati i particolari).

Tra un boccone e l'altro, S. E. andava sfogliando delle carte, gettava gli occhi su qualche giornale, sicchè scorse una buona mezz'ora prima che l'*eccellente* asciolvere fosse consumato.

Com'ebbe finito, il ministro chiama un usciere; questi accorre, e intanto che sparecchia, dice a S. E. che il prefetto di... attende d'esser ricevuto.

— O da quando aspetta?

— Da una mezz'ora.

— E perchè non l'avete annunziato?

— S. E. stava facendo colazione....

— Ebbene?

— Siccome l'ordine non fu ancora rivocato....

— Quale ordine?

— Quello di S. E. precedente, che proibiva, sotto pena della destituzione, di annunziarle qualcheduno nei momenti sacri e solenni della colezione, della digestione e del sonno.

— Via, via, tenete l'ordine come rivocato, e fate entrare subito il signor prefetto.

E quando questi entrò, il ministro gli si fe' incontro, pregandolo a scusarlo se involontariamente l'aveva fatto aspettare.

⁂

Quell'ordine infatti dell'Eccellenza precedente era tanto rigoroso ed assoluto che una volta anche il Cavallini, cioè il segretario generale di quel ministro, che voleva entrare da S. E. per un affare urgente, sentì dirsi dall'usciere: « *Sua Eccellenza ora non riceve.* »

E il segretario generale dovè battere in ritirata col suo affare urgente!

⁂

Io ho un sospetto.

Che l'onorevole Lanza avesse avuto mani in pasta nella redazione della famosa nota — non ministeriale — comparsa nell'*Opinione* a proposito dei cibi e delle bevande, di cui facevano uso i Romani antichi?

Che l'onorevole Lanza, il quale era pure così austero, avesse voluto seguire alla lettera certe consuetudini di quei signori per fare una buona digestione?

⁂

Poichè mi ci trovo noterò che dal 23 luglio 1873, epoca della scoperta dei gelati fatta da Nerone, fino ad oggi 25 luglio 1873 dell'èra volgare (dopo la crisi) dell'*Opinione*, le colonne dell'amico Dina sono state libere dalla *malaria* del professore Baccelli.

Un maligno potrebbe osservare che sono cessati tutti in una volta gli articoli contro l'onorevole Visconti e le lezioni del professore Guido.

Ma io non penso così; io che sono fedele al proverbio dell'Evangelo: leggete ed imparerete sempre qualcosa di nuovo!

⁂

Infatti, leggendo le lezioni del professore Baccelli, ho imparato — e non è poco — che a Roma, in certi mesi dell'anno, ci sono le [illegible].

Ma queste febbri, per altro, c'è un mezzo infallibile per guarirle, ed è quello di non prenderle!...

Oh! la medicina... è una grande arte salutare per chi non ne ha bisogno.

⁂

Trovo nell'*Osservatore* di stamane quattro indirizzi dei Capi Nasi-forati al Santo Padre.

Per chi nol sapesse, questi Nasi-forati, rimasti commossi dalla bontà del Santo Padre per i Cuori-di-lesina, sono membri nati di alcune tribù selvaggie dell'India. I Capi, poi, sono capi-tribù di questi.... nasi; sono quattro, e firmano così:

Orso dell'altura;
Camicia di piume;
Capelli tagliati;
Selce assente.

⁂

L'*Osservatore* non abbia paura.

Gli scettici e i liberi-pensatori dei nostri giorni rideranno, egli dice, di questo « caratteristico eppure eloquentissimo linguaggio. »

Fanfulla non ne riderà. Un popolo di Nasi-forati e di Cuori-di-lesina — quantunque legalmente dichiarato selvaggio — può essere sempre più civile di chi chiama i pirati gentiluomini, e taglia a fette un paese, pigliandolo per un cocomero.

⁂

Però, dico la verità, come letterato, non vorrei trovarmi nei panni del marchese di Baviera.

Che quel linguaggio fosse caratteristico, può giudicarlo chiunque dal modo con cui si chiamano le tribù e i relativi capi.... Ma eloquentissimo?.... No, marchese; altrimenti dovrei credere che per lei la misura dell'eloquenza è racchiusa in un articolo dell'*Osservatore*.

Ella ha troppo spirito per crederlo; nè io le farò il torto di supporlo.

⁂

Infatti quei signori Nasi-forati, che occupano due colonne indiane dell'*Osservatore*, fanno una guerra spietata al pronome, ch'è pure una delle parti più graziose del discorso.

Tolgo di peso, in prova di quello che dico, le prime dieci linee del primo indirizzo:

« Sono più di vent'anni — scrive l'Orso dell'altura — che io diedi il mio cuore e quello dei figli miei alla *veste nera*. (1) Da quel tempo, io sempre desiderai d'avere una *veste nera* (2) e una chiesa cattolica nel mio territorio per me e per i figli miei. Dimandai e poi dimandai più e più volte, ma gli americani mi hanno sempre tenuta nascosta la *veste nera* (3), e sempre mi hanno detto che non si poteva avere per me una *veste nera*. (4) »

Auf!

⁂

Questa storia delle vesti nere continua per duecento volte, a dir poco; per parte mia, se fossi Sua Santità, nonchè una, ne vorrei spedire agli onorevoli Nasi-forati parecchie casse.

Mi canzonate? Piuttosto che ricevere di quegli indirizzi preferirei non so che cosa.

⁂

Dal resoconto ufficiale della discussione avvenuta il 23 in seno all'Assemblea di Versailles, colgo qualcheduno di quei fiori parlamentari che si chiamano un'interruzione, o un'esclamazione.

Debbo premettere che non faccio scherzi e che la traduzione è letterale.

⁂

Parlava Giulio Favre e, se vogliamo confessarlo, piuttosto maluccio.

Ad un certo punto del suo discorso, egli citava l'epoca della Ristaurazione, e i liberali d'allora, qualificati e perseguitati come rivoluzionari. « Uomini illustri, diceva il Favre, come Chateaubriand, Beniamino Constant, il duca di Broglie, padre... »

Una voce (quella del sig. Gavardie) « Essi non vi rassomigliano! »

Il resoconto non segna la risposta di Favre. Probabilmente, con la migliore intenzione di farla, avrà ingoiata la pillola.

Aveva tentato egli pure di far ingoiare agli altri d'essere un uomo illustre perseguitato come Chateaubriand e gli altri valentuomini...

Oh! la modestia degli avvocati!

⁂

Ecco un altro fiore.

Favre: « Signori, io parlo in nome dell'onestà, della coscienza, della giustizia... »

Galloni d'Istria. « A quest'ora dovreste essere in galera! »

Non sono troppo tenero di Favre e degli uomini politici avvocati; ma debbo dire che non ricordo altra Assemblea in cui sia stata pronunziata una ingiuria simile a quella che il deputato còrso scagliò contro l'avversario.

Ci son troppe cose da invidiare alla Francia; ma questo sistema di discussione non fa parte del numero.

CIARLE FIORENTINE

La casa di Dante

Firenze, 24 luglio.

La casa dove nacque il divino poeta è, senza forse, una delle più grandi memorie storiche che abbia la città di Firenze.

Considerando la cosa da un certo punto di vista, val più questa casetta, di modesta apparenza e in cattivissimo arnese, di tutto il palazzo Pitti, appigionato, o coll'appigionasi.

⁂

Mi è parsa sempre una sbadataggine, per non dire una mezza irriverenza, quella di taluni editori italiani che, dopo aver fatto tutto un mazzo dei versi di Dante, del Petrarca, dell'Ariosto e del Tasso, hanno stampato sul frontispizio il titolo collettivo dei « quattro classici italiani. »

⁂

A parer mio, se si volesse parlare con più proprietà si dovrebbe dire « Dante e i tre classici italiani. »

⁂

Petrarca, Ariosto e Tasso, chi oserebbe negarlo? sono tre figure, più grandi del vero, che campeggiano sovranamente nel quadro dell'umana intelligenza

Ma Dante è ciclopico. Dante è solo.

⁂

Racconto una cosa, che tutti sanno a memoria.

La casa dell'Alighieri è posta, in Firenze, quasi sulla piazzetta di San Martino, di faccia alla Torre della Castagna, in uno di quei soliti incrociechiamenti di straducole anguste e bistorte quali si vedono nei vecchi quartieri della città, non ancora slargati, abbelliti e rimodernati dal feroce martello edilizio.

⁂

(A dirla schietta, questa passione persistente che addimostrarono i nostri proavi per le viuzze strettissime e buie, quantunque sia stata difesa e ragionata in vari modi, mi ha dato sempre da dubitare che quella brava gente, bravissima in tutto, non dovesse avere un concetto abbastanza chiaro dei grandi benefizi dell'aria e della luce!)

⁂

Fino all'anno 1865 (anno del primo centenario dantesco), la casa degli Alighieri, intonacata alla peggio di calcina e scialbata di un bianco sudicio, somigliava moltissimo a quei metati di montagna, dove i contadini mettono a seccare le castagne, per la prossima futura polenta.

Era composta di due piani: ed aveva due finestrucce per piano, o per dir meglio, due buchi, che parevano fatti con una sassata.

Sulla piccola porta di strada — di stile antico e corretto — si vedeva appiccicata una fetta di marmo, larga quattro dita appena (e questa fetta c'è anch'oggi), sulla quale leggevasi la seguente iscrizione: — « In questa casa degli Alighieri, nacque il divino poeta. »

Siccome l'iscrizione non racchiudeva alcun concetto politico e sovversivo, così ne avvenne che i gendarmi del buon Granduca la lessero, e ce la lasciarono stare.

⁂

Sopraggiunse intanto il 1865 — e i fiorentini, da quei bravi ateniesi che sono, sapendo benissimo che il loro credito e il loro buon nome sta più nei libri del passato, che nelle cronache del presente e nei lunari dell'avvenire, pensarono saviamente di celebrare, con feste solennissime, il centenario dantesco.

⁂

E fu appunto in codesta gioconda ricorrenza, che la vecchia casa degli Alighieri venne com-

prata del Municipio, al prezzo del velluto in seta: e per fare la campana tutta d'un pezzo, si comprarono altre due case confinanti, che, in virtù di documenti indiscutibili, si reputarono già possedute dalla famiglia del poeta.

***

Peraltro, dal 1865 in poi, le case degli Alighieri sono rimaste lì, spellate come tanti ranocchi, scortecciate senza carità, e anche in parte appigionate; senza che gli inquilini abbiano nemmeno l'obbligo di sapere se il loro antico padrone di casa fosse poeta ghibellino, o canonico della vicina chiesa di Badia.

***

Dal 1865 a oggi, passarono otto anni!...

Otto anni sono molti — e sono pochi.

Sono pochi, quando si abbia da decretare una spesa per dei lavori di nessuna urgenza, o di problematica utilità.

Dichiaro che non voglio alludere al giardinetto di piazza Santo Spirito!

È nemmeno a quello della piazza San Marco; assai microscopica, ma graziosa; e che sarebbe anche più graziosa se invece della statua del Fedi avesse nel mezzo un gelso delle isole Filippine.

Io sono matto per i gelsi delle isole Filippine.

***

Ma otto anni d'indugio sono molti, e paiono anche troppi, quando si tratta di metter mano a un ristauro importantissimo, desiderato e aspettato da tutti coloro ai quali sta a cuore il ripristinamento e la conservazione dei patrii monumenti.

Mi permetta il municipio di ricordargli lo schema di deliberazione, proposto dagli egregi Frullani, Passerini e Bianchi fino dal marzo 1868:

« Considerando che le due case, una posta nel popolo, ecc., ecc., formassero l'abitazione di Dante Alighieri;

« Considerando che tutto quanto risguarda il divino poeta deve essere sacro agli Italiani ed a Firenze specialmente;

« Il municipio delibera:

« La Giunta è incaricata di trattare l'acquisto delle due case *per restituirle possibilmente nel loro pristino stato, ecc.* »

***

Le case furono acquistate, e l'architetto Mariano Falcini venne incaricato di fare gli opportuni studi per il restauro.

Il [illegible] è persona che per la vivacità dei suoi modi dimostra molto più garbo a fare il libero artista che lo stadiato cerimoniere di Corte.

Ma è uomo ricco d'ingegno e di gusto artistico.

Lo provano le molte sue opere; e in specie ne fa fede la bella relazione, mandata da lui per le stampe, sui lavori che occorrerebbero per restituire alle case dantesche il suo primitivo carattere.

***

Perchè il municipio non prende una magnanima risoluzione?

Il municipio fiorentino, il quale (checchè ne dicano quei brontoloni perpetui, che vorrebbero la botte piena, e... il resto si tace per rispetto al bel sesso!), il municipio fiorentino, io dico, il quale ha meritato moltissimo del suo paese, per i tanti e svariati abbellimenti fatti alla nostra città, e in particolar modo per lo zelo instancabile che ha posto nell'opera riparatrice dei pubblici monumenti, perchè non mette mano una buona volta al restauro delle case dell'Alighieri, restauro che, per valermi di una bella frase di Emilio Frullani, *deve esser sacro agli Italiani ed a Firenze specialmente!...*

CIARLE NAPOLETANE

Napoli, 24 luglio.

La m'è toccata brutta.

Immaginatevi che a forza di cure e di riguardi e col tenere continuamente, la notte, sotto al capezzale, gli spartiti del *Barbiere* e di *Don Giovanni*, mi era a pochino a pochino riavuto dal gravissimo sconcerto acustico-intestinale cagionatomi questa primavera da una certa ragazza che, con quattro soldi di cioccolate, diveniva, quattro volte la settimana, principessa etiope (al S. Carlo).

Aveva, è vero, avuto due o tre ricadute, per essermi incautamente avventurato ne' paraggi del Caffè d'Europa, ove un organetto (*mannaggia all'anema* di Fummo) suona — in perpetuo — l'entrata delle trombe.

Ma, per la grazia di Dio e di S. Gennaro benedetto, finalmente ero arrivato a star benino. S. Cecilia m'aveva persino, con grazia tutta speciale, fatto scampare sano e salvo dall'assalto datomi, una sera, in un tal salotto, da un idrofobo ammiratore della prefata cioc-[illegible]

Finalmente s'annunzia la prima rappresentazione della « *Dinorah*, » di Meyerbeer, al Fondo. Dalla ripetuta udizione di questa graziosa operetta io mi riprometteva la definitiva, durevole mia guarigione.

Ma l'uomo propone e Dio dispone!

Io me ne stava tutte le sere, beato, godendomi la mia *Dinorah*, quando, due giorni fa, — lo doveva prevedere, chè, uscendo di casa, m'eran passati accanto, da sinistra, tre francescani ed una vecchia — fra un atto e l'altro apro un giornale e la prima cosa che leggo è che la *Dinorah* è un capolavoro tutto *magniloquenza*.

Poi viene che *un coro interno incarna un pellegrinaggio.*

Senza chiedere s'è quello delle *bourdes* — no — voglio dire di Lourdes (notate che *bourde* vuol dire *bugia*), comincio a sentire un leggiero *frisson* corrermi giù per la spina; puntello i piedi contro il banco davanti, e cerco di vincere questa sensazione; quando si fa sentire *un preliminare tintinnabolo monocorde in fa maggiore*, che mi toglie le forze, tanto più che è seguito da *un individualismo di tipici clangori solenni!*

Il *tremebondo sampognaio*, che arriva allora, non trema certo meno di me.

Sentendo poi parlare di *argomentazioni « a priori » dalla plastica e dalle parole*, mi viene naturalmente il desiderio di fare un'applicazione, *a posteriori*, sulla *plastica!*

Grazie al mezzo delquio in cui son caduto non osservo nè i *prototipi affini* nè *le prodezze mirifiche sempre dello strumentale meyerbeeriano;* nè mi fermo ad *una minuzia, vuoi sillabica, vuoi ritmica, vuoi sincopata;* e credo di far bene, chè la marchesa dè los Bocconcellos Grossos, una sera, all'aspetto di una tal *minuzia*, si *sincopò*.

Coll'istessa prudenza, non mi occupo nemmeno del *gas elastico spumeggiante dell'allegria*, e non essendo *canotier*, non mi curo di osservare il *studiato remeggio verso la nobile musica buffa*.

Chi sa che non m'avrebbe forse tentato il duetto *insinuante per le* VENERI *e la morbidezza* ma *un temporale chè si scatena metafisicamente nell'animo degl'interlocutori*, mi toglie quasi i sensi, tanto più ch'è accompagnato d'una *spaventosità lirica!* Dio ce ne guardi!

Sgorgano blande vene di patetico rimorso, s'inchina il rimpianto genio dell'orchestrazione teatrale (o c'inchiniamo dinanzi a lui!) Ma io lascio fare.

Finalmente riprendo un po' di forza e di fiato, perchè leggo che *gli è lesinato lo spazio e che non ha agio di equilibrare le proporzioni dell'analisi*. Benedico chi gli *ha lesinato lo spazio*, mandando a quel paese lui che m'ha a quel mo' guasto il piacere.

Ho tranquillamente sentito l'altro atto, senza ulteriori disturbi.

Ma l'è proprio il *lesinatore dello spazio*, del quale posso dire: *sic me servavit Apollo!*

[illegible]

CORRIERE DEI BAGNI

Montecatini, 23 luglio 1873.

Caro sor Fanfulla

La guardi un poco se la trova un cantuccino nel suo giornale per queste poche righe buttate giù alla carlona.

Io non avevo mai sofferto nè mal di fegato, nè di cerattalia. Ma che la vuole? Un po' di cuore ce l'ho anch'io e dal giorno che mi mandarono a Roma non ho avuto più pace.

Fra i discorsi di Lanza alle Camere, fra i discorsi del Papa, fra gli articoli della *Voce*, dàlli oggi, dàlli domani, la si deve figurare che m'è gonfiato il fegato in un modo che par diventato una sacca da notte.

La chiacchierata del dottor Baccelli pubblicata a sorsi nel giornale dei piagnoni fece il resto: e se non scappavo a tempo da Roma ci lasciavo la pelle.

Eccomi dunque mezzo rimpatriato, e le scrivo questi due scarabocchi con la bellezza di due bicchieri del Tettuccio, due della Fortuna, e uno della Regina in corpo.

Sarà che questa cura la faccia bene: a me la mi dà sui nervi più del necessario.

La s'immagini d'arrivare qui col treno delle 6. Nemmeno se aspettassero lo Shah, tanta è la gente brutta, gialla, co' denti stretti che sta lì ferma a veder chi [illegible]

Puta caso che uno non avesse voglia d'esser veduto ci fa una bella figura.

Sarà brutta la compagnia d'un bilioso: ma non ti sto a dire com sia il vivere in mezzo a gente che par fatta di zolfo e pan di Spagna.

E mi dà l'idea che un bel giorno gli abbia da scoppiare un temporale e tutti s'abbiano a pigliar pei capelli come le dame di San Friano.

Uno rompe un piatto perchè il cameriere non risponde: un altro bestemmia come un turco perchè un vetturino lo vuol portare alla Grotta. Una signora dà dell'asino a suo marito perchè con venti franchi non è stato buono a vincere una scatola di fiammiferi alla tombola dello stabilimento.

La gente del paese è proprio tanta garbata. E la ragione l'è chiara come l'acqua.

Han fatto tutti tanto prova di pazienza che nemmeno un matto li sconcerta.

Ma dunque per continuare: se unò non ha verso di fissarsi una camera può tornarsene a casa, perchè Montecatini è pieno come un ovo.

Ma dove sia la gente vattel'a pesca.

Sulla terrazza dello stabilimento una dozzina di biliosi. La sala vuota, con quel povero diavolo del suonatore che strimpella *Strauss* senza che nessuno se ne dia per inteso.

Una mezza dozzina di ragazzi che giocano a *écarté*, e buona notte signori.

La notte!

Io dico che a bere cento bicchieri di quest'acqua al giorno non bastano per guarire della bile che si prende la notte.

La cura delle acque manda via dal corpo la bile come l'acqua santa il diavolo.

Non l'ha mai vista dipinta su' santini?

La s'ha a figurare che tutta questa bile entra nell'anima delle zanzare.

Qualche volta m'è capitato di scrivere dei versi su quel pover'uomo del Lanza e un po' di bile gliel'ho fatta pigliare anch'io.

Stanotte, appena entrato a letto, comincia una musica che avrebbe svegliato anche *Don Peppino*.

Se non era la bile di Lanza non son io.

Non ho chiuso un occhio tutta la notte e, quando stamani sono andato a bere l'acqua, eccoti davanti l'onorevole di Vignale.

Aveva un *tout de même* tutto compagno di finetto color cenerino.

Pareva una nuvola. Aveva un cappello di paglia più grande di quello della Beppa fioraia.

Appena m'ha visto, m'ha dato un'occhiatataccia che passava di Tettuccio da cento miglia. Pareva che dicesse: me l'hai fatta pigliare; ma stanotte mi avrai [illegible]

Ha ragione: ma se non ho dormito ho consumato una candela a bruciare la sua bile....

Facciamo una cosa... smettiamo, tanto non c'è gusto. La seccherei come mi secco io. Arrivedella e presto.

[illegible]

CRONACA POLITICA

Interno. — Sono corso dietro agli onorevoli Codronchi e Manfrin, che fuggivano, fuggivano, come se avessero alle spalle Barbariccia coi nove demoni che diedero la caccia a Dante nell'Inferno.

Li ho chiamati perchè si fermassero, ed essi a correre più presto. Ora li ho perduti di vista, e chiedo fra me e me: Come faranno gli onorevoli Spaventa e Finali senza il rispettivo segretario generale?

Si metteranno a cercarne degli altri, o si adatteranno a tenersi per sè i loro segreti?

Al postutto per fare a questi buona guardia, ci si trova meglio soli che in due; e i sullodati ministri, che lo sanno, si appigliarono a questo partito.

Chissà! fino alla riapertura della Camera qualche ambizione addormentata avrà tempo a risvegliarsi, e allora i ministri non avranno che l'*embarras du choix*.

** Mi dicono che la Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico lavori a tutto potere. Suor Geltrude questa notizia è per voi: porterete al vostro Egidio oltre la pensione anche la dote.

Ora la Giunta ha consegnati ieri ai monasteri di Roma e della provincia i moduli per la formazione dell'elenco dei beni, crediti, debiti, e delle persone addette alla casa. Ne sentiremo di belle. Si può giurare che monache e frati ci proveranno chiaro come il sole ch'essi non vivono se non di debiti, e non si mantennero sinora quali sono se non per lo scrupolo di arrivare a pagarli.

A proposito: il cav. Lauri, assunto alla Giunta come supplente, vuol esserne dispensato. Un lavoro di più per chi ne ha un mazzo nel suo cognome, è, lo si vede, una tentazione che non fa presa.

** I clericali di Napoli metteranno in linea dopodomani sei migliaia d'elettori per movere al conquisto del palazzo di San Giacomo.

Sei migliaia fanno un bel numero: ma i liberali ne contano tre tanti. Possibile che l'inerzia li vinca al segno di lasciare il campo ai loro nemici? Iddio li scampi dall'offrire al mondo la prova che *il dolce far niente* non è una calunnia, ma una verità sacrosanta.

** Per uso dell'onorevole Spaventa: Bondeno ha ancora sott'acqua 2340 ettari del suo territorio.

È dunque un mare in piena terraferma. Il peggio è che è un mare morto, e il solleone bevendoci dentro ne fa miasma; e il miasma... Fuggiamo che la febbre è lì in agguato che ci aspetta.

Eccellenza, impegno lei di snidarnela al più presto.

** Zingarate. — Bollettino del giorno 23: Venezia, città: casi 16, 9 morti. Dai 32 ai 16 è un bel salto indietro: un altro salto come questo e torneremo a zero. Oh! se lo Zingaro vi si decidesse, vorrei quasi trovarlo discreto.

Provincia di Treviso: casi 6, morti 1. Meno male; si vede che il Dito è sazio: si pagò col terremoto: questi pochi casi sono gli spiccioli delle sue vendette.

Scriva alla bella prima: saldato, e ci levi l'incomodo.

Estero. — Narrai d'un discorso tenuto in Consiglio dal maresciallo Mac-Mahon, che si dichiarò neutrale fra i partiti circa al definitivo assetto della Francia, aggiungendo per altro queste parole: « ...Ma non nascondo neppure che non potrei rassegnarmi a servire sotto una bandiera che non fosse la tricolore. »

Che ci ha di comune fra il maresciallo e monsignor della *Voce*? Eccolo sorgere quest'oggi e dirsi autorizzato a dichiarare assolutamente inventate queste parole. A Mac-Mahon l'impegno di obbligarlo a mettersi alla posizione se ce n'è motivo. Per conto mio l'ho veduto ieri mattina in piazza di Spagna e vi assicuro che non gli ho trovato sulla faccia nulla d'autorizzato, anzi tutt'altro.

** A sentir certi giornali, Thiers avrebbe l'intenzione di rientrare nell'arena politica per l'uscio della democrazia, e Gambetta e compagnia bella gli presterebbero i *grimaldelli*.

Con quel; *passo furioso!* di cui l'ex-dittatore dovrebbe ancora sentirsi negli orecchi il ronzio, la cosa mi sembra discretamente problematica si dovrebbe quasi ammettere una metempsicosi *inter vivos*, o uno scambio di pazzia.

È vero che la metereologia politica della Francia, bruciante sotto la canicola dell'ultramontanismo, è tremendamente favorevole a certi inconvenienti.

Al postutto, fra un Thiers in berretto frigio e un altro in zarrocchino, quale vi piace di più?...

** Trovo nei fogli di Berlino che taluni vescovi tedeschi vanno facendo ressa intorno al Papa sollecitandolo a scagliar l'interdetto sulla Prussia.

Si vede che in Germania il caldo è grande: come altrimenti spiegarlo questa fregola de' suoi vescovi d'andare al fresco a Spandau?

Del resto che sugo lanciar la scomunica su chi ci crede per far paura a chi non ci crede! Proprio come se io, soldato, in faccia al nemico, per incutergli spavento cacciassi la baionetta in corpo al mio caporale.

** I liberali dell'Austria hanno innanzi a sè un'occasione magnifica di prendere la rivincita, rintuzzando all'urna politica il feudalismo e la clericalaia oggidì prevalenti.

E, a quanto pare, ne profitteranno, e cominceranno dal signor Streemayr. Gli elettori liberali del suo collegio di Leibnitz lo respingono, e un ministro non può rimanere impunemente nella tromba.

Dicesi che, prevedendo il caso, egli siasi rivolto per aiuto al cardinale Rauscher. Tanto meglio: due naufragi invece d'uno solo e per giunta l'immenso vantaggio di giocare a carte scoperte. Se quei buoni cisleitani poi non ne sapranno cavar profitto, allora sarà costretto a cambiare interiezione e gridare: tanto peggio.

** Il turbine incalza: non è più turbine; è una vera tromba d'aria che passa, distrugge, disperde e porta seco uomini, case, non lasciando che il deserto brutto brutto.

C'è bisogno di dirvi ch'io parlo della Spagna? Siamo giunti al segno da far dire alla *Gazzetta della Germania del Nord* che all'esercito di Don Carlos toccherà la stessa parte che ai soldati francesi reduci dalla prigionia sotto le mura di Parigi, ne' giorni della Comune.

Finora quel giornale non s'era mai degnato di dar nome d'esercito a quell'accozzaglia di briganti che va rubando e assassinando in nome del pretendente. Spettava alla demagogia il vanto di dargli al paragone una specie di legittimità. Più oltre non si potrebbe andare.

La *Gazzetta* conchiude invitando le altre nazioni a farsi una scienza ed un esempio salutare dei mali in cui sono caduti i *popoli latini*.

Per carità scappiamo dal mazzo della latinità, o siamo fritti. Queste parole della *Gazzetta* mi fanno provare per l'idioma del Lazio lo stesso orrore che il padre cantiniere d'un convento sente per l'acqua pura.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Torino, 24. — Questa mattina sono partiti per Modane gli aiutanti di campo di S. M. il Re per ricevere lo Scià di Persia, il quale arriverà a Torino stasera alle ore 8 30. Lo Scià si fermerà qui fino a domenica mattina, e quindi andrà direttamente a Brindisi.

I ministri sono arrivati.

La Duchessa d'Aosta è ammalata di miliare.

Barcellona, 24. — Il colonnello Freixa, con 240 gendarmi a cavallo, si unì ai carlisti. Egli disse che soltanto i carlisti sono capaci di ristabilire l'ordine.

Madrid, 23. — Parlasi di agitazioni che avrebbero luogo nel Portogallo.

Bajona, 24. — I carlisti levarono il blocco di Elizondo.

Dorregaray si ritirò sopra Estella.

Londra, 24. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 4 per cento.

Vienna, 24. — L'arciduca Alberto partì per la frontiera per ricevere ed accompagnare lo Czar che va a Varsavia.

Sembra certo che l'imperatore d'Austria andrà a Pietroburgo alla fine di settembre o ai primi d'ottobre e vi si fermerà parecchi giorni.

New-York, 23. — Oro 115 7/8.

Monaco, 24. — Presso Ragatz, in Isvizzera, il treno della strada ferrata passò sopra la signora Von der Pfordten, moglie dell'antico Presidente del Ministero, e l'ha uccisa.

Berlino, 24. — La *Gazzetta della Germania del Nord* constata che l'esecuzione delle nuove leggi ecclesiastiche si fa dappertutto in modo serio, come pure la sorveglianza sui vescovi, affinchè essi procedano in conformità alle leggi.

ROMA

25 luglio.

La tendenza a sostituire la responsabilità di un ente qualunque irresponsabile alla iniziativa individuale, mi pare che ogni giorno sviluppi di più in questo nostro benedetto paese.

Non c'è che dire: i tempi sono difficili: crisi bancarie, pigioni care, pane carissimo, e via di questo passo.

Chi ce n'ha colpa: il Governo od il Munici-

pio? Uno dei due certamente: me ne devo almeno persuadere leggendo certi fogli.

Questi 37 gradi di calore chi ce li regala, se non il Governo?

Ed il Municipio, quante non ce ne fa tutti i giorni. Non è lui che rincara gli affitti, il pane, la carne, ecc. ecc.? non è lui che rende le mosche di Roma così noiose?

C'è chi propone dei rimedi: ma il Municipio, duro, non vuole accettare.

C'è il *Paese*, per esempio, quello di Pipì, che vuole in tutti i modi « aprir gli sbocchi alla povera gente » (!!!)

Eppure tant'è il Municipio tien duro, e la povera gente sullodata deve rimanere per forza con gli sbocchi chiusi.

Ma giacchè il Municipio deve pensare a tante cose, perchè non provvede con un decreto anche alla tutela del senso comune!

***

Ecco in che consiste la domanda presentata dagli stenografi al Consiglio municipale che anderà in discussione stasera.

Gli stenografi costano al Municipio 123 lire per ogni seduta. Ma col corrente luglio termina il fondo stanziato in bilancio per pagare la loro opera. Gli stenografi presentarono un'istanza per per esser nominati impiegati stabili a paga fissa, ma la Giunta respinse questa domanda.

Gli stenografi, considerando che il Comune spendeva per loro 6000 lire annue, e ne spende altre 7000 per la stampa degli atti, progettano ora di assumere per lire 13,000 a proprio conto il servizio stenografico e la pubblicazione a forma di periodico degli atti municipali.

***

Pare che il principe Torlonia abbia abbandonata l'idea di acquistare il palazzo Corsini alla Longara. S'era detto che suo genero Don Giulio Borghese lo aveva persuaso a trasportare in quel sontuoso palazzo i ricchi penati, e che il proprietario e l'acquirente avevano cominciato ad intendersi anche sul prezzo.

Ora pare sia andato tutto per aria. In ogni modo, se il palazzo si vende, dirò a conforto degli studiosi, che la ricca biblioteca Corsiniana sarà conservata a Roma. Così impone una disposizione testamentaria del fondatore, il cardinale Neri Corsini, che la trasmise ai suoi eredi con questo vincolo.

***

Questo caldo pare che suggerisca ai cattolici ferventi nuove pratiche religiose.

In questo momento è molto frequentata una novena a S. Pietro in Vinculis, che ha luogo dal 22 al 31 del corrente luglio allo scopo di combattere gli errori dell'eresia che si cerca di diffondere in Roma. Il programma d'annuzio che porta la firma dell'Eminentissimo Cardinal Vicario, e di Placido canonico Petacci segretario, contiene una quantità di frasi veramente originali che meritano la pena di leggerle.

Il Papa per consolare poi in qualche modo i pellegrini italiani, defraudati della gita al santuario d'Assisi, ha suggerito loro invece una novena solenne alla Madonna di Lourdes, prendendo occasione dalla festa dell'Assunzione che ricorre ai 15 del prossimo agosto. La si celebrerà in diverse chiese e saranno concesse abbondanti e speciali Indulgenze a quelli che pregheranno perchè Roma e l'Italia siano preservate da ulteriori disastri, e liberate presto dai « Saraceni. »

Si aspetta una protesta di Serkis Bey. L'onorevole rappresentante dei « Saraceni » non occupa in Roma che il primo piano del palazzo Albani alle Quattro Fontane, del quale paga regolarmente l'affitto. Quindi egli ritiene essere nei suoi diritti che nessuno cerchi di mandarlo via... fosse pure con delle novene.

***

Il Consiglio centrale della Banca popolare operaia ha convocato d'urgenza per il 27 corrente l'Assemblea generale degli azionisti nella sala della Camera di commercio in piazza Ara Coeli.

Sono all'ordine del giorno i provvedimenti da prendersi per il totale ritiro dei buoni.

***

Nella seduta privata dell'altra sera, come ho detto già ieri, si parlò del contratto per l'appalto della nettezza pubblica.

Il consigliere Armellini, in seduta pubblica, aveva già domandato una volta perchè il contratto fatto con l'appaltatore non fosse precisamente quello che il Consiglio aveva votato.

Il ff. di sindaco dette le spiegazioni richieste, e questo incidente fu esaurito.

Ora l'appaltatore ha firmato un nuovo compromesso, al quale non manca che l'approvazione del Consiglio.

Il Municipio pagherà 520 mila lire annue invece che un milione che era stato richiesto. Per questa somma l'appaltatore si obbliga a spazzare ed innaffiare continuamente l'intera città, tanto nelle circostanze ordinarie, quanto nelle straordinarie, per esempio negli ultimi giorni di carnevale, per i quali fino qui si pagavano a parte qualche centinaio di lire. Oltre alla città, il servizio si dovrà estendere ad un miglio fuori di porta del Popolo, ed un miglio fuori di porta Pia.

L'appaltatore sarà obbligato ad avere quel numero d'uomini che sarà necessario, e tutte gli attrezzi e macchine necessarie. L'appaltatore ha già mandato a provvederne un certo numero a Torino che saranno fra pochi giorni a Roma.

Il marchese Savorelli ritiene che fra una trentina di giorni il nuovo servizio possa essere completamente in opera per tutta la città. Sarà fissato un giorno dopo il quale sarà constatata una trasgressione all'appaltatore, ogni volta che i suoi agenti non faranno il loro dovere.

E così finalmente si spera di poter vedere una volta Roma meno sporca del solito.

E poi raccomandiamo tutt'insieme al dottor Gatti quel benedetto cloruro di calce in quei certi posti.....

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

Dalle guardie di P. S. si procedette all'arresto del cuoco Giuseppe T... di anni 29, d'Alatri, perchè autore di furto di tre calici d'argento nella chiesa di Santa Brigida.

— Nel pomeriggio di ieri rottasi una delle funi che sostenevano un ponte alla casa n° 17 in via dei Pazzi (Monti) cadeva al suolo l'imbiancatore D. G. Giovanni di anni 17 da Roma, riportando gravissime lesioni, per cui versa ora in pericolo di vita.

— Furono arrestati altri 7 individui per titoli diversi.

— Alle 7 1/2 di ieri in via della Sapienza n° 38, per causa ignota andava in fiamme una camera da letto. — Corsero subito i Vigili, guardie municipali e di P. S. e spensero il fuoco. — Salvate alcune casse di biancheria, pure il danno calcolasi a lire 350 circa.

La casa è proprietà della Legazione spagnuola, e la camera era abitata da tale Benedetto Armellini usciere al Ministero dell'interno.

— Stamane, dopo aver contestata contravvenzione ad un oste per due pezzi di rame non stagnati, i grascieri han sequestrato sulla piazza del mercato:

30 chilogrammi di cetroli immaturi;
33 di mele:
4 1/2 di patate guaste:
4 di mele;
60 di pomodori.

SPETTACOLI D'OGGI.

Politeama. — Riposo.

Corea. — Alle ore 6. — *Oro e orpello*, in 3 atti di T. Gherardi del Testa. — Poi *La notte di San Silvestro*.

[illegible]isterio. — Alle ore 6 1/2. — *Anna Maria Orsini*, in 5 atti di L. Muraiori.

Quirino. — Alle ore 6 e 9. — *Oro e orpello*. — Indi il ballo: *Un'avventura di carnevale*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina alle ore 11 il Papa tenne l'annunziato Concistoro nel quale pronunciò una allocuzione di cui diamo il sunto.

Ricordate le precedenti intimazioni e censure, il Pontefice, disse che innanzi al fatto della legge votata e approvata contro le Corporazioni religiose, legge condannata dal diritto divino e dalla scienza legale, era costretta dai doveri del proprio uffizio di annunziare a tutti quelli che parteciparono a detta legge in qualunque modo, o vi aderiranno, che non solo tutto è irrito e nullo, ma che saranno colpiti dalla scomunica maggiore e dalle altre censure o pene ecclesiastiche.

Soggiunse quindi che mentre tanta guerra si muove da ogni parte contro la Chiesa in Italia e fuori, anche per impedire la libera elezione del suo successore, non altro rimane che rivolgersi a Dio, che visibilmente protegge la Santa Chiesa, come lo dimostra la perfetta unione di tutti i vescovi colla Santa Sede e la loro fermezza a resistere alle inique leggi.

Al quale intento e perchè si acceleri la venuta del tempo sospirato, i vescovi eccitino i parrochi, questi tutto il popolo a gridare al Signore che non voglia ritardare la sua venuta, mostrare la sua faccia, e far tutti salvi.

L'allocuzione termina colla concessione di una plenaria indulgenza applicabile anche alle anime dei defunti.

Sua Santità nel Concistoro di stamani ha nominato 17 vescovi, dei quali cinque italiani.

Essi sono:

Monsignor Concetto Focaccetti, già vescovo di Listri, a Montefiascone;

D. Ferdinando Capponi a Volterra;

D. Guido conte Rocca a Reggio d'Emilia;

D. Placido Poggi a Mondovì;

D. Basilio Leto a Biella.

Il signor de Corcelles anche ieri ed ieri l'altro fece visita al Santo Padre.

Si è osservato che in questi ultimi giorni le sue visite furono frequenti e si ripeterono qualche volta mattina e sera.

Il cav. Costa che viene a occupare il posto di segretario generale del Ministero di grazia e giustizia, è arrivato stamattina a Roma.

Questa mattina è tornato da Firenze l'onorevole Casalini, segretario generale del Ministero delle finanze.

Abbiamo da Parigi che il signor Fournier, dopo aver avuto un colloquio col ministro degli affari esteri, duca di Broglie, è andato nella sua provincia nativa di Tours, dove passerà i mesi del suo congedo. L'egregio diplomatico sarà di ritorno fra noi in ottobre.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

TORINO, 24 (9 35 sera). Lo Shah è giunto alle 8 35 e fu ricevuto in modo veramente splendido.

Il Re, il principe Umberto, il duca di Aosta, il principe di Carignano, il presidente del Consiglio, gli onorevoli Visconti-Venosta e Finali lo aspettavano alla stazione, insieme a tutte le autorità civili e militari.

La folla era immensa: gli addobbi alla stazione e lungo le vie magnifici.

La popolazione accompagnò con applausi l'augusto visitatore fino al palazzo Reale.

Piazza S. Carlo e via Roma erano splendidamente illuminate.

Lo Shah parve molto contento di questa accoglienza: rispondeva cortesemente a tutti i saluti.

ULTIMI TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Torino, 24. — Lo Shah di Persia è arrivato alle ore 8 45. Il Re il principe Umberto, il principe Amedeo, il principe di Carignano e tutte le autorità lo attendevano alla stazione. Il Re gli strinse la mano, lo salutò cortesemente, e gli presentò i Principi; quindi saliti nelle carrozze di Corte e scortati dai corazzieri, si avviarono al palazzo Reale fra un'immensa popolazione applaudente. Le truppe facevano ala al loro passaggio; i cannoni tuonavano. Le vie erano sfarzosamente pavesate ed illuminate.

Versailles, 24. — *Seduta dell'Assemblea Nazionale*. — Leggesi una lettera del duca d'Aumale il quale domanda un congedo, essendo stato nominato presidente del Consiglio di guerra che giudicherà il maresciallo Bazaine.

Procedesi quindi all'elezione della Commissione permanente, che rimane composta di 17 membri della Destra e di 8 della Sinistra.

Segue una lunga e vivissima discussione sul progetto per la costruzione della chiesa di Montmartre.

Tolain, radicale, attacca la condotta della maggioranza, accusandola di seguire la politica dei gesuiti.

Il progetto è quindi approvato con 380 voti contro 146.

La proposta di Cazenove, dell'estrema Destra, che l'Assemblea nomini una delegazione la quale assista al collocamento della prima pietra della chiesa, è respinta con 262 voti contro 103.

Pietroburgo, 24. — Secondo il *Golos*, le condizioni della pace con Chiva sono le seguenti: « Chiva pagherà una contribuzione di guerra di 2 milioni di rubli in 7 anni. Durante questo tempo le città di Schuchadal e di Kungrad restano occupate dai russi come garanzia. Il Canato di Chiva rimane indipendente sotto il regno del Kan attuale. La frontiera futura sarà la riviera dell'Amu-Daria. I possessi di Chiva sulla riva destra dell'Amu-Daria saranno annessi a Bukara, per i servigi resi dall'Emiro di Bukara alla Russia. La pena di morte sarà abolita. I russi comincieranno il 15 agosto a sgombrare la città di Chiva. »

Parigi, 24. — Il Governo fu informato che è partito dall'Inghilterra l'ordine di organizzare in Francia gli scioperi durante la proroga dell'Assemblea e che alcuni agenti internazionalisti sono venuti in Francia a questo scopo. Il ministro dell'interno ordinò immediatamente a tutti i prefetti di sorvegliare attivamente questi maneggi dell'Internazionale.

Una circolare del ministro della guerra ordina egualmente che si impedisca ogni contatto fra i soldati e gli stranieri.

Parigi, 24. — Il *Journal de Paris* dice che la candidatura del principe di Hohenzollern non sarebbe completamente abbandonata in Spagna. Essa sarebbe patrocinata dai Capi carlisti dissidenti e da alcuni membri dell'antica unione liberale.

Il curato Santa Cruz era partigiano di questa candidatura.

Madrid, 24 (sera). — La fregata prussiana *Federico Carlo* s'impadronì del *Vigilante*, piccolo vapore insorto, il quale andava ad Almeria per tentare di proclamarvi il Cantone.

Galvez, deputato della Costituente e capo degli insorti di Cartagena, vi si trovava a bordo.

Parigi, 25. — È smentita la notizia che a Biarritz siasi commesso un tentativo di assassinio contro il maresciallo Serrano.

Madrid, 24. — Alle Cortes il ministro dell'interno lesse un progetto che chiama sotto le armi 80,000 uomini della riserva.

Ad Almeria un tentativo di proclamare il Cantone andò fallito.

Le Giunte rivoluzionarie di Granata e di Siviglia hanno preso alcune misure in senso comunista.

A Huelva fu ristabilito il municipio legittimo.

La fregata prussiana *Federico Carlo* partì colla sua preda per Gibilterra.

New-York, 24. — Oro 115 5/8.

RIVISTA DELLA BORSA

25 luglio

Al settimo giorno riposò.

E la nostra Borsa volle riposarsi sul terzo.

Veramente in questi due giorni aveva fatti sforzi che sapevano d'erculei — e un po' di sosta le potrà far bene — è il tempo delle vacanze.

I pratici però non ne son troppo contenti.

Stiamo a vedere...

La Rendita fiacca a 66 77 contanti, 66 82 fine mese, fece 69 30 — 69 35 fine agosto.

Banca Romana sul suo 2020 contanti.

Le Generali molto richieste — salirono a 489 contanti — 490 fine mese.

Le Italo-Germaniche con pochi affari a 485 fine mese restando offerte a 486 — prezzi fatti 486.

Le Austro-Italiane richieste a 390 senza venditori.

Immobiliari 385 nominali.

Gas 529 50 contanti.

Fondiarie 158 50.

Blount 71 15. — Rothschild 69 85.

In generale, grande fiacchezza — affari pochissimi tendenza piuttosto cattiva.

I Cambi sostenuti.

Francia 112 60. — Londra 28 72.

Oro 22 88 — 22 87.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

FERNET-BRANCA BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e C. — Via San Prospero, 7, Milano.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessuno essere fabbricato, nè perfezionato, perchè *vera specialità dei FRATELLI BRANCA e C.* e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia e con altra piccola etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile al carcere, multe e danni.

ROMA — Il 13 marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra che convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua vino o caffè.

2° Allorchè si ha bisogno dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre e a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4° Quei che hanno troppa confidenza col liquido d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose suaccennata.

5° Invece di incominciare il pranzo come molti fanno con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di FERNET-BRANCA in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Dott. cav. LORENZO BARTOLI, *Medico primario degli Ospedali di Roma.*

PREZZO: Una bottiglia L. 3 50 — Mezza bottiglia L. 1 80

NAPOLI — Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa* avuto campo di esperimentare il FERNET dei FRATELLI BRANCA, di Milano. — Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. — Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI.

Per il Consiglio di Sanità
Cav. MARGOTTA, Segr.

MARIANO TOFARELLI, *Economo provveditore.*
Sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato: FERNET-BRANCA e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore-Medico, Dott. VELA.

(5164) Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

ACQUA DI FELSINA

REGIA PROFUMERIA
IN BOLOGNA.

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di undici medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere per la sua *specialità come articolo da toletta*, ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione.

Coloro pertanto che desiderano servirsi della *vera* **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un aroma moscato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi o segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà.*

623 — DITTA PIETRO BORTOLOTTI.

Aratro prussiano Sack per aratura profonda.

Locomobili e Trebbiatrici a vapore di qualsiasi sistema, Trebbiatrici a cavallo ed a mano, Trebbiatrici per trifoglio, Macchine a vapore orizzontali e verticali, Molini, Pompe di ogni genere, Aratri, Scarificatori, Erpici, Seminatori, Falciatrici, Mietitrici, Spandifieno, Rastrelli a cavallo, Vagli, Ventilatori, Trinciapaglia, Sgranatoi da grano turco, Frantoi per biada e panelli, ecc., deposito di

FERDINANDO TISTORIUS

Milano Ex-chiesa di S. Giov. in Conca. — **Padova** Piazza Vittorio Emanuele. — **Napoli** 14, 8 Giuseppe Maggiore

FORNI AD AZIONE CONTINUA

A RETROCARICA DI COMBUSTIBILE

PER COTTURA MATTONI, TEGOLE, TAVELLE, EMBRICI, STOVIGLIE, ECC. E CALCE.

Privilegiato sistema Graziano Appiani

Risparmio del **70 per cento** riguardo al combustibile sui comuni Forni intermittenti. — Economia grandissima nella costruzione e nell'esercizio materiale garantito di perfetta ed uniforme cottura, potendosi poi abbruciare qualsiasi genere di combustibile.

Dirigersi per le trattative, come per vedere i Forni in esercizio, presso l'inventore medesimo, via Sant'Agnese, 10, Milano, il quale è disposto garantirli completamente.

Prezioso Ritrovato

per ridonare ai Capelli bianchi il color naturale nero o castagno, senza bisogno dei soliti bagni usati colle tinture sino ad oggi conosciute, le quali oltre ad infiniti incomodi nel modo di loro applicazione possono cagionare gravi sconci e danni non lievi alla salute.

Per la cura dei capelli ed impedirne la caduta, nulla havvi di più innocuo e di migliore che la POMATA IGIENICA detta di FELSINA, inventata da LUIGI GERBELLA di Bologna, e da tempo esperimentata con meravigliosi successi. Si garantisce l'effetto: e dippiù che non macchia nè pelle nè biancheria; vantaggio questo immenso, poichè permette di poterla adoperare semplicemente come una pomata qualunque per toeletta.

Prezzo L. 4 e L. 2 20 il vasetto. Deposito in Roma ditta A. DANTE FERRONI, via della Maddalena 46 e 47; in Napoli stessa ditta, via Roma (già Toledo) 53; in Firenze stessa ditta, via Cavour 27. (5316)

Velvetine Rimmel

Polvere di riso soprafine a base di Bismuto per la *Toilette*, aderente ed invisibile, *bianca, rosa o Rachel.*

La scatola con piumino L. 3 50
» senza piumino » 2 50

AQUADENTINE RIMMEL

Composto di essenze saponifere per pulire i denti, purificare la bocca e rinforzare i gengivi.

La boccia, forma aspersoir, L. 3 50 presso E. Rimmel, profumiere di Londra e Parigi; 20, via Tornabuoni Firenze

Si spedisce contro l'importo ovunque vi sia ferrovia (5392)

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 2536

EDUCAZIONE NUOVA

Giardini d'Infanzia

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

CURA RADICALE

DELLE MALATTIE VENEREE

col Liquore depurativo di Pariglina

del prof. PIO MAZZOLINI DI GUBBIO.

Effetto garantito, 30 ANNI di felici successi

ottenuti in tutte le primarie cliniche d'Italia. — DEPOSITI: *Firenze*, farmacie Pieri, Ferini, Paliti, Ditta A. Dante Ferroni — *Roma*, Agenzia A. Toboga, vicolo del Pozzo, 54, farmacia Ottoni, Ditta A. Dante Ferroni — *Livorno*, Dunn e Malatesta — *Siena*, Parenti — *Lucca*, Pellegrini — *Pisa*, Carrai — *Arezzo*, Ceccarelli — ed in tutte le principali farmacie del regno. 5023

SOCIETÀ BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI & C.

Importazione Seme Bachi da Seta del Giappone

PER L'ALLEVAMENTO 1874

Dirigersi per le sottoscrizioni e per aver copia del Programma sociale

In **Milano** presso **E. Andreossi e C.** Via Bigli, 9 — 6077

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Professore

P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Vürzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr. 1866, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come coteste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrèa cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uterali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche.* — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso **Paolo Pecori** a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47, e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori **E. Dunn e Malatesta**, via Vittorio Emanuele, 11.

ANTICA FONTE DI PEJO

ACQUA FERRUGINOSA della rinomata

L'acqua dell'**Antica fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonati di ferro, di soda e di gas carbonico, è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo*, oltre ad essere priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri e Cenedella*) con danno di chi ne usa offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gasosa. È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. — Si prende tanto nell'estate come nell'inverno, a seconda del bisogno, e senza turbare l'ordinario sistema di vita; la cura si può incominciare con due libbre e portarla a 5 o 6 al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti e depositi annunziati.

La capsula della bottiglia deve essere impressa:

Antica Fonte Pejo-Borghetti.

Deposito in *Firenze*: farmacie Britannica, Naldi, Bambi, Gamberini, Cappanelli, Ricindelli. — Deposito generale in Roma presso i signori Togni fratelli, via Banco S. Spirito 45, ed allo Stabilimento delle Terre coloranti, salita S. Onofrio 19, 20 e 21. 6110

Una settimana a Vienna

GUIDA PER VISITARE LA CITTA' E DINTORNI

NELLA CIRCOSTANZA

DELLA ESPOSIZIONE MONDIALE

con Pianta topografica

Prezzo L. 2.

Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 20.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

La Toletta d'Adriana

OSSIANO

Segreti svelati sulla Sanità e Bellezza

L. 1 50 franco di porto in tutto il Regno.

A ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48; e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell' ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

Prezzi d'Associazione: [illegible]

FANFULLA

Num. 201

Roma, via S. Basilio, n. 8

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Domenica 27 Luglio 1873 — In Firenze cent. 7

Si pregano quegli associati il cui abbonamento scade col 31 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.

GLI UOMINI ONESTI

È da lungo tempo — ora posso confessarlo — che io medito una insurrezione contro *gli uomini onesti*.

Come quell'ateniese del tempo d'Aristide, son stufo degli *uomini onesti*: e statomi a udire se ne ho le buone ragioni.

Riandate la nostra storia politica di questi venticinque anni della nuova êra; troverete due fatti egualmente veri e incontestabili.

L'uno, che fra gli uomini i quali tennero il governo della cosa pubblica, e le chiavi della cassa dello Stato — e la schiera n'è assai lunga — la più gran parte son scesi *dall'albero della cuccagna* o poveri, o meno ricchi di quando vi erano saliti.

Gioberti muore in una soffitta a Parigi; ai figli ed alle vedove di Pinelli, di Farini, del Della Rovere deve provvedere lo Stato con una pensione; Cavour lascia l'aver suo scemato di qualche milione; Nigra arrischia la firma e la fortuna del banchiere, per venir in aiuto del ministro delle finanze; Cassinis, Migliotti, Fanti.... vi guadagnarono il dissesto de' propri affari — e continuate.

Il secondo fatto: bizzarro, in contraddizione col primo, ma non meno vero è quest'altro, che in nessun paese forse, quanto nel nostro, corrono, universali, popolari l'opinione e la credenza che si rubi, si *mangi* a due palmenti dagli uomini del Governo: un'accusa che non si osa lanciare contro un borsaiuolo colto in flagrante — perchè prima s'ha da attendere l'esito del giudizio — la si regala, non senza compiacenza, ad un ministro, ad un impiegato: nè occorrono prove o fatti perchè si *sa che mangiano tutti*.

Ora di questi due fatti il primo è il prodotto della vera e naturale onestà che è nel nostro paese — parlo del paese politico.

Il secondo è opera e frutto degli *uomini onesti*.

Mi spiego; chè forse ce n'è bisogno. Chiamo *uomini onesti* quelli che veramente lo sono, — mi fo' un dovere di dichiararlo — ma che non contenti d'esserlo, vogliono esercitare la *professione* d'onesti. Generalmente un po' corti, per riuscire ad altro, si pigliano l'onestà come una *specialità*, e fanno professione d'*uomini onesti*, soli ed unici.

Son essi che hanno inventata o discoperta l'*onestà*, e l'esercitano come un privilegio.

La turba, che in fondo è onesta, batte le mani e dice: forse è cinco ma almeno è onesto. La natural conseguenza è che gli altri sono birbi — e la turba se ne persuade.

Poichè, per necessità della *professione*, perchè l'onestà resti un loro privilegio, gli *uomini onesti* sono portati a tener gli altri in conto e in sospetto di birbi — e, in buona fede, lo dicono e lo lasciano credere.

Tuttociò non sarebbe che un giuoco innocente, ma avviene che i birbi, i veri disonesti si coprono — come la merce di contrabbando — colla bandiera rispettata di questi *uomini onesti*, e colle loro parole, fanno il coro e riescono a creare l'*opinione pubblica* « che si mangia. »

Ho io torto di mettere un po' sulla coscienza degli *uomini onesti* — di professione — quella *onorevole* opinione?

Non vo' fare responsabili codesti uomini di certi brutti episodi della nostra vita politica, di certe armi — non di misura — date ai partiti ed ai partigiani in tristi lotte, ma per qualche cosa ci è pur entrata la loro *feroce* onestà, e la smania di far la parte dell'onesto. — Il carico di contrabbando è entrato sotto la loro bandiera!

Questa specie d'uomini onesti, che abbiamo inventato in Italia, m'hanno fatto sempre un po' paura.

Cavour non s'è mai preso il privilegio d'uomo onesto; ma ha rifatta l'Italia.

Un uomo onesto — di professione — invece... udite che cosa può fare, anche nella cerchia delle piccole cose.

Ad un ragazzetto sui nove anni muore il padre, suonatore ambulante, ch'egli seguiva peregrinando di terra in terra. L'orfanello si trova senza aiuto, senza persona al mondo cui raccomandarsi, perduto in una grande città.

Taluni edotti del triste caso, pensano di adoperarsi per far ricondurre l'orfano al suo paesello, nelle provincie meridionali, ove ha congiunti che potranno provvedere al suo avvenire.

Si batte alla porta della questura; ma questa può far nulla perchè non ha *fondi disponibili* — onde evitare il pericolo che *siano mangiati*.

Si va al Ministero, ove pur debbono aver qualche *fondo* per tali casi: ma si incontra il *veto* di un uomo onesto, il quale crede possibile che il sussidio possa *essere mangiato*. Però se non si ottengono quelle poche lire che occorrevano, si ha un buon consiglio.

— Che il ragazzo si faccia arrestare come *ozioso e vagabondo*, e allora la questura lo potrà far *tradurre*, secondo i *regolamenti*, al paese.

E così fu fatto! Così si salvarono trionfalmente la capra e i cavoli! Quel tapinello si guadagnò di avere per tutta la vita il marchio di *ozioso e vagabondo*, sui libri della questura: ma il *regolamento* non fu violato, e non si lasciò alcun adito al sospetto che le poche lire per *tradurre* il piccolo vagabondo al suo paesello, potessero essere *mangiate*. È vero che la *traduzione* regolamentare, costò il quadruplo: ma anzi tutto siamo onesti.

La è questa una storia che vi sembrerà insignificante: ma applicate il principio al caso del prefetto che non può disporre di 50 lire per far prendere un brigante — perchè il prefetto potrebbe *mangiare* lui quelle 50 lire! — e vedrete quanto la *professione di uomo onesto* possa costare alla sicurezza pubblica, ed allo Stato.

Oh! siamo onesti, sì: ma non per *professione*.

Io, in politica, sto per la massima che il cuoco più scialacquatore è quello che per far sparagno sulla spesa, mi avvelena, e mi fa spendere il doppio... dallo speziale!

LO SHAH A TORINO

Torino, 24 luglio 1873.

È arrivato [illegible]

Il grande Kadjar, il sublime Nasr-Ed-Din, « elevato come il pianeta di Saturno; cui il sole serve da stendardo; di cui lo splendore e la magnificenza sono eguali a quelle de' cieli; il monarca di cui gli eserciti sono numerosi come le stelle (!), di cui la grandezza ricorda quella di Djemschid, la munificenza eclissa quella di Dario, erede della Corona e del trono dei Keyaniani, ecc. ecc. ecc., » è disceso quasi in questo punto alla stazione di Porta Nuova, adobbata con discreta eleganza e buon gusto.

***

È in abito da viaggio; ma i famosi diamanti non mancano.

Egli è tuttavia un bell'uomo; statura media; occhi neri, scintillanti, e adombrati da folte sopracciglia; baffi *idem*, lunghi 12 centimetri per lo meno; un non so che d'originale nella fisionomia, di caratteristico, che ne tradisce l'acuta intelligenza e la selvatichezza orientale.

Sembra molto stanco, e va un po' giù dinoccolato. Effetto del viaggio, o della sofferta *indigestione* per le interminabili *feste* di Parigi.

E dire che qui si voleva spendere non so quante centinaia di mila lire per fargliene ingollare delle altre! — Fortuna che non ci riesciranno.

***

Difatti, tranne i soliti pennoni ed arazzi e pali e fiori, cogli inevitabili tubi dell'Ottino, pare si sia abbandonata l'idea di fare dello strepito d'occasione. Però, siamo giusti, gli adobbi della stazione, piazza Carlo Felice, via Roma e piazza Castello non mancano di eleganza, novità e buon gusto, e meritano lode, tanto più se si considera che si dovettero improvvisare in poche ore. Specialmente la grande sala di ricevimento della stazione presenta un magnifico colpo d'occhio.

***

Alle 8 3/4 ripetute salve d'artiglieria annunziavano l'arrivo dell'illustre ospite asiatico. Nella sala d'onore erano ad aspettarlo S. M. il Re in grand'uniforme di generale, le LL. AA. RR. il Principe ereditario (giunto espressamente questa mattina alle 10 da Milano), il Duca d'Aosta, il Principe di Carignano, il presidente del Consiglio dei ministri, con i soliti enormi soluni, il ministro dell'interno, quello degli esteri, il prefetto, il sindaco Rignon, tutte le autorità militari, ecc., ecc. Poi un gran numero d'invitati, tra i quali, s'intende, il vostro umilissimo corrispondente.

Appena disceso dal vagone reale, lo Shah si getta nelle braccia di Vittorio Emanuele, e lo bacia due volte.

Il Re d'Italia, con quel suo fare franco e marziale, gli dà il benvenuto in lingua francese; quindi gli presenta i Principi Reali.

Segue tosto un cordiale ricambio di strette di mano, mentre la musica della G. N. intuona sotto la gran volta l'inno persiano.

***

Si parte dalla stazione. Nella prima carrozza di Corte (splendidissima) prendono posto lo Shah, il Re, lo zio di Nasr-ed-Din, ed il Principe Umberto; — nella seconda il Granvisir, il duca d'Aosta ed altri personaggi persiani; nella terza il Principe di Carignano con altri degli ospiti stranieri. Cinquanta altre carrozze contenevano il numeroso seguito dello Shah, e le autorità civili e militari.

Il corteggio procedeva a questo modo: battistrada, un pelottone di lancieri, uno stuolo numeroso di palafrenieri a piedi, un pelottone di corazzieri del Re, la carrozza reale, altro pelottone di corazzieri; poi le carrozze de' principi, un pelottone di lancieri, ed infine la interminabile fila delle altre carrozze.

Fuochi di bengala e luce elettrica dappertutto.

***

Folla indescrivibile, plaudente; fin dal mattino la città rigurgita di forestieri. Tempo magnifico.

Credo di non esagerare punto, dicendoti che giammai si vide spettacolo più superbo e più imponente fra noi, neppure ai beati tempi della *capitale*. — Il primo ricevimento non poteva farsi meglio.

***

Domani avranno luogo presentazioni e ricevimenti ufficiali.

Alla mattina, grande rivista militare in piazza d'armi. Tutta la 3a divisione d'istruzione fu richiamata dal campo di San Maurizio per questa solennità.

Quindi, gran pranzo a Corte, cui sono invitate tutte le autorità.

Alla sera, poi, la *grande* (tutto *grande* in questi giorni!) rappresentazione di gala al teatro Regio, colla *Norma* rappresentata dalla Urban, un balletto d'occasione cui prenderà parte tutto il corpo di ballo della R. Scuola, e la *Marcia Persiana*. Vorrà essere, senza dubbio una serata brillantissima, chè fin da ieri tutti i palchi e le sedie ed i posti numerati erano già stati venduti a prezzi favolosi. Tutto il mondo elegante, che trovavasi ai bagni, non mancherà certo all'appello. Figurati che caldo! — Te ne scriverò.

***

Alla Corte si fecero de' veri miracoli per ricevere l'augusto ospite con un lusso veramente orientale. Il gran pranzo sarà imbandito nella sala da ballo, alla quale se ne aggiungerà un'altra, per l'insufficienza del locale. I convitati saranno circa centosessanta.

L'appartamento dello Scià, addobbato con regale magnificenza, è al primo piano, a levante. La sua stanza da letto è quella stessa che abitava Maria Teresa.

***

Se volessi dirti quale suono abbia la voce del « Re dei Re, » benchè abbia avuto l'onore di veder muoversi le sue labbra, davvero non lo potrei, tanto parla piano ed a fatica. Forse l'avran fatto parlar troppo a Parigi. Lo crederesti? Que' diavoli di Parigini gli hanno perfino attaccata la smania de' *calembours*. Mi si racconta, infatti, che martedì scorso all'Eliseo, mentre l'illustre Shah passeggiava in giardino col maresciallo Mac-Mahon, questi lo condusse a visitare il *buffet*.

— Ah *buffet?* — esclamò Nasr-ed-din; — poscia indicando col dito il Presidente dell'Assemblea, ch'era pure presente alla *festa*, soggiunse giovialmente: — Ecco là il signor Buffet, se volete un *buffet!* — E scoppiò in una risata.

Figuriamoci se gli astanti ne dovettero andare in sollucchero!

Egli deve avere molto spirito, non v'ha dubbio.

***

Per questa sera, basta. Domani il tuo camerata avrà da sudar molto, ed anche un tantino per tuo conto; permettigli quindi che vada a riposarsi; tanto più che, mentre scrive mugge il tuono e piove dirottamente. — Fortuna che, a quest'ora, i lumi sono spenti.

Un'ultima parola, e finisco. Ieri si erano fatte correre voci allarmanti sullo stato di salute di S. A. la duchessa d'Aosta. Questa sera mi si assicurò essersi prodotto un notevole miglioramento, e scomparso affatto ogni sintomo allarmante. Il medico ordinario di S. A. R., professor Bruno, ha trovato il modo di tener lontana la minacciosa migliare.

Il Tuo
Pietro Micca.

GIORNO PER GIORNO

Il colèra c'è; almeno lassù nel Veneto: lo dicono i medici, lo ripete il *Bollettino*, ed io credo a tutti due; chè non vorrei neppure col dubbio far torto a quei poveracci che vi lasciano la pelle.

Ma trovo contro il cholera non un rimedio, ma un conforto nella statistica.

Questa benedetta arte delle cifre mi dimostra che anche col colèra la mortalità media in Venezia è su per giù quella del tempo in cui non regna l'epidemia dei *casi*.

***

Ciò prova che il colèra, e le autorità e i medici che lo combattono, fanno le cose con giudizio e moderazione. A conti fatti, quando non si muore più del consueto, si muoia per colèra o per altre malanno, viene a far lo stesso — salvo qualche incomodo di più.

È vero che è opinione dei medici che quando regna il colèra, tutte le altre malattie — forse per reverenza — cessano dal *funzionare*.

Ma ciò non potrebbe accadere per questa ragione — la quale io espongo umilmente — che quando c'è un'epidemia i medici non permettono che si muoia d'altra malattia.

***

Non diciamo male de' medici che in fin dei conti arrischian la pelle per questa povera umanità sofferente; ma mettetevi nei panni di uno d'essi, del medico-condotto, per esempio, di una comune di 800 anime, che muore d'inedia per la troppa salute di quelle anime; in que' panni, ditemi se, presentandovisi il caso di una indigestione di taglierini e di poponi, resistereste all'attrattiva di avere un *caso* e nessun morto? di poter contare nella vostra carriera medica, se non una campagna, almeno un duello contro il *fatal morbo?*

La tentazione è troppo forte: io in que' panni non saprei resistere al gusto di avere 1 caso *e nessun morto*, e di poter contare un trionfo — anche modesto — contro il fatal morbo.

Chi sa che quella innocente menzione del mio comune nel *Bollettino* con 1 caso e nessun morto non frutti poi la croce della *Corona d'Italia*... non dico a me, ma al sindaco!

***

Come vedete, parlo di me se fossi ne' panni di un medico: se lo fossi veramente, è probabile che direi tutt'altro.

Quindi quella semplice e innocente spiegazione della frequenza dell'*1 caso e nessun morto* l'ho dato per conto mio, intendiamoci bene.

***

Ho passata la mia giornata guardando il cielo e aspettando che le folgori del Vaticano si traducessero in folgori effettive, sistema Doda. (Vedere i famosi volumi sull'abolizione del corso forzoso).

Nulla, e poi nulla: qualche nuvola errante che mi faceva pensare a Maria Stuarda quando, prigioniera, affidava a quelle bianche pellegrine dell'aria i suoi segreti: ma quel turbine, che il Dio avrebbe dovuto mettere insieme, fece completamente cecca.

***

Eppure v'ha chi sostiene che le folgori sono cadute; solo avrebbero preso la forma dei vescovi nominati a compiere il numero de' pastori del gregge cattolico d'Italia.

Le sono maligne insinuazioni: quando s'è mai veduto un Monsignore correre a spasso sui parafulmini? Franklin, che li inventò, non ci ha mai pensato.

***

Ad ogni modo, il Santo Padre pronunziò la sua allocuzione, e ormai anche questa è ita.

Probabilmente essa non ha corrisposto all'aspettativa di coloro, i quali speravano da quelle parole il finimondo.

Quanto a me sono contento.

Il Governo italiano aveva manifestato la sua opinione circa gli ordini religiosi romani.

Il Santo Padre — per ragione del suo ufficio — avea l'obbligo di manifestarne un' altra e tutt'affatto diversa.

Il Governo italiano aveva detto bianco.

Il Santo Padre ha risposto nero.

Se questo non è il sistema parlamentare puro e semplice, aggiudico un premio a colui che avrà la bontà di farmi sapere in che proprio caso consista.

***

Così la semplicità fosse sempre garantita.

Quando penso al discorso che — mettiamo la data approssimativa — l'onorevole Crispi pronunzierà il 10 novembre prossimo!...

Ricorderete che il giorno, in cui l'onorevole Minghetti presentò il nuovo Ministero, l'onorevole Crispi annunziò che si riserbava di esaminare, alla riapertura della Camera, il modo con cui s'era svolta la crisi, e di mostrarne l'incostituzionalità, ecc. ecc. ecc. ecc. ecc.

***

L'onorevole Crispi riduce il suo convincimento — lo chiamo così per non sofisticare — ad una cambiale a quattro mesi.

Io ho già la soddisfazione di conoscere il valore della moneta-discorso, con cui egli farà onore — dico anche così per non sofisticare — alla sua firma.

E conoscendo tutto questo, conoscendo che l'onorevole Minghetti non avrà virtù di persuaderlo, io dovrò o ascoltare o leggere il suo discorso.

Ecco un caso di sistema parlamentare che sarà puro — puro sistema — ma che non è semplice.

***

Invece quanta differenza nel sistema in vigore tra il Governo italiano e la Santa Sede.

Uno parla, cioè dico meglio, opera; l'altro risponde con un'allocuzione.

Da una parte si cerca farsi intendere; dall'altra si cerca di non capire.

Tutto questo però senza repliche, senza fatti personali, senza presidenti costretti a coprirsi, senza sfide, senza duelli.

Una pace, in complesso, che incanterebbe chiunque.

Il duca di Broglie, ch'è di origine italiana, dovea pensarla così quando, non ha guari, rispondendo a Giulio Favre, diceva:

« Darò delle spiegazioni a coloro che mi hanno onorato della loro fiducia. Gli altri ascolteranno! »

Confesso che il signor duca m'è parso un po' troppo gran signore.... però molto logico.

O che sugo — domando io — c'è a sciuparsi la voce con quelli che vi dichiarano — quattro mesi prima, — che non vi staranno ad [illegible]

***

Il conte Filippo Linati, senatore del Regno, mi scrive da Parma perchè corregga un errore tipografico mio e d'altri giornali.

In tutti gli si è affibbiata una lettera, uscita per le stampe, e diretta dall'onorevole senatore Lunati all'onorevole Minghetti.

L'onorevole Linati tiene al suo i, che dette luogo allo sbaglio, e deve averne le sue brave ragioni.

Io non c'entro: voleva una rettifica, ed eccolo servito.

***

I redattori della *Voce della Verità* usano pensare, come i sonnambuli, ad alta voce.

Or ecco ciò che fu udito pensare stamane ad uno dei suddescritti redattori:

— Afferma che con codesto Governo usurpatore e piemontese non c'è più verso di tirar innanzi! Non ci ha sequestrato neppure la *Voce* di iersera coll'*allocuzione!* Era un piccolo servizio che ci faceva: si sarebbe venduto il giornale a cinquanta centesimi la copia, e si aveva un'ombra di martirio e di persecuzione. Ma appunto perchè ci faceva servigio non l'ha fatto! E si dicono liberali! e gridano di voler tutelare gli interessi di tutti! Ah Governo buzzurro!!

***

Che Carlo Felice di Savoia — specialmente per quanto fece alla Sardegna — sia passato alla storia col nome di buono e di pio, lo attestano le opere da lui compite, i volumi del Manno e del Martini e... un brutto monumento innalzatogli a Cagliari. Ma santo non lo avrei mai creduto.

Nei suoi telegrammi particolari da Torino la *Libertà* d'ieri me lo canonizza, chiamando la piazza *Carlo-Felice* piazza *S. Carlo Felice.*

L'affare non è di competenza mia, e lo passo a monsignor Nardi.

La *Libertà*, trattenendo quest'impeto di santificazione, non potrebbe fare altrettanto?

CORRIERE DEI BAGNI

Spezia, 24 luglio.

In luglio e agosto da un porto di mare all'altro non si può scrivere che un corriere dei bagni; ma, ohimè! come può farsi ciò quando non vi sono bagni, nè bagnanti? Tant'è, ho voluto farmi vivo e per lo meno saranno queste mie parole un Corriere di Bagni... che non vi sono.

✕

In attesa di bagnanti vi parlerò di stabilimenti balneari, nome troppo pomposo, ma d'altronde?... Non vi dirò dei bagni di Nettuno (da non confondersi con quelli di Viareggio) ma solo di quelli di S. Cipriano, condotti da un piemontese di nome Milanesi. Ironia!..

All'esterno lo stabilimento ha l'apparenza di una pagoda chinese trasportata alla Spezia, ed avariata pel viaggio; all'interno poi sembra proprio uno stabilimento di bagni... penali.

✕

La via che conduce a questi bagni, quantunque costeggi il mare, è noiosa, noiosa, quanto mai può dirsi, ed è l'unica passeggiata di Spezia. Quando si è percorsa per qualche cento di passi, bisogna ripetere il

« Lasciate ogni speranza, o voi ch'entrate »

di rimanere puliti; la polvere si avvolge per ogni parte e vi fa tornare alla mente il *memento homo quia pulvis es*; ecc. ecc.

Mi consolo solamente pensando che è *polvere d'eroi* e proseguo.

✕

Proseguo, proseguo, e mi trovo in piazza, ai giardini pubblici. È domenica (se non è, supponetelo e ciao); il colpo di cannone annunzia che sono le dodici; ciò mi convince che il cannone in Italia qualche volta può far comodo, e che la marina italiana non ha perduto totalmente la sua importanza.

✕

Apro una parentesi: (Chi vuol persuadersi che l'Italia per qualche anno bisogna che stia buonina e prepari le difese dei suoi punti marittimi più importanti, deve fare una gita a Spezia; poi ci riparleremo. — È da darsi tal consiglio anche ai *reporters* di quei giornali che gridano sempre: *armiamoci* e... *andate.* — Chiudo la parentesi).

✕

Comincia a suonare la banda civica. Coppie d'ambo i sessi passeggiano sotto la poco fitta ombra degli alberi; altre in rustiche sedie formano delle *côteries* più o meno vivaci. Le cicale intuonano un concerto armoniosamente noioso; esse fanno concorrenza alla banda civica che eseguisce scelti e svariati pezzi di musica *(sic)*. Del resto non è colpa dei suonatori; vestiti da uomini... cioè senza uniforme, come possono suonare in modo uniforme? Orfeo li protegga, ma temo assai invece che siano sotto l'alta protezione di Morfeo...

✕

Ad ogni modo, ecco passato un paio d'ore, e si passeggia in suso e in giuso per il *caruggio diritto* (pura lingua spezzina), il quale non ha forse altra ragione di chiamarsi in tal maniera che l'essere perfettamente storto.

✕

Lettore, io vo a pranzo; non t'invito, perchè, come dicono i Fiorentini, sono a desinar fuori.

✕

Sono le 6 pomeridiane, e incomincia il ripasseggio per il *caruggio dritto (!)*

Bei visini, anche brutti, ci rendono meno amara questa valle di polvere e di sassi. Passeggio, passeggio e passeggio. Sono le 8 1/2 e la fanfara o zanzara che dir si voglia, della fanteria marina, comincia a far stridere i denti e a rintronare le orecchie di chi è condannato ad ascoltare le sue poco melodiose note che altro non hanno di melodioso che la seconda parte. In una parola, sono note *moltodiose* e *fanfare* sbadigli in quantità. Bum!

✕

Bum, Bum, Bum.... ricolpo di cannone: son le nove, rimetto l'orologio a quest'ora; il colpo ripercosso dalle tante montagne che sembrano proprio chiodi di quel ferro di cavallo che forma il golfo di Spezia, echeggia per l'aria con effetto ammirabile. Bisogna ascoltarlo stando in mezzo al golfo — ed è sorprendente.

✕

Cittadini di Spezia, sono le nove, e fa buon tempo. Che facciamo? Lettore, ne'sei giorni che tengon dietro alla domenica, sei libero di annoiarti; sarai solo imbarazzato nello scegliere il modo; la domenica poi, se sei socio, o se ti puoi far presentare al Casino Civico, potrai passare qualche ora in lieta brigata danzando con gentili signore; il giugno, luglio, e agosto il Casino è aperto nelle sere di festa per ballare.

✕

È strano che ciò si faccia giusto nei mesi più caldi, ma *faute de grives on prend des merles;* di più si può scusare ciò col dire che si fa per i bagnanti.... che non ci sono; e così sia. Ad ogni modo, ci si diverte.

Non feste in etichetta, ma proprio alla *sans façons.* — Belle signore, eleganti, che fanno gli onori della Spezia con molta grazia. Vi citerò *en passant* le signore Brugnoli, Chiappetti, Frau, Bertolini, Spegazzini, ecc.; delle *toilettes* non me ne occupo molto, ma posso assicurarvi che la semplicità e l'eleganza sono all'ordine del giorno... o della sera, che dir si voglia. In conclusione, si passano delle serate assai piacevoli e in buona compagnia.

Apik.

ANCORA... UNA CIRCOLARE

L'onorevole Vigliani ha inaugurato il regno dei suoi sigilli con due atti molto solenni: la nomina della Giunta di Vigilanza per l'asse ecclesiastico romano, e una circolare ai prefetti del regno a proposito di... della... — lettrici, fatevi coraggio e leggete tutto d'un fiato — della pena capitale.

Mi tocca dichiarare ad onore e gloria del nuovo ministro, e perchè non lo si giudichi uomo di stomaco forte, che tra l'uno e l'altro dei suoi primi due atti, egli ha collocato una specie d'intermezzo... È corso a Montecatini ed ha bevuto, un bicchiere d'acqua del Tettuccio.

Forse, chi sa, avrà voluto dare agli altri il buon esempio per mandar giù la sua circolare. In qualunque modo, io dichiaro all'onorevole Vigliani che non son disposto a bere, e ne dirò le ragioni.

★

Con la sua circolare, l'onorevole Vigliani fa questa specie di discorso ai prefetti del regno:

« Onorevoli signori. La discendenza di Pilato non s'è punto interrotta. Anche Pilato, il grand'uomo, si trovò tra le mani una faccenda come questa mia della pena... come sopra. Da persona di spirito, si fece portare un bacile e se le lavò. Io mi son fatta fare dal Capo-divisione del ramo penale una circolare, e l'ho firmata. Ora sbrigatevela voi. Ben inteso che le vostre risposte saranno mandate *agli atti* e se ne terrà il debito conto, ecc. ecc. »

★

Questa storia della pena (vedi sopra) dura da un pezzo e comincia ad essere il lato comico di tutti i guardasigilli del regno d'Italia.

C'è una legge, una pena sancita, e dei giurati che qualche volta — quando in ispecie non sono spagnuoli — pronunziano dei *sì*, che io non auguro ad alcuno, e i quali *sì* costringono un presidente d'Assisie e due automi giudiziari ad applicare quella legge, a sancire quella pena.

Ci sono delle Corti di cassazione che trovano il processo fatto in regola, e mandano le sentenze al ministro di grazia e giustizia perchè dica l'ultima parola.

A questo punto comincia l'ora dell'*Ajo nell'imbarazzo.*

O buon conte Giraud, perchè non torni al mondo? Qui c'è materia per ripetere non una, ma dieci volte, il tuo capolavoro.

★

Trovo buono che si sappia:

È ministro l'onorevole Conforti — *abolizionista.* — Egli dice no, e le sentenze vanno a dormire.

Se è l'onorevole Cortese — *antiabolizionista* — dice sì.

Viene Pisanelli: no.

Gli succede Vacca: sì.

De Falco: no.

Defilippo: sì.

Vigliani: nè no, nè sì.

De Falco (di nuovo) sì, no, con accompagnamento di angoscie, ombre, insonnie e cose simili.

Vigliani (di nuovo) nè no, nè sì, circolare ai prefetti e...

★

Vi abbandono i commenti.

Figuratevi che da un mese vivo nell'imbarazzo, anch'io come l'*Aio*, per sapere con quali criteri l'onorevole De Falco sia tornato alla Cassazione di Napoli, di cui è avvocato generale.

Per molti anni l'egregio giureconsulto — *abolizionista* per la pelle — ha sostenuto la sua opinione fino al punto che, quando presso quella Corte gli avvocati non aveano saputo trovare motivi per chiedere l'annullamento della sentenza, l'onorevole De Falco li *elevava* lui *d'ufficio.*

Non vi so dire il numero dei processi che si rifacevano daccapo, nè le migliaia di lire che aggravarono il bilancio dello Stato perchè l'onorevole De Falco potesse aver campo di sostenere la sua opinione.

★

Ora, negli ultimi tempi del suo Ministero, i suoi colleghi decisero che la legge — dura, inesorabile, ma sempre legge — avesse il suo corso. *Fanfulla* vi raccontò la storia di quei giorni molto tristi per l'onorevole De Falco, e trovò una parola di lode pel cuore dell'uomo, anche non potendo approvare il ministro.

Il ministro è ridivenuto avvocato generale.

Non vi dico altro, e vi chieggo perdono dello spazio occupato per raccontarvi questa pagina di storia del regno d'Italia, che — convenìamone — non è una pagina di logica e di senso comune.

CRONACA POLITICA

Interno. — La crisi dei segretari. — Oggi, come ieri, e come oggi, è stabilito che tireremo di lungo fino alla riapertura della Camera. Ha per sè tutto il tempo rischiato per entrare nelle consuetudini, e quando la risolveranno, la soluzione ci parrà un'altra crisi.

È un magnifico trovato per dare alimento all'interesse del pubblico. Se poi conferisca al buon'andazzo degli affari, non sono mai stato ministro, per cui non lo so.

** È arrivato il commendatore Costa, e l'altro commendatore, il signor Ferreri gli presentò la *Travetteria* del Ministero di grazia e giustizia, trasmettendogliene la consegna.

Costa è un nome di buon augurio: il buon Dio si servì d'una costa del padre Adamo per fargli una compagna che l'aiutasse a vivere e gli rassettasse le camicie, che non ha mai costumate. Quella dell'Eva, nei tempi della gioventù del mondo era una missione assai facile.

Ma cosa ne farà egli della sua costa, l'onorevole Vigliani? È il segreto dell'avvenire.

** Che mi consti, Minghetti non è sinonimo di miliardo. L'*Opinione* mi avvalora in questa mia sentenza togliendo fede a coloro che nell'avvenimento al potere dell'onorevole di Legnago vollero sorprendere i germi d'un futuro imprestito.

Si vede che a questo mondo c'è della gente fatta apposta per imprestare i suoi danari. Qualcuno me li faccia conoscere questi benefattori del genere umano perch'io possa farvi capo. Ahimè! non li trovo che al venti per cento; e a questo tasso una Fenice, non è Fenice, ma... quello che sapete.

** Registro secco secco il bollettino di quell'ospite infausto che sapete: Venezia 22 casi e 10 morti nel giorno 24. Sommati insieme a quelli della provincia, i casi diventano 85 e i morti 19.

La provincia di Treviso poi mi dà 6 casi e 3 morti.

Si vede che a Treviso lo Zingaro ci sta a malincuore: infatti non sa decidersi a prendervi stanza. Se ne vada, e che la sia finita.

** Scioperi. — Ne ho due sotto la mano: il primo genovese, il secondo napoletano. Balilla e Masaniello.

A Genova furono gli operai dello stabilimento Ansaldo, che volevano vedere abolito un certo regolamento violatore di non so quali imperscrittibili diritti.

L'autorità politica si mise di mezzo e il regolamento, come al solito, prevalse.

A Napoli poi furono i navicellai di Mergellina che intesero di protestare contro una strada che il Municipio vorrebbe far correre lungo la spiaggia.

All'ora delle spiegazioni i navicellai s'accorsero che la strada progettata non avrebbe lesi i loro interessi e giù di nuovo a dar nei remi con la lena di prima.

Sono sordo: eppure in onta alla distanza mi par di sentirli cantare: Santa Lucia! Santa Lucia!

Illusioni del desiderio!

Estero. — Povero signor d'Ozenne! Ha fatto l'Ebreo Errante, correndo sulle ferrovie da Parigi a Londra, da Londra a Bruxelles, e da Bruxelles a Roma. Aveva sottomesse alle idee

protezionista l'Inghilterra ed il Belgio, e fu granchè se ha trovato nel commendatore Luzzatti un uomo capace di tenergli testa.

Ed ora dove andò tutta la sua gloria? Sfumata nell'Inghilterra, che rientra sotto il regime dell'antico trattato libero-scambista, la vede ora sfumare anche nel Belgio. Infatti rilevo dai giornali che i negoziati per rimettere in vigore l'antico trattato di commercio vanno a gonfie vele, anzi a vapore, e quanto prima se ne sapranno le novelle.

Per ciò che riguarda l'Italia, ringraziamo l'onorevole Luzzatti d'aver fatto da Fabio, l'indugiatore: egli ci ha risparmiata la vergogna di una capitolazione a vuoto.

** Ho da Linz che nel 21 luglio i buoni cisleitani vi hanno celebrato il centenario.

C'è bisogno ch'io vi dica di che? Domandatelo al padre Beks: quel centenario lo riguarda e gli ricorda papa Clemente XIV e la bolla *Unigenitus* che avrebbe dovuto soffocare definitivamente il mal seme d'Ignazio Lojola

Siamo in un cenacolo di gente per bene: il barone Weichs alza il bicchiere in onore dell'imperatore d'Austria, *ab Jove principium*, il dottore Benak beve alle grandi idee del secolo XIX, e il deputato Gollerich allo spirito tedesco di verità, di scienza e di libertà. Ultimo, il dottore Kapp sorse propinando alla libera scuola tedesca.

Eccellenza, scrive ancor questa.

(Parlo al ministro Stremayer, l'amico de' gesuiti e il patrocinatore degli esercizi spirituali di Sant'Ignazio.)

** Notizie ungheresi: molti fallimenti e dalle provincie moltissime domande di danaro ad imprestito che diluviano sulla Banca.

** Ma queste possono essere le notizie di tutto il mondo, eguale dinanzi all'arsura generale.

Chi me l'osserva, ha ragione, e però tengo nota d'una circostanza di più: l'Ungheria ha mandato in Germania il ministro Kerkapoly a cercar danari. Si vede, in ogni caso, che gli ungheresi conoscono a menadito la geografia finanziaria e sanno esattamente dove sia la vera California.

** Grecia e questione sono sinonimi. Prima c'era Laurion colle sue miniere; poi quel fior di galantuomo del Caratozzolo (o Carratazzolo, salvo errore). Ma l'affare di Laurion fu accomodato alla meglio, e il Caratozzolo (o Carratezzolo) fu restituito alla Grecia. E con ciò s'era tornati in pace a grande noia degli accattabrighe internazionali

Dio, ti ringrazio! Il deputato Maurocordato alla Camera greca sollevò un'altra questione, e chiese notizia al suo Governo d'un tempio greco-ortodosso di Napoli, restituito dal Governo d'Italia ai cattolici.

Ne sapete nulla voi, cari lettori? Io no, ma ne scrivo a *Picche*, aspettando i documenti che il Ministero ellenico ha promesso di presentare quanto prima alla Camera.

Dunque si rientra in pieno bizantinismo. Oh gioia!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Torino, 25. — Contrariamente alla notizia di ieri, assicurasi che lo Scià andrà a Vienna per la via del Brennero, e quindi ritornerà in Italia per imbarcarsi a Brindisi

Oggi hanno luogo le presentazioni e i ricevimenti ufficiali, il grande pranzo a Corte e quindi la rappresentazione di gala al teatro Regio.

La salute della Duchessa d'Aosta è migliorata.

Parigi, 23. — La proroga dell'Assemblea nazionale avrà luogo probabilmente mercoledì.

Fra i progetti approvati ieri dall'Assemblea figura la legge della riorganizzazione dell'esercito in terza lettura.

Parigi, 25. — Informazioni di fonte carlista assicurano che la minoranza intransigente delle Cortes si prepara di andare a Cartagena presso Contreras e costituirvi un Governo speciale in opposizione a quello di Madrid.

Perpignano, 25. — Si ha da Barcellona che tutti i gendarmi, i quali erano partiti col colonnello Freixa, ritornarono a Barcellona, ove furono accolti con entusiasmo.

I volontari fecero prigioniero il luogotenente colonnello. Freixa ha potuto scappare coi suoi figli

Torino, 25. — Lo Scià ha visitato la Galleria reale d'armi, accompagnato dal Re. Ha dimostrato molto interesse ed erudizione, particolarmente riguardo le armi persiane di cui riconobbe l'autenticità storica. Compiacquesi di ammirare le corazze dei Principi di Casa Savoia, portanti numerose impronte di palle nemiche.

Madrid, 25. — Contreras minaccia di catturare una nave prussiana ancorata nel porto di Cartagena, se la Prussia non restituisce il *Vigilante* e il deputato Galvez.

La voce che gl'insorti di Cartagena abbiano arrestato il console prussiano come ostaggio sembra priva di fondamento.

ROMA

26 luglio.

Ieri sera il Consiglio municipale erasi adunato in seduta segreta per stabilire un assegnamento ad un vecchio impiegato municipale.

Ne venne di conseguenza che fosse presentato al Consiglio il progetto relativo alle pensioni degli impiegati. Alcune cifre dei rispettivi rilasci mensuali si trovarono alterate a danno del Comune. Fatta inutilmente una prima indagine per scoprire l'autore di questa alterazione, il Consiglio ha presa ieri sera una esemplare deliberazione a proposito di uno dei più alti funzionari del Comune, sospendendogli il soldo fino a che egli, che è davanti alla Giunta il solo responsabile, non abbia saputo rivelare quale sia l'impiegato autore di questa alterazione di cifre.

Questa deliberazione è stata presa dopo lunga discussione alla quale hanno preso parte alcuni consiglieri ed il ff. di sindaco.

Il Consiglio si riunirà nuovamente lunedì sera in seduta pubblica.

***

Il ff. di sindaco accompagnato dall'ingegnere Viviani ha visitato stamattina tutti i fabbricati municipali attualmente in costruzione, rimanendo soddisfatto del modo col quale progrediscono i lavori.

Il dottor Gatti assessore della pubblica sanità, si è occupato di quanto noi ed altri giornali avevamo detto a proposito della illegale dimora, che a danno dell'igiene pubblica, si permetteva che alcuni cadaveri facessero nelle chiese.

Il dottor Gatti ha quindi mandato ai parroci la seguente circolare:

« È a cognizione del sottoscritto come in questi giorni siansi verificati dei gravi inconvenienti cagionati dal lasciare per lungo tempo i cadaveri sia nelle case come nelle chiese. La S. V. Rev.ᵃ, nel suo saggio discernimento, comprenderà di leggieri che uno sconcio siffatto potrebbe produrre conseguenze funeste alla pubblica salute, specialmente nella presente stagione in cui è maggiore il pericolo di contagio, e quindi lo scrivente è certo che Ella, dal canto suo, curerà con coscienziosa premura l'adempimento della provvida disposizione che il comune ha stabilito di adottare in proposito, prescrivendo ai reverendissimi parroci che facciano eseguire il trasporto dei cadaveri dalla casa alla chiesa appena trascorse le 24 ore dalla morte, e compiano il rito religioso nel giorno stesso, di modo che il cadavere possa nella sera essere trasportato al Campo Verano. »

***

Probabilmente le scuole tecniche, ora situate in via de'Sediari, saranno traslocate al nuovo anno in via del Consolato.

Si suppone anche che avrà luogo qualche cambiamento nel personale della Direzione, e si dà per certo che ne prenderà la presidenza il professore Rocco Bombelli vice-bibliotecario all'Università Romana.

***

Martedì prossimo, 29, alle 5 pomeridiane avrà luogo la solenne premiazione degli allievi delle scuole francesi al palazzo Poli.

È uso che questa funzione sia presieduta dall'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, che pronunzia un discorso in questa occasione, nè il signor di Corcelles mancherà di assistervi

La funzione viene generalmente resa più solenne dalla presenza di molte distinte persone straniere e romane che affidano ai padri Barnabiti l'educazione dei loro figli.

È tale in Roma la deficienza di Istituti d'educazione, che non è raro il caso di giovanetti di famiglie liberali educati nelle scuole del palazzo Poli

Nello scorso anno, vi erano, per esempio, i figli di cinque assessori e consiglieri municipali.

E questo non deve far meraviglia, quando si sa che alcuni deputati dell'Opposizione che non tralasciano di dir corna de'preti e de'fatti loro, tengono i loro figli in educazione in qualche convento.

***

Ieri sera ad un bottegaio presso Campo di fiori che tiene rivendita di giornali, si presentarono due individui, che dicendosi impiegati della questura, sequestrarono gli esemplari dell'*Osservatore Romano* che conteneva l'Allocuzione del Santo Padre.

I clericali non aspettavano altro per mettersi a declamare contro il Governo Italiano.

Ma se questa occupazione era per loro gradita, dovettero ben presto essere disillusi, quando fu scoperto che quella non era stata che una burla, assai mediocre, di qualche bell'umore disoccupato.

***

Verso le 5 pomeridiane di ieri si sviluppava un incendio nel magazzino di mobilia al 1° piano del palazzo Ruspoli, in via Fontanella di Borghese. Quantunque pronti fossero stati i soccorsi, tuttavia abbraciava quasi interamente tutto il mobilio che vi si trovava, e riportavano gravi ustioni due donne, che dimoravano nelle soffitte di detto palazzo. Una di esse specialmente, certa Patrini Anna Maria di anni 80, portata all'ospedale di S. Giacomo, vi cessava stamane di vivere. Le lesioni dell'altra sono lievi

I fratelli Annibale e Delfino Levera, proprietari di quel magazzino, fanno ascendere il danno a lire 12 mila circa.

***

Domani, domenica 27, nel gran cortile della Certosa a Termini l'areonauta romano Lanzi farà una ascensione con la sua grande *mongolfiera*, l' « Aquila Romana. »

L'ingresso sarà aperto alle 5. La musica dei Vigili occuperà il rispettabile pubblico nel tempo necessario ai preparativi dell'ascensione che avrà luogo alle 7 precise.

Lo spettacolo è abbastanza attraente perchè non ci sia bisogno di raccomandarlo ai nostri lettori.

Stasera al Corea lo *Spagnoletto* di Michele Cuciniello.

Al Politeama la beneficiata del tenore Franchini, che annunziata per giovedì, non potè aver luogo trovandosi egli indisposto.

PICCOLE NOTIZIE

Per questione di giuoco avvenne ieri un tafferuglio nell'osteria al n° 115 in via Banchi Vecchi (Ponte). Accorse le guardie municipali posero termine al disordine coll'arresto di uno che risultava il più colpevole.

— Ieri sera in Borgo Pio un cavallo presa la mano al vetturino si dava a precipitosa fuga. Gittatisi dal legno il vetturino, ed una giovane forestiera con la propria donna di servizio, il primo riportò alcune lievi contusioni, e la giovane straniera un taglio al braccio destro guaribile in 7 giorni.

— Un certo C. Giuseppe caffettiere in via de' Serpenti già da due giorni indisposto per dolori di stomaco, mangiò dei pomidoro cucinati sino dal giorno precedente in una cazzeruola di rame male stagnata. Fu perciò sorpreso da forti dolori, per i quali dopo poche ore cessava di vivere. D'ordine dell'autorità giudiziaria il cadavere fu trasportato alla Consolazione per la sezione cadaverica.

— Stamani a Campo di Fiori sono stati sequestrati dai grascieri municipali 22 chilogrammi di fichi, 23 di cetrioli, 4 di mele, e 60 di pomidoro.

Programma dei pezzi che suonerà stasera, 26 luglio in piazza Navona la musica del 1° granatieri diretta dal maestro Malinconico.

Marcia — *Celinda*. — Petrella.
Mazurka. — Carlini.
Sinfonia — *Barbiere di Siviglia*. — Rossini.
Waltz — *Belisario*. — Malinconico.
Duetto — *Don Checco*. — De Giosa.
Romanza — *Trovatore*. — Verdi.
Polka — *Bijou*. — Malinconico.

SPETTACOLI D'OGGI.

Politeama. — Alle ore 6. — A beneficio di Antonio Franchini: *I Vespri Siciliani*.

Corea. — Alle ore 6. — *Lo Spagnoletto*, in 4 atti, di M Cuciniello.

Sferisterio. — Alle ore 6 1/2. — *Giovanni Boccaccio alla corte di Napoli*, in 2 atti di P. Bettoli.

Quirino. — Alle ore 6 e 9. — *I due carnefici*. — Ballo· *Un'avventura di carnevale*.

NOSTRE INFORMAZIONI

L'Allocuzione pronunziata ieri dal Papa era già stata spedita alcuni giorni prima ai nunzii all'estero, affinchè ne avessero data partecipazione ai rispettivi Governi. Ne furono anche spedite copie speciali a monsignor Manning arcivescovo di Westminster ed a monsignor Ledokowski arcivescovo di Posen.

I ministri Minghetti e Finali sono aspettati in Roma per lunedì prossimo. Il ministro Vigliani è a Montecatini

---

Ci viene assicurato che l'ambasciadore francese presso la Santa Sede, signor di Corcelles, valendosi del congedo che ha chiesto dal suo Governo, si recherà presto in Francia a passarvi il rimanente della stagione estiva.

Il Comitato per il pellegrinaggio ad Assisi, avendo manifestato il desiderio di non smettere dal proposito di effettuarlo in altra epoca, nè sarebbe stato sconsigliato dallo stesso Santo Padre.

L'allocuzione pronunziata ieri dal Papa nel Concistoro segreto non è stata affissa al pubblico sulla porta delle chiese. L'affissione si fa solamente quando si tratta di una enciclica.

Dalla Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico sono state consegnate ai monasteri e conventi le module sulle quali devono essere votati i crediti e debiti delle rispettive famiglie religiose.

Secondo le istruzioni ricevute, le module saranno lasciate in bianco, e le partite di dare ed avere saranno solamente denunziate a voce alla Giunta, premesse le solite proteste.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

MILANO, 26. — Giunse al municipio un dispaccio ufficiale che annunzia che lo Shah giungerà domenica mattina a Milano accompagnato dal Re e dal Principe Umberto.

La sera vi sarà pranzo di gala al Palazzo Reale. Saranno illuminati il Duomo, la galleria Vittorio Emanuele, e l'arco del Sempione.

Si dice che lo Shah e la Corte assisteranno alla rappresentazione del teatro Dal Verme dopo aver visitato il teatro della Scala.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Torino, 25. — Lo Scià è intervenuto al teatro con S. M. il Re e i Principi. Le acclamazioni furono clamorose e continue da parte del pubblico numerosissimo.

Lo Scià andò oggi a Superga a visitare col Re le tombe dei Re e dei Principi di Casa Savoia.

S. M. il Re ha decorato il primo ministro di Persia dell'Ordine dell'Annunziata.

Versailles, 25. — L'Assemblea nazionale approvò il progetto che abroga la legge per le materie prime ed altri progetti d'interesse minore.

Rouvier propose l'abolizione della sopratassa di bandiera; questa proposta fu dichiarata d'urgenza.

L'Assemblea decise quindi di non separarsi prima di avere risolte le questioni dei trattati di commercio e della sopratassa di bandiera; quindi deciderà domani circa il giorno in cui si deve aggiornare.

Parigi, 25. — Il *Paris-Journal* dice che la riunione dei vescovi ed arcivescovi di tutte le diocesi francesi avrà luogo ai primi di settembre a Nimes o a Montpellier.

Mezières, 25. — Ieri sera una numerosa folla di persone si pose a gridare: *Viva Thiers*. Si udirono pure alcune voci di: *Viva Gambetta, viva la Comune*. In seguito all'energica attitudine della polizia e della gendarmeria, non si ha a deplorare alcuna disgrazia. Furono fatte alcune cariche per dissipare la folla e si procedette a parecchi arresti.

RIVISTA DELLA BORSA

26 luglio

Ventiquattro ore di riposo hanno dato buon frutto.

La Borsa era di molto cambiata — v'era dell'anima, un po' di vita — non pareva neanco sabato.

La rendita salì a 67 05 contanti — 67 fine mese, e 69 37 1/2 a 69 40 fine agosto, mentre ieri era a 69 25 fine agosto.

Le Generali molto ricercate; se ne fecero varie partite ed a prezzi sostenuti 492 contanti e fine mese, prezzi fatti 492; 492 50.

Le Italo-Germaniche risvegliate — molto domandate, offerte a 490 contanti — fecero 489 — e 490 fine mese.

Le Austro-Italiane a 388 50 contanti — offerte a 390 fine mese.

Immobiliari offerte a 385 per contanti fecero 386 per liquidazione per qualche partita — segnate 385 75.

Banca Romana dal 2020 contanti passò a 2020 nominali.

Gas 529 contanti.

Fondiarie offerte 160.

Blount 71 10 — Rothschild 69 90.

In generale sostegno pronunziato — Rendita, Generali, Italo-Germaniche ricercate molto — tendenza buona.

Che la duri?

I Cambi come ieri.

Francia 112 50. — Londra 28 72. — Oro 22 88.

Una buona notizia:

Ora che è divenuto rarissimo l'impiego del danaro in titoli solidi e al sicuro delle oscillazioni della Borsa, il sindacato delle obbligazioni del prestito di Napoli 1871 dicesi che abbia il pensiero di emettere in occasione della estrazione del 29 agosto prossimo col premio di lire centomila in oro, le rimanenti 20,000 obbligazioni del detto prestito.

L'idea sarebbe buona davvero; e le buone idee vanno portate a termine.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

FANFULLA

Num. 202

Prezzi d'Associazione — Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, n. 8

Un numero arretrato C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Lunedì 28 Luglio 1873 — In Firenze cent. 7

Si pregano quegli associati il cui abbonamento scade col 31 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.

UN NUOVO CODICE PENALE

« Qui si può commettere omicidio premeditato senza correre il rischio di esser condannato a morte. »

Questa epigrafe è — o dovrebbe essere — incisa sulla fronte della stazione di Cortona, per avvertire il viaggiatore, che si dilettasse di omicidii premeditati, che se ha la disattenzione di ammazzar qualcuno a pochi passi più in là dalla stazione di Cortona — verso Tuoro — corre pericolo che sia fatto legalmente lo stesso lavoro anche a lui. Ma se ha l'accorgimento di portar la sua vittima dieci passi più in qua, la sua vita è salva

*

E non è questa la sola differenza che esiste in materia di delitti e di pene fra'territorii al di qua e al di là di Cortona.

La *Nazione* di questa mattina me ne ha insegnata un'altra.

Al di là di Cortona è permesso adunarsi in molti e girar per le strade gridando *Viva questo* e *Abbasso quello.*

Al di qua di Cortona, se non più di dieci persone si uniscono con uno scopo più o meno dimostrativo, il Tribunale te le condanna alla prigione.

E non solo loro corrono il pericolo di questa condanna, ma chi ha organizzata, o instigata la dimostrazione è anch'egli condannato!

Dove mai s'è visto che son condannati quelli che organizzano le dimostrazioni — o le sommosse? Pazienza quelli che le eseguiscono senza saperne il perchè!

Eppure in Toscana è così — e il Codice penale dichiara anzi che se anche la dimostrazione, composta di non più di dieci persone, fu solamente consigliata da qualcuno, ma non ebbe poi effetto, il qualcuno dev'essere condannato alla prigione unicamente per il consiglio dato.

*

Al di là di Cortona è in vigore lo Statuto del regno, che permette le riunioni, le associazioni, ecc.

Al di qua, non c'è statuto che tenga: c'è il Codice penale toscano.

Ora la Corte di cassazione di Firenze ha dovuto in questi giorni decidere appunto la questione se lo Statuto vigente al di là di Cortona, e che permette le riunioni di più di dieci persone, potesse ritenersi vigente anche al di qua di Cortona, e però potesse con la sua autorità distruggere quella del Codice penale toscano.

La Cassazione ha risposto di no, e ha confermato che se dieci persone vogliono stare unite e non soffrir molestie, non hanno che da andare a Tuoro: lì son padroni di far quel che loro pare e piace: di qua di Tuoro è un altro negozio.

*

Questa decisione della Cassazione è stata stampata dalla *Nazione*, la quale ci fa su i suoi commenti e prega il ministro guardasigilli di spicciarsi a pubblicare il nuovo Codice, tanto perchè non ci sia più bisogno di andare a Tuoro per far certe cose, o di venire a Cortona per farne certe altre.

Io sono del parere della *Nazione*; ma mi permetto di farle osservare che del nuovo Codice si occupa una Giunta — la ventottesima della specie — e che probabilmente quando la ventottesima Giunta avrà finito, fra qualche anno, il suo lavoro, questo dovrà essere esaminato dalla ventinovesima, che darà poi in esame il lavoro suo alla trentesima...

Non sarebbe meglio — pel momento — e fino a che le Giunte non finiscano la manipolazione del nuovo Codice — adoperare anche in Toscana le leggi che sono applicate nel resto d'Italia?

Se sono buone pel resto d'Italia debbono essere buone anche in Toscana.

*

Almeno cesserebbe questo ircocervo, in grazia del quale c'è ancora una Toscana nel regno d'Italia in pieno 1873!

*

La *Nazione* qui mi farà osservare che queste leggi saranno ottime, ma c'è una grave ragione per non promulgarle in Toscana.

E la ragione è che queste leggi puniscono con la pena di morte certi misfatti commessi al di là di Cortona.

La *Nazione* dice: Padroni di punir così al di là di Cortona, ma al di qua no. — E pubblica, nello stesso numero in cui c'è la decisione della Cassazione di cui abbiamo discorso finora, la circolare del guardasigilli, con la quale si domanda ai prefetti se i loro amministrati vogliono o no la pena di morte. — E vuole che i prefetti rispondano di no: in tutti i casi il nostro prefetto Montezemolo risponderà di no certo.

Ora io non so se il prefetto di Salerno, dove vegeta il brigante Manzi, dirà che lì non vogliono la pena di morte; nè se i prefetti dei paesi buontemponi faranno una dichiarazione identica. Io so solo che i procuratori generali, quando furono interpellati se la pena di morte si dovesse mantenere o no, risposero di sì in proporzione del novanta per cento.

Ma supponiamo che un prefetto dica che nella sua provincia la pena di morte è necessaria, e che gli abitanti ammettono questa necessità;

Che un altro prefetto abbia le opinioni della *Nazione*;

Come si risolverà la questione?

Se anche cinquanta prefetti dicono che finchè Manzi e i buontemponi applicano su una scala abbastanza larga la pena di morte, non è assolutamente necessario disporre che solo a loro — a Manzi e ai buontemponi — la non debba essere applicata; se anche dunque nove decimi dei prefetti diran così, la *Nazione* dirà sempre di no.

Ora non ci sarà un guardasigilli capace di resistere a questo no.

E viceversa non si potrà estendere il no a tutto lo Stato, quando la maggior parte di esso sia pel sì;

Ma, se altri diranno no, non ci sarà una ragione di ammettere il no della *Nazione* e non ammettere il loro;

Per conseguenza, io qui sottoscritto, visto che nell'Italia unita c'è ancora una Toscana legale, unicamente perchè non si è potuta estendere alla Toscana la legislazione generale dello Stato, portante una pena che in Toscana molti non ammettono;

Ritenuto che non c'è una ragione di far solo pei Toscani una eccezione,

Propongo:

Si unifichi la legislazione al più presto, e si stabilisca la pena di morte solo pei paesi che la vorranno; di questi si farà un elenco nel Codice. Così, come ora gli assassini han salva la testa a Cortona e possono perderla a Tuoro, domani potranno salvarla a Velletri, per esempio, perderla a Ceccano, risalvarla a Frosinone, riperderla a Ceprano, ririsalvarla a Ferentino, ririperderla ad Anagni....

E così la *Nazione* sarà contenta — e avremo un Codice penale!

Ego

GIORNO PER GIORNO

Bizzarro effetto del fulmine!

Quello scoppiato ier l'altro su Monte Citorio coll'allocuzione papale, ha colpito — almeno secondo l'intenzione — il pio De Falco, il buon Lanza, l'innocente De Vincenzi, e dietro a loro tutta la schiera di quelle pie persone della maggioranza, mentre ha lasciato incolumi i 96 che votarono contro la legge delle Corporazioni religiose.

Proprio così: Miceli, Macchi, Crispi e colleghi rimangono nel *grembo*, e a suo tempo potranno ottenere la salute eterna! — perchè essi non hanno nè *cooperato*, nè *favorito* la legge *scellerata* (stile dell'allocuzione).

Fortunati loro!

***

Fuori le bandiere e la musica.

L'Esposizione di Vienna ci ha resa giustizia: il nostro Ministero dei lavori pubblici ha ottenuto, a voti unanimi, il diploma d'onore per le grandi opere eseguite in ferrovie, canali, porti, fari, ecc., ecc.

Come sarei curioso di sapere se fra quelle *eccettera* vada compresa anche Falconara!

***

Questa palma di preminenza obbligherà, beninteso, i giornali della Sinistra a dire tutto il male del Governo, che non ha ancora dato a ogni singolo cittadino il suo chilometro di ferrovia.

Padrona l'Europa di credere che un valore qualunque l'abbiamo anche noi, ma padroni noi pure di credere il contrario, massime quando può far comodo.

***

Invio una parola di congratulazione al tipografo editore napoletano, cavaliere Gennaro De Angelis, che finalmente è riuscito a far sequestrare una delle pubblicazioni del suo stabilimento.

Trovo, infatti, nel *Pungolo* di Napoli una lettera del signor Giuseppe Pollio, ex-direttore della *Voce del Popolo* di Marsiglia, che protesta contro il sequestro della sua... *Autopsia... amorosa..*

***

Mi affretto a dire che quest'*Autopsia*, scritta dal signor Pollio in francese, è, o meglio doveva essere, un romanzo.

Alla vigilia del giorno in cui i cartelloni *monstre* del signor cavaliere De Angelis avrebbero annunziata l'*Autopsia* del signor Pollio, il libro venne sequestrato.

Il signor Pollio scrive al *Pungolo*, ch'egli non crede d'aver oltraggiato il Re in questa frase da lui qualificata *innocua*:

« *La lutte produit un Henri IV, un Frédéric de Prusse, un Buonaparte; la béatitude produit un Louis XIV; un Napoléon III; un....* »

***

Il signor Pollio ha fatto proprio bene a sop-

---

68 **APPENDICE**

DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

— Zoè, fermatevi, o permettetemi di venire con voi.

— No, lasciatemi andare! — rispose l'altra, riscossa da tante insistenze.

— Ma dove andate?

— Nol so!

— Oh Zoè, oh Zoè! amica mia, in quale stato vi ritrovo!... voi mi fate paura!... Oh lasciate che io pigli cura di voi!

— Oh... questo poi no!... lasciatemi.

— Lasciarvi!... lasciarvi, e con che cuore lo potrei?

— Vi ringrazio!... vi ringrazio — disse tristamente Zoè, cui quelle amorevoli istanze chiamavano di più in più in sè. — Vi ringrazio... ma lasciatemi!...

— Ch'io vi lasci!... ma se al mondo io non ho che voi!... o vedete non ho la pretensione d'essere amato. Lo so!... amate un altro!... uno scellerato!... infelicissimo!... Ma non importa... io non ho che voi al mondo!... perchè voi sola avete avuto pietà di me, e non mi avete tradito o scacciato!... perchè... anch'io sono infelicissimo!... e abborrito come un cane assassino!... Zoè, Zoè, abbiate pietà di voi e di me!...

La povera Zoè si sentiva mancare: lo stare in piedi a udir Foschini le faceva perdere quella forza d'impulso che l'aveva sorretta sino allora, per lo che gli disse risolutamente:

— Lasciatemi!...

— Zoè!... permettete che venga con voi!

— Lasciatemi almeno per ora.

— Ditemi solo dove andate!...

— Nol so! — Ma, soggiunse con voce tra il supplichevole e l'imperioso: — Vi domando questa prova d'amicizia!... d'amore!... lasciatemi sola.

Zoè aveva ricorso a due parole troppo potenti pel cuore selvaggio ed energico del Foschini, non abituato a tanta blandizia di frase!... obbedì... si fermò, e perdè di vista la donna adorata ed infelicissima.

La Zoè aveva estremo bisogno di sedere per non cader per terra. Si faceva notte: l'aria era di più in più rigida. Hyde Park era a portata. Ella vi entrò, e corse verso un sedile, su cui si buttò affannosa, e non si mosse più. Si fece notte; e solo allora si distese a giacere quanto era lunga. Credè addormentarsi, e chiuse gli occhi, ma non era sonno. Credè come in sogno udire tra il rumore delle correnti raote due voci scambiar parole d'amore; e non era sogno. Difatti un giovane e una donzella, passando presso di lei, nel cieco egoismo della loro felicità, scambiavano dolci promesse senza badare a lei che si spegneva. Passarono gli amanti, ed ella non udì altro.

E quando il domani Foschini, dolente, disperato, pentito di non averla disobbedita, andò in cerca di lei, Zoè era morta.

Mendes dormì profondamente la notte stessa che moriva la povera Zoè. A dir vero, il valent'uomo se l'era guadagnato il sonno. Allo svegliarsi, dopo tante agitazioni, dopo tante lotte, riposò il pensiero sugli avvenimenti occorsi, li comprese d'un guardo, li coordinò diligentemente, e provò l'ineffabile gioia di vederli indirizzati come voleva lui; tutti a suo benefizio!

Se *il primo svegliarsi dopo una sciagura è un momento molto amaro*, secondo il caso di Don Abbondio, è pure bello lo svegliarsi sul campo del nemico l'indomani d'una giornata vittoriosa. Lo spagnuolo l'aveva spuntata con l'italiano abborrito; l'altera donna che fu sua moglie, l'inflessibile americana s'era data vinta, si era rassegnata al suo destino, era lì, in sua casa, presso a lui. Egli non sperava e non pretendeva dover esserne amato un *giorno*; ma la donna era onesta, avrebbe tenuta la casa con decoro, e ciò bastava al suo riposo.

Il malvagio crede agevole in altri l'esercizio di quelle virtù che debbono tornare a suo proprio benefizio.

Il tempo e la convivenza poi rimedierebbero a tutto; ed il *modus vivendi* sarebbe venuto da sè. Anche l'avere una figliuolina grandicella e bellina andava tenuto di conto; eppoi Mendes era padre; e, nel caso presente, l'amor paterno era in lui corroborato da centomila lire di rendita, che coincidevano con la recuperata figliola.

Ecco dunque madre e figlia a sua discrezione; necessariamente egli diventava l'amministratore della cospicua dote costituita alla signora Owerley. La dote!... questo gran punto controverso!

Ed in cuor suo non poteva cessare dal lodare l'immenso amore di lei per la bambina; — buona madre, ottima madre — diceva tra sè; nella presente contingenza esso misurava la gagliardia di quel grande amore con la serenità di un matematico che calcola la resistenza ed il moto di certi corpi messi in azione. Giacchè se la Owerley si fosse contentata di separarsi da Jenny; se in lei l'amor di donna avesse potuto più che l'amor di madre, essa avrebbe potuto godersi i frutti della dote in una vita indipendente. Ma no; la buona donna aveva rinunziato all'italiano, per non lasciar la figliuola!

Come si vede, pel Mendes le cose erano andate nel miglior modo possibile. Della Zoè nemmeno un pensiero. Saputo che aveva lasciato l'albergo che non aveva toccata la somma da lui inviatale, giudicò che si trattava di una bizza, di un puntiglio, di una gelosia; che si sarebbe chetata, che si sarebbe guarita di quella grande passione. — Egli poi rimedierebbe; raddoppierebbe la dose, aggiusterebbe tutto coll'aumentare la pensione assegnatale; poverina! s'era condotta con tanto garbo in tutto quell'arruffio di cose!

(Continua)

primaro nella sua lettera il nome ch'era scritto nel romanzo.

A parte tutte le giuccherie storiche e filosofiche condensate in quelle quattro o cinque linee, io mi sarei creduto in debito di completare così la sua frase: *L'ignorance produit Mr Pollio et la défense que le Pangelo de Mr Comph fait de ses sottises.*

Che ne avrebbe detto il signor Pollio?

***

Non c'è dubbio però che son disposto anch'io a chiedere col signor Pollio, come mai l'autorità abbia potuto leggere il suo volume prima che venisse fuori di stamperia.

In altra occasione, il sig. De Angelis aspettò invano che gli sequestrassero le tre o quattro mila copie d'un volume di certo Michelangelo Statuti, che aveva risoluto, contemporaneamente a Pietro Bezzo, il problema sociale.

***

Povero problema e povero editore!

Appena trenta vittime si sottoposero alla risoluzione del signor Statuti.

Questa volta, invece, il sequestro è arrivato in tempo.

Io non debbo credere che sia stato provocato, no: ma anch'io mi rivolgo la dimanda del signor Pollio, che ha fatto parlare del suo libro per una sciocchezza, tanto più insulsa quanto più sembra premeditata.

***

Trovo in un giornale francese:

« Se il signor Thiers non fosse esistito, Gambetta non sarebbe nato... »

Mi si conceda di esprimere la mia meraviglia per questa paternità, così contraria alle leggi che regolano dovunque lo stato civile, rivelata con tanta franchezza.

Son disposto a credere che il signor Thiers abbia anch'egli sulla coscienza i suoi peccati di gioventù. Ma ciò che non credo, è il fatto che a lui si appartenga la creazione diretta dell'ex-dittatore, che il signor Thiers stesso, chiamò una volta *pazzo furioso*.

Ora i babbi hanno sempre avuto un po' di carità pei figliuoli — e pei traviati in ispecie. Il signor Thiers sarebbe stato dunque un babbo così crudele?

***

Se non che, avendo meglio riflettuto a quelle parole, ho capito che si trattava d'una frase bell'e fatta, una di quelle che *Yorick* ha classificato nella sua *Esposizione di rettorica* col talento di Cuvier, e lo spirito del suo antenato inglese.

Infatti, lo scrittore dell'articolo, di lì a due passi seguita a dar saggio della sua mania di affibbiare al signor Thiers paternità molto dubbie. « Se Thiers non fosse esistito (così s'esprime il giornale), noi non avremmo avuta la guerra del 1870. »

Madama Thiers non s'inquieti. Questa qui è molto grossa, e suo marito è troppo piccino per dare la vita a mostri d'un genere così straordinario.

Le Prime Rappresentazioni

Augusto [illegible] delle Campane. — *Lo Spagnoletto*, dramma storico in 4 atti di M. Cuciniello.

— È nuovo il dramma!

— Sì, per il nuovo Governo.

— Ah!... S'era già rappresentato sotto quello vecchio?

— Sicuramente. Ora son tutti e due due drammi vecchi; con la differenza che questo di Cuciniello s'è sempre retto, mentre l'altro — temporalmente — è retto.

— Infatti ho sempre creduto che un dramma che non s'è retto avanti per lo più retto...

— Lo tocche agli spettatori. Dimmi una cosa!

— Parla pure.

— È un argomento di attualità questo lavoro?

— Che diamine dici!

— C'è della *Spagna*...

— Ma c'è anche un *letto*. E a quanto dicono i giornali la Spagna non vi deve riposare tanto bene.

— Insomma, togliamo le chiacchiere, e prima che si alzi la tela, fammi sapere che s'intende per *Spagnoletto*.

— Ho scritto al *Pompiere*, a Castellammare, per saperlo, e m'ha risposto...

— Che cosa?

— Spagnoletto, nome comune (con accompagnamento di petrolio) *costantivo* (fino a che ne avremo per mangiare), *diminutivo* (federale), numero singolare (molto *singolare*), maschile del femminile *spagnoletta*...

— Quella che si fuma?

— Perfettamente. La differenza però consiste in ciò: la spagnoletta s'accende con un fiammifero, e dura tre o quattro minuti; lo spagnoletto, quando è spagnuolo puro sangue, piglia fuoco con ogni mezzo d'accensione e fuma per un pezzo, fino al punto che nessuno più ci vede, e giù botte da orbo.

— E questo di Cuciniello è l'uno o l'altra?

— Aspetta; cominciano. Sentiamo.

— Che spirito, che belle *maleparole* dice quello lì...

— Chi?

— Quello che si chiama Salvator Rosa.... L'ho sentito allo *Sferisterio*...

— Come, lo hai sentito?...

— Toh! non si chiama Salvator Rosa il caratterista di Biagi-Rosa-Casilini?

— No, questo è personaggio storico.

— Ah!... Oh! guarda: due persone che si chiamano al medesimo modo e non sono la stessa... persona?

— Precisamente, come Ferroni, quello degli anacari, il quale si chiama Dante e non ha a che vedere col gran poeta. Però, se non ti dispiace, vorrei vedere anch'io e, se tu stai zitto, sentire un pochino...

. . . .

La conversazione ebbe termine, ed io che mi trovavo dietro a quei due signori potei allungare le orecchie e ascoltare.

Non faccio il torto di supporre a nessuna delle mie lettrici, che si trovi nella condizione di quel tale che non sapeva chi fosse Stefano Ribera. Non racconterò quindi neanche il dramma del Cuciniello, che è stato in questi ultimi anni il Lazzaro (parlo di quello della Bibbia e non dell'altro del *Roma*) del dramma storico. Del resto la tela — un'invenzione posteriore alla foglia di fico e anteriore alle commedie, drammi e tragedie — la tela è molto semplice. Ribera ha una figliuola, e questa figliuola, invaghitasi di D. Giovanni d'Austria, abbandona il padre, che a sua volta tenta fare un brutto scherzo a D. Giovanni, e non essendoci riuscito muore straziato dal dolore ed anche da certi rimorsi... Perchè, come spesso accade, era un grande artista, ma un poco di buono, e avea avvelenato il suo rivale, il Domenichino.

Sopra questo brano di stoffa, Cuciniello ha ricamato quattro atti. Lasciate fare a lui: quando gli capitano tra le mani artisti egli sa cosa fare.

Il pubblico, che ha preso gusto ai suoi drammi, alla sua faccia, e alla sua chioma romantica, lo chiamò una dozzina di volte al proscenio. Mosti, Lollio (tutto d'un fiato e due *elle*) la Zerri, la Marchi e gli altri si distinsero come al solito. Le campane fecero il resto: ma, per precauzione, D. Michele ebbe l'idea felice di metterne una anche lui nello *Spagnoletto*.

Questa sera replica.

Il Vigile.

I VOLONTARI AL CAMPO

Palestrina, 25 luglio.

Anche oggi una rivista. Questa mattina alle ore 12 il generale Enrico Cosenz, comandante la divisione territoriale di Roma, dopo di essersi trattenuto al campo delle Quadrelle, dove ha assistito ad una fazione campale eseguita dalle truppe della brigata del general Villani, è venuto a Palestrina, per passare in rivista il reggimento volontari.

***

I tre battaglioni si trovavano schierati in completo assetto di marcia, il 1° appoggiando la sua sinistra all'angolo del bivio che si trovava appena usciti dalla Porta di S. Martino con la destra in direzione della via Prenestina; il secondo ed il terzo con le spalle volte alla città nella strada che dal detto bivio conduce alla Porta del Sole. Questa strada è la passeggiata abituale dei Prenestinesi ed è tutta ombreggiata di bellissimi e fronzuti alberi, che vi mantengono una fresca ombra anche nelle ore del meriggio.

***

Il generale Cosenz, seguito dal colonnello Primerano e da un capitano di stato maggiore, ha percorso a piedi il fronte dei tre battaglioni. Immediatamente dopo il reggimento ha defilato rientrando nei propri accantonamenti per la porta del Sole. (Non v'immaginate la porta omonima che forma la delizia dei Madrileni.)

***

Dopo la rivista il generale Cosenz ha voluto visitare una parte dei locali occupati dai volontari. Egli ha esternata la sua soddisfazione pel bell'aspetto e per la tenuta veramente marziale che presentava il reggimento, per la pulizia ed ordine che regnava negli accantonamenti malgrado l'angustia dei locali di cui vi parlai nell'altra mia lettera.

***

Le condizioni igieniche del reggimento possono dirsi eccellenti. Gli ammalati che qui abbiamo, 7 o 8 circa per compagnia, non presentano che indisposizioni passeggiere, curabili e guaribili in 24 ore e forse anche in meno. Se vi ha qualche malattia d'entità non è di quelle che possono attribuirsi alla vita militare e molto meno al clima.

***

Nel paese, malgrado la insolita agglomerazione regna il massimo ordine e tranquillità. Lo spirito della disciplina, di cui si è gelosi, mantiene in tutti il più dignitoso contegno. I cittadini proseguono a badare alle loro faccende nè perdono il tempo ad andare a braccetto coi volontari, come ha creduto di vedere il corrispondente della *Libertà*. Gli ufficiali matrimoniabili conservano ancora le loro disposizioni al celibato nè v'ha probabilità alcuna che s'*imprenestino*, per quanto il sullodato corrispondente abbia fatto salire in rialzo le ragazze di Palestrina.

Il Municipio ha gentilmente invitato tutti gli ufficiali a frequentare il Circolo.

***

Il periodo delle nostre istruzioni è ancora negli esordi.

Presto però, a quanto si dice da persone che possono essere bene informate, una compagnia per ognuno dei tre battaglioni andrà accampata per turno nei prossimi dintorni; e quindi parimenti per turno ciascun battaglione andrà ad accamparsi in località che ancora non sono state precisamente designate.

La zona di terreno che abbiamo a nostra disposizione si presta molto per le esercitazioni tattiche a cui sarà dedicata la miglior parte del nostro tempo. Qui si presentano tutte le più varie forme di terreno che possano desiderarsi; campi, boschi, riviere, colli, monti, terreni scoperti, ondulati, ingombri di piante ecc.

Da questo lato adunque i profitti dell'istruzione saranno eccellenti, tanto più che, come credo avervi detto, la direzione è affidata ad ottime mani, ed ha la coadiuvazione di egregi ufficiali, i quali per la maggior parte sono usciti dalla scuola superiore di guerra.

***

Del resto, null'altro d'importante a segnalarvi. Attualmente le fatiche sono moderatissime e tutto dà a sperare che le cose riescano di bene in meglio come, nel migliore dei reggimenti volontari possibile.

Sandrone.

CRONACA POLITICA

Interno. — Della crisi dei segretari non se ne parla più: come se non ci fosse, o fosse un'ipotesi, un pregiudizio, una specie di ipocondria politica appiccaticcia.

Su questo punto, ve lo dico in un orecchio, io non ho alcun dubbio, e se parlai della crisi, lo feci colla pietosa intenzione che spinge il medico per andar a versi dell'ammalato a curarlo ad acqua fresca e a pillole di pan bagnato.

Mi domanderete perchè ne riparli quest'oggi. Rispondo: per farvi sapere che l'onorevole Codronchi del quale se ne dissero tante ha costantemente rifiutato senza dubbi e senza titubanze.

Questo a beneficio dei giornali che n'avean fatto una specie di Tentennino.

Lascio alla *Gazzetta dell'Emilia* tutta la responsabilità di questa rettifica, la quale del resto potrebbe essere anch'essa un fenomeno dell'ipocondria politica di cui sopra.

Ai medici la sentenza.

★★ L'onorevole Minghetti ha lasciate le rive della Dora, come l'onorevole Casalini quelle del Tevere. Si incontreranno su quelle dell'Arno, completando l'idrografia italiana e qualch'altra cosa ancora.

Il ministro porta al suo segretario il decreto reale che l'assume a quel posto.

Il mirallegro al deputato di Lendinara che fra tanti rifiuti ha avuto, solo, il coraggio dell'accettazione.

★★ Bollettino del giorno 25: — Venezia, casi 26, morti 18, che uniti a quelli dei paesi della provincia fanno casi 50, morti 35.

Provincia di Treviso: casi 3, morti 5. Oh se il rapporto fra queste due cifre significasse, come dovrebbe una liquidazione definitiva!..

★★ Giorno d'elezioni per Napoli, Milano e Venezia, e non piove!

Ahimè! è una deroga di malaugurio, del cielo, che di solito ha l'abitudine di annaffiare gli elettori, o di chiuderli in casa.

Col caldo che fa questa volta un'annaffiatina sarebbe stata una gran tentazione per metterli in moto verso le urne folleggiando sotto la pioggia come un branco di papere.

Comunque sto in attenzione per sapere come finirà. Ma vedo le code e le chieriche mogie, mogie: è forse il presentimento della sconfitta?

Ve lo saprò dire domani.

★★ Papa Sisto ha un compagno nella sua riputazione leggendaria, e quest'è il prefetto Mayr.

C'è a Cavarzere, nella provincia di Venezia, un Cristo che si permise di alzare ed abbassare la testa abbandonando la posizione che lo scultore gli aveva data. Ben inteso che questa ribellione alle leggi della sua natura legnosa non è che il sogno d'una ragazzina, a cui fu data a bere dal sagrestano.

Miracolo! miracolo!

In un attimo Cavarzere fu la meta d'un pellegrinaggio interminabile il fanatismo andò al colmo.

Il povero Cristo obbligato a *fare* dei miracoli che non potea fare, si trovava nella più difficile delle posizioni.

Venne in suo aiuto il prefetto, e con un decreto in piena regola vietò i pellegrinaggi, per lasciando al Cristo, se gli faceva comodo, l'autorità di fare dei miracoli per conto proprio.

Non mi consta che finora egli se ne sia servito, e la sopranotata sua natura legnosa lascia presumere che non se ne servirà mai.

Estero. — Anticipo il benvenuto al signor di Faverney che la repubblica del Sacro Cuore ci manda a far da *interim* del signor Fournier.

Non so precisamente quale sia il colore politico del nuovo-venturo. Ma al postutto è un diplomatico e in quel mondo là, e colla pelle tirata a lustro, un galantuomo e in caso di assumere tutti i colori degli oggetti che lo circondano.

Nel 1861 il signor di Faverney lo troviamo a Washington, segretario di legazione. A Washington, è noto, ci si va marchesi e si torna indietro cittadini Lafayette, quando non avviene precisamente il contrario.

Nel 1871 lo troviamo segretario di gabinetto presso il ministro Grammont.

Dio! quante cose dee aver imparate in quell'anno!

★★ Riunioni ambulanti; come sarebbe a dire: propaganda zingara.

È uno scritto trovato dai cattolici della Germania che, appunto negli scorsi giorni, si riunirono a Monaco. Il telegrafo ce l'ha già fatto sapere.

Io ci torno sopra unicamente per farvi fare la conoscenza del padre Huhx che ottenne i primi onori della tribuna. Gli è un uomo venuto al mondo in arretrato di nove secoli giusti, giusti, e ciò fa di lui una vera rarità archeologica.

Figuratevi: egli dimostra qualmente in forza della *Bolla d'oro*, i monarchi della Baviera abbiano il diritto di chiamare in giudizio e assolvere e condannare gli imperatori di Germania. L'intenzione sarebbe eccellente; ma c'è di mezzo quella miseria dei nove secoli — nove secondi sull'orologio dell'eternità.

E poi, come si fa a parlare di Bolla d'oro in un tempo nel quale tutte le Bolle, comprese quelle del Papa, sono di sapone?

Rimettiamo quel buon padre a stagionare pei nove secoli del suo arretrato, e quando sarà maturo, farà l'ottavo tra i sette dormienti.

★★ Sono pirati, non sono pirati.

Il Governo spagnuolo dice di sì, finchè ci trova il suo conto: ma eccolo a dir di no, quando il conto non gli torna più.

Fra il sì e il no del Governo spagnuolo il comandante della fregata germanica *Federico Carlo* ha fatto mettere in libertà i prigionieri trovati sulla *Vigilante* ed ecco in quali termini è adesso ridotta la questione dei pirati.

I governi stranieri non hanno il dovere di catturarli: ma se capitassero nelle loro acque, dovranno prendere delle misure sul genere di quelle usate per i profughi uscenti per la via di terra.

E sarebbero queste misure? Lasciarli tornar indietro a beneplacito magari con un fucile di più?

Sulle frontiere spagnuole di terra usa così.

★★ Un dispaccio di Brody, ci fa sapere che nella Russia meridionale i contadini insorgono, e sin qui, nulla di nuovo: sul telajo della storia le insurrezioni sono la trama: le guerre fanno il resto.

Ma non contenti d'insorgere, quei contadini si dilettano a mettere in fiamme le proprie case. Che sia per non pagare la tassa dei fabbricati? Il metodo è altrettanto spicciativo che poco raccomandabile.

Perchè mò il terremoto invece che nel Veneto non è andato laggiù a far le sue prove? Avrebbe risparmiata a quella gente la fatica e si sarebbe fatto benedire, mentre da noi... Poveri bellunesi!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Pest, 26. — Il *Lloyd di Pest* annunzia che l'arciduca Alberto, il quale recasi a Varsavia, è latore di una lettera dell'Imperatore, nella quale S. M. annunzia allo Czar che andrà a fargli una visita a Pietroburgo nella seconda metà di settembre. S. M. andrà pure a Mosca.

Firenze, 26. — Oggi il tribunale civile di Firenze rigettò la domanda avanzata dall'avvocato Zanazzio di Torino, il quale chiedeva una dichiarazione di fallimento delle Ferrovie Romane.

Torino, 26. — Lo Scià di Persia ha decorato il Re e i Principi dell'Ordine del Leone e del Sole, col suo ritratto ornato di diamanti. Egli partirà domani alle ore 12,30 per Milano. Lascierà Milano lunedì mattina dirigendosi a Vienna per la via del Brennero.

Stamane sono partiti il Principe Umberto per Milano, Minghetti e Finali per Firenze.

La duchessa d'Aosta passò la notte più tranquilla; la febbre è alquanto diminuita, e l'eruzione della migliara fa il suo corso regolare.

Costantinopoli, 26. — Dalle notizie ufficiali giunte dal Danubio risulta che il colèra è in decrescenza.

Si crede che sarà tolta fra poco in questa città la quarantena per quelle provenienze.

Madrid, 25. — Gl'insorti di Cartagena preparano delle navi per attaccare le fregate prussiane, ma essi mancano di mezzi, non avendo nè ufficiali, nè macchinisti, nè marinai.

Nessun ufficiale della marina spagnuola è fra gli insorti.

I marinai disertano continuamente.

Il Governo spera di poter ricuperare tutte le navi corazzate col mezzo delle fregate in legno che sono rimaste fedeli e che ora trovansi in armamento a Ferrol.

A Malaga le due frazioni repubblicane si disputano il potere colle armi, ed aprirono il fuoco l'una contro l'altra.

Madrid, 26. — La fregata prussiana *Federico Carlo* ha messo in libertà i prigionieri che trovavansi sul *Vigilante*, attesochè gl'insorti minacciavano di fucilare il console prussiano e la sua famiglia e di bruciargli la casa. Il console prussiano è di nazionalità spagnuola.

Gl'insorti hanno promesso di non far uscire le loro navi fino al giorno 28, per aspettare che gli ufficiali delle navi prussiane ricevano le istruzioni dal loro Governo.

Contreras avrebbe inviato alle potenze un *memorandum*, intitolandosi capo delle armate di terra e di mare della Murcia.

Madrid, 26. — Quattro ufficiali della guardia civile che eransi uniti ai carlisti furono fucilati a Barcellona.

Il generale Soler sconfisse Carvajal a Malaga.

Il generale Pavia intimò alla città di Siviglia di rendersi senza condizione.

A Bejar e a Cordova la milizia degli intransigenti fu disarmata.

Il Governo spera di terminare il conflitto a Valenza senza spargimento di sangue.

Assicurasi che il console prussiano a Cartagena sia arrivato a Madrid.

Il brigadiere Leiva insegue Don Carlos nella Guipuzcoa.

New-York, 25. — Oro 115 3[4.

Madrid, 26. — La dichiarazione (!) di Salmeron e la condotta energica del ministro della guerra, hanno persuaso i capi di tutte le frazioni liberali, in Ispagna o residenti all'estero, ad appoggiare energicamente il Governo contro i carlisti, gl'intransigenti e tutti gli altri che innalzeranno la bandiera della rivolta.

Bajona, 26. — Tutti i personaggi spagnuoli del partito liberale si riunirono ieri a Biarritz sotto la presidenza del maresciallo Serrano e decisero ad unanimità di offrire al Governo il loro appoggio, per mezzo dell'ammiraglio Topete, onde salvare l'ordine e la libertà.

Perpignano, 26. — Il Governo autorizzò il transito per la Francia delle armi e munizioni destinate a Puycerda.

Versailles, 26. — È priva di fondamento la voce che si tratti di riconoscere i carlisti come belligeranti.

Charleville, 25. — Qui non havvi alcuna agitazione. Sono arrivate nuove truppe.

Filadelfia, 26. — È scoppiato un grave incendio a Baltimora, nei cantieri di Cleystreet. 100 case rimasero distrutte. Vi sono parecchi morti. Il fuoco è spento. I danni ascendono a circa 600,000 dollari.

ROMA

27 luglio.

Il ff. di sindaco, cominciando da stasera, terrà delle conferenze con tutti gli ingegneri addetti all'ufficio d'arte municipale, per trattare con essi di tutte le difficoltà che si possono presentare nella sistemazione di Roma, e nella applicazione del piano regolatore.

***

La prossima seduta del Consiglio avrà luogo mercoledì sera 30 corrente, e non lunedì come avevamo annunziato.

***

La Giunta ha con un suo decreto ordinato la demolizione della nuova casina innalzata fuori la porta Pia incontro alle mura, nei nuovi possedimenti del principe Torlonia.

Il proprietario non aveva lasciata intentata nessuna pratica perchè quella casina fosse conservata; ma essendo stata fabbricata contro le disposizioni municipali, e senza autorizzazione la Giunta ha dovuto mostrare che la legge era eguale per tutti, avendo già decretato la demolizione di due altre case che si trovavano nelle stesse condizioni, l'una fuori di porta Portese, l'altra fuori la porta San Paolo.

***

L'ingegnere Gabet, nuovo consigliere municipale ed ispettore delle ferrovie romane, è stato insignito dall'Imperatrice di Russia della commenda di S. Stanislao.

***

Qualche giorno fa, per repentina malattia, moriva un impiegato del Ministero di agricoltura e commercio, lasciando in istrettezze la sua famiglia che per legge non aveva diritto a nessun assegno, nè vitalizio, nè temporaneo.

Ai colleghi che l'accompagnavano all'ultima dimora venne il pensiero di aiutare quella povera vedova, e iniziata una sottoscrizione, in quattro o cinque giorni si raccoglievano non meno di 4000 lire che sono per quella famiglia una vera ed insperata fortuna.

Vi concorsero superiori e colleghi: in tutti non più di 90.

Per *buzzurri* e *travet* mi pare che non ci sia male, ed il fatto meritava di essere pubblicato.

***

Ed eccone un altro che può dimostrare che a far del bene ci si guadagna sempre qualcosa, e che la parola gratitudine ha ancora qualche significato.

Stamattina ho ricevuto una visita d'un operaio. Era Ermenegildo Patrignano, l'ultimo degli operai della Società del gas usciti dallo spedale della Consolazione, dove era stato portato dopo la catastrofe della tettoia.

Il Patrignano mi portava il N° 196 del *Fanfulla*, dove si annunziava erroneamente che esso era uscito dallo spedale il giorno 22 del mese corrente. Esso è uscito invece il 28 dello scorso mese di giugno.

Approfittando dell'occasione, il Patrignano mi ha pregato caldamente di voler essere interpetre della sua gratitudine per i suoi superiori che non avevano fatto mancar [illegible] nulla nè a lui nè ai suoi compagni, e per i medici che l'avevano curato.

— Se non avessi trovato quei professori, mi diceva, a quest'ora sarei di certo a S. Lorenzo, invece che a pestare i selci di Roma.

Il Patrignano è specialmente grato al professore Scalzi ed al suo aiuto signor Bertarelli che, come egli dice, hanno la mano miracolosa. Difatti quando esso entrò allo spedale aveva quattro ferite alla testa, una delle quali con frattura dell'osso occipitale profonda 5 centimetri; più una ferita al braccio destro, una forte contusione al fianco destro, una ferita alla coscia destra, un'altra contusione alla gamba, ed una ferita gravissima al calcagno sinistro.

Questo buon operaio che ora ha riacquistato si può dire la vita e la salute ha quasi diritto a credere ad un miracolo.... della scienza.

Ed io son ben contento di potergli fare un piacere rendendo pubblici i suoi sentimenti di gratitudine.

***

Fra i parecchi francesi venuti di recente a Roma, vi sono i figli del generale Changarnier e del maresciallo Mac-Mahon, che sono stati ricevuti ieri in udienza dal Santo Padre.

Il figlio del maresciallo veste l'abito ecclesiastico, essendo negli ordini sacri.

Ambedue questi giovani hanno frequenti abboccamenti con monsignor De Merode, al quale sono specialmente raccomandati.

***

Il generale Kanzler è partito nuovamente ieri l'altro per Parigi.

***

Gli accademici arcadi hanno tenuto non molti giorni fa, un'adunanza.

Due pastori d'Arcadia, ambedue monaci cistercensi, vi recitarono un dialogo in onore di Pio IX, nel quale accennando, con esagerati concetti, alle persecuzioni e patimenti che lo affliggono, profetizzarono gloriosamente un prossimo trionfo.

***

Si dice che non solamente il colonnello Tittoni, ma anche D. Ignazio Buoncompagni principe di Venosa, abbiano chiesto le loro dimissioni da capi legioni della Guardia nazionale di Roma.

Causa di questo sarebbe perchè essi sono disgustati dell'essere stati posposti a D. Emanuele Ruspoli, nel rimpiazzare il posto vacante di generale.

PICCOLE NOTIZIE

Dal 14 al 20 luglio si ebbero nel comune di Roma 144 nati dei quali 78 maschi e 66 femmine.

I matrimoni celebrati davanti all'ufficiale di stato civile furono 25.

I morti furono 164 dei quali 85 maschi e 79 femmine. Di essi 56 morirono negli ospedali e 20 non appartenevano al Comune.

Cause prevalenti di morte furono: la tubercolosi (22); l'eclampsia (18); il mughetto (17); la gastro-enterite (13); le perniciose (11).

— Nessun reato d'importanza. — Avvenne soltanto un piccolo furto d'occasione, e le guardie di S. P. ne arrestarono subito l'autore.

— Sulla piazza del mercato, dai grascieri vennero sequestrati 109 chilog. di fichi, 63 di mele, 42 di pesche, 1 1[2 di pere, 8 cocomeri, 1 gallina, 1 anitra, 15 chilog. di cetrioli.

— Stamane all'8 1[2 il capo-squadra Corradini ha sequestrato al pizzicagnolo Testa Angelo, con bottega in via dell'Arco de' Pantani, N.° 16, una quantità di carne porcina putrida, contestandogli la contravven[illegible]

— A un fruttivendolo fu pure sequestrato un cesto di fichi malsani dietro ordine dell'Ufficio di sanità mentre li vendeva sulla piazza di Campo Marzio.

Programma dei pezzi che sonerà oggi al Pincio alle ore 6 1[2 pomeridiane la musica delle guardie di città.

Marcia — Sangiorgi.
Aria — *Lucrezia Borgia* — Donizzetti.
Mazurka — *Angelina* — Brizzi.
Fantasia — Ceccacci.
Aria — *Assedio di Leida* — Petrella.
Polka — Sangiorgi.

SPETTACOLI D'OGGI.

Politeama. — Alle ore 6. — *I Vespri Siciliani*, musica del maestro Verdi.

Corea. — Alle ore 6. — *Lo Spagnoletto*, in 4 atti, di M. Caciniello.

Sferisterio. — Alle ore 6 1[2. — *Nerone*, di P. Cossa.

Quirino. — Alle ore 6 e 9. — *Guglielmo Tell.* — Ballo: *Un'avventura di carnevale.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo da Torino che lo Shah di Persia ha manifestato il rincrescimento di non potere a causa della strettezza del tempo visitare le maggiori città d'Italia.

Alcuni giornali parlano di pratiche che si farebbero da diversi governi per occuparsi delle cose di Spagna. Ci consta che queste notizie non hanno fondamento: nessun governo pensa ad ingerirsi delle cose spagnuole.

Ieri la Congregazione della Sacra Penitenzieria, residente a S. Stefano del Cacco, ha tenuta una straordinaria seduta sotto la presidenza del cardinale Panebianco.

La Sacra Penitenzieria doveva approvare le istruzioni da impartirsi ai generali degli Ordini religiosi, circa la linea di condotta da tenersi nella prossima ed imminente applicazione della legge di soppressione degli Ordini religiosi.

La Penitenzieria opina che i generali degli Ordini debbano osservare una condotta perfettamente passiva, rifiutandosi di dare qualsiasi notizia chiesta dalla Commissione liquidatrice e, se non opponendosi apertamente, non cedere però che alla forza, in quei casi in cui fosse dal Governo decretata l'occupazione di qualche convento.

Sappiamo che contro queste decisioni della Sacra Penitenzieria i generali degli Ordini religiosi intendono ricorrere direttamente al Santo Padre, rappresentando i danni che da questa condotta potrebbero derivare ai membri delle famiglie religiose, mentre non queste sfuggirebbero alla decretata soppressione.

L'allocuzione del Papa venne comunicata a tutte le legazioni estere accreditate presso la Santa Sede.

Corre voce che a successore dell'avvocato Serafini, alla carica di rettore dell'Università romana, possa essere chiamato dal Ministero il cav. Blaserna, professore di fisica nella medesima Università.

Ci scrivono da Torino:

Le notizie corse sulla malattia della Duchessa d'Aosta furono molto esagerate: l'eruzione miliare ha carattere assai benigno e segue regolarmente il suo corso, tanto che non andrà guari che la Principessa sarà affatto ristabilita.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 26. — La Commissione del bilancio approvò i trattati di commercio e l'abolizione della sopratassa di bandiera.

Versailles, 26. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — È sanzionata con 382 voti contro 155 la compera della pittura a fresco di Raffaello, fatta dal Governo di Thiers.

Broglie domanda che i trattati di commercio siano approvati prima della proroga.

Si respinge una proposta di Babin, il quale domandava che questa discussione fosse aggiornata dopo le vacanze.

L'Assemblea decide di discutere lunedì i trattati di commercio e l'abrogazione della sopratassa di bandiera.

Parigi, 26. — *L'Union* ricevette un telegramma da Londra il quale annunzia che il Governo inglese fu invitato di riconoscere Carlo VII come belligerante. Il Governo inglese rispose che studierà questa grave questione.

BALLORI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Da preferirsi

FRA I NUMEROSI APPARTAMENTI MOBILIATI

Un quartiere ai mezzanini, elegantemente mobiliato, composto di 7 camere e cucina, situato nel centro del Corso, ingresso libero in via delle Convertite, n. 22. — Per tre mesi, cioè Agosto, Settembre ed Ottobre, L. 580.

Variazione di epoca da combinarsi.

Dirigersi, n. 179, C. e D. da NATALI al Corso, Roma. (6285)

MACCHINE E STRUMENTI AGRARI

Locomobile e Pompe centrifughe.

Locomobili e Trebbiatrici a vapore di qualsiasi sistema, Trebbiatrici a cavallo ed a mano, Trebbiatrici per trifoglio, Macchine a vapore orizzontali e verticali, al lino, Pompe di ogni genere, Aratri, Scarificatori, Erpici, Seminatrici, Falciatrici, Mietitrici, Spandifieno, Rastelli a cavallo, Vagli, Ventilatori, Trinciapaglia, Sgranatoi da grano turco, Frantoi per biada e panelli, ecc., ecc., depositi di

[illegible] 6301

Milano Esedrina di S. Giovanni in Conca. — **Padova** Piazza Vittor o Emanuele. — **Napoli** 24, S. Giuseppe Maggiore.

SOCIETÀ

ENOLOGICA ETNEA

del capitale

di un Milione di lire

Autorizzata con decreto del 15 giugno 1873.

Sede sociale

in RIPOSTO (Sicilia)

Scopo della Società è quello di sostituirsi a quegli ingordi speculatori che trafficano i migliori Vini Siciliani adulterandoli in ogni maniera.

Dirigersi in Riposto al sig. **Giovanni Fiamingo**, Direttore della Società.

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

[illegible] CARTA ed i CIGARETTI

DI GICQUEL

Farmacista di 1ª classe di Parigi

Deposito in Milano da A. MANZONI e C. via Sala, n° 10 e nelle Farmacie Garneri e Marignani in Roma.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

di

E. SEWARD

da 35 anni

obbligatorie negli spedali

[illegible]

Stati Uniti

Contro vaglia postale di L. 2 40 si spedisce in provincia.

Firenze, P. Pecori, via Panzani, 28 — Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La ***Libertà*** pubblica in appendice un romanzo nuovo di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo romanzo è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV, così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una vita *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge; i lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggior attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

FIRENZE

Grande Ristoratore Laurati

3, Piazza di Santa Maria Maggiore, 3.

Questo grandioso ed eccellente Stabilimento, fondato espressamente per ristoratore da DANTE LAURATI, offre ai signori viaggiatori tutte le comodità dei grandi ristoratori di Parigi. Servizio, cucina, vini stranieri e del paese eccellenti.

Saloni riccamente addobbati che possono contenere 100 persone. Sale particolari e per famiglie. Ricchi servizi da tavola per dei grandi desinari.

Lo stesso proprietario ha aperto in faccia al Ponte di Ferro delle Cascine un Chalet ad uso di restaurant e di caffè dove trovansi gelati alla napoletana, bibite di tutte le specie e birra delle rinomate fabbriche di Vienna.

Il giovedì e la domenica dalle ore 6 1/2 alle 9 1/2 pom. questa località verrà rallegrata da uno scelto concerto musicale. 6185

EDUCAZIONE NUOVA

Giardini d'Infanzia

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

ACQUA FERRUGINOSA della rinomata **ANTICA FONTE DI PEJO**

L'acqua dell'**Antica fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonati di ferro, di soda e di gas carbonico, è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo*, oltre ad essere priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri e Cenedella*) con tanno di chi ne usa offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa. È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni; ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. — Si prende tanto nell'estate come nell'inverno, a seconda del bisogno, e senza turbare l'ordinario sistema di vita; la cura si può incominciare con due libbre e portarla a 5 o 6 al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti e depositi annunziati.

La capsula della bottiglia deve avere impresso:

Antica Fonte Pejo-Borghetti.

Deposito in Firenze: farmacie Britannica, Naldi, Bambi, Gualtierotti, Cappanelli, Birindelli. — Deposito generale in Roma presso i signori Tegni fratelli, via Banco S. Spirito 45, ed allo Stabilimento delle Terre coloranti, salita S. Onofrio 19, 20 e 21. 6112

Malattie Veneree

E MALATTIE DELLA PELLE

Cura radicale — Effetti garantiti.

30 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti clinici nei principali ospedali d'Italia, ecc. col **liquore depurativo di Pariglina** del Prof. PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farmacista in Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le malattie veneree; la *sifilide* sotto ogni forma e complicazione *blenorragia le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, mitrare cronica*, della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Depositi: *Firenze*, farmacie Pieri, Forini, Puliti, Ditta A. Dante Ferroni. — *Roma*, farmacia Ottoni, Ditta A. Dante Ferroni e Agenzia Tomoca, vicolo del Pozzo 54. — *Livorno*, Dunn e Malatesta. — *Siena*, Parenti. — *Lucca*, Pellegrini. — *Pisa*, Carrai, *Arezzo*, Ceccarelli, ed in tutte le principali farmacie del regno. 5341

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Professore

P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Würzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr. 1866, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come coteste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, uncadovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uterali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche*. — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso **Paolo Pecori** a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47, e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori **E. Dunn e Malatesta**, via Vittorio Emanuele, 11.

CHIMICA BROMATOLOGICA

OSSIA

GUIDA

per riconoscere la bontà, le alterazioni e le falsificazioni delle sostanze alimentari

PEL

Dott. **AURELIO FACEN.**

(Memoria premiata al concorso Riberi.)

Un volume prezzo L. 3. — Si spedisce franco contro vaglia di L. 3 20 diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28

Una settimana a Vienna

GUIDA PER VISITARE LA CITTA' E DINTORNI

NELLA CIRCOSTANZA

DELLA ESPOSIZIONE MONDIALE

con Pianta topografica

Prezzo L. 2.

Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 20.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.

Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1°.

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti da prima bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

LE SELVE E LE INONDAZIONI

STUDI DI LEGISLAZIONE FORESTALE

del cav. **AMD. ARONNE RABBENO**

Prezzo L. 2 25, franco per posta L. 2 40.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza de' Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

La Toletta d'Adriana

OSSIANO

Segreti svelati sulla Sanità e Bellezza

L. 1 50 franco di porto in tutto il Regno.

A ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48; e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

DOLORI REUMATICI E ARTRITICI

e Gotta e Podagra.

guariti in poco tempo e radicalmente coll'*Acqua Antireumatica* e coll'*Acqua Antigottosa*, preparate dai signori Polidori ed Agostini nella Farmacia della SS. Annunziata. Molti attestati medici ne fanno testimonianza.

Prezzo L. 4 la bottiglia.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 per spesa di spedizione e francatura.

Deposito generale, in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Jacopo e Marianna

PER

MARIO PRATESI.

Un vol. **L. 2.** — Franco per Posta **L. 2 20.**

Trovasi vendibile in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	10	20	40
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	34	66
Turchia (via d'Ancona) .	22	42	84

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 203

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio, n. 8
AVVISI ED INSERZIONI presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, n. 7

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare Vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Martedì 29 Luglio 1873 — In Firenze cent. 7

Si pregano quegli associati il cui abbonamento scade col 31 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.

IL PROBLEMA SOCIALE!

No, no; ho il conforto di poterlo dire: neanche questa volta sono stati traditi i grandi principî, che costituiscono la gloria di quel partito, il quale è solo nel mondo a pensare il modo sicuro ed infallibile di assicurare un avvenire al povero popolo.

In quel certo paese di laggiù, veramente molto giù, vige un decreto, un provvido decreto, pensato, proposto e votato dai democratici spagnuoli. Questo decreto accorda una pensione vitalizia di 12,000 lire (dico dodici mila) per anno a tutti coloro che sono stati ministri.

Voi mi direte: ora si capisce il perchè di quell'epidemia di crisi e di casi — tutti mortali — di portafogli. Voi penserete che colà abbiano trovato opportuno di fare del potere una specie di forno, cacciandovi dentro, come si fa della farina ridotta in pasta, otto o dieci uomini per volta, salvo a tirarli fuori dopo mezz'ora e preparar nuove infornate. Voi spingerete la malignità fino a credere che tutto ciò si concordi prima, tra buoni amici, per quella miseria delle dodici mila lire per anno...

Oh! smettete. Il popolo spagnuolo, lo hanno detto Castelar e Salvatore Morelli, è un gran popolo. I suoi reggitori gli hanno assicurato il pane... ministeriale, se non quello quotidiano che dal *Pater noster* in poi s'è avuto il pregiudizio di credere che fosse il vero pane.

Infatti qual'è la questione più grossa — le questioni della democrazia sono sempre grosse — che s'agita da tanto tempo? Quella del proletariato. Ebbene: poteva il mondo essere sorpreso da un'idea più sublime di questa? Qui si tratta puramente e semplicemente di abolire il proletario, facendo d'ogni proletario un ministro. E ora ditemi, se ne avete il coraggio, che i repubblicani manchino d'idee pratiche. Quale popolo potrà, fra pochi anni, rassomigliare questo *spagnuolo*? Quale popolo sarà più fortunato? Ognuno potrà mettere sulla sua carta di visita: *Don Tale dei Tali, ex* ministro, ed essersi costituita — per quella mezz'ora o mezza giornata al più ch'è rimasto nel forno del potere — dodicimila lire di rendita.

Pietro Bozzo e il signor Michelangelo Statuti sono sorpassati. Il problema sociale è risoluto. Io lo annunzio ad essi e al mondo, veramente più ad essi che al mondo...

Soltanto... C'è un soltanto... Veramente è un piccolo scrupolo; ma tanto lo metto fuori perchè io tengo all'assicurazione di quest'avvenire del povero popolo... in modo però che sia assicurato sul serio. Io chieggo umilmente che mi si dica — una volta che gli spagnuoli siano diventati tutti ministri e pensionati a 12,000 lire, e quindi nessuno avrà più bisogno di far nulla — chieggo, ripeto, che qualcuno m'indichi di dove si piglieranno i quattrini per pagare ad ogni figlio di quel gran popolo la miseria delle mille lire per mese, che ciascuno s'è assegnato.

Capisco che questo mio scrupolo — di coscienza più che d'altro — non toglie nulla al gran fatto che il proletario sia scomparso, e invece al suo posto ci abbiano messo, in Ispagna, il ministro. Ma, avere innanzi a sè un problema *risoluto* e non vederlo chiaramente *solvibile*, è cosa che dispiace. Io penso di scriverne direttamente al ministro delle finanze di quel paese — se il paese d'oggi ed e il ministro d'oggi saranno il paese ed il ministro di domani. Caso mai riceva una risposta rassicurante, e sulla busta non manchi il francobollo, è inutile che ve lo dica: piglio le poste e... parto.

LO SHAH A TORINO

Torino, 26 luglio.

Partito da Roma la mattina del 24 per Livorno e da Livorno per Genova, quando arrivai nella *superba*, senza nemmeno dare un bacio a *Cattainin*, corsi alla stazione per prendere il treno delle 11 20 ant. ma il treno era momentaneamente sospeso!... E io avevo fatto di quel treno la base della mia gita, perchè dovete sapere ch'io dovevo venire a Torino per l'arrivo del famoso fratello del sole.

C'era invece un altro treno all'una e cinquanta, un treno *omnibus* fino a Alessandria — presi quello col conto fatto di prendere poi a Alessandria l'internazionale, e tutto compreso arrivare alla stazione di Torino qualche minuto prima del noto *fratello*...

Beate illusioni... arrivo ieri sera a Torino e ricevo due notizie fulminanti... Il fratello del sole era arrivato la sera prima, e alla *Liguria* non c'erano camere... Un altro al mio posto si sarebbe buttato per le terre e si sarebbe lasciato mangiare dalle mosche; ma io! Figuratevi: avevo veduto nel *salon* dell'albergo l'A. P. C. P. S. Mancini che dava un consulto a due signore. Questo membro attivissimo del Foro lavora anche in viaggio, dissi fra me, e io darò spettacolo di debolezza davanti a lui? Ah! giammai. Difatti riuscii ad accomodarmi alla meglio, e feci quello che c'era da fare di meglio. Misi la *velada*, mi feci prestare un cappello a cilindro e andai al teatro Regio dove doveva essere Nassr-Ed-Din.

Madonna del purgatorio! Sessanta gradi di calore avevano rese lucide e rosse le fisonomie degli spettatori, che tutti vestiti di nero, colle fronti incandescenti parevano tanti carboni accesi ritti in piedi. Si sarebbe detto che in teatro invece di suo fratello c'era il sole in persona. Non vi parlo delle signore: quando si è in liquidazione a quel modo non c'è da pensare a galanteria, si gocciola, si soffia e si procura di profittare d'un po' d'aria che agitano i ventagli. In queste circostanze la donna è un ventilatore.

Sul palco di Corte collo Shah e col Re ci sono principi, e ministri, e personaggi. L'onorevole Biancheri s'inchina al Re di Persia e gli dice: *Sciò, Scià, Voscia, Scia sta ben?* L'interprete vedendo che l'onorevole Biancheri parla persiano da sè meglio di lui rinunzia a tradurre.

Senza perdermi a *descricere* lo Shah vi dirò che rassomiglia all'onorevole Gaspero Finali, il quale si pavoneggia nel palco con una uniforme di ministro che non dev'essere la sua, perchè mi pare d'averla già veduta indosso a un altro, e siccome egli è ministro per la prima volta dev'essere l'*altro* che l'ha prestata a lui; come pure è positivo che l'onorevole Biancheri ha un cappello preso a prestito. L'ho incontrato nel corridoio che guardava di fare stare dentro la fodera della tuba un *conte di Cavour* pieghettato.

Dunque lo Shah rassomiglia a Finali: cosicchè chi conosce l'uno, conosce l'altro, e con una fotografia dell'uno o dell'altro si fa la bella conoscenza di entrambi.

Lo Shah guarda il ballo col cannocchiale. Le signore cercano di farsi guardare da Nassr-Ed-Din... ma invano: le *pirolette* lo attirano più che tutto. Si vede chiaro che il ballo di Mosca fu proprio la causa per cui ha rinviato a Teheran i tre sacchi d'incerato nero, parte delle sue mogli.

Egli non ha la famosa uniforme col vaso sorso di diamanti sullo stomaco. Ha un abito nero i cui bottoni (in diamanti) hanno la forma di pennine, come è formata di penne la famosa *aigrette*. Queste penne hanno un significato sacro; e le hanno in generale tutti gli oggetti *ufficiali* e tutti gli atti del cerimoniale dello Shah. Le penne, dunque, rappresentano la *Penna divina*.

Che cos'è la *Penna divina*?

Niente di più facile che saperlo. Aprite il Corano comentato da Algazel, vi troverete questo commento:

« Bisogna credere alla *Penna divina* creata da Allah! La materia di codesta penna è di perle finissime(!!!) ed è così grande che un cavaliere spingendo il suo cavallo a briglia sciolta non giungerebbe a percorrerla in cinquecento anni! La *Penna divina* ha la virtù di scrivere da se sola, senza che una mano estranea la guidi — il passato, il presente, l'avvenire. L'inchiostro che è dentro la penna è una luce sottile. Seraphael, grande angelo (angelo di 1a classe) è il solo che abbia il dono di leggere i caratteri tracciati da quella penna maravigliosa. Essa ha cento punte che non cesseranno di segnare tutto quanto dovrà accadere nel mondo fino al dì del giudizio. »

Se volete sapere dove scriva la *penna*, ve lo dirò subito. Scrive nella *tavoletta sacra*.

« Questa *tavoletta* è sospesa in mezzo al settimo cielo, ed è posta sotto la custodia d'una legione (non di Guardia nazionale) di angeli, che in numero di cinquantamila vegliano perchè i Demoni non cancellino o non mutino quello che è *scritto*. La sua lunghezza è eguale allo spazio che corre fra la terra e il cielo: la sua larghezza è come da Oriente a Occidente. Questa pagina meravigliosa è fatta con una sola perla di smagliante bianchezza. »

Il simbolo di questa tavoletta è portato in dito dallo Scià nella piastrina di opalo che mette sempre quando è in cerimonia.

Ieri sera — per finire — aveva una magnifica scimitarra con cui mi fido di far ammazzare metà degli uomini dall'altra metà (quasi quasi direi dalle loro *metà*...) tenuta invece che da un centurino, da un semplice cordone messo ad armacollo come una chitarra. Quando dico *semplice cordone*, s'intende che era fatto di grossi solitari — un rosario di diamanti, quante *grazie* ci fareste o belle Nostre Signore!

69 **APPENDICE**

DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

Pertanto questo quadro di beatitudine non l'affidava al segno che non stimasse prudente porre l'Atlantico fra la recuperata famiglia, ed i facinorosi italiani; un bel tratto di mare! Epperciò, senza frapporre indugio, avvertì la signora Owerley che il dì seguente essa e la Jenny lascerebbero Londra insieme a lui per Liverpool e New-York.

La bambina parve contenta, la madre non diè segno di commozione.

La sventurata donna aveva rinunziato al suo amore, aveva promesso al Mendez che romperebbe qualunque corrispondenza coi Daveni; oramai era rassegnata alla sua sorte, e risoluta a tener le fatte promesse; che le importava restare o partire?

Verso la sera del dì seguente tutto era pronto per la partenza; ma il Mendez avendo chiesto se Zoè fosse tornata, e saputo che non s'era più vista, pensò informarsi di lei. Abbiamo già notato quel che vi fosse di gonfio e presuntuoso nell'indole dello spagnuolo, e non gli pareva dicevole di lasciar Londra e l'Europa senza gratificare Zoè d'una buona rimunerazione pecuniaria; un gentiluomo castigliano non lascia dietro di sè fama di gretto e d'incivile: eppoi quando si è felici si è generosi.

Dove trovarla?

Secondo lui era naturale che la francese dopo i fatti occorsi aveva dovuto cercar distrazioni e consolazioni; e si era per sicuro rifugiata dal Foschini. Decise allora domandar di costui che ad ogni modo saprebbe dargli nuove di lei; ed in mancanza di lei, gli avrebbe lasciati i denari destinati per la Zoè. Con questo intendimento si avviò alla taverna di *Church Street*, convegno degli italiani non ancora partiti pel Piemonte ad arruolarsi nella previsione della guerra contro l'Austria.

Le valigie erano fatte, e depositate nel vestibolo: tutto aveva ceduto alla furia dello spagnuolo: nel salotto la signora Owerley e Jenny, vestite da viaggio, aspettavano ch'egli tornasse. La fanciullina era appoggiata alle ginocchia della madre, e tratto tratto alzava gli occhi verso di lei che stavasi muta, pallida, assorta ne' suoi pensieri affannosi.

E Jenny non si dava pace nel vederla taciturna; e le diceva:

— Mammina, si direbbe quasi che mi vuoi meno bene adesso che una volta!

La madre la guardò lungamente con occhi mesti ed amorevoli, e scrollò il capo negando.

L'altra non osava insistere; ma siccome da due giorni tante nuove sensazioni le erano occorse, non potè restar troppo tempo in silenzio, e ripigliò:

— Dimmi, mamma, perchè tu non ami babbo?

— Taci, figlia mia! una buona bambina non deve dir queste cose

— Non deve! .. — ripetè la bambina, e tacque per un pezzo. Poi ripigliò:

— Fa un gran freddo, spira un gran vento, forse avremo un cattivo viaggio; che te ne pare? io credo che il mare debba essere burrascoso.

— Non si può dire fin d'ora.

E madre e figlia trovarono arduo il protrarre la conversazione.

Di tanto in tanto la fanciullina si avvicinava alla finestra per guardare nella via, e dalla finestra passava alla scala per vedere se giungesse suo padre, affrettandone coi voti il ritorno; ed osservava con inquietudine che tardava di troppo. Indi, messasi nuovamente alle ginocchia della madre, le diceva con la vocina tremante per la tenerezza:

— Mammina, mammina, tu sei trista; tu hai gli occhi rossi, tu hai pianto: di', non è vero?

La Owerley parve negare col cenno, ma non ebbe parole ad acquetar Jenny che, punto rassicurata dal tacito diniego, ripigliò con la petulanza della età e dell'affetto:

— Ti domando una grazia; non me la rifiutare.

— Che vuoi, parla?

— Dimmi a che pensi?

Stette alquanto sopra di sè la Owerley, poi rispose alla figlia che aveva gli occhi fissi nei suoi:

— Ebbene, sì, te lo dico: penso alla vita; alle sue brevi ed ineffabili gioie che ce la rendono cara, ai suoi dolori lunghi e mordaci, ed alla misericordia divina, la quale non permette nè che disperassimo, nè che c'invaghissimo ciecamente di questo mondo di prova pel quale passiamo. — Poi guardata lungamente la Jenny se la strinse al petto e proruppe in singhiozzi. Ma, vinto come potè quel moto dell'animo desolato, ripigliò:

— Dio è buono! avrebbe potuto farmi trovare sola sulla terra, sola!... senza te!...

E alla Owerley che le sciagure avevano fatta più soave e tollerante ricorse la memoria della povera Zoè, non meno infelice di lei, e priva di qualunque assistenza.

E il tempo passava senza che si vedesse tornare il Mendez.

E la bambina, riguardando sua madre, le diceva con pietosa tenerezza:

— Perdonami, madre mia, se ti dico cose che forse ti spiacciono!. . ma... è vero che babbo ti ha dato di gran dolori?

Una scura tristezza si dipinse sulla fronte della signora Owerley che rispose:

— Jenny, non pensare a queste cose. Chi non ha colpe al mondo?

— Non tu, mammina mia, che sei proprio una santa — gridò la figlia con fede ed entusiasmo.

— Chi sa, forse ho peccato d'orgoglio, di presunzione!.... ma non giudicar tuo padre nè ora nè mai, e prega il Signore che gli sia misericordioso.

A quelle parole la bambina cadde ginocchione e pregò con gran fervore.

(Continua)

Il seguito dello Scià, per i servigi resi al paese e il concorso prestato all'unificazione, erano tutti decorati..... della Corona d'Italia. Dei nostri, chi aveva San Maurizio, chi Ordini stranieri, il conte Panissera aveva l'Elefante.

Tutti quanti poi avevano caldo.

Torino, 26 luglio 1873.

Nell'ultima mia ho lasciato il Re dei Re che tranquillamente se ne entrava nel *Palazzo Reale*. Credi tu che, stanco del viaggio, siasi ritirato tosto ne' suoi appartamenti per mettersi a dormire? Nemmeno per sogno. Appena arrivato nella sala *dei Paggi*, il corteggio sostò, ed il buon Nassr-ed-din dovette affacciarsi ad una finestra per salutare la immensa folla che si affannava ad applaudire dalla Piazza Reale. — Oh la folla!

***

Non si coricò che alle tre. Ei non volle far uso del magnifico letto di damasco giallo, montato alla *Duchesse*, ma si fe' portare dei tappeti, e vi si accoccolò sopra alla meglio dormendo fino alle cinque; alzatosi allora, ed aperte le finestre, fece la sua preghiera del Sole; poscia ricoricossi e dormì fino alle undici.

Gli si apprestò la colazione nella stessa camera, ed il primo suo cibo fu un pezzo di montone arrosto. I principi del sangue lo servivano a tavola durante il pasto. Vuolsi che il mangiar carne arrostita ogni giorno sia un precetto religioso per i persiani. — Gli è forse per questo che il *menu* del pranzo di gala era tutto al magro!

***

Appena uscito dal suo appartamento, lo Shah si recò nella sala del *Caffè*, ove erano in bella mostra disposti i doni che S. M. il Re d'Italia pregava S. M. persiana di aggradire. Doni veramente regali: mosaici preziosi, statue in bronzo, oggetti d'arte rarissimi, quadri, fucili da caccia, ecc.; insomma una vera galleria artistica che formerà certo un nuovo e ben prezioso ornamento del palazzo di Teheran.

Lo Shah, nell'esaminare tutti quegli oggetti, diè segni di ammirazione e di curiosa sorpresa, specialmente per le armi, i mosaici, ed il ritratto ad olio del Re (opera del Sabbione), che riuscì rassomigliantissimo.

***

Verso le due pomeridiane, S. M. il Re accompagnava lo Shah col suo seguito a visitare la Galleria delle armi.

Nasr-ed-din mostrò interessarsi vivamente di quella ricca raccolta, e specialmente per le armi persiane. Fermossi pure alcuni istanti ad ammirare il *Cavallo favorito* di Re Carlo Alberto, e la spada di Napoleone I; intorno ai quali oggetti porgeva spiegazioni con molta scioltezza di lingua e precisione il generale De Sonnaz.

***

Il pranzo di gala cominciò alle 6. Dovunque una magnificenza, uno sfoggio di bronzi dorati, argenterie e cristallerie, che mai si vide l'eguale. La grande sala è illuminata da mille e trecento candele. — Una pagina delle *Novelle Arabe*.

I posti erano così distribuiti: il Re in mezzo con a destra lo Shah ed il Principe di Carignano; a sinistra il Gran Visir ed il marchese di Villamarina; in faccia il Principe Umberto con a destra lo zio materno dello Shah, ed a sinistra il suo gran zio, — un bel vecchione dalla candida e lunga barba.

Vuoi che ti trascriva il *Menu* del sontuoso pranzo, tanto per seguir l'andazzo?

Come dissi più sopra, era al *magro*. Infatti, eccolo:

Potage — Sagou à l'impériale.
Maigre — Princesse aux écroutons. (!)
» Petits pâtés à la russe et aiguillettes de soles.
» Truites à la Jean-Bart — Sauce américaine.
» Filet de boeuf à l'anglaise — Sauce Madère.
» Crépinettes d'esturgeon — Sauce gé[illegible]
» Suprême de poulardes à la Rohan.
» Chaud-froid de cailles à la Parisienne.
» Fonds d'artichauts garnis haricots verts à l'allemande.
Vins — Xeres 1821, Château Margaux.

Hors-d'oeuvres

Compote de caviar à la russe et jambonneau de pintades.
Maigre (e dàlli!) — Mayonnaise de Bar en belle vue.
Vins — Johannisberger des caves de Met[illegible]

Punch à la Romaine

Rôt — Faisans piqués et ortolans, bouquetin, salade.
Savarin au noyau.
Suédoise garnie de fruit.
Croquembouche de pastilles d'abricot.

Dessert

Glaces. — Crème chocolat à l'Espagnole.
Framboise et cédrat.
(Tokay 1670).

Una particolarità: lo stambecco notato tra gli arrosti fu ucciso da S. M., ed egli ha desiderato si servisse al suo augusto ospite.

***

Alle otto e mezzo il pranzo era finito ed alle nove tutta la Corte recavasi al teatro Regio per assistere alla grande rappresentazione di gala.

E cominciano le dolenti note. Altro che Senegal! — Figuratevi che fin dalle cinque il pubblico faceva ressa alla porta principale d'ingresso per pigliar posto in platea: una vera bolgia in[illegible]

Quando lo Shah si presentò nel palco reale, credo che il termometro segnasse non meno di 45 gradi! Eppure gli applausi scoppiarono vivissimi da ogni parte. Tanto può *l'entusiasmo!*

Lo Shah era seduto a destra del Re; venivano in seguito i principi Umberto ed Amedeo, il principe di Carignano, il presidente del Consiglio, il presidente della Camera, il conte Sclopis, il conte Rignon, il generale Bertolè-Viale e parecchi altri dignitari di Corte.

***

Uno stupendo colpo d'occhio presentavano tutti i palchi; uno sfarzo, un lusso di gioielli non più visto: pareva un immenso *bouquet* dai più smaglianti e vivi colori, e là in mezzo a tale una copiosa raccolta di peregrine e seducenti bellezze, da far dimenticare al buon Shah le sue abbandonate Uri di Teheran e di Chimzam. — Perchè Nasar-Ed-Din ha pure il suo bravo harem colaggiù — tutti i principi... più o meno orientali, ne hanno uno; — ma non si sa precisamente il numero delle donne ch'esso contiene da principe prudente e progressista avrà voluto adottare una media fra il nonno Teth-Ali, che ne aveva cinquecento, ed il padre Mohammed Shah, cui bastavano tre sole.

***

La curiosità credo sia una delle doti più caratteristiche del fratello del Sole. Difatti, appena sedutosi, diè mano al binocciolo, e con una specie d'irrequieta avidità guardò da ogni parte. Poi si rivolse al Re, e gli diresse un compli[illegible].

Lo Shah portava il collare dell'Annunziata.

Malgrado l'eccessivo caldo, non si tolse mai dal capo il berrettone cui mancava il famoso pennacchietto, *aigrette*, di diamanti. Aveva una mezza tenuta di panno nero, tempestata di diamanti grossi come nocciuoli, i quali mandavano lampi vividissimi per ogni parte. — Mentre l'orchestra suonava la marcia persiana, l'augusto ospite asiatico mangiava sorbetti con enfasi tutta europea.

***

La signora Urban cantò stupendamente la cavatina della *Norma*. Le nostre Silfidi della scuola ballarono maestrevolmente. Fu insomma una splendidissima serata. Alle 10 i sovrani si ritirarono fra gli applausi.

***

Anche il Granvisir fu decorato del gran collare dell'Annunziata. Quando il capo del Gabinetto di S. M. glielo presentò, rispose commosso: « *Je porterai sur mon cœur cette décoration,* » e finì i suoi ringraziamenti col pronunziare calde parole di ammirazione e di simpatia per l'Italia.

***

Nè crediate che in mezzo alle feste si sia dimenticata la *politica*.

Nasr-Ed-Din, che talvolta parla francese in istile telegrafico, avrebbe detto a Vittorio Emanuele colla sua voce sommessa, ma vibrante:

— « *Italie, grand peuple, ancien! Perse, aussi grande nation, ancienne! Ah! si je pouvais vous imiter!* »

Che il signore dell'Iran voglia riconquistare ed unificare l'Asia!...

***

Cessai di scrivere per correre a veder l'illuminazione ed i fuochi d'artifizio. Bellissime cose: lo Shah passando sotto la gran vôlta risplendente di via Po, era tutto raggiante. Queste cose lo divertono assai. I fuochi, se non uguagliarono quelli del Trocadero, erano però graziosissimi. Piazza Castello è tutta inghirlandata di luminosi globetti multicolori, e fa un bellissimo effetto..

Auff!

***

È finito!...

Lo Shah parte domattina per Milano, ove vi sarà pure gran ricevimento con pranzo, de' quali farà gli onori il Principe Umberto. Di là va a Vienna.. Buon viaggio!

Tra i moltissimi forestieri giunti a Torino, ho notati varii corrispondenti e *reporters* di fogli esteri, e fra gli altri quelli del *Morning-Post*, dell'*Evening-Star*, dello *Swiss Times*, della *Koln-Zeitung*, dello *Standard*, ecc. ecc.

Vi sarà senza fallo un rialzo ne' prezzi... dell'inchiostro!

... Col quale ha l'onore di salutarti

Il Tuo
Pietro Micca.

Nostre Corrispondenze

Cairo, 20 luglio 1873.

C'è una canzonetta militare che dice:

L'acqua fa male
Il vino fa cantare.

Ad onta di questa massima abbastanza autorevole, perchè esce da un corpo che ha i mezzi morali di sostenere le proprie opinioni, in tutto il mondo si è fatto sempre dell'acqua una quistione grave e di sommo interesse. Infatti dove non c'è acqua c'è solitudine e deserto, e secondo gli osti non vi può essere nemmeno vino commerciabile.

***

Se vi era popolazione a cui dovesse premere lo studio di un simile quesito era senza dubbio questa del Cairo, che non ha a sua disposizione che pochi pozzi, compreso il famoso di Giuseppe, di acqua salmastra, e che è dalla legge del Profeta costretta ad enorme consumo di acqua dolce, sia per surrogato del vino assolutamente vietato, sia per le moltiplici giornaliere misteriose abluzioni. Eppure, seguendo il noto adagio arabo del *boukra boukra* (domani domani) continuò dall'anno 876 D. C. (di fondazione della « Madre del mondo ») fino al gennaio del corrente anno delle crisi ministeriali, a provvedere preadamiticamente a questo suo gran bisogno. Cui occorreva acqua se ne andava al Nilo ad attingere, e la liquida melma « del « Padre dei fiumi » serviva a tutte le sue necessità fisiche e religiose, probabilmente con molta soddisfazione degli Hakim (medici?) dell'epoca di Maometto. Nell'inverno le *sahrig* (cisterne) delle Moschee fornivano l'acqua fresca e sana, filtrata dall'inondazione.

***

Quando la popolazione europea cominciò a crescere, si dovette pensare a qualche maggiore comodità: dei *saka* (acquajoli) assunsero l'incarico di portare nelle loro *kerbe* (pelli di capra) l'acqua alle case, dove filtrata nei *zir* prendeva apparenza e sostanza di ottima: ma ciò era costoso e gli imbrogli degl'acquajoli nocivi e facilissimi; al tempo dell'inondazione era impossibile poi il poter bevere un bicchier d'acqua che non sapesse di acre e di pazzo.

Quando Dio volle la necessità fece trovare il rimedio e il rimedio fu di una robusta Società che si intitolò: « *delle acque al Cairo* » la quale con un capitale di 10 milioni di franchi, diviso in ventamila azioni, creò uno stabilimento gigantesco che rende giganteschi e meravigliosi servigi.

***

Come sapete, Cairo è situato sulle falde del Mokatam. Una gran parte della città vecchia si trova ad un livello molto maggiore della parte moderna ed europea; di più l'estensione sua è immensa. Il distribuire l'acqua su così vasta scala ed a diverse altezze non era impresa molto facile tanto più che è presa dal Nilo distante un chilometro; eppure si è combinato un così perfetto sistema di macchine e di tubazione che l'acqua, sprizza da migliaia di bocche con una pressione di parecchie atmosfere in tutti gli angoli della città e nei vasti giardini vice-reali dei dintorni.

La casa madre è sulla via di Boulak e vi funzionano tre macchine della *forza* di cinquanta cavalli cadauna; una di esse eleva all'ora cinquecento quaranta metri cubi d'acqua non filtrata che serve per l'innaffiamento delle strade e dei giardini; le altre due spingono l'acqua fino allo stabilimento dell'Abbasieh di 32 metri sul livello del Nilo, ad un'altezza ed alla distanza di qualche chilometro. Qui si trovano due vasti bacini di deposito, capaci di metri cubi 8700, tre filtri giganteschi della complessiva superficie di metri quadrati 7200 ed un grande serbatoio d'acque filtrata capace di metri cubi 8700, — da qui migliaia e migliaia di tubi partono e percorrono tutta la città, tutte le contrade e salgono le case portando ovunque acqua filtrata. Si calcola che la lunghezza dei tubi sommata assieme oltrepassi 70 chilometri e che la tubazione per l'innaffiamento sia di chilometri 18.

***

All'*Abbasieh* vi sono altre due macchine, una della forza di quindici cavalli, che spinge l'acqua alla cittadella, l'altra di maggior forza che provvede ai bisogni nella parte più alta della città. Infine numerose bocche d'acqua sono distribuite nelle vie affidate ad appositi custodi.

Con un sistema d'irrigazione sotterranea così abilmente combinato, la Società ha risposto perfettamente allo scopo suo, e si è resa benemerita della salute e della pulizia di questo immenso pandemonio: si è resa anche benemerita della sicurezza, poichè dalle sue mille bocche è sempre pronta a versare fiumi d'acqua sugli incendi, che accadono non infrequenti: ed infine si è resa benemerita anche della borsa dei contribuenti, poichè i suoi prezzi sono così tenui, che quasi si direbbero invisibili: figuratevi che l'abbonamento mensile per persona è di fr. 1 50, e che una *kerbe* d'acqua costa solo 30 *paras*, ossia 5 centesimi.

Presidente del Consiglio d'amministrazione è S. E. Nubar Pacha, e direttore il signor I. B. Pierre.

***

Scusatemi, lettrici, se la corrispondenza vi è riuscita un po' noiosa, ma debbo confessarvi che non l'ho scritta per voi: essa è destinata ad uso e consumo dei municipi d'Italia e d'altri paesi.

CRONACA POLITICA

Interno. — È arrivato l'onorevole Minghetti? I giornali del mattino taciono ed io non ho tempo da correre alla Minerva ad accertarmi.

Ieri, a Firenze, egli ha dovuto occuparsi di ferrovie: questo almeno dicevano i giornali di là. Ma caschi non se ne fosse fatto nulla, ecco le Romane che l'aspettano col *Memoriale* sull'uscio di casa.

E che memoriale! Quindici quistioni tutte in fila e tutte gravissime. Ora una Società che è in caso d'infliggerne tante in un solo colpo al Governo, non può non avere..... Cosa è di grazia che non può non avere? Torto o ragione? Vattelapesca.

★★ La crisi dei segretarii..... scusate, lettori, non voglio proprio discorrerne più. Ci ho guadagnato l'accusa d'averne scritto col fiele, io che non ne ho e non mi sono mai servito che del semplice inchiostro, cosa rara in un tempo nel quale ogni uomo che si rispetti scrive a lettere di turco, o almeno almeno di sangue. (Vedi la *Riforma* di tutti i giorni.)

A ogni modo, nomino la crisi per constatare che o non esiste, o non ne presenta i fenomeni. Io inclino a credere che li presenterà soltanto nel giorno in cui gli officiosi ne denuncieranno la soluzione: cito in prova le discussioni che si vanno facendo sul carattere politico dell'ufficio di segretario generale: sono moltissimi coloro che vorrebbero seguire l'esempio della solita grande maestra, l'Inghilterra e sottrarla ad ogni influenza di partito, non lasciandogli che un semplice carattere amministrativo.

Quanto a me, quantunque sicuro di non esserci mai chiamato, non ho opinione in proposito, e se il Governo può tirare avanti senza segretarii, tanto meglio: vuol dire che non ha segreti.

★★ Il pellegrinaggio d'Assisi è cominciato: apre la marcia un battaglione di soldati mandato lassù.... dicono per garanzia dell'ordine e della osservanza del divieto governativo, ma io non lo credo. Sono la guardia d'onore di San Fran[illegible]

A proposito: anche al Cristo miracoloso di Cavarzere ce l'hanno mandata, e mi piace di constatarlo per fare avvertire il nuovo genere di servizio accollato all'esercito. Sempre e dovunque l'esercito: è lui che paga di sacrificio e di noie ogni maniera di spropositi, sia della natura; sia degli uomini.

È l'enciclopedia del dovere in carne ed ossa; e cui non piace la frase tanto peggio: ne trovi una che sia più esatta se gli basta la filologia.

★★ Furono dieci mila come i reduci di Senofonte, e come quelli che marciarono compatti e. Un passo indietro per dirvi che intendo parlare degli elettori amministrativi di Napoli, e ripeto: furono diecimila fra liberali e clericali e vennero alla prova.

Sinora le notizie si limitano alla formazione dei seggi ch'erano 61. Di questi 41 furono pei liberali, 11 pei clericali, 9 nè carne, nè pesce.

Che seggi di giudizio: vollero serbarsi neutrali per potersi far onore della vittoria degli altri. Scommetto che domani, constatata la vittoria de' liberali ne spiegheranno la coccarda, che hanno già pronta nella tasca dell'abito. È sempre andata così.

★★ Gli ho dato di zingaro a quel che sapete, e ho fatto male Ei pare che m'abbia preso in parola e faccia il vagabondo qua e là. Ma forse non sono che abbia, e senza tenerne conto eccovi nude nude le cifre del bollettino del 26.

Venezia, città: casi 20, morti 13; provincia: casi 14, morti 12

Treviso: casi 4, morti 3.

Salute a noi! come dicono a Napoli.

★★ Nota per lo scrittore della filosofia dei muri. A Firenze un muro filosofo ci fe' sapere col relativo manifesto che in Italia ci ha un'*Avanguardia repubblicana*. La sezione di Firenze ha adottato per distintivo la lettera H.

Proprio la lettera prediletta dei nostri padroni d'una volta.

E se l'avanguardia repubblicana di Firenze non fosse che la retroguardia di quelli? Che so io quella consonante gli accusa: gli Ateniesi di una volta si riconoscevano tra di loro dalla maniera di pronunciare non mi ricordo quale parola: e sotto questo aspetto l'H di Firenze potrebbe essere una rivelazione. Che ve ne pare!

Estero. — I trattati commerciali franco-belga e franco-inglese sono già stati sottoscritti, e il Governo francese li metterà tosto all'ordine del giorno dell'Assemblea, onde questa gli approvi prima d'andare in vacanza.

Intendiamoci bene: non è questione di trattati nuovi, bensì di prolungare la vita sino al 1877 a quelli già venuti a scadenza che davano tanto sui nervi al signor Thiers.

Con questo fatto il protezionismo ha perduta l'ultima sua battaglia, e la vittoria è un lontano riverbero dell'impero, che primo osò venire alle prese.

Lode a cui spetta.

★★ La Camera dei Pari d'Inghilterra, proponente il duca di Richmond, votò un'inchiesta sulla abolizione della compera de' gradi nell'esercito. Questa misura dell'abolizione, che trovò in Europa tant'eco di favore, al di là della Manica ha destato un vespaio di recriminazioni, ciò che dimostra essere assai comodo il poter entrare di sbalzo ufficiale e mettersi alla testa di un pelottone prima d'aver imparato il *guard' a voi*.

E lo si capisce, ma, diamine, quest'usanza turba la massima generale per cui ogni soldato ha il bastone di maresciallo nella giberna. Solo il soldato inglese l'ha nella borsa. Ora una giberna tutti possono averla: ma una borsa.. io per esempio l'ho perduta e per que' pochi mi servo d'una busta da lettere. Ah miseria, il non poter diventare maresciallo!

★★ Trovo nei fogli tedeschi la seconda edizione dell'alleanza italo-elvetica, già regalataci nella passata settimana. C'è per altro un'aggiunta e la rilevo: i fogli sullodati ne vogliono attribuire l'iniziativa alla diretta ispirazione del principe di Bismark. Già dappertutto Bismark, precisamente come nella stagione che corre, dappertutto pomidoro.

Io mi limito a riferire la cosa e nient'altro: se Bismark non c'entra impegno a lui di chiedere la rettifica; quanto all'onorevole Visconti-Venosta se gliene chiedo le novelle, è capace di rispondermi come al solito: indipendenti sempre, isolati mai. Giusto quest'oggi l'*Opinione* se la stampava nel suo primo articolo.

★★ Anche la Germania vuole unificare la sua legislazione, e la Giunta cui ne fu dato l'inca-

rico ha già presentato il suo rapporto al Consiglio federale.

Tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge: massima santa, ma non so davvero come sinora potessero applicarlo in Germania, dove tutte le leggi erano disuguali dinanzi ad ogni singolo cittadino dei singoli Stati componenti la federazione.

Fatta l'unità legislativa, il mugnaio di Sans-Souci, caso mai gli volessero occupare il suo mulino, non sarà obbligato a correre a Berlino per trovare dei giudici: ne troverà dappertutto.

⁂ I Magiari si sono accorti d'avere alla Dieta 104 deputati di troppo, e in una riforma che vorrebbero introdurre nella legge elettorale stabilirono di sottrarli dal numero di 400 che n'ebbero sinora.

E la massima: *plus on est de... députés et plus on rit!* Si vede che i Magiari sono gente [illegible]

Di più, da tre anni il periodo legislativo sarebbe portato a quattro. La cosa mi va: quattro fanno due pariglie: mentre quel terzo anno dispaiato mi sembra quell'infelice bucefalo che i conduttori d'*omnibus* attaccano per far le salite, massime quelle di via del Tritone..

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 26. — Le truppe che attaccavano Valenza, dopo una lotta accanita, sospesero questa mattina il fuoco. Le perdite sono gravi. Vi furono spediti rinforzi.

I carlisti occupano il ponte di Barcena, a 3 chilometri da Bilbao.

Contreras decretò a Cartagena l'arresto dei ministri di Madrid. Egli dice che trovasi d'accordo con 60 rappresentanti della Sinistra delle Cortes. Molti deputati della Sinistra respingono quest'asserzione e gli atti di Contreras.

Ieri fu fatta in Alcoy una dimostrazione pacifica in favore del Governo.

A Bilbao continuano i preparativi di difesa. Le comunicazioni per terra sono rotte.

I volontari del battaglione Pierrad, che si sono sollevati nella provincia di Toledo, furono sorpresi e fatti tutti prigionieri.

Le Cortes approvarono la proposta che abolisce la pena di morte.

Madrid, 27. — La discussione della Costituzione incomincierà probabilmente domani.

Parigi, 27. — Notizie di fonte carlista annunziano che i carlisti concentrano le loro forze per attaccare Bilbao.

Perpignano, 27. — I carlisti attaccano Berga. Il Governo vi spedisce rinforzi.

Madrid, 27. — I carlisti sono partiti dai dintorni di Bilbao.

Le truppe a San Fernando hanno respinto gli attacchi degli insorti di Cadice, dopo tre giorni di cannoneggiamento.

Credesi che il bombardamento di Valenza ricomincierà domani mattina.

Corre voce che Contreras voglia recarsi in soccorso di Valenza con 3000 volontari

La ferrovia di Valenza è rotta in parecchi punti.

Parigi, 27. — L'imperatore Guglielmo scrisse a Saint Vallier una lettera ringraziandolo delle cure prestate a Sedan ai soldati tedeschi colpiti da insolazione.

Assicurasi che Thiers andrà fra breve in Isvizzera.

Pietroburgo, 27. — Il *Monitore del Governo* annunzia che i granduchi Costantino Nicolajevic e Nicola Costantinovic sono partiti ieri per l'estero, per la via di Varsavia.

Torino, 27. — Lo Shah è partito per Milano alle ore 12 20 e fu accompagnato alla stazione dal Re e dai Principi nelle carrozze di gala. Lo Shah si è congedato con replicate strette di mano al Re ed ai Principi e con dimostrazioni di piena soddisfazione. Fu salutato dalle Autorità e dai personaggi che erano affollati alla stazione. Le artiglierie e le truppe gli resero gli onori.

Milano, 27. — Lo Shah giunse alle ore 4 15, salutato dalle salve di artiglieria e ricevuto alla stazione dal Principe Umberto, dal Prefetto, dal Sindaco e dalle Autorità civili e militari. S. M. percorse in carrozza di Corte le vie Manzoni, Monte Napoleone e Corso Vittorio Emanuele, che erano imbandierate e recossi al Palazzo di Corte. Alle ore 8 vi sarà un pranzo di gala. Folla immensa alla stazione e per le vie.

Napoli, 27. — Il concorso degli elettori è notevole. Di 61 seggi, 45 sono liberali, 10 clericali e i rimanenti misti. L'ordine è perfetto.

Napoli, 27. — Le elezioni provinciali sono risultate in grande maggioranza favorevoli ai liberali. Si ritiene certo lo stesso risultato per le elezioni comunali.

New-York, 26. — Oro 115 5/8.

ROMA

28 luglio.

Non ostante questo po' po' di caldo, non ostante la polvere, e la poca premura che alla fin dei conti mi pare che tutti si prendano della pubblica igiene, non ostante tutte queste cose, lo stato della salute pubblica non potrebbe essere più soddisfacente.

Non ci sarebbe nepper bisogno di dirlo: lo dico solamente perchè m'hanno raccontato che qualche ciarla [illegible] correva per la città, e si parlava non so di che brutti casi avvenuti.

Di tutto questo nulla, nulla e poi nulla.

Precauzioni e prudenza sempre fin che volete, ma non mai al punto di allarmarsi al primo dolor di corpo che viene, alla prima indigestione di spaghetti al pomidoro e di vino romanesco.

E rammentiamoci che il buon umore è il primo rimedio contro tutti i mali.

⁂

Era costume che ogni biennio una Commissione di periti si recasse ad ispezionare le farmacie della provincia romana. Questa ispezione non aveva avuto più luogo dopo il 1870. Ora, in vista delle presenti circostanze sanitarie, d'ordine della Prefettura, due medici membri ordinarii del Consiglio di sanità hanno già cominciato una visita d'ispezione alle farmacie romane.

⁂

È andato all'asta pubblica l'appalto della costruzione di un casino presso la fonte dell'acqua Acetosa, decretato dal Consiglio municipale.

Si è presentato un solo concorrente che ha offerto il ribasso del 0, 05 0/0.

Si ripeterà per conseguenza il concorso.

⁂

Appena la prefettura avrà rinviato al Campidoglio, con la relativa approvazione, la convenzione fatta coll'impresario Jacovacci, la Deputazione dei teatri, la quale come ho annunziato ritirò le sue dimissioni, sarà invitata a radunarsi di urgenza per determinare le opere da eseguire nella prossima stagione d'autunno.

C'è a Roma il Danesi, coreografo, che ha avuto delle trattative con l'Jacovacci per mettere in scena il suo *Telegrafo elettrico*, ballo che ha fatto tanto chiasso a Trieste ed a Firenze.

Per ora non si è combinato nulla perchè l'Jacovacci tien duro sulle sue proposte finanziarie. La concessione delle 280,000 lire lo persuaderà probabilmente a cedere e fare il contratto.

⁂

Il comm. Finali, ministro di agricoltura e commercio e consigliere comunale di Roma, recatosi a far visita all'onorevole Pianciani, fu da questi presentato all'intera Giunta.

Il comm. Finali ha detto che egli si era compiaciuto altrettanto della scelta a membro del Consiglio comunale di Roma che della sua nomina a ministro. Promise che ogni qualvolta le sue cure di ministro glielo permetteranno non avrebbe mai mancato d'intervenire alle sedute del Consiglio.

⁂

Monsignor De Merode ha impiegato una ingente somma nel fare eseguire ad un pittore romano i ritratti al vero di tutti i capi esteri delle milizie papali morti nelle diverse battaglie contro gli Italiani. Questi ritratti sono destinati alle famiglie alle quali i defunti appartenevano.

⁂

Il figlio del maresciallo Mac-Mahon che vuole abbracciare la carriera ecclesiastica, si stabilirà probabilmente in Roma, e forse presso il Papa nel Vaticano.

⁂

Accompagnato da *Spleen*, non ho mancato ieri di assistere all'innalzamento del globo aerostatico l'*Aquila Romana*.

Prima delle 6 eravamo in quel bellissimo cortile della Certosa, aihmè! ora così malmenato, Il pubblico non era davvero molto numeroso. Alle finestrine che si aprono su tre dei lati del cortile si affacciavano a sette ad otto per finestra i soldati del 50°.

L'*Aquila Romana* quando siamo arrivati non dava ancora segno di vita. Più che al pallone, l'attenzione del pubblico era rivolta alla musica de' Vigili, che suonava fra le altre cose l'aria di *Masto Raffaele*.

La gente si annoiava di dovere star ritta: è vero che sul cartellone v'erano annunziati dei posti a sedere, ma non mancavano che le sedie.

Roma non ha troppo fauste tradizioni areonautiche. Il Piana dopo essersi provato due volte inutilmente a volare, riuscì alla terza ad alzarsi tanto che perdette miseramente la vita. Altri aeronauti ebbero bisogno di varie prove prima di potersi avventurare nell'ignoto cammino dell'aria. Uno di essi, mi sfugge il nome dalla memoria, credendo di arrivare tutt'al più a Frascati si trovò in provincia di Benevento.

Non v'è quindi da stupirsi se qualcuno non aveva troppa fiducia nel signor Lanzi, l'aeronauta che ci aveva invitati ieri nel cortile della Certosa. Mi dicono che il signor Lanzi eserciti abitualmente un'altra professione, e che non sia che un appassionato dilettante di navigazione [illegible]

In questo caso il signor Lanzi deve esser contento di possedere un veicolo aereo come l'*Aquila Romana*, che almeno a giudicarne così a occhio ci parve a tutti solido e di belle forme.

Il gonfiamento si fece con la dilatazione dell'aria, per mezzo del calorico. L'*Aquila Romana* cominciò a poco a poco a disegnarsi, a prendere forma, ed in venti minuti l'operazione era [illegible].

Montato il Lanzi nella navicella (troppo fragile e disadatta per un lungo viaggio) rotti i ritegni, il pallone partì come una freccia, allontanandosi in direzione Nord-Est.

Pochi minuti dopo però il pallone ha cominciato ad abbassare, ed abbiamo saputo più tardi che egli cadde poco al di là del muro di cinta del Macao.

⁂

Questa notte dopo lunga malattia cessava di vivere all'età di 80 anni il professor cavaliere Rinaldo Rinaldi illustre scultore, ed unico superstite degli allievi di Canova.

Il trasporto funebre ha luogo domani 29 alle 6 1/2 partendo dalla dimora del defunto, via delle Colonnette, n. 27.

⁂

Stasera serata del Rosa allo Sferisterio colla *Satira e Parini* di Paolo Ferrari.

Domani sera al Politeama la *Jone* con la signora Neel Guidi.

Ognuno guiderà i suoi passi da quelle parti.

PICCOLE NOTIZIE

In via della Salara Vecchia stamane il muratore Paolo Borgio di anni 24, romano, mentre toglieva le tegole del tetto di una casa detta *Caserma Adriana*, sgraziatamente cadeva nella sottostante via, rimanendo semivivo. Una guardia municipale lo accompagnò immediatamente alla Consolazione.

— Anco stamane sulla piazza del mercato i grascieri han sequestrato 4 cofani di pesche — chilogrammi di fagioli, e 18 cocomeri.

— Di fatti gravi non avvennero neppure ieri.

— Le Guardie di P. S. procedettero all'arresto di 15 individui, tre dei quali per piccoli furti, cinque per risse verificatesi in vari punti della città, tre per porto d'armi proibite e gli altri quattro per mancanza di recapiti.

— Ieri sera al teatro Quirino durante la prima rappresentazione si appiccò casualmente il fuoco all'archetto di un camerino. Fu presto spento senza che avvenissero disgrazie e disordini.

Programma dei pezzi che suonerà la musica del 1° granatieri stasera a piazza Colonna alle ore 8 1/2.

Marcia — *Un saluto a Roma* — Carlini.
Introduzione — *Borgia* — Donizetti.
Ballabile — *Brhama* — Dall'Argine.
Duetto — *Guarany* — Gomes.
Aria — *Foscari* — Verdi.
Waltz — *Rive del Danubio* — Strauss.
Finale — *Saffo* — Pacini.

SPETTACOLI D'OGGI.

Politeama. — Riposo.

Corea. — Alle ore 6. — *Le Spagnolette*, in 4 atti, di M. Ceciniello.

Sferisterio. — Alle ore 6 1/2. — A beneficio dell'attore Salvatore Rosa — *La satira e Parini*, in 4 atti, di P. Ferrari.

Quirino. — Alle ore 6 e 9. — *Non toccate la regina.* — Ballo: *Un'avventura di carnevale.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Stamani alle 9 20 sono arrivati gli onorevoli Minghetti e Finali da Torino, e l'onorevole Cantelli da Rimini.

I nuovi vescovi presenti in Roma si sono recati ieri mattina a far visita di congedo al Papa. Tre o quattro essendo stati consacrati nello stesso giorno, vi andarono nelle ore pomeridiane.

S. Santità occupato tutto il giorno in queste visite, ed in altre di signori francesi, fu costretto di rinunziare alla solita passeggiata in giardino.

Ieri sera è partito in congedo il signor Van Loo, ministro belga presso il Re d'Italia. Il signor Bjourge che doveva surrogarlo provvisoriamente come incaricato di affari, non avendo ancora potuto venire fra noi per ragioni private, gli affari della Legazione del Belgio sono affidati al signor Van der Hoeven, ministro residente di S. M. il Re dei Paesi Bassi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

MILANO, 28. — Lo Shah poco dopo il suo arrivo qui volle essere condotto a visitare il Duomo, sul quale ascese, trattenendosi lungamente a contemplare l'imponente panorama che si presenta da quella altezza.

Percorse quindi la galleria Vittorio-Emanuele non celando la sua sorpresa per la grandiosità di quell'edifizio. Ritornato al palazzo vi ricevette nella sala del trono le autorità. La sera ebbe luogo un pranzo di gala, nella sala delle Cariatidi, di 50 coperte.

Alle ore 9 fu illuminato il Duomo a fuochi di bengala; lo Shah assistette a questo grandioso e fantastico spettacolo dal balcone del R. palazzo: a più riprese rispose alle acclamazioni della popolazione, sventolando il fazzoletto.

Dopo l'illuminazione prese commiato dal Principe Umberto, ringraziando per le splendide accoglienze ricevute, e rimettendo ai personaggi della casa del Principe le insegne dell'ordine del Sole e del Leone.

Alle ore 9 partiva per la via del Brennero alla volta di Vienna, pernottando ad Innspruk.

TORINO, 28. — Il Re è ripartito iersera per Aosta.

La Duchessa d'Aosta continua a migliorare.

VENEZIA, 27. — Telegrammi da Vittorio e da Belluno annunziarono una nuova e forte scossa di terremoto sentitasi verso l'una pomeridiana. La popolazione ne fu grandemente spaventata; lo stato degli edifici danneggiati precedentemente, è assai peggiorato.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 28. — Il *Journal officiel* pubblica un decreto che approva le dichiarazioni sottoscritte a Parigi il 16 corrente tra la Francia e l'Italia, le quali stabiliscono il senso dell'articolo 1° del trattato di estradizione del 1870 e facilitano l'audizione dei testimoni chiamati da un paese all'altro.

Madrid, 27. — Siviglia e Valenza offrono di arrendersi con alcune condizioni, ma il Governo esige una resa incondizionata.

È smentita la voce che i carlisti assedino Bilbao.

Don Carlos trovasi ad Arcos, presso Logroño

Milano, 28. — Lo Shah visitò il Duomo, la Galleria, ed assistette al pranzo di gala, cui presero parte il ministro Visconti-Venosta, il prefetto, il sindaco e molte autorità civili e militari. S. M. assistette all'illuminazione del Duomo, quindi si congedò dal Principe Umberto. Lo Shah conferì ai membri della Casa del Principe l'Ordine del Leone e del Sole. S. M. partì alle ore 9 per Vienna, accompagnato fino al confine dalla Casa militare del Principe. Lo Shah pernotterà ad Innsprük.

RIVISTA DELLA BORSA

28 luglio

Oggi tutto fiacco — tutto debole — affari pochissimi ed anche quelli a stento proprio per provvedere ognuno a' casi suoi — cioè a' casi della liquidazione.

La Rendita in piccola quantità a contanti a 69 00 — 69 07 — per fine mese 69 10 — offerta per fine agosto a 69 37 — portata a listino n. [illegible] 66 62 contanti — 66 90 fine mese.

Banca Romana 2000 nominali.

Generali offerte a 490 fecero 490 contanti e fine mese — 490 50 fine agosto — deboli.

Italo-Germaniche con pochi affari a 485 contanti.

Austro-Italiane, ricercate, fecero 290 contanti.

Gas 529 contanti.

Fondiarie 165 contanti.

Blount 71 10. — Rothschild 69 80.

Cambi fiacchi.

Francia 112 30 — Londra 28 62 — Oro 22 90 — 22 92.

Affari quasi nulli — tendenza cattiva — la liquidazione passerà senza malanni; ma gli affari!

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

Anno IV

Prezzi d'Associazione: [illegible]

FANFULLA

Num. 204

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, n. 8

AVVISI ED INSERZIONI presso E. E. OBLIEGHT — Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, n. 2

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare Vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA Mercoledì 30 Luglio 1873** — **In Firenze cent. 7**

Si pregano quegli associati il cui abbonamento scade col 31 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.

GIORNO PER GIORNO

I pellegrini francesi mostrano più buon senso di quello che, alla loro specie ordinariamente si suol concedere.

In un indirizzo al Papa essi lo pregano ad ottenere dalla Madonna *la loro conversione.*

Ed io faccio voti perchè la Madonna li esaudisca: ne hanno tanto bisogno, poerini!

⁂

Può darsi che dopo convertiti non commettano la ributtante e malsana sudiceria di offrire al Papa, come fanno ora, *il sangue de' loro figliuoli*.

O che hanno preso il Papa per un idolo birmano?

Del rimanente badino i pellegrini che le ordinanze di pubblica sanità, e i regolamenti delle strade ferrate proibiscono — in questa stagione — il trasporto delle pelli fresche e del sangue

Si può essere pellegrini, ma non fino a tal punto!

⁂

Nei premi decretati dal giurì dell'Esposizione di Vienna per la scultura, trovo che sulle 30 medaglie accordate Roma ne ottenne 8. È una buona e ricca messe pei nostri artisti.

Ecco i nomi de' premiati: Monteverde, Masini, Giannotti, Rossetti, Lombardi Giovita, Bizzi, Botinelli, Rondoni.

⁂

Il telegrafo m'è parso sempre un sordomuto, malgrado l'eloquenza dei fatti, di cui è capace. Il sistema Hügues, in certi casi, l'ho rassomigliato a un sordo-muto prima dell'abate de l'Epée e degli ultimi progressi fatti dalla scienza a favore di quei disgraziati.

⁂

Debbo annunziare però un caso strano per il sullodato sistema. Due telegrammi di *Fanfulla*, consegnati stamane, uno proveniente da Napoli, l'altro da Brescia, avevano ciascuno un po' di spirito in fondo.

Il signor Hügues ha avuto la bontà di non sciuparmelo.

Prendo nota del fatto, ringrazio lui, il sistema, e... un pochino anche la Provvidenza.

Con questi caldi... non so se mi spiego!

⁂

Il telegramma da Napoli, dopo avermi detto in che modo i liberali di là abbiano celebrata la vittoria del senso comune, la prima ottenuta dopo tredici anni di errori e di controsensi, termina così:

« La dimostrazione aveva una coda... non codina. Un ciuco tirava un carretto su cui era collocato un maestoso fiasco. Il carretto era guidato da Giovanni Turco. »

⁂

Il telegramma, che ho ricevuto da Brescia, dopo avermi annunziato l'arrivo dello Shah, continua a questo modo:

« Lo Shah parlò in persiano; il sindaco rispose con molta eloquenza facendo l'indiano. Lo Shah non fece getto di brillanti. Stupore generale. »

⁂

Non credo che quelli di Brescia aspettassero una pioggia di pietre... preziose, con la stessa fede di quei del... fiasco, che a Napoli si tenevano sicuri d'una seconda vittoria.

In ogni caso, se le pietre — come doveva accadere — non ci sono state, il fiasco è invece venuto a galla con molta facilità.

Facciamo così: riteniamo che a Brescia nessuno aspettasse pietre e che a Napoli fosse invece da molti sospirato il fiasco. E da tutto l'insieme tiriamone fuori un fiasco... monumentale.

Quello di Napoli non è forse degno di storia, ed anche del ciuco che lo ha trascinato per le vie?

⁂

Che popolarità s'è acquistata nel mondo questa parola *fiasco!*

Creata espressamente per indicare un vaso rotondo, per lo più di vetro, col collo stretto, e la paglia intorno, i maestri di musica e gli autori drammatici fischiati fecero a suo favore una propaganda, che purtroppo dura ancora

Da un uomo, cui dica un *no* bell'e tondo il labbro d'una bella signora, fino ad una lista *unica* che resti in fondo dell'urna, corre una serie di fatti — alcuni dei quali, ahimè! quanto dolorosi — che si compendiano tutti nel..... fiasco.

Gran parola, che non ha trovato ancora il suo Manno per spiegarne la fortuna, mentre tanti ne hanno *inteso* il contenuto.

Dichiaro che non parlo del vin di Chianti, l'unica delle cose che mi commuova ancora, tutte le volte che me lo presentano falsificato.

⁂

Del resto, se il filologo non s'è ancora occupato di proposito della parola *fiasco*, l'artista è già spuntato sull'orizzonte, il poeta ha già scritto il suo inno.

Ho ricevuta da parecchi giorni una fotografia che rappresenta un fiasco ed un'urna, tutti e due sopra un tavolo coperto d'un tappeto nero.

Una striscia, a guisa di curva, unisce il fiasco all'urna; e sulla striscia sono scritte queste parole: SU TUTTA LA LINEA

⁂

L'idea non m'è parsa brutta, e mando all'artista una parola d'incoraggiamento.

Ma il poeta... il poeta? Il poeta è il signor Adamo Marchetti, sindaco di Soliera, presso Carpi.

Egli s'è sentito una vena di poesia così schietta, la gioia lo ha talmente elettrizzato che ha composto dei versi e li ha fatto appiccicare dietro la fotografia.

Ecco il suo capolavoro:

« Dal voto elettoral caduto sei
Il 13 di luglio o marchese Tavani:
La figura facesti al par di quei
Che i loro sforzi furono tutti vani
Da D. Magnoni capitanato il tuo partito.
Metteste assieme un *fiasco* al solenne
Con Pierin Marverti e Mussi il gesuito
Che a tutti rimarrà sempre perenne. »

⁂

Il signor Adamo potrà essere un sindaco per bene e saper fare anche in regola i conti comunali; ma è certo che fa piuttosto maluccio quelli con la poesia.

In qualunque modo — se fu sua l'idea della fotografia — ecco dei versi che sciupano una idea buona.

È vero che ce ne sono tante false, brutte o cattive che sciupano dei buoni versi!..

⁂

Una storiella, che ha il vantaggio d'essere una storia, vera storia, a proposito delle elezioni amministrative.

Uno squadrone di cavalleria dovea recarsi domenica ad A......, una città non molto distante da Roma. (Spero che in grazia di queste due indicazioni nessuno m'avrà capito, perchè tengo eminentemente a non esserlo.)

Il capitano, un bravo ufficiale, ne avverte il sindaco con lettera, pregandolo di voler apparecchiare i foraggi, gli alloggi e quant'altro riteneva indispensabile per gli uomini ed i cavalli.

Il sabato, giorno precedente alle elezioni, ricevè risposta. Quell'egregio funzionario non mette veruna difficoltà a quanto gli era stato richiesto. Tutto sarà pronto: soltanto prega che lo squadrone non faccia il suo ingresso nella città d'A..... se non dopo mezzogiorno

⁂

Perchè?

Non debbo penar molto a ritrovarlo, il *perchè* è consacrato nella lettera al capitano.

Il sindaco d'A..... si preoccupava del fatto che l'arrivo della cavalleria, in giorno di elezioni, potesse sembrare una pressione.

È inutile che vi dica come il capitano non si facesse persuaso della necessità di ricevere tanto lui che i suoi soldati la *pressione* del sole ardente del mezzodì per risparmiare al signor sindaco uno scrupolo, che non avea ragione d'esistenza

Alle 7 del mattino egli entrava coi suoi uomini in A.....; alle 7 di sera gli avversari del sindaco aveano trionfato.

E dire che il sindaco di A. ... temeva che si fosse potuto attribuire la vittoria sua e dei suoi alla pressione della cavalleria!

O Osti e non osti?

⁂

Ho l'onore di prevenire le mie lettrici che la *malaria* è ricomparsa, sotto forma di lezioni, nell'*Opinione* di stamane.

È debito di giustizia constatare egualmente che non v'è coincidenza d'articolo contro l'onorevole Visconti-Venosta.

⁂

Nella lezione di stamane il prof. Baccelli entra difilato nell'argomento.

Avevo una voglia matta d'ottenere una risposta a questa dimanda, che da un pezzo mi mulinava nel cervello: « Che cosa è propriamente la malaria? »

Quest'oggi sono contento... e n'era tempo. Il prof. Guido mi dice che intorno a queste due ipotesi principali si raggruppano le più attendibili.

a) « Che la malaria sia un prodotto di decomposizione organica; e forse un composto di carbonato ed azotato d'ammoniaca (Chimenti), forse un'evoluzione di saponuli ammoniacali volatili per l'azione di acidi grassi sull'alcali (Viale),

b) « Che la malaria si personifichi in una evoluzione di microrganismi. »

⁂

Le ipotesi del prof. Baccelli mi ricordano una lezione popolare del prof. Marino Turchi che, volendo una volta darmi un'idea precisa del colèra, conchiuse con queste parole che non ho potuto mai più cancellare dalla mia mente:

« Dunque, diceva il professore, oramai ci siamo spiegati: non c'è dubbio: il colèra è un aggregato dei pulviscoli dei propagoli delle monadi interne. »

Che scienza è la medicina!

---

70 **APPENDICE**

DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

La notte era inoltrata, ed il Mendez non tornava. Allora la signora Owerley volle che la bambina andasse a letto, ma questa s'oppose, per aspettar il ritorno di suo padre. E quando non reggendo alla veglia ed alla stanchezza dovè cedere, consentì solo a distendersi vestita su d'un divano, ove dormì un sonno agitato, dal quale si riscuoteva tratto tratto per domandar del babbo con segni della più viva inquietudine, che poi si tradussero in singhiozzi e lamenti, circostanza di cui molto si parlò in appresso.

Battè la mezzanotte, passarono le prime ore del mattino, giunse l'alba, si fe' giorno.

La signora Bingley divulgò in seguito le menome circostanze di quella notte, e parlò dell'ansia con cui la Owerley aspettò nuove del Mendez, prova del buon animo di lei, giacchè era nota la sua avversione per colui che fu suo marito.

Di buon mattino si sparse la voce di un delitto atrocissimo consumato la sera innanzi in una taverna italiana. Ripeteremo il fatto come lo riportò il *Times*:

« Iersera si ripetè una di quelle scene di sangue che svergognerebbero la causa più giusta, se fatti, rari sì, ma che si succedono con circostanze di estrema ferocia, si dovessero porre sul conto di una nazione. L'italiano, di nome Foschini, entrato nella taverna italiana di *Church Street*, a sfogo di rancori personali, e forse aizzato da rabbia di parte, dopo breve altercazione si diè pazzamente a dar pugnalate contro alcuni avventori forestieri. Varii furono i feriti; uno di essi, spagnuolo, addimandato Giosuè Mendez, cadde percosso a morte, e spirò poco appresso. Le ricerche della polizia per scoprire il rifugio dell'assassino son restate sinora infruttuose. Si parla d'una grossa taglia che sarà messa sulla testa del delinquente, ma noi crediamo che la setta, di cui il Foschini fa parte, sia abbastanza potente per deludere le più attive indagini. »

CONCLUSIONE

La signora Owerley non rivide il Daveni che due anni dopo il tragico avvenimento di cui abbiamo parlato; la religione dell'immenso amore che aveva uniti i loro spiriti non permise che ella per quel tratto di tempo si abbandonasse ad una felicità, toccatale grazie al pugnale d'un assassino: anzi tutte le volte che le tornò alla mente l'atroce caso, non potè pensarvi senza orrore e pietà.

Da parte sua il Daveni non credendo aver fatto abbastanza per meritare tanta beatitudine volle prima segnalarsi a pro del suo paese, combattendo le guerre dell'indipendenza italiana da Montebello a San Martino, da Calatafimi al Volturno.

Alla battaglia del 1° ottobre corse i più grandi pericoli, collo sloggiare un grosso nerbo di regii da una cascina in cui s'erano fortemente trincerati. Il suo nome fu citato tra i più benemeriti.

Dopo aver difesa la patria con le armi la onorò col ripigliare gli studi, stimando esser la migliore delle politiche per rinfrancare un paese affaticato da lotte sanguinose, quella di promuoverne la coltura e le industrie.

Indi gustò i riposi e la felicità dell'amor perpetuo, dell'amor coniugale! L'amor delle cure assidue, del benigno e soave costume, del perenne ricambio di sorrisi di lacrime e di consigli.

L'amor della famiglia, che tanto guadagna di abbandono e di pace, per quanto perde di ansie inquiete, e di ebbrezze affannose.

Egli, e la signora Owerley poi posero la più grande cura a quetar lo spirito di Jenny, che, anche oggi bella ed ammirata fanciulla di 11 anni porta in fronte l'ombra di una incancellabile memoria, visibile soltanto ad occhi confidenti ed esperti. E dalla sera che lo sciagurato suo padre lasciò *Bath Hotel* per non più tornarvi, non ha cessato di pregare per lui.

Quanto alla Owerley educata dalla sventura a vita semplice e laboriosa, consentì con gioia ad un patto imposto dal Daveni per contratto di nozze, quello che la ricca americana vivesse della modesta fortuna del marito e delle fatiche di lui. Dei frutti della dote costituita a suo favore dal Mendez, parte fu spesa ad una accuratissima educazione di Jenny, parte ad opere di civile carità.

Il Foschini cacciatosi tra i volontarii perì al primo fatto d'armi.

Ci resta a dar nuove di quel capo ameno del Rizzi.

Eccolo:

Il destino che lo aveva fatto incontrare con l'abborrita istitutrice per le vie e per le case di Londra, non gli perdonò nemmeno in patria, e nei campi di battaglia. Giacchè caduto gravemente ferito a San Martino, e ricoverato in uno spedale a Brescia, chi vi trovò mai? la stessa giovinetta; che venuta in Italia con varie dame inglesi, erasi al pari di esse dedicata alla cura dei feriti. La fanciulla disdegnata quando al Rizzi il mondo pareva troppo piccolo alla sua ambizione, gli tornò cara sul letto del dolore. Bisogna aver patito la lotta della vita con la morte, i languori ed i fastidii d'una lunga infermità per saper quanto siam volti a favor di chi ci sovvenne di cure assidue ed amorevoli.

E, per non tirar per le lunghe questo racconto già troppo lungo, diremo che, ristabilitosi, la sposò.

E degli altri personaggi che chiamammo in iscena? invece d'inventar bubbole e novelle, diremo sinceramente che non ne sapemmo più nulla; del resto il lettore ci assolverà dal farne ricerche.

FINE.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 28 luglio.

L'Europa, che ci guardava, ci avrà trovato gusto, e ci batterà le mani. La battaglia impegnata sulle prime ore del mattino, è durata accanita tutta la giornata, ed è finita come doveva finire. Oggi i vincitori si maravigliano, non sapendo più qual nemico abbiano combattuto. Il nemico è scomparso, si è sprofondato, si è risoluto in quel niente che era, come quei brutti nuvoloni di estate, gravidi di tuoni e di saette, che uno zeffiretto basta a dissipare, facendo riapparire in tutto il suo splendore la maestà del sole.

***

Stamani, come lettura esilarante, ho comprato i giornali clericali, e me li son letti tutti da cima a fondo. Sono una grazia; pieni di commozione drammatica, di espressione malinconica, di abbattimento; ci si vede un sentimento vero e profondo.... della loro debolezza.

Uno dice: « Parleremo domani della condotta colpevole dei conservatori cattolici. »

A che pro, se i conservatori cattolici non ci sono!

Un altro: « La più parte dei seggi sono stati guadagnati dai partiti. »

Quali partiti?... Riconoscono dunque alla fine di non essere un partito?

Decisamente, se mai hanno avuto una bussola, oggi l'hanno perduta!

***

Parce sepulto! I poverini non lo faranno più. Dopo il sessanta, questo del 27 luglio è il secondo seppellimento del morto. I liberali non hanno avuto paura della luce del sole, e tutti sono accorsi a gettare la loro manata di terra su questo cadavere, galvanizzato per un momento. I funerali del passato sono stati splendidi. Tra amici e nemici, avranno fatto un accompagnamento di diecimila elettori.

***

Mai tante sottane si son vedute, quante ieri se ne vedevano. Si presentavano ai seggi a drappelli, comandati da un capo che diceva loro che dovessero fare, come muoversi, qual contegno tenere, e insomma ogni cosa, poichè questi poveri di spirito non sanno nulla di nulla ed hanno bisogno d'imparare ancora molte cose. Una buona lezione l'hanno avuta ieri ed è a sperare [illegible] ne profittino.

Dei seggi, quaranta riuscirono liberali, nove misti, dodici clericali; e questi non per vera maggioranza, ma per negligenza di molti avversari, giustificata dalla sicurezza che si aveva della vittoria.

***

La prima sconfitta, li rese più baldanzosi e più ameni. Fecero spropositi da pigliarsi con le molle e dissero cose dell'altro mondo. Gridavano, si agitavano, si passavano schede; più di un presidente viene ammonito da qualche elettore liberale che queste pressioni non son consentite dalla legge.

— Che legge e non leggi! — risponde. — Se cominciamo con questi paroloni, si andrà a finir male.

Pure, è costretto ad accogliere il reclamo, a far lacerare alcune delle schede, ad obbligare chi n'era fornito a scrivere la lista di testa sua.

***

Alla frazione 3ª, S. Giuseppe, un clericale vuole impedire a tutti i costi che gli elettori liberali parlino fra loro. Si caccia in mezzo, grida, minaccia e finisce col toccarne e con essere espulso dalla sala.

Altre busse corrono altrove, ma di poco conto e senza grande effetto. Si vorrebbe forse da qualche bene intenzionato far nascere uno scandalo; ma niente si muove, tutto procede in ordine e legalmente.

***

A Chiaia, gran rumore. È in questione nientemeno che il futuro Pontefice.

— Non sapete, — dice un elettore, — il voto di oggi deciderà se Sisto Riario sarà papa o resterà cardinale, come l'elezione dell'anno scorso avrebbe per lui le probabilità favorevoli. Noi altri siamo il Conclave.

— Davvero?

— Proprio. Non avete letto il *Conciliatore*?

— Che dice il *Conciliatore*?

— Dice questo, che il trionfo della lista liberale significherebbe trionfo del protestantesimo.

— Ah!

— Sicuro! Vedete bene, che la religione ci entra di mezzo. Volete essere cattolico o protestante? Decidete!....

— A proposito, — dice un altro, — il direttore di quel giornale è stato battuto dal San Donato come consigliere provinciale.

— Già; e anche tutti gli altri eletti sono gente del *partito*.

— Ma non dubitate. Piglieremo qui la nostra rivincita.

***

Ed è anche per questa famosa idea del Conclave, che alla prima sezione San Ferdinando, dove è stato eletto a presidente il Bisogni, clericale sfegatato, s'invoca lo Spirito Santo.

Ma lo Spirito Santo ha fatto il sordo e non è disceso a far da elettore anche lui.

E dirò che il povero marchese Bisogni, come presidente del primo seggio, dovrà proclamare l'esito della votazione e pronunziare uno per uno i nomi dei candidati liberali!

***

Anche a Chiaia si domanda l'intervento dello Spirito Santo. Dopo di che il Morelli, presidente del seggio, ex-magistrato e già ministro di Francesco II, si alza, si fa il segno della croce e grida: *Signori, in nome di Dio e del Cuore di Gesù facciamo trionfare la nostra sacrosanta religione.*

— *Oggi e sempre* — risponde un coro di voci nasali.

— *Viva l'Italia!* — gridano i liberali.

***

Dopo tutto, la questione è semplicemente aritmetica. La proporzione fra liberali e clericali è come di 6 a 2 più qualche frazioncella. Che altro si vuole? essi si son contati e si son visti in pochi. Da oggi a qualche anno saranno in meno, per quella gran ragione scoperta dal Giusti, che comunque la campana

> A battesimo suoni o a funerale.
> Muore un brigante e nasce un liberale.

***

Questa sera, grande dimostrazione di gioia. Tutta la parte più eletta della cittadinanza muoverà alle sette da piazza Dante, traverserà tutta via Toledo e si fermerà in piazza del Plebiscito. Dove saranno a quell'ora gli illuminati dallo Spirito?

***

Totale. Disfatta su tutta la linea.

La commedia clericale è stata fischiata e i personaggi se ne sono rientrati fra le quinte come le lumache nella scorza.

Il fiasco insomma è stato solenne. Come poteva essere altrimenti?

Nostre Corrispondenze

Savona, 27 luglio.

Caro *Fanfulla*,

Mentre da altre spiaggie d'Italia ti mandano novelle del mondo elegante che cerca nella frescura del mare il sollievo al sole di città io da questa romita riva

> « .... che par nata
> Pel sorriso d'una fata. »

ti scriverò due celerighe.

Qui non c'è un mondo rumoroso.

Buoni cittadini della grossa Milano e dell'antica Torino, formano il contingente dei bagni.

Che è gran peccato non siano maggiormente conosciuti.

La vita corre tranquilla tranquilla fra un mare d'olio ed un cielo di zaffiro.

E come, il cielo ha i suoi astri; ha le sue ninfe, la limpida onda tirrena.

Molte lombarde dall'allegra compagnia, dallo svegliato ingegno, ricche di quella aggraziata e pomposa beltà che è dono di quella terra, popolano questa sponda.

Vi son madri che paion ragazze, ragazze che fan desiderare il matrimonio, e maritati che destano invidia.

Fra parentesi raccomando ai lettori l'*Albergo Svizzero*, ove si raduna tutta questa grazia di Dio, ed in cui il proprietario, educata e gentile persona, dà un ottima tavola, ed un elegante alloggio, ad un prezzo che ai tempi che corrono rimane favolosamente onesto.

I savonesi s'adoperano in ogni modo a contentare gli accorsi ed a chiamarne di nuovi.

Un elegante casino, a cui sono invitati tutti i bagnanti, raduna due volte per settimana cittadini e forestieri ad una festa da ballo, numerosa, scelta, geniale quanto mai.

Del resto la città è irriconoscibile per chi non l'avesse vista da qualche anno. Nuove e spaziose vie che corrono in ogni senso, caffè, giardini e concerti rendono brevi le fresche serate, ed io tengo per fermo che apertasi la nuova ferrata, che congiungerà a Torino Savona, quest'ultima diverrà nella stagione d'estate, popolata quanto e più di tutte le terre della riviera, che quest'anno sono affollatissime.

La sventura di varie malattie che affliggono altri siti, ha forse contribuito non poco a radunare qui molta gente.

Da San Remo a Genova, e giù per la riviera di Levante, s'è riversato il Piemonte ed il Milanese.

E poichè vi ho citato S. Remo, dirò un nome caro ad ogni italiano.

V'è la famiglia *Manzoni*, la madre, moglie ad un figlio premorto all'illustre estinto, e due ragazze che han sul viso per lo meno tanta avvenenza, quanto genio e gentile indole sortì da natura il nonno.

Ebbi la fortuna di fare il viaggio con loro, ve ne posso quindi parlare *de visu*.

Pegli, Coregliano, Nervi, rigurgitano.

Un'elegante e ricca colonia torinese s'era fra le altre recata a Rapallo.

La marchesa Ghislieri e le due sue figliole sposate Castelnuovo e Della Valle, con tutta la famiglia, di bimbe, mariti e *bonnes*. E com'erano a Torino il sorriso e la grazia d'ogni festa, furono colà le bellezze di moda.

Insomma, caro mio, le sponde di questo golfo incantevole non ebbero forse mai tanta affluenza.

E se mi è permesso essere poeta, una volta l'onda di questo mare avrà avuto fremiti di gioia, lambendo le belle membra delle giovani Najadi, che le vennero a popolare.

E con questo ti saluto.

Nîr.

CRONACA POLITICA

Interno. — Gli onorevoli Minghetti, Cantelli e Finali sono ritornati alla sede; accompagnato a Milano lo Shah, l'onorevole Visconti-Venosta andò a chiedere alle valli della sua Valtellina aria ed ispirazioni più fresche.

E la politica estera? Quando il ministro s'accorda il [illegible] d'un mese di vacanza, è segno evidente che va da sè, e può far tappa senza danno. L'onorevole Miceli, quest'Argo, destinatole a guardia dagli elettori di Sala Consilina, può chiudere novantanove occhi: e nulla osta che si metta a dormire col centesimo aperto. Ecco appunto l'*Opinione* che mette lo spegnitoio sopra l'ultima delle questioni: l'alleanza italo-elvetica è un sogno: fortuna per me che nel darne voce mi chiusi dietro le più ampie riserve. La Svizzera è essenzialmente neutrale, e non può senza danno abbandonare questo suo carattere: dove diamine sarebbero andati a posarsi i cassieri stanchi del volo colla cassa, e i padri Caresa dopo un'indigestione di se medesimi?....

★★ Comincia la stagione dei congressi, e appunto s'avrà luogo uno a Berna. Congresso postale.

Mi fanno sapere che per l'Italia ci andrà il senatore Barbavara col suo trofeo delle cartoline postali a due soldi. Il Congresso, per chi nol sapesse è un'ispirazione della Germania che s'è posta in capo di unificare il sistema postale. Sono curioso di sapere quale figura faranno le sullodate cartoline a due soldi appetto a quelle degli altri paesi che costano precisamente la metà. A volerne unificare il servizio o noi si ribassa, o gli altri rialzano, o altrimenti non serviranno che per una Cina d'Europa, chiusa da un muro tirato su a furia di palanche. Indovinate quale sarà?

★★ Si comincia a veder chiaro nella battaglia elettorale-amministrativa di Napoli. Ieri il fumo ravvolgeva i due campi: lo spoglio delle schede ce lo viene man mano dileguando e possiamo discernere i clericali che cedono il terreno pur avendo l'aria di volerlo contrastare. Comincio a persuadermi del beneficio del pastolino Ricotti a due pioventi: e me lo figuro in capo ai clericali di Napoli: infatti si ritirano, ma il piovente di dietro, a distanza produce un'illusione e li fa parere in marcia in avanti. Che peccato non aver introdotte anche le scarpe a due punte, che l'illusione sarebbe stata completa. Signor ministro, mi raccomando a lei.

Tornando alla battaglia e' pare che i liberali coglieranno gli onori della giornata per tre migliaia di voti di più. Questo si chiama tener la sfida e combatterla valentemente.

In onta a un cielo a fornace, nessuna insolazione.

★★ Bologna piange sulla tomba di un suo illustre cittadino, d'un uomo che spese tutta la sua vita per dare vita all'Italia.

Scrivo il suo nome sulle colonne, ahimè troppo caduche! della mia cronaca: Giuseppe Galletti, e vi appendo sotto la mia ghirlanda.

« Onorate l'altissimo campione. . »

★★ Qual tale bollettino...

Venezia (27 luglio) città: casi 23, morti 10; comuni della provincia: casi 20, morti 8.

Provincia di Treviso: casi 6, morti 6.

Ma questo benedetto zingaro! Avrebbe egli forse mutato natura, chè piglia stabile dimora in quelle provincie?

Meno male che al contegno mostra di starci a malincuore e d'aver paura. Ci levi l'incomodo e ci troveremo ad agio in due.

Estero. — L'Assemblea francese, come sapete, è andata in vacanza, ma prima di andarci ha voluto mandare un saluto al SS. Sacramento.

Glie lo ha effettivamente mandato il giorno 26 nella cappella di Versailles, ringraziandolo delle benedizioni che volle spargere sui lavori dell'Assemblea.

Io veramente non ce le trovo codeste benedizioni, ma dal punto che hanno creduto bene di renderglene grazie bisogna pure che ci siano. Passino dunque le benedizioni, i ringraziamenti e anche il saluto. Ma non vorrei.... Ecco: Voltaire che fa da chierichetto e risponde, la messa è qualche cosa di peggio che un epigramma: è una derisione.

★★ Lo mette fuori sì o no? È la domanda comune di tutti i fogli di Parigi che si discervellano sopra un manifesto al paese che il presidente Mac-Mahon dovrebbe lanciare tosto sgombrata la Francia.

Oggi l'opinione generale si pronuncia per la negativa, ed io la trovo mirabilmente consentanea alle condizioni d'animo del maresciallo, e alle disposizioni contraddittorie dell'Assemblea. Cosa diamine potrebbe egli dire ai francesi? A spremerne il succo tutta la sua azione si riduce alla famosa dedica al Sacro Cuore. È poco, o addirittura è troppo, secondo i gusti.

★★ Si ritorna ai tempi dell'*Orlando furioso*, e della *Tavola rotonda*. (Parlo di quella di Lancellotto non dell'altra in uso a' dì nostri, che mi spiega le origini della dizione; cavalieri del dente.) E le sfide corrono, e i combattenti affilano le spade, e la curiosità pubblica fa ressa per godere lo spettacolo dai primi posti.

E i campioni chi sono?

Due pezzi grossi: Manteuffel e von [illegible] Gröben, due generali tedeschi venuti a battibecco durante l'ultima guerra. Avrebbero dovuto correre la prova tosto conchiusa la pace, ma il Manteuffel avendo assunto il comando in capo dell'esercito d'occupazione fu d'uopo differirla. Ora il Manteuffel ritornerà: e il von der Gröben corre a Berlino per rinnovare la sfida.

Ecco due valentuomini che non credono alla *revanche*; dal punto che si stimano reciprocamente inutili e si dispongono a darsi il gambetto finale vuol dire evidentemente che non ci sono più francesi da battere.

Questi probabilmente profitteranno di questa ubbia per ridere senza farsi scorgere alle spalle dei due combattenti. E non avranno torto.

★★ La riforma elettorale accenna a fare un altro passo nell'Inghilterra, grazie ad una mozione del signor Trevelyan.

Questi domanda che il diritto elettorale sia esteso anche alle popolazioni rurali, che tra di noi, fra parentesi, lo hanno fin dal primo giorno dello Statuto. La proposta Trevelyan venne alla Camera nel giorno 23; e il ministro Forster l'accettò personalmente, aggiungendo sembrargli impolitica e ingiusta l'esclusione degli agricoltori dall'urna elettorale. Tanto ci ha messo ad accorgersene!

E l'accettò anche Gladstone, sempre colla clausola, personalmente, allo scopo di non impegnare il Governo. Ma se due firme bastano a fare una cambiale, due ministri dovrebbero bastare a fare un impegno. Quest'è l'opinione dei fogli inglesi e anche la mia, per cui, ecco trovata la parola d'ordine, anzi l'idea regolatrice delle prossime elezioni generali: abbasso l'oligarchia della costituzione; tutti eguali dinanzi all'urna.

Torno ad osservare: tutte belle cose che in Italia, nazione discepola, sono già vecchie. Vestitevi sul figurino della nazione maestra, e vi troverete rinculati sino alla parrucca e alla coda nel sacchetto.

Ma già i maestri sono sempre un poco in arretrato colla moda ed è logica imprescrittibile che i discepoli, i quali hanno per sè l'avvenire corrono di miglior gamba e a miglior agio nelle vie del progresso.

★★ Il telegrafo ci dà sentore d'un attentato contro il presidente Salmeron. Terza edizione riveduta e corretta dell'attentato Prim, e di quello di via dell'Arenal; solo cambiò teatro, e si produsse nella via Ancha di San Bernardo.

Non si tratta che d'una scarica di trombonate, che non fecero male a nessuno. Il presidente tirò di lungo per la sua strada da una parte e gli aggressori fecero altrettanto dall'altra, e fuggirono in tutta pace ed irreconosciuti.

Che diamine, si avrebbe forse la presunzione che avessero ravvoltolate le palle nel proprio biglietto di visita, come quel saettiere della Grecia che legò alla sua freccia la scritta: « All'occhio sinistro di Filippo! »

Osservo che Plutarco non dice che sotto questa scritta il saettiere sullodato ci avesse posta la sua firma.

A rigore, gli assassini di Salmeron sono in piena regola colle tradizioni del mestiere.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 28. — Continua lo scrutinio delle elezioni comunali. Dai risultati conosciuti finora si calcola che la lista liberale ottenne 2500 voti più dell'avversaria.

Verona, 28. — Lo Shah è arrivato alle ore 12 25. Fu salutato dalle salve d'artiglieria e ricevuto alla stazione dalle autorità civili e militari. Ripartì alle ore 1 pel Tirolo.

Berlino, 28. — La Banca prussiana ha ridotto lo sconto dal 6 al 5 per cento.

Breslavia, 28. — La *Stampa della Slesia* annunzia che l'arcivescovo Ledochowsky ordinò che in tutte le chiese dei due arcivescovadi si facciano pubbliche preghiere per la Chiesa gravemente perseguitata, promettendo, in nome di Sua Santità, un'indulgenza plenaria.

Berlino, 28. — Secondo la *Gazzetta della Germania del Nord*, la cattura della nave spagnuola *Vigilante* da parte della fregata prussiana *Federico Carlo* fu effettuata senza istruzioni o autorizzazione del Governo tedesco, quindi il capitano Werner dovrà giustificare la sua condotta.

Madrid, 28. — Corre voce che altre due navi tedesche ed una inglese corazzate siano giunte dinanzi a Cartagena.

Contreras destituì la Giunta di Cartagena.

Non si conferma la voce che il generale Pavia sia entrato in Siviglia.

È probabile che l'attacco di Valenza abbia luogo oggi. L'artiglieria che trovavasi a Valenza si unì agli insorti.

COSE D'ARTE

RINALDO RINALDI, Scultore

Oggi alle 6 pomeridiane l'arte romana rende gli estremi onori all'ultimo superstite della scuola di Antonio Canova.

Fortuna volle che l'ultimo sopravvissuto fosse fra i più cari discepoli dell'autore delle *Tre Grazie*, il quale soleva dire che lo avrebbe voluto avere per figlio.

Rinaldo Rinaldi era nato in Padova nel 1793. Giovanetto avea dimostrato per la scultura un talento precoce, e fin dall'età di 8 anni scolpiva in legno presso suo padre. A quell'età fece in legno alcune figurine per un presepio che meritarono di essere osservate dagli intelligenti, ed a 14 anni eseguì in marmo senza modello una statua grande al vero di S. Antonio protettore della sua città natale, la quale si trova anche oggi nell'arcella ove morì S. Antonio.

Un anno dopo eseguiva per lo stesso luogo un gruppo d'angioli, da tutti giudicato bellissimo.

Recatosi prima a studiare a Venezia, venne nel 1812 pensionato a Roma dove fu ammesso nello studio

di Canova che allora e sempre lo prediliese fra tutti i suoi numerosi scolari.

Con lui restò sino al 1822, epoca della morte del grande ristauratore della scultura. Rimasto al possesso dello studio del suo maestro, che ogni forestiero di qualche cultura si affretta di andare a visitare appena venuto a Roma, vi lavorò tranquillamente fino al 1848 intorno ad opere sempre lodate.

Venuti i rivolgimenti politici di quell'epoca, il Rinaldi amantissimo della patria vi ebbe non poca parte.

Restaurato il Governo pontificio ne ebbe in compenso la carcere, ed uscitone fu per cinque anni sottoposto all'obbligo di ritirarsi in casa all'*Ave Maria*, pena di polizia che era pur troppo spesso applicata col nome di *contr'ora*.

Contro questa persecuzione trovò sollievo nel lavoro indefesso, che non lasciò mai nonostante il crescere degli anni. Il 20 settembre fu da lui salutato con gioia.

Furono suoi capilavori una *Giovanna d'Arco* ed una *Eva* che piacquero e furono ammirate nelle varie mostre nelle quali furono esposte.

L'ultimo suo lavoro, che lascia incompiuto, è una statua muliebre che rappresenta la Repubblica di S. Salvatore.

Nel 1823 era stato fatto accademico delle belle arti a Venezia, nel 1830 fu accolto accademico di S. Luca, nel 1831 al Pantheon: nel 1863 aveva ricevuto il diploma di accademico di Filadelfia.

Con Rinaldi finisce la scuola di Canova, il quale liberando la scultura dal barocchismo nel quale l'avevano travolta gli scolari del Bernini, e riportandola alla purezza di linee dei bei tempi dell'arte greca, ne fu il vero restauratore.

E più fortunato del suo maestro, il Rinaldi è potuto arrivare a vedere la scultura italiana giunta ad un grado di vera perfezione, essere superiore alla scultura di ogni altra nazione europea, non ostante l'ultimo verdetto dei signori Giurati di Vienna.

ROMA

29 luglio.

L'onorevole Cantelli ministro dell'interno è stato stamani alle 11 al Campidoglio a far visita al conte Pianciani.

Scopo principale di questa visita era l'annunziargli che il Re ha firmato a Torino il decreto che lo nomina sindaco di Roma.

Il decreto gli sarà comunicato ufficialmente domani, e da domani in poi le due ff scompariranno dai manifesti e dalle notificazioni municipali.

***

Ieri al Campidoglio ebbe luogo il concorso per asta pubblica per l'appalto delle costruzioni della seconda e della terza zona dell'Esquilino

I concorrenti erano molti. L'appalto rimase deliberato al signor Filippo Antonelli che offrì un ribasso di lire 15,07 0[0 sul capitolato presentato dal Municipio. Sono già alle stampe gli avvisi per il concorso di miglioria.

La Società veneta di costruzioni già aggiudicataria della prima zona offerse un ribasso di sole 13 lire 0[0

Ciascun concorrente aveva preventivamente depositato nelle casse municipali la cauzione di lire 24,000.

Durante l'aggiudicazione, il segretario generale del Municipio, cav. Falcioni, fu preso da un subito accesso di convulsioni che lo fece cadere stramazzoni per terra. Si credette ad un colpo di apoplessia. Ma fortunatamente non si trattava che di cosa di poco momento, e due ore dopo il segretario generale attendeva nuovamente nel suo ufficio agli affari municipali.

***

Dovendosi fare delle riparazioni all'acquedotto dell'acqua Felice, un avviso municipale annunzia che gli utenti ne saranno privati per otto giorni a cominciare da oggi 29 luglio dalle 6 antimeridiane alle 5 pomeridiane.

***

Intanto che si aspetta l'attivazione del nuovo contratto per la nettezza della città, si fanno da per tutto gravi lamenti contro gli uomini addetti al servizio di raccogliere le immondezze per le case. Questi uomini da due giorni non si son fatti vedere, e ieri sera anche in alcune vie principali della città, le famiglie erano ritornate al primitivo costume di buttare le immondezze sulla pubblica strada.

Addio raccomandazioni di tener le strade pulite, e di tener lontano per quanto è possibile tutto ciò che potrebbe essere dannoso alla pubblica igiene.

***

Mi si prega cortesemente di voler fare qualche rettificazione ad un fatto che ho riportato nella cronaca d'ieri l'altro, con qualche inesattezza.

Morto quasi improvvisamente un impiegato del Ministero di agricoltura e commercio, spettava alla sua vedova un assegno per una sola volta, che non è molto, ma che pure è qualcosa.

Restava però una bambina di poco più di due anni, all'avvenire della quale bisognava provvedere. Venne allora il pensiero di raccogliere una sommetta, la quale amministrata dagli stessi sottoscrittori, servisse a comprarne rendita inscritta da mettersi a frutto fino a che la bambina diventata donna non trovi marito, o che invece le sarà consegnata compiendo essa i 18 anni.

La somma raccolta è stata di 4000 lire.

Cambiata la forma dell'offerta, il merito rimane lo stesso per tutti coloro che hanno concorso all'opera veramente filantropica.

***

Si è posto mano a riformare l'Orfanotrofio maschile alle Terme Diocleziane.

Vi si daranno presto per la prima volta gli esami tanto nelle scuole elementari come in quelle di disegno e di musica.

Vi comincieranno presto anche le lezioni d'incisione in legno date dal signor Alessandro Foli, il quale spera di farsi in quello stabilimento dei buoni allievi nell'arte xilografica tanto trascurata in Italia.

***

È curioso.... anzi doloroso il vedere con quale indifferenza e con quanta frequenza si commettano continuamente atti del più irragionevole vandalismo.

È poco tempo che il Municipio, facendosi premura di accogliere le istanze dei Trasteverini che difettavano di buone acque potabili, li provvide dell'acqua Marcia.

Non sono molti giorni che due piccole fontane furono situate in quel Rione, e già ambedue sono state maltrattate e rotti i rubinetti, sicchè c'è stato bisogno di risarcirne i danni

Le molte case, or ora imbiancate e ripulite, hanno già le impronte del dispetto e del mal'animo di questi selvaggi, il cui gusto si rivela nelle indecenti figure ed iscrizioni che, grazie ad essi adornano i muri.

Io accorderei tanto volentieri un premio a quella guardia municipale, alla quale venisse fatto di sorprendere questi belli umori che fanno oltraggio alla dignità e alla educazione del paese, e che desse loro in via provvisoria una buona tirata d'orecchie.

Poi applicherei volentieri la legge del taglione: chi ha sporcato pulisca, ed in pubblico. Ci ripenserebbero un'altra volta.

PICCOLE NOTIZIE

Nessun fatto si legge nemmeno oggi nel libro della questura. Vi sono registrati solo 13 arresti per titoli diversi.

— Stamane ancora i graniceri han sequestrato 20 meloni ed 8 chilogr. di pesche.

— Si riportava giorni indietro come in Trastevere un asino morsicasse un braccio a un individuo. Quest'istessa bestia invasa inferoci di più, e capitatole un ragazzo di anni 6, vicino al Campo Varano, lo dilaniava talmente, che portato dai propri genitori allo spedale della Consolazione poco dopo vi moriva. Fu arrestato all'istante il padrone.

Programma dei pezzi che suonerà stasera dalle 8 1[2 alle 10 1[2 la musica del 2° granatieri in piazza Navona:

Marcia — *Umberto* — Ricci.
Mazurka — *Danzesca* Ricci.
Sinfonia — *Vittore Pisani* — Peri.
Duetto — *Simone Boccanegra* — Verdi.
Waltz — *Clelia* — Gozzi.
Duetto — *Vespri Siciliani* — Verdi.
Preludio — *Lombardi* — Verdi.
Polka — *Victoria* — Gajone.

SPETTACOLI D'OGGI.

Politeama. — Alle ore 6. — *Jone*, musica del maestro E. Petrella.

Corea. — Alle ore 6. — *D. Giovanni d'Austria*, in 3 atti, di De la Vigne.

Metastasio. — Alle ore 6 1[2. — *Moglie, e buoi de' paesi tuoi*, in 3 atti, del Gherardi Del Testa. — Poi farsa: *Il sottoscala*.

Quirino. — Alle ore 6 e 9. — *Marcellino.* — Ballo: *Un'avventura di carnevale*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Stante le condizioni sanitarie di alcune provincie del regno, il Ministero della guerra ha ordinato che non abbiano altrimenti luogo le grandi manovre che dovevano effettuarsi in val di Scrivia dal 1° al 15 settembre.

Agli effetti dell'ultima circolare emanata a proposito delle norme da seguirsi durante l'invasione colerica, il ministro della guerra ha dichiarate infette da questo morbo le provincie di Udine e di Parma.

Abbiamo da Torino, che tanto lo Shah quanto le persone del suo seguito hanno assai notato la cordialità delle accoglienze ricevute in Italia.

Il signor de Corcelles ambasciatore di Francia presso la Santa Sede è partito ieri sera da Roma in congedo. Durante la sua assenza sarà incaricato di affari il signor Groi, il quale non è ancora giunto, e frattanto ne fa le veci il segretario signor de Saint-Foix.

Ieri monsignor Carlo Borgnana, segretario della Congregazione della Visita Apostolica, ebbe una straordinaria udienza dal Santo Padre, che volle conoscere quali fossero le istruzioni impartite ai Capitoli di fronte alla esecuzione della legge sui benefici

Si ritiene per certo che parecchie deroghe alla volontà dei testatori relativamente all'opere pie, fatte per ordine dei papi da detta Congregazione, debbano dar luogo a molte e gravi controversie.

Il comm. Cadorna ministro d'Italia a Londra ha chiesto ed ottenuto un congedo, e trovasi attualmente a Pallanza.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

NAPOLI, 29. — Alle 7 pomeridiane di ieri sera ebbe luogo un'imponente dimostrazione liberale per la completa vittoria avuta nelle elezioni amministrative.

Alla dimostrazione parteciparono tutte le classi, ed in specie i popolani, che da qualche tempo si erano tenuti lontano dalle cose politiche.

La dimostrazione era molto ordinata. Non vi fu nessun grido sconveniente. Tutte le vie per le quali passò erano illuminate a fuochi di bengala.

ULTIMI TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Palermo, 28. — Le elezioni amministrative ebbero uno splendido risultato. La lista liberale riuscì vittoriosa con una grande maggioranza.

Napoli, 28. — Questa sera ebbe luogo una imponente dimostrazione del partito liberale per festeggiare la sua vittoria nelle elezioni. I dimostranti, preceduti da bandiere, percorsero la via Toledo, gridando: *Viva l'Italia, viva il Re, viva Garibaldi.* Le bande musicali suonavano la marcia reale e l'inno di Garibaldi. Giunti alla prefettura, i dimostranti mandarono una deputazione al prefetto, che affacciossi dicendo: Non ho che una parola per ringraziarvi: *Viva l'Italia.* Risposero immensi applausi e grida di: *Viva il Re, viva Garibaldi, viva Mordini.* Si accesero numerosi fuochi di bengala, indi la folla si sciolse tranquillamente. Ordine perfetto.

Wiesbaden, 29. — L'imperatore Guglielmo è qui arrivato proveniente da Schwalbach, ove si recò a visitare S. A. la Principessa ereditaria d'Italia.

Versailles, 28. — *Seduta dell'Assemblea nazionale* — Discutesi il progetto per l'abolizione della sopratassa di bandiera

Il ministro del commercio dice che questa sopratassa non recò alcun utile al Tesoro, e che fu inefficace a proteggere la marina francese.

Il progetto è approvato.

Domani si discuteranno i trattati di commercio.

Parigi, 29. — Durante le vacanze parlamentari, i ministri del commercio e delle finanze prepareranno le nuove convenzioni commerciali da conchiudersi coll'Italia, coll'Austria, colla Svezia, colla Norvegia e colla Svizzera.

New-York, 28. — Oro 115 3[4.

Bajona, 28. — Un vapore sbarcò questa notte a Fontarabia 3000 fucili Remington che furono trasportati da 600 carlisti sulle montagne. Lo sbarco terminò alle ore 7 del mattino.

Don Carlos e Lizzaraga trovavansi venerdì a Penasserrado.

Madrid, 28. — Gl'insorti di Granata misero il vescovo in libertà. I volontari, dietro ordine della Giunta, hanno fatto molti arresti. Alcuni banchieri hanno liquidato i loro affari e sono partiti per l'estero. Gl'insorti hanno imposto ai ricchi alcune contribuzioni

Il generale Pavia ha aperto ieri il fuoco contro Siviglia. La città è completamente bloccata.

Il Governo spera che il *Vigilante* sarà consegnato al console spagnuolo a Gibilterra.

Madrid, 28. — La colonna Villacampo entrò a Castellon, senza trovare resistenza. La Giunta rivoluzionaria fu sciolta.

Due delle navi insorte a Cartagena sono partite con truppe per Almeria e Malaga

Contreras è molto sorvegliato a Cartagena dagl'insorti, perchè temono ch'egli parta. Le diserzioni continuano fra i marinai e gl'insorti.

Le famiglie che erano emigrate ritornano a Malaga.

La sinistra e il centro sinistro tennero una riunione. Tutau accusò la sinistra di essere essa la causa dei mali che affliggono la patria. Santiro dichiarò che un accordo è impossibile finchè la sinistra non ripudierà l'insurrezione Cantonale. La sinistra diede una risposta evasiva.

Londra, 28. — *Camera dei comuni.* — Lord Enfield dice che i carlisti senza dubbio occupano una gran parte del Nord della Spagna, ma che la situazione non è tale da farli riconoscere come belligeranti.

Sir Bruce, in luogo di Gladstone che è ammalato, reca un messaggio della regina il quale annunzia il matrimonio del Duca d'Edimburgo colla Granduchessa Maria di Russia e domanda che la Camera conceda i fondi necessari per la effettuazione di questo matrimonio.

Dietro proposta di Bruce, domani la Camera discuterà questo messaggio

RIVISTA DELLA BORSA

29 luglio

La liquidazione assorbe tutto — sono i giorni della liquidazione — ognuno pensa alla liquidazione — oh! benedetta liquidazione! — ancor tre giorni e sarem fuori anco da questa liquidazione — ma intanto alla Borsa non si sente che liquidazione, e, s'intende, che questa si copre gli affari scemano

Anche stamane la Rendita debole e con affari proprio dimandati dal bisogno del momento, talchè facevа 69 15 per liquidazione, ed offerta a 69 25 per fine agosto non trovava compratori — cotata a listino 66 82 contanti, 66 90 fine mese come ieri

Banca Romana 2000 nominali

Generali ricercate per liquidazione al prezzo di ieri. 490 — 491 — 491 contanti e fine mese.

Italo-Germaniche molto incerte per contanti, fecero fino 493 — portate a listino e 491 50 contanti e fine mese.

Austro-Italiane offerte a 390-389 per ag., senza compratori, fecero 388 contanti.

Immobiliari 385 nominali.

Gas 530 contanti.

Fondiaria 160 contanti

Blount 71 07.

Rothschild 69 85.

Cambi come ieri.

Francia 112 30. — Londra 28 02. — Oro 22 90 — 22 92.

Tolto le Italo-Germaniche gli affari negli altri valori quasi nulli con tendenza marcata a farli diventar più nulli.

Balzoni Emidio, *gerente responsabile.*

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

FANFULLA

Num. 205

Prezzi d'Associazione: Trim. Sem. Anno — Per tutto il Regno L. ... — Svizzera ... — Francia, Austria, Germania ed Egitto ... — Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo ... — Turchia (via d'Ancona) ...
Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, n. 8
Avvisi ed inserzioni presso E. E. Oblieght — Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, n. 7
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA Giovedì 31 Luglio 1873** — **In Firenze cent. 7**

Si pregano quegli associati il cui abbonamento scade col 31 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.

MIRACOLO!

Padroni di crederci e anche di non crederci: io serberò fra le due opinioni diverse la più scrupolosa neutralità.

Salti in mezzo il *marchese Colombi* a far la terza opinione e mi troverà neutrale anche lui.

Questo si chiama vivere e lasciar vivere.

★

Una memoria infantile: avevo sett'anni o giù di lì, ed ero un fiore... d'impertinenza e di caparbietà. Condizioni eccellenti per interessare a mio riguardo la Provvidenza.

In mezzo all'orto casalingo c'era un bel pesco tutto carico di frutti rosei, pastosi, vellutati, ch'era una tentazione a vederli. A quella vista io mi facevo ragione della debolezza della gran madre dinanzi al pomo dell'Eden.

E mi trovavo anch'io sotto le frenesie di un divieto... materno, e se non vedevo il serpente lo sentivo nel cuore e... cedetti.

Cedetti, mi arrampicai guardandomi intorno, se nessuno mi vedeva, e rassicurato cominciai la mia vendemmia saltando d'uno in altro ramo come le capre negli oliveti.

Ahimè! non avevo calcolato la fragilità dei rami ai quali mi affidava, e da un istante all'altro mi trovai non senza qualche ammaccatura seduto al suo piede, mandando un urlo, che lo sentirono a mezzo miglio.

Accorsa al mio richiamo la mamma e saputo di che si trattava, poco mancò non venisse meno, e toltomi di peso fra le braccia mi portò in casa dicendo: è un miracolo, un vero miracolo.

Ero caduto da un'altezza almeno di 4 metri.

Le vicine ripeterono in coro: proprio un miracolo: ed io in onta a un certo bruciare e a quattro o cinque lividori poco miracolosi, ma in compenso naturalissimi, finii col persuadermi d'essere proprio degno dell'intervento di Dio in mio favore contro la legge dei gravi cadenti.

Andato al mio paese, e fra le tabelle votive dell'altare della Madonna potrete vederne una che raffigura un monello scendente pian piano dal pesco nelle braccia dell'angelo custode.

Quel monello privilegiato, nel mondo fanfullesco risponde al nome di *Don Peppino*.

★

Ma non è di me che io voglio parlarvi bensì del Cristo miracoloso di Cavarzere al quale il comm. Mayr con decreto prefettizio proibì di far miracoli. Inutile soggiungere che l'effigie di colui il quale lasciò detto: date a Cesare quel che è di Cesare, obbedì all'autorità costituita e si tenne fermo sulla sua croce lasciando ai suoi devoti il fardello della loro: gli orbi continuano a non vederci, gli zoppi a zoppicare, i paralitici a tremare, tutti a bestemmiare il destino che si vendicò sopra di loro del bene lasciato agli altri.

Eppure egli l'ha fatto il suo miracolo: cioè l'hanno fatto per lui que' poveri diavoli che ricorsero pellegrinando a lui per metterne a prova l'onnipotenza.

C'era a Cavarzere un oste guercio, indebitato e pieno di fastidi. Non sapeva come tirare innanzi, e chi gli domandava: — Come vanno gli affari? — Zoppi — egli rispondeva, che le gruccie non servono più.

Un mio amico andato pur ora a vederlo e fattagli la domanda consueta senti rispondersi: — Diritti come fusi e correnti come... gli avventori che il buon Dio mi manda.

Dunque un miracolo c'è: ecco un'azzoppatura guarita a meraviglia. Ed io dirò con Dante: se il Cristo di Cavarzere è capace di tirar tanta gente senza miracoli

« ... Quest'uno
« È tal che gli altri non sono il centesmo. »

★

Mi si vuole ora far credere che il commissario distrettuale di Chioggia — ci sono ancora dei commissari distrettuali a questo mondo! — sia andato a Cavarzere per portar via, contro sua volontà, l'immagine miracolosa.

Dico il vero, quel bravo funzionario ha tutto il mio appoggio: oh, non dev'essere padrona un'immagine di non fare dei miracoli! È una violenza, una soperchieria, l'onnipotenza esposta in balìa del primo venuto perchè se ne serva a suo comodo.

Ma ad ogni modo, anche a prescindere da quello dell'oste, questi miracoli per forza sono il miracolo dei miracoli: si fanno senza bisogno di farli, anzi coll'obbligo di non farli, e a farli cesserebbero d'essere miracoli. Dov'andrebbe quell'uno di questa maravigliosa credulità che ha impinguato il borsello dell'oste di Cavarzere?

Notate che al miracolo ei non ci crede: non ne avrebbe parlato in quella guisa: ma conta tutte le sere gli scudi e in quelli ha tutta la sua fede.

E a questo punto io m'arresto... sulla soglia dell'onnipotenza a buon mercato, e dico: Ah, gli orbi continuano a non vederci, gli zoppi a zoppicare, i paralitici a tremare?

Chinate la testa; quest'è il *nec plus ultra* dei miracoli.

Don Peppino

GIORNO PER GIORNO

A tout seigneur..... con quello che vien dopo.

Il conte Pianciani ha diritto che si cominci da lui.

Iddio lo fece uomo, e — a quanto dicono — di molto bellino in sulle prime. L'onorevole Lanza, che doveva stamparne un sindaco, temette forse, con poca modestia, di dover imitare Domineddio sciupandosi un giorno l'opera delle sue mani.

Il nuovo ministro dell'interno non ha avuto paura di sciupar nulla; ed ha tolto all'onorevole Pianciani le *ff.*, che avevano conquistato un posto onorevole tra le tante cose provvisorie — diventate definitive — dell' amministrazione passata.

⁂

Dunque, ieri, come v'informò *Ugo*, il senatore Cantelli andò in Campidoglio a rendere al F.F. la visita che questi gli aveva fatta al palazzo Braschi, e ad annunziargli che aveva perdute le ff.

Ecco dunque l'onorevole Pianciani liberato finalmente da quelle ff., che, secondo certuni, erano due bastoni nelle ruote del suo carro sindacale.

Ora che n'è sciolto, vedremo se il carro piglierà l'aire.

⁂

Parcere subjectis... che, tradotto in lingua volgare, significa: Non facciamo da Maramaldi, non uccidiamo un uomo già morto alla vita ministeriale.

Batto le mani alla Nonna — è il titolo che l'*Opinione* si è attribuito ieri da sè, ed io glielo rispetto. Batto adunque le mani alla Nonna, che scende in campo vindice del buon nome del ministro Castagnola contro le Banche, Banchine, e Bancacce che, vistasi chiusa la cuccagna dei cenci, l'accusarono d'aver lanciata la freccia del Parto, lasciando nell'imbarazzo il suo successore.

⁂

Castagnola è genovese, e che mi consti, Genova non è mai appartenuta alla monarchia di Mitridate.

Quanto alla freccia poi.... che c'entrano le freccie? Se le circolari fossero tante frecciate, l'Italia sarebbe a quest'ora a peggio di San Sebastiano.

⁂

Dico il vero: sotto l'aspetto igienico la circolare Castagnola è stata una vera provvidenza: vorrei quasi attribuire all'abolizione di quel veicolo di contagi ch'erano certi cencimoneta, se lo Zingaro non ha fatto più cammino di quel che fece.

⁂

« Niuno è più afflitto di me tutte le volte che ei si lascia persuadere a scrivere lettere enfatiche, nelle quali esagera qualche volta l'esagerazione italiana. Ho spinto l'amicizia ed il rispetto, ch'egli m'ispira, fino al punto di dirgli tutto ciò e di scrivergliene. Egli mi rispose amichevolmente, ma continuando però a prestare orecchio agli altri. Le sue lettere non le leggo più; esse mi rattristano. »

⁂

Queste poche linee, ve ne sarete accorti, non sono mie.

Appartengono ad una delle pubblicazioni più liberali d'Europa; ad uno degli amici più sinceri, più veri, più entusiasti che abbia il generale Garibaldi. Lo scrittore è Alfonso Karr, le troverete nel fascicolo del 20 luglio 1873 delle sue *Guêpes*.

Dopo d'averle riportate, io non dirò che questo: il 22 luglio — (non erano scorsi che due giorni.... due soli.... dalle parole del Karr) il generale ha scritto ancora una lettera.... diretta alla sinistra parlamentare.

Povero Gioacchino Rasponi... Quando penso all'imbarazzo in cui lo avrà messo quello scritto!

---

1 **APPENDICE**

GLI AMORI DEGLI ESULI

Memorie di un Parroco

RACCONTO

(Dal tedesco di E. Z**)

Una bella sera d'estate nel 1793 io ritornava da visitare un amico ch'era allora parroco d'un piccolo villaggio. — Strada facendo, mi vidi innanzi un viandante che al primo sguardo presi per un artigiano. Siccome camminava a lenti passi e zoppicava alquanto, lo raggiunsi ben tosto, e, nel passargli accanto, gli augurai la buona sera, e gli dissi: — Compaesano! è un cattivo camminare con un piede che duole!

Egli si strinse nelle spalle e mormorò alcune parole che io non compresi.

Di poco io mi era avanzato quando egli mi domandò in lingua francese il nome della piccola città che ci stava innanzi. — Io mi fermai finchè mi fu accanto e cominciai con lui a discorrere.

Dalla finezza e dalla forma de' suoi abiti polverosi, dai lineamenti del viso, dal parlare, conobbi allora che egli doveva essere uno di quei tanti infelici che la rivoluzione francese aveva cacciato dalla patria, e che venivano a cercare un'amichevole ospitalità in paese tedesco.

Mi narrò come da solo quattro settimane fossegli riuscito di fuggire dalla Francia, e, per prodigio, di salvarsi dal carcere e dalla ghigliottina.

Mi disse pure che sua intenzione era stata di dirigersi ad Amburgo, dove sperava di trovare conoscenti, ma che ora aveva rinunziato a tale progetto, trovandosi estenuato di forze, affranto di salute, e con poco danaro; che pel momento intendeva di fermarsi nella nostra piccola città, finchè almeno il piede che gli doleva avessegli permesso di continuare il cammino.

Seppi parimenti che ei si chiamava Lasalle, e che di buon grado si sarebbe stabilito ovunque gli venisse concesso di fermarsi e potesse trovar modo di campare mediocremente la vita in attesa dei destini della sua patria.

Mi piacque l'aspetto di quel giovine, che poteva forse avere ventisette anni.

Il viso pallido, che tradiva molte sofferenze, aveva delicati e molto simpatici lineamenti. Dal suo discorso traspariva molta coltura ed uno spirito che nessuna sciagura poteva piegare, ed il cui fuoco si appalesava dallo splendore degli eloquenti sguardi.

Lo accompagnai lentamente fino in città, e gli dissi che quivi avrebbe trovato un compatriota e compagno di sventura, che già da alcuni anni se ne viveva tranquillamente presso di noi. — Questi chiamavasi Buzet, ed, a quanto sembrava, doveva essere un medico.

Lasciai finalmente il forestiero in un albergo coll'assicurazione che mi sarei fatto un piacere di soccorrerlo per quanto fosse in me.

All'indomani egli venne a trovarmi dicendo aver risoluto di stabilirsi nella nostra piccola città, e pregandomi di voler essere suo interprete, giacchè non conosceva il tedesco. Andammo insieme dalle autorità, e subito gli ottenni il permesso di residenza.

Si trovò poi in un sobborgo presso una vecchia vedova una stanza che il forestiero affittò a tenuissimo prezzo.

Era una cosa meravigliosa il vedere quei nostri esuli. — Io mi aspettava che avrebbero tosto cercato di conoscersi, ed invece niente affatto! Passarono otto giorni prima che il signor Lasalle si decidesse di andar a far visita al signor Buzet, che con sua figlia ed una serva abitava un casino di campagna poco distante dalla città a' piedi della collina. Il signor Buzet contraccambiò questa gentilezza, e d'allora in poi si trovarono unicamente qualche volta per caso in solitarie passeggiate o presso di me, che aveva il piacere di ricever visite sì dall'uno che dagli altri che mi trattavano tutti come amico.

Il signor Buzet era un vecchio malaticcio, che da un bel pezzo si era abituato ad una certa regolarità metodica di vita. Non praticava altri che me, non perdeva nè una predica nè una messa, e quando era bel tempo andava attorno per boschi e per campi a raccogliere delle erbe, che nell'inverno poi metteva in ordine e descriveva.

Lasalle invece si diede ben tosto allo studio della lingua tedesca: io lo aiutai con qualche lezione e prestandogli alcuni libri. — In capo a sei mesi era egli già in grado di farsi intender e di tradurre discretamente libri e giornali.

Mancava al nostro paese un maestro di lingua francese e molte famiglie desideravano di poterla far insegnare ai loro fanciulli; perciò Lasalle si dispose ben presto ad accettare questo incarico. Andò in varie case, accettando quel corrispettivo per le sue lezioni che gli veniva offerto, ed in breve riuscì a farsi ben vedere da tutti i cittadini.

In progresso di tempo gli fu anche offerta una cattedra che si era resa vacante presso la scuola comunale, ma egli la rifiutò perchè sperava sempre un prossimo ritorno in patria.

Quando veniva da me, si discorreva per lo più della lingua e degli scrittori francesi in confronto coi tedeschi, ed invece quando capitava il signor Buzet la conversazione si raggirava sulla politica. Quest'ultimo era un fedele legittimista, e riteneva perduti tutti i troni d'Europa ed ogni ordine civile, se non si fossero ristaurati i Borboni in Francia.

Una sera dopo una lunga discussione piuttosto animata col Lasalle, il quale professava ben altri principii, il vecchio signor Buzet, rosso in viso e piuttosto irritato, s'alzò ad un tratto dalla sedia, prese canna e cappello, e senz'altro infilò la porta borbottando: « Giacobinismo, vero giacobinismo! Servitore umilissimo! »

Dopo quella sera il signor Buzet stette qualche settimana senza più venir da me; Lasalle invece capitava più spesso di prima.

Ma per questo egli aveva buone ragioni. — La sua troppa sensibilità l'aveva reso infelice.

***

Si è smentito il viaggio a Roma del molto, ma molto reverendo curato Santa-Cruz; ma se ne parla come di cosa fuor di ogni dubbio nei giornali di Marsiglia.

Trovo, per esempio, nel *Messager du Midi* che il tonsurato *cabecilla* fu di passaggio per quella città, dove si tenne chiuso in locanda fino all'ora della partenza, che è già avvenuta. Chi lo dice imbarcato per Civitavecchia, e chi per Malta.

***

Non so nulla di positivo intorno a questa faccenda.

Una cosa è una curiosità come un'altra; figurarsi se, venendo in Roma, si potrà resistere alla tentazione di non avvicinarsi alla gabbia.

Intanto il buon curato viaggia incognito sotto il nome di I. S. Sdehan, che figura appunto nel passaporto vendutogli da un inglese per mille lire.

Per ogni buon motivo, è bene a sapersi.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 29 luglio.

Quanti sono i liberali di Napoli? A contarli nella dimostrazione di ieri, sono tutti. Toledo, cioè Roma, è una via elastica che può contenere da un capo all'altro, dalla collina al mare, tutta una popolazione di 500 mila anime. E che anime, che fuoco, che entusiasmo giovanile! il sangue di vent'anni bolle nelle vene dei nostri bravi vecchi, che ci hanno imparato e c'imparano ogni giorno come si faccia a muoversi, ad esser buoni a qualche cosa, a meritare il nome di cittadino. Scusate, si sarebbe tentati, tanta è l'allegrezza, di fare un po' di rettorica ad uso *Riforma*. Un vecchio sugli ottanta è venuto apposta da Portici a Napoli per questa faccenda delle elezioni, e si è trovato al posto prima delle otto. Un suo coetaneo, forse compagno di collegio, voleva a tutti i costi che si stampassero su per i giornali i nomi degli elettori liberali che non s'erano presentati a votare. Che vecchiaia focosa, e che bella vecchiaia!

***

E così, tornando alla dimostrazione, l'entusiasmo è schietto e giovanile. Le voci sono estese, limpide, sonore, qui dove si parla gridando e si grida come le trombe del giudizio finale. I clericali l'hanno perduto il giudizio, se è proprio vero che ci siano dei clericali. Ma non ci sono. Tutte quelle voci che fanno un coro assordante dicono di no.

***

Pure tanto frastuono, tanta confusione di accenti e di parole, fanno una strana e grata armonia, che erompe di tratto in tratto da una folla compatta, ordinata, dignitosa; folla di magistrati, di giornalisti, di nobili, di studenti, di ogni qualità di persone elette. Tutti si conoscono come vecchi amici. Precedono le bande musicali, che intuonano, a volta a volta, l'inno di casa Savoia e quello più antico — perchè tanto suonato e stuonato — di Garibaldi. Gli applausi coprono il finale dell'uno e dell'altro, ed agli applausi seguono le grida di evviva, ed alle grida da capo la musica.

***

Vedo senza sorpresa camminare a braccetto Cortese, Billi e Materazzo. Una delle due: o Materazzo si getta al rosso o Billi si è fatto malva, e l'uno e l'altro mettono capo a Mordini.

Or ora andranno da lui in deputazione a fargli tanti mi-rallegro e tante grazie. Mordini è il vertice di questo triangolo isoscele, che ha per base l'accordo, e chè non si romperà così presto.

***

Sventolano bandiere colossali per la via e alle finestre e ai balconi. Un gran carro va innanzi con su un fascone adorno di schede: fantasia di quattro capi ameni. Lungo la via, si ride, si chiacchiera, si raccontano gli aneddoti comici e drammatici del giorno innanzi, si suda. Sono le sette. La folla è arrivata da piazza Dante al Largo della Carità. La circolazione delle vetture è interrotta. Dai balconi cade una pioggia di fiori. Delle giovanette strappano dai vasi fiori, foglie e ogni cosa e tutto gettano sulla folla che passa.

***

Una voce grida: Viva le donne romane!

— Che romane d'Egitto! viva le donne napoletane!

— Morte a....

— A nessuno, a nessuno! Se c'è qui un clericale gli do un abbraccio e lo bacio in bocca.

Ma dove sono i clericali? ed è proprio vero che a Napoli ce ne siano?

***

Uno però se ne vede ad un terrazzino. Non è Proto nè Petra, i quali — chi lo sa? — saranno domani diversi da oggi, da quei liberi pensatori che sono. È un altro; un innominato. Impudente e spavaldo, si affaccia a guardar giù, accende un sigaro, getta delle gran boccate di fumo verso la folla e mostra una *Discussione*. La folla si ferma un momento e incomincia a susurrare; qualche sibilo corre per l'aria; il fumatore si sbigottisce e ad una voce che gli ingiunge di ritirarsi lui e la sua *Discussione*, obbedisce senza discutere. Una risata generale lo accompagna.

***

E così, seguitando, si percorre tutta via Toledo e si arriva in piazza del Plebiscito. La più grossa intemperanza commessa è il grido di *Abbasso i parassiti*, a cui uno studente risponde che si badi a non fare una dimostrazione botanica, e un altro di rimando che la questione, vista a suo modo, è senza dubbio zoologica, e che i clericali — se mai ci sono, — appartengono insieme al regno vegetale ed all'animale.

***

Si è al termine della passeggiata trionfale. La Deputazione va su in prefettura. Il Mordini si mostra al balcone, e con voce chiara e forte, dice dall'alto: « Signori, un solo ringraziamento posso farvi: Viva l'Italia! »

Applausi, inno, evviva, la folla si scioglie. Tutti se ne vanno coi fazzoletti alla gola per paura di un infreddatura. Sono le otto, e per la via non c'è più niente.

***

Ma non è finita. Anche le donne si mostrano. Alla Villa c'è la banda e gran numero di passeggianti. Le signore agitano i fazzoletti, battono le mani, e gli uomini vorrebbero abbracciare le signore per tenere vivo il sentimento politico e suggellar l'accordo.

***

E così questi sedici consiglieri rivoluzionari hanno mossa una rivoluzione. Ora, finite le feste, gli aspettiamo in San Giacomo, dove sono aspettati a braccia aperte da tutti i colleghi..... poichè nemmeno in Consiglio ce ne sono dei clericali.

***

Stamani gli organi clericali intuonano il salmo sopra una corda sola, e, facendo atto di contrizione, rimettono innanzi il vecchio principio dell'astensione, che il *Pungolo* aveva fatto suo. *Nè elettori, nè eletti*. O che sia un tranello per addormentarci?...

Picche

DA FIRENZE

29 luglio

Anche qui s'è discorso di molto dello Shah; anche qui s'è fatto *scialò* di tutti i dettagli relativi al viaggio di questo Scià... lacquatore di brillanti.

Firenze ch'è città che pensa bene (come diceva la buon'anima dello Sgricci) si è eroicamente rassegnata a non godere neppur di passaggio la vista del figlio del Sole... Così si degnasse anche il *babbo* di scemarci un tantino l'incomodo!

Ed ora che lo Shah se n'è andato d'Italia, si contenti del *ceres* e del *leverissi*, e noi teniamo in serbo per altra occasione il nostro *arrivedella!*

Come vi dicevo in altra mia, la vita di Firenze ora si concentra tutta quanta nei teatri più o meno scoperti.

Al Politeama è andato in iscena un'opera nuova d'un certo maestro Verdi, intitolata *Attila*; c'è chi aggiunge *flagellum Dei*. Ma mi pare che dei flagelli ne abbiamo abbastanza in quest'anno di grazia, di colèra e di terremoti, senza volerci includere per forza quest'innocentissimo *Attila* che non fa male a nessuno, grazie all'interpretazione nè buona nè cattiva d'un' Odabella che il mio vicino di destra si ostinò l'altra sera a chiamare *Odabrutta*, d'un Ezio che il mio vicino di sinistra mi chiedeva con ebete sorriso di chi *è zio*, e d'un *Foresto* che io, per vendicarmi del mio vicino di destra e di quello di sinistra, assicurai esser cugino del prestigiatore *Bosco*...

Questa recrudescenza di *pompierismo* non è che un sintomo della situazione. Per combattere l'eccessivo calore della stagione, si ricorre a tutti i mezzi anche i più pericolosi. Così è che l'Arno e la freddura contano tutti i giorni le loro vittime!

Finito l'*Attila*, credevo di essere in salvo... Che! Viene il ballo *Le due Gemelle*: mentre sfilano i guerrieri franchi guidati da Carlo Magno, mi permetto d'osservare:

— Che po' po' di scudi hanno quei soldati!

— Davvero, sai! mi si risponde, ogni *scudo* copre cinque *Franchi!*

Roba, vi dico, roba da mettere addosso il freddo della terzana!

All'Arena Nazionale fu data ieri sera *La legge Oppia* di Barrili... dico male *fu data*, perchè invece si diede... un brutto caso! Fino dal 1° atto, il pubblico, uscì in manifesti segni di disapprovazione... Allora venne fuori Cesare Rossi a dire: — Spero che il pubblico permetterà che vada sino in fondo l'opera d'un insigne scrittore. — Non l'avesse mai detto! Il *colto* vide in quelle parole una specie di lezione, un'aria di volersi imporre, s'indispose sempre più, e appena rialzato il sipario, i fischi furon tali che si dovette calarlo nuovamente, e felice notte ai suonatori...

Al Principe Umberto la compagnia Dondini ha dato *Giuseppe Giusti* commedia in 3 atti di Oscar Pio. Cosa c'è di drammatizzabile nella vita di Giusti? Uhm!

Oscar *nol* sa
Ma *lo* dirà!

Atto 1° — Giusti arriva in cravatta bianca, perchè siamo ad un ballo, o per meglio dire ad una lanterna magica che vi fa passare sotto gli occhi una ventina di quei tipi che Giusti ha dipinto nei suoi versi immortali... Confesso che mi sono inorgoglito della mia perspicacia nel riconoscerli, tanto erano sciupacchiati! L'atto finisce con dei versi del Giusti recitati dall'autore.

Atto 2° — Giusti arriva in cravatta bianca, perchè è giorno di ricevimento d'una signora che da ragazza era stata una sua fiamma; poi aveva sposato un libertino infedele. Ivi si rincontrano, nessuno eccettuato, i medesimi 20 tipi del 1° atto.

Quando entrò il poeta, la padrona di casa esclama: « È Giusti....sia che io sia sventurata, perchè ho abbandonato l'uomo che solo poteva farmi felice. » Giusti si rivela un fior di moralista, di predicatore: spiffera un sermoncino alla moglie e un altro al marito, poi, sempre a fin di bene, seduce l'amante di quest'ultimo per provare a lui che lei è una civetta e sua moglie un tesoro... (Giusti rattoppatore di adrusciti *ménages!*... oh! Oscar Pio... troppo *pio!*) L'atto ha termine con dei versi del Giusti recitati dall'autore.

Atto 3° — La cravatta bianca del Giusti è in permanenza, perchè c'è un gran pranzo a cui prendon parte tutti i personaggi della commedia. Che bella vita menava il nostro poeta satirico! Fa proprio piacere il vederlo passare di festino in festino... e quei suoi degni amici! sempre insieme! non c'è mica verso di spiccicarli un momento! hann'anche ragione... mangiano, bevono e si divertono... e il pubblico viceversa!

Fra il cozzo dei bicchieri, Giusti recita il *Gingillino*. Il colosso... *pardon!* il ministro Rodi (?) ci vede un'offesa alle autorità costituite e manda l'autografo al granduca per ottenerne l'ordine d'arresto del poeta. Ma Leopoldo II è di buon umore, piglia la cosa in burletta e la commedia finisce con una lettera del sovrano in cui si ordina di trattar Giusti con tutti i riguardi...

Perchè di questa raccomandazione non hai tenuto nessun conto, Oscar Pio?

Brigada.

CRONACA POLITICA

Interno. — Un'occhiata sommaria ai lavori eseguiti nei primi sei mesi dell'annata sulle nostre ferrovie.

Si sono spese lire 25,641,871 50. Scusate s'è poco: ci passerebbe l'*omnibus* di Sella con tutto il suo carico di disavanzi.

Tutti quei milioni diedero lavoro e pane a 29,414 operai. Nessuno di questi sentì il bisogno di scendere in piazza a rivendicare le ragioni dello stomaco del povero popolo.

Se bado a certe informazioni ci sarebbero stati lavoro e pane per un numero assai più grande, ma non si trovò chi ne volesse profittare, ciocchè, siamo ottimisti, fa molto onore all'operosità degli italiani: vuol dire che tutti erano già occupati altrove, e non potendo farsi in due si contentarono d'una sola vanga e d'una sola scodella.

I milioni sullodati per due terzi andarono in favore delle Calabro-Sicule. Non un soldo per le due provincie di Sondrio e di Belluno. Eppure a Belluno e a Sondrio pagano assai più spiccio e si lagnano assai meno che in qualche altro paese di questo mondo.

** Elezioni amministrative a Venezia. — Concorso magro anzichenò: ma tutta l'energia elettorale d'Italia domenica s'era concentrata a Napoli, per cui... Meno male che in molti o in pochi il trionfo delle candidature liberali fu ugualmente assicurato.

E i clericali? Fiasco, al solito. Quanto amore, in quelle regioni là per i fiaschi: ecco la vera cagione del rincaro del vino.

** Non vi parlerò della vittoria dei liberali sulle rive del Sebeto, come dicono i poeti quando hanno bisogno della rima in *eto*. L'elettrico ne ha già detto abbastanza. Aggiungerò soltanto che l'entusiasmo del trionfo ha svegliati nel cuore del popolo napoletano gli spiriti della riconciliazione e della fratellanza. Il prefetto Mordini s'è guadagnata una dimostrazione d'onore, e da quel valentuomo ch'egli è rispose ai dimostranti: « Signori, io non ho che a ringraziarvi con una parola: Viva l'Italia! »

Infatti quella parola valse per diecimila, e diecimila bocche sotto il palazzo della prefettura l'accolsero e la riecheggiarono.

** *Rusticus* l'altro giorno chiese le notizie dell'onorevole Guerzoni, chiamandolo a riscossa in favore dell'infanzia sempre schiava sul mercato in onta alla provvida legge votata or son tre mesi.

Da Verona mi scrivono: « L'onorevole Guerzoni è fra di noi, e risponderà ne sono sicuro al generoso appello. »

Accetto la promessa e ci conto sopra, e la metto in libro a carico del mio onorevole amico.

Non posso credere che egli non voglia farle onore.

** Ancora il terremoto: avete avute le notizie di quei di Belluno che si fa' sentire di nuovo. Debbo ora aggiungere che anche la valle del Liri ebbe la noia d'una seconda visita nella notte fra il 27 e il 28 luglio.

Per fortuna, danni assai lievi quantunque

Un bel giorno passeggiando insieme presso i vigneti della collina, vedemmo una giovane signorina accompagnata da una vecchia serva. Appena Lasalle ebbe da lungi veduta la giovane, ammutolì e scorsi in lui una strana inquietudine.

Quando essa ci fu vicina riconobbi in lei la figlia del signor Buzet — e mi sembrò pur anche alquanto confusa.

Le diressi la parola, ma ella non era più così affabile come altre volte, rispondeva con monosillabi, mutò colore più volte, e specialmente allorquando le presentai Lasalle come suo compatriota. Sembrò ch'ella non avesse nemmeno il coraggio di alzare lo sguardo su di lui, ed un vivo rossore le tinse le guance sentendo Lasalle balbettarle quattro incomposte parole:

« Buon Dio! chi è mai quella signorina? » mi chiese Lasalle quando l'avemmo lasciata. — Gli dissi quel che io ne sapeva, che era figlia di Buzet, che si chiamava Giulietta e viveva molto ritirata.

— Lasalle mi narrò d'averla per caso alcune settimane prima veduta in chiesa, e riteneva che appartenesse a qualcheduna delle più cospicue famiglie borghesi della città; che la bellezza di lei l'aveva tocco, e che sentiva di amarla profondamente, ma nelle sue miserevoli condizioni, senza speranza che il suo affetto venisse contraccambiato, non avrebbe fatto neppure il menomo tentativo per avvicinarsele.

Soggiunse che aveva sino a quel giorno combattuto e vinto la sua passione, ma mi palesò che per ritrovare di nuovo la pace del cuore aveva già tra di sè deliberato lasciare il paese e la pericolosa vicinanza dell'incognita. Io ammirai la delicatezza d'animo del giovane, ma gli dissi che, siccome ora sapeva esser ella sua compatriota, avrebbe potuto avvicinarsele con maggior coraggio, ma che prima conveniva conchiudere la pace col padre.

Lasalle riflettè per qualche istante in silenzio, e poi con un sospiro mi disse: « Quanto son disgraziato! A che quest'amore, questa passione senza speranza? — E poi, quand'anche io indegno di lei potessi aver la speranza d'inspirare in quella cara creatura qualche interesse al mio destino, — sarei pur sempre egualmente infelice? »

« Avete voi forse già vincolato il cuore o la mano? chiesi stupefatto da quelle parole. »

« No certo. — Giulia è la prima donna che destò in me la brama di dar la mia mano, il mio cuore. »

« Ma ciò non può essere, e su questo riguardo non posso dirvi di più. — Adoro Giulia; non la dimenticherò mai in tutta la mia vita, ma debbo evitar di vederla, e se non potrò ritrovare di nuovo la mia tranquillità, lascierò questo paese per sempre. »

Credetti di non dover insistere maggiormente. Egli rimase nella nostra città e pochi giorni dopo di questa conversazione venne da me, che in quel punto aveva ricevuto un biglietto scritto dalla Giulia che mi pregava di venire da suo padre, il quale all'improvviso era caduto gravemente ammalato. Ei'a richiedeva pure un medico, assicurando che quantunque per ora non fossero in grado di pagarlo, sarebbe stato per lui un sacro dovere di soddisfare a tal debito appena fossero migliorate le loro condizioni.

Feci leggere a Lasalle questo biglietto. Egli non disse motto, ma impallidì stranamente e mi lasciò.

Le mie occupazioni m'impedirono di andar subito dal Buzet, e perciò gli mandai un medico, il quale ritornò in breve dicendo d'avervene già trovato un altro. — Quando potei finalmente andare dall'ammalato, seppi che Lasalle vi era stato già con un dottore, e ciò con poca soddisfazione del vecchio Buzet, il quale per necessità dovette affidarsi alla bontà del suo compaesano.

Lasalle aveva senz'altro detto all'ammalato che veduto presso di me il biglietto della signorina si era immaginato che il signor Buzet avrebbe più volontieri accettato aiuti da un compatriota che da uno straniero.

Per fortuna Giulia non fu presente a questa dichiarazione, giacchè il vecchio si mostrò indispettito ch'ella avesse scritto quel biglietto a sua insaputa.

Tuttavia il signor Buzet non parve insensibile alla premura di Lasalle, e sentì con qualche compiacenza le scuse di lui per la controversia avuta quella certa sera.

Frattanto venne Giulia ed arrossendo confessò la sua colpa d'aver scritto quel biglietto senza che lo sapesse il vecchio. — « Ma caro padre » soggiunse: « mi perdoni, e lo attribuisca al mio amore, alla mia angustia per lei! »

Il medico dichiarò la malattia essere una febbre biliosa, scrisse una ricetta, e raccomandò che si avesse ogni cura per l'ammalato. Nel prendere congedo dal signor Buzet, Lasalle gli parlò in questo modo: « Ella è seriamente inferma; il medico però mi ha assicurato che con una conveniente cura in poche settimane può ristabilirsi compiutamente. Amendue siamo compagni di sventura e stranieri in questo paese, ma pur figli d'una stessa patria. — Mi permetta dunque di compiere a'miei doveri verso di lei e di visitarla nelle ore che le mie occupazioni mi lasciano libere. Ella ha bisogno dei soccorsi d'un uomo. Sua figlia colla vecchia serva non potrebbero resistere, nè prestare quel servizio che le occorre. »

L'ammalato strinse la mano al giovine in segno di riconoscenza per questa offerta, ma senza profferir verbo. Giulia anch'essa non gli disse neppure una parola di ringraziamento, e forse non lo poteva perchè stavasi in un angolo della camera piangendo e colle mani che le coprivano il viso.

Quando Lasalle stette per uscire disse a Giulia che l'aveva accompagnato sulla porta: « Signorina, dalla sua lettera ho saputo che suo padre deve soffrir privazioni. — Io ho qualche denaro di superfluo mentre il signor Cappellano non ha che un piccolo beneficio.

« Un giorno quando saremo in Francia, potrà ella soddisfare il piccolo debito, ma non disdegni quel poco che in queste tristi circostanze sono in grado di offerirle. Io non penso ad alcun contraccambio, oh! sarei troppo felice s'ella mi permettesse di poter dividere con lei la mia piccola ricchezza. »

Altro non potè dire il giovine per la troppa commozione, cadde in ginocchio e pose nella mano di Giulia un rotolo di denaro — ch'era frutto delle sue penose fatiche e de' suoi risparmi. — Ella diede in dirotto pianto, e senz'altro più si lasciarono.

(Continua)

molta paura: ma la paura non costa e però non si metta in conto.

⁂ Zingarate — 28 luglio, Venezia, città: casi 13, morti 19.

Sapete cosa vuol dire quando i morti sorpassano i casi? Che il male fa la sua liquidazione e stralcia il fondo.

Infatti pel giorno 29 vi posso anticipare il bollettino, che porta appena 6 casi.

Dal 13 al 6 la differenza è di sette. A rigore se il male seguiterà a decrescere di questo passo, nel giorno 21 ci sarà debitore d'un caso.

Ma purchè ci levi l'incomodo sarà meglio saldargli senz'altro la partita.

Nei paesi della provincia trovo 16 casi e 9 morti.

La provincia di Treviso: diè 8 casi e 5 morti.

Ma cos'è questo? Il bollettino ha messo la coda e se ne serve per avvolgere tra le sue spire anche la provincia di Parma.

Trovo a suo conto dal 24 al 28 luglio 17 casi e 10 morti, e per questo ultimo giorno altri due casi.

Ne trovassi anche un solo il caso sarebbe ugualmente grave. Chiederne a cui per avventura fosse toccato, e ripetero filosoficamente col povero Tonio di Manzoni: « A chi la tocca, la tocca. »

Estero. — Ho chiusa di mio arbitrio in anticipazione l'Assemblea di Versailles. Mi correggo onde risparmiare la fatica ai soliti assidui, correttori in soprannumero di tutti i giornali del mondo; la chiusura ebbe luogo appena ieri dopo l'approvazione dei nuovi trattati commerciali e l'abolizione della tassa di bandiera — quella tassa che fece mettere le alte grida agli armatori senza fruttare un soldo all'erario francese.

Non voglio cercar la gènesi di questo balzello; quantunque sarebbe facile trovarla in Esopo, nella favola dove parla della volpe che, perduta la coda nella tagliuola... di Sedan, per esempio, faceva di tutto per indurre le altre volpi a mozzarsela.

Ma al postutto fra la coda della volpe e le bandiere di Sedan non c'è analogia.

⁂ Mentre il curato Santa-Cruz ne fugge io corro in Ispagna, sicuro almeno che se caduto in cattive mani, saranno sempre di gran lunga meno efferrate delle sue. E in Ispagna trovo la solita... Spagna. Terribile sinonimia!

I giornali di Madrid parlano d'un Consiglio di guerra tenuto recentemente, nel quale due capitani generali e ventiquattro luogotenenti generali avrebbero combinato un piano infallibile per domare l'insurrezione cantonale. Un solo piano è poco; domare l'insurrezione sta bene; ma i carlisti dove me li lasciano? Sarei curioso di saperlo per uscire d'ogni dubbio?

⁂ La credevo già morta e sepolta; ma eccola riapparirmi innanzi improvvisa nelle colonne del *Times*.

Non si tratta d'un *revenant* nello stretto senso della parola, intendiamoci bene, ma della questione del Laurion — di quella questione che mi fece parere esecrabili le pompierate di messer Francesco Petrarca su

« L'aura che il verde lauro e l'aureo crine »

della sua Laura

« Soavemente sospirando move. »

Disgraziata soavità....

Avete dunque a sapere che la Commissione della Camera ateniese cui fu dato a studiare l'affare delle miniere, ha presentato il suo rapporto. Secondo il giornale succitato, quel rapporto sarebbe favorevolissimo al disegno di cedere le miniere ad un'altra Società.

In grazia, che parte ha fatta la Commissione agli interessi de'nostri connazionali!

Se la Grecia è contenta, potrebbe esserlo probabilmente a spese nostre, e questo non mi va.

⁂ Dal 21 luglio sono già scorsi 10 giorni, e i giornali tedeschi non cessano dal celebrare il centenario, caduto appunto in quel giorno, della soppressione dei gesuiti.

La *Gazzetta per la Germania del Nord* dedica naturalmente il fiore della sua rettorica e ne cava tutti gli auspicii i più felici. Per converso la *Germania* lo deplora. Dal suo punto di vista non potrebbe fare altrimenti anche per l'amore dei contrasti. Eraclito e Democrito non sono un'antitesi ma il complemento dello stesso pensiero sotto due aspetti.

Io, per conto mio, sto con chi ride e spera: lascio a Monsignor Nardi la briga di stare con chi impreca e bestemmia. A ogni modo Sant'Ignazio è rimorto: rimettiamogli addosso la pietra sepolcrale, e non se ne parli più.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Perpignano, 29. — Il comandante militare di Manresa telegrafò che i carlisti attaccarono Berga, ma furono respinti con perdite e dovettero ritirarsi verso Prats di Llusanes.

Pietroburgo, 29. — Un rapporto del generale Kaufmann dice che il Canato di Chiva continua ad essere tranquillo e che lo stato sanitario delle truppe russe è buono. Annunzia che è incominciato, per la via di Krasnowodsck, il trasporto in Persia degli schiavi posti in libertà.

Costantinopoli, 29. — Dietro invito speciale del Sultano, il Kedive aggiornò la sua partenza per l'Egitto per trovarsi qui presente all'arrivo dello Shah di Persia.

Parigi, 29. — Il Governo prussiano promise al ministro spagnuolo a Berlino di restituire la *Vigilante*.

Il signor Banneville riparti ieri per Vienna, ove resterà come ambasciatore.

Madrid, 29. — In seguito ad uno scambio di dispacci fra il presidente del Consiglio e il Comitato degli insorti a Valenza, si spera di evitare lo spargimento di sangue. Gl'insorti sarebbero disposti a ritornare allo *statu quo ante bellum*.

Madrid, 29. — Dopo due ore di fuoco, le truppe s'impadronirono delle principali posizioni strategiche di Siviglia. Si crede che l'insurrezione sarà vinta oggi stesso.

Bruxelles, 29. — La Banca nazionale ridusse lo sconto al 4 e mezzo per cento.

ROMA

30 luglio.

Sono imbarazzato per trovare una parola. I Francesi hanno *aubade* per esprimere quella musica che si suona sotto le finestre di qualcheduno allo spuntar del sole. Noi Italiani abbiamo *serenata* che si suona di sera. Ma non trovo nel vocabolario una parola che esprima un concerto fatto a mezzo giorno. A mezzo giorno, specialmente d'estate, non si sente abitualmente altra musica che quella delle cicale.

Quindi mi manca la espressione per dire che oggi a mezzo giorno la musica delle Guardie municipali ha suonato sotto le finestre del conte Pianciani per festeggiare la di lui nomina a sindaco di Roma.

Il nuovo sindaco è stato stamattina a far visita a tutti i ministri.

⁂

Il dottor Gatti, tanto come medico e cittadino, che come assessore della sanità pubblica, ha indirizzato ieri al sindaco una lettera nella quale lo prega di fare le pratiche necessarie presso il ministro dell'interno, onde si prendano dal Governo alcune precauzioni sanitarie per le provenienze dal Veneto e dalle altre provincie infette dal colèra.

Veramente con le facili e rapide comunicazioni, è un po' impossibile che queste precauzioni possano prendersi in modo efficace.

Ma se qualche cosa può farsi non lo si trascurerà certamente.

In quanto alle previdenze igieniche in città, la Commissione sanitaria presieduta dallo stesso dottor Gatti ha prese altre misure che le sono parse opportune.

Il parroco di S. Giacomo è stato formalmente invitato a trasportare lontano dalla via pubblica la stanza mortuaria della sua parrocchia.

Disgraziatamente la autorità della Commissione sanitaria non si può estendere nell'interno delle abitazioni. E è là dentro che sono i grandi guai.

Immaginatevi che certi proprietari richiamati dal Municipio perchè le abitazioni di loro proprietà mancavano di certi comodi indispensabili, dimostrarono con documenti che avevano affittato quei locali ad uso di stalla.

Ora generalmente i quadrupedi non approfittano di certi comodi indispensabili all'uomo. Se invece di somari abitano le stalle creature umane, la colpa non è del proprietario del locale.

E divien sempre più evidente la necessità di trovare il modo di diradare la gente ammonticchiata in quei tuguri ove bisogna raccomandarsi che non arrivi a penetrare un contagio.

⁂

La Giunta ha deciso di proporre al Consiglio la costruzione di un nuovo tronco della via Tiburtina che serva di decoroso accesso al Camposanto.

La via che dalla porta S. Lorenzo conduce attualmente al Campo Verano resterebbe per le comunicazioni con la campagna.

⁂

Il segretario generale del Municipio cav. Falcioni ha indirizzato al Consiglio municipale una lettera a stampa, nella quale egli vuol dimostrare la irregolarità della punizione inflittagli come responsabile di alterazioni che si sono trovate in carte d'ufficio.

Si crede che il Consiglio assolverà il segretario generale, incaricando la Giunta di iniziare essa stessa un'inchiesta, e di prendere le disposizioni necessarie per impedire che si rinnovino simili fatti.

Intanto è deciso che gli impiegati del gabinetto verranno distribuiti in altri uffici di minore responsabilità.

⁂

Fra le altre modificazioni introdotte nel contratto coll'appaltatore della nettezza pubblica, la più importante è che da marzo ad ottobre alle 7 antimeridiane, e negli altri mesi dell'anno alle 8, la città intiera dovrà essere completamente netta.

⁂

I Comizi Agrari di Roma, Velletri, Frosinone e Viterbo con ordine del giorno del 29 giugno deliberarono di far pratiche presso il Governo per far preferire l'enfiteusi alla vendita dei beni della mano morta.

La Giunta municipale persuasa che detta enfiteusi sia il miglior mezzo per arrivare ad ottenere il bonificamento dell'Agro Romano, ha accettato la mozione dei Comizi, e pregherà il Consiglio a volersi adoperare per ottenere dal Governo il compimento del desiderio esposto.

⁂

Il signor cavaliere Lasci è stato incaricato di funzionare provvisoriamente da presidente della Commissione degli ospedali, ed il cavaliere Vincenzo Tommasini da deputato dell'Ospedale di S. Spirito, avendo cessato da tali incarichi l'onorevole Garra.

⁂

Al Triduo solenne che si celebra in S. Maria del Carmine in Trastevere, recita alcuni discorsi il professore canonico Rinaldo De'Giovanni, bolognese, un nostro collega, giacchè il reverendo collabora efficacemente nella *Voce*... di monsignor Nardi.

I discorsi dovrebbero aver per soggetto i comandamenti di Dio. Difatti ieri D. Rinaldo annunziò per oggi il tema « Onora il padre e la madre, » premettendo che il padre sarebbe stato Pio IX e la madre la Beata Vergine. (Uhm!)

Aggiunse che il suo linguaggio sarà *chiaro* e franco, ma che non si scorderà delle leggi costituzionali per non essere preso *in castagna*, come è avvenuto a qualche altro predicatore.

Alcune guardie di P. S. presenti risero sotto i baffi.

Per oggi erano preparate più di un migliaio di sedie. Non saranno tutte occupate, ma molti lo ascoltano volentieri.

⁂

Stamani è scoppiato un incendio fuori di porta Cavalleggieri. Al momento che scrivo mi mancano ancora i particolari, ma si suppone che si tratta di qualche cosa di serio.

⁂

La signora Noel Guidi che il pubblico del Politeama aveva imparato ad applaudire nei *Vespri*, ha avuto iersera un grande successo nella *Jone*. Il teatro era affollatissimo. Gli altri non furono tutti all'altezza della protagonista, ma il pubblico in generale rimase contento.

PICCOLE NOTIZIE

I seguenti oggetti rinvenuti nella settimana compresa dal 21 al 27 luglio 1873 si possono ricuperare presso l'ufficio di polizia municipale.

Una moneta di rame — Una Grammatica francese — Una scatola da tabacco — Una chiave — Due lettere suggellate una diretta a Pigliucci Angelo, altra a Pigliucci Giovanni — Un biglietto del Monte di Pietà — Una chiave femmina.

— Ieri sera sotto l'archetto della piazza del Biscione udiransi strida di una donna, la quale veniva leggermente ferita da un uomo. Condotta dalle guardie municipali all'ospedale della Consolazione confessò che il feritore datosi alla fuga era di lei amante.

— Il libro di questura registra i soliti arresti per titoli diversi.

SPETTACOLI D'OGGI.

Politeama. — Riposo.

Valle. — Alle ore 6. — *La donna e lo scettico,* in 3 atti, di P. Ferrari.

Sferisterio. — Alle ore 6 1/2. — *La signora delle Camelie,* in 5 atti, di A. Dumas, figlio.

Quirino. — Alle ore 6 e 9. — *Marcellino.* — Ballo: *Un'avventura di carnevale.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Autorevoli lettere da Parigi recano, che gli ultramontani non sono punto soddisfatti della recente allocuzione del Papa. La trovano troppo moderata, e soprattutto lamentano che in essa non sieno state fatte censure speciali e nominative al Re d'Italia.

Le potenze cattoliche alle quali i nunzi hanno dato copia ufficiale dell'ultima allocuzione pontificia, si sono limitate puramente e semplicemente ad accusarne ricevuta.

Dicesi che nessuna comunicazione ne sia stata fatta al principe Bismarck, e ciò per assoluta volontà del Papa.

Notizie giunteci dal campo di S. Maurizio c'informano del resultato che ebbero le esperienze fatte con le artiglierie da campagna di nuovo modello.

Per quanto riguarda i pezzi questi resultati non potevano essere più soddisfacenti: ma i nuovi affusti fecero cattivissima prova, e probabilmente si ritornerà agli affusti di antico modello, fin qui giudicati buonissimi e superiori a quelli della maggior parte delle artiglierie europee.

Alcuni giornali accennano a rifiuti che il Governo avrebbe avuto in sulle prime dagli onorevoli Pianciani ed Emmanuele Ruspoli, per la nomina del primo a sindaco di Roma, e del secondo a generale della guardia nazionale. A noi risulta che le asserzioni di quei giornali sono senza fondamento.

Pio IX ha istituita una Cappellania nella chiesa dell'Apollinare per la celebrazione d'una messa quotidiana a pro dei benefattori dell'Obolo. Quindi alle molte indulgenze concesse all'Arciconfraternita di S. Pietro apostolo della dell'Obolo, devesi aggiungere questo ulteriore vantaggio spirituale.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 29. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Approvansi senza importante discussione i trattati di commercio conchiusi coll'Inghilterra e col Belgio.

Il Duca di Broglie legge un messaggio del maresciallo Mac-Mahon il quale dice:

« L'Assemblea decise di sospendere i suoi lavori. Essa può allontanarsi senza inquietudine. Io oso darle l'assicurazione che, durante la sua assenza, nulla verrà a compromettere l'ordine pubblico, e che la sua legittima autorità sarà dappertutto rispettata. Io veglierò col Ministero scelto tra le vostre file. Io mi congratulo di vedere che il Ministero ha l'onore di godere la vostra fiducia. L'accordo, che è così desiderabile fra il Governo e l'Assemblea, ha diggià fatto sentire i suoi felici risultati. Grazie a questa unione, le leggi importanti hanno potuto essere votate quasi senza discussione. Fra queste, io pongo in prima fila la legge che assicura la difesa del paese, e dà un'organizzazione definitiva a quell'esercito che voi testè salutaste colle vostre acclamazioni.

« Quando voi vi unirete nuovamente, il grande avvenimento, così impazientemente atteso, sarà consumato. L'occupazione straniera sarà cessata nei dipartimenti dell'Est, i quali pagarono così nobilmente il loro debito alla patria, poichè furono le prime vittime della guerra, e gli ultimi pegni della pace. Essi saranno finalmente sollevati dalle prove così eroicamente sopportate. Noi non vedremo più sul territorio francese altro esercito che l'esercito francese. Questo inapprezzabile beneficio è dovuto all'opera comune e al patriottismo di tutti. Il mio predecessore contribuì potentemente, con felici trattative, a prepararlo, e voi l'aiutaste, prestandogli un concorso che non gli venne mai meno, e mantenendo una politica prudente e ferma, la quale permise allo sviluppo della ricchezza pubblica di scancellare rapidamente le traccie dei nostri disastri.

« Finalmente sono le nostre laboriose popolazioni quelle che soprattutto affrettarono l'ora della liberazione, colla loro premura a rassegnarsi ai più gravi pesi. La Francia in questo giorno solenne dimostrerà la propria riconoscenza a tutti coloro che la servirono, ma nell'esprimere la propria gioia, essa manterrà una condotta conforme alla sua dignità e biasimerà le chiassose dimostrazioni, che sono poco conformi alla memoria dei sacrifici dolorosi che la pace ha costato. Questa pace, acquistata a così caro prezzo, è il nostro primo bisogno, ed è nostra ferma decisione di mantenerla. La Francia, restituita al completo possesso di se stessa, sarà in grado, meglio ancora che per lo innanzi, di conservare con tutte le potenze rapporti di sincera amicizia.

« Questi sentimenti sono reciproci, ed io da parte di esse ne ricevo giornalmente la formale assicurazione. Essi sono il frutto della saggia linea di condotta che l'Assemblea, dimenticando i dissensi interni per non pensare che agl'interessi generali della patria, consacrò più di una volta coll'unanimità dei suoi suffragi. Voi approverete che io vi perseveri. »

Il messaggio è accolto con numerosi applausi.

La seduta è levata.

RIVISTA DELLA BORSA

30 luglio.

Crescit eundo — da debole, fiacca — da fiacca, stracca — e tale era la Borsa oggidì: causa, o pretesto, la liquidazione.

Le sole Italo-Germaniche si mantennero anche oggi padrone del campo; per loro tutti gli onori ed i molti contratti.

Rendita 66 90 contanti e liquidazione — 67 07 fine agosto.

Banca Romana 2000 nominali.

Generali 490 contanti e fine mese — deboli.

Italo-Germaniche ricercate fecero parecchie partite a contanti 493 50 — e 493 50 fine mese — 492 fine agosto restando, compratori a 493, venditori a 494.

Immobiliari con molta lettera a 378.

Austro-Italiane offerte a 385.

Gas 532 contanti.

Fondiaria 160 contanti.

Blount 71 — Rothschild 69 85.

Cambi fiacchi.

Francia 112 25 — Londra 28 60 — Oro 22 85.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

LA NAZIONE

Compagnia Italiana d'Assicurazioni

A PREMII FISSI

SULLA VITA e di PRESTITI VITALIZII

Autorizzata con R. Decreto del 9 marzo 1873

Sede Sociale : Roma, via della Croce n. 76

Le operazioni della ***NAZIONE*** abbracciano tutte le combinazioni che hanno per base la Vita Umana e gli Accidenti che possono spegnerla o danneggiarla.

CASSA DELLE EREDITA'

Assicurazioni in Caso di Morte, sopra una o due teste, miste, a termine fisso, temporarie e di sopravvivenza.

CASSA DELLE DOTAZIONI

Assicurazioni Dotali o di capitali differiti.

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI della Compagnia in ragione del 50 0/0.

CASSA DEI REDDITI VITALIZII

Assicurazioni di rendite vitalizie, sopra una o due teste, immediati od a termine fisso.

Nella stessa Sede d'Amministrazione e colla stessa Direzione Generale :

Assicurazioni contro l'Incendio, lo Scoppio del Gaz, del Fulmine e degli Apparati a vapore. (Decreto Reale 17 febbraio 1869)

Assicurazioni Marittime e di Trasporti per Terra e per Acqua. (Decreto Reale 17 settembre 1871)

Capitali di Garanzia :

Lire SEI MILIONI.

Per le necessarie informazioni, dirigersi alla Sede Sociale in Roma, via della Croce n. 76. (6215)

SOCIETÀ BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI & C.

Importazione Seme Bachi da Seta del Giappone

PER L'ALLEVAMENTO 1874

Dirigersi per le sottoscrizioni e per aver copia del Programma sociale

In **Milano** presso **E. Andreossi e C.** Via Bigli, 9

6077

OCCASIONE FAVOREVOLE

Da vendere per evacuare il locale **una Macchina a vapore** della forza di 12 cavalli con caldaia e tre molini, costrutta recentemente dai signori Wilson e Maclaren di Sampierdarena. Si venderebbe a corpo o anche separatamente.

Rivolgersi in Oneglia alla ditta proprietaria Oreggia, Lagorio e Aquarone, ed in Sampierdarena ai suddetti fabbricanti. 6295

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

— **CH. FAY. 9** — Rue de la Paix, Parigi.

Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia.

(5338)

PIANOFORTI usati, ma buonissimi, da vendersi a prezzi modici, per questa stagione estiva nel negozio di L. Franchi, in Roma, via del Corso, 263, contro il palazzo Doria presso Piazza Venezia. — Due Piani a coda, l'uno per sole L. 100. — Altro di Graff per L. 400. — Altro a tavolino per L. 150. — Altro verticale di forma antica inglese per L. 350. — Altri poi di maggior prezzo. — Vi sono Armonium nuovi di 5 ottave per L. 250 cadauno, e Pianoforti nuovi e usati tanto pel nolo che per la vendita. — Ivi si tiene gran deposito di musica collo sconto del 50 per cento.

Non più sapone!!

ACQUA IGIENICA MARAVIGLIOSA

Indispensabile per tutte le famiglie.

Prezioso ritrovato di un celebre chimico per sostituire mirabilmente il Sapone nella **Toeletta**, mantenendo la pelle fresca, morbidissima, bianca, impedendo le rughe precoci. — È pure vantaggiosa per farsi la barba, evitando il bruciore cagionato dal rasoio. Ha inoltre la proprietà di togliere all'istante lo spasimo delle scottature le più forti, di cicatrizzare in pochi giorni le piaghe prodotte da antiche bruciature. — Guarisce le contusioni, cicatrizza immediatamente i tagli, le ferite, impedendo le infiammazioni.

Prezzo della boccetta L. 2.

Spedite per ferrovia franco L. 2 80.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Jacopo e Marianna

PER

MARIO PRATESI.

Un vol. L. 2. — Franco per Posta L. 2 20.

Trovasi vendibile in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

È uscito il quarto numero

DEL

GIORNALE DELLE COLONIE

Organo degli interessi italiani all'Estero

Questo giornale, del formato del *Times*, è stato fondato da una Società di capitalisti e industriali Italiani allo scopo di stabilire un vincolo fra le numerose nostre Colonie e la Madre patria. Fanno parte del Consiglio di Direzione del **Giornale delle Colonie** uomini assai distinti nella politica, negli studi coloniali e nei commerci.

Il **Giornale delle Colonie** contiene :

Una rivista politica della settimana, in cui sono riassunte tutte le notizie dell'Italia e dell'estero ;
Corrispondenze da tutti i nostri principali centri coloniali e specialmente dell'Oriente e delle due Americhe ;
Studii politici e legali sulle condizioni delle nostre Colonie e sui loro rapporti col Governo centrale ;
Notizie scientifiche e geografiche e comunicazioni dirette della Società Geografica Italiana ;
Notizie intorno ai movimenti del personale Consolare, circolari del Ministero degli esteri, disposizioni governative ecc.;
Notizie delle Provincie Italiane, notizie di Roma, notizie di Commercio e Borsa, ecc.

Il **Giornale delle Colonie** si pubblica in Roma ogni Sabato.

Prezzo dell'Abbonamento :

In Italia L. **30** all'anno — L. **16** al semestre.

All'Estero per qualunque paese del mondo, franco di porto, L. **40** all'anno, L. **22** al semestre.

Per abbonarsi dirigere un vaglia postale od una cambiale sull'Italia all'Amministrazione del **Giornale delle Colonie**, n. 37, Piazza Trajana, primo piano.

Prezzo degli annunci e delle inserzioni : nel testo del giornale L. 2 alla linea ; in quarta pagina L. 0 30.

Per gli annunci, inserzioni od abbonamenti dirigersi all'Amministrazione del Giornale e al signor **E. E. OBLIEGHT**, 220 Corso, ROMA — 28, via Panzani, FIRENZE.

MACCHINE E STRUMENTI AGRARI

Locomobili e Trebbiatrici a vapore di qualsiasi sistema, Trebbiatrici a cavallo ed a mano, Trebbiatrici per trifoglio, Macchine a vapore orizzontali e verticali, Molini, Pompe di ogni genere, Aratri, Scarificatori, Erpici, Seminatrici, Falciatrici, Mietitrici, Spandifieno, Rastelli a cavallo, Vagli, Ventilatori, Trinciapaglia, Sgranatoi da grano turco, Frantoi per biada e panelli, ecc. ecc., depositi di

FERDINANDO

PISTORIUS

MILANO
Ex-chiesa S. Giovanni in Conca

PADOVA
Piazza Vittorio Emanuele

NAPOLI
24, S. Giuseppe Maggiore

Macchina a vapore verticale

DELLE CURE DOVUTE

ALLA PRIMA INFANZIA

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA

del Dott. F. BETTINI.

Un Volume di pag. 354.

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere.
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice. — In esso sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a
FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani, 28.
ROMA, *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 47.

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI e ASSERTI

INTORNO LA DONNA

tutti commentati per

F. TANINI.

Prezzo L. 2. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di L. 2 20. — In ROMA, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. — In FIRENZE, da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

TRATTATO DI MORALE

E

D'ECONOMIA POLITICA

AD USO DEGLI OPERAI

PER

G. G. RAPET

Opera che ottenne il premio straordinario di 10,000 franchi dall'Accademia di scienze morali e politiche in Francia.

Un volume in ottavo L. 4 50.

Si spedisce franco contro Vaglia postale di L. 5 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, via Panzani, 28. — **Roma**, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 47, e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

Trattato delle Leggi

DEI LORO CONFLITTI DI TEMPO E DI LUOGO

E DELLA LORO APPLICAZIONE

COMMENTARIO TEORICO-PRATICO

Del titolo preliminare del Codice civile e delle Leggi transitorie per l'attuazione dei Codici vigenti.

Vol. I.

DELLA FORMAZIONE, APPLICAZIONE, INTERPRETAZIONE ED ABROGAZIONE DELLE LEGGI

per l'Avv. **GIUSEPPE SAREDO**

Prof. di Legge nella R. Università di Roma.

Prezzo L. 8.

Si spedisce franco in Italia contro Vaglia postale di L. 8 60 diretto a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28; ROMA, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48.

INCHIOSTRO INDELEBILE

per marcare la biancheria.

Quest'inchiostro, assai in uso in Inghilterra e in Francia, è il più comodo, il più indelebile che si conosca. — La scrittura riceve una tale stabilità da non scomparire che tagliando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Prezzo L. 1.

Si spedisce per ferrovia mediante vaglia postale di L. 1 50 diretto a
ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» G. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.
FIRENZE, Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Pesa Latte

Questo mirabile strumento serve mirabilmente ad indicare se il latte è puro o annacquato, e il quantitativo d'acqua che vi è stata aggiunta.

Prezzo L. 2. Spedito franco per ferrovia, L. 2 60.

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli S. Maria in Via, 51-52. — Firenze Paolo Pecori, via Panzani, 28

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro

del dottor **Lebel** (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La Saponetta Lebel, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime sopratutto, in forza dei ristringimenti che occasionano).

I Confetti di Saponette Lebel, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La Saponetta Lebel, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri **fr. 3 e 4.** — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8